Alman
A

ALMANACCO ITALIANO

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA E ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO E STATISTICO

AGRICOLTURA - AMMINISTRAZIONE - ARTI BELLE - ASTRONOMIA - AUTOMOBILISMO - ATTUALITÀ - BIOGRAFIA - CALENDARIO - CARICATURA - COGNIZIONI UTILI - COMMERCIO - CRONOLOGIA - CUCINA - DIPLOMAZIA - ECONOMIA - EFFEMERIDI - ENCICLOPEDIA - FEMMINISMO - GEOGRAFIA - INDUSTRIE - LEGISLAZIONE - LETTERATURA - MARINA - MEDICINA - MODA - NECROLOGIO - POLITICA - QUESTIONI DEL GIORNO - RELIGIONE - SPORT - STATISTICA - STORIA - TEATRO - VITA PRATICA, EC.

CON LA CRONACA ILLUSTRATA DELL'ANNO 1914 E LA CRONISTORIA DELLA GRANDE GUERRA EUROPEA * ARTICOLI SU L'ALBANIA, SU L'ASIA MINORE, SULLE VALLI LADINE E SU ALTRE QUESTIONI DEL GIORNO * LE PIÙ IMPORTANTI ESPOSIZIONI DELL'ANNO SCORSO E DEL PROSSIMO.

ANNO XX
1915

con 1000 figure

carte geografiche, disegni di E. ANICHINI, F. D. GUERZONI, C. ROMANELLI e caricature di " BIAGIO. „



R. BEMPORAD & FIGLIO
EDITORI — FIRENZE
MILANO-ROMA-PISA-NAPOLI

3

A chi legge.

Aliusque et idem, nascor quot annis.

.... Mai non furo strenne
Che fosser di piacere a questa uguali.
(DANTE).

Con questo volume l'**Almanacco Italiano** compie il suo quarto lustro, ma il nostro consueto saluto augurale questa volta è senza letizia. Ricordi, cortese lettore, lo sconsolato *Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggere,* di Giacomo Leopardi, che è una delle più elette prose della nostra letteratura?

Passeggere. Almanacchi per l'anno nuovo?
Venditore. Sì signore.
Passeggere. Credete che sarà felice quest'anno nuovo?
Venditore. Oh illustrissimo sì, certo.
Passeggere. Come quest'anno passato?
Venditore. Più più assai.
Passeggere. Come quello di là?
Venditore. Più più, illustrissimo.
Passeggere. Ma come qual altro? Non vi piacerebb'egli che l'anno nuovo fosse come qualcuno di questi anni ultimi?
Venditore. Signor no, non mi piacerebbe.
Passeggere. Quanti anni nuovi sono passati da che voi vendete almanacchi?
Venditore. Saranno *vent'anni,* illustrissimo.
Passeggere. A quale di cotesti vent'anni vorreste che somigliasse l'anno venturo?
Venditore. Io? non saprei.

Anche noi, che da vent'anni facciamo questo mestiere di facitori e venditori di almanacchi, anche noi vogliamo e speriamo che l'anno nuovo sia più felice degli anni trascorsi, ma che soprattutto non rassomigli a quest'ultimo che muore soffocato nel sangue, fra gli odi e le violenze di un conflitto di cui la Storia non ricorda l'uguale. Desideriamo e auguriamo che il 1915 sia apportatore di giorni migliori: e particolarmente auguriamo alla patria nostra che le siano risparmiati tanti lutti, tante rovine ma che al tempo stesso essa possa difendere efficacemente i suoi interessi, i suoi diritti, le sue aspirazioni. Confidiamo dunque che il 1915 sia davvero migliore per tutti e ripetiamo, ma senza ironia, ma senza sconforto, le parole ultime del melanconico *Passeggere* nel *Dialogo* leopardiano. « Coll'anno nuovo, il caso incomincerà a trattar bene voi e me e tutti gli altri, e si principierà la vita felice. »

***

A somiglianza delle maggiori riviste di Germania, obbligate sullo scorcio di questo terribile anno a pubblicare soltanto i cosiddetti *Kriegshefte,* anche noi siamo costretti a dare ai nostri lettori un vero *Almanacco di guerra.* Mentre da una parte le difficili condizioni del commercio in genere, e di quello librario in specie, ci consigliavano di contenere il volume in limiti discreti, dall'altra l'incalzare dei gravi avvenimenti richiedeva sempre maggiore spazio a disposizione del cronista, e ci obbligava a rimaneggiare più volte e anche all'ultima ora il programma dal libro, concepito al principio dell'anno con ben altri intendimenti e con più larghi concetti. Ciò ha reso necessarie molte modificazioni, variazioni, dolorose soppressioni, indispensabili aggiunte.

***

Tuttavia il vero testo dell'**Almanacco** è pressochè identico di mole a quello dell'anno scorso e se abbiamo soppresso la novella e la rubrichetta dello Sport è stato per dare maggiore spazio alle notizie della guerra. Il nostro ben apprezzato « Almanacco dello Sport » riempie largamente la lacuna perchè offre una trattazione completa ed una cronaca estesissima ed accuratissima dei più svariati generi di Sports.

Nè dovranno i lettori lagnarsi della diminuita mole complessiva del volume, dovuta massimamente al ridottissimo numero di fogli di pubblicità, ciò che ha reso il libro più manevole ed agile. Noi bensì risentiamo ingenti danni di questa mancata pubblicità, che ci aiutava a sopperire alle gravi spese di produzione! Se si aggiunga a questo il rincaro enorme della carta e di tutto ciò che si riferisce all'industria del libro, i nostri assidui e fedeli lettori vorranno riconoscere che, mantenendo il libro allo stesso prezzo, diamo eloquente prova di non badare a sacrifici pur di conservare la loro benevolenza.

Richiamiamo finalmente l'attenzione dei lettori sui resultati dei concorsi banditi lo scorso anno, e ai quali dobbiamo fra altro i due motti graziosi che hanno in testa, come epigrafe, alla presente prefazione: e sul concorso fotografico che manteniamo aperto anche per il venturo anno.

Ed ora ancora un augurio e un saluto cordiale ai nostri lettori: e che il futuro volume, il XXI della serie, ci trovi tutti meno tristi, meno preoccupati di questo.

Bologna, 1° dicembre 1914.

G. FUMAGALLI.

5

INDICE

Breve cronaca illustrata dell'anno.
Ottobre 1913-Settembre 1914.

NELLE PAGINE PRELIMINARI:

La Vita Politica narrata dalla caricatura nei giornali italiani (Ottobre 1913 - Settembre 1914).

Carta della Cartiera B. NODARI & C. di Lugo di Vicenza.

Inchiostri della Ditta BERGER & WIRTH - Lipsia-Firenze.

FIRENZE, Tipografia di Vittorio Sieni, Via Tripoli, 28.

9

INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE

INDICE DEI PRINCIPALI COLLABORATORI

Andriulli Giuseppe A., *Firenze* — (La XXIV legislatura).

Barbarich magg. conte cav. **Eugenio**, *Pieve di Cadore* — (L'Albania).

Barbèra comm. **Piero**, *Firenze* — (L'Esposizione di Lipsia).

Bertini G. Gastone, *San Francisco di California* — (L'Esposizione di San Francisco).

Biadene ing. **Giovanni** (*Biagio*), *Roma* — (Caricature dei più noti parlamentari).

Comandini on. dott. **Alfredo**, *Milano* — (Cronaca della guerra).

Curti Antonio, direttore della rivista "Napoleone," *Milano* — (Dall'Isola d'Elba a Waterloo).

Del Vecchio prof. **Giorgio**, della R. Università di *Bologna* — (Le Valli Retiche).

Dompè prof. rag. **Carlo**, *Milano* — (L'annata commerciale e industriale 1914).

Facheris avv. **Arrigo**, *Milano* — (Indice alfabetico annuale delle leggi).

Fracchia Umberto, *Roma* — (L'Asia Minore e l'Italia).

Maineri prof. **B.**, *Genova* — (L'Esposizione di Genova).

Marchese cav. prof. **Giovanni**, direttore del "Corriere del Villaggio," *Milano* — (Agricoltura).

Morini cav. prof. **Ugo**, *Firenze* — (Il centenario dell'Accademia Militare).

Pantalini can. prof. **Oreste**, *Milano* — (Diario sacro).

Pettini Amedeo, sottocapo cuoco di S. M. il Re, *Roma* — (Note di cucina).

Piccoli dott. **Ettore** (*Dottor Parra*), *Uscio* (Genova) — (Medicina domestica).

Ragghianti prof. **Angelo**, *Bologna* — (Da Pio X a Benedetto XV).

Stiattesi prof. **Raffaello**, direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Quarto, *Castello* presso Firenze — (Parte astronomica).

Treves Tedeschi Virginia (*Cordelia*), *Milano*, con la collaborazione di altre signore — (Corriere femminile — La moda maschile).

Valentini Angelo, *Bari* — (L'acquedotto del Sele).

Vecchi comm. **A. V.** (*Jack la Bolina*), *Firenze* — (Italia e mare nei secoli).

Si omettono i nomi di altri collaboratori che in misure diverse hanno prestato l'opera loro e taluni dei quali non desiderano di essere nominati. Fra questi ultimi va specialmente ricordato il nostro antico, valente e cortese collaboratore, funzionario della Corte Pontificia.



NARRATA DALLA CARICATURA NEI NOSTRI GIORNALI (*)

(Ottobre 1913-Settembre 1914)

1. — La nuova Camera



— Ti sei messa un po' di rosso sul viso, ma sei sempre la stessa.

(Pasquino, 2 novembre 1913).

Disegno di Tarquinio Sini.

(*) La scelta delle caricature quest'anno è assai più breve del solito, per varie ragioni, delle quali la principale è la seguente: che il tema prevalente delle caricature è stata la guerra, e francamente non ce la sentiamo, mentre ancora tanto sangue scorre e inzuppa le zolle di mezza Europa, di fare una raccolta scherzevole di caricature sulla guerra. La faremo l'anno venturo, quando, la Dio mercè, la « bufera infernale » avrà restato, e allora potrà venirne fuori un documento di storia e di psicologia del maggior interesse.

Ricordiamo che la scelta e la riproduzione delle caricature sono fatte a solo scopo documentario e con piena oggettività dalla Direzione dell' *Almanacco Italiano*. — I giornali e le riviste, alle quali sono tolte le caricature, e che qui ancora una volta ringraziamo, sono i seguenti:

L'Asino, di Roma - *Bianco e Nero*, di Bologna - *Giornale d'Italia*, di Roma - *Guerin Meschino*, di Milano - *Illustrazione Italiana*, di Milano - *Monsignor Perrelli*, di Napoli - *Il Mulo*, di Bologna - *Numero*, di Torino - *Pasquino*, di Torino - *Il Travaso delle Idee della Domenica*, di Roma - *L'Uomo di Pietra*, di Milano.

2. — Onore al merito.



Gli elettori superstiti.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 2 novembre 1913).

3. — Il Leone Socialista.



Accidenti !... E pensare che noi credevamo che fosse un agnello.

(L'ASINO, 9 novembre 1913)

4. — Virtuosità.



— Caro Giovannino dove mi conduci ?

— Voglio darti una prova della mia virtuosità.... Mi son fatto un' iniezione sotto cutanea di marxismo.

Disegno di Banzon.

(PASQUINO, 14 dicembre 1913 .

5. — Il vincitore.

Giolitti. — Me ne hanno date ma glie ne ho dette (?)!

(L'Asino, 16 novembre 1913).

6. — Su una brutta ora.

Giolitti. — Adelante, Pedro, con juicio.... Disegno di Tarquinio Sini.

(Pasquino, 14 dicembre 1913).

7. — La scuola parlamentare. (La class di Asen!)

[Lo scolaretto in ginocchioni è.... l'on. Miccichè].

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 7 dicembre 1913).

8. — I regali per il 1914.



I bimbi d' Italia sono avvertiti. Le scatole.... sono vuote.

[Sulle varie scatole sta scritto: *Lavori Pubblici, Pensioni operaie, Colonizzazione interna, Affittanze collettive, ecc.*].

(L'ASINO, 4 gennaio 1914).

9. — Le liete accoglienze.

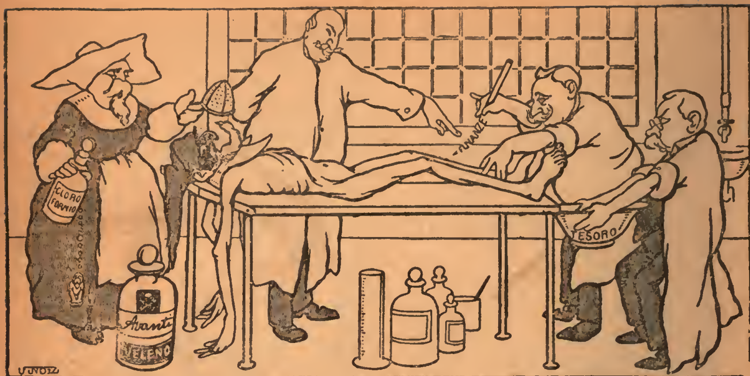


Il vecchio anno. — Avanti, piccino... Quel signore ti attende con un bel regaluccio

Disegno di Tarquinio Sini.

(PASQUINO, 4 gennaio 1914).

10. — Il finanziere all' opera.



Il paziente per eccellenza — anzi per tutte le eccellenze. — Pantalone, sta per essere di nuovo felicemente operato.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 1 febbraio 1914).

---

11. — Il fallimento dell' istruzione obbligatoria.



Il Maestro. — Che aspettate per venire a scuola?

L'Analfabeta. — Fossi matto! M' è andata troppo bene; mi giuocherei la posizione.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 9 novembre 1913).

12. — L'applicazione del programma socialista

Si deve abolire la proprietà! A cominciare da quella di.... linguaggio.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 21 dicembre 1913).



13. — Troppi voti per il Ministero.



(Il Giornale d' Italia, 20 dicembre 1913).

14. — Il compenso.



Ora che mi sono servito di voi, faccio tacere la bestia affamata.

(Pasquino, 21 dicembre 1913).

15. — La paura di prima e quella di adesso.

(*Dedicata al « Corriere »*).



Il « Mulo » al borghese anticlericale: — Ah! Ah! Ti faceva paura.... il *temporale*; piglia su questo!

[Il *Borghese* spaventato, ha l'ombrello rosso e il *Corriere* che esce dalla t sca].

(Il Mulo, 23 novembre 1913).

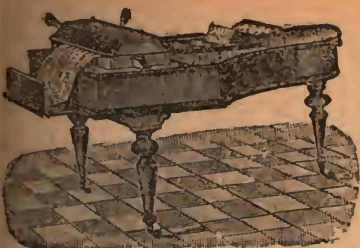
16. – Il posapiedi dell'on. Giolitti.



Non ti spaventare, ingenua; vedi pure che non è che la pelle.

(E l'ha *conciata* lui. — N. d. R.).

(Il Mulo, 4 gennaio 1914).



Ditta Giov. Racca

BOLOGNA

OFFICINE e UFFICI

Via Milazzo N. 18

PIANI MELODICI

Diversi modelli a 4 e 6 ottave
a manovella e automatici ::

PIANI ELETTRICI
AUTOMATICI
VERDI e FALSTAFF

Vasto repertorio di cartoni musicali per tutti i piani

Attenti al marchio! Guardarsi dalle contraffazioni.



ARMONIUMS

a 4 e 5 ottave a uno e
tre registri per Scuole,
Società corali, e piccole
Chiese :: :: ::

Cataloghi a richiesta

17. I conti della Libia.



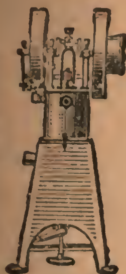
Pantalone. — C' era chi diceva che non tornavano; ma mi pare che siano venuti tutti.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 8 febbraio 1914).

Ing. Stefano Fischer - Milano

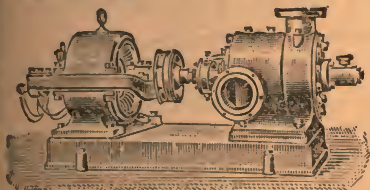
Specialità tecniche, Motori e Macchine

Si chieda gratis il catalogo 103.



Motori ad aria calda

Ogni Accessorio per caldaie e motori - Sirene
Pompe e Ventilatori qualsiasi - Arieti idraul.
Impianti **fonderie e fornaci** mattoni - Lime
Motorini idraulici Pelton - Impianti per ossigeno
Riscaldatori, Distillatori e Contatori d'acqua
Catene industriali - Corde metalliche - Viti
Orologi controllo - **Isolatori** del caldo e del freddo
Spine per liquidi densi - **Tubi** rigidi e flessibili.

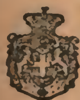


Gruppo Pompa-Motore

Manometri
Pirometri
Contagiri
Tachimetri
Anemometri
Saldatori
Trasmissioni
Estintori, ecc.



Imbiancatrice-disinfettrice Fix



Ditta A. MONTI & C.

Brevettata da S. M. il Re d' Italia

FORNITRICE DEI RR. OSPEDALI, OSPIZI CIVILI E MILITARI

FIRENZE — Via Calzaiuoli N. 1 — FIRENZE

(Presso la Loggia del Bigallo)



Telefono Interprovinciale, 22 44



Prodotti in Gomma Elastica ed Ebanite per l' Igiene, Chirurgia, Industria e Sport - Vasche da bagno - Cuscini - Borse per acqua calda - Bacinelle - Bidet - Calzettoni per Padule - Spugne di gomma - Galoches - Salviette igieniche per Signora - Cinti Erniari - Ventriere - Medicazione Antisettica :: :: :: ::

INGROSSO - DETTAGLIO

18. — La carriera del socialismo.

I fratelli Senatori:
« Su fratelli! su compagni — Su ven'te in fitta schiera
Una rapida carriera — Offre il sol dell'avvenir ».

(Pasquino, 30 novembre 1913).

19. — Il miliardo di Libia.



Pantalone. — Sei una gran bella figliuola, ma mi costi terribilmente cara.

Disegno Golia. (Numero 7, 8 febbraio 1914).

20. — Nel campo eroico.



Giolitti. — Poichè lei viene da Troia, io le ho preparato il cavallo. Però si guardi da Achille che sta sotto la tenda.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 22 marzo 1914).

Stabilimento A. Staderini

ROMA — Via Baccina, 45



Lo **Stabilimento Staderini**, nei locali di sua proprietà in via Baccina 45, eseguisce lavori nei seguenti rami d'industria:

Legatura di Libri.

Lavori in partita per editori, tipografi e librai. - Lavori per Biblioteche, per amatori, bibliofili, ecc. - Lavori artistici con decorazioni impresse a mano ed in cuoi cesellati.

Schedari fissi e mobili. (Privativa industriale).

Adottati da Biblioteche, Musei ed Archivi, Banche, Casse di risparmio, Società di assicurazioni, ecc. — Questi schedari vennero adottati con vantaggio da molti Comuni per uffici anagrafe, registri di popolazione, Stato civile, liste elettorali, ecc., e per la speciale contabilità delle Casse di Risparmio postali.

Cartonaggi.

La Casa produce **qualunque** lavoro di cartonaggio. — Speciale produzione di articoli per pasticceria. — Piatti in cartone impressi. - Pirottini per confetture. — Carte-merletto traforate e goffrate per sottotorte e sottogelati. — Scatole pieghevoli. Sacchetti in carta, ecc. ecc.

Carte-Valori (Stabilimento già esercito dalle Ditte Bontempelli ed Officina Poligrafica Romana).

Biglietti di Banca - Titoli di Società per Azioni - Obbligazioni per prestiti comunali e provinciali - Assegni - Vaglia cambiari - Biglietti per Lotterie - Marche, francobolli, ecc. — La Casa stampa i **Biglietti del Banco di Sicilia** e annovera fra i suoi clienti le più importanti Banche e Società industriali.

TIPOGRAFIA — LITOGRAFIA — GALVANOPLASTICA

ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — GRAND PRIX

21. — « Il barbiere di Siviglia » alla Camera.



Gli On. Raimondo, Barzilai, Sonnino e Bissolati: *Presto a letto,* **Presto a letto, Presto a letto.**
Giolitti: — Ehi non son sordo!...

Disegno di Manca. (NUMERO 12, 15 marzo 1914).

22. — La class di Asen.



Il Maestro. — Vediamo, Giovannino, come risolvi questo problema del bilancio?...

Giovannino (pronto). — Scusi, signor Maestro, ho un bisogno urgente....

Dis. di Manca. (NUMERO 13, 22 marzo 1914).

23. — La trasformazione della Libia.



[Nei varî cerchi sta scritto: *La Libia durante la guerra, alla fine della guerra, dopo la guerra.... domani*].

(L'ASINO, 8 marzo 1914).

24. — A Palazzo Braschi.



Il primo déjeuner di S. E. Salandra. — [Un fascio di Memoriali]

Disegno di Golia.

(NUMERO 17, 19 aprile 1914).

25. — I conti della Libia.



Pantalone: Bisogna convenire: la suonata è troppo cara.

[Il grammofono suona: *Tripoli bel suol d'amore* ecc.: ma sul piedistallo sta scritto: *Prezzo 1 miliardo e mezzo*].

(L'ASINO, 22 febbraio 1914).

26. — Il salto della Morte.



— Caro Manissero, insegnami ad andare a gambe in aria senza cadere.

Disegno di Golia.

(NUMERO 9, 22 febbraio 1914).

27. — La festa del Primo Maggio.



Il borghese ormai più non se ne cura
Solamente i cavalli n' han paura.

(Guerin Meschino, 3 maggio 1914).



Giolitti su in alto, supremo tutore,
L'estrema Sinistra in vigile agguato,
Il Conte del Patto pur lesto al furore;
Tal'è l'istantanea del neo Minister.

Istantanea di Biagio. (ILLUSTRAZIONE ITALIANA, 29 marzo 1914).

29. — Poveretta!



Fra l'incudine e il martello

(L'Uomo di Pietra, 4 aprile 1914).

30. — La settimana comica.



Presso il Santo Sepolcro di Dronero.

— Abbiate pazienza! lasciate a me scegliere il momento per la mia Pasqua di Resurrezione.

(L'Illustrazione Italiana, 12 aprile 1914)

31. — Il Ministero del Tesoro si sacrifica per il paese.



Tanti cani attorno a un osso!

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 19 aprile 1914).

[B]IBLIOTHÈQUE LAROUSSE

Bellissime edizioni da biblioteca, elegantemente stampate su ottima carta, del formato 13,5×20 cm. I testi sono riveduti colla massima cura, con note e notizie importanti, [su]lle personalità più in vista delle lettere e delle scienze, e sono una interessante illu[st]razione documentata. — **Domandate il Catalogo completo della collezione.**

LETTERATURA

[R]abelais: *Gargantua et Pantagruel* 3 vol.
[L]a Rochefoucauld: *Maximes* . . 1 vol.
[M]d.me de Sévigné: *Lettre schoisies illustrées* . . . . 2 vol.
[R]egnard: *Théâtre choisi illustré*. . 2 vol.
[J].-J. Rousseau: *Emile* (extraits suivis) 1 vol.
[V]oltaire: *Œuvre poétique* . . . . 1 vol.
[V]oltaire: *Histoire de Charles XII* . 1 vol.
[D]iderot: *Œuvres choisies illustrées* . 3 vol.
[B]ernardin de St Pierre: *Paul et Virginie* . . . . 1 vol.
Stendhal: *Chroniques italiennes*. . 1 vol.
Benj. Constant: *Adolphe et oeuvres choisies* . . . . 1 vol.
Murger: *Scènes de la vie de Boh me* 1 vol.
A. de Vigny: *Œuvres illustrées* . . 7 vol.
G. de Nerval: *Œuvres choisies illustrées* . . . . 1 vol.
Anthologie des écrivains français des XVe. et XVIe. siècles . . . . . 2 vol.
Anthologie des écrivains français contemporains . . . . 2 vol.

[C]iascuno dei volumi sopra descritti, sotto coperta, carta uso tela. . . . . L. **1,50**
Elegan[te]mente rilegati in tela pergamenata titolo, bleu e oro, testata bleu . » **2,50**

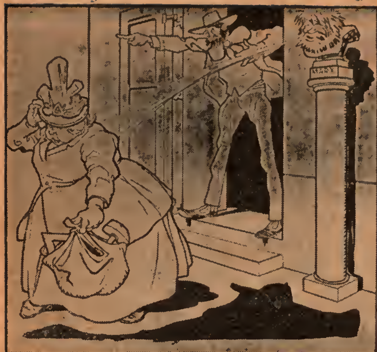
[C]orneille: *Théâtre choisi illustré*. . 3 vol.
[R]acine: *Théâtre complet illustré* . . 3 vol.
[M]olière: *Théâtre complet illustré* . 7 vol.
La Fontaine: *Fables illustrées* . . 2 vol.
[B]oileau: *Œuvres poétiques illustrées* 1 vol.
La Bruyère: *Les Caractères* . . . 2 vol.
Bossuet: *Œuvres choisies illustrées*. 2 vol.
Md.me de La Fayette: *La Princesse de Clèves*. . . . . 1 vol.
Saint-Simon: *Mémoires* (extraits suivis) . . . . 4 vol.
Abbé Prévost: *Manon Lescaut*. . 1 vol.
J.-J. Rousseau: *Les Confessions* (extraits suivis illustrés) . . . . 1 vol.
Voltaire: *Romans* . . . . . . 2 vol.
Voltaire: *Théâtre choisi illustré* . . 1 vol.
Beaumarchais: *Théâtre choisi illustré*. . . . . 2 vol.
Chateaubriand: *Œuvres choisies* . 3 vol.
Stendhal: *La Chartreuse de Parme* 2 vol.
Stendhal: *Le Rouge et le Noir* . . 2 vol.
Balzac: *Œuvres choisies illustrées* . 8 vol.
Musset: *Œuvres complètes illustrées* 8 vol.
Anthologie des écrivains français du XVIIe siècle . . . . 2 vol.
Anthologie des écrivains français du XVIIIe siècle . . . . 2 vol.
Anth'logie des écrivains français du XIXe. siècle. . . . . 4 vol.

Ciascuno dei suddetti volumi, in broché L. **1,00**, rilegati in tela flessibile L. **1.30**

Victor Hugo: *Œuvres choisies illustrées*. Due bellissimi volumi di circa 150 pagine ciascuno, illustrati con 60 incisioni per volume. Ogni volume in broché L. **5,00**, in tela avorio L. **6,00**, in mezza pelle L. **8,00**.

MEDICINA

1. *L'Estomac*, di **Dr. M. A. Legrand**, con 14 incisioni. Broché L. 1,00 legato in tela flessibile . . . . L. 1,30
2. *L'Oeil*, di **Dr. Valude**, con 54 incisioni. Broché L. 1,00, legato in tela flessibile 1,30
3. *L'Oreille*, di **Dr. M. A. Legrand**, con 74 incisioni. Broché L. 1,00, legato in tela flessibile 1,30
4. *Le Nez et la Gorge*, di **Dr. A. Nepveu**, con 48 incisioni. Broché L. 1,00, legato in tela flessibile 1,30
5. *La Bouche et les Dents*, di **Dr. Rosenthal**, con 28 incisioni. Broché L. 1,00, legato in tela flessibile 1,30
6. *La Peau et la chevelure*, di **Dr. M. A. Legrand**, con 65 incisioni. Broché L. 1.20 legato in tela flessibile. 1,50
7. *Le V sage, correction des difformités*, di **Dr. M. Lagarde**, con 75 incisioni. Broché L. 1,20, legato in tela flessibile 1,65
8. *Les Nerfs et leur hygiène*, di **Dr. Guillermin**. Broché L. 0,75, legato in tela flessibile 1,05
9. *Les Maladies de poitrine*, di **Dr. Galtier Boissière**, con 63 incisioni. Broché L. 1,35, legato in tela flessibile 1,75
10. *Hernies et Varices*, di **L. et J. Rainal**, con 55 incisioni. Broché L. 0,90, legato in tela flessibile 1,20
11. *Arthritisme et artério-sclérose*, di **Dr. Laumonier**. Broché L. 1,20, legato in tela 1,50
12. *Les Vaccins microbiens*. di **Dr. Renaud-Badet**, con 12 incisioni. Broché L. 1,00, legato in tela flessibile 1,30





Di giorno:	*Di notte:*
Il Socialismo alla Massoneria:	Vecchia amica, ho sbagliato, mi dispiace....
Vecchia imbrogliona, orsù, vattene via!	Concedo tutto, se vuoi far la pace.

(Bianco e Nero, di Bologna, 3 maggio 1914).

Le più rinomate Stazioni Climatiche d'Italia

ACQUE MINERALI E BAGNI

Ai lettori dell'ALMANACCO ITALIANO si raccomandano le seguenti ottime Stazioni Climatiche Invernali ed Estive, Luoghi di Villeggiatura e di Cura, Stazioni Balneari e Termali, Stabilimenti Idroterapici, Bagni di mare ecc.



" EXCELSIOR ,,
Nuovo Stabilimento per la primavera e l'autunno
con bibita completa di tutte le Acque, Bagni, Idroterapia, Kinesiterapia, Cure elettriche, ecc. ecc. — Ogni comfort moderno.

MONTECATINI

— LA PERLA DELLE STAZIONI TERMALI D'ITALIA —

Montecatini per le sue Acque Minerali di straordinaria efficacia curativa, per la sua posizione e per la fama universale che ha acquistata, può ben dirsi la **Perla delle Stazioni Termali d' Italia.**

Situata nella Val di Nievole, nel giardino della Toscana, quanto dire nel giardino dei giardini, ebbe da natura i maggiori favori. Una corona di maestose colline la ripara dai venti del Nord e la espone ingegnosamente alle mitezze marine. Perciò il suo clima è temperato, il paesaggio è perennemente verde e fiorito, l'aria vi è pura ed imbalsamata. I dintorni sono ricchi di ricordi storici ed artistici.

A giustificare poi pienamente la fama di questo invidiabile primato, ha giovato molto il suo recente e mirabile sviluppo come cittadina moderna, i suoi ampi viali, le sue passeggiate amene, i vasti e magnifici parchi, il tutto di recente costruzione, la pulizia, i servizi pubblici ottimi e tutta una fioritura di svaghi e divertimenti degni di una grande città moderna. Kursaal, Teatri, Cinematografi, Caffè, Bar, ecc. ecc., nulla manca per tutte le distrazioni e le esigenze.

Lo spettacolo che offrono gli stabilimenti Termali, per la straordinaria affluenza di frequentatori, per la signorilità ed il lusso che vi predomi-

nano, fanno di questa staziono Termale un luogo di ritrovo e di convegno estremamente interessante e dilettevole.

Gli stabilimenti di cura sono forniti di tutto il comfort moderno. Non c'è buon medico, oggi, che non conosca la prodigiosa efficacia delle Acque di Montecatini in tutte le malattie del Ricambio in genere ed in quelle dello Stomaco, Fegato, Intestino, in ispecie.

Innumerevoli guarigioni di casi ritenuti incurabili vennero operate da questo meraviglioso rimedio della Natura; casi di **Dissenteria** ribelle a qualunque cura e guariti col **Tettuccio**; casi di **Stitichezza** ostinata e resistente a qualunque rimedio, e guariti colla **Tamerici. L' Acqua purgativa di Montecatini concentrata,** è un ottimo purgante, che può stare a pari, per la sua composizione e per la sua efficacia, alle più rinomate acque purgative estere.

Due soli nomi bastano, del resto, per dar loro il maggior credito. S. E. l' On. Guido Baccelli ed il Sen. Prof. Pietro Grocco sono i direttori Sanitari degli Stabilimenti Termali. Se le Sorgenti avessero bisogno di fama, questi due insigni clinici basterebbero per crearla.

Si può andare a Montecatini in poche ore, da qualunque punto dell' Italia, grazie alla sua posizione geografica centrale. Situata sulla linea *Pisa-Pistoia,* trovasi quindi in immediata comunicazione colle due grandi arterie ferroviarie della Penisola. Durante la stagione, delle vetture dirette fanno servizio fra *Montecatini-Milano, Montecatini-Roma, Montecatini-Genova-Torino*. Da *Milano* a *Montecatini* e viceversa fanno servizio diretto Vetture-Letto durante tutta la stagione termale.

Per informazioni e schiarimenti si prega di chiedere opuscolo GRATIS E FRANCO, inviando nome, cognome e domicilio, al seguente preciso indirizzo:

Società esercente le Regie e nuove Terme di Montecatini - Dip. A.

Via Victor Hugo, 2 — **MILANO** — Via Victor Hugo, 2

A Firenze la Casa di Cura " VILLA FLORA " Via Rossini, 6. - Telef. 36 65. *Direttori:* Dott. R. Guastalla, Dott. A. Bloch.

Villa isolata con grande giardino in posizione tranquilla e salubre; ambienti arredati con proprietà ed eleganza; assistenza eccezionale sotto la direzione di Signorine diplomate nella Scuola delle *Blue sisters* di Roma; si accolgono malati di chirurgia e medicina, escluse le malattie contagiose e le malattie nervose. — La retta della pensione varia dalle L. 8 in più a seconda della scelta della camera, del trattamento e delle esigenze speciali. La Casa dispone di un numero limitato di stanze per ammalati meno agiati con retta a L. 6. Ogni ammalato può farsi curare dal medico di sua fiducia e farsi assistere dai parenti. — *Chiedere schiarimenti alla Dir z one.*

Operatori abituali: Prof. N. Giannettasio per la Chirurgia generale e Ginecologia. - Prof. V. Bardelli e E. Marri per l'Oculistica - Prof. A. Toti, A. Torrigiani e Dottor Monselles per malattie del naso, della gola e delle orecchie.

CASENTINO - La migliore **Guida** per il Casentino è la **Guida Illustrata per il Casentino**. Compilata da Carlo Beni. Ediz. riccamente illustrata, legata in tela e oro, in-18°. Prezzo: **L. 4,00.**

Editori R. BEMPORAD & FIGLIO, Firenze.

I più rinomati Alberghi d'Italia e dell'Estero

Ai lettori dell'Almanacco Italiano si raccomandano vivamente i seguenti Alberghi:

33. — **La rentrée di Salandra.**



I Giolittiani. — Attenti !... Egli si avanza.
Disegno di Teocrate.
(Pasquino, 10 maggio 1914).

34. — **Mam'zelle Jeanne Joli T. T. in « Tournée ».**



— E quali nuove interpretazioni preparate?
— Mah!... Dio mio.... non saprei. Ormai ho interpretato tutti i caratteri.

Disegno di Filiberto Scarpelli.

(Numero 21, 17 maggio 1914).

35. — A fiaccole spente.



Le lacrime dei coccodrilli.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 28 giugno 1914).

36. — Prendendo le vacanze.



Mussolini (ai discepoli in socialismo rivoluzionario): — Sono abbastanza contento: coll'ostruzionismo vi siete elevati un po' al disopra del solito « cretinismo parlamentare ».

Variazioni di Biagio.



Salandra (ai compagni di corso ministeriale): — Quanto a noi ci ripresenteremo agli esami in novembre.

(Illustrazione Italiana, 12 luglio 1914).

I più rinomati Istituti, Collegi e Convitti d'Italia
E DELL'ESTERO

Ai lettori dell'ALMANACCO ITALIANO si raccomandano, per l'istruzione dei propri figli, i seguenti ottimi Istituti privati, Collegi, Convitti, Educatòri e Conservatòri, Scuole Super:ori, ecc.

Fra i migliori Istituti e Collegi Maschili d'Italia si raccomandano:



a **FIRENZE** il Collegio Convitto "**Alla Querce**,, in Via della Piazzola, 30 con Esternato e Semiconvitto per giovanetti di nobile o civile condizione. Pr[illegible]iato con medaglia d'oro alla Esposizione d'Igiene tenuta a Napoli nel 1900 e con gr[illegible]de medaglia d'argento del Ministero della Pubblica Istruzione nel Convegno ginna-stic[illegible] regionale ch'ebbe luogo a Firenze nel 1909. - Comprende Scuole Elementari, Scuole T[illegible]niche, Ginnasiali e Liceali. - Può vantarsi uno dei primi d'Italia sia per l'amena posi-[illegible] sul declivio della Collina Fiesolana, sia per l'aria salubre e per la vista amenissima, [illegible] grandiosità dell'Edifizio, già Villa dei Granduchi di Toscana. Capace di 150 Con-[illegible]ascuno con la sua camera e di 130 Esterni e Semiconvittori; ha 12 grandi saloni [illegible] studio camerale degli Alunni, sorvegliati da appositi Prefetti e serviti ciascuno da [illegible] Cameriere. - Vi è Cappella e Teatro eleganti, tanti Piazzali quante sono le ca-[illegible] per una superficie di 7000 mq. - Palestre di ginnastica e Cavallerizza, Sale di [illegible]a, Osservatorio Sismico e Magnetico, Gabinetti di Storia Naturale, ecc. — Pei ba-[illegible] mare e la villeggiatura, il Collegio possiede un ampio villino con ombroso parco [illegible]denza di Mare presso Livorno.

Richiedere i Programmi al Rettore Prof. **Giovanni Mantica** - B.ª

[illegible]IRENZE l'**ISTITUTO-CONVITTO GALILEO** in Via del Giglio, 9 - diretto dal Prof. *G. Lapi*. — *I Sezione* - **Convitto, Semiconvitto** per [illegible] che frequentano le Scuole e Istituti Regi. — *II Sezione* - **Convitto, Semiconvitto** [illegible]**ternato** per alunni che frequentano le Scuole interne del Convitto. — **Scuole del** [illegible]**tto**: Liceo - Ginnasio - Istituto tecnico - Scuola tecnica con preparazione agli esami [illegible]missione all'Istituto tecnico - Preparazione alle Scuole militari e Accademia navale.

La Direzione è aperta tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 16

Telefono interurbano 25-51

FIRENZE Viale Amedeo N. 8, l'Istituto Convitto CAVOUR - (Mezzo secolo di vita onorata) - Istituto di Edu[illegible]azione di prim'ordine - In posizione eccezionale - Locali igienici - Trattamento e cure familiari - Ordinamento moderno - **Studi Elemen-[illegible]lassici, e Tecnici completi** - Tutti i professori sono governativi [illegible]ati sempre ottimi - Retta mite.

Chiedere schiarimenti e programmi al Direttore:

Prof. Cav. Uff. P. CATELLA.

a FIRENZE il **COLLEGIO DOMENGE-ROSSI** in Via Lamarmora, 8 (Palazzo Rimbotti già Flori di Serramezzana, con **Convitto moderno**. **Semiconvitto e Esternato**, fondato nel 1859, premiato con medaglie d'argento e d'oro, diretto dal Proprietario Prof. Cav. *V. Rossi*. — Ginnasio e Liceo - Istituto tecnico (primo biennio) - Scuola elementare modello con insegnamento del francese e del disegno - Scuole tecniche, commerciali e preparatorie all'Istituto tecnico, alla R. Scuola media di studi applicati al commercio, ai Collegi militari, all'Accademia navale, alla R. Scuola di scienze sociali e alle Scuole straniere. — È l'Istituto che ha il migliore e il più numeroso Collegio di Professori delle Regie Scuole. — Si concede ai Convittori di frequentare le RR. Scuole, purchè si uniformino alle Regole prescritte dalla Direzione. — Grandioso Palazzo moderno appositamente ordinato - Luce elettrica - Bagni - Ampie Palestre di ginnastica, di scherma e di ricreazione - Cappella - Teatro Giardini - Riscaldamento a termosifone Koerting per tutto il palazzo. — **Programmi a richiesta.** - *Telefono internazionale 10-02.*

---

a FIRENZE Via Gino Capponi, 20 — **ISTITUTO MATERNO MOJOLARINI** — **Convitto - Semiconvitto - Scuola Esterna.** — Questo Istituto e Convitto femminile fu fondato nel 1850 da MARIANNA MOJOLARINI e comprende: Corsi Elementari - Corsi Complementari - Corsi speciali (Sezione letteraria - Lingue estere - Musica - Pittura - Storia d' Arte, ecc.).

Direttrice : **VITTORIA VIZIALE**

I locali ariosi e situati in mezzo a giardini, sono convenientemente riscaldati

---

a ROMA Viale Manzoni, 5 - **COLLEGIO S. MARIA**, con **Convitto, Semiconvitto e Esternato** per giovanetti di civile condizione; uno dei primi della Capitale per posizione e locale; edifizio appositamente costruito, in uno dei quartieri più salubri; superficie 12000 mq. — Giardini e spaziosi cortili con alberi e gallerie dove gli alunni possono ricrearsi in ogni stagione; orario distribuito secondo le migliori norme dell'igiene scolastica; infermeria in quartiere separato; luce elettrica, bagni, sport, ecc. — Villeggiatura estiva sulle coste dell'Adriatico — L'educazione religiosa, morale e fisica è oggetto di assidue cure; assistenza continua e paterna — Le classi elementari, tecniche e ginnasiali (ginn. classico e moderno) sono interne; l'insegnamento è impartito secondo i programmi governativi da scelto corpo professorale — I giovani del Liceo o dell'Istituto sono accompagnati ad una scuola regia — Insegnamento pratico delle lingue da insegnanti esteri — Carrozze per comodo dei Semiconvittori — Retta per i convittori da L. 760 a L. 910 secondo le classi.

Direttore Scolastico : Prof. **Filippo Ermini**, *dela R. Università di Roma*

---

a Sinigaglia, Pesaro e Urbino (Marche) i moderni Istituti di **Istruzione** e di **Educazione** ed il **CONVITTO RAFFAELLO** — Ottimo trattamento — Cure famigliari — Disciplina moderna — Locali igienici — Ordinamento perfettissimo.

Chiedere schiarimenti e programmi al Direttore:

Cav. V. Recchioni — SINIGAGLIA

---

a LUGANO (SVIZZERA) **l'Istituto Internazionale CUNIER** (già BERTSCHY) — Uno dei più apprezzati della Svizzera - Splendida posizione - Villa moderna - Trattamento, cure, vita familiare - Referenze di innumerevoli genitori - Insegnamento delle Lingue, Scienze, Arti, ecc. - Classi complementari e superiori pareggiate - — Sport.

Per schiarimenti e Programmi rivolgersi alla **Direzione.**




L'agitatore.
— Forza! Scaglia il tuo sasso! È un militare!

L'ufficiale.
— Ragazzo, abbi pazienza, Non sparare!
(Guerin Meschino, 14 giugno 1914).



38. — I buoni consigli.



I soldati dell'avvenire per evitare gli eccidi.

(MONSIGNOR PERRELLI, 12 giugno 1914)

39. — La fine di un.... regno.



Salandra. — Il governo resta sorretto dalla.... fiducia della Camera. Del resto chi vuole si accomodi.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA 21 giugno 1914).

La “RAPIDA„

Tinge istantaneamente ***BARBA E CAPELLI. Distrugge*** forfora ed insetti parassiti. RINFORZA il bulbo capillare e RINGIOVANISCE LE PERSONE CHE HANNO ASPETTO DISFATTO E CADENTE. Gratis a richiesta CATALOGHI PROFUMERIE e opuscoli con 1300 certificati di celebrità mediche comprovanti la

INNOCUITÀ — DURATA — NATURALEZZA !!!

PROVATELA!!!

PREZZI: Per il colore ***NERO EBANO,*** scatole con due bottiglie da L. 2.75, da L. 4.50, da L. 6. — Per il colore ***BIONDO o CASTAGNO,*** scatole con una bottiglia da L. 1.75, da 2.75, da L. 3.75.

Spedizioni segretissime aggiungendo L. 0,50 per le bottiglie piccole e L. 1.00 per le bottiglie grandi per posta e scatola latta litografata a colori. — ***ESIBENDO*** serie referenze si accordano con pagamenti dilazionati forniture complete di TINTURE, Profumerie, Pettini, Pomate, Cosmetici, Forbici, Rasoi, Treccie, Ciprie, Depilatori, Vellutine etc. di nostra fabbricazione, r grossisti o rivenditori.

RIVOLGERSI alle più grandi fabbriche d' Italia *Premiate* con 22 medaglie oro, 25 gran croci oro al merito di primo grado, grand prix, placche oro, ect.

FORNITORE DI CASE REALI

Ing. ROSARIO TUCCARI

NAPOLI - Via Capodimonte Porta Piccola Villa Bagnulo, 26r



40. — I Padroni.



— Finalmente soli....

(NUMERO 25, 14 giugno 1914).

41. — Il Gabinetto di domani.



[Giolitti offre a S. M. un mazzo di garofani rossi].

Disegno di Tarquinio Sini.

(PASQUINO, 12 luglio 1914).

42. — Le lotte elettorali.



...... ma che lotte....?
Per me non furon che botte!

[Sulle varie fasciature sta scritto: *Roma*, *Torino*, *Genova*].

(IL MULO, 18 luglio 1914).

43. — Dopo le elezioni di Ancona.

(Quello che i conservatori chiamarono la repubblica di Pinocchio).



Il conservatore miope, guardando verso Ancona: — Veramente questo non mi sembra.... Pinocchio.

(L' ASINO, 26 luglio 1914).

44. — Domanda di grazia.

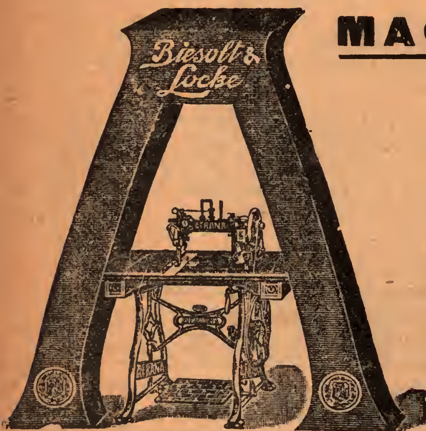


(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 19 luglio 1914).


SIT



ETRAUTMANN-DRESDEN



Biesolt & Locke
AFRANA

Una data memorabile.

(1° Gennaio 1829).

Ottantasei anni or sono in quel giorno a Milano, due attori comici festeggiavano la nascita del loro terzo figlio. Questo bambino, che il nonno chiamava " fagotto „ a causa della sua grassezza, doveva essere la gloria della famiglia e uno degli attori più illustri italiani: era TOMMASO SALVINI.



TOMMASO SALVINI.

Nessuno ignora la splendida serie dei suoi trionfi nè che l'illustre uomo passa una tranquilla vecchiaia a Firenze, godendo dei successi di suo figlio Gustavo, grande attore egli pure e degno continuatore dell'arte paterna; ma forse invece molti ignorano tutti i particolari della sua vita avventurosa, e che vi sia stato chi, per mettere quest'ultimi a conoscenza di tutti, abbia voluto scriverla riunendo in un grosso volume tutti i fatti più salienti di essa.

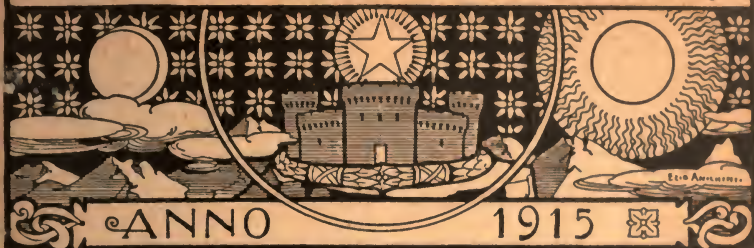
Una vita così avventurosa e ricca di aneddoti non poteva trovare un narratore migliore, nè più adatto del simpatico nostro Jarro (Giulio Piccini); scrittore versatile, allegro, spiritoso, egli ha potuto rendere con assoluto verismo tutta la comicità degli aneddoti della vita di Tommaso Salvini; amico dell'illustre attore egli ebbe da lui stesso tutti i dati necessari per poter scrivere una biografia precisa, chiara e completa.

" — Per tre mesi continui — scriveva il Salvini stesso — ci riunimmo in casa mia, dalla mezzanotte alle tre; io a citare epoche, date, aneddoti, giornali, pareri sulle produzioni, sugli artisti da me conosciuti, egli (Jarro) a prendere appunti di tutto, da consumare una risma di carta. „ —

È facile comprendere come su una base così preziosa di cognizioni dettate dallo stesso Salvini, *Jarro* abbia potuto scrivere una perfetta biografia: lodata anche per la forma eletta, studiatissima.

Di questo volume, di cui già fu esaurita una edizione, gli editori Bemporad hanno ristampato una nuova edizione popolare la quale mette alla portata di tutti (il suo prezzo è di L. 2) il conoscere in tutti i particolari la vita di uno dei maggiori attori italiani e l'arricchirsi di cognizioni che fanno parte della nostra cultura generale.

Plaudiamo sinceramente alla lodevole iniziativa degli editori ai quali auguriamo ogni migliore successo per la nuova edizione del libro.



Il Calendario.(*)

Divisione del tempo. - L'anno.

Presso quasi tutti i popoli, la misura del tempo riposa sopra divisioni naturali, ossia dedotte dall'osservazione dei fenomeni celesti. Le divisioni più semplici sono il *giorno* e l'*anno*.

La vera durata di una rivoluzione della Terra nell'eclittica è di 365 gior., 5 ore, 48',46": questa sarebbe la durata dell'anno *tropico*, il quale non può servire per anno *civile;* poichè questo per ragioni chiare ad intendersi, deve esser composto di un numero intero di giorni.

L'anno è diviso in mesi: ed il mese nella sua origine corrispondeva ad una lunazione, cioè al periodo dopo il quale si ripetono le medesime fasi lunari. Ma la durata precisa di una lunazione è di giorni 29, ore 12, 44', 3"; e quindi non è parte aliquota dell'anno tropico. Siccome il numero delle lunazioni intiere che si osservano in un anno è di dodici, così, di solito, l'anno è stato sempre diviso in dodici mesi, i quali però non corrispondevano più ad una lunazione, ma ad una dodicesima parte dell'apparente cammino del Sole nel cielo; e siccome a questo cammino gli antichi astronomi facevano corrispondere la fascia dello Zodiaco, composta di 12 costellazioni, così il mese presso i popoli più avanzati in civiltà corrispondeva alla apparente dimora del Sole in uno dei 12 segni dello Zodiaco.

Ere.

Non vi sarebbe cronologia senza la numerazione degli anni. Oggi il maggior numero delle nazioni civili contano gli anni dalla nascita di Cristo; ma sono state e sono in uso ancora altre numerazioni, o *ere*. Ecco le ere più importanti:

Era della Creazione del Mondo, secondo il computo di Costantinopoli; risale all'anno	5508	av. C.
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degli Alessandrini	5502	"
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degl'Israeliti	3761	"
Era delle Olimpiadi	776	"
Era della fondazione di Roma (secondo Varrone)	753	"
Era di Nabonassarre	747	av. C.
Era di Alessandro il Grande, o dei Lagidi	324	"
Era dei Seleucidi, o era Siro-macedone	312	"
Era di Tolomeo Filadelfo, o di Dionigi	285	"
Era di Tiro	125	"
Era cristiana o volgare, o dell'incarnazione di Cristo, di cui è creduto inventore Dionigi il piccolo, monaco di origine scita, abate in Roma nel secolo VI.		
Era di Diocleziano, o dei Martiri, an.	284	d. C.
Era degli Armeni, ossia dello scisma della Chiesa Armena	552	"
Era dell'Egira, ossia della fuga di Maometto dalla Mecca	622	
Era della Repubblica francese	1792	"

Calendario Israelitico.

L'anno degli Israeliti è lunisolare. Brevi notizie su quel calendario si troveranno a pag. 7.

(*) Chi desiderasse maggiori ragguagli su questa introduzione cronologica e cosmografica all'Almanacco Italiano, consulti le annate 1896-98, dove essa era assai più diffusa. L'aumentare della materia ci ha obbligati a ridurla in più breve spazio.

Riforma Giuliana.

Giulio Cesare, avendo trovato che il computo dell'anno stabilito da Numa Pompilio e seguito fino allora dai Romani, aveva prodotto grandissimo disordine, si accinse alla riforma del calendario con il consiglio dell'astronomo alessandrino Sosigene: e l'anno da lui riformato nel 45 av. C. fu stabilito di 365 giorni, divisi in 12 mesi, alternativamente di 31 e di 30 giorni, salvo febbraio che ne aveva 29 e 30 nei bisestili. Fu pure stabilito, nella persuasione che l'anno tropico fosse precisamente di 365 giorni e $^1/_4$, che ogni quattro anni si aggiungesse un giorno al mese di febbraio, e precisamente fra il 24 e il 25; e siccome nel calendario romano il 24 febbraio si chiamava *sexto Kalendas Martii*, il giorno intercalato fu detto *bis sexto kal. Martii*, e l'anno che aveva tale intercalazione, fu chiamato *bisestile*. L'anno doveva cominciare al 1° gennaio, e l'equinozio di primavera fu fissato al 25 marzo. La divisione giuliana in mesi, e l'intercalazione quadriennale sono seguite anche oggi da tutte le nazioni cristiane.

Calendario Romano antico.

Gli antichi romani non contavano i giorni dell'anno secondo il loro numero ordinativo del mese, ma rispetto alle *calende*, alle *none*, agli *idi* di ogni mese. Le calende (*Kalendae;* acc. *Kalendas;* abl. *Kalendis*) cadevano il primo giorno del mese: le none (*Nonae;* acc. *Nonas;* abl. *Nonis*) al settimo giorno dei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre, al quinto di tutti gli altri; gli idi (nom. e acc. *Idus;* ablativo *Idibus*) otto giorni più tardi delle none, cioè al 15 in marzo, maggio, luglio e ottobre, al 13 nel resto dell'anno. Per indicare gli altri giorni, dicevano l'ordine che questi avevano avanti alle calende, alle none, agli idi; per cui i giorni che precedevano immediatamente i tre dì ora accennati, erano *pridie Kalendas, pridie Nonas, pridie Idus;* i giorni ancora precedenti erano *tertio Kalendas*, ec.

Riforma Gregoriana.

L'anno civile introdotto da Giulio Cesare era di 365 giorni e un quarto; e poichè l'anno tropico era veramente di 365 giorni, 5^h, $48'$, $46''$, così quella differenza, lieve in principio, accumulandosi con l'andare degli anni, turbò l'accordo fra i mesi e le stagioni, indispensabile a tutti gli usi civili del calendario. Il pontefice Gregorio XIII stabilì di porre rimedio all'inconveniente, e udito il parere di molti astronomi, su proposta di Antonio Lilio, decise nel 1582: 1° che per rimettere al primitivo posto l'equinozio di primavera, che con tutto il calendario avanzava allora di 10 giorni, si sottraessero dall'anno che correva, i dieci giorni di anticipazione, passando dal 4 ottobre al 15 del mese stesso (fu scelto quel periodo perchè non vi cadevano feste solenni); 2° che per prevenire ogni futura alterazione, poichè il calendario giuliano portava ogni quattrocento anni un'anticipazione di circa 3 giorni, si stabilisse che gli anni centenarî, ovvero gli ultimi di ogni secolo, fossero comuni invece che bisestili, ad eccezione del quarto centenario (ossia degli anni divisibili per 400) che restavano bisestili. Quindi gli anni 1600 e 2000 sono bisestili; 1700, 1800, 1900 furono comuni. Questa riforma lascia tuttavia una lieve differenza, che peraltro non arriva a formare un giorno intiero se non dopo 4000 anni.

Il calendario gregoriano, pubblicato con bolla pontificia del 24 febbraio 1582, fu adottato subito in Italia, in Spagna e in Portogallo, nell'anno medesimo in Francia e nei Paesi Bassi, più tardi in Ungheria, in Polonia, in Germania, in Svizzera, in Inghilterra; ed ora non restano che la Russia, la Grecia, l'Armenia e qualche altra nazione cristiana d'Oriente, che seguano tuttora il calendario giuliano.

Computo ecclesiastico.

Si dà questo nome ai calcoli che servono a fissare il *calendario ecclesiastico,* e agli elementi sui quali i calcoli stessi riposano. Il calendario ecclesiastico è regolato tutto sulla Pasqua di Resurrezione, che è la maggior festa della cristianità, e che secondo le decisioni della Chiesa(1) deve essere celebrata la prima domenica dopo il primo plenilunio di primavera, ossia dopo il plenilunio che cade il 21 marzo o immediatamente appresso: quindi non può venire prima del 22 marzo (perchè se il plenilunio cade in domenica, la solennità è rimandata alla domenica appresso), nè più tardi del 25 aprile.

Elementi del computo ecclesiastico.

Il *ciclo solare* è un periodo di 28 anni, che riconduce a corrispondere nello stesso modo i giorni della settimana con i giorni del mese. Non si sa da chi sia stato inventato nè quando: al primo anno dell'era volgare si assegna il numero 9 in questo ciclo.

Il *ciclo lunare* è un periodo di anni 19, il quale, secondo l'astronomo greco Metone, corrisponde esattamente a 235 lunazioni: di guisa che allo spirare del ciclo, le fasi della Luna

(1) È cosa detta e ripetuta in molti libri che la regola della Pasqua fu decretata dal Concilio di Nicea, tenuto nell'anno 325; ma tale affermazione non è esatta.

ricominciavano precisamente agli stessi giorni dell'anno. Il numero che ogni anno ha nel ciclo, si chiama *numero d'oro*. Il primo anno avanti l'era volgare porta il numero uno come numero d'oro.

L'*epatta*, immaginata da Luigi Lilio nel 1582, non è altro che l'età della Luna al primo gennaio, cioè il numero dei giorni passati della lunazione in corso; e siccome la lunazione, nel computo ecclesiastico, si considera di 30 giorni (29 giorni e una frazione del 30°), così l'epatta può essere un numero qualunque compreso fra l'1 e il 29, più un asterisco * che sta in luogo dello zero o del 30. L'epatta si segna in numeri romani. Siccome ogni anno, compiute 12 lunazioni, avanzano 11 giorni, così l'epatta di un anno equivale a quella dell'anno precedente più 11 giorni, salve alcune correzioni delle quali non è il caso di discorrere.

La *indizione* è un periodo cronologico di 15 anni, che non ha alcun rapporto col corso degli astri. I cronologisti assegnano all'anno 1 dell'era volgare la indizione 4.

La *lettera domenicale* è quella che indica nel calendario perpetuo gregoriano le domeniche. In questo calendario tutti i giorni dell'anno, dal 1° gennaio in poi, sono distinti con una lettera dell'alfabeto, dall'A alla G per ordine, e ricominciando sempre da capo: in tal modo se la lettera domenicale di un anno è B, vuol dire che tutti i giorni segnati con B sono domeniche; in altri termini che essendo domenica il secondo giorno dell'anno, l'anno comincia di sabato. Il ciclo solare è il periodo dopo il quale le lettere domenicali si ripetono con lo stesso ordine. Gli anni bisestili hanno due lettere domenicali, una per Gennaio e Febbraio, l'altra per gli altri dieci mesi. Ogni anno la lettera domenicale è la lettera precedente a quella dell'anno passato: salvo per gli anni dopo ai bisestili, nei quali si salta una lettera.

La *lettera del martirologio* è un elemento puramente ecclesiastico. Nel Martirologio, prima delle vite dei santi di ogni giorno, è iscritta una serie di 30 lettere, fra le quali ve n'è una che corrisponde all'anno in corso: essa serve per tutto l'anno ad annunziare, avanti la lettura in coro del Martirologio, qual è il giorno corrente della Luna, e ciò per mezzo di numeri scritti sotto alle lettere, e che variano secondo i giorni; e perciò in un giorno qualunque l'età della Luna è indicata dal numero che sta sotto alla lettera dell'anno in corso.

Feste Cristiane.

Calendario gregoriano cattolico.

Il calendario religioso si completa segnando al posto loro le diverse feste cristiane. Di queste alcune sono *fisse*, cioè cadono sempre nel medesimo giorno dell'anno: tali sono la *Circoncisione di Gesù* (1° gennaio), l'*Epifania* (6 gennaio), la *Purificazione di Maria* (2 febbraio), l'*Annunziazione di Maria* (25 marzo), l'*Assunzione di Maria* (15 agosto), la *Natività della Madonna* (8 settembre), l'*Esaltazione della Croce* (14 settembre), *Ognissanti* (1° novembre), la *Commemorazione dei Fedeli Defunti* (2 novembre), la *Presentazione di Maria* (11 novembre), l'*Immacolata Concezione* (8 dicembre), il *Natale* (25 dicembre), oltre alle feste dei santi; altre sono *mobili*, cioè possono cadere in date diverse, perchè dipendono o dalla Pasqua o dai giorni della settimana. Le feste mobili che dipendono dalla Pasqua, sono:

Prima della Pasqua			Non contando il dì di Pasqua
La domenica di settuages.	63	giorni	
Le Ceneri	46	"	
Dopo la Pasqua			
Le Rogazioni (durano 3 g.i)	36-38	"	
L'Ascensione	39	"	
La Pentecoste	49	"	
La SS. Trinità	56	"	
Il Corpus Domini	60	"	

Inoltre, i digiuni delle Quattro Tempora, ossia delle quattro stagioni, che avvengono il mercoledì, il venerdì e il sabato dopo i seguenti giorni: Prima domenica di Quaresima, Pentecoste, 14 settembre (Festa dell'Esaltazione della Croce) e terza domenica dell'Avvento (rito romano).

Vi sono poi tre feste minori pure in dipendenza della Pasqua:

I Dolori di Maria SS. nel venerdì dopo la domenica di Passione (che è la seconda domenica avanti Pasqua);

Il Patrocinio di S. Giuseppe ora mutato in Solennità di S. Giuseppe nella terza domenica dopo Pasqua;

Il Cuore di Gesù, nel venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini.

Le feste mobili che dipendono dai giorni della settimana, sono in primo luogo l'Avvento, che, secondo il rito romano, è di quattro domeniche la prima delle quali è la più prossima alla festa di S. Andrea apostolo (30 novembre) e quindi cade nella domenica che si trova fra il 27 novembre e il 3 dicembre; in secondo luogo altre feste minori, cioè:

Il SS. Nome di Gesù, nella seconda domenica dopo l'Epifania;

La festa di S. Giovacchino, la prima domenica dopo il 15 agosto;

Il SS. Nome di Maria, la prima domenica dopo l'8 settembre;

I Sette Dolori di Maria, la domenica che segue quella testè detta;

La Madonna del Rosario, la prima domenica d'ottobre;

La Maternità di Maria SS., la seconda domenica d'ottobre;

La Purità di Maria, la terza domenica d'ottobre;

Il Patrocinio di Maria, la seconda domenica dopo il 1° novembre.

Diamo qui appresso la tavola delle date delle principali feste mobili per il quinquennio 1915-1919.

Tavola delle feste mobili per gli anni 1915-1919.

ANNI	LETTERA domenicale	SETTUAGE-SIMA	MERCOLEDÌ delle CENERI	Iª DOMENICA di QUARESIMA	PASQUA	PENTECOSTE	CORPUS DOMINI	Iª DOMENICA DELL' AVVENTO (ROMANO)
1915	C	31 genn.	17 febbr.	21 febbr.	4 aprile	23 maggio	3 giugno	28 novemb.
1916	BA	20 febbr.	8 marzo	12 marzo	23 aprile	11 giugno	22 giugno	3 dicembre
1917	G	4 febbr.	21 febbr.	25 febbr.	8 aprile	27 maggio	7 giugno	2 dicembre
1918	F	27 genn.	13 febbr.	17 febbr.	31 marzo	19 maggio	30 maggio	1 dicembre
1919	E	16 febbr.	5 marzo	9 marzo	20 aprile	8 giugno	19 giugno	30 novemb.

Calendari del rito ambrosiano
delle confessioni Protestanti, della Chiesa Greco-Russa e delle altre Chiese Orientali.

Brevi notizie su questi calendari si troveranno a pag. 5 e seguenti, dove si dà la concordanza fra i calendari medesimi e il calendario gregoriano per l'anno corrente.

Calendario repubblicano francese.

Con decreto della Convenzione Nazionale del 24 novembre 1793, la Francia introdusse durante la rivoluzione un nuovo calendario, cambiando l'era cristiana in era della repubblica e adottando per principio di quest'era la mezzanotte del giorno che succedeva all'equinozio vero d'Autunno del 1792, il quale fu il 22 settembre: in tal giorno cadeva pure l'anniversario della proclamazione della repubblica.

Questo calendario fu messo in vigore il 26 novembre 1793, e fu abolito con decreto di Napoleone I il 31 dicembre 1805, alla qual data tornò in vigore il calendario gregoriano: durò quindi 12 anni, 1 mese e 6 giorni.

L'anno repubblicano era diviso in 12 mesi di 30 giorni ciascuno. Ogni mese fu diviso in tre decadi e ai giorni che componevano ogni decade fu dato il nome di *primodì, duodì, tridì, quartodì* ec., il *decadì*, era destinato al riposo.

Il giorno fu diviso in 10 ore, l'ora in 100 minuti e il minuto in 100 secondi.

Per completare la durata dell'anno tropico dopo il 12mo mese si aggiungevano 5 (e 6 negli anni bisestili) giorni *complementari*, detti *sansculottides.*

Ecco i nomi dei dodici mesi.

AUTUNNO	Vendemmiale (Vendèmiaire) Brumale (Brumaire) Glaciale (Frimaire)
INVERNO	Nevoso (Nivôse) Piovoso (Pluviôse) Ventoso (Ventôse)
PRIMAVERA	Germile (Germinal) Fiorile (Floréal) Pratile (Prairial)
ESTATE	Messidoro (Messidor) Termidoro (Thermidor) Fruttidoro (Fructidor)

Così il 15 glaciale dell'anno VII fu il 5 dicembre 1798: il 5 termidoro dell'anno XI fu il 24 luglio 1803.

Calendario civile italiano.

Il calendario dei giorni festivi per gli effetti civili, stabilito con decreto reale del 4 agosto 1913, n. 1027, dichiara festivi i seguenti giorni:

Tutte le domeniche;
Il primo giorno dell'anno;
Il giorno dell'Epifania;
" " dell'Ascensione;
" " dell'Assunzione:
" " del Venti settembre;
" " di Ognissanti;
" " di Natale.

Sono state dunque soppresse, agli effetti civili, le festività della Concezione, della Natività, del *Corpus Domini,* il giorno dei SS. Pietro e Paolo e tutte le feste patronali locali.

Nelle feste civili sono chiusi gli uffici governativi, provinciali e comunali, le corti di giustizia, le banche e le scuole. Non si possono fare atti di esecuzione, nè protestare cambiali.

La prima domenica di giugno (quest'anno 1915, cade il giorno 6), per la legge 5 maggio 1861, n. 7, è *Festa Nazionale,* per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno.

Si festeggiano civilmente anche altre date, benchè non legali, in tutti gli uffici, cioè gli onomastici e i natalizi delle Loro Maestà (onomastico di S. M. Vittorio Emanuele III, 1° settembre; natalizio di S. M. Vittorio Emanuele III, 11 nov.; onomastico di S. M. Elena, 18 agosto; natalizio di S. M. Elena, 8 gennaio); anniversario della morte di S. M. Vittorio Emanuele II (9 gennaio) e di quella di S. M. Umberto I (29 luglio, ma ufficialmente trasportato al 14 marzo, genetliaco del compianto Re); e altri anniversarî patriottici locali.

L'anno 1915 corrisponde all'anno

6628 del periodo Giuliano.

5919 dalla Creazione del Mondo, secondo il computo dell'Usserio.

5915 della Vera Luce, ossia dalla creazione del mondo secondo la cronologia massonica.

5675 del calendario israelita fino al mercoledì 8 settembre e **5676** dal giovedì 9 settembre.

2691 delle Olimpiadi, od al terzo anno della 673ª Olimpiade, che comincia il 1° luglio del 1914, quando si fissi il punto di partenza all'anno 3938 del periodo giuliano.

2668 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone.

2662 dell'era di Nabonassar, fissata questa al mercoledì 26 febbraio dell'anno 3967 del periodo giuliano, od al 647 av. C. secondo i cronologi, od al 746 secondo gli astronomi.

1915 del calendario gregoriano istituito nell'ottobre 1582, ossia 333 anni fa; cominciò il venerdì 1° gennaio.

1915 del calendario giuliano o greco russo che s'inizia 13 giorni più tardi del gregoriano e quindi il giovedì 14 gennaio.

1333 del calendario mussulmano, che cominciato il giovedì 19 novembre 1914 ha fine il lunedì 8 novembre 1915.

51 del 76° ciclo del calendario cinese, che cominciato il 26 gennaio 1914 ha fine il 15 gennaio 1915.

398 dalla riforma di Lutero.

383 dalla Confessione di Ausburgo.

55 dalla istituzione del nuovo regno d'Italia; avendo Vittorio Emanuele II assunto per sè e i suoi successori il titolo di Re d'Italia il 17 marzo 1861.

46 dalla liberazione di Roma, occupata dalle armi italiane il 20 settembre 1870.

16° del regno di Vittorio Emanuele III re d'Italia, salito al trono il 29 luglio 1900.

12° del pontificato di Pio X, esaltato al trono il 4 agosto 1903.

L'anno 1915

non è bisestile, cioè ha 365 giorni (7 mesi di 31 giorni, 5 di 30 e uno, il febbraio di 28).

Computo ecclesiastico.

Numero d'oro	16
Epatta	14
Ciclo solare	20
Indizione romana	13
Lettera domenicale	C
Lettere del martirologio	p

Feste mobili.

(SECONDO IL RITO ROMANO).

Settuagesima	31 gennaio
Ceneri	17 febbraio
Pasqua	4 aprile
Rogazioni	10, 11 e 12 maggio
Ascensione	13 maggio
Pentecoste	23 maggio
SS. Trinità	30 maggio
Corpus Domini	3 giugno
Prima domenica dell'Avvento	28 novembre

ALTRE FESTE MOBILI MINORI.

Il Nome SS. di Gesù, 19 gennaio.
I Dolori di Maria, 26 marzo.
Solennità di S. Giuseppe, 25 aprile.
Il Sacro Cuore di Gesù, 11 giugno.
San Giovacchino, 22 agosto.
Il Nome SS. di Maria, 12 settembre.
I Sette Dolori di Maria, 19 settembre.
La festa del S. Rosario, 3 ottobre.
La Maternità di Maria, 10 ottobre.
La Purità di Maria, 17 ottobre.
Il Patrocinio di Maria, 14 novembre.

Quattro Tempora.

Primavera	24, 26 e 27 febbraio.
Estate	26, 28 e 29 maggio.
Autunno	15, 17 e 18 settembre.
Inverno	15, 17 e 18 dicembre.

Le Nozze.

La celebrazione solenne dei riti nuziali è permessa in quest'anno soltanto dal 7 gennaio al 16 febbraio e dal 12 aprile fino al 27 novembre. (Decreto del Concilio Tridentino, sess. 24, c. 10).

Calendario del rito Ambrosiano
ossia della Chiesa di Milano.

La Chiesa cattolica di Milano ha una forma particolare di rito, che si scosta alquanto da quello romano, e prende nome da S. Ambrogio, vescovo e patrono di Milano, benchè sia incerto se sia veramente istituito da lui o gli sia anteriore, come sembra più probabile.

Le principali diversità col rito romano, in quanto concerne il calendario, sono le seguenti:

1° Il primo giorno di quaresima cade nella prima domenica di quaresima (21 febbraio) anzichè nel precedente mercoledì. Il cosiddetto *carnevalone* ambrosiano si fa nei tre giorni susseguenti al giorno delle Ceneri secondo il rito romano, cioè 18, 19 e 20 febbr.

2° Le rogazioni dette *litanie ambrosiane* cadono nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, che seguono immediatamente la prima domenica dopo l'Ascensione, quindi il 17, 18 e 19 maggio. Nel primo di questi 3 giorni si dànno le Ceneri, che nel rito Romano si dànno il primo mercoledì di quaresima.

3° L'avvento invece di quattro ha sei domeniche: e la prima è immediatamente successiva all'11 novembre, festa di S. Martino. Quest'anno cade il 14 novembre.

Calendario Greco-Russo.

Alcune nazioni orientali seguono ancora il calendario giuliano, vale a dire non hanno accettata la riforma gregoriana, e perciò sono in ritardo sul calendario gregoriano di 13 giorni, che sono i 10 soppressi per le nazioni occidentali nel 1582, più i tre perduti negli anni 1700, 1800 e 1900, bisestili per loro e non per noi. Quest'anno 1915 è il 20° del ciclo solare giuliano ed ha la lettera domenicale D.

Seguono il calendario giuliano i Greci, i Russi, gli Armeni, i Giorgiani, i Siriani non uniti, i Cofti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari, i Rumeni. Per le feste ecclesiastiche, i digiuni ec., i Russi, i Giorgiani cattolici e non uniti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari e i Rumeni osservano completamente il calendario greco, detto della *Chiesa greca ortodossa.* Gli Armeni ed i Cofti hanno rispettivamente un calendario proprio per le feste, ed anche nomi speciali per i mesi: ma non ci occuperemo di questo. Invece ecco le feste principali del calendario greco-russo per l'anno corr. 1915.

DATA DEL CALENDARIO GREGORIANO (*Nuovo stile*)	DATA DEL CALENDARIO GIULIANO (*Vecchio stile*)	
1915	**1914**	
1° „	19 dicembre	
7 „	25 „	Natale. — Due giorni di festa.
9 „	27 „	Santo Stefano.
	1915	
14 „	1 gennaio	Circoncisione. — Capo d'anno.
19 „	6 „	Teofania (Epifania).
20 „	7 „	S. Giovanni Battista.
6 febbraio	24 „	*Domenica del Pubblicano e del Fariseo.*
12 „	30 „	SS. Jerarchi Basilio, Gregorio e Giov. Crisostomo.
13 „	31 „	*Domenica del Figliuol Prodigo.*
15 „	2 febbraio	Purificazione.
20 „	7 „	*Domenica del Giudizio Universale* (in Russia): *della Carne* (in Grecia).
27 „	14 „	*Domenica del Carnevale,* o *del Formaggio* (in Grecia).
2 marzo	17 „	Comincia la *Grande Quaresima.**
22 „	9 marzo	Quaranta martiri di Sebaste.
28 „	15 „	*Domenica delle Palme.*
2 aprile	20 „	*Venerdì Santo.*
4 „	22 „	*Pasqua.* — Tre giorni di festa.
7 „	25 „	Annunziazione di Maria. — Festa della indipendenza della Grecia.**
6 maggio	23 aprile	S. Giorgio. — Onomastico del re di Grecia.**
13 „	30 „	*Ascensione.*
22 „	9 maggio	San Nicola.
23 „	10 „	*Pentecoste.*
27 „	14 „	Anniversario della incoronazione dello czar Niccolò I.*
30 „	17 „	*SS. Trinità.*
12 luglio	29 giugno	SS. Pietro e Paolo.
14 agosto	1° agosto	Principia il digiuno della Madonna.
19 „	6 „	Trasfigurazione di Cristo.
28 „	15 „	Assunzione della Madonna.
12 settembre	30 „	Sant'Alessandro Nevski.*
21 „	8 settembre	Natività di Maria.
27 „	14 „	Esaltazione della Croce.
2 novembre	20 ottobre	Assunzione al trono dello czar Niccolò I.*
8 „	26 „	San Demetrio.**
28 „	15 novembre	Principia il digiuno di Natale.
4 dicembre	21 „	Presentazione di Maria.
19 „	6 dicembre	San Nicola di Bari, protettore della Russia.
22 „	9 „	Concezione della Vergine.
25 „	12 „	San Spiridione.**

Le feste mobili sono scritte in corsivo. Quelle segnate con un * sono peculiari alla Russia; quelle segnate con ** sono peculiari alla Grecia.

Calendario Protestante.

Le diverse confessioni protestanti seguono il calendario gregoriano in tutte le sue particolarità, anche per il computo della Pasqua e delle principali feste mobili, delle quali però chi esclude l'una, chi esclude l'altra; ma quasi tutti poi, siccome non venerano nè la Vergine nè i Santi, escludono tutte le solennità della Madonna e Ognissanti. Invece, festeggiano singolarmente la Domenica di Passione (21 marzo), la Domenica delle Palme (28 marzo) e il Venerdì santo (2 aprile). La Chiesa Anglicana osserva tutte le feste cattoliche, escluso naturalmente un gran numero di santi recenti. La Chiesa protestante tedesca ha inoltre le seguenti feste mobili:

Buss und Bettag (*Giorno di penitenza e preghiera*), il mercoledì dopo la prima domenica di quaresima, se il detto mercoledì cade in febbraio; ovvero il martedì dopo la domenica stessa, se questo martedì viene in marzo; quindi quest'anno il 24 febbr.

Erntefest (*Festa delle mèssi*), la domenica immediatamente dopo il 30 settembre, o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 3 ottobre.

La festa della Riforma, la domenica immediatamente dopo il 30 ott., o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 31 ottobre.

La Commemorazione dei Morti, la domenica immediatamente dopo il 20 novembre, o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 21 novembre.

Calendario Israelitico.

Gli ebrei si servono di un anno lunisolare, cioè composto di 12 mesi lunari, che si accorda con l'anno solare mediante l'aggiunta (7 volte in un ciclo di 19 anni) di un mese embolismico, il mese di *Veadar*.

Ma le norme che regolano questa intercalazione, la variabile lunghezza dei diversi mesi che possono essere di 29 o di 30 giorni, e il principio dell'anno, non potrebbero trovar luogo qui.

Basterà dire che è stabilito, che il principio dell'anno cada sempre nel giorno della nuova luna più prossima all'equinozio di autunno; e che la Pasqua, che è fissata al 15 del mese di *Nissan* preceda costantemente il primo dell'anno di 163 giorni: ma anche queste regole hanno le loro eccezioni.

Il giorno comincia per gli israeliti al tramonto: e particolarmente il Sabato comincia un'ora prima di notte, e termina la sera dopo un'ora e 15 minuti di notte: così, ad esempio, se incomincia il Sabato a ore 18 del Venerdì terminerà alle 19 e 15 minuti del Sabato.

L'anno 1915 corrisponde all'anno 5675 (comune difettivo, di 353 giorni) cominciato il 21 settembre 1914 e all'anno 5676, embolismico abbondante (di 385 giorni) che comincia il 9 settembre 1915.

Ecco la concordanza dei mesi e l'indicazione delle principali feste giudaiche, non contando naturalmente i Sabati.

1915		5675		
1°	gennaio	15	Tebet	
16	"	1°	Scebat	
15	febbraio	1°	Adar	
25	"	11	"	Digiuno di Ester.
28	"	14	"	*Purim* (Festa delle Sorti).
1°	Marzo	15	"	*Purim Sciuscian.*
16	"	1°	Nisan	Principio dell'anno religioso.
30 marzo - 6 aprile		15-22	"	*Pesach* (Pasqua) o Festa delle Azzime. Sono festa solenne i due primi e i due ultimi giorni.
15	aprile	1°	Jiar	
28	"	14	"	*Pesach Scenì* (Seconda Pasqua, per chi non ha potuto celebrare la prima).
14	maggio	1°	Sivan	
19-20	"	6-7	"	*Sciavuot*, Pentecoste o festa delle Settimane.
13	giugno	1°	Tamuz	
29	"	17	"	Digiuno di *Tamuz* in memoria della caduta di Gerusalemme.
12	luglio	1°	Ab	
20	"	9	"	Digiuno di *Tisgà beab*, in memoria della distruzione del tempio.
26	"	15	"	*Tubeab*, festa di allegrezza.
11	agosto	1°	Elul	Mese di espiazione. Cominciano le preghiere dette di *Selicot*.

	5676	
9-10 settembre	1°-2 Tisri	*Rosc-Ascianà*, ossia Capo d'anno.
12 "	4 "	Digiuno di *Ghedalià*.
18 "	10 "	*Kipur*, giorno di espiazione.
23-29 "	15-21 "	*Succot* o festa delle capanne. Sono festa solenne i primi due giorni.
29 "	21 "	*Osciaanà-Rabbà*, ultimo e distinto giorno di mezza festa delle capanne.
30 "	22 "	*Scemini-Azeret*, festa di chiusura.
1 ottobre	23 "	*Simhath Torà* o Festa della Legge.
9 "	1° Hesvan	
8 novembre	1° Chislev	
2-9 dicembre	25-2 Tebet	*Hanucà*, commemorazione della inaugurazione del tempio.
8 "	1° "	
17 "	10 "	Digiuno di *Tebet*
31 "	24 "	

Calendario Maomettano.

I mussulmani, per espressa disposizione del Corano, seguono soltanto l'anno lunare di 354 o 355 giorni, diviso in 12 mesi alternativamente di 30 e 29 giorni. L'ultimo, *Zilheggè*, invece di 29 giorni ne ha 30 per 11 volte nel corso di un ciclo di 30 anni. L'anno 1915 corrisponde all'anno 1333 (di giorni 354), cominciato il 19 novembre 1914, e dal 9 novembre in là, all'anno 1334 (di giorni 354). Anche per i mussulmani il giorno comincia al tramonto e finisce al tramonto successivo.

Ecco la concordanza dei mesi e l'indicazione delle principali feste maomettane, oltre a tutti i Venerdì (*Digiuno*).

1915	1333	
1° gennaio	14 Safar	
17 "	1 Rabi awel	
28 "	12 "	*Mulud-al-Nabi*, ossia nascita del Profeta.
16 febbraio	1 Rabi akher	
17 marzo	1 Giamad awel	
5 aprile	20 "	Annivers. della presa di Costantinopoli per mano dei Turchi.
16 "	1 Giamad akher	
15 maggio	1 Regeb	
10 giugno	27 "	*Leïlah-al-Miradi*, ossia ascensione del Profeta.
14 "	1 Chaban	
13 luglio	1 Ramadan	Comincia un rigoroso digiuno per tutto il mese: è permesso di mangiare soltanto la notte.
8 agosto	27 "	*Leïlah-al-Cadr*. Discesa dal cielo del corano.
11 "	30 "	Ultimo giorno del digiuno.
12-14 "	1-3 Chawal	*A'ïd-al-fethr* o festa del grande *Beiran*.
28 "	17 "	*A'ïd-Gazat-al-Ohud*, o anniversario della vittoria di Ohud.
1° settembre	21 "	*Schace-al-Camar*, o festa della scissione della Luna.
10 "	1 Zilcade	
10 ottobre	1 Zilhegge	
19 "	10 "	*Yom-al-Corban*, o piccolo *Beiran*.
1 novembre	23 "	*A'ïd-al-Messalehah*, o festa della pace.
	1334	
9 "	1 Moaren	Capo d'anno.
18 "	10 "	*A'ïd-al-Aschura*, digiuno rigoroso.
9 dicembre	1 Safar	
31 "	23 "	

Calendario Etiopico.

Gli abissini presero dai cofti l'anno giuliano di 365 giorni, diviso in 12 mesi di 30 giorni, più 5 giorni supplementari o *epagomeni* (sei nei bisestili), e lo cominciano rispettivamente all'11 o 12 settembre del calendario gregoriano: dai cofti pure tolsero il computo degli anni secondo il calcolo di Giulio Africano, il quale pone la nascita di Cristo sette anni dopo il computo volgare. Anche gli abissini hanno l'anno bisestile: tale fu per loro il 1903, che cominciò il dì 11 settembre 1910 e finì l'11 settembre 1911 e tale è quest'anno 1907 che è cominciato l'11 settembre 1914 e finisce il 12 settembre.

Nel ciclo dei quattr'anni, ciascun anno prende il nome di un Evangelista, dicendosi Anno di S. Giovanni, di S. Matteo, di S. Marco, di S. Luca, il bisestile, come quest'anno.

Ecco le concordanze dei mesi e l'indicazione delle principali feste etiopiche.

1915		1907		
1	gennaio	23	Thàssas	
8	"	30	"	Natale.
9	"	1	Ter	
19	"	11	"	Battesimo di Gesù.
8	febbraio	1	Iecatif	
10	marzo	1	Ma‹avit	
9	aprile	1	Mâizià	
10	"	2	"	Pasqua (*Tensa-hè*).
9	maggio	1	Ghembot	
19	"	11	"	Ascensione (*Erghetè*).
29	"	21	"	Pentecoste (*Paraclitos*)
8	giugno	1	Saniè	
8	luglio	1	Hamliè	
7	agosto	1	Nahasiè	
6-11	settembre	1-6	Pagumiè di S. Luca	(Epagomeni).
		1908 di S. Giovanni		
12	"	1	Mascaren	Capo d'anno. Festa di San Giovanni.
28	"	17	"	*Masqal* o festa della Croce.
12	ottobre	1	Tekmet	
11	novembre	1	Hèdar	
11	dicembre	1	Thàssas	
31	"	21	"	

Gli abissini hanno un gran numero di feste, oltre le poche che abbiamo segnato. Molte altre solennità si ripetono a giorno fisso tutti i mesi: e fra queste le più importanti sono il giorno di San Micael, che si festeggia il 12 di ogni mese e la Kidana Mehret) Assunzione o trionfo di Maria) che cade il 16. I giorni della settimana presso gli abissini presentemente coincidono con quelli del nostro calendario, cioè quando è domenica per noi, è domenica anche in Etiopia. I nomi sono: Sagnò, Maksagnò, Ruob, Amus, Arb, Qedamie, Ehud.



Tavola per la riduzione al livello del mare del barometro.

(Ved. a pag. 24).

DIFFERENZA PROPORZIONALE PER 10 METRI	ALTEZZA	PRESSIONE REALE																ALTEZZA	DIFFERENZA PROPORZIONALE PER 10 METRI
		mm 760	mm 750	mm 740	mm 730	mm 720	mm 710	mm 700	mm 690	mm 680	mm 670	mm 660	mm 650	mm 640	mm 630	mm 620	mm 610		
mm	m																	m	mm
1,0	0	760	750	740	730	720	710	700										0	1,0
0,9	100	770	760	750	740	730	720	710	700									100	0,9
0,9	200	779	769	759	749	739	729	719	709									200	0,9
0,9	300	788	778	768	758	748	738	728	718	708								300	0,9
0,9	400		787	777	767	757	747	737	727	717	707							400	0,9
0,9	500			786	776	766	756	746	736	726	716	706						500	0,9
0,9	600				785	775	765	755	745	735	725	715	705					600	0,9
0,9	700					784	774	764	754	744	734	724	714	704				700	0,9
0,9	800						783	773	763	753	743	733	723	713	703			800	0,9
0,8	900							782	772	762	752	742	732	722	712	702		900	0,8
0,8	1000								780	770	760	750	740	730	720	710	700	1000	0,8
0,8	1100								788	778	768	758	748	738	728	718	708	1100	0,8
0,8	1200									786	776	766	756	746	736	726	716	1200	0,8
0,8	1300										784	774	764	754	744	734	724	1300	0,8
0,8	1400											782	772	762	752	742	732	1400	0,8
0,8	1500												780	770	760	750	740	1500	0,8



Avvertenze. *Nel compilare queste effemeridi ho creduto per questo anno attenermi alle linee generali di disposisione che sono state seguite fin qui: ho tentato però di semplificare e di render più adoprabili pei profani i dati astronomici.*

Mio pensiero sarebbe stato non dare in lettura cose che maravigliano, sebbene giustamente, ma cose che possano essere adoperate.

Saranno accettati volentieri i suggerimenti e le proposte che gli assidui lettori dell'ALMANACCO vorranno dare.

RAFFAELLO STIATTESI
(*Osservatorio di Quarto - Castello*).

Abbreviazioni e simboli impiegati.

Abbreviazioni.

d giorno
h ora
m minuto } di tempo
s secondo } di tempo

° grado
′ minuto } d'arco
″ secondo } d'arco

T. M. C. tempo medio civile.

E. C. Europa Centrale.

Punti cardinali.

S. Sud — W. Ovest — N. Nord — E. Est

Aspetti degli astri.

✶ Stella	Opposizione ☍	Quadratura □
☉ Sole	Congiunzione ☌	Nodo ascendente ☊
☾ La Luna in generale		Nodo discendente ☋

Simboli zodiacali.

Acquario ♒	Toro ♉	Leone ♌	Scorpione ♏
Pesci ♓	Gemelli ♊	Vergine ♍	Sagittario ♐
Ariete ♈	Cancro ♋	Bilancia ♎	Capricorno ♑

Simboli planetari.

☿ MERCURIO	♂ MARTE	♄ SATURNO
♀ VENERE	♃ GIOVE	♅ URANO
♁ LA TERRA		♆ NETTUNO

Fasi della Luna.

● Novilunio — ☽ Primo Quarto — ○ Plenilunio — ☾ Ultimo Quarto.

Spiegazioni per l'uso delle effemeridi.

Nelle tavole mensili in cui sono esposti i dati principali relativi al Sole ed alla Luna per il 1915, tutte le ore sono espresse in tempo medio civile del meridiano situato a 15° E di Greenwich (meridiano dell'Europa Centrale, o di Termoli, o dell'Etna), e sono contate di seguito da 0 a 24, da una mezzanotte alla successiva. Identica cosa bisogna ripetere per i fenomeni planetari notevoli, dei quali mese per mese riportammo un ordinato elenco.

I dati relativi al sorgere ed al tramontare del Sole e della Luna si riferiscono all'orizzonte di Roma.

Da questi dati si posson dedurre con grande facilità i tempi di questi stessi fenomeni in un luogo qualunque, qualora non si ricerchi una precisione assoluta.

A questo scopo si adoprano le seguenti tavole:

Correzione pel passaggio del Sole al meridiano. — Per questa correzione si adoperan solo i dati della " Lista di posizioni di luoghi italiani ".

Il tempo legale a mezzogiorno vero, cioè al passaggio del Sole al meridiano in un luogo che ha la sua *longitudine* segnata + o — nella " Lista delle posizioni di luoghi italiani " è molto prossimamente uguale al tempo segnato per quel giorno a Roma nelle tavole mensili + o — il dato della sua longitudine mostrato dalla Lista. Così l'*Almanacco* segna pel 1° Marzo a Roma il passaggio del Sole al meridiano a $12^h\,22^m\,46^s$, a Milano il Sole passerà al meridiano all'ora di Roma ($12^h\,22^m\,46^s$) + (perchè la longitudine di Milano è segnata nella Lista + relativamente a Roma) $13^m\,9^s\,6$ il che da

$$
\begin{array}{r}
12^h\,22^m\,46^s \\
13^m\;\;9^s\,6 \\
\hline
12^h\,35^m\,55^s\,6
\end{array}
$$

cioè il Sole passa al meridiano in tempo legale a Milano a $12^h\,35^m\,56^s$ (si segna 56^s in luogo di 55^s perchè il numero di decimi di secondo è superiore a 5).

Questo metodo così semplificato non offre un errore superiore a $\pm\,1^s$.

Lista in ordine alfabetico di posizioni di luoghi italiani relativamente al meridiano di Roma, che passa pel Collegio Romano e che dista in tempo $+\,0^h.\,10^m.\,4^s,5$ dal meridiano dell'Europa centrale.

NOMI DEI LUOGHI	LATITUDINE NORD	LONGITUDINE IN TEMPO
Adria	45°. 3'. 6"	$+1^m.42^s, 6$
Albenga (campanile)	44. 2.56	+17. 4, 2
Alghero (cattedrale) (Sardegna)	40.33.18	+16.35, 8
Ancona (faro dei cappuccini)	43.37.15	— 4. 9, 8
Anzio (faro)	41.26.42	— 0.34, 1
Acqua-Negra	45. 9.27	+ 8.12, 9
Arcetri (osservatorio)	43.45.14	+ 4.52, 4
Arcole	45.21. 9	+ 4.48, 5
Arona (S. Carlo)	45.45.57	+15.43, 6
Asinara (faro) (Sardegna)	41. 7. 9	+16.38, 8
Assisi (campanile di S. Francesco)	43. 4.28	— 0.30, 3
Avo (torre dell')	40.17.57	—20. 6, 4
Avolos (faro)	37.12.38	—10.59, 0
Avullo (antico osservatorio presso Genova)	40.10. 8	+25.54, 8
Bagnacavallo	44.24.55	+ 2. 1, 4
Baia (castello)	40.48.41	— 5. 4, 2
Bari (cattedrale)	41. 8.19	—17.58, 0
Barletta (campanile)	41.19. 4	—15.12, 9
Bassano (orologio)	45.45.45	+ 2.59, 4
Bellavista (Capo) (torre) (Sardegna)	39.55.47	+11. 4, 0
Belluno (campanile principale)	46. 7.59	+ 1. 3, 6
Bergamo	45.41.55	+11.11, 0
Bernardo (monte San) (ospizio)	45.50.16	+21.37, 3
Bertinoro (duomo)	44. 8.20	+ 1.20, 3
Bologna (osservatorio)	44.29.47	+ 4.30, 6

NOMI DEI LUOGHI	LATITUDINE NORD	LONGITUDINE IN TEMPO
Bordighera (campanile)	43°.46'.47"	$+19^m.13^s,8$
Bormio (chiesa parrocchiale)	46.27.47	+ 8.25, 4
Brescia (castello)	45.32.19	+ 9. 2, 0
Brindisi (semoforo)	40.39.17	—21.56, 1
Caccia (faro del capo) (Sardegna)	40.33.38	+17.16, 3
Cagliari (torre di San Pancrazio)	39.13.14	+13.27, 3
Calonne (faro)	39. 1.31	—18.54, 4
Caldiero	45.24.18	+ 5.11, 8
Capodimonte (osservatorio) (Napoli)	40.51.45	— 7. 5, 0
Capraia (castello)	43. 2.57	+10.39, 8
Capri (semaforo)	40.32.45	+ 7. 5, 7
Caravaggio (duomo)	45.29.31	+11.21, 3
Castelfranco (torre)	45.40. 1	+ 2.11, 2
Castelsardo (castello) (Sardegna)	40.54.54	+15.44, 2
Castellamare (faro)	40.23.24	— 7.57, 8
Castiglione (torre)	42.45.46	+ 6.24, 1
Cataldo (San) (faro)	40.23.24	—23.18, 8
Cavoli (faro de') (Sardegna)	39. 5.12	+12.27, 1
Cerea (campanile)	45.11.25	+ 5. 5, 1
Cervia (campanile)	44.15.28	+ 0.29, 9
Cesena (campanile)	44. 8.14	+ 0.56, 2
Chiavenna (duomo)	46.18.59	+12.18, 6
Chioggia (duomo)	45.13. 2	+ 0.48, 8
Circeo (monte) (telegrafo)	41.13.50	— 2.23, 8
Cittadella (torre)	45.38.40	+ 2.47, 6
Civitavecchia (faro)	42. 5.25	+ 2.46, 7
Colognola	45.25.43	+ 5. 9, 9

NOMI DEI LUOGHI	LATITUDINE NORD	LONGITUDINE IN TEMPO
Comacchio (Sant'Agostino)	44°.41'.33"	+ 1m.9s, 3
Como (duomo)	45.48.26	+13.36, 1
Conegliano (castello)	45.53. 5	+ 0.45, 1
Conero (monte) (semaforo)	43.32.57	— 5.31, 6
Corsini (fanale)	44.29.17	+ 0.47, 3
Crema (campanile del duomo)	45.21.47	+11.10, 2
Cremona (duomo)	45. 8. 1	+ 5.49, 2
Croce (Santa faro)	37.14.32	—11. 6, 6
Domodossola	46. 6.43	+16.46, 5
Edolo	46.10.36	+ 8.35, 4
Ercole (Porto) (faro)	42.23.22	+ 5. 4, 2
Este	45.13.30	+ 3.19, 1
Etna (monte)	37.45.11	—10. 2, 8
Faenza (duomo)	44.17. 4	+ 2.22, 5
Falcone (capo) (Sardegna)	40.57.17	+27. 6, 8
Fano (faro)	43.51. 2	— 2. 8, 6
Feltre (duomo)	46. 0.52	+ 2.17, 2
Fermo (campanile)	43. 9.31	— 4.58, 0
Ferrara (San Benedetto)	44.50.35	+ 3.27, 8
Fiorenzuola (campanile)	43.56.56	— 1.23, 5
Fiume (segnale del tempo)	45.19.31	— 7.48, 1
Firenze (osservatorio d'Arcetri)	43.45.14	+ 4.52, 4
Focardo (faro)	42.45.14	+ 8.16, 9
Forlì (San Marziano)	44.13.21	+ 1.45, 0
Fuentes (forte di)	46. 8.36	+12.19, 0
Gaeta (torre d'Orlando)	41.12.24	— 4.23, 5
Gallinara (torre)	44. 1.29	+17. 0, 8
Gallipoli (fuoco di S. Andrea)	40. 2.48	—21.52, 2
Gallo (capo) (faro)	40.41. 1	—21.50, 2
Garda	45.34. 6	+ 7. 5, 6
Genova (forte del Castellaccio)	44.25.38	+14.11, 2
Genova (osservatorio della marina)	44.25.9,4	+14.14, 2
Gennargentu (monte) (Sardegna)	40. 0.57	+12.40, 9
Girgenti (fanale)	37.16.59	— 4.10, 5
Gorgona (isola) (vetta)	43.25.39	+10.20, 6
Goro (faro)	44.47.48	+ 0.23, 2
Guastalla	44.54.56	+ 7.19, 6
Imola (San Canziano)	44.21.12	+ 3. 4, 4
Ischia (isola) (monte Epomeo)	40.43.47	— 5.39, 7
Isola-Bella	45.53.16	+15.48, 4
Isola Maddalena (forte della Guardia Vecchia)	41.13.21	+12.19, 4
Legnago	45.11.23	+ 4.31, 6
Leuca (capo Santa Maria di) (faro)	39.47.43	—23.33, 7
Linas (monte) (Sardegna)	39.26.49	+15.24, 9
Lipari (isola) (cappella di Sant'Angelo)	38.29.20	— 9.47, 6
Livorno (faro)	42.32.36	+ 8.44, 5
Lodi (torre)	45.18.50	+11.54, 6
Loreto (campanile)	43.26.20	— 4.32, 7

NOMI DEI LUOGHI	LATIDUDINE NORD	LONGITUD. IN TEMPO
Lucca (torre dell'orologio)	43°.50'.49"	+ 7m.52s, 8
Luzzara (duomo)	44.57.23	+ 7.11, 3
Macerata (cittadella)	43.17.59	— 3.53, 8
Maddalena (isola) (forte della Guardia Vecchia)	41.13.21	+12.19, 4
Madonna della Stella	40.14.11	—10.19, 4
Malamocco (fanale)	45.20. 2	+ 0.32, 9
Malta (antico palazzo del gran maestro) (segnale del tempo)	35.53.26	— 8. 9, 0
Malta (gran porto)	35.53.32	— 8. 9, 2
Manfredonia (faro)	41.37.38	—13.46, 8
Mantova (la gabbia)	45. 9.34	+ 6.44, 1
Marittimo (Castel)	37.59.26	+ 3.41, 1
Marsala (faro)	37.51.19	+ 0.27, 6
Mazzara (cittadella)	37.38.53	— 0.25, 3
Medicina	44.28.31	+ 3.22, 0
Mele (faro)	43.57.17	+17.14, 0
Messina (faro)	38.11.33	—12.21, 8
Mestre	45.29.17	+ 1.58, 0
Milano (osservatorio di Brera)	45.27.59,3	+13. 9, 6
Milazzo (faro)	38.16.10	—10.59, 4
Mirandola (torre)	44.53. 9	+ 5.39, 1
Miseno (faro)	40.46.39	— 6.26, 4
Modena (osservatorio)	44.38.53	+ 6.13, 2
Mondovì (torre)	44.23. 8	+18.37, 5
Monopoli (torre)	40.57. 9	—19.17, 6
Montalto	42.59.44	— 4.23, 2
Moncenisio (ospizio)	45.14. 8	+22.11, 4
Montebello (castello)	45.27.28	+ 4.24, 4
Monte-Braglion	46.31.41	+ 8.23, 0
Monte-Cristo	42.20.15	+ 8.40, 8
Monte-Foscano	46.27.43	+ 9. 8, 4
Monte-Legnone	46. 5.43	+12.15, 4
Monte-Rosa	45.56. 1	+18.26, 0
Monte-Sirente (segnale)	42. 8.42	— 4.31, 6
Monviso	44.40. 2	+21.33, 8
Monza	45.34.45	+12.50, 1
Mortory (isola)	41. 4.42	+11.27, 8
Napoli (osservatorio)	40.51.46	— 7. 6, 3
Napoli (gran faro)	40.50.16	— 7. 7, 0
Nocera (torre)	43. 6.34	— 1.14, 6
Novara (San Gaudenzio)	45.26.56	+15.26, 4
Novi	44.57. 7	+ 6.21, 2
Oneglia (campanile di S. Giovanni)	43.53.17	+19. 5, 0
Oristano (torre grande)	39.54.19	+15.49, 4
Osimo (campanile)	43.29. 7	— 4. 2, 4
Otranto (campanile)	40. 8.43	—24. 3, 0
Pachino (segnale geodetico)	36.42.49	—10.27, 7
Padova (osservatorio)	45.24.2,5	+ 2.26, 3
Padova (San Giustino)	45.23.45	+ 2.23, 8
Palermo (osservatorio)	38. 6.46	— 3.30, 4
Palinuro (faro)	40. 1.27	—11.10, 8
Palmaiola (faro)	42.51.55	+ 8. 1, 3
Palmanuova	45.54. 5	— 3.18, 6
Parma (S. Giovanni)	44.48.15	+ 8.35, 6
Parma (osservatorio)	44.48. 2	+ 8.37, 2

NOMI DEI LUOGHI	LATITUDINE NORD	LONGITUDINE IN TEMPO
Passariano.	45°.56'.39"	— 2m. 7s, 0
Passaro (capo) (fuoco)	36. 41. 11	—10. 40, 2
Pavia (torre)	45. 11. 6	+13. 18, 6
Peloro (faro)	38. 16. 3	—12. 40, 4
Perinaldo (campanile)	43. 52. 4	+19. 15, 0
Perugia (duomo). . .	43. 6. 44	+ 0. 11, 8
Pesaro (faro)	43. 55. 19	— 1. 33, 9
Peschiera.	45. 26. 6	+ 7. 9, 8
Piacenza (duomo) . .	45. 3. 0	+11. 7, 8
Pianosa (isola) (fanale)	42. 35. 17	+ 9. 32, 2
Pietro (Isola di San) (Guardia dei Mori).	39. 9. 40	+17. 45, 6
Piombino (semaforo).	42. 55. 19	+ 7. 44, 8
Pisa (osservatorio). .	43. 43. 5	+ 8. 19, 8
Pola (castello). . . .	44. 52. 8	— 5. 27, 5
Pordenone (duomo).	45. 57. 0	+ 0. 42, 8
Porto Maurizio (duomo).	43. 52. 32	+18. 51, 3
Porto.	41. 46. 44	+ 1. 1, 1
Portoferraio (faro). .	42. 48. 57	+ 8. 35, 0
Porto Fino (semaforo)	44. 19. 36	+13. 14. 8
Procida (semaforo) .	40. 45. 38	— 6. 13, 4
Ravenna (torre della città)	44. 24. 58	+ 1. 5, 6
Razzoli (faro) (Sardegna).	41. 18. 24	+12. 33, 6
Recanati (torre della città)	43. 24. 13	— 4. 16, 5
Reggio (la Madonna).	44. 41. 39	+ 7. 25, 8
Remo (San) (forte) .	43. 48. 52	+18. 48, 6
Rimini (fanale) . . .	44. 4. 16	— 0. 24, 1
Ripatransone (San Francesco)	42. 59. 51	— 5. 7, 3
Rivoli	45. 34. 2	+ 6. 30, 9
Rizzuto (Capo) (torre rotonda).	38. 53. 57	—18. 27, 9
Roma (San Pietro) .	41. 54. 6	+ 0. 6, 3
Roma (osservatorio del Campidoglio) .	41. 53. 33	— 0. 0, 9
Roma (osservatorio del Collegio Romano).	41. 53. 54	0. 0, 0
Roma (segnale di Monte Mario) . . .	41. 55. 26	+ 0. 6, 6
Roveredo.	45. 55. 36	+ 7. 53, 2
Rovigo (S. Maria del Soccorso)	45. 4. 5	+ 3. 45, 4
Sabbionetta.	44. 59. 47	+ 7. 58, 4
Sacile (duomo) . . .	45. 56. 55	— 0. 4, 9
Sandalo (Capo) (faro).	39. 8. 44	+17. 1, 5
Sassari (castello) . .	40. 43. 37	+15. 38, 8
Savona (forte). . . .	44. 18. 17	+15. 59, 0
Scilla (castello) . . .	38. 15. 18	—12. 55, 5
Scorno (faro) (Sardegna)	41°. 7'. 9"	+16m38s,8
Sempione.	46. 14. 59	+17. 48, 7
Siena (cattedrale) . .	43. 19. 16	+ 4. 34, 8
Sinigaglia (fanale) . .	43. 43. 2	— 2. 59, 4
Sondrio (duomo) . .	46. 10. 0	+10. 26, 8
Spartivento (faro). .	38. 52. 33	+14. 32, 2
Spezia (campanile) .	44. 6. 17	+10. 38, 7
Spezia (molo - Segnale del tempo). . .	44. 6. 55	+10. 37, 3
Spilimbergo (duomo).	46. 6. 19	— 1. 41, 4
Spoleto (duomo). . .	42. 44. 6	— 1. 2, 5
Stromboli (isola) (cima).	38. 47. 16	—10. 54, 9
Superga (cupola) . .	45. 4. 34	+18. 52, 2
Siracusa (fuoco). . .	37. 3. 3	—11. 14, 7
Talamone (torre) . .	42. 33. 8	+ 5. 23, 2
Taranto (S. Cataldo).	40. 28. 33	—19. 0, 1
Tavolara (faro) . . .	40. 54. 55	+10. 57, 6
Teglio	46. 10. 4	+ 9. 39, 9
Terracina (fanale). .	41. 16. 56	— 3. 7, 9
Terranova (campanile) (Sardegna). . .	40. 55. 26	+11. 54, 7
Testa (Capo) (Sardegna).	41. 14. 36	+13. 20, 7
Teulada (Capo) . . .	38. 41. 53	+15. 18, 9
Tino (isola) (faro) . .	44. 1. 34	+10. 31, 4
Tortona (castello). .	44. 53. 36	+14. 26, 2
Trani (campanile) . .	41. 16. 52	—15. 45, 6
Treviso (torre della città	45. 39. 41	+ 0. 56, 9
Troia (forte)	42. 48. 4	+ 6. 58, 8
Torino (nuovo osservatorio).	45. 4. 8	+19. 8, 3
Udine.	46. 3. 36	— 3. 1, 2
Urbino (duomo). . .	43. 43. 30	— 0. 37, 6
Vada (faro)	43. 19. 11	+ 8. 27, 8
Vado (faro)	44. 15. 28	+16. 6, 7
Valvasone	45. 59. 29	— 1. 31, 4
Varese	45. 48. 50	+14. 37, 8
Venezia (San Marco).	45. 26. 2	+ 0. 33, 9
Venezia (osservat.) .	45. 25. 49,5	+ 0. 31, 1
Ventotene (isola) (punta sud)	40. 47. 10	— 3. 48, 4
Verona (osservatorio)	45. 26. . 8	+ 6. 59, 2
Vesuvio (osservat.) .	40. 49. 39	— 7. 40, 4
Vicenza (torre della città)	45. 32. 46	+ 3. 41, 9
Viesti (faro).	41. 53. 17	—14. 49, 4
Vigevano (torre della città)	45. 19. 1	+14. 29, 4
Vito (San) (faro). . .	40. 24. 41	—18. 44, 1
Voghera.	44. 59. 23	+13. 47, 8
Voghiera (campanile)	44. 45. 27	+ 2. 55, 2
Vulcano (faro). . . .	38. 22. 3	— 9. 59, 8

Correzione pel levare e tramontare del Sole.

Per questa correzione si adopra la seguente "Tavola per le riduzioni del nascere e tramontare del Sole" e la precedente "Lista di posizione di luoghi italiani". — Per ottenere l'ora del levare e tramontare del Sole per un luogo qualunque della Lista, si cerca in essa che latitudine ha il luogo e si guarda nella colonna verticale corrispondente della sottoposta *Tavola* per le riduzioni e in corrispondenza della data più prossima posta orizzontamente a sinistra (interpolando per maggiore esattezza) la correzione da apportare, badando di applicare la correzione al dato delle tavole mensili col segno (+ o —) dato nella *Tavola* superiormente alle cifre pel levare del Sole e col segno opposto pel tramonto. Esempio: il 1° febbraio il Sole si leva a Roma alle $7^h 26^m$ e tramonta alle $17^h 22^m$: a che ora si leverà e tramonterà a Firenze? — Nella *Lista* Firenze porta 43° 45' 14" di latitudine. Adoperando, secondo che è stato indicato, la *Tavola* si vede che si deve aggiungere 4^m, 4 pel levare e togliere 4^m, 4 pel tramontare. Verrebbero così i nuovi dati $7^h 30^m$ pel levare del Sole e $17^h 18^m$ pel tramontare. Si deve però fare anche la correzione per la longitudine e la *Lista* ci indica di aggiungere $4^m 52^s$, cioè circa 5^m, ai dati e si avrà finalmente $7^h 35^m$ pel levare e $17^h 23^m$ pel tramontare.

DATA	Riduzioni del nascere e tramontare del Sole dall'orizzonte di Roma agli orizzonti delle latitudini seguenti:												
	36°	37°	38°	39°	40°	41°	42°	43°	44°	45°	46°	47°	48°
	—	—	—	—	—	—	+	+	+	+	+	+	+
Gennaio 1	17m.4	14m.7	11m.9	9m.0	6m.0	2m.9	0m.3	3m.6	7m.0	10m.5	14m.4	18m.2	22m.3
11	16.2	13.6	11.1	8.4	5.5	2.7	0.3	3.4	6.5	9.8	13.4	17.0	20.8
21	14.5	12.2	9.9	7.6	5.0	2.4	0.3	3.1	5.9	8.8	11.9	15.1	18.5
31	12.5	10.5	8.5	6.5	4.2	2.1	0.2	2.6	4.9	7.4	10.0	12.8	15.5
Febbraio ... 10	9.9	8.3	6.8	5.2	3.3	1.6	0.2	2.2	4.0	6.1	8.2	10.3	12.6
20	7.3	6.2	5.0	3.8	2.5	1.3	0.1	1.6	3.0	4.5	5.9	7.4	9.2
Marzo 2	4.6	3.9	3.2	2.4	1.6	0.8	0.1	1.0	1.9	2.9	3.9	4.8	6.0
12	2.0	1.7	1.3	1.0	0.7	0.4	0.0	0.5	0.8	1.3	1.6	2.0	2.5
	+	+	+	+	+	+	—	—	—	—	—	—	—
22	0.6	0.6	0.5	0.3	0.3	0.2	0.0	0.1	0.2	0.3	0.5	0.6	0.8
Aprile 1	3.4	2.8	2.3	1.7	1.1	0.6	0.1	0.7	1.4	2.0	2.7	3.5	4.2
11	5.9	5.0	4.0	3.0	2.0	0.9	0.1	1.2	2.5	3.7	5.0	6.2	7.6
21	8.7	7.4	5.9	4.5	3.0	1.4	0.1	1.7	3.3	5.1	7.0	8.9	10.7
Maggio 1	11.2	9.5	7.7	5.7	3.8	1.9	0.2	2.3	4.4	6.7	9.1	11.6	14.0
11	13.4	11.3	9.1	7.0	4.6	2.3	0.3	2.8	5.5	8.2	11.0	14.0	17.2
21	15.4	13.0	10.5	8.0	5.3	2.5	0.3	3.3	6.4	9.6	12.9	16.3	19.9
31	17.0	14.3	11.5	8.8	5.7	2.9	0.3	3.6	6.9	10.5	14.2	18.0	22.1
Giugno 10	18.1	15.2	12.3	9.4	6.2	3.0	0.3	3.8	7.3	11.2	15.1	19.2	23.5
20	18.5	15.5	12.5	9.6	6.3	3.0	0.3	3.9	7.5	11.5	15.5	19.7	24.3
30	18.3	15.4	12.4	9.5	6.3	3.0	0.3	3.9	7.4	11.3	15.3	19.4	23.8
Luglio...... 10	17.4	14.6	11.8	9.1	5.9	2.9	0.3	3.7	7.0	10.8	14.5	18.4	22.6
20	15.8	13.4	10.8	8.3	5.4	2.6	0.3	3.4	6.5	9.9	13.3	16.8	20.5
30	13.9	11.8	9.5	7.2	4.8	2.3	0.3	2.9	5.8	8.6	11.5	14.6	17.9
Agosto...... 9	11.9	10.0	8.1	6.1	4.1	2.0	0.2	2.5	4.8	7.2	9.7	12.3	15.0
19	9.5	8.0	6.4	4.8	3.3	1.6	0.2	1.9	3.6	5.6	7.7	9.7	11.7
29	6.7	5.7	4.6	3.5	2.2	1.1	0.1	1.3	2.8	4.1	5.6	6.9	8.4
Settembre .. 8	4.1	3.5	2.8	2.0	1.2	0.7	0.1	0.9	1.7	2.7	3.4	4.4	5.3
18	1.5	1.3	1.2	0.8	0.6	0.3	0.0	0.2	0.6	0.9	1.2	1.5	1.9
	—	—	—	—	—	—	+	+	+	+	+	+	+
28	1.2	1.0	0.7	0.6	0.5	0.3	0.0	0.3	0.4	0.7	0.8	1.1	1.3
Ottobre..... 8	3.7	3.1	2.6	1.9	1.2	0.6	0.1	0.9	1.7	2.4	3.3	4.0	5.3
18	6.3	5.4	4.4	3.3	2.2	1.1	0.1	1.4	2.6	3.9	5.3	6.5	8.0
28	8.9	7.5	6.1	4.5	2.9	1.4	0.2	2.0	3.7	5.5	7.4	9.2	11.2
Novembre .. 7	11.5	9.6	7.9	6.0	3.9	1.8	0.2	2.3	4.6	6.9	9.3	11.8	14.5
17	13.8	11.6	9.4	7.2	4.7	2.3	0.3	2.9	5.5	8.3	11.2	14.2	17.4
27	15.6	13.1	10.7	8.1	5.3	2.6	0.3	3.2	6.2	9.4	12.9	16.3	19.9
Dicembre .. 7	17.0	14.3	11.6	8.8	5.8	2.8	0.3	3.5	6.8	10.3	14.1	17.8	21.8
17	17.7	15.0	12.1	9.1	6.1	3.0	0.3	3.6	7.1	10.7	14.6	18.5	22.7
27	17.7	15.0	12.1	9.1	6.1	3.0	0.3	3.6	7.1	10.7	14.6	18.5	22.7

Le riduzioni si applicano col segno dato in questa tavola, superiormente alle cifre, al levare di Roma, e con segno opposto al tramontare.

Crepuscoli.

Quotidianamente nelle nostre effemeridi sono riportati i tempi d'inizio e di fine del *crepuscolo civile.* Il principio di questo corrisponde al momento in cui al mattino si comincia a vederci chiaro nelle case, e la fine di tal crepuscolo segna a un dipresso il momento in cui a sera è già buio così da dover accendere i lumi. Tutto questo, ben inteso, a prescindere dalle condizioni atmosferiche.

Molto più razionalmente diremo che al principio del crepuscolo civile scompaiono al mattino le stelle di prima grandezza situate ad occidente, ed alla fine di questo appaiono a sera le stelle di prima grandezza situate ad oriente. Per le osservazioni contenute nella *Photometria* di Lambert (pag V, cap. III) e nel *Berliner Jahrbuch* 1805, tale fenomeno accade quando il Sole si trova a *sei gradi e mezzo sotto l'orizzonte.*

Correzioni pel crepuscolo civile e astronomico.

Per fare queste correzioni bisogna prima trovare quanto deve aggiungersi o togliersi al dato del nascere o tramontare del Sole: questa correzione deve aggiungersi al dato del crepuscolo, cui ulteriormente deve farsi la correzione indicata nella sottoposta tabella.

Esempio: A che ora principiano o finiscono i crepuscoli del 1° ottob. a Belluno? — Le effemeridi danno per Roma le $5^h 38^m$ pel cominciare dell'alba e le $17^h 53^m$ pel finire del crepuscolo della sera. Bisogna cercare le correzioni pel nascere e tramontare del Sole colla tavola e col metodo precedentemente indicato. Risulta che dette correzioni sono, avendo per la *Lista* Belluno 46° 7′ 50″ di latitudine $+ 1^m$ pel levare e $- 1^m$ pel tramontare, cui aggiunta la correzione per la longitudine segnata per Belluno $+ 1^m 3^s 6$ viene $+ 2^m$ pel levare e $\pm$ 0 pel tramontare. La Tabella inferiore dando pel 1° ottobre, epoca dell'equinozio di Autunno, $+ 2^m$, viene definitivamente $+ 4^m$ pel principio del crepuscolo al levare e + 2 per fine del crepuscolo al tramontare.

Tavola pe' le correzioni del crepuscolo civile.

LATITUDINE	SOLSTIZIO D' ESTATE	SOLSTIZIO D' AUTUNNO	DUE EQUINOZI
36°	— 6m	— 6m	— 3
37	— 5	— 5	— 2
38	— 4	— 4	— 2
39	— 3	— 3	— 1
40	— 2	— 2	— 1
41	— 1	— 1	0
42	0	0	0
43	+ 1m	+ 1m	+ 1
44	+ 2	+ 2	+ 1
45	+ 3	+ 3	+ 2
46	+ 4	+ 4	+ 2
47	+ 5	+ 4	+ 3

Vi è anche un altro crepuscolo detto crepuscolo astronomico, che, cominciando o finendo, come quello civile, col tramontare o levarsi apparente del Sole, finisce o comincia quando il Sole è al disotto dell'orizzonte di 18° e segna il principiare o finir della notte.

La tavola seguente indica la

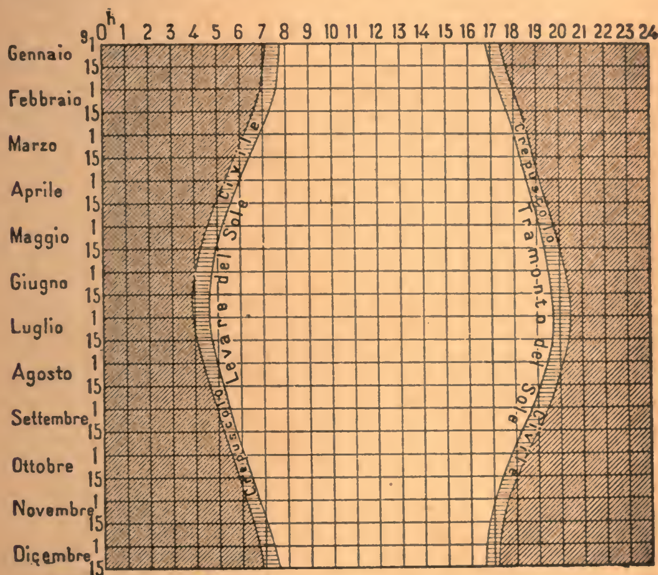
Durata del crepuscolo astronomico secondo la latitudine.

DATA		35°	40°	45°	50°
		h m	h m	h m	h m
Gennaio	1	1 32	1 39	1 48	2 1
"	16	1 30	1 37	1 46	1 58
"	31	1 28	1 34	1 43	1 54
Febbraio	15	1 26	1 32	1 40	1 50
Marzo	12	1 25	1 31	1 39	1 49
"	17	1 26	1 32	1 40	1 51
Aprile	1	1 27	1 34	1 43	1 55
"	16	1 31	1 39	1 49	2 5
Maggio	1	1 35	1 45	1 59	2 21
"	16	1 41	1 53	2 11	2 47
"	31	1 45	2 0	2 25	3 45
Giugno	15	1 48	2 5	2 35	3 45
"	30	1 48	2 4	2 34	3 45
Luglio	15	1 45	1 59	2 23	3 25
"	30	1 40	1 51	2 9	2 41
Agosto	14	1 34	1 44	1 57	2 18
"	29	1 30	1 38	1 49	2 4
Settembre	13	1 27	1 34	1 43	1 55
"	28	1 25	1 32	1 40	1 50
Ottobre	13	1 25	1 31	1 39	1 49
"	28	1 26	1 33	1 40	1 51
Novembre	12	1 28	1 35	1 43	1 54
"	27	1 30	1 37	1 46	1 58
Dicembre	12	1 32	1 39	1 48	2 1
"	27	1 32	1 39	1 49	2 1

Diagramma della luce.

La figura sottoposta è costruita nel seguente modo. Assunti due assi ortogonali si è diviso quello orizzontale in 24 parti in corrispondenza alle 24 ore del giorno, e quello verticale in un certo numero di parti corrispondenti al numero dei giorni del mese: poi su ciascuna linea corrispondente ad un dato giorno s'è notato con un punto l'istante del sorgere e tramontare del Sole, il principio e la fine del crepuscolo. Congiungendo con una linea continua i punti che si riferiscono ad uno stesso fenomeno si sono avute delle curve. Lo spazio bianco rappresenta la luce solare, lo spazio un po'meno chiaro compreso fra due linee quasi parallele la luce crepuscolare. Così con un colpo d'occhio si può osservare l'andamento della luce in un dato giorno.

L'uso ne sarà spiegato da un esempio. Il 16 maggio sarà notte fino dopo le 3 ½; l'aurora dura circa un'ora fino alle 4 ½, quando si leva il sole, che tramonta alle 19 ½; quindi ancora un'ora di crepuscolo, e alle 20 ½ di nuovo notte.



Correzioni per il culminare, levare e tramontare della Luna.

L'*Almanacco* nelle effemeridi fornisce tutti i giorni, in tempo legale, per Roma, le ore del culminare, levare e tramontare della Luna. Per la correzione del culminare della Luna pei vari luoghi d'Italia si può, contentandosi solo di un'approssimazione, aggiungere, come per il Sole, al dato dell'*Almanacco* la correzione per la longitudine, indicata pel luogo in questione nella *Lista*.

Esempio: Il 1º novembre la Luna culmina a Roma alle $7^h 44^m$, a che ora culmina a Torino? — La *Lista* da per Torino come correzione per la longitudine $+ 19^m 8^s 3$ e la Luna culmina a $7^h 44^m + 19^m 8^s 3 = 8^h 3^m$ circa. Questo metodo per luoghi italiani da raramente un errore vicino a 1^m. Ci si può maggiormente avvicinare al tempo vero del fenomeno moltiplicando 2^s pel numero indicante nella *Lista* i minuti primi di correzione, (nel caso scelto $2^s \times 19 = 38^s$) e dando come segno al prodotto il segno che precède il numero dei minuti nella lista, (nel caso nostro $+ 38^s$) e il dato diverrebbe allora

$$\begin{array}{r} 7^h.\ 44^m \\ +\ 19^m.\ 8^s \\ +\ 38^s \\ \hline 8^h.\ 3^m.\ 46^s \end{array}$$

ma anche con questa aggiunta il resultato è sempre approssimato.

Per ottenere il dato, per un luogo, del levare e tramontare della Luna bisogna applica dalla *Lista* tra il luogo in questione e il meridiano di Roma.

L'intervallo semidiurno indicato nella prima linea verticale della *Tavola* si trova, pel te culminare, sottraendo dal dato del tramonto il dato del culminare. — *Esempio:* Il 10 ottob monta a Venezia? — Venezia nella *Lista* ha i dati 45°.25'.49" di latitudine e + 0^{m}.31^{s},1 di nare e di 4^{h}.34^{m} dopo: allora entrando nella Tavola con questi dati si trova (interpolando 8^{h}.17^{m} e — 12^{m}.0^{s} + 0^{m}.31^{s} = — 11^{m}.29^{s} conseguentemente 18^{h}.45^{m} — 11^{m}.29^{s} = 18^{h}.33^{m}.31

TAVOLA I

Intervallo semidiurno	Riduzioni del nascere e tramontare della Luna											
	36°		37°		38°		39°		40°		41°	
	0′	30′	0′	30′	0′	30′	0′	30′	0′	30′	0′	3
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
3^{h}0^{m}	43^{m}.1	39^{m}.9	36^{m}.7	33^{m}.3	29^{m}.9	26^{m}.5	22^{m}.9	19^{m}.2	15^{m}.4	11^{m}.5	7^{m}.4	3
10	40 .1	37 .1	34 .1	30 .9	27 .8	24 .5	21 .2	17 .7	14 .2	10 .5	6 .8	2
20	37 .2	34 .4	31 .6	28 .7	25 .7	22 .6	19 .5	16 .3	13 .1	9 .7	6 .3	2
30	34 .4	31 .9	29 .2	26 .5	23 .7	20 .8	18 .0	15 .1	12 .0	8 .9	5 .8	2
40	31 .8	29 .4	27 .0	24 .4	21 .8	19 .2	16 .6	13 .9	11 .0	8 .2	5 .3	2
50	29 .3	27 .1	24 .8	22 .5	20 .1	17 .7	15 .2	12 .7	10 .1	7 .5	4 .8	2
4 0	26 .9	24 .8	22 .7	20 .6	18 .4	16 .2	13 .9	11 .6	9 .2	6 .8	4 .4	1
10	24 .5	22 .7	20 .7	18 .7	16 .8	14 .7	12 .7	10 .6	8 .4	6 .9	4 .0	1
20	22 .3	20 .6	18 .8	17 .0	15 .2	13 .3	11 .5	9 .6	7 .6	5 .6	3 .6	1
30	20 .1	18 .5	16 .9	15 .3	13 .7	12 .0	10 .3	8 .6	6 .8	5 .0	3 .2	1
40	17 .9	16 .5	15 .1	13 .7	12 .2	10 .7	9 .2	7 .6	6 .0	4 .5	2 .8	1
50	15 .8	14 .6	13 .3	12 .1	10 .7	9 .4	8 .1	6 .7	5 .3	3 .9	2 .4	1
5 0	13 .8	12 .7	11 .6	10 .5	9 .3	8 .2	7 .0	5 .8	4 .6	3 .4	2 .1	0
10	11 .8	10 .8	9 .9	8 .9	7 .9	7 .0	6 .0	4 .9	3 .9	2 .9	1 .8	0
20	9 .8	9 .0	8 .2	7 .4	6 ,6	5 .8	5 .0	4 .1	3 .2	2 .4	1 .5	0
30	7 .8	7 .2	6 .6	6 .0	5 .3	4 .6	4 .0	3 .3	2 .6	1 .9	1 .2	0
40	5 .9	5 .4	5 .0	4 .5	4 .0	3 .5	3 .0	2 .5	1 .9	1 .4	0 .9	0
50	4 .0	3 .6	3 .4	3 .0	2 .7	2 .4	2 .0	1 .7	1 .3	1 .0	0 .6	0
6 0	2 .1	1 .9	1 .8	1 .6	1 .4	1 .2	1 .0	0 .9	0 .7	0 .5	0 .3	0
10	0 .2	0 .2	0 .2	0 .2	0 .1	0 .1	0 .0	0 .1	0 .0	0 .0	0 .0	0
	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	
20	1 .7	1 .6	1 .4	1 .3	1 .2	1 .0	0 .9	0 .7	0 .6	0 .5	0 .3	0
30	3 .6	3 .3	3 .0	2 .7	2 .4	2 .1	1 .8	1 .5	1 .3	0 .9	0 .6	0
40	5 .5	5 .0	4 .6	4 .1	3 .7	3 .2	2 .8	2 .3	1 .9	1 .4	0 .9	0
50	7 .4	6 .8	6 .2	5 .6	5 .0	4 .4	3 .8	3 .1	2 .5	1 .9	1 .2	0
7 0	9 .3	8 .6	7 .8	7 .1	6 .3	5 .6	4 .8	4 .0	3 .2	2 .4	1 .6	0
10	11 .3	10 .4	9 .5	8 .6	7 .7	6 .8	5 .8	4 .9	3 .9	2 .9	1 .9	0
20	13 .3	12 .2	11 .2	10 .1	9 .1	8 .0	6 .8	5 .7	4 .5	3 .4	2 .2	1
30	15 .3	14 .1	12 .9	11 .7	10 .5	9 .2	7 .9	6 .6	5 .2	3 .9	2 .5	1
40	17 .4	16 .0	14 .7	13 .3	11 .9	10 .4	9 .0	7 .5	6 .0	4 .4	2 .9	1
50	19 .6	18 .0	16 .5	14 .9	13 .3	11 .7	10 .1	8 .4	6 .7	4 .9	3 .2	1
8 0	21 .8	20 .0	18 .3	16 .6	14 .8	13 .0	11 .2	9 .3	7 .5	5 .5	3 .6	1
10	24 .0	22 .1	20 .2	18 .3	16 .4	14 .4	12 .4	10 .3	8 .3	6 .1	3 .9	1
20	26 .3	24 .3	22 .2	20 .1	18 .0	15 .8	13 .6	11 .3	9 .1	6 .7	4 .3	1
30	28 .7	26 .5	24 .2	22 .0	19 .6	17 .3	14 .9	12 .4	9 .9	7 .3	4 .7	2
40	31 .2	28 .8	26 .4	23 .9	21 .4	18 .8	16 .2	13 .5	10 .8	8 .4	5 .1	2
50	33 .8	31 .2	28 .6	25 .9	23 .2	20 .4	17 .6	14 .7	11 .8	8 .7	5 .6	2
9 0	36 .5	33 .7	30 .9	28 .1	23 .1	22 .2	19 .1	16 .0	12 .8	9 .5	6 .1	2

Le riduzioni si applicano col segno dato in questa t

È da notarsi che bisogna procedere separatamente per il sorgere e per il tramonto, non ess

Per *Età della Luna* ad una data epoca, s'intende il tempo trascorso dall'ultimo novi simiglianza di *h,* ora, da *hora*). — Nella nostra effemeride viene contato per *uno* il giorn

Per seguire la consuetudine già invalsa in quest'*Almanacco,* e perchè la consultazione lor le *ore legali.*

rrezione sottoindicata nella Tavola ed *aggiungere* la differenza di longitudine come è indicata

ima del culminare, sottraendo dal dato del culminare il dato del levare e, per l'arco dopo il
ına a Roma nasce a $8^h.14^m$, culmina a $14^h.11^m$ e tramonta a $18^h.45^m$: a che ora nasce e tra-
nza di longitudine con Roma e gli intervalli semidiurni sono a Roma di $5^h.47^m$ avanti il culmi-
vare $+ 2^m,5$ o, il che è lo stesso, $2^m.30^s + 0^m.31^s = + 3^m$ conseguentemente $8^h.14^m + 3^m =$
amontare.

A LUNA

izzonte di Roma agli orizzonti delle latitudini seguenti:

42°		43°		44°		45°		46°		47°		48°
0′	30′	0′	30′	0′	30′	0′	30′	0′	30′	0′	30′	0′
+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
$1^m.1$	$5^m.5$	$10^m.2$	$15^m.0$	$20^m.0$	$25^m.3$	$30^m.8$	$36^m.5$	$42^m.7$	$49^m.3$	$56^m.3$	$63^m.7$	$71^m.5$
1.0	5.1	9.3	13.7	18.3	23.1	28.0	33.1	38.6	44.3	50.3	56.7	63.4
0.9	4.7	8.6	12.6	16.7	21.0	25.4	30.1	34.9	39.9	45.2	50.7	56.5
0.9	4.3	7.8	11.5	15.3	19.2	23.2	27.3	31.6	36.1	40.8	45.6	50.7
0.8	4.0	7.2	10.5	14.0	17.5	21.1	24.9	28.7	32.7	36.9	41.2	45.7
0.8	3.6	6.6	9.6	12.7	15.9	19.2	22.6	26.1	29.6	33.4	37.2	41.2
0.7	3.3	6.0	8.7	11.6	14.5	17.4	20.5	23.6	26.8	30.2	33.6	37.1
0.6	3.0	5.4	7.9	10.5	13.1	15.8	18.5	21.3	24.2	27.2	30.2	33.4
0.6	2.7	4.9	7.1	9.4	11.8	14.2	16.7	19.2	21.7	24.4	27.1	29.9
0.5	2.5	4.4	6.4	8.4	10.6	12.7	14.9	17.2	19.4	21.8	24.2	26.7
0.5	2.2	3.9	5.7	7.5	9.4	11.3	13.2	15.2	17.2	19.3	21.4	23.6
0.4	2.0	3.5	5.0	6.6	8.3	10.0	11.6	13.4	15.2	17.0	18.8	20.7
0.4	1.7	3.0	4.4	5.8	7.2	8.7	10.1	11.6	13.1	14.7	16.3	17.9
0.4	1.5	2.6	3.8	5.0	6.2	7.4	8.6	9.9	11.2	12.5	13.8	15.1
0.3	1.2	2.2	3.2	4.2	5.1	6.1	7.2	8.2	9.3	10.3	11.4	12.5
0.3	1.0	1.8	2.6	3.3	4.1	4.9	5.8	6.6	7.4	8.3	9.2	10.1
0.2	0.8	1.3	1.9	2.5	3.1	3.7	4.4	5.0	5.6	6.3	7.0	7.7
0.2	0.5	0.9	1.3	1.7	2.1	2.5	3.0	3.4	3.8	4.3	4.8	5.3
0.2	0.3	0.5	0.7	1.0	1.2	1.3	1.6	1.8	2.0	2.3	2.6	2.8
0.0	0.1	0.1	0.2	0.2	0.2	0.2	0.3	0.3	0.3	0.3	0.4	0.4
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
0.0	0.1	0.3	0.4	0.6	0.7	0.9	1.1	1.2	1.4	1.6	1.8	2.0
0.0	0.3	0.7	1.0	1.4	1.7	2.1	2.5	2.8	3.2	3.6	4.0	4.4
0.1	0.6	1.1	1.6	2.2	2.7	3.3	3.8	4.4	5.0	5.6	6.2	6.8
0.1	0.8	1.5	2.2	2.9	3.7	4.5	5.2	6.0	6.8	7.6	8.4	9.2
0.2	1.0	1.9	2.8	3.7	4.7	5.7	6.6	7.6	8.6	9.6	10.7	11.8
0.2	1.2	2.4	3.4	4.6	5.7	6.9	8.1	9.3	10.5	11.7	13.0	14.3
0.3	1.5	2.8	4.1	5.4	6.7	8.1	9.6	11.0	12.4	13.9	15.4	17.0
0.3	1.8	3.2	4.7	6.3	7.8	9.4	11.1	12.7	14.4	16.2	17.9	19.7
0.4	2.0	3.7	5.4	7.2	8.9	10.8	12.7	14.5	16.5	18.5	20.5	22.6
0.4	2.3	4.2	6.1	8.1	10.1	12.2	14.3	16.4	18.6	20.9	23.2	25.6
0.5	2.6	4.7	6.9	9.1	11.3	13.6	16.0	18.4	20.9	23.5	26.1	28.8
0.6	2.9	5.2	7.6	10.1	12.6	15.2	17.8	20.5	23.4	26.2	29.2	32.2
0.6	3.2	5.7	8.4	11.2	14.0	16.9	19.8	22.8	26.0	29.1	32.5	35.8
0.7	3.5	6.8	9.8	12.3	15.4	18.6	21.9	25.2	28.7	32.3	36.0	39.8
0.7	3.8	6.9	10.2	13.5	16.9	20.4	24.1	27.8	31.7	35.7	39.8	44.1
0.8	4.2	7.6	11.2	14.8	18.6	22.5	26.5	30.7	35.0	39.5	44.1	49.0
0.9	4.6	8.4	12.2	16.3	20.4	24.7	29.2	33.8	38.7	43.7	49.0	54.5

al levare di Roma, e con segno opposto al tramontare.

gli archi semidiurni uguali a causa del moto rapido della Luna.
precedente sino a quell'epoca. Essa viene espressa in giorni (abbreviazione: *d:* dal *dies* latino, a
novilunio.
rendersi necessaria, riferiamo brevemente il concetto dei *fusi orari,* riportando in apposite tabelle

Fusi orarî - Ora legale.

L'intensità crescente dei traffici internazionali, le comunicazioni più numerose e rapide fra stato e stato, lo sviluppo delle ferrovie, dei telegrafi e telefoni e della navigazione, hanno reso sempre più sentito il bisogno di unificare il sistema orario mondiale. Perciò, sembrando troppo ardita e non scevra di gravi inconvenienti, l'adozione dell'*ora universale*, si è immaginato il sistema dei *fusi orari*. Si è divisa idealmente la Terra in 24 fusi di 15° o 1^h ciascuno. Tutti i punti che si trovano entro un fuso dovrebbero segnare, a un dato momento, la medesima ora (quella corrispondente al meridiano centrale del fuso). Il passaggio dall'ora di un fuso a quella del fuso contiguo, si fa semplicemente aggiungendo o togliendo un'ora intera a seconda che si procede verso l'E o verso l'W. Come meridiano origine in questo sistema fu scelto quello di *Greenwich* già adottato di preferenza nella cartografia e nella navigazione.

Si ha così il 1° fuso che si estende 7° ½ (30^m) all'E e altrettacto all'W di Greenwich (*ora dell'Europa Occidentale*), procedendo verso l'E si ha il fuso in cui si conta l'*ora dell'Europa Centrale,* e il fuso che dà l'*ora dell'Europa Orientale* rispettivamente in avanzo di 1 e 2 ore sul tempo di Greenwich.

Nell'adozione pratica di questo sistema le Nazioni non troppo estese hanno scelta l'ora del fuso in cui è compresa la maggior parte del loro territorio per evitare l'inconveniente di avere un'*ora legale* troppo differente dall'*ora locale.* Per la stessa ragione alcuni paesi hanno stimato utile di ricorrere anche ai mezzi fusi (7° ½ o 30^m).

Gli Stati Uniti d'America e il Canadà hanno adottato per le ferrovie cinque ore normali.

Nel quadro seguente sono indicati i principali paesi che finora hanno aderito o per intero o in parte al sistema dei fusi orarî e la differenza rispetto all'ora di Greenwich.

	Tempo di Greenwich.	
Ora dell'Europa Occidentale. — Inghilterra, Belgio, Francia, Spagna, Portogallo, Gibilterra, isole Faröe.		
Ora dell' Europa Centrale. — Norvegia, Svezia, Danimarca, Germania, Granducato di Lussemburgo, Austria-Ungheria, Bosnia e Erzegovina, Svizzera, Italia, Serbia, Malta, Congo, Turchia occidentale, Africa occidentale portoghese. .	1^h	E
Ora dell'Europa Orientale. — Bulgaria, Rumenia, Turchia orientale, Egitto, Natal, Africa meridionale, Africa orientale portoghese	2	E
(Nel Transvaal l'ora impiegata per le ferrovie e i telegrafi, avanza di 1^h ½ su Greenwich).		
Ora dell'India. — Indie Inglesi	5 ½	E
Ora di Burma. — Birmania	6 ½	E
Ora di Hong-Kong o dell'Australia Occidentale. — Parte della Cina, Formosa, Borneo (al N.), Filippine, Australia Occidentale	8	E
Ora del Giappone. — Giappone, Corea.	9	E
Ora dell'Australia Meridionale.	9 ½	E
Ora dell'Australia Orientale — Victoria, Queensland, Nuova Galles del Sud, Tasmania.	10	E
Ora della Nuova Zelanda	11 ½	E
Atlantic Standard Time. — Porto Rico, Nuova Scozia	4	W
Eastern Standard Time. — Stati Uniti, Canadà, Panama, Perù, Chile	5	W
Central Standard Time. — Stati Uniti, Canadà, Honduras	6	W
Mountain Standard Time. — Stati Uniti, Canadà.	7	W
Pacific Standard Time. — Stati Uniti, Canadà, Colombia Inglese	8	W

Le nazioni che non hanno adottato il sistema dei fusi orarî, si servono in generale ufficialmente dell'ora della capitale oppure del meridiano che passa per l'osservatorio astronomico più importante. Il quadro seguente indica le regioni in cui sono adottate alcune ore convenzionali e la differenza rispetto all'ora di Greenwich.

Ora di Atene. — Grecia	1 .34 .53	E
Ora di Pulkowa. — Russia	2 . 1 .19	E
Ora di Dublino. — Irlanda	0 .25 .21	W
Ora di Amsterdam. — Olanda	0 .19 .32	E
Ora di Montevideo. — Uruguay.	3 .44 .49	W
Ora di Cordoba. — Repubblica Argentina.	4 .16 .48	W
Ora di Caracas — Venezuela	4 .27 .44	W
Ora di Bogota. — Colombia	4 .56 .54	W
Ora di Avana. — Cuba	5 .29 .26	W
Ora di Messico. — Messico	6 .36 .27	W

I due quadri precedenti permettono di passare con molta facilità da un'ora data di Greenwich all'ora corrispondente di un altro meridiano. Se l'indicazione è seguìta dalla lettera E, il paese è ad oriente di Gr., e quindi per la riduzione d'ora bisognerà *aggiungere* all'ora di Gr. la quantità data nel quadro.

Se invece il paese è ad occidente (W.) di Greenwich, bisognerà *togliere* all'ora di Gr. la quantità indicata. Volendosi riferire ad un altro meridiano, basterà conoscere la differenza di longitudine, in tempo, fra esso e il meridiano di Gr. Allora si potrà fare la riduzione che si desidera prima rispetto a Gr., cioè come se si trattasse d'ora di Gr., e poi applicare al resultato la differenza nota di longitudine colla stessa regola data sopra ma riferita al nuovo meridiano scelto. Si voglia ad es. sapere qual è l'ora di Atene che corrisponde a 12^h di tempo ufficiale italiano (tempo dell'E. C.). Siccome il meridiano di Gr. è 1^h all'*W* rispetto al meridiano dell'E. C., così avremo:

Ora dell'Europa Centrale		12^h	0^m	0^s
Correzione rispetto a Greenwich	+	1	34	53
Differenza longitudinale fra il meridiano E. C. e Green.	—	1	0	0
Ora corrispondente in tempo di Atene.		12^h	34^m	53^s

Con un' uguale semplicità si risolvono tutti i problemi analoghi.

Fenomeni notevoli del 1915.

Principio delle stagioni.

PRIMAVERA il 21 marzo alle 17^h 11^m		AUTUNNO il 23 settembre alle	3^h	43^m
ESTATE . . . . „ 22 giugno „ 12 49		INVERNO „ 22 dicembre „	10	36

Ingressi del Sole nei segni dell'eclittica.

Il 21 Gennaio.	il sole entra in	ACQUARIO . . . . a	3^h	19^m
„ 19 Febbraio	„ „	PESCI	17	42
„ 21 Marzo	„ „	ARIETE	17	11
„ 21 Aprile	„ „	TORO	4	48
„ 22 Maggio	„ „	GEMELLI	4	30
„ 22 Giugno	„ „	CANCRO	12	49
„ 23 Luglio	„ „	LEONE.	23	56
„ 24 Agosto	„ „	VERGINE	6	34
„ 24 Settembre	„ „	LIBRA.	3	43
„ 24 Ottobre.	„ „	SCORPIONE.	12	29
„ 23 Novembre	„ „	SAGITTARIO	9	33
„ 22 Dicembre	„ „	CAPRICORNO	10	36

Noviluni e pleniluni secondo l'uso ecclesiastico.

Secondo tale uso, i giorni dei noviluni in un dato anno sono quelli segnati nel calendario perpetuo dall'*epatta* e non indicano il dì preciso in cui avviene la Luna nuova, ma il giorno in cui comunciasi a vedere il filetto luminoso della falce lunare, il che avviene 40 ore dal momento in cui è avvenuta la congiunzione o astronomicamente è cominciata la Luna nuova. Le fasi P. Q.; L. P.; U. Q.; corrispondono ecclesiasticamente al *settimo*, al *decimoquarto*, e al *ventiduesimo* giorno della lunazione.

L. N. . . . . il 17 Gennaio		L. N. . . . . il 13 Luglio
L. P. . . . . „ 30 Gennaio		L. P. . . . . „ 26 Luglio
L. N. . . . . „ 15 Febbraio		L. N. . . . . „ 11 Agosto
L. P. . . . . „ 28 Febbraio		L. P. . . . . „ 24 Agosto
L. N. . . . . „ 17 Marzo		L. N. . . . . „ 10 Settembre
L. P. . . . . „ 30 Marzo		L. P. . . . . „ 23 Settembre
L. N. . . . . „ 15 Aprile		L. N. . . . . „ 9 Ottobre
L. P. . . . . „ 28 Aprile		L. P. . . . . „ 22 Ottobre
L. N. . . . . „ 15 Maggio		L. N. . . . . „ 8 Novembre
L. P. . . . . „ 28 Maggio		L. P. . . . . „ 21 Novembre
L. N. . . . . „ 13 Giugno		L. N. . . . . „ 7 Dicembre
L. P. . . . . „ 26 Giugno		L. P. . . . . „ 20 Dicembre

Eclissi del 1915.

Nell'anno 1915 avverranno due eclissi di Sole.

I. - **Eclisse annulare di Sole** il 14 febbraio 1915 (invisibile in Italia). Congiunzione vera della Luna col Sole alle 4^h 52^m. Quest'eclisse sarà visibile come anulare da oltre le Isole Caroline, nella parte quasi centrale della Nuova Guinea, nella parte N.W. dell'Australia fin sotto l'isola di Madagascar.

II. - **Eclisse anulare di Sole** il 10 agosto 1915 (invisibile in Italia). Congiunzione vera della Luna col Sole alle $23^h.11^m$. Questo eclisse come anulare sarà visibile solo nell'Oceano Pacifico da sotto l'America del Nord fin sotto il Giappone.

Come trovare il Nord senza bussola.

Da noi si conosce poco un metodo praticissimo, che si adopra molto altrove, fu trovato, o almeno ritrovato, dal comandante Moëssard e gioverà ai lettori dell'*Almanacco Italiano*.

Metodo. — Si metta orizzontalmente un orologio che vada discretamente e si giri in modo che la lancetta delle ore sia nella direzione dell'ombra al Sole della persona che fa l'osservazione: il Nord si trova nella direzione della bisettrice dell'angolo che fa quella lancetta col raggio che nel quadrante dell'orologio finisce alle ore XII: in altre parole nella direzione del raggio che divide per metà il tratto fra l'ora indicata dall'orologio e l'ora XII.

La teoria è ovvia. A mezzodì l'ombra dell'osservatore è diretta verso il Nord e quest'ombra farebbe un giro intero in 24 ore: cammina dunque con una velocità, che è esattamente la metà di quella che in un orologio comune ha la lancetta delle ore, che fa 2 giri del quadrante nel medesimo tempo.

Questo metodo non è matematicamente esatto che al polo e anche là vi sarebbe il piccolo errore che deriva dall'equazione del tempo. A latitudini differenti non è esatto altro che se l'osservazione vien fatta a mezzogiorno, ma al solito si ha anche per esse l'errore dovuto all'equazione del tempo, errore che è al massimo di 4 gradi in 2 giorni dell'anno, l'11 febbraio e il 3 novembre e non si avrebbe affatto errore 4 volte l'anno, il 15 aprile, il 14 giugno, il 1° settembre e il 25 decembre.

L'osservazione fatta ad altre ore dà resultati peggiori quanto più si è distanti dal poli e il massimo errore si ha nei mesi di giugno e luglio: vi è però modo di rimediare in ogni epoca se si fanno due osservazioni egualmente distanti in tempo avanti e dopo mezzogiorno, perchè gli errori essendo di senso contrario nei due tempi di osservazione la media dei due resultati dà la vera direzione del Nord. Ai tropici il metodo sarebbe assolutamente inapplicabile, perchè il Sole passa allo zenith a mezzogiorno e l'ombra è sempre diretta da Est a West in ogni altra ora della giornata. In questo caso però il Nord si trova con gran facilità essendo sempre lungo il braccio sinistro sollevato da chi ha il Sole in faccia.

Questo metodo serve anche di notte colla Luna: allora però bisogna sapere a che ora essa passa al meridiano e la bisettrice in questo caso va presa fra la lancetta delle ore e il punto dell'ora del passaggio al meridiano.

Calendario Perpetuo.

per trovare in quale giorno della settimana cada un determinato giorno di un anno qualunque.(1)

USO DELLA TAVOLA

(*ved. la pag. seguente*).

Per trovare in quale giorno della settimana cada un determinato giorno di un anno qualunque, sia del calendario Giuliano tanto prima della Riforma quanto dopo la Riforma per le nazioni che non l'hanno accettata, sia del calendario Gregoriano, si comincia dal cercare nei due quadri in basso della tavola il coefficiente di aumento corrispondente al secolo cui appartiene l'anno in questione; tale coefficiente deve essere sommato agli anni del secolo, e il numero ottenuto va cercato nel quadro centrale verso sinistra, che è appunto intitolato *Anni del secolo con i loro aumenti*. Quindi nel quadro centrale, verso destra, bisogna cercare il coefficiente corrispondente al mese di cui si ragiona, e si deve sommarlo alla data del giorno, per cercare il numero così ottenuto nel quadro in alto a destra, intitolato *Giorni del mese con i loro aumenti*. Sull'incontro delle due colonne si trova il giorno della settimana corrispondente al giorno indicato

Questa tavola vale per il Calendario Giuliano dall'anno 3500 av. C. all'anno 3500 d. C., e per il Gregoriano fino all'anno 4000. Per il Giuliano può essere facilmente aumentato con l'aggiunta di nuove colonne; per l'estensione al Gregoriano vi è un'incognita che risolverà solamente un tardo avvenire, quella cioè di sapere in quale anno sarà soppresso il bisestile, che dovrà probabilmente togliersi per compensare la differenza tuttora esistente fra l'anno civile e l'anno solare.

---

(1) Compilato e cortesemente comunicato dall'Ing. GUIDO JACOBACCI di Buenos-Ayres.

GIORNI DI SETTIMANA							GIORNI DEL MESE con i loro aumenti.					
Ma	Me	G	V	S	D	L	1	8	15	22	29	36
Me	G	V	S	D	L	Ma	2	9	16	23	30	37
G	V	S	D	L	Ma	Me	3	10	17	24	31	
V	S	D	L	Ma	Me	G	4	11	18	25	32	
S	D	L	Ma	Me	G	V	5	12	19	26	33	
D	L	Ma	Me	G	V	S	6	13	20	27	34	
L	Ma	Me	G	V	S	D	7	14	21	28	35	

ANNI DEL SECOLO con i loro aumenti.

1	2	3	4		5	6
7	8		9	10	11	12
	13	14	15	16		17
18	19	20		21	22	23
24		25	26	27	28	
29	30	31	32		33	34
35	36		37	38	39	40
	41	42	43	44		45
46	47	48		49	50	51
52		53	54	55	56	
57	58	59	60		61	62
63	64		65	66	67	68
	69	70	71	72		73
74	75	76		77	78	79
80		81	82	83	84	
85	86	87	88		89	90
91	92		93	94	95	96
	97	98	99	100		101
102	103	104		105	106	107
108		109	110	111	112	
113	114	115	116		117	118
119	120		121	122	123	124

Aumenti ai giorni del mese.

Nel mese di	si aumenta Anno com.	si aumenta Anno bises.
Gennaio . .	0	0
Febbraio. .	3	3
Marzo. . . .	3	4
Aprile. . . .	6	0
Maggio . . .	1	2
Giugno. . .	4	5
Luglio . . .	6	0
Agosto . . .	2	3
Settembre .	5	6
Ottobre. . .	0	1
Novembre .	3	4
Dicembre .	5	6

Aumenti agli anni del Calendario Gregoriano NEI SECOLI

										si aum.
1°	5°	9°	13°	17°	21°	25°	29°	33°	37°	16
2°	6°	10°	14°	18°	22°	26°	30°	34°	38°	20
3°	7°	11°	15°	19°	23°	27°	31°	35°	39°	24
4°	8°	12°	16°	20°	24°	28°	32°	36°	40°	0

Aumenti agli anni nel Calendario Giuliano.

Secoli avanti Cristo					Aum.	Secoli dopo Cristo				
−35	−28	−21	−14	−7	20	1°	8°	15°	22°	29°
−34	−27	−20	−13	−6	8	2°	9°	16°	23°	30°
−33	−26	−19	−12	−5	24	3°	10°	17°	24°	31°
−32	−25	−18	−11	−4	12	4°	11°	18°	25°	32°
−31	−24	−17	−10	−3	0	5°	12°	19°	26°	33°
−30	−23	−16	−9	−2	16	6°	13°	20°	27°	34°
−29	−22	−15	−8	−1	4	7°	14°	21°	28°	35°

Esempî:

21 Gennaio 1793: Morte di Luigi XVI. — Secolo 18°, anno 93, aumento 20; Gennaio, anno comune, aumento 0; 93 + 20 = 113; 21 + 0 = 21; **Lunedì.**

15 Ottobre 1582: Inizio Calend. Gregor. — Secolo 16°, anno 82; aumento 0; Ottobre, anno comune, aumento 0; 82 + 0 = 82; 15 + 0 = 15; **Venerdì.**

4 Ottobre 1582: Fine Calend. Giuliano. — Secolo 16°, anno 82, aumento 8: Ottobre, anno comune, aumento 0; 82 + 8 = 90; 4 + 0 = 4; **Giovedì.**

Infatti si passò dal 4 al 15 Ottobre senza giorni intermedi.

30 Marzo 1282: Vespri Siciliani. — Secolo 13°, anno 82, aumento 16; Marzo, anno comune, aumento 3; 82 + 16 = 98; 30 + 3 = 33; **Lunedì.**

Infatti era il Lunedì dopo Pasqua.

25 Dicembre 799: Coronaz. Carlo Magno. — 99 + 20 = 119; 25 + 5 = 30; **Mercoledì.**

Se fosse stato in vigore il Gregoriano, si sarebbe avuto:

99 + 0 = 99; 25 + 5 = 30; **Sabato**; cioè una differenza di 4 giorni: che è la posticipazione che il Calendario aveva in quel secolo. Il Mercoledì avrebbe dovuto avere la data 29 Dicembre.

15 Marzo 44 av. C.: Morte di Giulio Cesare. Che giorno di settimana sarebbe stato, se fossero state in uso le attuali denominazioni? Secolo (-1); Anno 44 corrispondente a 57, aumento 4; Marzo, anno comune, aumento 3; 57 + 4 = 61, 15 + 3 = 18; risulta un **Mercoledì**. Però in realtà avrebbe corrisposto a un Giovedì, perchè Giulio Cesare aveva stabilito mesi alternati di 31 e 30, e Febbraio aveva 29 o 30 giorni. Sotto Augusto (a. 26 av. C.) fu portato a 31 il mese di Agosto, togliendo il giorno corrispondente a Febbraio, e così pure si modificarono i 4 ultimi mesi riducendoli allo stato attuale.

Per gli anni avanti Cristo bisogna fare attenzione se essi son dati col sistema cronologico od astronomico. Nel primo caso (il più comune), i secoli si contano come dopo Cristo, cioè da 1 a 100, 1° Secolo; da 101 a 200, 2° Secolo, ec.; e per gli anni si assume un complemento, cioè la differenza da 101; ad esempio: 101 — 44 = 57. Nel secondo caso i secoli si contano da 0 a 99, 1° secolo; da 100 a 199, 2° secolo, ec., e per gli anni si assume il complemento da 100. Così l'anno 44 cronologico corrisponderebbe al 43 astronomico: 100 — 43 = 57, e il risultato sarà identico. L'anno sarà bisestile, se è divisibile per 4 il complemento. Esempio: Anno 754, cronologico. — Fondazione di Roma: Secolo (-8); Anno (101 — 54) = 47; Astronomico sarebbe 753.

Come si adoprano, si regolano e si graduano i barometri in tempo di pioggia.

Si domandano spesso agli Osservatorî istruzioni per la graduazione e le indicazioni dei barometri e questo articolo, essenzialmente pratico, potrà interessare i lettori dell'*Almanacco.*

Graduazione dei barometri. — I barometri servono a far conoscere la pressione atmosferica del luogo di osservazione. Son graduati in millimetri di altezza dell'estremo della colonna barometrica dal pozzetto tutti i barometri per osservazioni scientifiche, sia che siano realmente a colonna di mercurio, sia a scatole chiuse a pareti flessibili vuote o quasi vuote d'aria. Son graduati a scala mobile quei barometri che si adoprano per la previsione del tempo: in questo caso la pressione locale, ordinariamente inferiore, deve esser letta come sarebbe al livello del mare: si deve cioè aggiungere al dato della pressione reale locale la pressione che eserciterebbe una colonna d'aria la cui altezza fosse eguale all'altezza del luogo sul livello del mare. Questo aumento da apportare varia colla temperatura dell'aria: è maggiore d'inverno che d'estate, perchè l'aria più fredda è più densa e quindi più pesante ed è spesso vistoso raggiungendo presto anche centimetri se il luogo è alto anche solo poche centinaia di metri.

I barometri costruiti per scopo scientifico non portano, si è detto, altro che la graduazione in millimetri, quelli invece per uso di previsioni portano indicate anche le indicazioni di *Variabile, Bello, Pioggia, Vento,* ec. Questi barometri quando sono a mercurio sono a scala mobile, quando sono aneroidi son più spesso a indice mobile e l'indicazione *Variabile* è scritta in corrispondenza ai 760 mm. di altezza barometrica.

Le notazioni *Pioggia, Vento, Tempesta, Bello Fisso, Molto Secco,* sono generalmente assurde, perchè la pressione atmosferica al livello del mare non oscilla oltre i limiti di 735 e 780 mm. e per conseguenza l'ago o l'estremo della colonna baromatrica non potrà indicare nè *Tempesta,* nè *Bello Fisso,* nè *Molto Secco,* che sono scritti oltre questi limiti, cioè respettivamente a 725, 790 e 795 mm.

Si vede da ciò che i barometri che indicano la pressione ridotta al livello del mare debbono esser regolati volta per volta pel luogo dove debbono stare.

Non avviene il medesimo pei barometri che indicano colla scala la pressione reale del luogo dove si osservano. Questi barometri una volta regolati con un barometro campione possono essere trasportati a varie altezze, senza cessare di indicare le vere pressioni atmosferiche dei vari luoghi, ma ordinariamente servono solo con relativamente laboriose riflessioni per le previsioni del tempo, ecco perchè per le previsioni del tempo si fanno i barometri a scala mobile.

Come si regolano i barometri aneroidi. — Si regola materialmente un barometro aneroide col girare una vite che si affaccia ad una piccola apertura posta ordinariamente sul di dietro dell'apparecchio, questa vite fa muovere l'indice di quanto si crede necessario.

Come si paragonano e si regolano i barometri. — Ogni barometro che esce da un costruttore o da un negozio deve esser paragonato ad un barometro campione, altrimenti non si può sapere che fiducia avere nello strumento, ammeno che non costi che il venditore od il fabbricante abbia da sè fatto il confronto.

Se si acquista un barometro a scala mobile o di cui si sia spostato l'indice o si sia graduato per una data altezza si capisce che la graduazione o non vale affatto o non vale se si porta lo strumento più alto o più basso. Infatti supponiamo che un barometro, essendosi spostata opportunamente la scala, dia indicazioni giuste in una città di pianura, che sia a soli 50 metri sul livello del mare, e si trasporti a 400 metri di altezza. Ammesso che il tempo sia stabile e che in tutta l'Italia, il che qualche volta avviene, si abbia una pressione ridotta al mare di 770 mm., durante il viaggio l'indice del barometro o il mercurio si abbasserà di circa 1 mm. ogni volta che lo strumento sarà sollevato di una dozzina di metri, in modo che arrivato al suo nuovo posto il barometro segnerà 30 o 40 mm. di meno che in città, cioè 735 o 730 mm. in luogo di 770 che dovrebbe indicare. Questo solo cangiamento di posto gli farà così indicare *vento* o *pioggia* in luogo di *bel tempo,* se si badi solo alle indicazioni di cui ci si occupa.

Si vede così che i barometri che danno la pressione ridotta al livello del mare debbono esser regolati per il luogo dove debbon servire. Lo stesso non accade nei barometri che indicano la pressione vera del luogo dove si osservano. Questi barometri una volta regolati con un barometro campione, si è detto, possono essere trasportati a differenti altezze senza cessare di dare indicazioni esatte della pressione atmosferica. Però allato a questo vantaggio questi barometri presentano dal punto di vista della previsione del tempo un grande inconveniente, dovendo ognuno di essi essere volta per volta graduato pel luogo in cui è destinato a dare le sue indicazioni, perchè. l'altezza del luogo facendo variare la pressione, i medesimi numeri della graduazione non possono avere il medesimo significato rapporto ai prognostici.

Si è rimediato a questo inconveniente in due modi, o si è posta fissa la graduazione in millimetri e mobile quella dei prognostici e si aggiusta questa seconda scala a seconda dell'altezza a cui si trasporta il barometro, e questa è la soluzione posseduta dai barometri più moderni, perchè così questi strumenti servono a due scopi egualmente bene; oppure le due scale solidali si son fatte mobili e si spostano in modo che il barometro indichi la pressione come se si osservasse sempre a livello del mare.

Acquistato un barometro per la previ-

sione del tempo bisogna sapere l'altezza a cui deve servire e spostare la scala delle previsioni in conseguenza.

Per questo scopo bisogna avere un punto di partenza.

Caso in cui esista un barometro campionato nella regione. — In una medesima città tutti i barometri che son corretti per dare la pressione al livello del mare debbono andar d'accordo a qualunque altezza si trovino. Sarà difficile commettere un errore sensibile, per la previsione del tempo, se si estenda questo principio ad un'area di 20—25 km di raggio: perchè si sa che i valori della pressione atmosferica variano lievemente da un luogo all'altro, se i luoghi non son troppo distanti, e se si osservano i barometri allo stesso istante. Infatti avviene rarissimamente che l'altezza della colonna barometrica vari di 1 mm. in luoghi distanti 20—25 km. Salvo dunque rari casi di tempo molto variabile tutti i barometri di una stessa città, di uno stesso comune, spesso di una stessa provincia, debbono indicare simultaneamente la stessa pressione (ridotta al livello del mare).

Per conseguenza per regolare un barometro basterà fargli indicare la stessa pressione di un barometro che vada bene e sia nella stessa località o regione. Per campionare i due barometri si baderà però di scegliere un tempo calmo e si avrà cura di mettere il proprio barometro nella posizione in cui deve rimanere, si farà la lettura dell'indicazione all'ora esatta in cui si sia fissato che un altro la faccia al barometro campionato, eppoi avute le notizie e visto lo scarto si correggerà di questo scarto il proprio barometro.

Si può anche fare il paragone trasportando il proprio barometro presso l'altro campionato, ma dopo bisogna spostare l'indice delle previsioni secondo la differenza di altezza a cui deve servire il barometro che si tratta di regolare.

Caso in cui non si trovi un barometro ben regolato nelle vicinanze. — Se non si sa che vi sia un barometro ben regolato vicino conviene dirigersi ad un Osservatorio, a quello più vicino; questi istituti sono ordinariamente compiacenti della loro opera. Si può anche e meglio, per non dar noia a nessuno, far uso dei dati che sui giornali si offrono al pubblico di osservazioni meteorologiche. In dette notizie viene indicato lo stato del barometro alle 9, alle 15 ed alle 21 ridotto al mare. Allora per 3 giorni consecutivi, per esempio, si osserva alle dette ore il proprio barometro e si confrontano coi dati dell'Osservatorio i propri e si correggono conseguentemente le indicazioni dello strumento, che, essendo ridotto al mare pei prognostici, deve dare le stesse indicazioni che quello dell'Osservatorio.

Si è detto che i barometri più moderni per le previsioni, sia aneroidi che a mercurio, hanno la scala a millimetri fissa e mobile quella per le previsioni od ambedue mobili indipendentemente.

Questi barometri sono assai pratici perchè, una volta campionato lo strumento per la scala a millimetri, possono esser trasportati e subito corretti per le previsioni. Supponiamo infatti che si cangi luogo e si vada più in alto, il barometro calerà, la pressione divenendo meno forte, ma esso indicherà sempre sulla scala millimetrica la pressione reale atmosferica, mentre l'altra scala delle previsioni darà indicazioni false.

Ma esistono tabelle, e a pag. 10 se n'è riportata una, che fan subito conoscere la nuova posizione, che deve prendere la scala delle previsioni.

È necessario per l'uso di queste tabelle conoscere l'altezza del nuovo luogo, dove è stato trasportato il barometro e la temperatura dell'aria. Quest'ultimo dato viene indicato dal termometro ordinariamente annesso a questi barometri moderni a scale mobili.

La tabella stampata a pag. 10 ha due entrate, una per la pressione reale atmosferica, indicata dal barometro, e segnata di 10 in 10 mm. in alto alle colonne verticali, e l'altra per le altezze dei luoghi, segnate di 100 in 100 metri agli estremi delle colonne orizzontali. La tavola è calcolata per 0° di temperatura.

Vediamo con un esempio l'uso di questa tabella. Il barometro indichi 730 mm. in un luogo alto 200 metri e a 0° gradi. La pressione al livello del mare è indicata dalla tabella con 749 mm, che è il numero inscritto all'incrocio delle due linee.

Questo resultato è esatto solo se la temperatura è a 0°: si deve far subire una correzione ulteriore di 1 mm ogni 7°,5 di temperatura e si toglierà questa correzione per temperature superiori a 0° e si aggiungerà per le inferiori: si avrebbe così 751 mm in luogo di 749 a —15° e 747 a +15° e si faranno interpolazioni per gradi intermedi. Si capisce che si faranno delle interpolazioni anche se i millimetri dell'altezza barometrica o le altezze dei luoghi non corrispondano esattamente alle cifre scritte in testa alle colonne. E queste interpolazioni saranno facili se si osservano le relazioni dei dati della tabella. Si vede infatti che orizzontalmente i numeri cambiano di una unità per ogni millimetro di pressione e nella verticale variano di una unità, poi di 0,9, poi di 0,8 ogni 10 metri di altezza, ma in pratica si può interpolare come se i numeri variassero sempre di 1.

Ma mostreremo con un esempio completo come si adopri la tabella. Il barometro indichi la pressione reale di mm 719,4 a 388 metri di altezza, con una temperatura di 21 gradi. La correzione avrà tre fasi:

1° Pressione reale = mm. 719,4. — La tabella dà per 710 mm di pressione e per 300 metri di altezza a 0° mm 738,0: per mm 719,4 cioè per mm 9,4 di più bisognerà aggiungere mm 9,4, cioè, (1° resultato), mm 747,4.

2° Altezza. — Per 88 metri di altezza più di 300 bisogna aggiungere mm 8,8, cioè, (2° resultato), mm 756,2.

3° Temperatura. — Per 21° invece di 0° bisogna togliere tanti millimetri quante volte il 7,5 sta nel 21, cioè in cifra tonda 3 mm, cioè (3° resultato), mm 753,2.

Insieme mm 738 + 9,4 + 8,8 — 3,0 = mm 753, 2.

La formula complessa speciale avrebbe dato mm 753,3 e si vede che questo metodo

semplificato dà un'approssimazione sufficiente.

Precauzioni da aversi nell'istallazione ed osservazione dei barometri. — Quando si è ben regolato un barometro bisogna badare che non perda i suoi vantaggi e prima di tutto non si sottoponga ad urti ma si tratti con delicatezza. Non si esponga a grandi e rapidi sbalzi di temperatura perchè questi sbalzi sforzeranno facilmente qualche organo delicato del suo meccanismo e gli faranno almeno perdere di esattezza. Un barometro che preme non si espone mai lungamente all'aperto senza precauzioni ed anche in ambienti interni si dovrà porre lungi da apparecchi di riscaldamento e si guarderà che nemmeno i raggi solari lo abbiano a colpire attraverso una finestra.

Avanti ogni osservazione è bene dare un colpetto colla nocca sul vetro per vincere eventuali inerzie di organi meccanici e si vedrà infatti a questo colpo spesso spostarsi l'indice per poi a colpi ripetuti solo oscillare ma fermarsi sempre allo stesso punto.

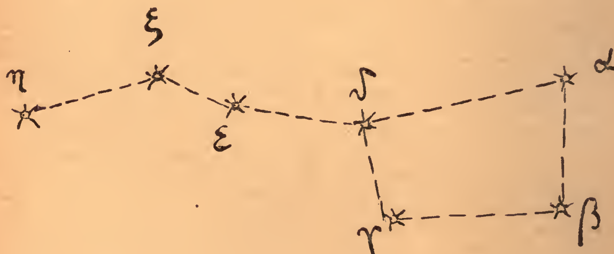
Chi dia con intenzione questi colpetti al primo di essi può esser subito avvisato dall'apparecchio se la pressione atmosferica sia in via di aumento o di diminuzione, perchè evidentemente l'indice salterà la prima volta a destra o a sinistra e questo indizio pei prognostici può essere utile a conoscere le disposizioni del tempo.

Finalmente per chi si occupa o tiene alle previsioni del barometro, non è mai abbastanza raccomandato di assicurarsi spesso che la scala del barometro corrisponda colle sue indicazioni millimetriche alla vera pressione atmosferica, perchè se è falso il punto di partenza anche le indicazioni di previsione non sono al loro posto ed è inutile allora rammaricarsi di un apparecchio, o del suo costruttore, quando la ragione dell'insuccesso è proprio nell'osservatore che non adopra a dovere il suo apparato.

Uso delle nostre cartine celesti.

Come si riconoscono le costellazioni.

Quanti sono coloro che nelle notti purissime ammirati dalla magnificenza dei cieli tentarono di riconoscere le costellazioni, e per la totale mancanza di pratica o di basi non riuscirono? Eppure basterebbe un poco d'attenzione e di pazienza per conoscere almeno gli asterismi classici che da trenta e più secoli raccolgono in gruppi le principali stelle disseminate nel firmamento. Io mi lusingo che anche i più profani abbiano notato qualche volta l'*Orsa Maggiore* o *Gran Carro di Boote,* la bella costellazione formata principalmente di sette stelle: quattro disposte in quadrilatero, e tre sur una linea lievemente arcata come si trova nel nostro primo disegno.



Se per le due stelle segnate con le lettere β ed α si conduce idealmente una linea, e la si prolunga al di là di α di una quantità equivalente a cinque volte circa la distanza β α, s'incontrerà la *Stella polare,* o per esprimerci più rigorosamente, la *stella α* dell'*Orsa Minore,* perchè tale stella, come vedesi dalla nostra seconda figura, appartiene appunto a tale costellazione. La quale è pure costituita da sette stelle disposte a un dipresso come quelle dell'Orsa Maggiore.

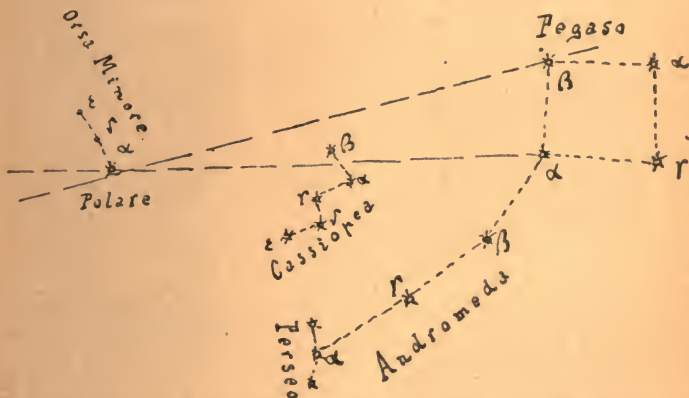
Per procedere ad altri riconoscimenti senza allontanarci da queste regioni, si unisca idealmente la stella ν dell'Orsa Maggiore con la Stella Polare, e si prolunghi la congiungente oltre questa: si passerà molto vicini alla stella β della costellazione di *Cassiopea.* Anche quest'asterisma è facilmente riconoscibile per la sua forma caratteristica di **W**, o di **M** nelle innumerevoli posizioni che assume girando intorno al polo.

Ma se le nostre due traiettorie visuali che uniscono le stelle β e δ dell'Orsa Maggiore con la Polare, oltrepassano la Costellazione di Cassiopea, esse ci fanno riconoscere la stella β del *Quadrato di Pegaso,* e la α della



costellazione di *Andromeda*. Come vedesi dal nostro terzo disegno, quest'ultime due stelle formano i due vertici consecutivi della figura quadratica. La stella α di Andromeda, è seguita poi a distanze quasi eguali dalla β e dalla γ dello stesso asterisma che confina con la costellazione di *Perseo*. Anzi la stella α di Perseo, si può dire che appartenga alla linea che unisce la β con la γ di Andromeda.

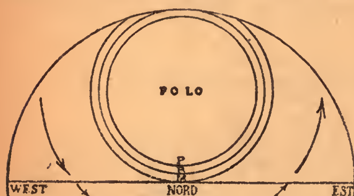
Quando l'occhio siasi bene familiarizzato nel riconoscere queste costellazioni, sarà facile, mediante le cartoline celesti unite alle effemeridi, riconoscere le altre costellazioni principali del firmamento.



Il Cielo d'Italia.

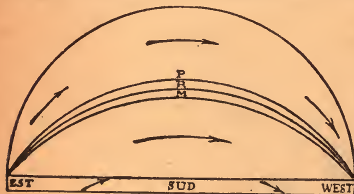
Il nuovo sistema di rappresentazione del Cielo stellato introdotto in questo *Almanacco*, mediante le 24 figure semicircolari che trovansi da pag. 30 a 52, non è affatto.... nuovo, nè — come a taluno potrebbe parere — affatto esotico. Se ne possono trovare, infatti, le prime tracce nell'opera *Le Stelle* (1548) di Alessandro Piccolomini e meglio ancora nella disposizione data dal Dorna alle carte del di lui *Atlante Celeste* (1870) riprodotte in minor scala dal Denza nelle *Armonie dei Cieli* (ediz. 1886). E neppure in Francia sono delle novità, trovandosene già di consimili nell'*Astronomie de l'amateur* dell'Hirzel (1820), nell'*Astronomie descriptive* del Delon (1877), ec.

La vôlta celeste è qui riprodotta in due metà, la prima delle quali è veduta da un



osservatore rivolto precisamente verso nord, ossia verso la Stella Polare, nel qual caso le stelle sembreranno girare nel senso indicato dalle frecce della superiore figura, nella quale i tre cerchi concentrici rappresentano rispettivamente l'estensione della *calotta circumpolare* (colle stelle che mai tramontano) per gli orizzonti di Palermo (P), Roma (R) e Milano (M).

La seconda metà del cielo è invece quella osservata colla faccia perfettamente rivolta a sud, nel qual caso le stelle seguiranno l'an-



damento segnato dalle frecce di questo secondo schizzo, nel quale è pur indicata la posizione dell'*equatore* quale vedrebbesi, rispettivamente, a Palermo, Roma e Milano.

Per l'uso di queste 24 cartine avvertasi che i nⁱ 1 a 51 in esse indicati corrispondono alle stelle del seguente prospetto nel quale sono pur segnate le grandezze e le epoche delle loro culminazioni a mezzanotte. Dal secondo prospettino si otterrà invece, in corrispondenza al mese dato ed alle ore segnate in testa per la 1ª o 2ª metà del mese stesso, il numero della coppia di cartine occorrente per l'osservazione.

N.°	Nome	Costellazione	Gr.	Culm.
1	Sirio	α Cane magg.	1,4	1 Gn
2	Capra	α Cocchiere	0,1	11 Dc
3	Arturo	α Bifolco	0,2	25 Ap
4	Vega	α Lira	0,2	30 Gg
5	Rigel	β Orione	0,3	11 Dc
6	Procione	α Cane min.	0,5	12 Gn
7	Betelgeuse	α Orione	0,9	20 Dc
8	Altair	α Aquila	0,9	17 Lg
9	Aldebaran	α Toro	1,0	2 Dc
10	Spica	α Vergine	1,1	12 Ap
11	Antares	α Scorpione	1,2	29 Mg
12	Polluce	β Gemelli	1,2	13 Gn
13	Regolo	α Leone	1,3	17 Fb
14	Fomalhaut	α Pesce austr.	1,3	4 St
15	Deneb	α Cigno	1,4	30 Lg
16	Adara	ε Cane magg.	1,5	3 Gn
17	Bellatrix	γ Orione	1,7	13 Dc
18	Natih	β Toro	1,8	13 Dc
19	Alnilam	ε Orione	1,8	15 Dc
20	Castore	α Gemelli	1,9	11 Gn
21	Alnitak	ζ Orione	1,9	16 Dc
22	Wezen	δ Cane magg.	1,9	5 Gn
23	Mirfak	α Perseo	1,9	14 Nv
24	Alioth	ε Orsa magg.	1,9	4 Ap
25	Alkaid	η " "	1,9	18 Ap
26	Dubhe	α " "	2,0	4 Mr
27	Menkalinam	β Cocchiere	2,0	20 Dc
28	Alhena	γ Gemelli	2,0	12 Gn
29	Mirzam	β Cane magg.	2,0	9 Gn
30	Sirrah	α Andromeda	2,1	24 St
31	Hamal	α Ariete	2,1	26 Ot
32	Alfard	α Idra	2,1	7 Fb
33	Kaus austr.	ε Sagittario	2,1	22 Gg
34	Polare	α Orsa min.	2,2	16 Ot
35	Kocab	β " "	2,2	6 Mg
36	Mirach	β Andromeda	2,2	11 Ot
37	Denebola	β Leone	2,2	16 Mr
38	Rasalague	α Ofiuco	2,2	15 Gg
39	Difda	β Balena	2,2	4 Ot
40	Schedir	α Cassiopea	2,3	3 Ot
41	Inorab	γ "	2,3	7 Ot
42	Sadr	γ Cigno	2,3	26 Lg
43	Perla	α Corona bor.	2,3	16 Mg
44	Mintaka	δ Orione	2,3	15 Dc
45	Alsadirah 2ª	σ Sagittario	2,3	3 Lg
46	Algol	β Perseo	2,3	11 Nv
47	Merak	β Orsa magg.	2,4	3 Mr
48	Fecda	γ " "	2,4	18 Mr
49	Chaf	β Cassiopea	2,4	24 St
50	Enif	ε Pegaso	2,4	16 Ag
51	Mira	o Balena	3,3	30 Ot

1ª metà 2ª "	17 16	19 18	21 20	23 22	1 24	3 2	5 4	7 6
Gennaio. . . .	11	12	1	2	3	4	5	6
Febbraio . . .	12	1	2	3	4	5	6	7
Marzo	1	2	3	4	5	6	7	8
Aprile	2	3	4	5	6	7	8	9
Maggio	3	4	5	6	7	8	9	10
Giugno	4	5	6	7	8	9	10	11
Luglio.	5	6	7	8	9	10	11	12
Agosto.	6	7	8	9	10	11	12	1
Settembre . .	7	8	9	10	11	12	1	2
Ottobre	8	9	10	11	12	1	2	3
Novembre . .	9	10	11	12	1	2	3	4
Dicembre. . .	10	11	12	1	2	3	4	5

1915 - GENNAIO

Il SOLE ☉ *entra nel segno dell'* **ACQUARIO** ♒ *il giorno* 21 *alle* 3h 19m

Fasi della Luna		
♉ L. P. il giorno 1 alle 12h40m	● L. N. il giorno 15 alle 15h 1m
☾ U. Q. „ 8 alle 21 32	☽ P. Q. „ 23 alle 5 51
	♉ L. P. „ 31 alle 5 0

Minima distanza della Luna dalla Terra il giorno 12 alle 14h.
Massima distanza della Luna dalla Terra il giorno 24 alle 9h.

Effemeridi del Sole e della Luna.

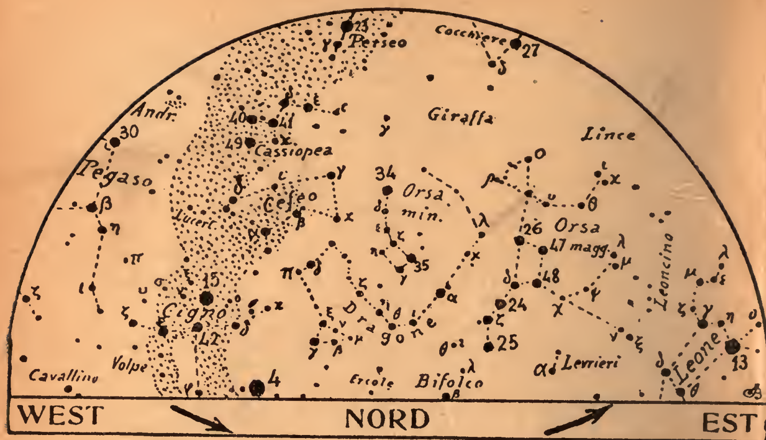
	☉ SOLE					☾ LUNA			
Data	Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonto	Fine del crepuscolo civile	Nasce	Culmina	Tramonta	Età
	h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d.
V 1	7 8	7 40	12 13 23	16 47	17 19	16 38	0 39	8 32	16
S 2	7 8	7 40	13 51	16 48	17 20	17 44	1 31	9 7	17
D 3	7 9	7 41	14 19	16 48	17 20	18 54	2 21	9 36	18
L 4	7 9	7 41	14 48	16 49	17 21	20 4	3 8	10 1	19
M 5	7 9	7 41	15 14	16 50	17 22	21 14	3 54	10 23	20
M 6	7 8	7 40	15 42	16 51	17 23	22 23	4 50	10 44	21
G 7	7 8	7 40	16 8	16 52	17 24	23 35	5 26	11 8	22
V 8	7 8	7 40	16 34	16 53	17 25	. . . .	6 15	11 58	23
S 9	7 8	7 40	16 59	16 54	17 26	0 49	7 7	12 1	24
D 10	7 8	7 40	17 25	16 55	17 27	2 5	8 3	12 37	25
L 11	7 7	7 39	17 49	16 56	17 28	3 34	9 4	13 24	26
M 12	7 7	7 39	18 13	16 58	17 30	4 43	10 8	14 22	27
M 13	7 7	7 39	18 36	16 59	17 31	5 55	11 12	15 32	28
G 14	7 7	7 39	18 59	17 0	17 32	6 57	12 13	16 48	29
V 15	7 6	7 38	19 21	17 1	17 33	7 46	13 10	18 5	1
S 16	7 5	7 37	19 43	17 2	17 34	8 23	14 1	19 19	2
D 17	7 5	7 37	20 4	17 4	17 36	8 46	14 57	20 28	3
L 18	7 4	7 36	20 24	17 5	17 37	9 17	15 31	21 35	4
M 19	7 3	7 35	20 43	17 6	17 38	9 38	16 12	22 39	5
M 20	7 3	7 35	21 2	17 7	17 38	9 58	16 53	23 42	6
G 21	7 3	7 34	21 20	17 9	17 40	10 17	17 34	. . . .	7
V 22	7 3	7 34	21 37	17 10	17 41	10 38	18 17	0 45	8
S 23	7 2	7 33	21 53	17 11	17 42	11 0	19 3	1 59	9
D 24	7 2	7 33	22 8	17 11	17 42	11 26	19 51	2 51	10
L 25	7 1	7 32	22 23	17 13	17 44	11 59	20 42	3 55	11
M 26	7 0	7 31	22 37	17 14	17 45	12 38	21 35	4 50	12
M 27	6 59	7 30	22 50	17 16	17 47	13 37	22 29	5 43	13
G 28	6 58	7 29	23 2	17 18	17 49	14 24	23 22	6 25	14
V 29	6 57	7 28	23 14	17 20	17 51	15 39	. . . .	7 6	15
S 30	6 57	7 28	23 25	17 20	17 51	16 38	0 14	7 37	16
D 31	6 56	7 27	23 34	17 20	17 51	17 50	1 3	8 3	17

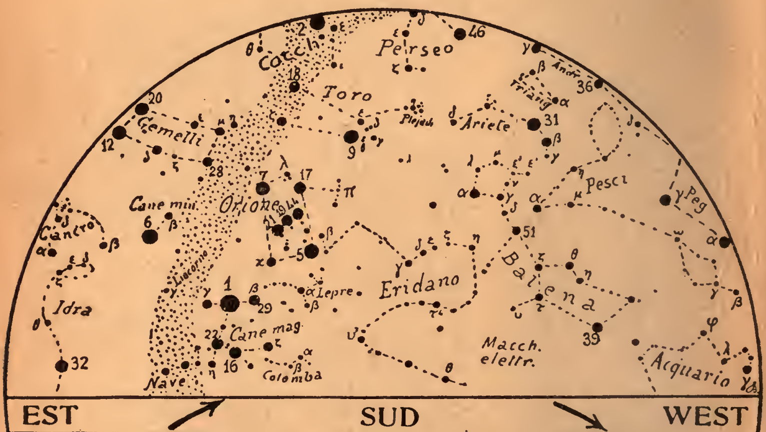
I dati son calcolati pel meridiano di Roma. Per le riduzioni per altri luoghi d'Italia vedi pag. 12 e seguenti.

Per la durata del crepuscolo astronomico vedi pag. 16.

GENNAIO - 1915

IL FIRMAMENTO — Aspetto 1° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell'E. C.)

Data	Ore			Data	Ore		
1	12	♀ nel maggiore splendore.		16	19	♅ ☌ ☾	♅ 0°52′ N
1	19	☿ ☌ ♂	☿ 0°48′ S	17	23	♃ ☌ ☾	♃ 0 54 S
2	19	☉ al perigeo.		20	5	♆ ☍ ☉	
3	0	♆ ☌ ☾	♆ 2 23 S	21	3	☉ entra in ♒	
7	6	♀ al perielio.		21	9	☿ ☌ ♅	☿ 1 20 S
12	12	♀ ☌ ☾	♀ 9 42 N	27	18	♄ ☌ ☾	♄ 5 37 S
15	4	♂ ☌ ☾	♂ 2 23 N	30	7	♆ ☌ ☾	♆ 2 26 S
16	3	☿ ☌ ☾	☿ 0 8 N				

1915 - FEBBRAIO

Il SOLE ☉ *entra nel segno dei* **PESCI** ♓ *il giorno* 19 *alle* 17h 42m.

Fasi della Luna	☾ U. Q. il giorno 7 alle 5h 30m ● L. N. „ 14 alle 4 50	☽ P. Q. il giorno 22 alle 3h 7m

Minima distanza della Luna dalla Terra il giorno 7 alle 13h.
Massima distanza della Luna dalla Terra il giorno 21 alle 21h.

Effemeridi del Sole e della Luna.

	☉ SOLE					☾ LUNA			
Data	Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonta	Fine del crepuscolo civile	Nasce	Culmina	Tramonta	Età
	h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d
L 1	6 55	7 26	12 23 43	17 22	17 53	19 2	1 51	8 27	18
M 2	6 54	7 25	23 51	17 23	17 54	20 13	2 38	8 50	19
M 3	6 52	7 23	23 55	17 25	17 56	21 26	3 24	9 13	20
G 4	6 52	7 23	24 5	17 26	17 57	22 40	4 13	9 36	21
V 5	6 51	7 22	24 11	17 27	17 58	23 55	5 3	10 3	22
S 6	6 49	7 20	24 16	17 29	18 0	. . . .	5 58	10 37	23
D 7	6 47	7 18	24 20	17 31	18 2	1 13	6 56	11 18	24
L 8	6 47	7 17	24 24	17 32	18 2	2 21	7 57	11 56	25
M 9	6 46	7 16	24 26	17 33	18 3	3 43	9 0	12 59	26
M 10	6 45	7 15	24 28	17 35	18 5	4 47	10 0	14 27	27
G 11	6 44	7 14	24 29	17 36	18 6	5 39	10 57	15 43	28
V 12	6 43	7 13	24 29	17 36	18 6	6 20	11 50	16 57	29
S 13	6 43	7 13	24 29	17 37	18 7	6 52	12 38	17 8	30
D 14	6 41	7 11	24 28	17 39	18 9	7 18	13 23	19 17	1
L 15	6 39	7 9	24 26	17 40	18 10	7 40	14 5	20 22	2
M 16	6 38	7 8	24 23	17 41	18 11	8 2	14 47	21 27	3
M 17	6 37	7 7	24 20	17 43	18 13	8 20	15 28	22 29	4
G 18	6 35	7 5	24 15	17 44	18 14	8 40	16 11	23 38	5
V 19	6 34	7 4	24 11	17 45	18 15	9 3	16 55	. . . .	6
S 20	6 32	7 2	24 4	17 47	18 17	9 27	17 43	0 37	7
D 21	6 31	7 1	23 59	17 48	18 18	9 57	18 32	1 39	8
L 22	6 30	7 0	23 51	17 49	18 19	10 34	19 24	2 39	9
M 23	6 28	6 58	23 44	17 50	18 20	11 18	20 17	3 23	10
M 24	6 27	6 57	23 36	17 51	18 21	12 11	21 10	4 22	11
G 25	6 25	6 55	23 27	17 53	18 23	13 14	22 2	5 20	12
V 26	6 24	6 54	23 18	17 53	18 23	14 19	22 53	5 36	13
S 27	6 22	6 52	23 8	17 55	18 25	15 29	23 42	6 5	14
D 28	6 20	6 50	22 57	17 57	18 27	16 42	. . . .	6 30	15

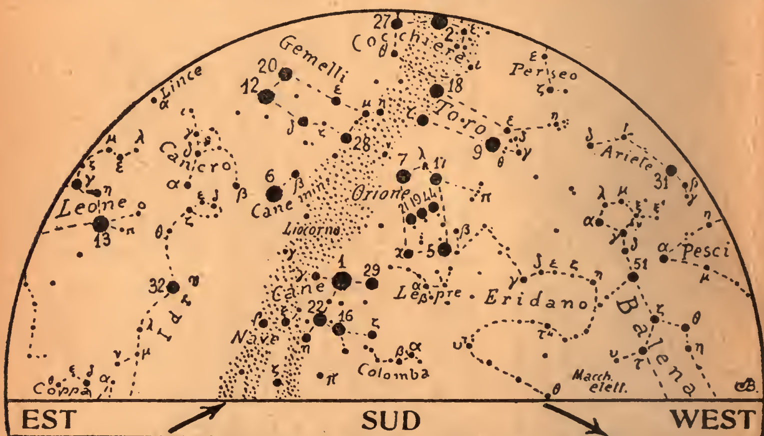
I dati son calcolati pel meridiano di Roma. Per le riduzioni per altri luoghi d'Italia vedi pag. 12 e seguenti.

Per la durata del crepuscolo astronomico vedi pag. 16.

FEBBRAIO - 1915

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 2° — Ore 21 - 20.

WEST NORD EST



Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell'E. C.)

Data	Ore			Data	Ore		
1	14	♅ ☌ ☉		15	0	♂ ☌ ♅	♂ 0°27′ S
2	7	☿ ☌ ♃	☿ 0°33′ N	15	3	☿ ☌ ☾	☿ 2 4 N
8	14	☿ al perielio.		18	16	☿ ☌ ♃	☿ 4 44 N
10	12	♀ ☌ ☾	♀ 7 30 N	19	18	☉ entra nei ♓	
12	18	☿ stazionario.		21	12	♄ al perielio.	
13	4	♂ ☌ ☾	♂ 0 24 N	24	1	♄ ☌ ☾	♄ 5 35 S
13	7	♅ ☌ ☾	♅ 0 43 N	24	15	♃ ☌ ☉	
14		Eclisse anulare di ☉ invisib. in Italia.		26	3	♄ stazionario.	
14	21	♃ ☌ ☾	♃ 1 37 S	26	15	♆ ☌ ☾	♆ 3 0 S

1915 - MARZO

Il SOLE ⊙ *entra nel segno dell'* **ARIETE** ♈ *il giorno* 21 *alle* 17h 11m.

Fasi della Luna		
	🌕 L. P. il giorno 1 alle 18h52m	🌑 L. N. il giorno 15 alle 20h 1m
	🌗 U. Q. " 8 alle 12 47	🌓 P. Q. " 23 alle 23 7
		🌕 L. P. " 31 alle 5 37

Minima distanza della Luna dalla Terra il giorno 5 alle 3h.
Massima distanza della Luna dalla Terra il giorno 21 alle 1h.

Effemeridi del Sole e della Luna.

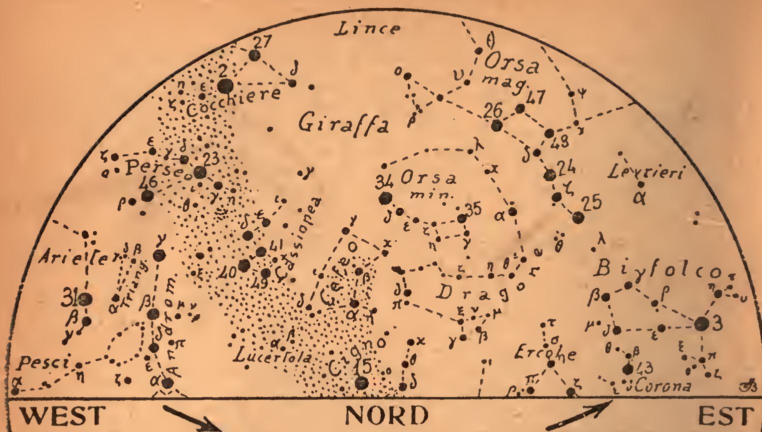
	⊙ SOLE					🌙 LUNA			
Data	Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonta	Fine del crepuscolo civile	Nasce	Culmina	Tramonta	Età
	h m	*h m*	*h m s*	*h m*	*h m*	*h m*	*h m*	*h m*	*d*
L 1	6 19	6 48	12 22 46	17 58	18 27	17 55	0 30	6 53	16
M 2	6 18	6 47	22 34	17 59	18 28	19 10	1 18	7 15	17
M 3	6 16	6 45	22 22	18 0	18 29	20 24	2 7	7 40	18
G 4	6 14	6 43	22 9	18 2	18 31	21 40	2 58	8 7	19
V 5	6 13	6 42	21 56	18 3	18 32	23 0	3 53	8 24	20
S 6	6 11	6 40	21 43	18 4	18 33	....	4 51	9 17	
									21
D 7	6 10	6 39	21 29	18 5	18 34	0 21	5 52	10 7	22
L 8	6 8	6 37	21 14	18 6	18 35	1 50	6 53	11 8	23
M 9	6 6	6 35	21 0	18 8	18 37	2 41	7 54	12 7	24
M 10	6 5	6 34	20 44	18 9	18 38	3 34	8 51	13 30	25
G 11	6 3	6 32	20 29	18 10	18 39	4 19	9 44	14 42	26
V 12	6 1	6 30	20 13	18 11	18 40	4 53	10 32	15 54	27
S 13	6 0	6 29	19 57	18 12	18 41	5 21	11 17	17 2	28
D 14	5 58	6 27	19 41	18 13	18 42	5 44	12 0	18 7	29
L 15	5 56	6 25	19 24	18 15	18 44	6 5	12 42	19 12	1
M 16	5 55	6 24	19 7	18 15	18 44	6 25	13 23	20 16	2
M 17	5 52	6 21	18 50	18 17	18 46	6 44	14 6	21 20	3
G 18	5 51	6 20	18 33	18 18	18 47	7 6	14 50	22 24	4
V 19	5 50	6 19	18 16	18 18	18 47	7 28	15 36	23 27	5
S 20	5 48	6 17	17 58	18 20	18 49	7 57	16 24	....	6
D 21	5 45	6 15	17 40	18 21	18 51	8 30	17 15	0 27	7
L 22	5 44	6 14	17 22	18 22	18 52	9 11	18 7	1 23	8
M 23	5 42	6 12	17 4	18 23	18 53	9 59	18 59	2 13	9
M 24	5 41	6 11	16 46	18 24	18 54	10 46	19 50	2 37	10
G 25	5 39	6 9	16 27	18 25	18 55	11 59	20 41	3 32	11
V 26	5 37	6 7	16 9	18 27	18 57	13 7	21 30	4 3	12
S 27	5 35	6 5	15 51	18 27	18 57	14 18	22 18	4 29	13
D 28	5 33	6 3	15 32	18 29	18 59	15 31	23 6	4 54	14
L 29	5 32	6 2	15 14	18 29	18 59	16 44	23 55	5 16	15
M 30	5 30	6 0	14 55	18 31	19 1	18 0	....	5 41	16
M 31	5 28	5 58	14 37	18 32	19 2	19 18	0 47	6 6	17

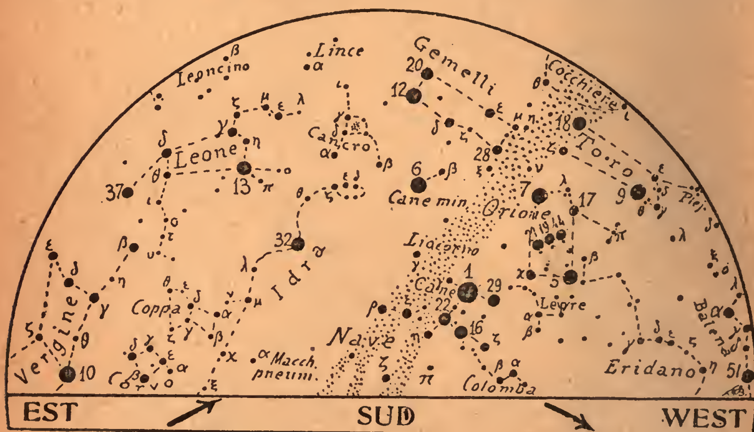
I dati son calcolati pel meridiano di Roma. Per le riduzioni per altri luoghi d'Italia vedi pag. 12 e seguenti.

Per la durata del crepuscolo astronomico vedi pag. 16.

MARZO - 1915

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 3° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell'E. C.)

Data	Ore			Data	Ore		
1	8	☿ ☌ ♂	☿ 4°13′ N	19	6	♀ ☌ ♅	♀ 1°11′ N
6	18	☿ stazionario.		21	17	☉ entra in ♈: principio della	
10	2	♀ ☌ ρ Capricorno.				Primavera.	
11	2	♀ ☌ ☾	♀ 3 0 N	23	11	♄ ☌ ☾	♄ 5 22 S
12	16	♅ ☌ ☾	♅ 0 33 N	24	1	♂ ☌ ♃	♂ 0 12 S
13	14	☿ ☌ ☾	☿ 0 16 N	24	14	☿ all'afelio.	
14	7	♂ ☌ ☾	♂ 1 59 S	25	23	♆ ☌ ☾	♆ 2 55 S
14	17	♃ ☌ ☾	♃ 2 20 S	30	1	☿ ☌ ♃	☿ 1 18 S
17	9	♄ □ ☉					

1915 - APRILE

Il SOLE ☉ *entra nel segno del* **TORO** ♉ *il giorno* **21** *alle* **4h 48m.**

Fasi della Luna		
	☾ U. Q. il giorno 6 alle 20h 32m	☽ P. Q. il giorno 22 alle 15h 58m
	● L. N. „ 14 alle 11 55	○ L. P. „ 29 alle 14 39

Minima distanza della Luna dalla Terra il giorno 2 alle 0h e il giorno 30 alle 7h.
Massima distanza della Luna dalla Terra il giorno 17 alle 16h.

Effemeridi del Sole e della Luna.

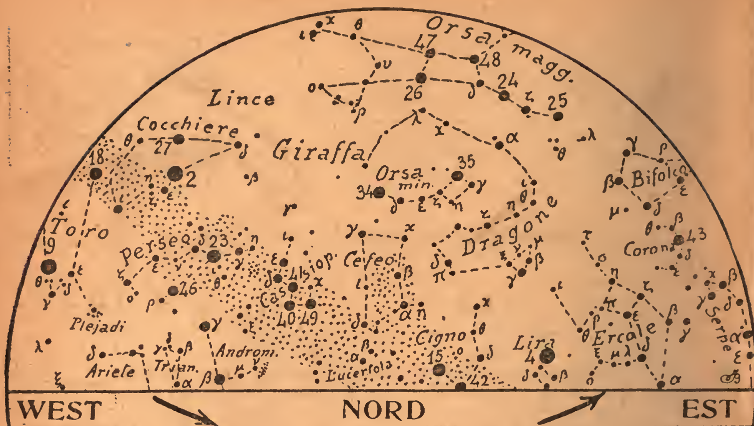
Data		☉ SOLE: Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonta	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA: Nasce	Culmina	Tramonta	Età
		h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d.
G	1	5 27	5 57	12 14 19	18 33	19 3	20 38	1 41	6 37	18
V	2	5 25	5 55	14 1	18 34	19 4	22 0	2 40	7 9	19
S	3	5 23	5 53	13 43	18 36	19 6	23 21	3 42	8 4	20
D	4	5 21	5 52	13 25	18 36	19 7	. . . .	4 46	9 1	21
L	5	5 19	5 50	13 7	18 37	19 8	0 32	5 48	10 8	22
M	6	5 17	5 48	12 49	18 39	19 10	1 32	6 47	11 15	23
M	7	5 16	5 47	12 32	18 39	19 10	2 19	7 41	12 34	24
G	8	5 14	5 45	12 15	18 41	19 12	2 56	8 30	13 45	25
V	9	5 11	5 42	11 58	18 42	19 13	3 25	9 16	14 53	26
S	10	5 10	5 41	11 41	18 43	19 14	3 52	9 58	15 58	27
D	11	5 8	5 39	11 25	18 44	19 15	4 10	10 40	17 2	28
L	12	5 7	5 38	11 9	18 45	19 16	4 30	11 21	18 5	29
M	13	5 5	5 36	10 53	18 46	19 17	4 50	12 3	19 8	30
M	14	5 3	5 34	10 38	18 48	19 19	5 10	12 46	20 11	1
G	15	5 2	5 33	10 23	18 48	19 19	5 33	13 31	21 15	2
V	16	5 0	5 31	10 18	18 50	19 21	5 59	14 19	22 20	3
S	17	4 59	5 30	9 53	18 50	19 21	6 30	15 8	23 15	4
D	18	4 57	5 28	9 39	18 52	19 23	7 8	16 0	. . . .	5
L	19	4 55	5 27	9 25	18 53	19 25	7 53	16 51	0 6	6
M	20	4 54	5 26	9 18	18 54	19 26	8 47	17 42	0 51	7
M	21	4 52	5 24	8 59	18 55	19 27	9 46	18 32	1 29	8
G	22	4 51	5 23	8 47	18 56	19 28	10 51	19 20	2 7	9
V	23	4 49	5 21	8 34	18 57	19 29	11 58	20 7	2 29	10
S	24	4 48	5 20	8 23	18 58	19 30	13 9	20 54	2 54	11
D	25	4 46	5 18	8 21	18 59	19 31	14 20	21 41	3 16	12
L	26	4 44	5 16	8 1	19 1	19 33	15 24	22 31	3 39	13
M	27	4 44	5 16	7 50	19 1	19 33	16 48	23 24	4 4	14
M	28	4 42	5 14	7 41	19 3	19 35	18 6	. . . .	4 19	15
G	29	4 40	5 12	7 31	19 4	19 36	19 37	0 22	5 7	16
V	30	4 39	5 11	7 22	19 5	19 37	20 55	1 25	5 51	17

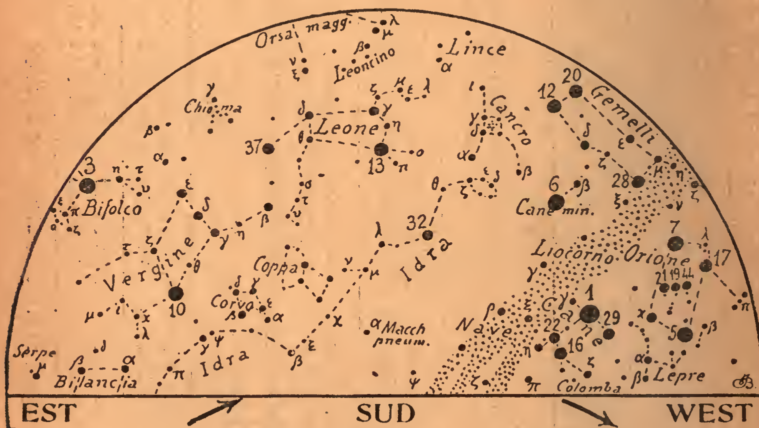
I dati son calcolati pel meridiano di Roma. Per le riduzioni per altri luoghi d'Italia vedi pag. 12 e seguenti.

Per la durata del crepuscolo astronomico vedi pag. 16.

APRILE - 1915

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 4° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell' E. C.)

Data	Ore				Data	Ore			
4	3	☿ ☌ ♂	☿	1°26′ S	13	2	☿ ☌ ☾	☿	6°14′ S
5	17	♂ al perielio.			15	16	♀ ☌ ♃	♀	0 9 S
8	23	♆ stazionario.			18	20	♆ □ ☉		
9	0	♅ ☌ ☾	♅	0 18 N	19	22	♄ ☌ ☾	♄	5 0 S
11	3	♀ ☌ ☾	♀	2 36 S	21	5	☉ entra nel ♉		
11	12	♃ ☌ ☾	♃	3 6 S	22	8	♆ ☌ ☾	♆	2 41 S
12	10	♂ ☌ ☾	♂	4 12 S	29	14	♀ all'afelio.		

1915 - MAGGIO

Il SOLE ⊙ *entra nel segno dei* **GEMELLI** ♊ *il giorno* **22** *alle* **4h 30m**.

Fasi della Luna		
	☾ U. Q. il giorno 6 alle 5h 42m	☽ P. Q. il giorno 22 alle 5h 9m
	● L. N. " 14 alle 3 50	○ L. P. " 28 alle 21 52

Massima distanza della Luna dalla Terra il giorno 14 alle 22h.
Minima distanza della Luna dalla Terra il giorno 28 alle 17h.

Effemeridi del Sole e della Luna.

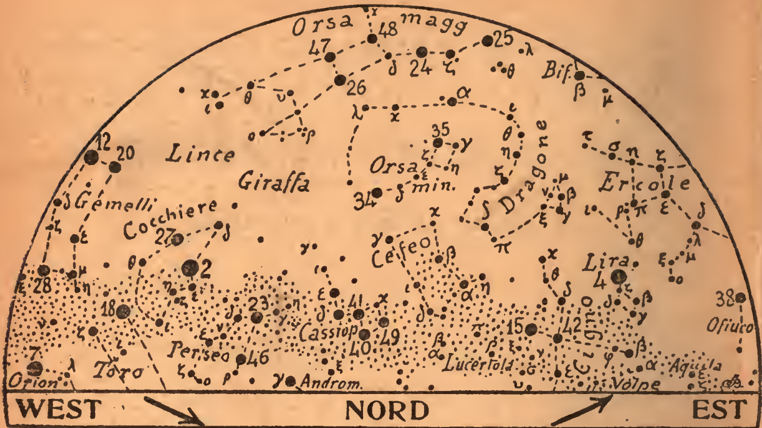
	⊙ SOLE					☾ LUNA			
Data	Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonta	Fine del crepuscolo civile	Nasce	Culmina	Tramonta	Età
	h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d.
S 1	4 38	5 10	12 7 14	19 6	19 38	22 27	2 30	6 47	18
D 2	4 36	5 8	7 6	19 7	19 39	23 21	3 36	7 54	19
L 3	4 34	5 7	6 59	19 8	19 41	....	4 38	9 7	20
M 4	4 32	5 5	6 52	19 9	19 42	0 15	5 35	10 23	21
M 5	4 31	5 4	6 46	19 11	19 44	0 53	6 27	11 38	22
G 6	4 29	5 2	6 41	19 12	19 45	1 28	7 14	12 45	23
V 7	4 29	5 2	6 36	19 12	19 45	1 54	7 58	13 52	24
S 8	4 27	5 0	6 32	19 14	19 47	2 16	8 40	14 55	25
D 9	4 25	4 58	6 27	19 15	19 48	2 36	9 20	15 58	26
L 10	4 25	4 58	6 24	19 16	19 49	2 56	10 2	17 1	27
M 11	4 24	4 57	6 22	19 17	19 50	3 16	10 44	18 4	28
M 12	4 22	4 55	6 20	19 18	19 51	3 38	11 28	19 7	29
G 13	4 22	4 55	6 18	19 19	19 52	4 3	12 15	20 9	30
V 14	4 20	4 53	6 18	19 20	19 53	4 32	13 4	21 8	1
S 15	4 20	4 53	6 17	19 20	19 53	5 8	13 55	22 2	2
D 16	4 19	4 52	6 18	19 22	19 55	5 51	14 46	22 43	3
L 17	4 17	4 51	6 19	19 23	19 57	6 42	15 37	23 29	4
M 18	4 16	4 50	6 20	19 23	19 57	7 39	16 27	....	5
M 19	4 15	4 49	6 22	19 25	19 59	8 42	17 14	0 2	6
G 20	4 13	4 47	6 24	19 26	20 0	9 49	18 0	0 30	7
V 21	4 13	4 47	6 28	19 26	20 0	10 54	18 46	0 54	8
S 22	4 12	4 46	6 31	19 27	20 1	12 2	19 31	1 18	9
D 23	4 11	4 45	6 35	19 29	20 3	13 12	20 18	1 35	10
L 24	4 10	4 44	6 40	19 30	20 4	14 36	21 9	2 3	11
M 25	4 9	4 43	6 45	19 31	20 5	15 53	22 5	2 38	12
M 26	4 9	4 43	6 50	19 31	20 5	16 59	23 5	3 0	13
G 27	4 8	4 42	6 57	19 32	20 7	18 22	....	3 39	14
V 28	4 7	4 41	7 3	19 34	20 8	19 45	0 8	4 28	15
S 29	4 7	4 41	7 10	19 35	20 9	21 0	1 15	5 32	16
D 30	4 6	4 40	7 18	19 35	20 9	22 2	2 21	6 45	17
L 31	4 5	4 40	7 25	19 36	20 11	22 52	3 23	8 4	18

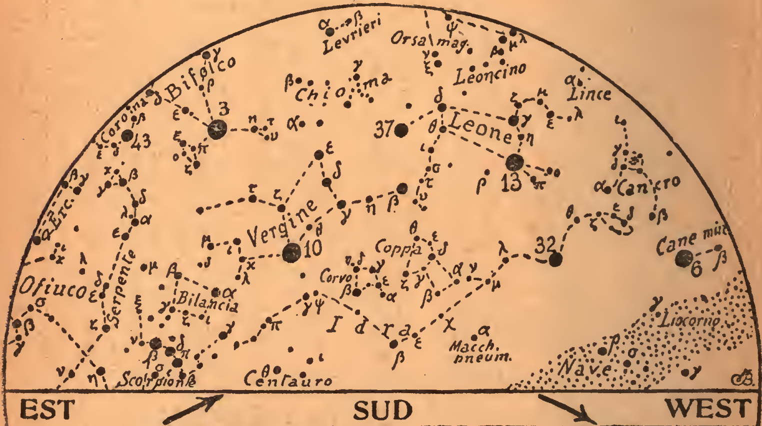
I dati son calcolati pel meridiano di Roma. Per le riduzioni per altri luoghi d'Italia vedi pag. 12 e seguenti.

Per la durata del crepuscolo astronomico vedi pag. 16.

MAGGIO - 1915

IL FIRMAMENTO — Aspetto 5° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell'E. C.)

Data	Ore			
1	19	☿ ☌ superiore col ☉		
2	23	☿ in ☊		
6	7	♅ ☌ ☾	♅	0° 2′ S
7	6	♅ □ ☉		
7	13	☿ al perielio.		
9	5	♃ ☌ ☾	♃	3 53 S
11	10	♀ ☌ ☾	♀	6 28 S
11	13	♂ ☌ ☾	♂	5 38 S
14	14	♀ ☌ ♂	♀	0 56 S

Data	Ore			
15	15	☿ ☌ ☾	☿	2°51′ S
17	9	♄ ☌ ☾	♄	4 36 S
17	20	☿ alla più grande latitudine eliocentrica N.		
19	15	♆ ☌ ☾	♆	2 23 S
21	9	♅ stazionario.		
22	4	☉ entra nei ♊		
31	14	☿ ☌ ♃	☿	2 29 N

1915 - GIUGNO

Il SOLE ⊙ *entra nel segno del* **CANCRO** ♋ *il giorno* 22 *alle* 12h 49m.

Fasi della Luna		
	☾ U. Q. il giorno 4 alle 16h 51m	☽ P. Q. il giorno 20 alle 14h 44m
	● L. N. „ 12 alle 19 16	○ L. P. „ 27 alle 4 46

Massima distanza della Luna dalla Terra il giorno 11 alle 1h.
Minima distanza della Luna dalla Terra il giorno 26 alle 2h.

Effemeridi del Sole e della Luna.

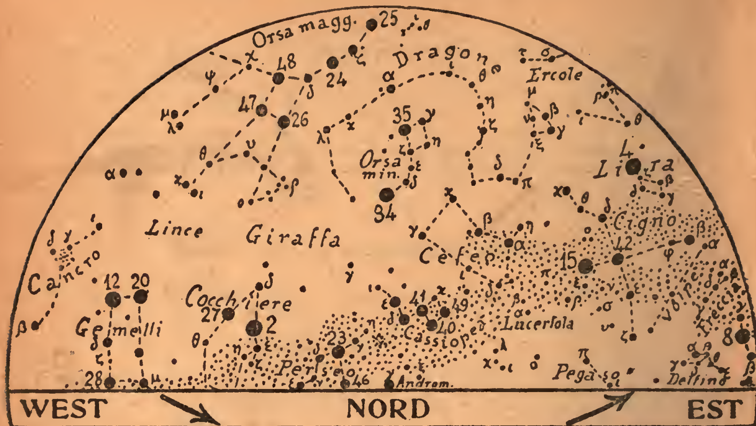
	⊙ SOLE					☾ LUNA			
Data	Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonta	Fine del crepuscolo civile	Nasce	Culmina	Tramonta	Età
	h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d
M 1	4 4	4 39	12 7 34	19 36	20 11	23 26	4 19	9 19	19
M 2	4 4	4 39	7 43	19 37	20 12	23 56	5 9	10 33	20
G 3	4 4	4 39	7 52	19 38	20 13	. . . .	5 55	11 42	21
V 4	4 3	4 38	8 1	19 38	20 13	0 19	6 38	12 47	22
S 5	4 3	4 38	8 11	19 39	20 14	0 41	7 20	13 51	23
D 6	4 3	4 38	8 22	19 39	20 14	1 0	8 1	14 54	24
L 7	4 2	4 37	8 33	19 40	20 15	1 21	8 43	15 57	25
M 8	4 2	4 37	8 44	19 41	20 16	1 43	9 26	17 0	26
M 9	4 1	4 36	8 55	19 42	20 17	2 6	10 12	18 2	27
G 10	4 1	4 36	9 7	19 42	20 17	2 33	11 1	19 2	28
V 11	4 1	4 36	9 18	19 43	20 18	2 46	11 51	19 57	29
S 12	4 1	4 36	9 30	19 44	20 19	3 49	12 43	20 46	1
D 13	4 1	4 36	9 43	19 44	20 19	4 37	13 4	21 29	2
L 14	4 0	4 36	9 55	19 44	20 20	5 34	14 24	22 4	3
M 15	4 0	4 36	10 8	19 44	20 20	6 35	15 12	22 34	4
M 16	4 0	4 36	10 21	19 45	20 21	7 29	15 59	22 59	5
G 17	4 0	4 36	10 34	19 45	20 21	8 46	16 43	23 21	6
V 18	4 0	4 36	10 46	19 46	20 22	9 52	17 27	23 43	7
S 19	4 0	4 36	10 59	19 46	20 22	11 0	18 12	. . . .	8
D 20	4 0	4 36	11 12	19 46	20 22	12 9	18 59	0 6	9
L 21	4 0	4 36	11 25	19 47	20 23	13 20	19 50	0 29	10
M 22	4 1	4 37	11 38	19 47	20 23	14 36	20 45	0 56	11
M 23	4 1	4 37	11 51	19 47	20 23	15 55	21 46	1 32	12
G 24	4 1	4 37	12 4	19 47	20 23	17 16	22 51	2 13	13
V 25	4 1	4 37	12 17	19 47	20 23	18 34	23 59	3 9	14
S 26	4 2	4 38	12 30	19 47	20 23	19 43	. . . .	4 18	15
D 27	4 2	4 38	12 42	19 47	20 23	20 36	1 4	5 36	16
L 28	4 2	4 38	12 55	19 47	20 23	21 24	2 4	6 56	17
M 29	4 4	4 39	13 7	19 47	20 22	21 54	2 58	8 13	18
M 30	4 4	4 39	13 19	19 47	20 22	22 21	3 47	9 25	19

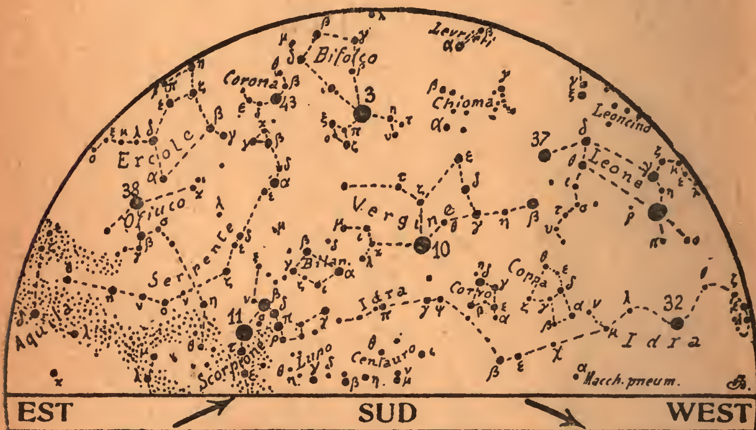
I dati son calcolati pel meridiano di Roma. Per le riduzioni per altri luoghi d'Italia vedi pag. 12 e seguenti.

Per la durata del crepuscolo astronomico vedi pag. 16.

GIUGNO - 1915

IL FIRMAMENTO — Aspetto 6° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell'E. C.)

Data	Ore				Data	Ore			
1	1	☿ alla più grde. elong.		23°14′ E	14	20	♄ ☌ μ dei Gem.	✱	0° 9′ S
2	15	♅ ☌ ☾	♅	0 20 S	15	22	♆ ☌ ☾	♆	2 8 S
5	20	♃ ☌ ☾	♃	4 38 S	19	11	♃ □ ☉		
9	14	♂ ☌ ☾	♂	6 1 S	20	13	☿ all'afelio.		
10	7	☿ in ♉			22	13	☉ entra nel ♋: pr. dell'Estate.		
10	15	♀ ☌ ☾	♀	6 36 S	25	7	☿ ☌ ♃	☿	3 14 S
13	22	♄ ☌ ☾	♄	4 16 S	27	5	☿ ☌ inferiore ☉		
14	8	☿ ☌ ☾	☿	4 18 S	28	17	♃ ☌ ☉		
14	11	♆ stazionario.			30	0	♅ ☌ ☾	♅	0 28 S

1915 - LUGLIO

Il SOLE ☉ entra nel segno del **LEONE** ♌ *il giorno* 23 *alle* 23h 56m.

Fasi della Luna		
	☾ U. Q. il giorno 4 alle 6h 13m	☽ P. Q. il giorno 19 alle 21h 28m
	● L. N. „ 12 alle 9 50	○ L. P. „ 26 alle 12 30

Massima distanza della Terra dalla Luna il giorno 8 alle 11h.
Minima distanza della Terra dalla Luna il giono 24 alle 5h.

Effemeridi del Sole e della Luna.

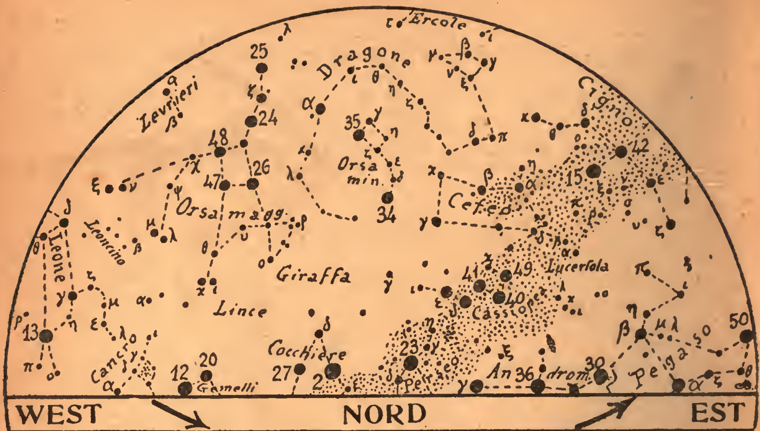
	☉ SOLE					☾ LUNA			
Data	Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonta	Fine del crepuscolo civile	Nasce	Culmina	Tramonta	Età
	h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d.
G 1	4 5	4 40	12 13 31	19 47	20 22	22 44	4 33	10 34	20
V 2	4 5	4 40	13 42	19 47	20 22	23 3	5 16	11 40	21
S 3	4 5	4 40	13 54	19 47	20 22	23 25	5 58	12 44	22
D 4	4 6	4 41	14 5	19 47	20 22	23 46	6 40	13 48	23
L 5	4 6	4 41	14 16	19 47	20 22	. . . .	7 23	14 50	24
M 6	4 6	4 41	14 26	19 47	20 22	0 9	8 9	15 52	25
M 7	4 7	4 42	14 37	19 47	20 22	0 35	8 56	16 55	26
G 8	4 8	4 43	14 47	19 46	20 21	1 8	9 46	17 52	27
V 9	4 9	4 44	14 56	19 46	20 21	1 46	10 38	18 43	28
S 10	4 10	4 45	15 5	19 45	20 20	2 32	11 29	19 28	29
D 11	4 10	4 45	15 14	19 44	20 19	3 27	12 20	20 5	30
L 12	4 11	4 46	15 22	19 44	20 19	4 27	13 9	20 36	1
M 13	4 12	4 47	15 30	19 44	20 19	5 32	13 56	21 5	2
M 14	4 13	4 47	15 38	19 43	20 17	6 38	14 42	21 26	3
G 15	4 14	4 48	15 45	19 42	20 16	7 46	15 26	21 48	4
V 16	4 14	4 48	15 51	19 42	20 16	8 53	16 10	22 9	5
S 17	4 15	4 49	15 57	19 42	20 16	10 1	16 56	22 19	6
D 18	4 16	4 50	16 2	19 41	20 15	11 10	17 44	22 45	7
L 19	4 17	4 51	16 7	19 40	20 14	12 31	18 36	23 27	8
M 20	4 18	4 52	16 11	19 40	20 14	13 36	19 33	. . . .	9
M 21	4 19	4 53	16 15	19 39	20 13	14 56	20 35	0 6	10
G 22	4 20	4 54	16 18	19 37	20 11	16 29	21 39	0 54	11
V 23	4 21	4 55	16 21	19 37	20 11	17 41	22 44	1 56	12
S 24	4 22	4 56	16 23	19 36	20 10	18 25	23 46	3 9	13
D 25	4 23	4 57	16 24	19 34	20 8	19 13	. . . .	4 28	14
L 26	4 24	4 58	16 25	19 34	20 8	19 50	0 43	5 46	15
M 27	4 25	4 59	16 25	19 33	20 7	20 21	1 36	7 2	16
M 28	4 25	4 59	16 25	19 33	20 7	20 44	2 24	8 15	17
G 29	4 27	5 0	16 24	19 31	20 5	21 7	3 9	9 23	18
V 30	4 29	5 2	16 22	19 30	20 4	21 28	3 52	10 29	19
S 31	4 29	5 2	16 20	19 30	20 4	21 48	4 35	11 34	20

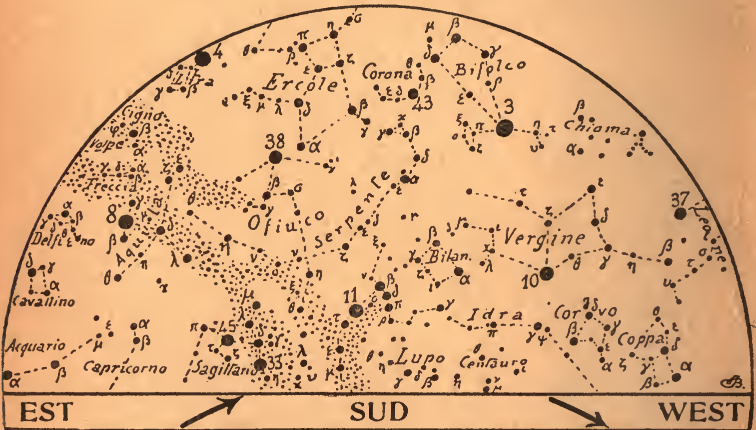
I dati son calcolati pel meridiano di Roma. Per le riduzioni per altri luoghi d'Italia vedi pag. 12 e seguenti.

Per la durata del crepuscolo astronomico vedi pag. 16.

LUGLIO - 1915

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 7° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell'E. C.)

Data	Ore				Data	Ore			
3	9	♃ ☌ ☾	♃	5°12′ S	19	9	♃ stazionario.		
5	22	☉ all'apogeo.			19	11	☿ più grande elong.		20°14′ W
8	13	♂ ☌ ☾	♂	5 30 S	22	19	☿ ☌ ♃	☿	1 1 S
8	13	☿ stazionario.			24	0	☉ entra nel ♌		
10	20	♀ ☌ ☾	♀	4 7 S	24	4	♆ ☌ ☉		
10	21	☿ ☌ ☾	☿	7 57 S	27	8	♅ ☌ ☾	♅	0 27 S
11	11	♄ ☌ ☾	♄	4 0 S	28	12	☿ ☌ δ Gemelli	*	0 7 N
13	6	♆ ☌ ☾	♆	1 59 S	30	18	♃ ☌ ☾	♃	5 29 S
17	13	♀ ☌ ♃	♀	0 38 N					

1915 - AGOSTO

Il SOLE ⊙ *entra nel segno della* **VERGINE** ♍ *il giorno* **24** *alle* **6h 34m.**

Fasi della Luna		
	☾ U. Q. il giorno 2 alle 21h 46m	☽ P. Q. il giorno 18 alle 2h 36m
	● L. N. „ 10 alle 23 11	○ L. P. „ 24 alle 21 59

Massima distanza della Luna dalla Terra il giorno 5 alle 3h.
Minima distanza della Luna dalla Terra il giorno 20 alle 14h.

Effemeridi del Sole e della Luna.

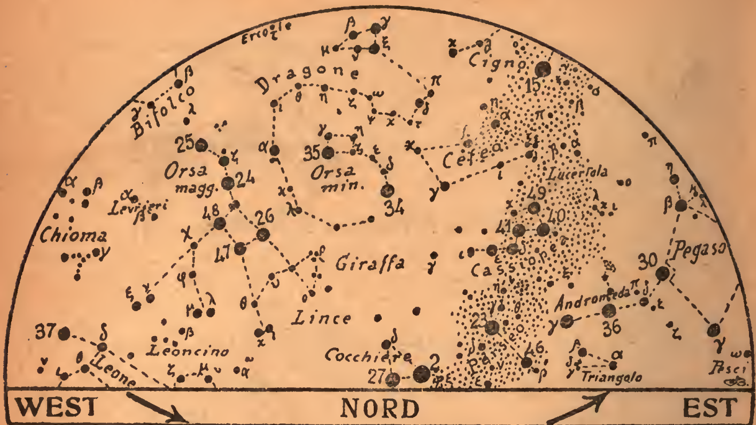
	⊙ SOLE					☾ LUNA			
Data	Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonta	Fine del crepuscolo civile	Nasce	Culmina	Tramonta	Età
	h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d
D 1	4 30	5 3	12 16 17	19 28	20 1	22 12	5 18	12 39	21
L 2	4 31	5 4	16 14	19 28	20 1	22 37	6 8	13 43	22
M 3	4 33	5 6	16 10	19 27	20 0	23 7	6 50	14 45	23
M 4	4 33	5 6	16 5	19 25	19 58	23 43	7 40	15 38	24
G 5	4 34	5 7	16 0	19 24	19 57	. . . .	8 31	16 37	25
V 6	4 35	5 8	15 54	19 23	19 56	0 26	9 22	17 24	26
S 7	4 36	5 9	15 48	19 21	19 54	1 18	10 14	18 5	27
D 8	4 38	5 11	15 41	19 20	19 53	2 11	11 4	18 35	28
L 9	4 38	5 11	15 34	19 19	19 52	3 20	11 52	19 7	29
M 10	4 40	5 13	15 25	19 17	19 50	4 26	12 39	19 53	1
M 11	4 41	5 14	15 17	19 16	19 49	5 35	13 24	20 15	2
G 12	4 41	5 14	15 8	19 15	19 48	6 57	14 9	20 38	3
V 13	4 44	5 16	14 58	19 13	19 45	7 48	14 54	21 2	4
S 14	4 45	5 17	14 48	19 11	19 43	9 14	15 42	21 30	5
D 15	4 47	5 19	14 37	19 10	19 42	10 14	16 32	22 5	6
L 16	4 47	5 19	14 26	19 9	19 41	11 27	17 27	22 48	7
M 17	4 48	5 20	14 14	19 7	19 39	12 44	18 26	23 44	8
18	4 49	5 21	14 1	19 6	19 38	14 0	19 28	. . . .	9
G 19	4 50	5 22	13 48	19 4	19 36	15 12	20 31	0 51	10
V 20	4 52	5 24	13 35	19 3	19 35	16 15	21 33	1 57	11
S 21	4 52	5 24	13 21	19 2	19 34	17 7	22 30	3 23	12
D 22	4 53	5 25	13 6	19 0	19 32	17 47	23 24	4 40	13
L 23	4 55	5 27	12 51	18 58	19 30	18 19	. . . .	5 51	14
M 24	4 55	5 27	12 36	18 57	19 29	18 45	0 13	7 3	15
M 25	4 57	5 29	12 20	18 55	19 27	19 8	1 0	8 11	16
G 26	4 57	5 29	12 3	18 54	19 26	19 30	1 44	9 20	17
V 27	4 58	5 30	11 47	18 52	19 24	19 51	2 28	10 23	18
S 28	4 59	5 31	11 29	18 51	19 23	20 13	3 12	11 28	19
D 29	5 1	5 32	11 12	18 49	19 20	20 38	3 57	11 42	20
L 30	5 2	5 33	10 54	18 48	19 19	21 7	4 43	12 35	21
M 31	5 3	5 34	10 36	18 46	19 17	21 40	5 32	13 30	22

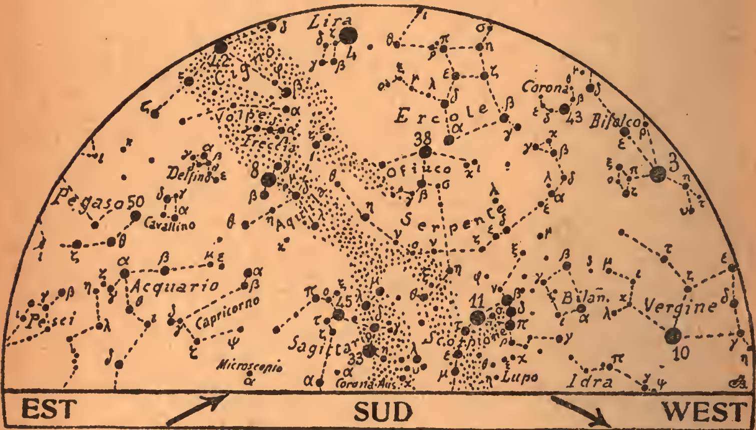
I dati son calcolati pel meridiano di Roma. Per le riduzioni per altri luoghi d'Italia vedi pag. 12 e seguenti.

Per la durata del crepuscolo astronomico vedi pag. 16.

AGOSTO - 1915

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 8° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell'E. C.)

Data	Ore			
3	13	☿ al perielio.		
4	12	☿ ☌ ♀	☿	0°18′ N
4	13	☿ ☌ ♆	☿	1 21 N
4	13	♀ ☌ ♆	♀	1 3 N
6	11	♂ ☌ ☾	♂	4 22 S
7	7	♅ ☍ ☉		
8	1	♄ ☌ ☾	♄	3 47 S
9	15	♆ ☌ ☾	♆	1 34 S
10	4	♀ ☌ ☾	♀	0 2 S

Data	Ore			
10		Eclisse anulare di ☉ invisibile in Italia.		
10	15	☿ ☌ ☾	☿	1°18′ N
14	10	☿ ☌ superiore ☉		
19	23	♀ al perielio.		
23	16	♅ ☌ ☾	♅	0 20 S
24	6	☉ entra nella ♍.		
26	10	☿ ☌ χ del Leone	✳	0 9 N
27	0	♃ ☌ ☾	♃	5 27 S

1915 - SETTEMBRE

Il SOLE ☉ *entra nel segno della* **LIBRA** ♎ *il giorno* **24** *alle* **3h 43m.**

Fasi della Luna		
	☾ U. Q. il giorno 1 alle 15h 16m	☽ P. Q. il giorno 16 alle 7h 40m
	● L. N. „ 9 alle 11 12	○ L. P. „ 23 alle 9 54

Massima distanza della Luna dalla Terra il giorno 1 alle 22h e il giorno 29 alle 17h.
Minima distanza della Luna dalla Terra il giorno 14 alle 15h.

Effemeridi del Sole e della Luna.

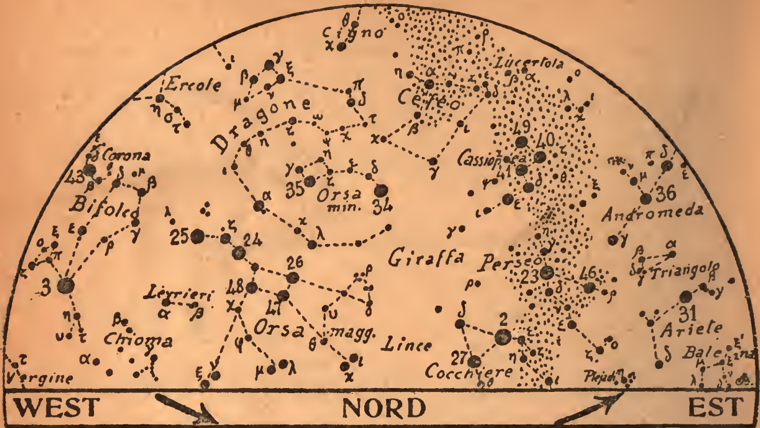
	☉ SOLE					☾ LUNA			
Data	Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonta	Fine del crepuscolo civile	Nasce	Culmina	Tramonta	Età
	h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d.
M 1	5 4	5 35	12 10 18	18 44	19 15	22 17	6 22	14 31	23
G 2	5 5	5 36	9 59	18 43	19 14	23 8	7 13	15 18	24
V 3	5 6	5 37	9 40	18 41	19 12	. . . .	8 5	16 1	25
S 4	5 8	5 39	9 21	18 39	19 10	0 4	8 55	16 37	26
D 5	5 8	5 39	9 1	18 38	19 9	1 4	9 44	17 7	27
L 6	5 9	5 40	8 41	18 36	19 7	2 11	10 32	17 33	28
M 7	5 11	5 42	8 21	18 34	19 5	3 18	11 18	17 57	29
M 8	5 12	5 43	8 1	18 33	19 4	4 27	12 4	18 18	30
G 9	5 13	5 44	7 41	18 31	19 2	5 37	12 50	18 42	1
V 10	5 14	5 45	7 20	18 28	18 59	6 47	13 38	19 6	2
S 11	5 15	5 46	7 0	18 27	18 58	8 0	14 28	19 34	3
D 12	5 16	5 47	6 39	18 25	18 56	9 15	15 22	20 7	4
L 13	5 18	5 48	6 18	18 23	18 53	10 32	16 21	20 47	5
M 14	5 19	5 49	5 57	18 22	18 52	11 50	17 22	21 39	6
M 15	5 20	5 50	5 36	18 20	18 50	13 3	18 24	22 41	7
G 16	5 21	5 51	5 15	18 19	18 49	14 9	19 25	23 52	8
V 17	5 22	5 52	4 53	18 17	18 47	15 3	20 23	. . . .	9
S 18	5 24	5 54	4 32	18 15	18 45	15 45	21 17	1 8	10
D 19	5 24	5 54	4 11	18 13	18 43	16 20	22 6	2 23	11
L 20	5 25	5 55	3 49	18 11	18 41	16 48	22 53	3 36	12
M 21	5 27	5 57	3 28	18 9	18 39	17 11	23 37	4 47	13
M 22	5 27	5 57	3 7	18 9	18 39	17 33	. . . .	5 55	14
G 23	5 28	5 58	2 46	18 7	18 37	17 54	0 21	7 2	15
V 24	5 29	5 59	2 25	18 5	18 35	18 4	1 5	8 7	16
S 25	5 31	6 1	2 4	18 3	18 33	18 41	1 50	9 12	17
D 26	5 32	6 2	1 43	18 0	18 30	19 7	2 36	10 16	18
L 27	5 33	6 3	1 23	17 59	18 29	19 39	3 24	11 19	19
M 28	5 34	6 4	1 2	17 58	18 28	20 16	4 14	12 18	20
M 29	5 36	6 5	0 42	17 56	18 25	21 1	5 5	13 10	21
G 30	5 38	6 7	0 22	17 54	18 23	21 52	5 56	13 55	22

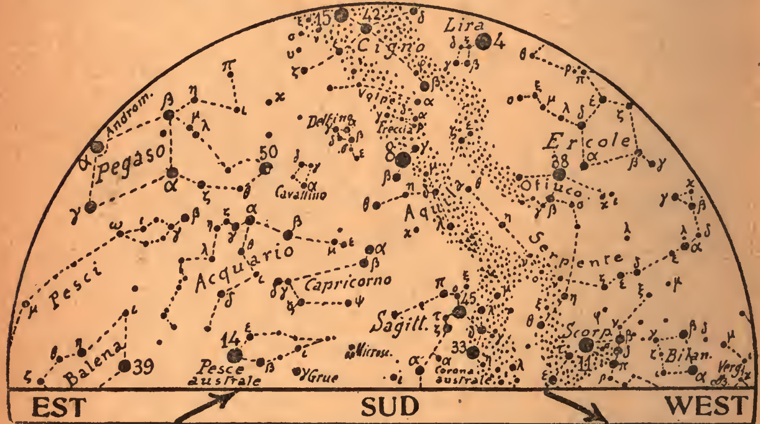
I dati son calcolati pel meridiano di Roma. Per le riduzioni per altri luoghi d'Italia vedi pag. 12 e seguenti.

Per la durata del crepuscolo astronomico vedi pag. 16.

SETTEMBRE - 1915

IL FIRMAMENTO — Aspetto 9° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell'E. C.)

Data	Ore	Fenomeno		
4	7	♂ ☌ ☾	♂	2°45′ S
4	14	♄ ☌ ☾	♄	3 32 S
6	1	♆ ☌ ☾	♆	1 48 S
8	7	♀ ☌ χ del Leone.		
9	13	♀ ☌ ☾	♀	4 17 N
10	23	♂ ☌ ♄	♂	1 9 N
11	6	☿ ☌ ☾	☿	3 50 N
12	18	♀ ☌ superiore ☉		
16	12	☿ all'afelio.		
17	12	♃ ☍ ☉		
19	21	♅ ☌ ☾	♅	0°18′ S
21	15	☿ ☌ γ della Verg.	✱	0 1 S
23	2	♃ ☌ ☾	♃	5 11 S
23	18	☉ entra nella ♎: principio dell'Autunno.		
24	15	♀ ☌ η della Verg.	✱	0 3 N
27	23	☿ alla sua più grande elongazione		25 53 E

1915 - OTTOBRE

Il SOLE ☉ *entra nel segno dello* **SCORPIONE** ♏ *il giorno* **24** *alle* **12ʰ 19ᵐ**.

Fasi della Luna		
	☾ U. Q. il giorno 1 alle 9ʰ 53ᵐ	☽ P. Q. il giorno 15 alle 14ʰ 11ᵐ
	● L. N. „ 8 alle 22 1	○ L. P. „ 23 alle 0 25
		☾ U. Q. „ 31 alle 4 59

Minima distanza della Luna dalla Terra il giorno 11 alle 12ʰ.
Massima distanza della Luna dalla Terra il giorno 27 alle 11ʰ.

Effemeridi del Sole e della Luna.

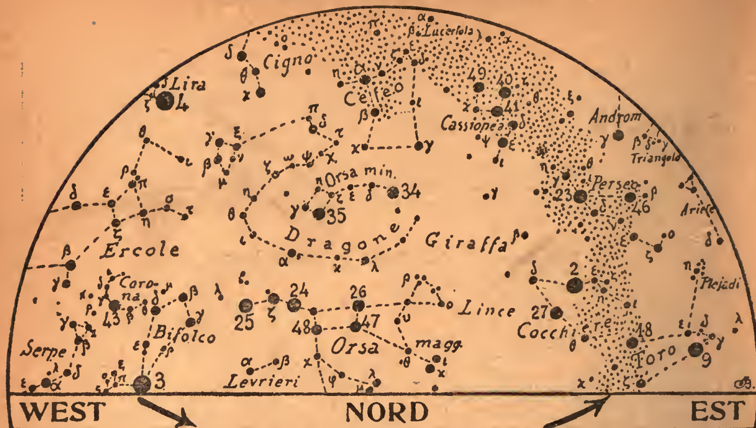
	☉ SOLE					☾ LUNA			
Data	Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonta	Fine del crepuscolo civile	Nasce	Culmina	Tramonta	Età
	h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d
V 1	5 38	6 7	12 0 3	17 53	18 22	22 52	6 46	14 33	23
S 2	5 39	6 8	11 59 44	17 51	18 20	23 55	7 35	15 5	24
D 3	5 39	6 8	59 25	17 50	18 19	....	8 22	15 33	25
L 4	5 41	6 10	59 6	17 48	18 17	1 1	9 9	15 58	26
M 5	5 42	6 11	58 48	17 45	18 14	2 8	9 54	16 21	27
M 6	5 43	6 12	58 30	17 44	18 13	3 16	10 41	16 43	28
G 7	5 44	6 13	58 12	17 42	18 11	4 27	11 28	17 7	29
V 8	5 46	6 15	57 55	17 40	18 9	5 39	12 19	17 20	1
S 9	5 47	6 16	57 38	17 38	18 7	6 55	13 13	18 6	2
D 10	5 47	6 17	57 22	17 37	18 7	8 14	14 11	18 45	3
L 11	5 48	6 18	57 6	17 35	18 5	9 33	15 13	19 34	4
M 12	5 49	6 19	56 50	17 34	18 4	10 51	16 17	20 35	5
M 13	5 50	6 20	56 35	17 32	18 2	12 17	17 20	21 44	6
G 14	5 51	6 21	56 21	17 31	18 1	12 59	18 19	22 59	7
V 15	5 52	6 22	56 7	17 29	17 59	13 45	19 13	....	8
S 16	5 54	6 24	55 54	17 27	17 57	14 21	20 3	0 13	9
D 17	5 54	6 24	55 41	17 26	17 56	14 50	20 50	1 24	10
L 18	5 56	6 26	55 28	17 24	17 54	15 15	21 34	2 36	11
M 19	5 57	6 27	55 17	17 22	17 52	15 37	22 17	3 43	12
M 20	5 58	6 28	55 6	17 20	17 50	15 59	23 0	4 49	13
G 21	6 0	6 30	54 55	17 20	17 50	16 20	23 42	5 54	14
V 22	6 1	6 31	54 46	17 18	17 48	16 43	....	6 59	15
S 23	6 2	6 32	54 36	17 17	17 47	17 10	0 30	8 4	16
D 24	6 4	6 34	54 27	17 14	17 44	17 40	1 17	9 7	17
L 25	6 5	6 35	54 20	17 13	17 43	18 14	2 7	10 7	18
M 26	6 5	6 35	54 12	17 12	17 42	18 56	2 57	11 2	19
M 27	6 7	6 37	54 6	17 10	17 40	19 45	3 48	11 51	20
G 28	6 9	6 39	54 0	17 9	17 39	20 41	4 38	12 29	21
V 29	6 9	6 39	53 55	17 8	17 38	21 42	5 27	13 3	22
S 30	6 11	6 41	53 51	17 6	17 36	22 45	6 14	13 32	23
D 31	6 11	6 42	53 48	17 5	17 36	23 51	7 0	13 58	24

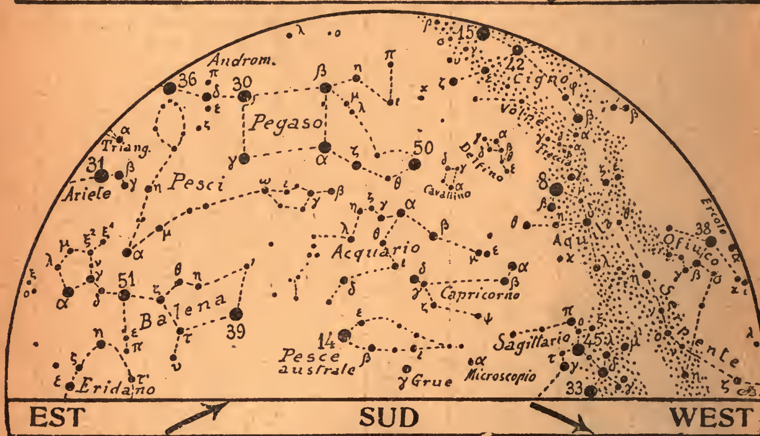
I dati son calcolati pel meridiano di Roma. Per le riduzioni per altri luoghi d'Italia vedi pag. 12 e seguenti.

Per la durata del crepuscolo astronomico vedi pag. 16.

OTTOBRE - 1915

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 10° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell'E. C.)

Data	Ore					Data	Ore				
2	3	♄ ☌ ☾	♄	3°12′	S	22	15	♅ stazionario.			
3	2	♂ ☌ ☾	♂	0 43	S	24	12	☉ entra nello ♏			
3	11	♆ ☌ ☾	♆	1 36	S	26	20	♀ ☌ δ della Bil.	*	0° 2′	S
9	15	♀ ☌ ☾	♀	6 11	N	26	21	♀ ☌ α della Bil.	*	0 4	S
10	12	☿ ☌ ☾	☿	1 41	N	27	4	☿ □ ☉			
10	14	♄ □ ☉				29	12	♄ ☌ ☾	♄	2 53	S
10	17	☿ stazionario.				29	22	♄ stazionario.			
11	20	♂ ☌ ♆	♂	1 28	N	30	12	☿ al perielio.			
17	2	♅ ☌ ☾	♅	0 26	S	30	20	♆ ☌ ☾	♆	1 18	S
20	3	♃ ☌ ☾	♃	4 59	S	31	13	☿ stazionario.			
20	8	♀ ☌ λ della Verg.	*	0 10	S	31	17	♂ ☌ ☾	♂	1 34	N
22	14	☿ ☌ inferiore ☉									

1915 - NOVEMBRE

Il SOLE ☉ *entra nel segno del* **SAGITTARIO** ♐ *il giorno* 23 *alle* 9h 33m.

Fasi della Luna		
	🌑 L. N. il giorno 7 alle 8h 11m	🌕 L. P. il giorno 21 alle 17h 55m
	🌓 P. Q. „ 13 alle 23 22	🌗 U. Q. „ 29 alle 22 30

Minima distanza della Luna dalla Terra il giorno 8 alle 15h.
Massima distanza della Luna dalla Terra il giorno 24 alle 0h.

Effemeridi del Sole e della Luna.

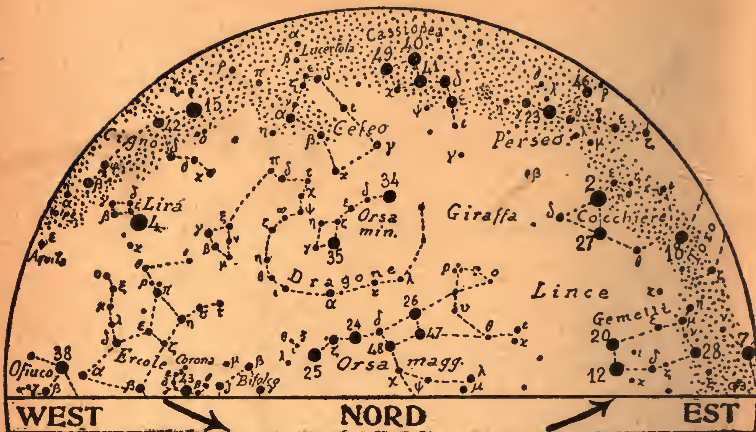
Data		☉ SOLE Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonta	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA Nasce	Culmina	Tramonta	Età
		h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d.
L	1	6 12	6 43	11 53 45	17 4	17 35	. . . .	7 44	14 22	25
M	2	6 14	6 45	53 44	17 2	17 33	0 56	8 29	14 43	26
M	3	6 15	6 46	53 43	17 1	17 32	2 5	9 15	15 6	27
G	4	6 16	6 47	53 43	17 0	17 31	3 15	10 4	15 31	28
V	5	6 16	6 47	53 43	16 59	17 30	4 27	10 57	16 1	29
S	6	6 18	6 49	53 45	16 59	17 30	5 45	11 55	16 37	30
D	7	6 19	6 50	53 47	16 57	17 28	7 6	12 57	17 26	1
L	8	6 20	6 51	53 51	16 56	17 27	8 27	14 3	18 21	2
M	9	6 22	6 53	53 55	16 54	17 25	9 44	15 8	19 31	3
M	10	6 23	6 54	53 59	16 53	17 24	10 50	16 11	20 47	4
G	11	6 24	6 55	54 5	16 53	17 24	11 42	17 8	22 3	5
V	12	6 26	6 57	54 12	16 51	17 22	12 21	18 0	23 18	6
S	13	6 27	6 58	54 19	16 50	17 21	12 54	18 48	. . . .	7
D	14	6 28	6 59	54 28	16 50	17 21	13 19	19 33	0 28	8
L	15	6 29	7 0	54 37	16 48	17 19	13 42	20 16	1 35	9
M	16	6 31	7 2	54 47	16 47	17 18	14 4	20 59	2 42	10
M	17	6 32	7 3	54 57	16 46	17 17	14 25	21 42	3 46	11
G	18	6 33	7 4	55 9	16 46	17 17	14 47	22 27	4 50	12
V	19	6 35	7 6	55 21	16 45	17 16	15 12	23 12	5 53	13
S	20	6 36	7 7	55 34	16 44	17 15	15 40	. . . .	6 57	14
D	21	6 36	7 8	55 48	16 44	17 15	16 14	0 2	7 59	15
L	22	6 37	7 9	56 3	16 43	17 15	16 54	0 52	8 55	16
M	23	6 39	7 11	56 19	16 43	17 15	17 40	1 43	9 45	17
M	24	6 39	7 11	56 35	16 42	17 14	18 34	2 33	10 27	18
G	25	6 40	7 12	56 52	16 41	17 13	19 34	3 22	11 2	19
V	26	6 41	7 13	57 10	16 41	17 13	20 36	4 9	11 33	20
S	27	6 42	7 14	57 29	16 40	17 12	21 39	4 54	11 59	21
D	28	6 44	7 16	57 49	16 40	17 12	22 43	5 38	12 24	22
L	29	6 45	7 17	58 9	16 39	17 11	23 48	6 21	12 45	23
M	30	6 46	7 18	58 30	16 39	17 11	. . . .	7 5	13 6	24

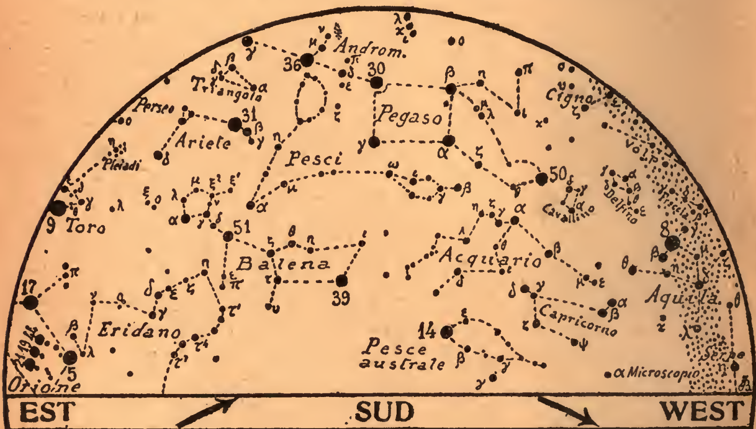
I dati son calcolati pel meridiano di Roma. Per le riduzioni per altri luoghi d'Italia vedi pag. 12 e seguenti.

Per la durata del crepuscolo astronomico vedi pag. 10.

NOVEMBRE - 1915

IL FIRMAMENTO — Aspetto 11° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell' E. C.)

Data	Ore			
5	8	♅ □ ☉		
5	21	♆ stazionario.		
6	0	♀ in ♉		
6	1	♀ ☌ x della Bil. ✱		0° 0' S
6	4	☿ ☌ ☾	☿	7 32 N
7	10	☿ più grande elong.		18 49 W
8	11	♀ ☌ ☾	♀	4 46 N
10	4	♂ □ ☉		
13	8	♅ ☌ ☾	♅	0°43' S
14	19	♃ stazionario.		
16	6	♃ ☌ ☾	♃	4 59 S
23	9	☉ entra nel ♐		
25	17	♄ ☌ ☾	♄	2 41 S
27	3	♆ ☌ ☾	♆	1 3 S
29	0	♂ ☌ ☾	♂	3 52 N

1915 - DICEMBRE

Il SOLE ⊙ *entra nel segno del* **CAPRICORNO** ♑ *il giorno* 22 *alle* 10h 36m.

Fasi della Luna		
	L. N. il giorno 6 alle 18h 23m	L. P. il giorno 21 alle 13h 11m
	P. Q. " 13 alle 11 57	U. Q. " 29 alle 13 18

Minima distanza della Luna dalla Terra il giorno 7 alle 2h.
Massima distanza della Luna dalla Terra il giorno 21 alle 1h.

Effemeridi del Sole e della Luna.

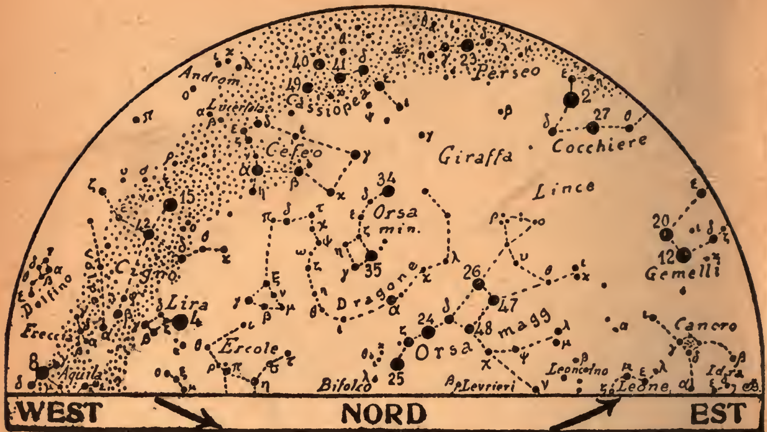
	⊙ SOLE						LUNA			
Data	Principio del crepuscolo civile	Nasce	Passa al meridiano T. M. E. C.	Tramonta	Fine del crepuscolo civile		Nasce	Culmina	Tramonta	Età
	h m	h m	h m s	h m	h m		h m	h m	h m	d
M 1	6 47	7 19	11 58 51	16 39	17 11		0 54	7 51	13 29	25
G 2	6 48	7 20	59 14	16 38	17 10		2 3	8 41	13 56	26
V 3	6 49	7 21	59 37	16 38	17 10		3 25	9 35	14 28	27
S 4	6 51	7 23	12 0 0	16 37	17 9		4 35	10 34	15 8	28
D 5	6 52	7 24	0 25	16 37	17 9		5 55	11 39	16 1	29
L 6	6 52	7 24	0 49	16 37	17 9		7 16	12 47	17 6	1
M 7	6 53	7 25	1 15	16 37	17 9		8 28	13 53	18 23	2
M 8	6 54	7 26	1 37	16 37	17 9		9 29	14 55	19 43	3
G 9	6 55	7 27	2 7	16 37	17 9		10 16	15 52	21 1	4
V 10	6 56	7 28	2 34	16 36	17 8		10 53	16 43	22 16	5
S 11	6 57	7 29	3 1	16 36	17 8		11 22	17 30	23 27	6
D 12	6 57	7 29	3 29	16 37	17 10		11 45	18 15	....	7
L 13	6 57	7 30	3 57	16 37	17 10		12 9	18 58	0 33	8
M 14	6 58	7 31	4 25	16 37	17 10		12 29	19 41	1 39	9
M 15	6 59	7 32	4 53	16 37	17 10		12 51	20 25	2 43	10
G 16	7 0	7 33	5 22	16 38	17 11		13 16	21 10	3 49	11
V 17	7 1	7 34	5 51	16 38	17 11		13 43	21 58	4 49	12
S 18	7 1	7 34	6 21	16 38	17 11		14 15	22 48	5 51	13
D 19	7 2	7 35	6 50	16 38	17 11		14 51	23 38	6 49	14
L 20	7 3	7 36	7 20	16 39	17 12		15 36	....	7 44	15
M 21	7 4	7 37	7 49	16 39	17 12		16 29	0 29	8 27	16
M 22	7 4	7 37	8 19	16 39	17 12		17 26	1 19	9 4	17
G 23	7 5	7 38	8 49	16 40	17 13		18 28	2 6	9 36	18
V 24	7 5	7 38	9 19	16 40	17 13		19 32	2 51	10 3	19
S 25	7 5	7 38	9 49	16 41	17 14		20 35	3 36	10 27	20
D 26	7 6	7 39	10 19	16 42	17 15		21 38	4 19	10 48	21
L 27	7 6	7 39	10 48	16 43	17 16		22 43	5 1	11 9	22
M 28	7 6	7 39	11 18	16 43	17 16		23 49	5 45	11 31	23
M 29	7 6	7 39	11 48	16 44	17 17		....	6 31	11 55	24
G 30	7 7	7 40	12 17	16 45	17 18		0 57	7 20	12 23	25
V 31	7 7	7 40	12 46	16 46	17 19		2 10	8 15	12 58	26

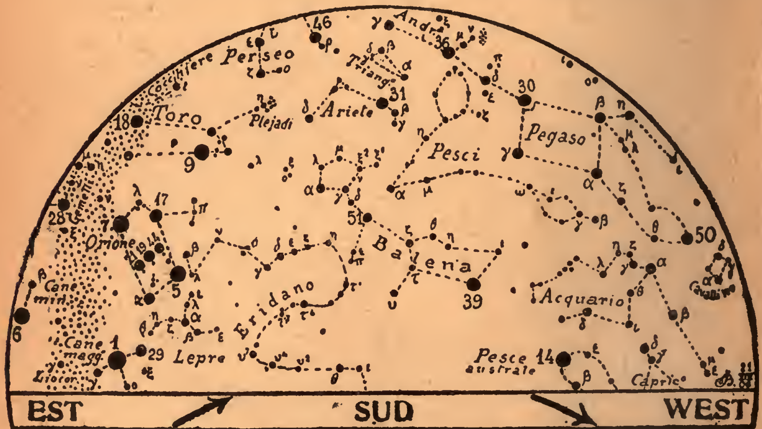
I dati son calcolati pel meridiano di Roma. Per le riduzioni per altri luoghi d'Italia vedi pag. 12 e seguenti.

Per la durata del crepuscolo astronomico vedi pag. 16.

DICEMBRE - 1915

IL FIRMAMENTO — Aspetto 12° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (T. M. civ. dell'E. C.)

Data	Ore				Data	Ore			
3	6	☿ in ♉			16	1	☿ ☌ superiore ☉		
6	10	☿ ☌ ☾	☿	4° 9′ N	22	20	♄ ☌ ☾	♄	2°41′ S
8	7	♀ ☌ ☾	♀	1 31 N	22	22	☉ entra nel ♑: principio dell'Inverno.		
10	6	♀ all'afelio.							
10	18	♅ ☌ ☾	♅	1 2 S	24	8	♆ ☌ ☾	♆	0 56 S
13	1	♃ □ ☉			26	19	♂ ☌ ☾	♂	5 45 N
13	11	☿ all'afelio.			31	22	♂ stazionario.		
13	15	♃ ☌ ☾	♃	5 14 S					



GENNAIO 1915

1 Venerdì
1-365

✠ **Circoncisione di N. S. G. C.** Cerimonia religiosa e civile degli ebrei, alla quale era soggetto ogni figlio maschio nell'ottavo giorno dopo la sua nascita. In tale circostanza davasi pure un nome al neonato. Come misura igienica o usanza nazionale, la circoncisione era usata dagli Egiziani, prima ancora che dagli Ebrei, dagli Arabi ed Etiopi. Ora è ancora praticata, oltre che dagli Israeliti, dai Copti, Abissini, e da tutti i Maomettani. — S. Concordio, prete, martire a Spoleto, verso l'a. 175. — S. Telemaco, martire a Roma, l'a. 403. — S. Martina, vergine, martire a Roma, l'a. 226. — S. Basilio, dottore della Chiesa greca, sec. IV. — S. Odilone, abate di Cluny, morto nel 1049, che istituì la commemorazione dei fedeli defunti il 2 novembre, estesa poi dai pontefici a tutta la Chiesa cattolica. — S. Almachio, monaco greco che venuto a Roma in pellegrinaggio, vide che nel Colosseo si davano ancora i giuochi dei gladiatori, tanto cari ai pagani. Mosso da santo sdegno contro tali barbarie, entrò nel mezzo dei combattenti, e gridò: " Cessate ormai, cessate dalle superstizioni degli idoli e dei sacrifici profani; oggi è l'ottava della natività del Signore ". Per queste ardite parole, fu preso ed ucciso sul luogo. L'imperatore Onorio, dopo lo spargimento del sangue di Almachio, proibì per sempre le pugne dei gladiatori.

Memorandum. — Ⓟ L. P. alle ore 12,40ᵐ. — Capodanno. Festa civile legale. Sono chiuse anche le Biblioteche, i Musei e le Gallerie del Regno. — I sindaci dei comuni pubblicano i manifesti per l'iscrizione nella lista elettorale commerciale e nelle liste di leva. Nelle liste di leva devono iscriversi tutti i giovani che nell'anno incominciante compiono il diciottesimo della loro età. — Oggi maturano le cedole annuali o semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — (1) Si inizia la caccia: *Pisa* (in battuta, *scaccia*). — Si inizia l'aucupio: *Bari* (con ogni mezzo, esclusi tordi con lacci e quaglie e tortore a mare); *Lecce* (escluse quaglie coi cappi e tordi coi lacci). — Estraz. Prestito a premi Città di Milano 1861.



2 Sabato
2-364

S. Isidoro, vescovo. Era vescovo di Ermopoli piccola (Demenhur), in Egitto, sulla fine del sec. IV, e si venera a Nitria (Basso Egitto). — S. Martiniano, vesc. di Milano dal 423 al 435 circa. — S. Macario, romano, conf., ricordato a Piacenza. — Ss. Alverio e comp., soldati tebei, martiri circa gli anni 284-305, patroni di Fossano (prov. di Cuneo), ove furono traslati l'a. 1427. — S. Defendente, mart., onorato a Chivasso (prov. di Torino). — B. Stefana Quinzani, terziaria domenicana, nata ad Orzinuovi (Brescia) nel 1547. Di bassa condizione e poverissima, fu ricca di virtù in grado eroico e di doni soprannaturali, tanto che era tenuta in gran conto dai duchi di Milano, di Ferrara e di Mantova e da Francesco I re di Francia. Da Crema dove viveva si ridusse a Soncino, e dopo avervi fondato il monastero di S. Paolo, vi morì nel 1530. Benedetto XIV le confermò il titolo di beata nel 1470, ed il suo culto venne poi concesso alle diocesi di Brescia, Cremona e Crema, oltre che all'Ordine domenicano. — S. Argeo coi fratelli Narciso e Marcellino, martiri sotto Licinio.

Memorandum. — Oggi cominciano i pagamenti del 1° semestre della rendita consolidata 3,50 % nominativa e del 1° trimestre dell'antica rendita consolidata nominativa 4,50 % netto.

---

(1) Le date di apertura e di chiusura della caccia, essendo fissate per ogni provincia dai singoli Consigli Provinciali, variano ogni anno. Quelle qui pubblicate si riferiscono all'anno cinegetico 1913-14, non avendo potuto per le esigenze tipografiche inserire quelle dell'anno 1914-15, delle quali si ha notizia troppo tardi. Le notizie di caccia spettanti ad alcuni giorni sono state riunite, per mancanza di spazio, in fine del Calendario settimanale, a pag. 158.

3 Domenica
3-363

✠ **S. Antero, pp.** Greco di origine, successe l'a. 235 a s. Ponziano, e governò la Chiesa solo per circa quaranta giorni. Sua prima cura fu di far ricercare negli uffici della prefettura urbana gli atti dei martiri, per custodirli negli archivi della Chiesa. Per questo fu arrestato dietro ordine del prefetto Pupieno Massimo, e fu martirizzato sotto Massimino I l'anno 236. — S. Daniele, levita, martire tra gli anni 161-169. — S. Genoveffa, verg., mart., patrona di Parigi. Nacque a Nanterre ed istruita dal vescovo di Auxerre, S. Germano, fece voto di verginità. Prese trilustre il velo e condusse una vita esemplare. Morta nel 512, fu sepolta nella abbazia di S. Pietro e proclamata patrona di Parigi. Luigi XV le consacrò una nuova chiesa, che dopo la Rivoluzione fu cambiata in Pantheon degli uomini illustri della Francia. — S. Pietro Balsamo oriundo della Palestina. Cadde sotto la persecuzione di Massimino (311). — S. Fiorenzo, vescovo di Vienne, in Francia, morto in esiglio per la fede, al tempo di Gallieno.



4 Lunedì
4-362

S. Gregorio, vescovo. Resse la diocesi di Langres (Francia) dall'a. 507 al 539. — B. Angela da Foligno (prov. di Perugia), francescana del terz'ordine. Era così dotta da dettare al suo confessore Arnaldo dei veri trattati di teologia, che ancor oggi rimangono e che le procurarono il titolo di " maestra dei teologi ". Morì il 10 gennaio 1310 a Foligno, dove è venerata nella chiesa di S. Francesco. — S. Tito, vescovo. Fu convertito da S. Paolo e da lui inviato ad Efeso e Corinto per sedarvi divisioni che inquietavano quelle Chiese. Nel 65 fu a predicare in Dalmazia. Una delle lettere di S. Paolo è appunto a lui diretta. Creato vescovo di Creta, finì i suoi giorni a Candia nell'età di 94 anni. — Ss. Prisco, Priscilliano, Benedetta e Dafrosa, martiri a Roma sotto Giuliano l'Apostata (360-63). — Ss. Ermete, Aggeo e Caio, martiri a Bologna verso l'anno 303. — S. Mávilo, condannato alle fiere ad Adrumeto in Africa, dal preside Scapula, nella persecuzione dell'imperatore Severo. — S. Rigoberto, vescovo di Reims.

Memorandum. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale bisogna riconfermare gli affitti annui delle case o dare licenza.



5 Martedì
5-361

S. Simeone Stilita. Nativo di Sisan, paese tra la Cilicia e la Siria: datosi a straordinarie penitenze, si condannò a vivere la più gran parte della sua vita sopra un'alta colonna. Visse dall'a. 391 al 460. — S. Telesforo, papa dal 125 al 136. Nacque in Grecia, ed abbracciò con fervore la dottrina del Vangelo. Riformò i sacri riti e morì martire della fede. — S. Edoardo, re d'Inghilterra, la cui festa fu da Innocenzo XI fissata al 13 ottobre. — S. Emiliana, vergine romana, sorella di S. Tersilia e zia di S. Gregorio Magno.

Memorandum. — Stanotte a Roma tradizionale baldoria, e fiera in Piazza Navona.



Note pratiche di cucina.

Benchè centosettantadue anni soltanto ci separino dalla data in cui il signor Ménon dava alla luce *La nouvelle cuisine,* quanto maggiore spazio di tempo sembra che ce ne allontani! Oggi non si giustificherebbe un nuovo libro con una prefazione sul genere di quella stampata dal *gros bonnet* parigino: *La delicatezza della tavola* — scriveva lo *chef* — *aumentata per il gusto squisito dei signori ha contribuito a perfezionare i capicuochi, fornendo loro la materia per migliorare i vecchi intingoli ed inventarne dei nuovi.* Ma se in breve volgere di tempo abbiamo assistito al tramonto del classicismo nella culinaria, nuove prospettive si parano davanti all'arte del cuoco in grazia dello sviluppo delle industrie alimentari e dello sviluppo dello *sport.* Sia lecito dunque ad un modesto contemporaneo ben auspicando all'arte, di mostrare ai lettori dell'**Almanacco** i nuovi portati della gastronomia colle cinquantadue ricette, sparse pel Calendario settimanale, le quali non mancheranno d'interessare le gentili massaie.

AMEDEO PETTINI.

Frittata coi gamberi (*per pick-nich*).

Preparate un soffrittino con burro, odori di cucina, poco sale e pepe, aggiungete un bicchiere di vino bianco secco, restringendolo della metà; gettatevi dentro tre dozzine di gamberi e coprite. Dopo 5 minuti, toglìete dal fuoco, sgusciate i crostacei e mettete a parte le code; pestate i gusci e passatene la polpa per staccio che unirete al fondo di cottura debitamente colato ed alle code.

Rompete 8 uova, sbattetele, mescolandovi quindi tutto il composto insieme a mezzo bicchiere di panna ed un cucchiaino di prezzemolo trito; gustate di sale ed in ultimo fate la frittata col burro, ripiegandola su se stessa in forma di pesce.

Avrete preparate 8 fettine di pane tostate d'un centimetro di spessore, spalmatele con poca *pasta d'acciughe,* mista con un pezzetto di burro, ed accomodatele sul vassoio le une vicine alle altre, capovolgendovi sopra la frittata. Appena fredda fatela sdrucciolare sulla carta pergamenata, avvolgetevela in bel modo ed accomodatela nel cestino delle provviste. (*Continua alla pag. seg.*).

6 Mercoledì
6-360

✠ **Epifania di N. S. G. C.** Dal greco, e significa *manifestazione*. Essa ricorda la visita dei Magi, il battesimo del Salvatore, il miracolo delle nozze di Cana, e la moltiplicazione dei pani. — S. Basilissa, verg., mart., patrona di Parenzo (Trieste). — Ss. Baldassarre, Gaspare e Melchiorre (presunti nomi dei Magi).

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie del Regno. — Comincia l'ottavario dell'Epifania nella chiesa di Sant'Andrea della Valle a Roma per cura dei Sacerdoti delle Missioni (Pallottini). Dura fino al 13. Ogni giorno predica italiana alle ore 6, messa in rito latino alle 8 ½, messa in uno dei varî riti orientali alle 9 ½, predica in una lingua estera alle 11, e altre sacre funzioni.

---

7 Giovedì
7-359

S. Luciano, prete, m. Nativo di Samosata in Siria. Subì il martirio per ordine di Massimino, verso l'a. 310. — S. Crispino, vesc. di Pavia (451). — S. Senatore, vesc. di Verona (284-305). — S. Valentino, vesc. di Terni sul principio del sec. VI. — Ss. Felice e Gennaro, martiri ad Eraclea. — S. Teodoro, monaco egiziano, del tempo di Costantino, ricordato da S. Atanasio nella *Vita di S. Antonio abate.*

Memorandum. — Da oggi è permessa la celebrazione delle solennità nuziali, secondo i decreti del Concilio Tridentino. — Nel calendario Giuliano oggi è Natale. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

8 Venerdì
8-358

S. Severino. Apostolo del Norico (Austria), morì l'a. 482. — S. Pietro Igneo, monaco di Vallombrosa, creato vescovo di Albano, morì l'anno 1087. — S. Natalino, vesc. di Aberdeen nella Scozia. — S. Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, dal 1451 al 1456. — S. Gudula, verg., protettrice di Bruxelles (650?-712), morta ad Ham, presso Villevorde. — S. Massimo, vesc. di Pisa (466-99); scrisse un libro *De officio regis,* sui doveri dei governanti.

Memorandum. — U. Q. alle ore 21,32ᵐ. — Genetliaco di S. M. la Regina Elena (1873). Oggi sono chiuse le Scuole, le Biblioteche governative, le Gallerie ed i Musei. — Natale anche per gli Abissini.

---

9 Sabato
9-357

S. Fortunato, martire. Ricordato a Smirne. — S. Marcellino, vesc. di Ancona, verso gli anni 550-559. Invocasi a protettore nei casi d'incendî. — B. Andrea da Spoleto, minor., morto l'a. 1522. — S. Marciana, verg., mart.; perì nella persecuzione dell'imperatore Diocleziano. — S. Felano o Foelano, abate scozzese del sec. VII.

Memorandum. — Anniversario della morte del re Vittorio Emanuele II (1878). Sono chiuse le Scuole. Cerimonia funebre al Pantheon di Roma. — Oggi è anche l'anniversario della morte di Napoleone III (1873).

Note pratiche di cucina.

(*Seguito*). Questa frittata benchè molto diversa dalla precedente assolve mirabilmente il suo compito di vivanda prescelta per una refezione in campagna; benchè a causa della sua ricchezza sia specialmente adatta a fornire un primo piatto in una colazione con inviti da servirsi in città.

Frittata alla messicana.

Prendete un pezzo di noce o primo taglio di vitella del peso di 500 gr. e tagliatelo in fette larghe il più possibile; levatene le pellicole e battetele diligentemente. Distendete sulla tavola un lino di bucato, inzuppato nell'acqua e spremuto ed allargatevi sopra le fettine, formando con esse un sol foglio rettangolare, sottile, di eguale spessore, di circa 30 centim. per 20 di lato, badando che non vi siano buchi.

Scocciate 8 uova in una terrina e sbattetele con mezzo bicchiere di panna, una presa di sale, pepe e 300 gr. di prosciutto, fra cotto e crudo, tagliato a filettini. Cuocete la frittata col burro, dandole forma di pesce e rovesciatela sulla sfoglia di vitella; ripiegate gli orli di questa in maniera da racchiudervi dentro la frittata, capovolgendola quindi su di una teglia imburrata. Questa operazione deve farsi press'a poco 25 minuti prima di mandare in tavola la portata, onde impedire che l'involucro di carne si riscaldi a lungo prima di cuocere. Fate sciogliere un pezzetto di burro e con esso cospargete la superficie della vivanda; datele sale e pepe ed introducetela nel forno di campagna ben caldo. Umettatela di quando in quando col suo intinto, ritirandola dal forno appena sia ben rosolata.

Se la frittata messicana dovrà fornire il primo piatto per la refezione in campagna, accomodatela nella cazzeruola *thermos,* previamente riscaldata per 5 minuti nell'acqua; altrimenti servitela sul vassoio, contornata con pisellini in umido.

10 Domenica
10-356

✠ **S. Guglielmo, vescovo.** Diresse la Chiesa di Burges (Francia) dal 1200 al 1209. — S. Giovanni Bono, vescovo di Milano (645-660). — Ss. Tecla e Giustina, vergini, onorate a Lentini (Siracusa). — S. Pietro Orseolo, doge di Venezia, poi monaco benedettino, morto l'a. 997. — B. Benincasa, abate benedettino di Cava, morto l'a. 1194. — S. Arcadio, martire in Cesarea della Mauritania — S. Paolo, eremita. Nacque nel 238 nella bassa Tebaide; per sfuggire alla persecuzione di Decio, si nascose in una caverna, ove rimase fino ai 113 anni. Raccontasi che S. Antonio, altro dei celebri eremiti, essendo andato a trovarlo, lo rinvenisse morto.

Memorandum. — A Roma nel collegio di Propaganda si tiene una famosa Accademia poliglotta, in onore dei Re Magi. — Insediamento dei consiglieri nuovi eletti delle Camere di Commercio e Industria. — Si chiude l'aucupio: *Bari* (con ogni mezzo, esclusi tordi coi lacci e quaglie e tortore a mare).



11 Lunedì
11-355

S. Igino, papa. Successe a s Telesforo l'anno 154. Greco, credesi ateniese di nascita. È ritenuto istitutore dell'uso dei padrini nel battesimo, e distribuì ai chierici le varie mansioni ecclesiastiche secondo il pontificale. Scomunicò l'eretico Cerione, e dopo aver governato la Chiesa per quattro anni, sofferse il martirio sotto Antonino Pio, l'a. 158. — S. Paolino, vescovo di Aquileia, morto l'a. 790. — S. Anastasio abate, notaio della Chiesa romana. — S. Teodosio, cenobita, visse ricoverato nel cavo di una montagna in Cilicia, ma la sua virtù gli chiamò intorno persone volonterose di servire Dio. Pensò allora di erigere un monastero, dove morì a 105 anni nel 529. — S. Alessandro, vescovo di Fermo e martire. — S. Silvio, martire in Africa, celebrato da S. Agostino. — S. Leucio, vescovo di Brindisi.



12 Martedì
12-354

S. Modesto, martire. Soffrì il martirio a Cartagine. — S. Taziana, m. a Roma sotto Alessandro Severo (223-235). — S. Probo, vescovo di Verona verso il principio del sec. VI. — S. Onorata, vergine pavese (sec. V). — S. Iuvenzio o Evenzio II, vesc. di Pavia (377-403). — S. Satiro, martire in Acaja. — S. Giovanni, vescovo di Ravenna. — S. Benedetto, abate in Inghilterra. Nato dal nobile casato dei Bishop nel Northumberland, fu più volte a Roma per istruirsi nelle discipline della Chiesa e nelle diverse istituzioni monastiche, che poi stabiliva in patria, dove introdusse pure il canto gregoriano. Morì l'a. 690.

Memorandum. — Si commemora a Palermo il principio della rivoluzione siciliana del 1848.



13 Mercoledì
13-353

S. Leonzio, vescovo Fiorì sul principio del sec. IV a Cesarea di Cappadocia. — S. Potito, patrono di Cagliari, dove ha luogo la sua festa il 14 febbraio. Fu martire verso l'a. 168. — B. Veronica da Binasco (Milano), vergine agostiniana, morta l'a. 1497. — S. Felice da Nola, originario di Siria. Fino dai primi anni si consacrò al servizio di Dio e della Chiesa. È fama che venisse martirizzato durante la persecuzione dell'imperatore Decio nel 266.

Memorandum. — Genetliaco del Principe Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta (1869). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).



CENTO ITALIANI VIVENTI
illustri in ogni campo della umana attività.



DUCA DEGLI ABRUZZI.

Abruzzi (Duca degli) **Luigi, Amedeo di Savoia,** nato a Madrid 1873, viceammiraglio comandante le forze navali italiane, esploratore: fece l'ascensione del monte Elia nell'Alaska, diresse una spedizione al Polo Nord; salì il Ruvenzori e il K^2 nell'Imalaia.

Albertini Luigi, d'Ancona, direttore del *Corriere della Sera.*



LUIGI ALBERTINI.

14 Giovedì
14-352

S. Dazio. Vescovo di Milano dall'anno 530 al 552. Della storica famiglia Alciati, successo a S. Magno. Visse in un periodo di guerre e carestie, durante il quale rifulse la carità del Santo pastore verso i poveri. Sotto di lui Vitige, re dei Goti, assediò e prese Milano, saccheggiandone le chiese e i palazzi. Il vescovo riparò a Costantinopoli, dove difese il concilio di Calcedonia e combattè l'eretico Teodoro di Mapsulstia. Il suo corpo, trasportato a Milano, fu deposto nella basilica di S. Vittore. — B. Oderico Mattiussi da Pordenone (Udine), minorita (sec. XIV). — S. Andrea Corsini, carmelitano, vesc. di Fiesole dal 1362 al 1373. — S. Bianca, badessa. — S. Nomadia, vergine che visse nel secolo V nel Poitou, presso Tours, dove anche attualmente è festeggiata. — A Parma, patronale di S. Ilario che fu vesc. di Poitiers, suo luogo di nascita, venne esiliato dall'imperatore Costanzo, e morì nel 368. — S. Felice, sacerd. di Nola in Campania, i cui patimenti per la fede sono narrati da S. Paolino.

Memorandum. — Primo giorno dell'anno, secondo il calendario Greco-Russo.



15 Venerdì
15-351

S. Mauro, discepolo di S. Benedetto, ne fu il coadiutore nel governo del monastero di Subiaco e lo seguì a Montecassino. Recatosi in Francia nel 541, vi fondò un'abbazia nell'Anjou, e morì in una vicina solitudine l'a. 584. — S. Efisio, di Antiochia, ricordato a Cagliari (sec. III-IV). — S. Maurizio, venerato ad Alba (Cuneo) e patrono di Lucerna (Svizzera). — S. Secondina, vergine e martire sotto l'imperatore Decio ad Anagni (2.9·251). — S. Giovanni Calibita (secolo V). Solitario di Costantinopoli, religioso acemeta. Ritornato in incognito alla sua famiglia, visse in grande umiliazione e penitenza in una capanna, presso la porta della casa paterna. Vicino a morte, solo allora si fece riconoscere.

Memorandum. — 🌑 L. N. alle ore 15,1ᵐ. — Entro oggi devono essere pubblicati per cura dei Comuni i ruoli principali delle imposte dirette che restano depositati per otto giorni dalla data della pubblicazione nell'ufficio comunale. — Per la ricorrenza di S. Maurizio si conferiscono le decorazioni dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Si chiude la caccia: *Pisa* (in battuta, *scaccia*).



16 Sabato
16-350

S. Marcello, papa. Eletto l'anno 304, successe a S. Marcellino col quale fu confuso, per omonimia, da Eusebio. Il Libro pontificale gli attribuisce l'istituzione in Roma di 25 titoli tra parrocchie e basiliche dei martiri, per l'amministrazione dei sacramenti e la sepoltura dei confessori. L'imperatore Massenzio, che già lo aveva esiliato, al suo rifiuto di adorare gli idoli lo condannò a servire nelle scuderie imperiali. Dopo nove mesi i suoi chierici lo liberarono, nascondendolo in casa di Lucina dove celebrava i misteri. Saputolo Massenzio, convertì in stalla la camera del pontefice, che di là governò la Chiesa finchè gli stenti ed il fetore lo fecero degno della corona nel 309. Gli si attribuisce il digiuno delle quattro tempora, e vuolsi che ordinasse nessun concilio potersi dire ecumenico e non potersi celebrare, senza l'autorità del sommo pontefice. — S. Felice, vesc. africano, mart. a Nola (circa gli anni 284-305). Elevato alla tiara, sostenne la disciplina ecclesiastica con grande fermezza, e curò che fossero osservate le penitenze contro gli apostati. Alcuni cristiani ribelli lo perseguitarono: fu esiliato da Massenzio, e, dopo avere per molti anni trascinato una misera esistenza, morì martire. — S. Valerio, vesc. di Sorrento, verso l'a. 453.

Memorandum. — Fiera a Vittorio (Treviso). Dura otto giorni. — Da oggi sono permessi la pesca e il commercio dei carpioni, delle trote e delle bottatrici.





Giovanni Ameglio.

Ameglio Giovanni, di Palermo 1845, tenente generale, governatore della Cirenaica, diresse i fortunati combattimenti delle Due Palme e di Psitos.

Ardigò Roberto, di Mantova 1829, filosofo positivista, professore all'Univ. di Padova.



Roberto Ardigò.

17 Domenica
17-349

✠ **SS. Nome di Gesù.** Festa istituita fino dal 1500 e fissata per tutta la Chiesa alla seconda domenica dopo l'Epifania. — S. Antonio, abate. Celebre anacoreta della Tebaide, morì a 105 anni, l'a. 356. Era nato nell'alto Egitto, e leggendo nel Vangelo quelle frasi: " Va', vendi quanto possiedi, dàllo ai poveri ed avrai un tesoro nel cielo " distribuì i suoi averi ai poverelli, ed a 18 anni si ritirò in un deserto. — S. Savino, vescovo di Piacenza dal 381 al 420.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Per la festa di Sant'Antonio, in quasi tutta Italia si pratica la cerimonia della benedizione degli animali, e specialmente dei cavalli, degli asini e dei muli (in qualche luogo questa cerimonia si pratica nella domenica fra l'ottava, cioè il 19). Alla vigilia nell'Italia meridionale grandi falò di allegrezza. — In Toscana si dice oggi: " Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura "; come pure si dice: " Sant'Antonio dalla barba bianca, se non piove, la neve non manca. "

---

18 Lunedì
18-348

La Cattedra di S. Pietro in Roma, ossia la venuta di questo Apostolo nella città eterna. — S. Prisca, vergine romana, fu accusata come cristiana all'imperatore Claudio, che tentò indurla a sacrificare agli dèi, ma invano. Fu pure esposta ai leoni ed al fuoco, ma ne uscì illesa. Subì il martirio nel 275. — Ss. Liberata e Faustina, vergini, venerate a Como, Piacenza, Verona e Mantova.

Memorandum. — Anniversario della morte del Principe Amedeo, Duca d'Aosta (1890). Cerimonia funebre alla basilica di Superga.

---

19 Martedì
19-347

B. Beatrice d'Este, fondò e diresse un monastero di benedettine a Ferrara, e morì l'anno 1262, — S. Ponziano, martire di Spoleto, l'anno 145. — S. Bassiano, vesc. di Lodi dal 378 al 413 dove è festa patronale della diocesi. — S. Leucio, martire, di Todi.

Memorandum. — Fiera di S. Antonio a Terni. — Nell'Umbria, e particolarmente a Foligno, si ricorda con funzioni sacre l'anniversario del terribile terremoto del 1831. — Battesimo di Cristo, festa solenne per gli Abissini.

---

20 Mercoledì
20-346

S. Sebastiano, oriundo di Milano, martire in Roma l'anno 288. Fu soldato sotto Diocleziano e ne profittò per giovare alla religione. Venuto l'imperatore a cognizione delle conversioni che il milite faceva nell'esercito, ordinò che legato ad un albero, venisse trapassato dalle frecce. A Milano è una chiesa votiva in suo onore. — A Firenze, patronale dell'Arciconfraternita della Misericordia. — S. Fabiano, papa, martire, resse la Chiesa dal 236 al 250.

Memorandum. — Per la festa di S. Sebastiano, corsa dei *nudi* a Melilli in Sicilia (prov. di Siracusa). — Si chiude la caccia: *Arezzo* (esclusi: acquatici e di ripa; cervi, mufloni; *Firenze* (esclusi: cinghiali, caprioli; uccelli acquatici e di ripa; colombacci e palombelle; rondini, rondoni e balestrucci); *Massa Carrara* (lepri, pernici e starne); *Pisa* (esclusi: colombacci - caccia

---

Note pratiche di cucina.

Dei flani.

Il flano nella cucina è una vivanda che sta fra la poltiglia ed il budino; si fanno flani con sole carni di qualunque specie e con vegetali separati o misti con carni e condimenti diversi.

Il flano in pasticceria sta fra la crostata e la torta.

Eccovi due buone ricette per flani di cucina:

Flano di legumi *(dose per 6 persone).*

Stemperate a freddo 200 gr. di *farina di legumi* Knorr con ½ litro di brodo o latte e fate cuocere lentamente, rimenando di continuo. Dopo 15 minuti levate dal fuoco, mescolatevi un pezzetto di burro, un cucchiaio di salsa di pomodoro concentrata, odore di noce moscata, un cucchiaio di parmigiano grattato, pepe e sale se occorre; in ultimo aggiungetevi 6 uova, uno per volta, amalgamando convenientemente. Ungete con burro una forma bassa e liscia, versatevi il composto fino a un dito sotto l'orlo, e fate rassodare nel bagnomaria per circa mezz'ora.

Questo flano costituisce una vivanda a sè, specialmente unendovi un intingolino di funghi o di pesce, ovvero può servirsi per accompagnare carni in umido o arrostite.

Flano di riso in fiocchi alla Veneziana
(per 6 persone).

Mettete a fuoco un recipiente con mezzo litro di brodo o di latte e quando bolle gettatevi 180 gr. di riso in fiocchi Knorr, rimenando perchè non attacchi. Fate cuocere per 5 minuti, quindi mescolatevi 200 gr. di piselli, previamente cucinati in umido e 6 uova, una per volta. Versate in uno stampo basso imburrato e fate rapprendere a bagnomaria per mezz'ora. Smodellate sul piatto e cospargete con sugo di carne o 1 dado di *sugo concentrato* Knorr diluito in mezzo bicchiere di acqua bollente).

speciale: acquatici e di ripa - caccia speciale; caccia in battuta, s'accia; cinghiali e caprioli; rondini e balestrucci); *Siena* (esclusi: cinghiali e caprioli; colombacci e colombi - caccia speciale; acquatici e di ripa - caccia speciale; rondini, rondoni o balestrucci). - Si chiude l'aucupio: *Arezzo* (esclusi: acquatici e di ripa); *Firenze* (esclusi: pavoncelle, pivieri, storni e gambette, rondini, rondoni e balestrucci); *Pisa* (esclusi: palustri, mignattini; storni; passeri; rondini, rondoni e balestrucci); *Siena* (esclusi: acquatici e di ripa - caccia speciale; rondini, rondoni e balestrucci). — Festa di S. Giovanni Battista nel calendario ortodosso o greco-russo.



21 Giovedì
21-345

S. Agnese, verg., romana, di nobilissima famiglia della gente Claudia, che accusata come cristiana al prefetto Aspasio, sofferse varii tormenti per la fede, e infine fu decapitata nel 258 sotto Valeriano e Gallieno. Sepolta nel suo cimitero sulla via Nomentana, sulla sua tomba venne eretta una splendida basilica, poi un'altra chiesa sorse in suo onore sul luogo del suo martirio in Piazza Agonale. — S. Epifanio, vesc. di Pavia dal 466 al 496. — S. Fruttuoso, vesc. di Tarragona, fu imprigionato con due suoi diaconi e condannato con essi ad esser arso vivo l'a. 259.

Memorandum. — Entra il Sole in Aquario. — A Roma, nella chiesa di S. Agnese *extra muros* ha luogo la benedizione dei due agnelli candidissimi che vengono offerti al Papa, e dalla cui lana si tesse il Sacro Pallio. Le catacombe di S. Agnese sono aperte al pubblico. — Anniversario della morte di Luigi XVI (1793), commemorato dai legittimisti in Francia. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).



22 Venerdì
22-344

S. Vincenzo, mart. Subì il martirio nella Spagna l'anno 290. Era nato a Saragozza e durante la persecuzione di Diocleziano e Massimiano. Daciano, governatore della Spagna, segnò Vincenzo tra le prime vittime. — S. Gaudenzio, vescovo e patrono di Novara dal 397 al 417. — S. Irene, matrona romana (sec. III-IV). — S. Raimondo di Pennafort, 1175-1275, dei PP. predicatori domenicani, fu incaricato da Gregorio IX della collezione delle decretali. Venne canonizzato da papa Clemente VIII nel 1601.

Memorandum. — Festa patronale di S. Vincenzo, protettore di Vicenza. — Si inizia l'aucupio: *Firenze* (passeri, in tempo di divieto generale). — Si chiude l'aucupio: *Firenze* (passeri, in tempo di divieto generale).



23 Sabato
23-343

Sposalizio di M. V. Festa introdotta da Paolo III (1534-1549). — S. Emerenziana, martire a Roma l'a. 304. Sorella di latte di S. Agnese, fu sorpresa dai pagani mentre pregava sulla sua tomba ove era stata deposta due giorni prima, ed ivi lapidata. — S. Amasio, vesc. di Teano, dal 546 al 556. — S. Idelfonso, benedettino. Fu vesc. della diocesi di Toledo, che resse per dieci anni (657).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 5,51ᵐ. — Anniversario della battaglia di Digione (1871), vinta dai Garibaldini sui Tedeschi. È festeggiato in Italia dal partito radicale, e dalla Lega franco italiana in Francia.



Note pratiche di cucina.

Torta con la ricotta.

Comunemente vien detta “ Pizza rustica „ dai Napoletani, quando il suo involucro è di pasta sfogliata, e “ Pizza alla Carlo III „ se la crosta è formata con pasta briozzo. Costituisce un ottimo primo piatto per colazione. Nei *pick-nich* si serve caldissima, purchè si rinchiuda nei *thermos* appena levata dal forno e in questo caso la confezione con la pasta briozzo è preferibile: la pizza non rinviene, ossia il vapore che si sviluppa da essa non ammorbidisce la crosta. Eccovene la dose: 350 grammi di farina, 100 grammi di burro, 4 uova, 15 grammi di lievito di birra, presa di sale, cucchiaio di zucchero, acqua tiepida. Formate il panetto con un quarto di farina, il lievito e l'acqua, lasciando fermentare. Impastate gli altri ingredienti, mescolatevi il panetto e lievitate di nuovo.

Ripieno: 400 gr. di ricotta, 200 gr. fra parmigiano e groviera, 150 gr. di prosciutto crudo e 100 gr. di prosciutto cotto, 3 uova, sale, pepe, odore di noce moscata, cucchiaino di prezzemolo trito spremuto ed altrettanto di origano. Lavorate la ricotta in una terrina usando del mestolo, aggiungetevi i formaggi ed il prosciutto tagliati a filettini, quindi le uova ed i condimenti.

Spianate una parte della pasta, sulla tavola infarinata, dello spessore di circa un cm. (più sottile se è sfogliata) e rivestitene internamente un cerchio di latta; riempite col composto fin quasi all'orlo, che indorerete, e poscia con un tondo della stessa pasta coprite la torta. Volendo abbellirla, ritagliate a disegno dei pezzettini di sfogliata o briozzo, disponendoli simmetricamente sulla superficie dopo averla bagnata con uovo sbattuto. Indorate tutto di nuovo e cuocete in forno ben caldo dai 30 ai 40 minuti.

È ottima anche fredda; ma dovendola accomodare nella cazzeruola *thermos* si prenda la misura perchè riesca di precisa grandezza.

24 Domenica
24-342

✠ **S. Famiglia**, festa istituita da Leone XIII, nel 1892. — Ss. Babila vescovo di Antiochia, e i tre fanciulli Urbano, Prilidiano ed Epolonio, compagni, martire. — S. Eugenio, m., morì per la fede a Neocesarea. — S. Timoteo, da Listri, in Licaonia, vescovo d'Efeso, martire (sec. I). — S. Feliciano, vesc. di Foligno, martire sotto Decio (250-251), patrono della città. — S. Zama, primo vescovo di Bologna, dal 270 al 320. — B. Marcolino, da Forlì, domenicano, morto l'a. 1397. — S. Teodoro, vesc. di Mira (Licia) l'a. 787, venerato a Venezia. — S. Macedonio, anacoreta in Siria.

Memorandum. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Società dell'Acqua Pia (antica Marcia) di Roma.



25 Lunedì
25-341

Conversione di S. Paolo, apostolo. Prima fiero persecutore de' Cristiani, sotto il nome di Saulo, poi Apostolo delle genti. — B. Angelo, da Gualdo Tadino (diocesi di Nocera), eremita di Camaldoli. — Ss. Giuventino e Massimino martiri, soldati nelle milizie di Giuliano l'Apostata, sotto il quale subirono il martirio in Antiochia (363). — S. Proietto, diacono, martire a Casale (sec. III). — S. Anania, che battezzò S. Paolo e morì martire presso Damasco, sotto Licinio. — S. Bretannione, vescovo di Tomi nella Scizia, che difese la fede cattolica contro l'imperatore ariano Valente.

Memorandum. — A Roma, nella basilica di S. Paolo *extra muros*, si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo.



26 Martedì
26-340

B. Alberigo, abate, dell'ordine cistercense, morì l'anno 1109. — S. Atanasio, vescovo di Sorrento, sul principio del sec. VI. — S. Teofanio, da Centocelle (sec. VI). — S. Policarpo, vescovo e martire. Ebbe la bella sorte di conversare con quelli che avevano veduto Gesù Cristo. Fu ordinato vescovo di Smirne da S. Giovanni evangelista l'anno 96. Fervendo la persecuzione fu condotto davanti al proconsole; ma negando di sacrificare agli dèi, venne martirizzato sotto Antonino Pio nel 155. — S. Batilde, regina di Francia. — S. Paola, matrona romana, martire a Betlemme, madre della vergine Santa Eustochio. Le sue virtù furono narrate da S. Gerolamo, per i cui consigli ella aveva abbandonato il mondo conducendo vita eremitica vicino al presepio del Redentore.



27 Mercoledì
27-339

S. Giovanni Crisostomo, così chiamato da due voci greche significanti *bocca d'oro,* per la sua straordinaria eloquenza. Promosse utilissime riforme e tentò correggere i costumi. Molti perciò lo presero a odiare e riuscirono a farlo esiliare. Morì, dopo molte persecuzioni sofferte, l'anno 407. — B. Manfredo Settàla, milanese, eremita. — S. Devota, vergine côrsa, martire nella persecuzione di Diocleziano (284-305). — S. Flaviano, romano, martire a Montefiascone (sec. IV). — S. Emiliano, vescovo di Trevi, l'anno 298, martire. — S. Mario o Maio (555), monaco, venerato a Forcalquier. — A Catanzaro, festa patronale di S. Vitaliano, papa dal 657 al 672. — S. Giuliano, martire di Sora (Arpino).

Memorandum. — Natalizio di Guglielmo II, imperatore di Germania (1859). — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

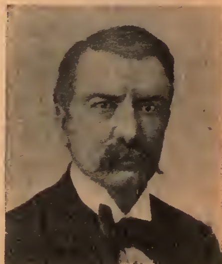




GUIDO BACCELLI.

Baccelli Guido, nato a Roma 1832, professore di clinica medica generale nell'università di Roma.

Baldissera Antonio, di Udine 1838, generale a riposo, si distinse nelle campagne di guerra dell'Eritrea.



ANTONIO BALDISSERA.

28 Giovedì
28-338

S. Cirillo, vescovo. Oriundo d'Alessandria d'Egitto. Venuto a morte Teofilo, suo zio, egli ne fu degno successore. Il suo zelo e la sua dottrina rifulsero quando l'eresiarca Nestorio, patriarca di Costantinopoli, sostenne esservi in Cristo due persone, e Maria non essere madre di Dio. Ad Alessandria è celebrata la sua patronale il 9 febbraio. Il santo vescovo morì nel 444. — B. Bartolomeo da Pisa, monaco camaldolese, morto l'a. 1224. — S. Paolino, patriarca di Aquileia, alla quale sede fu elevato da Carlomagno. Assistette ai concili di Aquisgrana, di Ratisbona, di Francoforte e ne radunò uno anche nel Friuli. Scrisse con Alcuino contro gli eretici, e lasciò parecchi libri apologetici, inni e lettere. Dopò aver predicato il Vangelo in Corinzia e nella Stiria, morì nell'804. — S. Leonida e compagni, martiri nella Tebaide sotto Diocleziano. — S. Giuliano, vescovo di Cuenca in Spagna, che, distribuiti i suoi beni ai poveri, visse come gli Apostoli col lavoro delle sue mani. — S. Giovanni, prete a Reims. — S. Flaviano, martire a Roma nel sec. IV.



29 Venerdì
29-337

S. Francesco di Sales, vescovo di Ginevra, morì a Lione l'a. 1622. Cooperò con S. Francesca Giovanna di Chantal a fondare l'ordine della Visitazione, e lasciò molti scritti ascetici e teologici, per i quali fu proclamato dottore della Chiesa. Col suo zelo infaticabile e con la dolcezza del suo carattere, congiunta all'energia, operò innumerevoli conversioni fra gli eretici. Beatificato nel 1664, fu canonizzato l'anno seguente da Alessandro VII. Fu dichiarato protettore dei Seminarî delle missioni estere. — S. Aquilino, prete, martirizzato dagli ariani a Milano, patrono dei facchini, che tutti gli anni si recano in caratteristico corteo a venerare il suo corpo nella basilica di S. Lorenzo, offrendo l'olio per le lampade in suo onore (sec. VI). — B. Villana Botti, matrona, da Firenze, del terz'ordine domenicano, morta l'anno 1370. — A Perugia, festa patronale di S. Costanzo.

Memorandum. — Oggi, domani e domani l'altro, ultimi giorni di gennaio, a Milano e in altri luoghi della Lombardia, sono detti i tre giorni della Merla, e si crede che siano giorni freddissimi.



30 Sabato
30-336

S. Ippolito, prete, martire d'Antiochia, coronato di martirio nella persecuzione di Decio (250-251). — S. Aldegonda, vergine, abbadessa, morta l'a. 680. Piissima figlia dei beati Valperto e Batilde, di sangue reale, eresse un monastero nella campagna di Malbode, ove si ritirò con buon numero di religiose, dette poi canonichesse. Provata da Dio con tentazioni e orribili malattie, diede l'esempio di grande virtù finchè morì dilaniata da un cancro al petto. — S. Felice III, papa dal 483 al 492. Romano, era oriundo della famiglia Anicia. Condannò i vescovi Acazio di Costantinopoli e Pietro di Alessandria, e scomunicò i vescovi Vitale e Meseno che da quelli si erano lasciati corrompere. Fu sepolto nella basilica di S. Paolo, fuor delle mura. — S. Armentario, vesc. di Pavia (sec. VIII). — S. Savina, matrona, da Lodi (sec. IV). Si dice che appartenesse all'illustre famiglia dei Trissini. Fece trasportare con gran segretezza a Milano i corpi dei Ss. martiri Felice e Naborre, e fu trovata morta in atto di pregare sulla tomba di questi martiri.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico.





Giacomo Barzellotti.

Barzellotti Giacomo, n. Firenze 1844, filosofo, storico del cristianesimo, professore all'università di Roma.

Barzilai Salvatore, n. Trieste 1860, avvocato, pubblicista, deputato, presidente dell'Associazione della Stampa.



Salvatore Barzilai.

31 Domenica
31-335

✠ **Settuagesima**, ossia la settima domenica prima di quella detta di Passione, che precede immediatamente la domenica delle Palme. — S. Giulio, prete. Onorato nell'isoletta omonima nel lago d'Orta (Novara), ove riposa il suo corpo (330-400). — S. Marcella, vedova romana (sec. V). — S. Ciro e Giovanni, martiri, onorati a Vico Equense (Napoli). — S. Geminiano, vescovo di Modena. — Festa patronale a Modena ed a Pontremoli.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 5,0m. — A Modena fiera di S. Geminiano. — Entro oggi le Commissioni elettorali comunali in ogni comune invitano con pubblico avviso chiunque abbia reclami da fare contro le liste elettorali politiche ed amministrative, contro la ripartizione in sezioni e contro la scelta delle sedi per le votazioni, a presentarli non più tardi del 15 febbraio. — Ultimo giorno per la presentazione delle domande di ammissione alla Scuola di Guerra in Torino — Si chiude la caccia: *Benevento* (esclusi gli uccelli di passo - comprese le quaglie); *Genova* (1° periodo, esclusi: lepri, storni, pernici con richiami in gabbia; uccelli di passo; rondini, rondoni e balestrucci); *Girgenti* (esclusi: riddene, quaglie, tortore, uccelli di transito e passeri); *Livorno* (caccia in battuto - *scaccia*); *Messina* (1° periodo); *Perugia* (esclusi: acquatici, palustri, beccuccie, palombacci, tordi, allodole); *Roma* (cinghiali, capri, cervi, daini); *Siracusa* 1° periodo, esclusi conigli e volatili nell'isola di Favignana); *Vicenza* (esclusi: uccelli palustri e acquatici; lepri, starne, coturnici e pollame di montagna; camoscio e capriolo). — Si chiude l'aucupio: *Benevento* (esclusi gli uccelli da passo - comprese le quaglie): *Girgenti* (esclusi: passeri); *Messina* (1° periodo); *Perugia* (esclusi: beccaccie, beccaccini, palombacci, tordi, allodole); *Pisa* (passeri); *Trapani* (1° periodo, esclusi: conigli e volatili nell'isola di Favignana); *Vicenza* (esclusi: palustri e acquatici).



1 Lunedì
32-334

S. Severo, vescovo di Ravenna dal 283 al 348. — B. Antonio Peregrino, della famiglia Manzia, morto l'a. 1267, onorato a Padova. — B. Andrea, da Segni (Roma), minorita ad Anagni, a' tempi di Bonifacio VIII. — S. Verdiana, nobile vergine, nata a Castelfiorentino verso la fine del secolo XII. Volle vivere sotto la rigida disciplina dell'ordine Vallombrosano, e dopo aver praticato le più elette virtù per 30 anni, morì nel 1222, e fu proclamata patrona della sua città natale.

Memorandum. — Per questo mese e per tutto marzo sono vietati la pesca e il commercio dei temoli e dei latterini: e sino a tutto maggio la pesca delle aragoste. — Agli albi municipali si pubblicano per 15 giorni le liste di leva. — Si inizia la caccia: *Catanzaro* (2° periodo - uccelli di passo ; *Isola di Marettimo* (Trapani) (coniglio). — Si inizia l'aucupio: *Isola di Marettimo* (Trapani) (coniglio). — Estrazione del prestito a premi della Croce Rossa Italiana e del Prestito Unificato fiorentino 1880.



2 Martedì
33-333

Purificazione di Maria. Cerimonia speciale presso gli ebrei, prescritta alle madri (vedi nel Levitico, capo XII, vers. 6-8) ed adempita anche da Maria. — S. Sergio I, papa, ne istituì la festa verso il 689, aggiungendovi la processione delle candele. — S. Lorenzo, benedettino italiano, vescovo di Canterbury, morto l'anno 619. Patronale della diocesi di Cuneo. — S. Rodippo, vescovo di Lentini (Siracusa). — S. Cornelio, centurione romano, battezzato da S. Pietro con la sua



Note pratiche di cucina.

Coulibiac di trota.

È un pasticcio molto gustato in Russia e si prepara con ogni sorta di pesce ma più specialmente col salmoncino, con la trota e colla sogliola, insieme ad altri ingredienti che bene vi si associano aumentandone il pregio.

Impastate una dose di pasta briozzo (*Vedi Torta di ricotta*) e tenetela in disparte. Tagliate a fettine 600 gr. di funghi e cuoceteli in salsiera con un soffrittino di cipolla col burro; unitevi la carne di una trota di 600 gr. divisa in pezzettini facendovela rosolare. In Russia si aggiunge del *vésiga,* che è del midollo spinale di storione, lessato e tritato, oltre a del *kache* (grano saracino cotto a vapore): il *kache* si sostituisce vantaggiosamente con 100 gr. di *fiocchi d'avena Knorr* di cui si forma una polentina cotta nel brodo, aggiungendovi un pezzetto di burro. Il *vésiga* può sopprimersi senza conseguenze apprezzabili sulla bontà del pasticcio. Fate assodare 5 uova, affettatele e riunitele agli altri preparati, formando un composto solo cui aggiungerete una presa di prezzemolo.

Infarinate una salvietta e ponetevi sopra una sfoglia rettangolare di pasta briozzo dello spessore di circa un centimetro, collocatevi il composto lasciando dintorno un margine sufficiente per richiudere il pasticcio. Umidite gli orli coll'uovo sbattuto, rialzateli ed incollateli in modo da non lasciarvi aperture. Rovesciate sulla teglia, indorate la pasta ed ornatela leggermente alla superficie, praticandovi un buco nel mezzo per emettere i vapori. Lasciate riposare un quarto d'ora in luogo tiepido, spennellate con burro sciolto e fate cuocere in forno di medio calore per 40 minuti.

Volendo preparare il *coulibiac* per la refezione fuori di casa gli si dà forma circolare adattandolo alla cazzeruola *thermos.*

famiglia a Cesarea di Palestina ove era di guarnigione, e morto vescovo di quella città. — Ss. Fortunato, Feliciano, Fermo e Candido, martiri a Roma. — S. Flosculo, vesc. di Orléans. — S. Aproniano, martirizzato a Roma sulla via Salaria.

Memorandum. — Un noto proverbio toscano intorno alle vicende meteorologiche di oggi, dice: " Per la Santa Candelora [*la Purificazione*], se nevica o se plora [*piove*], dell'inverno siamo fuora; se è sole o solicello, siamo a mezzo inverno ".



3 Mercoledì
34-332

S. Biagio, martire, nativo di Sebaste (Palestina), medico e vescovo della stessa città, martirizzato verso l'anno 316. — S. Lorenzo, vescovo di Spoleto dal 552 al 563. — S. Gilberto, mart. — S. Adelino, abate di Celles (Liegi), trasse vita romita in quel cenobio con altri compagni, e morì nel 690. Le sue ceneri riposano a Wiset, piccola città sulla Mosa, dove nel 1338 fu pure trasportato il capitolo di Celles.

Memorandum. — A Modena, commemorazione patriottica del tentativo insurrezionale di Ciro Menotti (1831). — Oggi in Livorno comincia il Carnevale per speciale costumanza della città in seguito ad un voto fatto nel 1742 dopo nove fortissimi terremoti.



4 Giovedì
35-331

S. Gelasio, martire, morto per la fede a Fossombrone coi santi Aquilino, Gemino, Magno e Donato. — S. Veronica o Berenice, di Edessa: colei che secondo la pia tradizione, avrebbe asciugato a Gesù condotto a morte il volto madido di sudore e sangue. Il velo adoperato dalla Veronica si conserva nella Basilica Vaticana, insieme ad altre insigni reliquie della Passione. — S. Giuseppe da Leonessa (Aquila degli Abruzzi) cappuccino (1556-1612).

Memorandum. — Festa di S. Agata a Catania, col giro del Santo Corpo. Passeggiata delle *'ntuppatedde* (ora presso che in disuso).



5 Venerdì
36-330

S. Agata, verg., mart. Siciliana: subì il martirio per la fede l'a. 251, sotto l'imperatore Decio. È la patrona di Catania. — S. Abramo, vescovo, martire di Arbella, caduto, secondo Sozomeno, nella persecuzione di Sapore (348). — S. Avito, arcivescovo di Vienna, nativo dell'Alvernia, eletto nel 490 e morto nel 525. — S. Alice, vergine.

Memorandum. — La repubblica di San Marino festeggia l'anniversario della sua liberazione dal card. Alberoni (1740): le campane della città e dei castelli suonano a festa già da tre giorni. — Festa e fiera di S. Agata al Bisagno (Genova).



6 Sabato
37-329

Dorotea, verg., mart. di Cesarea di Cappadocia, mart. l'a. 306. — S. Giacinta Marescotti, istitutrice dell'arciconfraternita dei *Sacconi*, morta nel 1640, venerata a Viterbo (Roma). — S. Amando, vescovo di Maestricht, oriundo francese. Fu l'apostolo delle Fiandre e degli slavi della Carinzia. Morì nonagenario nel 675, e le sue spoglie riposano nella chiesa dell'abbazia di Elmon, che porta il suo nome (Butler).

Memorandum. — Nascita del Principe Tommaso, Duca di Genova (1854). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).



Note pratiche di cucina.

Minces-pies.

Può accadere che alla vostra tavola sianvi convitati degli stranieri e forse dei nord-americani o inglesi. In questo caso le regole della buona creanza suggeriscono che almeno una delle vivande sia di sicuro gusto dell'ospite, ovvero che gli ricordi il suo paese d'origine. Nulla di più gradito per i nazionali summenzionati che offrirgli a fine di tavola un bel piatto di *minces-pies*. Essi, come ne dice il nome, sono dei pasticcini la cui preparazione è solita a farsi per Natale: se ne confezionano di vari generi, ma una delle più semplici e buone ricette è la seguente:

Mondate e lavate 600 gr. fra uva Smirne e Corinto con un po' d'uva di Malaga sgranata e tritata; aggiungetevi 100 gr. di cedro e scorza di limone canditi tagliati a dadolini, 500 gr. di midolla di manzo passata per staccio, le buccie d'un limone e d'un'arancia grattate, 150 gr. di zucchero in polvere, odore di noce moscata e di vaniglia, un bicchierino di rhum un bicchiere di cognac, 200 gr. di marmellata d'albicocche e una presa di sale, formando tutto un'amalgama.

Foderate degli stampi da tortelline con ritagli di pasta sfogliata o pasta sfogliata scarsa di burro, riempiteli col composto suindicato, ricopriteli con un tondo della stessa pasta indorata con uovo sbattuto e praticatevi un foro nel centro; cuocete in forno di calore moderato per una ventina di minuti. All'ultimo introducetevi, pel forellino, alcuni cucchiaini di punch caldissimo. Il composto che avanza potrete usufruirlo anche dopo alcuni giorni, purchè tenuto in luogo fresco.

7 Domenica
38-328

✠ **Sessagesima**, ossia la sesta domenica precedente quella detta di Passione (Vª di Quaresima). — S. Romualdo, abate, nativo di Ravenna, della famiglia degli Onesti, fondatore dell'eremo di Camaldoli e dell'ordine de' Camaldolesi, con la regola benedettina: 956-1027. — S. Riccardo, re d'Inghilterra, morto a Lucca, recandosi pellegrino a Roma, l'a. 771. — S. Teodoro, soldato, martire sotto Licinio (314-323) in Eraclea del Ponto. — S. Vedasto, vescovo di Vercelli, verso l'anno 553. — S. Lorenzo, vescovo di Siponto e Manfredonia (Foggia), verso gli anni 488-546.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 5,30ᵐ.



8 Lunedì
39-327

S. Giovanni di Matha e S. Felice di Valois, fondatori dell'ordine dei Trinitarii, per il riscatto dei cristiani schiavi dei Turchi (1169-1213). — S. Iuvenzio o Evenzio I, vesc. di Pavia (sec. II). — S. Onorato Castiglioni, vesc. di Milano dal 568 al 572 (o 580 secondo il Sassi), morto esule a Genova. — S. Paolo, vescovo di Verdun. Morì nel 634 e fu sepolto nella chiesa della stessa città, che porta il suo nome. — S. Pietro Igneo, monaco vallombrosano che combattè contro la simonia, e morì nel 1088. — S. Ampellio, vescovo di Milano dal 667 al 672. — S. Commune, martire, onorato a Viterbo.



9 Martedì
40-326

S. Apollonia, verg., mart., d'Alessandria d'Egitto. Soffrì l'anno 249, fra le altre pene del martirio, la rottura dei denti, e i fedeli perciò si raccomandano alla sua intercessione appunto nel mal di denti. Festa patronale ad Asso (prov. di Como). — S. Rainaldo, vescovo di Nocera dal 1222 al 1225, e protettore della stessa città. — B. Erizzo dei Caponsacchi, generale della congregazione di Vallombrosa, morto l'anno 1094, ricordato nella diocesi di Fiesole. — S. Anesberto, vescovo di Rouen, morto nel monastero di Fontanellato. — S. Sabino, vescovo di Canosa. — Ss. Primo e Donato, diaconi, martiri in Africa.

Memorandum. — Anniversario della proclamazione della Repubblica Romana (1849).



10 Mercoledì
41-325

S. Scolastica, vergine di Norcia (Spoleto), sorella di s. Benedetto, morta l'anno 543. — S. Sotere, vergine romana, della nobile famiglia a cui apparteneva S. Ambrogio, vescovo di Milano, martire l'a. 304. — S. Guglielmo, eremita, morto l'anno 1157, nella solitudine detta *Stabulum Rhodis* (Radicofani). — B. Leonardo da Foligno, minorita, nato l'a. 1204, morto nel 1290.

Memorandum. — Scade la prima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.



11 Giovedì
42-324

I Santi Sette Fondatori dell'Ordine de' Serviti o Servi di Maria: tutti fiorentini (sec. XIII), si chiamavano Bonfiglio Monaldi, Bonagiunta Manetti, Manetto Antella, Amideo Amidei, Uguccione Uguccioni, Sostegno Sostegni e Alessio Falconieri. Per divina ispirazione, nel giorno dell'Assunta del 1233 si sentirono unitamente spinti a vita più perfetta; onde distribuirono i loro beni ai





GEMMA BELLINCIONI.

Bellincioni Gemma, n. Monza 1864, artista di canto.

Beltrami Luca, n. Milano 1854, senatore del Regno, architetto, valente restauratore di antichi monumenti, scrittore d'arte.



LUCA BELTRAMI.

poveri e si ritirarono a vita eremitica fino alla loro morte. Furono canonizzati da Leone XIII e sono tuttora venerati sul monte Senario, in Toscana. — S. Castrense, o Castrese, vescovo, patrono di Marano di Napoli (428-477). — Ss. Ruffino, e compagni, martiri, onorati a Pistoia. — B. Nicola da Giovinazzo (Bari delle Puglie), domenicano, morto l'anno 1265. — S. Lazzaro, vesc. di Milano, 438-449. Successe a S. Glicerio, e fu l'istitutore delle litanie triduane. — S. Calocero, vescovo di Ravenna, 127-132. — Ss. Ippolito e compagni, martiri, onorati a Pistoia. — Festa dell'apparizione della Immacolata alla ven. Bernadette Soubirous di Lourdes, in una grotta presso il fiume Gave. Il luogo divenne presto celebre, ed al magnifico santuario edificato sulla roccia di Massabielle accorrono ogni anno molte migliaia di pellegrini da ogni parte d'Europa.

Memorandum. — Giovedì grasso (Berlingaccio). Si chiudono le Scuole e non si riaprono di solito che dopo le Ceneri. — Pellegrinaggio al Monte Senario, presso Firenze.



12 Venerdì
43-323

S. Gaudenzio, vescovo. Governò la chiesa di Verona (sec. V). — S. Benedetto Revelli, vesc. d'Albenga (secolo IX), patrono di Taggia (Porto Maurizio). — S. Modesto, diacono, m. a Benevento (sec. III o IV). — S. Goslino, ab. benedettino, morto circa l'a. 1061, ricordato a Torino. — S. Eulalia, verg. e mart., nata a Barcellona, crocifissa dopo molti tormenti sul principio del sec. IV. — S. Melezio, vescovo. Armeno di nascita, fu eletto dapprima alla sede di Sebaste; fatto quindi patriarca di Antiochia, subì molte traversie in difesa della fede, per la quale venne due volte esigliato da Giuliano l'Apostata e da Valente. Convocò due concili contro gli ariani, e morì durante quello ecumenico di Costantinopoli, nell'a. 381.

Memorandum. — Venerdì grasso. — A Verona, Venerdì del Gnocco, o Gnoccolare, antichissima festa popolare. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Festa dei SS. Jerarchi Basilio, Gregorio e Giovanni Crisostomo nel calendario greco-russo ortodosso.



13 Sabato
44-322

S. Giuliano, martire. Subì il martirio a Lione. — S. Caterina de'Ricci, da Firenze, domenicana, nata nel 1522. Ancora bambina fu affidata alle cure del monastero di S. Pietro a Monticelli, ed a 13 anni entrò nell'Ordine fondato da S. Domenico. Destinata a reggere la comunità di S. Vincenzo a Prato, vi si distinse per le sue virtù e morta santamente a 69 anni, è venerata a Prato (Firenze). — S. Poliuto, martire, ufficiale nell'esercito imperiale, soffrì il martirio durante la persecuzione di Decio. È onorato a Melitina. — S. Fosca vergine, di Ravenna, che sotto l'imperatore Decio sofferse varii tormenti insieme con la nutrice Maura, morendo poi ambedue decapitate circa l'a. 250. — Patronale di S. Flaviano a Gerace Calabro (Reggio Calabria).

Memorandum. — Sabato grasso. — Anniversario della resa di Gaeta. Festa dell'arma del Genio. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).





Sem Benelli.

Benelli Sem, n. Filettole (Prato) 1877, poeta e autore drammatico.

Benini Ferruccio, nato a Genova 1858, attore drammatico, recita in dialetto veneziano.



Ferruccio Benini.

14 Domenica
45-321

✠ **Quinquagesima,** ossia la quinta domenica precedente quella detta di Passione (V^a di Quaresima). — S. Valentino, prete, martire a Roma (269). È fama che l'imperatore Claudio I, udito della riputazione che Valentino godeva presso gli stessi pagani, volle vederlo, ma, cedendo ai tristi consigli de' suoi cortigiani, dopo crudeli tormenti lo mandò a morte. — Ss. Modestino, Fiorenzo, e Flaviano, patroni di Avellino (305). — S. Antonino, abate cassinese, protettore di Sorrento (Napoli), morto l'anno 625.

Memorandum. — Eclisse parziale di Sole (invisibile in Italia). — ● L. N. a ore 4,50m. — Ultima domenica di carnevale. — Si chiude la caccia: *Firenze* (cinghiali e caprioli); *Grosseto* (cinghiali e caprioli); *Livorno* cinghiali e caprioli); *Pisa* (cinghiali e caprioli); *Siena* (cinghiali e caprioli). — In Inghilterra e nelle colonie, festa di S. Valentino: scambio di doni, spesso umoristici, tra i fidanzati e altre coppie legate da affetto. — Capodanno cinese. Primo giorno della prima luna dell'anno J-mào (anno 52 del 76mo ciclo).



15 Lunedì
46-320

Ss. Faustino e Giovita, martiri della terza persecuzione sotto l'imperatore Adriano, l'a. 134. Appartenevano a distinta famiglia bresciana, ordinato il primo sacerdote e diacono il secondo; esposti alle fiere, dicesi che queste li rispettassero, cosicchè, riuscito vano quel tentativo di martirio, furono decapitati. — S. Decoroso, vesc. di Capua (Caserta), morto l'a. 693. — S. Fausto, benedettino (sec. VI), ricordato a Roma. — S. Valfrido, abate a Monteverde (Avellino), morto l'a. 764. — A Brescia ed a Cagliari festa patronale.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Ultimo lunedì di Carnevale. Le Biblioteche governative sono chiuse. — Si chiude la caccia: *Aquila* (esclusi: uccelli di palude, di passaggio e quaglie); *Avellino* (esclusi: beccaccie, tordi, cinghiale e capriolo); *Catania* (1° periodo); *Potenza* (escluse specie migratorie invernali e cinghiali). — Si chiude l'aucupio: *Aquila* (escluse le reti vaganti): *Catania* (1° periodo; esclusi: passeri); *Potenza.*



16 Martedì
47-319

S. Samuele, profeta. Fu giudice, o capo supremo degli Israeliti, e visse dal 2489 al 2947 del mondo (Migne). — S. Onesimo, vescovo di Efeso (sec. II). Era nato in Frigia ed apparteneva quale schiavo ad un cittadino convertito alla fede dall'apostolo San Paolo, dal quale ebbe egli pure il battesimo. Di lui l'apostolo si servì per mandare la sua lettera ai Colossesi. Fu martirizzato sotto l'imperatore Domiziano l'anno 95. — Ss. Procolo, Efebo, e Apollonio, martiri ricordati a Terni. — B. Gregorio X, nato a Piacenza dalla nobilissima famiglia dei Visconti, ed asceso alla cattedra di S. Pietro nel 1271. Passando da Firenze per andare al concilio di Lione, tentò invano di pacificare i partiti dei Guelfi e dei Ghibellini; e tornando dal concilio infermò ad Arezzo e vi morì nel 1276.

Memorandum. — Ultimo giorno di Carnevale (Martedì grasso). Le Biblioteche governative sono chiuse.



Note pratiche di cucina.

Spuma calda col parmigiano.

Le spume si adattano per qualunque servizio in cui il padrone di casa brami rendersi degno di accogliere intorno alla sua mensa convitati di eccezionale distinzione; il numero delle spume è infinito, ma io mi limiterò a darvi un'unica ricetta in base alla quale si può giungere alla preparazione di tante altre, come indicherò qui in calce.

Mettete in una cazzeruola 150 gr. di farina ed una cucchiaiata di fecola Knorr, indi scioglietele con circa mezzo litro di latte, aggiungetevi poco sale e 100 gr. di burro. Collocate la cazzeruola su fuoco moderato, tramenate col mestolo e cuocete il composto fino a che sia ben liscio e denso; mettete il preparato in una terrina, incorporandovi 160 gr. di parmigiano grattato, 100 gr. di burro e 10 tuorli d'uovo, uno ad uno. Mezz'ora circa prima di mandare in tavola mescolatevi 8 albumi montati in neve e 2 cucchiai di panna montata; questa però non è obbligatoria. Imburrate una cazzeruola di pirofila, versatevi la spuma e ponetela nel forno di medio calore. Giunta a cottura servitela immediatamente. Questa vivanda costituisce un eccellente farinaceo e se ne aumenta il pregio aggiungendo al composto del tartufo bianco affettato o a dadini.

Per fare una *spuma di tagliatelli* unire alla preparazione 200 gr. di tagliatellini lessati e scolati, quindi mescolate le chiare montate, ecc. Per la *spuma di patate* unite invece la poltiglia di 6 belle patate cotte in forno. Per una *spuma d'uova* incorporate al solito composto 6 uova dure tagliate a fettine, riserbando sempre in ultimo le chiare d'uova sbattute in neve ben ferma. Dopo queste indicazioni le signore intelligenti non avranno alcuna titubanza nel prendere l'iniziativa di altre spume secondo gli detta il loro gusto.

17 Mercoledì
48-318

Le Ceneri. — S. Canuto, re di Danimarca (1080-1086). — S. Benedetto, benedettino, vescovo in Sardegna, venerato a Cagliari (sec. XII?). — B. Luca Belludo, minorita, morto l'a. 1269, onorato a Padova. — S. Crisanziano, m. presso Aquileia. — S. Flaviano, vescovo di Antiochia, deposto dagli Eutichiani nel conciliabolo di Efeso, e morto di maltrattamenti nell'anno 449

Memorandum. — Mercoledì delle Ceneri: primo giorno di Quaresima. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al lunedì dopo la Domenica in *Albis*



18 Giovedì
49-317

S. Simeone. Vescovo di Gerusalemme, martirizzato sotto Traiano l'a. 106. Era nato poco prima di Cristo, acquistossi fama nella Chiesa nascente, e fu eletto vescovo dopo il martirio di S. Giacomo Minore. Vecchio già di 120 anni, accusato di essere cristiano, subì il martirio. — B. Bentivoglio, minorita, onorato a S. Severino Marche (Macerata). Ss. Costanza, Attica e Artemia vergini a Roma: sec. IV.

Memorandum. — Primo giorno del Carnevalone ambrosiano (diocesi di Milano). — Festa patronale di S. Flaviano a Giulianova (provincia di Teramo), con fiera.



19 Venerdì
50-316

S. Corrado, eremita. Dicesi appartenesse alle famiglie piacentine de' Confalonieri e de' Landi (secolo IV). — S. Elisabetta Picenardi, vergine servita (1428-1468), ricordata a Cremona ed a Mantova. — S. Gabino, dalmata, della famiglia di Diocleziano Fu padre della vergine e martire S. Susanna, ed elevato poi al sacerdozio scrisse molti trattati contro i pagani in difesa della religione cristiana. Per ordine dello stesso Diocleziano sofferse molti tormenti, e morì martire nel 296.

Memorandum. — Entra il Sole in Pesci. — Secondo giorno del Carnevalone ambrosiano.



20 Sabato
51-315

S. Eleuterio, martire, patriarca di Costantinopoli dal 484 al 491 circa. — S. Leone II, vesc. di Catania, nella prima metà del secolo ottavo. Era nativo di Ravenna, ed ancor giovanissimo entrò nell'ordine benedettino. Fu ordinato sacerdote da S. Cirillo vescovo di Reggio Calabria, e dopo aver compiuto molti prodigi pei quali si meritò il nome di taumaturgo, morì santamente nel 784. — B. Amata da Corano, minorita, secolo VIII. — B. Giovanni Gradenigo, da Venezia. benedettino (secolo X). — Ss. Tirannione, Silvano, Péleo e Nilo, vescovi martiri in Fenicia. — S. Eucherio, vescovo di Orléans.

Memorandum. — Ultimo giorno del Carnevalone ambrosiano. — Si chiude la caccia: *Livorno* (quando il carnevale termini prima - uccelletti, tordi e merli); *Massa Carrara* (esclusi: lepri, pernici, starne, colombacci; acquatici e di ripa). — Si chiude l'aucupio: *Livorno* (quando il carnevale termini prima - uccelletti, tordi e merli). *Massa Carrara* (esclusi acquatici e di ripa).



Note pratiche di cucina.

Pesce ragno carpionato.

L'uso del pesce carpionato è dell'Alta Italia, ove in qualunque famiglia si prepara in modo press'a poco eguale. Questo trattamento culinario si adatta ad ogni sorta di pesce benchè sia riserbato comunemente alla tinca, all'anguilla ed al carpione, da cui ha preso la denominazione.

Il piccolo pesce ragno (spigola, branzino, lupo di mare nei varî dialetti) intiero od a filetti ed il grosso tagliato a fette è preferibile alle altre qualità in ragione della sua finezza e salubrità. Per ognuno del resto vale lo stesso metodo. Pulite il pesce e fatelo friggere nell'olio dopo averlo infarinato, sgocciolatelo, dategli sale e pepe e collocatelo in una terrina, versandovi sopra la seguente salsa. Soffriggete nella saltiera 2 cipolle grosse sottilmente affettate, unitevi 2 spicchi d'aglio, un ramoscello di salvia ed una foglia di lauro; appena la cipolla accenna a colorire, versatevi 2 bicchieri di vino bianco secco, un bicchiere d'aceto ed uno di brodo, aggiungete un po' di sale, una presa di zucchero e lasciate ristringere di un terzo. Versata la salsa, coprite il recipiente acciò il pesce l'assorbisca bene e s'impregni dell'aroma. Servite freddo con la sua salsa, meno la salvia ed il lauro, circondandolo con fette di limone. È una vivanda molto appetitosa, indicata per la stagione estiva ed economica nel contempo, poichè per la carpionata è utilizzabile qualunque resto di pesce fritto, anzi se ne può acquistare una quantità maggiore del bisogno per farne due piatti, giacchè il pesce in carpione si conserva parecchi giorni purchè tenuto in luogo fresco.

21 Domenica
52-314

✠ **Prima di quaresima**, ossia quaranta giorni avanti la Pasqua. — S. Germano, abate di Granfel, oriundo di Treveri. Fu dapprima discepolo di S. Arnulfo di Metz, quindi fondò un monastero sotto le regole di S. Colombano, che in seguito diresse. Venne assalito proditoriamente ed ucciso dai soldati di Bonifacio, perchè li aveva rimproverato i mali trattamenti usati verso gli abitanti (666). — S. Massimiano, vescovo di Ravenna dal 546 al 556. — S. Antimo, vescovo di Spoleto (secolo II). — S. Paterio, vesc. di Brescia verso l'a. 604.

Memorandum. — Prima domenica di Quaresima. In molti luoghi la tradiz. cerimonia della *pentolaccia*. — Pellegrinaggio all'abbazia di Monte Cassino.

---

22 Lunedì
53-313

Cattedra di S. Pietro in Antiochia. Rammenta il tempo del pontificato di s. Pietro, apostolo in quella città, dal 35 al 42 (Mozzoni). Antiochia era una delle principali città orientali, sia pel numero degli abitanti, sia pel commercio; S. Pietro dopo aver predicato in Gerusalemme, prese la via di quella metropoli, e fu precisamente in Antiochia che i seguaci del Nazareno presero per la prima volta ufficialmente il nome di Cristiani. — S. Margherita da Cortona, nata a Laviano in quel di Chiusi nel 1240. Dopo aver condotto per nove anni una vita licenziosa a Montepulciano, si convertì e, ritiratasi a Cortona, fece stupire tutti per l'asprezza delle sue penitenze. Entrata nel terzo ordine di S. Francesco, fu modello di virtù e morì nel 1297. — SS. Talassio e Limmeo, solitarii, contemporanei di Teodoreto. — S. Pascasio, vescovo di Vienne in Francia. — S. Avilio, secondo vescovo di Alessandria.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 3,7m. — Anniversario della nascita di Washington (1732), festeggiato agli Stati Uniti d'America. Anche le Società della Pace celebrano quest'anniversario come loro festa speciale. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

23 Martedì
54-312

S. Pier Damiano, card. nat. di Ravenna (988); morto l'a. 1072; annoverato tra i dottori della Chiesa latina. — S. Romana, vergine, venerata a Todi (Perugia): anno 335 (Baronio). — S. Milone, vescovo di Benevento, morto l'a. 1076. — B. Nicolao, benedettino, morto l'a. 1456, onorato a Genova. — S. Lazzaro, monaco, pittore a Costantinopoli, che sofferse molti tormenti dagli iconoclasti sotto l'imperatore Teofilo.

---

24 Mercoledì
55-311

S. Mattia, ap. Era di Betlemme nella Palestina, fu discepolo di G. C. e poi ebbe la ventura di essere scelto come apostolo in sostituzione del traditore Giuda; morì l'a. 42 circa. — Ss. Montano e compagni, discepoli di s. Cipriano (259), martirizzati durante la persecuzione di Valeriano. — S. Pretestato, vesc. di Rouen. Fu ingiustamente accusato di aver preso parte ad una congiura di Stato, e quindi esiliato. Di ritorno alla diocesi, venne ucciso da un satellite della regina Fredegonda (588). — *Tempora di Primavera.*

Memorandum. — Oggi per i protestanti tedeschi è il giorno di *Buss und Bettag* (penitenza e preghiera).


Giovanni Bertacchi

Bertacchi Giovanni, n. Chiavenna 1869, poeta, letterato.

Bertarelli Luigi Vittorio, n. Milano 1859, vicepresidente del Touring Club Italiano di cui è l'anima e uno dei fondatori: ne ha dirette le molte e preziose pubblicazioni.


L. V. Bertarelli.

25 Giovedì
56-310

S. Cesario, medico, fratello di S. Gregorio di Nazianzo, detto il teologo. — S. Felice III, papa dal 526 al 530. Era parente di S. Gregorio Magno, il quale dice di lui che apparve alla nipote Tersilla per chiamarla al cielo. — S. Avertano e beato Romeo, ambedue carmelitani, morti a Lucca nel 1366 circa. — S. Gerlando, patrono della città di Girgenti. — S. Tarasio, vescovo di Costantinopoli, al quale Adriano I scrisse una lettera in difesa delle sacre immagini contro l'eresia degli iconoclasti. — I Ss. Vittorino, Vittore, Niceforo, Claudiano, Dioscoro, Serapione e Papia, che in Egitto soffersero il martirio fra atroci tormenti, sotto l'imperatore Numeriano.

Memorandum. — Comincia la fiera di S. Mattia a Vercelli: finisce il 2 marzo. — Cominciano gli esami scritti di ammissione alla Scuola di Guerra in Torino e durano tre giorni. — Festa nazionale del Brasile (Anniv. della promulgazione della Costituzione repubblicana).



26 Venerdì
57-309

S. Servolo, vescovo, che resse la Chiesa di Verona (secolo VI). — S. Andrea, vesc. di Firenze (sec. V). — S. Faustiniano, vesc. di Bologna (sec. VI). — S. Alessandro, patriarca di Alessandria dal 313 al 326. Fu egli che scomunicò Ario, prete della sua Chiesa, convinto di eresia, e che poi lo condannò con altri trecento vescovi nel concilio ecumenico di Nicea. — S. Vittore, eremita. Illustrò colle sue virtù la città detta ora Saint-Vitrè, in diocesi di Troyes. Morì verso la fine del sec. VI. — S. Nestore, vesc. di Perge in Panfilia, crocifisso per ordine del preside Pollione nella persecuzione di Decio. — S. Porfirio, vescovo di Gaza in Palestina, torturato per la fede sotto Arcadio. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — ....

....

....

....



27 Sabato
58-308

Ss. Alessandro, Abbondio, Antigono e Fortunato, mm. Morirono per la fede durante la grande persecuzione degli imperatori Massimiano e Diocleziano (284-305). — S. Leandro, vesc. di Siviglia, morto nel 596 dopo aver convertito i Visigoti dall'eresia ariana alla fede cattolica, in ciò aiutato dal loro re Reccaredo. — S. Giuliano, martire ad Alessandria, che fu portato davanti al giudice in una lettiga da due servi, perchè sofferente di podagra, e venne fatto morire sul rogo dopo varî tormenti. Uno dei due servi, Euno, confessò la fede cristiana insieme al suo padrone, e fu con lui tormentato ed arso. — S. Besa, soldato, avendo rimproverato a'cuni del popolo che insultavano i santi martiri Giuliano ed Euno, fu dal giudice fatto decapitare. — I Ss. Basilio e Procopio, che difesero a Costantinopoli il culto delle sacre immagini contro gli iconoclasti, sotto Leone l'Isaurico. — S. Baldomero o Valdimero, fabbro nativo di Forez in Inghilterra. Amico dei poveri e desideroso di perfezione, fu invitato dall'abate di S. Giusto ad unirsi a lui e ne fu ordinato suddiacono. Morì pieno di virtù nel 650, ed è invocato a patrono dei ferrai. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.





Giovanni Bettòlo.

Bettòlo Giovanni, nato a Genova 1846, viceammiraglio nella R. N., uomo politico, ebbe gran parte nel rinnovamento della nostra marina.

Bistolfi Leonardo, nato Casale Monferrato 1859, scultore.



Leonardo Bistolfi.

28 Domenica
59-307

✠ **Seconda di quaresima.** — S. Macario, anacoreta. Nacque in Alessandria d'Egitto e giovine ancora, tocco dalla grazia divina, si ritirò nei deserti della Tebaide, conducendo vita piena di patimenti e di privazioni. Morì nel 394 in età di 104 anni. — S. Flaviano, vescovo di Como, verso gli anni 512-560.

Memorandum. — Oggi, plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Per gli Israeliti primo giorno delle feste di *Purim* o delle Sorti. — Si chiude la caccia: *Avellino* (cinghiale e capriolo); *Cagliari* (esclusi: pernici, lepri; cervi, daini, mufloni; acquatici, palustri e beccacce); *Campobasso* (esclusi gli acquatici a Montenero Valcocchiaro e Termoli): *Chieti* (1° periodo; esclusi: lepri, starne, pernici; allodole nei regi tratturi; uccelli di passo in riva al mare, nei laghi, stagni e paludi); *Cosenza* (esclusi: acquatici e di ripa; cinghiale e tasso; quaglie e tortore e uccelli di transito sulla riva del mare); *Ferrara* (esclusi: lepri, tordi, acquatici e palustri); *Grosseto* (esclusi: cinghiali, caprioli; colombacci; acquatici e di ripa; rondini, rondoni e balestrucci); *Lecce* (lepre e selvaggina stanziale); *Lucca* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci; acquatici e di ripa); *Palermo* (esclusi: quaglie e uccelli di transito sul mare, e passeri); *Reggio Calabria* (esclusi: acquatici e di ripa; quaglie, uccelli di passaggio); *Rovigo* (esclusi: lepri; uccelli acquatici e palustri, beccaccie); *Sassari* (cinghiale); *Teramo* (1° periodo; esclusi: lepri e uccelli acquatici e di passaggio). — Si chiude l'aucupio: *Bari* (tordi coi lacci); *Cagliari* (panie); *Campobasso, Catanzaro* (tordi e quaglie); *Cosenza* (colle reti); *Grosseto* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci; pavoncelle, storni, pivieri e gambette con reti a maglia larga); *Lecce* (escluse quaglie con cappi e tordi con lacci); *Lucca* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci; pavoncelle, pivieri, storni e gambette); *Macerata* (esclusi: uccelli di palude); *Palermo* (esclusi: quaglie e uccelli di transito, sul mare, e passeri); *Reggio Calabria* (2° periodo); *Teramo* (esclusi: uccelli acquatici e di passaggio).



1 Lunedì
60-306

E. Ermete, martire a Marsiglia. — S. Ercolano II, vesc. di Perugia, martire sotto Totila. — S. Leone Luca, abate festeggiato a Corleone (Palermo). — S. Bonavita da Lugo (Ravenna), terziario francescano. — B. Mattia Nazzarei di Metelica (Macerata), monaca clarissa (1253-1320). Il suo corpo incorrotto è esposto alla venerazione dei fedeli nella chiesa di S. M. Maddalena.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 18.52ᵐ — Comincia la stagione di Primavera, secondo l'uso meteorologico. — Calendimarzo, festa in molte campagne dell'Italia superiore, e specialmente nella valle dell'Adige. — Principio dell'anno massonico. — Secondo giorno delle feste di *Purim,* o delle Sorti. — Anniversario della infausta giornata di Adua o di Abba Garima (1896). — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, che restano depositati per otto giorni nell'ufficio comunale. — Si inizia la caccia: *Belluno* (2° periodo; allodole, beccaccie, uccelli palustri e aquatici); *Bologna* (2° periodo: tordi e beccaccie); *Reggio Emilia* (2° per odo); *Trapani* (quaglie e uccelli di transito sul mare e terreni incolti). — Si inizia l'aucupio: *Trapani* (quaglie e uccelli di transito sul mare e terreni incolti). — Da oggi sino a tutto aprile è vietata la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli). Comincia invece la stagione della pesca del corallo. — A Firenze oggi si devono aver già riconfermati o disdetti gli affitti e pagate le pigioni del semestre dal 1° maggio al 31 ottobre.



Note pratiche di cucina.

Ostriche rosolate con lo Champagne.

Una vivanda rosolata significa arrossata alla superficie per l'azione del fuoco e presuppone in generale un condimento a base di latte e panna. Naturalmente le ostriche così rosolate, come qualsiasi frutto di mare sottoposto a cottura, si possono mangiare in tutte le stagioni essendo evitato ogni pericolo infettivo.

Levate dalla conchiglia 36 ostriche (6 per commensale) e fategli dare un sobbollo in mezza bottiglia di Champagne secco (per economia si può usare del vino bianco); mettetele in disparte. Soffriggete 2 cucchiai di farina in 100 gr. di burro e prima che colorisca bagnate il composto con 3 bicchieri di brodo succolento, ma poco salato, ovvero sostituite con 3 dadi di brodo Knorr disciolti nell'acqua, e fate cuocere per un quarto d'ora. Scolate le ostriche, passate il liquido in una saltiera, restringetelo sul fuoco, unitevi la salsa e portatela alla massima densità, badando di non farla attaccare. Dopo di che eseguite il legamento; ossia mettete in un recipiente 6 torli d'uova, un bicchiere di panna, una presa di pepe e riunite nuovamente alla salsa; fatela giungere all'ebollizione, spremeteci mezzo limone, regolatela di gusto, per passarla ad uno staccino e mescolarvi le ostriche. Avrete 12 di quelle eleganti conchiglie dette di Cappe sante, ammucchiate in ognuna tre ostriche con la salsa e cospargetele con pangrattato fritto nel burro. Pochi minuti prima di mandare in tavola, introducete nel forno la teglia con le cappe, lasciandole rosolare. Servitele su salvietta.

2 Martedì
61-305

S. Simplicio, papa. Nacque a Tivoli e successe a pp. Ilario, nel 468. Correvano tempi tristi per la religione, ma lo zelo del pontefice non venne meno, e alla dolcezza aggiunse la severità quando si trattò di reprimere lo scisma e l'eresia. Consunto dalle fatiche, morì dopo 15 anni di pontificato nel 483. — S. Ceade, vescovo in Inghilterra, rammentato dal ven. Beda per le sue virtù. — S. Lucio, vescovo di Cesarea in Cappadocia. — I Ss. Giovino e Basileo, martiri in Roma sotto Valeriano e Gallieno.

Memorandum. — Comincia la *Grande Quaresima* nel calendario Greco-Russo.

---

3 Mercoledì
62-304

S. Cunegonda, figlia di Sigifredo, conte di Lussemburgo, andò sposa ad Enrico duca di Baviera e dal 1002 imperatore di Germania. Col pio suo consorte visse in perpetua continenza, fu assai caritatevole, fino a consumare in beneficenze il suo patrimonio, e morto Enrico nel 1024 si ritirò nel monastero di Kaufungen, dovè santamente morì. È sepolta a Bamberga con S. Enrico. e fu canonizzata da Innocenzo III nel 1200. — S. Tiziano, vescovo di Brescia nel 516. — S. Marino, soldato, e Asterio, senatore, martiri a Cesarea in Palestina. — S. Anselmo, abate di Nonantola (Modena): secolo VIII.

---

4 Giovedì
63-303

S. Casimiro, re d'Ungheria, patrono della Polonia. Fu secondogenito di Casimiro III re di Polonia: nacque il 3 ottobre del 1458. Sua occupazione principale era l'assistere al divin sacrificio e mortificarsi colle più rigide astinenze. Morì nel 1483. — S. Caio, soldato palatino, gettato in mare per la fede, con ventisette compagni, sotto Valeriano, verso gli anni 257-260. — S. Paolino, vescovo di Brescia (sec. VI).

Memorandum. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona). — Per questo giorno è annunziata la solenne inaugurazione del Canale transoceanico del Panama.

---

5 Venerdì
64-302

S. Lucio, papa, mart., romano, esigliato per la fede, poi successore di S. Cornelio sulla cattedra pontificia nell'anno 255. Subì una seconda volta l'esiglio, e morì nel 257. — S. Eusebio, cremonese, discepolo e amico di s. Gerolamo, morto l'a. 422. — S. Ruggero, minorita, celebrato a Todi (Umbria): secolo XIII. — S. Clemente, abate, ricordato a Siracusa. — S. Virgilio, vescovo di Arles (614, o 621), tumulato nella chiesa di Nostra Donna delle Grazie, poco lungi dalla sua sede episcopale.

---

6 Sabato
65-301

S. Basilio, vesc. di Bologna (secolo IV). — S. Claudiano, venerato a Trento. — B. Sollecito, religioso crocifero, onorato a Matelica (Macerata). — Ss. Perpetua e Felicita, martiri in Mauritania con Revocato e Saturnino. Esse furono date in pasto alle belve sotto l'imperatore Severo, ed i particolari del loro supplizio sono narrati da S. Agostino. — S. Coletta Boilet, riformatrice dell'ordine di S. Chiara, originaria della Piccardia (1380-1447); morì a Gand e fu canonizzata da Pio VII nel 1807 (Butler).

Memorandum. — Festa e fiera di S. Marziano, primo vescovo di Tortona, celebrato in tutta la diocesi. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

Note pratiche di cucina.

Funghi rosolati.

La *minuta* di cucina scritta in lingua francese, non solo è un anacronismo, ma dimostra anche del cattivo gusto in chi l'ammette. Non si tratta da parte mia di far trionfare un postulato nazionalistico nè di rivendicazioni future: è questione di dignità professionale, storica e, diciamolo pure, patriottica e su questo punto credo di non trovarmi in dissenso con nessuno.

Questo premesso, per chi lo ignorasse, rosolare vale il *gratiner* francese.

Mondate 800 gr. di funghi porcini, lavateli in fretta perchè non abbiano ad assorbire tant'acqua, chè li sciapisce e tagliateli a fettine. Soffriggete in bianco un buon trito di scalogno o di cipolla con un pezzo di burro, unitevi i funghi, salate ed impepate; mettete il coperchio e lasciateli prosciugare, aggiungetevi un romaiuolo di buon brodo o due dadi di brodo Knorr, previamente stemperati nell'acqua. Ristretto anche questo liquido mescolateci 2 cucchiai di farina e bagnate con 3 bicchieri di latte o di mezza crema, continuando a cuocere. Di buon gusto, discretamente legati, cospargeteli di prezzemolo, incorporandovi 50 gr. di burro fresco o qualche cucchiaiata di densa panna; versate nel piatto da rosolature, irrorate la superficie con poco burro sciolto e fate crostare nel forno, ponendo il piatto a bagnomaria se c'è pericolo che si schianti. Ritirate quando ha preso il color nocciuola, contornate con crostini di pane fritti e servite con mezzi limoni a parte.

7 Domenica
66-300

✠ **Terza di quaresima.** — S. Tomaso d'Aquino, nacque nel 1227 dalla famiglia dei conti d'Aquino, e fu detto l'*Angelico* per la sua purità. A sedici anni vestì l'abito di S. Domenico e fu il più gran teologo e filosofo del medio evo. Leone XIII lo proclamò patrono degli studî. Morì la mattina del 7 marzo 1274 a Fossanuova, in quel di Terracina, nell' abbazia dei Cistercensi, mentre per ordine di papa Gregorio X recavasi in Francia. — S. Gaudioso, vescovo di Brescia (sec. V). — S. Teofilo, vescovo di Nicomedia, cacciato in esilio nella persecuzione degli Iconoclasti. — S. Paolo, eremita nella Tebaide, detto il Semplice. Era un povero lavoratore, quando a 60 anni si ritirò nel deserto, pregando Sant'Antonio abate di accettarlo nel suo cenobio, e raggiuntovi in breve un eminente grado di santità, morì nel 3›9.



8 Lunedì
67-299

S. Giovanni di Dio, portoghese, fondò l'ordine dei Fate-bene-fratelli. Durante la sua gioventù si arruolò soldato e condusse vita spensierata. Riflettendo però a' suoi traviamenti, risolse di espiarli e s'imbarcò per l'Africa per soccorrervi gli schiavi cristiani. Tornato in Spagna, fissò sua dimora in Granata, dove morì nel 1550. — S. Cataldo, patrono della città di Taranto. — S. Ponzio, diacono di Cartagine, che vissuto con S. Cipriano fino alla sua morte, ne scrisse le memorie e sofferse egli stesso per la fede varii tormenti. — S. Giuliano, vescovo di Toledo dal 680 al 690, in cui pure presiedette un concilio.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 12.47m. — Grande fiera di cavalli a Verona. Dura dieci giorni. Spettacoli d'opera al Teatro Filarmonico, corse e altri spettacoli.



9 Martedì
68-298

S. Metodio, vescovo. Fu con S. Cirillo, suo fratello, apostolo degli Slavi, e morì sulla fine del secolo IX. — S. Caterina Vigri, bolognese, vergine clarissa prima a Ferrara indi in patria, ove fondò il convento del Corpus Domini. Esercitò ogni virtù in sommo grado: ebbe favori privilegiati da Dio, quali lo spirito di profezia, la scienza teologica infusa, i miracoli, ecc. Morta nel 1660, il suo corpo conservasi ancora incorrotto. — S. Francesca Romana, vedova. Sposata contro volontà al gentiluomo Lorenzo Ponziani, educò i figli alla pietà, e sopportò l'esilio del marito e la confisca dei beni durante i torbidi politici del 1413. Fondò un ritiro di religiose, e rimasta vedova entrò nell'istituto, detto poi delle Oblate approvato da Eugenio IV con la regola benedettina. Morì nel 1440 assistendo un figlio colpito da malattia contagiosa, e fu canonizzata da Paolo V nel 1608. — S. Vitale, da Castronuovo di Sicilia (Palermo), abate basiliano, onorato a Rapolla e Armento (Basilicata), e in Castronuovo di cui è patrono, morto l'a. 994. — S. Gregorio, vescovo di Nissa, fratello di S. Basilio, cacciato in esilio dall'imperatore ariano Valente. — S. Paciano, vescovo di Barcellona, morto a tardissima età sotto Teodosio.

Memorandum. — Da oggi al 12 fiera a Manduria (Lecce) per la festa di S. Gregorio Magno, che cade il 12.



10 Mercoledì
69-297

S. Leonzio, soldato, martire con altri trentanove compagni, a Sebaste, in Armenia, l'anno 320. — B. Andrea, abate vallombrosano (secolo XI), onorato nella diocesi di Fiesole (Firenze). — S. Attalo, abate di Bobbio (Pavia): sec. VI. — SS. Caio e Alessandro martiri in Apamea (Frigia) sotto




PIETRO BLASERNA.

Blaserna Pietro, n. Fiumicello (Cervignano) nel Friuli orientale 1836, fisico, professore all'Univer. di Roma, presidente dell'Accad. dei Lincei, senatore.

Bodio Luigi, n. Milano, 1840, statistico, economico, creatore della statistica italiana, e dei servizi di tutela della emigrazione, senatore.


LUIGI BODIO.

Marco Aurelio l'a. 279, e sotto Severo sul principio del III secolo. Sono nominati sotto questo giorno nel Martirologio romano. — S. Macario, vescovo di Gerusalemme al tempo in cui l'imperatrice Elena ritrovò sul Calvario la S. Croce. Morì nell'anno 334.

Memorandum. — Per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1872), commemorazione patriottica alla tomba di lui a Staglieno, presso Genova.



11 Giovedì
70-296

S. Eulogio, prete, mart. Spagnuolo, di Cordova, perì vittima della persecuzione de' Mori: 800-859. — S. Benedetto Crespi, vesc. di Milano 681-725, sepolto in S. Ambrogio. — S. Pietro, anacoreta, onorato a Banco (Roma). — S. Firmano, ricordato dal Baronio nell'anno 993, onorato a Fermo (Ascoli-Piceno). — S. Eutimio, vesc. di Sardi, prima esiliato dall'imperatore iconoclasta Michele, poi morto martire sotto Teofilo. — S. Trofimo, martire a Laodicea in Siria nella persecuzione di Diocleziano.

Memorandum. — Mezza Quaresima, festeggiata in più luoghi con tradizionali costumanze, con burle, con balli, ec. A Firenze il giuoco fanciullesco delle *scale:* a Reggio Emilia facevano le *vecchie* (ora in disuso). — Commemorazione a Torino dei martiri del 1821. — Si apre la gran fiera di Francoforte sul Meno, che dura 14 giorni.



12 Venerdì
71-295

S. Gregorio Magno, papa, dal 590 al 605. Apparteneva alla nobile famiglia Ariccia, ed era figlio del senatore romano Giordano e di S. Silvia. Fu pretore nel 572, ma mortogli il padre si dimise e fondò sei monasteri in Sicilia ed uno in Roma, ove vestì l'abito benedettino. Ordinato diacono (578) da Benedetto I e creato cardinale nel 580 da Pelagio II, andò nunzio a Costantinopoli, e tornato a Roma fu, malgrado le sue ripulse, eletto papa e incoronato, primo del suo nome. Arrestò la invasione dei Longobardi, stringendo un trattato di alleanza con la regina Teodolinda alla quale mandò preziose reliquie ora conservate nella basilica di Monza. Spedì missionarii in Inghilterra, compose lo scisma orientale, ottenne la conversione dei Visigoti di Spagna. Oltre alla riforma delle cerimonie liturgiche e della musica ecclesiastica, onde si ebbe il rito e il canto gregoriano, tolse abusi, stabilì il giorno delle Ceneri, la festa dei Ss. Pietro e Paolo, le litanie maggiori, e celebrò molti concilii. Fu il primo che assunse nei documenti pontifici il titolo di *Servus servorum Dei.* È dottore della Chiesa avendo lasciato gran numero di scritti, tra cui i *Morali* e le *Omelie.* Fu sepolto nel portico della basilica Vaticana, donde poi nel 1606 fu trasferito nella cappella Clementina. — S. Massimiliano, martire, a Roma, sotto Alessandro Severo. — S. Fina, vergine, morta l'a. 1253, onorata a San Geminiano (Siena). — B. Rustico, generale della congregazione vallombrosana (sec. XI), ricordato nella diocesi di Fiesole (Firenze). — S. Pietro, cubiculario di Diocleziano, martire dopo orrendi supplizî a Nicomedia.



13 Sabato
72-294

S. Cristina, vergine, martire in Persia. — S. Ansovino, vescovo di Camerino (Macerata): sec. IX. — S. Eldrado, o Aldrado, abate di Novalesa (Susa). — B. Enrico, terziario francescano, onorato a Perugia. — S. Macedonio, prete. — S. Eufrasia, verg. mart. Si ritirò giovane ancora dal mondo in un monastero dove fu modello alle compagne. Morì a soli trent'anni nel 410. — B. Arrigo, principe di Danimarca.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori alle L. 2000 annue). — Scadenza delle cedole semestrali della Rendita Turca.





Arrigo Boito.

Boito Arrigo, n. Padova 1842, poeta e musicista.

Boni Giacomo, n. Venezia 1859, architetto e archeologo: dirige gli scavi del Foro Romano.



Giacomo Boni.

14 Domenica
73-293

✠ **Quarta di quaresima.** — S. Matilde, imperatrice di Germania, e moglie ad Arrigo, duca di Sassonia. Visse con lui molti anni, esempio d'ogni virtù, sempre data alla preghiera, umile fra lo splendore della reggia, e caritatevole. Fu mal compensata dai figli che la spogliarono d'ogni suo avere, e fu costretta di andare raminga. Morì l'a. 968. — S. Afrodisio, martire. Soffrì il martirio sotto i Vandali, verso l'anno 484 — S. Giovanni II, abate di Montecassino.

Memorandum. — A Roma, al Vaticano, cappella papale: sull'altare è esposta la *rosa d'oro*, benedetta dal papa in sacrestia prima della messa, e da lui destinata a un principe cattolico, o ad una chiesa insigne, ec. — Oggi, natalizio del defunto re Umberto I, si fa la commemorazione ufficiale della sua morte (ved. 29 luglio). — A S. Ilario d'Enza, nel Reggiano, fiera detta dei Bovi grassi.

---

15 Lunedì
74-292

S. Longino, soldato, martire. Il medesimo che osò ferire il corpo di Gesù in Croce: convertitosi, subì il martirio a Cesarea in Cappadocia: sec. I. — S. Magoriano, venerato a Trento: sec. IV-V. — S. Matrona, vergine, venerata a Capua Vetere: sec. V o VI. — B. Valério, o Valeriano, arcivescovo di Ravenna dall'a. 809 all'812.

Memorandum. — ● L. N. a ore 20,1m. — Si chiude la caccia: *Arezzo* (colombacci - caccia speciale); *Ferrara* (tordi); *Firenze* (colombacci, palombelle, colombi selvatici - caccia speciale); *Girgenti* (passeri); *Grosseto* (colombacci e palombelle - caccia speciale); *Massa Carrara* (colombacci, colombi selvatici); *Salerno* (esclusi: quaglie e uccelli di passo sul mare e terreni incolti). — Si chiude l'aucupio: *Girgenti* (passeri); *Lecce* (tordi con lacci); *Salerno*. — Da oggi sino al 15 giugno è vietata la pesca fluviale e lacuale (salvo certe eccezioni ricordate a suo luogo). La pesca con la lenza fatta da terra è sempre permessa.

---

16 Martedì
75-291

S. Eriberto, vescovo di Colonia: morto l'anno 1022. — Ss. Ilario, vescovo, e compagni, martiri ad Aquileia: secolo III. — S. Agapito, vescovo di Ravenna, dal 206 al 222. — B. Torello da Poppi (Arezzo), monaco vallombrosano, morto nel 1282. — Ss. Valentino, da Terracina (Roma) vescovo, e Damiano diacono, onorati a S. Valentino nell'Abruzzo Citeriore (Chieti): sec. IV. — Ss. Ciriaco e compagni, martirizzati in Roma sotto Diocleziano.

Memorandum. — Fiera a Cittadella. Dura sette giorni. — Oggi per gli Ebrei principia l'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico. — Estraz. del Prestito a premi della Città di Milano 1866 (rimb. il 15 giugno).

---

17 Mercoledì
76-290

S. Patrizio. Fu vescovo di Nola (Caserta) nel sec. III o IV. — S. Patrizio, apostolo d'Irlanda, nato sulla fine del IV secolo, in un villaggio della Scozia. Tratto schiavo in Irlanda, fu ridotto a sorvegliare gli armenti. Ordinato prete in patria, tornò in Irlanda a predicarvi il Vangelo. Morì l'a. 464.

Note pratiche di cucina.

Galantina calda con leguminosa.

Ecco uno squisito piatto di mezzo, adatto per la stagione invernale e che io consiglio d'imbandire in un pranzo al quale siano presenti dei piccoli commensali.

Procedimento per la galantina: Prendete una bella pollastra fina e discretamente frollata, mozzatene le ali e la testa, e con un coltellino affilato fendete la pelle del collo fin giù alla metà del dorso, distaccandola adagio adagio dallo scheletro insieme alla carne, senza forarla. Tagliate a dadi di circa un centim. quadrato: 300 gr. di lingua salmistrata, 300 gr. di lardone fresco e 2 bei tartufi neri o bianchi; unitevi il fegatino rosolato nel burro e diviso in pezzetti. Mettete in una terrina la dadolata con l'involucro della galantina e marinate tutto per qualche ora con un bicchiere di Marsala ed un bicchierino di Cognac, sale, pepe ed una presa di spezie. Intanto avrete fatto lessare 500 gr. di cotenne fresche di maiale, levatele dal brodo e senza farle raffreddare, passatele per tre volte alla macchinetta trincia-carne con 300 gr. di coscia di vitella, 3 torli d'uova e un battutino di odori di cucina soffritto in 100 gr. fra prosciutto grasso e magro tagliuzzato. Mescolate questa farcia con la dadolata ed una parte del liquido dove si macerarono gl'ingredienti, accomodate di gusto e riempite la pollastra, che avvolgerete strettamente in una tela assicurata con forti legature di spago. Cuocete la galantina per 40 minuti in un buon brodo di manzo aromatizzato con erbaggi e Marsala vecchio; stringetela ancora nel lino, tenendola in caldo. Al momento del servizio disimballatela, tagliatela a fette regolari e disponetela nel vassoio contornata con una poltiglia di leguminosa (ved. *Poltiglia di leguminosa,* pag. seg.).

— S. Giuseppe da Arimatea, nobile decurione di Gerusalemme, discepolo di Cristo, per la sepoltura del quale cedette la propria tomba che si era preparata, scavata nel vivo sasso, e che diventò quindi il celebre S. Sepolcro.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico.



18 Giovedì
77-289

S. Gabriele, arcangelo. Annunziò a Maria SS. la nascita di s. Giovanni Battista e la maternità di lei (Vang. di s. Luca: I, 19 26). — S. Anselmo, vesc. di Lucca dal 1073 al 1086, rinunziò alla sede ritirandosi nell'abbazia di Cluny, per aver ricevuto l'investitura coll'anello e il pastorale dall'imperatore Enrico II. Assolto da S. Gregorio VII, fu da questi incaricato di essere il consigliere e legato pontificio presso la contessa Matilde di Canossa, ed in questa qualità assistette alla storica cerimonia del perdono concesso dal Papa ad Enrico II. Scrisse due libri contro l'antipapa Guiberto, e morto nel 1086, è venerato come patrono a Mantova. — B. Salvatore, minorita, morto a Cagliari nel 1567. — B. Bartolomeo Maggi, da Anghiari, minorita.

Memorandum. — Anniversario della prima delle gloriose Cinque Giornate di Milano (1848). Fino a tutto il 22 la città è imbandierata. Si inaugura pure una fiera popolare a Porta Vittoria. — Anniv. della proclam. della Comune di Parigi, festeggiato dal partito anarchico internaz. — Fiera di S. Giuseppe a Ostuni: dura 3 giorni. — Estraz. Obbl. Ferrovie Sarde. 3%



19 Venerdì
78-288

S. Giuseppe sposo di Maria Vergine, confessore. Da Pio IX fu proclamato patrono universale della Chiesa cattolica, e la festa del suo patrocinio è celebrata la terza domenica dopo Pasqua. — Ss. Quinto e compagni, martiri, ricordati a Sorrento. — B. Bonaventura Torniello, servita, morto l'a. 1491, onorato a Venezia. — B. Andrea de' Gallerani, morto nel 1252, venerato a Siena.

Memorandum. — Festa di S. Giuseppe, già solenne per la Chiesa, benchè non riconosciuta dallo Stato. Ma col motuproprio di Pio X dei 2 e 24 luglio 1911, è stata abolita quanto al precetto ecclesiastico. — Questo è il solo giorno dell'anno in cui a Roma le donne possono visitare la cappella di S. Elena nella chiesa di S. Croce di Gerusalemme. — A Scandiano fiera di S. Giuseppe; dura 3 giorni. — Fiera a Solmona, che dura 7 giorni.



20 Sabato
79-287

S. Gioachino, padre di Maria SS. — Ss. Grato e Marcello, preti, ricordati a Forlì, del IV o V secolo. — B. Ippolito Galantini, fondatore d'una congregazione per l'insegnamento della dottrina cristiana, morto a Firenze nel 1619 e beatificato de Leone XII nel 1825.



Note pratiche di cucina.

Poltiglia di leguminosa.

Dato il tempo non breve che occorre per apprestare una qualsiasi poltiglia, il numero di esse non va oltre alle quattro o cinque delle solite, cioè di patate, di spinaci e di fagiuoli e mettiamo pure la polenta, la quale è anzi un farinaceo dei più graditi, specie se accompagna qualche intingolo gustoso. Non è abbastanza noto invece che l'industria alimentare ci prepara con poca spesa delle farine igieniche e nutrientissime, facilmente trasformabili in vivande accessorie di alto gusto. Quella che sto per presentarvi è delle più saporite della serie e vale la pena che il lettore la sottoponga, almeno per una volta, alla prova.

Un pacchetto di *leguminosa Knorr* basta per 12 persone, ed il suo procedimento è alla portata dei meno pratici di cucina. La dose è di due cucchiai da minestra di farina per ognuno. Nel caso nostro, stemperate 8 cucchiai di leguminosa in mezzo litro di acqua, brodo o latte e ponete la cazzaruola su fuoco dolce, tramenando di continuo perchè non si attacchi. Giunta al bollore continuate la cottura per 15 minuti, quindi aggiungete sale, se sarà necessario, e una presa di pepe fino. Io l'ho indicata per contorno della galantina calda (*vedi ricetta precedente*), ma la lattata di leguminosa può usarsi indifferentemente per guarnizione di costolette, cotechini, selvaggina, ecc. ecc.

21 Domenica
80-286

✠ **Quinta di quaresima o di Passione.** — San Benedetto, abate. Fu il patriarca dei monaci d'Occidente; il suo monastero di Montecassino, ove morì l'anno 543, dura tuttora, dopo attraversate le più difficili vicende in quattordici secoli.

Memorandum. — Entra il Sole in Ariete, e comincia la Primavera astronomica. — Equinozio di Primavera. Oggi il giorno e la notte solari sono di egual lunghezza.



22 Lunedì
81-285

S. Paolo, già proconsole romano in Cipro, indi vescovo di Narbonne (Francia): sec. III (Migne). — S. Benvenuto Scotivoli, vescovo di Osimo (Ancona) dal 1264 al 1283. — S. Lea, matrona romana, morta l'a. 304. — S. Basilio di Ancira, prete e martire, morì fra i tormenti per la fede nel 362.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).



23 Martedì
82-284

S. Turibio, Alfonso Mogrovejo, mart. Arcivescovo di Lima (Perù), dal 1578 al 1606. — S. Pelagia, mart. — Ss. Nicone, vesc., e compagni, martiri, circa l'a. 250, ricordato a Taormina (Messina). — S. Procopio, vescovo di Taormina (sec. X). — S. Proculo, vescovo di Verona (sec. III).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 23,7ᵐ. — Anniv. della prima delle Dieci gloriose Giornate di Brescia (1849).



24 Mercoledì
83-283

S. Simonino, fanciullo di Trento, martirizzato l'a. 1475. — Ss. Marco e Timoteo, martiri a Roma (sec. II). — S. Bernulfo, martire, vescovo di Asti verso gli anni 800-813, venerato a Mondovì. — S. Romolo e compagni martiri, decapitati a Cesarea in Palestina, sotto il preside Urbano, nella persecuzione di Diocleziano. — S. Pigmenio, sacerdote romano, che per ordine di Giuliano l'Apostata fu gettato nel Tevere. — S. Agapito, vescovo di Sinnada, nella Frigia. — S. Seleuco, confessore in Siria.

Memorandum. — ....

....

....

....

....

....





PAOLO BOSELLI.

Boselli Paolo, n. Savona 1838, economista, storico, uomo politico: primo segretario dell'Ordine Mauriziano.

Bracco Roberto, nato Napoli 1862, novelliere, commediografo, poeta dialettato.



ROBERTO BRACCO.

25 Giovedì
84-282

Annunciaz. dell'arcang. Gabriele a Maria SS. Gli atti del concilio di Toledo, tenutosi nel 656, recano la più antica testimonianza di questa festa di cui allora fu fissata la data per tutta la Chiesa. — B. Tommaso da Costacciaro (Perugia), morto l'a. 1337 — S. Umberto di Maroilles, prete (682). — S. Quirino, martire di Roma, dopo molti tormenti annegato nel Tevere e sepolto nel cimitero di Ponziano. — S. Ireneo, vescovo di Sirmio, che morì martire sotto l'imperatore Massimiano. — S. Disma, il buon ladrone crocifisso con Gesù, dal cui labbro si sentì promesso il paradiso.

Memorandum. — A Milano, festa biennale del *Perdono* all'Ospedale Maggiore, ove sono esposti i ritratti di tutti i benefattori. — Fiera di cavalli a Lonigo (provincia di Vicenza), frequentatissima. — Si chiude la caccia: *Siena* (colombacci e colombi - caccia speciale).



26 Venerdì
85-281

S. Teodoro, martire. Era milite sotto gli imperatori Diocleziano e Massimiano, ma professava la religione di Cristo. Si oppose vivamente all'editto imperiale, che condannava i soldati che persistessero nella religione di Cristo e subì il martirio ad Amasea nel Ponto nel 306. Il suo capo venerasi a Gaeta, e il resto del suo corpo a Brindisi. — S. Emanuele, mart. — S. Felicita, vergine padovana. — B. Marco, da Bologna, minorita, ricordato a Piacenza: sec. XV. — S. Castulo, martire. Apparteneva alla corte imperiale come impiegato di palazzo, e fu sepolto vivo in una fossa sotto un mucchio di sabbia. Il suo sepolcro sulla via Labicana fu scoperto sotto Clemente X. — S. Montano prete, che con S. Massima fu gettato in un fiume a Sirmio in Pannonia, ora Mitrovitza. — S. Eutichio, ucciso di spada ad Alessandria, sotto l'imperatore ariano Costanzo. — S. Ludgero primo vescovo di Munster dal 731 all'809, apostolo della Sassonia.

Memorandum. — ....

....

....

....

....



27 Sabato
86-280

S. Marciano, vesc. Ricordato a Tortona. (Alessandria): sec. II, (vedi 6 marzo). — S. Giovanni eremita, vissuto a Nicopoli nell'Egitto, morì l'a. 394. — S. Augusta v. m., onorata a Serravalle (Treviso). — S. Adalberto di Ravenstein, vescovo di Trento, martire presso Roveredo l'a. 1156. — Ss. Baronzio abate e Desiderio, suo discepolo, venerati a Pistoia: sec. V. — S. Ruperto, vescovo di Salisburgo, che predicò il Vangelo ai Bavari e ai Norici.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi. — Festa popolare della Madonna delle Milizie, che si celebra nel Santuario omonimo presso Scicli (Siracusa) con una finta battaglia.





Alberto Braglia.

Braglia Alberto, n. Modena 1883, ginnasta, vincitore per tre volte nei giuochi olimpici (Atene, Londra, Stoccolma).

Cagni Umberto, n. Asti 1863, contrammiraglio; fu compagno al Duca degli Abruzzi nella spedizione Artica e raggiunse la lat. allora più alta toccata; si segnalò nella guerra di Libia.



Umberto Cagni.

28 Domenica
87-279

✠ **Domenica delle Palme,** *detta anche dell'olivo.* S. Cirillo, diacono, martire ad Eliopoli (Fenicia), l'a. 362. — S. Speranzo, abate presso Norcia, citato da Gregorio Magno nel quarto de'suoi *Dialoghi.* — S. Sisto III, papa dal 432 al 440. — S. Gontrano, re dei Franchi. — Ss. Castore e Doroteo, martiri a Tarso. — Ss. Prisco, Malco e Alessandro, esposti alle fiere per la fede, a Cesarea di Palestina.

Memorandum. — A Roma, messa solenne a S. Pietro (ore 9). Si cantano al Passio *i cori* di Avila, all'Offertorio lo *Stabat* di Palestrina, e dopo l'elevazione il *Benedictus* di Baini.



29 Lunedì
88-278

S. Eustasio, monaco, detto anche Eustazio, fu vescovo di Napoli, monaco, verso l'anno 180. — Ss. Costantino e Simplicio, abati di Montecassino nel sec. IV. — S. Secondo, martire. Nato ad Asti, e valoroso guerriero, fu istruito da S. Calocero e da S. Marziano, vescovo di Tortona. indi battezzato dai Ss. Faustino e Giovita. Decapitato nel 134 ad Asti, vi fu sepolto nella propria collegiata e venerato come patrono della città. — S. Cirillo, diacono di Eliopoli, al quale fu strappato il fegato e divorato dai pagani, sotto l'imperatore Giuliano l'Apostata.

Memorandum. — Fiera a Ciriè. — Oggi a Milano e in molte altre città della Lombardia scadono molti affitti semestrali e si fanno i traslochi. — I tre ultimi giorni di marzo e i primi tre di aprile nelle Romagne sono chiamati i giorni della *vecia:* e si annettono a questo nome varie superstizioni.



30 Martedì
89-277

S. Quirino, soldato e mart. Visse nel sec. II. — B. Amedeo III, duca di Savoia, morto l'anno 1742. — S. Zosimo, vesc. di Siracusa: sec. VII. — S. Pastore, vescovo di Orléans. — S. Giovanni Climaco, discepolo di S. Gregorio Nazianzeno e autore di parecchie opere ascetiche. Fu abate del monastero sul monte Sinai, ove morì quasi centenario verso il 606. — S. Regolo, vescovo di Arles nel 130, morto a Senlis (Oise), ove è sepolto nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo ed è assai venerato sotto il nome di St. Rieul.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Primo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica. — Si chiude la caccia: *Avellino* (beccaccie e tordi); *Novara* (palmipedi e uccelli di passo, in barca, sui fiumi, laghi e stagni, e alle tese). — Estrazione Obbligazioni Prestito Comun. Vicenza.



31 Mercoledì
90-276

S. Mauricillo. Fu vescovo di Milano nel 661-662 (dal 657 al 668 secondo il Sassi). Le sue ceneri riposano nella chiesa di S. Satiro. — S. Balbina, vergine. — S. Beniamino. — B. Amos, profeta minore, visse circa 800 anni prima di Gesù Cristo.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 5,37ᵐ. — Mercoledì Santo. — A Roma, al Vaticano, alle ore 16, cappella papale per l'ufficio delle Tenebre. Vi si cantano al primo notturno una *Lamentazione* a 4 voci di Palestrina, e, dopo il *Benedictus,* delle *laudi* e il *Miserere* a versetti alternati di Bai o di Baini. Alla basilica Vaticana, dopo il *Miserere,* ostensione delle grandi reliquie della Passione: la lancia, il legno della vera croce, il velo di S. Veronica. — Caratteristica processione delle Maestranze a Caltanissetta. — Secondo giorno della Pasqua o *Pesach,* israelitica. — (*Per le notizie della caccia ved. a pag. 158*).



Note pratiche di cucina.

Intingolo di vitella col vino bianco.

Fra i tanti piatti da colazione un intingolo (*grillettato* secondo i cruscanti, *ragoût* dei francesi) di vitella è fra i più comuni e facili a farsi. ma per quanto ben preparato non sempre raggiunge quella finezza che si richiede dovendolo presentare avanti ad ospiti di un certo riguardo. Ed eccovi appunto una buona ricetta.

Tagliate in dodici tocchi regolari di circa 80 gr. ciascuno, la parte migliore del petto di vitella, così detto *petto grosso,* calcolando due tocchetti a persona. Sciogliete in una cazzaruola bassa un pezzo di burro e gettatevi la vitella, facendola rosolare. Appena il suo umido naturale si sarà ritirato, aggiungetevi un abbondante trito di scalogno, preferibilmente fresco e mezza bottiglia di vino bianco secco, poco per volta, tramenando di continuo; ristretto ancora questo, mescolateci tre cucchiaiate di farina e subito dopo bagnate con un litro d'acqua o di brodo. Se avete 6 pomodori freschi, levategli la buccia, sgranateli ed aggiungeteli all'intingolo, in mancanza supplite con due cucchiai di salsa pomodoro. Date sale e pepe continuando a cuocere a cazzaruola coperta. Fate sobbollire per qualche minuto 200 gr. di cipolline d'Ivrea ed altrettante patatine novelle mondate, scolatele. Dividete in tanti spicchi 100 gr. di funghi ceppatelli, sbucciateli, lavateli ed infine gettateli insieme agli altri vegetabili nella cazzaruola ove la vitella avrà raggiunto circa i tre quarti della sua cottura. Finite di cuocere, sgrassate, accomodate nel vassoio, cospargendo superficialmente di prezzemolo trito; oppure disponete in una cazzaruola *thermos* ben riscaldata poichè questa pietanza è anche molto adatta per consumarsi in campagna.

1 Giovedì
91-275

Istituzione della SS. Eucaristia. Ricorda la Chiesa l'ultima cena celebrata dal Divin Redentore co' suoi apostoli nel cenacolo di Gerusalemme. — S. Teodora, vergine, morta a Roma (132).

Memorandum. — Giovedì Santo. — Da oggi sino al lunedì di Pasqua inclusivamente sono chiuse le Biblioteche governative: e sino al martedì tutte le Scuole, Licei e Istituti tecnici hanno vacanza per tutta la Settimana Santa. — Al Vaticano, alle ore 10, cappella papale. Si canta all'offertorio il mottetto *Fratres* di Palestrina. Dopo la messa il Papa porta processionalmente l'Ostia consacrata alla cappella Paolina, illuminata sui disegni del Bernini. A mezzogiorno lavanda dei piedi a 13 preti stranieri. Alle 16, al Vaticano, ufficio delle Tenebre: la prima *Lamentazione* è di Palestrina, il *Miserere* di Bai e di Allegri. A S. Pietro, alle 18 ½, dopo il *Miserere*, lavanda dell'altare maggiore fatta dal Capitolo, e ostensione delle grandi reliquie. — Oggi e domani, a Napoli, tradizionale passeggiata dello *struscio* per Toledo (via Roma). — Attenzione ai *pesci di aprile* che i burloni danno oggi con tanta facilità a pescare alle persone di buona fede! — Da oggi fino a tutto settembre orario estivo per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 7 alle 21; per i secondi dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19). — Da oggi al 30 settembre, agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, il lavoro notturno è fissato dalle 21 alle 5. — (*Per le notizie della caccia ved. a pag. 158*). — Da oggi sino a tutto agosto è vietata la raccolta delle ostriche. Invece è permessa la pesca dei gamberi di acqua dolce. — Sono vietati la pesca e il commercio dei gamberi sino al 30 giugno. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di San Marino (fino al 30 settembre). — Scad. cedole semest. Prestito Cattolico 1860-64; Prestito Blount 1866; Obbligaz. 5 % Asse Eccl. 1870; Ferrov. Vittorio Emanuele; Prest. unif. fior. 1880; Cart. fond. di tutti gli Istituti; Obblig. Acqua Pia, antica Marcia; Obblig. Alti Forni; Obbligazioni 3 % SS. FF. Meridion.; Prestito Comunale di Ancona, Aquila (1888), Belluno, Sassari (1876, 1878 e 1879). — Oggi cominciano i pagamenti del 1° semest. della rendita consolidata 3 % nominat. e del 2° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto.



2 Venerdì
92-274

La Morte di N. S. Gesù Cristo. Solenne e commovente ricordo praticato in tutte le chiese. — S. Francesco di Paola, fondatore dei Minimi, nato in Paola, città della Calabria, verso il 1416, e morto nel 1507.

Memorandum. — Venerdì Santo. — Processione del Cristo Morto in molte parti d'Italia: in moltissimi paesi della Sicilia si riproduce la scena della Crocifissione. — Al Vaticano, alle 9 ½, cappella papale: canto del *Passio* con i cori di Avila; adorazione della Croce, con gli *Improperi* di Palestrina; processione alla Cappella Paolina ed esposizione della Vera Croce. Alle 15 ½ ufficio delle Tenebre: la prima Lamentazione è dell'Allegri.



3 Sabato
93-273

S. Riccardo, vesc. di Chichester (Inghilterra) (1245-1253) — S. Pancrazio, vescovo di Taormina (I sec.?). — S. Eraldo, vescovo.

Memorandum. — Sabato Santo. — A Roma, nella basilica di S. Giovanni in Laterano, alle ore 8, benedizione del fuoco nuovo, dell'incenso e del cero pasquale fatta dal Cardinal Vicario. Alle 9, al Vaticano e a S. Pietro, ufficio solenne, con musica di Palestrina. Al *Gloria in excelsis* suonano le trombe d'argento dall'alto della cupola. — Antica cerimonia tradizionale dello *scoppio del carro* a Firenze. — Fiera de' balocchi a Palermo, che dura sino al martedì dopo Pasqua. — In Toscana credono che se piove oggi, pioverà per 40 giorni: "Terzo Aprilante, quaranta durante"; in altre parti d'Italia il prognostico è preso dal tempo che farà domani.



Note pratiche di cucina.

Intingolo di pollo alla valenzana.

Tagliate il pollo in pezzi, ponetelo in saltiera con burro, dadi di prosciutto, odori di cucina tagliuzzati, mazzetto aromatico (composto di prezzemolo, stelo di timo e foglia di lauro) e peperoncino di Spagna, oppure una presa dei nostri peperoni rossi in polvere e sale; fate rosolare, bagnate a più riprese con brodo, lasciandolo asciugare. Levate la buccia e sgranate 6 pomodori, aggiungeteli al pollo e quando si sono disfatti, mescolate una cucchiaiata di farina, scioglietela con due bicchieri di brodo ed ultimate la cottura. Preparate il seguente *riso alla valenzana*. Soffriggete nel burro una cipolla trita, mettetevi 300 gr. di riso, rosolatelo per 5 minuti rimenando col cucchiaio; fate cuocere in padella col burro 6 salsiccie di Spagna o altrettante delle nostre di buona qualità, togliete loro la pelle, spezzettatele ed unitele al riso; bagnate con eguale quantità di vino bianco secco e brodo, finite di cuocere e condite con un pezzo di burro. I Valenzani non usano formaggio, ma s'intende che ciò è facoltativo. Servite il risotto separato dal pollo e guarnite questo con pomodori ripieni di un trito di funghi, olio, sale e pepe, rosolati nel forno o cucinati sotto il testo. La bontà di questa vivanda non ha bisogno di essere rilevata con parole, essa si presta mirabilmente anche come piatto per *pick-nick*, accomodando in apposite *thermos* il riso ed il pollo col contorno.

4 Domenica
94-272

✠ **Pasqua di Risurrezione.** Ricorda il miracoloso passaggio del Mar Rosso, compiuto dagli Ebrei sotto la condotta del Legislatore Mosè, e la conseguente liberazione dalla schiavitù dei Faraonidi. Fra i Cristiani è commemorata la gloriosa risurrezione di Cristo. — S. Isidoro, vescovo di Siviglia. Il concilio di Toledo lo chiamò insigne dottore della Chiesa in virtù de' suoi scritti, e Leone IV lo propose quale emulo di Gerolamo e di Agostino. Morì nel 636. — Morte di S. Ambrogio (397), vescovo e patrono della Chiesa milanese (ved. 7 dicembre).

Memorandum. — Solennità della Pasqua. — Oggi sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Pasqua anche nel calendario greco-russo. — A Frascati, feste per la ricorrenza del natale della città. — Oggi e domani, a Catona (prov. di Reggio Calabria), tradizionale festa del patrono S. Francesco di Paola. — A Comiso (prov. di Siracusa), la festa detta *delle paci* tra l'Annunziata e Cristo Risorto, una delle feste locali più caratteristiche e curiose. — A San Cataldo (prov. di Caltanissetta) la strana funzione dei *Sanpaoloni* che vanno mascherati in cerca del Cristo risorto. — Gran pellegrinaggio al Santuario di N. S. di Lourdes.



5 Lunedì
95-271

Lunedì dell'Angelo. — S. Vincenzo Ferreri, nacque in Valenza. A 17 anni entrò nell'ordine di S. Domenico, e la fama della sua eloquenza corse per la Francia, l'Italia, la Germania, l'Inghilterra ed i Paesi Bassi dove predicò pace e concordia fra due papi che si disputavano l'autorità pontificia. Morì in età molto avanzata a Vannes, l'anno 1419.

Memorandum. — Pellegrinaggio alla Madonna dell'Arco presso Napoli. — Fiera a Bitonto: dura 3 giorni. — Processione dei ceri al famoso Santuario della Madonna di Trapani. — Settimo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica. — — In Toscana oggi si dice: "San Vincenzo chiaro, assai grano; se è oscuro, pane niuno."



6 Martedì
96-270

S. Celestino I, papa. Romano, successe a S. Bonifacio I nel 423. Combattè le eresie dei Pelagiani e di Nestorio contro il quale indisse il concilio ecumenico di Efeso di cui confermò gli atti. Inviò S. Palladio come vescovo e missionario in Scozia e Irlanda, e morì nel 432.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 20,32m. — Ultimo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le L. 500 annue). — Quarto centenario della morte (1515) di Aldo Manuzio il Vecchio, il più illustre dei tipografi italiani. Nato a Bassiano presso Velletri nel 1449, ebbe a Venezia una famosa stamperia.



7 Mercoledì
97-269

S. Amatore, vescovo. Successe, l'anno 388, nel vescovado di Auxerre, a S. Elladio; morì l'a. 418. — S. Afraate, anacoreta nella Siria, sècolo IV.

Memorandum. — Festa della indipendenza della Grecia.





CARLO CANEVA.

Caneva Carlo, n. Udine 1845, generale d'esercito, diresse la campagna per l'occupazione della Libia.

Canonica Pietro, n. Torino 1872, scultore.



PIETRO CANONICA.

8 Giovedì
98-268

S. Dionigi, vescovo di Corinto, uno fra i più illustri del II sec. Insigne per pietà e dottrina, le sue lettere dimostrano come egli abbracciasse nella sua carità tutti i Cristiani. Ebbe in tanta riverenza i sommi pontefici, che nei giorni di domenica leggeva in pubblico le loro lettere. — S. Edesio martire, fratello di S. Affiano, gettato in mare ad Alessandria per aver rimproverato al giudice pagano la sua crudeltà contro le vergini cristiane. — S. Perpetuo, di famiglia senatoria, eletto vescovo di Tours nel 460. Eresse una chiesa in onore di S. Martino, convocò sinodi e distribuì i suoi averi ai poveri. Morì nel 490. — S. Amanzio, designato vescovo di Como per le sue virtù dal vescovo Provino in punto di morte. Si distinse per l'amore alla preghiera e la carità verso i poveri. Strinse amicizia con Abbondio, che poi gli successe nella sede, e con lui molto operò per la fede e il suo gregge fino alla morte, avvenuta nel 450. — S. Redento, vescovo di Ferento, morto nel 560, e ricordato da S. Gregorio Magno.

Memorandum. — ....

....



9 Venerdì
99-267

S. Giovanni l'Elemosiniero, patriarca di Alessandria d'Egitto, morto l'anno 616. Si meritò il titolo col quale è distinto per la sua inesauribile carità verso i poveri. Le sue ceneri riposano a Venezia nella chiesa di S. Giovanni Battista in Bragora. — S. Maria di Cleofa, madre di S. Giacomo il Minore. — S. Veltrude, vedova. — Ss. Demetrio e compagni, martiri a Roma. — S. Prócoro o Procopio di Antiochia, nipote di S. Stefano protomartire, e compagno e coadiutore di S. Giovanni Evangelista. Fatto vescovo di Nicomedia nella Bitinia, morì martire.

Memorandum. — ....

....



10 Sabato
100-266

S. Pompeo, martire, morto in Africa durante la persecuzione di Decio (250-254). — S. Fulberto, vescovo di Chartres dal 1007 al 1029, circa. — S. Beda il Giovane, monaco morto l'a. 883, onorato nella diocesi di Genova. — S. Ezechiele, profeta, di stirpe sacerdotale, contemporaneo di Geremia. Morì lapidato a Babilonia. — S. Macario vescovo di Antiochia

Memorandum. — Pasqua per gli Abissini (*Tensa-è*). — Scade la seconda rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Si chiude la caccia· *Belluno* (allodole, beccacce, uccelli palustri e acquatici); *Bergamo* (acquatici, palustri e di ripa); *Brescia* (acquatici e palustri); *Como* (acquatici, palustri e di ripa, esclusa la beccaccia): *Padova* (acquatici e palustri); *Pesaro* (animali di passo al mare); *Sondrio* (acquatici, palustri o di ripa, beccaccia; tordi, merli, dressi, zivi, viscarde al piano); *Venezia* (acquatici e palustri); *Vicenza* (acquatici e palustri). — Si chiude l'aucupio: *Sondrio* (tordi, merli, dressi, zivi, viscarde - al piano; acquatici, palustri e di ripa, beccaccia); *Venezia* (acquatici e palustri); *Vicenza* (acquatici e palustri). — Estrazione del Prestito Comunale di Brescia.





Giovanni Capellini.

Capellini Giovanni, n. alla Spezia 1833, geologo, professore all'Università di Bologna, senatore del Regno.

Carle Antonio, n. Chiusa di Pesio (Cuneo) 1834, chirurgo, professore all'Univ. di Torino.



Antonio Carle.

11 Domenica
101-265

✠ **Domenica in albis,** o più precisamente *in albis depositis,* così detta perchè oggi nella primitiva Chiesa cristiana si deponevano le vesti bianche dai novelli battezzati. — S. Leone Magno, papa. Nato in Toscana, fu arcidiacono di S. Chiesa, legato in Africa, poi nel 440 papa, succedendo a S. Sisto III. Combattè le eresie dei manichei, priscillianisti e polemiani, e indisse il concilio di Calcedonia contro gli eutichiani. Resistette allo sterminatore Attila, re degli Unni, che minacciava Roma, persuadendolo a ritirarsi oltre il Danubio; fu dottore della Chiesa ed ebbe dal popolo il titolo di *Magno.* Morì l'a. 461.

Memorandnm. — Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Conforto, ad Arezzo.

---

12 Lunedì
102-264

S. Zenone, vescovo di Verona dal 362 al 380. — S. Angelo Carletti da Chivasso, morto l'a. 1492. — S. Giulio I, papa dal 337 al 352. Combattè contro gli Ariani e difese il santo patriarca di Alessandria, Atanasio, dalle loro violenze. Sotto il suo pontificato si adunò il Concilio ecumenico di Sardica. — S. Damiano, vescovo di Pavia. — S. Vissia, vergine e martire, venerata a Fermo. — S. Vittore, martire portoghese, che ancora catecumeno fu decapitato per la fede, ricevendo il battesimo di sangue.

Memorandum. — Da oggi sono permesse le solennità nuziali sino al sabato che precede la prima domenica dell'Avvento.

---

13 Martedì
103-263

S. Giustino, filosofo, nato in Samaria nel 103 e convertitosi al cristianesimo a trent'anni. Recatosi a Roma presentò due apologie della religione agli imperatori Antonino e Marco Aurelio, che ci sono rimaste insieme ad altre sue opere, per le quali è considerato il primo dei Padri della Chiesa. Accusato come cristiano da Crescente il Cinico, morì martire verso il 167. — S. Ermenegildo, figlio del re dei Visigoti Leonigildo. Fu sposo a Ingonda figlia di Sigeberto, re cattolico di Austrasia. Convertito dalla moglie al cattolicismo, il padre, saputa la cosa, gli tolse gli onori del regno e lo diseredò, nè volendo per questo cedere, Ermenegildo fu carcerato ed ucciso nell'anno 586.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Mercoledì
104-262

S. Lamberto, vescovo di Lione dal 680 al 690. — Ss. Valeriano e Tiburzio, fratelli, mar. (229), consorte l'uno, cognato l'altro di S. Cecilia, per le cui esortazioni si convertirono al cristianesimo, e furono battezzati da papa Urbano. — S. Abbondio, mansionario della basilica di S. Pietro in Roma, rammentato da S. Gregorio Magno.

Memorandum. — ● L. N. a ore 11,55m.

Note pratiche di cucina.

Pollo all'indiana.

I procedimenti per allestire questo piatto sono tanto numerosi quanto i gusti dei cuochi e gl'insegnamenti ch'essi hanno ricevuti. Ma io mi regolerò in maniera da far conoscere una delle ricette più genuine. È noto che la principale caratteristica delle vivande all'uso indiano (si fanno intingoli d'agnello, di montone, di pollo, di pesce, ecc.) viene dal *cary,* il quale è una miscela di droghe manipolate a Madras (Indie inglesi), che mescolato alle altre sostanze comunica loro un aroma ed una colorazione speciale di generale gradimento.

Tagliate il pollo a pezzi, accomodatelo nella saltiera su di uno strato di cipolle affettate, con burro sotto; fate rosolare lentamente sul fornello senza colorire, aggiungendovi una foglia di lauro, spicchio d'aglio, il sale necessario, un cucchiaio da minestra di *cary* e il doppio di farina; bagnate con due romaiuoli di latte fresco di cocco: mancando questo latte si sostituisce con brodo ed a salsa ben ristretta vi si aggiunge fuori del fuoco mezzo bicchiere di panna. Lessate in molt'acqua salata quella quantità di riso che riterrete opportuna, scolatelo, fatelo asciugare per qualche minuto nella stufa, in modo che i grani si distacchino e servitelo naturale a parte, presentando il pollo colla salsa nella cazzeruola di portata.

Il pollo al *cary* messo caldo nella cazzaruola *thermos,* separato dal riso, costituisce una vivanda adatta per gli alpinisti e gli automobilisti, poichè non richiede che vi si beva sopra del vino o della birra, ma solo dell'acqua, cosa importante per chi esercita degli *sport* pericolosi.

15 Giovedì
105-261

S. Paterno, vescovo di Vannes (sec. V). — Ss. Basilissa e Anastasia, vergini romane di nobilissime famiglie, convertite alla fede dai Ss. apostoli Pietro e Paolo. Quando S. Pietro fu crocifisso sul Gianicolo, esse di notte ne seppellirono le sacre spoglie, e accusate perciò come cristiane, subirono il martirio sotto Nerone. — S. Eutichio, mart. a Roma, venerato a Ferentino. — S. Donnina, vergine, martire, e sue compagne, festeggiate a Terni (a. 250-254). — S. Annibale, martire. — Ss. Marone, Eutichete e Vittorino, martirizzati sotto l'imperatore Traiano (secolo I-II).

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Si inizia la caccia: *Chieti* (2° periodo; quaglie); *Genova* (2° periodo - quaglie, ralli, beccaccini, ecc., palmipedi, a mare): *Girgenti* (passeri). — Si inizia l'aucupio: *Genova* (2° periodo; tortore e ortolani a mare colle reti); *Girgenti* (passeri). — Si chiude la caccia: *Benevento* (uccelli di passo, eccetto le quaglie); *Cosenza* (acquatici e di ripa, negli stagni e di ripa — caccia speciale); *Mantova* (acquatici, palustri e beccaccie); *Roma* (uccelli di palude); *Udine* (acquatici e palustri). — Si chiude l'aucupio: *Arezzo* (acquatici e di ripa); *Benevento* (uccelli di passo, eccetto le quaglie); *Grosseto* (pavoncelle, pivieri, storni e gambette - caccia speciale). — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. FF. Nord-Milano.



16 Venerdì
106-260

S. Contardo dei principi Estensi, morto l'a. 1249, onorato a Broni (Pavia). — S. Benedetto Giuseppe Labre, mendicante (1748-1783), nato a Saint-Sulpice d'Amettes, diocesi di Boulogne, e canonizzato da Leone XIII nel 1881. — S. Turibio, vescovo di Astorga. — S. Paterno, vescovo di Avranches. — S. Lamberto, martire a Sarragozza.

Memorandum. — ....

....



17 Sabato
107-259

S. Aniceto, papa, successo a S. Pio I, morì martire, al principio della persecuzione di Marco Aurelio l'a. 166. — S. Innocenzo, vescovo e patrono di Tortona (sec. III o IV). — Ss. Neofita, Isidora e Benedetta, martiri, onorate a Lentini (Siracusa). — S. Roberto, fondatore e primo abate del monastero di Clermont.

Memorandum. — ....

....



Note pratiche di cucina.

Farcia di pollame e chenelli.

Le farcie sono dei composti a base di carne o di pesce ordinariamente usati per ripieni, per farne dei piatti o degli accessorî dei medesimi, per abbellimenti, ecc. Gli antichi ebbero molto in onore le farcie e non è azzardato affermare, che ne abusassero come avviene oggigiorno nei grandi pranzi.

Ingredienti: 250 gr. di petto di gallina giovane al suo punto di frollatura, 70 gr. di burro, 2 chiare d'uovo, un quarto di panna fresca, 8 gr. di sale.

Procedimento: Pestate la carne col sale nel mortaio e quando è ridotta in finissima pasta aggiungetevi gli albumi, uno per volta, quindi il burro, mescolandolo bene col pestello; passate per staccio fitto di crine. Mettete la farcia nella cazzaruola, collocatela sul ghiaccio, incorporatevi la panna cucchiaio a cucchiaio, sempre sbattendola col mestolo fino a renderla liscia e leggera. Provate la consistenza prima di versare tutta la crema, facendone rapprendere uno gnocchetto nell'acqua salata bollente, ritirata dal fuoco e rettificatela colla panna se dura, in modo da ottenerla della morbidezza voluta.

Dovendo fare palline di pollo (*chenelli*) per minestra, imburrate leggermente una teglia, riempite un cartoccino di farcia, apritevi un piccolo buco all'estremità e spingetene delle palline una accanto all'altra finchè la teglia sia colma. Versatevi con precazione dell'acqua a bollore, coprite e 10 minuti dopo ritirate le palline con la schiumaiuola, passandole nella zuppiera del consumato.

18 Domenica
108-258

✠ **S. Galdino** della famiglia Della Sala, arciv. di Milano dal 1166 al 1176. Ancora arcidiacono, andò in esiglio coll'arcivescovo Uberto, piuttosto che cedere alle imposizioni del Barbarossa. Eletto poi alla sede di S. Ambrogio, fece risorgere dalle rovine la città, che era stata messa a ferro e fuoco dal feroce imperatore, e sradicò l'eresia che serpeggiava nella diocesi. Morì sul pergamo, dopo lungo e caldo discorso in difesa della fede. — S. Calocero, bresciano, martire ad Albenga (sec. II). — S. Eleuterio abate a Spoleto, contemporaneo di S. Gregorio Magno. — S. Giustino, vesc. di Chieti, morto l'anno 1132. — S. Apollonio, senatore romano, che, accusato da un servo di essere cristiano, scrisse un'apologia della nuova religione che recitò in Senato, ma che non valse ad evitargli la sentenza di morte.

Memorandum. — Processione di S. Vigilia compatrona della città di Livorno, in memoria del terremoto del 5 aprile 1642. — A Roma nella chiesa di S. M. del Pianto, ha luogo la pubblica gara di catechismo fra i giovanetti romani, e il vincitore è nominato *Imperatore della Dottrina Cristiana*. — Fiera a Gravina. Dura 5 giorni.



19 Lunedì
109-257

S. Leone IX, papa. Seguì nel pontificato romano a papa Damaso II, l'anno 1049; fu già vescovo di Toul. — S. Vigilia, vergine, martire, festeggiata a Livorno. — S. Espedito, martire, protettore delle cause urgenti. — S. Crescenzio, fiorentino, morto l'anno 423. — S. Timone, uno dei primi sette diaconi, che dopo aver dimorato a Berea, venne a Corinto a predicarvi l'Evangelo e vi fu crocifisso. — S. Elfego, vescovo di Canterbury e martire. — S. Giorgio, vescovo di Antiochia nella Pisidia, morto in esilio nella persecuzione degli Iconoclasti.

Memorandum. — Fiera a Varese. — Oggi in Inghilterra " festa delle pratoline ", *Primrose day*, dedicata dai *tories* inglesi alla memoria di Lord Beaconsfield, di cui ricorre l'anniversario della morte (1881).



20 Martedì
110-256

S. Marcellino, vescovo di Embrun, morto l'anno 374. — S. Agnese, vergine, nativa di Montepulciano. Consegnata alle Suore dette *del sacco*, vi diede l'esempio di ogni virtù. Umile ed obbediente, occupavasi negli uffici più bassi. Dormiva sulla nuda terra e digiunava a pane ed acqua. Morì l'a. 1317. — Ss. Sulpizio e Serviliano, martiri, convertiti alla fede da S. Domitilla e decapitati sotto Traiano per ordine del prefetto di Roma Aviano. — S. Marciano, sacerdote di Auxerre.

Memorandum. — Si apre la caccia: *Teramo* 2° periodo; (quaglie al mare e terreni incolti). — Si chiude la caccia: *Rovigo* (uccelli acquatici e palustri, beccaccie).



21 Mercoledì
111-255

S. Anselmo, vesc., che resse la sede di Canterbury. Nacque in Aosta da nobili genitori. Perduta la madre, si lasciò adescare dalle vanità terrene, ma ben presto se ne disgustò. Tocco dalla grazia, si ritirò in un monastero di Normandia, ove divenne specchio di virtù. Morì nel 1109. — S. Simeone, vescovo di Seleucia e Clesifonte, e martire. Resse la sede per 26 anni, e nella crudele persecuzione di Sapore, re di Persia, fu ucciso (341) fra atroci tormenti con altri cento fra





Enrico Caruso.

Caruso Enrico, n. Napoli, 1873, tenore.

Celoria Giovanni, n. Casalmonferrato 1842, astronomo, geodeta, direttore dell'Osservatorio di Brera, senatore del Regno.



Giovanni Celoria.

vescovi, sacerdoti e ministri. — S. Aratore, sacerdote, morto in carcere per la fede ad Alessandria, insieme ai SS. Fortunato, Felice, Silvio e Vitale. — S. Anastasio Sinaita, vescovo di Antiochia.

Memorandum. — Entra il Sole in Toro, — Natale di Roma (a. 753 av. Cr., secondo Varrone). — In questo giorno i Comitati della Società Nazionale " Dante Alighieri „ celebrano la festa annuale del Sodalizio, in esecuzione di un voto del Congresso di Roma del 1911. — Fiera in Lentini (prov. di Siracusa), rinomatissima in Sicilia e nelle Calabrie. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).



22 Giovedì
112-254

S. Caio, papa (283-296), dalmata, fu vittima della persecuzione, regnando Diocleziano e Massimiano. — S. Daniele, mart., onorato a Lodi (sec. VIII?). — B. Egidio da Assisi, minorita, morto l'anno 1260. — S. Sotero, papa e martire sotto Marco Aurelio (175-179). — S. Leonida, padre di Origene, martire ad Alessandria sotto l'imperatore Severo.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 15,58ᵐ. — Anniversario in Giulianova dell'apparizione della Vergine SS. sotto il titolo dello Splendore, avvenuta nel 1557: grande festa e fiera, processione al Santuario, ec.



23 Venerdì
113-253

S. Giorgio, martire (303). Nacque in Cappadocia da illustre famiglia, entrò nella milizia sotto Diocleziano, ed ebbe la dignità di tribuno. Venuto però alla corte, ed udendo con quanta crudeltà erano trattati i Cristiani, confessò apertamente la fede. Sdegnato, l'imperatore ordinò venisse in varie guise tormentato e quindi decapitato nell'a. 303. — S. Alessandro Sauli, nacque in Milano, e fin da giovine si ritirò nell'ordine dei Chierici regolari di S. Paolo. Eletto vescovo di Aleria in Corsica, diede splendide prove di carità, e lo zelo mostrato nel tempo della carestia e della peste gli meritò da Benedetto XIV il titolo di *angelo di pace.* Trasferito al vescovado di Pavia, vi morì l'a. 1592.

Memorandum. — ....

....

....



24 Sabato
114-252

S. Fedele (1906) da Sigmaringa, cappuccino, martirizzato dai calvinisti (1577-1622). — S. Saba, martire con altri sessanta a Roma, l'a. 272. — Ss. Maurizio e compagni, martiri della legione tebea, onorati a Pinerolo (a. 287). — S. Onorio, vesc. di Brescia (sec. VI). — S. Giorgio, martire, secondo il rito ambrosiano.

Memorandum. — Oggi, per la festa di S. Giorgio, nel Milanese si rinnovano i contratti di pascolo e di fornitura di latte e latticini. Il popolo festeggia il santo odierno, protettore dei lattivendoli, con gite campestri e scorpacciate di panna e del cosiddetto *pan di miglio.*





GIACOMO CIAMICIAN.

Ciamician Giacomo, n. Trieste 1857, chimico, professore all'Univ. di Bologna, senatore del Regno.

Comparetti Domenico, n. Roma 1835, ellenista, archeologo, senatore del Regno.



DOMENICO COMPARETTI.

25 Domenica
115-251

✠ **Patrocinio di S. Giuseppe,** sposo di Maria Vergine, conf., patrono della Chiesa universale. — S. Marco Evangelista. Scrisse il secondo tra i vangeli canonici. Fu vesc. di Alessandria, ove morì mart. l'a. 68. — Ss. Evodio, Ermogene e Calisto, martiri siracusani nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano. — S. Fedele, onorato a Spello.

Memorandum. — Anniversario della morte di Torquato Tasso (1595). Pellegrinaggio al convento di S. Onofrio di Roma, dove è visibile al pubblico il Museo Tassiano. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona), detta di San Marco. Dura tre giorni. — Processione sacra in Rossano Calabro, in memoria del terremoto del 1836.



26 Lunedì
116-250

S. Cleto, papa, romano, 76-88, era stato discepolo di S. Pietro, e morì martire. — S. Marcellino pp., romano e martire, 296-304. — Ss. Guglielmo e Pellegrino d'Antiochia, protettori di Foggia, dove è festa patronale. — S. Lucido o Lucillo, vescovo di Verona, tra il 250 e il 356. — *Litanie Maggiori* in tutte le chiese.

Memorandum. — Fiera di Andria. Dura due giorni. — Pellegrinaggio a Genazzano, presso Valmontone (prov. di Roma), al Santuario della Vergine del Buon Consiglio.



27 Martedì
117-249

S. Pellegrino Laziosi, dell'ordine de' Serviti, vissuto dall'a. 1265 al 1345. — S. Zita, vergine, venerata a Lucca, ove morì l'a. 1282. — S. Maria Egiziaca (secolo IV). — S. Anastasio I, papa dal 399 al 401. — S. Tertulliano, vesc. di Bologna (sec. V). — S. Liberale o Liberio d'Altino, prot. di Treviso.

Memorandum. — Annivers. della seconda fuga del granduca Leopoldo II da Firenze (1859). La città è imbandierata. — Per S. Zita, patrona degli ortolani, festa in Bisagno, sobborgo di Genova. — Fiera a Francavilla al Mare (prov. di Chieti), che dura 8 giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.



28 Mercoledì
118-248

Ss. Vitale e Valeria, martiri. Nacque Vitale a Milano da nobile famiglia e fu sposo a S. Valeria e padre dei ss. mm. Protaso e Gervaso. Saputosi che Vitale era cristiano, ed avendolo egli stesso confermato, fu straziato con pettini di ferro l'anno 62. Vitale è ricordato a Ravenna, Valeria a Milano. — Ad Alba ed a Treviso festa solenne.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico.



Note pratiche di cucina.

Thè di manzo.

Un thè di manzo molto riconfortante per convalescenti da lunga malattia o persone anemiche e per bambini bisognosi di nutrimento intenso è il seguente:

Tritate 500 gr. di coscia di manzo, senza grasso nè pellicole, unitevi 200 gr. della stessa carne, previamente ben arrostita sulla gratella e tagliata a pezzetti, insieme a qualche cucchiaio da minestra d'acqua per impedire che la carne si ammassi ed introducetela nel sostentatoio (vaso di terraglia a collo largo e chiusura ermetica). Chiudete il vaso e ponetelo a bagnomaria con acqua fredda fino all'orlo per farlo bollire circa 4 ore. Passate il liquido attraverso ad un velo sterilizzato nell'acqua calda, eliminando intieramente il grasso: servitelo in tazza. Il thè di manzo dev'essere sorbito nella giornata stessa in cui viene preparato; volendolo riscaldare si usi sempre del bagnomaria e si eviti di metterlo a contatto di utensili metallici. Ordinariamente questo thè, o consumato in bottiglia che si voglia dire, si allestisce con sola carne cruda; l'aggiunta della bistecca dà al liquido un bel colore ed un aroma generalmente ben accetto, ciò che ne aumenta il suo valore, se dobbiam credere all'aforisma di Brillat-Savarin: “ La cucina è l'arte di ammannire i piatti e di renderli graditi al gusto ”.

29 Giovedì
119-247

S. Pietro, martire, nacque a Verona da genitori eretici. Fu a Bologna per studiarvi lettere, ed appena quindicenne si presentò a S. Domenico per entrare nell'ordine dei predicatori. Tra le vigilie ed i digiuni intese a perfezionarsi nelle scienze, sicchè acquistò il nome di apostolo dell'Italia. Fu inquisitore per la Lombardia, e come tale ucciso lungo lo stradale che da Milano conduce a Como (1252). Sul luogo stesso dell'assassinio (Seveso s. Pietro) sorge una chiesa annessa al Seminario minore, dove annualmente è celebrata la festa. — S. Liberio I, vescovo di Ravenna dal 185 al 206. — Festa patronale ad Oropa.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 14,39ᵐ.

30 Venerdì
120-246

S. Caterina da Siena, suora domenicana che si rese celebre per la santità della vita ed il sapere. I fiorentini la scelsero mediatrice fra essi e papa Gregorio XI. Mentre papa Urbano XI la mandava a Giovanna di Napoli, essa morì nel 1330, a soli 33 anni di età.

Memorandum. — A Roma le società democratiche commemorano la difesa di Roma contro i francesi del 1849. — Si chiude la caccia: *Ancona* (animali di palude); *Arezzo* (acquatici e di ripa); *Ascoli Piceno* (animali di palude); *Campobasso* (acquatici nel Pantano di Montenero Valcocchiaro e a Termoli); *Cosenza* (cinghiale e tasso); *Firenze* (uccelli acquatici e di ripa); *Forlì* (acquatici e palustri); *Isola di Marettimo* (Trapani) (coniglio); *Livorno* (acquatici e di ripa - caccia speciale); *Lucca* (acquatici e di ripa); *Macerata* (animali di palude); *Massa Carrara* (uccelli acquatici e di ripa); *Novara* (volpi, faine e uccelli di rapina - in compagnie autorizzate); *Perugia* (acquatici); *Pesaro* (palustri); *Pisa* (acquatici e di ripa); *Ravenna* (uccelli acquatici in palude); *Siena* (acquatici e di ripa - caccia speciale); *Treviso* (acquatici e palustri); *Verona* (acquatici e palustri). — Si chiude l'aucupio: *Firenze* (pavoncelle, pivieri, storni, gambette); *Isola di Marettimo* (Trapani) (coniglio); *Livorno* (trampolieri, pivieri, pavoncelle, con rete a maglia larga); *Lucca* (pavoncelle, pivieri, storni e gambette); *Macerata* (animali di palude, con reti); *Massa Carrara* (uccelli acquatici e di ripa); *Pisa* (pavoncelle, pivieri, storni e gambette); *Siena* (pavoncelle, pivieri, storni, gambette); *Treviso* (acquatici e palustri); *Verona* (acquatici e palustri); *Verona* (acquatici e palustri). — A Parigi, *vernissage* al Salone dei Campi Elisi.

1 Sabato
121-245

Ss. Filippo e Giacomo il minore, ap. — S. Geremia, profeta, lapidato a furia di popolo presso Tafna in Egitto. — S. Sigismondo, re di Borgogna e martire nel 524. Fondò il monastero di S. Maurizio nel Vallese, dove si ritirò a far penitenza per aver ucciso un proprio figlio dietro false accuse.

Memorandum. — Calendimaggio, festeggiato in molte campagne, specialmente in quelle toscane. — Festa internaz. del lavoro, istituita nel Congresso internazionale di Parigi del 1889. — Fiera ad Ancona: dura otto giorni. — Si apre la fiera di Ravenna, che dura 8 giorni. — Fiera di Spinazzola: dura 3 giorni. — Festa in Aidone (Caltanissetta) del patr. S. Filippo. — Festa di S. Efisio, patr. di Cagliari. — Da oggi è permessa la pesca con reti od altri apparecchi a strascico, a qualunque distanza dalla costa del mare. — Da oggi è permessa la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli); e nel golfo di Napoli anche quella delle vongole o arselle. — Oggi a Firenze si comincia a cambiare gli alloggi. — Estrazione Prestito a premi della Croce Rossa Italiana, del Prest. comun. di Genova 1869 e di Lecco.

Note pratiche di cucina.

Lingua di manzo fresca in umido.

La lingua è un piatto poco comune, poichè l'industria alimentare, sottraendola al consumo giornaliero, ne forma un prodotto per il salsamentario. Cucinata in umido è sempre una pietanza ricercata e si adatta per un servizio di *thermos*, accompagnata con lattate a scelta; di patate, di spinaci, di piselli od anche di farina d'avena Knorr preparata secondo la ricetta *l'Oliglia di legumi-nosa*.

Diguazzate una lingua per qualche ora nell'acqua fresca; sopprimetene l'esofago e le glandole laterali, fatela bollire in acqua salata con odori di cucina, finchè la pelle si stacca e spellatela intieramente. Accomodate in cazzaruola ovale un buon fondo per umido: burro, prosciutto, cipolla, carota e sedano tagliuzzati; ponetevi la lingua e rosolatela su fuoco moderato, bagnandola a poco per volta con mezza bottiglia di vino bianco secco, aggiungetevi del sugo di vitello o di manzo, un chiodo di garofano ed un mazzetto aromatico, composto di prezzemolo, foglia di lauro e ciuffettino di timo; coprite e cuocete nel forno. Quando la lingua è facilmente trapassabile in ogni punto da un ago da cucina, levatela dal fuoco; passate il fondo di cottura, digrassatelo, ponetelo di nuovo sulla carne, restringendolo in modo che la lingua ne rimanga avvolta e lucida. Impiattatela dopo averla affettata e ricomposta nella sua forma, versatevi sopra il suo sugo lievemente diluito e servite a parte della salsa pomodoro.

2 Domenica
122-244

✠ **S. Antonino,** vescovo di Firenze, m. l'a. 1459. — S. Atanasio, vesc. d'Alessandria d'Egitto. Morì l'a. 373 dopo aver molto sofferto per la fede contro l'eresia ariana, e per le opere che scrisse in difesa della consostanzialità del Verbo fu dichiarato dottore della Chiesa.

Memorandum. — Grande e importante fiera di bestiame, detta *della Schiavonea,* dal luogo ove si tiene, in territorio di Corigliano Calabro. Dura tre giorni. — Festa del Crocifisso a Monreale con corso di barberi e processione caratteristica. Festa di S. Giuseppe alla Bagheria pure con corso di barberi. Tutt'e due attirano grande folla da Palermo. — Fiera di animali a Canicattì, che dura due giorni. — Festa nazionale della Spagna. — Pellegrinaggio alla Madonna del Sasso.



3 Lunedì
123-243

Ritrovamento della Santa Croce, seguìto per opera di S. Elena, madre dell'imperatore Costantino. — S. Giovenale II, vescovo di Terni e Narni, dal 558 al 565, e patrono di Fossano (Cuneo). — S. Ursio, onorato a Monsummano (sec. VIII). — B. Viola, vergine e martire, festeggiata a Verona. — S. Alessandro I, papa dal 105 al 115, martire.

Memorandum. — A Pescia fiera e festa del Crocifisso. — Fiera e festa del Crocifisso in Castronuovo di Sicilia.



4 Martedì
124-242

S. Paolino, vescovo, e patrono di Senigallia, nel secolo IX. — S. Ciriaco, vescovo, patrono d'Ancona, martire nella persecuzione di Giuliano l'apostata (361-363). — S. Monica, madre di S. Agostino, morta ad Ostia nel 387. — S. Giacomo, diacono, venerato a Bergamo.

Memorandum. — Festa di S. Secondo, patrono di Asti. Corse di cavalli. Il mercoledì successivo grande fiera. — Festa di S. Floriano martire in Jesi, con fiera e altri festeggiamenti popolari. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.



5 Mercoledì
125-241

S. Pio V, papa, successe a Pio IV, ed era nativo di Bosco. Morì l'a. 1572. — B. Amedeo, duca di Savoia. — S. Floriano mart., invocato specialmente negli incendi. — Festa patronale di S. Leone (vedi 19 aprile) a Bova (Reggio Calabria). — S. Angelo, ebreo convertito, nativo di Gerusalemme, poi religioso carmelitano, trucidato per la fede dagli eretici a Licata nel 1225. — S. Ilario, dotto filosofo, indi monaco e vescovo di Arles dal 429 al 449.

Memorandum. — Anniversario della partenza da Quarto per la Sicilia dell'eroe Garibaldi con i Mille (1860). — A Milano, solenne funzione in Duomo, dove il Sacro Chiodo è sollevato con una macchina aerea, insieme a un prete e due chierici, fin sotto la cupola dell'altar maggiore. La reliquia era stata calata, ed esposta alla venerazione del pubblico, il 3, festa del Ritrovamento della S. Croce. — Fiera a Salerno: dura nove giorni. — Festa in Licata (Girgenti) del patrono S. Angelo. — Si inizia l'aucupio: *Bari* (quaglie e tortore al mare e terreni incolti).





Benedetto Croce.

Croce Benedetto, n. Pescasseroli (Avezzano) 1866, filosofo, critico e storico, senatore: vive a Napoli.

D'Ancona Alessandro, n. Pisa 1835, storico e critico della letteratura italiana, senatore del Regno.



Alessandro D'Ancona.

6 Giovedì
126-240

S. Protogene, vescovo nella Mesopotamia (sec. IV). — S. Giovanni Damasceno, ossia da Damasco, dottore della Chiesa greca, morto l'a. 756. Fu grande propugnatore del culto delle immagini sacre contro gli Iconoclasti, e per questo ebbe a soffrire gravi persecuzioni. Passò la maggior parte della sua vita nel convento di S. Saba a Gerusalemme, ove scrisse molte opere teologiche, omelie, lettere, ed anche inni sacri e cantici ancora in uso nella liturgia orientale. — S. Evodio, eletto da S. Pietro come primo vescovo di Antiochia e martire, ricordato da S. Ignazio nella sua lettera agli antiocheni. — S. Lucio, vescovo di Cirene in Libia, di cui parla S. Luca negli atti degli apostoli.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 5,42^{m}. — Grande festa civile e religiosa di S. Nicola a Bari, per l'anniversario della traslazione delle ossa del Santo da Mira a Bari. Pellegrinaggio alla basilica, famosa *processione a mare,* ecc. — Fiera ad Eboli: dura 3 giorni. — Festa di S. Giorgio nel calendario Giuliano o greco-russo. — Festa patronale della famiglia principesca del Montenegro. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).



7 Venerdì
127-239

S. Stanislao vesc., martire. Polacco di nascita, studiò a Parigi, ed alla morte de'suoi genitori diede tutto il suo ai poveri. Eletto alla sede di Cracovia, riprese Boleslao II, re di Polonia, per le sue dissolutezze e lo scomunicò. Boleslao volle entrare in chiesa e poichè il santo vescovo troncò la messa a causa della sua presenza, egli lo uccise di sua mano nel 1079. — S. Guglielmo arciv. Era conte di Nevers, fu educato da Pietro l'Eremita suo zio, e si diede agli studi ed alla preghiera; fu canonico a Soissons ed a Parigi, quindi arcivesc. di Bourges. Morì nel 1209. — S. Flavia Domitilla, nipote del console Flavio Clemente e martire. Prese il velo delle sacre vergini dal pontefice S. Clemente, e relegata dapprima con altri cristiani nell'isola di Ponza, fu bruciata viva a Terracina ove è onorata. — S. Alberto, confessore, onorato a Cremona, morto nel 1190.

Memorandum. — ....

....



8 Sabato
128-238

S. Acacio, martire, centurione nell'esercito dell'imperat. Galerio, martire l'a. 306, patrono di Squillace. — S. Metrone, prete, onorato a Verona. — S. Amato, patrono di Saludecio (Rimini). Appartenne al terzo ordine di S. Francesco e fondò l'ospedale di S. Maria di Monte Orciale, antico istituto di beneficenza.

Memorandum. — A Bologna, solenne processione per il trasporto della Madonna di San Luca dal Monte della Guardia alla Metropolitana di San Pietro. La Sacra immagine è riportata al Santuario il giovedì seguente, festa dell'Ascensione. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di San Michele sul Gàrgano (comune di Monte Sant'Angelo). — Festa a Valle di Pompei in commemorazione del VI anniversario della consacrazione del Tempio dedicato alla Madonna del Rosario. — Fiera a Caltanissetta. — Oggi a Bologna, si cambiano gli alloggi.





Gabriele D'Annunzio.

D'Annunzio Gabriele, n. Francavilla al Mare 1864, poeta, romanziere, scrittore drammatico.

Del Lungo Isidoro, n. Montevarchi 1841, letterato, dantista, storico, arciconsolo dell'Accademia della Crusca.



Isidoro Del Lungo.

9 Domenica
129-237

✠ **S. Gregorio Nazianzeno**, patriarca di Costantinopoli. Morì l'a. 389. Era nato a Nazianzo, e fatti i primi studi a Cesarea di Palestina recossi ad Atene con S. Basilio. Eletto vescovo, tutto si adoperò per condurre a salvezza il gregge affidatogli. Morì l'a. 389. — Festa della Madonna del Bosco (Brianza) con 3 giorni di fiera. — Patronale a Bari di S. Nicola (vedi 10 settembre).



10 Lunedì
130-236

B. Nicolò Albergati, vesc., cardinale. Governò la Chiesa di Bologna dal 1417 al 1443. — Ss. Quarto e Quinto, martiri, venerati a Capua. — S. Cristina, verg., mart., venerata a Palermo ed a Padova. — *Primo giorno delle rogazioni (rito romano).*

Memorandum. — Festa di Sant'Alfio con fiera in Trecastagni (prov. di Catania). — In Lentini (prov. di Siracusa), festa dei Ss. fratelli martiri Alfio, Filadelfo e Cirino. — Le liste elettorali politiche ed amministrative approvate dalla Commissione elettorale provinciale sono, non più tardi di oggi, e fino al 31 maggio, depositate a disposizione del pubblico nella Segreteria Comunale. — Si chiude la caccia: *Isola d'Elba* (Livorno), (quaglie).



11 Martedì
131-235

S. Francesco di Girolamo. N. l'a. 1642 a Grottaglie (Lecce), morto a Napoli l'a. 1716. — Ss. Anastasio e compagni, martiri, onorati a Camerino. — Ss. Primo e compagni, martiri di Trieste (sec. II). — A Chieti, festa patronale di S. Giustino (vedi 13 aprile). — *Secondo giorno delle rogazioni (rito romano).*

Memorandum. — Giorno festivo per Livorno, in ricordo dell'eroica resistenza della città, assediata nel 1849 da 20,000 Austriaci condotti dal gen. d'Aspre.



12 Mercoledì
132-234

S. Pancrazio, m., patrono di Albano Laziale (Roma), morto verso il 303. — Ss. Achilleo, Nereo e compagni, martiri sotto Traiano, l'a. 99. Furono battezzati da S. Pietro ed erano al servizio di Flavia Domitilla. Catturati, vennero relegati nell'isola di Ponza, dove, persistendo nel rifiuto di sacrificare agli idoli, dopo crudeli tormenti furono decapitati. — *Terzo giorno delle rogazioni (rito romano).*

Memorandum. — Oggi, domani e doman l'altro sono detti in Germania i *Santi di ghiaccio*, perchè di solito segnano un notevole abbassamento di temperatura. — Anche in Italia da oggi al 18 si ha per i meteorologi un periodo critico, che i PP. Secchi e Lais chiamarono *burrasca di San Bonifacio.*



Note pratiche di cucina.

Capponmagro alla casalinga.

A quest'insalata fa riscontro la *Cappunata* dei Siciliani, entrambe insalate tipiche regionali molto apprezzate per la loro originalità: si adattano a qualunque servizio, ma più specialmente per una refezione all'aperto, come accompagnamento di un piatto d'arrosto.

Prendete 2 gallette, soffregatele con aglio e accomodatele sul fondo di una terrina, versandovi un bicchiere d'aceto, altrettanto di acqua ed un po' di sale. Lessate separatamente un cavolfiore, un sedano, 200 gr. di fagiuolini, 4 carote, altrettante patate, 2 barbabietole ed un mazzo di scorzonera. Scolate gli erbaggi appena cotti, sbucciateli, tagliateli a listerelle e conditeli in piatto separato con olio, aceto, sale e pepe. Lessate ancora un piccolo pesce ragno e una aliusta, diliscate il primo, sgusciate l'altra, e condite tutto con olio, sale e sugo di limone. Friggete 3 dozzine di granchiolini di mare; assodate 6 uova e tagliatele a quarti; tagliate a pezzi i filetti di 6 acciughe e preparate ancora 24 olive, dei funghi sott'olio, 25 gr. di capperi e 24 ostriche. Allestite poi una salsa pestando nel mortaio 4 tuorli d'uova sode, i filetti di 3 acciughe, 20 gr. di capperi, la polpa di una trentina d'olive, 80 gr. di pignoli, prezzemolo, uno spicchio d'aglio, un po' di midolla di pane inzuppata nell'aceto e sale. Passate la poltiglia al setaccio e diluitela con 1 bicchiere d'olio e mezzo d'aceto. Accomodate le gallette nell'insalatiera, cospargetele d'olio e adagiatevi delle fettine di bottarga, versatevi sopra un po' di salsa e continuate alternando le diverse verdure con strati di salsa; terminate col pesce ragno e l'aliusta. Contornate il fondo con le ostriche, i gamberi e le olive.

13 Giovedì
133-233

✠ **Ascensione di G. C.** (*avvenuta 40 giorni dopo la risurrezione*). — S. Giovanni il silenziar o, di nascita armeno, impiegò i suoi beni nell'erigere una chiesa ed un monastero, dove si ritirò a 18 anni. Apprezzando il silenzio, si abituò a parlar poco, e da ciò gli venne il soprannome. L'arcivescovo di Sebaste lo elesse a 28 anni vescovo di Colonia, ma dopo nove anni si ritirò a S. Saba, dove morì centenario l'anno 559. — Dedicazione del tempio di S. M. *ad Martyres* in Roma (Pantheon).

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiuse le Biblioteche governative, le Gallerie, i Musei. — Festa dell'Ascensione, secondo il calendario Giuliano o Greco-Russo. — Festa della fratellanza al Brasile, anniv. dell'abolizione della schiavitù (1888).



14 Venerdì
134-232

S. Bonifacio, martire. Viveva in Roma al principio del IV secolo. Visitando l'Oriente giunse a Tarso, dove, veduti gli efferati supplizi a cui erano soggetti i martiri, si gettò fra loro abbracciandoli. Invitato a sacrificare agli dèi, vi si rifiutò. Fu decapitato l'anno 307. — Ss. Corona e Vittore, patroni di Feltre (sec. II). — A Milano, festa della elevazione dei corpi dei santi Ambrogio, Protasio e Gervasio.

Memorandum. — ◐ L. N. a ore 3,50ᵐ. — Festa dell'indipendenza al Paraguay. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).



15 Sabato
135-231

S. Gio. Batlista de la Salle, istitutore della Congregazione dei Fratelli delle scuole cristiane. Nacque a Reims nel 1651 e morì a Rouen nel 1719. Fu canonizzato da Leone XIII il 24 maggio del 1900. — S. Donnino diacono, confessore, venerato a Piacenza (sec. V). — S. Achille, vesc., morto l'anno 331.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Festa della Democrazia Cristiana, istituita per contrapposto al Primo maggio della Democrazia Sociale, e in commemorazione della data della Enciclica di Leone XIII *Rerum novarum,* del 15 maggio 1891, sulle condizioni dei lavoratori. — Fiera di San Bernardino in Altavilla Irpina (Avellino). Dura 4 giorni. — Si inizia la caccia: *Genova* (3° periodo; lancio delle quaglie). — Si inizia l'aucupio *Roma* (2° periodo; quaglie in riva al mare). — Si chiude la caccia: *Aquila* (uccelli di passaggio, di palude e quaglie); *Chieti* (2° periodo; quaglie); *Foggia* (quaglie e uccelli di passo); *Genova* (2° periodo; quaglie, ralli, beccaccini, ecc., palmipedi, a mare). — Si chiude l'aucupio: *Bari* (quaglie e tortore sul mare e terreni incolti); *Catania* (passeri); *Genova* (2° periodo: tortore e ortolani colle reti a mare); *Livorno* (mignattini). — Estraz. Obbligaz. 4 % SS. FF. Mediterr.; Obbligaz. 3 % SS. FF. Meridionali.



Note pratiche di cucina.

Gallettine d'avena col sale.

In Inghilterra questi tipi di gallettine sono molto in voga sui tavolini da thè; la dose che ora presento fu espressamente provata per le signore lettrici dell'*Almanacco* ed io mi lusingo che questa piccola gustosa novità incontrerà certo il lo o gradimento.

Mettete sulla tavola di marmo 200 gr. di farina d'avena Knorr, 100 gr. di farina comune, 100 gr. circa di burro e 5 cucchiaiate di latte, quindi formate l'impasto amalgamando gl'ingredienti col palmo della mano strisciato su di essi. Affinchè le gallettine riescano perfette è necessario che il composto abbia incorporato quanto più è possibile di farina epperciò regolatevi in modo da aggiungerne all'occorrenza nella misura che riterrete opportuna. Stendete la pasta dello spessore di mezzo cm. e con un cerchiello cannellato tagliatene dei dischi del diametro di 5 cm., disponeteli su teglia, cospargeteli di sale fino e cuocetell in forno di medio calore, ritirandoli di colore nocciuola.

Volendo fare le gallettine dolci invece che col sale, si sopprime questo ed all'impasto si aggiunge 50 gr. di zucchero al velo su 100 gr. di burro e una raschiatina di limone. Queste gallettine si cuociono a forno aperto perchè non abbiano a prendere colore ed appena cotte si spolverizzano con zucchero finissimo profumato colla cannella.

16 Domenica
136-230

✠ **S. Giovanni Nepomuceno sacerdote,** nato a Nepomük, in Boemia, l'anno 1330, morto martire del segreto sacramentale, l'anno 1383. — S. Pellegrino, che mandato da S. Sisto papa a predicare il Vangelo nelle Gallie, vi diventò il primo vescovo di Auxerre e morì martire nel 304. — S. Ubaldo, vescovo di Gubbio nel 1129, il cui corpo si conserva incorrotto nel Santuario a lui dedicato sul monte che sovrasta la città.

Memorandum. — Festa dei *ceri* a Gubbio. — Pellegrinaggio al Santuario di Santa Maria ad Rupes, presso Ronciglione (Viterbo). — Pellegrinaggio al celebre Santuario di Capurso (Madonna del Pozzo), diocesi di Bari. — Festa patronale della Madonna di Maripuglia in Crucoli (provincia di Catanzaro), caratteristica per i costumi locali. Dura tre giorni. — In Comiso (prov. di Siracusa), feste in onore di M. Ss. Addolorata, che durano tre giorni. Il lunedì e il martedì, grande fiera di bestiame.



17 Lunedì
137-229

S. Pasquale Baylon. Ebbe i natali in Torre Hermosa (Aragona). Fanciullo custodiva gli armenti, ma ispirato da Dio si fece religioso e si diede ad una straordinaria austerità di vita. Dava il proprio cibo ai poveri, dormiva sulla nuda terra e flagellavasi a sangue. Morì nel 1592. — *Primo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Fiera di San Pasquale a Cotrone (prov. di Catanzaro). — Oggi e i due giorni seguenti, litanie del rito Ambrosiano. Corrispondono alle rogazioni del rito romano. Oggi si danno le Ceneri, che nel rito romano si danno il primo mercoledì di Quaresima. — Fiera di Foggia. Dura tutto il mese. — Fiera in Castrogiovanni (Caltanissetta). Dura due giorni. — Genetliaco del re Alfonso di Spagna (1886).



18 Martedì
138-228

S. Venanzio, martire nell'a. 250, venerato a Camerino. — S. Teodoto, mart. — S. Felice, vescovo di Spello (sec. III-IV). — *Secondo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Anniversario della Conferenza dell'Aja e della istituzione della Corte permanente di arbitrato. Festa annuale delle Società per la Pace, particolarmente raccomandata dopo le barbare stragi del 1914!



19 Mercoledì
139-227

S. Pietro Celestino, eletto papa l'anno 1294, prese il nome di Celestino V. L'anno stesso della elezione, fece il *gran rifiuto* e lasciò il papato a Bonifacio VIII. Morì l'anno 1296, in fama di santo. È patrono di Aquila degli Abruzzi. — S. Pudenziana, verg., e S. Pudenzio, senatore a Roma (sec. II). — S. Sibillina, vergine pavese, domenicana, morta l'a. 1367. — S. Teodoro, vesc. di Lucca (sec. IV). — Ss. Caiocero e Partinio, mart. a Roma verso l'a. 250. — *Terzo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Fiera a Viterbo. — Fiera all'Aquila; dura 3 giorni. — *Sciavuot,* o Pentecoste israelitica. — Festa dell'Ascensione per gli Abissini. — *Derby* d'Epsom.





SALVATORE DI GIACOMO.

Di Giacomo Salvatore, n. Napoli 1862, letterato, poeta dialettale, scrittore drammatico.

Duse Eleonora, n. Vigevano 1859, la maggiore delle nostre artiste drammatiche viventi.



ELEONORA DUSE.

20 Giovedì
140-226

S. Bernardino da Siena, francescano, vissuto dal 1380 al 1444. Era nato a Massa e consacratosi a Dio, diede prova di pietà nella peste del 1400. Fu mandato a predicare in parecchie città d'Italia con grande successo. Rifiutò i vescovadi di Siena, di Ferrara e di Urbino. Morì in Aquila, ed è patrono della città di Carpi (Modena). — S. Pietro Parenzo, romano, martire ad Orvieto (sec. XII). — S. Anastasio, vescovo di Brescia (sec. VII).

Memorandum. — Fiera a Carpi. — Fiera a Scarperia (provincia di Firenze). — Oggi in Aquila degli Abruzzi si aprono alla venerazione dei fedeli il mausoleo che racchiude il corpo di San Bernardino da Siena, e la stanzetta abitata dal Santo nell'ex convento di San Francesco. — Fiera a Siracusa. — Secondo giorno di *Sciavuot*, o Pentecoste israelitica. — Festa nazionale negli Stati Uniti di Colombia (anniversario della proclamazione dell'indipendenza). — Si chiude la caccia: *Ancona* (quaglie e tortore); *Ascoli Piceno* (quaglie e tortore); *Caserta* (uccelli di passaggio alla spiaggia - esclusa l'isola di Ponza); *Cosenza* (quaglie, tortore e uccelli di transito, sulla riva del mare); *Macerata* (quaglie e tortore); *Pesaro* (quaglie e tortore); *Siracusa* (2° periodo - tortore, quaglie e specie migratorie nidificanti nella Provincia); *Teramo* (2° periodo; quaglie al mare e terreni incolti). — Si chiude l'aucupio: *Roma* (2° periodo; quaglie in riva al mare).



21 Venerdì
141-225

S. Felice da Cantalice, laico professo dell'ordine dei minori cappuccini di S. Francesco. Si distinse specialmente per la sua umiltà e la devozione all'Eucaristia, fu molto amico di S. Filippo Neri, e morto a Roma nel 1587 venne beatificato da Urbano VIII nel 1625, e canonizzato da Clemente XI nel 1712. — S. Secondo sacerdote di Alessandria sotto l'imperatore Costanzo, fatto uccidere nella solennità di Pentecoste dall'empio vescovo ariano Giorgio. — S. Costantino, venerato a Bova (Reggio di Calabria). — S. Ospizio, eremita presso Nizza di Provenza. — A Locate Triulzi ed a Voghera patronale di S. Elena (vedi 18 agosto).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).



22 Sabato
142-224

S. Giulia, verg., mart. Di nobile famiglia cartaginese, quando Genserico espugnò la sua città, nel 439, fu venduta al mercante siriaco Eusebio, che la condusse seco alla volta delle Gallie. Sbarcata in Corsica, per non aver voluto prendere parte a una festa pagana fu appiccata, e il suo corpo fu trasportato a Brescia da re Desiderio nel 763. — Ss. Casto ed Emilio, martiri nel 250. — S. Eusebio, vescovo di Como nel Sec. VI. — S. Gionata, venerato a Belluno (sec. III-IV).

Memorandum. — Entra il Sole in Gemelli. — ☽ P. Q. a ore 5,9ᵐ. — A Roma, in Vaticano, alle ore 17 ½, cappella papale per i primi Vespri. Si cantano il *Dixit* e il *Beatus vir* di Casciolini, scritti nello stile di Palestrina. — Festa di S. Giulia, patrona di Livorno. — Anniversario della morte di Alessandro Manzoni (1873). È aperta alla pubblica visita in Milano la casa del Manzoni in Piazza Belgioioso.





PIETRO ELLERO.

Ellero Pietro, n. Pordenone 1833, penalista, sociologo, senatore del Regno.

Fara Gustavo, n. 1858, maggior generale, distintosi nella guerra di Libia.



GUSTAVO FARA.

23 Domenica
143-223

✠ **Festa di Pentecoste.** Ricorda la discesa dello S. S. sopra gli Apostoli, raccolti nel Cenacolo di Gerusalemme 50 giorni dopo la Risurrezione di Cristo. — S. Giovanni Battista De Rossi, ligure, canonico di S. Maria in Cosmedin a Roma, morto l'anno 1764. — S. Desiderio, vescovo, venerato a Genova e Cremona. — Ss. Eutichio e Fiorenzo, monaci, presso Norcia.

Memorandum. — Pellegrinaggio al santuario di Montevergine. I pellegrini partiti il venerdì da Napoli e da altri luoghi vicini, passano il sabato a Mercogliano, e salgono la mattina seguente al santuario. Ritorno nei giorni di lunedì e martedì. — Anniversario del supplizio di fra Girolamo Savonarola (1498). Sul luogo ove sorse il rogo, in Piazza della Signoria a Firenze, si fa la *fiorita,* ossia si spargono fiori a cura di ammiratori devoti della memoria del martire. — Fiera a Capua: dura cinque giorni. — Festa di S. Croce in Casteltermini, con due giorni di fiera. — Pentecoste, secondo il calendario Giuliano o Greco-Russo. — *Grand steeple-chase de Paris,* a Auteuil.



24 Lunedì
144-222

SS. Donaziano e Rogaziano, martiri, morti a Nantes, loro patria, l'a. 287. Donaziano si convertì per primo alla fede di Cristo; Rogaziano abbracciò pure la fede e chiese il battesimo che non potè ricevere essendo fuggito il vesc., onde togliersi alla persecuzione. — S. Elpidio, vesc. di Atella o Aversa (Ferrario) nel secolo IV o V.

Memorandum. — Fiera a Pavia oggi, domani e doman l'altro. — Fiera di bestiami e merci a Scandiano (prov. di Reggio Emilia). — Festa del Divino Amore a Castel di Leva, nei dintorni di Albano. Gran concorso di popolo, specialmente da Roma, donde si recano al Santuario su vetture riccamente ornate. — A Loreto Aprutino (Teramo) fiera e festa in occasione della solennità del patrono S. Zopito, le cui ossa esumate dalla catacomba di S. Callisto furono trasportate a Loreto nel 1711. Caratteristica processione col bue montato da un bambino; parata di cavalli bardati. — Famosa *Festa del Paradiso* nella grotta di Adelsberg (Carniola), alla quale accorrono visitatori da ogni paese. — In tutto il Regno Unito e nelle Colonie è festeggiato l'*Empire Day.*



25 Martedì
145-221

S. Maria Maddalena de' Pazzi, carmelitana, a. 1607. - S. Canio, vescovo, mart., venerato ad Acerenza (Potenza): secolo XI. — S. Dionigi, vesc. di Milano, dal 352 al 367 circa. — S. Zenobio o Zanobi, vescovo e patrono di Firenze dal 418 al 428. — S. Urbano I, papa e martire (227-233). Istruì e battezzò Valeriano e Tiburzio, sposo e fratello di S. Cecilia.

Memorandnm. — In Giugliano (prov. di Napoli) festa della SS. Vergine, col tradizionale *volo dell' Angelo.* — Festa dei Banderesi o della *Ciammaichella* a Bucchianico in prov. di Chieti, in onore di Sant'Urbano I, papa. — Fiera a Sant'Angiolo, presso Rossano Calabro. Dura 3 giorni. — Festa dell'indipendenza della Repubblica Argentina e dell'Uruguay.



Note pratiche di cucina.

Arancie ripiene.

Prendete 6 arancie di mezzana grossezza, fatevi un forellino dalla parte del gambo non più grande di un soldo, e vuotate e senza intaccare la scorza. Rompete in una terrina 4 uova, aggiungetevi 120 gr. di zucchero, la scorza grattata di un limone, un cucchiaino di zucchero vanigliato e 2 bicchieri abbondanti di panna da cuocere; sbattete bene il tutto e passate per un colino. Mettete un cucchiaino di marmellata d'albicocche in fondo ad ogni arancia e distribuite in ciascuna due biscotti tagliati a dadini, infine versatevi la crema già preparata, facendole colme. Accomodate le arancie, le une accanto alle altre, in un tegame con acqua fredda intorno che giunga a metà altezza delle medesime; copritele ed avanzate nel forno di moderato calore in modo che le creme si rapprendano senza che l'acqua giunga all'ebollizione. Ci si assicura che la crema sia perfettamente coagulata, immergendo nel centro di essa uno stecchino, se questo appena ritirato non presenta traccie di liquido la cottura è completa; ponetevi sopra il disco di scorza levato per fare il forellino e servite.

Questo modo di servire le creme uso budino non è privo di eleganza e si accorda perfettamente col servizio dei pacchi per una refezione fuori di casa, giacchè interessa molto che le vivande non richiedano lusso di stoviglie come in questo caso, in cui il piatto può essere eliminato per mangiare la crema col cucchiaino. Si può variare il gusto al ripieno delle arancie sia aggiungendovi del liquore o dei frutti canditi, oppure introducendovi una crema alla nocciola sia da cuocere o fredda così detta alla bavarese.

26 Mercoledì
146-220

S. Filippo Neri, fondatore dei Filippini. Nacque in Firenze il 22 luglio 1515. Studiò a Roma ed istituì la Confraternita della SS. Trinità e l'Ospizio dei pellegrini. Fu ordinato prete a 36 anni. Amava la gioventù, istruiva i fanciulletti indirizzandoli alla virtù: fondò la Congregazione dell'Oratorio, contradistinta col suo nome. Morì nel 1595. — *Primo giorno delle tempora d'estate.*

Memorandum. — Pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio, presso Treviglio, per l'anniversario della apparizione della Madonna. — A Larino (provincia di Campobasso), famosa festa dei carri infiorati, a ricordo del ricupero delle reliquie di S. Pardo. — In Toscana oggi si suol dire: "Quando piove per San Filippo, il povero non ha bisogno del ricco", perchè è pioggia preziosa per la campagna.



27 Giovedì
147-219

S. Restituta, verg. e mart. verso l'a. 290. È venerata a Napoli ed è la principale protettrice di Sora (Caserta). — S. Giovanni I, papa nel 523. Difese a Costantinopoli i diritti della Chiesa, e, tornato in Italia, fu da Teodorico, re ariano, incarcerato a Ravenna, ove morì di fame nel 526. — S. Liberio, confessore, patrono di Ancona (sec. VI VII). — S. Teobaldo confessore, morto l'a. 1250, venerato ad Alba.

Memorandum. — Palermo festeggia l'anniversario dell'entrata di Garibaldi nel 1860. — Anniversario della incoronazione dello zar Nicolò II. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi. — Fiera di S. Amato a Rusco, in prov. di Avellino. Dura due giorni.



28 Venerdì
148-218

S. Elcónide, martire. S. Agostino, monaco, apost. dell'Inghilterra. — Ss. Emilio, Felicia, Priamo, e Luciano, martiri, onorati a Cagliari. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 21,52m. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Fiera a Piazza Armerina, che dura sino all'8 giugno.



29 Sabato
149-217

S. Massimo, vescovo di Cittanova (Istria), secolo IV. — S. Restituto, uomo prudentissimo e dotto, vissuto in Roma sotto l'impero di Diocleziano, e per ordine suo decapitato. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — A Firenze, in Santa Croce, commemorazione funebre dei volontari Toscani caduti a Curtatone e Montanara (1848). — Festa di Pentecoste (*Paraclitos*) per gli Abissini.



Note pratiche di cucina.

Budino alla futurista.

Ingredienti: 250 gr. di farina di leguminosa (fagiuoli) Knorr, 250 gr. di burro, 250 gr. di zucchero, mezzo litro di latte, 11 tuorli e 10 chiare montate in neve, stecco di vaniglia, presa di sale. (Dose per 2 stampi per 6 persone ognuno).

Fate bollire il latte con la vaniglia, coprite la cazzaruola e ritiratela dal fuoco; dopo qualche minuto, mettete la farina in un'altra cazzaruola col sale, la metà del burro e dello zucchero; stemperate col latte, versandovelo a poco per volta, ponete sul fuoco e rimestate il composto fino a che incomincierà a prendere consistenza. Ritirate la cazzaruola sulla tavola seguitando a lavorare col mestolo finchè la pasta sarà liscia, rimettetela sul fornello per cuocerla, levandola quando si distacca dal fondo della cazzaruola; rovesciate in una terrina, e dopo passato il primo calore incorporatevi il rimanente burro, zucchero e i tuorli, uno alla volta. Sbattete gli albumi ben sodi e mescolateli al composto, per versarlo nelle forme liscie unte di burro e spolverizzate con zucchero misto alla fecola; ponetele in una cazzaruola a bagnomaria con acqua a metà altezza e cuocete i budini in forno senza farli bollire. Dopo 40 minuti, rovesciate i budini e mascherateli con salsa crema alla vainiglia.

30 Domenica
150-216

✠ **La SS. Trinità.** Solennità resa di precetto da papa Giovanni XXII nel 1333. — S. Ferdinando III, re di Castiglia (1199-1252). — S. Angela Merici, da Desenzano, morta l'a. 1440.

Memorandum. — Festa militare per l'arma di artiglieria, che commemora gli anniversari gloriosi della capitolazione di Peschiera e della vittoria di Gòito (29-30 maggio 1848). — Festa civile a Valle di Pompei, in commem. dell'istituzione delle opere di beneficenza sorte a fianco di quel Santuario. — Fiera a Venosa. — Festa della Madonna della Medaglia in Ragusa. — Si chiude la caccia: *Bari* (quaglie e tortore); *Genova* (3° periodo; lancio delle quaglie); *Salerno* (quaglie e uccelli di passaggio sul mare e terreni incolti). — *Grand Prix de Paris*, a Longchamps. — Festa di San Ferdinando, santo patrono di tutta la Spagna. — *Decoration Day*, ossia giorno della decorazione delle tombe: festa nazionale negli Stati Uniti di America.



31 Lunedì
151-215

S. Petronilla, vergine, fu tra i primi cristiani convertiti da S. Pietro apostolo (sec. I). — I Ss. Canzio, Canziano e Canzianilla, della stirpe degli Anicii, martiri ad Aquileia sotto Diocleziano, insieme col loro pedagogo Proto. — S. Lupicino, vescovo di Verona.

Memorandum. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Si chiude la caccia: *Caltanissetta* (quaglie e tortore sulla spiaggia del mare e terreni incolti); *Catania* (2° periodo; quaglie sulla riva del mare e terreni incolti); *Girgenti* (riddene, quaglie, tortore, uccelli di transito); *Isola di Favignana* (Trapani) (volatili); *Lecce* (esclusa selvaggina stanziale); *Messina* (2° periodo; quaglie e uccelli di passo); *Napoli* (quaglie sulla spiaggia del mare e terreni incolti); *Porto Maurizio* (acquatici, palustri, di ripa; quaglie, tortore, ortolani, culbianchi - sul mare o lungo i fiumi: acquatici e di passaggio); *Potenza* (specie migratorie invernali); *Reggio Calabria* (acquatici e di ripa, quaglie, uccelli di passaggio); *Roma* (2° periodo; quaglie in riva al mare); *Torino* (animali nocivi e dannosi, in compagnie o a posto e tempo denunciati); *Trapani* (quaglie e uccelli di transito sul mare e terreni incolti). — Si chiude l'aucupio: *Catania* (2° periodo; quaglie sulla riva del mare e terreni incolti); *Isola di Favignana* (Trapani) (volatili); *Messina* (2° periodo; quaglie e uccelli di passo); *Napoli* (quaglie sulla spiaggia del mare e terreni incolti); *Pisa* (mignattini); *Porto Maurizio* (ortolani, col copertore); *Trapani* (quaglie e uccelli di transito sul mare e terreni incolti). — Estraz. Obblig. Prestito Provincia di Alessandria 1882: rimborso 30 giugno.



1 Martedì
152-214

S. Giustino, filosofo e martire. Morì per la fede l'a. 167. — S. Crescentino, martire, l'anno 287. — S. Procolo, soldato sotto Massimiano, martire a Bologna. — S. Panfilo, sacerdote a Cesarea in Palestina, che nella persecuzione di Galerio fu martirizzato col diacono Valente. — I Ss. Gratiniano e Felino, soldati martiri, venerati a Perugia

Memorandum. — Principio della stagione di Estate, secondo l'uso meteorologico. — Si inizia la caccia: *Napoli* (2° periodo; uccelli di transito sulla riva del mare e terreni incolti). — Si inizia l'aucupio: *Caserta* (2° periodo; uccelli di passaggio con reti fisse sul mare, esclusa l'isola di Ponza); *Napoli* (2° periodo; uccelli di transito sulla riva del mare e terreni incolti). — Per questo mese e per tutto luglio sono vietati la pesca e il commercio delle tinche e dei cagnetti. — Da oggi è permessa la pesca delle aragoste. — Scadenza cedole semestr. Prestito Rothschild 1857. — Estrazione ammort. Prest. Unificato Napoli 1881 e Prest. Com. Spezia.





Salvatore Farina.

Farina Salvatore, n. Sorso (Sassari) 1845, romanziere.

Ferrari Ettore, n. Roma 1849, scultore, gran maestro della Massoneria italiana.



Ettore Ferrari.

2 Mercoledì
153-213

S. Marciano, vescovo, martire, festeggiato a Gaeta. — S. Verdiana, patrona di Castelfiorentino. — S. Eugenio I, pp. dal 655 al 657. — I Ss. Pietro, esorcista e Marcellino, prete, decapitati a Roma nella persecuzione di Diocleziano.

Memorandum. — Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (1882). Commem. a Caprera, e in tutte le principali città d'Italia; a Roma è aperto al pubblico il Museo Garibaldino al Campidoglio.



3 Giovedì
154-212

Corpus Domini. Commemorazione solenne del Santissimo Corpo di N. S. Gesù Cristo. Festa istituita da papa Urbano V in onore del SS. Sacramento. — S. Clotilde, regina, figlia di Chilperico, ancor giovinetta perdette per opera dello zio, bramoso di regnar solo, i genitori e due fratelli. Fatta sposa a Clodoveo, lo convertì al cristianesimo, e dietro lui fece battezzare i suoi sudditi. Vedova, volle vendicare i suoi genitori e trascorse a crudeltà, che amaramente scontò nel suo ritiro a Tours. Morì il 549. — S. Paola, vergine di Costantinopoli, morta fra i tormenti per aver raccolto il sangue di altri martiri cristiani.

Memorandum. — Non è più festa legale, però di solito sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. Anche, come festa religiosa, è stata abolita quanto al precetto ecclesiastico dopo i motupropri di Pio X del 2 e 24 luglio 1911. — In grandissimo numero di città e paesi d'Italia la solennità odierna era celebrata con festeggiamenti e particolarmente con processioni, alcune delle quali degne di esser vedute e che avrebbero dovuto trasferirsi alla domenica seguente, ma che per tradizione continuano a esser celebrate come prima. A Genzano l'*Infiorata*, a Campobasso la processione dei *Misteri*, ec. — Pellegrinaggio ad Orvieto, nel cui duomo venerasi il Sacro Corporale, sul quale accadde il miracolo di Bolsena. — Festa di M. SS. della Lettera, patrona di Messina. È detta pure del Sacro Capello di Maria, perchè nella processione si reca in giro anche questa reliquia, assieme al simulacro d'argento della Madonna. Però le grandi feste rimandano a mezzo agosto. — Natalizio di S. M. Giorgio V re d'Inghilterra (1865).



4 Venerdì
155-211

S. Francesco Caràcciolo, confondatore dei Chierici regolari minori, nato in diocesi di Chieti nel 1563, morto nel 1608 e canonizzato da Pio VII nel 1807. — S. Marziale, vescovo di Spoleto, morto l'a. 350. — S. Quirino, vescovo di Siscia nell'Illirico, gettato in un fiume con una pietra al collo per ordine del preside Galerio.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 16.51ᵐ. — Anniversario della battaglia di Magenta (1859). Servizio funebre all'Ossario elevato nel luogo della battaglia. — Fiera a Corleone, oggi e domani.



5 Sabato
156-210

S. Nicànore, martire. Soffrì il martirio sotto Massimino II, detto Daia (313 circa). — Ss. Giusto, vescovo, e Clemente, prete, patroni di Volterra. — S. Bonifacio vescovo di Magonza e martire. Venuto a Roma dall'Inghilterra, fu mandato da Gregorio II ad evangelizzare la Germania, di cui venne chiamato l'apostolo, e coronò le sue fatiche ucciso dai barbari nel 755.

Memorandum. — Festa della Costituzione in Danimarca. — Estraz. Prest. a premi Città di Napoli 1868.





GUGLIELMO FERRERO.

Ferrero Guglielmo, n. Torino 1871, sociologo, storico.

Ferri Enrico, n. San Benedetto Po (Mantova 1856), sociologo, penalista, uomo politico.



ENRICO FERRI.

6 Domenica
157-209

✠ **S. Norberto,** arcivesc. di Magdeburgo (1134). — S. Eustorgio II, fu vescovo di Milano dal 512 al 518. — Ss. Lucio e Amanzio, martiri, venerati a Corniglio (Parma). — B. Bertrando, patriarca di Venezia, morto nel 1350 presso Spilimbergo

Memorandum. — Festa nazionale dello Statuto (Legge 3 maggio 1861, n. 7). In tutte le città che hanno guarnigione, riviste militari: alla sera illuminazione degli edifici pubblici. A Roma la tradizionale *Girandola* e la seduta pubblica solenne all'Accademia dei Lincei, dove sono proclamati i vincitori dei Premi Reali. Sono chiuse le Gallerie e i Musei. — A Correggio, fiera di S. Quirino. — Fiera ad Afragola, presso Napoli: dura una settimana. — Da oggi fino all'ultima domenica di ottobre a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dall'una dopo la mezzanotte in poi.



7 Lunedì
158-208

S. Roberto, abate, fondatore dell'ordine dei Cisterciensi (1159).

Memorandum. — Fiera a Lanciano (prov. di Chieti): dura una settimana. — Importante fiera di bestiame detta della *Ronza* in territorio di Bocchiglione (provincia di Cosenza). Dura 3 giorni ed è antico uso che durante essa fiera si paghino i fitti dei pascoli nella regione. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).



8 Martedì
159-207

S. Vittorino, martire. Perì sotto i Vandali (sec. V). — S. Medardo, vescovo di Noyon (Francia), morto l'a. 345. Dopo avere atteso alle scienze sacre, fu ordinato prete, e divenne ornamento del clero, ottenendo gran frutto co' suoi discorsi e colla forza dei suoi esercizî. Sofferse molte persecuzioni dagli idolatri. — S. Fortunato, vesc. e patrono di Fano (sec. VI o VII). — S. Gildardo, vescovo di Rouen, fratello di S. Medardo.

Memorandum. — Si chiude l'aucupio: *Caserta* (2° periodo; uccelli di passaggio con reti fisse sul mare, esclusa l'isola di Ponza).



9 Mercoledì
160-206

Ss. Primo e Feliciano, martiri. Erano patrizi romani e fratelli. Per la loro condizione e la prudenza che li distingueva, giovarono a molti cristiani perseguitati, soccorrendoli e ricoverandoli: accusati perciò essi medesimi, soffersero crudelissimo martirio l'anno 287.



Note pratiche di cucina.

Frittelle alla veneziana.

L'arte della cucina fiorente sotto i Cesari andò distrutta unitamente al grande Impero, e quel poco che ne restò fu salvo insieme alle tradizioni alimurgiche dagli istituti monastici e dalla Chiesa stessa. Certe ricorrenze annuali nel paganesimo venivano celebrate per mezzo di banchetti e di feste, in una delle quali, la consumazione delle frittelle teneva il primo posto come oggigiorno per il San Giuseppe. Verosimilmente di frittelle se ne fecero dai Romani con pasta lievitata e, chissà, anche col lievito della birra (*cerevisia*), non col burro, disprezzato come condimento da barbari, ma con mescolanza d'uve secche, canditi col miele e vino, di cui queste frittole ce ne offrono un'idea.

Prendete 400 gr. di farina, 100 gr. di burro, 70 gr. di pignoli mondati, 50 gr. d'uva di Smirne, 5 tuorli, 45 gr. di zucchero, un bicchiere di vino bianco, 25 gr. di lievito di birra. Con un quarto della farina, lievito ed acqua tiepida fate un panetto, lasciandolo lievitare; impastate il rimanente sulla tavola, meno i frutti, lavorando a lungo per ottenere molta coesione e incorporatevi il panetto coi pignoli e l'uva. Aumentata del doppio, rovesciate la pasta sulla tavola, formatene dei cannelli grossi come un dito e lunghi 12 cm., che ripiegherete a guisa di cuore, bagnando con acqua il punto di sovrapposizione. Poneteli su teglia infarinata ed appena cresciuti, friggeteli con molto strutto. Asciugate l'unto ed immergete le frittelle nel miele caldo diluito con vino bianco, oppure in un intriso di sciroppo alla vainiglia molto denso, e servite.

10 Giovedì
161-205

S. Margherita, regina di Scozia morta l'anno 1093. — Ss. Modestino, vescovo, e compagni, martiri, ricordati ad Avellino (sec. III o IV)

Memorandum. — Vicenza festeggia l'anniversario dell'eroica difesa della città nel 1848 contro gli Austriaci. — Festa dei Quattro Altari o del Riscatto Baronale a Torre del Greco, in memoria del riscatto del Comune dal feudalismo. — A Casacanditella e in altri luoghi degli Abruzzi, processione dei carri. — Scade la terza rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

11 Venerdì
162-204

Il SS. Cuore di Gesù. Festa decretata da papa Clemente XIII nel 1765. — S. Barnaba, apostolo, nativo dell'isola di Cipro, ma ebreo della tribù di Levi, si chiamava Josè o Giuseppe, e fu soprannominato Barnabas, cioè figlio di consolazione. Chiamato in modo straordinario all'apostolato, evangelizzò dopo Cipro la Liguria, e dicesi che abbia pel primo piantata la croce a Milano. Di lui parlano gli Atti degli Apostoli, come collega di S. Paolo, e pare che abbia sofferto dai giudei il martirio della lapidazione a Cipro. — S. Parisio, da Bologna, monaco camaldolese, morto l'a. 1267.

Memorandum. — In Chioggia, festa dei Santi Felice e Fortunato. — In Toscana si dice oggi: " A San Barnabà, la falce al prà. "

....

....

12 Sabato
163-203

S. Onofrio, eremita. Passò fra i deserti della Tebaide nell'orazione e nella penitenza ben sessant'anni (secolo IV). — Ss. Basilide e compagni, soldati, martiri a Roma (sec. III e IV). — Festa patronale di S. Pietro Celestino (vedi 6 aprile) ad Aquila

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 19,16m. — Comincia la famosa fiera di Padova di animali bovini e di cavalli. Corse al trotto e altri festeggiamenti.

....

....

Note pratiche di cucina.

Plumpuddingo all'inglese.

Prendete 500 gr. di rognonata di manzo, 500 gr. fra uva di Corinto, Smirne e Malaga, 250 gr. di buccie d'arancia candite e di cedro, 350 gr. di zucchero grasso, 600 gr. di midolla di pane grattato o tagliato a dadini, 50 gr. di farina, 25 gr. di zenzero in polvere, 12 uova, 4 decil di cognac, 1 decil. di rhum, 1 decil. di panna, la buccia di 2 limoni grattugiata, presa di sale, odore di noce moscata. Questa dose è sufficiente per 2 budini.

Mondate e lavate l'uva in acqua tiepida, sopprimendo i semi a quella di Malaga, mettetela in terrina con le buccie d'arancia e di cedro tagliate a dadolini e fate macerare con un po' di cognac. Ripulite il grasso, tritatelo con la farina e ponetelo in un grande recipiente colla midolla di pane, lo zucchero e le uova; mescolate bene il tutto ed aggiungete l'uva, le buccie, il rimanente cognac, il sale, la noce moscata, lo zenzero, la scorza di limone ed in ultimo la panna. Ungete con burro uno stampo a cupola più largo che alto, meglio se di terraglia, spolverizzatelo di farina e riempitelo col preparato. Spalmate il centro di una salvietta con burro, infarinatela e applicatela sul composto, legandola al disotto dello stampo strettamente. Immergete nell'acqua bollente e cuocete per quattro ore. Scolate il budino, levate la salvietta, impiattatelo e dopo averne tolto un pezzetto sulla parte superiore, riempite il vuoto con rhum inzuccherato e dategli fuoco. Servite immediatamente con zabaione a parte.

(Dal *Manuale di Cucina e Pasticceria,* Fratelli Marescalchi, Casal Monferrato).

13 Domenica
164-202

✠ **S. Antonio da Padova.** Nacque a Lisbona. Prese l'abito de' francescani, e divenne protettore della città di Padova, ove morì a trentasei anni, l'a. 1231. Era entrato a 15 anni nell'ordine, e divenne in breve uno dei più zelanti discepoli. Viaggiò molto, predicando con grande ardore. Egli seppe rimproverare il feroce Ezzelino, che aveva fatto sterminio dei cittadini di Padova. — S. Gerardo de' Tintori, monzese, vissuto dal 1134 al 1207, benemerito della sua città per le grandi beneficenze e per avervi fondato uno dei primi ospedali che durò fino al sec. XIX. — S. Vittorino, vescovo di Assisi e martire verso l'anno 240. — Festa patronale ad Arezzo, a Nicastro ed a Padova.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Nascita della Principessa Elena, Duchessa d'Aosta (1871).

---

14 Lunedì
165-201

S. Basilio Magno, vescovo di Cesarea, dott. della Chiesa greca, morto l'a. 379. — S. Marziano, primo vescovo di Siracusa (prima del sec. IV) e patrono di Trigento. — S. Marco, vescovo di Bovino, venerato anche a Benevento. — S. Proto, martire ad Aquileia (sec. III-IV).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 1500 annue).

---

15 Martedì
166-200

Ss. Vito, Modesto e Crescenzia, martiri Questi santi diedero la vita per la fede sul principio del IV secolo: S. Vito, siciliano, fu dal padre mandato alla scuola di Modesto; questi e Crescenzia sua moglie, educavano il ragazzo nella fede di Cristo. Saputosi ciò dal padre, lo consegnò a Valeriano governatore. Sottrattosi Vito ai suoi persecutori, fuggì coi maestri, ma, presi, furono martirizzati (303). — S. Fortunato, vescovo di Napoli dal 344 al 359.

Memorandum. — Fiera a Nola: dura 8 giorni. — Oggi devono terminare le lezioni nelle Università e altri istituti superiori. Il giorno appresso comincia la prima sessione degli esami speciali. — Scade il termine per la presentazione delle domande di iscrizione agli esami di ammissione, integrazione e licenza delle classi ginnasiali e liceali, per la sessione estiva. — Ultimo termine per la trasmissione degli elenchi modificativi delle liste elettorali commerciali dalle Commissioni comunali alle Camere di commercio e industria. — Si chiude la caccia: *Messina* (quaglie); *Palermo* (quaglie sul mare). — Si chiude l'aucupio: *Palermo* (quaglie sul mare). — Estrazione ammort. Obbligazioni Ferrovia Cuneo 1855 e 1857; Prest. Com. Cuneo. — I contadini toscani credono che se piove oggi, giorno di San Vito, il prodotto dell'uva va a male.

---

16 Mercoledì
167-199

S. Francesco Regis, nativo di Narbona. Morì in età di 43 anni, nel 1640. — S. Ciro, festeggiato a Portici. — Ss. Ferreolo, prete, e Ferruzio o Ferruccio, diacono, che, mandati da S. Ireneo a predicare il Vangelo nelle Gallie, morirono martiri a Besanzone nel 211. — S. Giulitta matrona,

---



GASPARE FINALI.

Finali Gaspare, n. Cesena 1829, patriota, uomo politico, scrittore, senatore.

Fiore Pasquale, n. Terlizzi (Bari) 1837, prof. di diritto internazion. a Napoli, senatore.



PASQUALE FIORE.

col figlio Quirico, bambino di tre anni, martirizzati a Tarso nella Cilicia dal preside Alessandro, sotto Diocleziano. — Ss. Aureo e Giustina, fratelli, martiri a Magonza. — S. Aureliano, vescovo di Arles, morto a Lione.

Memorandum. — Da oggi è permessa la pesca fluviale e lacuale.

....

....

---

17 Giovedì
168-198

Ss. Protasio e Gervasio, martiri. Figli dei santi Vitale e Valeria, furono martirizzati nel sec. II; le loro salme riposano nella cripta di S. Ambrogio a Milano. — S. Metodio, vesc. di Costantinopoli, festeggiato a Siracusa. — S. Agrippino, vescovo di Como dal 607 circa al 615. — S. Ranieri, confessore, della famiglia Scaccieri di Pisa. Convertito da una vita dissipata, andò pellegrino in Terrasanta, poi entrò nel monastero di San Vito, ove morì nel 1161. Pisa lo elesse a suo patrono, ed oggi ne celebra la festa.

Memorandum. — Per San Nicandro, patrono del paese, festa di tre giorni in Venafro (Molise). — Gran festa nella Cina. Festa del Dragone (*Tuan iang*) che ricorre il quinto giorno della quinta luna.

---

18 Venerdì
169-197

Ss. Marco e Marcelliano, martiri. Morti per la fede, l'a. 286. Erano fratelli, d'illustre famiglia, e, sotto Diocleziano, furono arrestati e condannati alla decapitazione. Non valsero le lacrime dei parenti a smoverli dal rifiuto di sacrificare agli dèi; anzi li convertirono insieme al prefetto di Roma, che li pose in libertà. Traditi in appresso, furono crocifissi ed uccisi. — S. Calogero, eremita, festeggiato a Sciacca e a Naro (Girgenti), in Sicilia (secolo IV). — S. Speciosa, vergine pavese, sorella di S. Epifanio (sec. V). — S. Osanna Andreasi, vergine mantovana dell'ordine di S. Domenico, morta l'a. 1505.

Memorandum. — Festa in Naro (Girgenti) del patrono San Calocero. — Anniversario della istituzione dei Bersaglieri (1836), festeggiato dal corpo. — Festa nazionale Olandese (Anniversario della battaglia di Waterloo, 1815).

---

19 Sabato
170-196

S. Giuliana Falconieri, fondatrice delle Mantellate, morta l'a. 1341. — Ss. Gaudenzio, vesc. di Arezzo, e Columato suo diacono, martiri, circa l'a. 382. — B. Michelina, vedova, patrona di Pesaro, morta l'a. 1356. — Festa patronale dei Ss. Protasio e Gervasio a Domodossola ed a Sermide (vedi 17 giugno).

Memorandum. — Estrazione Prestito Città di Napoli 1877.

....

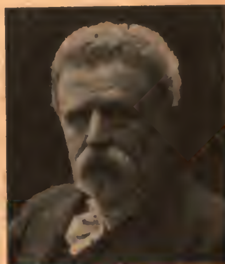
....



ALFREDO FRASSATI.

Frassati Alfredo, nato Pollone di Biella 1870, direttore e proprietario della *Stampa,* senatore.

Fucini Renato, n. Monterotondo (Pisa) 1843, poeta dialettale, novelliere.



RENATO FUCINI.

20 Domenica
171-195

✠ **S. Silverio, papa, martire.** Seguì nel pontificato a papa S. Agapito. Eletto pontefice, rifiutò costantemente di accordare all'imperatrice Teodora il ristabilimento di Antimo nella sede episcopale di Costantinopoli. Irritata, l'imperatrice tanto fece che il santo papa fu deposto e cacciato in esilio nella Licia. Si ascrive il suo martirio all'a. 538. È patrono di Frosinone.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 14,44m. — Anniversario della presa di Perugia dalle truppe pontificie (1859). — Festa dell'indipendenza della Colombia.

---

21 Lunedì
172-194

S. Luigi Gonzaga, di famiglia principesca, entrò nella Compagnia di Gesù, e morì a ventiquattr'anni d'età, vittima della carità nell'assistere gli appestati (1591). — S. Demetria, vergine, morta per la fede in Roma sotto Giuliano l'Apostata.

Memorandum. — Oggi e i due giorni seguenti, feste nazionali del Belgio, per l'anniversario dell'avvenimento al trono di Leopoldo I e della proclamaz. dell'indipendenza. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 1500 annue).

---

22 Martedì
173-193

S. Paolino da Nola, nativo di Bordeaux e vescovo di Nola (Caserta). A 25 anni si fece battezzare e si ritirò nella Spagna, dividendo coi poveri i beni. Venuto in Italia si stabilì a Nola, dove il popolo lo elesse vescovo e la sua carità arrivò a tal punto da darsi schiavo ai Vandali per liberare il figlio di una povera vedova. Morì nel 431. — S. Giuliano, martire, patrono di Rimini (sec. III). — S. Biagio, vescovo di Verona, morto l'a. 750 (vedi 3 febbraio).

Memorandum. — Entra il Sole in Cancro, e comincia l'Estate astronomica. — Solstizio d'estate. È il giorno più lungo dell'anno. — Famosa festa dei *gigli,* a Nola.

---

23 Mercoledì
174-192

S. Zenone, martire. Subì il martirio nel sec. III a Filadelfia di Arabia. — S. Lanfranco de' Beccari, vescovo di Pavia dal 1180 al 1198. — S. Giovanni, prete, martire a Roma sotto Giuliano l'Apostata, decapitato sulla via Salaria.

Memorandum. — Vigilia di San Giovanni. Stanotte, falò per le campagne in tutta Italia, festa popolare a Roma e concorso di canzoni dialettali romanesche. — Fiera ad Oneglia.

Note pratiche di cucina.

Torta dei dragoni.

Questa torta è un eccellente dolce di cucina, pratico e adatto per gite, colazioni in famiglia o con inviti, semplice e squisito. Cambiando il ripieno si ottengono dolci svariati atti a soddisfare qualsiasi gusto. I primi scrittori della cucina italiana (1400) ce lo descrivono ripieno con marmellata di fichi, poichè lo zucchero non era ancora conosciuto.

Preparate una pasta sfogliata con 600 gr. di farina, 550 gr. di burro, presa di sale, acqua fresca. Impastate mezzo kg. di farina col sale e l'acqua, formando un panetto piuttosto molle, quindi mescolate il burro col resto della farina e lasciatelo raffreddare. Stendetelo dello spessore di un dito, poneteci nel mezzo il panetto, spianate a rettangolo per ripiegare il composto su sè stesso in modo da ottenere quattro strati; ripetete l'operazione dopo 10 minuti e così seguitando per altre 3 volte. Nell'estate è necessario far uso del ghiaccio; è da notare ancora che mettendo il burro di fuori invece del panetto il composto riesce più fino. Ultimata così la pasta stendetela dello spessore di mezzo cm., cavatene fuori 4 dischi del diametro di circa 16 cm. e cuoceteli in forno ben caldo; appena raffreddati spalmateli con abbondante marmellata di mele, visciolata o crema pasticciera, mista con amaretti triti, ponendoli uno sull'altro. Coi ritagli della pasta fate un disco più sottile e di un diametro maggiore dei precedenti, mettetevi nel mezzo i dischi capovolgendoli con la marmellata al di sotto; infine rialzate i lembi della pasta, saldateli fra loro, collocando la torta sulla teglia con la parte liscia di sopra. Indoratela, fatevi qualche ornamento colla stessa pasta ed avanzatela nuovamente in forno per 20 minuti; spolverizzatela di zucchero e caramellatela.

24 Giovedì
175-191

Nativ. di S. Gio. Batta. Feste patronali a Firenze, a Ferentino, a Formia (Gaeta), a Genova, a Monza, a Nuoro ed a Torino. — S. Fausto, e altri venti martiri a Roma. — S. Agoardo, martirizzato con S. Agliberto per aver atterrato un tempio degli idoli presso Parigi nel 400. — S. Simplicio, di nobile famiglia, vescovo di Autun nel 418.

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Solferino e San Martino, commemorato ai due Ossarî sui teatri delle due battaglie: estrazione di premi in favore di militari italiani, che presero parte alla battaglia di San Martino (ma di solito la commemorazione è rimandata alla domenica successiva, cioè al 27). — Festa patronale dell'Ordine Sovrano di San Giovanni di Gerusalemme, ossia dei Cavalieri di Malta. — Fiera a Scarperia (prov. di Firenze). — Fiera a Randazzo (prov. di Catania): dura 2 giorni. — Fiera di San Giovanni a Venafro (Molise): dura quattro giorni. — A Palermo comincia la passeggiata serotina alla Marina, che cessa alla rinfrescata. — Cessano le lezioni in tutte le scuole medie (classiche, tecniche, normali e complementari): a cominciare dal giorno successivo si adunano le commissioni esaminatrici per procedere agli scrutinî finali e dichiarare quali alunni siano dispensati dalle prove d'esame, quali vi siano ammessi, quali ne siano esclusi.



25 Venerdì
176-190

S. Guglielmo, abate, nacque a Vercelli, e morì l'a. 1149. — S. Prospero, vescovo e patrono di Reggio Emilia, morto l'a. 466. Fu dottore della Chiesa e segretario di S. Leone Magno, papa. — S. Gallicano, uomo consolare romano, convertito dai Ss. Giovanni e Paolo e martirizzato ad Alessandria sotto Giuliano l'Apostata.

Memorandum. — Fiera a Sansevero (Capitanata) fino al 2 luglio. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità, sessione estiva, per parte dei candidati provenienti da scuole private o paterne.



26 Sabato
177-189

Ss. Giovanni e Paolo, martiri. Erano fratelli e vivevano in Roma, celebri non meno per ricchezze e natali, che per zelo ed amore alla religione cristiana. Giuliano l'Apostata impiegò ogni mezzo per indurre i due fratelli al suo servizio. Essi però ricusarono, e Terenziano, trovatili invincibili nella fede, li fece trucidare l'anno 362. — S. Vigilio, vescovo di Trento dal 388 al 405, e patrono della stessa città. — S. Elisa, vergine e martire. — S. Rodolfo, vescovo.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico.

Note pratiche di cucina.

Gelatina col vino bianco.

Mettete in una cazzaruola 2 bicchieri di acqua con 300 gr. di zucchero in pezzi, il sugo di due limoni, 4 chiare d'uovo sbattute, 20 fogli di gelatina di pesce marca oro precedentemente rammollita in acqua fresca e spremuta; infine stappate una bottiglia di buon vino bianco, versate metà del contenuto nella cazzaruola e ponete sul fuoco, lasciando bollire per 10 minuti, senza che il composto abbia ad attaccarsi. Filtrate la gelatina ad una salvietta sterilizzata in acqua bollente e saggiatene la consistenza, ponendone uno stampino sul ghiaccio; aggiungetevi del vino bianco, fino a raggiungere la delicatezza voluta.

Si può servire la gelatina negli stampi o in cazzaruola di portata, sia in porcellana che in metallo nobile, ma è preferibile usare queste ultime perchè permettono una preparazione più fina, ossia con meno colla. S'intende che dei buoni frutti freschi o sciroppati aumentano il pregio di questo tramesso di cucina, e per far ciò basta coagulare sul ghiaccio uno strato di gelatina per accomodarvi sopra delle buone fragole di bosco o dei fragoloni, ovvero delle albicocche allo sciroppo e quindi ricoprire con altro strato. La gelatina col vino bianco, con o senza frutti, è molto gustata dopo un'escursione, e si mantiene freddissima nelle cazzeruole *thermos* senza bisogno di alcun sussidio di ghiaccio. Accompagnate sempre le gelatine con un piatto di pasticcerie secche.

27 Domenica
178-188

✠ **S. Ladislao, re d'Ungheria.** Salì a questo trono forzato dal voto del popolo e tosto si diede a ristabilire le leggi e a favorire la religione. Fu sorpreso dalla morte l'a. 1095. — S. Maggiorino vescovo d'Acqui, prima dell'a. 368. — S. Diodato, o Adeodato, vescovo di Nola dal 442 al 473. — S. Ferdinando, vescovo di Calazzo (Caserta), morto circa l'anno 1050. — S. Adleida, vedova, venerata a Bergamo.

Memorandum. — ◐ L. P. a ore 4,46m. — A questa domenica è trasferita, dopo il motu-proprio di Pio X del 2 luglio 1911, la solennità religiosa di S. Giovanni, che prima la chiesa celebrava al 24 del mese. — In questo giorno si ritiene cominci il nuovo anno olimpionico, cioè il terzo della 673a olimpiade.

---

28 Lunedì
179-187

S. Leone II, papa. Resse la Chiesa dal 632 al 683. — S. Ireneo, vescovo di Lione, nato a Smirne l'anno 121, morto mart. l'a. 202. Fu educato da S. Policarpo, vescovo di Smirne, alla cui scuola crebbe ornamento della Chiesa. Mandato da lui nelle Gallie a predicarvi il cristianesimo, le sue eminenti virtù lo fecero eleggere dal vescovo di Lione sacerdote. Gli successe poi nella sede vescovile. — S. Paolo I, papa dal 757 al 767.

Memorandum. — Oggi, vigilia di San Pietro; a Torino le società militari e popolari si recano a fare onoranza al monumento di Pietro Micca. — A Roma, nella basilica di San Pietro, benedizione dei Pallii fatta dal Papa o dal Cardinale officiante. — A Roma oggi nelle ore pomeridiane e domani tutta la giornata, sono aperte le Grotte Vaticane ai soli uomini. — Fiera e festa di San Pietro in Castronuovo di Sicilia, importantissima. Dura due giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

29 Martedì
180-186

✠ **Ss. Pietro e Paolo.** Furono i principali propagatori del cristianesimo. — Feste patronali a Mercatello, Lecco, e Luino. — S. Cassio, vescovo di Narni, dal 536 al 558. — S. Siro, vescovo di Genova, dal 1130 circa al 1163. — S. Marcello di Argenton, martire. — S. Beata di Sens, vergine.

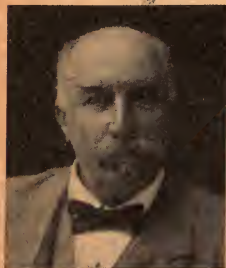
Memorandum. — Sono chiusi i Musei e le Gallerie. — Fiera a Gallipoli, fino al 3 luglio. — Comincia la fiera di Faenza, che dura 8 giorni. — Estraz. Prestito Com. Fano. — Digiuno israelitico di *Tamuz.*

---

30 Mercoledì
181-185

S. Adele, abbadessa. Figlia di Dagoberto II, re d'Austrasia. Morì verso l'a. 734. — S. Enrico, eremita, morto l'a. 1315, venerato a Treviso, Verona e altrove. — Ss. Caio, prete, e Leone, suddiacono, martiri a Roma.

Memorandum. — A Roma, nella basilica di S. Paolo *extra muros*, si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo. — Si chiude la caccia: *Napoli* (2° periodo; uccelli di passaggio sulla spiaggia del mare e terreni incolti); *Palermo* (uccelli di transito sul mare). — Si chiude l'aucupio: *Napoli* (2° periodo; uccelli di passaggio sulla spiaggia del mare e terreni incolti); *Palermo* (uccelli di transito sul mare). — Chiusura dell'anno finanziario per tutte le amministrazioni governative. — Scade la prima rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve essere fatto entro i primi 20 giorni del mese entrante di luglio. — Estrazione Prestito a premi per la Cassa Nazionale di Previdenza e per la "Dante Alighieri"; del Prestito Città di Venezia 1869 (rimbor. 1° novembre); del Prestito prov. di Bologna, 1885 94; del Prestito a premi riord. Bevilacqua La Masa e del Prestito a premi della Repubblica di San Marino.



Giovanni Giolitti.

Giolitti Giovanni, n. Mondovì 1842, uomo politico.

Golgi Camillo, n. Corteno (Brescia) 1843, prof. di istologia e patologia generale all'università di Pavia, senatore.



Camillo Golgi.

1 Giovedì
182-184

S. Teobaldo, monaco camaldolese del secolo XI. — S. Regina, sposa ad Adelberto conte d'Ostrevant. Morì verso la fine del secolo VIII. — B. Bartolomeo di Braganza, vescovo di Vicenza, dal 1256 al 1270.

Memorandum. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (provincia di Verona), detta di Santa Giuliana. — A Fiesole fiera di San Romolo. — Comincia la sessione estiva di esami nei Ginnasi e Licei. — Comincia il tempo utile per la presentazione ai comandanti dei distretti delle domande di ammissione al 1° anno della Scuola Militare di Modena e dell'Accademia di Torino. — Si inizia la caccia: *Bari* (uccelli marini): *Foggia* (quaglie e uccelli di passaggio). — Si inizia l'aucupio: *Livorno* (passeri, con reti). — Sono permessi la pesca e il commercio dei gamberi sino al 30 marzo. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Oggi cominciano i pagamenti del 2° semestre della rendita consolidata 3,50 % nominativa e del 3° trimestre della rendita consolidata 4.50 % netto. — Oggi maturano le cedole semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Estrazione prestito a premi Città di Milano 1861; Prestito Unificato Napoli 1881; Obbligazioni Tunisine 1889; Prov. 1888 e Comunali 1892 di Torino; Obbl. di Ferrara 1882.



2 Venerdì
183-183

Visitazione di Maria Vergine. La tradizione riferisce l'incontro di Maria Vergine con la sua cognata S. Elisabetta, vuolsi nella piccola città di Ain Karem, poco distante da Gerusalemme. — S. Adeodato, prete, venerato a Galliano (Cantù, prov. di Como).

Memorandum. — Palio a Siena. — Festa di Maria Santissima Incoronata di Pozzano, protettrice della città di Castellammare di Stabia. — Festa della Madonna della Bruna in Matera, con fiera. — Festa di S. M. Nuova a Monreale. — Festa patronale di Castrogiovanni.

....

....



3 Sabato
184-182

S. Dato, vescovo di Ravenna dal 175 al 185. — S. Eliodoro, vescovo di Altino (Chieti), dal 381 al 407. — Ss. Ireneo e Mustiola, martiri, venerati a Chiusi. — S. Lingdano, o Lindano, ab., patrono di Sessa (Gaeta): sec. V-VI?

Memorandum. — A Roma, nella chiesa di San Pietro in Vincoli, si espongono al pubblico le catene di San Pietro.

....

....

....




Pietro Grocco.

Grocco Pietro, n. Albonese (Pavia) 1856, clinico: è professore a Firenze e senatore.

Guerrini Olindo, nato Sant'Alberto di Ravenna 1845, poeta (Lorenzo Stecchetti), bibliotecario.


Olindo Guerrini.

4 Domenica
185-181

✠ **S. Ulrico,** vescovo di Augusta. Morì dopo 50 anni di episcopato, a ottantatrè anni d'età, nel 972. — S. Gallo, vescovo di Clermont, dal 527 al 553 circa. — S. Alberto Quadrelli, vescovo, venerato a Lodi (sec. IX).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 6,13m. — A Roma, oggi sono aperte le Grotte Vaticane alla visita delle sole donne. — Fiera di S. Filomena a Roccella Jonica (provincia di Reggio Calabria): dura 3 giorni. — Festa di San Calogero in Girgenti. — Festa dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America (Annivers. della Dichiarazione del 1776).



5 Lunedì
186-180

S. Zoe, martire, romana di nascita (sec. III-IV). — Ss. Agatone e Trifina o Trifomena, siciliani, martiri, venerati a Minori (Amalfi). — S. Marcelliano, eremita, venerato ad Altino (sec. IV-V). — S. Filomena de' Clavelli, vergine di Sanseverino Marche (Macerata). — S. Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Barnabiti, festeggiato a Milano (1502-1569). Fu annoverato fra i santi nel maggio del 1897.

Memorandum. — Per la festa di S. Vito, patrono del paese, grandi feste a Forio d'Ischia. — Festa nazionale della Repubblica del Venezuela (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza nel 1810).



6 Martedì
187-179

S. Lorenzo da Brindisi, cappuccino e celebre predicatore in varie lingue; predicò con buon esito una crociata contro i Turchi in difesa dell'Ungheria, morì l'a. 1619. — S. Romolo, martire (sec. I?) patrono di Fiesole. — S. Domenica, verg., mart., venerata in Tropea (Monteleone di Calabria): (sec. III-IV). — S. Tranquillino, martire

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).



7 Mercoledì
188-178

S. Claudio, abbate. Nacque nel 521, e, quantunque figlio del re Clodomiro, rinunciò al mondo per farsi sacerdote, e ringraziava quotidianamente il Signore di averlo liberato dalle mollezze della corte. Fu ordinato nel 551 e si ritirò a Nogent, dove eresse una chiesa. Morì nel 560 a soli 38 anni. — Ss. Crescenzio e compagni, martiri, venerati a Fiesole. — S. Apollonio, vescovo di Brescia dal 119 al 135 (Gams). — S. Console, vesc. di Como dal 489 al 495 circa. — S. Astio o Asteo, vescovo e martire di Durazzo. — Ad Ivrea, patronale di S. Savino (vedi 11 luglio).



Note pratiche di cucina.

Crema di piselli (per *pick-nick*).

I Romani furono ghiottissimi di queste creme ed il loro modo di prepararle non mancava certo di una geniale semplicità: pestavano nel mortaio i legumi raccolti di fresco, li passavano per staccio, ne cuocevano il sugo, non dimenticando di schiumare l'albumina vegetale che si coagula alla superficie e le servivano con guarnizioni diverse ed in vari modi *(patina)*, dopo avervi mescolato dei condimenti speciali di quell'epoca.

Uno dei migliori procedimenti moderni per far creme di piselli, fave od erbaggi è il seguente: Preparate un soffritto d'odori di cucina con burro e prosciutto, fatevi insaporire 500 gr. di piselli fini, quindi bagnate con brodo ed ultimate la cottura. Stemperate 4 cucchiai di crema di riso Knorr in un litro e mezzo di buon brodo e dopo alzato il bollore lasciate cuocere allato del fornello per mezz'ora; passate i piselli due volte allo staccio fino insieme ad un a pallina di spinaci, unite la poltiglia così ottenuta al *colato* di riso, seguitando a cuocere. Frullate 5 tuorli d'uova in una terrina con un bicchiere di panna, 50 gr. di burro fresco, 2 cucchiai di parmigiano, odore di pepe e uno scrupolo di noce moscata; levate la schiuma alla minestra ed eseguitene il legamento con questa tuorlata; scaldatela fino ad un grado sotto l'ebollizione e passatela attraverso al colino nella zuppiera. Servitela con crostini di pane tostati o fritti nel burro e l'immancabile formaggio grattato. Per aggiungere succulenza alle dette creme d'erbaggi vi è chi unisce una poltiglia di pollo lesso *(alla Regina)*, ma io vi ricordo l'aforisma di Savarin: “Il lesso è della carne senza il suo sugo„. Questa minestra si adatta anche per la campagna e si trasporta ben fredda nelle bottiglie *thermos*, **se d'estate, omettendo i crostini e servendola in tazze.**

8 Giovedì
189-177

S. Elisabetta, regina, figlia di Pietro III re d'Aragona, e di Costanza figlia di Manfredi re di Sicilia. Fu nel 1271 sposa a Dionigi re del Portogallo. Mortole il marito, si ritirò nel convento delle Clarisse, dove morì benedetta dai suoi popoli l'a. 1336. — S. Apollonio, vescovo di Benevento dal 326 al 340 circa. — S. Illuminato, eremita, presso Tiferno Tiberino, ora Città di Castello (Perugia). — S. Adriano III, papa, morto nell'885. — S. Paolo della Croce, nato in Ovada (Liguria). Fin dalla prima fanciullezza dimostrò grande amore al Crocifisso. Arruolatosi nell'esercito, compiuta la ferma e reduce in patria, rinunciò a ricchi sponsali per darsi tutto alla vita mistica. Compiuti gli studî teologici ed ordinato sacerd., essendo pontefice Benedetto XIII, istituì l'ordine dei Passionisti. In luogo solitario del Monte Argentaro eresse un monastero. Morì nel giorno stesso da lui predetto l'anno 1775. Fu canonizzato da papa Pio IX, e da pochi anni venne aggiunta nel breviario la sua ufficiatura.

Memorandum. — ....

....



9 Venerdì
190-176

B. Giovanna Scopello, carmelitana, n. a Reggio d'Emilia l'a. 1438, morta l'a. 1491. — S. Veronica Giuliani, nata a Mercatello d'Urbino, clarissa, morta a sessantasette anni d'età, nell'a. 1727. — Ss. Eusanio e compagni, martiri (secolo I?), venerati a Santo Eusanio Forconese (Aquila degli Abruzzi). — B. Brizio, vescovo di Martana (Lecce): sec. I-III. — Ad Acqui, festa patronale di S. Guido (vedi 12 settembre).

Memorandum. — Festa nazionale della repubblica Argentina.



10 Sabato
191-175

S. Felicita e i suoi sette figli, martiri. Madre cristiana del secondo secolo, la quale accusata come tale con i figli Germano, Felice, Filippo, Silvano, Alessandro, Vitale e Marziale, venne con loro martirizzata a Roma l'anno 175. — Ss. Rufina e Seconda, romane, verg., martiri l'a. 260. — S. Paterniano, vescovo di Fano dall'a. 300 al 344 c. — S. Pietro, abate, onorato a Perugia (sec. X). — S. Amelberga, vergine a Gand, il cui corpo fu bruciato dai calvinisti nel 1578. — S. Apollonio, martire, crocifisso a Iconio.

Memorandum. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di Santa Felicita, presso la Mefite d'Ansanto, nell'agro di Rocca San Felice (Avellino). — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). — Estraz. ammort. Prest. Milano unificato 1897 (rimborso 1° ottobre).



Note pratiche di cucina.

Minestra alla Palestina.

È una minestra poco comune, ma di facile esecuzione e sopratutto di gusto squisito. Dicesi alla *Palestina* perchè si ritenne per molto tempo che le pere di terra *(topinambours)* fossero originarie da quella regione della Siria che porta tale nome.

Mondate un kg. di pere di terra, dette anche volgarmente *occhi di canna*, lavatele e fatele cuocere in buon brodo con uno stelo di sedano; passate tutto per staccio fino due volte, ponete sul fuoco nuovamente e schiumate. Preparate a parte un legamento composto di 5 tuorli d'uova freschi, un bicchiere di panna, 2 cucchiai di parmigiano grattato, 60 gr. di burro, odore di noce moscata e una presa di pepe. Pochi minuti prima del servizio, mescolate lentamente i due liquidi, portate a colore di crema e travasate nella zuppiera passando pel colino.

Guarnizione della minestra. — Fate delle frittatine sottilissime con 3 uova miste a poco latte e salate; tagliatele a dadini, aggiungete il giallo di 6 carote ridotto a filettini, cotti nel brodo, più una pizzicata di foglioline di cerfoglio fresco.

Questa finissima crema può figurare in un gran pranzo o entrare nel bagaglio di una refezione convenientemente chiusa nelle *thermos*. Si conserva anche ghiacciata in bottiglie termoforiche ed è deliziosa servita nelle tazze sia in città che in campagna.

11 Domenica
192-174

✠ **S. Pio I, papa, martire.** Successe a S. Iginio, nel 142, e dopo otto anni di laborioso pontificato morì martire, in una delle parziali persecuzioni tollerate da Antonino Pio, l'a. 150. — Ss. Savino e Cipriano, bresciani, martiri (sec. III-IV?). — S. Giacomo, vesc. di Nisibi nella Mesopotamia (350). La sua festa è celebrata secondo il rito in giorni diversi. — S. Giovanni, vescovo di Bergamo. ucciso per la fede dagli Ariani. — Ss. Gennaro e Pelagia, martiri a Nicopoli nell'Armenia. — S. Abbondio, prete, trucidato dai Mori a Cordova. — S. Sabino, confessore a Poitiers.

Memorandum. — Celebri feste in onore di Santa Rosalìa a Palermo, ripristinate da 19 anni nell'antica pompa. Durano cinque giorni. — Festa di S. Biagio in Comiso (Siracusa).



12 Lunedì
193-173

S. Giov. Gualberto, fondatore dei Vallombrosani, morto a ottantott'anni d'età, nel 1073. — S. Paolino, primo vescovo di Lucca (sec. I?). — S. Ermagora, discepolo di S. Marco evangelista e primo vescovo di Aquileia, ove morì martire. — S. Paterniano, vescovo di Bologna nel secolo IV. — S. Marciana, vergine e martire a Toledo, nel 302. — A Stezzano (Bergamo), festa dell'apparizione della B. V. M. — A Corneto (Roma), festa patronale di S. Litardo.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 9,50m.



13 Martedì
194-172

Ss Nabore e Felice, provenienti dalla Mauritania, martiri a Milano durante la persecuzione di Massimiano Erculeo, l'a. 304. — S. Giustina, vergine e martire a Trieste l'a. 289. — S. Eugenio, vesc. di Cartagine, con altri compagni, confessori sotto i Vandali (505). — S. Anacleto, ateniese, che successe a S. Clemente nel pontificato (112) e morì martire sotto Adriano nel 121. Fu sepolto in Vaticano. — S. Sila, uno dei primi cristiani, mandato a predicare il Vangelo dagli Apostoli insieme con Barnaba e Paolo. — S. Turiano, vescovo in Bretagna. — S. Serapione, martirizzato sul rogo.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue). — Comincia il mese di *Ramadan* per i mussulmani.



14 Mercoledì
195-171

S. Bonaventura, card. e dottore della Chiesa. Nacque nel 1221 a Bagnorea in Toscana. Papa Gregorio X lo creò cardinale e vescovo di Albano. Al concilio generale di Lione, raccolto allo scopo di facilitare l'unione della Chiesa latina alla greca, fu il primo che parlò all'assemblea. Dopo la terza sessione del concilio si ammalò, e morì il 14 luglio del 1274. Apparteneva all'ordine dei Francescani. — Festa patronale di S. Marciano a Trigento, provincia di Avellino (vedi 14 giugno).

Memorandum. — Festa nazionale della Repubblica Francese (anniv. della presa della Bastiglia, 1789). — Festa nazionale al Brasile (Giubileo della repubblica, della libertà e della indipendenza dei popoli americani).





ATTILIO HORTIS.

Hortis Attilio, n. Trieste 1850, letterato, storico, bibliotecario: per molti anni deputato di Trieste alla Camera Austriaca.

Labriola Arturo, n. Napoli 1873, una delle più notevoli figure del socialismo sindacalista.



ARTURO LABRIOLA.

15 Giovedì
196-170

S. Enrico. Era figlio ad Enrico duca di Baviera. Nel 995 successe al padre nella reggenza dello Stato e, morto nel 1002 l'imperatore Ottone suo cugino, fu eletto in suo luogo imperatore di Germania. Dopo 22 anni di regno, morì a soli 52 anni, e si meritò il titolo di *Pio*. — S. Atanasio I, vescovo di Napoli dall'a. 850, all'a. 872. — S. Camillo de Lellis, nato a Bucchianico negli Abruzzi, nel 1550, condusse dapprima una vita dissipata nella milizia, indi convertitosi, tentò invano di entrare fra i Cappuccini. Si diede allora agli studi, e ordinato sacerdote fu sua speciale sollecitudine la cura degli ammalati, per i quali fondò una apposita congregazione detta dei Ministri degli infermi, o Camilliani, i quali si obbligano con voto speciale ad assistere anche gli affetti da malattie contagiose. Morto a Roma nel 1614, fu canonizzato da Benedetto XIV nel 1746. Leone XIII lo proclamò patrono degli infermi e degli ospedali.

Memorandum. — Hanno termine le feste di Santa Rosalìa a Palermo, con la processione notturna delle reliquie della Santa. — Si inizia l'aucupio: *Catania* (passeri); *Foggia* (quaglie e uccelli di passaggio). — Comincia il servizio di quattro mesi, col grado di sergente, in un corpo di fanteria o di cavalleria, per i licenziati dai collegi militari di Napoli e di Roma che non intendono proseguire negli studi.



16 Venerdì
197-169

B. Verg. del Carmine. La solennità trae la sua origine dall'ordine dei Carmelitani, così chiamati dal Monte Carmelo nella Siria, e da Giovanni patriarca di Gerusalemme nel XII secolo il quale diede la prima regola. Nel 1209 Alberto, pur esso patriarca della stessa città, diede la regola definitiva dell'ordine, confermata poi a S. Simone Stock, eletto generale nel 1245, da Onorio III, Gregorio IX e Innocenzo IV. È celebre la riforma introdottavi nel 1568 da S. Teresa, che diede origine al ramo dei Carmelitani Scalzi. Festa patronale a Concesa. — Ss. Quirico e Giulitta, martiri, l'a. 304, festeggiati a Paullo lodigiano. — S. Vitaliano, vescovo di Capua, morto verso l'a. 728 (vedi 27 gennaio).

Memorandum. — Feste a Napoli nella storica chiesa del Carmine e nel popolare quartiere del Mercato. — Comincia oggi d'ordinario per le scuole elementari del Regno il periodo degli esami di ammissione, di promozione, di proscioglimento e di licenza. — Da oggi sino alla fine del mese le biblioteche governative sospendono il servizio del prestito di libri a domicilio: le opere già prestate devono essere restituite in questa quindicina. — Fiera a Monteleone (Calabria Ulteriore) fino al 22 luglio.



17 Sabato
198-168

S. Alessio, pellegrino, appartenente ad agiata famiglia romana, si sentì ispirato a lasciare il mondo per darsi a vita penitente. Ritornato, e non riconosciuto dalla famiglia, rimase per parecchi anni in un sottoscala della casa, vivendo di carità. Morì verso l'a. 416. — S. Marcellina, verg., sorella ai Ss. Ambrogio e Satiro, morì sulla fine del secolo IV. — S. Marina, vergine, festeggiata a Venezia. — S. Generoso, martire, venerato a Tivoli. — S. Leone IV pp. (847-855), provvide alla difesa di Roma, ai restauri di S. Giovanni Laterano, alla disciplina del clero.





Sabatino Lopez.

Lopez Sabatino, n. Livorno 1871, autore e critico drammatico, direttore della Società italiana degli Autori.

Loria Achille, n. Mantova 1857, economista, sociologo, professore a Torino.



Achille Loria.

18 Domenica
199-167

✠ **S. Sinforosa e i suoi sette figli**, martiri verso gli anni 117-138, patroni di Tivoli, loro patria. — S. Elio, confess., patrono della città di Capo Istria. — S. Materno, vescovo di Milano, dal 282 al 304, o 303 secondo il Sassi.

Memorandum. — Tradizionale Sagra del Redentore, festeggiata tutta la notte a Venezia, in ricordo della cessazione della pestilenza del 1578. — Festa dell'indipendenza della repubblica dell'Uruguay.



19 Lunedì
200-166

S. Vincenzo de' Paoli. Fu la personificazione della beneficenza in Francia, nel secolo XVII. Divenuto sacerdote, fondò l'istituto dei Preti della Missione, o Lazzaristi, istituì ricoveri per poveri, per vecchi, per trovatelli; sollevò in ogni maniera i condannati alle galere ed introdusse primo le Suore di carità. Morì ottuagenario, l'anno 1659. — S. Pietro de' Cresci, confess., morto l'a. 1323, onorato a Foligno. — S. Felice, vesc. di Verona (sec. V). — S. Simmaco, pp. dal 498 al 514.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 21,28m. — Cominciano, di solito, le rappresentazioni wagneriane al teatro di Bayreuth.



20 Martedì
201-165

S. Gerolamo Emiliani, appartenente a nobile famiglia veneta, dopo una gioventù spensierata si diede ad una vita tutta di sacrifizio a vantaggio de' fanciulli orfani ed abbandonati, pei quali primo istituì orfanotrofi e ricoveri. Creò la Congregazione dei Somaschi, così detta da Somasca, paese vicino a Lecco. Morì l'a. 1537. — S. Margherita, vergine d'Antiochia, martire verso l'a. 275, festeggiata a Cremona e a Montefiascone.

Memorandum. — Onomastico di S. M. la Regina Madre Margherita. — Apertura della famosa fiera di Santa Maria Maddalena in Sinigaglia. Dura 17 giorni.



21 Mercoledì
202-164

S. Prassede, vergine, figlia di Pudente, senatore romano e sorella dei Ss. Novato, Timoteo e Pudenziana, sacrificò tutto il suo a prò dei Cristiani perseguitati da Marco Antonio. Moriva giovine di anni, ma ricca di meriti nel 158. — S. Vittore di Marsiglia, martire sotto l'imperatore Massimiano, dopo la strage della legione tebea (290). — S. Macrina, verg., da Cesarea di Cappadocia (Turchia asiatica), morta l'a. 379. — Ss. Giulia, vergine, Claudio, Giusto e Giocondino, martiri a Troyes. — S. Zotico, vesc. di Comana in Armenia, martire nella persecuzione di Severo, verso il 204.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — Estraz. rimborso certificati Prestito Cattolico 1860-64 (rimb. al 1° ottobre successivo).



Note pratiche di cucina.

Sanduicci d'uovo alla giapponese.

(Kimisusi).

Il Giappone divide con la Cina l'onore di aver dato al mondo l'uso del thè, compreso quello delle cinque *(five o'clok tea)*, come l'Inghilterra di averlo diffuso dovunque. Fra le varie leccornìe solite a servirsi con questa aromatica bevanda, i Giapponesi contano i sanduicci d'uova arrotolati, che le signore potranno facilmente preparare da loro.

Cuocete dapprima il seguente tortino: Rompete 4 uova in una cazzaruola, unitevi 70 gr. di burro, 2 cucchiai di panna, sale e pepe; esponetele a fuoco moderato, tramenando affinchè non si attacchino al fondo, ma si leghino come una crema. Appena il composto incomincia ad ispessire in maniera uniforme, ritiratelo dal fuoco, muovendolo per pochi secondi con una frusta. Siccome è necessario che il tortino sia piuttosto compatto non v'è bisogno di fermarne la cottura coll'aggiungervi altra panna o burro; in ultimo passate per staccio e mettete da parte. Grattugiate della radice di rafano, quindi tritatela per renderla più fina e mescolatela alle uova con qualche goccia di *Knorr sos*. Tagliate delle fette sottili di pane a cassetta raffermo, spalmatele col tortino e arrotolatele su sè stesse, racchiudendole in fogli di carta bianchi per raffreddarle nella ghiacciaia. Svoltate i sanduicci, correggetene la forma, se vi è bisogno ed impiattateli con disco di carta smerlata sotto.

22 Giovedì
203-163

S. Maria Maddalena. sorella a Marta (29 luglio) e a Lazzaro. Passò trent'anni in ardue penitenze e pare morisse l'anno 66. — S. Gerolamo, vescovo di Pavia dal 778 al 787. — S. Gualtiero, confessore, morto l'a. 1224, onorato a Lodi. — S. Platone, martire ad Ancira in Galizia, la cui carità verso i carcerati fu lodata nel secondo concilio di Nicea.

Memorandum. — Fiera a Bisceglie, fino al 30.

---

23 Venerdì
204-162

S. Apollinare. v., m., apostolo e patrono di Ravenna, ove la tradizione lo dice mandato dallo stesso S. Pietro. Fu il primo che occupò la sede di Ravenna, la quale tenne per 20 anni. Alcuni storici, sulla testimonianza di Pier Crisologo, vogliono che non sia stato martirizzato, ma che, dopo aver sostenuto varî tormenti per la fede, vivesse ancora lungo tempo in continue fatiche apostoliche. Morì sulla fine del I secolo. — Ss. Romula e compagne, vergini romane (fine del sec. VI). — S. Liborio, vescovo di Mans dal 348 al 397. — S. Primitiva, vergine, martire a Roma insieme ai Ss. Apollonio ed Eugenio.

Memorandum. — Entra il Sole in Leone.

---

24 Sabato
205-161

S. Franc. da Solano. francescano, evangelizzatore del Perù, a Lima, Tucuman ed a Rio della Plata. Morì a Lima l'anno 1610. — Ss. Cleonico, Stratonico e compagni, da Lentini, martiri. — S. Giuliano e compagni, onorati a Lodi (sec. III-IV). — S. Cristina, verg. e mart. Professando fin dalla fanciullezza la religione cristiana, fu maltrattata dal padre idolatra. Tradotta davanti ai giudici fu sottoposta a crudi tormenti, che sarebbero incredibili, se la storia non fosse là a testimoniarli. Morì nel 300. È onorata specialmente a Palermo, dove fu trasportato il suo corpo. — Le Ss. Nice e Aquilina, convertite da S. Cristoforo martire e decapitate nella Licia. — S. Ursicino, vescovo di Sens. — S. Vincenzo, martire a Roma, sepolto sulla via Tiburtina.

Memorandum. — ....

....

Note pratiche di cucina.

Gelatina per convalescenti.

La freschezza della preparazione è il principale requisito igienico di qualunque vivanda, particolarmente nell'alimentazione degli ammalati. In omaggio a questo principio ritengo di generale utilità di far conoscere il procedimento per allestire *in breve tempo* una gelatina per ammalati o convalescenti. Lo spazio concesso per la rubrica di cucina non permette ch'io mi dilunghi sui benefici di tal preparato in confronto con quelli abituali, ricorderò solo che la gelatina può ricevere infezione dall'aria tanto più facilmente quanto è maggiore la sua esposizione agli agenti atmosferici.

Pestate nel mortaio mezza gallina con 300 gr. di coscia di manzo, dinervata e senza grasso; ridotta in poltiglia, scioglietela in cazzeruola con un litro d acqua fredda e ponetela sul fuoco rimuovendo di quando in quando finchè alza il bollore; aggiungetevi una presa di sale, un ramoscello di prezzemolo e ritirate accanto al fornello, lasciando cuocere lentamente per 3 ore. Digrassate bene e filtrate alla salvietta in modo che il consumato riesca limpido. Stemperate in una cazzeruolina mezza cucchiaiata di arrow-root Knorr con un ottavo di litro di consumato freddo, fate bollire per 5 minuti, badando che non attacchi, gustate di sale, versate in una tazza passata nell'acqua fresca senza asciugare e ghiacciate. Mezz'ora dopo capovolgete per tre quarti la tazza, smodellando la gelatina sul piattino, e portatela immediatamente all'ammalato.

25 Domenica
206-160

✠ **S. Cristoforo, martire** della Licia, regione dell'Asia Minore, verso l'a. 250: è patrono della città di Gallarate (Milano). — S. Giacomo il maggiore, apostolo e fratello di Giovanni, figlio di Zebedeo (secolo I). — S. Paolo, martire in Palestina nella persecuzione di Massimiano Galerio. — S. Valentina, vergine e martire. — Ss. Fiorenzo e Felice, martiri negli Abruzzi. — S. Maguerico, vescovo di Treviri. — A Mezzojuso (Corleone), patronale del SS. Crocifisso.

Memorandum. — Fiera di Sant'Anna a Bovalino (prov. di Reggio Calabria): dura tre giorni. — Festa nazionale della Baviera.



26 Lunedì
207-159

S. Anna, sposa di S. Gioachino e madre avventurata di Maria SS. A Napoli festa di precetto. — S. Germano, vescovo, di Auxerre (418). — S. Giacinto, mart. a Roma, seppellito dalla matrona Giulia nel proprio cimitero. — S. Valente, vescovo di Verona. — S. Simeone, monaco benedettino in un convento presso Mantova.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 12.30m. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — A Firenze, anniversario della cacciata del Duca d'Atene (1343). All'antico tempio di Or San Michele sventolano le bandiere delle corporazioni d'arti della Repubblica fiorentina. — Festa di Sant'Anna (dura tre giorni) a Castelbuono (Palermo), dove si conserva il cranio della Santa patrona. — In Acireale, festa della patrona Santa Venera. — In molte parti d'Italia si crede che se piove il giorno di Sant'Anna, pioverà un mese e una settimana.



27 Martedì
208-158

S. Giuliano, vescovo, martire. — S. Aurelio, martire a Cordova nella persecuzione de' Mori, l'a. 852. — Ss. Pantaleone, o Pantaleo, medico, ed Ermolao, martiri l'a. 303. Festa patronale della diocesi di Crema.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.



28 Mercoledì
209-157

Ss. Nazaro e Celso, martiri per la fede. Nazaro era figlio di un pagano che occupava un posto elevato nell'impero. Fu arrestato a Milano col giovane Celso che lo accompagnava, e vennero condannati alla morte verso l'a. 68. Sono festeggiati a Milano.

Memorandum. — Fiera ad Assisi: dura 4 giorni. — Anniversario della morte del Re Carlo Alberto (1849). Messa funebre solenne nel Duomo di Torino per cura del Ministero dell'Interno. — Oggi (15 luglio nel calendario russo) si apre la famosa fiera di San Macario a Nijni-Novgorod. Si chiude il 7 settembre (25 agosto). — Festa nazionale del Perù (Anniversario del giuramento dell'Indipendenza, 1821).





Luigi Luzzatti.

Luzzatti Luigi, n. Venezia 1841, economista, finanziere, uomo politico.

Maccari Cesare, nato Siena 1840, pittore affreschista, di genere storico.



Cesare Maccari.

29 Giovedì
210-156

S. Marta. Della famiglia di Lazzaro (vedi 22 luglio). Secondo le più probabili tradizioni morì l'anno 84. — S. Faustino, festeggiato a Todi (sec. III-IV).

Memorandum. — Anniversario della morte del re Umberto I (1900). Cerimonia funebre al Pantheon di Roma. A Monza, dopo l'ufficio funebre celebrato nella Cattedrale, per fondazione perpetua di un gruppo di signore di Monza e di Milano, è permessa la visita del Monumento espiatorio, che sorge sul luogo del regicidio. Però la commemorazione ufficiale è stata trasportata al 14 marzo.



30 Venerdì
211-155

S. Rufino, martire onorato ad Assisi. — S. Terenzio, diacono, protettore di Faenza. — Ss. Abdon e Sennen, persiani, martiri a Roma verso l'anno 250.

Memorandum. — ....



31 Sabato
212-154

S. Ignazio da Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù. Dedicatosi dapprima alle armi, venne fer to all'assedio di Pamplona, e da allora data la sua conversione, compiutasi nella grotta di Manresa. Nel 1534, già sacerdote, fondò a Parigi il celebre suo ordine, approvato solennemente da Paolo III nel 1540. soppresso da Clemente XIV nel 1773, e ristabilito da Pio VII nel 1814. Morì il 31 luglio del 1556, e beatificato da Paolo V nel 1609, fu canonizzato da Gregorio XV nel 1622. — S. Giovanni Colombini, nobile senese celebre per la sua carità verso i poveri, fondatore dell'ordine dei Gesuati approvato da Urbano V nel 1367, e soppresso da Clemente IX nel 1668. — S. Germano. vescovo di Auxerre, che combattè in Inghilterra l'eresia dei Pelagiani, e morì a Ravenna nel 448.

Memorandum. — Festa al Santuario di Sant'Ignazio, presso Lanzo Torinese. — Fiera a Salsomaggiore (prov. di Parma). — Chiusura dell'anno scolastico nelle Università. — Scade il termine per la presentazione dei titoli nei concorsi ai posti vacanti di insegnante nelle scuole elementari del Regno. — Ultimo termine per iscriversi nelle liste dei giurati presso l'ufficio comunale, sotto pena di una multa di L. 50. — Scade il termine utile per le dichiarazioni dei nuovi redditi, delle variazioni e della cessazione dei redditi già accertati, agli effetti dell'applicazione dell'imposta sulla Ricchezza Mobile. Non facendo le dichiarazioni in tempo utile, si può chiedere la rettificazione dei redditi anche durante tutto il mese di agosto, ma in tal caso non si può ridurre la soprattassa che della metà.





Guglielmo Marconi.

Marconi Guglielmo, n. Bologna 1875, inventore del telegrafo senza fili.

Marini Virginia, nata Alessandria 1844, artista drammatica.



Virginia Marini.

1 Domenica
213-153

✠ **S. Pellegrino, eremita.** Morì a mezzo il secolo IV. — S. Pietro *in vinculis.* — Ss. vergini Fede, Speranza e Carità.

Memorandum. — Ferragosto (da *Feriae Augusti*), per antichissima usanza in molti luoghi d'Italia giorno di mancie, che in molti paesi si danno invece per la Madonna di Ferragosto, cioè per l'Assunta, che ricorre il 15 del mese. — Da oggi agli 8 del mese sono esposte al pubblico a Roma nella chiesa di S. Pietro in Vincoli le catene di S. Pietro. — Festa titolare in Lanzo di Piemonte. — Festa patronale a S. Eusebio presso Genova, assai frequentata dai genovesi. — Da oggi sino al 5 novembre possono essere presentate alle segreterie universitarie le domande d'immatricolazione e di iscrizione agli anni di corso. — Oggi di regola si chiudono le scuole elementari. — Si inizia la caccia: *Bergamo* (quaglie); *Brescia* (quaglie); *Caltanissetta; Catanzaro* (1° periodo: volatili, esclusi gli uccelli di passo); *Genova* (rigogoli, a posto fisso); *Girgenti; Mantova* (quaglie); *Porto Maurizio* (rigogoli, a posto fisso); *Rovigo* (quaglie e tortore); *Siracusa* (1° periodo). — Si inizia l'aucupio: *Caltanissetta; Girgenti.* — Estraz. Prest. a premi della Croce Rossa Italiana. — Estraz. pel rimborso delle Obblig. della Società degli Alti Forni e Acciaierie di Terni; Obbligaz. 5 % Ferr. Torino-Novara; Prestito Unificato Fiorentino.



2 Lunedì
214-152

S. Alfonso de' Liguori, vescovo di S. Agata de' Goti (Benevento), dottore della Chiesa latina, nato l'anno 1696, a Maranello presso Napoli. Abbracciato lo stato ecclesiastico dopo essersi laureato in legge, scrisse una grande quantità di opere ascetiche e teologiche, e fondò la congregazione dei Redentoristi per le missioni al popolo di campagna. Morto a 91 anni nel 1787 a Nocera dei Pagani, fu beatificato da Pio VII nel 1816 e canonizzato da Gregorio XVI nel 1839. — S. Massimo, vescovo di Padova, verso gli anni 139-166. — S. Sereno, vesc. di Marsiglia dal 595 al 601 circa, venerato a Biandrate. — S. Stefano I, papa dal 257. Combattè e condannò le eresie di Novaziano romano e Novato cartaginese, e morì mart. sotto Valeriano.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 21,46ᵐ. — Pellegrinaggio all'insigne Santuario della Porziuncula, o di Santa Maria degli Angeli, per il *perdono di Assisi.* — Fiera detta di San Donato in Controne (Salerno). — A Milano oggi ricorre, come dicono, la festa dei.... *minchioni:* ciò che dà pretesto a scherzi sboccati e a canzonature. Avviso a chi tocca;



3 Martedì
215-151

S. Aspreno, vescovo di Napoli, consacrato, secondo un'antichissima tradizione, da S. Pietro, dopo esserne stato prodigiosamente convertito, e morto l'anno 89. — Ritrovamento delle reliquie di S. Stefano protom., avvenuto sotto Teodosio II. — S. Gregorio, abate di Nonantola (Modena), morto nel 933.



Note pratiche di cucina.

Gelato: Spuma col thè.

Mettete in vaso di porcellana 25 gr. di thè con un decil. d'acqua bollente, copr.te e dopo 6 o 7 minuti passate l'infusione. Ponete 8 tuorli d'uova nel calderotto stemperandoli poco a poco con un bicchiere di sciroppo bollente (100 gr. di zucchero disciolti nell'acqua); sbattete con la frusta a bagnomaria od a fuoco dolcissimo finchè il composto spuma e si addensa, seguitate a lavorare a freddo, collocando in ultimo il calderotto sul ghiaccio. A tal punto la spuma avrà acquistato una certa consistenza; mescolatevi egual volume di panna ben montata, insieme all'infusione del thè. Gustate il preparato e regolatelo convenientemente di zucchero, versatelo subito in un grosso stampo incrostato nel ghiaccio e sale (se non basta adoprate 2 stampi), chiudete col suo coperchio, turate le fessure col burro e ricoprite con altro ghiaccio e sale abbondanti. Due ore di congelazione sono sufficienti. Al momento di servire levate lo stampo, bagnatelo in acqua fredda, asciugatelo ed estraete la spuma deponendola sul piatto ricoperto con tovagliolo; circondatela con chicche ghiacciate col rhum.

Le spume, per la loro tenue consistenza, sono annoverate fra i gelati igienici, specialmente quelle contenenti degli aromati superiori come il thè ed il caffè, essendo questi capaci di rilevare le forze del cuore in contrapposto al gelato che le deprime.

Anche le paste col rhum tendono a riportare allo stomaco il calore iniziale scacciato dal freddo.

Per la sua peculiare composizione questo gelato è un ottimo riconfortante, indicato per una gita automobilistica. In tal caso la sorbettiera dev'essere circondata con abbondante tela e paglia ed assicurata sul portabagaglio.

4 Mercoledì
216-150

S. Domenico di Guzman, spagnuolo, fondatore dell'ordine de' Predicatori, detti dal nome di lui anche Domenicani. Eletto superiore, nulla cangiò della vita di austerità, non usando altro letto che un irto saccone di bronchi, sul quale morì a Bologna il 6 agosto del 1221. — S. Agabio, vescovo di Verona. — S. Perpetua, vedova romana, discepola di S. Paolo.



5 Giovedì
217-149

Maria SS. della Neve. Festa in memoria della dedicazione della basilica di S. Maria Maggiore a Roma, fatta sotto papa Liberio per un prodigio avvenuto l'a. 352. — S. Paride, vescovo di Teano (Terra di Lavoro), dal 333 circa al 346. — S. Virginia, verg. e mart. — Festa patronale di S. Emidio ad Ascoli Piceno. — S. Osvaldo, principe inglese vissuto dal 604 al 642.

Memorandum. — A Roma solenni funzioni nella basilica di Santa Maria Maggiore; durante l'ufficio, dall'alto della chiesa si gettano dei fiori bianchi. — La festa della Madonna della Neve è celebrata con grande solennità e concorso di popolo sulla vetta del Rocciamelone, al nord di Susa (m. 3537). — Fiera a Vasto (Abruzzo): dura sei giorni. — Fiera a Matera: dura sei giorni. — Ultimo giorno utile per la presentazione delle domande di ammissione alla Scuola Militare di Modena e all'Accademia Militare di Torino. Le iscrizioni erano aperte dal 1° luglio.



6 Venerdì
218-148

La Trasfigurazione di G. C. sul monte. — I Ss. Sisto II papa e compagni, mart. sotto Valeriano e Gallieno, sul principio dell'ottava persecuzione, l'anno 258. — S. Ormisda, papa dal 514 al 523.

Memorandum. — Festa nazionale della Bolivia (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1825). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).



7 Sabato
219-147

S. Gaetano da Thiene. Nacque in Vicenza nel 1480 da illustri natali, e grande fu il profitto che fece nelle scienze sacre. Abbracciato lo stato ecclesiastico, andò a Roma, ma rifiutò i posti della prelatura e ritornato alla sua Vicenza attese a santificare sè stesso e gli altri. Unitamente all'arcivescovo di Teate (Chieti), a Paolo de' Ghislieri ed a Bonifacio del Colle, fondò l'ordine dei Teatini, avente per scopo di dare un modello ai chierici e l'esempio di una perfetta povertà, di ristabilire la maestà delle cerimonie, di visitare gl'infermi e di accompagnare i malfattori al supplizio. Morì nel 1517. Festa e fiera a Thiene. — S. Donato, vescovo d'Arezzo dall'anno 349 al 362, martire. — Ss. Pietro e Giuliano, martiri a Roma, circa gli anni 251-260. — Ss. Carpoforo e compagni. — S. Donato, diacono, protettore d'Imola (Bologna), vissuto verso gli anni 446-483. — Ad Arezzo, Mondovì e Pinerolo feste patronali.

Memorandum. — Oggi cominciano in tutta Italia, le ferie annuali del Fôro giudiziario.



Note pratiche di cucina.

Sorbetto d'ananasso.

Prendete 5 bicchieri di sciroppo a 32°, 400 gr. di polpa d'ananasso, il sugo di 4 arancie, 1 albume d'uovo fresco e un po' di vaniglia polverizzata.

Tagliate in pezzi l'ananasso, preferibilmente fresco e maturo, pestatelo nel mortaio e ponetelo in una terrina inverniciata, con una parte dello sciroppo, lasciandovelo macerare per 4 o 5 ore, coperto. Passate l'infuso per staccio, aggiungetevi il sugo delle arancie, il rimanente dello sciroppo, la vaniglia e la chiara d'uovo cruda che mescolerete al composto sbattendola con la frusta. Misurate la densità col pesa-sciroppo, badando che dovrà segnare 22°, mettetelo in sorbettiera e procedete nella congelazione come di pratica.

I sorbetti di lampone, di fragole, ribes, albicocche, ossia di tutta la frutta fresca, si preparano con la stessa dose dell'ananasso suindicata. Le sorbettiere automatiche americane, semplificano di molto il lavoro pei gelati mantecati, sorbetti e granite per cui le ritengo indispensabili alle famiglie che prediligono i frigidi tramessi ad ogni altro. Nella pratica della gelateria si rilevano delle difficoltà cui giovano a risolvere le seguenti istruzioni: 1° Il migliore dei pesa-sciroppi è il gusto; quando una preparazione, sia di crema o di frutte, corrisponde al palato, si è certi di un buon risultato; 2° La polpa dei frutti, posta in troppo grande quantità, fa spumare il composto impedendogli la congelazione, per regola generale basta la quarta parte di polpa o succo di frutte su tre parti di sciroppo.

8 Domenica
220-146

✠ **Ss. Ciriaco e comp.**, martiri sotto Diocleziano, verso la fine del sec. III. — S. Famiano, conf., morto l'a. 1150, patrono di Gallese. — S. Arturo, martire. — S. Emiliano, vesc. nell'Ellesponto. — S. Marino il vecchio, martire in Cilicia. — S. Severo di Vienna, sacerdote.

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Bologna (1848). La città è imbandierata. — Commemorazione della morte di Benedetto Cairoli (1889) a Groppello Cairoli. — Si chiude l'aucupio: *Modena* (quaglie, con reti fisse).



9 Lunedì
221-145

Ss. Fermo e Rustico, martiri, cittadini di Bergamo subirono glorioso martirio sotto il prefetto Anolino a Verona (sec. III). — S. Romano, uno dei soldati che assistettero al martirio di S. Lorenzo e che, convertitosi a quello spettacolo, fu immediatamente decapitato. — I ss. Secondiano, Marcelliano e Veriano, martiri in Toscana nella persecuzione di Decio. — S. Domiziano, vesc. di Châlons-sur-Marne. — Festa patronale a S. Fermo (Brianza). — Feste patronali a Cuneo ed a Ciriè.

Memorandum. — Da oggi all'11 grande pioggia di stelle cadenti, detta comunemente delle lacrime di San Lorenzo, e dagli astronomi sciame delle Perseidi. — Apertura della sessione ordinaria dei Consigli provinciali.



10 Martedì
222-144

S. Lorenzo, diacono, martire, verso il 258 a Roma, e sepolto nella sua basilica al Campo Verano. — B. Amadeo, monaco, fondatore a Milano della congregazione degli Amadeisti, morì l'a. 1582.

Memorandum. — Eclissi annulare di Sole (invisibile in Italia. — 🌑 L. N. a ore 23,11^{m}. — In Udine fiera importantissima di San Lorenzo. Dura 3 giorni, ma i festeggiamenti si protraggono per tutto il mese. Rinomata per i cavalli che vi son portati dalla Croazia. — Scade la quarta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli 8 giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Oggi sulle spiagge marittime della Romagna costuma fare l'ultimo bagno di mare. — Oggi in Lecce e in altri luoghi delle Puglie terminano le annate locative e si fanno i traslochi. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano i fitti dei terreni. — Si inizia la caccia: *Ancona; Ascoli Piceno: Benevento; Campobasso; Cosenza; Macerata; Pesaro* (escluse pernici e coturnici). — Si chiude l'aucupio: *Ancona; Ascoli Piceno; Benevento; Campobasso; Macerata; Pesaro.* — In Toscana oggi si dice: " Sant'Antonio gran freddura San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura: „ ma è proverbio comune a tutti i dialetti d'Italia. — Festa nazionale della repubblica dell'Equatore (proclamazione dell'indipendenza).



11 Mercoledì
223-143

S. Tiburzio, martire, appartenente a famiglia patrizia di Roma. Fu decapitato verso la fine del secolo III. — S. Rufino, vesc. di Assisi, mart. verso l'a. 236.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Fiera a Piacenza, da oggi al 15 agosto. — Finisce il mese di *Ramadan* per i mussulmani. Ultimo giorno di digiuno.





FERDINANDO MARTINI.

Martini Ferdinando, n. Firenze 1841, letterato, pubblicista, autore e critico drammatico, uomo politico.

Mascagni Pietro, n. Livorno 1861, compositore di musica.



PIETRO MASCAGNI.

12 Giovedì
224-142

S. Chiara, vergine, nacque verso il 1275 ad Assisi, istituì il primo monastero delle Clarisse, e morì l'a. 1253. — S. Cassiano, vescovo di Benevento verso gli anni 340-344.

Memorandum. — A Siena fiera detta dell'Assunta. Dura due giorni. — Oggi e i due giorni successivi grande *Beiram* per i mussulmani.



13 Venerdì
225-141

S. Ippolito, martire sotto Valeriano, circa l'a. 258. Sagra a Casletto (Piano d'Erba), dove si conserva la salma.

Memorandum. — A Perugia fiera di Monteluce. Dura otto giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).



14 Sabato
226-140

S. Eusebio, pr., mart., carcerato dall'imperatore Costanzo, consunto dai malanni, dopo sette mesi morì, l'anno 347. — S. Alfredo martire.

Memorandum. — Fiera ad Altamura (Bari): dura 8 giorni. — Grande festa della *tirata del velo* in onore della Madonna *dei sette veli* di Trapani. Le feste durano dal 13 al 16: la sera del 15 ha luogo una famosa illuminazione. — Festa dei *Personaggi* a Monte S. Giuliano (Trapani), in occasione del trasporto della Madonna delle Messi da Custonaci alla cattedrale Sangiulianese. — Pellegrinaggio notturno in Bisacquino (colonia albanese di Sicilia) al Santuario della Madonna del Balzo sul monte Triana.





FRANC. PAOLO MICHETTI.

Michetti Francesco Paolo, n. Francavilla al Mare 1850, il maggiore dei nostri pittori viventi.

Monteverde Giulio, n. Bisagno (Alessandria) 1837, scultore, senatore.



GIULIO MONTEVERDE.

15 Domenica
227-139

✠ **Assunzione di Maria Vergine.** È pia ed universale tradizione fra i cristiani, fin dai tempi più remoti, che dopo il suo transito, Maria SS. fosse trasportata dagli Angeli in cielo.

Memorandum. — Festa civile legale. In molti luoghi considerano oggi come il Ferragosto (vedi 1° agosto). — Natale di Civitavecchia (ossia anniversario della riedificazione della città, che era stata distrutta dai Saraceni nell'889). — Festa alla Madonna di Forno (Valli di Lanzo, a m. 1340 di altezza). — Pellegrinaggio alla Madonna di Caravaggio. — Festa di Sant'Agape a Chiari. — Grande fiera di bestiame a Cantù in Brianza: dura 4 giorni. — Festa a Piacenza, col tradizionale *Macchinone* pirotecnico. — Gran fiera a Cesena, che dura sino alla fine del mese. — Comincia la fiera di Fermo che ha termine il 5 settembre successivo. — Fiera a Cosenza. — Festa patr. della Vergine Achirotipa, protettrice di Rossano Calabro. — Fiera a Strongoli (prov. di Catanzaro). — A Messina grandi feste col giro del tradizionale Camello e della Bara. — Festa a Randazzo (prov. di Catania): giro della tradizionale *Bara*. — A Sassari tradizionale processione dei *Candelieri*.—(*Si apre la caccia in molte province: ved. a pag. 158*).



16 Lunedì
228-138

S. Rocco, pellegrino, nacque a Montpellier; a 20 anni divise il suo patrimonio fra lo zio ed i poveri, e pellegrinò a Roma. Servì gli appestati ad Acquapendente, Rimini e Cesena; indi tornò in patria. Creduto una spia fu tradotto davanti al governatore, che era il proprio zio, al quale però non si palesò. Fu imprigionato e morì verso il 1327. — A Carate Brianza e Chiari feste patronali.

Memorandum. — Palio, ossia *Carriera delle contrade,* a Siena. — Oggi e domani fiera di S. Vito a Luzzi (Cosenza), nel fondo Vivacqua. — Si inizia la caccia: *Caltanissetta; Lecce* (esclusa selvaggina stanziale); *Padova* (esclusi: lepri e caccia grossa di montagna); *Reggio Calabria.* — Si inizia l'aucupio: *Padova; Reggio Calabria* (1° periodo).



17 Martedì
229-137

S. Mammete, martire. Si segnalò per fervore nella fede, e subì il martirio sotto Aureliano, verso l'a. 274. — S. Chiara da Montefalco (Perugia), n. 1266, m. 1308. — I Ss. Liberato abbate, Bonifacio diacono, Servo e Rustico suddiaconi, Rogato e Settimo monaci, e Massimo fanciullo, martiri a Cartagine nella persecuzione di Unnerico re dei Vandali. — S. Mirone sacerdote e martire, decapitato a Cizica in Acaia sotto Decio.

Memorandum. — ....

....

Note pratiche di cucina.

Cuscinetti caramellati.

Fate dei crostoni di midolla di pane della grossezza e forma di un pezzo da 5 franchi, stendetevi da una sola parte della marmellata di frutta, combaciandoli due per due; bagnateli con vino rosso bollito con zucchero e droghe. Queste fette avvolte nell'uovo e pan grattato si friggono nel burro, indi si accomodano in una teglia, si cospargono con molto zucchero fino e si caramellano passandovi sopra una paletta arroventata. Montateli su piatto con salvietta.

Gnocchi di ciliege.

Levate i gambi e i noccioli a delle ciliegie nere dolci e lasciatele asciugare su d'uno staccio. Mettete in un recipiente tanta farina quanto pesano le ciliegie, stemperatela con vino bianco amabile senza formare grumoli, aggiungetevi una presa di sale ed un cucchiaio di zucchero per ogni 300 gr. di farina formando una pasta non molto dura. Spremete le ciliegie, mescolatele al composto e con un cucchiaio intinto nello strutto caldo, prendetene degli gnocchi e friggeteli in padella con unto abbondante; disuntateli su tovagliuolo e serviteli spolverizzati con zucchero profumato di vainiglia.

Frittelline di visciole.

Prendete delle visciole, levate loro il nocciolo dalla parte di sotto e fatene mazzetti legandone 4 o 5 per il gambo. Stemperate in una cazzeruola 300 gr. di farina, o metà farina di frumento e metà di avena Knorr, con della birra, aggiungetevi una presa di sale, un cucchiaio di zucchero, un bicchiere d'olio fino e 2 chiare montate in neve formando una *pastella* liscia e colante. Spolverizzate di farina i mazzetti di visciole, immergeteli nella pastella per friggerli nello strutto fumante. Prima di cospargere le frittelline con lo zucchero si scioglie la legatura ed in ultimo si montano su piatto coperto con salvietta.

18 Mercoledì
230-136

S. Elena, imperatrice, madre dell'imperatore Costantino il Grande, ebbe la ventura di ritrovare la Croce di Cristo, stata sepolta sul Calvario (vedi 3 maggio), ritrovamento avvenuto mentre per suo ordine si facevano gli scavi per l'erezione di un tempio al Redentore. — S. Agapito, da Palestrina, martire, verso gli anni 270-275. — S. Chiara da Montefalco, agostiniana e abbadessa del suo ordine, nata nel 1275, morta nel 1308 e canonizzata da Leone XIII nel 1881. — Ss. Giovanni e Crispo, sacerdoti romani.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 2.36m. — Onomastico di S. M. la Regina Elena. — Si inizia la caccia: *Cagliari* (cervo, daino, muflone). — Anniversario della nascita dell'imperatore Francesco Giuseppe (1830), festeggiato nell'Impero Austriaco.



19 Giovedì
231-135

S. Donato, prete, francese, morì verso l'a. 535 ed è venerato ad Avignone, dove si conservano le sue reliquie. — S. Luigi, vescovo. Figlio di Carlo II re di Napoli, e nipote di S. Luigi re di Francia, rinunciò ai diritti della corona, ricevette gli ordini sacri e fu nominato vescovo di Tolosa. La morte lo rapì, a soli 23 anni, nel 1297.

Memorandum. — Fiera a Benevento: dura sino al 27 agosto.



20 Venerdì
232-134

S. Bernardo, abate, dottore della Chiesa, fondatore de' Cistercensi, e scrittore di molte dotte opere. Sprezzati gli agi, entrò coi fratelli e con altri compagni nel chiostro di Cistercio e fondò l'ordine che prese il nome del luogo a Chiaravalle. Indebolito più dalla fatica che dagli anni, morì nel 1153. — S. Lucio, senatore, martire a Cipro.

Memorandum. — (*Si apre la caccia in alcune province: ved. a pag. 158*). — Data media della cosiddetta *burrasca delle due Madonne,* che una lunga esperienza ha provato accadere fra il 15 agosto (Assunzione) e l'8 settembre (Natività della V.). Il P. Secchi la constatò 60 volte su 72 anni. Il Ragona, dalla ricorrenza odierna, la chiamò invece *burrasca di San Bernardo.* — Festa di Santo Stefano re, nazionale per l'Ungheria. — Anniversario della morte di S. S. Pio X (1914).



21 Sabato
233-133

S. Giovanna Francesca Frémiot di Chantal. Nata ad Annecy in Savoia nel 1578 da nobile famiglia e, rimasta vedova a vent'otto anni, dispose della buona educazione dei suoi quattro figli, e si ritirò in un chiostro da lei fondato per la congregazione delle monache della Visitazione di Maria. Morì d'anni 63, l'a. 1641. — S. Paterno, martire, festeggiato a Fondi. — S. Natale, prete, festeggiato a Casale. — S. Ciriaca, vedova, che dopo essersi dedicata alla cura dei martiri nella persecuzione di Valeriano, meritò di condividerne la sorte. — S. Euprezio, uno dei primi 72 discepoli e consacrato da S. Pietro I vescovo di Verona: il suo corpo nel 1806 fu deposto nella cripta della basilica di S. Zeno.

Memorandum. — Fiera del Carmine a Nusco, in provincia di Avellino. Dura tre giorni. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).



Note pratiche di cucina.

Timballo di piselli.

L'origine del'a preparazione cucinaria dei timballi si perde nella notte dei tempi; documenti d'inestimabile valore storico attestano la loro antichità, forse Faraonica, come c'indurrebbe a credere l'illustre G. B. Baseggio; l'etimologia viene a confermarci in quest'idea. Timba lo vuolsi derivi dall'arabo *thabal*, per analogia con quel l'istrumento musicale a forma di tamburo. Anche i celebri cuochi di Roma servirono abitualmente con leggere varianti il tramesso che ora descrivo.

Preparate una farcia di pollame ne le proporzioni indicate precedentemente (vedi ricetta *Farcia di pollame*), tenendola piuttosto consistente; imburrate uno stampo da timballo, ornatelo sul fondo e alle pareti con pezzettini di lingua salmistrata, tagliati a disegno, e ponetelo in di parte.

Mettete in cazzaruola 700 gr. di piselli primaticci con acqua sufficiente perchè siano bagnati bene; aggiungete 100 gr. di burro, 2 grumoli di lattuga tagliuzzati, 6 cipolline intiere, 15 gr. di sale ed una presa di zucchero. Lasciate cuocere col coperchio chiuso (nella stufa); circa un'ora dopo il sugo sarà ridotto ed i piselli ben cotti. Agghiacciate lo stampo a timballo e spalmatene l'interno colla farcia dandole lo spessore di un dito; riempite coi piselli caldi fino a 2 cm. sotto l'orlo e ricoprite con altra farcia. Avrete pronta una cazzaruola con acqua calda, immergetevi lo stampo per farvi rapprendere il composto di pollo, tenendovelo per 40 minuti. Capovolgete sul piatto di portata e servite.

22 Domenica
234-132

✠ **S. Timoteo, martire** a Roma, l'a. 312 circa. — S. Antonino, carnefice de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma (?), l'anno 183. — S. Andrea, diacono, onorato a Fiesole (secolo IX). — B. Bernardo da Siena, fondatore degli Olivetani, morto l'a. 1348. — S. Ippolito, dottore della Chiesa e vescovo di Porto nel sec. III, discepolo di S. Ireneo e maestro di Origene, morto martire sotto Decio nel 251.

Memorandum. — Fiera a Battaglia: dura tre giorni. — Comincia la fiera di Bergamo. Dovrebbe chiudersi agli 8 di settembre, ma d'ordinario si prolunga fino alla metà del mese. — Festa campestre alla Macchia dell'Antonini sull'Appennino pistoiese, con gran concorso di popolo dalla Valdinievole, da Pistoia, ec. — Fiera a Vicchio di Mugello, importante per il bestiame. Dura quattro giorni. — Importante fiera con festa in onore di M. SS. delle Grazie a Gallico (prov. di Reggio Calabria). Dura quattro giorni. — Festa di Sant'Agrippina a Mineo con la *corsa dei nudi.*



23 Lunedì
235-131

S. Filippo Benizzi, apparteneva all'ordine dei Serviti, e ne fu in seguito anche generale (1233-1285). Era nato a Firenze da nobile famiglia, studiò medicina a Parigi, e rimpatriato entrò nei Serviti. Sapendo che i cardinali dopo la morte di Clemente V disegnavano farlo papa, fuggì e rimase nascosto fino alla elezione di Gregorio X. — S. Ciriaco, o Quirico, vescovo di Ostia e Velletri, verso gli anni 229 e 259, mart. coi compagni Massimo, prete, Archelao, diacono, ed altri. — Ss. Ermogene e Fortunato, martiri ad Aquileia (sec. III-IV).

Memorandum. — Festa di San Pellegrino martire in Altavilla Irpina (Avellino). Dura tre giorni.



24 Martedì
236-130

S. Bartolomeo, apost. fu evangelizzatore nelle Indie, nell'Arabia Felice, nella Persia, nell'Abissinia e nell'Armenia, dove convertì alla fede quel re e dodici città, che provvide di zelanti pastori. Subì il martirio ad Albanopoli verso l'a. 47. — S. Tolomeo, vesc. di Nepi (sec. I?).

Memorandum. — Entra il Sole in Vergine. — ☺ L. P. a ore 21,59^{m}. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — A Carpi e a Pavullo nel Frignano fiera detta di San Bartolomeo. — Fiera a Francavilla di Sicilia: dura sino al sabato. — Fiera a Caserta: dura una settimana. — Fiera a Bisceglie. Dura tre giorni.



25 Mercoledì
237-129

S. Luigi IX, re di Francia, protettore dei Terziari francescani; fu il principale promotore della settima crociata, e morì di peste a Tunisi, nell'età di 44 anni, nel 1270. — S. Genesio, mimo a scherno de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma, l'anno 286 o 303. — S. Felice, prete, onorato a Pistoia. — S. Patricia verg., da Napoli, morta l'a. 365. — S. Grata, vedova, onorata a Bergamo (fine del sec. III). — S. Genesio, pubblico notaio ad Arles, che, rifiutò di registrare l'editto di persecuzione contro i cristiani, e ricevette il battesimo di sangue morendo decapitato.

Memorandum. — Festa nazionale dell'Uruguay (anniversario dell'indipendenza).





Augusto Murri.

Murri Augusto, n. Fermo 1841. forse il più grande clinico italiano: professore a Bologna.

Neera (Anna Radius Zuccari), n. Milano 1846, romanziera, novelliera.



Neera.

26 Giovedì
238-128

S. Alessandro, martire, alfiere della legione Tebea, subì il martirio verso l'anno 288. È patrono della città di Bergamo. — Ss. Oronzio e compagni, martiri, patroni di Lecce. — Ss. Simplicio e compagni, festeggiati a Celano (Aquila degli Abruzzi). — S. Elia, benedettino, vesc. di Siracusa, morto l'a. 560. — S. Secondo, mart. presso Ventimiglia, verso l'a. 287. — S. Rufino, vesc. di Capua tra il 418 e il 430. — S. Adriano, figlio del Cesare Probo, martire a Nicomedia, per ordine di Licinio. — Ss. Ireneo ed Abbondio, martiri a Roma nella persecuzione di Valeriano, e sepolti dal sacerdote Giustino nella cripta di S. Lorenzo.

Memorandum. — Grande fiera e festa della Madonna del Pozzo a Capurso (prov. di Bari): dura sino al lunedì. — Fiera di Sant'Oronzio a Lecce, che si rinnova per tutti i lunedì e venerdì di settembre.

....

....



27 Venerdì
239-127

S. Giuseppe da Calasanzio, istituì la congregazione de' chierici regolari delle Scuole Pie (Scolopi). Era nato a Petralca, in Aragona, nell'a. 1556, ed abbracciò lo stato ecclesiastico. Andò a Roma e si diede all'istruzione dei fanciulli, dove morì all'età di 92 anni, nel 1648. — S. Narno, primo vescovo di Bergamo, sul principio del sec. IV.

Memorandum. — Fiera a Potenza: dura tre giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

....

....



28 Sabato
240-126

S. Agostino, vescovo, dottore della Chiesa. Nato a Tagaste, in Numidia di Africa. Datosi ai vizî, le calde lagrime di sua madre S. Monica, i sermoni di S. Ambrogio e le lettere di S. Paolo ebbero il potere di scuoterlo. Fu battezzato da Ambrogio, e divenuto vescovo di Ippona si mostrò esempio di carità e di abnegazione pel suo gregge. Morì il 28 agosto del 430, e le sue ceneri riposano in una magnifica arca marmorea a S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. — Ss. Fortunato, e compagni patroni di Salerno — S. Ermete, patrizio romano, mart. durante il pontificato di S. Alessandro I. — S. Mosè, prima ladrone in Egitto, poi insigne anacoreta che convertì molti degli antichi suoi compagni.

Memorandum. — Fiera a Pavia fino a tutto il 5 settembre.

....

....





Ada Negri.

Negri Ada, n. Lodi 1870, poetessa.

Novelli Ermete, n. Lucca 1851, attore drammatico.



Ermete Novelli.

29 Domenica
241-125

✠ **Decollazione di S. Giov. Battista.** Essa avvenne per comando di Erode, nell'anno 26 dell'èra volgare. — S. Sabina, martire a Roma (sec. II). — S. Adolfo, vescovo di Metz, verso la fine del sec. IV. — S. Candida, vergine e martire à Roma, il cui corpo fu da Pasquale I trasferito nella basilica di S. Prassede. — S. Eutimio, romano, che fuggendo la persecuzione di Diocleziano con la consorte e il figlio Crescenzio, morì e fu sepolto a Perugia.

Memorandum. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona). — Fiera a Lucera: dura tre giorni. — Fiera di Santa Rosa a Palermiti (prov. di Catanzaro): dura 3 giorni.



30 Lunedì
242-124

S. Rosa da Lima, vergine. Fin da giovinetta castigò la sua carne con rigorosi digiuni ed aspre penitenze. Entrò quindi nella religione di S. Domenico e tanto ne fu osservante, che tornò necessario frenarla nell'eccessivo esercizio di questo rigore. Morì nel 1617 a soli 31 anni. — S. Barsanofrio abate, patrono di Oria.

Memorandum. — Fiera di Sant'Egidio presso Montefusco (provincia di Avellino): dura tre giorni. — Grande pellegrinaggio, che dura cinque giorni, al Montalto di Aspromonte, diocesi e circondario di Gerace (prov. di Reggio Calabria), al santuario di M. SS. dei Polsi, detto volgarmente “ Madonna della Montagna „ in ricorrenza dell'annuale festa, che cade il 3 settembre.



31 Martedì
243-123

S. Raimondo Nonnato. Si adoperò pel riscatto degli schiavi, nell'ordine della Mercede. Morì nel 1240. — S. Aristide, filosofo ateniese, che presentò all'imperatore Adriano una dotta apologia in difesa della religione cristiana.

Memorandum. — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). Dura due giorni. — Nascita della Principessa Maria Isabella, Duchessa di Genova (1863). — Si chiude la caccia: *Cagliari* (cervo, daino, muflone). — Si chiude l'aucupio: *Reggio Calabria* (1° periodo); *Roma* (quagliottare). — Estrazione ammortizzamento Obbligazioni 3 % Ferr. Vittorio Emanuele.



1 Mercoledì
244-122

S. Egidio, abate, nativo di Atene. Fiorì sul declinare del secolo VII. — S. Costanzo, vescovo d'Aquino.

Memorandum. — ◑ U. Q a ore 15.16m. — Principio della stagione di autunno, secondo l'uso meteorologico. — Onomastico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. — A Messina si festeggia l'anniversario della prima rivoluzione siciliana contro i Borboni (1847). — Fiera a Lanciano (provincia di Chieti), fino al 15 del mese. — Fiera di S. Antonino a Sant'Angelo dei Lombardi. — Da oggi è permessa la raccolta delle ostriche. — Estraz. ammortizz. Obbligazioni Ferrovie Sicule Occident. (1a emiss.); Prest. Prov. Reggio Emilia, Com. Verona e Com. Vicenza. — A Firenze oggi si devono aver già riconfermati o disdetti gli affitti e



Note pratiche di cucina.

Funghi commestibili.

L'igiene, che è tanta parte della vita umana d'oggigiorno, non consiste solamente in un sistema più o meno sviluppato di profilassi, ma benanche in tutte quelle preveggenze d'indole salutare che investono l'esistenza dell'uomo civile, fra le quali in prima linea la sua alimentazione.

Il fungo commestibile o prataiuolo, coltivato a Cussozza (Vicenza) e dal Michetti di Roma, è uno di quei prodotti sani, squisiti coi quali si può ammannire un piatto di vegetabili freschi in qualunque stagione.

Alla casalinga. — Soffriggete nell'olio e burro un po' d'aglio o di cipolla con del prezzemolo e gettatevi i funghi — dopo averli mondati dal terriccio e lavati, — facendoveli cuocere per mezz'ora a fuoco lento. Aggiungetevi poc'acqua, se necessaria, sale e pepe a sufficienza prima di servirli.

Sulla gratella. — Scegliete i cappelli dei funghi più grossi, conditeli con pepe e sale, poi cospargeteli con alcune goccie d'olio misto a burro sciolto e poneteli ai ferri sopra una carta unta, cuocendoli a fuoco lento per circa 20 minuti.

Col formaggio. — Affettateli e disponeteli in una teglietttina a strati alternati con parmigiano grattato e con fettine di groviera, tramezzandovi qualche fiocchetto di burro. Cuoceteli in forno di medio calore finchè il formaggio sia sciolto.

In fricassea. — Cotti che abbiate i *funghi alla casalinga* aggiungetevi delle patatine novelle, lessate, delle carotine e cipollette rosolate a parte nel burro, cetriolini sott'aceto affettati, un cucchiaino di marsala, brodo ed un cucchiaio di fecola Knorr sciolta nel medesimo: lasciate sobbollire e servite con crostini di pane fritti.

pagate le pigioni del semestre dal 1° novembre al 30 aprile. — Festa di M. SS. della Catena, pregevole opera d'arte del 1515, nel restaurato e medievale castello di Mussomeli, con due giorni di fiera. — Si inizia la caccia: *Alessandria* (zone montuose sopra la coltivazione del castagno, - vedi eccezioni; esclusi: segugi e levrieri); *Bari* (esclusi: uccelli marini e colombacci); *Belluno* (pollame di montagna); *Bergamo* (lepri e caccia di montagna); *Bologna* (lepre con segugi); *Brescia* (lepre); *Catanzaro* (1° periodo, quadrupedi e uccelli di passo); *Como* (camoscio, tetraonidi, starne, pernici e lepri, esclusa la lepre con cani segugi ad altitudine inferiore ai 700 metri); *Cremona* (starne e lepri); *Cuneo* (oltre i 1000 metri, e lepri e pernici in pianura); *Ferrara* (lepri); *Genova* (1° periodo, esclusi: pernici, starne e lepri, caccia coi segugi e levrieri, ecc., rondini, rondoni e balestrucci, rigogolo a posto fisso); *Novara* (zona di montagna); *Padova* (lepri e caccia grossa di montagna); *Parma* (caccia con segugi); *Porto Maurizio* (esclusi: rigogoli a posto fisso, pernici con richiami in gabbia, rondini, rondoni e balestrucci); *Rovigo* (lepri), *Salerno; Sondrio* (esclusi: capriolo e gallo cedrone); *Trapani* (1° periodo); *Treviso* (lepre); *Udine* (camoscio, capriolo, lepre in montagna); *Venezia* (lepri); *Verona* (lepre e caccia grossa di montagna); *Vicenza* (lepri, starne, coturnici, pollame di montagna). — Si inizia l'aucupio: *Como* (reti fisse); *Cremona; Ferrara* (reti vaganti); *Genova*.(colle reti fisse, a posto dichiarato - 1° periodo); *Lecce* (quaglie coi cappi); *Milano* (reti fisse, escluse quaglie; panie); *Modena* (storni, con reti vaganti); *Parma* (passeri e storni con reti vaganti); *Pavia* (reti fisse, escluse le quaglie; panie); *Perugia; Piacenza* (reti fisse, escluse quaglie; storni con reti vaganti); *Rovigo* (esclusa: *bressanella*); *Siracusa* (pernici, conigli, lepri con lacci e lacciuoli); *Sondrio; Trapani* (1° periodo).



2 Giovedì
245-121

S. Stefano, re d'Ungheria, apostolo e padre del suo popolo. La sua memoria è tuttora in grande venerazione nel reame ch'egli governò.

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Sédan (1870) festeggiato in tutto l'impero tedesco. — Si inizia la caccia: *Lecce* (lepre e selvaggina stanziale).



3 Venerdì
246-120

S. Serafina, vergine e martire. Sostenne il martirio verso l'a. 125. — S. Ausano Crivelli vescovo di Milano, dal 556 al 567. — B. Alberto Besozzi, morto l'anno 1359, onorato a Besozzo (provincia di Como).

Memorandum. — Pellegrinaggio notturno al santuario del Monte Pellegrino presso Palermo, in onore di Santa Rosalia. Si è introdotto di recente il costume di fare in questa occasione il concorso delle canzoni dialettali siciliane. — Fiera a Cerignola (Terra di Bari) fino al 7 settembre. — Festa di San Marino, patrono della repubblica omonima. — Festa della Madonna della Montagna sull'Aspromonte (vedi il 30 agosto). — Primo anniversario della elezione a Sommo Pontefice di S. S. Benedetto XV (Giacomo Della Chiesa).



4 Sabato
247-119

S. Rosalia, vergine, martire, patrona di Palermo, luogo di sua nascita. — S. Rosa da Viterbo, vergine, morta l'anno 1254.

Memorandum. — Fiera a Crevalcore (Bologna). Dura 4 giorni. — Pellegrinaggio a Viterbo, alla tomba di Santa Rosa. — Festa popolare della " Canzone Siciliana " a Palermo.



Note pratiche di cucina.

Frutta conservate

Le signore che si occupano di cucina ritraggono le più gradite soddisfazioni preparando da sè stesse le conserve di frutta, cosa non difficile davvero, come sanno a provarlo queste semplici ricette:

Pesche conservate nelle scatole — Le migliori pesche da conservarsi sono quelle di spalliera, cioè quelle il cui nocciolo si leva facilmente; non dovranno essere troppo mature. Fendetele per sopprimere il nocciolo, fatele *imbianchire* ovvero sobbollire fino a che la buccia si distacca, alcuni secondi basteranno, scolatele per bene, e disponetele tosto entro scatole, coprendole interamente con sciroppo alla vaniglia della densità di 33°; chiudete le scatole e assoggettatele a 20 minuti di bollitura se intere e a 12 minuti le mezze scatole.

Fichi freschi conservati — Sceglìete i fichi grossi duri e poco maturi, dando la preferenza ai bianchi; pungeteli leggermente con una forchetta ed immergeteli nell'acqua bollente onde imbianchirli per 5 minuti, scolateli, per lasciarli divenire freddi in uno sciroppo leggero, accomodateli poscia nelle scatole, che coprirete con sciroppo a 32 gradi; saldate le scatole e cuocetele dai 15 ai 18 minuti.

Spicchi d'arancie in composta. — Conviene impiegare soltanto le piccole scatole. Sbucciate le arancie, dividetele a quarti, sopprimendo ogni pellicola ed i semi, disponete a strati nelle scatole, cospargendoli con zucchero in polvere; saldate le scatole e cuocetele per 7 o 8 minuti.

Nel caso di una refezione per gitanti in automobile, o per escursionisti sui monti una di queste scatole messa fra le provviste costituisce il più gradito dei *dessert*.

5 Domenica
248-118

✠ **S. Lorenzo Giustiniani**, primo patriarca di Venezia, dove era nato nel 1381; nel 1424 fu eletto generale dai canonici regolari di S. Giorgio, quindi elevato da papa Eugenio IV alla sede patriarcale. Morì nel 1455. — S. Vittorino, vescovo di Amiterno (sec. V o VI). — Beato Gentile dei marchesi Finaguerra, di Matelica (Macerata), minorita (1290-1340), martirizzato dai Saraceni a Tauris (Persia). Il suo corpo fu trasportato a Venezia per cura del doge Marco Cornaro, ed ora si conserva nella chiesa di S. Francesco all'Isola.

Memorandum. — Comincia la fiera di Lugo, che ha termine il 30 settembre. — Seconda festa di San Gregorio Magno, a Manduria.

---

6 Lunedì
249-117

S. Teoctisto, m., vittima della persecuzione di Decio, presso Alessandria d'Egitto, l'a. 249. — S. Settimio, vesc. di Jesi (sec. IV), martire. — S. Zaccaria, padre di S. Giovanni Battista. — S. Frontiniano, martire, patrono di Alba (Piemonte). -- S. Consolata, vergine e m., venerata a Reggio Emilia.

Memorandum. — Primo anniversario della incoronazione di S. S. Benedetto XV. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue). — *Labor day*, Festa del lavoro, solennità nazionale agli Stati Uniti d'America.

---

7 Martedì
250-116

S. Regina, vergine, martire. Del sec. III. — S. Claudio, abate, morto l'anno 560 circa — S. Anastasio, mart., venerato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Giovanni, benedettino, vescovo di Gubbio dal 1105 al 1106. — Ad Aosta, festa patronale di S. Grato.

Memorandum. — Anniversario della cacciata dei Francesi da Torino (1706). Solenne commemorazione nella chiesa di N. S. della Salute con intervento delle autorità. Il giorno appresso la commemorazione si ripete alla Basilica di Superga. — Stasera a Firenze tradizionale costumanza delle *rificolone.* — Stanotte a Napoli festa tradizionale della Madonna di Piedigrotta, ove si cantano le nuove canzoni popolari dell'anno. — Festa dell'indipendenza del Brasile. — Si inizia la caccia: *Sassari* (cervi, daini, caprioli, mufloni, lepri, pernici, quaglie, uccellame); *Torino* (oltre i 1000 metri; e pernici e lepri, esclusi camoscio e lepri con segugio sotto ai 1000 metri). — Si chiude la caccia: *Sassari* (cervi, daini, caprioli, mufloni). — Oggi (25 agosto nel calendario russo) si chiude la fiera di Nijni-Novgorod.

---

8 Mercoledì
251-115

Natività di Maria Vergine. La più antica e sicura memoria della introduzione di questa festa si ha nel sec. VII. — Festa di Maria SS. Bambina, in uno speciale santuario a Milano, nella casa madre delle Suore della Carità. — Festa patronale della Madonna ad Alzate (Como) con fiera. — S. Adriano, martire (ved. 4 marzo).

Memorandum. — Festa abolita quanto al precetto ecclesiastico, dopo i motu-propri di Pio X del 2 e 24 luglio 1911. Non è neppure più festa civile. — A Nimis (Udine), fiera nell'ampia prateria della Madonna delle Mattonelle, cui concorrono tutti gli abitanti delle

---



Cesare Pascarella.

Pascarella Cesare, n. Roma 1858, poeta dialettale romanesco, pittore.

Perosi don Lorenzo, n. Tortona 1872, compositore di musica sacra.



Lorenzo Perosi.

Prealpi Giulie. — Pellegrinaggio al Santuario di Montenero presso Livorno. — Fiera a Prato di Toscana: dura quattro giorni. — Secondo pellegrinaggio al Montevergine in provincia di Avellino. — Festa in Taurasi (prov. di Avellino), con processione del corpo del santo martire Benigno. — Fiera a Molfetta: dura 9 giorni. — Fiera della Madonna delle Grazie a Rossano (prov. di Cosenza): dura 2 giorni. — Festa della Natività a Monreale. — Gran fiera di bestiame a Paternò. — Fiera e festa di Piedigrotta in Castronuovo di Sicilia.



9 Giovedì
252-114

S. Claudia, vergine, martirizzata in Ancira di Galizia con S. Teodoto nel 303. — S. Tuzio, eremita, festeggiato ad Aquila degli Abruzzi. — Ss. Gorgonio e Doroteo, soldati, martiri nell'a. 304. — S. Sergio I, papa dal 687 al 701. Oriundo di Antiochia ma nato a Palermo, fu eletto dal clero e popolo, che lo difese contro l'imperatore Giustiniano II. Abbiamo di lui una lettera e alcuni decreti.

Memorandum. — L. N. a ore 11.12m. — *Rosc-Ascianà,* ossia Capodanno israelitico. Principia l'anno 5676. — In Toscana oggi dicono: " Se piove per San Gorgonio, tutto l'ottobre è un demonio. " — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. FF. Lucca-Pistoia.



10 Venerdì
253-113

S. Nicola da Tolentino. Entrato nell'ordine agostiniano a 15 anni nel 1260, giunse ad alto grado di santità, tanto che morto nel 1305 fu beatificato vent'anni dopo da Giovanni XXII, e canonizzato da Eugenio IV nel 1446. — S. Pietro Claver, gesuita spagnuolo, consacratosi alla redenzione degli schiavi africani condotti in America, per il che fu chiamato l'apostolo dei Negri. Operò innumerevoli conversioni, e consunto dalle fatiche morì a Cartagena nel 1654. — S. Pulcheria, imperatrice di Costantinopoli vergine insigne per pietà e virtù. — S. Ilario, papa dal 461 al 468. — S. Salvio, vesc. di Albi.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Fiera a Copertino (Terra d'Otranto) fino alla domenica prossima.

....

....



11 Sabato
254-112

S. Diomede m. in Siria. — S. Valentino, mart., sepolto nella basilica di S. Vittore a Milano. — S. Sperandea, vergine benedettina, festeggiata a Cingoli. — S. Emiliano, vesc. di Vercelli, dal 501 al 520 circa. — S. Pafnuzio, discepolo di S. Antonio, sofferse per la fede nella lotta contro gli Ariani, e morì verso il 335.

Memorandum. — All'albo municipale di ogni comune si pubblica la tabella dei contribuenti per l'imposta di ricchezza mobile.

....

....





Enrico Pessina.

Pessina Enrico, n. Napoli 1828, avvocato penalista, professore a Napoli, uomo politico, senatore.

Pigorini Luigi, n. Fontanellato (Parma) 1842, fondatore dell'archeologia preistorica italiana.



Luigi Pigorini.

12 Domenica
255-111

✠ **Ss. Nome di Maria.** Festa istituita da pp. Innocenzo XI, a commemorare la vittoria ottenuta contro i turchi sotto Vienna nel 1638. — S. Guido, sagrestano. Esercitò l'umile ufficio presso il santuario di S. Maria di Laken (Bruxelles). Un giorno ch'egli pregava nella chiesa, il curato rimase sorpreso nel vedere la di lui pietà, e gli propose di rimanervi, ciò ch'egli accettò. Intraprese il pellegrinaggio in Terrasanta. Ritornato dopo sette anni, il sottodecano del capitolo di Anderlecht, suo paese nativo, lo alloggiò in propria casa, nè volle lasciarlo tornare a Laken. Moriva nel 1012. — S. Silvino, vesc. di Verona, dal 440 al 444 circa. — S. Giovenzio o Evenzio, da Aquileia, vescovo di Pavia verso il 1000. — S. Sacerdote, vescovo di Lione, che intervenne al concilio di Orléans del 549 e morì a Parigi.

Memorandum. — Festa alla Madonna del Pilone (sobborgo di Torino) in ricordo del miracolo ivi avvenuto nel 1644. — Festa dell'Unione Federativa delle Misericordie che ha luogo ogni anno nella città indicata dal Capitolo generale della Unione stessa, fondata in Pistoia. — Fiera a Viterbo, che dura 15 giorni. — A Loreto Aprutino (Teramo) fiera nel campo di S. M. in Piano. — Festa della Madonna delle Grazie in Casteltermini, con fiera. — Festa della Madonna dell'Indirizzo in Acireale, con fiera. — Oggi per i Russi è la festa di Sant'Alessandro Newski. — Comincia il nuovo anno in Abissinia. Festa solenne del San Giovanni.



13 Lunedì
256-110

S. Eulogio, patriarca d'Alessandria d'Egitto. Morì nel 608. — S. Mauro, vescovo di Piacenza, dal 422 al 449. — S. Amato abate e S. Amato, vescovo di Sion (627). — S. Filippo di Alessandria, padre della vergine S. Eugenia. Rinunciò alla prefettura dell'Egitto per farsi cristiano, e fu martirizzato per ordine del suo successore Terenzio.

Memorandum. — Fiera della Santa Croce a Lucca, che dura sino al 29 settembre. — Fiera a Castrogiovanni per la festa del SS. Crocifisso. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. FF. Romane, FF. Livornesi, FF. Cent. Toscane. — Scad. cedole semest. Rendita Turca. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).



14 Martedì
257-109

Esaltazione della Croce di G. C. riportata solennemente a Gerusalemme da Eraclio in questo stesso giorno. A Lucca festa patronale. — S. Crescenzio, martire, protettore di Siena (sec. III-IV).

Memorandum. — A Perugia si festeggia l'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane (1860). — Fiera di San Cipriano a Pontedecimo (Genova). — Festa della Madonna del Ponte, patrona di Lanciano. Dura tre giorni. — Festa di Maria SS. della Consolazione, patrona di Reggio Calabria. Processione notturna con la Santa effigie. — In Toscana si suol dire: "Per Santa Croce, pane e noce," perchè di questo tempo le noci sono mature.



Note pratiche di cucina.

Pesce San Pietro od altro alla marinaresca.

Qualunque sorta di pesce da taglio è suscettibile di questa preparazione: palombo, pesce ragno, pesce San Pietro, ec., quest'ultimo specialmente viene indicato per la bontà della sua carne e pel suo costo relativamente mite in confronto di altre qualità.(1)

Sfilettate il pesce lasciando la polpa netta da pelle e ossi; coi resti privi dell'interiora e lavati, preparate un'essenza facendoli bollire in acqua o brodo poco salato che appena li bagni, insieme a odori di cucina e mazzetto d'erbe aromatiche: un'ora dopo passate il liquido e ristringetelo per ottenerne un paio di bicchieri. Fate un battutino con altri odori e soffriggetelo in saltiera con burro e prosciutto, appena prende colore, versatevi due bicchieri di Chianti o di Barolo (si può usare anche del vino bianco secco), lasciandovelo consumare; adagiatevi i filetti, aggiungetevi l'essenza, una presa di pepe e cuocete dai 7 ai 10 minuti, nel qual termine di tempo sarà pronto. Accomodate il pesce nel vassoio e serbatelo al caldo, quindi allestite la salsa, cioè incorporate 80 gr. di burro con 80 gr. di farina; passate la cozione del pesce allo staccino, mescolatevi il burro manipolato frustandolo sul fornello per rendere la salsa omogenea, che ritirerete ai primi bollori: finitela con qualche goccia d'essenza d'acciughe presa di pepe e cucchiaino di prezzemolo trito.

Guarnizione: In precedenza avrete prelessato delle arselle o delle ostriche, cappelli di funghi e code di gamberi sgusciati, tutto tenuto in caldo fino al momento di servirsene; aggiungetevi 200 gr. di cipollini ed altrettanti funghi freschi cucinati col burro e crostini di pane fritti. Circondate il pesce colle guarniture, disponendo i crostini in giro al piatto: versatevi con la salsa, e servite la rimanente in salsiera.

(1) Si prepara la marinaresca anche con pesce d'acqua dolce: anguilla, luccio, carpione, pesce persico, ec.

15 Mercoledì
258-108

S. Caterina da Genova. Della nobile famiglia de' Fieschi. — S. Nicomede, martire (secolo I?). — *Primo giorno delle tempora di autunno.*

Memorandum. — Anniversario della nascita del Principe di Piemonte, ereditario d'Italia (1904). — Scade il termine utile per la presentazione ai capi d'istituto delle domande di ammissione alla sessione autunnale degli esami di ammissione, d'integraz. e di licenza per i ginnasi e i licei. — Cominciano i corsi alla Scuola Magistrale Militare di Scherma in Roma. — Si inizia la caccia: *Genova* (starne, pernici e lepri); *Mantova* (lepri, escluso rastrello); *Pavia* (lepri senza cani da corsa). — Si inizia l'aucupio: *Bologna* (reti fisse e panie); *Chieti; Ferrara* (reti fisse e panie); *Forlì* (reti fisse, escluse quaglie; panie); *Mantova* (reti fisse, escluse quaglie; panie); *Parma* (reti fisse, escluse quaglie; panie): *Ravenna* (reti vaganti); *Reggio Emilia* (reti fisse, esclusi: quaglie, rondini, rondoni, balestrucci). — Si chiude la caccia: *Modena* (lepri con segugi e levrieri). — Si chiude l'aucupio: *Aquila* (con reti vaganti); *Rovigo* (rete *diluvio*); *Siracusa* (pernici, conigli con lacci e lacciuoli). — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni FF. Romane (comuni). — Festa nazionale nelle repubbliche di Costa Rica, Guatemala, Honduras, Nicaragua (giorno dell'indipendenza).



16 Giovedì
259-107

S. Cipriano, dottore della Chiesa, martire. Vescovo di Cartagine, martirizzato l'anno 258. — Ss. Marciano e Giovanni, festeggiati a Civita Castellana. — Ss. Lucia e Geminiano, martiri a Roma, venerati a Lucca (secolo III-IV).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 7,40m. — Pellegrinaggio al santuario della Madonna della Consolazione presso Reggio Calabria con veglia e caratteristiche danze notturne. Cominciano le feste in onore della Santa Patrona, che durano 4 giorni. — Estraz. Prestito a premi Milano 1866 (rimborso il 15 dicembre). — Festa nazionale del Messico (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1810).



17 Venerdì
260-106

Le Stimmate di S. Francesco d'Assisi. Ricorda il prodigio avvenuto al Santo mentre si trovava in devoto raccoglimento sul monte dell'Alvernia. — S. Colomba, da Cordova, vergine, martire de' mori, l'anno 834. — *Secondo giorno del e tempora.*

Memorandum. — Pellegrinaggio al monte dell'Alvernia presso Firenze e visita al Sacro Speco, dove accadde il prodigio.



18 Sabato
261-105

S. Giuseppe da Copertino, nato l'anno 1603, morto ad Osimo l'a. 1663. Respinto da tutti i conventi perchè creduto idiota, riuscì a compiere il noviziato fra gli oblati del terzo ordine. La sua umiltà ed esattezza nell'adempiere i bassi uffizî, gli procacciarono tale venerazione che fu ordinato sacerdote. — Ss. Costanzo e compagni, martiri, tebei, circa l'a. 287, festeggiati a Dronero (Cuneo). — S. Eustorgio I, vescovo di Milano, verso gli anni 316-332. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — *Chipur*, ossia giorno dell'espiazione per gl'israeliti. — Festa nazionale del Chilì (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1870).



Note pratiche di cucina.

Burri e salse calde.

Gl'igienisti hanno detto il maggior male possibile dei condimenti complicati in genere e specialmente delle salse. A parte che l'abuso è condannabile in tutto, resta il fatto che ognuno di noi ricorre agli stimolanti non appena per varie cause ci sentiamo meno disposti a mangiare: la salsa dunque è talvolta una necessità. Mi si conceda perciò, che almeno da questo punto di vista, mi faccia a sostenere l'utilità di esse indicandone qualcuna delle più moderne, ossia semplici e gustose. I *burri lavorati* possono da soli servire da salsa o divenirne un accessorio.

Burro alla maggiordomo. — 200 gr. di burro, 2 cucchiai di prezzemolo trito, fresco o sbollentato, il sugo di 2 limoni, sale, pepe e poca noce moscata grattugiata. Mescolate tutto in una cazzaruola accanto al fornello finchè diviene una pomata; servite in salsiera con carni arrostite, bistecche, ec. Oppure eseguito il miscuglio, formate un panetto lasciandolo indurire sul ghiaccio; ritagliate a quadretti o a dischi e mettete sulle bistecche o legumi lessati prima di mandare in tavola.

Burro d'acciughe. — 150 gr. di burro, 6 acciughe lavate e diliscate; passate 2 volte per staccio ed usate come sopra, oppure servite in piattino, separatamente alle carni arrostite, raccogliendo il burro stesso sul piatto mentre cade dallo staccio.

Burro verde (ravigotte). — Prendete prezzemolo, serpentaria, pimpinella, maligia altrimenti detta erba cipollina, e cerfoglio, tutto in proporzione del loro aroma. Queste erbe si possono sbollentare oppure usare fresche; pestatele insieme ad uno scalogno, 8 acciughe ed un pezzo di burro. Passate per staccio, lavorate com'è indicato per burro maggiordomo e servite.

19 Domenica
262-104

✠ **S. Gennaro, vescovo, martire**, patrono di Napoli, e vescovo di Benevento, martirizzato durante la persecuzione di Massimiano e Diocleziano l'a. 305. È fama che, esposto con altri compagni nell'anfiteatro per essere divorati dalle fiere, queste non li toccarono ed anzi si posero a lambir loro affettuosamente le mani ed i piedi. — Ss. Festo e Desiderio, forse del tempo di S. Gennaro, onorati a Benevento. — S. Costanzo, venerato a Capri.

Memorandum. — Da oggi fino al 26 settembre, si rinnova in Napoli ogni giorno il miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro. Pellegrinaggio a Pozzuoli, teatro del martirio del Santo. — In Svizzera digiuno federale, ossia giorno di riposo e di preghiera.



20 Lunedì
263-103

S. Eustachio, sold., m. S. Candida, vergine e martire, cartaginese (sec. II. ?), festeggiata a Ventotene (Pozzuoli). — S. Agapito, papa dal 535 al 536. — S. Glicerio, vescovo di Milano dal 436 al 438. — S. Fausta vergine, uccisa con orribili supplizi a Cizico nella Propontide sotto l'imperatore Massimiano. Alla vista della sua costanza fra tormenti, si convertì il sacerdote degli idoli Trilasio, che con essa colse la palma del martirio.

Memorandum. — Anniversario della caduta del potere temporale e della unione di Roma all'Italia. Festa civile legale. Commemorazione alla breccia di Porta Pia a Roma. Sono chiuse le Biblioteche, le Gallerie, i Musei. — Festa campestre caratteristica alla Madonna della Rocca a Taormina.



21 Martedì
264-102

S. Matteo, ap. ed ev. Da pubblicano chiamato a seguir G. C., credesi morisse martire in Etiopia. — S. Giona profeta, sepolto in Geth nella terra di Saar. — S. Ifigenia, vergine etiope, convertita da S. Matteo apostolo. — A Salerno ed a Belgioioso feste patronali.

Memorandum. — Fiera ad Este. Dura otto giorni. — Fiera a Frascati. — Fiera di San Matteo a Salerno, ricca di cavalli e bestiame. — In Toscana si dice: " A San Mattè, l'uccellatore salta in piè. " — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).



22 Mercoledì
265-101

S. Maurizio, soldato, martire. Capo della legione tebea, martirizzato l'anno 287 unitamente ai suoi compagni. — Festa patronale a Jesi di S. Settimio (vedi 6 settembre). — Ss. Digna ed Emerita, sorelle martiri a Roma verso gli anni 254-260.

Memorandum. — Principio dell'anno secondo il Calendario repubblicano francese. Oggi, primo Vendemmiale, comincia l'a. 124.





G. B. PIRELLI.

Pirelli G. B. n. Milano 1842, industriale, introdusse e sviluppò in Italia l'industria della gomma, senatore.

Pitrè Giuseppe, n. Palermo 1842. il maggiore dei folkloristi italiani.



GIUSEPPE PITRÈ.

23 Giovedì
266-100

S. Lino, papa, martire. Fu l'immediato successore di S. Pietro sulla cattedra pontificale, nel 67 (o 76?). Era figlio ad Ercolano e nato a Volterra studiò a Roma e venne fatto dal principe degli Apostoli suo coadiutore e vicario. Elevato alla cattedra pontificia, dettò savie leggi, mantenne la disciplina ecclesiastica, e chiuse la vita col martirio per ordine di Saturnino. — S. Tecla, venerata come la prima martire tra le vergini (sec. I). Avendo essa fatto voto di verginità, un giovane signore al quale era stata promessa sposa, si unì coi di lei parenti per tradurla davanti al giudice come cristiana. Fu condannata ad esser data in pasto alle fiere. Uscitane illesa, dicesi finisse i suoi giorni in Seleucia. — S. Sofia, verg., mart., venerata a Sortino (Siracusa).

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 9,54m. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Anniversario della morte di Franc. Domenico Guerrazzi (1873). Commemorazione a Livorno per cura delle Società democratiche. — Primo giorno di *Succot*, o Festa delle capanne (per gl'israeliti).



24 Venerdì
267-99

S. Gerardo, vesc., m. Nobile veneto, entrò nell'ordine benedettino, e divenne l'apostolo dell'Ungheria e vescovo di Casnad. Per ordine del re, fu lapidato l'a. 1046. — S. Terenzio, mart., circa gli anni 244-249, patrono di Pesaro. — S. Cleto, confessore, venerato a Tivoli. — Commemorazione dei Ss. Monaci della badia di Nonantola, massacrati per la fede dagli Ungheresi nell'anno 903.

Memorandum. — Entra il Sole in Libra, e comincia l'Autunno astronomico. — Equinozio d'autunno. — Oggi il giorno e la notte solare sono di uguale durata. — Secondo giorno di *Succot*, o Festa delle capanne.



25 Sabato
268-98

S. Tomaso da Villanova, arcivescovo di Valencia, in Ispagna, nato l'a. 1488, morto l'a. 1555. Dell'ordine degli Eremiti di S. Agostino, fu detto l'apostolo della Spagna per la sua eloquenza ed attività nella predicazione. Distribuiva ai poveri tutte le rendite della mensa episcopale, vivendo egli in grande mortificazione. Lasciò parecchie opere teologiche ed oratorie, e fu canonizzato da Alessandro VII nel 1658. — S. Anatalone, primo vesc. di Milano dal 51 al 64, o dal 53 al 61 secondo il Sassi. Si fa risalire a lui, greco d'origine, la introduzione di alcuni usi orientali nella liturgia, il che fu l'origine del rito speciale della Chiesa milanese, detto ambrosiano. — Ss. Aurelia e Neomesia, sorelle vergini, onorate ad Anagni. — S. Antilia, verg. onorata ad Arezzo.

Memorandum. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità nella sessione autunnale per parte dei candidati provenienti da scuola privata o paterna.





Marco Praga,

Praga Marco, n. Milano 1863, autore drammatico.

Previati Gaetano, n. Ferrara 1851, pittore di scuola divisionista.



Gaetano Previalti.

26 Domenica
269-97

✠ **S. Guerino, monaco** di Corvey in Sassonia; fiorì nel secolo IX. — S. Vigilio, vescovo di Brescia, tra gli anni 480 e 516 circa. — S. Giovanni Oldrato, da Meda, fondatore dell'ordine degli Umiliati. morto l'anno 1159. — I Ss. Cipriano e Giustina, martiri a Nicomedia. Cipriano, mago di professione, aveva invano tentato di attirare a sè colle sue arti la vergine Giustina, anzi fu da essa convertito e meritò di morire con essa sotto Dioclez ano. I loro corpi, raccolti dai cristiani e trasportati a Roma, furono sepolti presso il battistero nella basilica di Costantino. — S. Eusebio, papa dal 309 al 311. — S Nilo, abate e fondatore del monastero e della celebre abbazia di Grottaferrata presso Roma, ove fu visitato da re Totila e morì nel 1002.

Memorandum. — Fiera a Vignola. — Fiera e festa dell'Addolorata in Mirabella Eclano (prov. di Avellino). Il sabato successivo trasporto del *carro* in paese. — Fiera ad Isernia. Dura tre giorni. — Fiera di Sant'Antonio a Spezzano Albanese (prov. di Cosenza): dura sino alla 1ª domenica di ottobre.



27 Lunedì
270-96

Ss. Euprepio, Cosma e Damiano, mm. Questi ultimi erano fratelli, ed arabi di nascita. Educati nel cristianesimo, si applicarono allo studio della medicina. Lisia, spedito da Diocleziano ad Egea come prefetto, li fece torturare. Scampati miracolosamente, vennero fatti decapitare l'a. 303. — S. Adolfo, martire del sec. IV. — Festa patronale di S. Veronica a Binasco. — S. Caio, discepolo di S. Barnaba apostolo e secondo vescovo di Milano iscritto nella cronotassi ufficiale, successore di S. Anatalone verso l'anno 61.

Memorandum. — Fiera dei Ss. Cosma e Damiano, a Secondigliano, presso Napoli: dura sino al 1° ottobre. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.



28 Martedì
271-95

S. Venceslao, re di Boemia, si adoperò nel diffondere la religione cristiana fra i suoi sudditi. Fu ucciso a tradimento dal fratello Boleslao, il 28 settembre 939. — S.ª Eustochio, figlia di S. Paola e discepola di S. Gerolamo, morta l'anno 419.

Memorandum. — Fiera detta di San Michele in Controne (Salerno). — Si inizia la caccia: *Torino* (camoscio). — Festa solenne per gli Abissini, detta *Masqal* o *Festa della Croce.*



29 Mercoledì
272-94

S. Michele, arcangelo. Oggi si festeggia la dedicazione di un tempio eretto in suo onore sul monte Gargàno.

Memorandum. — Anniv. della liberazione di Ancona (1860), festeggiato in quella città. — Fiera di San Michele a Tirano in Valtellina. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona). Dura due giorni. — Famosa fiera di uccelli a Montopoli nel Valdarno inferiore. — Fiera di S. Amato a Nusco in provincia di Avellino. Dura due giorni. — Festa dell'Arcangelo San Michele con fiera a Coronata di Cornigliano (Genova). — Pellegrinaggio al Monte Gargàno. — Fiera a Caltanissetta per la festa del patrono S. Michele. — Oggi a Milano, in



Note pratiche di cucina.

Seguito dei **Burri e salse calde.**

Burro di rafano. — Mondate una radice di rafano del peso di circa 100 gr., lavatela e grattugiatela finemente; pestatela nel mortaio col doppio volume di burro, sale e pepe e passatela per staccio. Procedete com'è detto pel burro maggiordomo, facendone il medesimo uso.

Burro di Guascogna. — Sbucciate 2 agli intieri e prelessateli; pestateli nel mortaio con un pezzo di burro, aggiungetevi sale, pepe di Caienna, odore di noce moscata e passate per staccio. Lavorate questo burro ed applicatelo nel modo stesso indicato per gli altri burri precedenti.

Burro di gamberi. — Prendete i gusci di 400 gr. di gamberi cotti (la polpa delle code ne avrete fatto altro uso) e pestateli nel mortaio con 100 gr. di burro; mettete il pesto in una cazzeruola e fatelo soffriggere tramenando di continuo finchè spuma. Si può addirittura colare il burro oppure bagnarlo con 4 o 5 bicchieri d'acqua e raccoglierlo in altro recipiente con acqua fresca man mano che galleggia, passandolo per colino. Quando è freddo si estrae, si lavora in ispuma, regolandolo di sale e pepe; si serve tanto per costolette di pesce o per pesce arrostito o lesso, mettendolo in salsiera, oppure per accompagnare del pollame lesso. Questo burro si fa anche coi granchiolini di mare o con l'astaco, ec.

molte altre città della Lombardia e nelle Romagne scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi. — In Toscana si dice oggi: " A San Michele il calore va in cielo; " e anche: " Quando l'Angiolo [*Michele*] si bagna l'ale [cioè *piove*], piove sino a Natale ". — *Osciaunà-Rabbà*, o Festa dei ramoscelli per gl'israeliti.



30 Giovedì
273-93

S. Gerolamo, dottore. Uno de' più grandi dottori della Chiesa latina, morì nonagenario a Betlemme, l'a. 420. — S. Amato, primo vescovo di Nusco dal 997.

Memorandum. — *Sceminì Azered*, o Festa di chiusura per gl'israeliti. — Si chiude la caccia: *Arezzo* (cervi e mufloni); *Bologna* (lepri con segugi); *Catanzaro* (uccelli di passo); *Ferrara* (lepri con segugi); *Rovigo* (lepri con segugi). — Si chiude l'aucupio: *Lecce* (quaglie con cappi); *Parma* (caccia con segugi); *Siracusa* (escluse pernici, lepri e conigli, con lacci e lacciaiuoli). — Estraz. obbligaz. Prest. Comun. Vicenza e Provinc. Lucca.



1 Venerdì
274-92

S. Remigio, vescovo. Fin dall'adolescenza fece tali progressi nelle lettere che fu eletto, sebben giovane, vescovo di Reims. Si rese celebre per la conversione di Clodoveo, re dei Franchi, e della nazione francese al cristianesimo. Morì nel 533.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 9,53ᵐ. — Comincia la sessione autunnale di esami nei Ginnasi e Licei. — Oggi di regola si aprono le Scuole elementari. — Da oggi al 31 marzo il lavoro notturno, agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, è inteso fra le ore 20 e le 6. — Da oggi fino a tutto marzo orario invernale per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 8 alle 21, per i secondi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19). — (*Si apre la caccia in alcune provincie, si chiude in altre: ved. a pag. 158*). — Finisce la stagione della pesca del corallo. Da oggi fino a tutto aprile è anche vietata la pesca delle vongole o arselle nel golfo di Napoli. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di San Marino (fino al 31 marzo). — Scadenza cedole semestr. Prestito Cattol. 1860-64; Prest. Blount 1866; Obblig. 5 % Asse Eccles. 1870; Obbl. Ferr. 4 % netto; Cartelle fondiarie di tutti gli istituti; Obblig. Acqua Pia, antica Marcia; Obblig. Alti Forni e Acciaierie di Terni; Obbligaz. 3 % SS. FF. Meridionali. — Estraz. Prest. Com. Aquila (1888) e Com. Mantova. — Oggi cominciano i pagamenti del 2° semestre della rendita consolidata 3 % nominativa e del 4° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto. — Estraz. ammortizz. obblig. Ferrovia Torino-Savona-Acqui 1861 (rimborso 1° gennaio successivo).



2 Sabato
275-91

I SS. Angeli Custodi. Festa istituita da Paolo V, ed estesa a tutta la Chiesa da Clemente X l'anno 1670.

Memorandum. — Roma festeggia l'anniversario del plebiscito in favore dell'unione al Regno d'Italia (1870). — Fiera ad Oneglia.



Note pratiche di cucina.

Seguito dei **Burri e salse calde.**

Io chiedo che queste salse non vadano giudicate prima di farne l'esperimento, giacchè il risultato favorevole da me ottenuto potrebbe porre in imbarazzo la critica troppo precipitosa.

Salsa al rafano. — Stemperate accuratamente 2 cucchiai colmi di farina di leguminosa Knorr in una tazza di brodo freddo e versate in circa 2 bicchieri di brodo bollente, lasciando cuocere adagio par 15 minuti. Ritirate dal fuoco ed incorporatevi un pezzo di *burro di rafano,* lavorato in ispuma come è detto nella nota precedente, più un romainolino di panna fresca; accomodate di sale. Scaldate a punto senza far bollire e servite con carni lesse e legumi.

Salsa con l'aglio. — Stemperate 2 cucchiai di leguminosa Knorr con latte freddo e versate in un quarto di litro abbondante di latte bollente; lasciate cuocere pian piano per 15 minuti, procurando che la salsa sia liscia. In ultimo mescolatevi un dado di brodo industriale; levate dal fuoco aggiungendovi un pezzo di burro di Guascogna. Accomodate di gusto e servite con carni di maiale arrostite o di cacciagione.

Salsa genovese. — Fate consumare sul fuoco un bicchiere di vino generoso, allungatelo con 1/4 di litro di brodo nel quale avrete mescolato qualche cucchiaiata di buon fondo di carne; versateci un cucchiaio di leguminosa diluita in una tazza di brodo e lasciate cuocere per 15 minuti. Incorporate fuori del fuoco un pezzo di burro d'acciughe, 4 funghi triti cotti nel burro e una spremuta di limone. Si usa per pesci lessi e per grossa caccia.

3 Domenica
276-90

✠ **Il SS. Rosario di Maria Vergine SS.** Festa istituita da Gregorio XIII, a commemorazione della vittoria di Lepanto riportata contro i Turchi nell'ottobre del 1571. Leone XIII nel 1885 prescrisse per tutta la Chiesa la pratica del Rosario durante il mese di ottobre. — S. Calimero, vescovo e martire. Morto in Milano sotto Commodo, verso l'a. 191. (Vedi anche 31 luglio). — S. Gerardo, abate di Brogne. — S. Candido, martire a Roma.

Memorandum. — In San Giorgio a Cremano, presso Napoli, festa della Madonna del Buon Consiglio. — Oggi per i protestanti tedeschi è la *Erntefest* (festa delle messi).



4 Lunedì
277-89

S. Francesco d'Assisi fondat. dell'ordine francescano e de' terziarî, patrono della sua città natale. Compose cantici religiosi, usando tra i primi della lingua italiana. È sommamente lodato dall'Alighieri. Visse dal 1182 al 1226. — S. Petronio, vesc. di Bologna dal 430 al 450, patrono di questa città.

Memorandum. — A Fiesole, fiera di San Francesco; dura 3 giorni. — Festa e fiera a Brancavilla (Catania) per San Placido, patrono del luogo. — Si inizia l'aucupio: *Bari* (tordi coi lacci).



5 Martedì
278-88

S. Placido, mart. Abate di un monastero benedettino in Sicilia, ucciso da barbari pirati verso il 544. — S. Marcellino, vescovo di Ravenna, dal 232 al 283. — S. Galla, vedova, del tempo di Teodorico (457-525). — S. Renato, vescovo di Sorrento verso gli anni 424-450.

Memorandum. — ....

....

....



6 Mercoledì
279-87

S. Brunone, abate, di Colonia, fondatore del nuovo ordine dei Certosini. Di nobile famiglia, dopo aver studiato in patria si portò in Francia ed alle celebri scuole di Reims si addottorò in filosofia e teologia. Morì santamente nella Certosa di Squillace nel 1101, e fu canonizzato da Leone X nel 1514. — S. Magno, vescovo di Oderzo, verso l'anno 640. — S. Adelgiso, vescovo di Novara, dall'835 all'860. — S. Probo, vescovo e martire, onorato a Gaeta. — S. Francesca delle Cinque Piaghe, terziaria degli Alcantarini scalzi, di Napoli, canonizzata da Pio IX.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

....





Giacomo Puccini.

Puccini Giacomo, nato Lucca 1859, compositore di musica.

Ricci Corrado, n. Ravenna 1858, letterato e critico d'arte, direttore generale delle Belle Arti in Italia.



Corrado Ricci.

7 Giovedì
280-86

S. Brigida, matrona, principessa di Svezia, moglie ad Ulfone; ritirossi per tempo in un monastero, dove è fama avesse frequenti visioni celesti. Morì nell'anno 1473. — S. Giustina da Padova, verg., mart. (sec. I?). — S. Palazia, vergine, protettrice di Ancona. — S. Geroldo, assassinato presso Cremona (sec. XIII). — S. Marco, papa nel 336. — I Ss. Sergio e Bacco, nobili romani, martiri sotto Massimiano nella città di Rosafia in Siria, detta poi in loro onore Sergiopoli.

Memorandum. — ....



8 Venerdì
281-85

S. Reparata, vergine, martire, circa l'a. 250, onorata nella diocesi di Aiaccio (Corsica), e a Firenze. — S. Pelagia, commediante in Antiochia. Trovandosi un giorno ad una predica del vescovo Nonno, fu tocca dalle sue parole e pianse. Si gettò a' piedi di lui, dicendo di voler riparare alle sue colpe, quindi vendute robe e gioie, distribuì il denaro ai poveri e dopo fervente espiazione, ottenne il battesimo. Prese il velo delle religiose, e terminò i suoi giorni in una grotta del monte Oliveto. — S. Simeone, il venerando vegliardo che nella Presentazione di Gesù al Tempio tenne tra le sue braccia il Divino Fanciullo, profetando la sua futura grandezza.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 22,1m. — Si chiude l'aucupio: *Caserta* (1° periodo; reti fisse, esclusa isola di Ponza, e esclusi: uccelli insettivori e colombi selvatici). — In Toscana oggi si dice: " A Santa Reparata ogni oliva inoliata ".



9 Sabato
282-84

S. Dionigi, l'areop., vescovo di Atene; poi apostolo di Lutezia (Parigi), ove credesi morisse martire nella seconda persecuzione, l'anno 96. — S. Donnino, martire, patrono di Borgo San Donnino (secolo III-IV). Era ufficiale di corte dell'imperatore Massimiano Erculeo. Fu bandita la persecuzione contro i cristiani, e un giorno, uscito di palazzo, non vi tornò più. Fu a Roma, dove sperava di nascondersi, ma l'improvvisa scomparsa destando sospetti, furono mandati sulle sue tracce alcuni soldati. Tra Parma e Piacenza venne raggiunto, e senza ch'egli opponesse alcuna resistenza, gli fu tagliata la testa. — S. Diodato, abate di Montecassino, morto l'anno 834.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Fiera a Castelfranco nell'Emilia. — Festa nazionale della repubblica dell'Equatore (indipendenza di Guayaquil).





Cesare Ricotti.

Ricotti Magnani Cesare, n. Borgo Lavezzaro (Novara) 1822, generale a riposo: fu l'organizzatore dell'esercito italiano.

Righi Augusto, n. Bologna 1850, fisico, professore a Bologna; fu maestro e ispiratore di Marconi, senatore.



Augusto Righi.

10 Domenica
283-83

✠ **S. Francesco Borgia**; figlio di Giovanni, duca di Gandia, fu chiamato Francesco per voto fatto dalla madre a S. Francesco d'Assisi. Divenne intimo di Carlo V e lo seguì nelle sue impre e guerresche, Vicerè di Catalogna, rimasto vedovo, fu da S. Ignazio ascritto alla sua Compagnia, ed ordinato sacerdote a Roma. Venne più tardi creato generale dei Gesuiti, e morì nel 1572. — S. Cerbo, o Cerbonio, vesc. di Massa Marittima (Populonia), morto l'a. 573 (Baronio). — S. Paolino, vescovo di Capua, dall'835 all'843. — S. Andrino, vesc. di Sens dall'830 all'840. Morì a Ferrières, dove pure fu sepolto.

Memorandum. — Scade la quinta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — *Grand Prix d'Automne* a Parigi.



11 Lunedì
284-82

S. Firmino, vescovo d'Uzès, morto l'a. 553. — S. Placidia, vergine, morta verso l'a. 460, onorata a Verona. — S. Luigi di Bertrando, da Valenza in Ispagna, domenicano (1526-1580). — S. Eufredo, martire presso Alba, onorato anche a Cherasco. — S. Nicasio, vescovo di Rouen, martirizzato col prete Quirino e la vergine Pienza. — S. Sarmato, discepolo di S. Antonio abate, ucciso per la fede nella Tebaide dai Saraceni. — S. Germano, vescovo di Besançon e martire.

Memorandum. — Anniversario dello sbarco delle truppe italiane a Tripoli (1911).



12 Martedì
285-81

S. Serafino da Montegranaro. Morì settantacinquenne, l'anno 1604. — S. Pulcheria, imperatrice: 339-453 (Migne: 10 sett.). — S. Edistio, mart. (sec. III-IV), ricordato a Ravenna. — S. Opilio, diacono, confessore, onorato a Piacenza: fiorì verso l'a. 420 (Ferrario). — S. Eustachio, prete, venerato a Borgo San Donnino.

Memorandum. — Fiera di S. Serafino in Montegranaro (Marche). — Anniversario della scoperta dell'America per opera di Cristoforo Colombo (1492), festeggiato in Spagna e in molte parti dell'America Latina, specialmente in quella Centrale, e anche in varî stati dell'Unione nordamericana.



13 Mercoledì
286-80

S. Edoardo, re d'Inghilterra, salì al trono ancor giovinetto, ma la matrigna di lui Elfrida si era opposta a codesta elezione, ed aveva tentato ogni via perchè fosse eletto il principe Etelredo. Riuscito vano ogni tentativo, essa dopo tre anni di regno lo fece pugnalare da un suo domestico (1066) mentre trovavasi a caccia. — S. Chelidonia, vergine, morta l'a. 1152, ricordata a Subiaco (Roma). — S. Romolo, vescovo di Genova, verso gli a. 641-649. — S. Luca, abate, morto l'a. 993, onorato a Carbone e ad Armento, provincia di Potenza.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).



Note pratiche di cucina.

Salse fredde.

Salsa bandiera. — Tritate minutamente una cipolla, un mazzetto di prezzemolo, poco cerfoglio, 6 cetriuolini, mezzo spicchio d'aglio, 2 cucchiai di capperi e 6 acciughe diliscate; aggiungetevi la chiara di 3 uova assodate e la polpa di 4 grossi pomodori senza buccia e sgranati. Inzuppate nell'acqua 100 gr. di midolla di pane. passatela per staccio, unitela alle erbe, incorporatevi poco a poco mezzo bicchiere d'olio, 4 cucchiai d'aceto, un cucchiaino di mostarda, sale e pepe necessarî.

Si serve con carni fredde o calde lessate; questa salsa ricorda il tricolore italiano.

Salsa maionese. — Mettete in una terrina 2 tuorli d'uova, un cucchiaino di mostarda, sale e pepe. Lavorate un poco con la frusta, aggiungetevi un cucchiaio d'aceto ed incorporatevi goccia a goccia 2 decilitri d'olio. Rimenate ancora il composto, unitevi il sugo di un limone ed un altro po' d'aceto per regolarne la densità.

Si trovano in commercio degli speciali apparecchi per misurare lo stillicidio dell'olio e facilitare la formazione della salsa, ma essi sono inutili solo che si usi l'accortezza di diluire i tuorli con l'aceto prima di versarvi l'olio.

Salsa maionese con la panna. — Tenete la maionese un po' densa ed in ultimo unitevi 4 cucchiai di panna. Se volete avere la salsa più leggera, mescolate della panna montata. Questa salsa è d'una incomparabile finezza ed ha il vantaggio di amalgamare meglio l'olio.

Salsa maionese rossa. — Mescolate ad una delle maionesi suindicate una buona cucchiaiata di salsa pomodoro concentrata con 2 cucchiai di *Knorr sos.*

Salsa maionese verde. — Unite alla maionese 2 cucchiaiate di salsa verde (ossia la salsa bandiera meno le chiare d'uovo e il pomodoro). La denominazione di queste due ultime salse rappresenta il ripristinamento di nomi della cucina degli Scalchi. I francesi direbbero salsa *choron* e *ravigotte.*

14 Giovedì
287-79

S. Callisto I, papa, m. Si attribuisce a Callisto la erezione della chiesa dedicata alla Madonna in Trastevere ed il cimitero sulla via Appia. Istituì pure il digiuno delle tempora, e benchè la religione cristiana fosse allora tollerata, pure vi furono martiri. Lo stesso Callisto fu decapitato sotto Eliogabalo nel 222. — S. Fortunato, vescovo di Todi, circa dal 528 al 542. — S. Fortunata, verg. e mart., l'a. 301, onorata a Napoli.



15 Venerdì
288-78

S. Teresa, vergine. Nacque ad Avila l'anno 1515. Fu la riformatrice dell'ordine de' Carmelitani Scalzi. Scrisse opere ascetiche di alto valore, fu una vera martire di penitenza, e morì nel 1582. — S. Ruggero, vesc. di Canne (sulla fine del sec. V?), venerato a Barletta.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 14,11ᵐ. — Chiusura delle iscrizioni alle scuole elementari comunali. — Scade il termine utile per presentare le domande di ammissione ai Collegi Militari di Napoli e di Roma. — All'albo municipale di ciascun comune si pubblica la lista dei giurati, compilata dalla Giunta mandamentale. — Si inizia la caccia: *Alessandria* (con segugi e levrieri); *Arezzo* (rondini, rondoni e balestrucci); *Genova* (con segugi, levrieri e cani da corsa); *Milano* (lepri con segugi); *Novara* (lepri con segugi, in pianura); *Pavia* (lepri con cani da corsa); *Torino* (lepri con segugi e levrieri sotto ai 1000 metri); *Udine* (caccia con spingarda). — Si inizia l'aucupio: *Arezzo* (rondini, rondoni e balestrucci). — Si chiude la caccia: *Cagliari* (pernici e lepri); *Cremona* (lepri con segugi); *Mantova* (lepri con segugi e levrieri); *Sassari* (lepri, pernici, tortore, quaglie, uccellame). — Scadenza cedole annuali Società Anglo-Romana, illuminazione a gaz. — Oggi in Toscana dicono: " Per Santa Teresa prepara la tesa. „ Avviso agli uccellatori! — Da oggi sino al 15 gennaio sono vietati la pesca e il commercio delle trote, dei carpioni e delle bottatrici.



16 Sabato
289-77

S. Gallo, abate, detto l'apostolo della Svizzera, morì a novantacinque anni, nel 646. Era nato in Irlanda dopo la metà del sec. VI, e fu tra i dodici che seguirono S. Colombano in Inghilterra. Ricuperata la sanità sul lago di Costanza, vi eresse alcune celle, origine del monastero benedettino sotto il nome di S. Gallo. — B. Vittore III, papa, successore nel 1087 di S. Gregorio VII. Ammalatosi durante un concilio, si ritirò a Montecassino di cui era stato abate, e vi morì dopo soli 4 mesi e 7 giorni di pontificato. Il suo culto *ab immemorabili* fu confermato da Leone XIII. — S. Ambrogio, vescovo di Cahors, morto nel 250. — S. Lullo, vescovo di Magonza, successore di Bonifacio, morto a Hersfeld nel 786.

Memorandum. — Comincia l'anno scolastico universitario. — Comincia pure la seconda sessione degli esami speciali (che in qualche università maggiore può essere anticipata al 1° ottobre), ma le lezioni principiano di solito molto più tardi. — Oggi cominciano le lezioni nelle scuole secondarie classiche e tecniche del Regno. — Estrazione Prestito Prov. Verona (1876). — In Toscana, credono che se piove oggi, giorno di S. Gallo, pioverà per cento giorni.



Note pratiche di cucina.

Uova a bere (*per pick-nich*).

Due uova a bere dopo un'escursione sono sempre ben accette; il modo più sicuro per averle al momento opportuno è quello di portarle con sè. Stropicciatele con mezzo limone intriso nel sale e sciacquatele, quindi ravvolgetele in pezzettini di carta bianca per riporle una ad una nella loro custodia metallica.

Per abbreviare il tempo necessario per preparare le uova, portate con voi una bottiglia *thermos* d'acqua calda da far bollire sul fornelletto a spirito. I crostini che accompagnano le uova già ritagliati dalle fette di pane tostate, saranno pronti in apposito pacchetto; un panino di burro fresco avvolto in carta impermeabile e chiuso nella sua scatola servirà a spalmare i crostini riuniti in una sola fila.

Frittatine alla marescialla. — Rompete in una cazzeruola tante uova quanti sono i commensali, aggiungetevi sale, pepe ed un po' di panna fresca; fate una frittatina d'ogni uovo ripiegandola a forma di pesce. Riscaldate una cazzeruola *thermos* come detta l'istruzione, accomodatevi le frittatine, inframmezzandole con fettine di lingua salmistrata foggiate nello stesso modo. Avrete poi preparato un fondo succulento di vitella cotta in umido, legatelo con un pezzetto di burro fresco, unitevi una presa di pepe, mezzo cucchiaino di prezzemolo e versate bollente sulle frittate. Chiudete la *thermos* e riponetela nella custodia per tenerla fino al momento della refezione. Si ricordi che il calore delle vivande dura più a lungo quanto più le cazzeruole sono ricolme.

17 Domenica
290-76

✠ **S. Edvige, matrona,** donna d'illustre lignaggio. Le sue entrate venivano consumate nel soccorrere gli infelici, e rimasta vedova, vestì l'abito fra le religiose di Frebnitz. Morì nel 1243. — S. Margherita Maria Alacoque, zelatrice della divozione al S. Cuore di Gesù (1645-1690).

Memorandum. ....

....

....



18 Lunedì
291-75

S. Luca, evangelista, discepolo e segretario di S. Paolo, scrisse il terzo Vangelo canonico, e gli *Atti degli apostoli.* Si crede morisse martire a Patrasso l'anno 86. — S. Giuliano Saba, anacoreta. — S. Monone, anacoreta del VII sec. — S. Paolo della Croce, oriundo di Castellazzo, nacque ad Ovada nel 1694. Armatosi contro i Turchi, rinunciò a tutto per darsi a Dio nello stato ecclesiastico; e ordinato sacerdote da Benedetto XIII si ritirò sul monte Argentario fondandovi l'Ordine dei Passionisti. Morì a Roma nel 1775, e fu beatificato da Pio IX nel 1853, indi canonizzato nel 1867. — S. Giusto, martire a Beauvais.

Memorandum. — Famosa fiera dell'Impruneta, presso Firenze: dura sino al mercoledì.



19 Martedì
292-74

S. Pietro d'Alcantara, uno dei più illustri santi dell'Iberia: fu monaco francescano, ed a soli 20 anni destinato superiore di Badacos, esercitò il suo ufficio in modo da attirarsi l'universale ammirazione. Morì a 63 anni nel 1562. — S. Massimo, diacono, patrono d'Aquila degli Abruzzi, martire verso l'a. 250. — Ss. Procolo e Nicea, martiri, rammentati a Pozzuoli. — S. Eusterio o Asterio, vesc. di Salerno dal 535 al 539.



20 Mercoledì
293-73

S. Giovanni Canzio o da Kent, polacco, nato verso il 1403, morto nel 1473 e canonizzato da Clemente XIII nel 1767. — S. Irene, vergine e martire in Portogallo. — S. Caprasio, martire ad Agen nelle Gallie. — S. Massimo, levita e martire presso Aquila negli Abruzzi. — S. Artemio, ufficiale della corte di Costantino, decapitato ad Antiochia sotto Giuliano l'Apostata, al quale aveva rimproverato le sue crudeltà contro i cristiani. — Ss. Marta e Saula, martiri con molte altre vergini a Colonia. — S. Feliciano, vescovo di Mindo.

Memorandum. — Fiera a Rovigo. Dura 8 giorni.

....

....





Tommaso Salvini.

Salvini Tommaso, nato Livorno 1828, forse il maggiore dei nostri artisti drammatici.

Scarfoglio Edoardo, n. Paganica (Aquila) 1860, pubblicista, direttore del *Mattino* di Napoli.



Edoardo Scarfoglio.

21 Giovedì
294-72

S. Orsola e compagne verg., mart. Il martirio sarebbe avvenuto a Colonia verso l'a. 453. Molte leggende si formarono in seguito sul numero e sulla patria di queste vergini. A Colonia si mostrano anche presentemente molte reliquie delle compagne di S. Orsola. — S. Fullano, vescovo, martire, verso l'anno 383, onorato a Lucca. — S. Bertoldo da Parma, confessore, morto l'a. 1101. — B. Felice Meda, compatrono di Pesaro. — S. Viatore, ministro di S. Giusto, vescovo di Lione. — S. Celinia di Laon, madre di S. Remigio, vesc. di Reims.

Memorandum. — Fiera di Sant'Orsola a Caulonia (prov. di Reggio Calabria), rinomata per gli equini. Dura quattro giorni. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).



22 Venerdì
295-71

S. Ilarione, anacor. Morì in tardissima età, l'a. 371. — S. Verecondo, vesc. di Verona (a. 522?). — S. Giovanni Buono, eremitano, morto l'a. 1249, onorato a Mantova. — S. Filippo, vesc. di Fermo verso gli anni 251-254, martire. — S. Moderamno, vescovo, morto nel 730, onorato a Berceto (Parma). — S. Donato, vescovo di Fiesole dall'844 all'864. — S. Verecondo, vescovo di Verona verso il 522. — Festa della dedicazione del duomo di Milano, compiuta da S. Carlo Borromeo nel 1576.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Festa della Madonna della Neve a Torre Annunziata, in ricordo della eruzione del Vesuvio del 1822.



23 Sabato
296-70

S. Giovanni da Capistrano. Nato nell'Abruzzo, abbracciò la religione di S. Francesco, convertì molti eretici e contribuì a far togliere l'assedio a Belgrado nel 1456 e a dar vittoria ai cristiani contro i Turchi. Morì lo stesso anno. — S. Vero, vescovo di Salerno (sul principio del sec. V). — S. Severino Boezio (verso l'anno 470-525), martirizzato presso Pavia da Teodorico. — S. Cresci, martire, ricordato a Fiesole. — S. Severo, confess., ricordato a Montefalco (sec. V). — S. Pietro Pascasio, nato a Valenza in Spagna, fu discepolo di S. Pier Nolasco. Entrò nell'ordine dei Mercedarii, ed eletto vescovo di Granata nel 1269, fu trucidato dai Mori mentre celebrava la messa, nel 1300.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 0,25ᵐ. — Commemorazione patriottica a Roma, presso lo storico *mandorlo* sui colli Parioli, per l'anniversario della morte dei fratelli Cairoli, caduti combattendo contro i soldati pontificî (1867). — Fiera a Potenza: dura tre giorni.





Vittorio Scialoia.

Scialoia Vittorio, nato Torino 1856, giureconsulto, romanista, professore a Roma, senatore.

Serao Matilde, n. Patrasso di padre napoletano 1856, scrittrice di romanzi e novelle, pubblicista.



Matilde Serao.

24 Domenica
297-69

✠ **San Raffaele, arcangelo.** S. Maglorio, vescovo in Bretagna, morto l'a. 575. — S. Marcio, eremita, ricordato a Mondragone, presso Sessa Aurunca e Carinola (Gaeta). — S. Maiorio, martire, circa l'a. 450, onorato a Tivoli. — B. Angelo Porro, servita, morto l'a. 1506, onorato a Milano, ove nel tempio di S. Carlo se ne conserva il corpo incorrotto.

Memorandum. — Entra il Sole in Scorpione. — Anniversario del matrimonio delle LL. MM. il re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena (1896). — Fiera a Treviso. Dura 3 giorni.



25 Lunedì
298-68

SS. Crispino e Crispiniano, martiri a Soissons, nella persecuzione di Massimiano e Diocleziano, l'anno 287. Nel secolo III questi due santi, con S. Quintino ed altri, vennero da Roma in Francia a predicare il Vangelo e stabilirono loro stanza a Soissons. Giunti nella Gallia Belgica, Massimiano Erculeo fattili arrestare, li consegnò al pretore perchè li inducesse a sacrificare agl'idoli. Rifiutando essi, furono decapitati. — S. Gavino, protettore di Sassari. — S. Miniato, mart., l'a. 254, venerato a Firenze. — Ss. Crisanto e Daria, martiri a Roma, verso l'a. 284.

Memorandum. — Commemorazione patriottica a Roma, della strage del lanificio Aiani in Trastevere (1867). — Fiera a Varese. — A Parigi seduta pubblica e plenaria dell'Istituto di Francia per il conferimento dei premi nei diversi concorsi.



26 Martedì
299-67

S. Evaristo, papa, martire della terza persecuzione, sotto Traiano, l'anno 105. Nacque a Betlemme, fu eletto papa nell'anno 97, e governò la Chiesa sotto gl'imperatori Domiziano, Nerva e Traiano. Egli primo stabilì che i matrimonî fossero celebrati pubblicamente colla benedizione del sacerdote. — S. Gaudisio, vescovo di Salerno (sec. VI-VII). — S. Fulco Scotti, vescovo di Pavia dal 1216 al 1229.

Memorandum. — ....

....



27 Mercoledì
300-66

S. Frumenzio, vescovo, onorato dagli Abissini come uno degli apostoli dell'Etiopia, di cui fu il primo vescovo, consacrato da S. Atanasio, patriarca di Alessandria: sec. IV. — S. Florio, o Fiore, vescovo di *Aemonia* (Cittanova, nell'Istria), verso gli anni 524-546, festeggiato a Pola (Istria). — S. Elseban, re etiopico (532). Rinunciato al trono, finì i suoi giorni in un monastero posto sopra una deserta montagna (Butler). — Ss. Vincenzo, Sabina e Cristeta, martiri ad Avila.

Memorandum. — Fiera a Montecchio nel Reggiano. Dura tre giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.



Note pratiche di cucina.

Pani e sformati di legumi.

L'alta cucina ha i *pani di legumi* che corrispondono agli sformati o budini della media cucina e differiscono da questi per l'aggiunta di un miscuglio di carne o farcia che si voglia dire, sia di pollame, di vitello o di pesce. I pani al pari degli sformati, se ben guarniti, possono costituire dei piatti di lusso per il loro bell'aspetto e buon gusto.

Pane di spinaci alla giardiniera. — Cuocete $1/2$ kg. di spinaci; rinfrescati e spremuti, passateli per staccio, mescolatevi un cucchiaio di farina, un po' di buon sugo di carne, oppure industriale, ed un bicchiere di latte con pezzetto di burro; fate cuocere per un quarto d'ora e lasciate raffreddare. Prendete della farcia di pollo (vedi *farcia di pollame,* quella di vitella o di pesce si prepara sostituendo egual quantità di polpa fina di questi animali alla carne di pollo aggiungendovi però meno panna) in quantità eguale agli spinaci, salate, condite con spezie ed un cucchiaio di formaggio, amalgamate tutto con 3 tuorli ed un uovo, versate il composto in uno stampo piuttosto alto, facendolo cuocere a bagnomaria. Abbiate pronte delle costolette d'agnello, impanate e fritte, collocate il pane di spinaci sul piatto, disponetevi superiormente le costolette e circondate abbasso di rape, carote, e patate in forma di piccole pere, lessate e passate al burro. Salsate con sugo di carne ben digrassato e sostanzioso, legato sul fuoco con un cucchiaino di fecola di patate Knorr.

Si abbia l'avvertenza prima di far cuocere lo sformato di provare il composto se è abbastanza consistente e in caso contrario aggiungete un uovo.

28 Giovedì
301-65

Ss. Simone, e Giuda Taddeo, apostoli, martirizzati in Persia dopo aver predicato la fede in Asia. — S. Firmiliano, vesc. di Cesarea in Cappadocia, morto l'anno 272. — S. Cirilla, vergine, martire a Roma, verso l'a. 250. — S. Fedele, soldato tebeo, martire verso l'a. 288, venerato a Milano e a Como. — S. Anastasia, vergine e martire, spirata fra atroci tormenti a Roma nella persecuzione di Valeriano. — S. Gaudioso, vesc. africano, che scacciato dai Vandali venne in Italia e morì in un monastero presso Napoli.

Memorandum. — Anniversario della nascita di Simone Bolivar detto il Liberatore (1783), festeggiato in molti stati del Sud e del Centro-America.



29 Venerdì
302-64

S. Ermelina, vergine, onorata a Meldraërt, presso Hugard. Morì verso l'a. 595. — B. Angelo d'Acri (Calabria), cappuccino, nato l'a. 1669, morto nel 1739. — Ss. Giacinto e compagni, martiri, ricordati a Caggiano (? Salerno). — S. Eusebia, vergine, martire, (sec. III-IV), onorata a Bergamo. — B. Benvenuta Boiani, ricordata a Cividale del Friuli.

Memorandum. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona). Dura due giorni.

....

....

....



30 Sabato
303-63

SS. Marcello e Cassiano, martirizzati l'anno 298. — S. Germano, vescovo di Capua, dal 518 al 541 circa. — S. Gerardo, vescovo di Potenza, morto verso l'a. 1120. — S. Cherubino, martire. — S. Saturnino, vesc. e mart. nella Gallia (250). Romano di nascita, si recò nella Gallia verso il 245 mandatovi da papa Fabiano, dove convertì gran numero d'infedeli, non essendo ancora la religione cristiana propagata in quella regione.

Memorandum. — Si inizia la caccia: *Como* (caccia in battuta). — Si inizia l'aucupio: *Como* (reti vaganti) — Si chiude l'aucupio: *Ravenna* (reti vaganti).



Note pratiche di cucina.

Terrina alla paesana.

Prendete del filetto di manzo, del lombo od altre parti tenere, tagliatelo a fette insieme a un pezzo di ventresca salata; preparate un tritume di cipolla, carota, sedano, prezzemolo, gusto d'aglio e foglioline di maggiorana. In una terrina di pirofila da presentarsi a tavola, mettete olio fino e burro, alternate fette di carne, ventresca ed erbaggi fino a riempire la terrina, condite con sale, pepe e spezie in piccola quantità ed in ultimo versatevi un bicchiere di vino bianco. Fate staccare lentamente il bollore sul fornello, quindi tenete al coperto nel forno per 2 o 3 ore di seguito. Digrassate bene, servite nella stessa terrina su piatto coperto di salvietta.
Per la refezione in campagna occorre travasare la vivanda dalla terrina nella *thermos;* in ogni caso è indicata una guarnizione di:
Patate al forno. — Lavate accuratamente delle patate farinose e cuocetele in una teglia nel forno.

Manzo alla certosina. — Prendete un pezzo di manzo, battetelo bene per intenerirlo e legatelo con spago acciò prenda bella forma; mettete in una cazzaruola delle fettine di lardo e poco olio, adagiatevi il manzo e fate rosolare a fuoco vivo, rivoltandolo spesso; quindi aggiungetevi 4 acciughe pestate con erbe aromatiche, pepe e cannella; coprite e poco dopo unitevi un bicchiere di vino rosso, lasciate asciugare e bagnate con brodo o acqua per finire la cottura. Impiattate la carne, passate il sugo per staccio, digrassatelo e servitelo insieme. Si può guarnire con lenticchie ben cotte.

31 Domenica
304-62

✠ **S. Alfonso Rodriguez.** Nato l'anno 1531, a Segovia in Spagna, fu fratello coadiutore nella Compagnia di Gesù. Insegnò ed ebbe molti discepoli a Coimbra nel Portogallo, ove poi sorse uno dei primi collegi del suo Ordine. Scrisse un'opera sulla pratica della perfezione cristiana, e morto nel 1617 fu beatificato da Leone XII nel 1825. — S. Antonino, vescovo di Milano, verso gli anni 655-661. — S. Germano, patriarca di Costantinopoli. Visse al tempo di Leone Isaurico e col grande Damasceno fu insigne oppugnatore dell'eresia iconoclasta. Cacciato in esilio, vi morì nonagenario.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 4,59m. — In Barra, presso Napoli, festa popolare detta dei Gigli. — Da oggi fino alla prima domenica di giugno, a Napoli, si paga la *campagna* ai portieri dalla mezzanotte in poi. — Si chiude la caccia: *Belluno* (pollame di montagna); *Como* (camoscio e caccia in battuta); *Lucca* (rondini, rondoni e balestrucci); *Novara* (camoscio); *Pesaro* (pernici e coturnici); *Piacenza* (caccia con segugi); *Sondrio* (camoscio e gallo di montagna). — Si chiude l'aucupio: *Belluno* (coi lacci); *Bologna* (reti vaganti); *Como* (reti vaganti); *Ferrara*; *Forlì* (reti vaganti); *Lucca* (rondini, rondoni e balestrucci); *Milano* (reti vaganti); *Modena* (reti vaganti); *Parma* (reti vaganti); *Piacenza* (reti vaganti e da bosco); *Reggio Emilia* (reti vaganti; esclusi: rondini, rondoni e balestrucci). — Estraz. Prest. Com. Aquila (1872). — Festa della Riforma per i protestanti tedeschi.



1 Lunedì
305-61

Festa di tutti i Santi. Ordinata per tutta la Chiesa da papa Sisto IV (1475). — Ss. Cesario, diacono, e Giuliano, prete, martiri a Terracina (sec. I?). — S. Severino, monaco, confessore, onorato a Tivoli.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Si inizia la caccia: *Cagliari* (acquatici, palustri e beccaccie); *Cuneo* (lepri in pianura con segugi); *Mantova* (lepre a rastrello, nella parte soggetta alle R. R. Patenti); *Roma* (capri, cinghiali, cervi, daini); *Udine* (lepri, con segugi in pianura). — Si inizia l'aucupio: *Catanzaro* (tordi e quaglie); *Cosenza* (colle reti); *Reggio Calabria* (2° periodo); *Roma* (uccelli invernali con reti a maglioni). — Si chiude l'aucupio: *Chieti*. — Da oggi a tutto marzo è vietata la pesca dei gamberi d'acqua dolce. — Estrazione del Prestito a premi della Croce Rossa Italiana. — Estrazione obbligazioni Ferrovie Sicule Occidentali (2a emissione), Prestito a premi Genova 1869. — Oggi a Firenze si cambiano gli alloggi; e nelle Romagne scadono gli affitti rustici.



2 Martedì
306-60

Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti. Fin dal IV secolo erano stabilite orazioni speciali pei morti, non solo nel giorno del decesso, ma anche nel terzo, nel settimo, nel trigesimo e nell'anniversario. Il primo a fissare la commemorazione generale dei morti fu S. Oddone di Cluny, che volle fosse nel giorno che segue la festa dei Santi. — S. Giusto, mart., l'a. 287, patrono di Trieste. — S. Vittorino, vescovo e martire, nell'alta Pannonia, e precisamente in quella parte, che ora costituisce la Stiria (290-304). È ricordato da S. Girolamo. — S. Marciano, anacoreta nella Siria, la cui morte si ascrive al 387.

Memorandum. — Oggi sono chiuse le scuole e le Biblioteche governative. — A Perugia, fiera dei Morti. Dura 8 giorni. — Fiera detta dei Morti, a Corigliano Calabro. Dura 3 giorni. — Festa di precetto nella città e territorio di Trieste, per la ricorrenza di S. Giusto, patrono principale della città; la commemorazione dei Fedeli Defunti è trasportata al 3.





Bonaldo Stringher.

Stringher Bonaldo, n. Udine 1853, finanziere, direttore generale della Banca d'Italia.

Tassoni Giulio Cesare, n. Modena 1858, tenente generale: si distinse nella guerra libica.



G. C. Tassoni.

3 Mercoledì
307-59

S. Uberto, vescovo. Successe a S. Lamberto nel vescovato di Maestricht. È invocato come patrono de' cacciatori. Morì l'a. 727. — S. Silvia, madre di s. Gregorio Magno (sec. VI). — S. Quarto, discepolo degli Apostoli. — Ss. Valentino, prete, e Ilario, diacono, precipitati nel Tevere, a Viterbo, indi decapitati nella persecuzione di Massimiano. — S. Venefrida, vergine e martire in Inghilterra. — S. Malachia di Armagh, vescovo di Connor e Downe, e legato apostolico di Innocenzo II in Irlanda. Fu amicissimo di S. Bernardo, il quale ne scrisse la vita, e morì nel monastero di Clairveaux nel 1148.

Memorandum. — Anniversario del combattimento di Mentana (1867).



4 Giovedì
308-58

S. Carlo Borromeo. Infaticabile arcivescovo di Milano. Nacque nella rôcca di Arona il 2 ottobre del 1538. Suo zio pp. Pio IV (Medici) lo creò cardinale, gli conferì l'arcivescovado di Milano e la carica di grande penitenziere. Fu di una carità singolare; e quando infierì la peste, mise più di una volta a cimento la sua vita stessa per soccorso dei miseri appestati, aprendo la sua casa ai bisognosi e provvedendoli di cibi e di vesti. Promosse il concilio di Trento, e fu severo restauratore della disciplina ecclesiastica. Morì a 45 anni, nel 1584. — S. Emerico, confessore, figlio di S. Stefano re d'Ungheria, morto ad Alba Reale. — S. Modesta, vergine a Treviri. — Nel Canton Ticino festa di precetto.

Memorandum. — Festa nazionale della Svezia. — Oggi finiscono in tutta Italia le ferie annuali del Fôro giudiziario. — Fiera di San Carlo a Casalmaggiore (Cremona).



5 Venerdì
309-57

S. Magno, vescovo di Milano dal 518 al 530. Fu sepolto in S. Eustorgio a Milano, sotto la mensa dell'altare maggiore. — S. Zaccaria, profeta, padre di San Giovanni Battista. — S. Felice, prete, ed Eusebio, monaco, martiri, ricordati a Terracina (sec. I-II).

Memorandum. — Comincia l'anno giudiziario. La solenne inaugurazione dell'anno presso le Corti di Cassazione e le Corti d'Appello ha luogo nella prima udienza successiva a oggi. — Ultimo termine per il principio delle lezioni universitarie. Scade pure il termine per la presentazione delle domande d'immatricolazione alle università e di iscrizione agli anni di corso. Solo per giustificati motivi, da riconoscersi dal rettore, può l'immatricolazione e l'iscrizione concedersi fino al 30 novembre.



6 Sabato
310-56

S. Leonardo da Porto Maurizio, francescano, celebrato per la devozione della *Via crucis* (1676-1761). — Ss. Felice *cuvo,* monaco, e Andrea, vescovo, onorati a Fondi (Gaeta). — S. Emiliano, vescovo, patrono di Faenza. — S. Severo, vescovo di Barcellona, che per la fede ebbe trapassato il cranio con un chiodo. — S. Felice, martire a Trinassa in Africa, morto in carcere in attesa del supplizio.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).





ACHILLE TORELLI.

Torelli Achille, n. Napoli 1839, autore drammatico.

Toscanini Arturo, n. Parma 1857, maestro concertatore e direttore d'orchestra.



ARTURO TOSCANINI.

7 Domenica
311-55

✠ **Ss. Vitale ed Agricola, martiri.** Morti per la fede nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano. I loro corpi furono rimessi in onore con pompe solenni da S. Ambrogio l'anno 384. — S. Prosdocimo, vesc. di Padova (sec. I-II). — S. Ercolano I, vesc. di Perugia (sec. III-IV), decapitato per ordine di Totila nella presa della città da parte degli Ostrogoti.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 8,11m.



8 Lunedì
312-54

S. Adeodato, papa. Tenne la cattedra di S. Pietro dal 615 al 618. — S. Goffredo, vesc. d'Amiens dal 1104 al 1115. — I Quattro SS. Martiri coronati, Severino, Severiano, Carpoforo e Vittorino, fratelli, i cui corpi riposano nella chiesa eretta alla loro memoria sul monte Celio a Roma, insieme ad altri cinque martiri scultori romani, Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio e Simplicio. Subirono tutti il martirio in Roma stessa, nel 304. Il titolo della chiesa rimase ad un cardinalato romano. — S. Villeado, primo vescovo di Brema, discepolo e compagno di S. Bonifacio nel predicare il Vangelo in Frisia e Sassonia.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Oggi in Grecia S. Demetrio, festa solenne.



9 Martedì
313-53

S. Aurelio, vescovo. Occupò la sede di Ariatate, in Cappadocia. Morì l'anno 383. È ricordato anche nella diocesi milanese, per avere, aderendo alle preghiere dell'arcivescovo S. Ambrogio, restituito il corpo del vescovo S. Dionigi, morto per la fede appunto nella Cappadocia. — S. Agrippino, vescovo di Napoli (prima del secolo III-IV), patrono di Brindisi, onorato anche a Venezia. — S. Teodoro, soldato, martire (sec. III-IV), patr. di Brindisi. — S. Teodoro, martire l'a. 329, onorato a Venezia.

Memorandum. — Principio del nuovo anno per i mussulmani (1334 dell'Egira).



10 Mercoledì
314-52

S. Andrea Avellino. Dell'ordine dei Teatini e fu dottore assai erudito. Ordinato sacerdote, trattò per molto tempo e con rara facondia cause nel fôro ecclesiastico. Aveva fatto due voti; di contradire sempre la propria volontà, e di crescere ogni giorno in perfezione; e li mantenne. A lui si deve la fondazione di parecchie case del suo ordine anche a Milano, dove sorsero congregazioni sotto il suo patrocinio. Morì di un colpo apoplettico, a 87 anni, mentre dava principio alla messa, l'anno 1608. — Ss. Trifone e compagni, martiri, ricordati a Roma (sec. III). — S. Bandolino, vescovo, festeggiato ad Alessandria, Solero, e Oviglio (Piemonte). — S. Probo, vescovo di Ravenna dal 142 al 175.

Memorandum. — Fiera a Nola: dura 6 giorni. — Cominciano i corsi all'Accademia militare, alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio e alla Scuola di guerra in Torino.



Note pratiche di cucina.

Coccoli di patate.

Sbucciate delle patate nuove o vecchie, lavatele e tagliatele a fuscelli eguali, grossi come fiammiferi di legno; prendete del buon grasso di cucina o del burro e formatene pallottole della grossezza di una bella noce, lasciandole indurire sul ghiaccio, se la stagione lo richiede. Asciugate con un lino i fuscelli e fateli aderire alla superficie delle pallottole, disponendoli capricciosamente pochi per volta: date loro una leggera spolverizzata di fecola di patate e ponetele su di un piatto. Pochi minuti prima di mandare in tavola friggete con strutto abbondante, ben caldo, disungete su carta assorbente o su salvietta e salate.

Altre sfere di patate: Preparate delle pallottole di burro come è detto precedentemente e tenetele in fresco. Sbucciate delle patate a preferenza vecchie, lavatele e quindi grattugiatele per raccogliere la polpa in una terrina. Prendete un tovagliolo pulito, versatevi nel mezzo la polpa e spremetela per eliminare la maggior parte del liquido che essa contiene. Con l'impasto che ne rimane rivestite le pallottole di uno strato sottile di eguale spessore, praticatevi qua e là alcuni buchi con la punta di un coltellino e gettatele a mano a mano che sono pronte nella padella molto calda per friggerle. Ritiratele di color dorato, scolatele e disuntatele bene, date loro una spolverizzatina di sale e servitele come guarnizione di bistecche o d'altra carne. Queste sfere qualora vi si facesse un sol buco più grande, si potrebbero riempire dopo fritte con qualche poltiglia a piacere (di patate, piselli, o con *leguminose Knorr*), oppure con piselli al naturale, fagiuolini, ec., ec.

11 Giovedì
315-51

S. Martino, vescovo di Tours. Era nato a Sabaria, ed entrato a 15 anni nella milizia, vi mantenne tale condotta da essere modello a' suoi commilitoni. Eletto vescovo di Tours, vi morì nel 400. A Belluno, Novara e Treviglio feste patronali. — Ss. Valentino e compagni, martiri, ricordati a Ravenna (sec. III-IV). — S. Menna, soldato, mart. sotto Diocleziano (304). — S. Verano, vescovo di Puy, onorato nella chiesa di questa città, che porta il suo nome (Butler).

Memorandum. — Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, il quale compie 46 anni. — Oggi sono chiuse le scuole, le Bibliot. govern., i Musei e le Gallerie. — D'ordinario per San Martino si pubblica il *Gran bollettino* militare con le promozioni nell'esercito. — Festa dell'esercito (ad eccezione dei corpi d'artiglieria e genio che festeggiano Santa Barbara). — Festa degli Alberi, rinnovellata per cura della Federaz. Italiana “ Pro Montibus. „ — Oggi scadono gli affitti dei terreni in Piemonte. — Per tutto il Friuli oggi è la scadenza delle pigioni e delle affittanze coloniche. — Fiera a Casale Monferrato per la festa del patrono Sant' Evasio. — Fiera a Barletta; dura 12 giorni. — In Toscana, “ A San Martino, ogni mosto è vino; „ e poichè in questi giorni si ha quasi sempre un sensibile rialzo di temperatura, si dice pure: “ L'estate di San Martino dura 3 giorni e un pocolino. „



12 Venerdì
316-50

S. Martino I, papa. Successore di papa Teodoro. Nacque a Todi e dopo assidui studî a Roma, si formò alle pratiche della perfezione evangelica. Ritiratosi in una provincia francese, fondò a Saintes un monastero di cui fu eletto abate. Morì martire l'a. 655. — S. Donato, confessore, solennizzato a Lentini (sec. XI). — S. Arsazio Casati, vescovo di Milano (665), sepolto nella basilica collegiata di S. Stefano Maggiore.



13 Sabato
317-49

S. Stanislao Kostka. Eccitato a godere dei vantaggi che offriva il suo stato, diceva: “ Io non sono nato per le cose temporali, ma per le eterne „. Entrato nella Compagnia di Gesù, divenne in poco tempo maestro a tutti in santità, e morì a 18 anni nel 1568. — S. Omobono, sarto, onorato a Cremona, morto l'anno 1097.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 23,22ᵐ. — Festa solenne ad Asti, e funzione religiosa nella chiesa di San Secondo, patrono della città, in memoria della vittoria sul Maramaldo. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).



Note pratiche di cucina.

Costolette d'agnello fritte con salsa.

Preparate diciotto costolettine d'agnello sbarazzate dai nervi e pellicole, mettete a nudo l'ossicino, battetele leggermente per appiattirle e cuocetele in saltiera col burro, cospargetele di sale e pepe, quindi lasciatele raffreddare sotto leggera pressione.

Salsa per le costolette. — Sminuzzate il contenuto di un pacchetto di minestra di fagioli Knorr in un bicchiere di brodo o di latte freddo e versate tal miscela in mezzo litro di uno di questi liquidi a scelta, cuocendo a fuoco lento dai quindici ai venti minuti, rimestando perchè non attacchi. Nella saltiera stessa delle costolette fatevi rosolare qualche funghetto tritato con una presa di prezzemolo, uniteli alla salsa, incorporandovi successivamente tre tuorli d'uovo; eseguite il coagulo, e fuori del fuoco mescolatevi un pezzetto di burro fresco ed il sugo di mezzo limone Prendete le costolettine per l'osso, immergetele nella salsa bollente e densa, quando si saranno raffreddate passatele nel pangrattato quindi nell'uovo sbattuto, poi di nuovo nel pane per friggerle all'ultimo momento gettandole tre o quattro per volta, non di più, nella padella colma di strutto caldissimo.

Della salsa avanzata se ne possono fare polpettine, panate e fritte al pari delle costolette.

Il procedimento nuovo della salsa è molto sbrigativo e vantaggioso sia per il gusto che per la spesa in confronto della salsa *Villeroy* usata per la preparazione di questa fine pietanza.

14 Domenica
318-48

✠ **Prima di Avvento nel rito ambrosiano.** — S. Giocondo, Vescovo di Bologna, verso gli anni 485-490. — S. Lorenzo, vescovo di Dublino. Morì nella povertà, l'a. 1180. — S. Andronico, vescovo di Verona (secolo VII ?). — S. Verano, vescovo, patrono di Albenga (Genova); sec. VI. — Ad Acireale, festa di S. Venera.

Memorandum. — Grande pioggia di stelle cadenti (sciame delle Leoneidi). — Nel rito ambrosiano (diocesi di Milano) oggi prima domenica dell'Avvento. — Processione dell'Incoronata a Mantova, in memoria della città votata alla Vergine nel 1640.



15 Lunedì
319-47

S. Gertrude, vergine, abbadessa benedettina, patrona del Brabante. A trent'anni fu eletta abbadessa nel monastero di Einsleben e morì l'anno 1334. Risplendeva in lei la virtù in grado eminente. Parlava delle cose di Dio con tale grazia che rapiva il cuore; e nell'esercizio delle sue funzioni si portò sempre con prudenza, carità e discrezione. — S. Loterio, vescovo di Verona verso gli anni 760-780. — S. Leopoldo d'Austria, morto l'a. 1136.

Memorandum. — Fiera a Belluno per tre giorni. — Si inizia la caccia: *Firenze* (cinghiali e caprioli); *Grosseto* (cinghiali, caprioli); *Livorno* (cinghiali e caprioli); *Pisa* (cinghiali e caprioli); *Sassari* (colombi, tordacei, acquatici e di passo); *Siena* (cinghiali e caprioli). — Si chiude la caccia: *Caserta* (uccelli insettivori); *Mantova* (lepre a rastrello, nella parte soggetta alle R. R. Patenti). — Si chiude l'aucupio: *Bologna* (reti fisse e panie); *Caserta* (uccelli insettivori); *Forlì* (reti fisse e panie); *Mantova* (reti fisse e panie; esclusi: colombacci, colombi selvatici, rondini, rondoni e balestrucci); *Milano* (reti fisse e panie); *Modena* (reti fisse e panie); *Parma* (reti fisse e panie); *Piacenza* (reti fisse); *Reggio Emilia* (reti fisse; esclusi: rondini, rondoni e balestrucci). — Estrazione ammortizzata Obbligazioni 5 % Lavori del Tevere; Obbligaz. Ferr. Mantova-Modena. — Anniversario della proclamaz. della repubblica negli Stati Uniti del Brasile (1889).



16 Martedì
320-46

S. Diego, monaco. Francescano, morto l'anno 1136. — S. Edmondo, vescovo di Canterbury, morto l'a. 1242. Era nato ad Oxford e vi insegnò teologia, meritando grandi elogi: fu creato vescovo da Gregorio IX. Vigilante della disciplina del clero, sollecito pel ricovero dei fanciulli, largo coi poveri, era la carità personificata. — S. Fidenzio, vescovo di Padova (sec. II?).



17 Mercoledì
321-45

S. Gregorio Taumaturgo. Scolaro di Origene, divenuto vescovo di Neocesarea nel Ponto, con la parola e coi miracoli vi convertì molti idolatri alla fede. Morì l'anno 270. — S. Eugenio, diacono, confessore, morto l'anno 422, onorato a Firenze. — S. Dionigi, patriarca di Alessandria, morto a tarda età pieno di meriti, dopo aver molto sofferto per la fede. — S. Ugo, vescovo di Lincoln, dei duchi di Borgogna, si fece certosino nel 1160, fu ambasciatore di Filippo II di Francia, e morì nel 1200.





Paolo Tosti.

Tosti Francesco Paolo, n. Ortona 1846, musicista, compositore specialmente di romanze.

Trentacoste Domenico, n. Palermo 1860, scultore.



Domenico Trentacoste.

18 Giovedì
322-44

S. Oddone abate. Resse l'abbazia di Cluny, fondata da S. Bernone. Morì l'anno 942. — S. Frediano, vescovo di Lucca dal 560 al 588, patrono della stessa città e diocesi. — S. Alfeo e compagni, martiri nella persecuzione di Diocleziano. — S. Ilda o Hilda, badessa inglese in un monastero del Northumberland. Morì nel 680 o 683. La sua salma, dopo la distruzione del monastero, riposa a Glastenburg (Butler). — S. Romano, mart., soldato pagano e persecutore del diacono S. Lorenzo. Colpito dalla costanza di quel diacono, volle abbracciare la fede di Cristo ed istruirsi in quella. Inferocito l'imperatore a tale notizia, ordinò che fosse sottoposto allo stesso supplizio del glorioso martire.

Memorandum. — ....



19 Venerdì
323-43

S. Elisabetta, regina. Consumò la breve sua vita in continue e grandiose opere di beneficenza. Morì di 24 anni nel 1231. Era figlia del re d'Ungheria Andrea II e avea sposato Lodovico IV, langravio di Turingia. — Ss. Ponziano, pp. dal 230 al 235, e Ippolito, prete, suo compagno d'esilio in Sardegna, ove furono relegati dall'imperatore Alessandro e dove pure consumarono il martirio. Il corpo di S. Ponziano, trasportato a Roma da S. Fabiano, papa, fu deposto nel cimitero di Callisto. — S. Massimo, prete, martire a Roma nella persecuzione di Valeriano. — S. Barlaam, martire a Cesarea in Cappadocia, lodato da S. Basilio.

Memorandum. — ....



20 Sabato
324-42

S. Felice di Valois. Compagno di s. Giovanni da Matha, fondò con lui l'ordine de' Trinitarî. Morì a 85 anni, nel 1212. — S. Simplicio, vescovo, festeggiato a Terranova. — Ss. Ampelo, e Caio, martiri, ricordati a Messina (sec. III-IV). — Ss. Ottavio e compagni, martiri a Torino, verso l'a. 287 o 288. — S. Teonesto, soldato tebeo, martire, tutelare di Vercelli (a. 287 o 288 circa). — S. Canzia, vergine, martire, onorata a Viterbo. — S. Colombano, eremita, onorato a Civitella di Romagna. — S. Benigno, vescovo di Milano dal 465 al 472. — S. Edmondo, re d'Inghilterra, morto prigioniero dei Danesi nell'878 e venerato come martire.

Memorandum. — Natalizio di S. M. la Regina Madre, Margherita (1851). — Oggi sono chiuse le scuole, le Biblioteche governative, le Gallerie e i Musei. — Fiera del Cassero a Terni, una delle più importanti dell'Umbria. — Si inizia l'aucupio: *Cagliari* (con reti). — Estrazione pel rimborso delle Obblig. ferroviarie Udine-Pontebba.





EMILIO TREVES.

Treves Emilio, n. Trieste 1835, letterato, editore a Milano.

Turati Filippo, n. Canzo (Como) 1857, uomo politico, è uno degli uomini più in vista del partito socialista ufficiale.



FILIPPO TURATI.

21 Domenica
325-41

✠ **Seconda di Avvento nel rito ambrosiano.** — *La Presentazione di Maria al Tempio di Gerusalemme.* — S. Colombano, autore di una nuova regola monastica e fondatore della celebre abbazia di Bobbio. Morì a 72 anni, nel 615. — S. Gelasio I, papa dal 492 al 496. — S. Mauro, martire, verso l'anno 283, patrono di Parenzo (Istria).

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 17,55m. — Oggi, plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Festa votiva tradizionale della Salute a Venezia. — Festa dei SS. Arcangeli Michele e Gabriele, nel calendario ortodosso o greco-russo. — Genetliaco di S. S. Benedetto XV (Giacomo Della Chiesa), il quale compiè i 61 anno.



22 Lunedì
326-40

S. Cecilia, verg. e m., illustre romana del secolo III. Aveva fatto voto di verginità, ma, costretta dai genitori, si legò in matrimonio con Valeriano, che ella seppe convertire alla vera religione. A questa conversione aggiunse quella di Tiburzio suo cognato e di Massimo, i quali furono pochi giorni dopo condannati a morte. È la protettrice delle arti musicali. Parecchie rinomate accademie in Italia portano il nome di questa santa. Subì il martirio per la fede, sotto Alessandro Severo, l'a. 230. — SS. Demetrio e Giuliano, martiri, ricordati a Parenzo (Istria).

Memorandum. — Fiera importantissima di Santa Caterina a Udine. Dura 5 giorni. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).



23 Martedì
327-39

S. Clemente I, papa. Convertito da S. Pietro, fu uno dei primi collaboratori degli Apostoli, ed è citato da S. Paolo nella lettera ai Filippesi. Assunto al pontificato, ebbe a lottare contro le eresie che cominciavano a pullulare nella Chiesa, e scrisse parecchie opere fra cui una lettera ai Corinzi, che è un vero programma di sociologia cristiana. Morì martire nel Chersoneso, sotto l'impero di Traiano l'a. 97, e il suo corpo fu poi trasportato a Roma. — S. Gregorio, vescovo di Girgenti (a. 560). — S. Lucrezia, vergine, martire in Spagna.

Memorandum. — Entra il Sole in Sagittario. — Grande pioggia di stelle cadenti.



24 Mercoledì
328-38

S. Giovanni della Croce. Nato nel 1524 nella Vecchia Castiglia, a 21 anni entrò nell'ordine dei Carmelitani, in cui si distinse per scienza e austerità di vita. Insieme con S. Teresa si accinse alla riforma dell'Ordine stesso, fondando i Carmelitani Scalzi, approvati nel 1590, e di cui fu eletto primo definitore. Scrisse molti libri di teologia ascetica e mistica, e morto nel 1591, fu canonizzato da Benedetto XIII nel 1726. — S. Firmina, verg., mart., l'a. 303, festeggiata ad Amelia. —



Note pratiche di cucina.

Bistecchine uso capriolo.

Le bistecchine che l'immortale maestro Rossini battezzò a Parigi per *tournedos,* ci forniscono un piatto prelibato, adatto per solenni circostanze se la loro preparazione fu accurata.

Prendete quel numero di bistecchine che ritenete sufficente, battetele, date loro forma tonda e ponetele in un recipiente di terraglia. Soffriggete con burro e prosciutto degli odori di cucina tagliuzzati, unitevi un mazzetto d'erbe aromatiche, un chiodo di garofano e bagnate con due bicchieri di Marsala e mezzo bicchiere d'aceto; fate bollire per 5 minuti, aggiungetevi sale, qualche grana di pepe e versate questa marinata quasi fredda sulla carne. Dopo 4 ore circa levate le bistecchine dalla marinata ed infarinatele per gettarle in una saltiera imburrata facendovele rosolare; intanto passate il vino per staccio onde eliminare gli erbaggi e versatelo a poco per volta sulle bistecche fino ad esaurimento: ultimate la cottura con l'aggiunta di altro sugo naturale o industriale.

Guarnizioni. — Crostini di pane fritti nel burro delle dimensioni delle bistecche, ma più sottili. Olive verdi enucleate tenute in caldo in poca salsa dopo averle sbollentate.

Salsa capriolo. — Il fondo di cozione con l'aggiunta di mezzo bicchiere d'aceto ristretto, un cucchiaio di Worcester ed un bicchiere di panna.

Impiattamento. — Prima i crostini, sopra le bistecchine, in mezzo le olive, cospargendo il tutto con salsa e mandando la rimanente in una salsiera.

S. Crisogono, mart., nominato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Protasio Alvisi, milanese, vescovo di Milano dal 331 al 353, sepolto nella basilica di S. Vittore. — Festa patronale della diocesi a Rovigo.

Memorandum. — Seconda festa patronale a Giulianova (prov. di Teramo) per la commemorazione della traslazione del corpo di S. Flaviano, con fiera (v. 18 febbraio).



25 Giovedì
329-37

S. Caterina, vergine e martire, onorata come protettrice degli studî. Sofferse ad Alessandria d'Egitto il crudele martirio d'essere lacerata da ruote con uncini, l'anno 307. — S. Mosè, prete, martire a Roma, verso l'anno 251. — S. Gioconda, vergine, onorata a Reggio Emilia verso la metà del sec. V. — S. Mercurio, soldato sotto Decio, martire a Cesarea in Cappadocia.

Memorandum. — Fiera di Santa Caterina a Novi. Dura 3 giorni. — Fiera a Gorgonzola. — Festa patronale del comune di Scandiano (prov. di Reggio Emilia). — Gran fiera di Santa Caterina a Foggia: dura 3 giorni. — Si inizia l'aucupio: *Alessandria*. — Estrazione rimborso Obbl. Debito per le Opere Edilizie di Roma. — Festa nazionale al Paraguai (giorno della Costituzione).



26 Venerdì
330-36

S. Alipio, stilita. Fiorì sullo scorcio del sec. VI ad Adrianopoli di Paflagonia, e per cinquant'anni dimorò su di una colonna, dando esempio della vita più austera. — S. Bellino, vesc., di Padova, della famiglia Bertaldo, patrono di Adria (Rovigo), ucciso l'anno 1549 (Ferrara). — S. Audenzio, confess., onorato nella diocesi di Novara. — S. Gaudenzio, mon., onorato a Fiesole (sec. V o VI). — S. Silvestro, abate ad Osimo, che nel 1231 fondò a Perugia l'ordine dei Silvestrini, con la regola di S. Benedetto, e morì nel 1267. — S. Siricio, romano, papa dal 385 al 398. — S. Corrado, vescovo di Costanza. — S. Amatore, vescovo di Autun.



27 Sabato
331-35

S. Valeriano, vesc. di Aquileia, verso gli anni 369 388. — B. Margherita, duchessa di Savoia, detta la *madre dei popoli,* morta l'a. 1574. — S. Giacomo, nobile persiano al tempo di Teodosio il Giovane, che avendo apostatato dalla fede si pentì del suo fallo per opera della moglie e della madre, e si meritò la palma del martirio fra atroci tormenti. — S. Virgilio, apostolo della Carinzia e vescovo di Salisburgo, morto nel 780 e canonizzato da Gregorio IX. — Ss. Barlaam e Giosafat, indiani, le cui gesta furono scritte da S. Giovanni Damasceno. — S. Giosafatte, vescovo e martire, di origine polacca, divenne, in grazia della facondia e della santità della vita, vescovo di Polocz. Fu martirizzato dagli scismatici l'a. 1623. — S. Lidia, verg., mart., a Roma.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.



Note pratiche di cucina.

Polpettine di pollo con crema.

Le *bitokes* russe al pari dei *kepted* greci e cotolette *pajasky* ungheresi, hanno per unica base un trito di carne di manzo, d'agnello o di pollame, oppure un misto di carne macellata con pesce, dagli orientali detto *camacobò*, i quali piatti infine non sono che le nostre polpette e polpettoni derivati tutti dal famoso *forcimine* della bassa latinità. Eccovene un esempio.

Levate la pelle a due pollastri ed asportatene il bianco, eliminate i tendini e tritatelo finemente sul tagliere incorporandovi cucchiaio a cucchiaio 2 bicchieri di panna fresca, unitevi il sale necessario ed un pezzettino di burro sciolto; stendete il composto dell'altezza di 2 cm. su teglia e serbatelo in fresco per un paio d'ore. Prendetene dei pezzetti quadrilunghi di grandezza regolare, passateli nell'uovo sbattuto, poi nel pangrattato fino o nel grissino pestato e pareggiateli con la lama del coltello. Imburrate una saltiera, ponetevi le polpettine e pochi minuti prima di mandare in tavola fatele rosolare da una parte e dall'altra, quindi impiattatele su vassoio con qualche frittura supplementare nel centro, oppure con un intingolo di funghi o di piselli. Si può abbellire la portata facendo prima una base di patate novelle affettate sottili e fritte nel burro, ma non secche in modo che resti uno strato compatto; è anche indicato di servire a parte una salsiera di sugo concentrato. Vi è chi impana due volte le polpettine, cioè avanti di metterle nell'uovo e dopo, ma essendo l'impanatura indigesta quanto più alto n'è lo spessore, io consiglio il procedimento ora detto.

28 Domenica
332-34

✠ **Prima d'Avvento secondo il rito romano, terza di rito ambrosiano.** S. Acacio, martire a Sebaste, in Armenia, con molti compagni, l'anno 303. — S. Giacomo della Marca, francescano, nativo di Monteprandone (Ascoli Piceno), fu compagno di S. Bernardino da Siena e di S. Giovanni da Capistrano in alcune missioni di Germania, Baviera ed Ungheria. Visse dal 1389 al 1479. — S. Rufo, mart. a Roma (sec. III-IV). — S. Gregorio III, papa dal 731 al 741. Oriundo della Siria, e dottissimo nelle lingue greca e latina, fatto pontefice lottò contro gli Iconoclasti in difesa della fede cattolica. — S. Sostene, già principe della sinagoga, poi convertito alla fede e discepolo di S. Paolo, che lo cita scrivendo ai Corinzii.

Memorandum. — Oggi, 1ª domenica dell'Avvento, comincia l'anno ecclesiastico. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al giorno seguente all'Epifania dell'anno prossimo.



29 Lunedì
333-33

S. Filomeno, martire di Ancira, condannato, durante la persecuzione di Aureliano, al supplizio del fuoco, l'anno 274. — Ss. Saturnino e compagni, ap. delle Gallie, vi subirono il martirio per la fede con altri comp. a Tolosa, sotto l'imperatore Decio. — Ss. Biagio e Demetrio martiri, venerati a Veroli. — S. Illuminata da Todi, vergine.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 22,30m.



30 Martedì
334-32

S. Andrea, apostolo. Nacque da un pescatore di Betsaida. Dopo l'ascensione di Cristo al cielo e la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, Andrea predicò nella Scizia, nell'Etiopia e nell'Albania. Da ultimo fu l'apostolo dell'Acaia. Subì il martirio della croce sopra due legni incrociati ad X. Si assegna alla sua morte l'a. 62. Feste patronali ad Amalfi, dove si conserva il corpo, ed a Sarzana. — S. Maura, vergine e martire a Costantinopoli.

Memorandum. — In Lentini (Siracusa) festa popolare di S. Andrea nel *Biviere* di Lentini (l'antico *Lacus Herculeus*, il più grande lago della Sicilia, ricchissimo di pescagione. — All'albo munic. si affigge per 10 giorni la lista dei giurati, appr. dalla Giunta distrettuale. — Si inizia la caccia: *Cuneo* (in battuta; e colombi selvatici. — Si inizia l'aucupio: *Cuneo*; — Si chiude la caccia. — *Alessandria* (esclusi acquatici con burchiello); *Cuneo; Isola di Favignana* (Trapani) (coniglio): *Milano* (lepre con segugi); *Piacenza* (esclusa caccia con segugi e rondini, rondoni e balestrucci); *Sondrio* (lepri e uccellame): *Udine* (camoscio, capriolo). — Si chiude l'aucupio: *Alessandria; Cagliari* (reti; esclusi: tordi e merli con reti al suolo): *Cremona; Cuneo; Genova* (colle panie, all'alberello e sopra gabbia); *Isola di Favignana* (Trapani) (coniglio); *Mantova* (passeri e storni con reti vaganti); *Pavia; Porto Maurizio* (panie, esclusi: trappin, panie nei cespugli e roveti: rondini. rondoni e balestrucci); *Ravenna* (reti fisse); *Rovigo* (esclusa rete *diluvio*); *Roma* (1° periodo; escluse: reti vaganti, quagliottare, lacci, uccelli invernali con reti e maglioni); *Sondrio* (uccellame); *Udine*. — Estrazione Prestito Provinciale di Alessandria 1882. — *Thanksgiving day,* giorno di preghiera negli Stati Uniti, stabilito per tutta la Confederazione da un proclama del presidente Roosevelt nel 1905.

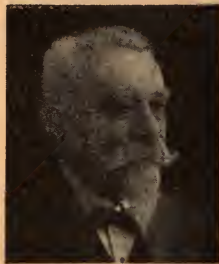




GIOVANNI VERGA.

Verga Giovanni, n. Catania 1840, romanziere di scuola verista.

Villa Tomaso, nato Mondovì 1830, giurista, uomo politico.



TOMASO VILLA.

1 Mercoledì
335-31

S. Leonzio, vescovo. Nacque a Nîmes e divenne vescovo di Fréjus, Morì verso l'anno 432. — S. Ansano, patrono di Siena, martire l'anno 303.

Memorandum. — Principio della stagione d'Inverno, secondo l'uso meteor. — Si inizia la caccia: *Avellino* (cinghiale e capriolo). — Da oggi fino a tutto aprile è permessa la pesca con reti ed altri apparecchi a strascico, sino a tre chilometri da qualsiasi punto della costa del mare. — Fiera a Caselle Torinese. — Il Sindaco invita con pubblico avviso tutti coloro che non essendo iscritti nelle liste elettorali politiche e amministrative possono aver diritto alla iscrizione, a domandarla entro il 15 del mese. — Scad. cedole semest. del Prest. Rothschild 1857. — Estraz. ammortizz. del Prestito Unificato Napoli del 1881; Prest. Comunale Bologna 1886; Casale Monferr., Chiavari 1888, Civitavecchia, Correggio, Monza 1895 e 1903 e Prov. di Udine.



2 Giovedì
336-30

S. Bibbiana, vergine, martire. Dopo la morte del padre, si ridusse nella più squallida miseria. Appropriano, governatore di Roma, fe' di tutto per indurla all'idolatria, ma nulla valse a rimuovere la giovinetta dai santi propositi; allora quegli ordinò che fosse legata ad una colonna e battuta con fruste armate di piombo, fino a morte (363). — — S. Cromazio, vescovo di Aquileia, verso gli anni 388-407.

Memorandum. — In molte parti d'Italia, p. es. a Roma, credono che se piove oggi, giorno di Santa Bibbiana, piove quaranta giorni e una settimana.



3 Venerdì
337-29

S. Francesco Saverio. Uno de' primi compagni di s. Ignazio da Lojola. Era nato nel castello di Zaverio, appiè de' Pirenei. Giovanni III re di Portogallo lo mandò nelle Indie a predicarvi il Vangelo. Giunse a Goa nel maggio del 1542. Dopo molti anni, estenuato dalle fatiche, morì nel dicembre del 1552 nell'isola di Sanciano. — S. Mirocle, vescovo di Milano dal 304 al 315.

Memorandum. — ....



4 Sabato
338-28

S. Barbara, vergine, martire. Nacque in Nicomedia, e suo padre Dioscoro era molto devoto degli idoli. Essa trovò modo di farsi istruire nella religione di Cristo e battezzare. Il padre, quando seppe questo, la trascinò innanzi al governatore. Ella parlò francamente, ed il padre infuriato le tagliò la testa. Ciò avvenne sotto l'impero di Massimino I, l'a. 235. — S. Clemente d'Alessandria, dottore della Chiesa, morto verso l'anno 216.

Memorandum. — Oggi festa militare per i corpi di artiglieria, del genio e per la marina. Festa anche per i minatori, per i pompieri, ec. — Festa e fiera di Santa Barbara a Francavilla (Sicilia). — Festa a Paternò per Santa Barbara patrona della città. — *Hanucà* o Commemorazione della purificazione del tempio, per gli israeliti.





PASQUALE VILLARI.

Villari Pasquale, n. Napoli 1827, storico, scrittore di cose sociali, uomo politico, senatore.

Visconti Venosta Emilio, n. Milano 1829, uomo politico.



EMILIO VISCONTI VENOSTA.

5 Domenica
339-27

✠ **Seconda d'Avvento secondo il rito romano, quarta di rito ambrosiano.** — S. Pietro Crisologo, fu vescovo di Ravenna dall'anno 433 all'anno 449. — S. Basso, vescovo di Nizza Marittima, martire, circa l'anno 253. — SS. Aureliano e Sempronio, martiri, ricordati a Brindisi (sec. IV).

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Genova (1746).



6 Lunedì
340-26

S. Nicolò, vesc., m. di Mira, l'a. 343. Visse nel III e IV sec., e pare che sia morto sotto Diocleziano. Prima però aveva sofferto l'esilio. Alcuni mercanti di Bari, visitando a Mira nel 1087 le ossa di questo santo, le trovarono così mal custodite, che pensarono di metterle in sicuro, portandole nel loro paese, dove gli fu dedicato un tempio ed è tuttora festeggiato. Altre feste in suo onore hanno pure luogo a Lecce ed a Sassari. — S. Apollinare, suddiacono, martire a Trieste (sec. II), onorato a Verona.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 18,23m. — Grande festa a Bari delle Puglie. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).



7 Martedì
341-25

S. Ambrogio, vescovo, patrono di Milano, n. in Treviri l'a. 340, morto a Milano l'anno 397. La data che si festeggia oggi è quella dalla sua elezione, la quale è tradizione avvenisse miracolosamente, essendo egli prefetto civile dell'alta Italia. La sua basilica, una delle più rinomate, ne serba in preziosa urna la salma. — Festa non di precetto anche a Vigevano. — S. Gerardo, vescovo di Velletri, dal 1067 al 1077, e patrono della stessa città. — S. Sabino, vescovo di Assisi, martire circa l'a. 303, ricordato, con altri, a Spoleto. — S. Urbano, vesc. di Teano (sec. IV?). — S. Vittore, vescovo di Piacenza, dal 322 circa al 375. — S. Savino, primo vesc. e protettore principale di Faenza.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico.



8 Mercoledì
342-24

✠ **Immacolata Concezione** di Maria Vergine, festa che risale al secolo V. Pio IX definì solennemente, l'anno 1854, il dogma della Immacolata Concezione di Maria Vergine, sempre creduto si nella Chiesa fin dalla sua origine. — S. Eutichiano papa, di Luni. Seppellì di sua mano ben 342 martiri, e morì egli stesso per la fede nel 283, dopo 8 anni di pontificato.

Memorandum. — Non è più festa civile legale. — Fiera della Concezione a Venafro (Molise): dura una settimana.



Note pratiche di cucina.

Pizza alla napoletana con le acciughe.

La *Pizza rustica* (vedi *Torta con la ricotta*) è un piatto di lusso della cucina napoletana. Le semplici *pizze,* sia con mozzarella, sia con acciughe o con vongole, funghi, ecc. sono d'uso più comune, ma come le altre eccellenti, se bene confezionate; cosa di facile riuscita del resto anche da parte di quelle persone che mai si esercitarono nel mestiere del *pizzaiolo.*

Sciogliete 20 gr. di lievito di birra con 2 bicchieri d'acqua tiepida in tanta farina quanta ne occorre per formare una pasta piuttosto morbida, ma che non aderisca alle mani; riponetela al coperto in luogo tiepido per lasciarla lievitare. Aumentato di tre volte il suo volume, abbattetela, rovesciatela sulla tavola, incorporandovi altra farina, il doppio d'acqua e 2 biccheri di latte con il sale necessario. Quando la pasta è nuovamente cresciuta, prendetene una terza parte (la pasta è sufficiente per tre pizze), spianatela sulla teglia unta di strutto, ottenendone un disco di un cm. di spessore; cospargetela con aglio trito e disponetevi a raggiera una cinquantina d'acciughe fresche diliscate, spolverizzandole con sale, pepe e foglioline d'origano se ne avete. Un quarto d'ora dopo versatevi sopra 6 o 7 cucchiaiate d'olio ed avanzatela in forno caldissimo. Saranno necessari dai 12 ai 14 minuti di cottura; servitela immediatamente.

Pizza con la mozzarella. — Preparate un disco di pasta su teglia unta procedendo in maniera simile alla indicazione già detta. Disponetevi sopra tante fettine di mozzarella da ricoprirla ed a breve distanza dei quarti di pomidoro sbucciati; spolverizzate abbondantemente con parmigiano, misto a sale, e origano. Cospargete di strutto sciolto e cuocetela a forno ardito per servirla subito.

9 Giovedì
343-23

S. Siro, vescovo. Patrono della città di Pavia, morì in tarda età verso l'a. 96. — S. Eracliano, vesc. di Pesaro (sec. IV?), patrono della stessa città. — Ss. Martiniano e compagni, ricordati a Torino, martiri della Legione tebea, verso l'anno 287. — S. Valeria, vergine e martire a Limoges. — S. Gergonia, sorella di S. Gregorio Nazianzeno. — A Desio ed a Soresina feste patronali.

Memorandum. — ....

....



10 Venerdì
344-22

S. Melchiade, papa. Successo a S. Eusebio. Africano di nascita, da fanciullo si ritirò in un monastero. Creato pontefice nel 311, celebrò due anni dopo il concilio di Laterano, in cui condannò Donato, vesc. e capo dei Donatisti, i quali negavano la validità del battesimo dato agli eretici, e rigettavano l'infallibilità della Chiesa cattolica. Morì l'anno dopo il concilio stesso. Fu il primo papa che potesse uscire liberamente dalle catacombe all'esercizio pubblico del culto cattolico, in forza del decreto imperiale del 314. — Ss. Carpoforo, prete, e Abbondio, diac., mart., ricordati a Spoleto (sec. III-IV). — Ss. Mercurio, sold., e altri 19 comp. martiri, ricordati a Lentini (sec. IV). — Commemorazione della Traslazione della santa Casa di Nazaret, comunemente detta di Loreto.

Memorandum. — Festa della Madonna di Loreto, celebrata in tutte le Marche, specialmente nella notte dal 9 al 10, anniversario della Traslazione della Santa Casa. — Scade l'ultima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre alla multa del 4%. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. Ferrovia Maremmana Toscana. — Estraz. Prest. a premi Città di Napoli 1868.



11 Sabato
345-21

S. Damaso I, papa. Nacque in Guimavaens nel Portogallo, o come altri vogliono, in Roma nel 304. Accompagnò l'esule pontefice S. Liberio a Milano, dove fu ordinato prete e fatto cardinale sotto papa Felice II. Eletto alla sua volta pontefice nell'età di 72 anni, sedò lo scisma mosso dall'antipapa Orsicino, e diedesi con zelo apostolico al governo papale. Morì l'a. 384. — Ss. Trasone, Ponziano e Pretestato, martiri a Roma (sec. III-IV). — S. Vincenzio, vesc. di Bieda (*Blera:* Viterbo) avanti l'anno 287. — S. Sabino, vescovo di Piacenza per 45 anni, morto più che centenario nel 381. — S. Daniele stilita. Nato a Murata, in Siria, a 12 anni si ritirò in un chiostro, quindi nel 452 visse per 9 anni in una cappella abbandonata, e finalmente si ridusse su di una colonna ad Anaple, e vi morì nel 490.



Note pratiche di cucina.

Palle di neve.

Rompete 12 uova, mettendo i tuorli in una cazzeruola; frullateli con 2 bicchieri di latte e qualche cucchiaio di crema fresca, aggiungete un grano di sale, 200 gr. di zucchero in polvere, odore di vaniglia, e con tale preparato fate una crema all'inglese. Quando sarà ben legata, passatela allo staccio in una terrina, e ventolatela finchè sia divenuta quasi fredda.

Si attete gli albumi in neve ben soda e incorporatevi 300 gr. di zucchero di cui una parte vanigliato; prendete questa meringa con un cucchiaio da intingolo, lasciandola cadere in acqua o latte bollente inzuccherato per farla rassodare in forma di grossi gnocchi, rivoltandoli qualche minuto dopo con una schiumaiola. Levateli fuori uno ad uno, deponeteli sopra lo staccio per farli scolare. Accomodate queste palle in corona sul piatto, lievemente accavallate; versatevi nel mezzo parte della crema, e servite il dì più in una salsiera.

Budino "Adelaide Ristori."

Fate 5 albumi di meringa per *palle di neve*, metà all'arancia colorita in rosa con una goccia di carminio limpido e l'altra di color naturale col profumo di limone; cuocete le palle di neve e scolatele sullo staccio lasciandovele raffreddare. Inghiacciate uno stampo a forma di cupola e disponete sul fondo uno strato di palle di neve alternando i colori; cospargete con crema all'inglese, come è indicata precedentemente, ed alla quale avrete aggiunto 5 fogli di colla di pesce; appena solidificata seguitate con altre palle di neve e poi con crema fino alla bocca dello stampo. Quindici minuti prima di mandare in tavola unite del sale al ghiaccio per meglio congelare il budino ed infine rovesciatelo sul piatto freddo, circondandolo con poltiglia di lampone inzuccherata.

12 Domenica
346-20

✠ **Terza d'Avvento secondo il rito romano, quinta di rito ambrosiano.** S. Amalia, regina. — S. Valerio, abate, discepolo di S. Colombano e istitutore egli stesso di comunità religiose. Morì l'a. 622. — Ss. Geronzio e compagni, ricordati a Genova. — S. Sinesio, martire a Roma, verso gli anni 270-275. — Ss. Epimaco ed Alessandro, martiri ad Alessandria sotto Decio. — Ss. Massenzio, Costanzo, Crescenzio, Giustino e compagni, mart. a Treviri.

Memorandum. — Estrazione pel rimborso delle Obblig. ferroviarie Genova-Voltri.

---

13 Lunedì
347-19

S. Lucia, vergine, martire. Accusata come cristiana, protestò davanti ai giudici con inaudita fermezza, che nessuno avrebbe potuto costringerla a lasciare la nuova fede da essa abbracciata. Subì il martirio l'anno 304. È invocata contro le malattie degli occhi. — A Siracusa, festa di precetto con fiera. — S. Antioco, martire, l'anno 125, venerato in Sardegna. — Ss. Oreste e compagni, martiri in Armenia, nella persecuzione di Domiziano, i cui corpi portati a Roma sono venerati nella chiesa di S. Apollinare. — S. Odilia, vergine, di Strasburgo, abbadessa a Hohenburg, in Alsazia, morta nel 720.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 11.57^{m}. — Fiera a Forlì. — Fiera a Taggia (provincia di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Martedì
348-18

S. Giocondo, martire. Ucciso col suo vescovo S. Pascasio, durante una invasione di barbari, l'anno 453. — S. Pompeo, o Pompeio, vesc. di Pavia, verso gli a. 96 e 100 (Gams). — S. Matroniano, eremita, venerato a Milano. — Ss. Fanzio e Deodata, martiri, ricordati a Siracusa. — S. Agnello, ab., uno dei santi protettori di Napoli, morto l'a. 596. — S. Spiridione, vescovo di Tremitunte nell'isola di Cipro, confessore della fede sotto Galerio Massimiano.

Memorandum. — Fiera a Siracusa: dura tre giorni.

---

15 Mercoledì
349-17

S. Massimino, abate di un chiostro di Verdun, ove successe nel governo dei monaci al santo suo zio Ospizio, fondatore del chiostro stesso. Morì nell'anno 520. — S. Santolo, o Sanctulo, prete, ricordato a Norcia. — S. Valeriano, vescovo in Africa, che da Genserico re dei Vandali fu espulso dalla sua sede con divieto a tutti di ricoverarlo; onde il venerando prelato, già ottantenne, dimorò per molto tempo sulla pubblica via, finchè morì di stenti, martire della fede cattolica contro l'eresia ariana. — S. Cristiana, vergine, che convertì molti barbari del Ponto ai tempi di Costantino. — *Primo giorno delle tempora d'inverno.*

Memorandum. — Termine entro il quale gli elettori politici e amministrativi possono fare domanda per essere trasferiti in altre sezioni; e i cittadini che non essendo iscritti d'ufficio ritengono di aver diritto ad esercitare il mandato elettorale, a fare domanda per

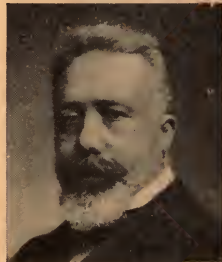
---



GEROLAMO VITELLI.

Vitelli Gerolamo, n. S. Croce del Sannio (Benevento) 1849, ellenista, professore a Firenze.

Volterra Vito, n. Ancona 1860, professore di fisica matematica all'Univer. di Roma, senatore.



VITO VOLTERRA.

la loro iscrizione. — Si inizia l'aucupio: *Torino.* — Si chiude la caccia: *Torino* (esclusi: uccelli acquatici in burchiello, nei fiumi, laghi e stagni; e animali nocivi e dannosi in compagnie). — Si chiude l'aucupio: *Torino.* — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni ferrov. Meridionali (serie A, B, C, D, F, G). — Estraz. ammort. Obbligazioni Ferrovia Cuneo 1855 e 1857 e Prestito Città di Napoli 1860.



16 Giovedì
350-16

S. Eusebio, vescovo di Vercelli. Al tempo di papa Liberio, venne esiliato dall'imperatore Costanzo a Scitopoli nella Tebaide, ove morì tra orribili stenti verso l'a. 370. — S. Adelaide, imperatrice, figlia di Rodolfo II, re di Borgogna, moglie di Lotario, re d'Italia. Vedova, soffrì indegni trattamenti e perdette l'impero per la persecuzione di Ottone suo figlio, che in seguito comprese i suoi torti, e la richiamò. Morto il figlio, ella fu obbligata ad assumere la reggenza. Morì a Seltz nel 999. — S. Albina, vergine, martire verso l'a. 250, venerata a Formia (Gaeta).

Memorandum. — Anche oggi in Napoli, ricorrendo la festa del Patrocinio di San Gennaro, si rinnova il miracolo della liquefazione del sangue di quel Santo. — In Monopoli (prov. di Bari), festa della venuta dell'immagine di Maria SS. della Badia (a. 1117). — Estrazione ammortizz. Obbl. Canali Cavour.



17 Venerdì
351-15

S. Olimpia, vedova. Nacque da nobile famiglia e ad una rara bellezza unì una profonda virtù. Sposa all'intendente privato di Teodosio il Grande, rimasta vedova, fu consigliata dall'imperatore a sposare un suo parente, ma resistette e furono inutili preghiere e minacce. Sequestratile i beni, non si lamentò punto. Ebbe l'officio di diaconessa presso la Chiesa di Costantinopoli. Morì l'a. 510. — S. Lorenzo, monaco di Subiage (*Migne:* Sollago). — S. Lazzaro di Betania, fratello di Marta e Maria, risuscitato dal Redentore dopo quattro giorni dalla morte. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — ....

....

....



18 Sabato
352-14

S. Desiderato, monaco dell'abbazia di Fontenelle, ove si santificò nella pratica delle più austere virtù. Morì verso la fine del sec. VII. — S. Eusebio, vescovo di Sutri (anno 465). — S. Graziano, vesc. di Tours, verso la metà del III secolo. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — ....

....

....





Ermete Zacconi

Zacconi Ermete, nato a Monteochio (Reggio nell'Emilia) 1857, attore drammatico.

Zumbini Bonaventura, n. Cosenza 1831, letterato e critico, senatore.



Bonaventura Zumbini.

19 Domenica
353-13

✠ **Quarta d'Avvento secondo il rito romano, sesta di rito ambrosiano.** — S. Fausta, matrona romana, madre di S. Atanasia (secolo III-IV). Fu celebre la Basilica Fausta, unita presentemente alla basilica di S. Ambrogio a Milano. — S. Eberardo, o Berardo Paleara, benedett., vescovo di Teramo, dal 1115 al 1122. — S. Maria degli Angeli, vergine, fu lustro dell'ordine carmelitano. Morì l'a. 1717. — B. Urbano V, eletto papa ad Avignone nel 1362. Si trasferì a Roma nel 1367, ma nel 1370 tornò ad Avignone, ove morì lo stesso anno.

Memorandum. — Estraz. del Prestito Città di Napoli 1877. — Oggi, secondo il calendario giuliano o greco-russo, festa di San Nicola di Bari, protettore della Russia.

....

....



20 Lunedì
354-12

S. Giovanni Marinone, prestò preziosi ed eroici servizi durante la peste del 1528. Morì a 72 anni, nel 1562. Fu benemerito della città di Napoli, avendovi fondato un monte di pietà. — S. Filogonio, vescovo d'Antiochia, morto nel 353 (Migne). — S. Domenico, vescovo di Brescia, circa gli anni 613-617.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Primo centenario della morte a Palermo di Giovanni Meli, il più grande dei poeti siciliani. — Nascita della Principessa Maria Laetitia, Duchessa d'Aosta (1866).



21 Martedì
355-11

S. Pietro Canisio, gesuita, fu mandato in Germania per combattere l'eresia di Lutero, e morì a 76 anni nel 1597. — S. Tommaso, apostolo (secolo I). — S. Temistocle, martire.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 13,11m. — Anniversario della vittoria di Agordat sui Dervisci (1893), festeggiato nella Colonia Eritrea. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).



22 Mercoledì
356-10

S. Flaviano, martire. Già prefetto imper., morto in esilio sotto Giuliano l'Apostata, patrono di Montefiascone. — S. Ischirione, mart. in Egitto durante la persecuzione di Decio. — S. Gherardo dei cavalieri di Malta, fiorent. Fu zelatore della redenzione dei Cristiani, e spese la sua vita nella cura degli infermi. Morì nonagenario nel 1258. — S. Zenone, soldato di Diocleziano, decapitato a Nicomedia.

Memorandum. — Entra il Sole in Capricorno, e comincia l'Inverno astronomico. — Solstizio d'inverno. — È il giorno più breve dell'anno.



Note pratiche di cucina.

Formaggi freddi.

L'uso di servire il formaggio naturale nelle colazioni o nei pranzi con inviti è lasciato oramai alle famigliole, per cui è necessario, che le signore amanti della modernità e che tengono a dare dei pranzi alla moderna, conoscano i formaggi lavorati. Eccovi degli eccellenti formaggi freddi adatti per ospiti stranieri.

Formaggini alla tedesca. — Passate per staccio 250 gr. di stracchino grasso di Milano, 150 gr. di burro fresco e 50 gr. d'acciughe, lavate e diliscate; lavorate il composto in una terrina facendogli assorbire mezzo cucchiaino di paprika od una punta di peperoncino, 1 cucchiaio di capperi tritati, mezzo cucchiaino di prezzemolo fino ed altrettanto di comino in semi (Kummel); formate tante pallottole grosse come le noci e conservatele sul ghiaccio. Preparate egual numero di tondini concavi fatti con pane di segala, ad ognuno mettetevi sopra un formaggino, accomodandoli su piatto coperto con salvietta.

Formaggini al ghiaccio. — Passate per staccio 250 gr. di stracchino grasso di Milano e 150 gr. di burro fresco, lavorate il composto con un mestolo facendogli assorbire, cucchiaio a cucchiaio, mezzo bicchiere di panna doppia, poco sale e un nonnulla di cannella in polvere. Mettete il preparato nella siringa e fatene uscire dei formaggini a stella raccogliendoli in una terrina con acqua ghiacciata. Serviteli sopra un pesto di ghiaccio accomodato su piatto e ricoperto di salvietta

23 Giovedì
357-9

S. Sèrvolo. Rattratto di corpo, fu obbligato a vivere di mendicità, e tali furono le sue virtù e in grado così elevato, che fu poi onorato qual santo, alla sua morte, avvenuta l'a. 590. — S. Vittoria, vergine, martire, ricordata a Piacenza (sec. IV-V). Fu una vittima della persecuzione di Decio. Un giovane romano le aveva proposto la sua mano, ma ella rifiutò recisamente. Un tale rifiuto inasprì il giovane, che, sospettandola cristiana, la denunciò ai tribunali. Il giudice, non potendo ottenere che la giovine sacrificasse agli dèi, la fece uccidere.

Memorandum. — Oggi si chiudono gl'istituti tecnici e i licei. Per i primi è vacanza fino al 2 gennaio inclusive. — In molte città stanotte si ha il curioso spettacolo del mercato del pesce per la vigilia di domani, che a Roma è chiamato il *Cottìo.*



24 Venerdì
358-8

S. Tarsilla, vergine. I BB. martiri della Cocincina (1835-1840) ricordati anche a Milano. — S. Gregorio, prete, martire, ricordato a Spoleto (sec. III-IV). Sentendo Diocleziano che a Spoleto erano molti cristiani, mandò colà il governatore Flacco per giustizia e coloro che non sacrificassero agli idoli. Arrestato Gregorio, dichiarò imperterrito d'adorare solo il vero Dio. Fu decapitato (sec. III-IV). — S. Irma o Irmina, vergine, figlia di Dagoberto II, venerata a Treviri. — S. Delfino, vescovo di Bordeaux, celebrato da S. Paolino, che era stato suo discepolo e ne aveva ricevuto il battesimo. Combattè in due concilii i Priscillianisti, e morì nel 403.

Memorandum. — Vigilia di Natale. — Oggi sono chiuse le Biblioteche governative e tutte le scuole. — Oggi a Bologna si pagano gli affitti e per consuetudine si saldano tutti i conti dell'anno.



25 Sabato
359-7

✠ Natale di Gesù Cristo. È la festa più cara e solenne del cristianesimo, perchè ricorda la venuta del Salvatore del mondo. Secondo i cronologi, il gran fatto sarebbe avvenuto l'a. 747 di Roma, 38 dell'impero di Augusto, 7 dell'èra volgare. — S. Anastasia, romana, mar., l'a. 330 sotto Diocleziano. Morì sul rogo nell'isola Palmaria, ove era stata deportata con altri 170 confessori della fede. — S. Eugenia, vergine romana, martire l'a. 261, e deposta nel cimitero di Aproniano.

Memorandum. — Festa civile legale. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano gli affitti dei terreni. — Si inizia la caccia: *Genova* (rondini, rondoni e balestrucci; pernici con richiami in gabbia); *Porto Maurizio* (rondini, rondoni, balestrucci). — Si inizia l'aucupio: *Avellino* (colle reti); *Genova* (colle reti portatili, e altri ordigni permessi; e coi paniuzzi (trappin); rondini, rondoni e balestrucci); *Porto Maurizio* (con reti; paniuzzi (trappin,; panie nei cespugli e nei roveti); *Roma* (lacci). — Si chiude la caccia: *Porto Maurizio* (rondini, rondoni, balestrucci). — Si chiude l'aucupio: *Avellino* (colle reti); *Porto Maurizio* (con reti, esclusi tordi e ortolani col solchetto). — Oggi in Grecia è San Spiridione, festa solenne.



Note pratiche di cucina.

Formaggini caldi.

Sono una varietà dei formaggi lavorati e meritano l'istessa considerazione di quelli freddi; le ricette che seguono, di straordinaria finezza, possono completare tanto un pranzo d'occasione, quanto una refezione durante una gita, riempiendone una scatola foderata di carta impermeabile.

Frappe col parmigiano. — 150 gr. di farina, 175 gr. di farina di grano verde Knorr, 120 gr. di burro, 6 tuorli d'uovo, 120 gr. di parmigiano grattato, presa di pepe bianco e puntina di Caienna, mezzo bicchiere di latte. Lavorate tutti gl'ingredienti insieme come una pasta frolla, spianate allo spessore di uno scudo, tagliate in forma di grosse lasagne. Cinque minuti prima di mandare in tavola friggetele, disuntatele sul tovagliolo e servitele su piatto ricoperto di salvietta.

Grissini col Chester. — 250 gr. di farina, 250 gr. di burro, 250 gr. di Chester grattugiato, 4 torli d'uovo, mezzo bicchiere di latte, una punta di coltello di pepe di Caienna o peperoncino.

Lavorate gl'ingredienti uso pasta frolla, spianatela dello spessore di un doppio scudo, tagliatene dei bastoncini e cuoceteli su teglia a forno di medio calore. Serviteli caldi.

Pagliuzze col parmigiano. — Prendete 200 gr. di pasta sfoglia o dei ritagli della medesima, datele due giri cospargendola con parmigiano grattato, misto con una presa di pepe di Caienna o peperoncino; spianatela dell'altezza di 2 mm. e della larghezza di 20 cm. Tagliatela a listarelle per accomodarle su teglia e cuocetele a forno ben caldo.

26 Domenica
360-6

✠ **S. Stefano protomartire.** Fu tra i primi sette diaconi eletti dagli Apostoli, ed ebbe tanto zelo, che accese di furore i nemici del nome cristiano, i quali lo condannarono alla lapidazione. Fu il primo martire (Protomartire) del cristianesimo, l'a. 30. Era nato a Gerusalemme, e colla sua predicazione operò numerosi miracoli, cosicchè si suscitò contro di lui l'odio de' primari giudei che lo accusarono di bestemmiatore. — Feste patronali a Biella, Capua e Prato. — S. Dionigi, papa dal 259 al 268. — S. Zosimo, papa dal 417 al 418. — S. Marino, senatore romano, decapitato dopo molti supplizi sotto l'imperatore Numeriano. — S. Teodoro, mansionario della basilica vaticana, citato da S. Gregorio Magno. — Da questo giorno a tutto il 28, quatridio, rinomata solennità religiosa a Tricesimo (Udine).

Memorandum. — Comincia il Carnevale. — Oggi si aprono, per la stagione di Carnevale, un gran numero di teatri, e fra essi quasi tutti i teatri massimi d'Italia.



27 Lunedì
361-5

S. Giovanni, apostolo, ed evangelista. Nativo di Galilea, fu chiamato da Gesù Cristo a seguirlo. Dopo la morte del Divin Maestro, lasciata la Giudea, predicò nell'Asia Minore, venuto a Roma fu gettato in una caldaia d'olio bollente, da cui uscì illeso. Morì in tardissima età, l'a. 100.

Memorandum. — Anniversario della morte di Francesco II, ex re di Napoli, commemorato dal partito borbonico meridionale. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.



28 Martedì
362-4

I Santi Innocenti. Ricorda la strage orribile ordinata da re Erode di tutti i bambini del suo regno al disotto dei due anni, affine di comprendervi il neonato Messia, il quale, invece, scampò in Egitto (Matt. II, 13-18). — S. Abele, *il giusto,* figlio dei progenitori Adamo ed Eva. — Ss. Eutichio, sacerdote, e Domiziano, diacono, martiri ad Ancira, in Galizia. — Ss. Castore, Vittore e Rogaziano, martiri in Africa. — S. Troadio, martire a Neocesarea del Ponto sotto Decio, alla cui morte assistette prodigiosamente S. Gregorio il Taumaturgo. — S. Cesario, martire in Armenia sotto Galerio Massimiano. — S. Teodoro, monaco in Egitto, discepolo di S. Pacomio. — S. Antonio, monaco del celebre convento di Lerins.

Memorandum. — Doloroso anniversario del disastro che distrusse nel 1908 Messina e Reggio Calabria.



29 Mercoledì
363-3

S. Tomaso Becket. Vescovo di Canterbury, martire messo a morte l'a. 1170. Era nato da nobili genitori a Londra, e fu uno dei più dotti del suo tempo. Eletto vescovo, si diede alle opere di pietà ed impiegava le notti in orazione. Avendo disgustati alcuni grandi del regno, perdette la grazia sovrana e fu trucidato da quattro ufficiali mentre trovavasi in chiesa. — S. Davide, re e profeta dell'antico Testamento, autore di molti dei Salmi adottati dalla Chiesa nella sacra ufficiatura.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 13,18m. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni FF. Mantova-Cremona e Prestito Comunale Fano.



30 Giovedì
364-2

S. Eugenio, vescovo, onorato a Milano quale difensore del rito ambrosiano, quando al tempo dell'imperatore Carlo Magno si tentò di abolirlo (sec. VIII). — S. Gerardo, confessore, minorita, morto l'a. 1345, onorato a Valenza (presso Alessandria). — I Ss. Sabino, vescovo, Esuperanzio e Marcello, diaconi; Venustiano preside con la moglie ed i figli, martiri a Spoleto sotto Massimiano. — S. Liberio, vescovo di Ravenna dal 185 al 206. — S. Rainerio, vescovo di Aquila negli Abruzzi. — Festa patronale della diocesi a Barletta.

Memorandum. — Estrazione ammort. Obbligazioni Prestito Provinciale di Bologna, 1885-94 e Prestito Comunale di Siena 1868.

31 Venerdì
365-1

S. Silvestro I, papa dal 314 al 337. — S. Colomba, vergine, martire, verso gli anni 270-275, patrona di Rimini. — Ss. Stefano e compagni, ricordati a Catania (secolo III-IV). Can. prof. O. PANTALINI.

Memorandum. — Si inizia la caccia: *Novara* (in battuta e a rastrello); *Sondrio* (capriolo e gallo cedrone); *Vicenza* (camoscio e capriolo). — Si chiude la caccia: *Ancona* (lepri, starne, pernici); *Ascoli Piceno* (lepri, starne, pernici); *Bari* (colombacci con zimbello e volantino); *Belluno* (1° periodo: escluso il pollame di montagna); *Bergamo* (esclusi gli acquatici, palustri e di ripa); *Bologna* (esclusi: lepri con segugi, rondini, rondoni e balestrucci; acquatici e palustri, nei laghi e valli); *Brescia* (esclusi: acquatici e palustri); *Caltanissetta; Caserta* (colombi selvatici); *Chieti* (lepri, starne, pernici); *Como* (esclusi: camoscio, acquatici, palustri e di ripa; e caccia in battuta); *Cremona* (escluse lepri con segugi, beccaccie, e acquatici e palustri); *Ferrara* (lepri; escluso: con segugi); *Forlì* (lepri e starne); *Genova* (lepri, starne, pernici, rondini, rondoni, balestrucci); *Macerata* (lepri, starne e pernici); *Mantova* (esclusi: lepri con segugi, e lepre a rastrello, - nella parte soggetta alle R. R. Patenti; colombacci e colombi selvatici; uccelli acquatici, beccaccie; rondini, rondoni, balestrucci); *Milano* (esclusi: lepre con segugi; acquatici e palustri): *Modena* (esclusi: lepri con segugi e levrieri; tordi, beccacie; uccelli acquatici e palustri, nei laghi, stagni, valli, paludi); *Novara* (esclusi: camoscio; palmipedi; uccelli di passo; volpi, faine e uccelli di rapina); *Padova* (esclusi acquatici e palustri); *Parma* (esclusi acquatici e palustri e lepri con segugi); *Pavia* (esclusi: acquatici e di passo); *Pesaro* (starne, lepri); *Porto Maurizio* (esclusi: rondini, rondoni, balestrucci: tordi e uccelli di transito sul mare); *Ravenna* (lepri e starne); *Reggio Emilia* (1° periodo, esclusi: rondini, rondoni, balestrucci; acquatici e palustri); *Roma* (lepri, starne, pernici); *Rovigo* (lepri, escluso con segugi): *Sondrio* (esclusi: camosci, galli di montagna; lepri; acquatici; palustri e di ripa; beccaccie; uccellame; tordi, merli e simili al piano); *Teramo* (lepri); *Treviso* (esclusi: palustri e acquatici); *Udine* esclusi: camoscio, capriolo, acquatici e palustri); *Venezia* (esclusi acquatici e palustri); *Verona* (esclusi acquatici); *Vicenza* (lepri, starne, coturnici, pollame di montagna, camoscio e capriolo). — Si chiude l'aucupio: *Belluno* (esclusi i lacci); *Bergamo; Brescia; Caltanissetta; Caserta* (colombi selvatici); *Como* (escluse le reti vaganti); *Genova* (1° periodo, colle reti e coi paniuzzi (trappin); rondini rondoni e balestrucci ; *Novara; Padova; Reggio Emilia* (panie); *Roma* (reti vaganti e lacci); *Sondrio* (esclusi: tordi, merli e simili al piano; uccellame: acquatici, palustri, di ripa, beccaccia); *Treviso* (esclusi acquatici e palustri); *Venezia* (esclusi acquatici e palustri); *Verona* (esclusi acquatici). — Chiusura dell'anno finanziario delle aziende comunali, degli istituti bancari, delle case commerciali, ec. — Scade la seconda rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve esser fatto entro i primi 20 giorni del mese di gennaio entrante. — Estraz. del Prestito a premi per la Cassa Nazionale di Previdenza o la " Dante Alighieri "; del Prestito a premi di San Marino; del Prestito a premi riordinato Bevilacqua la Masa: dei Prestiti Comunali di Lonigo; Prov. di Sassari; Comun. di Sassari; Comunale di Sassari 1886 e Città di Venezia 1869. — Estraz. pel rimborso delle Obblig. della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

NOTIZIE DI CACCIA

non collocate alle rispettive date nel Memorandum per mancanza di spazio.

---

31 marzo. — Si chiude la caccia: *Alessandria* (acquatici nei fiumi e torrenti con burchiello e spingarda o fucile); *Ancona* (esclusi: lepri, starne, pernici, tortore, quaglie, uccelli di palude); *Ascoli Piceno* (esclusi: lepri; pernici, starne; animali di palude; quaglie e tortore); *Bari* (esclusi colombacci e quaglie a mare; *Bologna* (acquatici e palustri, nei laghi, stagni, in valle e palude; tordi e beccacce); *Cagliari* (acquatici, palustri, beccacce); *Caltanissetta* (palustri e acquatici); *Caserta* (esclusa isola di Ponza; e esclusi: uccelli insettivori; colombi selvatici e uccelli di passaggio alla spiaggia); *Catanzaro* 1° periodo; esclusi uccelli di passo); *Chieti* (1° periodo; esclusi uccelli di passo); *Chieti* (allodole nei regi tratturi; uccelli di passo in riva al mare nei laghi, stagni e paludi); *Foggia* (esclusi: quaglie e uccelli di passo); *Forlì* (esclusi: lepri; starne; acquatici, palustri; rondini, rondoni e balestrucci); *Genova* (uccelli di passo); *Isola d'Elba* (Livorno), (acquatici); *Livorno* (colombi, colombacci); *Macerata* (esclusi: lepri, starne, pernici; quaglie tortore e uccelli di palude); *Milano* (acquatici e palustri); *Modena* (tordi, beccacce; acquatici e palustri, nei laghi, stagni, paludi, valli); *Napoli* (1° periodo; escluse quaglie sulla spiaggia del mare e terreni incolti); *Parma* (acquatici e palustri); *Pavia* (uccelli acquatici, e di passo); *Perugia* (beccacce, beccaccini, palombacci, tordi, allodole); *Pesaro* (esclusi: starne, lepri, pernici; acquatici e palustri; quaglie e tortore); *Pisa* (colombacci - caccia speciale); *Porto Maurizio* (tordi); *Potenza* (cinghiali); *Ravenna* (esclusi: lepri, starne; rondini, rondoni, balestrucci: e uccelli di palude); *Reggio Emilia* (acquatici e palustri; e 2° periodo); *Roma* (1° periodo, esclusi: pernici, lepri, starne; uccelli di palude; capri, cinghiali, cervi, daini); *Sassari* (colombi, tordacci, acquatici e di passo); *Teramo* (uccelli acquatici e di passaggio); *Torino* (uccelli acquatici, in burchiello nei fiumi, laghi e stagni). — Si chiude l'aucupio: *Ancona; Ascoli Piceno; Cagliari* (tordi e merli con reti al suolo); *Caserta* (1° periodo, reti mobili; esclusa l'isola di Ponza, e esclusi colombi selvatici e uccelli insettivori); *Foggia; Napoli* (1° periodo, escluse quaglie nella spiaggia del mare e terreni incolti); *Pesaro; Porto Maurizio* (tordi); *Roma* (uccelli invernali con reti a maglioni): *Teramo* (uccelli acquatici e di passaggio).



1 aprile. — Si inizia la caccia: *Catania* (2° periodo; quaglie al mare e terreni incolti); *Messina* (2° periodo - quaglie e uccelli di passo); *Siracusa* (2° periodo; tortore, quaglie, e altre specie migratorie nidificanti nella provincia). — Si inizia l'aucupio: *Catania* (2° periodo; quaglie al mare e terreni incolti); *Messina* (2° periodo: quaglie e uccelli di passo).



15 agosto. — Si inizia la caccia: *Alessandria* (zona di pianura escluse lepri con segugi); *Aquila; Avellino* (esclusi capriolo e cinghiale); *Belluno* (1° periodo, escluso pollame di montagna); *Bergamo* (esclusi: quaglie, lepri e caccia di montagna); *Bologna* (esclusi: lepri con segugi, rondini, rondoni e balestrucci); *Brescia* (escluse lepri e quaglie); *Caserta* (esclusa: isola di Ponza, e esclusi: insettivori e colombi selvatici); *Catania* (1° periodo); *Como* (esclusi: camoscio, tetraonidi, starne, pernici, caccia in battuta e lepre); *Cremona* (escluse starne e lepri); *Cuneo* (in pianura, escluse lepre, pernici e caccia in battuta); *Ferrara* (esclusi: lepri, rondini, rondoni e balestrucci); *Foggia* (esclusi: quaglie e uccelli di passaggio); *Forlì; Isola di Favignana* (Trapani) (volatili); *Mantova* (esclusi: quaglie, lepri, uccelli acquatici, colombacci, colombi selvatici, rondini, rondoni e balestrucci); *Messina* (1° periodo); *Milano* (esclusa lepre con cani segugi); *Modena; Napoli* (1° periodo); *Novara* (zona di pianura, esclusi: lepri con segugi); *Palermo; Parma* (esclusa lepre con segugi); *Pavia* (esclusa lepre); *Perugia* (esclusi acquatici); *Piacenza* (esclusa caccia con segugi, rondini, rondoni e balestrucci); *Potenza; Ravenna* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci); *Reggio Emilia* (1° periodo - esclusi: rondini, rondoni e balestrucci); *Roma* (1° periodo - esclusi: capri, cinghiali, cervi, daini); *Rovigo* (escluse: lepri, quaglie e tortore); *Sassari* (tortore); *Teramo* (1° periodo); *Torino* (sotto i 1000 metri, e escluse: pernici e lepri); *Treviso* (esclusa lepre); *Udine* (esclusi: camoscio, capriolo, lepri, caccia con spingarda); *Venezia* (esclusa lepre): *Verona* (esclusi: lepre, caccia grossa di montagna); *Vicenza* (esclusi: lepri, starne, coturnici e pollame di montagna, camoscio e capriolo). — Si inizia l'aucupio: *Aquila; Belluno* (esclusi i lacci); *Bergamo; Bologna* (quaglie con reti fisse); *Brescia; Caserta* (1° periodo, esclusa isola di Ponza, e esclusi: uccelli insettivori, colombi selvatici); *Catania* (1° periodo; esclusi: passeri); *Ferrara* (quaglie con reti fisse); *Foggia* (esclusi: quaglie e uccelli di passaggio); *Forlì* (quaglie, con reti fisse); *Isola di Favignana* (Trapani) (volatili); *Mantova* (quaglie, con reti fisse e passeri e storni

con reti vaganti); *Messina* (1° periodo); *Milano* (quaglie, con reti fisse); *Napoli* (1° periodo); *Palermo; Parma* (quaglie. con reti fisse); *Pavia* (quaglie. con reti fisse); *Piacenza* (quaglie, con reti fisse); *Potenza; Ravenna* (reti fisse); *Reggio Emilia* (quaglie, con reti fisse; panie); *Rovigo* (con *bressanella*); *Siracusa* esclusi: pernici, conigli, lepri, con lacci e lacciuoli); *Teramo; Treviso; Udine; Venezia; Verona; Vicenza.*

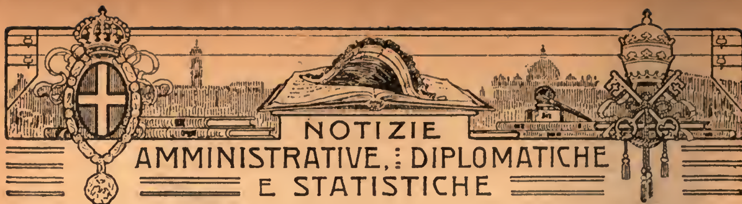


20 agosto. — Si inizia la caccia: *Arezzo* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci.; *Cagliari* (esclusi: cinghiale, cervo, daino, muflone, acquatici, palustri e beccacce); *Chieti* (1° periodo); *Firenze* (esclusi: cinghiali e caprioli, rondini, rondoni e balestrucci); *Grosseto* (esclusi: cinghiali, caprioli, rondini, rondoni e balestrucci); *Livorno* (esclusi: cinghiali, caprioli, rondini, rondoni e balestrucci); *Lucca* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci); *Massa Carrara; Pisa* (esclusi: rondini. rondoni e balestrucci; caccia in battuta-scaccia); *Siena* (esclusi: cinghiali e caprioli; rondini, rondoni e balestrucci). — Si inizia l'aucupio: *Arezzo* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci); *Cagliari* (panie); *Firenze* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci); *Grosseto* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci); *Livorno* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci); *Lucca* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci); *Massa Carrara; Pisa* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci); *Roma* (quaglie con qualiottare); *Siena* (esclusi: rondini, rondoni e balestrucci).



1 ottobre. — Si inizia la caccia: *Bari* (colombacci con zimbello o volantino); *Bologna* (rondini, rondoni e balestrucci); *Caserta* (uccelli insettivori, colombi selvatici); *Como* (lepre con segugi ad altitudine inferiore ai 700 metri); *Cremona* (lepri con segugi): *Ferrara* (rondini, rondoni e balestrucci); *Firenze* (rondini, rondoni e balestrucci); *Forlì* (rondini, rondoni e balestrucci); *Grosseto* (rondini, rondoni e balestrucci); *Livorno* (rondini, rondoni e balestrucci); *Lucca* (rondini, rondoni e balestrucci); *Mantova* (uccelli acquatici, colombacci, colombi selvatici. rondini, rondoni e balestrucci); *Pesaro* (pernici e coturnici); *Piacenza* (rondini. rondoni e balestrucci; caccia con segugi nella zona permessa); *Pisa* (rondini, rondoni e balestrucci); *Porto Maurizio* (pernici con richiami in gabbia); *Ravenna* (rondini, rondoni e balestrucci); *Reggio Emilia* (rondini, rondoni, balestrucci); *Siena* (rondini, rondoni, balestrucci). — Si inizia l'aucupio: *Belluno* (lacci); *Bologna* (reti vaganti; rondini, rondoni e balestrucci); *Caserta* (uccelli insettivori, colombi selvatici); *Ferrara* (rondini, rondoni e balestrucci); *Firenze* (rondini, rondoni e balestrucci); *Forlì* (reti vaganti e rondini, rondoni e balestrucci); *Genova* (panie, all'alberello e sopra gabbia); *Grosseto* (rondini, rondoni, balestrucci); *Lecce* (tordi coi lacci); *Livorno* (rondini, rondoni e balestrucci); *Lucca* (rondini, rondoni e balestrucci); *Mantova* (reti vaganti, colombacci e colombi selvatici; rondini, rondoni e balestrucci); *Milano* (reti vaganti); *Modena* (reti vaganti, esclusi storni); *Novara; Parma* (reti vaganti, esclusi passeri e storni); *Pavia* (reti vaganti); *Piacenza* (reti vaganti e da bosco, esclusi storni); *Pisa* (rondini, rondoni e balestrucci); *Porto Maurizio* (panie, esclusi: trappin, panie nei cespugli e roveti; rondini, rondoni e balestrucci); *Ravenna* (rondini. rondoni e balestrucci); *Reggio Emilia* (reti vaganti; rondini, rondoni e balestrucci); *Roma* (1° periodo - esclusi lacci, e esclusi: uccelli invernali con rete a maglione e quaglie con quigliottare; *Salerno; Siena* (rondini, rondoni e balestrucci). — Si chiude la caccia: *Bologna* (rondini, rondoni e balestrucci); *Firenze* (rondini, rondoni e balestrucci); *Forlì* (rondini, rondoni e balestrucci); *Grosseto* (rondini, rondoni e balestrucci); *Livorno* (rondini, rondoni e balestrucci; *Mantova* colombacci, colombi selvatici, rondini, rondoni e balestrucci); *Pisa* (rondini, rondoni e balestrucci); *Ravenna* (rondini, rondoni e balestrucci); *Siena* (rondini, rondoni e balestrucci). — Si chiude l'aucupio: *Bologna* (rondini, rondoni e balestrucci); *Firenze* (rondini, rondoni e balestrucci); *Forlì* (rondini, rondoni, balestrucci); *Grosseto* (rondini. rondoni e balestrucci); *Livorno* (rondini, rondoni e balestrucci); *Mantova* (reti vaganti, esclusi passeri e storni: colombacci, colombi selvatici; rondini, rondoni e balestrucci); *Pisa* (rondini, rondoni e balestrucci); *Ravenna* (rondini, rondoni e balestrucci); *Reggio Emilia* (rondini, rondoni e balestrucci); *Siena* (rondini, rondoni e balestrucci).





La Chiesa Cattolica.

SOMMO PONTEFICE
CCLX°
dopo SAN PIETRO
BENEDETTO XV



GIACOMO DELLA CHIESA

n. in Genova addì 21 novembre 1854.

Seguirono in Roma nel 1914: la sua Esaltazione al Pontificato il dì 3 settembre, la sua Coronazione il 6 settembre.

GLI E.mi e R.mi SIGN. CARDINALI

COMPONENTI IL SACRO COLLEGIO

CON IL LUOGO E LA DATA DELLA LORO NASCITA ED ELEVAZIONE ALLA PORPORA

Ordine dei Vescovi.

Serafino Vannutelli (Genazzano 1834), Vesc. di Ostia, Porto e Santa Rufina, Decano del Sacro Collegio (1887).

Antonio Agliardi (Cologno al Serio 1832), Vescovo di Albano (1896), Cancelliere di S.R.C., Abate comm. di S. Lorenzo in Damaso, Sotto-Decano del Sacro Collegio.

Vincenzo Vannutelli (Genazzano 1836), Vescovo di Palestrina, commendatario di San Silvestro in Capite (1889).

Francesco di Paola Cassetta (Roma 1841), Vescovo di Frascati (1899), commendatario dei SS. Vito, Modesto e Crescenzio.

* Gaetano De Lai (Malo-Vicenza 1853), Vescovo di Sabina (1907).

* Diomede Falconio O. F. M. (Pesco-Costanzo, Terra di Lavoro 1842), Vescovo di Velletri (1911).

Ordine dei Preti.

Giuseppe Sebastiano Neto O. F. M. (Legis 1841), Primo Prete, del tit. dei SS. XII Apostoli (1884).

Giacomo Gibbons (Baltimora 1834), del titolo di S. Maria in Trastevere, Arcivescovo di Baltimora (1886).

Angelo Di Pietro (Vivaro 1828), del tit. di S. Lorenzo in Lucina (1893).

Michele Logue (Raphoe 1840), del tit. di S. Maria della Pace, Arcivesc. di Armagh (1893).

Claudio Vaszary O. S. B. (Keraszthel 1832), del tit. dei SS. Silvestro e Martino ai Monti (1893).

Andrea Ferrari (Pratopiano 1850), del tit. di S. Anastasia, Arcivescovo di Milano (1894).

Girolamo Maria Gotti O. C. D. (Genova 1834), del tit. di S. M. della Scala (1895).

Giuseppe Prisco (Boscotrecase 1833), del tit. di S. Sisto, Arcivescovo di Napoli (1897).

Giuseppe Maria Martin de Herrera y de la Iglesia (Aldeadávila 1835), del tit. di S. Maria Traspontina, Arcivescovo di Compostella (1897).

Giuseppe Francica Nava di Bontifè (Catania 1846), del tit. dei Ss. Giovanni e Paolo, Arcivescovo di Catania (1899).

Agostino Richelmy (Torino 1850), del tit. di S. Maria in Via, Arcivescovo di Torino (1899).

Sebastiano Martinelli O. E. S. A. (S. Anna 1848), del tit. di S. Agostino (1901).

Leone Shrbensky (Hausdorf 1863), del tit. di S. Stefano al monte Celio, Arcivescovo di Praga (1901).

Giulio Boschi (Perugia 1839), del tit. di S. Lorenzo in Panisperna, Arcivescovo di Ferrara (1901).

Bartolomeo Bacilieri (Breonio 1842), del tit. di S. Bartolomeo all'Isola, Vescovo di Verona (1901).

* Raffaele Merry del Val [spagnuolo] (Londra 1865), del tit. di S. Prassede (1903).

* Gioacchino Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti (Pernambuco 1850), del titolo dei SS. Bonifacio ed Alessio, Arcivescovo di Rio de Janeiro (1905).

* Aristide Cavallari (Chioggia 1849), del tit. di S. Maria in *Cosmedin*, Patriarca di Venezia (1907).

* Aristide Rinaldini (Montefalco 1844), del tit. di San Pancrazio (1907).

* Benedetto Lorenzelli (Badi 1853), del tit. di S. Croce in Gerusalemme (1907).

* Pietro Maffi (Corteolona 1858), del tit. di S. Grisogono, Arcivescovo di Pisa (1907).

* Alessandro Lualdi (Milano 1858), del tit. dei Ss. Andrea e Gregorio al Monte Celio, Arcivescovo di Palermo (1907).

* Desiderato Mercier (Braine l'Alleud 1851), del tit. di S. Pietro in Vincoli, Arcivescovo di Malines (1907).

* Pietro Gasparri (Visso - Norcia, 1852), del tit. di S. Bernardo alle Terme (1907).

* Ludovico Enrico Luçon (Maulévrier - Angers 1842), del tit. di S. Maria nuova e S. Francesca al Foro romano, Arcivescovo di Reims (1907).

* Paolino Pietro Andrieu (Seysses - Tolosa 1849), del tit. di S. Onofrio, Arcivescovo di Bordeaux (1907).

* Antonio Mendes Bello (Gouvea, dioc. di Guarda 1842) del tit. dei SS. Marcellino e Pietro. Patriarca di Lisbona (1911).

* Giuseppe Maria Cos y Macho (Teran di Santander 1838), del tit. di S. Maria del Popolo, Arcivescovo di Valladolid (1911).

* Antonio Vico (Agogliano - Ancona 1847), del tit. S. Callisto (1911).

* Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte Napoli 1851), del tit. di S. Maria degli Angioli (1911).

* Giovanni Maria Farley (Armagh - Irlanda 1842), del tit. di S. Maria sopra Minerva, Arcivescovo di New-York (1911).

* Francesco Bourne (Chaphan - Southwark 1861), del titolo di S. Pudenziana, Arcivescovo di Westminster (1911).

* Francesco Bauer (Krachavec - Olmutz 1841), del tit. di S. Girolamo degli Schiavoni, Arcivescovo di Olmutz (1911).

* Leone Adolfo Amette (Douville - Evreux 1850) del tit. di S. Sabina, Arcivescovo di Parigi (1911).

* Guglielmo O' Connel (Boston 1860), del tit. di S. Clemente, Arcivescovo di Boston (1911).

* Errico Almaráz y Santos (La Fellés - Salamanca 1847), del tit. di S. Pietro in Montorio, Arcivescovo di Siviglia (1911).

* Francesco Virgilio Dubillard (Soye - Besançon 1845), del tit. di S. Susanna, Arcivescovo di Chambery (1911).

* Francesco M. Anatolio de Rovérie de Cabrieres (Beaucaire - Nimes 1830), del tit. di S. Maria della Vittoria, Vesc. di Montpellier (1911).

* Basilio Pompilii (Spoleto 1858), del tit. di S. Maria in Aracoeli (1911), Vicario generale di S. S.

* Creati dalla S. M. di Pio X. — Gli altri sono tutti creati dalla S. M. di Leone XIII.

* Carlo de Horning (Buda-Pest 1840), del tit. di S. Agnese fuori le mura, Vescovo di Veszprimia (1912).
* Vittoriano Guisasola y Menendez (Oviedo 1852), del tit. dei SS. Quattro Coronati, Arciv. di Toledo e Patriarca delle Indie occidentali (1914).
* Ludovico Nazario Begin (Levis dioc. di Quebec 1840), del tit. dei SS. Vitale, Gervasio e Protasio, Arciv. di Quebec-Canadà (1914).
* Domenico Serafini O. S. B. (Roma 1852), del tit. di S. Cecilia (1914).
* Francesco de Bettinger (Landsthul, dioc. di Spira), del tit. di S. Marcello, Arciv. di Monaco e Frisinga (1914).
* Giovanni Csernoch (Szakolcza, arc. di Strigonia 1852), del tit. di S. Eusebio, Arciv. di Strigonia (1914).
* Ettore Ireneo Sévin (Simandre, dioc. di Belley 1852), del tit. della SS. Trinità a Monte Pincio, Arciv. di Lione (1914).
* Felice de Hartmann (Munster 1851), del tit. di S. Giovanni a Porta latina, Arciv. di Colonia (1914).
* Gustavo Federico Piffl CC. RR. LL. (Landskron dioc. di Könnigrätz 1864) del tit. di S. Marco, Arciv. di Vienna (1914).

Ordine dei Diaconi.

Francesco Salesio della Volpe (Ravenna 1844), Primo Diacono di S. Maria in Aquiro (1899), Camerlengo di S. R. Chiesa.
*Ottavio Cagiano de Azevedo (Frosinone 1845), Diacono dei SS. Cosma e Damiano (1905).
* Gaetano Bisleti (Veroli 1856), Diacono di S. Agata dei Goti (1911).
* Ludovico Billot S. J. (Gierk - Metz 1846), Diacono di S. Maria in via Lata (1911).
* Guglielmo van Rossum C. SS. R. (Zwalle - Olanda 1854), Diacono di S. Cesareo *in palatio*.
* Scipione Tecchi (Roma 1854), Diacono di S. Maria in Domnica (1914).
* Filippo Giustini (Cineto-Romano), Diacono di S. Angelo in Pescheria (1914).
* Michele Lega (Brisighella 1860), Diacono di S. Eustachio (1914).
* Aidano Gasquet O. S. B. (Londra 1846), Diacono di S. Giorgio in Velabro (1914).

Titoli e Diaconie vacanti.

TITOLI. — S. Balbina. — Ss. Quirico e Giulitta. — SS. Nereo ed Achilleo. — S. Prisca.
DIACONIE. — S. Maria *ad Martyres* — S. Adriano — S. Maria in Portico.

La Gerarchia Cardinalizia è distinta nei tre ordini: *Episcopale, Presbiterale* e *Diaconale*. Gli appartenenti al primo occupano le Sedi Vescovili suburbicarie, cioè limitrofe a Roma, che sono 6; gli appartenenti al secondo e al terzo prendono il titolo da diverse delle più antiche chiese di Roma, 53 per l'uno e 16 per l'altro. In tutto 75 titoli, ma di questi non se ne conferiscono che 70. Il Collegio Cardinalizio perciò è oggi così composto:

Creati da Leone XIII	20
„ da Pio X	43
Cappelli vacanti	7
Pieno del Sacro Collegio	70

PARTE DELLA FAMIGLIA E CAPPELLA PONTIFICIA.

Cardinali Palatini.

Em.° Angelo card. di Pietro, *Datario*.
„ Pietro card. Gasparri, *Segretario di Stato, Prefetto dei Sacri Palazzi apostolici e Presidente della Commissione Cardinalizia Amministratrice dei Beni della Santa Sede.*

Prelati Palatini.

Mons. Vittorio Amedeo Ranuzzi dei Bianchi. Arciv. tit. di Tiro, *Maggiordomo di S. S.*
„ Riccardo Sanz de Samper, *Maestro di Camera.*
P. M. Alberto Lepidi O. P., *Maestro del Sacro Palazzo Apostolico.*

Camerieri Segreti Partecipanti.

Mons. Augusto Sili, Arcivescovo tit. di Cesarea del Ponto, *Elemosiniere segreto.*
Mons. Aurelio Galli, *Segretario dei Brevi ai Principi.*
„ Federico Tedeschini, *Sostituto della Segreteria di Stato e Segretario della Cifra.*
„ Francesco Spolverini, *Sottodatario.*
„ Pacifico Massella, *Segretario delle Lettere latine.*
„ Camillo Caccia Dominioni, *Coppiere.*
„ Alberto Arborio Mella di S. Elia, *Segretario d'Ambasciata.*
„ Rodolfo Gerlach, *Guardaroba.*
„ Giuseppe Migone.

Mons. Agostino Zampini O. E. S. A., Vescovo t. t. di Porfireone. *Parroco dei Sacri Palazzi Apostolici.*
„ Nicola Canali, *Segretario delle S. C. Cerimoniale.*
„ Carlo Respighi, *Sottosegretario.*

Grandi cariche ereditarie di Corte.

. . . .
S. A. S. Don Filippo principe Orsini duca di Gravina. } *Principi assistenti al Soglio.*

S. E. Don Mario principe Chigi-Albani, *Maresciallo perpetuo di S. R. C. e Custode del Conclave.*

Camerieri segreti di Spada e Cappa partecipanti.

Principe D. Alessandro Ruspoli, *Maestro del Sacro Ospizio.*
March. Clemente Sacchetti, *Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici.*
March. Francesco Serlupi Crescenzi, *Cavallerizzo Maggiore di S. S.*
Principe D. Camillo Massimo, *S. G. P.*

Ufficiali superiori del Corpo delle Guardie nobili pontificie.

D. Camillo Principe Rospigliosi, *Tenente Generale, Capitano comandante.*

Marchese Patrizio Naro Patrizi Montoro, *Tenente Generale, Vessillifero di S. R. C.*

Mons. Lorenzo Passerini, Patriarca tit. di Antiochia, *Vicecamerlengo di S. R. C.*
Mons. Antonio Sabatucci, Arcivescovo tit. di Antinoe, *Uditore Generale della Rev. Cam. Apostolica.*
. . . ., *Tesoriere Generale della R. C. A.*
P. Luca da Padova, M. Cap., *Predicatore Apostolico.*

La Curia Romana.

Con la Costituzione apostolica *Sapienti consilio*, in data 29 giugno 1908, il regnante Sommo Pontefice Pio X ha interamente riformato le Congregazioni, i Tribunali e gli Ufficii che compongono la Curia romana, separando completamente gli affari disciplinari dagli affari contenziosi e dando a tutto ordinamento razionale ed organico.

SACRE CONGREGAZIONI.

1°. **Congregazione del Santo Uffizio.** — Tutela la dottrina della fede e dei costumi; giudica sull'eresia e sui crimini sospetti di eresia; è devoluta alla stessa l'universale materia delle indulgenze come dottrina e come uso; tratta delle dispense matrimoniali solamente per disparità di culto e religione mista e della dottrina dei sacramenti.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
E.mo Raffaele card. Merry del Val, *Segretario.*

2°. **Congregazione Concistoriale.** — Prepara tutti gli affari che debbono trattarsi nei Concistori, nonchè la fondazione delle nuove diocesi e dei capitoli sia cattedrali che collegiali; sdoppia le diocesi già costituite; elegge i vescovi, amministratori apostolici, coadiutori ed ausiliari dei vescovi; formula i processi canonici sopra gli eligendi, spedisce gli atti per le nomine, esamina la dottrina. Se coloro da eleggere non siano italiani, e se le diocesi fossero fuori d'Italia, tutta la pratica vien fatta dalla Segreteria di Stato e sottomessa alla Congregazione Concistoriale.

Spettano ancora alla stessa, la vigilanza sugli oneri che incombono agli Ordinarii; la cognizione delle relazioni sullo stato delle diocesi; l'apertura delle visite apostoliche e l'esame di quelle compite; la relazione di queste al Sommo Pontefice con i voti opportuni; il regime, la disciplina, l'amministrazione temporale e gli studii che si appartengono ai Seminari. Infine è attribuito a questa Congregazione il giudizio di *competenza* sui conflitti di dritto che possono sorgere tra le diverse Congregazioni.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
E.mo Gaetano card. de Lai, *Segretario.*

3° **Congregazione sopra la disciplina dei Sacramenti.** — Le appartiene l'intiera legislazione circa la disciplina dei sette sacramenti, salvo ciò che per dritto spetta al Santo Offizio e ai Riti.

Le dispense matrimoniali e tutto ciò che ha attinenza alla disciplina matrimoniale, separazione, legittimazione ec. Come pure ogni dispensa per le ordinazioni ecclesiastiche, messe ec., nonchè sulla validità dei matrimonii e sacre ordinazioni.

E.mo Filippo card. Giustini, *Prefetto.*
Mons. Luigi Capotosti, *Segretario.*

4° **Congregazione del Concilio.** — Tratta tutti gli affari che riguardano il Clero secolare e tutto il popolo cristiano; come l'osservanza dei digiuni, astinenze, decime, giorni festivi; attribuzioni dei parroci, dei sodalizii laicali, pii legati, elemosine di messe ec., e ciò che riguarda l'immunità ecclesiastica.

Le appartiene tutto quanto riguarda la celebrazione dei concilii e conferenze, e giudica, come tribunale competente, in ogni materia disciplinare. La Congregazione Lauretana resta fusa in questa.

E.mo Francesco di Paola card. Cassetta, *Prefetto.*
Mons. Oreste Giorgi, *Segretario.*

5° **Congregazione per gli affari dei sodalizi religiosi.** — Si occupa delle regole di tutti gli ordini ed istituti religiosi sia maschili che femminili, ne approva gli statuti per le nuove fondazioni e modifica quelli esistenti qualora occorresse il bisogno; giudica in linea disciplinare le cause tra religiosi, loro superiori e Vescovi; concede le dispense dal diritto comune agli appartenenti agli ordini e congregazioni religiose.

E.mo Ottavio card. Cagiano de Azevedo, *Prefetto.*
Mons. Adolfo Turchi, *Segretario.*

6° **Congregazione di Propaganda Fide.** — Si occupa di quanto riguarda le missioni di ogni paese e da essa dipendono tutte le delegazioni, vicariati e prefetture apostoliche nelle parti del mondo ove non vi è costituita gerarchia ecclesiastica. La Congregazione per gli affari di Rito Orientale resta unita a questa e con essa restano fuse quella della economia, la Camera degli spogli e la commissione per la unione delle Chiese dissidenti.

E.mo Girolamo card. Gotti, *Prefetto.*
Mons. Camillo Laurenti, *Segretario.*
Mons. Girolamo Rolleri, *Segretario per gli affari orientali.*

7° **Congregazione dell'Indice.** — Esamina i libri che vengono pubblicati, e dove ne è il caso, ne proibisce la lettura; accorda la licenza di leggere i libri proibiti; inquisisce sui libri che si pubblicano tradotti avvertendone gli Ordinarii nel caso dovessero censurarsi.

E.mo Francesco Salesio card. Della Volpe, *Prefetto.*
P. M. Tommaso Esser O. P., *Segretario.*
P. M. Alberto Lepidi O. P., *Assistente.*

8° **Congregazione dei Sacri Riti.** — Regola tutte le quistioni liturgiche e cerimoniali della Chiesa latina; concessione di privilegi ed insegne ecclesiastiche; proibizione delle medesime per abuso; spetta alla stessa tutto quanto concerne la Beatificazione e Canonizzazione dei Santi e le Sacre Reliquie.

E.mo Sebastiano card. Martinelli, *Prefetto.*
Mons. Pietro La Fontaine vescovo tit. di Caristo, *Segretario.*

9° Congregazione cerimoniale. — Cura l'integra osservanza del cerimoniale nelle Cappelle ed Aule Pontificie, nonchè quelle spettanti ai Cardinali fuori l'aula Papale; tratta sulle questioni di precedenza dei Cardinali, Legati, ec.
E.mo Serafino card. Vannutelli, *Prefetto.*
Mons. Nicola Canali, *Segretario.*

10° Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinarii. — Esamina gli affari politico-religiosi nei rapporti tra la Santa Sede ed i governi di tutto il mondo, specialmente per quanto concerne i concordati.
Mons. Eugenio Pacelli, *Segretario.*

11° Congregazione degli Studii. — Sopraintende agli studii generali degli atenei maggiori dipendenti dalla Santa Sede; concede l'erezione di nuove Università, e di facoltà atte a dare i gradi accademici; conferisce le lauree a qualche sommo individuo che emerga per singolarità di dottrina.
E.mo Benedetto card. Lorenzelli, *Prefetto.*
Mons. Ascenso Dandini, *Segretario.*

12° Congregazione della R. Fabbrica di San Pietro. — Amministra i beni della Basilica Vaticana ed ha cura della esecuzione di tutti i lavori per la conservazione e compimento della stessa.
E.mo Raffaele card. Merry del Val, *Prefetto.*
Mons. Giuseppe De Bisogno, *Segretario.*

TRIBUNALI

1° Sacra Penitenzieria. — La sua giurisdizione si esercita su quanto concerne il foro interno anche non sacramentale; elargisce grazie, assoluzioni, dispense, commutazioni, sanazioni, condoni; escute ogni questione di coscienze e le dirime.
E.mo Serafino card. Vannutelli, *Penitenziere maggiore di Santa Chiesa.*
Mons. Carlo Perosi, *Reggente.*

2° Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. — È una vera Corte di cassazione regolata da recenti leggi composta di sei Cardinali giudicanti.
E.mo Vincenzo card. Vannutelli, *Prefetto.*
Antonio card. Agliardi, Francesco card. Cassetta, Sebastiano card. Martinelli, Pietro card. Gasparri. Basilio card. Pompilii, *Giudici.*
Mons. Niccolò Marini, *Segretario.*

3° Sacra Romana Rota. — Giudica in prima, seconda e terza istanza, giusta il suo speciale e nuovo regolamento, tutte le cause contenziose sia civili, sia criminali, sia spirituali.
Mons. Guglielmo Sebastianelli, *Decano.*
Mons.ri Serafino Many, Francesco Heiner, Giovanni Prior, Luigi Sincero, Giuseppe Mori, Federico Cattani, Ant. Perathoner, Giuseppe Alberti, Pietro Rossetti, Raffaelle Chimenti, *Uditori.*

OFFICII

Cancelleria Apostolica. — S'incarica della minuta, spedizione e registrazione delle Bolle pontificie per i benefizii maggiori, nuove diocesi, capitoli e per i maggiori affari della Chiesa.
E.mo Antonio card. Agliardi, *Cancelliere.*
Mons. Cesare Spezza, *Reggente.*

Dataria Apostolica. — S'incarica unicamente della idoneità di coloro che optano a beneficii non concistoriali ma di pertinenza della Santa Sede. Trascrive e spedisce le lettere apostoliche per la collazione di tali benefizii; dispensa da alcune condizioni requisite e cura le pensioni e gli oneri imposti nella collazione di tali benefizii.
E.mo Angelo card. di Pietro, *Datario.*
Mons. Francesco Spolverini, *Sottodatario.*

Camera Apostolica. — Ha cura dell'amministrazione dei beni e dei diritti temporali della Santa Sede; dato i tempi presenti detto ufficio è pro forma, solo in sede vacante il Camerlengo assume le funzioni attribuitegli dalla Cost. Ap. *Vacante Sede.*
E.mo Francesco Salesio card. Della Volpe, *Camerlengo di S. R. C.*
Mons. Lorenzo Passerini Patriarca tit. di Antiochia, *Vice Camerlengo.*
Mons. Antonio Sabatucci Arciv. tit. di Antinoe, *Uditore Generale.*

Segreteria di Stato. — Si divide in tre sezioni. La prima tratta degli affari straordinari che sottomette all'esame della speciale Congregazione; la seconda si occupa degli affari ordinarii e tratta di tutte le onorificenze da conferirsi, sia ad ecclesiastici che a laici, eccettuate quelle di competenza del Maggiordomo di S. S.; la terza sopraintende alla spedizione dei Brevi Apostolici che le si commettono dalle varie Congregazioni.
E.mo Pietro card. Gasparri, *Segretario di Stato.*
Mons. Eugenio Pacelli, *Segretario per gli affari straordinarii.*
Mons. Federico Tedeschini, *Sostituto per gli affari ordinari e Segretario della Cifra.*
Mons. . . . . , *Cancelliere dei Brevi Apostolici.*
Mons. Umberto Benigni, *Sottosegretario per gli affari straordinari.*

Segreterie dei Brevi ai Principi e delle lettere latine.

Mons. Aurelio Galli. *Segretario.*
Mons. Pacifico Massella, *Segretario*

Bollettino ufficiale della Santa Sede.

R.mo P. Pietro Benedetti, dei Missionarii del Sacro Cuore, *Direttore.*

Biblioteca Apostolica Vaticana.

E.mo Franc. di Paola card. Cassetta, Bibliotecario di S. R. C., *Protettore.*
Mons. Achille Ratti, *Prefetto.*

Archivii della Santa Sede.

E.mo . . . ., *Prefetto.*
Mons. Mariano Ugolini, *Sotto-archivista.*
(*Stampato il 16 ottobre 1914*).

Famiglia Reale d'Italia.

S. M. Vittorio Emanuele III-Ferdinando-Maria-Gennaro, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, nato a Napoli l'11 novembre 1869, figlio del Re Umberto I (nato a Torino il 14 marzo 1844, † il 29 luglio 1900) e della regina Margherita nata principessa di Savoia (*ved. appresso*), ammogliato a Roma il 24 ottobre 1896 con

S. M. Elena, regina d'Italia, nata Petrovic-Njégos, principessa del Montenegro, nata a Cettigne l'8 gennaio 1873, figlia di Nicola I Petrovic-Njégos, Re del Montenegro e di Milena Petrovna Vucotic.

Figli.

1) Principessa *Jolanda-Margherita*-Milena-Elisabetta-Romana-Maria, nata a Roma il 1° giugno 1901.

2) Principessa *Mafalda*-Maria-Elisabetta-Anna-Romana, nata a Roma il 19 nov. del 1902.

3) Principe *Umberto*-Nicola-Tomaso-Giovanni-Maria, principe di Piemonte, principe ereditario del regno, n. a Racconigi il 15 settembre 1904.

4) Principessa *Giovanna*-Elisabetta-Antonia-Romana-Maria, nata a Roma il 13 novembre 1907.

Madre del Re.

S M. *Margherita*-Maria-Teresa-Giovanna, regina madre, nata principessa di Savoia, nata a Torino il 20 novembre 1851, figlia del principe Ferdinando, duca di Genova e della principessa Elisabetta di Sassonia, maritata a Torino il 22 aprile 1868 col principe Umberto di Savoia (poi re Umberto I), vedova il 29 luglio 1900.

Zii del Re.

A) [† Principessa Maria-Clotilde-Teresa-Luisa, nata a Torino il 2 marzo 1843, † a Moncalieri 24 giugno 1911, maritata a Torino il 30 gennaio 1859 col Principe Girolamo Napoleone, vedova il 17 marzo 1891]. — Figli: 1) Principe Napoleone-*Vittorio*-Girolamo Federigo, n. il 18 luglio 1862; 2) Principe Napoleone-*Luigi*-Giuseppe-Girolamo, nato il 16 luglio 1864; 3) Principessa Maria-*Laetitia* (*ved. appresso*).

B) [† Principe Amedeo, duca d'Aosta, nato a Torino il 30 maggio 1845, re di Spagna dal 4 dic. 1870 all'11 febbraio 1873, † a Torino il 18 gennaio 1890; ammogliato: 1° a Torino il 30 maggio 1867 con la Principessa Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna (nata il 9 agosto 1847, † l'8 novembre 1876); 2° a Torino l'11 settembre 1888 con la nipote]

Maria-*Laetitia*-Napoleone-Eugenia-Caterina-Adelaide, nata a Parigi il 20 dicembre 1866.

Figli: a) *del 1° letto:* — 1) Principe *Emanuele-Filiberto*-Vittorio-Eugenio-Alberto-Genova-Giuseppe-Maria, già duca delle Puglie, ora duca d'Aosta, nato a Genova il 13 gennaio 1869, tenente generale, designato per il comando di un'armata in guerra (*Napoli*), ammogliato il 25 giugno 1895 a Kingston-on-Thames con:

Elena-Luisa-Enrichetta di Orléans, nata a Twickenham il 13 giugno 1871, figlia del princ. Luigi-Filippo, conte di Parigi. Loro figli: Principe *Amedeo*-Umberto-Isabella-Luigi-Filippo-Maria-Giuseppe-Giovanni, duca delle Puglie, nato il 21 ottobre 1898 a Torino: Principe *Aimone*-Roberto-Margherita-Giuseppe-Maria-Torino, duca di Spoleto, n. il 9 marzo 1900 a Torino.

2) Principe *Vittorio-Emanuele*-Torino-Giovanni-Maria, conte di Torino, nato a Torino il 24 novemb. 1870, tenente generale ispettore generale di Cavalleria (*Milano*).

3) Principe *Luigi*-Amedeo-Giuseppe-Maria-Ferdinando-Francesco, duca degli Abruzzi, nato a Madrid il 29 gennaio 1873, Viceammiraglio nella marina italiana.

b) *del secondo letto:* — 4) Principe *Umberto*-Maria-Vittorio-Amedeo-Giuseppe, conte di Salemi, nato a Torino il 22 giugno 1889.

C) [† Maria Pia, regina di Portogallo, nata a Torino il 16 ottobre 1847] † a Stupinigi il 5 luglio 1911, maritata per procura a Torino il 27 settembre e in persona a Lisbona il 6 ottobre 1862 con Luigi re di Portogallo; vedova il 19 ottobre 1889] — Figlio: Princ. *Alfonso*-Henriques-Maria-Luigi-Pietro d'Alcantara-Carlo-Umberto-Amedeo-Fernando-Antonio-Michele-Raffaele-Gabriele-Gonzaga-Saverio-Francesco d'Assisi-JoaoAugusto-Giulio-Volfango-Ignazio, duca di Oporto, nato il 31 luglio 1865.

I REALI D'ITALIA



S. M. La Regina Madre.

S. M. Vittorio Emanuele III. S. M. La Regina Elena.

I PRINCIPINI REALI



Principessa Jolanda. Principe Umberto. Principessa Mafalda.
Principessa Giovanna.

Avo materno del Re.

[† Principe Ferdinando, duca di Genova, figlio del re Carlo Alberto di Sardegna, nato a Firenze, il 15 novembre 1822, † il 10 febbraio 1855, ammogliato a Dresda il 22 aprile 1850 con la Principessa Maria Elisabetta, figlia del re Giovanni di Sassonia, nata a Dresda il 4 febbraio 1830, rimaritata morganaticamente a Stresa nell'ottobre 1856 col march. Niccolò Rapallo, nuovamente vedova il 27 novembre 1882, † il 14 agosto 1912].

Figli: 1) Regina Madre Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, vedova di Umberto I (*ved. avanti*).

2) Principe *Tommaso*-Alberto-Vittorio, duca di Genova, nato a Torino il 6 febbraio 1854, ammiraglio della marina italiana (*Torino*); ammogliato a Nymphenburg il 14 aprile 1883 con la

Principessa Maria-*Isabella*-Luisa-Amelia-Elvira-Bianca-Eleonora, principessa di Baviera, nata a Nymphenburg il 31 agosto 1863, figlia del fu principe Adalberto di Baviera.

Figli: Principe *Ferdinando*-Umberto-Filippo-Adalberto-Maria, principe di Udine, tenente di vascello, nato a Torino il 21 apr. 1884; — Princ. *Filiberto*-Lodovico-Massimiliano-Emanuele-Maria, duca di Pistoia, n. a Torino il 10 marzo 1895; — Princ. Maria-Bona-*Margherita*-Albertina-Vittoria, nata ad Agliè il 1° ag. 1896; — Princ. *Adalberto*-Luitpoldo-Elena-Giuseppe-Maria, duca di Bergamo, nato ad Agliè il 19 marzo 1898; — Princ. *Maria Adelaide*-Vittoria-Amalia-Elisabetta-Marca, nata a Torino il 25 aprile 1904; — Princ. *Eugenio-Alfonso*-Giuseppe-Maria, duca d'Ancona, nato a Torino il 13 marzo 1906.

Sono legati di sangue alla Famiglia Reale di Savoja, ma non godono di nessun privilegio nè titolo principesco: *a*) i Conti di Mirafiori e Fontanafredda, nati dal matrimonio morganatico del defunto re Vittorio Emanuele II, nonno del re attuale, con Rosa Vercellone, nata il 3 giugno 1833, creata contessa di Mirafiori e Fontanafredda l'11 aprile 1859, maritata il 7 novembre 1869, † il 27 dicembre 1885; *b*) i conti di Villafranca-Soissons, che traggono origine dal matrimonio morganatico del defunto principe Eugenio di Savoia Carignano (nato il 14 aprile 1816, † il 15 dicembre 1888) cugino in 6° grado del re attuale, con Felicita Crosio, nata a Torino il 4 maggio 1844, maritata il 25 novembre 1863, creata contessa di Villafranca-Soissons il 14 settembre 1888.

Casa di S. M. il Re.

CASA MILITARE DI S. M.

Primo Aiutante di Campo generale. — Ugo Brusati.

Aiutanti di Campo generali. — Augusto Vanzo — Guglielmo Capomazza di Campolattaro.

Aiutanti di Campo. — Guerrieri Edgardo — Carmelo Squillace — Amedeo Asinari di S. Marzano — Italo Moreno.

Comandante lo Squadrone Guardie del Re. — Giovanni Lang.

CASA CIVILE DI S. M. IL RE

Ministro della R. Casa. — Nob. Alessandro Mattioli-Pasqualini.

Prefetto di Palazzo Gran Mastro delle Cerimonie. — Marchese G. B. Borea d'Olmo.

Mastri delle Cerimonie di Corte. — Conte Francesco Giuseppe Tozzoni — Massimo Montalto Duca di Fragnito — Conte Francesco Avogadro degli Azzoni — Duca Ferdinando Cito dei march. di Torrecuso. — Lodovico dei Duchi Lante della Rovere - Arborio Mella di Sant'Elia conte Luigi, *a disposizione* - Angelo Marchese Gavotti-Verospi

Grande Scudiere. — March. Carlo Calabrini.

Gran Cacciatore. — Conte Giulio Carminati di Brambilla.

Cappellano Maggiore. — Giuseppe Beccaria.

Ingegnere Architetto a disposizione di S. M. — March. Achille Majnoni d'Intignano.

Medico di S. M. — Giovanni Quirico.

MINISTERO DELLA R. CASA

Ministro della R. Casa. — Nob. Alessandro Mattioli-Pasqualini.

Direttore Generale. — Raffaele Lambarini.

Direttore capo divisione a disposizione. — Ferdinando Comotto.

DIVISIONE 1ª.
Direttore Capo di Divisione. — Luigi Besi.

DIVISIONE 2ª.
Direttore Capo di Divisione. — Pietro Gentilini.

DIVISIONE 3ª.
Direttore Capo di Divisione. — Vittorio De Sanctis.

DIVISIONE 4ª.
Direttore Capo di Divisione. — Ettore La Monaca.

DIVISIONE 5ª.
Direttore Capo di Divisione. — Gaetano Stern.

UFFICIO D'ORDINE ED ECONOMATO.
Direttore Capo d'Ufficio. — Goffredo Giorgi.

CORTE DI S. M. LA REGINA

Dame di Corte. — Contessa Francesca Guicciardini — Alberta Marulli duch. d'Ascoli, princ. di Sant'Angelo dei Lombardi — Contessa Maria Costa Carrù di Trinità — Contessa Maria Bruschi Falgari — Contessa Guglielmina Campello Della Spina.

CONGIUNTI DEL RE



S. A. R. Il Duca degli Abruzzi. S. A. R. Il Conte di Torino.
S. A. R. La Principessa Laetitia.
S. A. R. Il Duca d'Aosta. S. A. R. La Duchessa d'Aosta.

Gentiluomini di Corte. — Conte Lodovico Guicciardini — Sebastiano Marulli duca d'Ascoli, princ. di Sant'Angelo — Conte Paolo Costa Carrù di Trinità — Conte Luca Bruschi Falgari — Conte Pompeo Campello Della Spina.

CORTE DI S. M. LA REGINA MADRE

Dama d'Onore. — N. N.

Cavaliere d'Onore. — March. Ferdinando Guiccioli.

Dame di Corte. — Duchessa Vittoria Sforza Cesarini — Principessa Adelaide Pignatelli Strongoli — Principessa Maria di Sant'Elia — Duchessa Teresa Massimo — Marchesa Maria Trotti.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Laetitia vedova di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Dama d'Onore. — N. N.

Dame di Palazzo. — Marchesa Felicita Ferrari di Castelnuovo — Contessa Maria Balbis Bertone di Sambuy.

Cavaliere d'Onore. — March. Carlo Del Carretto di Moncrivello e Gorzegno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Giuseppe Fossati Reyneri — Cesare Bonvicino.

Casa di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Primo Aiutante di Campo. — N. N.

Aiutante di Campo. — Emilio Montasini.

Ufficiali di Ordinanza. — Carlo Campari, Gian Angelo Medici di Marignano.

Corte di S. A. R. Elena Duchessa d'Aosta.

Dame di Palazzo. — March. Anna Torrigiani-Fry — Contessa Luisa Ricca di Castelvecchio — Bar. Maria Perrone di San Martino.

Gentiluomini di Corte. — March. Carlo Torrigiani — Conte Luigi Ricca di Castelvecchio — Bar. Fernando Perrone di San Martino.

Casa di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele Conte di Torino.

Aiutante di Campo. — Federico Bollati.

Ufficiale d'Ordinanza. — Alessandro Porto.

Casa di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi.

Ufficiale d'Ordinanza. — Luigi Radicati Talice di Passerano.

Casa di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Primo Aiutante di Campo. — Nob. Enrico Marenco di Moriondo.

Aiutante di Campo. — Filiberto Avogadro di Collobiano.

Ufficiali d'Ordinanza. — Arturo Riccardi — Errico Morisani.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Isabella di Baviera Duchessa di Genova.

Dame di Palazzo. — March. Silvia Pilo di Boyl e di Putifigari — Cont. Giulia Radicati di Brozolo — Contessa Giannina Faà di Bruno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Alessandro Ricardi di Netro — Leonzio nob. Balbo di Vinadio.

(*Stampato il 20 settembre 1914*).

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

XXIV LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Manfredi.
Vicepresidenti: Blaserna, Paternò di Sessa, Cefaly, Bonasi.
Segretari: Di Prampero, Fabrizi, Melodìa, Biscaretti, D'Ayala Valva.
Questori: Colonna, Reynaudi.

Commissione per il Regolamento interno

Presidente: Manfredi.
Vicepresidente: Finali.
Segretario: Scialoja.
Commissari: Bonasi, Arcoleo, Parpaglia, Torrigiani.

Commissione di Finanze

Presidente: Finali.
Vicepresidenti: Blaserna, Pedotti.
Segretario: Bettoni, Tami.
Commissari: Mariotti, Inghilleri, Dini, Colombo, Scialoja, Mazziotti, Gualterio, Veronese, Martuscelli, Dallolio, Sacchetti, Carafa D'Andria, Gorio, Di Camporeale.

Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori

Presidente: Bonasi.
Vicepresidente: Colonna Fabrizio.
Segretario: Di Prampero.
Commissari: Bava Beccaris, Pagano Guarnaschelli, Colombo, Giorgi, Frola, Melodìa.

Commissione per le petizioni

Presidente: N. N.
Vicepresidente: N. N.
Commissari: Mele, Bertetti, Parpaglia, Arnaboldi Gazzaniga, Filì Astolfone.

Commissione di contabilità interna

Presidente: Levi.
Segretario: Tami.
Commissari: San Martino di Valperga Maglione Guido, Frascara, Barracco.

Commissione pei trattati internazionali

Presidente: Malvano.
Segretario: Polacco.
Commissari: Bodio, Faina, Malvano, Di Collobiano Arborio Avogadro, Carafa d'Andria, Malaspina, Gallina.

Commissione pei Decreti registrati con riserva

Presidente: Sacchetti.
Segretario: Polacco.
Commissari: Guala, Petrella, De Cupis.

Commissione per la Biblioteca

Presidente: Villari.
Commissari: Tommasini, Bodio.

Commissari di sorveglianza al Debito pubblico

Baccelli, Cencelli, Astengo.

Commiss. di vigilanza al fondo per l'emigraz.

Bettoni, Reynaudi, Santini.

Commissari per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione

Faina, Franchetti, De Cupis, Veronese.

Commissari di vigilanza sul servizio del Chinino

Torlonia, Ciamician.

Commissari al Consiglio superiore del lavoro

Torrigiani, Pirelli, Cencelli.

Commissari al Consiglio superiore di Assistenza e Beneficenza pubblica

Dallolio, Astengo, Gui.

Commissari per la diffusione della istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole

Falconi, Del Giudice.

Commissario per il Comitato talassografico italiano.

Ciamician.

Membri del Consiglio Superiore delle acque e foreste.

Gorio, Veronese, Cadolini.

Membri del Consiglio Centrale per le Scuole Italiane all'Estero.

Malvezzi De Medici, Maurigi di Castel Maurigi.

Commissari di vigilanza sull'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Cadolini, D'Ayala Valva, Ridolfi Salmoiraghi, Mangili, Tasca.

Membri del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione.

Tommasini, Lucca, Zumbini, Bonasi, Torrigiani, Mariotti.

Consiglieri d'Amministrazione del fondo speciale per usi di Beneficenza e di Religione nella città di Roma.

Di Carpegna Falconieri, Torlonia.

Commissari alla Cassa dei depositi e prestiti.

Levi, Martuscelli, Gorio.

Commissari di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il Culto.

D'Andrea, De Cesare, Santini.

Commissione permanente d'Istruzione dell'Alta Corte di Giustizia

Presidente: Paternò di Sessa.
Membri ordinari: Astengo, Falconi, Filì-Astolfone, Gui, Inghilleri, Petrella.

Commissione permanente d'Accusa dell'Alta Corte di Giustizia

Presidente: Blaserna.
Membri ordinari: Bonasi, Gabba, Giorgi, Lucchini, Martuscelli, Pagano-Guarnaschelli, Salvarezza Cesare.

ELENCO DEI SENATORI

S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova.
S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta.
S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino.
S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi.
S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia-Genova, Principe di Udine.
S. A. R. il Principe Umberto di Savoia-Aosta, Conte di Salemi.

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
A	
Adamoli *ing.* Giulio	*Cairo-Besozzo* (Como)
Agnetti *dott.* Alberto	*Borgotaro*
Albertoni *prof.* Pietro	*Bologna*
Annaratone *avv.* Angelo, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Roma*
Ardigò Roberto, *Profess. nella R. Università di Padova*	*Padova*
Arnaboldi Gazzaniga *conte* Bernardo	*Milano*
Astengo *avv.* Carlo, *Presidente onorario del Consiglio di Stato*	*Roma*
Aula *ing.* Nunzio	*Trapani*
Avarna S. E. Giuseppe, *Ambasciatore*	*Vienna*
Avarna Nicolò *duca* di Gualtieri	*Napoli*
B	
Badini Confalonieri *avv.* Alfonso	*Torino*
Baldissera S. E. Antonio, *Tenente Generale di riserva.*	*Firenze*
Balenzano *avv.* Nicola	*Bari*
Balestra *avv.* Giacomo	*Roma*
Barbieri Lodovico, *Tenente Generale in posiz. ausiliaria.*	*Bologna*
Barinetti *avv.* Alfonso	*Milano*
Barracco *barone* Roberto	*Napoli-Roma*
Barzellotti Giacomo, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Bassini *dott.* Edoardo, *Profess. nella R. Univers. di Padova.*	*Padova*
Bastogi *conte* Gioacchino	*Firenze*
Bava-Beccaris *nobile* Fiorenzo, *Tenente Generale a riposo.*	*Roma, Monforte d'Alba* (Cuneo)
Beccaria Incisa *nob.* Eman.	*Bruxelles*
Beltrami *arch.* Luca	*Milano*
Beneventano Giuseppe Luigi.	*Lentini* (Siracusa)
Bensa *prof.* Paolo Emilio, *Prof. nella R. Univ. di Genova*	*Genova*
Bergamasco Eugenio	*Milano*
Bertetti *avv.* Michele	*Torino*
Bettoni *conte dott.* Federico.	*Brescia*
Biscaretti di Ruffia *conte* Roberto	*Torino*
Blaserna *dott.* Pietro, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Bodio *prof.* Luigi, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Boito *prof.* Arrigo	*Milano*
Bollati Riccardo, *Ambasciatore di S. M.*	*Berlino*
Bombrini Giovanni	*Genova*
Bonasi *conte* Adeodato, *Pres. del Cons. di Stato a riposo.*	*Roma*
Borghese Felice, *principe* di Rossano	*Abbazia di Fossanova* (Roma)
Botterini De Pelosi *avv.* Giuseppe	*Sondrio*
Bozzolo *dott.* Camillo, *Prof. nella R. Univ. di Torino.*	*Torino*
Brandolin *conte* Girolamo	*Venezia*
Brusati Ugo, *Tenente Generale*	*Roma*
Buonamici Francesco, *Professore nella R. Univ. di Pisa.*	*Pisa*
C	
Cadenazzi *avv.* Giuseppe	*Mantova*
Cadolini *ing.* Giovanni, *Colonnello a riposo*	*Roma*
Cadorna S. E. *conte* Luigi, *Tenente generale.*	*Genova*
Caetani Onorato *duca di* Sermoneta	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Calabria Giacomo, *Procurat. gener. di Corte di Cassazione.*	*Firenze*
Caldesi *avv.* Clemente.	*Faenza* (Ravenna)
Calvi *avv.* Gaetano.	*Casale Monf.*
Camerano *prof.* Lorenzo	*Torino*
Camerini *conte* Giovanni.	*Ferrara*
Campo Francesco, *Tenente Generale a riposo*	*Palermo*
Candiani Camillo, *Viceammiraglio nella riserva navale.*	*Olivola* (Alessandria)
Caneva S. E. Carlo, *Generale d'Esercito.*	*Milano*
Canevaro Felice Napoleone, *Viceamm. nella riser. navale.*	*Venezia*
Canzi Luigi	*Milano*
Capaldo Pietro, *Procuratore gen. di Cassazione*	*Napoli*
Capellini Giovanni, *Prof. della R. Univ. di Bologna*	*Bologna*
Capotorti *avv.* Giov. Pietro, *Presid. di Sez. di Cassazione*	*Roma*
Caracciolo di Sarno *avv.* Emilio, *Prefetto di Provincia a riposo.*	*Napoli*
Carafa Riccardo, *duca* d'Andria.	*Napoli*
Cardarelli *dott.* Antonio, *Prof. nella R. Univ. di Napoli*	*Napoli*
Carissimo *avv.* Gennaro.	*Oria* (Lecce)
Carle *prof.* Antonio, *professore nella R. Univ. di Torino*	*Torino*
Carle Giuseppe, *Profess. nella R. Università di Torino*	*Torino*
Caruso *avv.* Raffaele.	*Comiso* (Siracusa)
Cassis *dott. march.* Giovanni, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Castiglioni *march.* Baldass.	*Brescia*
Cataldi *comm.* Carlo, *Prefetto a riposo*	*Palermo*
Cavalli *dott.* Luigi.	*Vicenza*
Cavasola *avv.* Giannetto, *Prefetto di Provincia a riposo, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.*	*Roma*
Cefalo Enrico, *Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione.*	*Roma*
Cefaly Antonio	*Roma*
Celoria *prof.* Giovanni, *Direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera*	*Milano*
Cencelli *conte* Alberto.	*Roma*
Centurini Alessandro	*Roma*
Chiesa Michele	*Torino*
Chimirri *avv.* Bruno.	*Roma*
Chironi Gianpietro, *Prof. nella Regia Università di Torino.*	*Torino*
Ciamician *dott.* Giacomo, *Prof. nella R. Univ. di Bologna*	*Bologna*
Cibrario *nob. avv.* Giacinto	*Torino*
Cipelli *avv.* Vittorio	*Piacenza*
Cittadella Vigodarzere *conte* Gino	*Padova*
Civelli *comm.* Antonio.	*Firenze*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Cocchia *prof.* Enrico.	*Napoli*
Cocuzza Federico.	*Monterosso Almo* (Siracusa)
Coffari *bar.* Girolamo	*Palermo*
Colleoni *conte* Guardino	*Roma-Thiene* (Vicenza)
Colombo *prof.* Giuseppe, *Direttore del R. Istituto Tecnico Superiore di Milano.*	*Milano*
Colonna Fabrizio *principe* di Avella, *Tenente colonnello nella riserva.*	*Roma*
Colonna Prospero *principe* di Sonnino	*Roma*
Compagna *barone* Francesco.	*Napoli*
Comparetti *prof.* Domenico.	*Firenze*
Consiglio Davide	*Napoli*
Conti Emilio.	*Milano*
Cordopatri Pasquale.	*Monteleone di Calabria* (Catanzaro)
Cornalba *avv.* Giuseppe.	*Lodi* (Milano)
Corsini Tommaso *principe* di Sismano	*Firenze*
Cosenza S. E. *avv.* Vincenzo, *Primo Pres. di Cassazione.*	*Pozzuoli* (Napoli)
Croce *prof.* Benedetto.	*Napoli*
Cruciani Alibrandi *comm.* Enrico	*Roma*
Cuzzi *avv.* Giuseppe.	*Pallanza* (Novara)

D

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
D'Alì Giuseppe	*Trapani*
D'Alife (Caetani) *conte* Nicola.	*Napoli*
Dalla Vedova *prof.* Giuseppe.	*Roma*
Dallolio *dott.* Alberto	*Bologna*
D'Ancona *prof.* Alessandro	*Firenze*
D'Andrea *avv.* Giuseppe	*Napoli*
D'Arco *conte* Antonio.	*Mantova*
D'Ayala Valva *conte* Pietro.	*Taranto* (Lecce)
De Amicis *dott.* Tommaso, *Profess. nella R. Univ. di Napoli.*	*Napoli*
De Blasio Alfonso, *Primo Pres. di Cassazione*	*Torino*
De Cesare *dott.* Raffaello	*Roma*
De Cristoforis *dott.* Malachia.	*Milano*
De Cupis *avv.* Adriano, *Avv. Gen. Erariale a riposo*	*Roma*
De Giovanni *dott.* Achille, *Prof. nella R. Univ. di Padova.*	*Padova*
De-Larderel *conte* Florestano.	*Livorno*
Del Carretto *march.* Ferdinando, *Tenente Colonnello del genio nella riserva navale.*	*Napoli*
Del Giudice Pasquale, *Professore nella R. Univ. di Pavia.*	*Pavia*
Della Noce S. E. Giuseppe, *Tenente Generale.*	*Firenze*
Della Torre *dott.* Luigi	*Milano*
Del Lungo *comm. profess.* Isidoro.	*Firenze*
De Lorenzo *prof.* Giuseppe	*Napoli*
De Martino *nob.* Giacomo	*Mogadiscio* (Somalia ital.)

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
De Renzi *dott.* Errico, *Professore nella R. Univ. di Napoli.*	*Napoli*
De Riseis *bar.* Giuseppe . . .	*Roma*
De Seta *avv.* Enrico	*Catanzaro*
De Sonnaz (Gerbaix) *conte* Carlo Alb., *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a riposo.*	*Torino-Roma*
Di Brazzà (Savorgnan) *conte* Filippo	*Roma*
Di Brocchetti *barone* Alfonso, *Vice ammiraglio nella riserva navale.*	*Roma*
Di Broglio *dott.* Ernesto, *Presidente della Corte dei Conti.*	*Roma*
Di Camporeale *principe* Paolo.	*Roma-Palermo*
Di Carpegna Falconieri) *conte* Guido Orazio	*Roma*
Di Casalotto (Bonaccorsi) *marchese* Domenico.	*Catania*
Di Collobiano Arborio Avogadro (*dei conti*) Luigi, *Ambasciatore a riposo*	*Torino-Roma*
Diena *avv.* Adriano	*Venezia*
Di Frasso (Dentice) *principe* Luigi	*Roma*
Di Martino *avv.* Girolamo . .	*Palermo*
Dini Ulisse, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
Di Prampero *conte* Antonino, *colonnello a riposo*	*Udine*
Di San Giuliano S. E. *march.* Antonino, *Ministro per gli Affari esteri.*	*Roma-Catania*
Di Scalea (Lanza-Spinelli) *principe* Francesco	*Palermo-Roma*
Di Sirignano (Caravita) *principe* Francesco	*Napoli*
Di Terranova (Pignatelli) *duca* Giuseppe.	*Roma*
Di Trabia (Lanza) *principe* Pietro	*Palermo*
Di Vico *dott.* Pietro, *Avvocato Generale Militare*	*Roma*
D'Oncieu de la Batie *conte* Paolo, *Tenente Gen. a riposo.*	*Torino*
Doria d'Eboli *duca* Francesco.	*Napoli*
Doria Pamphyli *principe* Don Alfonso.	*Roma*
Dorigo *avv.* Luigi	*Verona*
D'Ovidio Enrico, *Prof. nella R. Università di Torino.* . .	*Torino*
D'Ovidio Francesco. *Professore nella R. Univ. di Napoli.*	*Napoli*
Driquet *nob.* Edoardo, *Tenente Generale a riposo*	*Firenze*
Durand De La Penne S. E. *march.* Luigi, *Tenente Generale di riserva*	*Bologna*
Durante *dott.* Francesco, *Prof. nella R. Univ. di Roma.* . .	*Roma*
E	
Ellero *prof.* Pietro, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato.*	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
F	
Fabrizi *dott.* Paolo	*Pontedera* (Pisa)
Facheris *avv.* Giovanni	*Inzago* (Milano)
Fadda *prof.* Carlo	*Napoli*
Faina *conte dott.* Eugenio, *Direttore del R. Istituto agrario sperimentale di Perugia.* . .	*Perugia-Roma*
Faina *conte* Zeffirino.	*Perugia-Roma*
Falconi Nicola, *Primo Presid. onor. di Corte di Cassaz.* .	*Roma*
Faldella *avv.* Giovanni.	*Saluggia* (Novara)
Fano *prof.* Giulio.	*Firenze*
Fecia di Cossato S. E. *nobile* Luigi, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Roma*
Fergola *prof.* Emanuele. . . .	*Napoli*
Ferraris *prof.* Carlo	*Padova*
Ferraris *dott.* Maggiorino. . .	*Roma*
Figoli des Geneys *conte* Eugenio	*Arenzano* (Genova)
Filì-Astolfone *avv.* Ignazio . .	*Roma-Naro* (Girgenti)
Filomusi Guelfi Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Finali S. E. Gaspare, *Presidente della Corte dei Conti a riposo*	*Roma*
Fiore Pasquale, *Profess. nella R. Università di Napoli.* . .	*Napoli*
Florena *avv.* Filippo	*Santo Stefano Camastra* (Messina)
Foà *dott.* Pio, *Professore nella R. Università di Torino.* . .	*Torino*
Forlanini *prof.* Carlo	*Pavia*
Fortunato *dott.* Giustino . . .	*Napoli*
Fracassi di Torre Rossano *march. dott.* Domenico. . . .	*Torino*
Franchetti *dott.* Leopoldo. . .	*Roma-Città di Castello* (Perugia)
Francica Nava Giovanni . . .	*Siracusa*
Frascara *avv.* Giuseppe	*Roma*
Frassati *avv.* Alfredo	*Torino*
Frola *avv.* Secondo.	*Torino*
G	
Gabba Carlo Francesco, *Prof. nella R. Univ. di Pisa* . . .	*Pisa*
Gallina *conte* Giovanni, *Commissario Generale dell'Emigrazione*	*Roma*
Garavetti *avv.* Filippo.	*Sassari*
Garofalo *bar.* Raffaele, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Garroni *march. avv.* Camillo. *Ambasciat. a Costantinopoli.*	*Genova*
Gatti *prof.* Girolamo.	*Firenze*
Gatti Casazza Stefano.	*Ferrara*
Gattini *conte* Giuseppe	*Matera* (Potenza)

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Gavazzi *comm.* Ludovico . . .	*Milano*
Gherardini *march.* Gianfrancesco	*Reggio Emilia*
Ginistrelli Edoardo.	*Napoli*
Gioppi *conte avv.* Cesare . . .	*Mantova*
Giordani *avv.* Domenico, *Primo Presid. di Corte d'App.*	*Napoli*
Giordano-Apostoli *barone* Giuseppe	*Roma*
Giorgi S. E. *avv.* Giorgio, *Presidente del Consiglio di Stato a riposo*	*Roma*
Giusso *conte* Girolamo	*Roma*
Golgi Camillo, *Professore nella R. Università di Pavia* . . .	*Pavia*
Gorio *avv.* Carlo	*Borgo San Giacomo* (Brescia)
Grandi S. E. Domenico, *Ten. generale*	*Roma*
Grassi G. Battista, *Professore nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Grenet Francesco *viceammiraglio riserva navale*	*Napoli*
Greppi *nob. avv.* Emanuele . .	*Milano*
Greppi *conte* Giuseppe, *Ambasciatore a riposo*	*Milano*
Grocco *prof.* Pietro	*Firenze*
Guala *avv.* Carlo, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Gualterio *march.* Luigi Enrico, *Viceammiraglio nella riserva navale*	*Roma*
Gui Antonio, *Presidente di Sezione di Corte di Cassaz.*	*Roma*
Guiccioli *march.* Alessandro, *Ambasciatore*	*Tokio*

I

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Imperiali *march.* Guglielmo, dei princ. di Francavilla, *Ambasciatore*	*Londra*
Inghilleri Calcedonio, *Presidente onor. del Cons. di Stato.*	*Roma*

L

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Lagasi *dott.* Primo	*Bedonia* (Parma)
Lamberti (nobile di Colle) Mario, *Tenente generale nella riserva*	*Firenze*
Lanciani *prof.* Rodolfo	*Roma*
Lanza S. E. *conte* Carlo, *Tenente Generale di riserva, Ambasciatore a riposo.* . . .	*Torino*
Leonardi Cattolica S. E. Pasquale, *Viceammiraglio* . . .	*Napoli*
Levi *nob.* Ulderico	*Roma - Reggio Emilia*
Levi-Civita *avv.* Giacomo. . .	*Padova*
Lojodice *avv.* Vincenzo Eli. .	*Napoli*
Lucca *ing.* Pietro.	*Vercelli* (Novara)
Lucchini *avv.* Giovanni	*Vicenza*
Lucchini *prof.* Luigi, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Luciani *dott.* Luigi, *Professore nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Lustig *prof.* Alessandro. . . .	*Firenze*

M

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Majnoni d'Intignano S.E. *conte* Luigi, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Milano.*
Malaspina *march.* Obizzo, *Ambasciatore, a riposo.*	*Roma - Volpedo* (Alessandria)
Malvano *avv.* Giacomo, *Presid. del Consiglio di Stato*	*Roma*
Malvezzi de' Medici *conte dott.* Nerio	*Bologna*
Manassei *conte* Paolano	*Roma-Terni* (Perugia)
Manfredi S. E. *avv.* Giuseppe, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione a riposo.* . . .	*Firenze-Roma*
Mangiagalli *prof.* Luigi	*Milano*
Mangili Cesare	*Milano*
Manno *bar.* Antonio	*Torino*
Maragliano *dott.* Edoardo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
Marazio di Santa Maria Bagnolo *bar.* Annibale	*Torino*
Marchiafava *prof.* Ettore . . .	*Roma*
Marinuzzi *avv.* Antonio	*Palermo*
Mariotti *avv.* Giovanni	*Parma*
Martelli *avv.* Mario.	*Milano*
Martinelli *prof.* Giovanni. . .	*Ferrara*
Martinez Ernesto, *Tenente Generale del Genio nella riserva navale.*	*Roma*
Martuscelli *avv.* Enrico, *Presidente di Sezione della Corte dei conti a riposo.*	*Roma*
Masci *dott.* Filippo, *Professore nella R. Univers. di Napoli.*	*Napoli*
Masi S. E. *avv.* Giorgio, *Primo Presidente di Corte di Cassazione a riposo.*	*Palermo*
Massabò *avv.* Vincenzo . . .	*Porto Maurizio*
Massarucci *conte* Alceo . . .	*Roma*
Mattioli Pasqualini *nob. dott.* Aless., *Min. della R. Casa.*	*Roma*
Maurigi di Castel Maurigi *march.* Ruggiero, *Colonnello a riposo*	*Bagni di Lucca* (Lucca), *Roma.*
Mazza S.E. Francesco, *Tenente generale in posizione ausiliaria*	*Roma*
Mazzella Paolo, *Primo Presidente di Cassazione*	*Firenze*
Mazziotti *avv.* Matteo	*Roma*
Mazzoni Guido, *Professore nel R. Istituto di Studi superiori in Firenze*	*Firenze*
Medici *march.* Luigi	*Roma*
Mele *avv.* Francesco	*Cosenza*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Melodìa *bar.* Niccolò	*Roma*
Michetti *prof.* Franc. Paolo	*Francavilla al Mare* (Chieti)
Millo S. E. Enrico, *Contrammiraglio*	*Roma*
Minervini Gennaro, *Prefetto di Provincia*	*Catania*
Molmenti *prof. dott.* Pompeo	*Moniga del Garda* (Brescia)
Monteverde *prof.* Giulio	*Roma*
Morandi *prof.* Luigi	*Roma*
Morra di Lavriano e della Montà S. E. *conte* Roberto, *Tenente Generale, Ambasc. onorario, a riposo*	*Viareggio* (Lucca)
Mortara S. E. *prof.* Ludovico, *Procurat. Generale di Corte di Cassazione*	*Roma*
N	
Niccolini Eugenio, *marchese di Camugliano*	*Firenze*
Niccolini *march.* Ippolito	*Firenze*
Novaro Giacomo Filippo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
O	
Oliveri Eugenio	*Palermo*
Orengo *march.* Paolo, *Viceammiraglio a riposo*	*Roma e Ventimiglia* (Porto Maurizio)
Orsini-Baroni Francesco	*Fornacette* (Pisa)
P	
Pagano-Guarnaschelli S. E. Giambattista, *Primo Pres. di Cassazione a riposo*	*Roma*
Pagliano *avv.* Salvatore	*Napoli*
Paladino Giovanni, *Professore nella R. Univers. di Napoli*	*Napoli*
Palberti *avv.* Romualdo	*Torino*
Panizzardi *dott.* Carlo, *Prefetto di Provincia*	*Milano*
Pansa S.E. Alberto, *Ambasciatore a riposo*	*Torino*
Papadopoli-Aldobrandini *conte* Nicolò	*Venezia*
Parpaglia *nob. avv.* Salvatore	*Oristano* (Cagliari)
Pasolini *conte* Pier Desiderio	*Roma-Ravenna*
Passerini *conte profess.* Napoleone	*Firenze*
Pastro *dott.* Luigi	*Venezia*
Paternò di Sessa Emanuele, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Pedotti S. E. Ettore, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Genova*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Pelloux S E. Luigi, *Tenente Generale di riserva*	*Bordighera* (Porto Maurizio)
Perla *prof. avv.* Raffaele, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Perrone *avv.* Emilio	*Foggia*
Perrucchetti Giuseppe, *Tenente Generale nella riserva*	*Milano*
Pescarolo *dott.* Bellom, *Prof. nella R. Univers. di Torino*	*Torino*
Pessina *avv.* Enrico, *Professore nella R. Univer. di Napoli*	*Napoli*
Petrella Guglielmo Ugo, *Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione*	*Roma*
Petrilli Oreste, *Primo Presidente di Corte di Cassazione, a riposo*	*Roma*
Piaggio Erasmo	*Genova-Roma*
Pigorini *prof.* Luigi	*Roma*
Pincherle *avv.* Gabriele, *Pres. di Sezione del Cons. di Stato*	*Roma*
Pinelli S. E. *conte* Tullio, *Primo Presid. di Corte di Cassazione a riposo*	*Torino*
Pini *avv.* Enrico	*Bologna*
Pirelli *ing.* Giovanni Battista	*Milano*
Placido *avv.* Pasquale	*Napoli*
Plutino *conte* Fabrizio	*Reggio Calabria*
Podestà *nob.* Luigi	*Roma*
Polacco Vittorio, *Profess. nella R. Università di Padova*	*Padova*
Polvere *march. avv.* Nicola	*Benevento*
Ponti *march.* Ettore	*Milano*
Ponza di San Martino *conte* Coriolano, *Tenente Generale nella riserva*	*Roma*
Ponza di San Martino S. E. *nob.* Cesare, *Ten. Generale, in posizione ausiliaria*	*Roma*
Pozzo *avv.* Marco	*Torino*
Pullè *dott.* Francesco Lorenzo	*Bologna*
Pullè *conte* Leopoldo	*Milano*
Q	
Quarta S. E. *avv.* Oronzo, *Primo Presidente di Corte di Cassazione*	*Roma*
R	
Racagni Felice, *Tenente Generale a riposo*	*Torino*
Rebaudengo *conte dott.* Eug.	*Torino*
Reynaudi Carlo Leone, *Viceamm. nella riserva navale*	*Roma-Castiglione Saluzzo* (Cuneo)
Riberi *avv.* Spirito	*Roma-Cuneo*
Ricotti Magnani S. E. Cesare, *Tenente Generale a riposo*	*Novara*
Ridola *dott.* Domenico	*Matera*
Ridolfi *march.* Carlo	*Firenze*
Righi Augusto, *Profess. nella R. Università di Bologna*	*Bologna*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Riolo Vincenzo, *conte del Piano.*	*Roma-Naro* (Girgenti)
Rizzetti Carlo	*Torino*
Rolandi Ricci *avv.* Vittorio	*Genova*
Rossi *barone* Giovanni	*Schio* (Vicenza)
Rossi *avv.* Teofilo	*Torino*
Rossi-Martini *conte* Gerolamo.	*Genova*
Rota *avv.* Attilio	*Bergamo*
Ruffo Fabrizio, *principe* di Motta Bagnara	*Roma*
S	
Sacchetti *ing.* Gualtiero	*Bologna*
Saladini *conte* Saladino, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Cesena* (Forlì)
Salmoiraghi *ing.* Angelo	*Milano*
Salvarezza *dott.* Cesare, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Salvarezza Elvidio, *Prefetto*	*Genova*
San Donnino *avv.* Pier Luigi.	*Modena*
Sandrelli *avv.* Carlo, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
San Martino di Valperga Maglione *conte* Enrico	*Roma*
San Martino di Valperga Maglione *conte* Guido	*Torino*
San Severino *comm.* Carlo	*Marcellinara* (Catanzaro)
Santamaria-Nicolini S. E. *avv.* Francesco, *Primo Presidente di Corte di Cassaz., a riposo.*	*Napoli*
Santini *dott.* Felice	*Roma*
Scalini *dott.* Enrico	*Milano*
Scaramella Manetti Augusto.	*Roma*
Schininà Giuseppe *march.* di Sant'Elia	*Ragusa* (Siracusa)
Schupfer Francesco, *Profess. nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Scialoia *avv.* Vittorio, *Profess. nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Scillamà Benedetto, *Primo Pres. di Corte di Cassazione.*	*Palermo*
Senise Carmine, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Corleto-Perticara* (Potenza)
Senise Tommaso, *Professore nella R. Univer. di Napoli*	*Napoli-Roma*
Serristori *conte dott.* Umberto.	*Castagneto Carducci* (Pisa)
Severi *avv.* Giovanni	*Arezzo*
Sinibaldi *avv.* Tito	*Spoleto*
Sonnino *barone* Giorgio	*Firenze-Roma*
Sormani *conte* Pietro	*Milano*
Soulier *dott.* Enrico	*Roma*
Spingardi S. E. Paolo, *Tenente Generale in posiz. ausil.*	*Roma*
T	
Tabacchi *ing.* Giovanni	*Mirandola* (Modena)
Tacconi *dott.* Gaetano	*Bologna*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Taglietti *avv.* Giuseppe, *Proc. Generale di Corte di Cassaz.*	*Torino*
Taiani *avv.* Diego	*Roma-Portici* (Napoli)
Talamo *ing.* Edoardo	*Roma*
Tamassia Arrigo, *Professore nella R. Univ. di Padova*	*Padova*
Tami Antonio, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti.*	*Roma*
Tasca (Mastrogiovanni) *conte* Giuseppe	*Palermo*
Tecchio *avv.* Sebastiano	*Venezia*
Tittoni *comm.* Romolo	*Roma*
Tittoni S. E. *avv.* Tommaso. *Ambasciatore*	*Roma-Parigi*
Tivaroni *avv.* Enrico	*Roma*
Todaro *dott.* Francesco, *Prof. nella R. Univ. di Roma*	*Roma*
Tommasini Oreste	*Roma*
Torlonia *duca dott.* Leopoldo	*Roma*
Torrigiani *march.* Filippo	*Firenze*
Torrigiani *avv.* Luigi	*Parma-Roma*
Torrigiani *marchese* Pietro	*Firenze*
Tournon *conte* Ottone, *Tenente Generale a riposo*	*Torino*
Treves De Bonfili *barone* Alberto	*Venezia*
Triani *prof.* Giuseppe	*Modena*
Trinchera *prof.* Francesco	*Ostuni* (Lecce)
Trotti *marchese* Ludovico	*Milano*
V	
Vacca Guglielmo, *Procuratore Generale di Corte d'Appello.*	*Roma*
Valli *avv.* Eugenio	*Roma*
Veronese *dott.* Giuseppe, *Prof. nella R. Univer. di Padova.*	*Padova*
Viale S. E. Leone, *Vice amm. Ministro della marina.*	*Roma*
Vidari *avv.* Ercole, *Professore nella R. Università di Pavia.*	*Pavia*
Viganò S. E. Ettore, *Tenente Generale a riposo*	*Firenze*
Vigoni *nobile ing.* Giulio	*Milano*
Villa *avv.* Giovanni, *R. Avvocato Generale Erariale*	*Roma*
Villa *avv.* Tommaso	*Torino*
Villari S. E. *Prof.* Pasquale	*Firenze*
Visconti di Modrone *duca* Uberto	*Milano*
Visconti-Venosta S. E. *march.* Emilio	*Milano-Roma*
Vittorelli *n. b.* Iacopo, *Prefetto di Provincia*	*Torino*
Volterra Vito, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Z	
Zappi *march. dott.* Luigi	*Firenze*
Zuccari S. E. Luigi, *Tenente Generale*	*Firenze*
Zumbini *prof.* Bonaventura	*Portici* (Napoli)

(Stampato il 10 ottobre 1914).

Camera dei Deputati.

XXIV LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Marcora.
Vicepresidenti: Carcano, Grippo, Cappelli, Alessio.
Segretari: Loero, Bignami, Guglielmi, Libertini, Del Balzo, Valenzani, De Amicis, Miari.
Questori: Negrotto-Cambiaso, Capece-Minutolo.

GIUNTE PERMANENTI E COMMISSIONI

Giunta permanente per le elezioni.

Presidente: Ronchetti.
Vicepresidenti: Romanin-Jacur, De Nava.
Segretari: Montemartini, Scalori, Meda.
Baccelli A., Bertarelli, Berti, Bonicelli, Calisse, Ciccarone, Codacci Pisanelli, Di Sant'Onofrio, Ferri E., Ferri G., Lucifero, Magliano, Molina, Morelli E., Nofri, Nuvoloni, Orlando V. E., Pacetti, Pola, Prampolini, Sanarelli, Scano, Stoppato, Zaccagnino.

Giunta permanente per le petizioni.

Presidente: Solidati-Tiburzi.
Vicepresidenti: Nunziante, Bianchini.
Segretari: Bianchi V., Indri.
Fraocacreta, Abbruzzese, Gerini, Paparo, Veroni, Romeo, Gazelli, Sighieri, Roberti, Rossi Eugenio, Rota, Di Robillant, Tovini.

Giunta permanente per il Regolamento interno della Camera.

Presidente: Marcora.
Barzilai, Bonomi I., Campi, Cermenati, Cirmeni, Codacci-Pisanelli, Compans, Lucifero, Rossi L.

Commissione generale del Bilancio e dei rendiconti consuntivi.

Presidente: Carcano.
Vicepresidenti: Aguglia, Morelli-Gualtierotti.
Segretari: Camera, Mango, Gallenga, Celesia.
Carcano, Aguglia, Morelli Gualtierotti, Schanzer, De-Marinis, Giovanelli E., Mango, Maraini, Suardi, Cao Pinna, Camera, Girardini, Alessio, Manna, Casciani, Pantano, Bettolo, Nava O., Falletti, Cotugno, Arlotta, Grippo, Di Palma, Torre, Gallenga, Facta. Tedesco, Ancona, Pais Serra, Luciani, Danieli, Corniani, Libertini P., Paratore, Nava C., Dentice.

Sotto-Commissioni.

Finanze e Tesoro. — Carcano, *presidente;* N. N., *segretario.*
Morelli-Gualtierotti, Maraini, Alessio, Facta, Tedesco, Danieli, Nava C., Dentice.

Lavori pubblici, Agricoltura, Industria e Commercio, Poste e Telegrafi. — Aguglia, *presidente*; N. N., *segretario.*
Camera, Casciani, Cotugno, Arlotta, Grippo, Ancona, Corniani, Libertini P.

Interno, Grazia e Giustizia e Istruzione Pubblica. — Cao-Pinna, *presidente*; Mango, *segretario.*
Girardini, Manna, Pantano, Nava O., Gallenga, Luciani, Paratore.

Esteri, Guerra e Marina. — Giovanelli E., *presidente*; Di Palma, *segretario.*
Schanzer, De Marinis, Suardi, Bettolo, Falletti, Torre, Pais Serra.

Pei conti consuntivi: Carcano, *presidente;* N. N. *segretario.*
Cao-Pinna, Giovanelli E., Casciani, Morelli-Gualtierotti.

Commissione di vigilanza sulla Biblioteca della Camera.

Luzzatti L., *presidente* — N. N., *segret.*
Cirmeni, Negrotto-Cambiaso, Capece-Minutolo.

Giunta permanente per l'esame dei Decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

Cassuto, *presidente.* Leonardi, *segretario.*
Mendaia, Pipitone, Leone, Rastelli, Miari, Valvassori-Peroni, Molina.

Giunta per l'esame dei trattati di Commercio e delle tariffe doganali.

De Marinis, *presidente* Arton, *segretario.*
Morpurgo, Luciani, Fiamberti, Montauti, Lucifero, Materi, Fera, Goglio, Rossi C.

Commiss. di vigilanza sugli Istituti di emissione e sulla circolazione di Stato e bancaria.

Fumarola, Compans, Canevari, Balsamo.

Commissari di vigilanza sull'amministrazione del Debito pubblico.

Patrizi, Curreno, Arrivabene.

Commissari di vigilanza sull'amministrazione del fondo per il culto.

Amici G., Frugoni, Cameroni.

Commissari di vigilanza sull'amministrazione della Cassa dei Depositi e prestiti.

Libertini, Brizzolesi, Corniani.

Membri del Consiglio di Amministrazione del fondo speciale di religione e di beneficenza nella Città di Roma.

Cimorelli, Mendala.

Commissari di vigilanza sul fondo per l'emigrazione.

Pantano, Morando, Cimorelli.

Commissari di vigilanza sul servizio del Chinino di Stato.

Bianchi L., Casciani.

Commissari del Consiglio superiore del Lavoro.

Girardini, Turati, Longinotti.

Commissari del Consiglio di Assistenza e Beneficenza.

Danieli, Angiolini.

Membri della Commissione centrale per la diffusione dell'istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole.

Pietravalle, Venzi.

Commissari di vigilanza sull'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Pozzi D., Cappelli, Bertarelli, De Nava, Alessio.

Commissari del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Pozzi D., Di Rovasenda, Bizzozero, Pietravalle.

Membri del Consiglio superiore delle acque e foreste.

Cermenati, Cocco-Ortu, Beltrami.

Membro del Comitato Talassografico Italiano.

Agnesi.

Membri del Consiglio Centrale delle scuole italiane all'estero.

Fradeletto.

Elenco alfabetico dei Deputati

A

Abbruzzese Antonio	*Modugno*
Abignente *prof.* Giovanni	*Mercato San Severino*
Abisso Angelo	*Sciacca*
Abozzi *avv.* Michele	*Sassari*
Adinolfi *avv.* Roberto	*Napoli XII*
Agnelli Arnaldo	*Milano II*
Agnesi *ing.* Giacomo	*Oneglia*
Agnini Gregorio	*Mirandola*
Aguglia *avv.* Francesco	*Termini Imerese*
Albanese *avv.* Giuseppe	*Gerace Marina*
Albertelli *ing.* Guido	*Parma II*
Alessio *prof.* Giulio	*Padova*
Altobelli *avv.* Carlo	*Napoli V*
Amato *avv.* Stanislao	*Verbicaro*
Amicarelli Matteo	*Manfredonia*
Amici *avv.* Giovanni	*Poggio Mirteto*
Amici *ing.* Venceslao	*Città Ducale*
Ancona *ing. prof.* Ugo	*Gemona*
Angiolini *dott.* Antonio	*Prato in Toscana*
Appiani *comm.* Graziano	*Treviso*
Arcà *prof.* Francesco	*Cittanova* (Reggio Calabr.)
Arlotta Enrico	*Napoli III*
Arrigoni degli Oddi *conte* Carlo Ettore.	*Este*
Arrivabene-Valenti-Gonzaga *conte* Gilberto	*Cologna Veneta*
Artom *dott.* Ernesto	*Castelnuovo di Garfagnana*
Astengo *avv.* Giuseppe	*Savona*
Auteri-Berretta *avv.* Giov.	*Catania I*

B

Baccelli *avv. dott.* Alfredo	*Tivoli*
Baccelli *prof.* Guido	*Roma III*
Badaloni *dott.* Nicola	*Badia Polesine*
Balsano Rocco	*Monreale*
Baragiola *dott.* Pietro	*Erba*
Barbera Renzo	*Palermo III*
Barnabei *dott.* Felice	*Atri*
Barzilai *avv.* Salvatore	*Roma V*
Basaglia Confucio	*Carpi*
Basile *avv.* Luigi	*Benevento*
Baslini *avv.* Antonio	*Brivio*
Bàttaglieri *avv.* Augusto	*Casal Monferrato*
Battelli *prof.* Angelo	*Urbino*
Beghi Galileo	*Rovigo*
Belotti *cav.* Bartolo	*Zogno*
Beltrami *avv.* Francesco	*Pallanza*
Benaglio *avv.* Giacinto	*Martinengo*
Bentini *avv.* Genuzio	*Castelmaggiore*
Berenini *avv.* Agostino	*Borgo S. Donnino*
Berlingieri *march.* Annib.	*Spezzano Grande*
Bernardini Ferruccio	*Montalcino*
Bertarelli *avv.* Pietro	*Tortona*
Bertesi Alfredo	*Pescarolo*
Berti *avv.* Silvio	*Rocca S. Casciano*
Bertini *avv.* Giovanni	*Senigaglia*
Bertolini *avv.* Pietro	*Montebelluna*
Bettòlo *viceamm.* Giovanni	*Recco*
Bettoni *conte* Vincenzo	*Salò*
Bevione Giuseppe	*Torino IV*
Bianchi *prof.* Leonardo	*Montesarchio*
Bianchi *dott.* Vincenzo	*San Bartolomeo in Galdo*
Bianchini *conte avv.* Vittorio	*Macerata*
Bignami *ing.* Paolo	*Codogno*
Bissolati-Bergamaschi *avv.* Leonida	*Roma II*
Bocconi *avv.* Alessandro	*Jesi*
Bonacosa *conte* Cesare	*Marostica*
Bonardi *prof.* Odoardo	*Alessandria*
Bonicelli *avv.* Giacomo	*Brescia*
Bonino *avv.* Lorenzo	*Bra*
Bonomi *prof.* Ivanoe	*Ostiglia*
Bonomi *avv.* Paolo	*Clusone*

Borromeo *conte* Febo	*Vimercate*
Borsarelli di Rifreddo *march* Luigi	*Villadeati*
Boselli *avv.* Paolo	*Avigliana*
Bouvier *avv.* Alfredo	*Susa*
Bovetti Vincenzo	*Ceva*
Brandolin *comm.* Brandolino	*Vittorio*
Brezzi *avv.* Domenico	*Valenza*
Brizzolesi Enrico	*Capriata d'Orba*
Bruno di Belmonte *avv.* Cesare	*Noto*
Buccelli Vittorio	*Nizza Monferrato*
Buonanno Enrico	*Capua*
Buonini *gen.* Icilio	*Lucca*
Buonvino *dott.* Michelangelo	*Conversano*
Bussi *dott.* Armando	*Cento*

C

Cabrini Angelo	*San Nazaro dei Burgondi*
Caccialanza *avv.* Emilio	*Lodi*
Cagnoni Egisto	*Mortara*
Calda *avv.* Alberto	*Bologna II*
Calisse *prof.* Carlo	*Civitavecchia*
Callaini *avv.* Luigi	*Colle di Val d'Elsa*
Camagna *avv.* Biagio	*Reggio Calabria*
Camera *avv.* Giovanni	*Sala Consilina*
Camerini Vincenzo	*Popoli*
Cameroni *avv. prof.* Agost.	*Treviglio*
Campi *avv.* Emilio	*Cuggiono*
Canepa *avv.* Giuseppe	*Genova I*
Canevari *avv.* Alfredo	*Viterbo*
Cannavina *avv.* Vittorio	*Campobasso*
Cao-Pinna *nob. ing.* Antonio	*Serramanna*
Capaldo *avv.* Luigi	*Lacedonia*
Capece-Minutolo *march.* Alfredo	*Aversa*
Capitanio *dott.* Luigi	*Monopoli*
Caporali *prof.* Raffaello	*Lanciano*
Cappa Innocenzo	*Corteolona*
Cappelli *march.* Raffaele	*San Demetrio nei Vestini*
Caputi Ercole	*Ariano di Puglia*
Carboni *avv.* Vincenzo	*Frosinone*
Carcano *avv.* Paolo	*Como*
Caron *avv.* Carlo	*Varallo*
Caroti Arturo	*Firenze I*
Cartia *bar.* Giovanni	*Ragusa Superiore*
Casalegno *avv.* Edoardo	*Ciriè*
Casalini *dott.* Giulio	*Torino III*
Casciani *dott.* Paolo	*Pistoia I*
Caso *avv.* Pasquale	*Altamura*
Casolini *bar.* Antonio	*Catanzaro*
Cassin *avv.* Marco	*Borgo San Dalmazzo*
Cassuto *avv.* Dario	*Livorno I*
Castellino *prof.* Pietro	*Foggia*
Cavagnari *avv.* Carlo	*Rapallo*
Cavallari *avv.* Mario	*Portomaggiore*
Cavallera *dott.* Giuseppe	*Iglesias*
Cavazza Francesco	*Bologna III*
Cavina *ing.* Luigi	*Faenza*
Ceci *avv.* Riccardo	*Andria*
Celesia di Vegliasco *avv.* Giovanni	*Albenga*
Celli *avv.* Guido	*Teramo*
Centurione *avv.* Carlo	*Cairo Montenotte*
Cermenati *prof.* Mario	*Lecco*
Charrey Giuliano	*Verrès*
Chiaradia *avv.* Attilio	*Pordenone*
Chiaraviglio *ing.* Mario	*Città S. Angelo*
Chidichino *avv.* Paolo	*Cassano al Jonio*
Chiesa *rag.* Eugenio	*Massa Carrara*
Chiesa Pietro	*San Pier d'Arena*
Chimienti *avv. prof.* Pietro	*Brindisi*
Ciacci *dott.* Gaspero	*Scansano*
Ciancio *gen.* Giuseppe	*Piazza Armerina*
Ciappi *ing.* Anselmo	*S. Severino Marche*
Cicarelli Carlo Vittorio	*Atripalda*
Ciccarone *dott.* Francesco	*Vasto*
Ciccotti *prof.* Ettore	*Napoli VIII*
Cicogna *prof.* Giovanni	*S. Biagio di Callalta*
Cimati Camillo	*Pontremoli*
Cimorelli Edoardo	*Isernia*
Cioffrese *comm.* Domenico	*Bitonto*
Cipriani Amilcare	*Milano VI*
Ciriani *avv.* Marco	*Spilimbergo*
Cirmeni *dott.* Benedetto	*Militello in Val di Catania*
Ciuffelli Augusto	*Todi*
Cocco-Ortu *avv.* Francesco	*Isili*
Codacci-Pisanelli *prof. avv.* Alfredo	*Tricase*
Colajanni *dott.* Napoleone	*Castrogiovanni*
Colonna di Cesarò *duca* Giovanni Antonio	*Francavilla di Sicilia*
Colosimo *avv.* Gaspare	*Serrastretta*
Comandini *avv.* Ubaldo	*Cesena*
Compans *march.* Carlo	*Caluso*
Congiu *avv.* Luigi	*Macomer*
Corniani *conte* Giuliano	*Iseo*
Corsi *avv.* Carlo	*Firenze IV*
Cottafavi *avv.* Vittorio	*Correggio*
Cotugno *avv.* Raffaele	*Minervino Murge*
Credaro *prof.* Luigi	*Tirano*
Crespi *dott.* Silvio	*Caprino Bergamasco*
Cucca Carlo	*Napoli II*
Cugnolio *avv.* Modesto	*Vercelli*
Curreno *avv.* Giacomo	*Cherasco*

D

Da Como *avv.* Ugo	*Lonato*
Daneo *avv.* Edoardo	*Torino I*
Danieli *avv.* Gualtiero	*Tregnago*
Dari *avv.* Luigi	*San Benedetto del Tronto*
De Ambri Alceste	*Parma I*
De Amicis Mansueto	*Solmona*
De Bellis Vito	*Gioia del Colle*
De Capitani d'Arzago *avv.* Giuseppe	*Milano I*
De Felice Giuffrida Gius.	*Catania II*
De Giovanni Alessandro	*Vigevano*
Degli Occhi *avv.* Adamo	*Affori*
Del Balzo *bar.* Girolamo	*Bajano*
Dell'Acqua Carlo	*Busto Arsizio*
Della Pietra *avv.* Gioacchino	*Nola*
Delle Piane *avv.* Francesco	*Novi Ligure*
Dello Sbarba *avv.* Arnaldo	*Lari*
De Marinis *prof.* Enrico	*Salerno*
De Nava *avv.* Giuseppe	*Bagnara Calabra*
De Nicola *avv.* Enrico	*Afragola*
Dentice d'Accadia *avv.* Filippo	*Nocera Inferiore*
De Ruggieri *avv.* Nicola	*Matera*
De Vargas di Migliano Macciucca Michele	*Campagna*
De Vito Roberto	*Giulianova*
Di Bagno Giuseppe	*Sant'Arcangelo di Romagna*
Di Campolattaro Capomazza Emilio	*Napoli IX*

Di Caporiacco Gino *San Daniele nel Friuli.*
Di Francia *march.* Luigi *Serra San Bruno*
Di Frasso-Dentice *c.* Carlo *Ostuni*
Di Giorgio Antonino *Mistretta*
Di Mirafiori Guerrieri *conte* Gastone *Alba*
Di Palma Federico *Taranto*
Di Robilant *(dei conti* Nicolis) Stanislao *Chivasso*
Di Saluzzo *march.* Marco *Saluzzo*
Di Sant'Onofrio (del Castillo) *march.* Ugo *Castroreale*
Di Scalea (Lanza) *principe* Pietro *Serradifalco*
Di Stefano-Napoliiani Gius. *Palermo I*
Dore *dott.* Francesco *Nuoro*
Drago *ing.* Aurelio *Cefalù*
Dugoni Enrico *Bozzolo*

F

Facchinetti Gaetano *Rimini*
Facta *avv.* Luigi *Pinerolo*
Faelli Emilio *Borgotaro*
Falcioni *avv.* Alfredo *Domodossola*
Falconi Gaetano *Montegiorgio*
Falletti di Villafalletto *conte* Paolo *Fossano*
Faranda *dott.* Giuseppe *Naso*
Faustini Francesco *Terni*
Fazzi Vito *Lecce*
Federzoni Luigi *Roma I*
Fera *avv.* Luigi *Rogliano*
Ferri *avv.* Enrico *Gonzaga*
Ferri *avv.* Giacomo *San Giovanni in Persiceto*
Fiamberti *avv.* Massimo *Levanto*
Finocchiaro-Aprile *prof.* Andrea *Corleone*
Finocchiaro-Aprile *avv.* Camillo *Prizzi*
Fornari Gustavo *Camerino*
Fortunati *avv.* Alfredo *Orvieto*
Foscari N. U. *conte* Piero *Mirano*
Fraccacreta *prof.* Raffaello *San Severo*
Fradeletto *prof.* Antonio *Venezia III*
Frisoni Luigi *Montevarchi*
Frugoni *avv.* Pietro *Leno*
Fumarola *avv.* Carlo *Castellaneta*

G

Gallenga Stuart *dott.* Romeo *Perugia I*
Galli *avv.* Roberto *Chioggia*
Gallini *avv.* Carlo *Pavullo nel Frignano*
Gambarotta Guglielmo *Novara*
Gargiulo *avv.* Roberto *Napoli VII*
Gasparotto *avv.* Luigi *Milano IV*
Gaudenzi Giuseppe *Forlì*
Gazelli di Rossana (*de' conti*) Augusto *Villanova d'Asti*
Gerini *march.* Gerino *Borgo S. Lorenzo*
Giacobone *avv.* Ambrogio *Bobbio*
Giampietro *avv.* Emilio *Montecorvino Rovella*
Giaracà *avv.* Enrico *Siracusa*
Ginori-Conti *principe dott.* Piero *Volterra*
Giolitti *avv.* Giovanni *Dronero*
Giordano Luigi *Torino V*
Giovanelli *principe* Alberto *Lonigo*
Giovanelli *avv.* Edoardo *Asti*
Girardi *avv.* Salvatore *Napoli IV*
Girardini *avv.* Giuseppe *Udine*
Giretti *avv.* Edoardo *Bricherasio*
Giuliani Gaetano *Capaccio*
Goglio *ing.* Giuseppe *Cuorgnè*
Gortani *prof.* Michele *Tolmezzo*
Grabau *cap.* Marcello *Capannori*
Grassi *avv.* Giuseppe *Manduria*
Graziadei *prof.* Antonio *Imola*
Gregoraci Nicola *Chiaravalle Centrale*
Grippo *avv.* Pasquale *Pienza*
Grosso-Campana *avv.* Gaet. *Vigone*
Guglielmi *march.* Giorgio *Montefiascone*
Guicciardini *conte* Francesco *San Miniato*

H

Hierschel de Minerbi *conte* Lionello *Palmanova*

I J

Indri *avv.* Giovanni *Castelfranco Veneto*
Innamorati Francesco *Perugia II*
Joele Francesco *Rossano*

L

Labriola *prof.* Arturo *Napoli VI*
La Lumia-Aldisio *bar.* Ignaz. *Licata*
Landucci *avv.* Lando *Arezzo*
La Pegna *avv.* Alberto *Cortona*
Larizza *avv.* Bruno *Melito Porto Salvo*
Larussa *comm.* Ignazio *Tropea*
La Via *avv.* Mariano *Nicosia*
Lembo *avv.* Paolo *Bari delle Puglie*
Leonardi di Villacortese *march.* Niccolò *Borgomanero*
Leone *avv.* Giuseppe *Palata*
Libertini *dott.* Gesualdo *Caltagirone*
Libertini di San Marco Pasquale *Augusta*
Loero *avv.* Attilio *Pieve di Cadore*
Lombardi *avv.* Nicola *Monteleone Calab.*
Longinotti *dott.* G. Maria *Verolanuova*
Longo *avv.* Filippo *Melfi*
Lo Piano Agostino *Caltanissetta*
Lo Presti *avv.* Antonio *Calatafimi*
Lucchini Angelo *Gavirate*
Lucci Arnaldo *Napoli X*
Lucernari *conte* Annibale *Pontecorvo*
Luciani *avv.* Vito *Acquaviva delle Fonti*
Lucifero *march.* Alfonso *Cotrone*
Luzzatti *prof.* Luigi *Oderzo*

M

Maffi *dott.* Fabrizio *Crescentino*
Maffioli Osvaldo *Milano III*
Magliano Mario *Larino* (Molise)
Malcangi *avv.* Cataldo *Corato*
Malliani *dott.* Gius. Luigi *Bergamo*
Manfredi *arch.* Manfredo *Fiorenzuola d'Arda*
Mango *avv.* Camillo *Lagonegro*
Manna Gennaro *Aquila*
Manzoni *march.* G. B. *Vigonza*
Maraini Emilio *Legnago*

Marangoni Guido	*Comacchio*
Marazzi *conte* Fortunato	*Crema*
Marcello *conte* Girolamo	*Venezia II*
Marchesano *avv.* Giuseppe	*Canicattì*
Marciano *avv.* Gennaro	*Acerra*
Marcora *avv.* Giuseppe	*Sondrio*
Mariotti *avv.* Ruggero	*Fano*
Martini *prof.* Ferdinando	*Pescia*
Marzotto Vittorio	*Valdagno*
Masciantonio *avv.* Pasquale	*Gessopalena*
Masi *ten. gen.* Tullo	*Lugo*
Masini *prof.* Giulio	*Empoli*
Materi *avv.* Pasquale	*Tricarico*
Mauro Tommaso	*Alcamo*
Maury Eugenio	*Cerignola*
Mazzarella *dott.* Basilio	*Sessa Aurunca*
Mazzolani *avv.* Ulderico	*Ravenna II*
Mazzoni Nino	*Castel San Giovanni*
Meda *avv.* Filippo	*Rho*
Medici del Vascello Luigi	*Roma IV*
Mendaia Vincenzo	*Chiaromonte*
Merloni Giovanni	*Grosseto*
Miari de Cumani *conte* Giac.	*Abano Bagni*
Micciché Giovanni	*Girgenti*
Micheli *dott.* Giuseppe	*Langhirano*
Miglioli *avv.* Guido	*Soresina*
Milana *avv.* Giovanni	*Paternò*
Milano *avv.* Federico	*Savigliano*
Miliani Giambattista	*Fabriano*
Mirabelli Ernesto	*Teano*
Modigliani *avv.* Gius. Eman.	*Budrio*
Molina Rodolfo	*Biandrate*
Mondello Giacomo	*Messina II*
Montauti Giovanni	*Pietrasanta*
Montemartini *dott.* Luigi	*Stradella*
Monti Guarnieri Stanislao	*Pesaro*
Montresor *dott.* Luigi	*Bardolino*
Morando *conte dott.* Gian Giacomo	*Chiari*
Morelli *avv.* Enrico	*S. Maria Capua Vetere*
Morelli-Gualtierotti *avv.* Gismondo	*Pistoia II*
Morgari Oddino	*Torino II*
Morisani *prof.* Teodoro	*Piedimonte d'Alife*
Morpurgo *rag.* Elio	*Cividale nel Friuli*
Mosca *avv.* Gaetano	*Caccamo*
Mosca *avv.* Tommaso	*Agnone*
Mosti Trotti Ercole	*Ferrara*
Murialdi *avv.* Luigi	*Acqui*
Musatti *avv.* Elia	*Venezia I*

N

Nasi *avv.* Nunzio	*Trapani*
Nava *ing.* Cesare	*Monza*
Nava *avv.* Ottorino	*Modena*
Negrotto-Cambiaso *march.* Pierino	*Voghera*
Nitti *avv.* Franc. Saverio	*Muro Lucano*
Nofri Quirino	*Siena*
Nunziante di San Ferdinando *march.* Ferdinando	*Palmi*
Nuvoloni *avv.* Domenico	*Porto Maurizio*

O

Ollandini Odoardo	*Spezia*
Orlando *ing.* Salvatore	*Livorno II*
Orlando *avv.* Vittorio Emanuele	*Partinico*
Ottavi *dott.* Edoardo	*Conegliano*

P

Pacetti *avv.* Domenico	*Ancona*
Padulli *conte* Giulio	*Cantù*
Pais-Serra Francesco	*Ozieri*
Pala *avv.* Giacomo	*Tempio Pausania*
Pallastrelli *conte* Giovanni	*Bettola*
Pansini *avv.* Pietro	*Molfetta*
Pantano *dott.* Edoardo	*Giarre*
Paparo *dott.* Raffaello	*Caulonia*
Paratore *avv.* Giuseppe	*Milazzo*
Parlapiano-Vella Antonino	*Bivona*
Parodi Emilio	*Pontedecimo*
Pasqualino-Vassallo *avv.* Rosario	*Terranova di Sicilia*
Pastore *dott.* Alceo	*Castiglione delle Stiviere*
Patrizi *march.* Ugo	*Città di Castello*
Pavia *avv.* Angelo	*Varese*
Peano *avv.* Camillo	*Barge*
Pellegrino *cav.* Pietro	*Amalfi*
Pennisi di Santa Margherita *dott.* Giuseppe	*Acireale*
Perrone *prof.* Francesco	*Brienza*
Pescetti *avv.* Giuseppe	*Firenze III*
Petrillo Alfredo	*Mirabella Eclano*
Pezzullo *dott.* Luigi	*Casoria*
Piccinato Mario	*Isola della Scala*
Piccirilli Giulio	*Ceccano*
Pietravalle *prof.* Michele	*Bojano*
Pietriboni Ernesto	*Belluno*
Pipitone *prof.* Vincenzo	*Marsala*
Pirolini Giov. Battista	*Ravenna I*
Pistoia *ten. gen.* Francesco	*Casalmaggiore*
Pizzini Gustavo	*Paola*
Porcella *avv.* Felice	*Oristano*
Porzio *avv.* Giovanni	*Napoli I*
Pozzi *avv.* Domenico	*Borghetto Lodigiano*
Prampolini *dott.* Camillo	*Reggio Emilia*
Pucci *prof.* Carlo	*Campi Bisenzio*

Q

Quaglino Felice	*Biella*
Quarta *avv.* Gabriele	*Campi Salentina*
Queirolo *prof.* Giov. Batt.	*Pisa*

R

Raimondo Orazio	*San Remo*
Raineri *dott.* Giovanni	*Piacenza*
Rampoldi *prof.* Roberto	*Pavia*
Rastelli *avv.* Giovanni	*Lanzo Torinese*
Rattone *prof.* Giorgio	*Aosta*
Rava *avv. prof.* Luigi	*Vergato*
Reggio Giacomo	*Genova II*
Rellini *avv.* Annibale	*Pontassieve*
Renda *avv.* Salvatore	*Nicastro*
Restivo *prof.* Empedocle	*Palermo II*
Ricci *march.* Paolo	*Recanati*
Riccio *avv.* Vincenzo	*Atessa*
Rindone *prof.* Santi	*Regalbuto*
Rispoli *avv.* Rodolfo	*Castellammare di Stabia*
Rissetti Giuseppe	*Genova III*
Rizza Evangelista	*Comiso*
Rizzone-Tedeschi Corrado	*Modica*
Roberti *conte* Giuseppe	*Bassano*
Rodinò *avv.* Giulio	*Napoli XI*
Roi *march.* Giuseppe	*Thiene*
Romanin-Jacur *dott. ing.* Leone	*Piove di Sacco*

Romeo delle Torrazze *bar.* Giovanni — *Bronte*
Ronchetti *avv.* Scipione — *Gallarate*
Rondani *avv.* Dino — *Cossato*
Rosadi *avv.* Giovanni — *Firenze II*
Rossi *ing.* Cesare — *Carmagnola*
Rossi *dott.* Eugenio — *Petralia Sottana*
Rossi *comm.* Gaetano — *Schio*
Rossi *prof.* Luigi — *Verona II*
Rota *conte dott.* Francesco — *San Vito al Tagliamento*
Roth *prof.* Angelo — *Alghero*
Rubilli *avv.* Alfonso — *Avellino*
Rubini *ing.* Giulio — *Menaggio*
Ruini Bartolomeo — *Castelnovo nei Monti* (Reggio Emilia)
Ruspoli Camillo — *Sant' Angelo dei Lombardi*

S

Sacchi *avv.* Ettore — *Cremona*
Salandra *dott.* Antonio — *Lucera*
Salomone *avv.* Nicola — *Corleto Perticara*
Salterio *avv.* Ferdinando — *Abbiategrasso*
Salvagnini Gino — *Adria*
Samoggia *dott.* Massimo — *Montecchio dell'Emilia*
Sanarelli *prof.* Giuseppe — *Bibbiena*
Sandrini *avv.* Amedeo — *Portogruaro*
Sandulli Alfredo — *Torre Annunziata*
Sanjust di Teulada *nobile* Edmondo — *Cagliari*
Santamaria Agostino — *Caserta*
Santoliquido *dott.* Rocco — *Acerenza*
Saraceni *avv.* Luigi — *Castrovillari*
Sarrocchi *avv.* Gino — *Montepulciano*
Saudino Giacomo — *Ivrea*
Savio *avv.* Umberto — *Santhià*
Scalori *prof.* Ugo — *Mantova*
Scano *avv.* Antonio — *Lanusei*
Schanzer *dott.* Carlo — *Spoleto*
Schiavon *prof.* Sebastiano — *Cittadella*
Sciacca Giardina *avv.* S. — *Patti*
Scialoia *prof.* Antonio — *Pozzuoli*
Sciorati Cleto — *Oviglio*
Senape De Pace *avv.* Stanislao — *Gallipoli*
Serra *avv.* Nicola — *Cosenza*
Sichel *avv.* Adelmo — *Guastalla*
Sighieri *ing.* Ettore — *Vicopisano*
Simoncelli *avv.* Vincenzo — *Sora*
Sioli-Legnami *ing.* Steno — *Gorgonzola*
Sipari *ing.* Erminio — *Pescina*
Soderini *conte* Edoardo — *Osimo*
Soglia *prof.* Giuseppe — *Lendinara*
Soleri *avv.* Marcello — *Cuneo*
Solidati Tiburzi *avv.* Anton. — *Rieti*
Somaini *comm.* Francesco — *Appiano*
Sonnino *bar. dott.* Sidney — *San Casciano*
Speranza Alceo — *Fermo*
Spetrino *avv.* Eugenio — *Riccia*
Stoppato *avv.* Alessandro — *Montagnana*
Storoni Emilio — *Cagli*
Suardi *conte dott.* Gianforte — *Trescore Balneario*

T

Talamo Roberto — *Vallo della Lucania*
Tamborino Vincenzo — *Maglie*
Tasca Alessandro — *Palermo IV*
Tassara Giovanni — *Voltri*
Taverna *conte* Lodovico — *Desio*
Tedesco *avv.* Francesco — *Ortona a Mare*
Teodori Enrico — *Ascoli Piceno*
Teso *avv.* Antonio — *Vicenza*
Theodoli Alberto — *Foligno*
Tinozzi *dott.* Domenico — *Penne*
Todeschini *avv.* Mario — *Verona I*
Tomba Domenico — *Borgo a Mozzano*
Torlonia *princ.* Giovanni — *Avezzano*
Torre *dott.* Andrea — *Torchiara*
Tortorici *avv.* Niccolò — *Castelvetrano*
Toscanelli Nello — *Pontedera*
Toscano Giuseppe — *Messina I*
Tosti di Valminuta *conte* Fulco — *Gaeta*
Tovini *avv.* Livio — *Breno*
Treves Claudio — *Bologna I*
Turati *avv.* Filippo — *Milano V*

V

Vaccaro *avv.* Michelangelo — *Aragona*
Valenzani *avv.* Domenico — *Albano Laziale*
Valignani *avv.* Gian Gabriele — *Chieti*
Valvassori-Peroni *avv.* Angelo — *Melegnano*
Varzi Ercole — *Oleggio*
Venditti *avv.* Antonio — *Cerreto Sannita*
Venzi *avv.* Giulio — *Subiaco*
Veroni *avv.* Dante — *Velletri*
Vicini *avv.* Antonio — *Sassuolo*
Vigna *avv.* Annibale — *Vignale*
Vignolo *dott.* Attilio — *Chiavari*
Vinai *avv.* Vittorio — *Mondovì*
Visocchi *avv.* Achille — *Cassino*

Z

Zaccagnino *avv.* Domenico — *S. Nicandro Garganico*
Zegretti *comm.* Raffaello — *Anagni*

INDICE DEI COLLEGI ELETTORALI DEL REGNO D'ITALIA

col nome dei Deputati che li rappresentano alla XXIV legislatura.

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
1	Abano Bagni	Padova	*Miari*
2	Abbiategrasso	Milano	*Salterio*
3	Acerenza	Potenza	*Santoliquido*
4	Acerra	Caserta	*Marciano*
5	Acireale	Catania	*Pennisi*
6	Acquaviva delle Fonti	Bari	*Luciani*
7	Acqui	Alessandria	*Murialdi*
8	Adria	Rovigo	*Salvagnini*
9	Affori	Milano	*Degli Occhi*
10	Afragola	Napoli	*De Nicola*
11	Agnone	Campobasso	*Mosca T.*
12	Alba	Cuneo	*Di Mirafiori*
13	Albano Laziale	Roma	*Valenzani*
14	Albenga	Genova	*Celesia di Vegliasco*
15	Alcamo	Trapani	*Mauro*
16	Alessandria	Alessandria	*Bonardi*
17	Alghero	Sassari	*Roth*
18	Altamura	Bari	*Caso*
19	Amalfi	Salerno	*Pellegrino*
20	Anagni	Roma	*Zegretti*
21	Ancona	Ancona	*Pacetti*
22	Andria	Bari	*Ceci*
23	Aosta	Torino	*Rattone*
24	Appiano	Como	*Somaini*
25	Aquila	Aquila	*Manna*
26	Aragona	Girgenti	*Vaccaro*
27	Arezzo	Arezzo	*Landucci*
28	Ariano Puglia	Avellino	*Caputi*
29	Ascoli	Ascoli	*Teodori*
30	Asti	Alessandria	*Giovanelli E.*
31	Atessa	Chieti	*Riccio*
32	Atri	Teramo	*Barnabei*
33	Atripalda	Avellino	*Cicarelli*
34	Augusta	Siracusa	*Libertini Pasq.*
35	Avellino	Avellino	*Rubilli*
36	Aversa	Caserta	*Capece Min. A.*
37	Avezzano	Aquila	*Torlonia G*
38	Avigliana	Torino	*Boselli*
39	Badia Polesine	Rovigo	*Badaloni*
40	Bagnara Calabra	Reggio C	*De Nava*
41	Baiano	Avellino	*Del Balzo*
42	Bardolino	Verona	*Montresor*
43	Barge	Cuneo	*Peano*
44	Bari delle Puglie	Bari	*Lembo*
45	Bassano	Vicenza	*Roberti*
46	Belluno	Belluno	*Pietriboni*
47	Benevento	Benevento	*Basile*
48	Bergamo	Bergamo	*Malliani*
49	Bettola	Piacenza	*Pallastrelli*
50	Biandrate	Novara	*Molina*
51	Bibbiena	Arezzo	*Sanarelli*
52	Biella	Novara	*Quaglino*
53	Bitonto	Bari	*Cioffrese*
54	Bivona	Girgenti	*Parlapiano A.*
55	Bobbio	Pavia [so	*Giacobone*
56	Boiano	Campobas-	*Pietravalle*
57	Bologna I	Bologna	*Treves*
58	Bologna II	Bologna	*Calda*
59	Bologna III	Bologna	*Cavazza*
60	Borghetto Lodigiano	Milano	*Pozzi*
61	Borgo a Mozzano	Lucca	*Tomba*
62	Borgomanero	Novara	*Leonardi*
63	Borgo S. Dalmazzo	Cuneo	*Cassin*
64	Borgo S. Donnino	Parma	*Berenini*
65	Borgo S. Lorenzo	Firenze	*Gerini*
66	Borgotaro	Parma	*Faelli*
67	Bozzolo	Mantova	*Dugoni*
68	Bra	Cuneo	*Bonino*
69	Breno	Brescia	*Tovini*
70	Brescia	Brescia	*Bonicelli*
71	Bricherasio	Torino	*Giretti*
72	Brienza	Potenza	*Perrone*
73	Brindisi	Lecce	*Chimienti*
74	Brivio	Como	*Baslini*
75	Bronte	Catania	*Romeo*
76	Budrio	Bologna	*Modigliani*
77	Busto Arsizio	Milano	*Dell'Acqua*
78	Caccamo	Palermo	*Mosca G.*
79	Cagli	Pesaro e Urbino	*Storoni*
80	Cagliari	Cagliari	*Sanjust*
81	Cairo Montenotte	Genova	*Centurione*
82	Calatafimi	Trapani	*Lo Presti*
83	Caltagirone	Catania	*Libertini G.*
84	Caltanissetta	Caltanissetta	*Lo Piano*
85	Caluso	Torino	*Compans*
86	Camerino	Macerata	*Fornari*
87	Campagna	Salerno	*De Vargas di Migliano*
88	Campi Bisenzio	Firenze	*Pucci*
89	Campi Salentina	Lecce [so	*Quarta*
90	Campobasso	Campobas-	*Cannavina*
91	Canicattì	Girgenti	*Marchesano*
92	Cantù	Como	*Padulli*
93	Capaccio	Salerno	*Giuliani*
94	Capannori	Lucca	*Grabau*
95	Capriata d'Orba	Alessandria	*Brizzolesi*
96	Caprino Bergamasco	Bergamo	*Crespi S.*
97	Capua	Caserta	*Buonanno*
98	Carmagnola	Torino	*Rossi C.*
99	Carpi	Modena	*Basaglia*
100	Casal Monferrato	Alessandria	*Battaglieri*
101	Casalmaggiore	Cremona	*Pistoia*
102	Caserta	Caserta	*Santamaria*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
103	Casoria	Napoli	*Pezzullo*
104	Cassano al Jonio	Cosenza	*Chidichino*
105	Cassino	Caserta	*Visocchi*
106	Castelfranco Veneto	Treviso	*Indri*
107	Castellamare di Stabia	Napoli	*Rispoli*
108	Castellaneta	Lecce	*Fumarola*
109	Castelmagg.re	Bologna	*Bentini*
110	Castelnovo nei Monti	Reggio di Emilia	*Ruini*
111	Castelnovo di Garfagnana	Massa e Carrara	*Artom*
112	Castel San Giovanni	Piacenza	*Mazzoni N.*
113	Castelvetrano	Trapani	*Tortorici*
114	Castiglione delle Stiviere	Mantova	*Pastore*
115	Castrogiovanni	Caltanissetta	*Colajanni*
116	Castroreale	Messina	*Di Sant' Onofrio*
117	Castrovillari	Cosenza	*Saraceni*
118	Catania I	Catania	*Auteri-Beretta*
119	Catania II	Catania	*De Felice Giuffrida*
120	Catanzaro	Catanzaro	*Casolini*
121	Caulonia	Reggio C.	*Paparo*
122	Ceccano	Roma	*Piccirilli*
123	Cefalù	Palermo	*Drago*
124	Cento	Ferrara	*Bussi*
125	Cerignola	Foggia	*Maury*
126	Cerreto Sannita	Benevento	*Venditti*
127	Cesena	Forlì	*Comandini*
128	Ceva	Cuneo	*Bovetti*
129	Cherasco	Cuneo	*Curreno*
130	Chiaravalle Centrale	Catanzaro	*Gregoraci*
131	Chiari	Brescia	*Morando*
132	Chiaromonte	Potenza	*Mendaia*
133	Chiavari	Genova	*Vignolo*
134	Chieti	Chieti	*Valignani*
135	Chioggia	Venezia	*Galli*
136	Chivasso	Torino	*Di Robilant*
137	Ciriè	Torino	*Casalegno*
138	Cittadella	Padova	*Schiavon*
139	Città di Castello	Perugia	*Patrizi*
140	Cittaducale	Aquila	*Amici V.*
141	Cittanova	Reggio C.	*Arcà*
142	Città S. Angelo	Teramo	*Chiaraviglio*
143	Cividale del Friuli	Udine	*Morpurgo*
144	Civitavecchia	Roma	*Calisse*
145	Clusone	Bergamo	*Bonomi P.*
146	Codogno	Milano	*Bignami*
147	Colle di Val d'Elsa	Siena	*Callaini*
148	Cologna Veneta	Verona	*Arrivabene*
149	Comacchio	Ferrara	*Marangoni*
150	Comiso	Siracusa	*Rizza*
151	Como	Como	*Carcano*
152	Conegliano	Treviso	*Ottavi*
153	Conversano	Bari	*Buonvino*
154	Corato	Bari	*Malcangi*
155	Corleone	Palermo	*Finocchiaro-Aprile A.*
156	Corleto Perticara	Potenza	*Salomone*
157	Correggio	Reggio di Emilia	*Cottafavi*
158	Corteolona	Pavia	*Cappa*
159	Cortona	Arezzo	*La Pegna*
160	Cosenza	Cosenza	*Serra*
161	Cossato	Novara	*Rondani*
162	Cotrone	Catanzaro	*Lucifero*
163	Crema	Cremona	*Marazzi*
164	Cremona	Cremona	*Sacchi*
165	Crescentino	Novara	*Maffi F*
166	Cuggiono	Milano	*Campi*
167	Cuneo	Cuneo	*Soleri*
168	Cuorgnè	Torino	*Goglio*
169	Desio	Milano	*Taverna*
170	Domodossola	Novara	*Falcioni*
171	Dronero	Cuneo	*Giolitti*
172	Empoli	Firenze	*Masini*
173	Erba	Como	*Baragiola*
174	Este	Padova	*Arrigoni Degli Oddi*
175	Fabriano	Ancona	*Miliani*
176	Faenza	Ravenna	*Cavina*
177	Fano	Pesaro e Urbino	*Mariotti R.*
178	Feltre	Belluno	. . . . .
179	Fermo	Ascoli Piceno	*Speranza*
180	Ferrara	Ferrara	*Mosti-Trotti*
181	Fiorenzuola d'Arda	Piacenza	*Manfredi M.*
182	Firenze I	Firenze	*Caroti*
183	Firenze II	Firenze	*Rosadi*
184	Firenze III	Firenze	*Pescetti*
185	Firenze IV	Firenze	*Corsi*
186	Foggia	Foggia	*Castellino*
187	Foligno	Perugia	*Theodoli*
188	Forlì	Forlì	*Gaudenzi*
189	Fossano	Cuneo	*Falletti*
190	Francavilla di Sicilia	Messina	*Colonna-Di Cesarò*
191	Frosinone	Roma	*Carboni V.*
192	Gaeta	Caserta	*Tosti di Valminuta*
193	Gallarate	Milano	*Ronchetti*
194	Gallipoli	Lecce	*Senape*
195	Gavirate	Como	*Lucchini A.*
196	Gemona	Udine	*Ancona*
197	Genova I	Genova	*Canepa*
198	Genova II	Genova	*Reggio*
199	Genova III	Genova	*Rissetti*
200	Gerace Marina	Reggio C.	*Albanese*
201	Gessopalena	Chieti	*Masciantonio*
202	Giarre	Catania	*Pantano*
203	Gioia del Colle	Bari	*De Bellis*
204	Girgenti	Girgenti	*Micciché*
205	Giulianova	Teramo	*De Vito*
206	Gonzaga	Mantova	*Ferri E.*
207	Gorgonzola	Milano	*Sioli-Legnani*
208	Grosseto	Grosseto	*Merloni*
209	Guastalla	Reggio di Emilia	*Sichel*
210	Iglesias	Cagliari	*Cavallera*
211	Imola	Bologna	*Graziadei*
212	Iseo	Brescia	*Corniani*
213	Isernia	Campobas.	*Cimorelli*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
214	Isili	Cagliari	*Cocco-Ortu*
215	IsoladellaScala	Verona	*Piccinato*
216	Ivrea	Torino	*Saudino*
217	Jesi	Ancona	*Bocconi*
218	Lacedonia	Avellino	*Capaldo*
219	Lagonegro	Potenza	*Mungo*
220	Lanciano	Chieti	*Caporali*
221	Langhirano	Parma	*Micheli*
222	Lanusei	Cagliari	*Scano*
223	LanzoTorinese	Torino	*Rastelli*
224	Lari	Pisa	*Dello Sbarba*
225	Larino	Campobas.	*Magliano*
226	Lecce	Lecce	*Fazzi*
227	Lecco	Como	*Cermenati*
228	Legnago	Verona	*Maraini*
229	Lendinara	Rovigo	*Soglia*
230	Leno	Brescia	*Frugoni*
231	Levanto	Genova	*Fiamberti*
232	Licata	Girgenti	*La Lumia*
233	Livorno I	Livorno	*Cassuto*
234	Livorno II	Livorno	*Orlando S.*
235	Lodi	Milano	*Caccialanza*
236	Lonato	Brescia	*Da Como*
237	Lonigo	Vicenza	*Giovanelli A.*
238	Lucca	Lucca	*Buonini*
239	Lucera	Foggia	*Salandra*
240	Lugo	Ravenna	*Masi T.*
241	Macerata	Macerata	*Bianchini*
242	Macomer	Cagliari	*Congiu*
243	Maglie	Lecce	*Tamborino*
244	Manduria	Lecce	*Grassi*
245	Manfredonia	Foggia	*Amicarelli*
246	Mantova	Mantova	*Scalori*
247	Marostica	Vicenza	*Bonacossa*
248	Marsala	Trapani	*Pipitone*
249	Martinengo	Bergamo	*Benaglio*
250	Massa	Massa Carrara	*Chiesa E.*
251	Matera	Potenza	*De Ruggieri*
252	Melegnano	Milano	*Valvassori*
253	Melfi	Potenza	*Longo*
254	Melito Porto Salvo	Reggio Calabria	*Larizza*
255	Menaggio	Como	*Rubini*
256	Mercato Sanseverino	Salerno	*Abignente*
257	Messina I	Messina	*Toscano*
258	Messina II	Messina	*Mondello*
259	Milano I	Milano	*De Capitani*
260	Milano II	Milano	*Agnelli*
261	Milano III	Milano	*Maffioli*
262	Milano IV	Milano	*Gasparotto*
263	Milano V	Milano	*Turati*
264	Milano VI	Milano	*Cipriani*
265	Milazzo	Messina	*Paratore*
266	Militello in Val di Catania	Catania	*Cirmeni*
267	Minervino Murge	Bari	*Cotugno*
268	MirabellaEcla-	Avellino	*Petrillo*
269	Mirandola [no	Modena	*Agnini*
270	Mirano	Venezia	*Foscari*
271	Mistretta	Messina	*Di Giorgio*
272	Modena	Modena	*Nava O.*
273	Modica	Siracusa	*Rizzone*
274	Modugno	Bari	*Abbruzzese*
275	Molfetta	Bari	*Pansini*
276	Mondovì	Cuneo	*Vinai*
277	Monopoli	Bari	*Capitanio*
278	Monreale	Palermo	*Balsano*
279	Montagnana	Padova	*Stoppato*
280	Montalcino	Siena	*Bernardini*
281	Montebelluna	Treviso	*Bertolini*
282	Montecchio nell'Emilia	Reggio di Emilia	*Samoggia*
283	Montecorvino Rovella	Salerno	*Giampietro*
284	Montefiascone	Roma	*Guglielmi*
285	Montegiorgio	Ascoli Piceno	*Falconi*
286	MonteleoneCalabro	Catanzaro	*Lombardi N.*
287	Montepulciano	Siena	*Sarrocchi*
288	Montesarchio	Benevento	*Bianchi L.*
289	Montevarchi	Arezzo	*Frisoni*
290	Monza	Milano	*Nava C.*
291	Mortara	Pavia	*Cagnoni*
292	Muro Lucano	Potenza	*Nitti*
293	Napoli I	Napoli	*Porzio*
294	Napoli II	Napoli	*Cucca*
295	Napoli III	Napoli	*Arlotta*
296	Napoli IV	Napoli	*Girardi*
297	Napoli V	Napoli	*Altobelli*
298	Napoli VI	Napoli	*Labriola*
299	Napoli VII	Napoli	*Gargiulo*
300	Napoli VIII	Napoli	*Ciccotti*
301	Napoli IX	Napoli	*Di Campolattaro Capomazza*
302	Napoli X	Napoli	*Lucci*
303	Napoli XI	Napoli	*Rodinò*
304	Napoli XII	Napoli	*Adinolfi*
305	Naso	Messina	*Faranda*
306	Nicastro	Catanzaro	*Renda*
307	Nicosia	Catania	*La Via*
308	Nizza Monferr.	Alessand.	*Buccelli*
309	Nocera Inferiore	Salerno	*Dentice*
310	Nola	Caserta	*Della Pietra*
311	Noto	Siracusa	*Bruno*
312	Novara	Novara	*Gambarotta*
313	Novi Ligure	Alessandria	*Delle Piane*
314	Nuoro	Sassari	*Dore*
315	Oderzo	Treviso	*Luzzatti*
316	Oleggio	Novara	*Varzi*
317	Oneglia	PortoMaurizio	*Agnesi*
318	Oristano	Cagliari	*Porcella*
319	Ortona	Chieti	*Tedesco*
320	Orvieto	Perugia	*Fortunati*
321	Osimo	Ancona	*Soderini*
322	Ostiglia	Mantova	*Bonomi I.*
323	Ostuni	Lecce	*Di Frasso-Dentice*
324	Oviglio	Alessand.	*Sciorati*
325	Ozieri	Sassari	*Pais-Serra*
326	Padova	Padova	*Alessio G.*
327	Palata	Campobas.	*Leone*
328	Palermo I	Palermo	*Di Stefano-Napolitani*
329	Palermo II	Palermo	*Restivo*
330	Palermo III	Palermo	*Barbera*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
331	Palermo IV	Palermo	*Tasca*
332	Pallanza	Novara	*Beltrami*
333	Palmanova	Udine	*Hierschel*
334	Palmi	Reggio Calabria	*Nunziante*
335	Paola	Cosenza	*Pizzini*
336	Parma I	Parma	*De Ambri*
337	Parma II	Parma	*Albertelli*
338	Partinico	Palermo	*Orlando V. E.*
339	Paternò	Catania	*Milana*
340	Patti	Messina	*Sciacca Giardina*
341	Pavia	Pavia	*Rampoldi*
342	Pavullo nel Frignano	Modena	*Gallini*
343	Penne	Teramo	*Tinozzi*
344	Perugia I	Perugia	*Gallenga Stuart*
345	Perugia II	Perugia	*Innamorati*
346	Pesaro	Pesaro e Urbino	*Monti Guarneri*
347	Pescarolo e Uniti	Cremona	*Bertesi*
348	Pescia	Lucca	*Martini*
349	Pescina	Aquila	*Sipari E.*
350	Petralia Sottana	Palermo	*Rossi E.*
351	Piacenza	Piacenza	*Raineri*
352	Piazza Armerina	Caltaniss.	*Ciancio*
353	Piedimonte d'Alife	Caserta	*Morisani*
354	Pietrasanta	Lucca	*Montauti*
355	Pieve di Cadore	Belluno	*Loero*
356	Pinerolo	Torino	*Facta*
357	Piove di Sacco	Padova	*Romanin Jacur*
358	Pisa	Pisa	*Queirolo*
359	Pistoia I	Firenze	*Casciani*
360	Pistoia II	Firenze	*Morelli-Gualtierotti*
361	Poggio Mirteto	Perugia	*Amici G.*
362	Pontassieve	Firenze	*Bellini*
363	Pontecorvo	Caserta	*Lucernari*
364	Pontedecimo	Genova	*Parodi*
365	Pontedera	Pisa	*Toscanelli*
366	Pontremoli	Massa e Carrara	*Cimati*
367	Popoli	Aquila	*Camerini*
368	Pordenone	Udine	*Chiaradia*
369	Portogruaro	Venezia	*Sandrini A.*
370	Portomaggiore	Ferrara	*Cavallari*
371	Porto Maurizio	Porto Maurizio	*Nuvoloni*
372	Potenza	Potenza	*Grippo*
373	Pozzuoli	Napoli	*Scialoia A.*
374	Prato in Toscana	Firenze	*Angiolini*
375	Prizzi	Palermo	*Finocchiaro-Aprile C.*
376	Ragusa Superiore	Siracusa	*Cartia*
377	Rapallo	Genova	*Cavagnari*
378	Ravenna I	Ravenna	*Pirolini*
379	Ravenna II	Ravenna	*Mazzolani*
380	Recanati	Macerata	*Ricci*
381	Recco	Genova	*Bettolo*
382	Regalbuto	Catania	*Rindone*
383	Reggio Calabr.a	Reggio C.	*Camagna*
384	Reggio Emilia	Reggio E.	*Prampolini*
385	Rho	Milano	*Meda*
386	Riccia	Campobasso	*Spetrino*
387	Rieti	Perugia	*Soldati Tiburzi*
388	Rimini	Forlì	*Facchinetti*
389	Rocca San Casciano	Firenze	*Berti*
390	Rogliano	Cosenza	*Fera*
391	Roma I	Roma	*Federzoni*
392	Roma II	Roma	*Bissolati*
393	Roma III	Roma	*Baccelli G.*
394	Roma IV	Roma	*Medici L.*
395	Roma V	Roma	*Barzilai*
396	Rossano	Cosenza	*Joele*
397	Rovigo	Rovigo	*Beghi*
398	Sala Consilina	Salerno	*Camera*
399	Salerno	Salerno	*De Marinis*
400	Salò	Brescia	*Bettoni*
401	Saluzzo	Cuneo	*Di Saluzzo M.*
402	S. Bartolomeo in Galdo	Benevento	*Bianchi V.*
403	San Benedetto del Tronto	Ascoli Piceno	*Dari*
404	San Biagio in Callalta	Treviso	*Cicogna*
405	San Casciano in Val di Pesa	Firenze	*Sonnino*
406	San Daniele del Friuli	Udine	*Di Caporiacco*
407	San Demetrio ne' Vestini	Aquila	*Cappelli*
408	San Giovanni in Persiceto	Bologna	*Ferri G.*
409	San Miniato	Firenze	*Guicciardini*
410	San Nazzaro de' Burgondi	Pavia	*Cabrini*
411	San Nicandro Garganico	Foggia	*Zaccagnino*
412	S. Pier d'Arena	Genova	*Chiesa P.*
413	San Remo	Porto Maurizio	*Raimondo*
414	San Severino Marche	Macerata	*Ciappi*
415	San Severo	Foggia	*Fraccacreta*
416	Santa Maria Capua Vetere	Caserta	*Morelli E.*
417	Sant' Angelo de' Lombardi	Avellino	*Ruspoli C.*
418	Sant'Arcangelo di Romagna	Forlì	*Di Bagno*
419	Santhià	Novara	*Savio*
420	San Vito al Tagliamento	Udine	*Rota F.*
421	Sassari	Sassari	*Abozzi*
422	Sassuolo	Modena	*Vicini*
423	Savigliano	Cuneo	*Milano F.*
424	Savona	Genova	*Astengo*
425	Scansano	Grosseto	*Ciacci*
426	Schio	Vicenza	*Rossi G.*
427	Sciacca	Girgenti	*Abisso A.*
428	Senigallia	Ancona	*Bertini*
429	Serradifalco	Caltanissetta	*Di Scalea*
430	Serramanna	Cagliari	*Cao-Pinna*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
431	Serra S. Bruno	Catanzaro	*Di Francia L.*
432	Serrastretta	Catanzaro	*Colosimo*
433	Sessa Aurunca	Caserta	*Mazzarella*
434	Siena	Siena	*Nofri*
435	Siracusa	Siracusa	*Giaracà*
436	Solmona	Aquila	*De Amicis*
437	Sondrio	Sondrio	*Marcora*
438	Sora	Caserta	*Simoncelli*
439	Soresina	Cremona	*Miglioli*
440	Spezia	Genova	*Ollandini O.*
441	Spezzano Gr.de	Cosenza	*Berlingieri*
442	Spilimbergo	Udine	*Ciriani*
443	Spoleto	Perugia	*Schanzer*
444	Stradella	Pavia	*Montemartini*
445	Subiaco	Roma	*Venzi*
446	Susa	Torino	*Bouvier*
447	Taranto	Lecce	*Di Palma*
448	Teano	Caserta	*Mirabelli E.*
449	Tempio Pausania	Sassari	*Pala*
450	Teramo	Teramo	*Celli G.*
451	Termini Imerese	Palermo	*Agnglia*
452	Terni	Perugia	*Faustini*
453	Terranova di Sicilia	Caltanissetta	*Pasqualino-Vassallo*
454	Thiene	Vicenza	*Roi*
455	Tirano	Sondrio	*Credaro*
456	Tivoli	Roma	*Baccelli A.*
457	Todi	Perugia	*Ciuffelli*
458	Tolmezzo	Udine	*Gortani*
459	Torchiara	Salerno	*Torre*
460	Torino I	Torino	*Daneo*
461	Torino II	Torino	*Morgari*
462	Torino III	Torino	*Casalini*
463	Torino IV	Torino	*Bevione*
464	Torino V	Torino	*Giordano*
465	Torre Annunziata	Napoli	*Sandulli*
466	Tortona	Alessandr.	*Bertarelli*
467	Trapani	Trapani	*Nasi*
468	Tregnago	Verona	*Danieli*
469	Trescore Balneario	Bergamo	*Suardi*
470	Treviglio	Bergamo	*Cameroni*
471	Treviso	Treviso	*Appiani*
472	Tricarico	Potenza	*Materi*
473	Tricase	Lecce	*Codacci-Pisanelli*
474	Tropea	Catanzaro	*Larussa*
475	Udine	Udine	*Girardini*
476	Urbino	Pesaro e Urbino	*Battelli*
477	Valdagno	Vicenza	*Marzotto*
478	Valenza	Alessandr.	*Brezzi*
479	Vallo della Lucania	Salerno	*Talamo*
480	Varallo	Novara	*Caron*
481	Varese	Como	*Pavia A.*
482	Vasto	Chieti	*Ciccarone*
483	Velletri	Roma	*Veroni*
484	Venezia I	Venezia	*Musatti*
485	Venezia II	Venezia	*Marcello*
486	Venezia III	Venezia	*Fradeletto*
487	Verbicaro	Cosenza	*Amato*
488	Vercelli	Novara	*Cugnolio*
489	Vergato	Bologna	*Rava*
490	Verolanuova	Brescia	*Longinotti*
491	Verona I	Verona	*Todeschini*
492	Verona II	Verona	*Rossi L.*
493	Verrès	Torino	*Charrey*
494	Vicenza	Vicenza	*Teso*
495	Vicopisano	Pisa	*Sighieri*
496	Vigevano	Pavia	*De Giovanni*
497	Vignale	Alessandria	*Vigna*
498	Vigone	Torino	*Grosso-Campana*
499	Vigonza	Padova	*Manzoni*
500	Villadeati	Alessandria	*Borsarelli*
501	Villan. d'Asti	Alessandria	*Gazelli*
502	Vimercate	Milano	*Borromeo*
503	Viterbo	Roma	*Canevari*
504	Vittorio	Treviso	*Brandolin*
505	Voghera	Pavia	*Negrotto-Cambiaso*
506	Volterra	Pisa	*Ginori-Conti*
507	Voltri	Genova	*Tassara*
508	Zogno	Bergamo	*Bellotti*

Stampato il 10 ottobre 1914).

Parlamento Italiano

Indicazione delle Legislature, delle Sessioni e del numero delle Sedute pubbliche dal 1848 al 1913.

LEGISLATURE	SESSIONI		DURATA D'OGNI SESSIONE	NUMERO DELLE SEDUTE del Senato del Regno	NUMERO DELLE SEDUTE della Camera dei Deputati
I 1848	Unica	1848	Dall'8 maggio al 30 dicembre 1848.	39	122
II 1849	Unica	1849	Dal 1° febbraio al 30 marzo 1849.	21	51
III 1849	Unica	1849	Dal 30 luglio al 20 novembre 1849.	36	87
IV 1849-53	Prima	1849-50	Dal 20 dicemb. 1849 al 19 novemb. 1850.	72	178
—	Seconda	1850-52	Dal 23 novemb. 1850 al 27 febbraio 1852.	135	244
—	Terza	1852-53	Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853.	96	259
V 1854-57	Prima	1853-54	Dal 19 dicemb. 1853 al 20 maggio 1855.	97	207
—	Seconda	1855-56	Dal 12 novemb. 1855 al 16 giugno 1856.	45	125
—	Terza	1857	Dal 7 gennaio al 16 luglio 1857.	2	145
VI 1857-59	Prima	1857-58	Dal 14 dicembre 1857 al 14 luglio 1858.	38	127
—	Seconda	1859	Dal 10 gennaio al 30 aprile 1859.	24	50
VII 1860	Unica	1860	Dal 2 aprile al 28 dicembre 1860.	31	73
VIII 1861-65	Prima	1861-62	Dal 18 febbraio 1861 al 21 maggio 1863.	229	407
—	Seconda	1863-65	Dal 25 maggio 1863 al 16 maggio 1865.	223	262
IX 1865-67	Prima	1865-66	Dal 18 novemb. 1865 al 30 ottobre 1866.	47	132
—	Seconda	1866-67	Dal 15 dicemb. 1866 al 13 febbraio 1867.	6	27
X 1867-70	Prima	1867-69	Dal 22 marzo 1867 al 14 agosto 1869.	172	463
—	Seconda	1869-70	Dal 18 novemb. 1869 al 2 novemb. 1870.	79	154
XI 1870-74	Prima	1870-71	Dal 5 dicembre 1870 al 5 novemb. 1871.	73	131
—	Seconda	1871-73	Dal 27 novemb. 1871 al 19 ottobre 1873.	146	290
—	Terza	1873-74	Dal 15 novemb. 1873 al 20 settemb. 1874.	51	142
XII 1874-76	Prima	1874-75	Dal 23 novemb. 1874 al 21 febbraio 1876.	97	170
—	Seconda	1876	Dal 6 marzo al 3 ottobre 1876.	36	73
XIII 1876-80	Prima	1876-77	Dal 20 novemb. 1876 al 23 gennaio 1878.	96	168
—	Seconda	1878-80	Dal 7 marzo 1878 al 1° febbraio 1880.	146	302
—	Terza	1880	Dal 17 febbraio al 2 maggio 1880.	23	56
XIV 1880-82	Unica	1880-82	Dal 26 maggio 1880 al 25 settembre 1882.	149	395
XV 1882-86	Unica	1882-86	Dal 12 novembre 1882 al 27 aprile 1886.	211	586
XVI 1886-90	Prima	1886-87	Dal 10 giugno 1886 al 4 settembre 1887.	80	145
—	Seconda	1887-89	Dal 16 novembre 1887 al 4 gennaio 1889.	124	216
—	Terza	1889	Dal 28 gennaio al 20 luglio 1889.	45	112
—	Quarta	1889-90	Dal 25 novembre 1889 al 3 agosto 1890.	63	158
XVII 1890-92	Unica	1890-92	Dal 23 novembre 1890 al 27 settem. 1892.	110	245
XVIII 1892-94	Prima	1892-94	Dal 23 novembre 1892 al 23 luglio 1894.	142	307
—	Seconda	1894-95	Dal 3 dicembre 1894 al 13 gennaio 1895.	5	11
XIX 1895-97	Unica	1895-97	Dal 10 giugno 1895 al 3 marzo 1897.	124	232
XX 1897-1900	Prima	1897-98	Dal 5 aprile 1897 al 12 luglio 1898.	114	187
—	Seconda	1898-99	Dal 16 novembre 1898 al 30 giugno 1899.	65	143
—	Terza	1899-900	Dal 14 novembre 1899 al 17 maggio 1900.	64	99
XXI 1900-1904	Prima	1900-902	Dal 16 giugno 1900 al 22 dicembre 1901.	138	194
—	Seconda	1902-904	Dal 20 febbraio 1902 al 18 ottobre 1904.	194	398

LEGISLATURE	SESSIONI		DURATA D'OGNI SESSIONE	NUM. DELLE SEDUTE	
				del Senato del Regno	della Camera dei Deputati
XXII 1904-1909	Unica	1904-909	Dal 30 novembre 1904 all'8 febbraio 1909	287	573
XXIII 1909-1913	Unica	1909-913	Dal 24 marzo 1909 al 29 settembre 1913	337	587
XXIV 1913-....	Prima	1913-...	Dal 27 novembre 1913 al	. . . .	. . . .

Ministeri dal 1848 al 1914.

Balbo, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 16 marzo al 27 luglio 1848); Ricci V, *interno;* Pareto, *esteri;* Di Revel O., *finanze;* Des Ambrois, *lavori pubblici;* Sclopis, *grazia e giustizia;* Boncompagni, *istruzione pubblica;* Franzini, *guerra e marina.*

Casati, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 27 luglio al 15 agosto 1848); Gioberti, *Ministro senza portafogli;* Moffa di Lisio, *Ministro residente presso S. M. al campo;* Plezza, *interno;* Pareto, *esteri;* Ricci V., *finanze;* Paleocapa, *lavori pubblici;* Gioia, *grazia e giustizia;* Rattazzi, Gioberti, *istruzione pubblica;* Collegno, *guerra e marina;* Durini, Rattazzi, *agricoltura.*

Alfieri, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 15 agosto all'11 ottobre 1848, surrogato da **Perrone** sino al 16 dicembre 1848); Colla, *Ministro senza portafogli;* Regis, *Ministro residente presso S. M. al campo;* Pinelli, *interno;* Perrone, *esteri;* Di Revel O., *finanze;* Santa Rosa, *lavori pubblici;* Merlo, *grazia e giustizia;* Merlo, Boncompagni, *istruzione pubblica;* Franzini, Dabormida, La Marmora, *guerra e marina;* Alfieri *int.*, Santa Rosa *int.*, Torelli *agricoltura.*

Gioberti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 16 dicembre 1848 al 21 febbraio 1849, surrogato da **Chiodo** sino al 27 marzo 1849) Sineo, Rattazzi, *interno;* Gioberti, Colli, De ferrari, *esteri;* Ricci V., *finanze;* Tecchio *seniore, lavori pubblici;* Rattazzi, Sineo, *grazia e giustizia;* Cadorna C., *istruzione pubblica;* De Sonnaz, La Marmora, Chiodo, *guerra;* Buffa, *agricoltura.*

Delaunay, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 27 marzo al 7 maggio 1849, surrogato da **D'Azeglio** sino al 21 maggio 1852); Gioberti, *Ministro senza portafogli;* Pinelli, Galvagno, Pernati, *interno;* Delaunay, D'Azeglio, *esteri;* Nigra, Cavour, *finanze;* Galvagno, Santa Rosa *int.*, Paleocapa, *lavori pubblici;* Cristiani, De Margherita, Siccardi, Galvagno *int.*, Deforesta, Galvagno, *grazia e giustizia;* Gioberti *int.*, Mameli, Gioia, Farini L. C., *istruzione pubblica;* Dabormida, Della Rocca, Bava La Marmora, *guerra e marina*(1); Galvagno Mathieu, Santa Rosa, Cavour, *agricoltura.*

(1) Il Ministero della marina rimase unito con quello della guerra fino al 1860, tranne il tempo dall'11 ottobre 1850 al 29 maggio 1852, durante il quale fu annesso al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, e poi delle finanze.

D'Azeglio, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 21 maggio al 4 novembre 1852); Pernati, *interno;* D'Azeglio, *esteri;* Cibrario, *finanze;* Paleocapa, *lavori pubblici;* Boncompagni, *grazia e giustizia;* Boncompagni *regg.*, *istruzione pubblica;* La Marmora, *guerra e marina.*(1)

Cavour, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 4 novembre 1852 al 1º maggio 1855); Ponza di San Martino, Rattazzi *regg.*, *interno;* Dabormida, Cavour, *esteri;* Cavour, *finanze;* Paleocapa, *lavori pubblici;* Boncompagni, Rattazzi, *grazia e giustizia;* Cibrario, *istruzione pubblica;* La Marmora, Durando, *guerra e marina.*

Cavour, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 4 maggio 1855 al 19 luglio 1859); Paleocapa, *ministro senza portafogli;* Rattazzi, Cavour, *interno;* Cibrario, Cavour, *esteri;* Cavour, Lanza, *finanze;* Paleocapa, Bona, *lavori pubblici;* Deforesta, *grazia e giustizia;* Lanza, Cadorna, *istruzione pubblica;* Durando, La Marmora, *guerra e marina.*

La Marmora, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 19 luglio 1859 al 21 gennaio 1860); Rattazzi, *interno;* Dabormida, *esteri;* Oytana, *finanze;* Monticelli, *lavori pubblici;* Miglietti, *grazia e giustizia;* Casati, *istruzione pubblica;* La Marmora, *guerra e marina.*

Cavour, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 21 gennaio 1860 al 6 giugno 1861); Corsi, Niutta, *Ministri senza portafogli;* Cavour *regg.*, Farini L. C., Minghetti, *interno;* Cavour, *esteri;* Vegezzi, Bastogi, *finanze;* Jacini, Peruzzi, *lavori pubblici;* Cassinis, *grazia e giustizia;* Mamiani, De Sanctis, *istruzione pubblica;* Fanti, *guerra;* Cavour. *marina;* Corsi, Natoli, *agricoltura.*

Ricasoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 12 giugno 1861 al 3 marzo 1862); Minghetti, Ricasoli, *interno;* Ricasoli, *esteri;* Bastogi, *finanze;* Peruzzi, *lavori pubblici;* Miglietti, *grazia e giustizia;* De Sanctis, *istruzione pubblica;* Ricasoli *regg.*, Della Rovere, *guerra;* Menabrea. *marina,* Cordova, *agricolt.*

Rattazzi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 3 marzo all'8 dicemb. 1862); Poggi, *Ministro senza portafoglio;* Rattazzi, *interno;* Rattazzi, Durando, *esteri;* Sella, *finanze;* De-

(1) Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, creato il 22 agosto 1848, fu soppresso il 16 febbraio 1852, ricostituito il 12 luglio 1860 e nuovamente soppresso, benchè per pochi mesi, il 16 dicembre 1877.

pretis, *lavori pubblici;* Cordova, Conforti, *grazia e giustizia;* Mancini, Matteucci, *istruzione pubblica;* Petitti, *guerra;* Di Persano, *marina;* Pepoli, *agricoltura.*

Farini, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dall'8 dicembre 1862 al 24 marzo 1863); Peruzzi, *interno;* Pasolini, *esteri;* Minghetti, *finanze;* Menabrea, *lavori pubblici;* Pisanelli, Amari, *istruzione pubblica;* Della Rovere, *guerra;* Ricci G., Di Negro, Menabrea *int.*, *marina;* Manna, *agricoltura.*

Minghetti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 marzo 1863 al 28 settemb. 1864); Peruzzi, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Minghetti, *finanze;* Menabrea, *lavori pubblici;* Pisanelli, *grazia e giustizia;* Amari, *istruzione pubblica;* Della Rovere, *guerra;* Menabrea *int.*, Cugia, *marina;* Manna, *agricoltura.*

La Marmora, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 28 settembre 1864 al 31 dicembre 1865); Lanza, Natoli *int.*, Chiaves, *interno;* La Marmora, *esteri;* Sella, *finanze;* Jacini, *lavori pubblici;* Vacca, Cortese, *grazia e giustizia;* Natoli, *istruzione pubblica;* Petitti, *guerra;* La Marmora *regg.*, Angioletti, *marina;* Torelli, *agricoltura.*

La Marmora, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 31 dicembre 1865 al 20 giugno 1866); Chiaves, *Ministro senza portafoglio;* La Marmora, *interno;* Scialoia, *esteri;* Jacini, *lavori pubblici;* De Falco, *grazia e giustizia;* Berti, *istruzione pubblica;* Di Pettinengo, *guerra,* Angioletti, *marina;* Berti *regg.*, *agricoltura.*

Ricasoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 20 giugno 1866 al 10 aprile 1867); La Marmora, *Ministro senza portafogli;* Ricasoli, *interno;* Ricasoli *int.*, Visconti-Venosta, *esteri;* Scialoia, Depretis, *finanze;* Jacini De Vincenzi, *lavori pubblici;* Borgatti, Ricasoli *int.*, Cordova *regg.*, *grazia e giustizia,* Berti, Correnti, *istruzione pubblica;* Di Pettinengo, Cugia, *guerra;* Depretis, Biancheri *marina;* Cordova, *agricoltura.*

Rattazzi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 aprile al 27 ottobre 1867): Rattazzi, *interno;* Di Campello, *esteri;* Ferrara, Rattazzi *regg.*, *finanze;* Giovanola, *lavori pubblici;* Tecchio sen., *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Di Revel I., *guerra;* Pescetto, *marina;* De Blasiis, *agricoltura.*

Menabrea, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 27 ottobre 1867 al 5 gennaio 1868); Gualterio, *interno;* Menabrea, *esteri;* Cambray-Digny, *finanze;* Cantelli, *lavori pubblici;* Mari, *grazia e giustizia;* Broglio, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Menabrea *reggente;* Provana, *marina:* Cambray-Digny *int.*, Broglio *regg.*, *agricoltura.*

Menabrea, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 5 gennaio 1868 al 13 maggio 1869); Cadorna, Cantelli, *interno;* Menabrea, *esteri;* Cambray-Digny, *finanze;* Cantelli, Pasini, *lavori pubblici;* De Filippo, *grazia e giustizia;* Broglio, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Riboty, *marina;* Broglio *regg.*, Ciccone, *agricoltura.*

Menabrea, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 13 maggio al 14 dicembre 1869); Ferraris Di Rudinì, *interno;* Menabrea, *esteri;* Cambray-Digny, *finanze;* Mordini, *lavori pubblici;* De Filippo, Pironti, Vigliani, *grazia e giustizia;* Bargoni, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Riboty, *marina;* Minghetti, *agricoltura.*

Lanza, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 14 dicembre 1869 al 9 luglio 1873); Lanza, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Sella, *finanze;* Gadda, De Vincenzi, *lavori pubblici;* Raeli, De Falco, *grazia e giustizia;* Correnti, Sella *regg.*, Scialoia, *istruzione pubblica;* Govone, Ricotti, *guerra;* Castagnola *regg.*, Acton G., Riboty, *marina;* Castagnola, *agricoltura.*

Minghetti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 luglio 1873 al 18 marzo 1876); Cantelli, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Minghetti, *finanze;* Spaventa, *lavori pubblici;* Vigliani, *grazia e giustizia;* Scialoia, Cantelli *reggente,* Bonghi, *istruzione pubblica;* Ricotti, *guerra;* Di Saint-Bon, *marina;* Finali, *agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 25 marzo 1876 al 25 dicembre 1877); Nicotera, *interno;* Melegari, *esteri;* Depretis, *finanze;* Zanardelli, Depretis *int.*, *lavori pubblici;* Mancini, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Mezzacapo, *guerra;* Brin, *marina;* Majorana-Calatabiano, *agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 26 dicembre 1877 al 23 marzo 1878); Crispi, Depretis *int.*, *interno;* Depretis, *esteri;* Magliani, *finanze;* Bargoni, *tesoro* (1); Perez, *lavori pubblici;* Mancini, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Mezzacapo, *guerra;* Brin, *marina.*

Cairoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 marzo al 19 dicembre 1878); Zanardelli, *interno;* Corti, Cairoli, *esteri;* Seismit-Doda, *finanze* (2); Seismit-Doda *regg.*, *tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Conforti, *grazia e giustizia;* De Sanctis, *istruz. pubblica;* Bruzzo, Bonelli, *guerra;* Di Brocchetti, Brin, *marina;* Cairoli *regg.*, Pessina, *agricoltura* (3).

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 19 dicembre 1878 al 14 luglio 1879); Depretis, *interno;* Depretis *int.*, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg.*, *tesoro;* Mezzanotte, *lavori pubblici;* Tajani, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Mazè de la Roche, *guerra;* Ferracciù, *marina;* Majorana-Calatabiano, *agricoltura.*

Cairoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 14 luglio al 25 novembre 1879); Villa, *interno;* Cairoli, *esteri;* Grimaldi, *finanze;* Grimaldi *regg.*, *tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Varè, *grazia e giustizia;* Perez, *istruzione pubblica;* Bonelli, *guerra;* Bonelli *regg.*, *marina;* Cairoli *regg.*, *agricoltura.*

Cairoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 25 novembre 1879 al 29 maggio 1881); Depretis, *interno;* Cairoli, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg.*, *tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Villa, *grazia e giustizia;* De Sanctis, Baccelli, *istruzione pubblica;* Bonelli, Milon, Ferrero, *guerra;* Acton F., *marina;* Miceli, *agricoltura.*

---

(1) Con decreto 26 dicembre 1877 veniva istituito il Ministero del tesoro e soppresso quello di agricoltura, industria e commercio.

(2) Dal 21 marzo 1878 al 29 dicembre 1888 i Ministri delle finanze furono incaricati della reggenza del Ministero del tesoro.

(3) Con legge 30 giugno 1878 fu ricostituito il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Depretis, *presidente del Consiglio dei Mini-* (dal 29 maggio 1881 al 22 maggio 1883); Depretis, *interno;* Mancini, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani, *regg., tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Zanardelli, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* Ferrero, *guerra;* Acton F., *marina;* Berti, *agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 25 maggio 1883 al 30 marzo 1884); Depretis, *interno;* Mancini, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg., tesoro;* Genala, *lavori pubblici;* Giannuzzi-Savelli, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* Ferrero, *guerra;* Acton F., Del Santo, *marina;* Berti, *agricolt.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Minisiri* (dal 30 marzo 1884 al 29 giugno 1885); Depretis, *interno;* Mancini, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg., tesoro;* Genala, *lavori pubblici;* Ferracciù, Pessina, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Ferrero, Ricotti, *guerra;* Brin, *marina;* Grimaldi, *Agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 29 giugno 1885 al 4 aprile 1887); Depretis, *interno;* Depretis, *int.*, Di Robilant, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg., tesoro;* Genala, *lavori pubblici;* Tajani, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Ricotti, *guerra;* Brin, *marina;* Grimaldi, *agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 4 aprile al 29 luglio 1887); Crispi, *interno;* Depretis, Crispi *int., esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg., tesoro;* Saracco, *lavori pubblici;* Zanardelli, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruz. pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Brin, *marina;* Grimaldi, *agricoltura.*

Crispi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 7 agosto 1887 al 9 marzo 1889); Crispi, Crispi *int., esteri;* Magliani, Grimaldi, *finanze;* Magliani *int.* Perazzi, *tesoro;* Saracco, *lavori pubblici;* Zanardelli, *grazia e giustizia;* Coppino, Boselli, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Brin, *marina;* Grimaldi, Miceli, *agricoltura.*

Crispi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 9 marzo 1889 al 6 febbraio 1891); Crispi, *int., interno;* Crispi *int., esteri;* Seismit Doda, Giolitti *regg.*, Grimaldi, *finanze;* Giolitti, Grimaldi *int.; tesoro;* Finali, *lavori pubblici;* Lacava, *poste e telegrafi;*(1) Zanardelli, *grazia e giustizia;* Boselli, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, Brin, *marina*; Miceli, *agricoltura.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 6 febbraio 1891 al 15 maggio 1892); Nicotera, *interno;* Di Rudinì, *esteri;* Colombo, Luzzatti *int., finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Branca, *lavori pubblici;* Branca *int., poste e telegrafi;* Ferraris L., Chimirri, *grazia e giustizia;* Villari, *istruzione pubblica;* Pelloux, *guerra;* Di Rudinì *int.*, De Saint-Bon, *marina;* Chimirri, Di Rudinì *int., agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri,* (dal 15 maggio 1892 al 28 novembre 1893); Giolitti, *interno;* Brin, *esteri;* Ellena, Grimaldi *int.*, Gagliardo, *finanze;* Giolitti *int.*, Grimaldi, *tesoro;* Genala, *lavori pubblici;* Finocchiaro-Aprile, *poste e telegrafi;* Bonacci, Eula, Santamaria-Nicolini, Armò, *grazia e giustizia;* Martini F., *istruzione pubblica;* Pelloux, *guerra;* De Saint-Bon, Brin *int.*, Racchia, *marina;* Lacava, *agricoltura.*

Crispi, *presidente del Consiglio dei ministri* (dal 15 dicembre 1893 al 4 marzo 1896); Crispi, *interno;* Blanc, *esteri;* Sonnino, Boselli, *finanze;* Sonnino *int.*, Sonnino, *tesoro;* Saracco, *lavori pubblici;* Ferraris M., *poste e telegrafi;* Calenda dei Tavani, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* Mocenni, *guerra;* Morin, *marina;* Boselli, Barazzuoli, *agricolt.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 marzo 1896 al 14 luglio 1896); Codronchi-Argeli (ministro senza portafogli); Di Rudinì, *interno;* Caetani di Sermoneta, *esteri;* Branca, *finanze;* Colombo, *tesoro;* Perazzi, *lavori pubblici;* Carmine, *poste e telegrafi;* Costa G. C., *grazia e giustizia;* Gianturco, *istruzione pubblica;* Ricotti, *guerra;* Brin, *marina;* Guicciardini, *agricoltura.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Mi-* (dal 14 luglio 1896 al 14 novembre 1897); Codronchi-Argeli (ministro senza portafogli); Di Rudinì, *interno;* Di Rudinì *int.*, Visconti-Venosta, *esteri;* Branca, *finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Prinetti, *lavori pubblici;* Sineo, *poste e telegrafi;* Costa G. C., Di Rudinì *int.*, Gianturco, *grazia e giustizia;* Gianturco, Codronchi-Argeli, *istruzione pubblica;* Pelloux, *guerra;* Brin, *marina;* Guicciardini, *agricoltura.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 14 novemb. 1897 al 1° giugno 1898); Di Rudinì, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Branca, *finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Pavoncelli, *lavori pubblici;* Sineo, Luzzatti *int., poste e telegrafi;* Zanardelli, *grazia e giustizia;* Gallo, *istruzione pubblica;* San Marzano, *guerra;* Brin, *marina;* Cocco-Ortù, *agricoltura.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 1° giugno 1898 al 26 giugno 1898): Di Rudinì, *interno;* Cappelli, *esteri;* Branca, Luzzatti, *tesoro;* Afan de Rivera, *lavori pubblici;* Frola, *poste e telegrafi;* Bonacci, *grazia e giustizia;* Cremona, *istruzione pubblica;* San Marzano, *guerra;* Canevaro, *marina;* Luzzatti *int., agricoltura.*

Pelloux, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 29 giugno 1898 al 3 maggio 1899); Pelloux, *interno;* Canevaro, *esteri;* Carcano, *finanze;* Vacchelli, *tesoro;* Lacava, *lavori pubblici;* Nasi, *poste e telegrafi;* Finocchiaro-Aprile, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* San Marzano, *guerra;* Palumbo, *marina;* Fortis, *agricoltura.*

Pelloux, *presid. del Consiglio dei Ministri* (dal 14 maggio 1899 al 24 giugno 1900); Pelloux, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Carmine, *finanze;* Boselli, *tesoro;* Lacava, *lavori pubblici;* Di San Giuliano, *poste e telegrafi;* Bonasi, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* Mirri, Pelloux *int.*, San Martino, *guerra;* Bettolo, *marina;* Salandra, *agricolt.*

Saracco, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 giugno 1900 al 6 febbraio 1901); Saracco, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Chimirri, *finanze;* Rubini, Chimirri *int.*, Finali, Branca, *lavori pubblici;* Pascolato, *poste e telegrafi;* Gianturco, *grazia e giustizia;* Gallo, *istruzione pubblica;* San Martino, *guerra;* Morin, *marina;* Càrcano, *agricoltura.*

Zanardelli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (da principio senza port.) dal 15 febbraio 1900 al 21 ottobre 1903; Giolitti, Za

(1) Con decreto del 10 marzo 1889 fu istituito il Ministero delle poste e telegrafi.

nardelli, *interno;* Prinetti, Morin *int.*, *esteri;* Wollemborg, Càrcano, *finanze;* Di Broglio, Giusso, Balenzano, *lavori pubblici;* Galimberti, *poste e telegrafi;* Cocco-Ortù, *grazia e giustizia;* Nasi, *istruzione pubblica;* San Martino, Ottolenghi, *guerra;* Morin, Bettolo, Morin *int.*, *marina;* Picardi, Zanardelli *int.*, Baccelli, *agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 23 novembre 1903 al 16 marzo 1905); **Tittoni** *interim* (dal 16 al 28 marzo 1905); Giolitti, Tittoni *int.*, *interno;* Tittoni, *esteri;* Rosano, Luzzatti *int.*. *finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Tedesco, *lavori pubblici;* Stelluti-Scala, *poste e telegrafi;* Ronchetti, *grazia e giustizia;* Orlando, *istruzione pubblica;* Pedotti, *guerra;* Mirabello, *marina;* Rava, *agricoltura.*

Fortis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 28 marzo 1905 al 24 dicembre 1905); Fortis, *interno;* Tittoni, *esteri;* Maiorana, *finanze;* Carcano, *tesoro;* Ferraris, *lavori pubblici;* Morelli-Gualtierotti, *poste e telegrafi;* Finocchiaro-Aprile, *grazia e giustizia;* Bianchi L., *istruzione pubblica;* Pedotti, *guerra;* Mirabello, *marina;* Rava, *agricoltura.*

Fortis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 dicembre 1905 all'8 febbraio 1906); Fortis, *interno;* San Giuliano, *esteri;* Vacchelli, *finanze;* Carcano, *tesoro;* Tedesco, *lavori pubblici;* Marsengo-Bastia, *poste e telegr.;* Finocchiaro-Aprile, *grazia e giustizia;* De Marinis, *istruzione pubblica;* Mainoni d'Intignano, *guerra;* Mirabello, *marina;* Fortis *int.*, Malvezzi, *agricoltura.*

Sonnino, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dall'8 febbraio 1906 al 28 maggio 1906); Sonnino, *interno;* Guicciardini, *esteri:* Salandra, *finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Carmine, *lavori pubblici;* Baccelli A., *poste e telegrafi;* Sacchi, *grazia e giustizia;* Boselli, *istruzione pubblica;* Mainoni d'Intignano, *guerra;* Mirabello, *marina;* Pantano, *agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 29 maggio 1906 al 10 dicembre 1909); Giolitti, *interno;* Tittoni, *esteri;* Massimini, Majorana *int.*, Lacava, *finanze;* Majorana, Carcano, *tesoro;* Gianturco, Bertolini, *lavori pubblici;* Schanzer, *poste e telegrafi;* Gallo, Orlando, *grazia e giustizia;* Fusinato, Rava, *istruzione pubblica;* Viganò, Casana, Spingardi, *guerra;* Mirabello, *marina;* Cocco Ortu, *agricoltura.*

Sonnino, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 dicembre 1909 al 31 marzo 1910); Sonnino, *interni;* Guicciardini, *esteri;* Arlotta, *finanze;* Salandra, *tesoro;* Rubini, *lavori pubblici;* Di Sant'Onofrio, *poste e telegrafi;* Scialoja, *grazia e giustizia;* Daneo, *istruzione pubblica;* Spingardi, *guerra;* Bettòlo, *marina;* Luzzatti, *agricoltura.*

Luzzatti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 31 marzo 1910 al 31 marzo 1911); Luzzatti, *interno;* Di San Giuliano, *esteri;* Facta, *finanze;* Tedesco, *tesoro;* Sacchi, *lavori pubblici;* Ciuffelli, *poste e telegrafi;* Fani, *grazia e giustizia;* Credaro, *istruzione pubblica;* Spingardi, *guerra;* Leonardi-Cattolica, *marina;* Raineri, *agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 31 marzo 1911 al 21 marzo 1914); Giolitti, *interni;* Di San Giuliano, *esteri;* Bertolini, *colonie*(1); Facta, *finanze;* Tedesco, *tesoro;* Sacchi, *lavori pubblici;* Calissano, Tedesco, *int.*, *poste e telegrafi;* Finocchiaro Aprile, *grazia e giustizia;* Credaro, *istruzione pubblica;* Spingardi, *guerra;* Leonardi-Cattolica, Millo, *marina;* Nitti, *agricoltura.*

Salandra, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 21 marzo 1914 al. . . . .); Salandra, *interno;* Di San Giuliano, *esteri;* Martini F., *Colonie;* Rava, *finanze;* Rubini, *tesoro;* Ciuffelli, *lavori pubblici;* Riccio, *poste e telegrafi;* Dari, *grazia e giustizia;* Daneo, *istruzione;* Grandi, *guerra;* Millo, Viale, *marina;* Cavasola, *agricoltura.*

(1) Il Ministero delle Colonie fu creato con legge 6 luglio 1912, n. 749.

Grandi Ufficiali dello Stato.

Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata — Presidenti del Parlamento Nazionale — Ministri Segretarî di Stato — Ministri di Stato - Sottosegretarî di Stato — Generali d'Esercito — Ammiragli — Il Presidente del Consiglio di Stato — Primi Presidenti delle Corti di Cassazione — Procuratori Generali delle Corti di Cassazione — Il Presidente della Corte dei Conti — I Tenenti Generali designati pel comando di un'armata in guerra — Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito — Il Ministro della Real Casa — Il Prefetto del Real Palazzo — Il primo Aiutante di Campo del Re — Il primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano — I Tenenti Generali comandanti titolari di corpo d'armata — Il Capo di Stato Maggiore della Marina — I Viceammiragli comandanti in capo titolari di dipartimento marittimo — Il Presidente del Consiglio superiore di Marina — I Comandanti in capo titolari delle squadre navali — Il Tenente Generale comandante in capo dell'arma dei carabinieri reali, se assimilato di rango ai comandanti di corpo d'armata — Gli Ispettori Generali di artiglieria e del genio, se assimilati di rango ai comandanti di corpo d'armata — Il Presidente del Tribunale supremo di Guerra e Marina — L'Avvocato Generale Militare presso il Tribunale supremo di Guerra e Marina — I Governatori delle Colonie.



I Grandi Ufficiali dello Stato godono del trattamento di *Eccellenza*. Uguale distinzione è concessa alle consorti dei Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, dei Ministri di Stato, dei Generali d'esercito e degli Ammiragli.

***

Crediamo utile di dare, anche quest'anno, l'elenco nominativo, richiestoci più volte, dei personaggi che rivestono la qualità di Grandi Ufficiali dello Stato.

Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata oltre i principi di Casa Savoia.

Cesare Ricotti-Magnani. - Emilio Visconti-Venosta. - Giovanni Giolitti. - Gaspare Finali. - Giuseppe Manfredi. - Giuseppe Marcora. - Pasquale Villari. - Antonino di San Giuliano. - Paolo Spingardi. - Pasquale Leonardi Cattolica. - Giuseppe Duca Avarna.

Presidenti del Parlamento Nazionale.

Giuseppe Manfredi, *predetto*. - Giuseppe Marcora, *predetto*.

Ministri, Ministri di Stato e Sottosegretarî di Stato.

Indicati più avanti.

Presidente del Consiglio di Stato.

Giacomo Malvano.

Primi Presidenti delle Corti di Cassazione.

Benedetto Scillamà. - Oronzo Quarta - Paolo Mazzella. - Alfonso De Blasio. - Vincenzo Cosenza.

Procuratori Generali delle Corti di Cassazione.

Pietro Capaldo. - Lodovico Mortara. - Guglielmo Vacca. - Giacomo Calabria. - Giuseppe Taglietti.

Presidente della Corte dei Conti.

Ernesto Di Broglio.

Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Luigi Cadorna.

Ministro della R. Casa.

Alessandro Mattioli-Pasqualini.

Prefetto di Palazzo di Sua Maestà.

G. B. Borea d'Olmo.

Primo Aiutante di Campo generale di Sua Maestà.

Ugo Brusati.

Primo Segretario di S. M. pel Gran Magistero Mauriziano.

Paolo Boselli.

Generale d'esercito.

Carlo Caneva.

Tenenti generali designati pel comando di un'armata in guerra.

Luigi Zuccari. - Roberto Brusati. - Luigi Nava - Pietro Frugoni.

Tenenti generali comandanti titolari di Corpo d'armata.

Ottavio Ragni. - Edoardo Escard. - Vittorio Camerana - Tullo Masi. - Paolo Barattieri di San Pietro. - Carlo Porro. - Fiorenzio Aliprindi - Giuseppe Della Noce. - Mario Nicolis di Robilant. - Vincenzo Garioni. - Pietro Marini. - Giorgio Cigliana.

Capo di Stato Maggiore della Marina.

Paolo Thaon di Revel.

Viceammiragli comandanti in capo titolari di Dipartimento marittimo.

Aristide Garelli, 1° Spezia.
Pasquale Leonardi Cattolica. 2° Napoli.
Raffaelle Borea Ricci, 3° Venezia.
Ernesto Presbitero, 4° Taranto.

Comandante militare marittimo della Maddalena

Eugenio Finzi.

Presidente del Consiglio Superiore di Marina.

Amero d'Aste Stella Marcello.

Comandanti in capo delle Forze navali.

1ª Squadra, S. A. R. il Principe Luigi Amedeo, *Duca degli Abruzzi.*
2ª Squadra, Camillo Corsi.

Presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina.

Fortunato D'Ottone.

Avvocato generale militare presso il Trib. Supremo di Guerra e Marina.

Pietro Di Vico.

Governatore Civile dell'Eritrea.

Giuseppe Salvago Raggi.

Governatore Civile della Somalia italiana.

Giacomo De Martino.

Governatore della Tripolitania.

Vincenzo Garioni (*incaricato*).

Governatore della Cirenaica.

Giovanni Ameglio.

Ministri di Stato.

Luigi Luzzatti, *deputato.* — Tommaso Villa, *senatore.*
Pietro Bertolini, *deputato.*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(*ROMA, via San Pantaleo*, palazzo già Braschi).

ANTONIO SALANDRA, *presid.*



Antonio Salandra.

(Consiglio dei Ministri — Relazioni del Gabinetto col Ministero della Casa Reale e col primo Aiutante di campo di S. M. — Affari riservati politici ed amministrativi. — Studio ed esame di disegni di leggi e di decreti. — Ordine supremo della SS. Annunziata. — Relazioni del Gabinetto col Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Commissioni Reali).

Adolfo Zammarano, *segretario capo.*

Nicola d'Atri, *segretario.*

Dalla Presidenza del Consiglio dipende la Commissione Reale per il Monumento nazionale in Roma a Giuseppe Mazzini.

Pasquale Villari, *presid.*

Consiglio dei Ministri.

Presidenza e Interni	Salandra.
Affari Esteri	Di San Giuliano.
Agricoltura, Industria e Commercio	Cavasola.
Colonie	Martini.
Finanze	Rava.
Grazia, Giustizia e Culti	Dari.
Guerra	Grandi.
Istruzione Pubblica	Daneo.
Lavori Pubblici	Ciuffelli.
Marina	Viale.
Poste e Telegrafi	Riccio.
Tesoro	Rubini.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

(*ROMA, piazza del Quirinale,* palazzo della Consulta).

Antonino DI SAN GIULIANO, *Ministro.*
Luigi BORSARELLI DI RIFREDDO, *Sottosegretario di Stato.*

Giacomo De Martino, *segretario generale.*
Carlo Gabbasso, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Paolo Biancheri Chiappori, Tommaso Bruschelli, *segret. particolari di S. E. il Ministro.*
Mario Lago, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Giulio Danco, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Uffici alla diretta dipendenza del Segretariato generale.

Cifra. — N. N. *capo d'ufficio.*

Stampa e traduzioni. — Vittorio Deciani, *capo d'ufficio.*

Corrispondenza. - Gianfranco Viganotti Giusti, *capo d'ufficio.*

Divisione Iª. — Ragioneria ed economato.
Lodovico Calvari, *capo di divisione.*



Antonino Di San Giuliano.

Direzione degli affari generali.

Gabriele Voltattorni, *direttore generale incaricato.*

Divisione IIª. — Personale e cerimoniale.
Vittorio Landi Vittorj, *capo di divisione.*

Archivio Storico. — Luigi Bocconi, *direttore.*

Biblioteca. — Loreto Pasqualucci, *bibliotecario.*

Direzione generale degli affari politici.

Gaetano dei conti Manzoni, *direttore generale incaricato.*

Divisione IIIª.
Luca Orsini Baroni, *capo di divisione.*

Divisione IVª.
Carlo Arrivabene Valenti Gonzaga, *capo di divisione.*



Luigi Borsarelli di Rifreddo.

Ufficio del contenzioso e della legislazione.

Arturo Ricci Brusati, *capo d'ufficio.*

Legalizzazione e passaporti.
Claudio Valentini, *capo d'ufficio.*

Direzione generale delle Regie Scuole all'Estero.

(Via Aureliana, 42).

Angelo Scalabrini, *direttore generale.*

S. E. il Ministro riceve il Corpo diplomatico tutti i mercoledì dalle ore 3 alle 6 pom. Sua Eccellenza non ha ore fisse per ricevere gli Onorevoli Membri del Parlamento, i regi ufficiali diplomatici e consolari e tutte le altre persone.

Commissariato dell'emigrazione.

(Via Torino, 149).

Giovanni Gallina, *incaricato delle ff. di commissario gener.*

Divisione Iª.
Giuseppe De Michelis, *capo di divisione.*

Divisione IIª.
Egisto Rossi, *capo di divis.*

Divisione IIIª.
Giuseppe Chiostri, *capo di divisione.*

Ragioneria.

Alfredo Marconi, *Ragioniere capo.*

Direzione generale degli affari commerciali.

Primo Levi, *direttore generale.*

Divisione Vª.
Carlo Pelucchi, *capo di divisione.*

Divisione VIª.
Oreste Savina, *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari privati.

Giulio Vaccai, *direttore generale.*

Divisione VIIª.
Carlo dei Conti Serra, *capo di divisione.*

Divisione VIIIª.
Francesco De Velutiis, *capo di divisione.*

Consiglio del Contenzioso diplomatico.

Istituito con R. Decreto 29 novembre 1857 e ricostituito con R. Decreto 17 febbraio 1885 n. 1236, presieduto da S. E. il Ministro.

Il Consiglio è chiamato ad emettere il suo parere sovra le questioni di diritto internazionale, di nazionalità, di leva militare, di emigrazione, di estradizione, sovra l'interpretazione dei trattati, ec.

Il Ministro, *presidente.*
Gaspare Finali, *vicepresidente.*

Consiglio dell'emigrazione.

Luigi Bodio, *presidente.*
Luigi Rossi, *vicepresidente.*

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(*ROMA, via XX Settembre*).

Giannetto CAVASOLA, *Ministro*. — Vittorio COTTAFAVI, *Sottosegretario di Stato*.

Livio Marchetti, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Guglielmo Fiastri, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Vittorio Quercia, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Dino Rio, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

DIVISIONE Iª. — *Personale, affari generali.*
Ulisse Zanotti, *capo di divisione.*

ECONOMATO E CASSA.
Luigi Gizzi, *economo-cassiere.*

BIBLIOTECA.
Riccardo Bachi, *bibliotecario.*

DIVISIONE IIª. — *Ragioneria.*
Cesare Panfili, *capo di divisione.*



GIANNETTO CAVASOLA.

Direzione Generale dell'Agricoltura.

Bartolomeo Moreschi, *direttore generale.*

Ispettore generale delle industrie agrarie, Leobaldo Danesi.

Ispettore superiore della viticoltura e malattie delle piante, Michele Carlucci.

Ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario, Giovanni Patanè, Alessandro Brizi, Vincenzo Flores.

Ispettori del bonificamento agrario e della colonizzazione, Luigi Monaldi, Agostino Lunardoni, Pompeo Spinetti.

DIVISIONE IIIª. — *Industrie agrarie e patologia vegetale.*
Michele Carlucci, *capo di divisione, incaricato.*

DIVISIONE IVª. — *Insegnamento agrario.*
Vittorio Stringher, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — *Servizi speciali dell'Agricoltura.*
Enrico Clerici, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — *Servizi zootecnici.*
Nello Fotticchia, *Ispettore incaricato.*



VITTORIO COTTAFAVI.

Direzione Generale delle Foreste.

Antonio Sansone, *direttore generale.*

Ispettore superiore delle acque, foreste, bonifiche, Lorenzo Ratto.

Ispettori superiori forestali, Luigi Coletti, Vittorio Perona, Antonio Pizzolato.

Ispettore dei Demani comunali, ed usi civici, Giovanni Curis.

DIVISIONE VIIª. — *Affari generali e personale forestale.*
Gregorio Sforzi, *capo di divisione incaricato.*

DIVISIONE VIIIª. — *Foreste demaniali.*
Carlo Giustino Pagliaro, *capo di divisione incaricato.*

DIVISIONE IXª. — *Rimboschimenti.*
Pasquale La Fauci, *capo di divisione incaricato.*

DIVISIONE Xª. — *Demani comunali ed usi civici.*
Alessandro Stella, *ispettore incaricato, capo di divisione.*

Direzione generale del credito e della previdenza.

Vincenzo Giuffrida, *direttore generale.*

Samuele Ottolenghi, *capo di divisione a disposizione.*

Ispettorato degli Istituti di Credito e di Previdenza.
Francesco Palumbo-Cardella, *ispettore capo.*
Edoardo Squatriti, Pasquale D'Urso e Ascanio Rubino, *ispettori superiori.*
Alfredo Salvatore. Oreste Tatoni, Alfredo Maraldi, Angelo di Nola, Ettore Bianchi, Camillo Angelelli, Aristide Zengarini, Giovanni Nicotra, Felice Barbarisi, Romolo Jacurti, Michele Tucci, Alfredo Vita, *ispettori.*

DIVISIONE XIª. — *Credito e Cooperazione.*
Gaspare Rodolico, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIIª. — *Previdenza. Assicurazioni sociali.*
N. N. *capo di divisione.*

Direzione generale della Statistica e del Lavoro.

Giuseppe Falciani, *direttore generale.*

Ispettore generale, Alessandro Aschieri.

DIVISIONE XIIIª. — *Statistica demografica, sanitaria e finanziaria.*
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE XIVª. — *Statistiche agrarie, industriali ed economiche.*
Vittorio Nazari, *capo di divisione.*

DIVISIONE XVª. — *Ufficio del lavoro.*
Vincenzo Camanni, *capo di divisione.*

UFFICIO DEL CENSIMENTO.
Tullio Bagni, *capo dell'ufficio.*

Ispettorato delle miniere.

Luigi Baldacci, *ispettore superiore capo.*
Lodovico Mazzetti, *ispettore superiore.*
Eugenio Perrone, *ispettore capo del servizio idraulico.*
Umberto Cherici, *ispettore.*

DIVISIONE XVIª. — *Servizio e legislazione delle miniere.*
N. N., *capo di divisione.*

Ispettorato generale del commercio.

Carlo Dragoni, *ispettore generale.*
Giovanni Belli, *ispettore.*
Italo Bonardi, Michele Arnaldi, *ispettori dell'insegnamento.*

DIVISIONE XVIIª. — *Commercio interno.*
N. N. *capo di divisione.*

DIVISIONE XVIIIª. — *Commercio estero.*
Giovanni Paccanoni, *capo di divisione.*

Ispettorato generale dell'industria.

Luigi Belloc, *ispettore generale.*
Pasquale Contaldi, Gomberto Veroi, Achille Tondi, *ispettori dell'insegnamento.*

DIVISIONE XIXª. — *Industria.*
Giuseppe Marmiroli, *capo di divisione.*

DIVISIONE XXª. — *Proprietà intellettuale.*
Emilio Venezian, *capo di divis., incaricato.*

DIVISIONE XXIª. — *Pesi, misure e saggio di metalli preziosi.*
Giacomo Battistella, *capo di divisione reggente.*

DIVISIONE XXIIª. — *Istruzione industriale e professionale.*
Melchiorre Zagarese, *capo di divisione.*

Economato generale.

Guglielmo Mangili, *ispettore generale del Ministero del Tesoro, incaricato.*
Cesare Palopoli, *capo di divisione.*

Istituto Nazionale delle Assicurazioni.
(Via della Stamperia).

Carlo Tocci, *direttore generale.*

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. — Bonaldo Stringher, *presidente.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati e il pubblico tutti i giorni (meno il giovedì e la domenica) dalle ore 11 alle 12.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve il pubblico tutti i giorni non festivi dalle ore 11 e mezzo alle 12.

I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono nelle ore disponibili di ufficio.

L'ufficio delle privative industriali è aperto dalle ore 15 alle 17.

L'Ufficio dello Stud-Book italiano è aperto dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 18.

Consigli e commissioni permanenti.

Commissione centrale di revisione dei reclami sulle privative industriali. — Antonio Gui, *presidente.*

Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi. — Ulisse Dini, *presidente.*

Commissione consultiva per il credito agrario. — Gaspare Finali, *presidente.*

Consiglio superiore del commercio. — Il Ministro, *presidente.*

Consiglio dell'ordine equestre "al merito del lavoro". — Il Sottosegr. di Stato, *presidente.*

Commissione di vigilanza sugl'impegni e sul bilancio. — Il Sottosegr. di Stato, *presidente.*

Consiglio superiore delle acque e foreste. — Il Ministro, *presidente.*

Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali. — Gaspare Finali, *presidente.*

Consiglio di agricoltura. — N. N., *presidente.*

Consiglio per l'istruzione agraria, industriale e commerciale.
Il Ministro, *presidente.*

Consiglio ippico. — Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Commissione consultiva per la difesa contro le malattie delle piante. — N. N., *presidente.*

Commissione consultiva per la pesca. — Il Ministro, *presidente.*

Consiglio superiore delle acque e foreste. — Il Ministro, *presidente.*

Commissione per il bonificamento dell'Agro romano. — Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Consiglio superiore del lavoro e comitato permanente del lavoro. — Il Ministro, *presidente.*
N. N., *presidente del comitato permanente.*

Consiglio zootecnico e per le epizoozie. — Carlo Gorio, *presidente.*

Consiglio delle miniere. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato per il personale del R. Corpo delle foreste. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato geologico. — Arturo Issel, *presidente.*

Consiglio superiore di statistica. — Luigi Bodio, *presidente.*

MINISTERO DELLE COLONIE

(ROMA, Corso Umberto I, 262 e 267).

Ferdinando MARTINI, *Ministro.*
Gaetano MOSCA, *Sottosegretario di Stato.*

Alberto Corsi, *direttore generale, capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*

Carlo Mochi, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*



FERDINANDO MARTINI.

Giuseppe Mantia, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Bernardo Attilio Gengo, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

UFFICIO IV. — *Marina.*

Direzione Generale degli affari politici e dei servizi relativi alle truppe coloniali.

Giacomo Agnesa *Direttore generale.*
N. N., *vicedirettore generale.*

UFFICIO I. — *Tripolitania e Cirenaica.*

UFFICIO II. — *Eritrea e Somalia italiana.*

UFFICIO MILITARE.

UFFICIO CARTOGRAFICO.

UFFICIO TRADUZIONI.

Direzione Generale degli affari civili e delle opere pubbliche.

Carlo Riveri, *direttore generale.*

Alberto Corsi, *predetto, vicedirettore generale.*

UFFICIO I. — *Amministrazioni locali*

UFFICIO II. — *Legislazione.*

UFFICIO III. — *Opere pubbliche.*

UFFICIO IV. — *Ferrovie.*

UFFICIO V. — *Servizi postali ed elettrici.*

RAGIONERIA. — Romolo Massimiliano Giandolini, *direttore capo di Ragioneria.*

Direzione Generale degli affari economici e finanziari e del personale.

Pompeo Bodrero, *direttore generale.*
Ugo Niccoli, *vicedirettore generale.*

UFFICIO I. — *Personale.*

UFFICIO II. — *Dazi, monopoli, imposte.*

UFFICIO III. — *Esplorazioni e missioni geografiche e scientifiche.*

Consiglio coloniale.

Pietro Lanza di Scalea, *presidente.*

COLONIA ERITREA

Giuseppe Salvago Raggi, *R. Commissario civile straordinario.*



GAETANO MOSCA.

SOMALIA ITALIANA

Giacomo De Martino, *R. Commissario civile straordinario.*

TRIPOLITANIA

Vincenzo Garioni, *governatore.*
Francesco Marchi, *capo dell'ufficio militare politico.*
Carlo Conti Rossini, *segretario gener. per gli affari civili.*

CIRENAICA

Ottavio Briccola, *governatore.*
Renato Piacentini, *capo dell'ufficio militare politico.*
Alessandro Salvadori, *segretario generale per gli affari civili.*

MINISTERO DELLE FINANZE

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia* — Palazzo del Ministero delle Finanze).

Luigi RAVA, *Ministro.* — Ugo DA COMO, *Sottosegretario di Stato.*

Pasquale Troise, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Italo Bonardi, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Carlo Angelo Cesare Olmo, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Amedeo Paoletti, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Alessandro Lupinacci, *ispettore generale.*

Divisione Iª. — *Personale.*
Pasquale Troise, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — *Affari generali.*
Pietro Balzani, *capo di divisione.*

Ragioneria.

Michele Lombardo, *direttore capo della ragioneria.*

Ufficio speciale. — *Servizi generali.*
Ettore Tavernari, *capo sezione.*

Divisione Iª. — *Servizi del Segretariato generale e della Direz. generale del Catasto.*
Giuseppe Casapietra, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — *Servizi della Direzione generale del Demanio.*
Vittorio Bolla, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — *Servizi della Direzione generale delle tasse.*
Umberto Vegezzi, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — *Servizi della Direz. gen. delle Imposte dirette.*
Goffredo Tolomei, *capo di divisione.*

Divisione Vª. — *Servizi della Direzione generale delle Gabelle, dell'Ufficio trattati e del Comando generale della Guardia di finanza.*
Demetrio Zanoni, *capo di divisione.*

Divisione VIª. — *Servizi della Direzione generale delle Privative.*
Giuseppe Colapietro, *capo di divisione.*



Luigi Rava.



Ugo Da Como.

Direzione generale delle gabelle.

Lodovico Luciolli, *direttore generale.*
Antonio Dell'Abbadessa e Olindo D'Arienzo, *vicedirettori generali.*

Servizi amministrativi.

Divisione Iª. — *Affari generali e dazio consumo.*
Francesco Rossi, *capo di divisione.*

Divisione IIª. Riparto A. — *Dogane.*
Saturno Corradini, *capo di divisione.*

Divisione IIª. Riparto B. — *Fabbricati doganali e personale.*
Raffaele Pulieri, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — *Tasse di fabbricazione e di vendita.*
Silvio Mathis, *capo di div*

Servizi tecnici.

Ufficio trattati e legislazione doganale. — Carlo Pugliesi, *capo di divisione e direttore dell'ufficio.*

Ufficio tecnico delle dogane. — Giovanni Marletta, *dirett.*

Laboratorio chimico centrale.
Vittorio Villavecchia, *direttore.*

Ufficio centrale di revisione.
Edoardo Tavassi, *direttore.*

Comando generale del Corpo della R. Guardia di Finanza.

Oreste Zavattari, *maggior generale.*

Divisione amministrativa.
Giuseppe Perugini, *capo di div.*

Direz. generale delle privative.

Giuseppe Ferigo, *dirett. gen.*
Enrico Bonaga, *vicedirettore generale.*

Servizi tecnici.

Ufficio I. — *Coltivaz. tabacchi.*
Leonardo Angeloni, *dirett.*

Ufficio II. — *Manifatt. tabacchi, chinino di Stato.*
Ubaldo Raveggi, *direttore.*

Ufficio III. — *Sali.*
Giovanni Fabaro, *direttore.*

Servizi amministrativi.

Divisione I.ª — *Affari generali e contenzioso.*
Josto Satta, *capo di divisione.*

Divisione II.ª — *Magazzini di deposito e uffici di vendita.*
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — *Rivendite — Esportazione.*
Francesco De Paola, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — *Lotto.*
Carmine Bruno, *capo di divisione.*

Direzione generale del demanio pubblico e patrimoniale.

Luigi Barile, *direttore generale.*
Francesco Giammarino, *vicediret. gener.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali, demanio pubblico e patrimoniale).
Dante Ser Giacomi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Demanio patrimoniale, compreso l'asse ecclesiastico).
Arturo Salvatori *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Leggi eversive dell'asse ecclesiastico).
Ernesto Armitano, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — Vendite, permute e acquisti di beni immobili.
Francesco Andrea Sassi, *capo di divisione.*

Direzione generale delle tasse sugli affari.

Giuseppe Silvio Benettini, *direttore generale.*
Valerio Marangoni, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE Iª. Reparto *A.* — (Personale).
Carlo Semitecolo, *capo di divisione.*

DIVISIONE Iª. Reparto *B.* — (Personale).
Ernesto Bolognini, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Tasse di registro).
Aniceto Giardini, *ff., capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Tasse sulle successioni).
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. Reparto *A.* — (Tasse di bollo e spese di giustizia).
Ernesto Bernardoni De Ricci, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — Reparto *B.*
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Servizi promiscui).
Temistocle Romiti, *capo di divisione.*

Direzione generale delle imposte dirette.

Enrico Abbate, *direttore generale.*
Libero Renato Villa, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali e personale).
Felicissimo Giauna, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Imposte fondiarie).
Umberto Fiorasi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Imposta sulla ricchezza mobile).
Ausonio Stefanoni, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Riscossione — Imposte sui beni rustici e sui fabbricati — Sovrimposte provinciali e comunali).
Lodovico Faucher, *capo di divisione.*

Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici.

Luigi Galata, *direttore generale.*
Luigi Princivalle, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali e personale).
Giuseppe Ernesto Degioanni, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Formazione e conservazione del catasto).
Ippolito Lucci, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Uffici tecnici).
Giovanni Grosso, *capo di divisione.*

~~~~~

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni i Senatori e i Deputati.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 12.

Le altre persone devono chiedere udienza.

I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono tutti i giorni nelle ore libere d'ufficio.

~~~~~

Consiglio del catasto.
Antonino Di Prampero, *presidente.*

Commissione Censuaria centrale.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi contro la tassa sul consumo del gaz-luce e dell'energia elettrica.
Italo Brunelli, *presidente.*

Commissione centrale per l'attuazione dei provvedimenti relativi al dazio consumo.
Carlo Sandrelli, *presidente.*

Commissione permanente pei lavori relativi ai trattati di commercio ed alle tariffe doganali.
Il Segretario generale del Ministero degli Esteri, *presidente.*

Commissione permanente per l'esame della situazione dei capitoli del bilancio.
Il Sottosegretario di Stato, *presidente.*

Commissione reale dei tratturi.
Il Direttore Gen. del Demanio, *presid.*

Commissione centrale di sindacato per l'amministrazione e per la vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale pei reclami riguardanti le imposte dirette.
Calcedonio Inghilleri, *presidente.*

Collegio consultivo dei periti doganali.
Carlo Schanzer, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione pel fondo della massa del Corpo delle Guardie di Finanza.
Oreste Zavattari, *presidente.*

Commissione centrale pel conferimento dei banchi di lotto e per l'amministrazione del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.
Raffaele Perla, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministr. dei tabacchi.
Giuseppe Colombo, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministrazione dei sali.
Pietro Bertarelli, *presidente.*

Commissione centrale di perizia per la campagna di coltivazione dei tabacchi.
Il Direttore gener. dell'Agricoltura, *pres.*

Commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato.
Francesco Todaro, *presidente.*

Commissione centrale per risolvere in via amministrativa ed in appello sui reclami contro le decisioni dei funzionari di cui all'art. 91 del Regolamento sul Lotto.
Giuseppe Franceschi, *presidente.*

Commissione centrale dei valori per le dogane.
Il Direttore gener. delle Gabelle, *presid.*

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI
(*ROMA, piazza Firenze*).

Luigi DARI, *Ministro.* — Pietro CHIMENTI, *Sottosegretario di Stato.*

GABINETTO DEL MINISTRO. — (Affari dei quali il Ministro si riserva la trattazione — Ufficio di traduzione — Relazioni col Parlamento, con le Commissioni, ec).
Livio Tempestini, *capo di gabinetto.*
Bellino Belli, *segretario del Guardasigilli.*

UFFICIO DI TRADUZIONE. (Via dei Prefetti, 46).
Giuseppe Magrini, *dirett.*

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO. — (Ufficio dell'Ispettorato, Economato e Cassa, Biblioteca, ed Archivio Generale, Personale del Ministero).
Giuseppe Santacroce, *capo di gabinetto.*
Pietro Mory, *segretario particolare.*


LUIGI DARI.

Ispettorato generale.

Adolfo Antonini, *ispettore generale.*
Publio Spinetti, Alfredo Farace. Emilio Niccoli, Giovanni Bartoli Avveduti, Giuseppe Santacroce, Luigi Frezzini, Angelo Ippoliti, Luigi Alessandroni, Agide Simici, Giorgio Levi, *ispettori superiori.*

Segretariato generale.

(*Comprende le Divisioni I, II, III*).

Giocondo Pasquinangeli, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Ufficio di studi legislativi e pubblicazione delle leggi).
Giuseppe Satta, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Personale del ministero e della magistratura).
Guido Nozzoli, *capo di divis.*

DIVISIONE IIIª. — (Personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie).
Gennaro De Monaco, *capo di divisione.*


PIETRO CHIMENTI.

Direzione generale degli affari civili e del notariato.
(*Comprende le Divisioni IV-V-VI*).

Luigi Dallari, *direttore generale.*
Nicola Alvaro, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE IVª. — (Affari civili). (1)
Giuseppe Innocenti, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Notariato).
Francesco Frascani, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — (Spese di giustizia e locali giudiziari).
Giuseppe Morisani, *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari penali, del casellario e della statistica. (Comprende le Div. VII, VIII, IX, X).

Filippo Manfredi, *direttore generale.*
Giuseppe Azzolini, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE VIIª. — (Affari penali).
Ernesto Tholosano de Valgrisanche, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. — (Grazie).
Enrico Tonini, *capo di divisione.*

DIVISIONE IXª. — (Casellario giudiz. centrale).
Giovanni Battista Pecorella, *capo di divis.*

DIVISIONE Xª. — (Statistica).
Girolamo Macchiarelli, *capo di divisione.*

Direzione generale dei Culti.

(*Comprende le Divisioni XI, XII e le due Divisioni di Ragioneria*).

Alfonso Susca, *direttore generale.*
N. N., *vicedirettore generale.*

DIVISIONE XIª. — (Giurisdizione e polizia ecclesiastica).
Gaetano Palmera, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIIª. — (Patrimonio ecclesiastico).
Gaetano Trigona dei Marchesi della Foresta, *capo di divisione.*

DIVISIONE RAGIONERIA DEI CULTI.
Ernesto Vozzi, *capo di divisione.*

(1) Le Divis. IV e IX sono in Via del Gesù, 62.

Ragioneria del Ministero. — Francesco Maldacea, *direttore, capo di divisione.*

Consiglio superiore per le nomine, promozioni e trasferimento dei magistrati.
Oronzo Quarta, *presidente.*

Commissione della statistica giudiziaria e notarile.
Oronzo Quarta, *presidente.*

Direzione generale del Fondo per il Culto.
(Roma, salita del Grillo).

Carlo Monti, *direttore generale.*
Tullo Gisci, *vicedirettore generale.*

Gabinetto del Direttore Generale. — (Personale — Servizio d'ispezione — Consiglio di amministrazione — Protocollo e Archivio).
Luigi Romano, *capo di gabinetto, incaricato.*

Ufficio speciale del Fondo di Beneficenza e Religione della città di Roma alla immediata dipendenza del Direttore Generale. — (Erogazione del fondo di beneficenza e religione della città di Roma — Consiglio d'amministrazione).
Ugo Crescentini, *capo dell'ufficio.*

Divisione I^a. — (Applicazione delle leggi di soppressione).
Luigi Cioffi, *direttore capo di divisione.*

Divisione II^a. — (Soppressione dei canonicati e dei beneficii minori — Svincoli — Devoluzione delle rendite delle chiese ex ricettizie ai comuni.
N. N., *direttore capo di divisione.*

Divisione III^a. — (Gestione mobiliare. — Quarto di rendita delle soppresse corporazioni ai Comuni — Debiti di gestione dei contabili).
Luigi Romano, *direttore capo di divisione.*

Divisione IV^a. — (Gestione immobiliare).
N. N., *dirett. capo di divisione.*

Divisione V. — (Congrue e supplementi di congrua — Assegni per spese di culto — Assegni agli economi spirituali e alle mense vescovili).
Eugenio Pettenati, *capo divisione.*

Ragioneria. — Giuseppe Piergiovanni, *direttore capo di divisione.*

Commissione di vigilanza sull'amministrazione del Fondo per il culto.
Antonio Fiocca, *presidente.*

Consiglio di amministrazione del Fondo per il Culto.
Nicola Falconi, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione del Fondo di beneficenza e religione della città di Roma.
Guido Di Carpegna Falconieri, *presidente.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni tranne il giovedì e la domenica dalle 11 alle 12, i Magistrati ed Avvocati il martedì e venerdì dalle 10 alle 11, le altre persone, quando ne facciano motivata domanda, nei giorni che di volta in volta verranno stabiliti dal Ministro.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno la domenica ed il lunedì dalle 11 alle 12, Magistrati ed Avvocati martedì e venerdì dalle 10 alle 11 e tutte le altre persone che ne facciano domanda motivata, nei giorni e nelle ore che verranno loro notificati.

I Direttori generali ricevono dalle 10 alle 12 tutti i giorni i senatori, deputati, magistrati e vescovi, martedì e giovedì le altre persone.

MINISTERO DELLA GUERRA
(*ROMA, via XX Settembre*).

Domenico GRANDI, tenente generale, *Ministro.*
Giulio TASSONI, tenente generale, *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto del Ministro.
Enrico Corsi, *vicedirettore generale.*

Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato.
Emilio Cetta.

Segretariato generale.

Augusto Freddi, *vicedirettore generale.*

Divisione Stato Maggiore.
Errico Merrone (*incaricato*).

Divisione Personale del Ministero.
Giacomo Fanelli, *capo di divisione.*

Divisione I^a. — *Ragioneria.*
Eugenio Petrucci, *capo di divisione.*

Divisione II^a. — *Ragioneria.*
N. N., *capo di divisione.*

Ufficio di ispezione.
Vittorio Bruschelli, *ispettore superiore.*

Divisione Tiro a segno.
Annibale Ceresa, *capo di divisione.*

Ufficio Ispezione veterinaria.
Antonio Cattani, *capo ufficio.*

Direzione generale personale ufficiali.

Vittorio Alfieri, *direttore generale.*
N. N., *Vicedirettore generale.*

Divisione I^a (Ufficiali). — Torquato Poggi.

Divisione II^a (Ufficiali). — Alfredo Sacchi.

Divisione Disciplina. — Francesco Losini.

Ufficio mobilitazione. — Girolamo Zambelli.

Direzione generale personali civili e affari generali.

Guido Rousseau, *direttore generale.*

Divisione personali civili dipendenti.
Pietro Casciani, *capo di divisione.*

Divisione pensioni, economato e cassa.
Edoardo Balbis, *capo di divisione.*

Direzione generale d'artiglieria e genio.

Alfredo Dall'Olio, *direttore generale incar.*

Divisione artiglieria.
Giuseppe De Luca, *capo di divisione.*

Divisione genio.
Augusto Baio, *capo di divisione.*

Divisione aministr. d'artiglieria e genio.
Filippo Fenoaltea, *capo di divisione.*

Ufficio d'ispezione del servizio aeronautico.
Maurizio Moris, *ispett.*

Direzione generale dei servizi logistici ed amministrativi.

Adolfo Tettoni, *direttore generale.*
Carlo Barale, *vicedirettore generale.*

Divisione assegni.
Ugo Monteverde, *capo di divisione.*

Divisione sussistenze.
N. N., *capo di divisione.*

Divisione vestiario.
Paride Sabatini, *capo di divisione.*

Divisione casermaggio.
Ernesto Piarzoni, *capo di divisione.*

Ufficio ispezioni.
Alfredo Flory, *ispettore superiore.*

Direzione generale leve e truppa.

Luigi Bombelli, *direttore generale.*
Federico Lippi, *vicedirettore generale.*

Divisione Iª. — (Leve).
Cesare Cipelletti, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Leve).
Aristide Morini, *capo di divisione.*

Divisione truppa.
Nicola Galardi, *capo di divisione.*

Divisione matricole.
Francesco Fantasia, *capo di divisione.*



Domenico Grandi.



Giulio Tassoni.

Ufficio Ispezioni.
Andrea Zendrini, *ispettore superiore.*

Direzione generale revisione dei conti.

Adolfo Nardi, *direttore generale.*

Divisione Iª.
Carlo Barbi, *capo di divisione.*

Divisione IIª.
Luigi Galletti, *capo di divisione.*

Ispettorato ippico.
Gennaro Salinas.

Consiglio d'amministrazione e di disciplina per i funzionari civili dell'amministrazione della guerra.
Il Ministro, *presidente.*

Consiglio dell'Ordine militare di Savoia.
Ottavio Ragni, *presidente.*

Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare.
Pietro Frugoni, *presidente.*

Commissione consultiva per la navigazione aerea.
Roberto Brusati, *presidente.*

Commissione permanente per l'esecuzione delle leggi pei veterani 1848-49 sulla reintegrazione dei gradi perduti.
Ettore Pedotti, *presidente.*

Commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di Leva.
Fortunato D'Ottone, *presid.*

Commissione per il riconoscimento della Campagna dell'Agro Romano nel 1867.
Ettore Pedotti, *presidente.*

Udienze dei Membri del Parlamento:

di S. E. il Ministro: tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12. Gli Ufficiali Generali e Superiori per visite di dovere tutti i giorni dalle 10 alle 11 eccetto il Giovedì e la Domenica.

di S. E. il Sottosegretario di Stato: tutti i giorni dalle 11 alle 12.

dei Direttori generali: tutti i giorni, dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELL'INTERNO

(*ROMA, piazze Navona, di Pasquino e di San Pantaleo* — Palazzo Braschi).

Antonio SALANDRA, *Ministro.*
Giovanni CELESIA DI VEGLIASCO, *Sottosegretario di Stato.*

GABINETTO. — (Affari politici e riservati — Corrispondenza particolare — Corrispondenza telegrafica — Relazioni del Ministro col Parlamento — Nomina dei senatori — Elezioni politiche — Circoscrizioni elettorali — Studi e preparazione di disegni di legge e regolamenti — Onorificenze cavalleresche — Funzioni pubbliche — Cerimoniale, ec.).



GIOVANNI CELESIA DI VEGLIASCO.

Uffici dipendenti dal Gabinetto: Lettura e riassunto sommario dei giornali nazionali ed esteri — Consulta Araldica, medaglie commemorative, e affari relativi agli atti di valore civile — Segreteria del R. Ordine Civile di Savoia — Direzione della *Gazzetta Ufficiale.*

Benedetto Scelsi, *capo del gabinetto.*
Nicola D'Airi, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO.
G. B. Rossi, *capo di Gabinetto.*
Francesco Carlo Chinazzi, *segretario particolare.*

UFFICIO STAMPA.
Piero Baldassarre, *capo dell'ufficio.*

Ispettori generali amministrativi e della pubblica beneficenza.

Camillo De Fabritiis, Vittorio Bardesono di Rigras, Gaetano Crivellari, Domenico Caruso, Secondo Dezza.

Ispettori generali di pubblica sicurezza.

Paolo Sessi, Giuseppe Alongi, Adolfo Lutrario, Edoardo De Domenico, Simone Dante Chiapello, Edoardo Cavallo, Giulio Cesare Ferrari, Sebastiano Tringali, Vincenzo La Lia, Vincenzo Vitale, Beniamino Wenzel, Emidio Ercole D'Alessandro.

Ispettori generali delle carceri e dei riformatori.

Ernesto De Angelis, Roboamo Codebò, Epaminonda Querci Seriacopi, Vincenzo Maldacea.

Ispettori di ragioneria.

Raffaele Ferri, Paolo Donati, Antonio Zanon, Luigi Balsamo.

DIVISIONE Iª. *Personale.* — (Personale del Consiglio di Stato e delle amministrazioni centrale e provinciale — Matricola e contabilità — Questioni di nazionalità e cittadinanza — Danneggiati politici — Vedove ed orfani di benemeriti della patria — Mille di Marsala e superstiti di Talamone — Affari diversi non attribuiti alle altre divisioni — Biblioteca del Ministero — Economato — Archivio e protocollo generale, ec.).
Giovanni Bobbio, *capo di divisione.*

BIBLIOTECA.
Brando Brandi, *caposez. incar.*

ECONOMATO E CASSA.
Emilio Rondini, *economo.*
Cesare Remizi, *cassiere.*

Direzione generale dell'amministrazione civile.

(*Comprende le Divisioni II-III*).

Alberto Pironti, *direttore generale.*
Raffaele Rocco, *vicedirettore gener.*

DIVISIONE IIª. *Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie.* — (Tratta anche gli affari relativi ai confini dello Stato, alle circoscrizioni comunali e provinciali, alla liquidazione dei danni di guerra, agli Archivi di Stato).
Enrico Flores, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. *Beneficenza pubblica.*
Orazio Giuffrida, *capo di divisione.*

UFFICIO PER IL CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE E PER LA MUNICIPALIZZAZIONE DEI PUBBLICI SERVIZI.
Michele Bertone, *capo di divisione.*

Direzione generale di pubblica sicurezza.

(*Comprende le Divisioni IV-V*).

Giacomo Vigliani, *ff. di direttore generale.*
Achille De Giorgio, *vicedirettore generale.*

UFFICIO RISERVATO DI PUBBLICA SICUREZZA.
Samuele Cantoro, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. *Polizia giudiziaria ed amministrativa.*
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. *Personale di polizia.*
Mariano Franchetti, *capo di divisione.*

UFFICIO ESPLOSIVI.
(Corso Vittorio Emanuele, 142).

N. N., *capo dell'ufficio.*
Dino Chiaraviglio, *direttore del laboratorio.*

SCUOLA DI POLIZIA.
(Vicolo delle Mantellate, 7).

Salvatore Ottolenghi, *direttore*

Direzione generale della Sanità.
(*Comprende le Divisioni VI-VII-VIII*).
(Corso Vittorio Emanuele, 209).

Alberto Lutrario, *direttore generale.*
Alessandro Messea, *vicedirettore generale.*
Iginio Coffari, *capo dell'Ufficio affari generali.*
Serafino Ravicini, Francesco Inghilleri, *ispettori generali medici.*
Manzo Jatta, *ispettore gener. batteriologo.*
Pietro Biginelli, *ispettore gener. chimico.*
Alfredo Puccinelli, *isp. tt. del serviz. veltico.*
Carlo Bisanti, Telemaco Guerrieri, *ispettori veterinari.*

Divisione VIª. *Tecnica.*
Gaetano Basile, *capo di divisione.*

Divisione VIIª. *Amministrativa.*
Girolamo Baiardi, *capo di divisione.*

Divisione VIIIª. *Servizio zooiatrico.*
Leonardo Colucci, *capo di divisione.*

Laboratorio di Micrografia e Batteriologia.
(Piazza Vittorio Emanuele, 13).
Bartolomeo Gosio, *direttore.*

Laboratorio Chimico.
Emanuele Paternò di Sessa, *direttore incaricato.*

Direzione generale delle Carceri e dei Riformatori.
(*Comprende le Divisioni IX-X*).
(Via Larga).

Gerardo Girardi, *direttore generale.*
Antonio Martani, *vic direttore generale.*

Divisione IXª. *Fabbricati, lavorazioni, mantenimento.*
Giuseppe Boccalone, *capo di divisione.*

Divisione Xª. *Personale d'amministrazione e di custodia e movimento dei detenuti e dei giovani corrigendi.*
N. N., *capo di divisione.*

Divisione XIª. *Ragioneria centrale.*
Alfredo Giovannetti, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro non ha giorni nè ore fisse per ricevimenti.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori, i Deputati e i Prefetti tutti i giorni meno i festivi dalle 10 alle 11 ½; le altre persone nel giorno e nell'ora indicati nelle risposte alle domande di udienza.

I Direttori generali e i Direttori capi di divisione ricevono in ufficio nelle ore disponibili.

Reale Ordine civile di Savoia.
Consiglio dell'Ordine.

Attende all'esame dei titoli per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine, ed all'amministrazione del patrimonio particolare dell'Ordine medesimo.
Il Ministro, *presidente.*

Consulta Araldica.

Dà parere al Governo in materia di titoli gentilizi, stemmi ed altre pubbliche onorificenze e pel riconoscimento del diritto di portare titoli gentilizi per successione od in forza di concessioni od investiture.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione per esaminare le proposte di ricompense al valor civile.
Il Comandante la Divisione Militare di Roma, *presidente.*
Il Prefetto della Provincia di Roma, *vicepresidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie napoletane.
Antonio Cefaly, *presidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie siciliane.
Ugo Di Sant'Onofrio, *presidente.*

Commissione consultiva pel risanamento della città di Napoli.
Cesare Salvarezza, *presidente.*

Commissione centrale pel credito comunale e provinciale.
Pietro Scamuzzi, *presidente.*

Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica.
Carlo Astengo, *presidente.*

Consiglio per gli archivi.

Attende alla compilazione ed interpretazione delle leggi e dei regolamenti, ordinamento generale degli archivi e del corrispondente servizio; metodo dei lavori di ordinazione e pubblicazione degli atti; programmi degli esami d'ammissione e promozione degli uffiziali; promozione degli uffiziali per merito.
Pasquale Villari, *presidente.*

Consiglio superiore di sanità.

Porta la sua attenzione sui fatti risguardanti l'igiene e la sanità pubblica del Regno, dei quali sia informato dal Ministero dell'Interno; propone i provvedimenti, le inchieste o le ricerche scientifiche che giudichi convenienti ai fini dell'amministrazione sanitaria; dà parere sulle questioni che gli sono deferite dal Ministro dell'Interno.
Guido Baccelli, *presidente.*

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

(*ROMA, piazza della Minerva*).

Edoardo DANEO, *Ministro*. — Giovanni ROSADI, *Sottosegretario di Stato*.

Giocondo Pasquinangeli, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Enrico Castelli, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Luigi Trivelli, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario.*
Giovanni Mori, *segretario di S. E. il Sottosegretario.*

Ispettorato amministrativo.

Carlo Pranzetti, *Ispettore generale.*

Mario Martini, Alberto Salvagnini, Alberto Parisotti, Amerigo Namias, Ermete Rossi, Raffaele Grazioli, *ispettori.*

SEGRETARIATO GENERALE. — *Amministrazione centrale — Affari generali.*
Francesco Coppola, *capo di divisione.*

Direzione generale per la istruzione superiore.

Vincenzo Masi, *direttore generale.*

Mario Martini, *ispettore.*



EDOARDO DANEO.

DIVISIONE Iª. — *Università e istituti d'istruzione superiore — Personale.*
Giovan Battista Cao, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Materiale — Studenti.*
Ermete Rossi, *ispettore superiore.*

UFFICIO DELLE BIBLIOTECHE.
Roberto Cao Pinna, *capo sezione.*

Direzione generale per la istruzione media e normale.

Vittorio Fiorini, *direttore generale.*

Ispettori centrali delle Scuole medie.
Albino Zenatti, Giovan Vincenzo Bersani, Emilio Bertana, Vittore Alemanni, Francesco Piola, Gaetano Cogo, Guglielmo Jaiovan, Ciro Trabalza, Riccardo Truffi, Ermenegildo La Terza, Alfredo Perna, Enrico Balducci, Carlo Vincenti, Ettore Patini, Giovanni Marabelli.



GIOVANNI ROSADI.

UFFICIO DEGLI AFFARI GENERALI.
Manfredo Tovaiera, *capo dell'ufficio.*

UFFICIO DELLE SCUOLE MEDIE PAREGGIATE.
Ettore Pettinon, *capo dell'ufficio*

DIVISIONE Iª. — *Istruzione classica.*
Ettore Marani, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Istruzione tecnica.*
Giovanni Scotoni, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — *Istruzione magistrale.*
Averardo Casaglia, *predetto, capo di divisione.*

DIVISIONE IV. — *Convitti Nazionali, Istituti di istruzione, Educazione fisica.*
Antenore Cancellieri, *capo di divisione.*

Direzione generale per l'istruzione primaria e popolare.

(Lungo Tevere Sanzio, N. 15).

Camillo Corradini, *direttore generale.*

Ispettori centrali per l'istruzione primaria popolare.

Giovanni Di Giusto, Gabriele De Robbio, Pietro Faudella, Maria Cleofe Pellegrini, Luigi Friso, Ettore Graziani.

UFFICIO DEGLI AFFARI GENERALI.
Modestino Petrozziello, *capo dell'ufficio.*

DIVISIONE Iª. — *Personale.*
Giovanni Filippi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Istruzione elementare e popolare.*
Alberto Avena, *capo di div.*

DIVISIONE IIIª. — *Asili d'infanzia, affari varii.*
Pietro Cavazzuti, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV. — *Amministraz. e contabilità della scuola element.*
Francesco Testoni, *capo di divisione.*

Direzione generale delle antichità e belle arti.

(Piazza Venezia)

(*Palazzo delle Assicur. generali*).

Corrado Ricci, *direttore generale.*
Carlo Pranzetti, *ispettore generale.*

DIVISIONE Iª. — *Monumenti, gallerie, musei, ec.*
Riccardo Artom, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Personale delle gallerie, dei musei, degli scavi, accademie ed istituti di belle arti.*
Ottavio Marini, *capo di divisione.*

Ragioneria Centrale.

Vittorio Castellani, *direttore capo di ragioneria.*

UFFICIO DEGLI AFFARI GENERALI.
Severo Sguazzardi, *capo dell'ufficio.*

Riparto I. — Colombo Crivellari, *capo di divisione.*

Riparto II. — Silvio Raule, *capo sezione.*

Riparto III. — David Levi, *capo divisione.*

Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il Ministro, *presidente.*
N. N., *vicepresidente.*

Giunta del Consiglio superiore.
N. N., *vicepresidente.*

Consiglio superiore per le antichità e belle arti.

Il Ministro, *presidente.*
Felice Barnabei, *vicepresidente.*

Commissione permanente per le arti musicale e drammatica.
Il Ministro, *presidente.*
Enrico di San Martino Valperga, *presidente della sezione per l'arte drammatica.*
Arrigo Boito, *presidente della sezione per l'arte musicale.*

Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento.
Gaspare Finali, *Presidente.*

Commissione centrale per la diffusione dell'istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole.
Guido Baccelli, *presidente.*

Giunta consultiva per le biblioteche, presieduta dal Direttore Generale dell'Istruzione superiore.

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12 eccetto il Giovedì e la Domenica. Coloro che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito. Riceve i Professori di Università ed i Capi d'Istituti dipendenti dal Ministero il Lunedì, Mercoledì e Sabato dalle 10 alle 11.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni nelle ore d'ufficio, i Professori d'Università ed i Capi d'Istituti dalle 11 alle 12.

I Capi servizio ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni durante l'orario d'ufficio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
(*ROMA, via della Mercede*).

Augusto CIUFFELLI, *Ministro.* — Achille VISOCCHI, *Sottosegretario di Stato.*

Costantino Fiorese, *capo di gabinetto del Ministro.*
Ulderico Angeli, *segretario particolare del Ministro.*
Ferdinando Rocco, *capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato.*
Ottorino Cerquiglini, *segretario particolare del Sottosegretario.*

Segretariato generale.

Carlo Marzollo, *direttore generale.*
Alessandro Guglielminetti, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE I^a^. — (Affari generali — Personale del Ministero, dei Circoli ferroviari di ispezione e del Genio Civile).
Alessandro Guglielminetti, *predetto incaricato, capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. — (Questioni di massima e studi di legislazione — Edilità — Contratti — Servizi di economato e cassa — Biblioteca).
Ezio Affini, *capo di divisione.*



AUGUSTO CIUFFELLI.

RAGIONERIA CENTRALE.
Giacomo Barberi, *direttore capo di ragioneria.*
Giuseppe Oreste Leoni, Guglielmo Marsi, *ispettori centrali di ragioneria.*

Direzione generale di ponti e strade.

Filippo De Rossi, *direttore generale.*
N. N., *vicedirettore generale.*

DIVISIONE III^a^. — (Costruzione delle strade nazionali e provinciali — Classificazione, miglioramento e polizia delle strade nazionali — Tratturi demaniali — Classificazione consorzi).
Romualdo Vetrari, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a^. — Manutenzione delle strade nazionali — Cantonieri — Cassa di mutuo soccorso).
Nicola Nardulli, *capo di divisione.*

DIVISIONE V^a^. — (Strade ed opere comunali: esecuzione diretta dello Stato — Sussidi — Strade vicinali).
Carlo Cheirasco, *capo di divisione.*

Direzione generale delle opere idrauliche.

Alfredo Mazza, *direttore generale.*
Costantino Fiorese, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE VI^a. — (Opere idrauliche di I^a e II^a categoria — Idrografia fluviale — Sistemazione del Tevere urbano).
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE VII^a. — (Navigazione interna. — Personale idraulico subalterno — Polizia idraulica — Concessioni).
Francesco Ettore De Gregorio, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIII^a. — Derivazioni — Acquedotto Pugliese. — Opere idrauliche di III^a, e IV^a categoria.
N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale delle bonifiche.

Adolfo Ramasso, *direttore generale.*

DIVISIONE IX^a. — Questioni di massima — Classifiche — Consorzi — Concessioni — Opere di Sardegna, del Vesuvio e dell'Agro Romano.
Luigi Ricci, *capo di divisione.*

DIVISIONE X^a. — (Bonifiche delle tabelle 1^a e 2^a della legge 22 marzo 1900 n.° 195 — Personale — Polizia).
Pier Luigi Serra, *capo di divisione.*

Direzione generale delle opere marittime.

Angelo Paulucci, *direttore generale.*
Francesco Joele, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE XI^a. — (Affari generali — Costruzione e sistemazione dei porti — Classificazioni — Concorsi — Sussidi — Liquidazioni di contributi).
Carlo Isacco, *capo di divisione.*

DIVISIONE XII^a. — (Manutenzione, miglioramento, escavazione dei porti — Costruzione e manutenzione dei fari e fanali e personale subalterno — Polizia).
Francesco Joele, *predetto, f. f. di capo di divisione.*

Direzione generale dei servizi speciali.

Domenico Abbati, *f. f. di direttore generale.*
N. N., *vicedirettore generale.*

DIVISIONE XIII^a. — (Strade nazionali, provinciali e comunali, consolidamenti di frane, condutture di acqua potabile in Basilicata e Calabria).
Nicola De Gregorio, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIV^a. — (Opere idrauliche, di bonifica e marittime, sussidi e mutui per acquedotti in Basilicata e Calabria).
Virginio Camponeschi, *capo di divisione.*

DIVISIONE XV^a. — (Provvedimenti a favore delle regioni colpite da terremoti o nubifragi).
Ernesto Capellina, *capo di divisione.*



ACHILLE VISOCCHI.

Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Nicola Coletta, *presidente.*

SEZIONE I^a. — (Viabilità ordinaria e fabbricati).
Alberto Rocco, *presidente.*

SEZIONE II^a. — (Opere idrauliche terrestri e marittime).
Ignazio Inglese, *presidente.*

SEZIONE III^a. — (Strade ferrate e tramvie).
Raffaele Corné, *presidente.*

Amministrazione delle Strade Ferrate.

Collegio arbitrale. — Giambattista Pagano Guarnaschelli, *presidente;* Adeodato Bonasi, *vicepresidente.*

Ufficio speciale delle ferrovie e tramvie e degli automobili.

I° Riparto.

Raffaele Manganella, *ispettore generale, direttore.*

Ispezioni tecniche.

Emanuele Bracco — G. B. Quaglia — Augusto De Irato — Giulio Sironi, *ispettori superiori.*

DIVISIONE XVI^a. — (Vigilanza sull'esercizio).
Ferruccio Celeri, *ispettore capo, direttore.*

DIVISIONE XVII^a. — (Concessioni).
Baldassarre Omboni, *capo di divisione.*

DIVISIONE XVIII^a. — (Costruzioni ferroviarie).
Armando Suarez, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIX^a. — (Trattazione degli affari concernenti il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto — Regolamenti organici — Competenze accessorie).
Luigi Casinelli, *ispettore incaricato delle funzioni di capo di divisione.*

II° Riparto.

Andrea Vietri, *direttore generale.*

DIVISIONE XX^a. — (Autorizzazione di studi per nuove ferrovie. — Concessione dela costruzione e dell'esercizio).
Francesco Saverio De Rossi, *capo di divisione.*

DIVISIONE XXI^a. — (Controllo — Riscatti).
N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.
(Viale del Policlinico).

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Riccardo Bianchi, *presidente.*
Luigi Cagnetta — Camillo Corno — Fabrizio Lavianb — Gaetano Riccio — Corradino Sella — Giuseppe Tanari, *consiglieri.*

DIREZIONE GENERALE.

Riccardo Bianchi, *direttore generale.*
Rinaldo Rinaldi, Mosè Berrini, *vicedirettori generali.*

ISPETTORI SUPERIORI.

Guido Nuti, Severino Rodini, Ferdinando Samuelli.

SERVIZI D'ESERCIZIO.

Servizio Movimento (viale del Policlinico).
Giuseppe Accomazzi, *capo servizio.*

Servizio Trazione (Firenze, viale Principe Amedeo, 21).
Alfredo Pogliaghi, *capo servizio.*

Servizio Veicoli (Firenze, Porta al Prato).
Ampelio Calderini, *capo servizio.*

Servizio Lavori (viale del Policlinico).
Edoardo Garneri, *capo servizio.*

SERVIZI CENTRALI.

Servizio Segretariato (viale del Policlinico).
Andrea Alessandri, *capo servizio.*

Servizio Personale (viale del Policlinico).
Carlo Cavalli, *capo servizio.*

Servizio Sanitario (via Venti Settembre, 40).
Teobaldo Ricchi, *capo servizio.*

Servizio Legale (via Porta Salaria, 66).
Adriano Mengoni, *capo servizio.*

Servizio Commerciale (viale del Policlinico).
Francesco De Roberto, *capo servizio.*

Servizio Approvvigionamenti (Corso d'Italia, 88).
Francesco Simone, *capo servizio.*

Servizio Ragioneria (via Liguria, 26).
Nicola Amoroso, *capo servizio.*

Servizio Costruzioni (Corso d'Italia, 83).
Emilio Ovazza, *capo servizio.*

Ufficio stralcio.

Severino Rodini, *ispettore superiore, direttore.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni, tranne il giovedì e la domenica, dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di martedì e venerdì dalle 10 alle 10 ½.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni esclusi i festivi dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di lunedì e giovedì dalle 10 alle 11.

MINISTERO DELLA MARINA

(*ROMA, piazzetta di Sant'Antonino de' Portoghesi*).

Leone VIALE, *Ministro.* — Augusto BATTAGLIERI, *Sottosegr. di Stato.*
Enrico Nicastro, *Segretario generale.*

Leoniero Galleani, *capo di gabinetto del Ministro.*

Pietro Carpani, *Segretario particol. di S. E. il Ministro.*

Vittorio Cionni, *capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato.*

Giuseppe Regard, *Segretario particolare del Sottosegretario.*

Ufficio delle Leggi e dei Decreti.

Mario Comandu, *capo d'ufficio.*

Uffici della Marina Militare.

Servizio dei personali civili e degli affari generali.
Riccardo Marcelli, *direttore capo di divisione incar.*

Divisione personali civili.
Riccardo Marcelli, *predetto.*

Divisione affari generali.
Antonio Edoardo Franza, *direttore capo di divisione.*

Ufficio di economato e cassa.
Vittorio Cionni, *capo d'ufficio.*

Direzione generale degli ufficiali e del servizio militare e scientifico.

Silvio Belleni, *direttore generale.*



LEONE VIALE.

Divisione ufficiali e servizio militare.
Italo Ricci, *capo di divisione.*

Divisione naviglio e servizio scientifico.
Battista Tanca, *capo di divisione.*

Ufficio amministrativo.
N. N., *capo d'ufficio.*

Direzione generale del Corpo RR. Equipaggi.
(Via della Scrofa, 57).

Paolo Martini, *direttore generale.*

Divisione mobilitazione, avanzamento, rafferme e disciplina.
Carlo De Luca, *capo di divisione.*

Divisione movimenti e scuole.
Mario Grassi, *capo di divisione.*

Divisione reclutamento, matricola, assegni e servizi vari.
Francesco Chianea, *capo di divisione.*

Direzione generale delle costruzioni navali.

Agostino Carpi, *direttore generale.*

Divisione manutenzione del naviglio e servizio generale.
Enrico Martinez, *capo di divisione.*

Divisione nuove costruzioni.
Gioacchino Russo, *capo di divisione.*

Ufficio amministrativo.
Filippo Martinengo, *capo d'ufficio.*

Direzione generale di artiglieria e armamenti.

Giulio Bertolini, *direttore generale.*
Pino Pini, *vice direttore generale.*

Ufficio studi.
Guido Segrè, *capo d'ufficio.*

Divisione artiglieria e armamenti.
Salvatore Nicastro, *capo di divisione.*

Divisione Torpedini, Elettricità, Aereonautica.
Guglielmo Rainer, *capo di divisione.*

Ufficio amministrativo.
Umberto Carlotti, *capo d'ufficio.*

Direzione generale dei servizi amministrativi.

Francesco Pages, *direttore generale.*

Divisione liquidazioni e pagamenti.
Umberto Vigolo, *capo di divisione.*

Divisione contratti.
Pasquale Orlandini, *capo di divisione.*



AUGUSTO BATTAGLIERI.

Ispettorato per l'esercizio delle macchine.
Raffaello Goffi, *capo dell'ispettorato.*

Giuseppe Mariano, *sotto capo dell'ispettorato.*

I° REPARTO. — Giovanni Tomadelli, *capo del reparto.*

II° REPARTO. — Luigi Gambardella, *capo del reparto.*

Ufficio amministrativo.
Alfredo Curcio, *capo dell'ufficio.*

Ispettorato di sanità.
Beniamino Calcagno, *capo dell'ispettorato.*

I° REPARTO. — Teodorico Rosati, *capo del reparto.*

II° REPARTO. — Eugenio Curcio, *f. f. di capo reparto.*

Ufficio amministrativo.
Achille Barberis, *capo d'ufficio.*

Ispettorato di commissariato militare marittimo.
Giulio Galante, *capo dell'ispettorato.*

Reparto sussistenze.
Pietro Michel, *capo del reparto.*

Reparto vestiario.
Arturo Silvagni, *capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Arturo Consiglio, *capo del reparto.*

Ispettorato del genio militare.
Giovanni Moneta, *capo d'ufficio.*

Reparto tecnico.
Oreste Leoncini, *f. f. di capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Giovanni Mossini, *capo del reparto.*

Ispettorato dei fari e del segnalamento maritt.
Arturo Costantino, *capo dell'ispettorato.*

Reparto tecnico.
Gino Fanelli, *capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Alfonso Pesce, *capo del reparto.*

Uffici della Marina Mercantile.
Direzione generale della marina mercantile.
(Piazza Poli, 37).

Carlo Bruno, *direttore generale.*

Divisione gente di mare, proprietà navale e Polizia della navigazione.
Carlo Bernardini, *capo di divisione.*

Divisione amministraz. dei porti del demanio marittimo e servizi relativi alla pesca.
Emanuele Piperno, *capo di divisione.*

Divisione protezione della Marina mercantile e trattati internazionali.
Ercole Lenzi, *capo di divisione.*

Ispettorato delle capitanerie di porto.
Francesco Mazzinghi, *capo dell'ispettorato.*

Reparto tecnico.
Federico Mandillo, *capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Giulio Fusignani, *capo del reparto.*

Ispettorato dei servizi marittimi.
Eugenio Pinzauti, *capo dell'ispettorato.*

Reparto amministrativo.
Giovanni Bernardi, *capo del reparto.*

Reparto commerciale.
N. N. *capo del reparto.*

Ragioneria centrale.
Adolfo Ramadoro, *direttore della ragioneria centrale (reggente).*

Divisione ragioneria.
Adolfo Ramadoro, *predetto, capo di divis.*

Divisione revisione dei conti.
Pietro Acquaroni, *incaricato capo di divisione.*

Ufficio speciale per la liquidazione dei conti dei piroscafi requisiti e noleggiati in occasione della guerra italo-turca.
Armando Romanelli, *capo dell'ufficio.*

Ufficio di Stato Maggiore.

Paolo Thaon Di Revel, *capo di Stato Maggiore.*
Ernesto Rubin de Cervin, *sottocapo di Stato Maggiore.*

Consiglio d'amministrazione e di disciplina per i funzionari civili dell'amministr. marittima.
Il Ministro, *presidente.*

Comitato degli Ammiragli.
S. A. R. Tommaso di Savoia, *presidente.*

Consiglio superiore di Marina.
Marcello Amero d'Aste Stella, *presidente.*

Comitato per l'esame dei progetti di navi.
Edgardo Ferrati, *presidente.*

Commissione permanente per l'illuminazione e il segnalamento delle coste.
Gaetano Chierchia, *presidente.*

R. Comitato Talassografico italiano.
Il Ministro, *presidente.*

Istituto radiotelegrafico militare.
Giulio Bertolini, *presidente.*

Consiglio superiore della Marina mercantile.
Paolo Boselli, *presidente.*

Commissione dei ricorsi per la leva di mare.
N. N. *presidente.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12.

I Direttori Generali ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
(*ROMA, via del Seminario*).

Vincenzo RICCIO, *Ministro.* — Girolamo MARCELLO, *Sottosegretario di Stato.*

GABINETTO. — Vittorio Serra Caracciolo, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Carlo Colombo, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Arturo Santamaria, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Roberto De Colombari, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario.*

BIBLIOTECA DEL MINISTERO.
Emilio Diena, *bibliotecario.*

UFFICIO DELLA LEGISLAZIONE COMPARATA.
Torquato Giannini, *capo ufficio.*

ECONOMATO DEL MINISTERO.
Amato Sepe, *economo.*


VINCENZO RICCIO.

DIVISIONE IIª. — (Trasporti e servizio rurale).
Emanuele Franco.

DIVISIONE III. — (Locali e spese d'ufficio).
Alessandro Tosoni, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Poste.

Ernesto Scotti, *direttore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Segreteria e Servizi accessori).
Aristide Graziosi *f. f. di capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Corrispondenze).
Giovanni Blengini, *capo di divisione.*

DIVISIONE III. — (Pacchi).
Gaetano Romanelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV. — (Movimento e trasporti sulle ferrovie).
N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale del personale.

Temistocle Brauzzi, *direttore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Personale di 1ª, 2ª, categoria).
Luigi Venezia, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Personale di 1ª e 2ª categoria).
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Personale di 3ª categoria).
Amos Candeli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV. — (Personale di manutenzione delle linee).
Francesco Sessini, *capo di divisione.*

Direzione generale. Affari generali e ricevitorie.

Giuseppe Greborio, *ispettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Ricevitorie).
Carlo Colombo, *capo di divisione.*

Direzione generale dei Telegrafi.
(Piazza San Bernardo, 100).

Gaspare Duran, *direttore generale.*

SEGRETERIA. — Michele Paladini, *capo di divisione.*

DIVISIONE Iª. — (Servizio degli Ufficii).
Guglielmo De Cursu, *capo di divisione.*

DIVISIONE II. — (Rete telegrafica).
Pietro Bordoni, *f. f. di capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Radiotelegrafia).
Enrico Mirabelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Costruzioni telegrafiche).
Oreste Zuccolini, *capo di divisione.*

Istituto superiore postale telegrafico e telefonico.
(Viale del Re, 131).

Quirino Majorana, *direttore.*
Giovanni Di Pirro, *vice direttore.*

Direzione generale dei Telefoni.

Giuseppe Angelini, *ispettore superiore f.f. di ispettore generale.*

Divisione del personale.
Pietro Cipollaro, *capo di divisione.*

Divisione tecnica.
Gaetano Marchesi, *capo di divisione.*

Divisione del servizio.
Antonio Frajese, *capo di divisione.*

Divisione controllo prodotti.
Alberto Leone, *capo di divisione.*

Direzione generale dei vaglia.

Eugenio Delmati, *direttore generale.*
Giovanni Gazzillo, *ispettore.*

Divisione Iª. — (Servizio dei vaglia. - Parte amministrativa).
Giovanni Tavolaccini, *capo di divisione*

Divisione IIª. — (Servizio dei vaglia. - Parte contabile).
Nicola Calò, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Servizio internazionale).
N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale dei risparmi.

Luigi Salerno, *direttore generale.*
Pietro Stettiner, *capo di divisione a disposizione.*

Divisione Iª. — (Casse di risparmio. - Parte amministrativa).
Alessandro Delle Pere, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Casse di risparmio. - Parte contabile).
Girolamo Pavoni, *capo di divisione.*

Ufficio superiore d'ispezione.

N. N., *ispettore generale.*


Girolamo Marcello.

Divisione Iª. — (Servizio d'ispezione distrettuale).
Pasquale Gianfrotta, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Movimento corrispondenze e pacchi).
N. N., *capo di divisione.*

Ragioneria.

Romeo Pavesi, *capo ragioniere.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno il giovedì e la domenica, dalle ore 11 alle 12, i privati che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni meno la domenica dalle 11 alle 12.

I signori Ispettori generali e Centrali ed i signori Capi di divisione ricevono tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

MINISTERO DEL TESORO

(ROMA, via XX Settembre e via Cernaia, palazzo del Ministero delle Finanze).

Giulio RUBINI, *Ministro.* — Antonio BASLINI, *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto del Ministro e del Sottosegretario di Stato.

Ennio Grasselli, *capo gabinetto di S. E. il Ministro.*
Federico Merlino, *segretario particolare.*
Alfredo Viti, *capo della segreteria del Sottosegretario di Stato.*
Luigi Tonni Bazza, *segretario particolare del Sottosegretario.*

Segretariato generale.

(Personale — Economato — Biblioteca).
Vittorio Benedetti, *capo di divisione.*

Direzione generale per la vigilanza sugli Istituti di emissione.

Achille Padoa, *direz. gen.*
Silvio Simioni, *ispettore generale.*


Giulio Rubini.

Ragioneria generale dello Stato.

Paolo Bernardi, *ragioniere generale.*
Ennio Grasselli, Federico Zapelloni, *ispett. gener.*

Divisione Iª. — (Affari generali e personale).
Francesco Gavino Carta, *direttore capo di ragioneria.*

Divisione IIª. — (Bilanci).
Vito De Bellis, *f. f. direttore capo di ragioneria.*

Divisione IIIª. — (Vigilanza sulle contabilità delle amministrazioni centrali).
Giuseppe Failla, *direttore capo di ragioneria.*

Direzione generale del tesoro.

Federico Brofferio, *direttore generale.*
Giov. Cigliana, Felice Crespo, *ispett. gen.*

Divisione Iª. — (Portafoglio).
Munari Antonio Virginio, *ff. di direttore capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Preparazione dei bilanci e conti consuntivi dello Stato in linea amministrativa).
Bartolomeo Enrici, *direttore capo di divisione.*

Divisione III.ª — (Entrate speciali del Tesoro).
Ruggero Rossi, *direttore capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Ammissione a pagamento dei mandati e degli altri titoli di spesa a carico dello Stato).
Luigi Mainardi, *direttore capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Affari generali e riservati).
Roberto Bocchi, *direttore capo di divisione.*

Divisione VIª. — (Applicazione di leggi speciali, dotazioni della corona, ecc.).
Adolfo Zammarano, *direttore capo di divisione.*

Divisione VIIª. — (Credito agli impiegati).
G. B. Dall'Oppio, *dirett. capo di divisione.*

Divisione VIIIª. — (Ufficio centrale delle pensioni).
Olimpio Zincone, *direttore capo di divis.*

Divisione ragioneria.
Luigi Pirovano, *capo di divisione.*

Tesoreria centrale del Regno.

Innocente Carnevale, *tesoriere centrale.*
Giovanni Rossi, *controllore capo.*

Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione.
Il Ministro, *presidente.*

Direzione generale del Debito Pubblico.

Giuseppe Garbazzi, *direttore generale.*
Valerico Caputo, *ispettore generale.*

(Ufficio affari generali e ufficio di ricevimento delle domande).
Angelo Rovezzano, *capo ufficio.*

Divisione Iª. — (Operazioni sulle rendite al portatore).
Luigi Tonino, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Marco Baronj *direttore capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Daniele Scaini, *direttore capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Traslazioni e tramutamenti di rendite nominative).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Conversione della rendita).
Scipione Cassina, *dirett. capo di divisione.*

Divisione VIª. — (Conservazione del Gran Libro dei consolidati e debiti redimibili).
Giovanni Ambroso, *direttore capo di divis.*

Divisione VIIª. — (Ragioneria e Contabilità centrali).
Corrado Macchi, *direttore capo di divis.*

Divisione VIIIª. — (Ragioneria — Pagamento rendite).
Giuseppe De Flaminii, *direttore capo.*

Ufficio dell'Agente contabile dei titoli del Debito Pubblico.
Elmireno Prevogna, *agente contabile.*

Ufficio di controllo.
Luigi Baldini, *controllore capo.*

Commissione di vigilanza sul Debito Pubblico.
Carlo Astengo, *presidente.*

Cassa Depositi e Prestiti e Istituti di previdenza.
(Via Goito, N. 2).

Luigi Venosta, *amministratore generale.*

Divisione Iª. — (Affari generali).
Gaspare Russo, *capo di divisione.*

Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti.

Lino Galli, *direttore generale.*
Ernesto Melis, *ispettore generale.*

Divisione IIª. — (Depositi).
Achille Bruno, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Prestiti ordinari in contanti).
Ettore Da Valle, *direttore capo di divis.*

Divisione IVª. — (Sezione autonoma di credito comunale e provinciale).
Ettore Mossolin, *direttore capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Ragioneria).
Felice Garbazzi, *direttore capo di ragioneria.*

Divisione VIª. — (Ragioneria della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale).
Giuseppe Piancastelli, *direttore capo di ragioneria.*



Antonio Baslini.

Direzione generale degli istituti di previdenza.

Filippo Rainaldi, *direttore generale.*
Riccardo Orsi, *ispettore generale.*

Divisione VIIª. — (Ufficio tecnico).
Giuseppe Gianturco, *direttore capo di divisione.*

Divisione VIIIª. — (Monte pensioni per gli insegnanti).
Ugo Raimondi, *direttore capo di divis.*

Divisione IXª. — (Casse pensioni pei sanitari).
Luigi Massini, *capo di divisione.*

Divisione Xª. — (Cassa pensioni pei segretari comunali e impiegati opere pie).
Tullio Zoppellari, *direttore capo di divis.*

Divisione XIª. — (Cassa pensioni per gli ufficiali giudiziari e per gli impiegati del catasto e degli archivi notarili).
Ambrogio Rizzi, *direttore capo di divis.*

Divisione XII^a^. — (Conti individuali).
Cantu cav. Umberto, *direttore capo di ragioneria.*

Divisione XIII^a^. — (Ragioneria della Cassa depositi e prestiti).
Tito Puccioni, *direttore capo.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni nelle ore d'ufficio, così pure S. E. il Sottosegretario di Stato.

Commissione parlamentare di vigilanza sulla cassa depositi.
Enrico Martuscelli, senatore, *presidente.*

Commissione permanente per l'esame dei bilanci tecnici e le proposte legislative risguardanti gli istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti.
Vito Volterra, senatore, *presidente.*

CONSIGLIO DI STATO

(*ROMA, piazza Capodiferro,* palazzo Spada).

Giacomo MALVANO, *presidente.* — Pietro CAGNI, *segretario generale.*

Sezione I^a^. — (Affari dei ministeri dell'Interno, dell'Istruzione, delle Poste e dei Telegrafi).
Gabriele Pincherle, *presidente.*

Sezione II^a^. — (Affari dei ministeri di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, degli Affari Esteri e delle Colonie).
Pietro Bertarelli, *presidente.*

Sezione III^a^. — (Affari dei ministeri delle Finanze, del Tesoro, dell'Agricoltura, della Guerra e della Marina).
Carlo Schanzer, *presidente.*

Sezione IV^a^. *Giurisdizionale.*
Raffaele Perla, *presidente.*

Sezione V^a^. *Giurisdizionale.*
Carlo Sandrelli, *presidente.*

Adunanza Plenaria.
Raffaele Perla, *presidente.*

CORTE DEI CONTI

(*ROMA, via Pastrengo,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Ernesto DI BROGLIO, *presidente* — Antonino ARMELISASSO, *procuratore generale.*
Gustavo DE ROSA, *vice procuratore generale.* — Angelo RUGGERI, *segretario generale.*

Sezione I^a^. — (Riscontro degli atti risguardanti i ministeri del Tesoro, delle Finanze, degli Esteri, delle Colonie, di Grazia e Giustizia (e Fondo per il Culto ed Economati dei benefici vacanti), dei Lavori Pubblici, Interno, Bilancio attivo; Vigilanza sulle entrate; Debito Pubblico; Casse Depositi; Contabilità di portafoglio; Fondo per l'emigrazione; Buoni del tesoro; Officina carte valori; Cassa speciale pei biglietti a debito dello Stato; Spese fisse e debito vitalizio. Ferrovie di Stato).
Ernesto Di Broglio, *presidente.*
Angelo Ruggeri, *segretario.*

Sezione II^a^. — (Riscontro degli atti risguardanti i ministeri della Guerra, della Marina, della Istruzione pubblica, dell'Agricoltura e delle Poste — Magazzini di Stato).
Adolfo Leris, *presidente.*
Gennaro Perrino, *segretario.*

Sezione III^a^. — (Revisione definitiva e giudizio dei conti dei contabili dello Stato — Giudizi speciali e di responsabilità dei pubblici funzionari — Ricorsi in appello dalle decisioni dei consigli di prefettura in materia di conti comunali e di conti delle Opere Pie — Esame e visto di decreti relativi all'accettazione e svincolo delle cauzioni dei contabili dello Stato).
Antonio Tami, *presidente.*
Arturo Coppi, *segretario.*

Sezione IV^a^. — (Esame e visto di tutti i decreti reali e ministeriali di collocamento a riposo, dispensa dal servizio e destituzione dall'impiego — Liquidazione delle pensioni e delle indennità per una volta tanto — Giudizio in prima istanza sui conti dei tesorieri provinciali e degli istituti dipendenti e sulle responsabilità degli amministratori delle Provincie. — Conti consuntivi del R. Politecnico di Torino).
Domenico Le Pera, *presidente.*
Gustavo Verneau, *segretario.*

Uffici della Corte dei Conti.

Segreteria particolare di S. E. il Presidente: Segretariato gener. — (Personale della Corte dei Conti — Affari riservati e d'ordine generale — Corrispondenza ufficiale — Corrispondenza telegrafica — Apertura della corrispondenza — Protocollo generale — Copisteria — Segreteria della I^a^ Sezione della Corte — Funzioni di cancelleria giudiziaria davanti le Sezioni riunite della Corte — Registrazione dei decreti — Archivio Generale — Biblioteca).
Angelo Ruggeri, *segret. generale.*
Luigi Tacchi-Venturi, *direttore superiore.*
Fabio Pedoja, *capo gabinetto di S. E. il Presidente.*

Divisione Iª. — (Conti dello Stato, dei Comuni e delle Opere Pie — Funzioni di cancelleria in affari contenziosi contabili presso la IIIª Sezione della Corte — Copisteria — Economato).
Arturo Coppi, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Pensioni civili e conti provinciali — Segreteria della IVª Sezione).
Francesco Drago, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Pensioni militari e personale assimilato).
Eugenio Torracca, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Riscontro degli atti dei Ministeri degli Esteri, delle Colonie e del Commissariato d'emigrazione).
Fabio Pedoia, *capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Riscontro degli atti del Ministero dell'Interno).
Ernesto Tavassi, *capo di divisione.*

Divisione VIª. — (Riscontro degli atti del Ministero di Grazia e Giustizia).
Gustavo Balsamo, *capo di divisione.*

Divisione VIIª. — (Riscontro degli atti del Fondo culto e degli Economati dei benefici vacanti).
Giorgio Savio, *capo di divisione.*

Divisione VIIIª. — (Riscontro degli atti del Ministero delle Finanze).
Giulio Franceschi, *capo di divisione.*

Divisione IXª. — (Riscontro degli atti del Ministero del Tesoro).
Giulio Boldi, *capo di divisione.*

Divisione Xª. — (Riscontro degli atti del Ministero della Guerra).
Gaetano Tagliamonte, *capo di divisione.*

Divisione XIª. — (Riscontro degli atti del Ministero della Marina).
Enrico Invernizzi, *capo di divisione.*

Divisione XIIª. — (Riscontro degli atti del Ministero dell'Istruzione Pubblica).
Aristide Lesen, *capo di divisione.*

Divisione XIIIª. — (Riscontro degli atti del Ministero dei Lavori Pubblici).
Carlo Melograni, *capo di divisione.*

Divisione XIVª. — (Riscontro degli atti del Ministero d'Agricoltura).
Arturo Gisci, *capo di divisione.*

Divisione XVª. — (Riscontro degli atti del Ministero delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni).
Vittorio Targioni, *capo di divisione.*

Diivisione XVIª. — (Riscontro e contabilità delle Spese fisse e del Debito vitalizio).
Francesco Caputi, *capo di divisione.*

Divisione XVIIª. — (Riscontro degli atti relativi alle Entrate — Vigilanza sulle riscossioni — Buoni e Vaglia del Tesoro — Officina carte valori — Cassa speciale per i biglietti di Stato).
Arturo Pelosi, *capo di divisione.*

Divisione XVIIIª. — (Riscontro ai Magazzini dello Stato).
Luigi Antolini, *capo di divisione.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione Generale del Debito Pubblico — Doppio del Gran Libro.
Giovanni Vaglieco, *direttore capo d'ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Cassa Depositi e Prestiti.
Severino Pizzi, *direttore capo d'ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione generale degli Istituti di Previdenza.
Angelo Cialente, *direttore capo d'ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione generale delle ferrovie di Stato.
Armando Pedoja, *direttore capo d'ufficio.*

Ufficio di delegazione presso la cassa speciale del Tesoro in Roma.
Salvatore Altamura, *delegato.*

Ufficio di delegazione presso l'officina carte valori in Torino.
Francesco Ghemi, *delegato.*

(Stampato il 20 settembre 1914).

Gerarchia cattolica.

Arcivescovi e Vescovi delle Sedi Residenziali italiane.(*)

PIEMONTE E LIGURIA

Imm. Sogg. — VESC. Luni-Sarzana (Unito con Brugnato).

Genova. - *Metr.* — . . . .
Suffr. Albenga — Pacifico Celso Carletti O. M. Cap.
Bobbio — Luigi Marelli.
Brugnato — Giovanni Carli.
Chiavari — Giovanni Gamberoni.
Savona e Novi — Giuseppe Scatti.
Tortona — . . . .
Ventimiglia — Ambrogio Daffra.

Torino. - *Metr.* — Agostino Richelmy, *card.*
Suffr. Acqui — Disma Marchese.
Alba — Giuseppe Francesco Re.
Aosta — Giov. Vincenzo Tasso C. M.
Asti — Luigi Spandre.
Cuneo — Gabriele Natale Moriondo O. P.
Fossano — Giosuè Signori.
Ivrea — Matteo Filipello.
Mondovì — Giovanni Battista Ressia.
Pinerolo — G. B. Rossi.
Saluzzo — Giovanni Oberti, S. P.
Susa — Giuseppe Castelli.

Vercelli. - *Metr.* — Teodoro Valfrè di Bonzo.
Suffr. Alessandria della Paglia — Giuseppe Capecci, O. E. S. A.
Biella — Natale Serafino.
Casale — Ludovico Gavotti.
Novara — Giuseppe Gamba.
Vigevano — Pietro Berruti.

LOMBARDIA E VENETO

Imm. Sogg. - ARCIV. Udine — Antonio Anastasio Rossi.

Milano. - *Metr.* — Andrea Ferrari, *card.*
Suffr. Bergamo — . . . .
Brescia — Giacinto Gaggia.
Como — Alfonso Archi.
Crema — Bernardo Pizzorno.
Cremona — . . . .
Lodi — Pietro Zanolini.
Mantova — Paolo Origo.
Pavia — Francesco Ciceri.

Venezia (*Patriarcato*). - *Metr.* — Aristide Cavallari, *card.*
Suffr. Adria — Anselmo Rizzi.
Belluno e Feltre — Giosuè Cattarossi.
Ceneda — Rodolfo Caròli.
Chioggia — Antonio Bassani.
Concordia — Francesco Isola.
Padova — Luigi Pelizzo.
Treviso — Andrea Giacinto Longhin, M. Cap.
Verona — Bartolomeo Bacilieri, *card.*
Vicenza — Ferdinando Rodolfi.

ANTICHI STATI DELLA CHIESA

Imm. Sogg. - ARCIV. Ancona ed Umana — Giovan Batt. Ricci.
Camerino — Pietro Paolo Camillo Moreschini C. P.
Ferrara e Comacchio — Giulio Boschi, *card.*
Perugia — D. Beda G. Cardinale O. S. B.
Spoleto — Pietro Pacifici, CC. RR. S.
VESC. Acquapendente — Gisleno Veneri.
Alatri — Americo Bevilacqua.
Amelia — Francesco M. Berti M. C.
Anagni — Silvio Gasperini.
Ascoli Piceno — Apollonio Maggio.
Assisi — Ambrogio Luddi O. P.
Bagnorea — Emilio Poletti.
Città di Castello — Carlo Liviero.
Città della Pieve — Giuseppe Angelucci.
Civita Castellana, Orte e Gallese — Giacomo Ghezzi, O. F. M.
Corneto e Civitavecchia — Pacifico Fiorani.
Fabriano e Matelica — Andrea Cassulo.
Fano — Vincenzo Franceschini.
Ferentino — Domenico Bianconi.
Foligno — . . . .
Gubbio — Giov. Bat. Nasalli Rocca.
Jesi — Giuseppe Gandolfi.
Montefiascone — Giovanni Rosi.
Narni e Terni — Francesco Moretti.
Nocera — Nicola Cola.
Norcia — Ercolano Marini.
Orvieto — Salvatore Frattocchi.
Osimo e Cingoli — G. B. Scotti.
Poggio Mirteto — Bartolomeo Mirra.
Recanati e Loreto — Alfonso Andreoli.
Rieti — Bonaventura Quintarelli.
Segni — Pancrazio Giorgi.
Sutri e Nepi — Bernardo Giuseppe Doebbing, O. F. M.
Terracina, Sezze e Piperno — Domenico Ambrosi.

(*) *Imm. Sogg.* Sedi immediatamente soggette alla Santa Sede. — *Metr.* Sede arcivescovile metropolitana. — *Suffr.* Sedi vescovili suffraganee alla metropolitana immediatamente precedente. — *Arciv.* Arcivescovato. — *Vesc.* Vescovato.

Tivoli — Achille Vettori.
Todi — Giovanni Graziani.
Treja — (Sotto l'amm. perp. di Camerino).
Veroli — Luigi Fantozzi C. P. S.
Viterbo e Toscanella — Emidio Trenta.

Bologna. - *Metr.* — Giorgio Gusmini.
Suffr. Faenza — Vincenzo Bacchi.
Imola — Paolino Giov. Tribioli, M. Cap.

Fermo. - *Metr.* — Carlo Castelli.
Suffr. Macerata e Tolentino — Ranieri Sarnari.
Montalto — Luigi Ferro.
Ripatransone — Luigi Boschi.
San Severino — Adamo Borghini.

Ravenna e Cervia. - *Metr.* — Pasquale Morganti.
Suffr. Bertinoro — Federico Polloni.
Cesena — Giovanni Cazzani.
Forlì — Raimondo Jaffei.
Rimini — Vincenzo Scozzoli.
Sarsina — Eugenio Giambro.

Urbino. - *Metr.* — Giacomo Ghio.
Suffr. S. Angelo in Vado e Urbania. — Luigi Giacomo Baccini, M. Cap.
Cagli e Pergola — Ettore Fronzi.
Fossombrone — Pasquale Righetti.
Montefeltro — Raffaele Santi.
Pesaro — Paolo Marco Tei M. Cap.
Senigallia — Tito Maria Cucchi.

TOSCANA ED EMILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Lucca — Arturo Marchi.
Vesc. Arezzo — Giovanni Volpi.
Borgo S. Donnino — Leonida Mapelli.
Cortona — Michele Baldetti.
Montalcino — Alfredo del Tomba.
Montepulciano — Giuseppe Batignani.
Parma — Guido M.ª Conforti.
Piacenza — Giovanni M.ª Pellizzari.

Firenze. - *Metr.* — Alfonso M. Mistrangelo, S. P.
Suffr. Borgo S. Sepolcro. — Pompeo Ghezzi.
Colle di Val d'Elsa — Massimiliano Novelli.
Fiesole — Gioacchino Fossà.
S. Miniato — Carlo Falcini.
Modigliana — . . . .
Pistoia e Prato — Andrea Sarti.

Modena. - *Metr.* — Natale Bruni.
Suffr. Carpi — Andrea Righetti.
Guastalla — Agostino Cattaneo.
Massa di Carrara — Giov. Marengo d. S.
Reggio — Eduardo Brettoni.

Pisa. - *Metr.* — Pietro Maffi, *card.*
Suffr. Livorno — Sabatino Giani.
Pescia — Angelo Simonetti.
Pontremoli — Angelo Fiorini, M. Cap.
Volterra — Emanuele Mignone.

Siena. - *Metr.* — Prospero Scaccia.
Suffr. Chiusi e Pienza — Giacomo Bellucci.
Grosseto — Ulisse Bascherini.
Massa-Marittima — G. B. Boracchia.
Sovana-Pitigliano — Michele Cardella, C. P.

PROVINCIE NAPOLETANE

Imm. Sogg. - Arciv. Amalfi — . . . .
Aquila — Pellegrino Stagni, O. SS. M.
Cosenza — Tommaso Trussoni.
Gaeta — Francesco Niola.
Rossano — Orazio Mazzella.
Vesc. Aquino — Antonio Jannotta.
Pontecorvo e Sora (Antichi dominî della S. Sede) — Antonio Jannotta.
Aversa — Settimio Caracciolo di Torchiarolo.
Cava e Sarno — Luigi Lavitrano.
Foggia — Salvatore Bella.
Gravina e Montepeloso — Nicola Zimarino.
S. Marco e Bisignano — Salvatore Scanu.
Marsi (Sede in Pescina) — Marcello Pio Bagnoli O. C. D.
Melfi e Rapolla — Alberto Costa.
Mileto — Giuseppe Morabito.
Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo — Pasquale Picone.
Monopoli — Nicola Monterisi.
Nardò — Nicola Giannattasio.
Penne e Atri — Carlo Penzà.
Teramo — Alessandro Beniamino Zanecchia Ginnetti, O. C. D.
Trivento — Antonio Lega.
Troia — Domenico Lancellotti.
Valva e Sulmona — Nicola Jezzoni.

Acerenza e Matera. - *Metr.* — Anselmo Pecci O. S. B.
Suffr. Anglona Tursi — Giovanni Pulvirenti.
Potenza e Marsico Nuovo. — Roberto Achille Razzoli, O. F. M.
Tricarico — Giovanni Fiorentino.
Venosa — Angelo Petrelli.

Bari. - *Metr.* — Giulio Vaccaro.
Suffr. Conversano — Antonio Lamberti.
Ruvo e Bitonto — Pasquale Berardi.

Benevento (Antichi Stati della Chiesa) - *Metr.* Don Benedetto Bonazzi di Sannicandro, O. S. B.
Suffr. Sant'Agata dei Goti — Alessio Ascalesi.
Alife — Felice del Sordo.
Ariano — . . . .
Ascoli Satriano e Cerignola — . . . .
Avellino — Giuseppe Padula.
Bojano — Felice Gianfelice.
Bovino — Uberto M.ª Fiodo.
Larino — . . . .
Lucera — Lorenzo Chieppa.
S. Severo — Gaetano Pizzi.
Telese e Cerreto Sannita — Angelo Michele Jannacchino.
Termoli — Rocco Caliandro.

Brindisi ed Ostuni. - *Metr.* — Tommaso Valeri, O. F. M.

Capua. - *Metr.* — Gennaro Cosenza.
Suffr. Caiazzo — . . . .
Calvi e Teano — Albino Pella.
Caserta — Mario Palladino.
Isernia e Venafro — Nicola Merola.
Sessa Aurunca — Fortunato De Santa.

Chieti e Vasto. - *Metr.* — Gennaro Costagliola, C. M.

Conza e Campagna. - *Metr.* — Nicola Piccirilli.
Suffr. Sant'Angelo dei Lombardi e Bisaccia — Giulio Tommasi.
Lacedonia — Cosimo Agostino.
Muro — Vincenzo Scarlata.

Lanciano e Ortona. - *Metr.* — Angelo della Cioppa.

Manfredonia e Viesti. - *Metr.* — Pasquale Gagliardi.

Napoli. - *Metr.* Giuseppe Prisco, *card.*
Suffr. Acerra — Francesco de Pietro.
Ischia — Pasquale Ragosta.
Nola — Agnello Renzullo.
Pozzuoli — Michele Zezza.

Otranto. - *Metr.* — Giuseppe Ridolfi.
Suffr. Gallipoli — Gaetano Muller.
Lecce — Gennaro Trama.
Ugento — Luigi Pugliese.

Reggio Calabria. - *Metr.* — Rinaldo Camillo Rousset, O. C. D.
Suffr. Bova — Domenico Pugliatti.
Cassano all'Ionio — Giuseppe Rovetta.
Catanzaro — Pietro di Maria.
Cotrone — Saturnino Peri.
Gerace — Giorgio Delrio.
Nicastro — Giovanni Règine.
Oppido — Domenico Scopelliti.
Nicotera e Tropea — Giuseppe Leo.
Squillace — Eugenio Tosi.

Salerno e Acerno. - *Metr.* — Valerio Laspro.
Capaccio-Vallo — Paolo Iacuzio.
Diano e Teggiano — Camillo Tiberio.
Nocera dei Pagani — Giuseppe Romeo.
Nusco — Luigi Paulini.
Policastro — Giovanni Vescia.

Severina (Santa). - *Metr.* Carmelo Pujia.
Suffr. Cariati — Giovanni Scotti.

Sorrento. - *Metr.* — Giuseppe Giustiniani.
Suffr. Castellammare di Stabia — Michele de Jorio.

Taranto. - *Metr.* — Giuseppe Cecchini O. P.
Suffr. Castellaneta — Agostino Laera.
Oria — Antonio di Tommaso.

Trani e Barletta. - *Metr.* — Francesco Paolo Carrano.
Suffr. Andria — Giuseppe Staiti di Brancaleone.
Bisceglie — Amministratore perpetuo, l'arcivescovo di Trani.

SICILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Catania. — Giuseppe Francica Nava di Bontifè, *card.*
Vesc. Acireale — G. B. Arista Vigo, C. O.

Messina. - *Metr.* — Litterio d'Arrigo Ramondini.
Suffr. Lipari — Angelo Paina.
Nicosia—Agostino Felice Addeo, O.E.S.A.
Patti — Ferdinando Fiandaca.

Monreale. - *Metr.* — Dom. Gasp. Lancia di Brolo, O. S. B.
Suffr. Caltanissetta — Antonio Augusto Intreccialagli, O. C. D.
Girgenti — Bartolomeo Lagumina.

Palermo. - *Metr.* — Alessandro Lualdi, *card.*
Suffr. Cefalù — Anselmo Evangelista Sansone, O. F. M.
Mazzara — Nicola Audino.
Trapani — Francesco M.ª Raiti, O. C. C.

Siracusa. - *Metr.* — Luigi Bignami.
Suffr. Caltagirone — Damaso Pio De Bono.
Noto — Giuseppe Vizzini.
Piazza Armerina — Mario Sturzo.

SARDEGNA

Cagliari. - *Metr.* — Francesco Rossi.
Suffr. Galtelli-Nuoro — Luca Canepa.
Iglesias — Giuseppe Dallepiane.
Ogliastra — Emanuele Virgilio.

Oristano. - *Metr.* — Ernesto Piovella.
Suffr. Ales e Terralba — Franc. Emmanuelli.

Sassari. - *Metr.* — Emilio Parodi, C. M.
Suffr. Alghero — Francesco d'Errico.
Ampurias e Tempio — . . . .
Bisarchio — Filippo Bacciu.
Bosa — Giambattista Vinati.

(Stampato il 15 ottobre 1914).

Amministrazione locale.

Prefetti delle Provincie e Sindaci delle Città capoluoghi di Provincia.

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Alessandria	Giuseppe Lucio	
Ancona	Paolino Taddei	
Aquila	Oreste Scamoni	Berardino Marinucci
Arezzo	Pio Vittorio Ferrari	Ugo Mancini
Ascoli Piceno	Alfredo Ferrara	
Avellino	Filoteo Lozzi	Aster Vetroni
Bari	Giovanni Facciolati	
Belluno	Giuseppe Cardin-Fontana	
Benevento	Giovanni Muffone	
Bergamo	Luigi Molinari	G. B. Preda
Bologna	Vincenzo Quaranta	Francesco Zanardi
Brescia	Enrico Emprin	
Cagliari	Gennaro Bladier	O. Bacaredda
Caltanissetta	Saverio Bonomo	Giuseppe Scarlata
Campobasso	Nicola Bellini	
Caserta	Mario Rebucci	Vincenzo Cappiello
Catania	Gennaro Minervini	
Catanzaro	Nicola De Bernardinis	Enrico De Seta
Chieti	Tito Bacchetti	
Como	Riccardo Lualdi	
Cosenza	Diodato Sansone	Ambrosio Arabia
Cremona	Gabriele Chiericati	
Cuneo	Giuseppe Grignolo	
Ferrara	Rinaldo De Pieri	Ettore Magni
Firenze	Piero Cioja	
Foggia	Mario Forgiuele	
Forlì	Provvido Montani	
Genova	Elvidio Salvarezza	Emilio Massone
Girgenti	Francesco Gay	Salvatore Leonardi
Grosseto	Giuseppe Palumbo Cardella	Egidio Bruchi
Lecce	Cesare Gallotti	Egidio Aprile
Livorno	Giovanni Gasperini	Rosolino Orlando
Lucca	Celidonio Errante	Massimo Del Carlo
Macerata	Ettore Bertagnoni	
Mantova	Enrico Gajeri	Riccardo Cristofori
Massa	Caio Dalmazzi	Marcello Betti
Messina	Angelo Buganza	
Milano	Carlo Panizzardi	Emilio Caldara
Modena	Costantino Taranto	Gius. Gambigliani Zoccoli
Napoli	Vittorio Menzinger	Pasquale Del Pezzo
Novara	Riccardo Zoccoletti	
Padova	Luigi Marcialis	Leopoldo Ferri
Palermo	Carmine Adami-Rossi	Gerolamo Di Martino
Parma	Filiberto Olgiati	Giovanni Mariotti
Pavia	Almerindo Rinaldi	E. Franchi-Maggi
Perugia	Vincenzo Pericoli	Luciano Valentini
Pesaro	Enrico Cerboni	Ugo Tombesi
Piacenza	Cesare Poggi	Gustavo Della Cella
Pisa	Claudio Musi	Vittorio Frascani
Porto Maurizio	Angelo Pesce	Filippo Airenti
Potenza	Adolfo Cotta	Michele Ricciuti
Ravenna	Giovanni De Giorgio	Chiarissimo Calderoni

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Reggio Calabria	Zosimo Seri	. . . .
Reggio Emilia	Giulio Rossi	Luigi Roversi
Roma	Faustino Aphel	Prospero Colonna
Rovigo	Michele Darbesio	Gino Degan
Salerno	Michele Spirito	Francesco Quagliarello
Sassari	Raffaele Orso	. . . .
Siena	Ildebrando Merlo	. . . .
Siracusa	Gaetano Gargiulo	. . . .
Sondrio	Carlo Olivieri	. . . .
Teramo	Idelfonso Lazazzera	. . . .
Torino	Iacopo Vittorelli	Teofilo Rossi
Trapani	Giulio Moscarella	Eugenio Scio
Treviso	Nunzio Vitelli	Roberto Patrese
Udine	Carlo Vittorio Luzzato	Domenico Pecile
Venezia	Casimiro Rovasenda	Filippo Grimani
Verona	Edoardo Verdinois	Tullio Zanella
Vicenza	Adolfo Ferrari	Riccardo Dalle Mole

(Stampato il 1° ottobre 1914).

Camere di Commercio.

Camere di Commercio ed Arti delle Città capoluoghi di Provincia.

CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE	CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE
Alessandria	Carlo Michel	Macerata	Vittorio Bianchini
Ancona	Raffaele Jona	Mantova	Alberto Guidotti
Aquila	Virginio De Martinis	Massa (Carrara)	N. N.
Arezzo	Francesco Nenci	Messina	Silvestro Pulejo
Ascoli Piceno	Francesco Luigi Merli	Milano	Angelo Salmoiraghi
Avellino	Modestino Romagnoli	Modena	Fermo Corni
Bari	Antonio De Tullio	Napoli	Giambattista Mauro
Belluno	Giuseppe De Lago	Novara	Giuseppe Rossi
Benevento	N. N.	Padova	Romeo Mion
Bergamo	Alessandro Tacchi	Palermo	Emanuele Graziano
Bologna	Giuseppe Franchi	Parma	Giuseppe Mantovani
Brescia	Dominatore Mainetti	Pavia	Angelo Lanzoni
Cagliari	Benvenuto Pernis	Pesaro	Teodoro Spongia
Caltanissetta	Angelo Amato Cotogno	Piacenza	Leonardo Rizzi
Campobasso	Antonio Grimaldi	Pisa	Vittorio Supino
Caserta	Ernesto Bernasconi	Porto Maurizio	Vincenzo Maglione
Catania	Concetto Fichera	Potenza	Giovanni Janora
Catanzaro	Luigi Bianchi	Ravenna	Roberto Gulmanelli
Chiavenna	Carlo De Giacomi	Reggio Calabria	Antonio Vilardi
Chieti	Biase Mezzanotte	Reggio Emilia	Giacomo Namias
Civitavecchia	Gualtiero Marsanich	Rimini	N. N.
Como	Enea Brambilla	Roma	Romolo Tittoni
Cosenza	Adolfo Berardelli	Rovigo	Achille Bombardi-Lavezzo
Cremona	Remo Lanfranchi	Salerno	Domenico Scaramella
Cuneo	Marco Cassin	Sassari	Gervasio Costa
Fermo	Luigi Ruggieri	Savona	Giovanni Migliardi
Ferrara	Cesare Virani	Siena	Enrico Righi
Firenze	Giorgio Niccolini	Siracusa	N. N.
Foggia	Emilio Perrone	Spezia	Carlo Vaccari
Foligno	Pietro Mancini	Teramo	Giuseppe d'Alessio
Forlì	Leonida Bonavita	Torino	Ferdinando Bocca
Genova	Carlo Danè	Trapani	Antonio D'Alì
Girgenti	Ignazio Caramazza Gangitano	Treviso	Isidoro Alberto Coletti
Grosseto	Talete Cosimini	Udine	Elio Morpurgo
Lecce	Eugenio Calilli	Varese	Pietro Mazzoli
Lecco	Giuseppe Badoni	Venezia	Vittorio Meneghelli
Livorno	Luigi Orlando	Verona	Achille Cuzzeri
Lodi	G. B. Rossi	Vicenza	Giuseppe Marchetti
Lucca	Giovanni Silvestrini		

CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

(sussidiate dal Ministero di A. I. e C.).

Argentina. — Buenos Aires (Calle Senpacho, 768).

Argentina. — Rosario di Santa Fè (Entrerios, 1091).

Belgio. — Bruxelles (Rue du Commerce, 98).

Brasile. — San Paolo (Rua Alvares Pentead, 25).

Cina. — Shanghai (Dubling Well Road, 11.).

Egitto. — Alessandria (Via della Chiesa Debbane, 8).

Francia. — Parigi (Rue Matignon, 28).

Francia. — Marsiglia (Rue de la République, 7).

Germania. — Berlino (Kaiser Willelmstrasse, 1.

Gran Bretagna. — Londra (Leadenhall Chambers, 4, Saint Mary Axe, E. C.).

Messico. — Messico (Iª De Providencia, 633).

Russia. — Pietroburgo

Stati Uniti d'America. — Chicago (Masonic Temple, 1608).

Stati Uniti d'America — New York (Broadway, 203).

Stati Uniti d'America. — San Francisco di California (Montgomery Street, 606).

Svizzera. — Ginevra (Grande Rue, 3).

Tunisia. — Tunisi (Rue de Portugal, 30).

Turchia. — Costantinopoli (Han Djemaat Zulfarissi).

Turchia. — Smirne (presso il R. Consolato generale d'Italia).

Uruguay. — Montevideo (Via Juncal, 235).

Serbia. — Comitato Italo-Serbo. Belgrado (casella postale 186).

RR. ENOTECNICI ITALIANI ALL'ESTERO

Argentina. — Buenos Ayres, N. N., (Avenida de Mayo, 1334).

Brasile. — Rio Janeiro, Tommaso Chiaromonte (Rua Pirapitings, 19).

Germania. — Berlino, cav. Alessandro Plotti (Martin Lütherstrasse, 18, W. 30).

Stati Uniti (Nord-America). — New York, cav. Guido Rossati (Lafayette Street, 226).

Svizzera. — Zurigo, N. N., (Bodmerstrasse, 6).

ADDETTI E DELEGATI COMMERCIALI PRESSO LE RR. RAPPRESENTANZE D'ITALIA ALL'ESTERO

Egitto. — Alessandria, dott. Virgilio Panella, R. Consolato generale d'Italia.

Francia. — Parigi, conte Candido Sabini, R. Ambasciata d'Italia.

Germania. — Berlino, dott. Alberto Labriola, R. Ambasciata d'Italia.

Giappone. — Tokio, dott. Costantino de Cavazzani, R. Ambasciata d'Italia.

Grecia. — Atene, dott. Giuseppe De Martino R. Legazione d'Italia.

Rumania. — Bucarest, dott. Donato Sibilia, R. Legazione d'Italia.

Stati Uniti (Nord America). — Washington (D. C.), Dott. Giovan Battista Ceccato, R. Ambasciata d'Italia.

Turchia. — Costantinopoli, prof. cav. Carmelo Melia, addetto commerciale, alla R. Ambasciata d'Italia.

CAMERE DI COMMERCIO ESTERE IN ITALIA

FRANCESI

Milano. — Francesco Goudrand, *presidente.*
Roma. — Raoul Sauvage, *presidente.*
Napoli. — N. N., *presidente.*

INGLESI

Genova. — Evan Mackenzie, *presidente.*
Milano (Sezione di). — W. P. Churchward, *presidente.*

DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Napoli. — N. N., *presidente.*

ITALO-RUSSA

Roma. — Emilio Maraini, *presidente.*

CINESE

Napoli. — Camera di Commercio italo-cinese. — Federigo Pavoncelli, *presidente.*

(Stampato il 1° ottobre 1914).

Circoscrizioni militari.

Generali designati per il comando di un'Armata in guerra.

Caneva Carlo, Generale d'Esercito (Milano).

Tenenti generali

Brusati Roberto (Milano).

Frugoni Pietro (Genova) — Zuccari Luigi (Firenze) — Nava Luigi (Napoli).

Comandanti dei Corpi d'Armata e delle Divisioni del Regno.

CORPI D'ARMATA		DIVISIONI	
NUMERO E SEDE	GENERALE COMANDANTE	SEDE	GENERALE COMANDANTE
I. Torino	Ottavio Ragni	1. Torino	*Segato Luigi*
		2. Novara	*Saverio Nasalli Rocca*
II. Alessandria	Edoardo Escard	3. Alessandria	*Giovanni Prelli*
		4. Cuneo	*Ezio Reisoli*
III. Milano	Vittorio Camerana	5. Milano	*Cesare Briccola*
		6. Brescia	*Oscar Roffi*
IV. Genova	Tullio Masi	7. Piacenza	*Raffaele Vinai*
		8. Genova	*Guglielmo Lang*
V. Verona	Florenzio Aliprandi	9. Verona	*Ferruccio Ferri*
		10. Padova	*Giovanni Scrivante*
VI. Bologna	Carlo Porro	11. Bologna	*Carlo Ruelle*
		12. Ravenna	*Giuseppe Ciancio*
VII. Ancona	Vincenzo Garioni	13. Ancona	*Luigi Druetti*
		14. Chieti	*Cleto Angelotti*
VIII. Firenze	Giuseppe Della Noce	15. Firenze	*Luigi Lenchantin*
		16. Livorno	*Cherubino Trabucchi*
IX. Roma	Pietro Marini	17. Roma	*Diomede Saveri*
		18. Perugia	*Vittorio Carpi*
		25. Cagliari	*Luigi Capello*
X. Napoli	Paolo Baratieri di S. Pietro	19. Napoli	*Settimio Piacentini*
		20. Salerno	*Edoardo Coardi di Carpeneto*
XI. Bari	Giorgio Cigliana	21. Bari	*Domenico Mazzoli*
		22. Catanzaro	*Vittorio Signorile*
XII. Palermo	Mario Nicolis di Robilant	23. Palermo	*Amilcare Bovio*
		24. Messina	*Michele Sollier*

(*Stampato il 1° ottobre 1913*).

Stanze dei Corpi

BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA		BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA	
DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO	DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO
Granat.ri di Sardegna	Roma	1° Gr.	Roma	Brescia	Reggio Cal.	19° Fant.	Monteleone
		2° "	Roma			20° "	Reggio Cal.
Re	Udine	1° Fant.	Sacile	Cremona	Pisa	21° "	Spezia
		2° "	Udine			22° "	Pisa
Piemonte	Catania	3° "	Messina	Como	Novara	23° "	Novara
		4° "	Catania			24° "	Novara
Aosta	Palermo	5° "	Girgenti	Bergamo	Piacenza	25° "	Piacenza
		6° "	Palermo			26° "	Piacenza
Cuneo	Milano	7° "	Milano	Pavia	Ravenna	27° "	Rimini
		8° "	Milano			28° "	Ravenna
Regina	Bari	9° "	Bari	Pisa	Nocera Inf.	29° "	Potenza
		10° "	Bari			30° "	Nocera Inf.
Casale	Forlì	11° "	Forlì	Siena	Napoli	31° "	Napoli
		12° "	Cesena			32° "	Napoli
Pinerolo	Aquila	13° "	Aquila	Livorno	Cuneo	33° "	Cuneo
		14° "	Foggia			34° "	Fossano
Savona	Gaeta	15° "	Caserta	Pistoia	Bologna	35° "	Bologna
		16° "	Gaeta			36° "	Modena
Acqui	Chieti	17° "	Ascoli Pic.no	Ravenna	Alessandria	37° "	Alessandria
		18° "	Chieti			38° "	Alessandria

BRIGATE DI FANTERIA DENOMINAZIONE	BRIGATE DI FANTERIA SEDI DEI COMANDI	REGGIMENTI FANTERIA NUMERO	REGGIMENTI FANTERIA SEDE DEL REGGIMENTO	BRIGATE DI FANTERIA DENOMINAZIONE	BRIGATE DI FANTERIA SEDI DEI COMANDI	REGGIMENTI FANTERIA NUMERO	REGGIMENTI FANTERIA SEDE DEL REGGIMENTO
Bologna	Napoli	39° Fant.	Napoli	**Palermo**	Milano	67° Fan	Como
		40° "	Napoli			68° "	Milano
Modena	Genova	41° "	Savona	**Ancona**	Firenze	69° "	Firenze
		42° "	Genova			70° "	Firenze
Forlì	Novi Lig.	43° "	Tortona	**Puglie**	Venezia	71° "	Venezia
		44° "	Novi Ligure			72° "	Mantova
Reggio	Sassari	45° "	Sassari	**Lombardia**	Alba	73° "	Alba
		46° "	Cagliari			74° "	Brà
Ferrara	Catanzaro	47° "	Lecce	**Napoli**	Messina	75° "	Siracusa
		48° "	Catanzaro			76° "	Messina
Parma	Torino	49° "	Torlno	**Toscana**	Brescia	77° "	Brescia
		50° "	Torino			78° "	Bergamo
Alpi	Perugia	51° "	Perugia	**Roma**	Verona	79° "	Verona
		52° "	Spoleto			80° "	Verona
Umbria	Vercelli	53° "	Vercelli	**Torino**	Roma	81° "	Roma
		54° "	Ivrea			82° "	Roma
Marche	Treviso	55° "	Treviso	**Venezia**	Firenze	83° "	Pistoia
		56° "	Belluno			84° "	Firenze
Abruzzi	Padova	57° "	Padova	**Verona**	Palermo	85° "	Trapani
		58° "	Padova			86° "	Palermo
Calabria	Roma	59° "	Civitavecch.	**Friuli**	Livorno	87° "	Siena
		60° "	Viterbo			88° "	Livorno
Sicilia	Parma	61° "	Parma	**Salerno**	Genova	89° "	Genova
		62° "	Parma			90° "	Genova
Cagliari	Salerno	63° "	Salerno	**Basilicata**	Torino	91° "	Torino
		64° "	Salerno			92° "	Torino
Valtellina	Reggio Em.	65° "	Cremona	**Messina**	Ancona	93° "	Ancona
		66° "	Reggio Em.			94° "	Fano

REGGIMENTI BERSAGLIERI

NUMERI E SEDI DEI REGGIMENTI	BATTAGLIONI E LORO SEDE	NUMERI E SEDI DEI REGGIMENTI	BATTAGLIONI E LORO SEDE
1° REGGIMENTO — San Remo	1° Taggia 7° San Remo 9° Ventimiglia 1° cicl. San Remo	7° REGGIMENTO — Brescia	8° Brescia 10° Gargnano 11° Desenzano 7° cicl. Brescia
2° REGGIMENTO — Roma	2° Roma 4° Roma 17° Roma 2° cicl. Roma	8° REGGIMENTO — Verona	3° Verona 5° Rivoli 12° Verona 38° Verona 8° cicl. Verona
3° REGGIMENTO — Livorno	18° Livorno 20° Caprera 25° Livorno 3° cicl. Livorno	9° REGGIMENTO — Asti	28° Asti 30° Asti 32° Asti 9° cicl. Asti
4° REGGIMENTO — Torino	26° Torino 29° Torino 31° Torino 37° Torino 4° cicl. Torino	10° REGGIMENTO — Palermo	16° Palermo 34° Mistretta 35° Palermo 10° cicl. Palermo
5° REGGIMENTO — Ancona	14° Ancona 22° Ancona 24° Ancona 5° cicl. Ancona	11° REGGIMENTO — Napoli	15° Napoli 27° Napoli 33° Napoli 39° Napoli 11° cicl. Napoli
6° REGGIMENTO — Bologna	6° Bologna 13° Bologna 19° Bologna 6° cicl. Bologna	12° REGGIMENTO — Milano	21° Milano 23° Milano 36° Milano 12° cicl. Milano

BRIGATE E REGGIMENTI ALPINI

NUMERI E SEDI DEI REGGIMENTI	DENOMINAZIONE DEI BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI
1ª Brigata Cuneo — 1° Reggimento Mondovì	**Battaglione Ceva** Cuneo **Battaglione Pieve di Teco** Oneglia **Battaglione Mondovì** Mondovì
2° Reggimento — Cuneo	**Battaglione Borgo San Dalmazzo** Cuneo **Battaglione Dronero** Dronero **Battaglione Saluzzo** Cuneo
2ª Brigata Torino — 3° Reggimento Torino	**Battaglione Pinerolo** Torino **Battaglione Fenestrelle** Pinerolo **Battaglione Exilles** Torino **Battaglione Susa** Susa
4° Reggimento — Ivrea	**Battaglione Ivrea** Ivrea **Battaglione Aosta** Aosta **Battaglione Intra** Intra
5° Reggimento — Milano	**Battaglione Morbegno** Milano **Battaglione Tirano** Milano **Battaglione Edolo** Milano **Battaglione Vestone** Bergamo
3ª Brigata Verona — 6° Reggimento Verona	**Battaglione Verona** Verona **Battaglione Vicenza** Verona **Battaglione Bassano** Bassano
7° Reggimento — Belluno	**Battaglione Feltre** Feltre **Battaglione Pieve di Cadore** Feltre **Battaglione Belluno** Padova
8° Reggimento — Udine	**Battaglione Tolmezzo** Tolmezzo **Battaglione Gemona** Udine **Battaglione Cividale** Cividale

DIVISIONI DI CAVALLERIA Numeri, Denominaz. sedi e comandanti	BRIGATE DI CAVALLERIA Numeri e Sedi	REGGIMENTI CHE LE COMPONGONO
1ª Divisione (Friuli) — Udine Pirozzi *Tenente gener.*	1ª Brigata Udine	**Monferrato (13°)** **Roma (20°)**
	2ª Brigata Pordenone	**Novara (5°)** **Genova (4°)**
2ª Divisione (Veneto) — Vicenza Vercellana *Tenente gener.*	3ª Brigata Vicenza	**Milano (7°)** **Vitt. Eman. II (10°)** **Padova (21°)**
	4ª Brigata Ferrara	**Aosta (6°)** **Mantova (25°)** **Caserta (17°)**
3ª Divisione (Lombardia) — Milano Quercia *Tenente gener.*	5ª Brigata Milano	**Savoia (3°)** **Saluzzo (12°)** **Aquila (27°)**
	6ª Brigata Parma	**Montebello (8°)** **Vicenza (24°)**
—	7ª Brigata Torino	**Nizza (1°)** **Lucca (16°)** **Guide (19°)** **Catania (22°)** **Vercelli (26°)**
—	8ª Brigata Caserta	**Foggia (11°)** **Lodi (15°)** **Piacenza (18°)** **Umberto I (23°)** **Udine (29°)**
		Piemonte R.le (2°) **Firenze (9°)** **Alessandria (14°)** **Treviso (28°)**

REGGIMENTI CAVALLERIA

REGGIMENTI	SEDE DEL REGG. E DEL DEPOSITO
Nizza cavalleria (1°)	Savigliano
Piemonte R. cavalleria (2°)	Roma
Savoia cavalleria (3°)	Milano
Genova cavalleria (4°)	Pordenone
Lancieri di **Novara** (5°)	Treviso
Lancieri di **Aosta** (6°)	Ferrara
Lancieri di **Milano** (7°)	Padova
Lancieri di **Montebello** (8°)	Parma
Lancieri di **Firenze** (9°)	Roma
Lanc. **Vittorio Emanuele II** (10°)	Vicenza
Cavalleggeri di **Foggia** (11°)	Aversa
Cavalleggeri di **Saluzzo** (12°)	Milano
Cavallegg. di **Monferrato** (13°)	Udine
Cavallegg. di **Alessandria** (14°)	Lucca
Cavalleggeri di **Lodi** (15°)	Napoli
Cavalleggeri di **Lucca** (16°)	Saluzzo
Cavallegg. di **Caserta** (17°)	Faenza
Cavallegg. di **Piacenza** (18°)	Caserta
Cavalleggeri **Guide** (19°)	Voghera

REGGIMENTI DI CAVALLERIA

REGGIMENTI	SEDE DEL REGG. E DEL DEPOSITO
Cavalleggeri di **Roma** (20°)	Palmanova
Cavalleggeri di **Padova** (21°)	Verona
Cavalleggeri di **Catania** (22°)	Torino
Cavalleggeri **Umberto I** (23°)	S. Maria Capua Vetere
Cavalleggeri di **Vicenza** (24°)	Lodi
Lancieri di **Mantova** (25°)	Bologna
Lancieri di **Vercelli** (26°)	Vercelli
Cavalleggeri di **Aquila** (27°)	Brescia
Cavalleggeri di **Treviso** (28°)	Firenze
Cavalleggeri di **Udine** (29°)	Nola

COMANDI D'ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA

SEDE	REGGIMENTI da campagna, pesante campale a cavallo e da montagna dipendenti da ciascun comando
Torino	5°, 17°, 25° campagna e 1° montagna.
Alessandria	9°, 11°, 23°, 26° campagna, 1° pesante campale.
Milano	6°, 16°, 27° campagna e regg.° a cavallo.
Cremona	4°, 15°, 21°, 28° campagna.
Verona	8°, 20°, 30° camp. e 2° montagna.
Bologna	2°, 3°, 14°, 18° campagna, 2° pesante campale.
Firenze	7°, 19°, 32° campagna
Roma	1°, 13° campagna.
Napoli	10°, 12°, 22°, 24° e 36° campagna.

REGGIMENTI ARTIGLIERIA PESANTE CAMPALE

	SEDE	GRUPPI DISTACCATI
1°	Casale	
2°	Modena	Bologna

REGGIMENTI ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA

NUM.	SEDE DEL REGGIMENTO E DEL DEPOSITO	GRUPPI DISTACCATI
1°	Foligno	Perugia
2°	Pesaro	Fano
3°	Bologna	
4°	Cremona.	
5°	Venaria R.	
6°	Vigevano	
7°	Pisa.	
8°	Verona.	
9°	Pavia.	
10°	Caserta.	
11°	Alessandria.	Novi Ligure
12°	Capua	Bari
13°	Roma.	
14°	Ferrara	
15°	Reggio E.	
16°	Brescia.	
17°	Novara.	
18°	Aquila	Sulmona
19°	Firenze	
20°	Padova.	Treviso
21°	Piacenza.	
22°	Palermo	
23°	Acqui	Asti
24°	Napoli	Nocera Inferiore
25°	Rivoli	Vercelli
26°	Fossano	Cuneo
27°	Milano	Bergamo
28°	Parma	Modena
29°	da formarsi	
30°	Conegliano	Forlì
31°	da formarsi	
32°	Livorno	Siena
33°	da formarsi	
34°	da formarsi	
35°	da formarsi	
36°	Messina	Caltanissetta

REGGIMENTI ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

1° Torino

DENOMINAZIONE E SEDE DEI GRUPPI	BATTERIE DISTACCATE
Oneglia (Oneglia)	Luserna S. Giovanni Genova
Mondovì (Mondovì)	Peschiera Borgo San Dalmazzo
Torino-Susa (Torino)	Susa

2° Vicenza

DENOMINAZIONE E SEDE DEI GRUPPI	BATTERIE DISTACCATE
Torino-Aosta (Torino)	Pinerolo Aosta
Conegliano (Conegliano)	
Bergamo (Bergamo)	Breno
Vicenza (Vicenza)	
Belluno (Belluno)	

REGGIMENTI ARTIGLIERIA DA FORTEZZA

	SEDE	GRUPPI DISTACCATI
1° Fortezza (costa)	Genova	Savona
2° " (costa)	Spezia	
3° " (costa e fortezza)	Roma	La Maddalena — Gaeta
4° " (costa)	Messina	Taranto — Reggio Cal. — Brindisi
5° " (costa e fortezza)	Venezia	Mestre
6° "	Torino	
7° "	Alessandria	
8° "	Bologna	Osoppo — Vittorio
9° "	Verona	Belluno — Mantova — Schio
10° " (assedio)	Piacenza	

REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO	COMANDI D'ARTIGLIERIA DA FORTEZZA
Milano *Riparti distaccati:* Verona, Busto Arsizio, Monza, Mantova	Genova, Roma Piacenza, Mantova

COMANDI DELLE TRUPPE DEL GENIO

SEDI	REGG. E RIPARTI DIPENDENTI DA CIASCUN COMANDO
Pavia	1° e 2° reggimento (zappatori), 4° regg. (pontieri), 5° regg. (minatori).
Spezia	3° reggimento (telegrafisti), 6° (ferrovieri), batt. specialisti, batt. aviatori.

REGGIMENTI GENIO

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO

1° (Zappatori) — Pavia	2° (Zappatori) — Casale	3° (Telegrafisti) — Firenze	4° (Pontieri — Piacenza	5° (Minatori) — Torino	6° Ferrovieri — Torino	Battagl.ne Specialisti	Battagl.ne Aviatori
Battaglioni distaccati. — 2° Battagl. - Messina. 3° Battagl. - Roma.	*Battaglioni distaccati.* — 2° Batt. - Bologna.	*Battaglioni distaccati.* — 1° Mantova 2° Batt. - Piacenza. 4° Batt.-Verona.	*Battaglioni distaccati.* — 3° Batt. - Verona. *Batt. lagunari*-Venezia.	*Battaglioni distaccati.* — 4° Batt. - Albenga 2° Battagl. - Treviso.	*Batt. distac.* — 2° Batt.-Roma. *Automobilisti* - Roma.	Roma	Torino

REGI CORPI DI TRUPPE COLONIALI

Deposito centrale NAPOLI

Colonia della Somalia Italiana

Comando: MOGADISCIO

Comando R. Corpo di Polizia.	Mogadiscio
Compagnie fanteria indigene.	Sedi variabili
Centurie presidiarie.	Sedi variabili
Reparto presidiario	Sedi variabili
Sezioni mitragliatrici	Sedi variabili
Compagnia cannonieri, Batteria mobile, Direzione sanità.	Mogadiscio

CORPO INVALIDI E VETERANI — NAPOLI

Distaccamenti { di plotone - Asti. / di soli invalidi - Massalubrense.

Colonia Eritrea

Comando, Commissariato e Servizio veterinario

ASMARA.

Compagnia carabinieri reali.	Asmara
Compagnia cacciatori	Asmara
Battaglioni indigeni	Sedi variabili
Squadrone indigeni.	Sedi variabili
Batterie artiglieria indigeni	Sedi variabili
Compagnia cannonieri	Sedi variabili
Comando artiglieria	Asmara
Laboratorio d'artiglieria	Asmara
Servizio Treno	Asmara
„ Genio	Asmara
„ Veterinario	Asmara
Direzione sanità	Asmara
Tribunale militare	Asmara

COMPAGNIE DI SANITÀ

Numero	SEDE	Numero	SEDE
1ª	Torino	7ª	Ancona
2ª	Alessandria	8ª	Firenze
3ª	Milano	9ª	Roma
4ª	Genova	10ª	Napoli
5ª	Verona	11ª	Bari
6ª	Bologna	12ª	Palermo

Plotone autonomo della divisione di Cagliari Cagliari.

COMPAGNIE DI SUSSISTENZA

Numero	SEDE	Numero	SEDE
1ª	Torino	7ª	Ancona
2ª	Alessandria	8ª	Firenze
3ª	Milano	9ª	Roma
4ª	Genova	10ª	Napoli
5ª	Verona	11ª	Bari
6ª	Bologna	12ª	Palermo

Plotone autonomo della divisione di Cagliari Cagliari.

(Stampato il 1° ottobre 1914).

Ordine giudiziario

Primi Presidenti e Procuratori Generali

delle Corti di Cassazione e di Appello.

Ancona	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Francesco Corbo Giuseppe Perfumo
Aquila	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Eugenio Cutinelli Enrico Mazzola
Bologna	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Pietro Ranieri Cesare Colombo
Brescia	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Vittorio Muttoni Giov. Battista Frigotto
Cagliari	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Michele Squitieri Lodovico Raimondi
Casale Monferrato	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Luigi Beria d'Argentina Saverio Bolognini
Catania	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Giuseppe Martino Enrico d'Agostino
Catanzaro	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Giuseppe Conti Giuseppe Sofia
Firenze	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Paolo Mazzella Giacomo Calabria
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Ottorino Pianigiani Pio Cavalli
Genova	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Pietro Milano Augusto Setti
Lucca	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Giovanni Andreucci Luigi Compagnone
Messina	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Michele Landolfi fu Mario Antonio Coppola
Milano	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Natale Palummo Girolamo Nicora
Napoli	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Vincenzo Cosenza Pietro Capallo
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Domenico Giordani Salvatore Pagliano
Palermo	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Benedetto Scillamà Guglielmo Vacca
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore generale*	Filippo Riccobono Pasquale Scalfati
Parma	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Enrico De Giuli Dionigio Vitelli
Roma	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Oronzo Quarta Lodovico Mortara
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Enrico Tivaroni Cataldo Schiralli
Torino	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Alfonso De Blasio Giuseppe Taglietti
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Cesare Martinelli Giuseppe Liperi Pais
Trani	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Michele La Terza Francesco Saverio Borelli
Venezia	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Carlo Stuart Pier Eugenio Frola



Amministrazione provinciale scolastica.

PROVINCE	PROVVEDITORI AGLI STUDI	PROVINCE	PROVVEDITORI AGLI STUDI
Alessandria	Annibale Campani	Mantova	Ettore Graziani, *incaric.*
Ancona	Pasquale Aldinio	Massa Carrara ..	Giuseppe Brizzolara
Aquila	Francesco Guardabassi	Messina	Alberto Pugliese, *incaric.*
Arezzo	Pasquale Papa	Milano	Anselmo Ronchetti
Ascoli Piceno ...	Nicolò Colombo	Modena	Umberto Ronca
Avellino	Vincenzo Spaziante, *incar.*	Napoli	Bruno Cotronei
Bari	Calogero Liotta, *incaricato*	Novara	Eugenio Canestrini
Belluno	Ernesto Barilli, *incaricato*	Padova	Edoardo Piva
Benevento	Giorgio Rossi, *incaricato*	Palermo	Giovanni Melodia
Bergamo	Umberto Renda	Parma	Giuseppe Fuà
Bologna	Rocco Murari	Pavia	Luigi Comencini
Brescia	Carlo Corsi	Perugia	Alfredo Saviotti
Cagliari	Giambat. Garassini, *incar.*	Pesaro	Paolo Amaducci
Caltanisetta	N. N.	Piacenza	Demetrio Valeri
Campobasso	N. N.	Pisa	Plinio Pratesi
Caserta	Gaetano Baglio, *incaricato*	Porto Maurizio.	Agostino Eman. Perevelli
Catania	Giuseppe Menotti De Francesco, *incaricato*	Potenza	N. N.
		Ravenna	Francesco Bravi
Catanzaro	N. N.	Reggio Calabria.	N. N.
Chieti	G. Berangario Amorosa	Reggio Emilia ..	Giovanni Crocioni, *incaric.*
Como	N. N.	Roma	Ferruccio Martini
Cosenza	M. Ferrari d'Epaminonda	Rovigo	Mentore Moscatelli, *incar.*
Cremona	Luigi Friso, *incaricato*	Salerno	Vittorio Graziadei
Cuneo	Gregorio Nardi	Sassari	Olinto Salvadori, *incaric.*
Ferrara	Flaminio Pellegrini	Siena	Luigi Staffetti
Firenze	Federigo Casa De Martinis	Siracusa	Enrico De Donato, *incaric.*
Foggia	N. N.	Sondrio	N. N.
Forlì	Giulio Antonibon, *incaric.*	Teramo	Nazzareno Dati, *incaric.*
Genova	Augusto Porchiesi	Torino	Alfredo Luigi Garello
Girgenti	Mentore Moscatelli, *incar.*	Trapani	Nicola Scaglione, *incaric.*
Grosseto	Vincenzo Gasparini, *incar.*	Treviso	Augusto Serena
Lecce	N. N.	Udine	Antonio Battistella
Livorno	Giovanni Marradi	Venezia	Pietro Vigoni
Lucca	Ugo Brilli	Verona	Guglielmo Toniazzo
Macerata	Averardo Matteucci	Vicenza	Giuseppe Bruzzo

Agenti diplomatici di S. M. il Re d'Italia
presso i Governi esteri.

Albania (*Durazzo*). — Carlo Aliotti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Argentina (*Buenos-Ayres*). — Vittore Cobianchi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Austria Ungheria (*Vienna*). — Duca Giuseppe Avarna, senatore del Regno, ambasciatore.

Baviera (*Monaco*). — Pietro Tomasi della Torretta, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Belgio (*Bruxelles*). — Francesco Carignani (dei duchi di Novoli), inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bolivia. — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Brasile (*Rio Janeiro*). — Luigi Mercatelli, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Bulgaria (*Sofia*). — Fausto Cucchi Boasso, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Chilì (*Santiago*). — Marchese Paolo di Montagliari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina (*Pechino*). — Carlo Sforza, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia (*Bogotà*). — Conte Francesco Mazza, ministro residente.

Costarica. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

Cuba (*Avana*). — Giacomo Mondello, ministro residente.

Danimarca (*Copenaghen*). — Vittorio Sacerdoti conte di Carrobio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Egitto (*Cairo*). — Attilio Serra, agente diplomatico.

Equatore. — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Etiopia (*Addis Abeba*). — Conte Giuseppe Colli di Felizzano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Francia (*Parigi*). — Tommaso Tittoni, senatore del Regno, ambasciatore.

Germania (*Berlino*). — Riccardo Bollati, ambasciatore, accreditato pure in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso i Regni di Sassonia e di Würtenberg, presso i granducati di Assia, di Baden, di Mecklemburgo-Schwerin, di Mecklemburgo-Strelitz, di Oldemburgo e di Sassonia Weimar-Eisenach e presso i ducati di Brunswich, di Sassonia-Altenburgo, di Sassonia-Coburgo e Gotha e di Sassonia-Meiningen.

Giappone (*Tokio*). — March. Alessandro Guiccioli, senatore del Regno, ambasciatore.

Gran Bretagna (*Londra*). — March. Guglielmo Imperiali, dei principi di Francavilla, senatore del Regno, ambasciatore.

Grecia (*Atene*). — Conte Alessandro De Bosdari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Guatemala. — Giosuè Notari, ministro resid.

Haiti. — Giacomo Mondello, ministro residente (residente all'Avana).

Honduras. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

Lussemburgo. — Conte Giulio della Torre di Lavagna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente all'Aja).

Marocco (*Tangeri*). — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Messico (*Messico*). — Silvio Cambiagio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Ferdinando Marzini, console generale.

Montenegro (*Cettigne*). — Lazzaro Negrotto Cambiaso, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Nicaragua. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

Norvegia. — Giulio Cesare Montagna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paesi Bassi (*Aja*). — Nob. Giuseppe Sallier de la Tour, duca di Calvello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paraguay (*Assunzione*). — N. N., ministro residente.

Persia (*Teheran*). — Livio Caetani, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù (*Lima*). — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo (*Lisbona*). — Salvatore Contarini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania (*Bucarest*). — Barone Carlo Fasciotti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia (*Pietroburgo*). — Andrea Carlotti marchese di Riparbella, ambasciatore.

Salvador. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

San Domingo. — Giacomo Mondello, ministro residente (residente all'Avana).

Serbia (*Belgrado*). — Bar. Nicola Squitti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam (*Bangkok*). — Marchese Enrico Durand de la Penne, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Spagna (*Madrid*). — Conte Lelio Bonin Longare, ambasciatore.

Stati Uniti d'America (*Washington*). — Conte Vincenzo Macchi, ambasciatore.

Svezia (*Stoccolma*). — Francesco Tommasini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Svizzera (*Berna*). — Raniero Paolucci de' Colboli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia (*Costantinopoli*). — Marchese Camillo Garroni, ambasciatore.

Uruguay (*Montevideo*). — Maestri Molinari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Venezuela (*Caracas*). — Carlo Filippo Serra, ministro residente.

(*Stampato il 1° ottobre 1914*).

Ambasciate e Legazioni estere presso S. M.

Albania. — Mufid bey, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Argentina (*Repubblica*). — Epifanio Portela, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Austria-Ungheria. — Carlo Macchio, ambasciatore.

Baviera. — Bar. Rodolfo De Tann-Rathsamhausen, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Belgio. — Van den Steen de Jehay W., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bolivia. — Salinas Vega L., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Brasile. — D. Pedro di Toledo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria. — Dimitri Rizoff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Chilì. — Santiago Aldunate Bascunan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina. — Kao-Eul-Kien, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia. — Giuseppe Marcelin Hurtado, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Costarica — Raffaele Montealegre, ministro residente.

Cuba. — Antonio Marcum Rivera, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Danimarca. — Erik de Scavenius, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Equatore. — Agostino Norero, incaricato d'affari (residente a Parigi).

Francia. — Camillo Barrère, ambasciatore.

Germania. — Hans von Flotow, ambasciatore.

Giappone. — Bar. Gonsukè Hayashi, ambasciatore.

Gran Bretagna. — James Rennell Rodd, ambasciatore.

Grecia. — Demetrio Caclamanos, incaricato d'affari.

Guatemala. — Giuseppe Maria Lardizabal, incaricato d'affari (residente a Parigi).

Messico. — Gonzalo A. Esteva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Conte Enrico de Maleville, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Norvegia — Thor von Ditten, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Berlino).

Paesi Bassi. — Van Weldaran Rengers, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Persia. — Mirza Chafi Khan Moghtaderol Molk inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù. — F. Porras Meliton, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo. — Eusebio Leao, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania. — Demetrio Ghika, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia. — Anatolio Krupensky, ambasciatore.

Salvador. — Gustavo Guerrero, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Serbia. — Ristic, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam. — Principe Bovaradej, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Parigi).

Spagna. — Ramon Piña y Millet, ambasciatore.

Stati Uniti (*America del Nord*). — Thomas Nelson Page, ambasciatore.

Svezia. — Bar. Carlo Nils Daniele de Bildt, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Svizzera. — Giovanni Battista Pioda, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia. — Mehemmed Naby Bey, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario.

Uruguay. — Dominguez Rufino T., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

(*Stampato il 1° ottobre 1914*).

Consolati italiani

delle principali località straniere.(1)

Albania.
Durazzo — G. B. Dolfin, *c.*
Prizrend — Bruno Zuculin, *v. c.*
Scutari — Domenico De Facendis, *c.*
Uskub — Vincenzo Galanti, *c.*
Valona — Cesare Lori, *c.*

Argentina.
Buenos Aires — David de Gaetani, *c. g.*
Cordoba — N. N., *c.*
La Plata — Massimiliano Tornielli, *c.*
Mendoza — Paolo Brenna, *c.*
Rosario — Ettore Gazzaniga, *c. g.*

Austria-Ungheria.
Budapest — Martin Franklin, *c. g.*
Fiume — Guido De Lucchi, *c. g.*
Innsbruck — Tito Chiovenda, *c.*
Praga — Carlo Magenta, *c.*
Serajevo — Natale Labia, *c.*
Trieste — Vittorio Lebrecht, *c. g.*
Zara — Antonino D'Alia, *c.*

Belgio.
Bruxelles — Leone Cassel, *c. g.*
Anversa — Alberto H. de Bary, *c. g.*
Liegi — Carlo Thonet, *c.*

Congo.
Boma — Iginio Badolo, *c.*
Matadi — Ettore Villa, *c.*

Bolivia.
La Paz — Giovanni Torti, *c.*

Brasile.
Rio Janeiro — Giulio Ricciardi *c.*
Bahia — Raffaele Boscarelli, *c.*
Bello Horizonte — Luigi Provana del Sabbione, *c.*
Curitiba — Carlo Umiltà, *c.*
Florianopolis (già Desterro) — N. N., *c.*
Juiz de Fòra — Massimo Goffredo, *v. c.*
Manaos — N. N., *c.*
Parà — Filinto Santoro, *c.*
Pernambuco — Pietro Spanò, *c.*
Porto Alegre — Giov. Batt. Beverini, *c.*
San Paolo — Pietro Baroli, *c. g.*
Vittoria — Onorato Caetani d'Aragona di Castelmola, *c.*

Bulgaria.
Sofia — Fausto Cucchi Boasso, ministro plenipotenziario.
Filippopoli — N. N., *c.*

Chilì.
Santiago — Domenico Schiaffino, *v. c.*
Valparaiso — Riccardo Monzani.

Cina.
Canton — Eugenio Zanoni-Volpicelli, *c. g.*
Hankow — Girolamo De Rossi, *c.*
Shanghai — Lionello Scelsi, *c. g.*
Tientsin — Vincenzo Fileti, *c.*

Colombia.
Bogotà — Francesco Mazza, ministro plenipotenziario.
Barranquilla — Antonio Pacini, *c.*
St-Josè di Cucuta — Luigi Faccini, *c.*

Corea.
Seul — Henry Bonar, *regg. il consolato.*

Costarica.
San Josè — Felice Scaglietti, *regg. il consolato.*

Cuba.
Avana — Annibale Raybandi Massaglia, *c. g.*

Danimarca.
Copenaghen — Valdemar Glückstadt, *c. g.*

Possedimenti danesi in America.
Saint-Thomas — Aurelio Leviti, *c.*

Equatore.
Guayaquil — Alfonso Roggiero, *c.*

Francia.
Paris — Ferdinando Lucchesi Palli, *c. g.*
Besançon — N. N., *c.*
Bordeaux — Ernesto Ugo Grimm Provence, *c.*
Cannes — Massimo Goffredo, *v. c.*
Cette — Raffaele Pompei, *c.*
Chambéry — Ugo Carutti di Cantogno, *c. g.*
Havre — Lodovico Centurione, *c.*
Lione — Carlo Serra, *c. g.*
Marsiglia — Cesare Bianchieri, *c. g.*
Nancy — Enrico Ciapelli, *c. g.*
Nizza — Enrico Acton, *c. g.*
Reims — Emilio Giuseppe Marzucchi, *c.*
Tolone — Paolo Apollinare Burdese, *v. c.*

Corsica.
Bastia — Ignazio Randaccio, *c. g.*

Possedim. francesi in Africa, Asia ed America.
Algeri — Lorenzo Anielli, *c. g.*
Bona — Lodovico Gavotti, *c. g.*
Cajenna — Ippolito Edoardo Antier, *c.*
Diego Suarez — Claudio Mario Babriquand, *c.*
Fort de France — Macario Grisolia, *c.*
Point-à-Pitre (Guadalupa) — Leopoldo Petrelluzzi, *c.*
Rufisque (Senegambia) — Ernesto Hortala, *c.*

(1) *C. g.*, Console, generale — *c.*, console, — *v. c.*, viceconsole.

Saigon — Luciano Ogliastro, *regg. il cons.*
Saint-Denis (Riunione) — Alberto Pancera, *c.*

Tunisia.

Biserta — Arturo Maffei, *v. c.*
Susa — Publio Landucci *v. c.*
Tunisi — Carlo Caccia Dominioni di Sillavengo, *c. g.*

Germania.

Berlino — Mario Garrou, *c. g.*
Amburgo — Giuseppe Giacchi, *c. g.*
Breslavia — Giorgio Haase, *c.*
Colonia — N. N., *c.*
Danzica — Waldemar Sieg, *c.*
Dresda — Max Hermann Reimerer, *c.*
Düsseldorf — Ugo Tedeschi, *c.*
Francoforte s. M. — Luigi Festa, *c. g.*
Kiel — Rodolfo Lehment, *c.*
Königsberg — Arturo Preuss, *c. g.*
Lipsia — Federigo Guglielmo Kraüse, *c.*
Mannheim — Carlo Nagar, *c. g.*
Monaco di Baviera — Pasquale Sandicchi, *c. g.*
Norimberga — Gustavo Sebald, *c.*
Saarbrücken — Giuseppe Pellegrini, *v. c.*
Stettino — Massimiliano Metzler, *c.*
Stoccarda — Guglielmo Federer, *c. g.*

Gran Bretagna.

Londra — Alessandro Faà di Bruno, *c. g.*
Cardiff — Vittore Agostino Tattara, *c.*
Dublino — Lorenzo Salazar, *c.*
Glasgow — Eugenio Lagora a, *c. g.*
Liverpool — Angiolo Dall'Aste Brandolini, *c. g.*

Possedimenti inglesi nel Mediterraneo.

Gibilterra — Salvatore Luciano Rocca, *c.*
Malta — Stefano Carrara, *c. g.*

Possedimenti inglesi in Africa.

Johannesbourg — Francesco Medici di Marignano, *c. g.*
Freetown — Giuseppe Tommaso Zolia, *c.*
Mahè — Enrico Alfredo Parc, *regg. il c.*
Port Louis — Federico Giacomo Elyard, *c.*

Possedimenti inglesi in Asia.

Aden — Ferdinando Sala, *c. g.*
Bombay — Giovanni Gorio, *c.*
Calcutta — Giuseppe Saint-Martin, *c. g.*
Colombo — Nicodemo Frish, *c.*
Hong-Kong — Eug. Zanoni-Volpicelli, *c. g.*
Rangoon — Giacomo Meikle, *c.*
Singapore — Carlo Ambrosoli, *regg. il cons.*

Possedimenti inglesi in America.

Bridgetown — Vittorio Parravicino, *c.*
Georgetown — Carlo Wieting, *c.*
Halifax — N. N., *c.*
Kingston — Federigo Cohen Henriques, *c.*
Montréal — Gualtiero Chilesotti, *c.*
Porto Stanley — Guglielmo A. Harding, *c.*
Trinità — De Montbrun, *regg.*

Possedimenti inglesi in Australia.

Melbourne — Emilio Eles, *c.*
Sydney — Vincenzo Marano, *a. c.*

Grecia.

Canea — G. B. Bartolucci Godolini, *c.*
Corfu — Silvio Milazzo, *c. g.*
Giannina — Domenico Nuvolari, *regg.*
Patrasso — Felice Beauregard, *c.*
Pireo — Carlo Mancinelli Scotti, *c. g.*
Salonicco — Gino Macchioro Vivalda, *c.*

Guatemala.

Guatemala — Giosuè Notari, *c. g.*

Haiti.

Porto Principe — Alfredo de Matteis, *c.*

Honduras.

Amapala — Teodoro Köhncke, *c.*

Lussemburgo.

Lussemburgo — Giulio Della Torre di Lavagna, *c. g.*

Marocco.

Tangeri — Francesco Carignani di Novoli, *c. g.*
Casablanca — Ugo Sabetta, *c.*

Messico.

Messico — Ezio Cusi *c.*
Monterey — Michele Ferrara, *c.*
Veracruz — Emilio Gonzales de Castillo, *c.*

Monaco.

Monaco — Ferdinando Mazzini, *c.*

Montenegro.

Antivari — Corrado Niccolini, *regg. il vicec.*

Nicaragua.

Managua — Davide Campari, *c. g.*

Norvegia.

Cristiania — Emilio Hallager, *c. g.*

Paesi Bassi.

Amsterdam — Antonio Bernardo Henny, *c.*
Rotterdam — Giovanni Hudig, *c.*

Possedimenti olandesi nell'Oceania.

Batavia — Guglielmo van Hensden, *c.*

Possedimenti olandesi in America.

Curaçao — Gomez Haim Da Costa, *c.*
Paramaribo — Enrico Benjamins, *c.*

Panama.

Panama — Carlo Raguzzi, *c.*
Colon — Lodovico Delpiano, *regg. il c.*

Paraguay.

Assunzione — Adolfo Rossi, *c. g.*

Persia.

Teheran — Giulio Cesare Montagna, *c. g.*

Perù.

Lima — Ruffillo Agnoli, *c. g.*
Callao — Camillo Francia, *v. c.*

Portogallo.

Lisbona — Rodrigo De Souza Monteiro, *c. g.*
Funchal — Carlo De Bianchi, *c.*
Oporto — Ruy De Brito e Cunha, *c.*

Possedimenti portoghesi in Africa.

Lourenço Marques — Abraham Cagi, *c.*

Possedimenti portoghesi in Asia.

Macao — N. N., *c.*

Rumenia.

Braila — Giuseppe Serpi, *c.*
Galatz — Giuliano de Visart, *c. g.*

Russia.

Pietroburgo — Alfredo Müser, *c. g.*
Abo — Adolfo Doepel, *c.*

Helsingfors — Gustavo Sundman, *c.*
Kiew — Carlo Fischmann, *c.*
Mosca — Adelchi Gazzurelli, *c.*
Odessa — Giuseppe Rosset, *c. g.*
Riga — Arturo di Kuhlberg, *c.*
Varsavia — Andrea Rothwand, *c. g.*
Vladivostok — Alfredo Albers, *c.*

Salvador.
San Salvador — Bartolomeo Daglio, *c.*

San Domingo.
San Domingo — Angelo Porcella, *c. g.*

San Marino.
San Marino — Giuseppe Gori, *c.*

Siam.
Bangkok — Enrico Durand de la Penne, *c. g.*

Spagna.
Madrid — Leone Medina Said, *c. g.*
Barcellona — Riccardo Motta, *c. g.*
Cadice — Riccardo Santasilia, *c.*
San Sebastiano — Emanuele Martinez Anibarro, *c.*
Santander — March. Giusto Sarabia y Pardo, *c.*

Possedimenti spagnuoli in Africa.
Santa Croce di Teneriffa — Jacob Ahlers, *reggente.*

Stati Uniti d'America.
Washington — N. N., *c.*
Boston — Gustavo Di Rosa, *c.*
Chicago — Giulio Bolognesi, *c. g.*
Denver — Oreste De Vella, *c. g.*
Filadelfia — Gaetano Poccardi, *c.*
Honolulu (Hawai) — Federigo Augusto Schaefer, *c.*
Manilla (Filippine) — Francesco Reyes, *c.*
Nuova Orléans — Gualtiero Chilesotti, *c.*
Nuova York — Giacomo Fara Forni, *c. g.*
Pittsburg — Giuseppe Natali, *v. c.*
San Francisco — Ferdinando Daneo, *c.*
San Giovanni (Portorico) — Alessandro Bozzo, *c.*

Svezia.
Stoccolma — Carlo Gustavo Thulin, *c. g.*
Gothenburg — Giacomo Keiller, *c.*

Svizzera.
Basilea — Vittore Siciliani, *c. g.*
Briga — Attilio Carnelutti, *v. c.*
Coira — Domenico Marino, *v. c.*
Ginevra — Giuseppe Basso, *c. g.*
Lugano — Gerolamo Marazzi, *c.*
Zurigo — Filippo Rogeri di Villanova, *c. g.*

Turchia.
Costantinopoli — Romolo Tritonj, *c. g.*
Adrianopoli — N. N., *v. c.*

Provincie d'Asia.
Aleppo — Antonio Gauttieri, *c.*
Bagdad — Paolo Bertanzi, *c.*
Beirut — Gustavo Tosti, *c. g.*
Damasco — Giovanni Salerno Mele, *c.*
Gerusalemme — Carlo Senni, *c.*
Hodeida — N. N., *c. g.*
Smirne — Tommaso Carletti, *c. g.*
Trebisonda — Giacomo Gorrini, *c.*

Vice Reame d'Egitto.
Alessandria — conte Gerolamo Naselli, *c. g.*
Cairo — Aroldo Manacorda, *c. g.*
Porto Said — Guglielmo Vivaldi, *c.*

Uruguay.
Montevideo — Alberto Marsanich, *v. c.*

Venezuela.
Caracas — Carlo Filippo Serra, *c. g.*
Maracaibo — Luigi Fossi Ferrini, *c.*
Puerto Cabello — Umberto Giuseppe Lupi, *reg.*

Zanzibar.
Zanzibar — Luigi Frigerio, *c. g.*

(*Stampato il 1° ottobre 1914*).



Ritratti dei Capi di Stato, Stemmi, Notizie statistiche.(1)

1. — ABISSINIA


Jasù

(Etiopia)
Monarchia assoluta.

JASÙ, *Negus* (*n.* 1897, *proclamato* il 14 maggio 1911, *mar.* a Romana Work).

Popolazione: circa 8,000,000. *Religione* della maggioranza, copta. — *Lingue:* amarica, tigrina, galla, somala, ec. — *Superficie:* km. q. 1,101,300 (calcoli rettificati del prof. A. Mori). — *Ferrovie:* km 309, da Gibuti a Dire-Daua, presso Harrar. — *Telegrafi:* km. 1690. — *Capitale:* Addis-Abeba (*ab c* 50,000). — *Commercio* (1905): importazione 14,091,000; esportazione 16,903,000. — *Esercito:* pace 150,000.


Abissinia

2. — AFGANISTAN


Abib-Ullah Kan

Monarchia assoluta.

ABIB-ULLAH KAN, *Emiro* (*n.* 3 luglio 1872, *acc.*(*) 3 ottobre 1901)

Popolazione: circa 5,900,000.

Religione: maomettana.

Superficie: km. q. 558,000.

Capitale: Cabul (*ab.* 60,000).

Esercito: guerra 75,000, pace 60,000.


Afganistan

3. — ALBANIA

Principato indipendente, costituito dalla Conferenza Internazionale di Londra del 1913.

GUGLIELMO, *Principe* (2)

(*n.* 26 marzo 1876, *acc.* 7 marzo 1914, *mar.* a Sofia di Schönburg-Waldenburg. — *Dinastia* di Wied).

Popolazione: circa 890,000. — *Superficie:* circa km. q. 29,500 (compresa l'isola Saseno). — *Capitale:* Durazzo. (Ved. la nota 1 a pag. 237).

---

(1) Queste notizie rappresentano lo stato di fatto al 15 ottobre 1914: ma mentre licenziamo il foglio di stampa, una terribile guerra, unica nella storia, insanguina i campi non della sola Europa: quando essa finirà, la carta geografica del mondo sarà da rifare e queste nostre notizie non avranno forse più che un valore storico.

(2) Mentre va sotto i torchi il presente foglio, le condizioni dell'Albania sono ancora indecise. Ufficialmente, dinanzi all'Europa, Guglielmo di Wied è sempre il Principe d'Albania. Egli ha lasciato il suo regno il 4 settembre 1914, assai probabilmente per non farvi più ritorno: ma a tutt'oggi egli non ha rinunciato al trono. Le sorti dell'Albania saranno decise dopo la guerra.

(*) *Acc.*, data dell'accessione al potere sovrano.

4. — ANDORRA

Repubblica
sotto l'alta sovranità della Francia
e del Vescovo di Urgel.

BONAV. MAESTRE-MOLINES, *Sindaco.*

Popolazione: 5231.
Religione: cattolica.
Lingua: catalana.
Superficie: km. q. 452.
Capitale: Andorra la Vieja (*ab.* 800).

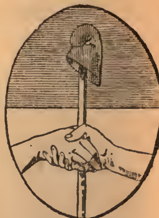

ANDORRA

5. — ARGENTINA

Repubblica federale di 14 provincie, 10 territori e un distretto federale.

V. DE LA PLAZA, *vicepresidente* (dopo la morte del Prof. Saenz Peña, 9-VIII-1910) regge lo Stato fino allo scadere del sessennio).

Popolazione: 7,171,910 (1911). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 2,789,462. — *Cap.:* Buenos-Aires, *ab.* 1,383,663 (1911; ital. 300,000). — *Commercio* (1912): importazione 381,043,035; esportaz. 475,634,905 pesos oro. — *Ferrovie:* km. 25,508 (1909). — *Telegrafo:* km. 56,312 (1907). — *Esercito:* guerra 120,000; pace 20,082. — *Flotta da guerra:* 48 bastimenti. — *Bilancio:* entrata 105,729,319 pesos carta e 70,291,661 in oro: uscita 202,939,699 in carta e 78,203,296 in oro (1911).


ARGENTINA

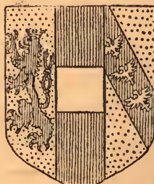
6. — AUSTRIA-UNGHERIA

Due monarchie costituzionali: Impero d'Austria e Regno d'Ungheria, con unione personale


FRANCESCO GIUSEPPE

FRANCESCO GIUSEPPE, *Imper.* (*n.* 18 agosto 1830, *acc.* 2 dicembre 1848. — *Din.* Asburgo-Lorena).

Popol.: 51,340,378 (censim. 31 dicembre 1910) (Austria: 28,264,049 [ital e ladini, 768,422]. — Ungheria: 21,130,742. — Bosnia ed Erzegovina: 1,855,835). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* tedesca, ungherese, boema, polacca, croata, italiana, ec. — *Superf.:* km. q. 676,060 (Austria italiana, km. q. 14,481). — *Capit.:* Vienna (*ab.* 2,030,850) (1910); Budapest (*ab.* 881,601) (1910). — *Commercio* (1905): import. 2,398,094,000; esportaz. 2,255,268,000 corone (1908). — *Ferrovie:* km. 44,542 (1910). — *Telegr.:* km. 65,586. — *Esercito:* guerra 1,872,178: pace 382,176. — *Flotta da guerra:* 166 navi e 8 in costruzione. — *Bilancio comune della Monarchia:* entrata ed uscita 432,505,850 corone (1910): — dell'Austria: entrata 2,727,741,383; uscita 2,780,822,657; — dell'Ungheria: entrata 1,555,777,976; uscita 1,555,729,907; — della Bosnia: entrata 74,322,409; uscita 74,297,712.


AUSTRIA


UNGHERIA

7. — BELGIO

Monarchia costituzionale.


ALBERTO

ALBERTO, *Re* (*n.* 8 aprile 1875, *acc.* 17 dic. 1909, *mar.* ad ELISABETTA di Baviera. — *Dinastia* di Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolazione: 7,490,411 (1911). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* francese e fiamminga. — *Superficie:* km q. 29,455. — *Capitale:* Bruxelles (*ab.* 177,078) (1910). — *Commercio:* importazione: 3,704,300,000: esportazione: 2,809,700,000 (1909). — *Ferrovie* (1908): km. 7948. — *Telegr.:* 7280 (1908). — *Eserc.:* guerra 237,693; pace 46,470. — *Bilancio:* entr. 633,199,319; uscita 635,719,381 (1909).


BELGIO

8. — CONGO

Già stato indipendente, ora colonia del Belgio (dal 15 ottobre 1908).

Popolazione: 15,000,000 (bianchi 4003, censimento I 1911). — *Superficie:* km. q. 2,382,800. — *Capitale:* Boma. — *Commercio:* (1910) · importazione 43,979,142; esportazione 95,598,697 fr. — *Ferrovie:* km. 738 (1909). — *Esercito:* pace 15,686 senza i quadri europei. — *Bilancio:* entrata 39,745,305; uscita 50,233,040 (1910). — *Flotta da guerra:* 51 cannoniere sul fiume Congo, più diversi velieri.

9. — BOLIVIA

Repubblica.

Dott. **ISMAEL MONTES**, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 14 agosto 1913. — *Durata della carica:* 4 anni).


Bolivia

Popolazione: 2,267,935 (1908).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 1,470,196.
Capitale: La Paz (*ab.* 78,856).
Commercio: importazione (1908) 40,733; esportazione (1905) 29,533 [in migliaia di boliviani] (1 boliv. = fr. 2,20).
Ferrovie: km. 1129.
Telegr.: 6087 (1908).
Esercito: guerra 90,000; pace 2975.
Bilancio: entrata 13,540,000; uscita 13,887,435 boliv. (1910).

10. — BRASILE (*Stati Uniti del*)

Repubblica federale di 20 stati un distretto federale e un territorio.

Dott. **VENCESLAO BRAZ PEREIRA GOMEZ**, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 15 nov. 1914 — *Durata della carica:* 4 anni).


Brasile

Popolazione: 25,000,000 (1912), oltre gl' indi selvaggi, calcolati a circa 600,000. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* portoghese. — *Superficie:* km. q. 8,550,000. — *Capitale:* Rio de Janeiro (*ab.* 1,128,637) (1911). — *Commercio:* import. 598,967; esport. 1,017,773 migliaia di milreis in carta (1909). — *Ferrovie:* km. 21,582 (1910). — *Telegr.:* 58,257 (1908). — *Esercito:* pace 18,624, più gli ufficiali. — *Flotta da guerra:* 29 navi, più 18 navi minori. — *Bilancio:* entr. 84,940,526 milreis in oro e 299,558,400 in carta; usc. 53,628,369 milreis in oro e 349,455,466 in carta (1910).

11. — BULGARIA

Monarchia costituzionale proclamata indipendente il 5 ottobre 1908.


Ferdinando I

FERDINANDO I, *Zar dei Bulgari* (*n.* 26 febbraio 1861, *acc.* 7 luglio 1887, *mar.* a Eleonora di Reuss-Höstritz. — *Dinastia* di Saxe-Coburgo-Gotha).


Bulgaria

Popolaz.: 4,768,538 (*). — *Religione:* greca ortodossa. — *Lingua:* bulgara. — *Superficie:* km. q. 121,445. (*) — *Capitale:* Sofia (*ab.* 102,769). — *Commercio* (1909): import. 160,430,000; esportazione 111,434,000 leï [1 leï = 1 fr.] — *Ferrovie:* km. 1908 (1910). — *Telegrafi:* 5900 (1909). — *Esercito:* guerra 190,452; pace 57,459 (1910). — *Flotta da guerra:* 12 navi. — *Bilancio:* entrata 172,248,400; uscita 172,079,096 leï (1910).

12. — CHILÌ

Repubblica.


R. Barros Luco

RAMON BARROS LUCO, *Presidente* (n. ?, *acc.* 23 dicembre 1910. — *Durata della carica.* 5 anni).


Chilì

Popolazione: 3,415,060 (31 dicembre 1910). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 758,206. — *Capitale:* Santiago (*ab.* 332,724). — *Commercio:* importaz. 262,082,755; esport. 306,429,909 (1909). — *Ferr.:* km. 5804. — *Telegrafi:* km. 36,024 (1907). — *Esercito:* guerra 150,000; pace 9052. — *Flotta da guerra:* 22 navi, più varie navi minori. — *Bilancio* (1909): uscita 175,184,400 pesos in argento e 73,280,424 in oro [1 peso = 1 fr. 91 c.]. — *Possedimenti:* Isola di Pasqua.

(*) Le cifre della popolazione e della superficie negli Stati Balcanici dopo la guerra sono tolte dallo studio del prof. Antonio Baldacci nella *Nuova Antologia*, del 16 giugno 1914, pag. 704.

13. — CINA

[Ta-Tson Ua Ming Kono]

Repubblica (proclamata il 12 febbraio 1912).



Yuan sci-kai



Cina

YUAN-SCI-KAI, *Presidente* (*acc.* 5 ottobre 1913. — *Durata della carica:* 5 anni).

Popolazione: 312 400,590 (cens. 1911), senza la Manciuria e senza i paesi soggetti — *Religione* della grande maggioranza confuciana; poi buddisti, taoisti, maomettani ec. — *Lingua:* cinese. — *Superficie.* 6.242.280 (con la Manciuria). — *Capit.:* Pekino (*ab.* 1.300.000 nel 1912). — *Comm.:* (1908): importaz. 418,158,067; esportaz. 338,992,814 tael di Haikouan (1 tael di Haikouan = 3,28). — *Ferrovie:* km. 8323 (1910). — *Telegrafo:* km. 42,508 (1909). — *Esercito:* pace 106,500 (1907); guerra 1,038,000 (?). — *Flotta da guerra:* 16 navi, più varie cannoniere e torpediniere. — *Paesi soggetti:* Manciuria (*abitanti* 20,000,000?); Tibet (*abitanti* 6,500,000; *superficie* km. q. 1,588,000); Turchestan cinese, ec.

14. — MONGOLIA

Stato indipendente

Riconosciuto tale dalla convenzione russo-cinese del 31 ottobre 1913.

GEBZUN DAMBA KHUTUKHTA, *Principe.*

Popolazione: circa 2,600,000 mongoli e calmucchi. — *Religione:* lamaismo. — *Superficie:* km. q. 4,667,200. — *Capitale:* Urga. — (Mancano sinora maggiori ragguagli).

15. — NEPAL

Monarchia dispotica, tributaria della Cina.

TRIBHUBANA BIR BIKRAM JANG BAHADUR, *Maharayà Dhiraj* (*n.* 30 giugno 1906, *acc.* 11 dicembre 1911).

Popolazione: 3,000.000 circa.

Religione: brahmana.

Superficie: km. q. 154,000.

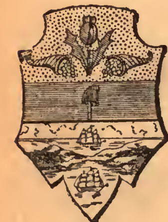
Capitale: Katmandu (*ab.* 50,000).

Commercio (1908-9): importazione 15,603.223; esportazione 31,598,064 rupie.

Esercito: pace 51,000.

16. — COLOMBIA (*già NUOVA-GRANATA*)

(*Repubblica*).



Colombia

Dott. CARLOS E. RESTREPO, *Presid.* (*n.* ?, *acc.* 7 agosto 1910. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolaz.: 5.072,613 (1912). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superf.:* km. q. 1,206,200 (cifra riveduta). — *Cap.:* Bogota (*ab.* 121 257). — *Comm.:* imp. 10.561,047; esport. 15.513,346 pesos d'oro (1909). — *Ferr.:* km. 821 (1909). — *Telegr.:* km. 17,181 (1909). — *Eserc.:* guerra 30,000; pace 6528. — *Flotta da guerra:* 4 navi. — *Bilancio:* entrata e uscita 10,831,500 (1910) pesos d'oro.

17. — COSTA-RICA

Repubblica.



Costa-Rica

Dott. RICCARDO JIMÉNEZ OREAMUNO, *Presid.* (*n.* 6 febb. 1859 *acc.* 8 maggio 1910. — *Durata della carica* · 4 anni).

Popolaz.: 399,424 (1912). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Super.* km. q. 48 410. — *Capitale:* San Josè (*ab.* 27.582). — *Commercio* (1911): importaz. 16,044.444; esportaz. 18.009,385 [in colones = 2 fr. 44 c.]. — *Ferrovie:* km. 652 (1909). — *Telegr.* km. 2020 (fili). — *Eserc.:* pace 1000; guerra 15,000. — *Bilanc.:* entr. e usc. 9,280,584 (1909-10) [in colones = 2 fr. 44 c.].

18. — CUBA

Repubblica


M. GARCIA MENOCAL

MARIO GARCIA MENOCAL, *Presidente* (*n.* ? *acc.* 20 maggio 1913. - *Durata della carica:* 4 anni)

Popolazione: 2,220.278 (1910). - *Religione*. cattolica. — *Lingua*. spagnuola. - *Superficie* · km q. 118 833. - *Capitale:* Avana (*ab*. 297.159). · *Commercio:* (1909): importazione 86.791,000; esportazione 117,564,000 dollari. — *Ferrovie:* km. 3748 (1908). - *Telegrafi:* km. 8151 (1908). - *Eserc.:* pace 3030. - *Bilan.:* entr. 33,825,449; uscita 31,070,412 dollari (1909-10).


CUBA

19. — DANIMARCA

Monarchia costituzionale.


CRISTIANO X

CRISTIANO X, *Re* (*n.* 26 settemb. 1870, *acc.* 15 maggio 1912, *mar.* ad ALESSANDRINA principessa di Mecklenburg. - *Dinastia* di Holstein-Glücksburg).

Popolaz.: 2.775,076 (cens. 1° febb. 1911). — *Rel.:* protestante. — *Lingua:* danese. — *Super.:* km.q. 40 368 (comprese le Färoer, non l' Islanda nè la Groenlandia, nè le Indie Occidentali). — *Cap.:* Copenhagen (*ab* 559,398) — *Commercio:* (1909): importazione 725,037; esportaz 608,081; (in migliaia di corone) (corona = fr. 1,39). - *Ferrovie:* km. 3404 (1908). - *Telegr.:* km. 3792 (1904). — *Eserc.:* guerra 85 334; pace 14 193. — *Flotta da guerra:* 65 navi e 15 secondarie. — *Bilancio:* entr. 94,977 996, usc 115,076,781 corone (1910-11). — *Colonie e possed.:* Islanda, Groenlandia, Antille danesi (compl. km. q. 193 244, *ab.* 124,185) (1911)


DANIMARCA

20. — ISLANDA

Unita alla Danimarca dal 1380, ma dal 1902 retta costituzionalmente con governo parlamentare autonomo.

Popolaz.: 85 188 (1911). — *Religione:* protestante. - *Lingua:* islandese. — *Superficie:* km.q. 104.785 di cui 42,018 soltanto sono abitabili). -- *Capitale:* Reykjavik (*ab.* 11,593). - *Telegrafi.* km. 3215).

21. — EQUATORE

Repubblica.

Gen. **LEONIDA PLAZA,** *Presid.* (*n.* ?, *acc.* 2 settembre 1912. - *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 1,272,000 — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. -- *Superficie:* km. q. 307.243 (con le isole Galàpagos). — *Capitale:* Quito (*ab*. 50,841) (1906). — *Commercio:* importazione 18,704; esportazione 24,449 migliaia di sucres (1909). -- *Ferrovie:* km. 521 (1908). — *Telegrafi:* km. 4130. - *Esercito:* guerra 90 000. pace 7,429. - *Flotta da guerra*. 3 navi. — *Bilancio 1909:* entrata e uscita 15,836,132 sucres [1 sucre = 2 fr. 50 c.].


EQUATORE

22. — FRANCIA

Repubblica.

RAIMONDO POINCARÉ, *Presidente* (*n.* . . . . . . 1858. *acc.* 18 febbraio 1913. — *Durata della carica* 7 anni).


RAIMONDO POINCARÉ

Popol.: 39.601 509 (cens. 5, III, 1911). — *Rel.:* cattolica. - *Lingua:* francese. — *Superficie.* km. q 536.464. - *Capitale:* Parigi (*ab.* 2 838,110 senza i sobborghi: cens. 5. III. 1911). - *Comm.* (1909): importaz. 5972 6; esportaz. 5511,6 milioni di fr. -- *Ferr.:* km. 48,782 (1909). - *Telegr.:* 177,520 (1908) — *Eserc.:* pace 600 986; guerra 4,372,000. -- *Flotta da guerra:* 142 navi, 243 torpediniere, 7 trasporti 42 sottomarini e 59 navi diverse in costruzione (1910). — *Bil.:* entrata 4,182 828,225; uscita 4,185,382,482 (1910). - *Colonie e Protettorati:* Algeria, Tunisia Marocco, Africa occidentale. Congo francese. Riunione, Madagascar. Mayotte, Costa francese dei Somali; Stabilimenti francesi dell' India Indocina; St. Pierre e Miquelon Guadalupa, Martinica, Guiana; Nuova Caledonia, Stabilimenti francesi dell' Oceania; km. q. 10,266.065, *ab.* 53 468,968.



FRANCIA

23. — ANNAM

Monarchia
sotto il protettorato francese.

DUY-TAN, *Re* (*n* 1899, *acc.* 9 settembre 1907).
Popolazione. 5.542,822 (1911).
Superficie: km q 135,000.
Capitale: Huè (*ab.* 50,000)

24. — CAMBODGE

Monarchia
sotto il protett. della Francia.

SISOWATH, *Re* (*acc.* 1904)
Popolazione: 1,487,948 (1911)
Superficie: km. q. 96,900.
Capit.: Pnom Penh (*ab.* 45,997)

25. — LAOS

Monarchia
sotto il protett. della Francia

CIAO SISAWONG, *Re*
Popolazione: 631,839 (1911)
Superficie: k mq. 255,000.
Capitale: Vientaine.

26. — MAROCCO [Magreb]



Mulai Yussef

Monarchia sotto il protettorato della Francia

MULAI YUSSEF, *Sult.* (*n.* 1881, *acc.* 17 agosto 1912).
Popolazione: 8,550,000.
Religione: maomettana
Lingua: araba.
Superficie km. q. 439,240 (non compreso il Tuat nè il deserto).
Capitale: Fez (*ab.* 101,820).
Esercito: pace c 70 000; guerra c. 200,000
Commercio: importazione 92,087,000; esportazione 62,412.000 (1909).

NB. Il Protettorato è stato accettato col trattato del 30 marzo 1912.



Marocco

27. — MONACO

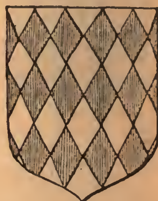


Alberto

Monarchia costituzionale
sotto il protettorato della Francia.

ALBERTO, *Principe* (*n.* 13 novembre 1848, *acc.* 10 settembre 1889. — *Dinastia dei* Grimaldi Goyon-Matignon).
Popolazione: 19,121.
Religione: cattolica.
Lingua francese.
Superficie km. q. 1,490.
Capitale: Monaco (*ab.* 2,410).
Forza pubblica: 4 ufficiali e 82 carabinieri (gendarmi).

Bilancio:
entrata ordinaria: 1,277,545;
uscita ordinaria: 1,252,137.



Monaco

28. — TUNISI



Mohamed-el-Nasr

Monarchia, sotto il protettorato della Francia.

MOHAMED-EL-NASR, *Bey* (*n.* 14 luglio 1855 *acc.* 11 maggio 1906).

Popolazione: 1,926,650 (il cens. 15. XII. 1911, limitato alla popolaz. bianca, registra 148.476 europei, di cui 88,082 italiani, 46,044 francesi).
Superf.: km. q. 167,400.
Capitale: Tunisi (*ab.* 200,000, di cui 60,000 europei).
Commercio. importaz. 114,447,000; esportazione 109,166,000 (1909).
Ferrovie: km. 1236 (1909).
Telegrafi: km. 4145 (1909).
Bilancio: entrata 65,987,948; uscita 65,985,514 (1910)



Tunisi

29. — GERMANIA



Guglielmo II

Impero federale di 26 Stati.

(4 regni, 6 granducati, 5 ducati, 7 principati in tutto 22 monarchie delle quali 20 costituzionali; 3 città libere; e un territorio dell'Impero).

GUGLIELMO II, *Imperatore* (*n.* 27 gennaio 1859, *acc.* 15 giugno 1888, *mar. ad* Augusta Vittoria di Slesvig-Holstein — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Popolazione: 64.925.993 (cens. 1°. XII. 1910). — *Relig..* protestante (salve le eccezioni segnate più avanti) — *Lingua:* tedesca. — *Superficie:* km. 540 815 (non comprese le lagune del Baltico e del mar del Nord e la parte tedesca del lago di Costanza). — *Capitale:* Berlino (*ab.* 3.500,000 con Charlottenburg e i sobborghi). — *Com*



Germania

mercio: importaz. 8,860,410: esportaz 6.858 093 migliaia di marchi (1909). — *Ferr.:* km. 60,621 (1909). — *Telegr:* km. 217.953 (1909) — *Esercito:* pace 505 839 guerra 2 549 918. — *Flotta da guerra:* 133 navi, più 174 torpediniere, alcuni sottomarini e 29 navi in costruzione. — *Bilancio:* entrata e uscita 2 853.781.095 marchi (1910-1911) (1 marco = 1 fr. 25 c) — *Protettorati e Colonie:* Togo, Camerun Affrica occidentale del Sud tedesca, Affrica orientale tedesca, Nuova Guinea tedesca, Isole Marshall Brown e della Provvidenza Samoa, Caroline, Palaos e Marianne, Kiao-Ciao: km. 2 938,500, *ab.* 15,651,625.

30. — ALSAZIA-LORENA

(REICHSLAND)

Dott. von **DALLWITZ**, *Statthalter.*

Popolazione. 1 819 646 (1907).
Religione. cattolica (dei 4/5)
Lingua. tedesca (88 %) e francese (12 %)
Superficie km. q 14 518.
Capitale: Strasburgo (*ab* 167 678)
Bilancio: entrata uscita 67,187 854 marchi (1910)

31. — AMBURGO

Libera città anseatica ossia Comune libero.

Dottore C. A. SCHROEDER, *primo borgomastro* (per il 1913)

Popolazione:
874,878 (la sola città, 802,793 nel 1905).

Superficie:
km. q. 415.

Bilancio:
entrata 142 518 220;
uscita 194 802 611 marchi
(1910).



AMBURGO

32. — ANHALT

Monarchia costituzionale.



FEDERIGO II

FEDERIGO II, *Duca* (*n* 19 agosto 1856, *acc.* 24 gennaio 1904, *mar. a* MARIA Principessa di Baden).

Popolazione: 328,029 (1905).

Superficie: km. q 2.299.

Capitale: Dessau (*ab.* 55.134).

Bilancio:
entrata ed uscita 29 652.650 marchi (1910-11).



ANHALT

33. — ASSIA [HESSEN]

Monarchia costituzionale



ERNESTO LUIGI V.

ERNESTO LUIGI V, *Granduca* (*n* 25 novembre 1868, *acc.* 13 marzo 1892 *mar a* ELEONORA, principessa di Solms-Hohensolms-Lich — *Dinastia di* Brabante).

Popolazione: 1 209.175 (1905)

Superficie: km. q. 7689

Capitale: Darmstadt (*ab.* 83,123).

Bilancio:
entrata ed uscita 77,560,717 marchi (1910-11).



ASSIA

34. — BADEN

Monarchia costituzionale.



Federigo II

FEDERIGO II, *Granduca* (*n.* 9 luglio 1857. *acc.* 28 settemb. 1907, *mar. a* Hilda principessa di Nassau. — *Dinastia di* Zaehringen-Hochberg).

Popolazione: 2,010,728 (1905).

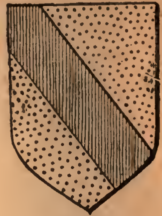
Religione: cattolica (dei 2/3).

Superficie: km. q. 15,249 (compresa la parte badese del Lago di Costanza).

Capitale: Carlsruhe (*ab.* 123,638).

Bilancio (1910):

entrata ed uscita 105,179,459 marchi.



Baden

35. — BAVIERA [Bayern]

Monarchia costituzionale.



Luigi III

LUIGI III, *Re* (*n.* 7 gennaio 1845. *acc.* 5 novembre 1913, *mar. a* Maria Teresa arciduchessa di Austria-Este). — *Dinastia di* Wittelsbach)

Popolazione: 6,593.131 (1907).

Religione: cattolica (per i 7/10).

Superficie: km. q. 75,870.

Capitale: Monaco (*ab.* 538,983).

Bilancio (1911):

entrata ed uscita 626,148,626 marchi.



Baviera

36. — BREMA

Libera città anseatica ossia Comune libero.

D.r K. F. H. STADTLAENDER, D.r V. MARCUS (dal 1911 al 1915). *borgomastri alternativamente alla testa del governo.*

Popolazione:

263,440 (1905) (la sola città: 228,485).

Superficie:

km. q. 256.

Bilancio:

entrata 43 476,550; uscita 56,890,389 marchi (1908-09).



Brema

37. — BRUNSWICK

[Braunschweig]

Monarchia costituzionale.



Ernesto Augusto

ERNESTO AUGUSTO, *Duca* (*n.* 17 novembre 1887, *acc.* 1° novembre 1913. *mar. a* Vittoria Luisa principessa di Prussia. — *Dinastia di* Brunswick-Luneburg, *o casa dei Guelfi*).

Popolazione: 485,655 (1905).
Superficie: km. q. 3,672.

Capitale: Brunswick (*ab.* 136,397).

Bilancio:

entrata (dello Stato): 14,947,000 marchi:

uscita (dello Stato): 16,030,295:

entrate e spese della Cassa del Demanio: 3,673,579 (1910-11).



Brunswick

38. — LIPPE

Monarchia costituzionale.



LIPPE-DETMOLD

LEOPOLDO IV, *Principe* (*n.* 30 maggio 1871, *acc.* 26 sett. 1904, *mar.* a BERTA, princ. di Hesse - Philippsthal-Barchfeld. — *Dinastia di* Lippe-Biesterfeld).

Popolazione: 145,577 (1905).
Superficie: km. q. 1,215
Capitale: Detmold (*ab.* 13,272).
Bilancio: entrata 2,538,352; uscita 2 569.515 marchi (1910-11).

39. — LUBECCA

Libera città anseatica ossia Comune libero

Dr. J. G. ESCHENBURG, *Borgomastro* (per gli anni 1912-13).

Popolazione: 105 857 (1905; la sola città 91,541).

Superficie: km. q. 298

Bilancio: entr.. 13.563.258 marchi usc.: 14,072.061 marchi (1910).



LUBECCA

40. — MECKLENBURG-SCHWERIN — 41. — MECKLENBURG-STRELITZ

Due Monarchie assolute temperate dagli Stati (in comune fra i due Granducati).

FEDERICO FRANCESCO IV, *Granduca* (*n.* 9 aprile 1882, *acc.* 10 aprile 1897) *mar. ad* ALESSANDRA di Brunswick Luneburg).

Popolazione: 625,045 (1905).

Superficie: km. q 13,127.

Capitale. Schwerin (*ab.* 41 628).

Bilancio: Entrata e spese amministrazione del Sovrano 21 549.000 marchi (1910-11); amministrazione finanziaria comune (Sovrano e Stato) 6,314,500 marchi.



MECKLENBURG SCHWERIN E STRELITZ



ADOLFO FEDERICO

ADOLFO FEDERICO, *Granduca* (*n.* 17 giugno 1882, *acc.*...).

Popolazione: 103 451 (1905).

Superficie: km. q. 2 930.

Capitale: Neu-Strelitz (*abitanti* 11,658).

Bilancio: entrata 4.277.000 marchi. uscita 4 493 000 (1909-10).

42. — OLDENBURG

Monarchia costituzion



OLDENBURG

FEDERICO AUGUSTO, *Granduca* (*n* 16 novembre 1852 *acc* 13 giugno 1900, *mar a* ELISABETTA di Meckleuburg).

Popolaz.: 438.856 (1905)
Superf.: km. q 6 429
Capitale: Oldenburg (*ab* 28 565)
Bilancio: rendite e spese della Cassa centr 2 221 000, entr del bilancio delle terre 13.953 410; uscita 13.495 848 mar (1910).

43. — PRUSSIA

(PREUSSEN)

Monarchia costituzion.

GUGLIELMO II, *Re* (*n* 27 gennaio 1859, *acc* 15 giug 1888, *mar. ad* AUGUSTA VITTORIA di Slesvig-Holstein. — *Dinastia degli* Hohenzollern)

Pop.: 37.982,660 (1907). — *Relig* · per $^2/_3$ protestanti per $^1/_3$ cattolici. — *Sup.*. km. q 348,702. — *Capit.:* Berlino (*ab.* 2 040 048 (1905); col sobborg 2,967 370) — *Bil.:* entr 3,931,731 344 usc. 3,933,731 344 m. (1910-11).



PRUSSIA

44. — REUSS-GREIZ

(Linea primogenita).
Monarchia costituzionale.

ENRICO XXIV, *Principe* (*n.* 20 marzo 1878 *acc* 19 aprile 1902).

ENRICO XXVII *principe della linea cadetta, Reggente* (dal 15 ottobre 1908).

Popolazione:
72.769 (1910).

Superficie:
km. q 316.

Capitale:
Greiz (*ab.* 23.118).

Bilancio:
entrata e uscita:
1 827,161 marchi (1910).



Reuss Greiz
e Reuss Schleiz Gera

45. — REUSS-SCHLEIZ-GERA

(Linea cadetta).
Monarchia costituzionale.

ENRICO XXVII, *Principe, reggente anche dell' altro Stato di Reuss* (*n.* 10 novembre 1858, *acc.* 29 marzo 1913).

Popolazione:
152 752 (1910).

Superficie:
km. q. 827.

Capitale:
Gera (*ab.* 46,909).

Bilancio:
entr.: 2,638,790; usc.: 2 575,948 marchi (per gli anni 1908, '09, '10).

46. — SASSONIA [Sachsen]

Monarchia costituzionale.



Federico Augusto III

FEDERICO AUGUSTO III, *Re* (*n.* 25 maggio 1865, *acc.* 15 ottobre 1904).

Popolazione:
4,806,661 (1910).

Religione della famiglia regnante, cattolica: della grande maggioranza della popolazione protestante.

Superficie:
km. q. 14,993.

Capitale:
Dresda (*ab.* 516,996 [1905]).

Bilancio:
entrata e uscita 369,079,363 marchi (per gli anni 1910 e 1911).



Sassonia

47. — SASSONIA-ALTENBURG

Monarchia costituzionale.



Sassonia Altenburg

ERNESTO II, *Duca* (*n* 31 agosto 1871, *acc.* 7 febbraio 1908).

Popolazione:
216,128 (1910).

Superficie:
km. q. 1,324.

Capitale:
Altenburg (*ab.* 38,818).

Bilancio:
entr. e uscita 4.698.570 marchi (per gli anni 1908, 1909, 1910).

48. — SASSONIA-COBURGO E GOTHA

Monarchia costituzionale.

CARLO EDOARDO, *Duca* (*n.* 19 luglio 1884. *acc.* 31 luglio 1900, *mar. a* Vittoria Adelaide di Slesvig-Holstein).

Pop.: 257,177 (1910). — *Super.:* km. q 1977 — *Capitali:* Coburgo (*ab.* 22,488) e Gotha (*ab* 36,947). — *Bil.* (per gli anni 1909-11): Cassa demaniale: entr. 540,700, usc. 319,300.—Casse dei due Stati e cassa com. (compless.): entrata e uscita 7,628,740 marchi.



Sassonia-Coburgo
e Gotha

49. — SASSONIA-MEININGEN

Monarchia costituzionale.

BERNARDO, *Duca* (*n.* 1° aprile 1851. *acc.* 25 giugno 1914. *mar. a* Carlotta principessa di Prussia).

Popolazione:
278,762 (1910).

Superficie:
km. q. 2,468.

Capitale:
Meiningen (*ab.* 15,945)

Bilancio:
entrata annuale (per il periodo 1909-1911): 9,661,510 marchi; uscita: 8,172,142.



Sassonia Meiningen

50. — SASSONIA-WEIMAR-EISENACH

Monarchia costituzionale.



SASSONIA-WEIMAR

GUGLIELMO ERNESTO, *Granduca* (*n.* 10 giugno 1876, *acc.* 5 gennaio 1901).

Popolazione: 388,095 (1905).

Superficie: km. q. 3,617

Capitale: Weimar (*ab.* 31,117).

Ferrovie: km. 105.

Bilancio: 12,255,389 marchi, (per il periodo 1911-13).

51. — SCHAUMBURG-LIPPE

Monarchia costituzionale.

ADOLFO, *Principe* (*n.* 28 febbraio 1883, *acc.* 23 aprile 1911).

Popolazione: 46,656 (1910).

Superficie: km. q. 340.

Capitale: Bückeburg (*ab.* 5740) (1910).

Bilancio: 870,931 marchi (1910).



SCHAUMBURG-LIPPE

52. — SCHWARZBURG-RUDOLSTADT

Monarchia costituzion.

GUNTERO, *Principe* (*n.* 21 agosto 1852, *acc.* 19 genn. 1890, *mar. ad* ANNA LUISA di Schönburg-Waldenburg).

Popolazione: 100,702 (1910).

Superficie: km. q. 941.

Capitale: Rudolstadt (*ab.* 12,495).

Bilancio: 2,953,220 marchi (per gli anni 1909-10-11).



GUNTERO

53. — SCHWARZBURG-SONDERSHAUSEN

Monarchia costituzion.



SCHWARZBURG-RUDOLSTADT E SONDERSHAUSEN

(in unione personale, dal 28 marzo 1909, con il princip. di Schwarzburg-Rudolstadt, per la estinzione della linea maschile degli Schwarzburg-Sondershausen).

Popol.: 89,917 (1910).

Superf.: km. q. 862.

Capit.: Sondershausen (*ab.* 7383).

Bilancio: 3,288 804 marchi (anni 1908-11).

54. — WALDECK

Monarchia costituzionale.

FEDERICO, *Principe* (*n.* 20 gennaio 1865, *acc.* 12 maggio 1893, *mar. a* BATILDE di Schaumburg-Lippe).

Popolazione: 61,707 (1910).

Superficie: km. q 1,121.

Capitale: Arolsen (*ab* 2,811)

Bilancio: 1,449,297 marchi (1910).



WALDECK

55. — WUERTEMBERG

Monarchia costituzionale.



GUGLIELMO II

GUGLIELMO II, *Re* (*n.* 25 febbraio 1848, *acc.* 6 ottobre 1891, *mar. a* CARLOTTA di Schaumburg-Lippe).

Popolazione: 2,337,087 (1907).

Religione: per due terzi protestanti, per un terzo cattolici.

Superficie: km. q. 19,512.

Capitale: Stuttgart (*ab.* 253,100)

Bilancio: (1909-10)
Attivo: 96,850,402 marchi
Passivo: 96,203,322 »

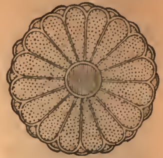


WUERTEMBERG

56. — GIAPPONE [Nippon]

Monarchia costituzionale.


Yoshi Hito


Giappone

YOSHI HITO, *Imperatore* (*n.* 31 agosto 1879, *acc* .30 luglio 1912, *mar. a* Sadako).

Popolazione: 52.200,679 (1912). — *Religione:* di Sinto e Buddistica. — *Lingua:* giapponese. — *Superficie:* km q 382,416; con l'isole Formosa. Volcano, Sakhaline e Kuang-tung: 452,922. — *Capitale:* Tokio (*ab.* 2.186,079) (1908). — *Commercio:* importaz. (1909): 394,198,843; esportaz. 413,125,511 *yen* (1 *yen* = 2 fr 62 c.) — *Ferrovie:* km. 8,130 (1909). — *Telegrafi:* km. 40.748 (1909). — *Esercito:* pace c. 250,000; guerra 1,500,000. — *Flotta da guerra:* 114 navi, 50 torpediniere e 12 sottomarini (1909). — *Bilancio* (1910-11): entrata ed uscita: 534,303,861 *yen.* — *Possedimenti coloniali:* Formosa, is. Sakhaline (parte merid.), Kuang-tung, is. Volcano, Corea (*ved.* a parte), compless. *ab.* 19,221,052. km. q. 291,266.

57. — COREA [già Tai-Han, ora Cho-San]

paese annesso al Giappone col trattato del 22 agosto 1910.

Popolazione: 13,461,299 (1912). — *Superficie:* km. q. 218,650. — *Capitale:* Sèul (*ab.* 278,958) (1912). — *Commercio:* Importazione 30,145,000; Esportazione 8,124,000 *yen* giapponesi (1906). — *Ferrovie:* km. 1108 (1905). — *Telegrafi:* km. 4625 (1906).

58. — GRAN BRETAGNA

[United Kingdom of Great Britain and Ireland]

Monarchia costituzionale.


Giorgio V


Gran Bretagna

GIORGIO V, *Re* (*n.* 3 giugno 1865, *acc.* 7 maggio 1910, *mar. a* Vittoria Maria di Teck. — *Dinastia di* Brunswick-Luneburg).

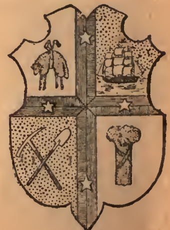
Popolaz.: 45,369,090 (cens 3. IV. 1911). — *Relig.:* protestante (anglicana). — *Lingua:* inglese. — *Superficie:* km. q 314,433. — *Capitale:* Londra (*ab.* 4,521,685: *The greater London, ab.* 7,251,358) (1911). — *Comm.*. import. 624,741; esport. 469,744 migliaia di sterline (1909). — *Ferr.:* km. 37,465 (1909). — *Telegrafo:* km. 92.112 (1909). — *Esercito:* permanente 428,867 (compr. l'eserc. indiano); con le riserve 1,069,054 (1910). — *Flotta da guerra:* 224 navi, più circa 228 *destroyers,* circa 100 torpedin. e 85 sottomarini (1913). — *Bil.:* (1909-10): entr. ed usc 237,124,840 sterline. — *Possed. coloniali:* Gibilterra Malta; Cipro, Aden e Perim, isole Bahrein, Borneo sett., Ceylan, Hong Kong, India e dipendenze (*ved.* a parte), Labuan, *Straits Settlements,* Uei-hai-nei, Federazione Sud-Africana (*ved.* a parte), Protett. del Niassa (già dell'Affrica centrale inglese), *British East Africa,* costa dei Somali, Uganda, Zanzibar (*ved.* a parte). Gambia, Lagos, Nigeria, Sierra Leone, Costa d'Oro, Sant'Elena, Ascensione, is. Tristan d'Acunha, is. Maurizio, is. Seychelles, is. Socotora. Bermude, Canadà (*ved.* a parte), is. Falkland, Guiana inglese, Honduras inglese, Indie occidentali, Terranova e Labrador, Australia (*ved.* a parte), isole Figi, Nuova Zelanda, Papua (già Nuova Guinea inglese), isole Salomone, isole Tonga (*ved* a parte), isole Gilbert, ec. — complessivamente

in Europa	km. q	308:	*ab*	241,249
in Asia (comprese le Indie)		5,276,574	»	324,328,201
in Affrica (senza l'Egitto, e compresa la Federazione sud-affricana)		5,507,122	»	36 533,550
in America (compreso il Canadà)		10,092,749	»	9.460,663
in Oceania (compresa l'Australia)		8,258,201	»	6,257,160
Terre antartiche		408,000	»	—
	km. q.	29,543,944;	*ab.*	376,820,823

più l'amministrazione dell'Egitto (*ved.* a parte) e il condominio del Sudan anglo-egiziano km. q. 2,299,500; *ab.* 2,600,000).

59. — AUSTRALIA

[Australian Commonwealth]


Australia

Federazione delle sei colonie britanniche dell'Australia: Queensland Nuova Galles del Sud, Vittoria, Australia del Sud, Australia Occidentale, Tasmania ed isole Macquarie, sotto l'alta sovranità della Corona d'Inghilterra.

Lord Tommaso DENMAN, *Governatore generale.*

Popolazione: 4,455,005 (cens. 3, IV, '11) — *Superficie:* km. q. 7,933,400. — *Capitale designata* (1909): Canberra, nel distretto di Murray, sul fiume Molonglo a 306 km a sud-ovest di Sidney: la prima pietra della nuova città fu posta nel marzo 1913. — Provvisoriamente Melbourne (*ab.* 549,200 — *Commercio:* importazione 49,786,798; esportazione 64,311,058 sterline (1908). — *Ferrovie:* km. 26,800 (1909). — *Telegrafi:* km. 71,702 (1908). — *Esercito* (comprese le riserve): 117,141 (1910). — *Flotta da guerra:* 20 navi. — *Bilancio federale* (1908-09): entrata 14,555,765; uscita 15,759,102 sterline.

60. — BELUCISTAN

Monarchia assoluta.
sotto il protettorato dell' Inghilterra.

MIR MOHAMMED, *Kan* (*n.* ?, *acc.* agosto 1893).

Popolazione: 829,712 (cens. III, 1911).
Superficie: km. q. 224,054.
Capitale: Khelat.

61. — BHUTAN

Monarchia dispotica
sotto il protettorato del Governo Britannico.

UGYEN UNG CHUK, *primo Maharajà ereditario (eletto nel 1907).*
Popolazione: 250,000. — *Religione:* buddistica. *Superficie:* km. q. 34,000. — *Commercio:* importazione 690,900; esport. 422,700 rupie (1911-12). — *Capit.:* Tassisudon (d'estate), Punaka (d'inverno).

62. — BRUNEI

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

MAHOMED GEMAL-UL-ALAM, *Sultano* (*n.* 1889, *acc.* maggio 1906).

Popolazione: 30,000. — *Superficie:* km. q. 10,400. — *Capitale:* Brunei (*ab.* 12,000).

63. — CANADÀ [Dominion of Canadà]

Governo autonomo costituzionale, sotto l'alta sovranità e controllo della Corona inglese.

Principe Alessandro di TECK, *Governatore generale.*

Popolazione: 7,225,527 (cens. VI-1911).
Superficie: km. q. 9,665,440 (senza i laghi canadesi e con le isole artiche).
Capitale: Ottawa (*ab.* 59.928 [1901]).
Commer.: import. 309.747; esport. 261,512 migliaia di dollari (1908-09).
Ferrovie: km. 39,877 (1909).
Telegrafi: km. 56,020 (1909).
Bilancio (1908-09): entrata 85,093,404; uscita 84,064,232 dollari.


Canadà

64. — FEDERAZIONE DEGLI STATI MALESI

costituita dagli Stati nativi di Perak, Selangor, Negri Sembilan [*ossia i* Nove Stati] e Pahang, sotto il protettorato inglese.

A. H. YOUNG, *Alto Commissario.*

Popolazione: 1,036,099. — *Superficie:* km. q. 94,318. — *Capitale:* Kuala Lumpur, nello stato di Selangor (*ab.* 47,000). — *Commercio* (1911): import. 7,763,263 sterline; esport. 13,568,368.

65. — INDIA

Governo autonomo, esercitato da un Governatore generale in nome dell' Imperatore delle Indie, sotto il controllo del Governo britannico.

Lord HARDINGE OF PENSHURST, *Governatore generale.*


India

Popolazione: 315,132,537, compresi gli Stati Tributari, Aden e le isole Andamane e Nicobare (censimento 1910-11). - *Religione:* brahmana (207 milioni), maomettana (62,5 milioni), buddistica, ec. — *Superficie:* km. q. 4,592,505 (compreso Aden e le isole Andamane e Nicobare). — *Capitale:* Delhi, dal 1912 (ab. 232,837) (1911). — *Commercio,* importazione 106.540.742; esportazione 110.927.045 sterline (compresi i metalli preziosi (1908-09). — *Ferrovie:* km. 50.677 (1910). — *Telegr.:* 118.796 km. (1909). — *Esercito* (permanente): 167.080. — *Flotta da guerra:* 10 navi. — *Bilancio* (1909-10): entr. 1.106.264; usc 1.102.800 migliaia di rupie (15 rupie = 1 sterlina). — *Protettorati:* Circa 700 Stati feudatari governati da principi indigeni sotto il protettorato dell'Impero Indiano, complessivamente *ab.* 70.864.995 (censimento del 1911) su km. q. 1,759,556. — I più importanti di questi Stati, che superano i due milioni di abitanti, sono: Hyderabad (*ab.* 13,374.676, stato maomettano): Mysore (*ab.* 5,806,193, stato indù): Travancore (*ab.* 3,428,975, stato indù): Cascimir (*ab.* 3,158,126, stato indù); Gwalior (*ab.* 3,090,798, stato indù, mahratta); Jaipur (*ab.* 2,636,647, stato indù, rajput); Jodhpur (*ab.* 2,057,558, stato indù, rajput); Baroda (*ab.* 2,032,798, stato indù, mahratta).

66. — NUOVA ZELANDA [Dominion of New Zealand]

Governo autonomo costituzionale, sotto l'alta sovranità e controllo della Corona Inglese.

Earl of LIVERPOOL, *Governatore.*

Popolazione: 1,034,439, compresi 49,844 Maori (1912). — *Superficie:* km. q. 359,195. — *Capitale:* Wellington (*ab.* 64,372) (1911). — *Commercio* (1911): importazione 19,545,879; esportazione 19,028,490 sterline. — *Ferrovie:* km. 5233. — *Telegrafi:* km. 21,862. — *Bilancio* (1912-13): entrata 11,005,680; uscita 10,863,068 sterline.

67. — SARAWAK

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

CARLO JOHNSON BROOKE, *Rajà* (*n.* 3 giugno 1829. *acc.* 11 giugno 1868).

Popolazione: 500,000. – *Superficie:* km. q. 113,700. — *Capitale:* Kuking.

68. — TONGA (Isole)

Monarchia costituzionale, sotto il protettorato inglese.

GIORGIO II, *Re* (*n.* 18 giugno 1874, *acc.* 1893).

Popolazione: 21,958 (1909). — *Religione:* protestante (wesleiana). — *Superficie:* km. q. 1010. — *Capitale:* Nukualofa. – *Commercio:* importazione 152,871; esportazione 217,155 sterline (1909). — *Bilancio:* entr. 40,457; uscita 34,739 sterline (19"9).

69. — UNIONE SUD-AFRICANA

costituita nel 1909 con la riunione delle Colonie del Capo. Natal, Fiume Orange e Transvaal più la Rhodesia, lo Swaziland, il Basutoland, il Bechuanaland e il Griqualand.

Governo autonomo costituzionale.

Viscount GLADSTONE OF LANARK, *Governatore generale*.

Popolaz.: 5,973,394, dei quali 1.276,242 bianchi (cens. 7, V, 1911). — *Superficie:* km.q. 2.368,070. — *Capitali:* Pretoria (*ab.* 29,660), sede del potere esecutivo – Città del Capo (*ab.* 29,933), sede dell'Assemblea Legislativa. — *Commercio:* importaz. 29,842, esportaz. 55,151 migliaia di sterl. (1909). — *Ferrovie*: km. 13,982 (1908). — *Telegrafi* (1908): km. 28,333.

70. — ZANZIBAR

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

SAID CALIFA BEN HARUB, *Sultano* (*n.* 1879, *acc* 9 dicembre 1911. — *Dinastia degli* Imam di Mascate).

Popolazione: 198,914 (1911). — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba e suaheli. — *Superficie* (delle isole isole): km. q. 2640. — *Capitale:* Zanzibar (*ab.* 35,000). — *Commercio* (1911): importaz. 1,179,699; esportaz. 1,193,139 sterline. — *Bilancio:* entrata 204,863; uscita 189,014 sterline (1909)

71. — GRECIA [Ellas]

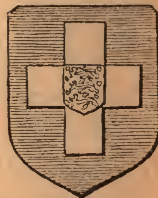
Monarchia costituzionale.



Costantino I.

COSTANTINO I, *Re* (*n.* 2 agosto 1868, *acc.* 18 marzo 1913, *mar. a* Sofia di Germania. — *Dinastia di* Holstein-Glucksburg).

Popolaz.: 4,265,902 — *Relig.:* ortodossa. — *Ling.:* greca. — *Superf.:* km. q. 106,043. — *Capit:* Atene (*ab.* 167,479) (1907). — *Commercio:* importazione 135,907; esport. 101,413 migliaia di dracme (1909) (1 dracma = Fr. 0,63). — *Ferr.:* km. 1590 (1910). — *Telegrafi:* km. 9105 (1908). — *Esercito:* guerra 115,200; pace 28,667. — *Flotta da guerra:* 12 navi, più 23 torpediniere e 21 navi secondarie. — *Bilancio:* entrata: 141,560,607; uscita 140,116,457 dracme (1910).



Grecia

Nelle cifre della popolazione e della superficie sono comprese Creta, Samos e il *vilayet* dell'Arcipelago, meno Rodi e il Dodecaneso ossia le isole tenute in pegno dall'Italia in forza del trattato di Losanna, km. q. 2600, *ab.* 73,000. — Vedi la nota 1 a pag. 237.

72. — GUATEMALA

Repubblica.



M. Estrada Cabrera

MANUEL ESTRADA CABRERA, *Presidente* (*n.* 21 novembre 1857, *acc.* 15 marzo 1911 — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 1,992,200 (1909). — *Religione:* cattolica. – *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 113,030. — *Capitale:* Guatemala la Nuova (*ab.* 125,000). — *Commercio:* importazione 5,251,317; esportazione 10 179 219 pesos d'oro (1906) (1 peso d'oro = 5,25) — *Ferrovie:* km. 727 (1908). — *Telegrafi:* km. 6753 (1909). — *Esercito:* pace 56,915; guerra 86,354. — *Bilancio:* (1910-11): usc. 36,948,233 pesos di carta.



Guatemala

73. — HAITI

Repubblica.

MICHELE ORESTE, *Presidente (n. ?, acc.* 4 maggio 1913. — *Durata della carica:* 7 anni).

Popolazione: 2,500,000 (1912): 90 0/0 negri
Religione: cattolica.
Lingua: francese.
Superficie: km q 28,680.
Capitale: Port-au-Prince (*ab.* 70,000).
Commercio: importazione: 5,880,676; esportazione 3.479,848 dollari (1908-09).
Ferrovie: km. 91 (1909).
Telegrafi: km. 198 (1909).
Esercito: pace 14,060.
Marina: 3 cannoniere.
Bilancio: entrata 8.254.324 pesos di carta e 3.329,010 d'oro; uscita 8,300,581 in carta, 3,351,813 in oro (1908-09).



HAITI

74. — HONDURAS

Repubblica.

Dr. FRANCESCO BERTRAND, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* . . . . 1913. — *Durata della carica:* 4 anni).


FRANC. BERTRAND

Popolazione: 566,017 (cens. 31, XII, 1911).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 114,670.
Capitale: Tegucigalpa (*ab.* 22,137).
Commercio (1912-13): importaz. 5,133; esportazione 3,314 migliaia di pesos oro.
Ferrovie: km. 100 (1909).
Telegrafi: km. 6134 (fili).
Esercito: guerra 50,672; pace c. 2000 (1909)
Flotta: 2 navi.
Bilancio:
entrata e uscita 4,714,065 pesos d'argento (1909-10).



HONDURAS

75. — ITALIA

Monarchia costituzionale.


VITTORIO EMANUELE III


ITALIA

VITTORIO EMANUELE III, *Re* (*n.* 11 novemb. 1869, *acc.* 31 luglio 1900, *mar. ad* ELENA del Montenegro. — *Dinastia di* Savoia).

Popolazione (legale cioè residente): 35,238,997 (al 1°, I, 1913), più 5,557,748 resid. all'estero (1911). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* italiana. — *Superficie:* km. q. 286,682,2 ± 0,96. — *Capitale:* Roma (*ab.* 522,123; cens. 1911). — *Comm.* (1913): import. 3.658,784,989; esport. 2.584,200,822. — *Ferrovie:* km 17,644 (al 31 dicembre 1913). — *Telegrafi:* km. 51,644 (al 30 giugno 1912). — *Eserc.* (al 31 dicembre 1912): ufficiali in servizio attivo 13,911. in congedo 27,286; truppe sotto le armi 263,636; totale truppe dell' eserc. permanente 1,062.082; comprese la milizia mobile e la territoriale 3,338,458. — *Flotta da guerra* (1 gennaio 1911): navi da battaglia 45, cacciatorpediniere e torpediniere d' alto mare 51, torpediniere 80. un sottomarino, torpediniere sommergibili 7, navi sussidiarie 26, navi d' uso locale, rimorchiatori, cisterne, sambuchi bette, cannoniere lagunari 73, più 7 navi da battaglia, 6 cacciatorpediniere, 32 torpediniere, 12 sommergibili, 15 navi sussidiarie e di uso locale in costruzione od in allestimento; oltre al naviglio ausiliario (della Marina mercantile), 27 incrociatori e 8 navi onerarie. — *Bilancio* (previsione 1914-15): entrata 2,769,414,073; uscita 2.745,824,129. — *Possedimenti coloniali:* Libia (posta sotto la sovranità piena ed intera del Re d'Italia col R. Decreto 5 novembre 1911, convalidato con legge 25 febbraio 1912). — *Popolazione: ab.* c. 1,000,000: nella Tripolitania propriamente detta, secondo il cens. turco del 3 luglio 1911, *ab.* 523,176 più circa 5000 stranieri, nel Fezzan e nelle oasi della Sirtice, 80,000; nella Cirenaica e nelle oasi del Deserto libico, 350,000. — *Superficie.* km. 1,484 218, secondo recenti calcoli planimetrici, dei quali circa 250,000 coltivabili — *Cap.:* Tripoli, *ab.* c. 73,000 [1913]. Colonia Eritrea (*ab.* c. 300,000 dei quali 2800 Europei, km. q. 118.609); Colonia della Somalia italiana (*ab.* c. 300,000, *Sup.* km. q 384,000); Protettorato sul sultanato dei Migiurtini, sul territorio del Nogal (riservato al Mullah), sul sultanato di Obbia; Concessione di Tientsin in Cina (occupata dalle truppe italiane il 21 gennaio 1901; *ab.* indigeni c. 17,000; km. q. 45,87).

76. — LIBERIA

Repubblica.

DANIELE EDOARDO HOWARD, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1° gennaio 1912. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione (negra): circa 1,500,000.

Religione: protestante quella ufficiale, ma del maggior numero pagana.

Lingua: inglese.

Superficie: km. q. 95,400.

Capitale: Monrovia (*ab.* 5,000).

Commercio (1908): importazione 965,626 dollari; esportazione 899,569 dollari.

Esercito: circa 3000.

Bilancio: entrata 370,468 dollari (1908).



LIBERIA

77. — LIECHTENSTEIN

Monarchia costituzionale.


GIOVANNI II

GIOVANNI II, *Principe* (*n.* 5 ottobre 1840, ? novembre 1858).

Popolazione: 9969 (1910)

Religione: cattolica.

Lingua: tedesca.

Superficie: km. q 159.

Capitale: Vaduz (*ab.* 1206).

Bilancio:
entrata 646,664: uscita 642,302 corone austriache (1908).


LIECHTENSTEIN

78. — LUSSEMBURGO

Monarchia costituzionale.


MARIA ADELAIDE

MARIA ADELAIDE, *Granduchessa,* (*n.* 14 giugno 1894, *acc* 23 febbraio 1912. — *Dinastia di* Nassau).

Popolazione: 259,891 (cens. 1, XII, 1910).
Religione: cattolica.
Lingua: tedesca
Superficie: km. q. 2,587.
Capitale: Lussemburgo (*ab.* 20,848).
Commer.: fa parte dell' Unione doganale ted.
Ferrovie: km. 525 (1907).
Telegrafi: km. 697 (1908).
Esercito: pace 323.

Bilancio:
entrata 18,299,174; uscita 19,059,709 fr. (1910)


LUSSEMBURGO

79. — MESSICO

Repubblica federativa di 27 stati, 3 territori e un distretto federale.


V. CARRANZA.

Gen. **VENUSTIANO CARRANZA,** *Presidente* (*n.* ?, *acc* agosto 1914. — *Durata della carica:* 6 anni)

Popolazione: 15,063,207 (cens. 1910)
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km.q. 1,987,201 (comprese le isole).
Capitale: Messico (*ab.* 470,569 (1910).
Commercio: importazione 194,858; esportazione 260,056 migliaia di pesos d'argento (1909-10).
Ferrovie: km. 24,559 (1910).
Telegrafi: 72,208 (1910).
Esercito: guerra 84,494; pace 31,408 (1910)
Flotta da guerra: 18 navi.

Bilancio (1910-11):
entrata 107,918,000 pesos:
uscita 102,294,030 pesos (fr. 2,66).


MESSICO

80. — MONTENEGRO [Crnagora]

Monarchia costituzionale.



Nicola I

NICOLA I, *Re* (*n.* 7 ottobre 1841, *acc.* 14 agosto 1860, *proclamato re il* 29 agosto 1910, *mar.* a Milena Petrovna Vucoticova. — *Dinastia dei* Petrovic-Niegos).

Popolazione: c. 500,000
Religione: ortodossa.
Lingua: serba.
Superficie: km. q. 16,015.
Capitale: Cettigne (*ab.* 4355).
Commercio: importazione 5.203,700; esportazione 1.705,000 corone austriache (1906).
Ferrovie: km. 43.
Telegrafi: km. 850 (1905).
Bilancio: entrata 2,980,000; uscita 2,888,893 corone austriache (1907).
Ved. la nota 1 alla pag. 237.



Montenegro

81. — MORESNET

[Altenberg, Vieille-Montagne]

Territorio neutro, fra il Belgio e la Prussia, amministrato da un borgomastro, sotto la sovranità mista dei due stati limitrofi.

Superficie. km. q. 3,3. — *Popolazione: ab.* 3650.

82. — NICARAGUA

Repubblica.

ADOLFO DIAZ, *presidente* (*n.* . ?. *acc.* 1° gennaio 1913. — Scadrà di carica il 31 dicembre 1916). — *Popolazione:* 600,000. — *Religione:* cattolica. — *Lingua.* spagnuola. — *Superficie:* km. q 128 340. — *Capitale:* Managua (*ab.* 35,000). — *Commercio* (1906): importazione 3.408,830 dollari d'oro; esport. 4,231 048 dollari d oro. — *Ferrovie:* km. 320 (1908). — *Telegrafi.* km. 4600 (fili). — *Esercito.* guerra 40 000; pace 4000. — *Flotta da guerra:* 10 battelli a vapore. — *Bilancio* (1907): entrata 10,219.048; uscita 10,286.519 in pesos carta (1 peso carta = fr. 0,73).



Nicaragua

83. — NORVEGIA [Norge]

Monarchia costituzionale.



Haakon VII

HAAKON VII, *Re* (*n.* 3 agosto 1872, *acc.* 27 novembre 1905, *mar.* a Maud, principessa d'Inghilterra)

Popolazione: 2,391,782 (cens. 1 XII 1910) — *Religione:* protestante luterana. — *Lingua:* danese. — *Superficie:* km. q. 322,987. — *Capit.*. Cristiania (*ab.* 243 801). — *Commercio:* import. 386.617, esportazione 264.326 migliaia di corone (1909). — *Ferrovie:* km. 2846 (1909). — *Telegrafi.* km. 10 420 (1909). — *Esercito:* pace 30,900, guerra 110,000. — *Flotta da guerra.* 57 navi 15 navi minori e 3 in costruzione. — *Bilancio* di entrata e uscita: 144,583,364 corone (cor. = 1,39) (1908 909)



Norvegia

84. — OLANDA [Nederland, Pays-Bas]

Monarchia costituzionale.



Guglielmina

GUGLIELMINA, *Regina* (*n.* 31 agosto 1880, *acc* 23 novembre 1890, *mar ad* Enrico di Meclemburgo — *Dinastia di* Nassau).

Popolaz: 6,022 452 (gennaio 1912) — *Relig.* protestante (presbiteriana) del 55 per cento; il resto cattolici. — *Ling.:* olandese — *Superf.:* km q. 33,079 (non compreso lo Zuiderzee ed i banchi di sabbia, nè la parte olandese del Dollart o estuario dell' Ems = km. q 95 5) — *Capit.* L'Aja (*ab.* 288,577) (1912). — *Comm.* (1909) importazione 3137,4; esportazione 2454 7 milioni di fiorini di Olanda. — *Ferr.:* km. 3114 (1908). — *Telegr.:* km. 7359 (1909). — *Eserc* pace 35 171; guerra 184.361. — *Flotta da guerra:* 75 navi, più 13 navi minori. — *Bil.:* entr. 194 237.010, usc. 213 756 108 fiorini (1911).



Paesi Bassi

Colonie: Indie Orientali (Giava, Sumatra, Borneo, Celebes, Molucche, Piccole isole della Sonda Nuova Guinea Occidentale e Ternate), Indie Occidentali (Piccole Antille e Surinam), compl. 38,105,941 *ab.*, super 2,045,647 km. q.

85. — OMAN

Monarchia assoluta.

SAID TIMUR BEN FEISEL, *Sultano* (*n.* 1886, *acc.* 5 ottobre 1913).

Popolazione: 402,600 — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba. — *Superficie:* km. q. 194,200. — *Capitale:* Mascate (*ab* 25,000). — *Esercito:* circa 10,000. — *Commercio:* importazione 8,305,863; esportazione 4,163,707 rupie (1909 10).

86. — ORDINE SOVRANO DI S. GIOVANNI DI GERUSALEMME

ORDINE SOVRANO DI MALTA

Non ha più il possesso di Malta dopo che Napoleone I la occupò di sorpresa nel 1798, ma conserva dignità di potenza sovrana Il Gran Magistero risiede a Roma dal 1834.

Fra GALEAZZO DE THUN e HOHENSTEIN, *Princ. e Gran Maestro* (*n.* ?, *acc* 6 marzo 1905).

87. — PANAMA

Repubblica.

Dott. BELISARIO PORRAS, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1° ottobre 1912).

Popolazione: 426,928 (cens. 1912). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 87,480, compresa la zona americana del Canale (striscia larga 10 miglia inglesi lungo il tracciato del Canale, in tutto km. q. 1160, con *ab* 154,225), ceduta agli Stati Uniti d'America col trattato del 18 novembre 1903. — *Capitale:* Panama (*ab.* 40,000). — *Commer :* importazione 8,756: esportazione 1502 migliaia di dollari (1909). — *Ferr.:* km. 123. — *Bil,* (1910): entrata 4,492,000; uscita 6,877,470 dollari



PANAMA

88. — PARAGUAI

Repubblica.

EDOARDO SCHERER, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 15 agosto 1912).

Popolazione: 800,000, compresi 50,000 indiani (1911). - *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola — *Superficie:* km. q. 253,100. — *Capit.:* Asuncion (*ab* 60,259). — *Commercio:* importazione 3,787,951; esport. 5,186,639 dollari d'oro (1909). — *Ferrovie:* km 253 (1910). — *Telegr.:* km. 4000 (1910). — *Esercito:* pace 1211. — *Flotta da guerra:* 5 piccoli vapori. — *Bilancio:* (1910): entrata, pesos d'oro 1,771,000, di carta 6,236,000; uscita, 710,552 in oro, 27,094,948 in carta (1 peso in oro = 5,10; in carta = 0,46).



PARAGU

89. — PERSIA

Monarchia costituzionale.



AHMED

AHMED, *Scià* (*n.* 20 gennaio 1898, *acc.* 16 luglio 1909).

Popolazione: 9,000,000 circa (di cui c. 2,500,000 nomadi).
Religione: maomettana.
Lingua: persiana.
Superficie: km. q. 1,645,000 circa.
Capitale: Teheran (*ab.* 280,000).
Commercio. import. 372,484; esport. 326,297 migliaia di kran (1 kran = Fr. 0,45) (1907-8).
Ferrovie: km. 13
Telegrafi: km. 10,395 (1905).
Esercito: in via di ordinamento.
Flotta da guerra: 2 vapori.
Bil.: entr. e usc. (1906 7); 80 milioni di krans.



PERSIA

90. — PERÙ

Repubblica.



G. E. BILLINGHURST

GUGLIELMO E BILLINGHURST, *Presidente* (*n.* ?, *acc* 25 settembre 1912. - *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 4,559,550 (1906). — *Religione:* cattolica. — *Lingua.* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 1,769,804. — *Capitale:* Lima (*ab.* 140,844). — *Commercio:* importazione 5,519,751; esportazione 5,744,544 ster. (1907). — *Ferrovie:* km. 2550 (1909). - *Telegr.:* km. 9633 (1908). — *Esercito:* pace 4000; guerra 89,423. — *Flotta da guerra:* 4 incrociatori. un vapore a elica, una nave scuola e 6 piccoli vapori a ruote. - *Bilancio:* entrata 3,075,986; uscita 3,199,991 sterline (1909-10).



PERU

91. — PORTOGALLO

Repubblica.

Avv. **MANOEL DE ARRIAGA,** *Presid.* (*n.* 1837 *acc.* 24 agosto 1911. *Durata della carica:* 4 anni).


DE ARRIAGA

Popolazione: 5 423.132 (1900). — *Religione:* cattolica. - *Lingua:* portoghese. — *Superficie:* km. q. 91,943 (comprese le Azorre e Madera). — *Capitale:* Lisbona (*ab* 357 000). · *Commercio* (1908): importazione 67.257,083; esportazione 28.462,294 milreis (1 milreis = circa fr. 4.50). - *Ferrovie:* km. 2894 (1909). — *Telegrafi:* 8801 (1906). -- *Esercito:* pace 30,000; guerra 149.115 — *Flotta da guerra:* 50 navi, più 3 navi scuola e un sottomarino. — *Bilancio:* entr. 69,262,336, usc. 74.605,880 milreis (1909-10).

Possedimenti d'Oltremare: Is. del Capo Verde. Guinea, Isole di St. Thomé e del Principe. Angola, Mozambico, Goa. Damao. Diu, Macao. Timor e Kambing; km. q 2 092,867. *ab.* 9.335.441.


PORTOGALLO

92. — RUMENIA

Monarchia costituzionale.


FERDINANDO I

FERDINANDO I, *Re* (*n.* 24 agosto 1865, *acc.* 10 ottobre 1914, *mar. a* MARIA di Sassonia-Coburgo-Gotha. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Popolazione: 7.416.796 (1913). — *Religione:* greca-ortodossa -- *Lingua:* rumena. — *Superficie:* km. q. 140.753 — *Capitale:* Bucarest (*ab.* 295.212). — *Commercio* (1908): importazione 414,058; esportazione 379,431 migliaia di *lei* (1 lei = Fr. 1). — *Ferrovie:* km 3561 (1910). - *Telegrafi:* km. 7762 (1909). — *Esercito:* guerra 287,600; pace 92.011. — *Flotta da guerra:* 31 navi. - *Bilancio:* entrata e uscita 461,079.942 (1909-10)

(Ved. la nota 1 alla pag. 237).


RUMENIA

93. — RUSSIA [ROSSYA]

Monarchia costituzionale sotto uno Zar autocrate.

NICOLA II, *Zar* o *Imperatore* (*n.* 18 maggio 1868. *acc.* 1° novembre 1894, *mar. ad* ALEXANDRA FEODOROVNA nata Alice di Hesse. - *Dinastia dei* Romanow-Holstein-Gottorp).


NICOLA II

Popolazione: 157.079.500 (compresi i governi del Caucaso, Siberiani, dell' Asia Centrale e Transcaspiani, escluse la Finlandia, Bucara e Chiva) (cens. del 28 gennaio 1897). — *Religione:* greca-ortodossa, con gran numero di cattolici, (polacchi), protestanti, ebrei, maomettani, armeni, ec. — *Lingue:* russa, polacca, ecc. — *Super.:* km. q 21,912,060 (comprese le acque interne). — *Capitale:* Petrograd [nome adottato con ukase del 31-VII-1914] (*ab.* 1.454.704) (1909). — *Commercio:* import. 912,659; esport. 993.250 migliaia di rubli (1908). — *Ferr.:* km. 72,338 (1910). — *Telegr.:* km. 191,815 (1908), compr. l'Asia. — *Eser.:* guerra 3.615,410; pace 1.087,000. — *Flotta da guerra:* 231 navi nella flotta del Baltico, 79 nella flotta del Mar Nero, 92 nella flottigl. Siberiana, 9 sul Caspio (1909). — *Bil.:* entr. ed uscita 2,693,351,300 rubli (1911).


RUSSIA

94. — BUCARA

Monarchia assoluta
sotto il vassallaggio della Russia.

SAID MIR ALIM, *Emiro* (*n.* 3 gennaio 1880, *acc.* 4 gennaio 1911)

Popolazione: 1.500.000. — *Religione:* maomettana. — *Superficie:* km q. 203,430. — *Capitale:* Bucara (*ab.* 70,000) — *Esercito:* pace 11,000.

95. — CHIVA

Monarchia assoluta
sotto il vassallaggio della Russia

SAID ASFENDIAR, *Kan* (*n.* 1871, *acc.* 1° settembre 1910).

Popolazione: 800,000. - *Religione:* maomettana. — *Superf.:* km. q. 67,430. - *Capit.:* Chiva (*ab.* 30,000) — *Commercio:* c. 8 milioni di rubli.

96. — FINLANDIA

Granducato incorporato all' impero di Russia, con amministrazione interna speciale.

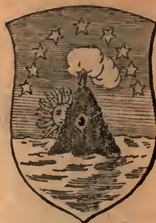
Popolazione: 3.059.324 (1909). — *Religione:* protestante. — *Lingue:* svedese e finnica. — *Superf.:* km. q. 373,634 (di cui 47.829 di laghi). - *Capitale:* Helsingfors (con il porto di Sveaborg, *ab:* 143,382) (1909). — *Commercio* (1908): importaz. 337.1; esportaz. 257.1 milioni di marchi d'oro. — *Ferrovie:* km. 3559 (1910). — *Bilancio* (1909): entr. 185,053,833; uscita 177,650,109 marchi (1 marco = 1 fr.).

97. — SALVADOR

Repubblica.

CARLO MALENDEZ, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1° marzo 1913. — *Durata della carica:* 4 anni)

Popolazione: 1,200,000, di cui 235,000 indiani (1913).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnola
Superficie: km q 21,160.
Capitale: San Salvador (*ab.* 59,544).
Commercio (1909): importazione 4,176,932; esport. 6,361,341 pesos d'argento (1 peso arg = fr. 2,13).
Ferrovie: km. 197 (1909).
Telegrafi: km. 4009 (1909).
Esercito: pace 3,000 più la riserva di 18,000 uomini.
Flotta da guerra: 1 nave.
Bilancio: entr. 10,319,782; uscita 10,371,870 pesos d'arg. (1910-11)



SALVADOR

98. — SAN DOMINGO [REPUBLICA DOMINICANA]

Repubblica.

JOSÈ BORDAS VALDES, *Presidente provvisorio* (*n* ?, *acc.* 14 aprile 1913 — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 724,500.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 48,577.
Capitale: San Domingo (*ab.* 20,000).
Commercio: importazione 4,445,000; esportazione 8,177,000 dollari d'oro (1909).
Ferrovie: km. 282 (1910).
Telegrafi: km. 2042 (1909).
Esercito: 4000.
Flotta da guerra: una nave a elica e 4 cutters armati.
Bilancio (1909): entrata 4,523,100 dollari; uscita 4,512,322 dollari.



SAN DOMINGO

99. — SAN MARINO

Repubblica.

Due Capitani Reggenti che si rinnovano ogni 6 mesi: comm. **Olinto Amati** e **Cesare Stecchini** (per il semestre ottobre 1914-aprile 1915).

Popolazione: 11,002.
Religione: cattolica.
Lingua: italiana.
Superficie: km. q 61.
Capitale: San Marino (*ab.* 1600).
Milizia: 38 ufficiali e 950 uomini.

Bilancio:
entrata lire 698,555; uscita 680,247 (1909-10)



SAN MARINO



BENEDETTO XV

100. — SANTA SEDE APOSTOLICA

L'antica monarchia assoluta ed elettiva del Sommo Pontefice non ha più alcun dominio temporale, dacchè Roma, dopo l'occupazione per parte delle truppe italiane il 20 settembre 1870 e l'unanime plebiscito del 2 ottobre successivo, fu riunita al regno d'Italia. Ma il Governo italiano, con la legge delle guarentigie del 13 maggio 1871 (finora non accettata dalla Santa Sede), ha conservato al Sommo Pontefice gli onori e alcuni privilegi sovrani, e tiene a sua disposizione la rendita annua di 3,225,000 lire.

BENEDETTO XV (Giacomo Della Chiesa), *Sommo Pontefice* (*n.* 21 novembre 1854, *eletto il* 3 settembre 1914).

101. — SERBIA [Srbija]

Monarchia costituzionale



Pietro I.

PIETRO I, *Re* (*n.* 29 giugno 1844, *acc.* 15 giugno 1903. — *Dinastia del* Karageorgevic).
Popolazione: 4,591,157.
Religione: greca-ortodossa.
Lingua: serba.
Superficie: km. q. 103,268.
Capitale: Belgrado (*ab* 90,890). (1910).
Commercio: importazione 73,535; esportazione 92,982 migliaia di dinar (1 dinar = 1 franco) (1909).
Ferrovie: km. 676 (1908).
Telegrafi: km. 3450 (1909).
Esercito: guerra 352,922; pace 35,587 (1910).
Bilancio:
entr. 115,277,745; usc. 115,072,843 dinar (1910).

(Ved. la nota 1 alla pag. 237).



Serbia

102. — SIAM [Sajam]

Monarchia assoluta.



Maha Vajiravudh

MAHA VAJIRAVUDH, *Re* (*n.* 1° gennaio 1881, *acc.* 23 ottobre 1910).

Popolazione: 6,700,000.
Religione: buddistica.
Lingua. siamese
Superficie: km q 633,000.
Capitale: Bangkok (*ab.* 628,675).
Commercio: importazione 69,811,000; esportazione 102,570,000 ticals (1 tical = fr. 1,40) (1908).
Ferrovie: km 1031 (1909).
Telegrafi: km. 5366 (1909).
Esercito: guerra 30,000, pace 26,200.
Flotta da guerra: 1 incrociatore, 21 navi minori e 60 vapori pel servizio dei fiumi.
Bilancio: entrata 64,250,000; usc. 73,673,898 ticals (1906-07).



Siam

103. — SPAGNA [Espana]

Monarchia costituzionale.



Alfonso XIII

ALFONSO XIII, *Re* (*n.* e *acc.* 17 maggio 1886, *mar.* a Eugenia (Ena) di Battemberg — *Dinastia dei* Borboni).

Popolazione: 19,611,334 (senza le colonie; cens. 31. XII, 1910). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua.* spagnuola e catalana. — *Super.:* km. q. 504,517 — *Cap.:* Madrid (*ab* 599,807). - *Comm.* (1909): imp. 951,022,000; esp. 926 079,000 pesetas (1 peseta = 1 fr.) — *Ferr.:* km. 14.596 (1910). — *Telegr.:* km. 36,158 (1908). — *Esercito:* guerra 337,680; pace 80,000 (1908). — *Flotta da guerra:* 32 navi, più 21 navi secondarie. — *Bilancio:* entrata 1,090,757,427 pesetas; uscita 1,048,886,064 (1910). — *Colonie:* Fernando Po, dipendenza d'Annobon, Rio Muni, Rio de Oro, il Riff, km. q. 364,013, *ab.* 640,071.



Spagna

104. — SPITZBERG

Isole internazionalizzate per la convenzione di Cristiania del gennaio 1911.

Amministrate da un Alto Commissario norvegese.

Popolazione stabile: circa 300 *ab.* *Superficie:* km. q 67,000.

105. — STATI UNITI D'AMERICA


Woodrow Wilson

Repubblica federale.

Unione di 48 Stati, un territorio (Hawai) e un distretto federale


Stati Uniti

WOODROW WILSON, *Presid.* (*n.* 28 dicembre 1856, *acc.* 4 marzo 1913. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 97,028,497 (comprese l'Alaska e le isole Hawai, 1913). — *Religione:* protestante delle diverse confessioni per una grande metà, cattolica, per meno della metà. — *Lingua:* inglese per la grande maggioranza. — *Superficie:* km. q. 9,420,670. — *Capitale:* Washington (*ab.* 331,069) (1910). — *Commercio* (1911-12): importazione 1,653,264,934; esportazione 2,170,319,828 dollari. — *Ferrovie:* km. 387,586 (1909). — *Telegrafi:* km. 2,121,641 (1902). — *Esercito:* guerra 192,326; pace 81,331. — *Flotta da guerra:* 169 navi, 30 torpediniere e 35 sottomarini (1912) — *Bilancio:* entrata 883,507,19; uscita 1,002.303,04 dollari (1908-909). — *Possedimenti coloniali:* Puertorico, zona del canale di Panama, isole Filippine, Guam e Samoa, in tutto *ab.* 9,693,932 su km. q. 307,497.

106. — SVEZIA [Sverige]


Gustavo V

Monarchia costituzionale.


Svezia

GUSTAVO V, *Re* (*n.* 16 giugno 1858, *acc.* 8 dicembre 1907, *mar.* a Vittoria princ. di Baden. — *Dinastia* dei Bernadotte).

Popolazione: 5,6 .799 (31 XII 1911). — *Relig.:* protestante luterana. — *Lingua:* svedese. — *Superficie:* km. q. 447,864. — *Capitale:* Stoccolma (*ab* 346,599). — *Comm.:* (1908): import. 608.932; esport. 482,017 migliaia di corone (1 cor. = 1,39). — *Ferr.:* km. 13,631 (1909). — *Telegr.:* km. 50,593 (1908). — *Esercito:* guerra 350,000; pace 66,618 (1910). — *Flotta da guerra:* 91 navi, più 20 navi secondarie, dei sottomarini e 2 navi in costruzione. — *Bilancio:* entrata e uscita 227,911,000 corone (1911).

107. — SVIZZERA

Repubblica federale di 25 Cantoni.


Svizzera

Colonnello Dott. ARTURO HOFFMANN, *Presid. del Consiglio federale* per il 1914 (*n* 1847; *durata della carica:* 1 anno)

Popol.: 3,765,123 (cens. 1° XII 1910: ital. 301,323, ladini 39,912). — *Relig.:* protestante (59 per cento) e cattolica (41 per cento) — *Ling.:* tedesca in 18 cantoni, francese in 5, tutta italiana in 1, parte italiana e parte romancia in 1. — *Superf.:* km. q. 41,324 (la Svizzera italiana km. q. 3093) — *Capit.:* Berna (*ab.* 85,651). — *Commercio:* importazione 1,612,107,228; esportazione 1,137,559.334 fr. (1909). — *Ferrovie:* km. 4923 (1909). — *Telegrafi:* km. 5888 (1906). — *Esercito:* 208,726 con la Landwehr; più 66,538 della Landsturm (1910). — *Bilancio:* entrata 155,678,421; uscita 158,842,817 franchi (1909).

108. — TURCHIA [Memalik i Osmanye]


Maometto V

Monarchia costituzionale.


Turchia

MAOMETTO V, *Gran Sultano* (*n.* 3 novembre 1844, *acc.* 27 aprile 1909)

Popolazione: 18,665,700 (senza i possedimenti mediati e gli Stati tributari). — *Relig.:* maomettana, greca ortodossa, armena, ec. — *Lingue:* turca, araba, greca, albanese, ec. — *Superf.:* km. q. 1,791,400 (senza i possedimenti mediati e gli Stati tributari, cioè il M. Athos, le Isole di Taso e di Cipro, Rodi e il Dodecaneso [in pegno all'Italia] e l'Egitto). — *Capit.:* Costantinopoli (*ab.* 1,106,000) — *Comm.:* (1905-06); importaz 3,136,602; esportaz. 1,967,236 migliaia di piastre. — *Ferrovie:* Europa km. 1994; Asia 4464 (1908) — *Telegrafi:* Europa e Asia km. 46,522 (1906). — *Esercito:* guerra 1,503,000; pace 360,000. — *Flotta da guerra:* 42 navi della flotta nuova, 38 dell'antica, 73 navi secondarie e 19 in costruz. — *Bilancio* (1910-11): entrata 26,015,101; uscita 32,997.772 lire turche (= 23 franchi e 05 cent.).

109. — EGITTO [MISR]

Monarchia assoluta
tributaria della Turchia, sotto il controllo dell'Inghilterra.


ABBAS II

ABBAS II, HILMI, *Kedive* (*n.* 14 luglio 1874, *acc.* 7 gennaio 1892).

Popolazione: 11.287,359 (1907). più c. 2,500,000 nel Sudan. — *Religione:* maomettana. — *Superficie:* km. q. 994,300 (non compreso il Sudan, ec.: di terre coltivate, soli km. q. 33,607). — *Capitale:* Cairo (*ab.* 654,476 (1907). — *Commercio:* importazione 22,230; esportazione 26,076 migliaia di lire egiziane (1908). — *Ferrovie:* km. 4119, più 1725 della ferrovia del Sudan (1909). — *Telegrafi:* km. 4656; nel Sudan, 7934 (1909). — *Esercito:* pace 18,364. — *Bilancio:* entrata e uscita 15,350,000 lire egiziane (= 25 franchi, 92 cent.) (1910).


EGITTO

110. — URUGUAI

Repubblica.

JOSÉ BATLLE Y ORDOÑEZ, *Presidente* (*n.* 1854, *acc.* 1º marzo 1911. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolaz:. 1,400,000 (cens. giugno 1914). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 186,925. — *Capitale:* Montevideo *ab.* 385,000 (1913). — *Commercio:* importazione fr. 266,652,000; esportazione fr. 261,657,000 (1912). — *Ferrovie:* km. 2700 — *Telegrafi:* km. 8500. — *Esercito:* pace 10,500 e 6.00 di gendarmeria; guerra 120,000. — *Flotta da guerra:* 10 navi. — *Bilancio:* entr. fr. 189,768,744; usc. fr. 189,722,584 (1913-14).


URUGUAI

111. — VENEZUELA

epubblica federativa di 13 stati, un distretto federale, territori e 2 colonie.


J. V. GOMEZ

JUAN VICENTE GOMEZ, *Presidente* (*n.* 24 luglio 1859, *acc.* 19 aprile 1910. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 2,743,841 (1911).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 942,300 (nuova calcol.).
Capitale: Caracas (*ab.* 72,429).
Commercio: import. 49,180; esport. 83,145 migliaia di bolivares (= 1 fr.) (1908-909).
Ferrovie: km. 869 (1909).
Telegrafi: km. 7839 (1909).
Esercito: guerra 250,000; pace 7600.
Flotta da guerra: 3 cannoniere e 4 navi secondarie.
Bilancio: entrata e uscita 50,0.0,000 bolivares (1909-910).


VENEZUELA

Stampato il 15 ottobre 1914.



La villa imperiale di San Martino presso Portoferraio.

Cent'anni fa.

(1815-1915).

Dall' isola d' Elba a Waterloo.

Il *Giornale Italiano* dell' 11 marzo 1815 riporta dal *Corriere Milanese* quanto segue:

Notizie di Francia.

" Napoleone, il di cui imbarco è seguito la sera del 26 febbraio, sbarcò al golfo di Gioan (*sic*) in Provenza la notte del 1° al 2 marzo. Egli tentà di far sorprendere Antibo, ma invano; e venticinque soldati con alcuni uffiziali della sua guardia furono presi. Egli marciò, poi sopra Grasse, Castellane e Digne. La sua poca gente diminuì per le diserzioni. In nessun luogo egli ha trovato fautori. Il principe Massena è già in movimento per andare ad attaccarlo. La guardia nazionale di Marsiglia mostra il più grande ardore per combatterlo Lo spirito pubblico in Francia dichiara altamente quanto i Francesi conoscano il loro vero interesse e i sacri loro doveri di opporsi a una spedizione tanto sconsigliata. "

Se le informazioni del " *Corriere Milanese* " avessero almeno rasentato la verità, il più grande degli uomini, da Cesare ad oggi, avrebbe dovuto ritornare, tosto, sui suoi passi, e riparare a bordo dell'*Inconstant,* per salvarsi, poscia, in America, poichè di ritornare al piccolo trono dell'isola d'Elba non c'era da pensare. Ma la verità, in queste notizie del *Corriere Milanese,* è quella che stà fra riga e riga: quella, cioè di una tremenda paura.

È ben noto che nelle provincie meridionali della Francia il Grande Bonaparte non vi aveva nè amici nè cortigiani.

Una antipatica diffidenza verso l'imperatore serpeggiava tra quelle popolazioni — culminando nel marsigliese. —

E basterebbero le dimostrazioni ostili delle folle di quelle regioni lungo il percorso di Napoleone da Fontainebleau, e più precisamente da Lion, a quello stesso golfo Juan, ove doveva sbarcare, dalla sua fuga dall'Isola d'Elba.

Napoleone non aveva avuto bisogno della calorosa esortazione del Fleury de Chaboulon per decidersi a tentare il passo alle rive di Francia.

Più che possibili moti di italiani in suo favore; più che le voci di un complotto per assassinarlo, fu la piega che prendevano gli



Portoferraio. — Giardino del Governatore (stampa colorata dell'epoca).

affari dell'Europa al Congresso di Vienna, e in cui era stata ventilata l'idea di una prudente deportazione del Re dell'Isola d'Elba in qualche isola sperduta nell'Oceano.

Ma altre preoccupazioni lo spingevano all'audacissimo passo.

Nulla di quanto stabilito dagli alleati per la sua dotazione annuale, gli era stato rimesso; e mentre le spese aumentavano ogni giorno più per le migliorie ch'egli andava introducendo nel minuscolo suo regno, le risorse andavano assottigliandosi in misura impressionante. Campbell, ex-commissario, ora inviato inglese, nulla avendo notato di anormale nell'isola e nel contegno del Bonaparte, era andato a spassarsela a Firenze il 16 di febbraio 1815. Ma Napoleone guatava; il più oculato de' suoi custodi se ne era andato in continente. Egli si fece a impartire ordini con assai cautela, senza per nulla manifestare a chicchessia, salvo che al generale Drouot, la ragione di così improvvisa determinazione. Ma il mistero va rivelandosi, per forza di cose, di alba in alba.



Napoleone (1815). - (E. Schuter, sculp.).

Sulla *Incostant,* la nave ammiraglia della piccola flotta del re dell' isola d' Elba, vengono imbarcati quattro cannoni da campagna. Al porto della capitale nessuno può approdare — dall'isola nessuno può uscire.

Ormai il segreto è penetrato, con grande disappunto degli isolani.

Il 25 Febbraio l'imperatore redige un proclama all'armata ed al popolo francese, in stile di circostanza. I manifesti vengono stampati in poche ore. Il 26mo battaglione côrso va a sostituire alle guardie i famosi "*grognards*".

Il piccolo numero di navi, di cui dispone il Bonaparte, gl'impone di ridurre al minimo il numero dei cavalli d'artiglieria, riservandosi di aggiungerne qualcuno da sella per lui e pel modestissimo seguito. I prodi lancieri polacchi seguiranno senza cavalli.

Napoleone, nel lasciare il suo regno — satira atroce della viltà reazionaria — ne affida il governo all'intendente Lapi, che nomina generale.

Tutte le truppe francesi sono imbarcate. Nell'isola restano, in commossa apprensione, Letizia, la madre dell'imperatore, e la bella Paolina Borghese vedova Leclerc.

Quando Bonaparte si reca a bordo dell'*Incostant* seguìto da Pons, da Drouot, da Bertrand, dal tesoriere Peyrousse, da Bathery e da altri fidi, sta per annottare.

La spiaggia di Porto Ferraio è densa di popolo acclamante all'Imperatore.

A sera la capitale del piccolo regno del grande Bonaparte s'illumina, come per magìa. È un saluto ed un augurio dei buoni, affezionati isolani.

La piccola flotta destinata a ridonare alla Francia per pochi giorni l'*Imperator*, si componeva dell'*Incostant* che chiameremo " Nave Ammiraglia ", la *Carolina* e la *Saint Esprit* due navi minori e le due scialuppe: *Stella* e *San Giuseppe.*

L'ordine di Napoleone è di procedere, ciascuna nave per suo conto, alla volta di Fréjus punto di convegno. La notte è magnifica, ma non un alito di vento. La esile flotta è condannata alla immobilità, con gran disappunto dell'imperatore. Nella storia di quest'uomo tutto è straordinario. Difatti Campbell, preso a Firenze da timori, accorre a Livorno per imbarcarsi sulla corvetta *Perdrix,* che lo attende colà, alla volta dell'Elba. Il commissario inglese vuol partire subito, ma le ragioni che tengono immobile l'*Inconstant* valgono per la *Perdrix.* Si riesce finalmente a smuovere dal porto la nave inglese, ma si va a passi di formica. A pochi chilometri da Porto Ferraio il Campbell, sempre più inquieto, salta in un canotto, ed a forza di remi riesce ansimante all'invocato porto. L'*Inconstant* non c'è più; i suoi timori sono dolorosa certezza. Napoleone è fuggito. Campbell perde la diplomatica calma, perde la testa e si lascia andare ad ingiuriare tutti, la Paolina Borghese compresa.



« Napoleone sta benissimo. »
(Piccola litografia del tempo).

Fra le navi da guerra francesi che incrociano nei paraggi dell'Elba, la più vicina all'*Inconstant* è la *Zephir.*

Il pericolo è grave, ma l'imperatore non se ne spaventa: egli doma ancora una volta l'avverso destino.

La *Zephir* rasenta il bordo dell'*Inconstant.* L'imperatore fa domandare, da Taillade, al comandante del brik: — *Dove andate? — A Livorno,* — egli risponde; — *e voi? — A Genova,* — risponde il Taillade su suggerimento dell'imperatore. — *Come sta il grand'uomo?* — domanda quello, con intonazione ironica. — *Benissimo,* — risponde Taillade sullo stesso tono. E ciascuna delle due navi prosegue il suo cammino. All'alba del 1° Marzo (1815) la flotta elbana si trova riunita all'altezza di Antibo. A bordo dell'*Incostant* l'esplosione di gioia ricorda il *Terra, terra* della spedizione di Colombo.

Smesse le coccarde Elbane, riassunte le tricolori imperiali, tutti si disposero a sbarcare sulla benedetta terra di Francia.

I primi furono una ventina di granatieri, che tosto s'impadronirono di una batteria della Dogana.

Pareva messa lì a disposizione degli imperiali, poichè non anima viva era a vigilarla. Si sarebbe detto che colà tutti dormissero.

La piccola avanguardia si diresse subito a Cannes; ma qui si vegliava; e l'accoglienza da parte del côrso Cuneo d'Ornano, comandante la piazza, non fu incoraggiante; poichè con uno stratagemma s'impadronì dell'avanguardia, facendola prigioniera.

Egli, però, non pensava, nemmeno lontanamente, che dietro a quei venti granatieri fosse Napoleone; e senz'altro li aveva giudicati per evasi dall'isola d'Elba, stanchi della stucchevole residenza.

Alla prima squadra seguì Drouot con un altro distaccamento. Il piccolo esercito constava di 1100 uomini, con una ventina di ufficiali in sopranumero. Alcuni granatieri, impazienti di toccare la spiaggia, balzarono in acqua, raggiungendola inzuppati sino al collo.

Napoleone temeva, giustamente, quelle popolazioni del sud, memore della folla bruta di Orgon, nelle cui mani arrischiò di lasciare la vita; aveva, quindi, deciso di inerpicarsi sulle Alpi per boschi e sentieri, lasciando da parte le strade principali e raggiungere, con poco rumore, Grenoble e Lyon.

Cambronne, che doveva immortalarsi qualche mese dopo nell'ultima disfatta del suo Imperatore, si affacciò a Cannes, con una mano di *Grognards,* avanguardia del piccolo esercito, a richiedere quel sindaco di vettovaglie, in nome dell'Imperatore.

L'impressione di quella popolazione fu di spavento, poichè gli imperiali furon presi per.... dei *pirati barbareschi!*



Sbarco di Napoleone presso Fréjus — (Bonatti inc.).

Da Cannes la colonna s'inerpicò, assai faticosamente, alla volta di Grasse, cittadina fedele al Borbone. Napoleone non vi sostò; e la colonna riprese a marciare, raggiungendo con inauditi sforzi (specialmente pei poveri lancieri polacchi, che dovevano portarsi la picca, la sciabola e la sella!) Sernon, borgatella a più di 1300 metri di altitudine.

Il 3 marzo la colonna giungeva a Castellane. Cambronne, con una tattica sua speciale, seppe ottenere anche qui aiuti di vettovaglie.

Il cammino si faceva sempre più difficile, aspro, pericoloso.

Da quei prodi si marciava anche di notte attraverso boschi, rasentando burroni, ed ogni altra insidia alpestre.

Frattanto qualche notizia, agitata dalla gendarmeria, era arrivata a Marsiglia; ove Massena, che vi comandava il Corpo d'Armata, la giudicò parto di mente malata. Più tardi ne ebbe conferma; ed allora, ma senza precipitazione, incaricò il generale Miollis dell'inseguimento, e raggiungesse sollecitamente Sisteron.

Napoleone non si era lasciato cullare dalle condizioni favorevoli dei primi giorni; ed alternava soste brevissime a marcie lunghissime. Egli intuiva che presto gente borbonica gli si sarebbe messa alle calcagna.

A Digne, sedato un conato di resistenza da parte di quelle autorità, vi restò a riposare.

Divisi i suoi in tre corpi di truppe riprese i sentieri per Grenoble.

All'alba del 5 marzo l'imperatore entrava in Sisteron; la sera era a Gap, e il 6 si riposava a Carps, a breve tratto da Grenoble.

Massena a Marsiglia e Soult alle Tuileries non parevano eccessivamente preoccupati dell'affare.

Ma poichè aderendo alle insistenze di Talleyrand si era stabilita la formazione di un campo di osservazione verso la frontiera italiana, a contenere qualche scatto di Murat, venne deciso che il conte d'Artois, *Monsieur,* fratello del re Luigi XVIII, si sarebbe recato a Lione ad assumervi il comando di tale corpo, con la collaborazione di tre marescialli di Francia: Ney, Macdonald e Saint Cyr.

Gli energumeni che circondavano il calmo, sorridente e bonario Luigi, eccitavano le autorità e il popolo a dare la caccia al " brigante ".

E, doloroso a dirsi, Ney stesso — l'eroe della campagna di Russia — in un impeto di sdegno per la minaccia di rinnovate guerre, baciando la mano a Luigi gli prometteva di ricondurgli l'*usurpatore* in una *gabbia di ferro.*

Frase che l'ironico monarca così commentò, fra le labbra: *Non ho mai domandato tanto!*

Ma Napoleone avanzava senza perplessità, senza indugi.

Da Grenoble il generale Marchand ha pena in trattenere le sue truppe dal gridargli in faccia: *Viva l'imperatore!* Egli vuol evitare che questi si accosti alla città; e gli manda incontro il comandante Delessart, prode e leale ufficiale, con un battaglione del 5.° di linea. Giunto il comandante a Laffray, è quasi tosto avvicinato dai lancieri polacchi, ora montati, che però hanno ordine dall'imperatore di non attaccare. Delessart fa incrociare a' suoi — commossi per la suprema prova — la baionetta, e i lancieri si ritirano.



Arrivo di Napoleone a Grenoble — (Stoppi inc.).

Si avanza allora Napoleone stesso seguìto dai granatieri. Egli è calmo. Per suo ordine i suoi fedeli tengono il fucile sotto braccio, con la canna verso terra.

Il momento non potrebbe essere più tragico.

Gli uomini di Delessart conservano, stecchiti, la loro posizione, ma sono pallidi, tremanti dallo sforzo immane.

A pochi passi dal battaglione Napoleone si ferma.

Un aiutante di campo del generale Marchand — il capitano Randon — finito Maresciallo del Terzo Napoleone, come invasato grida alle truppe: *Fuoco!* Ma nessun fucile vien messo in posizione.

Napoleone, sbottonatosi la sua redingote grigia, esclama, con voce ferma: *Soldati del 5.º, mi riconoscete voi?* Ed avanzando di un altro passo, aggiunge: *Se c'è fra voi chi vuole uccidere il suo imperatore, lo può fare: eccomi!*

Un grido frenetico di: *Viva l'imperatore!* un agitare d'armi, di cappelli, di coccarde risponde al dir breve di Napoleone.

Il capitano Randon si salvò a stento e ritornò a Marchand, che si dispose alla massima resistenza contro l'umore poco incoraggiante delle truppe, ed il dichiarato bonapartismo della popolazione della piazza.

Dispose ben 47 pezzi con cui fulminare la colonna degli imperiali, avanzantesi a gran passi verso la piazza, seguìta e fiancheggiata da un migliaio di contadini, ebbri di gioia.

Grenoble — si badi — assicurava Parigi.

Il colonnello Labédoyere, con numerose truppe e artiglieria, fu inviato a disperdere la colonna del Bonaparte; ma anch'esso, incontratosi nel Grande, non seppe resistere all'uomo che aveva avuto nella sua mano il mondo.

Lui e le sue truppe andarono a ingrossare gli imperiali. Labédoyere doveva, non molto più tardi, pagare siffatto omaggio alla grandezza.

Alle otto e mezza di sera del 7 marzo l'Imperatore si presentò sotto le mura di Grenoble. Gli artiglieri si rifiutarono di sparare; le truppe di linea si ritrassero in disparte, ed alcune mossero agli *Evviva l'imperatore!* La popolazione abbatiè le opere di difesa alle porte della città, e Marchand — che pure da buon soldato e da uomo leale aveva tentato di opporre resistenza all'*Usurpatore* — dovette abbandonare la piazza, non offeso, ma non più obbedito da alcuno.

Entrato in Grenoble, l'imperatore vi passò una accurata rivista delle sue schiere. Ormai i 1100 uomini sbarcati dalla piccola flotta Elbana erano diventati un piccolo esercito; e Napoleone non esitò.

"*Monsieur*" si avvicinava con tutto suo comodo a Lyon; non sospettando, si capisce, che il "*Brigante*" già disponesse di un'armata, non eccessivamente numerosa, ma piena di entusiasmo.

Mentre il 9 marzo Napoleone entrava a Bourgoing, nello stesso giorno *Monsieur*, il duca d'Orléans ed il maresciallo Macdonald entravano in Lione.

Ogni carezza, ogni blandizie fu vana: l'esercito e le stesse guardie nazionali non dimostravano entusiasmo alcuno pel fratello del Re; anzi....

Lo stesso Macdonald intuì il pericolo, e

fece in modo di sostituirsi a *Monsieur* nella rivista delle truppe; ma anche il duca di Taranto dovette constatare che non si poteva fare assegnamento alcuno su quelle truppe; ed all'appressarsi dell'Imperatore, lasciato quasi solo, si sottrasse alle sicure rampogne del suo *vero* capo con la fuga.

Napoleone entrò in Lione.



Maresciallo Ney Duca di Elchingen, Principe della Moscowa — (Ritratto del tempo).

Il 10 l'Imperatore, fra le acclamazioni frenetiche della popolazione, passò in rassegna nuove e vecchie sue truppe, che formavano, ormai, una imponente divisione.

Egli datò, da Lione, i primi decreti sovrani, dal suo ritorno in Francia.

Primo, fra tutti i decreti, una larghissima amnistia, dalla quale pochissime persone furono escluse: fra queste lo scettico Talleyrand, che durante la sua lunga vita giurò fede a 17 governi; il maresciallo Marmont, prode e intelligentissimo comandante, diventato traditore in un momento di strana debolezza, e finito nel modo più miserando; Augereau, un altro prode, se non dotto come il Marmont, che abdicò al suo glorioso passato, consegnando Lione agli alleati.

L'Imperatore si recò il 13 a Macon precedendo, con poca scorta, il suo esercito. Il 14 è a Chalons; e poi ad Autun, Avalon, Auxerre. Fu in questa piazza che il *prode dei prodi,* il glorioso maresciallo Ney, dopo di aver promesso, enfaticamente, a Luigi di riportargli il Bonaparte prigioniero in una gabbia, andò ad offrire la sua spada all'*usurpatore.*

Bertrand, nelle funzioni di capo di stato maggiore — il fedele Bertrand — fu ammirevole di alacrità, di onniveggenza.

L'Imperatore uscì da Auxerre il 17 marzo, accompagnato da Ney, Bertrand, Drouot, Cambronne, Bruyer, ecc., e dal colonnello Labédoyere, e non sostò che a Fontainebleau fra il 19 e il 20.

Le offerte di migliaia e migliaia di volontari, strombazzate dai realisti, si ridussero a qualcosa come due mila uomini, male armati, e male disposti a spargere il sangue per un sovrano, che nulla aveva fatto per eccitare civiche virtù.

Le cose dei Borboni volgevano, ogni istante più, al completo disastro.

I pochi volontari furono messi agli ordini del duca di Berry, che doveva finire tanto tragicamente. Riuniti ai volontari gli svizzeri, la guardia del re e i moschettieri se ne formò un discreto presidio di difesa, se non di offesa. Ma i gregari non volevano saperne di spargere sangue francese; ed esplicitamente dichiararono che sarebbe stato loro impossibile di far fuoco sulla persona dell'Imperatore.

Mentre Napoleone si riposava, la sera del 19, a Fontainebleau, riassumendo. chissà? le pagine più tragiche della sua vita, il re Luigi XVIII — il fratello del re martire — entrava, il 22, in Lilla, ove il duca di Treviso — l'eroico comandante della Guardia Napoleonica — sceso, ahimè! agli ordini del Borbone, aveva adunato buon numero di armati; di armati, intendasi, ma non di cuori pronti al sagrificio. Il re vi era presto raggiunto da *Monsieur* — il principe che pareva sempre in preda alla febbre di affermarsi in qualche meravigliosa azione guerresca... non appena era fuor di tiro — e dal figlio, duca di Berry.

Si sperava, dagli inetti, di opporre qualche resistenza all'*Usurpatore,* al *Brigante.* Nella speranza di decidere i perplessi alla sua causa e spaurire quanti si erano buttati sul cammino di Napoleone, il re fece pubblicare il *bando* emanato il 13 marzo dai tremebondi del Congresso di Vienna, in cui era detto, fra l'altro: “ Rompendo la convenzione che lo aveva posto all'isola d'Elba, Bonaparte ha distrutto il titolo dal quale dipendeva la sua esistenza; e ritornando in Francia a portarvi il disordine, egli è uscito dalla legge.



Luigi XVIII — (Bonatti inc.).

“ Per conseguenza i principi confederati dichiarano che Napoleone Bonaparte si è posto fuori d'ogni consorzio civile, e, quale nemico e perturbatore della pace del mondo, si è fatto segno alla pubblica vendetta „.

L'effetto, però, non fu quello che si spe-

rava; poichè in luogo di far meditare i soldati sulle conseguenze di siffatto decreto, che esortava chiunque a sopprimere il Bonaparte, come una bestia pericolosa, la pubblicazione del *bando* di Vienna finì per deciderli a pigliar partito pel Bonaparte.

Il re, abbandonata ogni speranza, usciva il 23 da Lilla per andare ad affidarsi alle milizie inglesi.

La sera del 20 Napoleone entrava in Parigi, accoltovi entusiasticamente anche da quelle truppe che dovevano combatterlo. Il popolo, frenetico, s'impossessò di lui e lo riportò alle Tuileries sulle sue braccia; ove tosto s'improvvisò o, meglio, accorse una parte di quella sua corte, che a buon diritto può chiamarsi storica. Erano marescialli, generali, diplomatici, scienziati, dame, che in un'ora avevano ristabilito, intorno al glorioso reduce dall'isola d'Elba, il protocollo della corte imperiale.



Napoleone portato sulle braccia alle Tuileries.
(Buccinelli inc.).

All'indomani l'Imperatore costituì il suo ministero. Suo programma, rientrando in Francia, era di svolgervi un governo di pace, di lavoro, di raccoglimento; ben deciso a non rispondere a provocazione alcuna di stranieri, e ad affidare alle sottigliezze diplomatiche la trattazione dei problemi internazionali. Ma un errore, o, meglio, una considerazione erronea delle sue condizioni all'Elba, o forse, e più di tutto l'irresistibile desiderio d'impero, gli fecero anticipare di qualche mese l'audacissima fuga, e mentre il Congresso di Vienna elaborava, fra balli e caccie imperiali, il nuovo aspetto dell'Europa.

Fu troppo facile agli alleati di accordarsi sulla soppressione pura e semplice del Bonaparte, convenientemente lavorati da Metternich e da Talleyrand. poichè il furbo suocero del Bonaparte li accoglieva, tuttora, sotto le sue ali a Vienna. Anche il cavalleresco Alessandro, che pure aveva insistito per la coroncina dell'Elba al vinto di Lipsia, ora partecipava dello sdegno de' suoi colleghi.

Fu dunque la costituzione di un ministero che avesse la fisionomia conciliante all'estero, nella speranza di ammansare le ire della reazione europea l'opera a cui si diede l'imperatore.

L'*interno* egli tosto affidò al saggio, virtuoso, incorruttibile Carnot, ed il ministero della polizia al duca d'Otranto, il nefasto Fouché, mente eletta, anima turpe; sospetto a tutti, anche allo stesso Imperatore; che credette, con così palese favore, di indurre ad essere fedele colui che mai lo fu a nessuno.

Il burbero Davoust ebbe il ministero della guerra; Decrés quello della marina; il duca di Parma — il fastoso Cambacérés — quello della giustizia; il duca di Vicenza quello degli esteri; il duca di Gaeta le finanze; il conte Mollien il tesoro; ed infine il fedele duca di Bassano alla segreteria di Stato.

Parole commosse diresse poi alle truppe trovate in Parigi ed a' suoi fidi *grognards* dell'isola d'Elba, alla cui testa era Cambronne con le gloriose, vecchie aquile della Guardia.

A dimostrare la sua ferma intenzione di svolgere un programma di pace Napoleone, ad onta del *bando* del 13 marzo, che lo metteva alla mercè di qualunque assassino, fece, ai potentati, profferte di pace durevole.

Parigi aveva deciso a tre provincie, tuttora sobillate dai Borboni, alla causa di Napoleone. Solo il duca d'Angoulème tentava una seria azione contro il reduce dell'Elba.

Non appena seppe del ritorno del "Brigante", da Bordeaux corse a Tolosa a radunar forze. Ed assunto egli stesso il comando, inizia un movimento aggirante verso Montpellier, riuscendo a valicare, a Saint Esprit, il Rodano. L'intenzione del principe era di raggiungere Lione. Ma le popolazioni non furono dello stesso avviso; chè non risparmiarono dimostrazioni ostili al duca, e convinsero gran parte de' suoi soldati a fraternizzare con gl'imperiali.

Il duca, rimasto con pochi segnaci, avviluppato da forze assai superiori, dovette arrendersi ai generali Teste e Gilly.

Edotto Napoleone dell'importantissimo avvenimento, ordinò tosto al generale Grouchy, comandante in capo del Mezzogiorno, di far condurre il prigioniero a Cette, ove avrebbe potuto imbarcarsi per l'estero. L'uomo, a' cui danni la reazione aveva eccitato ogni più fosco sentimento, ogni più brutale delinquente, raccomandava al Grouchy di provvedere a che non patisse offesa di sorta da parte di quelle popolazioni.

Sia pure questa dell'Imperatore, una ben meditata, ben calcolata generosità, non per questo scema il merito e gli effetti di così umana risposta al *bando* dei Congressisti di Vienna.

Nè siffatta generosa tattica egli usa al solo duca d'Angoulème; poichè move le stesse raccomandazioni che al Grouchy, al generale Excelmans, che segue, più che inseguire, Luigi e i suoi verso i confini; ed al generale Clauzel, già presto a ricondurre la calma a Bordeaux, ove la duchessa d'Angoulème — la tragica superstite della prigione del Tempio — aveva tentato, con pochi fedeli, di promovervi l'insurrezione.



Clemente Venceslao Lottario
Principe di Metternich — (Bonatti inc.).

Salve d'artiglieria, sventolio di bandiere, corruscare di armi, scintillare di elmi, di spalline, di cordoni d'oro e d'argento annunciano che la Francia è nuovamente governata dal suo Imperatore.

Ma fra le molte opportune riforme ai metodi di governo del passato, fatale riuscì a Napoleone l'offerta dell'*atto addizionale* alle costituzioni dell'impero.

Sistema che — come ben dice uno storico di quei tempi burrascosi — sostituiva le parole – voleva forse dire le chiacchiere — all'azione; la sola che fosse urgente a contenere i nemici interni ed a rispondere alle minaccie degli alleati. Sistema per il quale non era fatto il genio di Napoleone, inquadrato nella dittatura; la sola forma di governo che rispondesse al suo temperamento, come alle sue origini.

Si ricordi la conclusiva risposta del Grande a un maresciallo: *I Borboni possono nulla fare, poichè essi hanno secoli di storia; ma io debbo far grande e temuta la Francia, perchè la storia della mia dinastia incomincia da me.* Di lì, dunque, la necessità della dittatura. Del resto di siffatta conclusione era convinto anche il Terzo Napoleone; la di cui esaltazione al trono del Grande zio gli metteva per obbligo l'egemonia della Francia in Europa. Per un governo tranquillo, borghese od aristocratico servivano benissimo gli Orléans e i Borboni.

Durante gli undici mesi il governo Borbonico aveva voluto mostrare alla nazione, ch'egli intendeva procedere con la massima economia, a fine di ristabilire il commercio, dalle ultime guerre annientato, ed il credito, di cui urgentemente si aveva bisogno.

Accontentati gli alleati, occupanti porzione della Francia, con un programma di remissività e di gratitudine, i Borboni ridussero — come prima spesa superflua — l'esercito ad un *minimum* di essenza.

Così impoverito nei quadri, e così impoverito di gregari, per cui Napoleone potè, nei primi giorni del suo nuovo regno, contare, a fatica, da 40 a 45 mila uomini; salve, bene inteso, le guarnigioni, pur esse assottigliate, delle piazze forti. La Francia, quindi, ridotta a potenza militare di secondo ordine.

Era non solo dettame di prudenza elementare il rinvigorire l'assetto militare della Nazione; ma, per le ragioni anzidette, era misura che s'imponeva al Bonaparte, messo al bando non solo dai sovrani e sovranelli di Europa, ma più ancora al bando dell'umanità.

Naturalmente Napoleone riassegnava alle vecchie compagini le antiche denominazioni; poichè la sua concezione di ordinamento militare era ben diversa da quella dei Borboni.

La guardia nazionale, su cui faceva grande assegnamento il governo di Luigi, e che al momento di operare fortemente, decisamente, si era ridotta a proporzioni miserrime, era arrivata, in poco di tempo, a formare una salda, preziosa riserva di più che 200 mila uomini. Parecchie migliaia di ottimi artiglieri fornì la guardia nazionale; che dispersi nelle piazze forti, e comandati da ufficiali impossibilitati, per decadenza fisica, a seguire le rapide mosse dell'esercito di prima linea, diedero risultati meravigliosi.



Carnot — (Litografia del tempo).

Ma non basta. La guardia nazionale, nelle cui falangi fremeva la vita imperiale della Francia, forniva ben 30 battaglioni di volontari bersaglieri; comandati, essi pure, da vecchi ufficiali.

Il generale Haxo — un vero scienziato militare — fu incaricato della fortificazione di Parigi. Una ventina di piazze forti, testè neglette, furono poste in istato di difesa. Come Haxo a Parigi, il generale Lory fu incaricato di riattare la difesa di Lione.

Ovunque ferveva opera di previdenza contro eventuali incursioni di stranieri. E tali provvidenze, quasi improvvisate, erano il meno che si potesse fare in così breve periodo di tempo, quando si pensi che l'Europa poteva, per gli accordi di Vienna, invadere la Francia dai Pirenei, dalle Alpi, dai confini renani, dalle spiaggie mediterranee, dai porti dell'oceano con un esercito immenso di circa un milione e mezzo di soldati. Cifra inaudita, per quei tempi, e che a stento aveva riscontro nei fantastici leggendari eserciti di Serse.

Di fatti alla Confederazione antinapoleonica avevano aderito, oltre i piccoli stati della Germania e dell'Italia, la Russia, l'Austria, l'Inghilterra, la Prussia, la Svezia, la Danimarca, il Würtemberg, il Baden, la Sassonia, la Baviera, la Spagna, il Portogallo, l'Olanda, l'Annover. Ma chi precipitò il fatale andare delle cose fu l'instabile Murat.



Vittorio Emanuele, Marchese di Grouchy.
(Dipinto da Bouillard).

Forse pentito del tradimento del '14, non appena egli sa del ritorno in Francia di Napoleone, si agita, farnetica nuove imprese, e commette il secondo, irrimediabile errore di dar contro agli stessi suoi alleati.

Non è che la sua mossa del '14 lo potesse salvare dal perdere il trono di Napoli; poichè i milioni, a Talleyrand, erano stati offerti troppo tardi; e, d'altra parte, sulla prudenza di Murat l'ex vescovo di Autun sapeva di non poter fare assegnamento. Egli si era affidato alla lealtà dell'Austria; e questa era già una sufficiente confessione d'ingenuità. La stessa sua lentezza nell'invadere lo stato del Papa, la Toscana e l'Emilia, per dar di cozzo contro Eugenio non erano sfuggite ai Bellegarde, ai Neipperg, e, sovratutto, a lord Bentirk.

D'altra parte gl'interessi del Borbone di Sicilia erano troppo bene rappresentati, a Vienna, perchè si potèsse tener conto di quelli dell'antico *Aubergiste*. Egli, per concludere, era caduto nella rete dell'Austria. Questa si era servita della di lui leggerezza per squalificarlo in faccia al mondo Napoleonico; ed era quello a cui voleva arrivare. Ma quando Murat si accorse del giuoco dell'Austria e del Congresso, e l'anima pervasa da entusiasmo Napoleonico, riprese la vecchia strada, lo fece così inopportunamente, per cui in luogo di riuscire di aiuto al Grande cognato, gli fu di irreparabile danno.

È a lui, sovratutto, che si deve il precipitare degli avvenimenti del'15; poichè l'Austria poteva giustificare l'invasione del Napolitano, e giustificare l'intervento nelle Due Sicilie per la legittimità dei Borboni.

Il proclama di Rimini non suscitò il movimento popolare sul quale Murat contava. Era troppo recente il suo tradimento alla politica Napoleonica, perchè la concezione dell'Italia indipendente, da lui promossa, potesse affidare i popoli d'Italia dell'esito desiderato. E l'Austria, che teneva d'occhio il malsicuro alleato, si trovò pronta a respingerne l'aggressione. Nè a resistere alle disciplinate milizie tedesche valsero le azioni eroiche del Murat e di qualcuno de' suoi generali. Il suo esercito, disteso su una linea immensa, non presentava la necessaria consistenza; ed ai primi di maggio ad Ancona, a Macerata, a Tolentino fu disperso.

Napoleone, che aveva sentito con doloroso stupore del movimento di Murat, perchè intempestivo, fu ancor più addolorato della disastrosa conclusione di siffatti moti. E di lì previde ciò che di danno sarebbe venuto a lui, poichè l'impensato movimento dell'esercito napolitano, soffocato dalle milizie austriache del maresciallo Bianchi e del Neipperg, gli toglieva ogni possibilità di aiuto da parte dell'Italia.

Il 12 maggio stabilivasi a Vienna, con pubblico manifesto, la coalizione di tutte le potenze contro l'*Usurpatore*. Era l'Europa che si stringeva in solida compagine d'armati per invadere la Francia, destituire e — se

possibile — passare per le armi il "Brigante„; e, infine, rimettere in trono i legittimi sovrani. Punto di convegno: *Parigi;* motto della Santa Alleanza: *Morte a Napoleone!*

L'Imperatore era intento ad ammansire i partiti, a dar prova della sua buona volontà di far paghi i voti di quanti lo richiedevano di garanzie costituzionali. Errore, come dicemmo indietro, gravissimo: poichè, sostituendo le chiacchiere avvocatesche all'azione, si rianimavano i vecchi partiti; e già le fazioni si disegnavano sull'orizzonte politico francese.

Non è chi non sappia come in regime costituzionale, regime di libertà, gli appetiti più insaziabili trovino argomenti infiniti a giustificarne i reconditi obbiettivi.

Al manifesto della Santa Alleanza seguì, tosto, l'azione. Truppe d'ogni contrada d'Europa, dalla Tartaria alla Castiglia, tutto fu un agitarsi d'armi e d'armati verso i confini della Francia.

Alla marea che montava, e minacciava sterminio, Napoleone alla fine di maggio poteva opporre, a stento, 180,000 uomini di prima linea.

Senza la funesta impazienza del Murat, il pericolo poteva essere ritardato di qualche mese. Ciò sarebbe bastato all'Imperatore per contrapporre all'Europa reazionaria una ben più numerosa e più salda milizia, potendo, alla fine di luglio, contare su un esercito di presso che 300 mila soldati; affidata alle guardie nazionali ed ai veterani, impotenti alle fatiche del campo, la difesa delle piazze. Ma il destino che aveva favorito, in modo meraviglioso, la fuga dall'isola d'Elba, si era tosto imbronciato col Bonaparte ed ormai aveva stabilito di mandare a fascio ogni divisamento, ogni previdenza del Grande.

Riuscite vane le pratiche per intavolare trattative, Napoleone si trovò obbligato a riporre nella contesa d'armi ogni sua speranza.

E due progetti egli elaborò nella fervida mente.

Uno era quello di gettarsi sugli Anglo-Prussiani, accampati fra Bruxelles e Namur, prima che da la Germania giungessero aiuti.

L'altro era quello di attendere, sotto Lione e Parigi, il nemico; avvertendo che il campo trincerato di Parigi poteva accogliere 100,000 soldati; che gli alleati non sarebbero stati a Parigi prima della fine di luglio, e ch'egli, magnificamente difesa la capitale, poteva fare agire un esercito di 150 mila uomini completamente indipendente, fra la Senna e la Marna; memore dei miracoli effettuati con poche migliaia di buoni soldati nell'anno precedente.

Altrettanto poteva contare su Lione, fiancheggiata da due fiumi, e la di cui difesa non più allo sciagurato Augereau era confidata, ma al saggio e prode maresciallo di Spagna, al Suchet.

L'Imperatore espose a' suoi marescialli, a' suoi generali i due piani; ma mentre egli, con la divinazione del genio preferiva il secondo, come quello di maggiori probabilità di buon esito, i suoi consiglieri furono per l'altro: il più pericoloso. Ed egli cedette — e fu sua jattura — proprio come a Dresda

Per nulla persuaso di spuntarla col primo progetto, non trovò argomenti per riformare il consiglio di coloro che, dopo tutto, nella effettuazione del progetto dovevano essergli collaboratori, e vi si adattò, sebbene con poco entusiasmo.



Napoleone al Campo di Maggio.
(Bonatti inc.).

L'Imperatore opinava che prima della metà di luglio gli alleati non potevano trovarsi pronti, e contava, come dicemmo, di invadere il Belgio — paese amico — vincervi gli Anglo-Prussiani, ed acquistare al suo esercito i Belgi.

La Vandea, che pareva resasi al tricolore imperiale, si era di nuovo messa in subbuglio; e fu d'uopo staccare dall'esercito un corpo di 20 mila uomini, per la necessaria pacificazione, affidata al generale Lamarque.



Carlo Maurizio De Talleyrand Perigord
Principe di Benevento.

Nel piano adottato erasi fissato l'inizio delle ostilità per la metà di giugno. La Guardia, da Parigi si diresse, a marcie forzate, su Avesnes; anche gli altri corpi d'esercito si misero contemporaneamente in marcia verso il Maubeuge.

La sera dell'undici giugno Napoleone riuniva, intorno a sè, i fidi suoi e quelli ch'egli così giudicava. Raccomandò ai ministeri una ferma coesione nelle loro provvidenze; mostrò loro i pericoli riposti nella estrema loquacità dei rappresentanti, ed in particolare de' suoi avversari. Concluse additando quale sarebbe stata la fine di chi avesse voluto tradirlo: *La mia caduta segnerebbe la vostra; nè il tradimento potrebbe salvarvi dalla vendetta e dal disprezzo dei Borboni o della rivoluzione. Pensateci bene!*

Accomiatatosi, partì, la notte istessa, alla volta dell'esercito.

Wellington era a Bruxelles, ove aveva eretto il suo Quartier Generale, ed il suo esercito, di circa 110,000, accampato fra Gand, Gemappe, Guammont ed Ath.

Blücher era a Namur, ed i suoi 120,000 Prussiani erano distesi dalla sinistra degli Inglesi per Ham, Charleroy ed Heurus.

Evidentemente Napoleone non era in grado di vincere i due nemici riuniti; ed ei disegnò di batterli, prima che potessero effettuare il loro congiungimento.

Egli contava sulla rigida interpretazione de' suoi ordini, dal gregario al maresciallo.

Il suo esercito sommava a 123,000 soldati, in cui erano rappresentate tutte le età; dall'adolescente tamburino, al vecchio rugoso granatiere. Dei 123,000 soldati ben 13,000 erano di cavalleria.

L'esercito napoleonico disponeva, inoltre, di 300 cannoni. Esso era riuscito a riunirsi il 14, quasi all'insaputa dei Prussiani. La manovra avrebbe sortito il miglior esito, se il generale Bourmont, al momento di mettersi in linea, non fosse passato al nemico e precisamente ai Prussiani.

Il Bourmont — vandeano — era stato raccomandato a Napoleone da Gérard; e sebbene egli avesse dei sospetti sulla di lui fedeltà di soldato, finì per aderire alle eccitazioni del prode generale. Ufficiale di chiara intelligenza, ebbe il comando in capo della spedizione di Algeri, regnando Carlo X; ma sebbene la campagna avesse conseguito successo, non valse, tuttavia, a toglierglí di dosso la macchia infamante del traditore.

Seguendo la nobile e personale sua tradizione Napoleone, il 14, faceva diffondere un proclama nell'esercito suo, in cui, fra l'altro, era detto:

" . . . . A Jena, contro questi medesimi Prussiani, ora così audaci, voi combattevate uno contro due; ed a Montmirail uno contro tre . . . . „

E parlando degli alleati tutti, esclamava: " Non è in poter loro l'umiliazione del popolo francese. Se entrano in Francia vi troveranno la tomba „.

Napoleone avrebbe voluto rinnovare gli alti comandi; ma la fretta con cui dovette prepararsi alla guerra, e forse il calcolo di non aumentare il già forte numero degli avversari e dei nemici suoi, non gli permisero l'effettuazione di una rigorosa scelta. La scelta dei capi, perciò, era stata assai difficile. D'altra parte i borboniani non erano rimasti inerti.



Lord Wellington — (E. Scriven inc.).

Le blandizie di Luigi avevano modificato, in taluni luogotenenti di Napoleone, lo spirito di devozione. Parecchi erano dominati

dalla vanità più irriducibile, e tendevano l'animo ai posti più eminenti. Altri erano dominati da un'inestinguibile sete di riposo. Napoleone voleva dire la guerra, ed essi erano stanchi della guerra. Volevano godersi, in-



Blücher. — (Ritratto del tempo).

largo riposo, le cospicue rendite assegnate loro dal Grande.

È dunque naturale che se il ritorno di Napoleone in Francia fece sussultare di gioia il cuore de' suoi vecchi soldati, abbia preoccupato, non poco, i suoi generali.

Dei marescialli di Francia alcuni avevano raggiunto il Re piève'oce nel Belgio. Altri aveva destituiti lo stesso Napoleone: Augereau per la resa, fatale, di Lione; Saint Cyr e Oudinot per mancata esecuzione a' suoi ordini. Macdonald, francamente passato ai Borboni, si ritirò in campagna. Massena, Moncey e Lefebvre vollero riposarsi al'a Camera dei Pari.

Mortier, Suchet e Jourdan, pur non indifferenti alle carezze borboniche, ebbero alti comandi; specialmente il Suchet, col corpo d'osservazione delle Alpi. Brune, trascurato da Luigi, ebbe il governo militare del Varo, ufficio che gli costò la vita.

Ney, l'eroico Ney, colui che, all'indomani dello sbarco a Frejus, voleva portare al re Napoleone in gabbia, offerse all'Imperatore la sua gloriosa spada; ma non fu che alla vigilia dell'entrata in campagna che Napoleone si decise ad accettarla.

Grouchy, maresciallo da pochi giorni, era destinato a comandare la cavalleria dell'esercito; ma il destino fece in modo che gli venisse affidato un più importante ufficio.

Berthier — il prezioso capo di Stato Maggiore, che aveva scambiato l'uniforme gloriosa di maresciallo di Francia con quello di capitano delle guardie reali — si era eclissato con la sua vergogna, per finire nel modo più tragico. Soult — il duro Soult — inviso a tutto il mondo pel suo caratteraccio, fu chiamato al posto di general maggiore. Intelletto ben più vasto del Berthier, mancava, tuttavia, de'le risorse di questi, peculiari all'ufficio.

Solo il ministero del'a guerra era stata affidato a buone mani: al rigido Davoust, carattere granitico, organizzatore impareggiabile.

Ma Napoleone avrebbe vinto tutti quanti gli ostacoli, così del comando come della organizzazione, se sulle sue azioni di quel tragico periodo non avesse imperversato l'odio di una volontà occulta.

La guerra fu breve, fu aspra, fu crudele. Mentre il capitano di genio strappava ancora una volta la vittoria a Ligny, l'irriducibile avverso destino ne comprometteva i risultati a Quatre-Bras. Ney lottava disperatamente contro il destino, che aveva condannato il Bonaparte. E forse del destino e di Blücher si sarebbe tratto a spiaggia, se non fosse giunto in linea, a dare l'ultima mazzata al prode maresciallo, un rinforzo d'Inglesi. La notte mise fine al combattimento inegua'e. Sul campo restavano 4000 francesi ed altrettanti nemici.

Blücher, in ogni modo, era stato sconfitto; e l'Imperatore lo fece inseguire da Grouchy che comandava il 3.° e 4.° corpo, Vandamme e Gérard, la divisione Teste, e la cavalleria leggera: tre divisioni agli ordini di Exelmans e Pajol. Il corpo d'armata di Grouchy sommava a circa 40,000 soldati con 100 pezzi di artiglieria. Ma l'inseguimento fu troppo lento, perchè potesse sortire l'effetto desiderato.

L'Imperatore, riunite le truppe di Ney alle sue — 1.° e 2.° corpo, Guardia, e cavalleria pesante, facendo un tutto di 67 000 uomini con 250 pezzi — inseguì gl'Inglesi, che si andavano ritirando.

Il tempaccio si era messo della partita. La pioggia batteva a scroscio e rendeva, specialmente ai cavalli, quasi impossibile il camminare.

Il Quartier Generale degl'Inglesi fu posto a Waterloo. Napoleone pose il suo a Caillon.

Aveva piovuto tutta la notte, e pioveva ancora all'alba del 18 giugno 1815. Come di consueto Napoleone visitò tutto il campo promulgando ordini — con una chiarezza, una precisione meravigliosa — Egli aveva giudicato il terreno atto alla battaglia decisiva. Solo la cavalleria e l'artiglieria avrebbero incontrato difficoltà non lievi, nei loro movimenti, a cagione delle condizioni del terreno.



Waterloo — (Santamaria inc.).

Gl'Inglesi si erano trincerati sull'argine del Mont Saint Jean, in forze imponenti.

Il primo colpo di cannone venne sparato verso le 11 ore, e così si iniziò la battaglia che rimarrà nella storia non solo per le sue conseguenze politiche, ma altresì per l'orrenda offesa di sangue recata alla umanità.

Capi e soldati erano ormai penetrati dell'importanza del compito loro affidato, e decisi ad ogni sagrifizio.

La battaglia si cambiò, tosto, in rissa feroce; poi questa non tardò a mutarsi in massacro.

Non più il coraggio, non più l'eroismo, ma un delirio di distruzione.

“ C'est à qui tuera le plus longtemps ” grida un veterano, ricaricando febbrilmente il suo fucile. Ma fra le milizie francesi correva il sospetto del tradimento; e siffatta preoccupazione era di grave danno alla resistenza in faccia al nemico.

Il malanno — strano malanno — si divulgò così rapidamente e intensamente, da diventare follìa collettiva, da diventare una vera e propria ossessione.

Man mano che il giorno dileguava altrove, l'agognata vittoria sfuggiva pur essa dalle mani del capitano di genio; e solo un tenue raggio di speranza brillò nel grigio della desolazione.

Poi il tenue raggio si spense, soffocato dal grido terrificante: *La garde récule!*

L'Imperatore si era deciso a mandare in linea anche la vecchia guardia, ultimo lembo della fortuna di Francia.

Gl'invincibili — come in cento altre battaglie — avrebbero saputo strappare la vittoria al nemico, se Ney — *il prode dei prodi* — avesse saputo trar profitto del prezioso intervento, evitando ai *berrettoni di pelo* lo strazio delle artiglierie nemiche.

Decimati in pochi minuti; impossibilitati a piombare sulle falangi inglesi, tenaci come il loro duce di *ferro;* sospinti a un fuoco ininterrotto, che non accordava bersaglio di risposta, gl'invincibili tentennarono, perdettero terreno, rincularono, rotolarono a gruppi, giù per l'infausta scarpata, avvinti ai nemici come serpi, sempre combattendo con le armi, con le mani, coi denti!

La garde récule! ed era vero. L'eroismo era stato inutile, ed il generoso sangue francese correva a torrenti, in quell'inferno, senza il compenso della vittoria. Era il martello

del destino che batteva sulla testa di Napoleone.

Desaix accorre in tempo — e di sua iniziativa — a decidere la battaglia di Marengo in prodigiosa vittoria napoleonica; Grouchy — l'onesto Grouchy — nulla ode, di nulla si preoccupa, nemmeno dei ripetuti, incalzanti eccitamenti del prode Gérard. Così che Bülow e Blücher, poi, possono intervenire a devastare, a schiantare ogni probabilità di vittoria.

Il conte di Lobau, con la giovine Guardia, trascinata dagli *invincibili berrettoni di pelo*, avrebbe, forse, deciso della giornata. Ma Lobau, per il destino avverso a Napoleone, è mandato a dar di cozzo contro Bülow; e la giovine Guardia è costretta a lasciarsi strappar Planchenoit, per cui devono accorrere — ahimè! — altri due battaglioni di *grognards*. Planchenoit è ripresa da questi; ma di lassù le schiere prussiane si addensano in folla, ed è già molto resistere; forse è la gloria!

Wellington, che si teneva sotto mano preziose riserve, le lancia sull'ormai esausto esercito francese.

Napoleone non dispone che di tre battaglioni di vecchi granatieri; tutto quanto gli resta per salvarlo dalle mani di Blücher.

Tutto ormai è devastazione, è incendio, è rovina.

Il grido disperato di: *“Si salvi chi può„* erompe da quei petti, che eroicamente hanno combattuto durante una lunga, lunghissima giornata. Ed all'infausto grido, ed alla fuga pazza di tutta una folla presa da terrore, *pare* abbia risposto un altro grido, che suona offesa all'umanità; il grido di: *“No quarter,„* scagliato dai cavalieri inglesi.

Alcuni scrittori, tuttavia, fanno delle riserve sulla autenticità della feroce invocazione. Ed è con la speranza che un giorno si possa dimostrare — in modo esauriente — calunniosa siffatta affermazione, che è opportuno di solo accennarne. Ma se l'inumano *“No quarter„* dei soldati di Wellington è da parecchi storici contestato, il brutale accanimento dei Prussiani su dei fuggenti fatti, ormai, inoffensivi, perchè inermi, appartiene alla storia in modo indiscutibile; e non riflette, sul prussiano di quel tempo, una luce simpatica; anzi! Del resto, bisogna pur dirlo — senza offesa al popolo prussiano — che la sua storia non reca — nei secoli — note di simpatica generosità. E se non il popolo, il governo prussiano, anche l'odierno, si studia di mantenere la tradizione di brutalità — in questi nostri giorni — nella desolata patria polacca.



Granatiere della Guardia Imperiale.

Del resto è ormai storico che lo stesso maresciallo Blücher, assai dopo Waterloo, avrebbe dichiarato che se riusciva a far prigioniero Napoleone lo avrebbe fatto *impiccare!*

Sentimento che forse poteva essere quotato ai tempi di Arminio, ma non nel XIX secolo.

Il dissolvimento dell'esercito Napoleonico è completo. La parola *tradimento* corre sulla bocca dei fuggenti, scaturita da una profonda convinzione. È l'agonia tumultuosa di una potenza, di un impero, di cui non vi era notizia da Cesare. E il novello Cesare, trascinato via dal campo dell'ultima sua disfatta, da una mano di *grognards*, scampati ai cannoni di Wellington ed ai fucili di Bülow, passa simile a un fantasma attraverso a così spaventosa rovina, come uomo che vive già un'altra vita, ne più nulla vede, più nulla ode di questo mondo.

Grandi appaiono, ancora una volta, i vecchi granatieri della Guardia, assaliti, punzecchiati, decimati. Essi rispondono con le gloriose baionette; nè il nemico, accorso a nembi intorno a quel pugno di prodi, osa un'azione decisiva. Quei prodi appartengono, ormai, alla storia. Si direbbe che in quelle file, che difendono un morto, anche i morti combattono. Le poche centinaia di baionette, che ributtarono i Prussiani a Planchenoit, infondono misterioso timore al nemico. Esse luccicano nel grigio afoso della rotta; e salvando l'Imperatore, salvano l'onore della Francia.

Tutto è finito! inesorabilmente finito! Il

turpe Fouché governa la Francia, mentre il suo benefattore, pallido, convulso, si affaccia al martirio.

Fouché, il vilissimo servo dei giorni fastosi dell'impero; il sottile calunniatore che rode nel trono imperiale come il verme; la spia astutissima, che si prepara alla gratitudine del Borbone, governa la Francia. Egli sorride agli alleati, mentre il Grande si avvia all'ultima tappa!



Il generale conte Gerard.
(Litografia, 1846).

Tutto era perduto, dunque? Forse no; e se al genio di Napoleone fosse stato concesso, dai politicastri delle due Camere, di riunire le forze sparse, avrebbe potuto impedire, e forse infliggere, una grave sconfitta agli alleati. Ma politicastri, avversari e traditori erano legati a doppio filo per far cadere — e per sempre — colui che fece, per quindici anni, la Francia arbitra d'Europa.

Napoleone sostò a Gemappe, attraversò Philippeville ed entrò il 20 a Laon, ove ingiunse a Soult di fissare il Quartier Generale, e riunirvi quante truppe avessero passata la Sambra.

Fu questa determinazione il fatale risultato di un Consiglio di guerra, tenuto appunto a Laon. Come sempre Napoleone, aderendo ai suggerimenti de' suoi generali, conseguiva le più gravi sventure.

La sera del 21 egli era a Parigi. Errore, che pagò con la seconda abdicazione.

Le truppe adunate sotto Parigi varcavano gli 80,000 uomini; ai quali, a buon diritto, si dovevano aggiungere i 34,000 soldati di Grouchy. Il che formava un totale di 120,000 validissimi soldati, con circa mezzo migliaio di cannoni.

La piazza era stata posta in magnifico ordine di difesa, con nuove opere e con opportuni riattamenti delle vecchie.

Le provvidenze, sia alle mura di Parigi, sia lungo la Senna, garantivano di una ostinata e, forse, fortunata difesa: ma il tradimento sovvertì, quando non distrusse, l'efficacia delle previdenze stesse.

Con tanta sottigliezza e studio erano state *lavorate* le due Camere, che allorquando l'Imperatore rientrò in Parigi, già serpeggiava la ribellione al suo governo.

Il 22, i soliti non desiderati consiglieri gli suggerivano di nuovamente abdicare.

Egli si ritirò alla Malmaison, ove rimase sino al 29, nella fragile speranza che le Camere ritornassero sui loro deliberati, e lo mettessero, almeno, alla testa degli eserciti.

Ma gli avversari suoi continuavano più che mai nella loro satanica opera. Blücher aveva allungate le unghie a poche miglia dalla Malmaison.

Il feroce prussiano, sospinto all'inseguimento di Napoleone anche da odio personale, aveva varcata la Senna presso Sèvres, senza attendere rinforzi dagli alleati. Il passo era dei più pericolosi, e Napoleone se ne accorse subito; ed al generale Becker disse, concitatamente: *Ottenetemi il comando dell'esercito, perchè io distrugga il nemico; poscia proseguirò verso l'esilio.*

Becker era stato messo al fianco di Napoleone, dal giorno della abdicazione.

Ciò malgrado, essendo troppo evidente il buon calcolo dell'ex-imperatore, si recò a Parigi a comunicare la cosa alla giunta di governo, nella persona del losco Fouché. Questi rispose: *Si burla di noi? Ma a quest'ora egli è già partito!*

Carnot, che divinava il progetto di Napoleone, proponeva, invece, di ridargli la direzione dell'esercito; ma Fouché, che per le occulte sue viste temeva il ritorno di Napoleone, riuscì a far decidere i suoi colleghi Quinette, Grenier, Vicenza e Carnot secondo il suo modo di vedere.

Tale rifiuto accasciò Napoleone, e gli tolse ogni speranza di salvare la Francia dall'insulto straniero.

Egli si avviò, prostrato, all'esilio.

L'Inghilterra potè inghiottirne il corpo,

ma non la grandezza, ma non la storia. E Sant'Elena, che secondo le previsioni degli alleati doveva coprire di impenetrabile oblio l'uomo ch'era stato l'arbitro del mondo per un decennio, divenne mèta del più commovente pellegrinaggio di anime; poichè Napoleone non mai fu grande quanto a Sant'Elena.

Il meraviglioso edificio era irreparabilmente rovinato; egli solo, immiserito nel fisico, irradiava luce sul mondo, dallo squallore di uno scoglio sperduto nel mare sconfinato.

Morto, la sua gloria andò ingigantendo ogni giorno più. Ed a un secolo di distanza, mentre la più spaventosa competizione d'armi che conti la storia sta inondando di sangue l'Europa, il di lui nome corre su milioni di bocche, stilla da milioni di penne.

Il suo spirito vigila sulla nobile terra di Francia, ch'egli italiano per lingua, per nascita, per genio, fece sua patria, ed amò del più grande, del più tenace amore.

Antonio Curti.

N.B. - Le illustrazioni del presente articolo — salvo la prima e l'ultima, tolte da fotografie — sono riprodotte da incisioni e litografie dell'epoca, della nota raccolta del signor A. Curti di Milano autore dell'articolo.



La maschera di Napoleone conservata a Portoferraio.

Il centenario della R. Accademia Militare di Torino. (1815-1915).



CADUTO a Waterloo per opera degli eserciti alleati il Grande Napoleone I, che come fulmine di guerra aveva per non breve volger di tempo a sè sottoposti e troni e altare, gli antichi sovrani dopo il Congresso di Vienna rientrarono finalmente nei loro Stati. L'Austria che al principiare dei grandi avvenimenti napoleonici possedeva in Italia solamente il Milanese, ebbe ora anche la Valtellina da una parte, e la Venezia dall'altra, formando così il regno Lombardo-Veneto, che abbracciava ben cinque milioni di abitanti. Inoltre ella esercitava una specie di sovranità o protettorato su quasi tutti gli altri Stati che formavano la nostra infelice patria; ed infatti la Toscana era retta da principi austriaci, i Lorena, parenti strettissimi dell'Imperatore d'Austria; di lui era figlia la Duchessa di Parma e Piacenza, cugino e cognato il Duca di Modena. Il regno delle Due Sicilie, retto dai Borboni, era legato per trattati e affinità di sangue cogli Austriaci. Un solo Stato rimaneva solo e schiettamente italiano, il Piemonte, che appunto per questa sua peculiare virtù, era destinato un giorno a porsi a capo del movimento che doveva condurre all'agognata e sospirata unità nazionale con Roma capitale d'Italia.

Però per giungere a questo altissimo fine il Piemonte aveva dovuto fino dai tempi nei quali, caduto il grande Napoleone, i suoi principi erano rientrati nel loro antico regno, prepararsi giorno per giorno riordinando e rafforzando l'esercito, unico nazionale che esistesse allora in Italia; esercito, che organizzato in modo esemplare, ricco di tradizioni e di virtù, doveva, ripeto, porsi alla testa di quel glorioso movimento contro gli Austriaci, che ci dava una Italia unita e forte.

E all'ordinamento dell'esercito con intelletto d'amore, forse preveggendo l'avvenire, attese il magnanimo Re Vittorio Emanuele I appena egli rientrò in possesso degli Stati aviti. Abbiamo già veduto nell'anno decorso che a lui si deve la istituzione dell'arma benemerita dei Carabinieri Reali.

Con regie patenti del 2 novembre 1815, egli pensò pure a provvedere l'esercito di ottimi e valenti ufficiali, fondando quell'Accademia Militare, così famosa, dalla quale uscirono la maggior parte dei valorosi che ci dettero una patria, e coloro che ora reggono le sorti dell'esercito nostro.

Memore dunque Vittorio Emanuele I che la milizia era stata principalissima cura dei suoi predecessori con dette regie patenti stabiliva che nella R. Accademia fossero accolti i giovani fra i 9 e i 12 anni che aspirassero a diventare ufficiali di tutte le armi. Alle regie patenti di fondazione seguì nel 1° febbraio 1816 l'approvazione delle *Norme*, che dovevano regolare il nuovo istituto, che nel successivo 1° aprile veniva aperto per accogliere i giovani che vi erano numerosamente accorsi dalle varie provincie del regno in

quel palazzo che ancora le serve di sede, costruito sui disegni del conte di Castellamonte e nel quale altre volte aveva avuto stanza un istituto di educazione per giovani nobili avviati alle armi, fondato già dal duca Emanuele II nel 1669 e poi chiuso in seguito a vicende guerresche.

L'ammissione allora era senza esami, e la durata degli studi era stabilita in nove anni; gli allievi che desideravano essere promossi ufficiali nelle armi speciali o nel corpo di stato maggiore, via via che superavano gli esami dei corsi superiori di matematica, erano nominati cadetti, sottotenenti e poi luogotenenti nelle armi speciali: quelli destinati alle armi di fanteria e cavalleria ricevevano la nomina a cadetto all'età di 18 anni, e uscivano dall'Accademia col grado di sottotenente al 19° anno di età.

***

Dalla Accademia ripete la sua origine l'ambito segno di studio e di buona condotta che fregia oggi i giovani allievi degli istituti militari nostri. Infatti nella *Regola per l'Accademia Militare* del 31 marzo 1816, pubblicata cioè alla vigilia della apertura dell'istituto nostro, trovasi al § 261 determinato il premio da conferirsi all'allievo che per un intero mese fosse stato il primo della classe; premio consistente in un fregio distintivo composto delle cifre iniziali del Re in argento e da portarsi appeso con una catenella al terzo occhiello superiore del vestito; segno d'onore, che veniva concesso con solennità dal Comandante generale dell'Accademia. L'istituzione però della cifra reale nell'odierna sua forma, risale all'ordine del giorno 30 settembre 1816 emanato dal Comandante della Accademia nostra, Generale Conte Nicolis di Robilant; " *volendo,* egli dice, *animare gli allievi ad illustrare la loro mente, e ad un tempo ad osservare un miglior tenore di buoni portamenti* „ egli stabilisce un premio semestrale per coloro che durante questo tempo avessero tenuto una condotta irreprensibile; con un successivo ordine del giorno 4 dicembre 1816 determina poi, che questo *premio d'onore debba consistere in una cifra dorata, composta delle iniziali dell'augusto nome di S. M. da applicarsi, sopra il bottone, alla ganza del cappello.* Abolito nel 1818 il cappello d'uniforme a due punte, la *cifra* ebbe il suo posto sul cappelletto del *shakò:* colle modificazioni all'uniforme del 1844, la cifra fu portata sulla spallina destra, nel 1854 ritornò al cappietto del *chepì*, ripassò alla spallina nel 1870: finalmente modificata in una cifra ricamata nel 1878, fu stabilito che essa fosse portata sulla manica destra del cappotto e della giubba d'uniforme; e da quell'epoca non è stato più cambiato il luogo della sua applicazione. La cifra attualmente in vigore è dunque costituita da un V ed E fra loro intrecciate, sormontate dalla corona reale, ricamate in oro, lettere che indicano l'augusto nome del nostro Re Vittorio Emanuele III.

Nel 1839 Carlo Alberto stabiliva nuove costituzioni per l'ammissione e per gli studi nell'Accademia. Egli dunque fissava che i giovani fossero ammessi in qualità di allievi, fra i 14 e i 16 anni, la durata degli studi era fissata a cinque anni per gli aspiranti alle armi di fanteria e di cavalleria, ed a sei per coloro che aspiravano alla nomina di ufficiale nelle armi speciali o nello stato maggiore.

Nel quinto anno di studi gli allievi tutti erano nominati cadetti: superato l'esame del sesto anno di corso venivano ad acquistare il grado e l'anzianità di sottotenenti e destinati ai reggimenti di cavalleria e di fanteria; quelli avviati per le armi speciali e per il corpo di stato maggiore, compivano, come abbiamo detto di sopra, un sesto anno di studi, al termine del quale, superati i prescritti esami, venivano nominati tenenti nell'artiglieria e nel genio o nel corpo di stato maggiore.

***

Carlo Alberto, come i suoi predecessori, ebbe sommamente a cuore l'incremento e l'ordinamento di questo glorioso istituto, che doveva dare all'esercito piemontese quei valorosi ufficiali di tutte le armi che compirono il nostro patrio riscatto.

Il 13 agosto 1840 egli faceva consegnare alla R. Accademia dal Ministro della Guerra, cav. Di Villamarina, la sua bandiera: e qui mi piace di riportare l'ordine del giorno emanato dal Comandante l'Accademia medesima dopo la solenne funzione della consegna.

Documento che ha molto il *colore del tempo.*

" Giorno faustissimo, giornata feconda di consolazione per l'intero corpo accademico, fu quest'oggi.

„ Distinti allievi promossi nei corpi diversi del regio esercito, onori compartiti dagli elogi di eminenti personaggi, splendida festività inerente al prezioso dono fatto da S. M., non possono che riempire di giubilo l'animo dell'accademica gioventù e di soddisfazione il cuore dei superiori, i quali ravvisano in guisa tanto rimarchevole ricompensate le loro cure e coronate le loro fatiche.

„ Al cospetto dell'eminentissimo prelato, l'Arcivescovo di Torino, che sparse l'eloquenza della divina parola dal Santuario, al



Cortile della R. Accademia Militare.

cospetto dell'eccellentissimo Ministro del Re, che con fervidi discorsi parlò alla mente e alla ragione di giovani militari, gli allievi si comportarono siccome lor conveniva così nel rispettoso e regolare contegno, come nell'abile e giusto muoversi nelle militari evoluzioni. Il comandante generale è giubilante di poter testimoniare i sensi della propria contentezza, desideroso come è che su questo prediletto e nobile Stabilimento possano con intero diritto cadere le grazie di S. M. e ne derivi l'incremento delle savie istituzioni già fatte, non meno che la prosperità di chi è glorioso di potersene vantare membro e cooperatore.

„ Il Comandante generale
„ Di Germagnano. „

La bandiera donata in questa circostanza dal Re Carlo Alberto all'Accademia aveva i fregi ricamati di mano della Regina Maria Teresa, come è indicato dalla iscrizione posta sul piedistallo del busto del Re predetto, che si conserva nella R. Accademia, busto che ha al suo fianco detta gloriosa bandiera. Questa iscrizione suona così: *Pegno — di sovrana confidenza e di soddisfazione — concedeva il Re Carlo Alberto questa bandiera — che fregiata dalla augusta mano della Regina Maria Teresa — inaugurata consegnava al corpo della R. M. Accademia — Il Cav. Di Villamarina Ministro di Guerra — nel giorno XII agosto MDCCCXL.*

Detta bandiera, fu sostituita il 14 giugno 1848 da quella tricolore. Infatti Carlo Alberto disponeva: 1° che " le truppe che entravano in *Lombardia*„ al porre il piede sul suolo lombardo, inalberassero ed assumessero la bandiera italiana bianca, rossa e verde con in mezzo lo scudo di Savoia; 2° che con data 14 giugno predetto nei forti e presso i corpi e istituti militari rimasti nell'interno dello Stato, la bandiera tricolore predetta sostituisse l'antica bandiera azzurra sabauda.

Bandiera tricolore, che doveva non esser più abbandonata, e che dopo molte e fortunose vicende doveva alfine sventolare sul Campidoglio nell'alma Roma capitale del Regno d'Italia! E per tale disposizione sovrana l'Accademia nostra, come istituto residente nell'interno dello Stato sostituiva all'antica bandiera piemontese il glorioso tricolore italiano.

***

Il 14 gennaio 1857 Vittorio Emanuele II stabilì nuovi regolamenti per l'ammissione all'Accademia, furono ampliati e resi più difficili i programmi dei corsi d'insegnamento, e la durata di questi fu portata a tre anni per le armi di fanteria e cavalleria e a quattro per l'artiglieria, il genio e il corpo di stato maggiore. Il primo anno era comune a tutte le armi; superati gli esami del terzo anno gli aspiranti alle armi di fanteria e cavalleria venivano nominati sottotenenti; gli aspiranti alle armi di artiglieria e genio e al corpo di stato maggiore seguitavano a rimanere alla Accademia per un altro anno, alla fine del quale erano nominati ed inviati ai corpi dell'arma loro col grado di tenente.

Con legge 19 luglio 1857 fu concessa l'intera pensione gratuita agli allievi ufficiali dell'ultimo anno di corso destinati alle armi speciali o allo stato maggiore.

Intanto compivansi i destini dell'Italia; avvenuta nel 1860 l'annessione di nuove provincie al glorioso Regno Sardo, e aumentato conseguentemente l'esercito per avervi in-

corporato le truppe degli Stati unitisi al Piemonte, fu necessario di creare nuove scuole militari.

In Modena fino dal 5 ottobre 1859 esisteva una scuola per preparare i sottotenenti dell'esercito dell'Italia Centrale, scuola fondata dal Comando generale delle truppe dell'Emilia. A questa scuola con Decreto 9 maggio 1860 fu conferito l'incarico di fornire a tutto l'esercito giovani provvisti della cultura necessaria ad essere nominati sottotenenti nell'arma di fanteria. Per tale nuova istituzione l'Accademia nostra veniva così liberata dal fornire alle armi di cavalleria e di fanteria i giovani ufficiali ed era esclusivamente riservata al reclutamento degli ufficiali di artiglieria e del genio e del corpo di stato maggiore, ed infatti il R. Decreto 13 marzo 1860 stabiliva che a lei fosse riservato il compito di provvedere alla completa educazione dei giovani allievi destinati alle armi di artiglieria e genio e al corpo di stato maggiore. Nel tempo stesso veniva istituito in Pinerolo un corso suppletivo per gli aspiranti all'arma di cavalleria.

Così l'Accademia Militare di Torino rimaneva come istituto esclusivamente riservato per la istruzione degli allievi aspiranti alle armi dotte. Con successivo R. D. 6 aprile 1862 fu stabilito che il corso degli studi avesse sempre la durata di anni tre, ma fu prescritto che i giovani allievi avessero una età non inferiore ai 16 anni nè maggiore dei 20, e che nel passare dal secondo al terzo anno di studi ricevessero il grado di sottotenenti di fanteria.

***

Intanto in conseguenza delle disposizioni stabilite dal regolamento per gli istituti militari del 6 aprile 1862 con R. D. 15 agosto 1863, fu istituita una scuola di applicazione per le armi di artiglieria e genio a corso biennale, e alla diretta dipendenza del Ministero della guerra. Per questa istituzione, che era collegata all'Accademia nostra, i giovani allievi delle armi d'artiglieria e genio dopo avere percorsi con esito favorevole i tre anni di studio nell'Accademia Militare venivano promossi sottotenenti, e con questo grado obbligati a frequentare per due anni la scuola di applicazione sopra indicata, al termine del corso biennale, superati i prescritti esami, i sottotenenti allievi venivano inviati ai reggimenti dell'arma rispettiva col grado di tenente. Disposizioni organiche che sono presentemente ancora in vigore.

Gli allievi dell'Accademia nostra aspiranti al corpo di stato maggiore, con R. D. 11 marzo 1867, furono obbligati a frequentare la *scuola di guerra*, istituita appunto con decreto sopra ricordato per abilitare gli ufficiali inferiori delle armi di fanteria, che possedevano determinati requisiti a divenire ufficiali del corpo di stato maggiore e a perfezionare l'istruzione dei sottotenenti di stato maggiore provenienti dalla Accademia Militare nostra. Con successivo decreto 24 dicembre 1870 fu soppresso il reclutamento degli ufficiali di stato maggiore dagli allievi dell'Accademia militare.

Così il nostro glorioso istituto rimase esclusivamente destinato al reclutamento e alla istruzione dei giovani allievi aspiranti alle armi d'artiglieria e del genio.

Il regolamento per gli istituti militari approvato con R. D. 1872, aggiunse un anno di corso alla Scuola Militare di Modena, per preparare gli allievi di detta scuola aspiranti all'ammissione al primo anno di studio nell'Accademia nostra. Questo anno di studio fu poi abolito nel 1877. Fu stabilito che a cominciare dal 1878 potessero concorrere alla ammissione all'Accademia i giovani provenienti dai Collegi militari, e i giovani provenienti dalle Scuole civili tra i 1. ed i 22 anni d'età.

Il R. D. 26 maggio 1887 stabilì che gli allievi che non volessero proseguire la carriera delle armi compiuto il 1.° o il 2.° anno dell'Accademia militare potessero essere ammessi rispettivamente al 1.° e al 2.° anno di Corso universitario della Facoltà di Matematiche, e compiuto, con esito favorevole, l'intero corso triennale al 1.° anno della Scuola di applicazione per gli ingegneri.

Con regolamento 22 gennaio 1888 fu prescritto che al 1.° Corso dell'Accademia potessero concorrere i giovani muniti di Licenza liceale o d'Istituto tecnico e quelli dei Collegi militari che avessero, con esito favorevole, sostenuti gli esami del 5.° Corso degli studi stabiliti per i collegi medesimi.

Il regolamento ora in vigore, 26 novembre 1899, prescrive che i posti annualmente disponibili vengano concessi per merito di esame ai giovani provvisti di Licenza liceale o di Istituto tecnico, ferma restando la disposizione che prescrive per questi concorrenti un esame complementare di matematiche.

I giovani che si trovano nelle condizioni predette devono, al 1.° agosto dell'anno della loro ammissione all'Accademia, aver compiuto l'età di 17 anni e non oltrepassata quella di 22 anni.

Al 3.° Corso dell'Accademia militare sono ammessi, in seguito a speciale concorso, con intera retta gratuita a carico dello Stato, i giovani che abbiano superato con esito favorevole gli esami del 2.° anno della Facoltà di Matematiche delle RR. Università ed Istituti Superiori del Regno.

***

L'Accademia nostra ebbe ed ha tuttora professori insigni. Il matematico Giovanni Piana, il filosofo Terenzo Mamiami Della Rovere, il dotto linguista e bibliotecario della Nazionale di Torino Gaspare Gorresio vi insegnarono.

All'Accademia fecero i loro studi e ne uscirono ufficiali il grande statista, colui che volle l'Unità della Patria nostra, il Conte Camillo Benso di Cavour, il letterato insigne Massimo d'Azeglio, Alfonso e Alessandro La Marmora, Alessandro Della Rovere, Giovanni Cavalli, Conte Paolo Ballada, Conte Genova Thaon di Revel; il Tenente Generale Cesare Dho, che sui campi di battaglia per l'indipendenza nostra guadagnavasi tre madaglie d'argento al valor militare; il Tenente Generale Valfrè di Bonzo, che prese parte alla spedizione di Crimea, ove tenne il comando superiore dell'artiglieria piemontese, ed ebbe poi parte importantissima nell'assedio di Gaeta; il Tenente Generale Angiolo Morelli di Popolo, che nel 1848 comandava uno dei tre squadroni di carabinieri di scorta a Carlo Alberto, che a Pastrengo salvarono la vita al Re, e decisero delle sorti della giornata in favore dell'esercito sardo, episodio da noi illustrato l'anno decorso nell'articolo relativo al centenario glorioso della benemerita arma dei Carabinieri reali; il Tenente Generale Conte Avogadro di Quaregna, che prese parte alla campagna del 1848, si distinse in Crimea nel 1855, e nella campagna del 1866 si conquistava la Croce di Cavaliere dell'ordine militare di Savoia; il Tenente Generale Emilio Ferrero, comandante di Corpo d'Armata, che prese parte a tutte le campagne del nostro risorgimento e alla spedizione di Crimea, e che nel 1870 comandò la terza divisione del corpo inviato a conquistare, all'Italia, Roma.

E all'Accademia militare appartenne pure il Principe Emanuele Filiberto, allora Duca di Puglia e attualmente Duca di Aosta, designato per il comando di un'armata in guerra.

Una vera illustrazione della scienza geodetica usciva dalle file dell'Accademia nostra, il Tenente Generale Annibale Ferrero, che fu direttore dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, presidente della Commissione internazionale per la misura del grado; e vi appartennero pure il Tenente Generale Conte Carlo Felice Nicolas di Robilant, già nostro Ambasciatore a Vienna, e che perse una mano nella campagna del 1848-49; il Tenente Generale, comandante di Corpo d'Armata, Cesare Bonelli, che prendeva parte a tutte le campagne del patrio riscatto, che fu Ministro della Guerra con Cairoli e con Depretis.... e qui lunga sarebbe la lista, poichè ministri della guerra, capi dello stato maggiore generale dell'esercito, comandanti di corpo d'armata e di divisione, che ressero e reggono le sorti dell'esercito nostro glorioso, uscirono dalle file dei nostri bravi e studiosi accademisti. E quanti che all'antica e gloriosa Accademia appartennero lasciarono la vita sui campi del patrio riscatto e nella fortunosa impresa libica!

Sotto il porticato del palazzo ove ha la sua splendida sede l'Accademia nostra, una lapide marmorea, fregiata di splendidi ornamenti, ricorda ai giovani accademisti i nomi degli ufficiali che vi appartennero, e che versarono il loro sangue per la indipendenza della nostra cara Patria.

***

Il Palazzo ove ha sede l'Accademia, è imponente per le sue severe linee architettoniche e consono all'importanza degli studi che vi si compiono e alla serietà dei giovani che frequentano l'istituto. La grande facciata che dà su via della Zecca (e che siamo dolenti di non poter riprodurre non avendo potuto averne una riproduzione fotografica), il vastissimo cortile dove gli allievi si esercitano nelle militari manovre, gli amplissimi portici, e le spaziose gallerie al 1.° e 2.° piano, ci danno una giusta e vera idea della grandiosità di questo palazzo, che non è poi che un ramo dello stesso palazzo reale.

L'Accademia, che conta ora un centinaio d'anni di vita, non può mancare di preziosi e cari ricordi. Nella Sala del rapporto sono conservati i ritratti di tutti i comandanti dell'Accademia dalla sua fondazione ad oggi, la bandiera che abbiamo sopra ricordata, e il busto del Re Carlo Alberto, che all'Accademia nostra, concesse l'uso della bandiera stessa. Una importantissima raccolta di documenti interessanti, riguardanti l'Accademia, viene pure conservata gelosamente nel salone predetto.

La Sala di scherma è vasta e spaziosa, adorna di trofei e di un gran quadro riproducente Vittorio Emanuele II a cavallo; la palestra ginnastica è completamente fornita di tutti i necessari e più perfezionati apparecchi; il grande refettorio è adorno di trofei di antiche bandiere piemontesi ed ornato del ritratto dell'augusto nostro sovrano Vittorio Emanuele III, e di un gran quadro riproducente il compianto Re Umberto I.

Vasti, ariosi e pieni di luce i dormitori degli allievi; ampie le sale di studio, le aule scolastiche quasi tutte ad anfiteatro, forniti di apparati numerosi e moderni i gabinetti di fisica e di chimica, ecc.

L'uniforme dei giovani allievi, di panno turchino-nero con bande e filettatura cremisi su colletto e paramani di velluto nero, è elegante e severa e quale si addice all'indole dei giovani che la indossano. In piazza d'armi la tenuta dell'Accademia poco differiva da quella antica della fanteria: distintivi notevoli la filettatura cremisi del cappotto; i pantaloni turchino-neri con bande cremisi, la buffetteria nera, la calzatura all'alpina. Come poi per tutte le armi speciali il pennacchietto di crini neri è portato sul *chepì* nella grande uniforme.

Gli accademisti sono molto benvisi dalla popolazione torinese per la loro simpatica e al tempo stesso severa divisa, per la loro compostezza e serietà, doti queste di giovani educati a severi studi e provvisti di preclari virtù di mente e di cuore.

***

I comandanti dell'Accademia, dalla sua fondazione ad oggi, furono gli ufficiali generali: G. B. Nicolis di Robilant; Cesare Saluzzo di Mocenigho; Conte G. B. Faussone di Germagnano; Giacinto Masini di Mombello; Federigo Della Chiesa di Cervignasco; Antonio Faa di Bruno; Alberto Cugia di Sant'Orsola; Luigi Fecia di Cossato; Carlo De Candia; Ignazio Genova di Pettinengo; Pietro Actis; Giovanni Cavalli; Carlo Bottaco; Luigi Gianotti; Celestino Sachero; Eugenio Olivero; Giuseppe Accuso di Retorto; Nicola Quaglia; Francesco Rogier; Ladislao Malaspina; Angiolo Triani; Emilio Peiroleri; Arnaldo Girola; Alberto Morelli di Popolo; Guglielmo Lang. Comandante attuale è il gen. Cav. Giovanni Franzini.

Dobbiamo avvertire che con R. D. 15 settembre 1897 il comando della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio e quello della R. Accademia militare furono riuniti in uno solo; l'Accademia ebbe da quell'epoca ad oggi un comandante in seconda colonnello d'artiglieria o del genio.

***

Così ora volgono cento anni da che Vittorio Emanuele I, prevedendo forse i destini della nostra patria, pensò a dotare il Piemonte di un forte, agguerrito ed istruito esercito, fondando appunto l'Accademia nostra che fu fino all'inizio del nuovo regno d'Italia la scuola di tutti gli ufficiali piemontesi che col loro valore e col loro sangue concorsero a darci una patria, e a liberarci dall'odioso giogo secolare straniero. Onore ai prodi che caddero per la patria; auguri ai giovani allievi, che hanno or la ventura di trovarsi a celebrare il centenario di sì antico e glorioso istituto, di continuare con le loro gesta le tradizioni dei loro antecessori e di conseguire nobili ed alti destini in servizio della nostra cara patria e del nostro augusto sovrano.

Ugo Morini.



Vittorio Emanuele I.



Veduta della grande Esposizione del 1915 che si terrà in San Francisco per celebrare l'apertura del Canale del Panama.

A cominciare dal lato sinistro della illustrazione in Van Ness Avenue evvi il distretto delle concessioni che si trova parzialmente dietro la piazza militare di Fort Mason.

Le cupole e le torri del distretto saranno visibili in parte dalla baia di San Francisco. Il distretto delle cosiddette concessioni, è, come si vede, suddiviso da una strada detta delle concessioni che sarà connessa al *boulevard* principale e alle *avenues* della Esposizione.

Sul molo, di fronte al Padiglione delle Macchine, si noteranno i ponti di approdo dell'Esposizione, le stazioni di spedizione e i *docks* ferroviari.

Viene quindi il padiglione delle macchine (*F*), la più grande delle singole costruzioni della Esposizione, alto 122 piedi, largo 367.8 piedi e lungo piedi 967.8.

L'altro gruppo formato di otto edifici, formante un rettangolo, è, come si può notare, diviso dal nord al sud da tre superbe corti interne, la centrale di queste essendo la cosiddetta Corte d'Onore, la Corte del Sole e delle Stelle: di fronte al gruppo degli otto edifici si estende una spianata, larga 300 piedi, solcata da un porto per *yachts* proprio di fronte al Palazzo dell'Agricoltura.

Più vicino alle colline di San Francisco e parallelo alla spianata sorge un giardino tropicale nel quale si elevano la Sala delle Feste, il Palazzo dell'Agricoltura ed altre costruzioni minori.

Ad ovest del gruppo degli otto edifici si nota una costruzione a forma di circolo, il Palazzo delle Belle Arti, che darà sopra una laguna ed una grande corte italiana.

Il Palazzo delle Arti Belle (*A*) avrà una lunghezza di 1100 piedi. I diversi Stati dell'Unione occuperanno diversi siti nella *Avenue of Commonwealths* lungo la baia, mentre invece le nazioni straniere costruiranno i loro padiglioni più lontano dal porto.

La maggiore lunghezza dei terreni è di 15 mila piedi e la massima larghezza è di oltre un miglio. L'area della località è di 625 *acri* con in più il terreno compreso nella proprietà militare del Presidio.

Il gruppo centrale dei Padiglioni si affaccerà sul porto per 4500 piedi. Leggendo da sinistra a destra gli otto edifici del gruppo centrale sono i seguenti: (*L*) Miniere e Metallurgia; (*G*) Trasporti; (*H*) Agricoltura; (*HI*) Prodotti alimentari. Quelli fronteggianti la parte sud del giardino, leggendo da sinistra a destra sono: (*E*) Manifatture; (*E*) Industrie varie; (*D*) Arti liberali: (*B*) Educazione; (*C*) Economia sociale.

La designazione degli edifici nel terreno di sopra è fatta in accordo alla classificazione delle Mostre. All'angolo sinistro della fotografia si nota un indice dei Padiglioni della Mostra.

La grande Esposizione internazionale di San Francisco

e gli Italiani della California.



Il viaggio compiuto mesi or sono in America da Ernesto Nathan che, in qualità di Ministro Plenipotenziario e Inviato Straordinario, si è recato a San Francisco di California a prendere possesso ufficiale dell'area sulla quale dovrà sorgere il Padiglione Italiano destinato a narrare i trionfi della Nazione Italiana nei vari campi dell'arte, dell'industria e del commercio, questa visita la cui eco non è ancora spenta in seno alle nostre Colonie dell'America del Nord ha valso a suscitare un sentimento di curiosità e d'interesse intorno alla grande Esposizione Internazionale che avrà luogo nel 1915 a San Francisco.

Vale la pena, mi pare, di rifare brevemente la storia di quella che sarà, senza dubbio, l'Esposizione più colossale e più meravigliosa, che gli uomini ricordino.



Arco trionfale al lato est della grande Corte d'onore, la Corte del Sole e delle Stelle. La Corte del Sole e delle Stelle avrà la medesima grandezza della Piazza sulla quale sorge la Cattedrale di San Pietro in Roma. Questo Arco trionfale, più grande assai del famoso Arco di Trionfo a Parigi, condurrà il pubblico entro il grande cortile delle feste. La grandiosità di questo Arco può essere facilmente immaginata se si pensi che l'altezza dell'arcata sarà di novanta piedi. Le colonne che compongono il grande colonnato circondante la Corte saranno alte sessanta piedi; il gruppo che sormonterà l'arco consisterà in figure di elefanti, di guerrieri arabi e di cammelli. Al lato opposto della grande Corte del Sole e delle Stelle sorgerà un Arco trionfale della medesima altezza sormontato da varie figure simboleggianti l'Occidente. Tanto l'arco dell'est quanto quello che sorgerà ad ovest della grande Corte simboleggeranno l'incontro dell'Oriente e dell'Occidente nel Canale del Panama.



Sezione della grande Corte d'Onore guardante verso l'Arco trionfale che conduce alla Grande Corte dei Festeggiamenti. Le dimensioni della Corte, ad eccezione dei suoi ingressi sul porto di San Francisco, saranno di 750 × 900 piedi. Una delle più importanti ed interessanti specialità della Corte sarà costituita da una superba colonnata formata di colonne dell'altezza di sessanta piedi ciascuna sostenenti i muri degli edifici che la circondano. Nel centro della Corte sorgerà un giardino sommerso di cinque piedi più basso del rimanente della Corte. Accresceranno colore e gaiezza alla scena, fiori e palme e grandi affreschi dipinti da Jules Guerin. La Corte del Sole e delle Stelle è stata disegnata dai signori Mc. Kim, Mead e Wite. Essa dividerà il rettangolo centrale degli edifici dell'esposizione dal nord al sud. Nella parte orientale della Corte figureranno elefanti, cammelli, guerrieri arabi, simboli dell'Oriente, tutti sormontanti un superbo arco, l'arco del Sole Levante, più grande dell'Arco di Trionfo; ad ovest della Corte verrà raffigurata la storia del tramonto del sole; sulla vetta dell'arco sorgeranno le figure simbolizzanti i pionieri dell'ovest.

San Francisco intende celebrare con questa grande Esposizione Mondiale il compimento della più colossale e grandiosa delle imprese dei nostri tempi: l'apertura del Canale del Panama.

L'apertura del Canale del Panama, mediante il quale due Oceani, l'Atlantico e il Pacifico, saranno fra loro congiunti, rappresenta un'opera alla quale è potentemente interessato tutto il mondo civile ed era quindi giusto che a celebrare questo evento d'importanza veramente mondiale gli Stati Uniti organizzassero qualche cosa di veramente eccezionale.

L'onore altissimo e ambitissimo di fare gli onori di casa al mondo civile in occasione della inaugurazione del Canale del Panama fu a lungo disputato fra due città, entrambe energiche, belle e vigorose: San Francisco e la Nuova Orleans. Dopo viva lotta assai lunga, aspra e memoranda, la vittoria arrise a San Francisco. Ed infatti la Regina del Pacifico, più di qualsiasi altra città americana, si meritava quest'onore e questo premio.

Distrutta fino alle fondamenta dal terribile incendio dell'aprile 1906, San Francisco, nel corso di soli cinque anni, esempio più unico che raro, grazie alla fortezzà, al coraggio ed alla intraprendenza dei suoi cittadini — quelli di razza italiana in prima fila — risorgeva magnificamente e miracolosamente dalle sue rovine mentre il mondo civile, attonito, ammirato e sorpreso, plaudiva ed ammirava. A questa forte e indomabile città, in premio del suo ordine, del suo coraggio e della sua fratellanza, il popolo degli Stati Uniti a mezzo dei suoi rappresentanti al Parlamento Nazionale, credè giusto e doveroso affidare le sorti della grande Esposizione.

San Francisco accolse con giubilo l'onorifico incarico e prontamente si mise al lavoro. Il primo fondo per l'Esposizione fu raccolto nella somma di 17,500,000 dollari che San Francisco e la California si erano impegnati di poter garantire prima di chiedere al Congresso il riconoscimento ufficiale di San Francisco come sede dell'Esposizione.

Di questi 17,500,000 una somma di oltre quattro milioni di dollari fu raccolta *in due ore* mediante una sotto-

scrizione popolare; mediante successive sottoscrizioni questa somma venne aumentata fino a dollari 7,500,000. Per raggiungere la cifra di dollari 17,500,000 lo Stato di California s'impegnò a concorrere al fondo dell'Esposizione per dollari 5,000,000 e la Città di San Francisco autorizzò una emissione di obbligazioni per altri 5,000,000 di dollari. Oltre a ciò le Contee dello Stato imposero delle nuove tasse per far fronte alle singole Mostre delle Contee.

Calcolando ciò che spenderanno le Nazioni Estere per le loro Mostre non è affatto esagerato l'asserire che per la grande Esposizione del 1915 saranno spesi oltre 50 milioni di dollari.

Il 2 febbraio del 1912 l'on. W. H. Taft, allora Presidente degli Stati Uniti, con solenne cerimonia, inaugurava la località sulla quale dovrà sorgere la grande Esposizione. Detta località appellata Harbor View, in diretta e immediata comunicazione col quartiere italiano, si estende sopra un tratto di terreno di circa 625 acri ed ha una fronte di circa 3 miglia lungo la baia di San Francisco e forma un anfiteatro naturale, che è uno dei più pittoreschi e dei più celebrati del mondo.

Abbiamo già brevemente accennato alla località ove sorgerà la grande Esposizione, cioè a dire ad Harbor View. Vale la pena di spiegare un po' meglio la posizione della località suddetta.

L'Esposizione Internazionale sorgerà adunque sulle rive della Baia di San Francisco e quindi dell'Oceano Pacifico. Il luogo assegnato alla grande Esposizione forma e descrive una specie di semicerchio nella parte più popolata di San Francisco ed alla quale si può facilmente accedere da ogni parte della città.

L'Esposizione sorgerà parte ad Harbor View e parte nel Golden Gate combinando così i panorami più belli del porto e delle colline, di quelle colline che valgono a fare di San Francisco una delle città più belle del mondo. Queste due località saranno allacciate da un grande boulevard in via di costruzione, che, abbracciando la riserva militare del Presidio, si estenderà fino al Parco famosissimo e bellissimo del Golden Gate.



Colonna colossale all'ingresso della Corte del Sole e delle Stelle sulla spianata del porto di San Francisco. La spirale di questa colonna simbolizzerà gli sforzi e i trionfi dell'umanità. Alla sommità della colonna sorgerà una figura simboleggiante la Fama, un giovane che appunta le sue freccie verso il sole.

Harbor View, cioè a dire la località dell'Esposizione che si estende lungo il mare, occupa uno spazio di circa 600 acri. Detta località forma una specie di anfiteatro tutto circondato dalle dolci colline di San Francisco e da quelle, eternamente verdi, del Presidio.

L'Esposizione di San Francisco, dal punto di vista architettonico, sarà, indubbiamente, una delle più belle che si siano mai fatte.

Fra le tante esposizioni, quasi tutte mal riuscite per la parte architettonica, la sola che portò una parola nuova e che si potè chiamare “una bella esposizione universale„ fu quella di Chicago, appunto perchè il Comitato

di essa assunse la costruzione di tutti i palazzi, e li eresse secondo un piano unico e generale. E come a Chicago non si poteva fare a meno di restare ammirati dinanzi al complesso armonioso delle sue diverse parti, così ora sono tutti di accordo nell'ammettere che l'Esposizione di San Francisco supererà in bellezza architettonica quella di Chicago, perchè il piano generale, così felicemente ideato, si adatta specialmente alla costruzione di grandi insiemi architettonici, al clima, alla flora ed al panorama naturale di California.

E poi, San Francisco ha anche quello, che certamente mancava a Chicago, vale a dire un magnifico paesaggio, in cui l'Esposizione verrà ad essere fastigi di cupole e snelli profili di torrette e di minareti, e svolgendo mirabilmente le eleganti curve, i cortili ed i colonnati.

È un insieme fantastico ed impressionante di nuove suntuose gallerie, che saranno dedicate rispettivamente alle *macchine*, alle *miniere*, ed ai *prodotti metallurgici*, ai *trasporti*, all'*agricoltura* ed ai *prodotti alimentari*, all'*istruzione* ed all'*economia sociale*, alle *industrie artistiche*, alle *manifatture* ed alle *industrie diverse*, le cui costruzioni sono tutte a buon punto, mentre per la *Torre dei Gioielli*, alta 425 piedi, per il *Padiglione dell'Orticoltura*, tutto di cristalli, e per il *Palazzo delle Feste* e dei *Concerti* sono già approntate le fondamenta.



Salone delle Feste, ove, nel 1915, avranno sede tutti i Congressi internazionali. L'edificio misurerà 380 × 200 piedi colla massima larghezza di 280 piedi. Una delle attrattive di questo edificio sarà un grande *auditorium* con un vastissimo palcoscenico.

incorniciata, occupandone il punto centrale.

Le costruzioni principali dell'Esposizioni del Panama e del Pacifico vanno ogni giorno più assumendo uno sviluppo d'intensità e d'estensione, che supera anche le ottimistiche previsioni e le più avvedute previdenze.

A ciò contribuiscono specialmente e la gara delle nazioni estere (31), e quella degli Stati confederati (35), che sembrano portare nell'agone aperto a San Francisco, uno slancio ed uno sforzo che non hanno precedenti.

È tutta una vasta zona di grandiose costruzioni, che si prospettano in lunga linea e si espandono fra il verde delle colline e della baia, slanciando in alto

Le esposizioni moderne tendono sempre più alla grandiosità monumentale delle architetture, alla signorilità fastosa degli ornati e delle sculture ed alle manifestazioni e gare d'arte in ogni suo ramo.

Questa impronta, già spiccatissima nelle passate esposizioni, ha trionfali espansioni a San Francisco, dove la nota di armoniosa varietà nell'unità del grandioso piano generale, ha aperto ampia via alla prodigalità artistica ed ai più geniali ardimenti.

Nei cantieri dell'esposizione si resta sbalorditi innanzi all'enorme dovizia di gruppi e di figure che la fantasia artistica ha profuso per celebrare il Canale di Panama ed il progresso

moderno in tutte le sue molteplici manifestazioni.

Queste sculture non sono naturalmente opere finite, ma sono lavori eseguiti con rapidità di concezione, con leggerezza e movenze particolari. In generale esse sono dovute ad una falange di valenti scultori, fra cui molti italiani, che nei loro precedenti lavori si sono resi celebri nel regno dell'arte.

Oltre la bellezza e l'ardimento delle costruzioni dell'Esposizione Universale del Panama e del Pacifico, sarà degna di notarsi la sua accurata organizzazione, tanto in quanto riguarda la distribuzione degli oggetti destinati ai diversi palazzi come la loro classificazione in ognuno dei dipartimenti. Tutte le mercanzie che arriveranno all' Esposizione, sia per mare sia per la ferrovia, saranno immediatamente collocate nel magazzino speciale della loro classe e categoria per essere direttamente mandate al proprio posto d' esposizione, assicurandosi in questo modo un importante risparmio di tempo ed una assenza assoluta di confusione nel copioso affollamento di prodotti tanto diversi, che arriveranno in un colpo solo sui docks. Da essi partiranno molti binari che daranno accesso a tutte le parti del vasto recinto della città novella, con una larghezza totale di circa quindici chilometri e con doppia via.



Grande cascata in forma di scalinata, ad est della Grande Corte dei Festeggiamenti. Essa sarà una delle tre grandi torri che divideranno il gruppo centrale dei padiglioni dell' Esposizione. Le acque delle cascate, zampillanti da una sorgente misteriosa, si divideranno formando due grandi fontane. La Corte, modello tipico di architettura della Rinascenza Spagnuola, è stata costruita allo scopo di rappresentarvi dei grandi cortei e spettacoli in costume. In essa si svolgeranno dei cortei in costume da sorpassare in ricchezza quello famoso del Durbar in India. Alla sera questa Corte, con i suoi pavimenti dorati, le sue spiaggie fiorite, i suoi palmeti, sarà tutta inondata di luce. Dei grandi accordi di campane eseguiranno pezzi di musica di tutti i compositori. La grande torre, alta 270 piedi, all' ingresso nord della Corte, conterrà un organo a canne al quale faranno eco altri piccoli organi nelle torri minori. Mr. Louis C. Mulgardt, architetto del Padiglione della Pesca alla Esposizione Mondiale Colombiana, è autore del disegno di questa Corte.

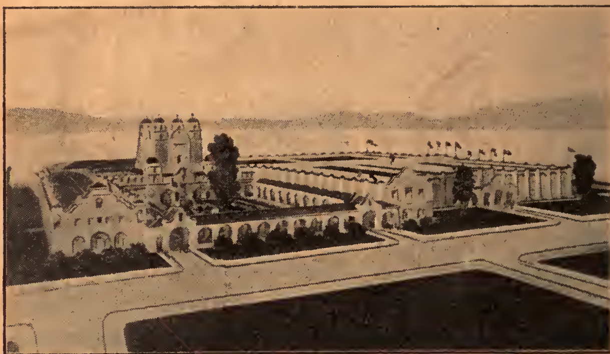
E con questa bene studiata disposizione il visitatore potrà facilmente immaginare come riesca facile esaminare tutte le belle cose che saranno da vedere ed ammirare in quella fiera mondiale, senza che la sua attenzione si stanchi, ed il commerciante potrà farsi un' esatta idea a prima vista delle differenze degli stessi prodotti di diversa origine o differente fabbricazione.

Oltre alle continue feste ed eventi che formeranno il programma dei duecento ottantotto giorni di durata dell' Esposizione, una delle maggiori meraviglie sarà senza dubbio l'illuminazione elettrica della città novella, che fu studiata con intelligente cura e per cui saranno adoperati senza limite i possenti mezzi attuali della scienza e della meccanica, in modo che riesca gradevole, armonica, senza oscure ombre e senza i bruschi contrasti delle nere proiezioni sulle facciate. Ma non per questo saranno dimenticati i magici effetti delle più strane combinazioni della luce riflessa e delle proiezioni colorate, combinazioni nuove e sorprendenti, che, se saranno difficili a descriversi con esattezza dopo averle ammirate, è adesso proprio impossibile poter dare un' idea del fantastico e meraviglioso loro splendore.

Oltre all' illuminazione locale, cioè di tutte le parti dell' Esposizione, vi

saranno a cinquecento metri nel mare numerose e possenti batterie di proiettori d'una intensità incalcolabile che manderanno i loro lucenti raggi ora sopra le facciate, le cupole e le spianate, ora contro i riflettori di vetro tagliato, conosciuti col nome di " gioielli „ delle cento dieci statue gigantesche del portico della Corte d'Onore rappresentanti le stelle, o contro quelle delle torri e delle colonne, oppure ancora verso il cielo, dipingendo l'aria e formando sulle nubi stesse plastici quadri a modo di colossale e prodigiosa lanterna magica.

Sarebbe troppo lungo spiegare in dettaglio tutte queste idee generali, benchè tutti i loro dettagli siano già accuratamente studiati e previamente conosciuti ed assicurati; ma con quanto abbiamo qui esposto si può facilmente formare un'idea della grandiosità di questa Esposizione Universale del Panama e del Pacifico, che meriterà certo di essere visitata, perchè sarà una degna celebrazione dell'apertura del Canale del Panama, la più grande opera dell'Ingegneria moderna, che rappresenta un avvenimento grandiosissimo ed utilissimo per il commercio internazionale e l'ultima e maggiore conquista dell'uomo sul dominio della terra e del mare.



L'edificio delle Contee di California, un modello dell'architettura californiana, stile delle Missioni, che sorgerà ad Harbor View. L'edificio sorgerà all'entrata del porto alla fine dell'*Avenue of Commonwealths* e sarà vicinissimo al Palazzo dell'Agricoltura.

La Sezione Italiana.

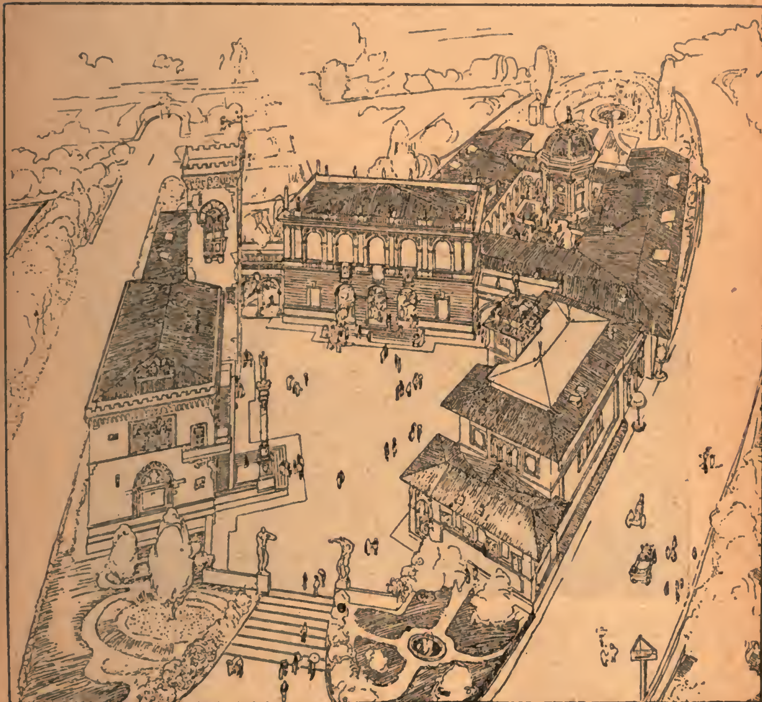
La Sezione Italiana creata dal geniale architetto Marcello Piacentini, invece di un semplice palazzo, formerà un gruppo di edifici disposti in guisa da offrire una raccolta visione di magnifica architettura italiana: ma non soltanto di architettura, di vita anche: chè i visitatori, una volta entrati per l'ingresso principale, saranno presi, circondati da tutto un ambiente, in cui sarà perfetta l'illusione di trovarsi nel cuore di una antica città italica, di quelle città della bella rinascenza, dei giorni in cui ogni cuore italiano era cuore d'artista.

Appena entrati dall'ingresso principale, uno spettacolo meraviglioso si offrirà ai visitatori: la " Piazza Grande „ limitata ai suoi tre lati principali da tre corpi di fabbrica: a sinistra il severo palazzo di stile umbro (inspirato al palazzo municipale di Perugia) con lo scalone saliente lungo l'austera facciata fino al primo piano, e la quadrata torre medioevale dalle bifore occhieggienti nell'azzurro; di fronte il palazzo veneziano, candido di marmi e crinierato di statue: a destra il palazzo di stile lombardo, i limiti del cui pronao saranno segnati da due simboli scultorei; il " Genio della Conquista „ e " Le Arti della Pace „.

I tre corpi fronteggianti la " Piazza Grande „ saranno così destinati: il

Palazzo Umbro e quello Lombardo (sinistra e diritta) alle *industrie libere* e quello Veneziano (nel centro) al *Salone Reale*.

Questo Salone Reale sarà il luogo preferito di ritrovo dei visitatori, e vi avrà sede ufficiale il Comitato. Nell' interno di questo edificio vi saranno mostra di oggetti appartenuti al quattro grandi fattori delll' Unità Italiana: Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi e Mazzini. In questa mostra sarà esposta per la prima volta al pubblico l'autobiografia di Garibaldi posseduta dal Nathan. Vi saranno pure ricordi dei grandi italiani che hanno illumi-



Veduta a volo d' uccello della futura sezione Italiana alla Esposizione di San Francisco. Progetto dell' arch. Marcello Piacentini.

stanze e saloni di cui la mobilia e le decorazioni formeranno da sè sole una vera esposizione. Per tal modo si vedranno i magnifici vetri di Murano sotto forma di candelabri, lampadari, vasi; i lavori di porcellana e maiolica delle più rinomate fabbriche; i lavori in ferro di Firenze e Siena; tappezzerie, mobilia e tappeti provenienti da centri noti per questi lavori; e infine molti campioni dei famosi pizzi italiani.

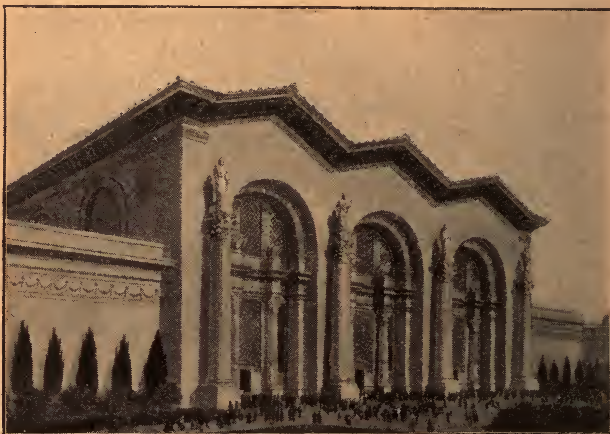
Nel Salone Reale sarà collocata una nato il mondo col loro genio: da Archimede, Virgilio, Dante, Galileo, Volta, fino a Marconi.

I tre corpi suddetti saranno riuniti nel fondo da due ponti, l' uno a colonnato di tre archi e l'altro di una sola snella arcata. Passando sotto le arcate a sinistra del palazzo Veneziano, si accederà al grande salone ove saranno proiettate sullo schermo di un grande cinematografo le visioni panoramiche di bellezze italiche. Si tratta di una serie di riproduzioni della natura e

dell'arte, visioni di città, suggestive vedute di paesaggio e di monumenti antichi e moderni, e queste proiezioni saranno offerte gratuitamente ai visitatori della mostra.

L'arcata di destra, invece, immetterà nella " Piazzetta „ a forma di rettangolo, chiuso nei lati più lunghi da svelti porticati ed in quello di sfondo dalla " Tribuna „ a forma di tempio ottagonale, sormontato da cupola, nella quale tribuna troverà luogo la Mostra dei grandi navigatori italiani e scuopritori di terre, da Colombo al Duca degli Abruzzi.

La Mostra della Casa Italiana mira ad offrire un saggio di ciò che potrebbe essere l'interno d'una casa di abitazione, tutta arredata nei vari stili classici italiani. Dall'anticamera, raffigurante una severa armeria medioevale, alla sala da pranzo in stile del quattrocento, al grande salone cinquecentesco, alla seicentesca sala di musica, fino al civettuolo *boudoir* del settecento, questi stili classici saranno tutti riccamente rappresentati, nella severità dei legni, nel fasto dei metalli, nella gaiezza delle maioliche, nella lucidezza delle vetrate molticolori.



L'imponente facciata del Padiglione delle Macchine, il più grande edificio della Esposizione. L'edificio sarà di 368 × 968 piedi e sarà decorato con delle cornici ornamentali della lunghezza di un miglio e mezzo. Il disegno architettonico dell'edificio è basato su di un motivo di arco greco i cui modelli possono tuttora rinvenirsi nelle grandi terme romane di Caracalla e di Adriano in Roma. L'interno comprende tre navate di 75 piedi di larghezza ed oltre 900 piedi di lunghezza, raggiungendo un'altezza di 122 piedi.

Il porticato di destra darà accesso alla Mostra ufficiale del Governo Italiano, che vi esporrà in sintesi significativa, i progressi italiani, nel campo sociale, politico, militare e navale.

Il porticato di sinistra correrà per tutta la lunghezza della " Mostra della Casa Italiana „.

A questa mostra si accederà più naturalmente dal Salone Reale, di cui planimetricamente viene ad essere una continuazione.

Questa grandiosa Mostra Italiana sarà di fronte al Palazzo delle Belle Arti dell'Esposizione, nel distretto delle nazioni estere, fiancheggiata dal Boulevard delle Nazioni da un lato e dall'altro dal viale che conduce all'ingresso principale di quel palazzo.

L'area totale della Mostra Italiana è di 15 mila metri quadrati, dei quali quattromila saranno coperti dai padiglioni, mille dai portici, formanti il resto le piazze ed i giardini.

Gl' italiani di California e l' Esposizione del 1915.

Il giornale *L'Italia,* un vecchio, autorevole e diffusissimo quotidiano italiano che si pubblica in San Francisco, conducendo una vigorosa campagna per sospingere il Governo a far partecipare l' Italia all'Esposizione di San Francisco, giustamente sosteneva che gl' Italiani della California avevano diritto per la loro potenzialità economica, numerica e collettiva a speciali riguardi e a speciale considerazione. E ciò è vero, tanto vero che il Governo di Roma, nell' annunziare la partecipazione ufficiale alla Mostra del 1915, faceva sapere che con detta partecipazione l'Italia voleva anche dar prova di stima e di riguardo verso le floride e forti collettività italiane della California.

Ecco quanto degl' Italiani di California ebbe a scrivere un grande giornalista americano:

" Nessuno fra gli elementi della nostra comunità supera gl' italiani in patriottismo, spirito di progresso e in tutto quanto vale a formare una forte e sana cittadinanza. I nostri cittadini italiani sono economi, frugali, temperanti ed ossequienti alle leggi. Prendono parte attiva agli affari pubblici della città e dello Stato e si vedono sempre allearsi cogli elementi che tendono alla elevazione morale e materiale.

„ Si deve poi ricordare quanto hanno fatto gl' italiani nella California per l' incremento delle grandi industrie di questo stato e per lo sviluppo delle sue risorse. Tutti qui in California conoscono la storia dei grandi progressi agricoli conseguiti nella regione che è lungo i fiumi Sacramento e San Joaquin e specialmente presso quest' ultimo, e tutti sanno che l'attuale prosperità di quella regione è dovuta all' abilità ed all' energia dei nostri agricoltori italiani. Gl' Italiani che vengono in California sono sotto ogni aspetto desiderabili, tanto per la parte che essi prendono alla vita delle grandi città, come per le loro attitudini alle cose agricole, circa le quali recano dal loro paese una grande esperienza. „

Parlando ora in modo particolare della colonia italiana di California, dovremmo ripetere qui l' espressione di *Colonia Modello,* colla quale viene denominata e conosciuta negli Stati Uniti la Colonia di San Francisco. Espressione meritatissima, perchè non si può dire nulla a carico di questa colonia e mentre essa è scevra di quei mali che affliggono generalmente le sue consorelle, d' altra parte possiede tante belle doti collettive ed individuali da farle pienamente meritare quella lusinghiera qualifica. Essa è una collettività splendidamente organizzata, costituita di elementi ottimi, i quali, mentre formano un esempio mirabile di attività ed intraprendenza, sono anche onesti, buoni, ligi alle leggi americane e osservatori scrupolosi dei doveri che impone loro l' ospitalità e, per questo, doppiamente rispettati e considerati dalla popolazione indigena. Possiede numerose ed eccellenti istituzioni e società di credito, di previdenza, di mutuo soccorso, di arti e mestieri ed imprese commerciali ed industriali di una certa entità, alcune delle quali escono dai ristretti confini della Colonia e godono popolarità e riputazione anche fra gli americani.

La parte prominente che i lavoratori italiani hanno avuta nello sviluppo agricolo della California basterebbe da sola ad assegnare loro un posto degno fra i più benefici fattori della ricchezza e prosperità di questo Stato. Ma i nostri operai qui emigrati in gran numero portano la intelligente ed abile opera loro anche in altre imprese, che hanno contribuito immensamente al rapido progresso della California. Alludiamo in modo speciale ai lavori ferroviari ed alle miniere. Non è esagerazione affermare che la costruzione delle numerose ferrovie che percorrono per lungo e per largo la California è dovuta in massima parte agli operai italiani, dalla preparazione del piano stradale con relativi lavori di sterro e trincea, taglio di gallerie, ecc., alla costruzione effettiva del binario.

E se scendiamo nelle viscere della terra, nei profondi pozzi e nelle lunghe e tortuose gallerie dove si contrasta alla roccia il possesso di minerali e del più prezioso dei metalli, anche là troviamo in gran numero i forti lavoratori italiani che meglio di tutti adempiono alla loro missione e soddisfazione danno alle compagnie e agl' intraprenditori che li occupano.

Da un conto sommario, ma assai approssimativo, ci risulta che il valore dei beni stabili posseduti dagl' italiani di San Francisco entro i limiti della

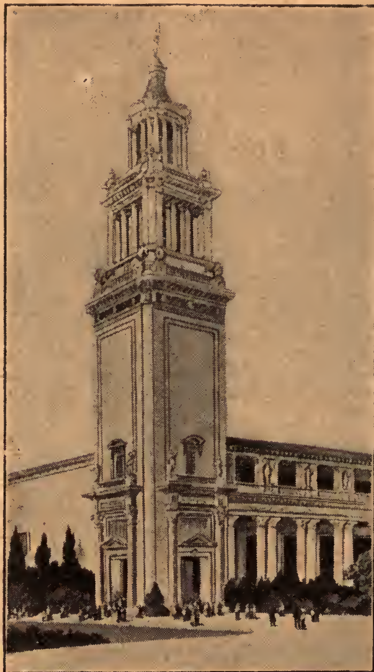
città raggiunge la notevole cifra di trenta milioni di dollari, mentre da altri calcoli accurati ci risulta che il valore delle proprietà immobili possedute dagl'italiani in tutto lo Stato di California si avvicina alla cifra di duecento milioni di dollari.

Per quanto riguarda gl'italiani di San Francisco dobbiamo aggiungere che essi tengono nelle quattro banche italiane (delle quali sono clienti anche non pochi americani) circa dieci milioni di dollari di depositi e altrettanti milioni gl'italiani tengono depositati nelle principali banche americane che erano in esistenza già prima che sorgesse la prima banca italiana e che per questa ed altre regioni hanno saputo mantenersi la clientela italiana.

Se a queste cifre si aggiungono circa due milioni di dollari quale ammontare approssimativo delle rimesse di denaro in Italia che i nostri emigrati fanno annualmente; se si aggiungono i milioni che essi hanno investiti in titoli di rendita americana ed in obbligazioni delle più floride società anonime, specialmente quelle riguardanti i servizi pubblici, si comprende facilmente quanto importante sia la parte che i nostri connazionali hanno nella vita di questo paese e si spiega una volta di più l'alta considerazione in cui essi sono tenuti dagli americani. La prossima apertura del Canale di Panama servirà certamente a dirigere su queste rive dell'Oceano Pacifico nuove falangi di lavoratori italiani i quali, seguendo la via dei connazionali che li precedettero, daranno un nuovo impulso al progresso agricolo e commerciale della California, con immancabile vantaggio per sè stessi e con nuovo lustro per la patria italiana, la quale dalle virtù e dalla potenza economica di queste libere colonie ritrarrà benefici incalcolabili così dal lato materiale come da quello morale.

San Francisco, luglio 1914.

G. G. B.



Una delle imponenti torri italiane che serviranno d'accesso alla Corte sud-ovest della Esposizione. Vi saranno due torri di tal genere, identiche di grandezza, una sorgerà al sud della Corte delle Quattro Stagioni ed un'altra al sud della Corte dei Festeggiamenti.



Planimetria generale dell'Acquedotto Pugliese, che sviluppa in complesso 2500 km. di condotture.

L'Acquedotto Pugliese.

Quando quest'*Almanacco* vedrà la luce, starà per compiersi in Puglia un avvenimento solenne, atteso con ansia vivissima da tutto un popolo e destinato a segnare una data memorabile nella sua storia civile. A norma di una provvida legge dello Stato, nei primi del 1915 dovrà entrare in parziale esercizio l'Acquedotto del Sele, l'opera magnifica cui è affidato l'importantissimo ufficio di dissetare oltre 2 milioni di cittadini sparsi su di un territorio di più che 19 mila chilometri quadrati di superficie, senza contare gli abitanti delle provincie di Potenza, di Avellino e di Campobasso che della grande opera di stato si gioveranno per condiscendenza del Consorzio dell'Acquedotto presieduto dal sen. Gerolamo Giusso, uno degli uomini più benemeriti del Mezzogiorno.

Un siffatto avvenimento, che le generazioni venture ricorderanno con crescente soddisfazione, merita bene essere celebrato con animo devoto dalla presente, per la somma immensa di benefici che l'Acquedotto rappresenta per la gente pugliese e per la prova di straordinario ardimento che offre la nuova Italia con quest'opera senza esempi. Noi vi contribuiamo dicendo di essa sol quel tanto ch'è necessario per farla conoscere ai lettori dell'*Almanacco,* farla apprezzare nel suo giusto valore ed amare come la creazione più possente del genio italiano. E ci accingiamo a tale compito tanto più volentieri in quanto vediamo ancora aver libero corso presso il pubblico molte idee erronee e molti falsi concetti sul conto dell'Acquedotto pugliese, per vari anni argomento preferito di critiche iraconde e di polemiche astiose, non per anco sopite.

La prima idea.

Accenniamo rapidamente all'origine di quest'opera, diretta a correggere il carattere spaventosamente arido della regione pugliese. Il problema si presentò sin dal principio abbastanza arduo, non essendovi nel territorio e nemmeno nelle sue vicinanze, buone e copiose acque potabili da incanalare nei centri abitati. Sorsero così, specialmente nell'ultimo cinquantennio, progetti e proposte le più disparate, promosse dall'Amministrazione provinciale di Bari, alla quale più urgeva la soluzione dell'angustiante problema. Alla fine intervenne lo Stato, con la nomina di una Commissione reale per gli studi preliminari, necessari ad un eventuale provvedimento legislativo. Tale Commissione, nominata con decreto del 1899, affidò la parte tecnica del suo compito ad alcuni ingegneri del Genio civile e delle Miniere, i quali per vari anni visitarono località, scandagliarono terreni, analizzarono acque, misero insieme il materiale per le decisioni future. Si finì col proporre la derivazione delle acque del Sele, mediante un

acquedotto unico per le tre province pugliesi; si accoglieva cioè uno dei tanti progetti fioriti nel periodo laborioso preparatorio.

Come è noto, il Sele ha origine da alcune copiose polle di acqua limpidissima, che sgorgano alla base di un contrafforte del monte Arialunga, presso il comune di Caposele, in provincia di Avellino. Le polle fluenti da varie aperture si presentano allacciate naturalmente da una cintura di roccia impermeabile; riunite quindi, in un unico volume, si precipitano per una china, sino a raggiungere la valle sottostante. Da questo punto si forma il fiume, che va man mano ingrossandosi durante il suo cammino di circa 60 chilometri, per morire poi nel golfo di Salerno, al cospetto dell'ampio Tirreno. Questo fiume leggendario, cui gli antichi attribuivano il potere di pietrificare gli alberi da esso toccati, doveva stornarsi dal suo corso naturale, per essere riversato sull'arso territorio pugliese, a beneficio di 252 centri abitati.

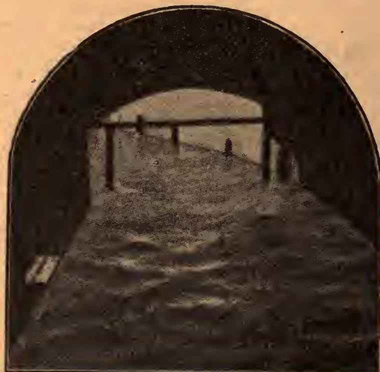
Nessun dubbio che le acque delle sorgenti di Caposele rispondessero a tutti i requisiti della potabilità e della perennità. Per purezza e bontà potevano gareggiare con quelle rinomate del Serino, risanatrici della città di Napoli e scaturenti dallo stesso gruppo di monti. Ripetute analisi chimiche e batteriologiche le avevano classificate fra le migliori conosciute nel nostro paese. La temperatura fu trovata costante di 9 gradi alla sorgente, qualunque fosse quella dell'ambiente esterno. Quanto alla portata fu accertata durante l'anno in una media di 4 metri cubi al minuto secondo, con un massimo estivo di 6 metri cubi. V'era, dunque, quanto bastava per farle servire ai bisogni di una regione in còntinuo progresso.



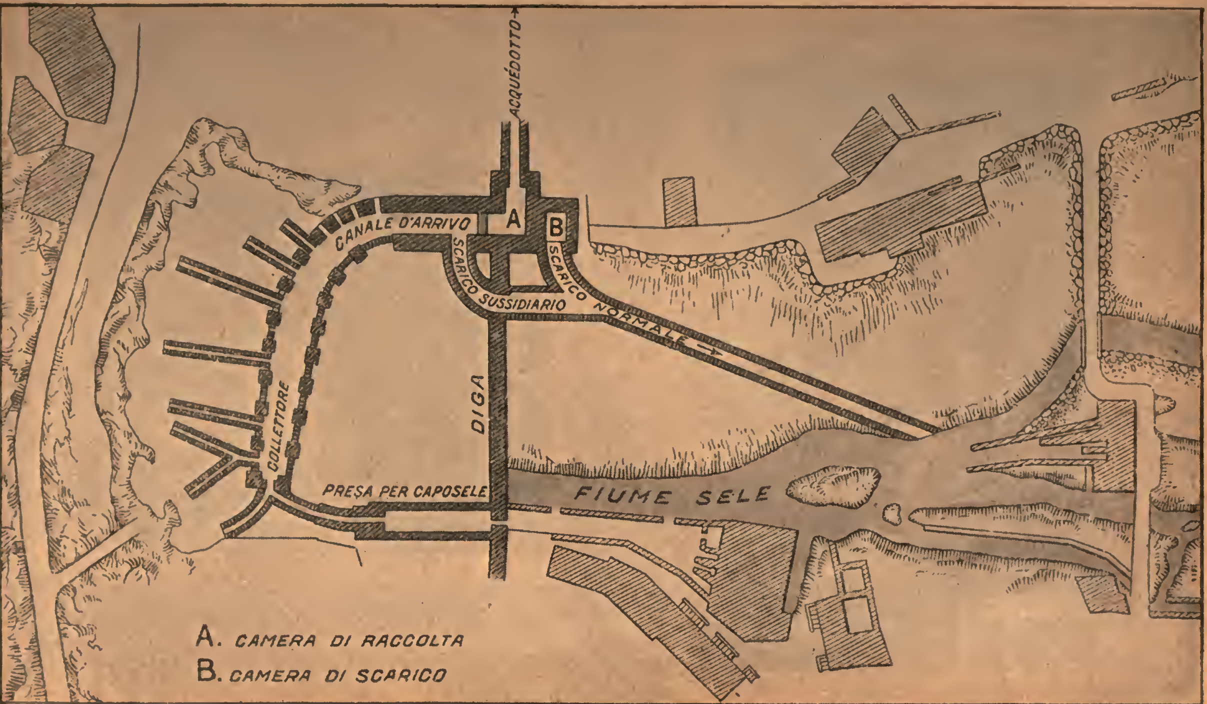
Canale collettore e camere di manovra e di misura.

Il periodo legislativo.

Cominciò il lavoro legislativo, diretto a fissare un piano completo dell'opera grandiosa ideata. Con una prima legge del 1898 fu ordinato lo studio e la compilazione d'un progetto di massima, per cui venne istituito in Avellino un ufficio speciale del Genio civile affidato al defunto comm. Maganzini. Il progetto di massima, approntato dopo un anno, considerava una derivazione di 2 metri cubi e mezzo d'acqua al minuto secondo, da destinarsi a solo uso potabile. Per distribuire questa massa fluida di 216 milioni di litri nelle ventiquattr'ore si stabilivano le seguenti opere: una diramazione principale di 272 chilometri, dalle sorgenti di Caposele al confine tra le provincie di Bari e Lecce: una diramazione secondaria di 59 chilometri, dal canale principale, presso Venosa, e lungo la provincia di Foggia; altre diramazioni secondarie, per uno sviluppo di 1332 chilometri, sparse pei singoli luoghi. Oltre a tutto ciò si progettava una rete di canalizzazione nell'interno de-



Interno della camera di manovra alle sorgenti di Caposele.



Pianta delle opere di presa e allacciamento delle sorgenti di Caposele, alimentatrici dell'Acquedotto Pugliese.

gli abitati, misurante in complesso 800 chilometri.

Questi concetti generali ebbero in seguito ulteriore sviluppo. Una legge del maggio 1901 ordinava gli studi del progetto definitivo ed i lavori d'indagine sulle sorgenti. Il nuovo ufficio speciale istituito in Roma, e posto sotto la direzione dell'Ispettore Giovanni Bruno, potè assolvere entro un anno e mezzo il suo compito, presentando il progetto completo al Ministro competente. In esso si fissava il costo dell'opera a 136 milioni di lire, la derivazione delle sorgenti a 4 metri cubi al minuto secondo, l'acqua oltre che per uso potabile anche per irrigazione e forza motrice, la lunghezza del canale principale a 236 chilometri, quella delle diramazioni a 1685, il numero dei centri serviti a 258, di cui 6 delle provincie di Avellino e Potenza. Il progetto, dunque, veniva a dare all'opera maggiore importanza e a moltiplicarne i benefici.

Sulla base di queste proposte concrete, fu compilato, nel giugno 1902, la prima legge organica per la costruzione dell'Acquedotto pugliese. Era allora Ministro dei lavori pubblici l'onor. Balenzano, un barese, cioè, al quale era nota la grande quistione, per averla amorosamente studiata prima nel Consiglio della sua provincia e poi in quello della nazione. Egli introdusse nel progetto di legge il concetto del consorzio fra lo Stato e le provincie pugliesi, a fin di giungere sicuramente alla costruzione e all'esercizio perpetuo dell'Acquedotto pugliese, eccettuata una concessione di 90 anni a favore dell'impresa costruttrice. Alla spesa di costruzione, ridotta a 125 milioni, lo Stato concorreva per quattro quinti, le tre provincie per un quinto. Col maggior onere erano addossati allo Stato tutti i rischi dell'opera ardita; alle provincie andavano tutti i benefici, che si erano intanto accresciuti. Il peso era grave per l'ente centrale, ma era necessario che così fosse. Senza di ciò non si sarebbe fatto l'Acquedotto. E la Camera, convinta di tale necessità, approvò la legge Balenzano senza grande opposizione.



Imbocco della grande galleria dell'Appennino, verso Caposele.



Un tratto del fiume Sele
che si scarica nel letto del torrente Tredogge.

Questa legge ebbe però contrario un concorso di circostanze diverse, che ne impedì l'immediata applicazione. Stabilita la gara per la concessione dell'opera, essa andò malauguratamente deserta. Si rese quindi indispensabile una riforma della legge, nella parte finanziaria, così da attrarre meglio il capitale industriale. Tale compito fu assunto dal Ministero Tedesco, il

quale assicurò all'imprenditore il pagamento di 95 milioni entro il 1920, pel qual tempo doveva consegnare l'opera. A norma dei nuovi provvedimenti, approvati nel luglio del 1901, fu possibile, un anno dopo, indire la seconda gara, che ebbe risultato positivò. In essa riuscì aggiudicataria la Ditta Ercole Antico. Nel settembre del 1905 si conchiuse il contratto di concessione, e l'anno dopo s'iniziarono i lavori.

La legge Tedesco non fu per anco l'ultima della serie: altri provvedimenti occorsero per assicurare il compimento dell'opera. Nel corso dei lavori si manifestarono delle inquietudini nel pubblico, essendosi insinuato il sospetto che la ditta concessionaria intendeva menare le cose per le lunghe. Si chiese al Governo di impedire un tale pericolo; si volle anche qualche provvedimento atto ad anticipare la consegna dell'Acquedotto. Nel luglio del 1911 il Ministro Sacchi convenne con la ditta concessionaria, trasformatasi in Società Anonima Italiana per l'Acquedotto Pugliese, di accelerare di 6 anni l'apertura parziale dell'Acquedotto, per completarlo poi nei due anni successivi; e per compensare la Società stessa di questo nuovo onere stabiliva di accordarle una maggior larghezza nei pagamenti, che erano stati precedentemente fissati nel contratto di concessione.



Ponte-canale in cemento armato sul torrente Silla.

Il carattere dell'opera.

L'Acquedotto pugliese, nella sua più semplice espressione, consiste in un canale massimo conduttore, che attinge, a mezzo di opere di presa, dalle sorgenti, ed in una serie di canali minori distributori che raggiungono i vari centri della regione beneficata. Il canale conduttore è come l'arteria principale dell'opera, che si stende su tre regioni, tra un versante e l'altro della Penisola. Le opere di presa possono rassomigliarsi ad un apparato boccale, destinato ad alimentare il mostro immane. I canali distributori destano l'idea di piccoli vasi sanguigni, che nutriscono le varie parti dell'organismo. A quest'insieme di opere possenti e mirabili, che per sè sole costituiscono altrettanti capolavori dell'ingegneria idraulica, è com-



Tratto di canale in trincea
mentre si prepara la gettata di cemento.

messa la grande funzione di apportare salute e prosperità a sei provincie: le tre pugliesi, la Basilicata, il Molise e la provincia di Avellino. Vediamone fugacemente la struttura, onde renderci meglio conto della loro importanza.

Le opere di presa hanno il loro sviluppo intorno alle sorgenti. Esse consistono essenzialmente in un canale collettore, situato nel mezzo del bacino di raccolta ed al quale fanno capo vari cunicoli, innestati nella roccia, e in una diga di sbarramento, dello spessore di 2 metri, poggiante sulla cintura naturale delle sorgenti, attraverso la depressione a queste sottostante. Altre opere complementari sono: la presa pel comune di Caposele, che si stacca dall'inizio del canale collettore: un canale di arrivo, che dà in un pozzo di raccolta; due canali di scarico, che sboccano nella vallata del fiume: le camere di manovra e di misura, che precedono l'incile, da cui s'inizia l'Acquedotto propriamente detto.

L'acqua sgorgante alla base del monte, e protetta dalla diga da ogni pericolo di dispersione o d'inquinamento, viene imprigionata nel canale collettore, fatta passare nella camera di misura e quindi riversata nell'Acquedotto. Ove ci sia eccedenza di flusso, ed occorra mettere all'asciutto l'Acquedotto, si apre l'uno o l'altro dei canali di scarico, per far defluire nella vallata parte o tutto il liquido in esuberanza o momentaneamente



Piloni pel ponte-canale sulla fiumara d'Atella.



Il ponte-canale di Atella, in avanzata costruzione.

ingombrante. Con questi organi delicati e sapienti si provvede a custodire ed amministrare l'immenso tesoro idrico di inestimabile valore.

Il canale principale, destinato a ricevere questo liquido tesoro, si svolge dalle sorgenti di Caposele alle alture di Fasano, parte in galleria, parte in trincea e parte in sifoni e su ponti canali. Ricadendo le sorgenti, come si disse, sul versante del Tirreno, il canale comincia coll'attraversare l'Appennino tra il Sele e l'Ofanto, corre lungo la valle ofantina fin sotto Atella, prosegue in prossimità di Ripacandida e Venosa, s'interna nelle Murge di Andria e Corato, raggiunge Gioia del Colle, per volgere quindi tra Noci e Putignano e finire sopra Fasano.

Il progetto di massima ne divideva i 236 chilometri di lunghezza in 6 tronchi, comprendenti insieme 54 chilometri di gallerie, 167 di trincee, 12 di ponti-canali e 3 di sifoni. Vedremo in seguito come questi limiti furono sensibilmente modificati nel corso dei lavori. Notiamo ora che questo enorme condotto è sempre in muratura e praticabile, sia che si trovi in galleria e sia che ricada in trincea. A seconda dei tronchi variano le dimensioni delle loro sezioni, variando la portata a misura che si staccano le diramazioni pei vari luoghi. Tali sezioni hanno un'altezza di metri 2,90 per una lunghezza di metri 2,70 nel tronco di maggiore portata, e di metri 2,19 e metri 1,85 in quello di portata minore. Esse variano anche nella forma, a seconda della natura dei terreni da attraversare. Sia in galleria che in trincea, sono ovoidali nei terreni argillosi, circolari in quelli a forti pressioni, rettangolari o trapezoidali in quelli rocciosi. In questo canale, avente la pendenza da 25 a 40 cm. per chilometro, l'acqua scorre a pressione naturale, per avviarsi poi ai singoli luoghi.



Imbocco della galleria *Croce del Monaco* sul canale principale.

Siffatto compito è affidato alle diramazioni. Esse si distinguono in primarie, se attingono direttamente dal canale principale, ed in secondarie, se si staccano dal canale principale e dalle diramazioni primarie insieme. Nell'un caso sono in muratura e praticabili, nè più nè meno come il canale principale, dal quale differiscono solo per le sezioni più ridotte; nell'altro, sono in tubolature di ghisa e di cemento armato, con capacità variabili a seconda del volume d'acqua da contenere. Le diramazioni secondarie hanno precipuamente l'ufficio di portare l'acqua ai serbatoi assegnati ai centri abitati, e sono sia a pressione naturale che a condotta forzata. La diramazione per la provincia di Foggia si diparte dal canale presso Venosa; quella per la provincia di Lecce ha origine dal termine dell'ultimo tronco. La provincia di Bari ha non una, ma varie diramazioni, ricadenti da una parte e dall'altra del canale; si può dire anzi che pure questo le appartenga, dominando esso quasi tutta la zona del barese.

Altre opere di rilievo comprende l'Acquedotto. Lungo il percorso del canale principale, a distanze di non meno di 7 chilometri, sono disposti degli edifici di scarico, per mettere a secco una tratta cui occorressero riparazioni. Le visite nel canale si eseguiscono mediante appositi pozzetti di accesso. Per l'alloggio dei guardiani vi sono, lungo il canale, delle case cantoniere, una per ogni 6 chilometri. Sulla zona occupata dal canale, o nelle sue vicinanze, è prescritta una strada di servizio, lunga quanto il canale stesso e larga non meno di 4 metri. Inoltre, una linea telefonica, distesa per tutto il percorso del canale, serve a mettere in comunicazione le case cantoniere con gli uffici di sorveglianza. Ed infine, i dislivelli del terreno, con le relative cadute d'acqua, sono utilizzati per impianti di salti motori, la cui energia gio-

verà per usi industriali e pel servizio dell'Acquedotto. Molti paesi, infatti, sono situati a quote più alte di quelle del canale, per cui furono progettati degl'impianti di sollevamento. L'energia ricavabile dai salti servirà anche per muovere i meccanismi elevatori.

Nel corso dei lavori.

Il vasto disegno abbozzato dal Genio civile venne modificato e perfezionato dal Consorzio dell'Acquedotto prima presieduto da Giuseppe Pavoncelli ed ora dal conte Giusso, di concerto con la Ditta costruttrice. Esperienze accurate sulle sorgenti accertarono che la previsione dei 4 mc. d'acqua al secondo era notevolmente superata, raggiungeva i 5 mc., li oltrepassava anzi. Stabilita come base una media di mc. 5.5, si adottarono pel canale principale dimensioni tali da poter utilizzare la maggiore portata delle sorgenti. Lo stesso canale si spostò, in buona parte, dal tracciato del progetto governativo, facendolo ricadere quasi tutto in galleria; con che lo si ridusse di lunghezza, ma lo si sottrasse dal pericolo di frane e scoscendimenti. Il tratto dall'Appennino alle Murge, previsto in 129 chilometri, fu portato a soli 103 chilometri, per 78 dei quali tenuto in galleria. Talune gallerie ebbero così lunghezze rilevantissime: quella dell'Appennino oltrepassò i 15 chilometri, l'altra delle Murge ne misurò più di 16 chilometri. Il canale si svolge ora per oltre 213 chilometri: supera, cioè, esso solo, la lunghezza di tutti gli acquedotti sinora costruiti. Le altre varianti apportate riguardano le diramazioni per le provincie. Queste diramazioni contano frattanto uno sviluppo complessivo di più che 1240 chilometri.



Tratto di canale in trincea ricadente in terreno argilloso.

Con tale lavoro di ritocco il Consorzio dell'opera dette una bella prova di larghezza di vedute e di serietà di propositi nel compimento dell'Acquedotto, destinato a sopravvivere nei secoli. Il giudizio dei competenti fu concorde nell'approvare le correzioni eseguite, le quali costituiscono dei reali vantaggi per la migliore riuscita dell'opera. Questa viene a trovarsi, ora, nelle migliori condizioni possibili: è assicurata nella sua stabilità, è sottratta per lunghe distese al calore solare, è dotata di una più alta potenzialità di rendimento. Quest'ultimo vantaggio specialmente benefica le popolazioni pugliesi e non di una più copiosa quantità d'acqua. Infatti, i 5500 litri al minuto secondo corrispondono a 523 milioni di litri nelle 24 ore. Sicchè, assegnando 200 milioni di litri al giorno per gli usi domestici ed igienici dei due milioni di abitanti, ne restano ben 323 milioni per la produzione di energia idraulica e per l'irrigazione dei campi. Un vero fiume d'oro nelle terre pugliesi specialmente!

Per bastare a tanto, fu necessario mettere a profitto della gigantesca impresa i mezzi più moderni suggeriti dalla tecnica e le risorse più cospicue date dal capitale. Tutta la vasta regione da canalizzare fu seminata da centinaia di cantieri di lavoro e popolata da migliaia di operai di tutte le categorie. Per mesi e mesi, di notte e di giorno, fra stenti e difficoltà inconcepibili, legioni di lavoratori, guidate da ingegneri e capi-mastri e provviste d'ogni ordegno e sussidio meccanico, furono a forare montagne, a solcare terreni, gettare ponti, sfaldare rocce, fabbricare mattoni, squadrare pietre, impiantare officine, azionare pompe e perforatrici, distendere binari e fili telefonici, aprire pozzi e cave, rizzare baracche e impalcature, compiere, insomma, i lavori più

diversi e possenti, per sostenere l'immane battaglia ingaggiata contro le forze della natura.

In alcuni luoghi si lottò per disperdere l'acqua in esuberanza, mentre in altri vi fu il lavoro opposto, per importarvela a mezzo di enormi camions-cisterne. In tutti i punti s'improvvisarono piccole strade ferrate di 250 e più chilometri, con trenini mossi da



Perforazione meccanica di una galleria del canale principale.

macchine elettriche, a vapore o a benzina, pel trasporto di materiali e di uomini. Nelle gallerie si collocarono più di 60 chilometri di grosse tubolature per la ventilazione, oltre a 30 e più chilometri delle stesse per l'esaurimento delle acque e la condottura dell'aria compressa per le perforatrici. La forza delle officine superò, nel momento di maggior lavoro, i 5400 cavalli vapore. E si consumarono circa 60,000 quintali di cemento al mese per la muratura, si accesero nella stessa unità di tempo intorno a 240 quintali di dinamite per le mine, lavorarono giornalmente sino a 20,000 operai dei vari mestieri. E tutto ciò senza tener conto di quanto occorse per l'igiene, l'alimentazione, il ricovero, la pulizia e l'assistenza degli operai tenuti sui luoghi di lavoro, i provvisori centri di abitazione, che nulla avevano da invidiare a quelli più progrediti con destinazione stabile.

Queste cifre non debbono meravigliare nessuno. Esse riguardano l'opera più grandiosa e più colossale creata dall'uomo nella piena coscienza del suo sconfinato potere. I maggiori acquedotti dell'epoca moderna sembrano, al confronto, delle costruzioni assai modeste, lontane come sono dal raggiungere la nostra in estensione e importanza. L'acquedotto di Parigi, che raccoglie e distribuisce le acque della Dhuis, misura appena 131 chilometri di lunghezza: quello di New-York, che riversa le acque scorrenti dai monti di Catskill, ne conta circa 148; l'altro di Londra, che deriva le acque del fiume Jrlon, non ne ha più di 260; e lo stesso acquedotto australiano, cui si assegnano 528 chilometri, è pur esso superato e vinto. Con tali esempi, i 2500 chilometri di lunghezza totale delle condutture del Sele debbono apparire qualche cosa di irreale, di fantastico, di difficile a concepirsi e d'impossibile a poter vedere in concreto.

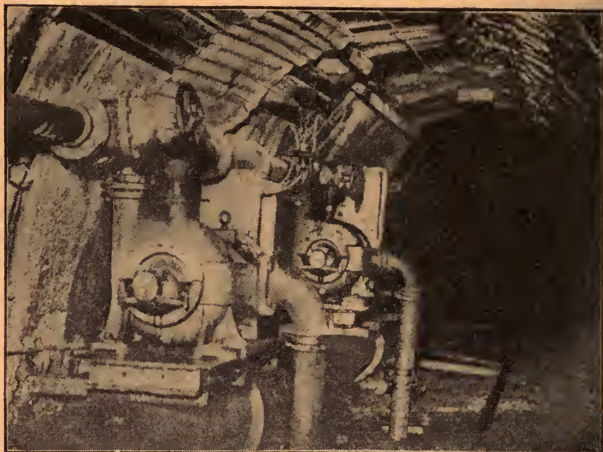


Piccolo ponte-canale sul torrente Manomozza, presso Rionero.

Pur è stato possibile al genio dell'uomo e all'opera tenace dei nostri bravi lavoratori di tradurre l'astratto in realtà: ed esistono oggi, in massima parte, fermati in gallerie tenebrose ed interminabili, in trincee perdentisi a vista d'occhio, in agili ponti-canali gittati su fiumi e torrenti, in robusti sifoni attraversanti bassure e vallate!

L'acqua redentrice.

Col sorgere del 1915, adunque sessantaquattro comuni saranno ammessi a godere l'acqua per effetto della provvida legge Sacchi. Un anno dopo i centri beneficati saranno duecentosessantotto, e dopo un altro anno ognuno di essi avrà completato il servizio di distribuzione dell'acqua. La popolazione complessiva dei paesi serviti, che al tempo della legge Balenzano era di 1,836,000 di abitanti, supererà i 2,300,000, e fra dieci anni potrà arrivare a 3,000,000. Basandosi su questi dati e sugl'insegnamenti dell'esperienza, fu stabilita una distribuzione individuale di 40 a 90 litri d'acqua al giorno per gli usi privati, e di 10 a 30 per gli usi pubblici. Nella città di Napoli non si consumano più di 80 litri giornalieri per abitante, 50 per gli usi domestici e il resto per quelli civici. A Milano, Perugia e altrove è in vigore una quota di poco più bassa, che diminuisce ancora a misura che si scende nei centri minori. I paesi di Puglia sono nel novero dei meglio provvisti.



Interno di una galleria dove agiscono potenti pompe per la dispersione delle acque.



Cantiere di lavoro, con fornace per la fabbricazione dei mattoni.

Le quantità massime di 90 litri giornalieri a persona sono stabilite per le città di Bari, Foggia, Lecce, Barletta e Taranto. I comuni

con più di 20 mila abitanti ne avranno per 70 litri, quelli con 10 a 20 mila abitanti 50 litri. Pei comuni aventi bisogno d'impianti elevatori, l'acqua è di 50 litri, se hanno più di 10 mila abitanti, e di 40, se ne hanno di meno. Ciò, ben inteso, come assegnazioni minime, previste dal regolamento. Ma in realtà esse saranno superate, pel fatto delle aumentate capacità date all'Acquedotto. Infatti, le quote di 40 a 90 litri furono calcolate sulla base della portata minima di 4 mc. al secondo della costruzione, mentre questa effettivamente ha una portata di 5 mc. e mezzo. Per tal modo, ad ogni comune potrà toccare una quantità d'acqua superiore almeno di un quarto a quella prestabilita.

L'acqua si venderà ad un prezzo inferiore a quello in uso. Anche sotto questo aspetto le città di Puglia saranno fra le più privilegiate del nostro paese, dove l'acqua potabile non gode sempre del maggior buon mercato. Così, per le fontanine e le altre destinazioni pubbliche il prezzo è di cent. 15 al metro cubo pel primo trentennio, e di cent. 12 pel periodo successivo. Quanto all'acqua per i privati i prezzi vanno da un massimo di cent. 85 ad un minimo di cent. 19 per metro cubo. L'acqua per gli stabilimenti pubblici gode della riduzione del 25 per cento sul prezzo normale; e così quella per gli edifici industriali, le ferrovie ed i porti, le aziende agricole e le fattorie ha prezzi variabili da 22 a 8 cent. e da 20 a 12 per metro cubo. In genere, diminuiscono i prezzi a misura che aumenta il consumo dell'acqua, riservandosi le maggiori agevolazioni per gli enti pubblici. Ora, basta pensare che a Ferrara l'acqua costa da 27 a 24 cent., a Bologna da 30 a 25, a Napoli 35, a Livorno da 65 a 37, a Venezia da 60 a 40, per convincersi del gran beneficio toccato ai cittadini di Puglia.



Posa dei tubi in cemento armato, per una diramazione secondaria.

Quale grandiosa visione dell'avvenire della famiglia pugliese non s'apre alla nostra mente! Vada per tutto il bene che i Pugliesi spe-



Casa cantoniera per guardiani, sul canale principale.

rano dall'Acquedotto un tributo di riconoscenza a tutti gli uomini politici, da Imbriani al conte Giusso, che la grande opera redentrice hanno invocata, sostenuto, voluta, migliorandola sempre. Il conte Gerolamo Giusso ha voluto che l'Acquedotto servisse non solo ad ogni borgo e ad ogni città di Puglia, ma anche a parecchi comuni delle province limitrofe che della riarsa regione hanno i tristi caratteri di secchezza. A lui, che le Puglie amano, vada specialmente il palpito dell'affetto della Patria.

Bari, luglio 1914.

Angelo Valentini.



Grossi tubi metallici pel sifone di Palazzo S. Gervasio.

Italia e mare nei secoli.



Marco Agrippa
Busto antico nella Galleria degli Uffizi.
(*Fotogr. Alinari*).

Tutte le marine militari contemporanee trasformate tra il 1870 e l'anno corrente dal motore meccanico, dalla corazzatura delle parti vitali e dall'artiglieria portata a grande potenza, riproducono nelle loro linee organiche generali la marina romana imperiale di cui Marco Vipsanio Agrippa, condiscepolo, amico e genero di Cesare Ottaviano Augusto, fu il creatore. Costruita negli arsenali (*navalia*) imperiali, distribuita nelle basi navali di Ostia, Miseno, Fréjus, Boulogne e Colonia (sul Reno) a ponente: di Brindisi, Aquileia, Bisanzio ed Alessandria a levante; e, Traiano imperante, sviluppata lungo il Danubio e sui laghi di Como e di Neuchatel, l'armata mantenne la *pax romana* dalla sera della vittoria Aziaca nell'anno 31 avanti Cristo sino all'anno 395 dopo Cristo. Precipitato l'Impero d'Occidente, l'organica della marina si mantenne nell'Impero Romano d'Oriente sino a tutto il secolo X.I. La necessità della difesa generò nei municipî marittimi lungo tutta la costa d'Italia marine locali, che possonsi definire associazioni di difesa contro i Normanni e i Saraceni, pur troppo insufficienti ad impedire che questi saccheggiassero molte città. Pur non dimeno codeste marine non si possono definire *permanenti*. Roma e Venezia, quella per causa del porto di Ostia non ancora del tutto interrato e questa per cagione dei suoi rapporti con Costantinopoli, serbarono e gelosamente custodirono la tradizione latina. Per conseguenza l'Italia ebbe dall'VIII al XVIII secolo appena due marine di stato nella significazione precisa della frase: la Romana dei Pontefici e la Veneziana dei Dogi. La dottrina della indispensabilità della *possanza navale*, che fu anzi tutto romana ed imperiale, fu seguita da Roma e da Venezia con inalterabile continuità. Niun altro stato italiano la praticò: e fu necessario l'Italia conseguisse nel 1870 la sua integrazione politica per rinfrescare la tradizione romana espressa nella formula *mare nostrum* cui, pur non di meno, furono invero soli fedeli i Pontefici, animatori della guerra senza tregua contro i Musulmani, mentre Venezia circoscrisse il *mare nostrum* all'Adriatico e lo estese molto più tardi all'Egeo.

A fianco della marina Romana e della Veneziana si costituirono dunque marine numerose, comunali o principesche. Per questa ragione la storia navale d'Italia si spezza in istorie delle varie marine regionali o comunali, principesche o repubblicane, ma aventi tutte, fuor della romana e della veneziana, un carattere comune: fiorirono sotto l'impulso del bisogno urgente e intristirono appena esso cessò. Per conseguenza trascriverò una sintesi compendiosa della istoria di tutte codeste marine.

Marina Romana medioevale e moderna.

Nell'anno 728 in cui il popolo di Roma discaccia il suo duca greco ed elegge a proprio capo il Pontefice, la marina si ricostituì, spada e scudo del sacerdozio principesco, come era stata spada e scudo dell'Impero. Ostia e Civitavecchia ne furono i porti di armamento. Alla chiamata di naviglio bandita da Carlo Magno imperatore e rivolta a tutti i suoi sudditi per aiutarlo nell'impresa contro i Saraceni, risposero nel 777 gli uomini di Venezia, di Aquileia, di Ancona, di Rimini, di Civitavecchia, di Porto Romano, di Ostia, di Liguria, di Sardegna e di Corsica. Ma allora nè l'Imperatore, nè il Pontefice possedevano armata a stipendio continuo. Secondo era mestieri davano ad un uomo di fiducia la condotta del naviglio privato, promiscuamento commerciante e guerresco. Quella chiamata infrenò i Saraceni sino all'anno 814, in cui Carlo Magno morì; quell'anno segna lo sbarco in Sicilia del nemico; e segna eziandio l'azione fomentata da Papa Gregorio IV, e continuata senza pace, nè tregua dai costui successori contro i Saraceni, sino a discacciarli dalla Sardegna, dalla Corsica e dalla Sicilia da essi conquistata; a discacciarli poi dal castello di Garigliano in Terra di Lavoro, e dal castello di Frassineto presso il Varo ove avevano acquistato stanza permanente; e poi ad assalirli ad Afrodisio nella Tunisia, a Damiata in Egitto ed alle Smirne nell'Asia minore. Ecco i fasti della marina Romana, nucleo delle forze tirrene: vittoria di Ostia nell'anno 849, perpetuata da un affresco di Raffaello Sanzio nel Vaticano; conquista del Castello del Garigliano nell'anno 916; espugnazione di Afrodisio nel 1073. I capitani ge-



La vittoria di San Leone IV sui Saraceni.
Affresco nelle Stanze di Raffaello al Vaticano. (*Fotogr. Alinari*).

nerali di questo periodo sono: il conte Bonifazio, fondatore in Corsica dell'omonima città, capostipite dei Guelfi d'Italia e di Alemagna: il marchese Alberigo di Spoleto, duce supremo nell'espugnazione del Garigliano: il principe Pietro Colonna vincitore insieme ai contingenti di tutta Italia ad Afrodisio: il principe Iacopo Conti e il conte Pietro Annibaldesco, trionfatori a Damiata. Il naviglio, comune a tutte le armate mediterranee, è la galea remiera a 50 banchi cioè a 25 remi per banda, branditi da tre e talora quattro uomini cittadini liberi, mai da schiavi. Costituivano la forza motrice per portare all'arrembaggio sul ponte nemico i guerrieri stretti nelle maglie di ferro e armati di spade, roncole, raffi, alighieri e lancioni, aiutati dal getto di saette affidato agli arcadori o di quadrella scoccate dai balestrieri: sussidiati questi da uomini che, dall'alto della *gabbia*, facevan getto colle cerbottane di calce viva e di sapone polverizzato.

Ai Saraceni rammolliti sottentrano nel secolo XIV i Turchi. Ed ecco i Romani di Stefano Colonna, insieme a Francia ed a Venezia vincere i Turchi in mare nel 1334: e quelli di Martino Zaccaria genovese, insieme ai Veneziani di Nicolò Michieli e ai ciprioti di Corrado Piccamiglio e ai rodiani del conte Giovanni Biandrà nell'anno 1344 conquistare Smirne. In queste guerre si manifesta un carattere specifico della marina romana i cui capitani generali di squadra sono spessissimo forestieri, mentre la bassa forza e la ufficialità inferiore sono tratte dal grembo dello Stato ecclesiastico. Così tra il 1300 e il 1500, due secoli di guerra non interrotta contro i musulmani per riscattare dal Turco la Grecia e difendere l'Italia che egli aggredisce, i successivi capitani generali sono, oltre ai nominati testè, Gaspare e Michele Cossa napolitani, Antonio e Stefano Condulmiero veneziani, Stefano Mutini versiliese, il cardinale Lodovico Scarampo piemontese, il cardinale Forteguerri sanese, Oliviero Caraffa di Napoli, e il cardinale Paolo Fregoso da Genova, come negli anni successivi sarà capitano generale delle galee della Chiesa e castellano di Civitavecchia Messer Andrea D'Oria da Loano. Insomma la marina romana, a partire dal 1500 sino al 1799, pur avendo mutato genere di naviglio e di armamento militare è stata il nucleo di tutte le *leghe navali cristiane*, cementate per frenare l'irrompere dei Turchi. Essa è a Rodi ed a Cipro, pur non riuscendo a difenderle; è al golfo di Arta, all'isola de le Gerbe, a Lepanto, nell'Arcipelago, a Candia, sulla costa di Epiro, a Corfù, e finalmente con Napoleone Buonaparte in Egitto, ove i marinari romani obbediscono al generale Désaix.

In tutte queste guerre la marina romana è presente in via assoluta e formale: ma vi è anche in via mediata, poichè i Gioanniti di Malta (1530-1798) e gli Stefaneschi di Pisa (1570-1815) furono due istituti navali dipendenti, sotto taluni aspetti, da Roma. Infine la marina romana fu prima a spogliarsi delle consuetudini feudali che ebbe comune colle altre marine nel primo medioevo. Siccome non segnava nè paci nè tregue cogl'infedeli dovette avere armata stabile, arsenali proprî e costiere fortificate prima che qua'sivoglia altro Stato italiano. Per cagione del suo carattere quasi internazionale ha chiamato ad architettare i suoi porti i due Sangallo e Michelangiolo Buonarroti fiorentini e Lorenzo Bernini romano. I due autori classici di arte navale, tutto di maestri in ciò che alla marina mediterranea passata si riferisce, sono



Il Bucintoro di Venezia.
(Modello in legno). (*Fotogr. Naya*).

il capitano Bartolomeo Crescenzio, romano, e il capitano Pantéro Pantéra comasco, ma al servigio dei Pontefici: essi sono gli autori dei due libri *La nautica mediterranea* e *L'armata navale.*

Marina veneziana.

I barbari del V secolo desolando l'Insubria e Attila specialmente che incendiò Aquileia, ne forzarono gli abitatori a rifugiarsi nel fondo dell'Adriatico ove alcune isole deserte cospargevano la laguna. Il luogo era così povero che non suscitò cupidigie; e i tapini che vi dimorarono, si elessero forma repubblicana di municipio. La necessità li costrinse a trafficare sui fossi della Padusa (oggi Polesine), sul Po e sul mare propinquo. Il commercio del sale coll'entroterra, da cui traevano in cambio pietra e legname, fruttò ai Veneti lagunari la prima elementare ricchezza. Chiunque comprende il significato della locuzione *possanza marittima* consideri attentamente i loro progressi sino a che si mantennero navigatori. Si seppero avvantaggiare cautamente della debolezza dei popoli dell'Adriatico orientale immiseriti da quasi continue scorrerie di bande slave ancor barbare; si avvantaggiarono eziandio dell'interramento di Ravenna, di Rimini, di Siponto, di Otranto e di Brindisi.

Unica rivale pericolosa per Venezia fanciulla, Ancona. Ma essa la percosse giovandosi di alleanze: prima coll'Impero greco, poi col germanico (1174) e poi con Pisa (1183). Dell'amicizia pisana si giovò nel 1253 anche contro i genovesi. Ma qui già siamo giunti al periodo della gioventù di Venezia. Qualche parola adesso intorno alla sua infanzia la quale trascorse dall'anno della fondazione che fu il 452 al 697 in cui il popolo si arrogò diritto di adunarsi in *Parlamentum*. L'adolescenza si dichiara nell'anno 809 in cui il Doge Angiolo Partecipazio incendia molte navi dell'armata di Pipino re d'Italia. Veneziano è il vocabolo *Arzanà,* degenerazione di *arx navalis* latino, il che prova che Venezia sino dal 1104, in cui edificò l'arsenale, seguì al pari di Roma la tradizione imperiale. Nel 1177 Venezia già si sente così guerriera che, auspice Papa Alessandro III, si disposa col mare; e la cerimonia consiste nell'anello di oro che il Doge dall'alto del *Bucintoro* lancia nei flutti ogni anno il giorno dell'Ascensione. Non tacerò che Venezia si offre mediatrice della pace tra Federico Barbarossa ed i Comuni insubri stretti dal patto di Pontida.

Ma quasi un secolo innanzi erasi rivelata la possanza politica della Repubblica, possanza fondata sul razionale sviluppo navale. Scoppiata la prima guerra crociata (1096), Venezia aveva armato 200 navi, non già per parteciparvi, ma piuttosto per proteggere eventualmente l'imperatore Alessio Comneno contro gli arroganti suoi alleati cavalieri accorsi dall'occidente. Due anni dopo, Veneziani e Pisani venivano a battaglia dentro il porto di Rodi colla peggio di questi ultimi. Volle fortuna che fra Genova e Pisa germogliasse allora un odio inestinguibile il quale diede agio ai Veneziani di acquistare influenza in Levante e farsi cedere dagl'imperatori di Costantinopoli parecchi monopolî commerciali ed industriali i quali recarono prosperità siffatta al Comune che esso fonda nel 1171 la prima banca di Stato e nel 1288 conia il famoso *zecchino.* L'esercizio spietato di codesti privilegî, rendendo i Veneziani odiosi ai Greci, troncò una amicizia durata intorno a 400 anni, condusse alla cacciata dei Veneziani da Costantinopoli a furor di popolo nel 1172, ed alla guerra che a Venezia riuscì favorevole. Tutti casi che contribuirono a che nel 1201 il Comune di Venezia ascoltasse una proposta di baroni fiamminghi, francesi e lombardi, che meditavano la conquista dell'Egitto. Contro 95 mila marchi di argento stipularono che Venezia trasportasse oltremare 4500 cavalieri e 20,000 fanti e allestisse navi e raccogliesse vettovaglie in nove mesi. Lo spazio mi vieta narrare particolarmente come il senno di Venezia mutasse i propositi dei baroni. Col costoro aiuto conquistò Zara di cui il re d'Ungheria si era impadro-

nito; del viaggio in Egitto non si parlò più; e cavalieri, cavalli e fanti nel giugno del 1203 sbarcarono a Santo Stefano per riporre in trono Isacco Comneno, vittima di un cugino usurpatore. Donde l'assedio, la conquista, il sacco di Costantinopoli e la spartizione dell'Impero Romano di Oriente tra i mercanti veneti e i cavalieri della Croce. Enrico Dandolo, doge di Venezia e comandante supremo delle armi collegate, assicurò alla sua città la maggiore e migliore parte della preda, cioè le isole dell'Egeo e Candia, insieme a privilegî commerciali nelle terre cadute in sorte ai baroni fiamminghi, italiani e francesi trasformatisi l'uno in imperatore di Costantinopoli, l'altro in re di Tessalonica, in duca di Atene, in principe di Morea, e in conte sovrano di Tebe, ciascuno capo di minori signori feudali. A partire dal 1204 Venezia diventa dunque potenza navale dominatrice sovrana di terre levantine. Acquista ricchezze, ma suscita le gelosie di Genova, di Pisa e dei re di Sicilia. Le corre l'obbligo di mantenere aperta a tutti i costi la via tra il fondo del golfo di Venezia e i Dardanelli: per cui eccola sviluppare nel Mediterraneo forze paragonabili a quelle che oggi vanta l'Inghilterra, obbligatavi dalla sua espansione nel mondo; espansione la cui contropartita è *responsabilità*. Dal giorno che Venezia diventò *levantina* iniziò la sua mirabile politica amministrativa che si può compendiare nell'ordinamento dell'arsenale e del naviglio; nel regolamento del taglio per i *boschi del Consiglio* situati sulle prealpi; nella scelta del personale esclusivamente veneziano per ciò che si riferiva all'armata ed esclusivamente forastiero e capitanato da condottieri forastieri per ciò che si riferiva all'esercito. La politica di Venezia fu di lotta contro il Re d'Ungheria per carpirgli la Dalmazia; e con le Signorie continentali perchè non soverchiassero la Serenissima, difesa dall'armata e dalla inaccessibile laguna. Per mantenere il dominio levantino Venezia aprì la serie delle sue guerre con Genova e con i Catalani. Qui trovano luogo la disfatta dei Veneziani nelle acque di Curzola nel 1298, lungo le rive del Bosforo nel 1352, ed alla Sapienza nel 1354; ed infine la guerra detta di Chioggia che insanguinò il Tirreno, l'Adriatico e l'Egeo tra il 1378 e il 1381. Così cospicue erano le riserve di energia e di denaro che Venezia aveva accumulato in qualità di veicolo delle ricchezze d'Oriente ad un'Europa povera, che, in ciascuno dei primi anni del XV secolo la zecca della città battè un milione di ducati d'oro, 200 mila di argento e 800 mila in moneta mista di argento e di rame. Mille famiglie patrizie godevano rendite tra il limite minimo di 4000 ed il massimo di 60,000 ducati. E Tomaso Mocenigo doge di Venezia poteva rammentare, morente, ai suoi famigliari che le città lombarde versavano settimanalmente sul mercato di Venezia 133,500 ducati per acquistarvi panni, aromati, legni da tinta, zucchero, lana, filati, cotone, sapone e schiavi.

A mezzo secolo XV, infine, Venezia, giunta al culmine dello splendore e della prosperità, aveva domati tutti gli stati suoi emuli in mare, distrutto in terraferma gli Scaligeri e i Carraresi e infrenato i Visconti milanesi ed i Gonzaga mantovani.

Caduta Costantinopoli in mano turca apresi il secondo periodo della storia di Venezia che non aggredisce più e si appaga di difendere i suoi tre reami d'oltremare; ma i fasti navali continuano. Veneziano è Pietro Barbo, salito al soglio pontificale nel 1464 sotto il titolo di Paolo II che, succeduto a Pio II (Piccolomini), cementa una nuova lega cristiana contro il Turco; e nel contributo annuo di tutte le Signorie italiane in 458,000 fiorini d'oro per coprire le spese delle guerre, Venezia e Roma sono segnate con 100 mila ciascuna, con 80 mila re Ferdinando di Napoli e con 70 mila il duca di Milano. Purtroppo le forze collegate non seppero impedire il sacco e la strage di Otranto dell'11 agosto 1480. Purtroppo, addormentata dalle astute fallaci promesse dei Sultani, Venezia non partecipò alle guerre navali mosse loro dai Principi cristiani tra il 1480 e il 1536; in quell'anno pentitasi aderì alla lega e vi contribuì con 80 galere e 20 navi veliere, armamento formidabile e che, ragguagliata la cosa ai tempi nostri, per l'Italia di oggi sarebbe intollerabile peso. Il dissidio politico latente tra la Spagna e Venezia, nonchè il comando supremo affidato ad Andrea D'Oria ligio a Carlo V imperator romano e re di Spagna, resero innocuo lo sforzo apparentemente formidabile. Ma ecco sorgere sanguinoso il 1570 in cui i Turchi carpiscono l'isola di Cipro a Venezia: ecco la riscossa cristiana; e, nel 1571, la vittoria di Lepanto cui Venezia partecipava muovendo sul contestato campo di battaglia 105 galere, 10 navi e 6 galeazze, queste ultime artefici principali della vittoria.

Intervenuta la pace, i Padri della Repubblica obliarono l'imminenza del pericolo levantino. Infatti Ibraim IV aprì nel 1644 la campagna per conquistar il reame veneto di Candia, in cui la decadenza di Venezia si rese manifesta. Ma che sprazzi di luce diede ancora la face che lentamente andavasi consumando!

Lazzaro Mocenigo e Francesco Morosini sono gli eroi maggiori di quella lunga guerra. Fanno loro corona Antonio Cornaro, Lorenzo Marcello, Antonio Marin Cappello e Giuseppe Dolfin. Nel giugno del 1656 i Veneziani, insieme agli alleati Romani, Toscani e Gioanniti, sopraffanno a Scio i Turchi e s'impadroniscono di Scalanova. Vi perisce Marcello e Lazzaro Mocenigo ha la pupilla trafitta da una freccia. A mala pena guarito, impegna la famosa giornata dei Dardanelli, vestibolo di Costantinopoli. La morte di lui impedisce che la vittoria conceda tutti i suoi frutti. Ma per essa i sultani si accingono alla costruzione dei forti di Kilid Bahar e di Sebdul Bahar, noti ai nostri giovani ufficiali. I due poderosi castelli vennero celeremente edificati dopo la giornata feroce in cui i Turchi temettero che Costantinopoli rivedesse sotto le sue mura un novello Enrico Dandolo. La guerra, protratta per venticinque anni, stremò Venezia di uomini e di tesoro, Il solo assedio di Candia le costò 12 mila vite. Vi rifulsero per valore Francesco Morosini veneziano, Giovanni Bichi sanese, il Balì Carafa-Roccella

napolitano, il Balì Vincenzo Rospigliosi pistoiese e il marchese Di Villa piemontese. Cento dieci anni dopo che era stata stipulata la Sacra Lega che fruttò la vittoria di Lepanto, ne venne conclusa un'altra nel 1684 tra Venezia, il Pontefice, la Spagna e l'Impero. Assunsero il compito della guerra navale Venezia, Roma, la Toscana e Malta. Ebbero il comando supremo Francesco Morosini nel-



FRANCESCO MOROSINI
il «PELOPONNESIACO».
(Da un ritratto del tempo).

l'Arcipelago, Girolamo Cornaro nell'Adriatico e nell'Ionio. Il primo riconquistò la Morea, il secondo Castelnuovo di Dalmazia. Tre anni dopo Venezia spartiva la Morea in quattro provincie rette da provveditori nominati dalla dominante.

Degli antichi tre reami di Levante (Cipro, Candia e Morea) posseduti nel 1500 da Venezia, l'ultimo gli ritornava nel 1699. Pur troppo dopo una nuova guerra (1714-1718) la pace conclusa a Passaroviz assicurò alla Repubblica appena le isole Ionie, Cerigo e i paesi di Butrinto, Parga e Prevesa in Albania. Più tardi l'insolenza dei corsari barbareschi inorgogliti dai trionfi turchi manifestossi colla irruzione delle loro navi sino nell'alto Adriatico. A punirli in casa loro si accinse Angelo Emo nelle tre campagne del 1774, del 75 e del 76 in cui Venezia, sola, senza aiuto dagli altri stati italiani, per opera di colui che fu giustamente battezzato il *Veneto Filopomene,* percosse Susa, Sfax e la Goletta. Termina con Angelo Emo la storia navale di Venezia indipendente: eppure continua a palesarsi la veneta virtù sotto il regime vice-regale in Italia: essa brilla a Lissa il 13 marzo del 1810 per opera di Pasqualigo comandante la fregata *Corona,* di Duodo comandante della *Bellona* e di Paulucci capitano del *Mercurio.* Gli inglesi hanno levato a cielo la prodezza dei loro avversarî di quel giorno. Liberatasi dal giogo austriaco nel marzo del 1848, Venezia soffrì il celebre assedio cui prese parte assai nobile, quantunque insufficiente, la marina che il governo di Daniele Manin aveva formato cogli ufficiali e i marinari di sangue italiano che si erano offerti volontarî per difendere l'antica regina dell'Adriatico e dell'Egeo. Quanto saggia l'amministrazione navale di Venezia rendono manifesto due insegnamenti che impartì. A tutt'oggi la marina dell'Imperialismo inglese prospera sotto la cura di un *Consiglio d' ammiragliato* composto precisamente come quello dei *Savi da mar* veneziani. Quando Colbert ordinò la marina di Luigi XIV, pigliò di peso il regolamento del demanio forestale della Repubblica e lo introdusse in Francia.

Marine municipali e ducali nel Tirreno.

La necessità della difesa si manifestò lungo il lido appena la potenza centrale di Roma imperiale cessò. La moltitudine dei porti dell'Italia antica stupisce e prova eziandio la floridezza dell'armamento e del commercio marittimo. Da Nizza a Lerici la tavola Peutingeriana segna 20 porti. I barbari scesi dalle Alpi, ne distrussero parte; mentre l'altra fu desolata da Normanni e Saraceni, signori del mare. I primi distrussero Luni, sì che della bella e ricca città situata alla sinistra del Magra unico vestigio rimane l'anfiteatro nella tenuta di Marinella appartenente ad Andrea Fabbricotti. La città di Cosa presso Orbetello fu spiantata dai Goti; altro non ne rimane fuorchè la stupenda cinta di mure granitiche. Centumcelle nell'anno 829 (oggi chiamasi Civitavecchia), Taranto, Bari, Ancona, l'Isola di Ponza e la città di Genova caddero preda dei Saraceni fra l'830 e l'845. L'istessa Roma venne da essi assediata (846-847). Protettore dei popoli era l'Imperatore, lontano; percussori i Barbari, vicini, potenti in Libia e con un piede in Sardegna. Indispensabile per conseguenza l'armamento navale che fu *municipale,* cioè a consentimento del Comune ed a concorso spontaneo dei privati. Le montagne propinque al mare abbondavano di legname da farne navi. Particolari costruttori, che l'arte avevano custodita, si obbligavano a fornire tali e tanti bastimenti a società di persone le quali, se facoltose, le possedevano in proprio; se meno agiate entravano a carati maggiori o minori. I municipî più esposti alle ingiurie del nemico si consociarono alla città più munita o pur meglio situata. Ed ecco così l'origine delle città e dei ducati marinari dei secoli X, XI e XII: repubblica in Amalfi, in Pisa, in Genova, in Trani, in Ancona; ducato greco a Bari, a Napoli, a Gaeta ed a Roma. Ma repubbliche o ducati erano colleganze di borgate che, per affinità elettiva e ricerca di sicurezza, si stringevano amichevoli alla principale città. Cosicchè le amicizie di Genova si estesero sino al Varo a ponente ed al Magra a levante; quelle di Pisa sino a Port'Ercole, ove la spiaggia romana comincia per terminare a Terracina. Da questo stato di cose scaturì lo sforzo stupendo numerico di naviglio e di personale di codesti aggruppamenti politici, sul cui grembo il fermento della libertà contribuì alla fioritura di un bello sviluppo intellettuale: perchè questi comuni e questi ducati marittimi furono, oltrechè eroici, sapienti. Il più antico codice di diritto marittimo nel Medio Evo è la *Legge di Trani,* compilato dalla città cui affluivano le energie navali pugliesi. Alla legge di Trani tiene dietro la *Tavola Amalfitana,* mentre il più vetusto documento di storia marittima italiana è il

Chronicon Amalphitanum. I Comuni del mare, custodi dello scibile marittimo romano, perpetuarono la tradizione della galea, e furono anche i giurisperiti del mare, coll'iniziare la compilazione dei loro *Statuti* i quali, comunque derivati dalle *Basiliche* degl'imperatori di Costantinopoli, ne furono gli interpreti oltre monte e oltre mare, inspirando la dottrina del *Consolato del Mare* dei Catalani, dei *Rooles d'Oléron* dei Francesi oceanici e le *leggi di Wisbuy* dei Tedeschi. I Comuni del mare presero in imprestito dagli Arabi loro avversarî la vela triangolare comunemente ed erroneamente chiamata *latina,* la bussola, alcuni vocaboli e le cifre dette arabiche; e tutta questa roba trasmisero al rimanente d'Europa. Alternarono il commercio, la corsa e la guerra. Insomma, di loro si può dire che furono *maestri.* Iniziarono le crociate prima che papa Urbano II bandisse la prima: crearono l'ufficio di console presso popoli esteri cui nè Atene, nè Rodi, nè Cartagine, nè tampoco Roma, avevano pensato; ufficio che tutto dì si perpetua.

I. Amalfi. — È il più anziano fra i nostri Comuni del mare. Tocca l'apogeo nel secolo XI°; ma già nel IX° Pulcare, prefetto degli Amalfitani, si distacca dall'amicizia contratta, per paura, coi Saraceni per entrare nelle vie gloriose della riscossa, quale i pontefici la indicano a tutti gli uomini della costa. Ed ecco gli Amalfitani con Pantaleo loro console all'espugnazione del castello sul Garigliano (916). Prima delle crociate già praticano florido commercio con luoghi di Asia, tantochè presso alle rovine della classica Alicarnasso un porto si chiama sulle antiche carte *porto Amalfitano.* I loro viaggi in Soria sono così frequenti che l'amalfitano Gherardo della Scala fonda l'ordine Ospedaliero, che, più tardi, si trasformerà in convento dei cavalieri Gioanniti di Rodi e di Malta. Antichissima moneta degli Amalfitani fu il *Tarì,* col quale, sino a pochi anni addietro, facevano i loro conti i Siciliani. Le secolari franchigie comunali Ruggero, il gran Conte di Sicilia, le cancellò col suo spadone d'acciaio, poichè Roberto Guiscardo assediato in Napoli dall'armata di Amalfi aveva chiamato Pisa al soccorso, di modo che questa desse il sacco alla opulenta rivale indifesa. L'armata amalfitana, insieme alla napoletana, formarono il nucleo della siculo-normanna, la più gloriosa tra le principesche del medioevo italiano.

II. Napoli. — Sino dai tempi di Roma imperiale il golfo napolitano e le sue isole furono sede di energia navale. A Miseno era la stazione permanente dell'armata romana che sopravegliava il Mediterraneo occidentale. Laonde allorchè nell'anno 845 i Saraceni s'impadronirono delle isole Pontine, d'onde mossero per assediare Napoli, incontrarono resistenza viva ed ostinata. La città infatti non fu espugnata; anzi, i cittadini, armate le loro navi, volarono nell'846 a Gaeta insieme alle navi di Amalfi per prestare soccorso agli abitanti di Gaeta stessa stretti d'assedio dai Saraceni reduci allora allora da Roma. Nella giornata di Ostia (849) figura Cesario figlio di Sergio duca di Napoli, capitano delle navi della sua terra, di fianco a Costantino, ipato di Gaeta, colle gaetane. La vittoria di Ostia, auspice Leone IV pontefice, è vittoria delle marine ducali di Napoli e di Gaeta. Nelle 300 navi e tra i 30 mila uomini da sbarco che nell'anno 1087 espugnarono Afrodisio in Africa, i cronisti segnano navi e militi del ducato di Napoli, insieme a navi e militi di Calabria, di Pisa, di Genova e di Amalfi. Purtroppo i dissidî tra Greci e Longobardi nell'Italia meridionale contribuirono a che i giorni del ducato di Napoli fossero contati. Ruggero di Sicilia s'impadronì della città nel 1037, le lasciò franchigie comunali e vi coniò la bella moneta cui diè nome di *ducato.* Dalla metà del XII secolo in poi la storia navale di Napoli si confonde con quella del reame meridionale.

III. Gaeta. — L'antichissima città che prende nome dalla nutrice di Enea che questi onorò di sepolcro là ove sorge il castello, fu ducato greco governato da *Ipati* che Costantinopoli vi mandava. Più tardi i cittadini nominarono il proprio supremo magistrato, pur conservandogli il titolo bizantino. La metropoli d'Oriente si appagava di controfirmare la elezione, traendo da ciò una apparenza di sovranità. Gaeta ha una macchia indelebile nella sua storia. L'ipato Docibile, consigliato dalla paura, oppure spintovi dall'interesse, diede asilo ai Saraceni sulla foce del Garigliano. Amalfi, Salerno, e Capua si affrettarono a comprare la pace dagli invasori. Ma non di meno i Gaetani fecero più tardi ammenda onorevole, partecipando cogli altri italiani alla conquista del castello di cui avevano, per così dire, piantato le fondamenta. La città venne conquistata nel 1091 da Ruggero di Sicilia. Indinnanzi la sua storia si confonde con quella del rimanente dei Comuni litoranei meridionali.

IV. Pisa. — Fondata dagli Elleni dell'Elide reduci dall'assedio di Troia, soggiogata da Roma, Pisa ed il suo porto situato a levante di Livorno, presso a Triturrita di cui il sobborgo livornese di Torretta conserva in parte il nome, fu luogo di mare importantissimo sino dal tempo di Roma repubblicana, e di cui l'Impero accrebbe il valore. Non alla bocca dell'Arno, pur tuttavia in comunicazione coll'Arno il quale antichissimamente ebbe col Serchio foce comune, la città situata nel piano ubertoso del Valdarno inferiore e addossata al boschivo Appennino, colla fronte sulla distesa del Tirreno, aveva tutto il necessario perchè l'avvenire marittimo le sorridesse. Pisa è fluviomarina per eccellenza al pari di Roma. Rutilio Numaziano e Claudiano ne descrivono, lodandolo, il porto, oggi interrato, ma che s'identifica nella spiaggia a levante di Torretta. A renderne avventurosi e bellicosi gli abitatori contribuirono i Longobardi che vi si stabilirono in gran numero. Il loro conte alternava la residenza di Lucca con quella di Pisa, la quale coi signori della terra propinqua ebbe legame di obbligo feudale che durò anche quando i Franchi sottentrarono ai Longobardi. Di Pisa longobarda ed armatrice di navi si ha notizia da una lettera scritta da papa Gregorio il Grande a Smaragdo esarca di Ravenna. Nel 1004 il Musetto delle cronache italiane, emiro maomettano di Sarde-

gna, aggredì Pisa; ne fu respinto, ma l'anno dopo tornò minaccioso ed arse parte della città. Si narra di Cinzica, donzella della casa Sismondi la quale, accortasi dell'irruzione nemica, si diè a gridare: *“ abbrucia, abbrucia! „* Corse al palazzo, suonò a stormo la campana comunale e destò i concittadini. Da quei giorno memorabile Pisa mirò a impossessarsi della Sardegna. Alleatasi con Genova, ne discacciò i Saraceni tra il 1014 e il 1020. Nel 1030 il Comune è già così potente in mare che un documento cita *50 galee sottili e 10 bastarde*, tutte pisane, ancorate innanzi a Livorno e capitanate da Lamberto Orlandi. Esse mossero per saccheggiare Bona e Ustica. Nel 1072 ecco i pisani del conte Giovanni Orlandi con Roberto Guiscardo all'espugnazione di Palermo; anzi sono proprio le navi di Orlandi quelle che spezzarono la catena che sbarrava l'entrata del porto mentre Giorgio Antiocheno ammiraglio di Ruggero il Normanno irrompe in città, espugnando il ponte che tuttodì chiamasi dell'Ammiraglio e oltrepassato il quale i *Mille* di Garibaldi penetrarono in città.

I Pisani sono ad Afrodisio nel 1087 e alle Baleari nel 1114. Impresa questa di alto volo, guidata dall'arciv. di Pisa con 300 vele tra pisane e sarde delle giudicature di Cagliari e di Porto Torres. Pisa stipulò allora patto di alleanza coi conti di Ampurias, di Mompellieri, di Barcellona e di Narbona. La gesta terminò colla resa di Porto Palma il febbraio del 1116. Siccome la partenza dell'armata aveva avuto luogo il giorno sacro a San Sisto, le maioliche arabo-ispane predate a Porto Palma furono murate attorno al campanile di San Sisto in Pisa a perpetuo ricordo della giornata. Vi sono ancora. Qualche anno dopo, cioè nel 1148, i Pisani, questa volta insieme ai Genovesi e ai Catalani, sono all'espugnazione di Almeria. Pisa giganteggia nella prima crociata cui si accinge poichè, spenta la rivale Amalfi e stipulata tregua con Genova già sua alleata nella conquista di Sardegna e Corsica ma con cui era venuta a contesa per la spartizione della preda, ebbe, come dir si suole, le mani libere. Le 120 galee pisane, capitanate dall'arcivescovo Daimberto, parteciparono colle genovesi alla espugnazione dei forti fortificati della costa di Soria. Ma ivi lo sdegno contro Genova si riaccese, ed il contatto con Venezia generò tra i due Comuni aspra gelosia. Pisa fondò colonie nel Mar Nero, ed anche Genova ne fondò. Pisa ebbe quartieri speciali nelle città siriache, ed anche Venezia ne ebbe. Intanto la ricchezza di Pisa eccitava la invidia e la cupidigia di Firenze, la quale le suscitò contro il rancore di Genova e di Venezia. D'onde la contesa fra Genova e Pisa dal 1119 al 1132 per il dominio della Corsica: e poi nuova contesa che, incominciata nel 1193, fu troncata per la interposizione del Pontefice, ma per riaccendersi nel 1243 con la disfatta di Genova alla Meloria, e durare sino all'anno 1284, anno di una seconda giornata alla Meloria, luminosa vittoria genovese cui tenne dietro la graduale rovina del Comune di Pisa insidiato nei suoi possedimenti coloniali da Venezia e da Genova e nelle castella del Valdarno da Firenze. Quando la pace fu stipulata nel 1287, Pisa aveva cessato di essere stato marinaresco. Infatti contestò indarno ai Catalani la Sardegna spartita in giudicature dipendenti da Pisa e che essi facilmente e rapidamente conquistarono. La fine di Pisa fu lamentevole. Nel 1406 il maresciallo Bucicaldo Francese, che ne aveva assunto il governo, vendette città, castella e contado per 206 mila fiorini alla repubblica fiorentina mentre Genova con appena 7 galee manteneva il blocco dinanzi al porto Pisano.

V. Genova. — Come Pisa si era costituita metropoli della costa dal golfo della Spezia sin oltre la foce dell'Albegna in Maremma (un'editto di Federigo II le dà la investitura di tutto il litorale tra Porto Venere e Civitavecchia nel 1162 e quella della Sardegna nel 1166), così Genova aveva possesso, riconosciutogli dal Pontefice nell'anno stesso 1166, della costa da Noli a Porto Venere, con giurisdizione sui consoli di Ventimiglia, di San Remo, di Albenga e di Porto Maurizio. Genova, capoluogo di contea sotto i Carolingi, fu poi governata da visconti, luogotenenti dei conti lontani; poi da magistrati elettivi che tolsero nome romano di *consoli*. La cronaca del Comune scritta da Caffaro (che fu console e guerriero) comincia coll'anno 1101 e termina col 1164. Già si è detto altrove delle imprese comuni di Liguri e di Toscani per controbattere nel Tirreno i Saraceni. La prima crociata trovò dunque Genova disposta e pronta a combattere la Mezzaluna e a stampare sullo stemma la Croce. A fianco dei Pisani i Genovesi si distinsero; e soprattuto messer Guglielmo Embriaco, portentoso disegnatore di macchine di assedio sotto le mura di Cesarea, fortissimo guerriero alla conquista del muro di Gerusalemme ed avveduto intraprenditore di vettovagliamento del campo crociato mediante una *compagnia*, o società, che egli dirigeva. La benemerenza acquistata dai Genovesi alla conquista del Santo Sepolcro fu così luminosamente riconosciuta dall'universale che sull'arco della sua porta, per desiderio di Goffredo di Buglione, venne scolpita l'epigrafe: *Prepotens Genuensium Praesidium.* Attori nella prima guerra e crociata, noleggiatori di navi ai re di Francia e d'Inghilterra nelle successive, gli uomini di Genova non parteciparono alla quarta la quale, sostituendo in Costantinopoli un imperatore latino e cattolico ad un imperatore greco ed ortodosso, mutò totalmente l'aspetto del levante. Di codesto impero Venezia era la colonna vertebrale; Venezia, sovrana dell'Arcipelago e arbitra del Bosforo, padroneggiava le vie che menavano da Genova alle sue colonie del Mar Nero, scaturigini di ricchezza notevole e sì vistosa che già, correndo l'anno 1298 il Comune aveva condotto le fresche acque dei monti alle fontane pubbliche, facendo lavorare all'opera muraria i prigionieri pisani della Meloria: si accingeva contemporaneamente a incavalcare di ponti la Polcevera ed il Bisagno, i due fiumi che inserravano il pomerio della città. Era dunque inevitabile che la divergenza degli interessi si materiasse in guerra di sterminio. Genova vi si era preparata sino dal 1261 contraendo alleanza con Michele Paleologo imperatore a patto di guerra senza pace e

senza tregua contro Venezia. Questo è il trattato di Ninfeo col quale i Genovesi sono esenti da dazio nei porti dell'impero, hanno Smirne e Tenedo in balia assoluta e sono soli a poter penetrare liberamente nel Mar Nero. Già Venezia aveva nel 1284 soccorso Pisa col darle in persona di Alberto Morosini il capitano generale che, insieme al conte Ugolino della Gherardesca, spartì gli oneri del comando ed il disdoro della sconfitta il giorno della Meloria. Ma ecco che nelle acque di Cipro l'anno 1293 quattro galee veneziane e sette cocche genovesi accendono battaglia, quantunque tra i rispettivi Comuni regnasse apparente pace.

Il proditorio assalto diè il tracollo alla bilancia e Genova nel 1295 si apprestò alla guerra armando 160 galee il cui equipaggiamento importava circa 36,000 uomini, un terzo di più della forza bilanciata dell'Italia nell'anno corrente. L'armata genovese che aveva incrociato tutta l'estate nel Tirreno senza incontrare il nemico, tre anni dopo lo andò a sfidare in pieno Adriatico. Là Andrea Dandolo capitanava 95 galee. Lamba d'Oria, consanguineo di Oberto (l'eroe della Meloria) e suo luogotenente in quel giorno, ne governava numero minore. Le forze avverse s'incontrarono all'altezza dell'isola di Curzola. La zuffa si accese al grido genovese di "*San Zorzo!*" cui fece eco il veneziano di "*San Marco!*" Lamba d'Oria, imitando Oberto che aveva distaccate 10 galee governate da Benedetto Zaccaria perchè ad azione avviata percuotessero il nemico sul fianco, diè 15 galee ad un suo congiunto perchè le adoperasse come opportuna riserva: il che fu fatto. La sera Lamba raccoglieva 18 galee predate cariche di 7000 prigioni fra cui Andrea Dandolo, mentre le fiamme consumavano altre 66 navi del nemico. La interposizione di Matteo Visconti indusse i due Comuni a concludere la pace. Non fu pace sincera, ma tregua. Infatti poco dopo i Genovesi incendiarono Negroponte veneziana, nel 1352 sconfissero nel Bosforo Veneziani e Catalani consociati e nel 1354 Pagano d'Oria distrusse presso l'isola della Sapienza le forze di Niccolò Pisani. Qui nuova tregua, foriera di nuova guerra nel 1373 per causa di Cipro che i Genovesi conquistarono imponendo al Re un tributo perpetuo a Genova ed il riscatto di *un milione di ducati.*

In sostanza, correndo il 1378, Genova collegatasi col re d'Ungheria, col Carrara signore di Padova e col Patriarca d'Aquilea indisse formale guerra a Venezia. Il motivo specifico fu che questa aveva occupato l'isola di Tenedo situata all'uscio dei Dardanelli, per opera di Carlo Zeno cospicuo cittadino veneziano e genero del Bailo veneto a Costantinopoli. Nella guerra che si chiamò di Chioggia, durata tra il 1378 e il 1381, la repubblica di Venezia fu degna figlia della romana al tempo della seconda guerra punica. Vinto a Pola Vettor Pisani da Luciano d'Oria che vi morì, espugnata Chioggia da Pietro d'Oria, condannato nel capo Vettor Pisani e poi commutatagli la pena col carcere perpetuo, stremato il tesoro, scarseggianti le vettovaglie in città priva di qualsivoglia aiuto esterno, Venezia rifiutò nondimeno le proposte infamanti di pace manifestate dal Re d'Ungheria e dalla Signoria di Genova. Carlo Zeno e Vettor Pisani (che il popolo trasse fuor di prigione, per affidargli il supremo comando della riscossa) sono figurazioni venete di Fabio Massimo e di Marcello romani. Aiutati dai ricchi mercanti cittadini che fornirono il denaro indispensabile alla continuazione della guerra, essi da assedianti fattisi assediatori di Pietro d'Oria a Chioggia, lo sconfissero: contemporaneamente una nuova squadra veneta aprivasi il varco al mare aperto. Auspici Firenze ed Amedeo VI di Savoia fu alfine stipulata la pace il 2 maggio dell'anno 1381 sotto la condizione che Genovesi e Veneziani rinunziassero per sempre al lucroso commercio del mare di Azof (la *Tana* dei nostri cronachisti), e che i prigionieri da ambo le parti si restituissero. Le isole dell'Arcipelago vennero spartite tra privati signori veneziani e genovesi che le tennero a guisa di feudi. Ma lo sforzo di Genova, superiore alle sue forze, l'aveva indebolita siffattamente che discordie civili la dilaniarono ed aprirono il varco a successive signorie forestiere. Pur tuttavolta lo spirito marinaresco, pur continuando ad aleggiare sulla Repubblica, non intervenne che saltuariamente nella politica. Dico saltuariamente; perchè, ove se ne eccettui l'impresa di Tunisi del 1388 in cui il doge Antoniotto Adorno, con mezzi proprî e di amici, impose al re di colà di sciogliere dai ceppi i cristiani e di astenersi dal ladroneggio marittimo; e la giornata di Ponza vinta il 6 agosto del 1455 da Biagio Assareto contro Alfonso il Magnanimo re di Napoli che vi cadde prigione insieme alla più eletta baronia di Aragona, di Sicilia e di Napoli, Genova cessò dall'esercitare influenza sulla politica mediterranea. Il secolo XVI la trova commercialmente prospera ma non navale. Sottratta



Andrea Doria
« Padre della Patria ».
(Da un ritratto del tempo).

al giogo straniero da Andrea d'Oria, cognominato *Padre della Patria,* si trasforma in sede di possenti armatori a servigio militare di Spagna e di consorterie di facoltosissimi

banchieri. Del suo impero coloniale le rimangono ancora la oppressa Corsica e la piccola e povera Capraia.

Municipi e Ducati dell'Adriatico.

I. Bari. — Giace di fronte ad Antivari, il cui nome significa *dinanzi a Bari*. L'una e l'altra città furono le estremità del ponte attraverso il quale, per mezzo di navi, i greci di Costantinopoli passavano in Italia. Capoluogo di ducato sino al primo quarto del secolo XI, Bari rimase greca sino a che certi avventurieri normanni, dei quali a suo luogo si dirà, invitati da Melo, cittadino barese avverso al suo duca, s'impadronirono della città. Il duca di Bari è chiamato talora il *catapano* negli scritti dei nostri vecchi novellieri.

II. Ancona. — L'anno '99 dell'èra volgare Traiano, reduce dai campeggiamenti sul Danubio, ampliò Ancona città antichissima, edificata dai Piceni e poi decorata dai Greci. Traiano condusse il porto a perfezione e i cittadini gli attestarono la loro gratitudine col dedicargli l'arco trionfale che tuttodì esiste davanti all'arsenale. Ancona fu base navale tra Taranto a mezzogiorno e Aquileja a settentrione. Con Fano, Pesaro, Senigallia e Osimo formò la così detta *Pentapoli,* ove i Longobardi situarono, in qualità di governatore, un marchese; d'onde origina il nome delle due Marche, l'una di Ancona e l'altra di Fermo.

Per donazione degli imperatori ai pontefici, questi ebbero l'Esarcato di Ravenna e la Pentapoli di Ancona, la quale ai pontefici fu fedelissima nella tenzone coll'impero. Codesti possedimenti della Chiesa ebbero franchigia di eleggere i proprî consoli e di foggiare i propri statuti. Il Pardessus, nella sua collezione di leggi marinaresche, che tuttora fa testo, giudica gli statuti di Ancona più saggi che i contemporanei di Pisa, di Genova e di Marsilia. Fedeltà al Pontefice e consuetudine di traffico commerciale coi Greci, ecco i motivi sufficienti a spingere contro Ancona i furori di Federigo Barbarossa e del Doge di Venezia. Per cui entrambi nel 1774 diedero modo agli Anconitani che avevano stretto di assedio da mare e da terra, di manifestare l'avita virtù. Virtù di tutti, ma in ispecial modo del console Bonifacio capo stipite dei conti Fazioli di oggidì, di Stamura eroica donna, e del canonico Giovanni da Chio. Quantunque Pietro Zeno figliuolo del Doge di Venezia tentasse di penetrare nel porto con le navi e Cristiano arcivescovo di Magonza, si ostinasse alla conquista delle mura, i loro sforzi riuscirono vani. La fame infieriva in città, ma gli abitanti rifiutarono le condizioni della resa imposte dall'impero e da Venezia. Attesero soccorsi dalla Lega Lombarda e loro li condusse Madonna Aldruda contessa di Bertinoro. L'assedio fu tolto, l'orgoglio teutonico fiaccato; e l'armata di Venezia, abbandonata alla sua sorte dall'arcivescovo magontino, sciolse le vele.

Navi anconitane parteciparono alla terza crociata. Undici ne incontro alla sesta che, nel 1218, tentò la conquista dell'Egitto. Quantunque Damiata fosse in breve occupata dai nostri, nel 1221 fu necessario restituirla al Soldano. Segnata la tregua, Ancona riprese i consuetudinarî suoi traffici coll'Egitto, dove a lungo mantenne consoli. Ma col tramonto del secolo XV tramonta eziandio la gloria di Ancona il cui stuolo di navi non riesce a stornare da Otranto le atrocità del sacco famoso (1480). Venezia e il Turco, rivali in Levante, gettano Ancona nell'ombra; ed anche la sua prosperità si perde lentamente col procedere degli anni.

III. Ravenna. — Prostrati Antonio e Cleopatra al promontorio aziaco, Augusto, e per lui Marco Vipsanio Agrippa, murarono il porto dell'antica *Ravenna*, divenuta Ravenna. Ciò che il golfo di Napoli fu per il Mediterraneo occidentale, Ravenna imperiale fu per l'orientale. Siccome da Pavia discendevasi per canali navigabili attraverso la *Padusa* sino a Ravenna, questa fu una metropoli ideale nei tempi torbidi del decadente Impero. Perciò eccola capitale degli ultimi Cesari, dell'erulo Odoacre, del goto Teodorico, dei costui successori e, riconquistata da Belisario generalissimo di Giustiniano, capoluogo dell'esarcato greco, cioè della luogotenenza in Italia dei Cesari di Bisanzio. Ma gli interrimenti di numerosi corsi d'acqua, nonchè le violenze della *bora,* vento che soffia dalle Alpi Noriche, spogliarono Ravenna di qualsivoglia valore navale. Del porto, delle darsene, dei moli, delle torri, dei palagi non vi è più alcun vestigio: nè un novello Sidonio Apollinare potrebbe scrivere il viaggio per acqua da Pavia al porto principe dell'Adriatico, quale egli lo compose durante l'agonia dell'Impero d'Occidente.

Marine principesche.

I. La Italo-Normanna. — Quando un manipolo di venturieri normanni ebbe condotto a termine la stupenda gesta militare e politica per cui nelle mani poderose di Roberto Guiscardo e di suo fratello Ruggero si raccolsero in fascio le energie di Latini, di Greci, di Longobardi e di Saraceni, disseminati dal Tronto e dal Garigliano a settentrione sino a Capo Passaro a mezzogiorno, prima cura di quegli audaci ed avveduti fondatori di Stato fu dotare il *Regno* di un'armata possente. Lo spirito del mare era familiare a

quei discendenti di corsari scandinavi. Ma nè i loro consanguinei di Francia, nè quelli di Inghilterra ebbero pronti nelle mani gli elementi preziosi offerti dall'Italia meridionale. Ivi la tradizione di architettura, di tattica, di giurisprudenza, e di azienda economica, che già romana, erasi perpetuata a Costantinopoli, fece ritorno in Italia e si cristallizzò nei ducati greci e nei comuni del mare Ionio. Per conseguenza ninno inarchi le ciglia nel constatare che Roberto Guiscardo e Ruggero disposero di tali forze sul mare, le quali, addestrate nella conquista di Palermo (1064-1072) ed in quella di Bari (1068-1072), si cimentano nel 1078 colle greche obbedienti all'imperatore Alessio Comneno e colle veneziane. Non stupisca nessuno se le vincono, se impadronisconsi di Corfù, di Butrinto e della Vallona. La morte di Roberto Guiscardo a Cefalonia nel luglio del 1085 non arresta l'impeto degli Italiani meridionali, i quali capitanati da Boemondo, figlio del Guiscardo, e da Tancredi, vestono l'insegna della Croce, passano l'Adriatico nel 1098 e attraverso l'Illiria e la Tessaglia, muovono per Costantinopoli. Quell'impeto è duraturo. Infatti, regnando in Sicilia Ruggero II, la costui armata nel 1146 s'impossessa di Cefalonia, di Negroponte, di Corinto e di Atene. Nel 1147 rivolge contro Tripoli lo sforzo, mentre Margaritone di Bari, l'ammiraglio regio, incendia i sobborghi di Costantinopoli additando la via ai Veneziani che, capitanati da Enrico Dandolo la ricalcheranno più tardi. La gesta è ripetuta dai Siciliani nel 1185; vittoriosi a Salonicco, sono respinti a Costantinopoli. Niuno stupisca infine se nel secolo XII, all'apogèo della gloria delle armi siciliane, regnanti i due Guglielmi, il *malo* e il *buono*, Palermo spartisca con Cordova e con Costantinopoli il primato della prosperità economica e dello splendore civile in Europa.

La solidità dell'ordinamento nazionale del principato meridionale si desume dal fatto seguente: Svevi ed Angioini vi esercitarono la signoria successivamente e lo spirito marinaresco sopravvisse al doppio dramma; di guisa che quando, nel 1882, la Sicilia insorse contro re Carlo, chiese aiuto a Pietro re di Aragona e diè principio alla *Guerra del Vespro* che durò sino alla pace stipulata nel 1302 a Caltabellotta, ambedue le parti contendenti si giovarono di armate eccellenti sorte dal grembo del paese. In entrambe fu pari la ostinazione. Il massimo capitano che abbia acquistato nome nelle guerre che insanguinarono il Mediterraneo sino dall'antichità più remota, fu Ruggero di Lauria, nato sul continente, ma duce di marinai siciliani. Unita alla marina catalana dei re di Aragona, la siciliana, capitanate entrambe da Ruggero di Lauria e da Corrado Lancia, impegnano nel giugno del 1884 la famosa battaglia di Napoli in cui Carlo duca di Calabria, principe ereditario, insieme a Guglielmo Stendardo fiorentino contestabile del reame, caddero prigioni dei vincitori. Il principe fu custodito nel castello di Matagrifone in Messina durante quattro anni; e ne uscì quando ebbe rinunziato per sè e per i discendenti alla corona di Sicilia. Nè da secoli il mare nostro non aveva visto armamento così formidabile come quello che i nemici della Sicilia prepararono nel 1285. Il giorno di Pasqua i reami di Francia, Napoli e Maiorca, insieme alla contea di Provenza eransi collegate a danno di Aragona e Sicilia. La Lega disponeva di 150 vele scalonate tra Narbona e Marsilia le quali accingevansi a dominare il mare acciò 100,000 uomini da sbarco potessero transitarlo. Tra quelle 150 vele eranvene eziandio di pisane e di genovesi. In una sola campagna, veramente insuperabile, Ruggero ne catturò 110 e i suoi luogotenenti distrussero alcuni campi in cui le milizie da sbarco erano attendate. L'audacia era pari nel campo avverso.

Tre anni dopo l'ammiraglio angioino Narzone sorprese la città di Agosta mentre Ruggero desolava le coste della Catalogna. Ecco l'audacissimo capitano a guisa di falco librare sul mare il volo e rinfrescare a Messina. Di là parte per ricuperare Agosta e poi muove per Napoli e vi sconfigge Narzone. Gloria di Ruggero sarebbe stato continuare a servire la causa siciliana. Ma quando, correndo l'anno 1299, il Pontefice, il re d'Aragona, Carlo II di Napoli e, la Francia si strinsero in lega, egli, come uomo ligio alla corona d'Aragona per i feudi dei quali era investito laggiù, dovè seguire le sorti del suo principe. Corrado Lancia rimase fedele al campo siciliano. I due fratelli d'arme si scontrarono a Capo Orlando in Sicilia, la vittoria arrise a Napoli e ad Aragona. Arrise loro ancora nell'anno 1300 presso alle isole Pontine. Indi la pace, ma anche la intromissione nelle faccende nostre dei sovrani di Aragona dei loro provetti capitani catalani, l'indebolimento reciproco dei due reami di Sicilia e di Napoli, nonchè la loro impreparazione a tentare in dinnanzi imprese di alto volo. Riunite le due corone sul capo di Ferdinando il Cattolico e poi su quello dell'Imperatore Carlo V, la marina meridionale divenne dipendenza della spagnuola, pur rimanendo italiana di usanze, di lingua e di sistemi di azienda. Colla marina spagnuola spartì le glorie sanguinose di Lepanto e i dolori dell'*Armada invencible* alla cui composizione parteciparono la squadra di Italia di dieci navi capitanate da Don Martino di Bartendona e la divisione delle quattro galeazze napolitane condotta a traverso il fuoco nemico e le procelle da Ugo di Moncada. Sull'esempio della squadra permanente istituita dai Pontefici, la Corona di Spagna, dalla metà del secolo XVI ai primi del XVIII (per essere più esatti sino al trattato di Utrecht del 1713) creò la *guardia di Napoli* e la *guardia di Sicilia*, possenti squadre di galere, tenute in armamento nella buona stagione per difendere i rivaggi dei possedimenti spagnuoli in Italia dalla pirateria musulmana. Naviglio, uomini, ufficialità e spesso i generali furono napoletani e siciliani: gli arsenali erano situati a Napoli ed a Palermo.

Quando il Trattato di Vienna (1735) diede le due Sicilie in balìa a Carlo di Borbone-Farnese, la saggia amministrazione di lui dotò il regno ricostituito: dell'Arsenale di Napoli, del Cantiere di Castellamare, della Scuola di Marina, piantonaio di ufficiali, della Scuola dei piloti; ed infine di un naviglio costruito in casa e che non era inferiore per

qualità e, per quantità al naviglio di Venezia. La marina di Carlo III (1735-1759) era nel 1749 già così vigorosa da partecipare alle operazioni navali della lega che Napoli stipulò col Pontefice, con Venezia e con Genova per reprimere la intollerabile pirateria di Algeri e di Tunisi. Giovanni Acton, chiamato da Ferdinando I e da Maria Carolina a governare la marina delle due Sicilie, ne migliorò le sorti. Essa cooperò coll'armata britannica nella guerra tra la Repubblica francese e l'Inghilterra. Pur troppo il superbo naviglio delle Due Sicilie che componevasi di sei vascelli di linea, sei grosse fregate, sei corvette, quattro brigantini, dieci galeotte e cento lancioni cannonieri, fu incendiato dagl'inglesi quando, nel dicembre del 1798, abbandonarono Napoli, e scortarono in Sicilia la fuggiasca Regia famiglia. Nel 1794 il bilancio navale delle due Sicilie saliva ad una somma pari a un milione e mezzo di lire italiane. Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat, i due re francesi, si diedero a ricostruire il naviglio ed introdussero nella marina nuova parecchi regolamenti francesi. Chiuso col 1815 la lunga tenzone, i Borboni restaurati curarono assiduamente lo sviluppo navale. I primi scrittori che trattarono del *potere navale* e della influenza che esso esercita sulla pubblica economia e sulla storia politica sono stati due napoletani, Gaetano Filangieri e Giulio Rocco. I costoro consigli vennero ascoltati, di guisachè tra il 1830 e il 1848 il reame delle Due Sicilie, accettando la riforma prodotta dal motore a vapore e la riforma delle artiglierie indicata dal Paixhans, occupò il terzo posto nella scala delle marine militari. Napoli costruiva le macchine dei suoi piroscafi, e le artiglierie che ne guarnivano i fianchi; insomma era indipendente dall'estero nei riguardi industriali. Il naviglio napoletano costituì la spina dorsale della marina d'Italia quando in questa si fuse nell'anno glorioso 1861.

II. Marina toscana. — L'odio inveterato che Firenze nutrì per Pisa ha la sua ragione di esistenza nella necessità sentita dai fiorentini di aprirsi una via al mare.

Nel dantesco " Godi Fiorenza poichè sei sì grande, che *per mare* e *per terra* batti l'ale „ echeggia la storica verità. Firenze conia uno speciale fiorino, detto *fiorino di galea,* prima di possedere il minimo lembo di littorale. Raccoglie nel suo Statuto le leggi marittime al pari di Ancona, Genova e di Venezia; e infine compra dai Genovesi il castello di Livorno nell'anno 1421 per 100 mila fiorini d'oro. Lo popola col darvi asilo a chiunque lo chieda. Sostituito al regime repubblicano quello principesco dei Medici, Cosimo I crea insieme la marina granducale e quella dell'ordine Stefanesco. Se Firenze repubblicana aveva edificato la Torre del Marzocco sulla spiaggia livornese, Giulio Medici (non ancora papa sotto nome di Clemente VII) aveva circonvallato la città, Alessandro aveva ultimato la *Fortezza Vecchia,* Cosimo iniziato lo scavo del Fosso dei navicelli tra Livorno e Pisa, aperta una fonderia di ancore, e bandita la seconda *livornina,* cioè la nuova legge che chiamava nell'ampliata città Corsi, Francesi, Ebrei scacciati di Spagna e Greci di rito cattolico. Qualche anno prima di morire impose a Bernardo Buontalenti di tracciare il porto di Livorno che fu iniziato nel 1571 e condotto a termine nel 1618. Ferdinando figliolo di Cosimo si giovò dei servigî dell'ingegnosissimo duca di Nortumbria cui affidò la direzione dell'arsenale labronico ove si andarono costruendo le navi più possenti di quel tempo. La marina toscana, marina medicea, con la stefanesca in qualità di ausiliaria, è a Lepanto, al Pignon di Veles in Barberia 1564, a Candia nella Morea, a Corfù addosso a Turchi e Barbereschi dovunque li può raggiungere. L'Inghirami, il Montauto ed il Guidi, ecco i più noti eccelsi capitani dell'armata toscana. Mutato il principato da Mediceo in Lorenese, la reputazione del cantiere labronico oltrepassò i limiti dello Stato.



GALEOTTA SOTTOVELA.
Disegno a penna di Raffaello. (*Fotogr. Alinari*).

Caterina II di Russia, impegnata in guerra contro i Turchi nell'Arcipelago, fè costruire a Livorno due galeottine e vi fè riparare i suoi vascelli a due ponti. Più tardi Maometto Alì, pascià macedone dell'Egitto, commise al cantiere di Livorno alcune fregate. Ma tra il tempo di Caterina e quello di Maometto, il cantiere aveva costruito bellissime navi per la marina dello Stato che, governata da Giovanni Acton prima che Napoli lo prendesse a servizio, avevano mosso guerra al Marocco e obbligato lo Sceriffo ad un trattato di commercio favorevole alla Toscana. I fasti della marina toscana sono tuttora visibili nella chiesa di S. Stefano dei Cavalieri a Pisa dal cui soffitto pendono numerosissime le bandiere di navi conquistate dall'Ordine Stefanesco il quale fu abolito con decreto del Governo provvisorio toscano nel 1859.

III. Marina Sabauda. — Lacustre e fluviale, perchè figurò sul lago di Ginevra e lungo il Rodano nel secolo XIII e nel successivo, la marina dei conti, più tardi duchi di Savoia, si affaccia sul flutto azzurro nel 1388 quando Amedeo VII, detto il *Conte Rosso,* acquista Nizza e Villafranca col lembo di terra tra Monaco e il Varo. Le forze navali dei Sabaudi furono quanto bastava per rintuzzare la tracotanza di pirati cristiani e mussulmani. Tali si mantennero fino al giorno in cui Emanuele Filiberto ricuperò i suoi stati nel 1553. Il duca *Testa di Ferro* devesi ritenere sicuramente come il fondatore della marina sabauda. Non impunemente nipote di Carlo V imperatore, egli aveva cognizione dell'importanza dell'armamento navale. Solimano il Magnifico non aveva forse mandato il suo ammiraglio Ariadeno Barbarossa ad assediare Nizza, ultimo ridotto delle fortune savoiarde? Lo stesso duca, mentre stava pescando a Villafranca, non aveva corso rischio di essere catturato da Luccialì Bascià ancor caldo della vittoria delle Gerbe nel 1560? Emanuele Filiberto sorretto dal conte Andrea Provana di Leiny, suo ammiraglio e capitano generale, si diè a far navi: e a Lepanto la piccola divisione savojarda contava tre galere, giusto come la divisione della Serenissima Repubblica di Genova. Ad imitazione dell'emulo Cosimo Mediceo, il duca di Savoia volle avere un ordine navale ed all'uopo trasformò la religione di S. Maurizio, modellandola sulla Stefanesca; ma i cavalieri mal corrisposero e le galere loro affidate il duca le riprese. Carlo Emanuele I, succeduto al padre, ne imitò l'avvedutezza audace e affidò a un tale Esthou, inglese di nazione, mezzo corsaro e mezzo pirata, la cura di approntargli un naviglio alberato alla quadra, secondo l'uso oceanico. Ma quantunque il naviglio ducale partecipasse nel 1589 alla invasione della Provenza e nel 1625 all'infelice tranello contro Genova, le sue imprese non furono luminose. Vittorio Amedeo II, per breve tempo re di Sicilia, trasse seco a Villafranca parte del naviglio di colà. Ciò non di meno dal 1720 in poi la marina sabauda, divenuta *marina regia di Sardegna,* ebbe lo sviluppo appena necessario per provvedere alle difese della Sardegna minacciata di continuo dai barbareschi. Arsenale del naviglio a Villafranca; costa ove far leva di marinai, dalla foce del Varo alla signoria di Loano (salvo l'interruzione della costa del principato di Monaco, Mentone e Roccabruna), ufficiali in parte nostrali, in parte inglesi, ecco lo stato dell'armata sarda, Carlo Emanuele III e Vittorio Amedeo regnanti. Invaso il territorio dalla Francia rivoluzionaria il naviglio fu predato dal vincitore. La Regia famiglia trovò rifugio in Sardegna, ove la marina si ricostituì, principalmente per opera del barone Giorgio Des Geneys. Nel 1810 consisteva in una galera, due mezze galere, una galeotta, due lancioni, una gondola, due brigantini, tre solabecchi ed una speronara. Piccole forze in verità, ma che dirette dal cavalier Porcile, illustraronsi contro i corsari barbereschi il 28 luglio del 1811 presso capo Malfatano in Sardegna.

L'annessione della Liguria agli stati ereditari coronò alfine la suprema ambizione della famiglia regnante. Carlo Felice promosse lo sviluppo della marina. La sua squadra minuscola conseguì nel settembre dell'anno 1825 a Tripoli una vittoria non sanguinosa, ma lusinghiera. Nel 1834 e nel 1837 il naviglio si arricchì di due battelli a vapore a ruote acquistati in Inghilterra. Le vicende dell'anno 1848 avrebbero offerto bella occasione di far le proprie prove alla marina subalpina: ma le due divisioni spedite in Adriatico, complessivamente di nove navi armate di 212 cannoni e capitanate da Giuseppe Albini, marinaro provetto, purtroppo legato da istruzioni vaghe e sibilline, nulla conclusero; nemmeno l'ammiraglio riuscì a mantenere incolume la disciplina a bordo. La pace che sussegui alla giornata di Novara e il decennio di preparazione della riscossa giovarono all'armata sarda che ebbe la sorte di avere in Cavour un ministro creatore. in Felice Mattei un architetto navale valentissimo, ma non ebbe nessun ammiraglio nel senso vero della parola. Cavour e Mattei fissarono la dottrina che l'Italia ereditò e cui si attenne, cioè che la nave di guerra dev'essere quanto più si può veloce e armata potentemente di artiglierie. Le forze sarde, unite alle francesi nel 1859, isolate nel 1860, contribuirono nell'Adriatico alle campagne di liberazione della Lombardia e delle Marche. Nel 1861 fusesi le forze della regia marina napoletana e della dittatoriale siciliana, contribuirono a espugnare le piazze di Gaeta e di Messina. Qui dicansi poche parole della marina garibaldina degnissima di ricordo. La impresa di riscatto dell'Italia meridionale è onninamente marinaresca: il *Piemonte* ed il *Lombardo,* capitanati da marinai veterani del 48 e del 49, sono i veicoli dell'invasione. Più tardi la marina dittatoriale trasferisce in Calabria, sotto il fuoco borbonico, le *camicie rosse* di Garibaldi.

La Marina della Terza Italia.

Ma alla marina regia d'Italia, composta di elementi dissimili comunque sani, non bastò il quinquennio 1861-66 perchè acquistasse la cementazione indispensabile ad ogni milizia. Numeroso modernissimo naviglio, baldanzosi stati maggiori ed equipaggi insuffi-

cientemente allenati, ebbero la sventura di cadere in balìa di un uomo inetto al supremo comando. D'onde l'esito infausto della campagna del 1866 di cui gli episodî sono: due giorni di combattimenti contro le fortezze di Lissa (18 e 19 luglio), gloriosi per le nostre armi; poi lo scontro informe del giorno 20 in cui le perdite nostre superarono quelle del nemico il quale conseguì lo scopo di farci abbandonare l'assedio di Lissa, mentre esso si ritirava a Pola, nello stesso tempo che noi facevamo ritorno ad Ancona.

L'insediamento della monarchia nazionale a Roma diede all'Italia la consapevolezza della sua missione navale. Per conseguenza, sotto abili e coscienti ministri, quali Augusto Riboty, Simone di Saint-Bon, Ferdinando Acton, Benedetto Brin, Enrico Morin e Carlo Mirabello, il perfezionamento continuo delle nostre forze di mare le quali in Libia, nell'Arcipelago e nel Mar Rosso parteciparono potentemente alla conquista dell'ultimo lembo di Africa mediterranea rimasto a lungo priva dei benefizî dell'incivilimento Caucaseo-occidentale.

Infine, come al tempo di Roma imperiale, e propriamente come nell'anno 395, in cui muore a Milano Teodosio il Grande, il nostro mare, il mare che dalla foce dell'Ausa, presso la laguna di Grado in Adriatico, si distende sino alla foce della Roia presso Ventimiglia sul Tirreno, e bagna le rive delle nostre isole e della Libia, soggiace a un'unica signoria, quella del popolo italiano, risorto a vita novella per virtù propria, ma più ancora per virtù degli spiriti eletti che lo guidarono sulla via della redenzione.



L'AMMIRAGLIO AUGUSTO AUBRY
che comandò in campo tutte le forze navali italiane nell'ultima guerra.

La storia insegna che il primo indice dell'affievolimento di un popolo è la decadenza dei suoi interessi navali e marittimi. La proposizione si può intervertire così: "Il risveglio della possanza navale e degli interessi marittimi è l'indice del procedere di una nazione verso la prosperità e verso la gloria."

JACK LA BOLINA.



LA CORAZZATA « VITTORIO EMANUELE »
una delle più moderne e delle più potenti nella nuovissima flotta italica.

L'ALBANIA



Panorama di Durazzo.



SULL' ALTRA riva dell' Adriatico, pressochè isolata dalla grande vita di relazione e mutuità della penisola balcanica, si leva una terra dalle caratteristiche tutte proprie nel campo della geografia, della politica e della storia civile: è la terra albanese, che rompe la continuità del rilievo dinarico, quasi in corrispondenza del cuore dei Balcani, e schiude di conseguenza uno spiraglio tra il mondo d' Oriente e quello d' Occidente.

Tali prerogative impressero all'Albania una fisionomia tutta propria, e che essa conservò con mirabile tenacia attraverso ai tempi: regione prevalentemente alpestre nel settentrione e mezzodì, essa si spiana al centro in una distesa di terre o collinose, o vallive, o di colmataggio, le quali ostacolano la formazione dei grandi centri abitati per dare luogo ad una vita sociale dai vincoli ruvidi della feudalità e della soggezione politica, economica e militare.

Epperciò l'Albania fu essenzialmente una terra spezzettata a cantoni, divisa in tanti compartimenti isolati l'un l'altro nel grande seno di una solidarietà nazionale debole o deficiente, soggetta all' usurpazione dei più audaci o dei più forti; incerta insomma ed incoerente nella grande marcia ascensionale della civiltà che fa coscienti di sè medesimi i popoli, uniti negli ideali e solidali nelle lotte. Più che continuità di vita popolare, l'Albania non offre quindi che contrasto di episodi individuali, i quali riassumono transitoriamente in sè la storia movimentata della regione: l' episodio di Pirro re dell' Epiro — o più propriamente dell'Albania meridionale — nell' evo antico; quello dello Scanderbeg, o del Castriota, nell' evo moderno — e quello di Alì pascià di Janina nell' evo contemporaneo. E nei tre episodî si rinnovano puntualmente e costantemente le medesime caratteristiche storiche e sociali: difficoltà di coesione nazionale, antagonismi feudali, rudimentale processo di assimilazione politica; energie tutte disgreganti piuttostochè integranti della spiritualità albanese e della sua sintesi, le quali riprendono il loro fatale cammino negativo non appena i corifei di ciascun episodio storico scompaiono dalla scena della travagliata provincia.

***

Dentro questo grande quadro della psicologia politica e sociale albanese, i limiti geografici della provincia appaiono piuttosto indecisi, come necessariamente accade in tutte le zone grigie di tradizione etnica. Assegnando nondimeno per limiti generici all'Albania, a settentrione il corso della Bojana e quello di Val Cem; ad oriente quello del Drin Nero ed il distretto di Ocrida; a mezzodì una linea che tagli obliquamente il corrugamento epirota tra la zona di Coritza ed il canale di Corfù nei paraggi del capo Stylos, ne deriva un'unità geografica ed etnografica sufficientemente omogenea ed assimilabile, il cui centro di figura cadrebbe in Elbassan: unità capace di elidere le differenze regionali più spiccate col consentimento della massa delle popolazioni che abitano quelle terre, corroborato però da un governo forte ed unitario. La città di Elbassan — l'antica *Scampae* dei Romani, detta poi anche *Albanopolis* — raccoglie infatti in sè le linee principali di affluenza e di gran traffico dell'Albania; l'una delle quali procede dal mare di Valona, l'altra da quello di Durazzo, per innestarsi in un solo e poderoso tronco nei pressi di Elbassan appunto, per procedere più volte verso i centri più cospicui della Macedonia nel distretto di Monastir.

L'antica *Via Egnatia* dei Romani, strada legionaria che poneva a contatto il mezzodì dell'Italia con Salonicco e l'Oriente, potrebbe oggigiorno servire di traccia per l'attività economica dell'Albania nuova, e di vertebra spinale della sua rinascenza politica, etnografica e sociale. Anche le relazioni di distanza agevolerebbero una simile impresa, oltrechè i rapporti di natura economica ed etnica: tra Durazzo ed Elbassan corre una distanza presso a poco eguale a quella che intercede tra Roma e Civitavecchia; tra Valona ed Elbassan medesima un intervallo pari a quello che è tra Roma ed il Monte Circeo; infine il tratto littoraneo che separa i due sbocchi marinari di Valona e di Durazzo è presso a poco eguale a quello che intercede, lungo le nostre coste tirreniche, tra il Monte Circeo e Pozzuoli, o tra Pozzuoli e la Punta della Licosa nel golfo di Salerno.

Ricalcare con le guide della ferrovia le malferme pietre dell'antica via legionaria di Roma non significherebbe oggigiorno altro che far riprendere di nuovo all'Albania il cammino fatale della sua floridezza e civiltà antica.



Per le vie di Durazzo.

***

Il settentrione della provincia, prevalentemente alpestre, è costituito da una serie di rilievi orientati da sud-ovest a nord-est i quali sbarrano, per dir così, l'andamento normale della catena dinarica. E si rileva subito una prima antinomia in questo fatto di natura geografica pura. Quello cioè dell'antagonismo tra il corso di determinate linee del terreno — uniforme e solidale dall'Istria fino al lago di Scutari — e quello di altre linee, cioè il sollevamento delle grandi Alpi d'Albania, in perfetto contrasto reciproco.

E poichè le linee del terreno imprimono fisionomia al carattere ed alla storia di ogni popolo, ne consegue che, come nel mondo fisico il trasformarsi di qualunque energia genera arresto e punto morto; così in quello sociale, politico e storico, il differenziamento di ambiente produce separatismo ed isolamento. Onde si spiega — socialmente e politicamente in Albania — la formazione e la coesistenza delle feudalità montanare delle sue alte Alpi, i consorzi cantonali, e, conseguentemente, la costituzione di diritti separatisti i quali hanno dato materia alle lotte intestine, alle gare municipali, alla guerra tradizionale contro il dominatore ottomano.

L'originalità delle forme sociali e politiche è adunque la distintiva delle alte terre albanesi, sicchè in esse la genuinità della stirpe — perfino nei rispetti antropici — il differenziamento degli usi e costumi, e la tenacia delle tradizioni individualistiche, poterono tramandarsi immutate attraverso ai tempi. Così si conservò, ad onta della forza assimilatrice e livellatrice di Roma, di Venezia e di Bisanzio, tra le alte Alpi Albanesi il diritto della vendetta, cioè la facoltà di surrogare la ragione privata, rude e violenta, alla pubblica; e si conservò pure il vincolo morale e sociale della *bessa* cioè della lega famigliare, cantonale o feudale, con scopi assai affini a quelli della vecchia clientela ellenica o latina.

Le tribù malissore, cioè montanare, impersonano tutte queste caratteristiche, e sulle medesime si modellano la vita e le tendenze della popolazione della Mirdizia e dei Ducagini; delle genti cioè che abitano le alte terre interposte fra i fiumi Drin e Mati.

***

L'Albania mediana per l'esistenza dei due principali sbocchi marinari di Durazzo e di Valona è terra essenzialmente di transito; ed in ciò essa è agevolata dalla configurazione topografica, dalla vicinanza dei migliori empori del centro della penisola balcanica — Monastir, Uscub, Ocrida, — e dalla relativa facilità con cui essi si possono raggiungere da Elbassan. Per quella agevole via gli Ottomani rifluirono e si affermarono nel mezzo della provincia, e Giorgio Castriota, lo Scanderbeg, la trasformò in arena delle sue epiche lotte contro gli invasori.

Ne consegue che la facilità delle linee geografiche del centro dell'Albania ha favorito l'assortimento e la varietà delle sue popolazioni. Lungo la traccia della *Via Egnatia*, l'antica strada maestra dei Romani dal bacino inferiore dell'Adriatico a Salonicco, i legionari che la presidiavano hanno



Scutari.

lasciato superstiti perfino oggigiorno, delle vere e proprie oasi di latinità — i Romeni dell'Albania centrale; — ed attorno quella traccia maestra si sono venuti abbandonando brandelli di qualsiasi altra stirpe — serba, bulgara, ellenica — abbia traversato il facile paese.

All'assortimento etnografico fa riscontro l'assortimento delle fedi; perchè cattolici, musulmani e greco-ortodossi si avvicendano nel paese: perfino una delle sette religiose più spiccatamente particolariste della credenza coranica ha trovato maniera di diffondersi e di affermarsi nel centro dell' Albania, e lungo la sua zona rivierasca, cioè la setta dei *bektascì;* varietà nota per la sua forte organizzazione confessionale a sodalizi e cenacoli in attiva corrispondenza reciproca.

Ne consegue, che la varietà etnografica e religiosa non è propizia alla solidarietà ed all' assimilazione; epperciò il centro dell'Albania è zona dai deficienti vincoli unitari, terreno poco adatto ad affermare la solidarietà delle stirpi albanesi, perchè esso è ambiente di reazione, di contrasti, di smistamento di tendenze, interessi ed energie. La storia del Castriota, nel passato, è molto suggestiva al proposito, perchè il grande capitano albanese trovò giusto appunto al centro dell'Albania le difficoltà più rilevanti alla realizzazione dei suoi disegni di unità nazionale: l'esperimento compiuto in questi giorni dal principato di Guglielmo di Wied a Durazzo conferma ancora una volta la fondatezza di tutte queste presunzioni. Soltanto un governo forte e cosciente, con continuità di metodo e con vigore di assimilazione politica, sociale e morale, potrebbe ovviare a questi difetti, che sono tradizionali e derivati dalle linee maestre del terreno.

***

L'Albania del mezzogiorno, o l'Epiro, non possiede buoni sbocchi sul mare ed, a differenza dell'Albania mediana, che si spiana sull'Adriatico come una molle ed ampia banchina, l'Albania del mezzogiorno è separata dalla costa da una barriera di monti aspri, difficili e continui: le brevi sbrecciature che intagliano la barriera stessa verso la costa, più che scali utili al transito, possono considerarsi momentanei ripari per navi di piccola portata, o ridossi buoni per ovviare alle crisi del maltempo.



La fortezza di Prizrend.

Il difetto di porti nell'Albania del mezzogiorno fece naturalmente crescere la importanza economica e politica dell'isola di Corfù, che si leva di contro a quelle coste, e che rappresenta una specie di banchina staccata dal littorale della terraferma. Da tale funzione nettamente compensatrice è derivato il carattere storico e morale dell'isola di Corfù rispetto al vicino continente; carattere che si è conservato e tramandato dai tempi ellenici, ai romani, ai veneti, e da questi ai moderni della nuova Grecia.

Il fascio dei monti epiroti poi, com-

posto di grandi e continue rughe, da accavallamenti di montagne, che tratteggiano dentro terra una serie di zone vallive o di cresta, determina una fisionomia tutta speciale che reagisce sulla vita dell'ambiente: difficoltà cioè di contatti tra ruga e ruga contigua, le quali rimangano l'un l'altra come astratte dal grande corpo della madrepatria, ed, in contrapposto, facilità sensibile nel discendere, giù per le zone vallive, alle basse terre dell'Albania centrale, cioè al mare di Valona. Ne consegue che l'attrazione a quest'ultimo grande sbocco marinaro della provincia è vivo e poderoso; sicchè si può dire che tutta l'attività storica e politica della zona si è concentrata in ogni tempo nell'assicurarsi priorità, o facilità di comunicazioni dall'interno a Valona. Viceversa, la reazione a tale tendenza è stata sempre rappresentata dai contrasti delle strette più cospicue nell'interno delle valli — Tepeleni, Clissura — per fare argine al deflusso di queste energie dall'alto dei monti al mare di Valona.

L'Albania del mezzogiorno è dunque regione dalla difficoltà di equilibrio economico e dai contrasti di natura politica e civile per raggiungerlo: ne fanno fede le lotte per la conquista ed il mantenimento di determinate autonomie, poi la grande controversia impegnatasi al tempo di Alì pascià di Janina, infine le difficoltà durate per determinare oggigiorno i confini dell'Albania meridionale nei protocolli di Londra.

***

La popolazione deficiente di vincoli unitari, non ha potuto promuovere nel suo interno quella coscienza politica e civile che costituisce la base della tradizione storica, ed il fondamento della sua assimilazione etnica. Le due grandi branche della popolazione albanese, i *Gheghi* a settentrione ed i *Toschi* a mezzodì, rimasero secolarmente estranei l'un l'altro, per lingua, civiltà e legami politici. A questa grande bipartizione etnografica albanese vennero, con il tempo, ad aggiungersi altre varietà: i Greco-Albanesi nell'Epiro; i Serbo-Albanesi nel distretto di Diacova; i Bulgaro-Albanesi in quello di Dibra e su entrambe le rive del lago di Ocrida; i Valacchi (detti *Zinzar* dagli Slavi) nel centro dell'Albania e sulle vie di accesso a Monastir, al Grammos ed al Pindo.

La mancanza di tradizioni letterarie e la deficiente unità linguistica non riuscirono ad attenuare i difetti dell'innato separatismo etnico.



Djacova.

Il dialetto ghego e quello tosco non possiedono sicuri documenti scritti ed entrambi, a loro volta, si frantumano in una serie di varianti dialettali, connesse più o meno al primitivo ceppo linguistico.

Gli Albanesi mancano oltre a ciò di un alfabeto universalmente riconosciuto: il vernacolo dell'Albania settentrionale, cioè il ghego, a motivo dell'influenza cattolica adopera i caratteri latini: il dialetto tosco in forza della propaganda ellenica ricorre di preferenza ai caratteri greci. Ma non basta: per la mancanza di scuole nazionali, i musulmani-albanesi usufruiscono dei caratteri arabi; gli albanesi-ortodossi si servono dei caratteri greci, serbi,

oppure bulgari, conforme alla confessione cui appartengono.

In questo assortimento di origini etniche, religiose e letterarie, le leghe albanesi non trovarono mai un fondamento sicuro per la loro propaganda: la lega nazionale albanese che ebbe felici momenti di attività al tempo della guerra d'Oriente, di quella greco-turca e della resistenza alle operazioni degli Ottomani nel 1910-11, non lasciò di sè grande traccia e, sovratutto, non fu sufficiente a preparare il movimento che doveva condurre alla instaurazione del principato autonomo nella primavera del 1914.

Il principio del *panottomanismo,* togliendo agli Albanesi una serie di privilegi tradizionalmente ereditati, come quelli di portare volontariamente le armi in difesa di Scutari costituendone la guardia preferita e fidata, il divieto di portare le armi, l'obbligo al servizio militare, creavano un tale disagio economico nella provincia sì da giustificare la reazione più vasta, accanita e tenace.

Non era infatti possibile che una popolazione, tradizionalmente dedicata alla professione delle armi, sopprimesse questo suo cespite essenziale di vita per trasformarsi in società agricola o



Valona.

***

Quando, ai primi di ottobre del 1912, il Montenegro — primo fra tutti gli Stati Balcanici — dichiarava guerra alla Turchia, una serie di avvenimenti, accaduti in precedenza, davano luogo a bene sperare del movimento nazionalista albanese. La campagna di guerra di Torgud-pascià, condotta con vigore e durezza, aveva scavato un solco di sangue tra Albanesi ed Ottomani.

industriale. E data perfino tale possibilità, il trapasso non avrebbe potuto compiersi che con lentezza, conforme alle norme dell'evoluzione sociale, economica e politica.

Invece il governo di Costantinopoli volle applicare il nuovo regime in Albania, con la violenza e con la forza. Le tribù montanare del settentrione, cioè i Malissori, come quelle che per la loro fisionomia tradizionale autonomista, per i vincoli cantonali e feudali,

erano le più colpite dalla pretesa *denazionalizzazione* albanese, impegnarono subito una fiera ed accanita lotta.

Il vicino Montenegro, passando sopra agli antichi antagonismi che avevano rese difficili le relazioni di vicinanza con l'Albania fino dall'indomani della guerra d'Oriente — in causa della incorporazione al valoroso principato di popolazioni di stirpe albanese — dimenticò generosamente i vecchi rancori ed aperse fraternamente le braccia ai profughi albanesi vittime della concussione turchesca.

I rapporti di umanità e di buon vicinato fermentarono gratitudine, e sul frutto di tutti questi sentimenti faceva conto il Montenegro quando, l'8 ottobre, slanciava i suoi battaglioni all'assalto delle tenaci *Kule* che fanno barriera sulla via agognata di Scutari d'Albania. Senonchè la campagna, prolungatosi oltre il previsto, complicata dalla lotta in svariati scacchieri di operazioni, che indebolirono le forze montenegrine in ciascun di esso, non giovò all'intesa tra le forze insurrezionali albanesi ed il governo di Cettigne, e la resistenza di Scutari fece crollare il disegno di trasformare la grande metropoli dell'Albania del settentrione in un grandioso mercato serbo.



Una via di Valona.

***

L'intervento nella lotta delle armi serbe sotto Durazzo e sotto Scutari e l'azione delle truppe elleniche contro Janina ridestarono i sentimenti autonomisti albanesi, e fecero concepire buona speranza per la loro solidarietà, in un momento in cui le stirpi balcaniche si erano levate in armi giusto appunto in omaggio al principio di nazionalità stessa. Forti nuclei di albanesi, regolarizzati appoggiavano a Scutari la difesa della città agli ordini prima di Hassan Riza bey e poi di Esad pascià: colonne mobili di Albanesi iniziavano un'aspra guerriglia sulle comunicazioni delle truppe serbe ingolfatesi nel paese a grande distanza dalla madrepatria, in terreno montuoso, difficile e nel pieno cuore dell'inverno.

Nel mezzogiorno dell'Albania, cioè nell'Epiro, le truppe greche vittoriose a Janina incontravano fiera resistenza nel distretto della Ciamuria, uno dei più renitenti alla lotta assimilatrice di Alì-pascià. Non molto prima, a Trieste, si era già raccolto un solenne congresso di nazionalisti albanesi, allo scopo di patrocinare e diffondere il concetto di una patria albanese solidale ed una, e di protestare contro l'occupazione dei Serbi, Montenegrini e Greci. Tale programma affermava il principio di una Albania autonoma, capace di svilupparsi tanto economicamente che politicamente.

Tutte queste manifestazioni e le esigenze di natura politica internazionale da parte degli stati maggiormente interessati all'equilibrio nei Balcani, affermarono e consolidarono in Europa il concetto di un'autonomia albanese: rimanevano però due gravi difficoltà da superarsi, l'una inerente al tracciato

COSTUMI DI SCUTARI



Costumi di Scutari.



Maomettana di Scutari
in abito da passeggio.



Ragazze cattoliche di Scutari
in costume da passeggio.

dei confini del nuovo stato — opera veramente ardua dato l'assortimento etnografico delle sue popolazioni — l'altra relativa alla scelta del governo e della nuova sovranità.

Tutte queste esigenze ebbero un'eco in seno alla conferenza di Londra. Patrocinava per sè la Grecia, e per opera dei suoi fautori, un'Albania addirittura ischeletrita ai confini meridionali, cioè un'Albania spinta presso a poco alle porte di Valona; e rivendicavano per sè la Serbia ed il Montenegro un'Albania decurtata fino a Durazzo ed ai suoi dintorni. In contrapposto, tenuto conto dei diritti delle nazionalità, delle esigenze di una buona difesa in prò del novello stato autonomo ed anche degli interessi delle due potenze adriatiche, Italia ed Austria, si caldeggiava un'Albania, se non restituita ai suoi confini geografici ed etnografici, almeno un'Albania vitale nei rapporti economici, politici e territoriali.

***

Dopo lungo dibattito, la conferenza di Londra sanzionò alfine un'Albania il cui confine doveva correre a mezzodì, tra il capo Stylos, il monte Stugara, l'altopiano di Macricampos, il distretto di Liaskovich, il contado di Coritza, e quindi lungo una traccia che tagliando le pendici occidentali del Grammos si rivolgeva al lago di Ocrida. Di là il confine avrebbe dovuto seguire le rive del lago, il corso del Drin, il circondario di Prisrend, e quindi un'altra linea tortuosa traverso le Grandi Alpi di Albania fino al Lago di Scutari ed il monte Tarabosch. Per determinare materialmente sui luoghi la traccia del nuovo stato autonomo e dirimere le difficoltà d'indole economica ed etnografica che ne sarebbero insorte, vennero nominate due commissioni internazionali — poichè l'Albania era nata sotto la salvaguardia delle grandi potenze dell'Europa — una per l'Epiro, l'altra per la zona d'oriente e di settentrione. In giugno e luglio del 1913 le potenze protettrici inviavano dei riparti di truppe a presidiare Scutari d'Albania, e le commissioni internazionali iniziavano i rispettivi lavori.

I lavori non furono nè semplici nè rapidi: nell'Epiro, un'agitazione nazionalista estesa ed intensa pretese rivendicare alla Grecia i contadi di Argirocastro e di Coritza, mentre, per appoggiar le pretese medesime, truppe greche si spingevano da una parte fino in vista di Valona e dall'altra fino al lago di Ocrida, sotto colore di proteggere le popolazioni locali da temute rappresaglie da parte degli Albanesi. Alla fine — in dicembre del 1913 — la commissione internazionale per i confini del mezzogiorno dell'Albania poneva termine ai propri lavori e, con il protocollo ratificato a Firenze, stabiliva per essa una linea di frontiera conforme a quella che era stata tracciata a capisaldi nella conferenza degli ambasciatori a Londra. La commissione per i confini dell'Albania orientale e settentrionale interrompeva l'opera sua a motivo dell'inclemenza della stagione e delle nevi, per ripigliarla a suo tempo.



Uomini malissori.

Vjetë I. – N. 63 Shkoder, e merkuerre 24 – ejte 25 dhetuer 1913 Anno I. – N. 82

Thehem por s' perkulem **Taraboshi** Frangar non flectar

FLETORE E PERDITËSHME - QUOTIDIANO POLITICO

PAJTIME. per 1 vjetë Fr. 15 n' Shqypnië - Jashte Fr. 30 Nji cope e dites 1 Met - e mocme 2 Met Per lajme kegyr n' fund t' katertes fletë. Drejtimi: TARABOSHI — SHKODER (Shqypnië)	ABBONAMENTI: per 1 anno Fr. 15 in Albania - Estero Fr. 20 Un numero del giorno 5 cent. - arretrato 10 Per inserzioni vedi in fondo alla quarta pagina. Indirizzo: TARABOSHI — SCUTARI (Albania)

Il primo giornale dell' Albania, stampato a Scutari in albanese e in italiano.

Frattanto, la resistenza in Epiro si organizzava, assumeva forme estensive ed intensive con la costituzione di battaglioni sacri (*hierolochites*) favoriti dal governo di Atene, si proclamavano piccole autonomie locali e si diffondeva la presunzione che la provincia non si sarebbe sottoposta senza lunga e fiera lotta al governo albanese.

***

Mentre la questione dei confini dell'Albania si manteneva ancora in uno stadio di minacciosa incertezza, quella della sovranità e del nuovo sovrano faceva passi rapidi e decisivi. Lo stadio ancora arretrato di assimilazione etnica albanese, le difficoltà delle comunicazioni, le differenze sociali, linguistiche e religiose, avrebbero forse consigliato l'adozione di una serie di autonomie regionali, le quali, a suo tempo, avrebbero potuto spianare la via ad una costituzione politica unitaria. Tale forma sarebbe stata forse preferibile anche nelle condizioni del momento, tenute presenti le aspirazioni autonomistiche dell'Albania del nord e di quella del sud.

Invece venne adottata per l'Albania la sovranità monarchica, e per rappresentarla venne prescelto il principe Guglielmo di Wied.

Nell'attesa, a Valona si costituiva un governo provvisorio con Ismail Kemal governatore nominale dell'Albania meridionale, mentre la centrale andava accumulando i propri suffragi su Essad pascià, il generale albanese difensore della città di Scutari contro i Montenegrini e i Serbi; e nell'Albania settentrionale si profilava un movimento favorevole al Prenk Bib Doda, feudatario della Mirdizia. Gli ufficiali olandesi ricevevano nel frattempo l'arduo còmpito, a nome delle potenze di Europa, di organizzare la gendarmeria locale sul tipo di quella macedone al tempo delle riforme, e di pacificare il paese.

Nondimeno, in gennaio e febbraío dell'anno in corso, accadevano scontri nei dintorni di Elbassan tra fautori del governo provvisorio di Ismail Kemal e seguaci di Essad pascià; lo stato d'assedio veniva proclamato a Valona in causa del colpo di mano tentato da Bekir Agà, ottomano, su Valona medesima, nella quale si aspirava a restaurare il regime turco.



I francobolli del giovane stato di Albania. — Portano il ritratto di Giorgio Castriota Scanderbeg e la leggenda in alto: *Shqipenia e lire*, cioè Albania libera.

Alla fine, i partigiani di Essad accumulavano i loro voti sulla persona del principe di Wied, già designato dalle maggiori potenze, ed una commissione di notabili albanesi si recava in Germania ad offrire la corona al prescelto sovrano, capeggiata dallo stesso Essad pascià.

La manifestazione di solidarietà nazionale albanese dava bene a sperare per l'avvenire del principato.

***

Ai primi di marzo, Guglielmo di Wied prese terra a Durazzo, e subito pose mano alla costituzione di un go-

verno usufruendo di preferenza l'elemento musulmano. A ciò il nuovo sovrano si era indotto tanto per riguardo alla maggioranza della commissione albanese che gli aveva offerto la corona, quanto per giusta considerazione verso l'elemento musulmano prevalente nell'Albania del centro.

Tale favore suscitò ben presto gelosie e complicanze: nell'Epiro, per quanto abbandonato dalle truppe regolari elleniche, continuava la rivolta; ed il governo di Durazzo sarebbe stato propenso ad iniziare il nuovo principato con un atto di sovranità e di forza tative e negoziati che dovevano persuadere ben presto gli Albanesi della debolezza del governo che si erano prescelto. Il dissenso fomentò gli intrighi acuiti dalle lotte nel mezzodì dell'Epiro, talché ben presto tutte le difficoltà malamente sopite e derivate dal difetto di solidarietà nazionale albanese si riacutizzarono e si trovarono in nuova lotta. La diffidenza del Principe di Wied verso i Musulmani lo condusse a fare fidanza sui Cattolici e, dall'urto, derivò l'espulsione violenta di Essad pascià a Durazzo, a mezzo maggio dell'anno in corso.



Essad pascià a Durazzo col colonnello Phillips il capo della gendarmeria e i membri della Commissione di controllo.

nell'Albania del mezzodì, tanto più che le inquietudini da quella parte non avrebbero mancato di destare gli appetiti dei Malissori, degli Scutarini e delle genti dell'alta montagna albanese.

Gli Epiroti, qualora avessero realizzato i loro desideri, autonomia cantonale, diete libere, libertà confessionale e scolastica, milizia indipendente, avrebbero infatti conseguito un tal grado di indipendenza da sfuggire al governo albanese. Prevalsero invece consigli di mitezza, e cominciò quella serie di trat-

I Musulmani offesi levarono bandiera turca a Pechini, Cavaja, Tirana, Croja, Elbassan ed assediarono principe e governo a Durazzo.

La lotta si accese subito aspra e violenta. Gli insorti, esaltati dallo spirito di fanatismo religioso, si spinsero alla fine di maggio sino alle porte di Durazzo, obbligando il Principe di Wied a riparare con la famiglia a bordo della nostra nave *Misurata*. Successivamente il governo, rinfrancato, ingaggiava delle schiere di volontari catto-

lici della Mirdizia e spingeva la lotta sopra un campo fatale di competizioni religiose.

L'ambiente, fatto teso e difficile per la diffidenza e per il pericolo imminente, dava origine ad una serie di gravi incidenti tra gli ufficiali olandesi, il colonnello Muricchio, il dott. Chinigò e molti altri.

***

La decadenza del governo di Durazzo risollevava intanto le speranze degli Epiroti: le difficoltà di reclutamento della gendarmeria locale, i difetti di comando, le deficienze di armamento e, sovratutto, le gelosie e le gare di parte tra nazionalisti, rappresentanti del governo, e fautori o rappresentanti di stranieri interessi, scemando prestigio ed ascendente alle autorità locali, piombavano il paese nella lotta civile.

Le potenze protettrici inviavano navi a Durazzo, ma il Principe in giugno e luglio si riduceva alla difesa della città, senza speranza di muovere ad atti controffensivi: i Mirditi, condotti dai capi tribù dell'alta montagna, abbandonati a se medesimi, non potevano intraprendere operazioni decisive e di lunga lena. Ed il Prenk Bib Doda che li capitanava, dapprima faceva correre la voce di sfortunati scontri nel distretto di Durazzo, poi si ritirava dai luoghi della lotta in attesa degli avvenimenti.

Ai primi di luglio, gli insorti Epiroti ripigliavano la loro marcia verso l'Epiro settentrionale: verso il 15 del detto mese, dopo avere seminato sul loro cammino orrori e stragi, occupavano la città di Coritza, di Tepeleni, di Berat, e si affacciavano sotto Valona. Poi, arrestandosi da quest'ultima parte, gli Epiroti si spostavano verso il Nord Est dell'Albania, per affermare la propaganda ed il possesso da quella parte.

Così l'Albania unitaria si avviava in Luglio al suo crollo per difetti di intima compagine sociale, politica e statale; ma molto più per intime manchevolezze del suo governo, sorte troppo inconsideratamente in una provincia il cui primo requisito per dominarla dovrebbe essere una poderosa forza di assimilazione, ed un largo ed unanime consenso popolare, con riguardo alle vecchie autonomie religiose e politiche.



Sbarco dei Principi di Wied a Durazzo.

***

La grande guerra europea manifestatasi all'improvviso, e travolgendo rapida nel suo seno le forze e le energie di pressochè l'Europa intiera, distrasse l'attenzione dalle cose dell'Albania, ma le riacutizzò, all'interno, con ritmo crescente. Ai primi di agosto il

Principe di Wied si sentì solo ed abbandonato a Durazzo: le regioni del Mati e dell'Ismi erano in fiamme, e l'estrema parvenza di solidarietà internazionale nella sfortunata provincia svaniva con lo scioglimento della commissione di controllo. Denaro e munizioni difettavano, e la pubblica amministrazione era colta da paralisi. Fallito oramai ogni tentativo di accordo con gli insorti, il Principe di Wied abbandonava Durazzo e l'Albania.

Erano i primi di settembre, e si recava a Venezia e quindi a Lugano ed in Germania. La partenza del sovrano diede il segnale per nuovi disordini: gli insorti gheghi entravano nella prima decade di settembre a Valona, sollevazioni larghe e minacciose si verificavano nel distretto dei Malacastra ed in quello della Musachia: la stessa Valona era minacciata alle porte da un accampamento di rivoltosi stabilito a Fieri, e dalle bande epirote tanto sugli Acrocerauni che nel contado di Berat. A Durazzo si istaurava un governo provvisorio, e Scutari d'Albania si sentiva minacciato dalle aspirazioni dei Montenegrini sull'alto del Tarabosch.

Nella seconda quindicina di settembre, in forza degli intrighi dei giovani turchi, il Senato albanese di Durazzo proclamava nuovo principe di Albania Buran-Eddin, figlio dell'ex-sultano Abdul-Hamid. La novella diffusa in Albania trovò forti consensi e dissensi, profittando dei quali Essad Toptani — Essad Pascià — affrettò il coronamento dei suoi disegni.



La casa di Essad pascià a Durazzo.

Questi, dopo una breve peregrinazione nelle principali capitali dei Balcani, si portava alla fin di settembre a Dibra e quivi — dopo una solenne radunanza dei capi tribù di Dibra e del Mati — egli decideva la marcia su Durazzo. Dodicimila insorti lo seguivano, armati in tutto punto, e disposti a vincere l'opposizione che si annunziava degli abitanti di Elbassan, Cavala e Tirana.



A Durazzo. — Il popolo acclama sotto la reggia dopo l'arrivo dei Principi di Wied.

Ai primi di ottobre, senza colpo ferire, Essad Pascià entrava in Durazzo ed assumeva le redini del governo: i capi tribù della Malissia ed il Prenk Bib Doda aderivano al gesto di Essad.

Senonchè, mentre il centro dell'Albania accennava a ripigliare un periodo di tregua, ed il settentrione pareva incerto, nell'Epiro i disordini non cessavano: scontri accadevano sotto Fieri e Berat tra Albanesi ed insorti epiroti: Valona si sentiva sotto la minaccia di massacri e senza forza di governo abbandonata all'anarchia.

I governi di Europa non avevano nè tempo nè modo di porgere ascolto alla voce di dolore che veniva dalla sventurata provincia adriatica, e di recarle soccorso.

⁂

A mali estremi si richiedevano quindi rimedi estremi. L'Italia, l'unica grande potenza astratta per il momento dal grande incendio europeo e più delle altre cointeressata alle cose dell'Adriatico, doveva provvedere con sollecitudine ed energia alla situazione albanese. Ed i provvedimenti dovevano essere di tal natura da portare efficace aiuto alla provincia, senza lederne la suscettività, o contrariare le decisioni delle grandi potenze sancite nel protocollo di Londra.

Dopo una serie di crociere delle navi nostre lungo il littorale albanese, il 30 ottobre un distaccamento di marinai dell'*Etna* occupava l'isola di Saseno, all'imbacco della rada di Valona. Saseno rappresenta la spècola della rada, la sentinella vigile che scruta gli accessi agli Acrocerauni ed alla terraferma: larga poco più di quattro chilometri e mezzo, la sua altitudine massima è di 330 metri sul livello del mare.

Nel contempo, si apriva a Valona un ospedale italiano e si dava mano a sistemare i numerosi profughi colà raccolti da ogni parte dell'interno.

Tale era il primo passo dell'Italia in favore della sventurata provincia. La Grecia, per completarlo — sempre dichiarandosi rispettosa dei deliberati della conferenza di Londra — occupava Argirocastro e spingeva truppe regolari a Tepeleni-Clissura per dare il cambio agli insorti epiroti.

Oramai non si trattava che di sanzionare con i fatti una situazione esistente da tempo; ed il momento non era propizio per contestarli, sicchè l'occupazione ellenica si compiè così nei distretti epiroti con ordine e senza contrasti.

Roma, 1º novembre 1914.

E. Barbarich.



Prenk Bib Doda, principe della Mirdizia.

L'ASIA MINORE E LE SUE FERROVIE



Italia e Asia Minore



Veduta di Adalia dall'alto delle mura.



La conseguenza più importante delle due guerre balcaniche, dal punto di vista della politica internazionale, è stato l'improvviso spostamento subito dalla questione d'Oriente verso l'Asia Minore. Cioè, quei problemi riguardanti la Turchia Asiatica, i quali, essendo subordinati ai problemi riguardanti la Turchia europea e i Balcani, erano fino a ieri considerati secondari, in ordine di tempo, rispetto a questi, e di lontana soluzione — oggi, dopo i gravi mutamenti territoriali prodotti dalle ultime guerre, occupano il primo posto nei programmi di politica estera di tutte le Cancellerie, e s'impongono alla nostra attenzione come quelli che maggiormente influiranno sugli avvenimenti dei prossimi anni.

In Italia, dove pure una forte e attiva politica orientale, poggiando su gloriose tradizioni, dovrebbe essere popolare, i problemi riguardanti l'Asia Minore sono sconosciuti e, si può dire, nuovi. Per il pubblico e per la stampa di altri paesi, come l'Inghilterra, la Francia, la Germania, essi hanno un interesse d'attualità da oltre mezzo secolo. Esiste in Inghilterra, in Francia e in Germania una vastissima letteratura economica e coloniale sulla Turchia d'Asia, come esiste da parte di quei governi una corrispondente attività politica che di tale letteratura costituisce la ragion d'essere e il substrato positivo. Da noi, invece, non si poteva parlare, fino a poco tempo fa, d'una azione di governo, politica o economica, di carattere continuo, con un programma ben determinato, che avesse come scopo la formazione di nuovi interessi italiani nelle province della Turchia asiatica o la coordinazione e il consolidamento di quelli, pure vastissimi, già esistenti; ed è dubbio che se ne possa parlare oggi, malgrado i tempi notevolmente mutati e i sintomi che sembrano confermare le migliori speranze in proposito. È naturale dunque che ci manchi anche una letteratura, la quale dovrebbe servire di commento e di illustrazione a una bene organizzata, precisa, continua, concreta attività politica e commerciale dell'Italia in Levante. Pure i problemi riguardanti la Turchia d'Asia sono di capitale importanza per noi: interessano il nostro presente e il nostro avvenire. Innanzi tutto per ragioni politiche: poi per ragioni che si riferiscono ai nostri commerci e alle nostre industrie, alla nostra emigrazione e, in generale, alla nostra ricchezza nazionale.

L'Asia Minore è un vasto mercato, una grande porta aperta verso l'Oriente. Oltre a ciò, è una vasta terra non ancora fecondata, non ancora frugata, non

ancora sfruttata, che nasconde tesori inestimabili. Non è un paese agricolo perchè le mancano i contadini, perchè il sistema fiscale è così tirannico e arbitrario che impedisce ogni possibile iniziativa di bonifica e di cultura. Non è un paese industriale perchè le manca il denaro. Ma potrebbe diventare l'una e l'altra cosa, come gli esperimenti, fatti, talora su vasta scala, da colonizzatori e industriali europei in alcune regioni costiere, chiaramente dimostrano. Braccia e capitali europei le preparano dunque questo avvenire. La sua unica disgrazia è di essere un paese turco. Anche in Asia Minore, come fino a ieri in Tripolitania e in Cirenaica, Costantinopoli non ha mai rappresentato e non rappresenta se non la tirannide e il fisco. Costantinopoli da tempo immemorabile non chiede ai popoli delle province asiatiche se non denari e soldati, per dar loro in cambio gendarmi ed agenti d'imposte, giudici corruttibili e valì ladri. Non bisogna meravigliarsi se questi soldati si sono mostrati pessimi alla prova del fuoco, se il paese è spopolato e isterilito. Dove non esiste giustizia politica e amministrativa, non esiste nemmeno capacità d'eroismo e di sacrificio e possibilità di ricchezza. Il paese è perduto quindi per gli indigeni. Non così per il colonizzatore europeo che v'emigra e lavora sotto le guarentigie della propria qualità di straniero e dei propri privilegi, difeso dall'autorità dei consoli e dall'imparzialità dei tribunali consolari. Ed ecco come, nelle province turche d'Asia, malgrado l'assurdo regime vecchio e giovine turco, grandi iniziative europee hanno in poco tempo prosperato. Questi esperimenti straordinariamente favorevoli avrebbero fatto sì che l'Asia Minore diventasse una colonia inglese o francese o tedesca, se non l'avesse conservata all'Impero Ottomano quella famosa formula dello *statu quo* orientale con cui le potenze d'Europa, per gelosia reciproca e per amor della pace, si sono volontariamente legate le mani. Ma si tratta d'una formula d'indole puramente politica, più formale che sostanziale. Di fatto l'Asia Minore, se non politicamente, economicamente ha cessato da gran tempo d'essere un paese turco. Da gran tempo Inghilterra, Francia, Russia e Germania ne hanno fatto un campo di conquista per i loro prodotti e per i loro capitali. Ormai si sa che cosa vuol dire conquistare economicamente e commercialmente un paese turco. Si comincia importando merci, sguinzagliando commessi viaggiatori e fondando banche. La Germania ha dato in Anatolia e in Siria uno stupefacente esempio di penetrazione commerciale ed economica. Si ottengono poi concessioni per costruire strade ferrate, porti, opere pubbliche, canali, argini, ponti, acquedotti. Nelle città si istituiscono scuole e ospedali. Alla diffusione delle marche di fabbrica segue immediatamente, automaticamente, la diffusione della lingua e della cultura. In questo modo si crea una fitta rete d'interessi che nessuno riuscirà mai più a lacerare: non coloro che ne godono, anche qualora dovessero soffrirne; non i concorrenti che aspirano a sostituire a quelli altrui i loro propri interessi.



Rovine romane a Damasco.

Sarebbe inutile nascondere che ciò che muove questo complicato meccanismo è una ragione politica. Gli stati moderni agiscono sempre per una ragione politica; o meglio non c'è azione degli stati moderni che non sia anche



Aleppo (Siria settentrionale).

politica. L'Asia Minore rappresenta, nel bacino del Mediterraneo, l'ultimo lembo di terra che possa ancora essere conquistato. L'equilibrio di questo piccolo mare su cui sembra più che mai concentrarsi la vita del mondo, dipende dalle sorti che le province turche d'Asia potrebbero subire, in un avvenire più o meno lontano e per cause non tutte prevedibili, il giorno in cui lo sfasciamento dell'Impero Ottomano divenisse inevitabile. Basta pensare che due potenze non mediterranee come la Russia e la Germania potrebbero acquistar questo titolo, con tutti i diritti politici che ne derivano, soltanto occupando un lembo di costa asiatica, per comprendere quale ripercussione un fatto simile avrebbe sulle vicende dell'Europa intera. Questa semplice supposizione serve anche a dare la misura esatta della gravità dei problemi orientali e a spogliare la formula dello *statu quo* d'ogni carattere di perpetuità. Quella formula non può soddisfare tutti egualmente. Rappresenta per alcuni una difesa o un beneficio, per altri un ostacolo e un danno. Essa trae forza e consistenza dal principio che gli interessi generali della pace e della tranquillità dell'Europa debbano prevalere sopra gli interessi particolari di ogni singolo stato. Ma questo non è se non un principio astratto. E quella formula non può avere che un'importanza transitoria.

D'altra parte la soluzione di questo insieme di problemi che si chiama la questione d'Oriente, ha come centro e fulcro l'Impero Ottomano; vale a dire che tutte le soluzioni sono possibili e temibili finchè non si saprà con certezza se l'Impero ottomano è destinato a vivere o a scomparire. Ma una simile certezza non si avrà mai, o si avrà troppo tardi. L'Impero Ottomano avrebbe potuto evitare, con una larga politica di riforme, la catastrofe balcanica. L'Impero Ottomano potrebbe evitare, con lo stesso mezzo, la catastrofe asiatica, cioè la sua propria definitiva catastrofe. Nell'attesa l'Europa si prepara. Vedremo brevemente fra poco in quale misura la politica di alcune potenze agevoli questa soluzione ottimistica della questione orientale e in qual misura l'ostacoli. Certamente tutta l'attività diplomatica, economica, commerciale dell'Europa in Oriente ha questo duplice scopo, in apparenza contradittorio: di evitare la rovina ottomana in Asia e di provvedere alla tutela dei propri interessi nel caso che la rovina fosse inevitabile. Politica fatta di misure preventive e difensive. Agevolare alla Turchia la riorganizzazione dei propri istituti amministrativi, giudiziari, militari, bancari, incoraggiarla nell'applicazione delle riforme. Stabilire nei suoi territori asiatici ipoteche quanto più è possibile vaste e solide, costituire nuclei d'interessi così forti che equivalgano a veri e propri diritti da far valere nel giorno in cui fosse necessario presentare i conti del dare e dell'avere. La grande faci

lità con cui alcuni stati prestano o agevolano prestiti di denaro alla Turchia non ha altro scopo ed altro significato. La grande premura che tutti dimostrano di voler diventare, in Asia Minore, imprenditori d'opere pubbliche, di ferrovie e di porti, nasce, oltre che dal desiderio di lucro, da questa costante preoccupazione. E poichè questo lavorìo, più o meno intensamente, dura da decenni, si può dire che ormai l'Asia Minore sia divisa in zone d'influenza su cui le maggiori potenze europee hanno una supremazia quasi assoluta e godono diritti incontrastabili.



Una via di Malatia (Anatolia).

***

Chi vuole oggi partecipare a questa grande opera di conquista e di civiltà, essendone rimasto fino a ieri estraneo (come è appunto il caso dell'Italia), trova dunque il campo quasi completamente occupato dagli altri. Francia, Inghilterra, Germania e Russia hanno stabilito su tutto il littorale del Mar Nero e del Mar di Levante, dal Caucaso all'Antitauros, le loro ipoteche, e sono decise a conservarle e a difenderle. Ed è indispensabile, per avere una chiara idea della situazione attuale dell'Asia Minore, vedere i limiti in cui l'attività di questi quattro stati si svolge e i centri territoriali intorno ai quali maggiormente s'addensa.

Cominciamo dall'Inghilterra. I ministri inglesi hanno avuto più volte, nel corso degli ultimi due o tre anni, l'occasione di esporre il piano e gli scopi della politica mediterranea dell'Inghilterra. Tutti ricordano le vivaci dispute che si svolsero nel Parlamento britannico intorno all'accordo navale anglo-francese per il Mediterraneo. Tale accordo, che d'altronde non riguardava, si suppone, se non speciali eventi, parve dovesse mutare d'un tratto la tradizionale politica inglese in questo mare. In realtà, la politica inglese rimaneva fedele alle proprie tradizioni, anche dopo l'intesa con la Francia. Il fatto che la diplomazia inglese abbia spesso agito, durante le guerre balcaniche, in perfetta concordanza con le potenze della Triplice Alleanza, e specialmente con l'Italia e l'Austria-Ungheria, dimostra che l'Inghilterra non aveva rinunciato in grazia dell'alleanza francese a quella indipendenza che sempre, per il passato, le è sembrata preferibile a qualunque amicizia. Bisogna dire dunque che l'importanza dell'accordo navale fra Inghilterra e Francia, come, in generale, di tutti gli accordi che possono stabilirsi fra questi due stati per ciò che riguarda il Mediterraneo, è limitata dalla partecipazione della Russia alla Triplice Intesa e dalla più stretta alleanza franco-russa. Dall'esistenza della Russia l'Inghilterra non può prescindere nella sua politica mediterranea.

E fra Pietroburgo e Londra esistono su questo punto, da tempo immemorabile, divergenze di opinioni e d'interessi tali che rendono assai difficile se non impossibile, non solo una qualsiasi collaborazione, ma anche un accordo durevole ed efficace. Tutti sanno che la questione degli Stretti è una questione europea soltanto perchè è una questione anglo-russa. La politica inglese nel Mediterraneo ha questo obbiettivo principale: impedire alla Russia uno sbocco sul mare. Prima che la guerra balcanica mutasse, come



Fiera in un villaggio.

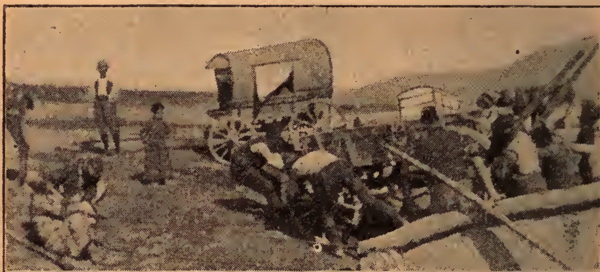
ha mutato, la carta del Mediterraneo orientale, l'Inghilterra pensava di fare di Creta un'isola inglese. Il suo disegno chiaramente espresso su questo punto non era se non una risposta preventiva all'eventualità di un porto aperto alla flotta russa nel Mediterraneo attraverso la conquista territoriale dell'Asia Minore. Possedendo Creta, l'Inghilterra avrebbe potuto, infatti, in un certo senso disinteressarsi della possibile spartizione della Turchia Asiatica, le cui coste occidentali e meridionali, dai Dardanelli al golfo di Alessandretta, sarebbero rimaste egualmente sottomesse al suo controllo. Ma oggi Creta è un'isola greca e la politica inglese, perduto questo punto di leva, deve necessariamente mutar direzione. Ed è questa un'incognita che forse presto si chiarirà.

Antagonismo anglo-russo, dunque, per ciò che riguarda due fra le principali regioni dell'Asia Minore: l'Anatolia e la Piccola Armenia. Per ciò che riguarda la Siria, la Palestina o l'Arabia, non bisogna dimenticare che l'Inghilterra è abituata a considerarle come naturali dipendenze dell'Egitto. Charles Vellay, in un suo pregevole volume, cita in proposito documenti interessanti. Fra gli altri un articolo della *Fortnightly Review*, ispirato, sembra, da lord Kitchener, che concludeva così: " Se la Turchia cadesse, l'Egitto potrebbe sostituirla. Non c'è nessuna ragione che impedisca al Kedivè di rimpiazzare il Sultano come capo dell'Islam.... Quando noi consideriamo ciò che significherebbe per i 94 milioni di sudditi musulmani dell'Inghilterra il protettorato inglese sulla città santa, la Mecca, non possiamo fare a meno di pensare per un istante alla possibilità di realizzare questo sogno gigantesco, che, beninteso, ha già attraversato il cervello di molti egiziani.... La Siria e la Palestina potrebbero, come per il passato, essere ricondotte sotto il controllo del Cairo. Tutta l'Arabia vi sarebbe annessa senza colpo ferire, se quelle tribù dello Yemen, che sono in

rivolta contro i Turchi, fossero disposte (come sono in realtà) a sottomettersi all' Inghilterra. „

Spogliando queste parole di tutto ciò che esse hanno di fantastico e d'inverosimile, rimangono tuttavia come sintomi, specialmente se si riferiscono a quel comunicato dell'Agenzia Havas, da Beiruthi, in cui esplicitamente si accennava, durante la prima guerra balcanica, al possibile intervento dell' Inghilterra in Siria e in Palestina. Poichè mentre realizza pazientemente il programma che s' è tracciato in Africa, riallacciando con un' immensa ferrovia il Cairo al Capo, l' Inghilterra tende a realizzare un programma asiatico economicamente e politicamente non meno grandioso. La ferrovia che parte da El Arich per giungere a Gerusalemme dovrebbe, nel pensiero del Governo inglese, prolungarsi fino a Delhi e a Calcutta, percorrendo naturalmente territorio inglese. Donde la necessità di sottomettere al dominio britannico la Siria, o almeno la Siria meridionale, l'Arabia e la regione dello Sciat-el-Arab. Quanto alla Persia meridionale, si sa che un accordo anglo-russo l' ha già trasformata in sfera d' influenza inglese.

Ma per occupare la Siria, o anche soltanto la Palestina, occorre il consenso della Francia, della Russia (la quale in nome della propria cristiana ortodossia mira anche a Gerusalemme) e, sopratutto, della Germania. La Germania partecipa direttamente alla politica orientale ottomana, con continuità e con metodo, dal giorno in cui la Deutsche Bank intervenne nell' impresa della ferrovia di Bagdad: cioè dal 1888. La storia della Bagdad Bahn, dal 1888 al 1914, non è che la storia delle lotte sostenute dalla diplomazia tedesca per scartare le ostilità e le diffidenze della Russia, dell' Inghilterra e della Francia. Questa ferrovia, nel suo ultimo tracciato, da Koniak a Aleppo, è un' opera essenzialmente mediterranea; e tende ad avere un punto di contatto col mare, a Mersina, porto ormai tedesco, strappato all' influenza francese dalla "Compagnia tedesca delle ferrovie di Anatolia „ insieme con la linea Mersina-Tarse-Adana. Come già si è detto, la Germania ha dato all' Europa uno spettacolo meraviglioso di attività espansionista e conquistatrice in Asia Minore. Dove quindici o venti anni or sono non esisteva traccia di interessi germanici, dove la potenza, e persino il nome, della Germania erano perfettamente sconosciuti, oggi esistono basi solide per un impero coloniale tedesco in Levante. La Germania ha costruito e gestisce, in Asia Minore, quasi tremila chilometri di ferrovia contro circa duecento francesi. Contemporaneamente essa ha proseguito con infaticabile tenacia l' assorbimento economico della Siria (vera crociata di commessi viaggiatori, cui il Kaiser dette l' esempio con il suo famoso viaggio *cristiano* in Terra Santa), ove ha inaugurato e fortificato il proprio prestigio, da Aleppo a Gerusalemme, con innumerevoli imprese agricole, scolastiche, ospitaliere, industriali e commerciali. Così la Germania ha raggiunto il suo scopo: di aver titoli da far valere nella successione ottomana. Essa aspira a una base navale nel Mediterraneo orientale: quella base navale che da tanti anni cerca di ottenere sotto forma di stazione carbo-



Curdi traghettatori sull' Eufrate.

niera, di isola, o di porto: sotto una forma qualunque. Ormai, esclusa la costa europea, tolta di mezzo Creta, occupata la Libia dall'Italia, tutte le aspirazioni della Germania mirano all'Asia Minore, e soprattuto all'Anatolia e alla Piccola Armenia, dove essa ha creato una rete d'interessi tedeschi che nè la Russia nè l'Inghilterra potranno mai spezzare. Centri d'espansione germanica in Asia Minore sono Alessandretta e Mersina.

La potenza tedesca in Oriente si è formata in concorrenza con l'Inghilterra e con la Russia, ma specialmente a danno della Francia. Malgrado i molti miliardi che la Francia ha impiegati in Turchia, che costituiscono più della metà dell'intero credito europeo in Oriente, essa si trova politicamente, in Asia Minore, in condizioni di inferiorità di fronte a competitori vecchi e nuovi. E si spiega. I tre o quattro miliardi francesi rappresentano in massima parte denaro liquido e non opere; una ricchezza che si è dispersa con nome turco e non una ricchezza che si è trasformata in imprese industriali e commerciali, accumulandosi con nome francese. Soltanto sopra la metà occidentale della Siria, e specialissimamente sulla piccola regione siriaca del Libano, per la quale la Francia ottenne dal Sultano un regime di favore, la nostra amica Repubblica può vantare interessi e diritti notevoli. Ma tali diritti sono più che altro di natura platonica: prima di tutto storici; in secondo luogo, politici; e infine, ma non in misura corrispondente, economici e commerciali. In realtà il traffico francese in Levante, di fronte alla tenace concorrenza tedesca e inglese, e alla vivace benchè ineguale e disorganizzata concorrenza italiana, ha subìto negli ultimi dieci anni una grave scossa, cui contribuì, oltre a tutto il resto, anche la politica anticlericale dei Gabinetti che si succedettero a Parigi da Combes in poi. Come se questo non bastasse, la Francia si trova oggi, in Asia Minore, pressochè isolata: cioè non può contare sull'aiuto volonteroso e sulla solidarietà incondizionata di nessuno.



Chiesa armena di Aintab. (Anatolia).

La diplomazia francese, con quella relativa continuità d'indirizzo che le consente l'avvicendarsi dei partiti al Governo di Parigi, ha naturalmente cercato di attenuare i pericoli derivanti da un simile stato di cose. Ha tentato innanzi tutto di ottenere dalle altre potenze il riconoscimento esplicito dei suoi diritti in Asia Minore. I risultati di queste *démarches* non sono stati troppo favorevoli, se se ne escludono le dichiarazioni fatte l'anno passato da un ministro inglese il quale ha affermato che l'Inghilterra non ha nè disegni d'intervento nè aspirazioni politiche sulla Siria occidentale, e più specialmente sul Libano. Se non che il disinteressamento inglese da questo lato, implica il disinteressamento francese dall'altro: cioè la rinuncia da parte della Francia a qualunque iniziativa o rivendicazione in Palestina, su cui pure la Francia poteva vantare diritti storici. Soltanto in questi ultimi mesi il Governo della Repubblica ha intensificato con qualche fortuna la propria politica asiatica, mediante iniziative di vario genere, fra cui l'esplicita dichiarazione di voler conservare l'antico privilegio di protettrice dei cristiani d'Oriente. Ma più che altro la Francia ha rafforzata la propria po-

sizione in Asia Minore con l'ultimo grande prestito alla Turchia, per il quale ha ottenuto importanti concessioni ferroviarie e doganali.

Rimane da parlare della Russia. La Russia aspira, fin dai tempi di Pietro il Grande, alla conquista del mare libero. Chiusa nel Baltico da porti stranieri e da ghiacciai, chiusa nel Mar Nero da trattati internazionali, costretta per ciò a non avere una marina adeguata alla sua potenza, la Russia, come la Germania, attende che la rovina dell'Impero ottomano le schiuda la via del Mediterraneo. E poichè giungendo al Mediterraneo attraverso i Dardanelli essa non acquisterebbe una vera e propria base navale in questo mare, le occorre giungervi per via di terra, attraverso l'Asia Minore. La Russia compie questa marcia gradualmente, in due direzioni diverse, lasciando alle circostanze la cura di determinare quale delle due la condurrà più rapidamente alla mèta. Da Batum a Trebisonda essa mira a Costantinopoli. Attraverso l'Armenia e la Piccola Armenia essa mira ad Alessandretta e forse anche a Gerusalemme. Tutta la politica russa in Asia Minore gravita dunque intorno alla questione armena, dalla quale trae continuamente pretesto per intervenire diplomaticamente negli affari interni della Turchia, aspettando che le offra l'estrema occasione di intervenire militarmente nella spartizione delle province turche d'Asia. In Asia Minore il prestigio della Russia è, si può dire, esclusivamente fondato sul nome e sulla fama della sua forza immensa. Basta che un europeo si dichiari russo per incutere un rispetto misto a paura così nella gente del popolo come presso le autorità governative ottomane. Il " moscov " è in Armenia e nel Kurdistan il nemico, per antonomasia, della potenza osmanlica. Colui al quale non si tenta nemmeno di resistere.

***

Tracciato così, nelle sue linee generali, il quadro delle forze, delle tendenze, delle ambizioni e dei propositi che si urtano in Asia Minore, vediamo quali sono le ragioni storiche, quali gli interessi concreti che spingono l'Italia a entrare come ultima concorrente in questa vasta competizione internazionale, come e dove essa troverà modo di realizzare le proprie legittime aspirazioni.



Paesaggio del Libano.

Con la conquista di Tripoli l'Italia ha risolto il problema del Mediterraneo occidentale, per quella parte almeno che strettamente bisognava risolvere e nell'unico modo ormai possibile. Con la formazione di uno Stato Albanese essa ha raggiunto, sia rispetto all'Austria sia rispetto alla Grecia, uno almeno, e senza dubbio il più importante, degli scopi cui mirava la sua politica adriatica. Con questi due fatti si chiude un intero ciclo, il primo, della nostra azione internazionale. È venuto dunque il momento in cui tutti quei problemi che durante questo primo periodo furono lasciati da parte o posti in seconda linea di fronte ad altri più urgenti, più vitali e, se si vuole, più gravi, debbono assumere ai nostri occhi quel carattere d'attualità che realmente hanno acquistato col tempo.

D'altronde la campagna libica, costringendo l'Italia ad occupare come pegno di guerra Rodi e le isole del Dodecaneso, ha, direi quasi, meccanicamente, stabilito un legame fra la fase della nostra politica estera che si è chiusa e quella che ora incomincia. L'episodio delle dodici isole è, in questo senso, forse il più importante di tutta la campagna italo-turca. Che si restituisca, sì o no, presto o tardi, il Dodecaneso ha per noi soprattutto il valore di un indice, rappresenta una direzione che ormai nessuna forza umana, nessuna violenza altrui e nessuna debolezza nostra, potrà farci mutare. Ciò significa che una fatalità storica, e noi sappiamo quanto antica e come rispondente a una realtà concreta dei nostri giorni, spinge oggi l'Italia, divenuta veramente una grande potenza mediterranea, a partecipare, con attività nuova, alla politica europea in Oriente.



Tipo di ballerino curdo.

La Francia e la Spagna hanno porte aperte nell'Oceano Atlantico; la Germania guarda sul Mare del Nord e sul Baltico; l'Inghilterra ha tutti gli oceani e tutti i mari spalancati al proprio cammino. L'Italia invece è come rinchiusa in una specie di prigione marittima di cui essa non possiede neppure una chiave. Questo stato di cose avrebbe forse suscitato in altri popoli meno di noi abituati a fare continuamente i conti con una realtà che non consente infatuazioni di nessun genere, una forte corrente imperialistica, per ottenere quell'egemonia mediterranea che pure la Francia repubblicana, a minor ragione, lungamente vagheggiò, e che l'Inghilterra, con il dominio di Gibilterra, di Malta e dell'Egitto, se non di diritto, di fatto esercita. La politica italiana, solidale con essa l'opinione pubblica del paese, fu sempre ispirata invece a un principio molto più modesto ed onesto. L'Italia non ha mai domandato e non domanda se non il rispetto dell'equilibrio del Mediterraneo; che questo equilibrio (oggi soltanto apparente, ma domani, senza dubbio, reale) non venga turbato nè a beneficio nè a danno d'alcuno. Maggior freno l'Europa non potrebbe pretendere da una nazione che ha nel Mediterraneo uno sviluppo enorme di coste, tutti i suoi porti, tutte le sue strade di comunicazione, mercati importantissimi, due grandi colonie e una fittissima rete di traffici; da una nazione giovane, in continuo accrescimento di forze, di popolazione e di ricchezza.

È giusto dunque, e inevitabile, che ogni questione mediterranea abbia una diretta e immediata ripercussione sulla nostra politica e su tutta quanta la nostra vita nazionale. Ora, la questione d'Oriente e specialmente i problemi riguardanti l'Asia Minore, toccano appunto questa nostra sensibilità. Per quanto l'Italia sia forse l'unica fra le grandi potenze che accetti senza restrizioni la formula dello *statu quo* orientale, e quindi il principio dell'integrità dell'Impero ottomano, e a questa formula e a questo principio strettamente uniformi la propria azione politica, tuttavia non può dimenticare che il mantenimento dello *statu quo* e l'integrità dell'Impero ottomano non dipendono dal suo arbitrio. Mentre pazientemente la nostra diplomazia preparava la soluzione del problema africano e di quello adriatico, noi abbiamo visto

quali grossi interessi europei si siano formati e consolidati in Asia Minore, precisamente per prevenire l'eventuale necessità d'abbandonare la formula dello *statu quo* orientale e di addivenire a una spartizione dell'Impero ottomano d'Asia. L'Italia non può fingere d'ignorare che fra questo stato di fatto, fra questi interessi concreti, e il principio astratto e formale cui finora la politica europea s'è ispirata, può da un momento all'altro scoppiare un profondo dissidio che renda insostenibile la presente situazione.

bizioni tedesce. Smirne, la Lidia, la Misia, la Caria, la Licia meridionale sono zone d'influenza inglese e in parte anche francese. La Siria settentrionale e il Libano sono zone d'influenza francese.

Nella Siria meridionale, in Palestina ritroviamo l'Inghilterra, forte del suo diritto di confinante dalla parte d'Egitto. Ed ecco come tutta la costa mediterranea dell'Asia Minore è occupata a palmo a palmo. E cotesta spartizione che non è sorretta da valide ragioni geografiche, che non ha delimitazioni precise, trae la sua origine dai tracciati delle ferrovie che per brevi tratti congiungono la costa all'interno. È impossibile comprendere una carta dell'Asia Minore senza tener conto, prima di tutto il resto, delle poche righe nere che indicano le strade ferrate. Poichè il littorale non è che la porta di accesso verso l'interno. Sulla costa sono gli sbocchi, i porti, i *docks*. Nell'interno la ricchezza, la terra da coltivare, le miniere da sfruttare, i mercati, il campo di lavoro e di conquista. E dove è una ferrovia inglese (basti dire a mo' d'esempio, che nei capitolati passati fra la Porta e la compagnia britannica della ferrovia Smirne-Aidin, che da Smirne si avanza oltre Aidin fino al lago di Kirili, è sancito il diritto alla compagnia stessa della esclusività economica per una zona *di quaranta chilometri* da un lato e dall'altro della linea) vi è



Scuola armena di Beiruthi.

Di fronte a tale eventualità l'Italia ha il diritto, ma soprattutto il dovere, di fare oggi — per salvaguardare i propri interessi mediterranei, che costituiscono tutta la sua ragion d'essere come potenza marittima, e per prevenire ogni possibile turbamento dell'equilibrio mediterraneo che si risolva in una diminuzione o anche in una ingiusta limitazione del suo prestigio e della sua libertà in questo mare — ciò che per le ragioni cui abbiamo accennato non s'è potuto fare finora. L'Italia non può vantare diritti specifici sopra questo o quel punto, sopra questa o quella regione dell'Asia Minore. Alessandretta o Mersina, Beiruthi o Smirne, la Siria, l'Anatolia, la Piccola Armenia o la Palestina per noi si equivalgono. Abbiamo veduto come ad Alessandretta ed in tutta la Cilicia meridionale gravitino interessi e am-

una zona d'influenza inglese: dove una ferrovia tedesca, una zona d'influenza tedesca. La ferrovia è lunga cento chilometri e il territorio che essa assorbe è di mille. Poichè l'ultima sua stazione è un punto al quale convergono le strade carovaniere, che sono il naturale prolungamento della ferrovia. E non importa che la ferrovia sia lunga: importa che rappresenti per un cerchio di parecchie miglia la strada più breve per giungere al mare.

L'Italia non ha costruito e non gestisce ferrovie nell'Oriente mediterraneo. Essa ha fornito a società straniere,. come in tutti i paesi del mondo, anche in Asia Minore, operai e talora persino ingegneri. La mano d'opera, il lavoro, furono spesso italiani. Il denaro, il nome, i guadagni furono sempre inglesi, tedeschi e francesi. L'Italia non può quindi vantare diritti specifici su nessun punto del littorale, e per conseguenza, su nessuna regione dell'interno. Sembra un miracolo che quando il nostro Governo si è deciso a chiedere concessioni alla Turchia, l'Italia non sia stata accolta a Costantinopoli e fuori di Costantinopoli con un reciso rifiuto, ma anzi abbia trovato ad Adalia, un punto su cui posare, se non le mani, almeno gli occhi. Se non che trovato questo palmo di terra, concepito in massima il disegno di costruirvi una ferrovia, bisognava trovare il modo di vincere gli ostacoli di varia natura che all'attuazione di tale disegno s'opponevano. Infatti Adalia si trova a metà strada fra Smirne e Alessandretta, cioè a eguale distanza da un centro d'espansione commerciale inglese e da un centro di espansione commerciale tedesco. Da Smirne, verso est, verso l'interno, partono due linee ferroviare, per un buon tratto quasi parallele. La prima tocca Uchak e Konia, attraversa la Lidia meridionale, tocca la Frigia e la Licaonia e si spinge verso i confini settentrionali della Cilicia, dove tende a riunirsi a Sud con le ferrovie tedesche di Adana e a nord con la Bagdad Bahn. L'altra si spinge fino alla regione dei laghi di Hamid e si biforca in due brevi rami, uno dei quali tocca Civril e l'altro Diner, e dovrebbe far capo a Burdur e a Isparta.



Interno di una casa levantina.

In questo modo il traffico di una regione immensa, che abbraccia quasi tutta l'Anatolia a sud della ferrovia di Bagdad, affluisce dall'interno a Smirne su strade inglesi, come abbiamo veduto largamente privilegiate, e da Smirne s'irradia verso l'interno. Nello stesso modo affluisce ad Alessandretta e a Mersina porti tedeschi, e più affluirà domani, quando la rete ferroviaria di questa regione sarà condotta a termine, il traffico della Cilicia merionale, della Licaonia e della Cappadocia. E Adalia è fra Smirne e Alessandretta. Tagliate fuori da questo incrocio di strade ferrate inglesi e tedesche, sottratte al loro assorbimento, non rimangono dunque che le regioni costiere e montuose dell'Antitauro, la Licia, la Panfilia e la Cilicia Settentrionale. Magro *hinterland* come si vede, stretto da ogni parte, da ogni parte limitato, fuorchè dalla



Erzerum (Anatolia settentrionale).

parte del mare, dalle alte montagne del Tauros e dalla fitta rete degli interessi inglesi e tedeschi che hanno ormai invaso l'altipiano. E sull'altipiano, non sulla costa, sono i grandi mercati, i vasti campi di lavoro, le zone minerarie, le folte foreste: sull' altipiano e non sul littorale è la ricchezza.

Se noi avessimo intrapreso la penetrazione economica della regione di Adalia accontentandoci del magro *hinterland* lasciato libero da inglesi e da tedeschi, la nostra opera, e i benefici che ne avremmo potuto ricavare, sarebbero stati assai mediocri. Adalia, senza le ferrovie che, congiungendola con uno o due centri dell' interno, schiudessero un maggiore raggio di territorio accessibile alla sua influenza, avrebbe forse avuto per noi un' importanza politica, un' importanza morale, ma ben poca importanza positiva, uno scarsissimo valore economico. La costruzione di una o due strade ferrate era condizione indispensabile per poter parlare di penetrazione italiana in Asia Minore. E la costruzione della ferrovia meno costosa e più utile, quella di Adalia-Burdur era ostacolata dalla " Compagnia inglese della Smirne-Aidin, „ nonchè dal Governo inglese, il quale, trattandosi di una regione confinante con una zona di penetrazione economica inglese, aveva il diritto di fare opposizione presso il Governo ottomano. Fortunatamente le divergenze fra i due Governi italiano e inglese si sono potute risolvere in termini amichevoli. Il Governo di Londra si è limitato a chiedere che fra i capitalisti delle due nazioni intervenisse un accordo che limitasse col minor danno reciproco le zone aperte alle loro imprese ferroviarie. Un' intesa simile è stata conchiusa con la Ger-



Il Bosforo verso il Mar Nero.

mania, facilitata da accordi ed impegni precedenti fra le due Cancellerie.

***

La partecipazione dell'Italia alla vita economica dell'Impero ottomano è stata così ufficialmente riconosciuta dall'Europa. Alla vita economica dell'Impero ottomano l'Italia partecipa in realtà da molti anni. I nostri commerci sono fiorentissimi in tutto il Levante. Molti dei nostri prodotti più importanti hanno una larga diffusione in tutti i mercati orientali, dove gareggiano con i prodotti stranieri e spesso li vincono. Colonie numerose sono sparse nelle principali città della costa asiatica, specialmente in Siria. Piccoli banchieri italiani, grossi importatori, molti operai lavorano e trafficano liberamente in Palestina e in Anatolia. Scuole italiane e orfanotrofi italiani, fondati e retti dai " Missionari di Terra Santa „ che compiono in quelle lontane regioni opera altamente patriottica e completamente disinteressata, sia dal punto di vista politico come dal punto di vista religioso, accolgono migliaia di fanciulli turchi, arabi, armeni, siriani, ai quali è insegnata la lingua italiana che da secoli è diffusissima in Levante. I più grandi ospedali in Palestina e in Siria sono ospedali italiani. Ma la concessione ferroviaria di Adalia, con le conseguenze che ne derivano, cioè per la possibilità di costruire un porto che della ferrovia sia il naturale sbocco verso il mare e i paesi d'Europa; per la certezza di dirigere verso quel punto dell'Asia Minore una robusta corrente d'emigrazione e di trasformare il paese ora povero in una ricca colonia non politicamente ma economicamente dipendente dall'Italia, aperta al lavoro, al commercio, alle industrie, ai capitali italiani; vale per sè sola tutto ciò che d'italiano c'è oggi in Levante. Appunto perchè tale concessione, essendo ufficialmente riconosciuta dalle altre Potenze che si dividono economicamente e politicamente il dominio delle provincie turche d'Asia, sancisce il diritto dell'Italia di far valere la propria opera civilizzatrice compiuta attraverso decenni in quelle provincie, il giorno in cui la successione ottomana sarà o dovrà essere aperta agli eredi europei.



Curdo dell'altipiano del Tauro.

La regione di Adalia non costituisce un *vilayet* a parte ma è un mutessariffato del *vilayet* di Konia, confina con quelli di Mugla, Burdur, Isparta. Ermenek, e comprende la regione dell'antica Panfilia, la parte orientale della Licia, quella S. W. della Cilicia.



Suonatori e danzatori levantini.

Adalia è nel centro del golfo, costruita sopra un altipiano roccioso che cade a picco nel mare. Come tutte le piccole città del Levante, dove non viva una numerosa colonia europea, essa conserva la sua tipica fisionomia orientale. Case piatte, di pietra e di legno, interrotte qua e là dalle basse cupole delle sue bianche moschee su cui esili e acuminati s' innalzano i minareti. Come tutte le città del Levante, Adalia ha il suo cimitero sotto un folto bosco di cipressi, le sue viuzze contorte e sterrate, il suo *bazar*, le sue fontanelle, il suo giardino. Un tempo essa era ricca. A causa delle facili gole che si aprono alle sue spalle, Adalia costituiva, fino a venti o trent' anni or sono, la principale via di accesso dell'Asia Minore, dalla parte Sud-Est. Al suo porto affluivano navi, cariche di spezie, di prodotti coloniali, di tessuti destinati a Burdur e a Isparta, a Egherdir e a Konia. Nello stesso tempo i prodotti di queste ricche regioni scendevano al suo porto per essere inviati sugli altri mercati dell'Asia Minore e delle isole. Adalia serviva dunque anche di sbocco ad una grande zona dell'Anatolia: lo scambio era attivo, il commercio fiorentissimo, il traffico intenso. Ma i tedeschi chiesero ed ottennero la concessione della ferrovia di Bagdad, i francesi quella della Cassabà, gli inglesi quella della Aidin, e con la costruzione di queste tre linee, i due porti di Costantinopoli e di Smirne estesero la loro influenza sulle regioni che un tempo dipendevano da Adalia, facendo convergere la corrente commerciale verso ovest o verso nord. Così il porto di Adalia si vide privato dell' importante commercio di transito che prima vi si effettuava e rimase sbocco dei soli prodotti del suo mutessariffato. E la sua decadenza cominciò. Isolata dall' interno dell'Asia Minore per mancanza di rapide vie di comunicazione, isolata dall'Europa per mancanza di linee marittime, essa vide deperire il suo commercio, che da 24 milioni di franchi per l' esportazione nel 1891, scese a poco più di 5 milioni, e da 8 milioni e mezzo per l' importazione, scese a soli 4 milioni di franchi. Vide cioè ristretta la propria zona d' influenza a meno di un quarto. Non potendo più rifornirsi direttamente dal-

l'Europa per l'esiguità del suo commercio, e per le gravi difficoltà di comunicazione, fu costretta a dipendere dai grossisti dell'Asia Minore. Non potendo più vendere direttamente sui mercati di consumo, dovette valersi del tramite degli esportatori di Smirne. E questa condizione di cose ebbe anche una strana influenza sul carattere dell'Adaliota. Il quale non somiglia al tipo tradizionale del Levantino, così abile nei commerci, attivo, intrigante, rischioso, in ogni campo concorrente furbo, vivace e terribile, ma anzi è la negazione di quello. Si direbbe che l'Adaliota abbia perduto le qualità rare della razza conservandone in parte i difetti. Come se, non trovando intorno a sè un campo adatto per esercitare il proprio istinto, egli si fosse a poco a poco lasciato vincere da quella pigrizia mussulmana che latente rimaneva nel fondo della sua natura. Così il commerciante Adaliota si limita a fare la modesta parte del venditore e del compratore al minuto. Le grandi case di Smirne e di Costantinopoli rivendono ai commercianti di Adalia, i quali, alla loro volta, diventano fornitori di quelli di Alaia, Elmaly, Stanos, Finika, che finalmente distribuiscono i prodotti acquistati ai contadini dell'interno e delle campagne lontane da Adalia. La mancanza di facili vie di comunicazione ha fatto fiorire l'uso delle fiere, che si tengono settimanalmente in luoghi stabiliti, e nelle quali lo scambio delle mercanzie si fa non di rado in natura. I mercati sono frequenti, e consistono per lo più in uno spazio dove si trovano una moschea e un pozzo. Ivi nel giorno stabilito convengono numerosi contadini, con i loro greggi e con i loro prodotti, e i tradizionali caffegi, con i loro caffè ambulanti. Dato il numero enorme di intermediari occorrenti per fornire il contadino dell'interno, i prezzi aumentano rapidamente, e illimitatamente. Il consumatore al minuto paga la sua merce il 50, il 60 e spesso l'80 % in più del suo costo primitivo. Questo grave inconveniente, che impedisce lo sviluppo del commercio, non scomparirà se non quando si saranno rese più facili e rapide le vie di comunicazione, in modo che il contadino possa venire a rifornirsi direttamente dai commercianti delle città.



Commercianti di Smirne dinanzi al Bazar.

Noi ci troviamo dunque di fronte a un paese dove la vita si svolge con mezzi primitivi, con la lentezza e le limitazioni che questi mezzi impongono. Il contadino lavora la terra con strumenti di legno, batte il grano con i cavalli. L'agricoltura è estensiva e non intensiva. Gran parte della terra rimane incolta. Sull'altipiano del Tauros vi sono grandi foreste di quercie, di pini, di abeti e di noci. Queste foreste che costituiscono una grande ricchezza vengono a poco a poco tagliate irrazionalmente, e i tronchi, ridotti a forma di travi o di tavole sul posto per mezzo di seghe a mano, si trasportano al mare abbandonandoli alle correnti dei fiumi. Nonostante i numerosi corsi d'acqua e le molte cascate di cui

la regione d'Adalia è ricca, che potrebbero fornirle una preziosa forza motrice, l'industria, limitata, si può dire, ai mulini, si trova allo stato embrionale, viene esercitata alla buona, con una scarsissima applicazione di macchine. Ad Adalia mancano le banche, se se ne escludono la Banca imperiale ottomana e i corrispondenti della Banca di Atene e della Banca d'Oriente. L'interesse di banca è altissimo: 9 %. Il credito è scarso. Come abbiamo accennato l'esportazione si calcola ammonti a poco più di 5 milioni. I principali prodotti di esportazione sono: il sesamo (per lire italiane 722,175 nel 1912), il grano (per L. 37,050), l'orzo (per L. 36,325), la vallonea (per L. 16,575), la farina (per Lire 2,987,050), la crusca (per Lire 228,850, il legname da ardere (per L. 376,875), il legname da costruzione (per L. 495,700), animali vivi (bovini, capre, montoni) per Lire 209,900, la lana (per L. 483,000), le pelli (per L. 75,000), le uova (per L. 42,000), i bozzoli di seta (per L. 143,600). L'importazione si calcola ammonti a circa 4 milioni. Fra i principali articoli d'importazione che possono particolarmente interessare i nostri produttori, ricorderemo: il caffè, che ora è acquistato per mezzo degli agenti di Smirne dalle case di Marsiglia e di Trieste (le nostre case di Genova potrebbero tentare l'importazione dei caffè lavorati), per L. 237,200 nel 1912; il riso, che ora si acquista in Egitto o in India, per L. 67,300; i sacchi vuoti, importazione legata all'industria dei mulini, che ora provengono da Calcutta, ma che potrebbero esser forniti dalle nostre fabbriche, per L. 145,875; le macchine, specialmente mulini e macchine agricole, per L. 110,200; pellami e cuoi, per L. 43,375; droghe, per 464,625 lire; sapone, per L. 360,750. Una speciale importanza per noi hanno le manifatture. L'Italia occupa uno dei posti più importanti nell'importazione dei manufatti in tutto il Levante, tanto che la stessa Inghilterra ha cominciato a impressionarsi della nostra concorrenza, e ora studia i mezzi per vincerla. Sarà facile dunque per noi trovare un notevole smercio ad Adalia dove s'importano tessuti per quasi un milione e mezzo di lire ogni anno.


Curdi dell' Antitauro intorno ad Adalia.

***

Queste sono, per sommi capi, le condizioni del paese in cui l'Italia si accinge a compiere opera di civiltà e di progresso, dove si prepara ad attuare un vasto programma di lavoro e di riorganizzazione. Condizioni, come si vede, non floridissime: tutte però favorevoli a un colonizzatore esperto, attivo e intelligente. Adalia ha un avvenire. Quando da Adalia, verso Burdur e Konia sarà costruita la ferrovia, la situazione artificiosa creata dal fatto dell'assoluto isolamento di Adalia dalle regioni dell'interno, dovrà necessariamente mutare. Allora il commercio di transito riprenderà il suo sviluppo, non solo, ma anche quello di esportazione e di importazione, favorito dalle tre nuove linee marittime che mettono questo porto in diretta comunicazione con l'Italia, riceverà un grandissimo impulso. L'agricoltura trovando prezzi più rimunerativi, intraprenderà nuove colture, i campi saranno più intensamente e più razionalmente coltivati, i capitali accorreranno a fecondare le industrie, che la forza idraulica promette fiorenti, a sfruttare le foreste, a mettere in valore le terre e i filoni di minerali nascosti nei fianchi dei monti (minerali di cromo, manganese, rame, minerali di arsenico nelle terre circostanti al lago di Burdur). Allora Adalia, oggi una rada dimenticata, potrà diventare

un porto frequentato e rivaleggiare con la vicina Mersina, che in così breve tempo ha tanto intensificato il proprio traffico; potrà acquistare una grande importanza economica per il valore del suo commercio e una grande importanza politica per la sua posizione rispetto a Konia. Poichè non bisogna dimenticare che Konia rappresenterà, in futuro il nodo delle comunicazioni fra l'Oriente e l'Occidente.

Ma, ciò che più importa, quando Adalia sarà divenuta un centro di espansione commerciale italiano, i nostri interessi sparsi per tutto il Levante, in Siria, in Palestina, in Anatolia, fino ad oggi disorganizzati, troveranno finalmente un punto in cui concentrarsi. Vale a dire che essi non appariranno più, come oggi, abbandonati a sè stessi, dipendenti dall'arbitrio e dall'iniziativa individuali, ma acquisteranno il valore, ben altrimenti notevole, di un'unica, compatta, organica impresa nazionale. E le iniziative italiane che da decenni si svolgono e fioriscono nelle più lontane regioni dell'Oriente mediterraneo, e quelle che eventualmente potranno sorgere domani a lato delle antiche, si assommeranno intorno ad Adalia, saranno considerate come irradiazioni di questo centro di civiltà e di lavoro italiano. E mentre oggi poco pesano o non pesano affatto nei bilanci della civilizzazione europea in Oriente, come se l'Italia non avesse mai partecipato a questa grande opera di trasformazione occidentale delle regioni ancora barbare o semibarbare del bacino mediterraneo per il solo fatto che non vi ha partecipato collettivamente, assumeranno nome collettivo, cioè valore nazionale, e non potranno essere nè dimenticate, nè sminuite di fronte a quelle degli altri popoli colonizzatori. E la loro importanza non sarà più soltanto economica, ma anche politica. Il che è di sommo interesse per la futura grandezza e prosperità dell'Italia, se mai verrà il giorno, forse non lontanissimo, in cui all'Europa s'imporrà la necessità di dare all'Asia Minore un assetto definitivo e al Mediterraneo orientale un equilibrio stabile.

Luglio 1914.

U. Fracchia.



Una famiglia Adaliota.



Principali disposizioni emanate con Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, ec., dal 1º luglio 1913 al 30 giugno 1914.

Agenti di cambio: 28 dicembre 1913, D. R. n.º 1434. — Stabilisce la cauzione degli Agenti di cambio.
Agricoltura (ved. *Banche*).
Automobili (ved. *Tasse*).
Aviazione: 25 agosto 1913, D. R. n.º 1109. — Istituisce una Scuola di aviazione marina a Venezia.
Avvocatura erariale: 24 novembre 1913, D. R. n.º 1303. — Approva il Testo Unico delle Leggi sulla avvocatura erariale.
Banche: 1º agosto 1913, D. R. n.º 1143. — Approva il nuovo Statuto della Banca autonoma del Credito Minerario in Sicilia.
3 settembre 1913, D. R, n.º 1125. — Approva lo statuto dell'Istituto di Credito Agrario per la Liguria.
16 ottobre 1913, D. R. n.º 1283. — Approva alcune modificazioni ed aggiunte al regolamento generale del Banco di Sicilia.
11 dicembre 1913, D. R. n.º 1379. — Approva le norme pel funzionamento delle filiali del Banco di Napoli in Tripolitania e Cirenaica.
Biglietti di Banca: 31 dicembre 1913, Legge n.º 1393. — Proroga il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.
Borse di commercio: 20 settembre 1913, D. R. n.º 1110. — Approva l'orario per le Borse di commercio.
Buoni del Tesoro: 18 agosto 1913, D. R. n.º 1041. — Approva i contrassegni dei buoni del Tesoro quinquennali nominativi.
4 gennaio 1914, Legge n.º 1. — Concerne l'emissione di Buoni del Tesoro quinquennali per provvedere a spese straordinarie della rete ferroviaria dello Stato.
Carbone (ved. *Pesi e Misure*).
Cereali (ved. *Pesi e Misure*).
Codice Procedura Penale (ved. *Giustizia*).
Colonia Eritrea: 15 agosto 1913, D. R. n.º 1161. — Approva il regolamento per la gestione amministrativa e contabile della Colonia Eritrea.
Colonie: 8 gennaio 1914, D. R. n.º 19. — Approva il ruolo organico del Ministero delle Colonie.
18 gennaio 1914, D. R. n.º 38. — Istituisce l'ordine cavalleresco *Ordine Coloniale della Stella d'Italia.*
Comuni (ved. *Scuole*).
Corte dei Conti: 2 luglio 1913. — Regolamento col quale vengono ordinati i servizi della Corte dei Conti e le sue attribuzioni non contenziose.
Disoccupazione operaia: 30 dicembre 1913, D. R. n.º 1435. — Autorizza l'esecuzione di lavori pubblici a sollievo della disoccupazione operaia.
Elettricità (ved. *Libia*).
Emigranti: 2 agosto 1913, Legge n.º 1075. — Concerne la tutela giuridica degli emigranti e dà tutte le disposizioni relative.
Esercito: 2 agosto 1913, D. R. n.º 1057. — Approva l'aumento delle unità delle armi combattenti.
3 settembre 1913, D. R. n.º 1199. — Concerne l'applicazione della Legge 8 giugno 1913, n.º 601, recante modificazioni alla legge sull'avanzamento nel R. Esercito.
11 sett. 1913, D. R. n.º 1274. — Istituisce un corpo di volontari italiani in Libia.
11 dicembre 1913, D. R. n.º 1384. — Stabilisce le norme ed i programmi per gli esperimenti dei capitani di tutte le armi e di tutti i corpi aspiranti all'avanzamento a scelta.
28 dicembre 1913, D. R. n.º 1508. — Stabilisce l'indennità di tramutamento per le famiglie degli ufficiali.
8 febbraio 1914, D. R. n.º 186. — Fissa le norme per il reclutamento degli ufficiali dello Stato Maggiore dell'esercito (ved. *Libia;* ved. *Scuole*).
Esportazioni: 18 dicembre 1913, D. R. n.º 1453. — Approva il Testo Unico delle disposizioni sulle esportazioni ed importazioni temporanee.
Ferrovie: 15 gennaio 1914, D. R. n.º 75. — Modifica le norme per la costruzione e l'esercizio per le Ferrovie dello Stato in Libia (ved. *Buoni del Tesoro,* ved. *Libia*).
Francobolli: 20 novembre 1913, D. R. n.º 1371. — Autorizza la emissione di un nuovo francobollo da cent. 40 per gli espressi urgenti.

Legge 30 agosto 1868, n.° 4578, sui disegni e modelli di fabbrica (ved. *Trattati internazionali*).

Radiotelegrafia: 28 dicembre 1913, D. R. n.° 1490. — Concerne il servizio radiotelegrafico nell'interno del Regno.

Sali: 11 dicembre 1913, D. R. n.° 1391. — Approva l'emissione di speciali fascette per contrassegnare, agli effetti fiscali, i sali e le miscele saline ad uso igienico e curativo.

Sanità Pubblica: 5 marzo 1914, D. R. n.° 184. — Riguarda il conferimento delle ricompense ai benemeriti della salute pubblica.

Sardegna: 11 luglio 1913, Legge n.° 985. — Concerne alcuni provvedimenti sulle costruzioni di serbatoi e laghi artificiali sul fiume Tirso in Sardegna e sui fiumi Silani (ved. *Lavori Pubblici*).

Scuole: 1° agosto 1913, D. R. n.° 919. — Approva il regolamento per la attuazione dei ruoli provinciali dei maestri elementari di cui all'art. 43 della Legge 4 giugno 1911, n.° 407.

1° agosto 1913, D. R. n.° 929. — Approva il regolamento pel consolidamento dei contributi comunali e per la condizione dei Comuni che cedono o mantengono l'amministrazione delle proprie scuole a sensi della Legge 4 giugno 1911, n.° 487.

1° agosto 1913, D. R. n.° 930. — Approva il regolamento per il funzionamento amministrativo e contabile dell'amministrazione scolastica provinciale in applicazione delle Leggi 4 giugno 1911, n.° 487, e 20 marzo 1913, n.° 206.

4 agosto 1913, D. R. n.° 1339. — Approva il regolamento per le Scuole militari in servizio.

11 agosto 1913. D. R. n.° 1071. — Approva il regolamento per il personale civile insegnante della R. Accademia Navale.

18 agosto 1913, D. R. n.° 1155. — Approva il regolamento in esecuzione dei titoli 2° e 3° della Legge 14 luglio 1912, n.° 834, sulla istruzione forestale.

6 settembre 1913, D. R. n.° 1204. — Modifica il regolamento per le facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali.

8 settembre 1913, D. R. n.° 1165. — Concerne il riordinamento dell'Istituto Orientale di Napoli.

2 ottobre 1913, D. R. n.° 1501. — Modifica il regolamento per l'applicazione della Legge 18 dicembre 1910, n.° 867 sulle Scuole italiane all'estero.

25 gennaio 1914, D. R. n.° 114. — Approva il regolamento speciale per l'amministrazione centrale e provinciale scolastica della pubblica istruzione.

Sicilia (ved. *Banche*).

Spiriti: 31 dicembre 1913, D. R. n.° 1392. — Modifica il regime fiscale degli spiriti.

Tabacchi: 31 dicembre 1913, D. R. n.° 1404. — Stabilisce il prezzo di vendita al pubblico di talune qualità di sigari e spagnolette.

Tasse: 16 ottobre 1913, D. R. n.° 1249. — Prescrive le forme, i distintivi e i mezzi di chiusura dei contrassegni per la tassa dei velocipedi, motocicli ed automobili (ved. *Libia*).

Telefoni: 22 gennaio 1914, D. R. n.° 219. — Riordina il servizio del materiale dell'amministrazione dei Telefoni dello Stato.

Terremoti: 11 luglio 1913, Legge n.° 1039. — Converte in legge, con alcune modificazioni, vari Regi Decreti contenenti disposizioni per i paesi colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 e da altri precedenti.

17 luglio 1913, D. R. n.° 692. — Concede l'indennità di disagiata residenza ai funzionari civili dello Stato residenti nei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

24 dicembre 1913, D. R. n.° 1399. — Proroga l'esenzione delle imposte e sovraimposte nei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Trattati Internazionali: 11 luglio 1913, Legge n.° 958. — Dà piena ed intera esecuzione al Trattato fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, modificante il Trattato di commercio e navigazione concluso il 26 febbraio 1871 fra le stesse nazioni.

25 agosto 1913, Legge n.° 1040. — Dà piena ed intera esecuzione alla convenzione fra l'Italia e la Francia per la delimitazione delle zone di questa fra la Sardegna e la Corsica.

29 gennaio 1914, D. R. n.° 108. — Dà piena esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e la Russia per le comunicazioni telegrafiche fra i due paesi.

24 aprile 1914, D. R. n.° 439. — Dà esecuzione alla Convenzione addizionale al Trattato di commercio Italo-Equatoriano del 12 agosto 1900.

8 maggio 1914, D. R. n.° 431. — Dà esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e la Svezia per la protezione della proprietà industriale in Cina.

Tripolitania e Cirenaica (ved. *Libia*).

Velocipedi (ved. *Tasse*).

Venezia (ved. *Aviazione*).

Milano, 30 giugno 1914.

AVV. ARRIGO FACHERIS.

L' annata commerciale e industriale italiana (1914).

Sguardo generale.

L'annata economica 1914 si era iniziata con rinnovate speranze. Il precedente triennio, per numerose cause, aveva pesato sulla vita italiana in guisa da arrestarne od ostacolarne in molta parte la prospera ascensione; le risorse agricole non erano, nel triennio, molto migliorate; la guerra libica prima, quelle balcaniche in seguito, avevano creato uno stato di disagio sui mercati; gli investimenti dei capitali esteri in Italia erano diminuiti, e le scemate esportazioni di molti dei nostri prodotti verso antichi sbocchi resi impossibili o malsicuri dalle guerre, avevano finito coll'influire in guisa da far annoverare il 1913 fra le peggiori annate economiche dell'ultimo decennio.

Ancora nel 1913 altre cause di disagio si erano aggiunte a rendere più aspra la vita al nostro travagliato paese, e cioè le inconsulte agitazioni delle classi operaie che non solo turbano l'ordine pubblico, ma agiscono irremissibilmente sull'economia nazionale deprimendo il commercio e le industrie dalle quali il capitale, se non è sicuro, rifugge. " La guerra prolungata oltre il prevedibile — ebbe a dire l'on. ministro Rubini in un discorso alla Camera — ha influito sul disagio economico di tutti i paesi, ma la vita economica non rifiorirà in Italia finchè il capitale non avrà riacquistato quella fiducia nei collocamenti industriali che ora ha purtroppo in gran parte perduta. Si commise inoltre un grave errore, e non soltanto in Italia, colle moltiplicazioni degli impianti industriali e colle non oculate amministrazioni del danaro che affluiva alle industrie. Questa è la ragione perchè il capitale privato o si nasconde o cerca investimenti anche a saggio minimo come quelli delle Casse di risparmio purchè si tratti di investimenti sicuri. Inoltre il capitale italiano è continuamente attirato all'Estero dai miraggi di impieghi più vantaggiosi che non sia possibile presso di noi. Sono innumerevoli gli artifici e gli allettamenti coi quali la banca estera cerca attrarre a sè il capitale italiano, che va per tal modo perduto per l'economia italiana. „

Purtuttavia l'annata 1914 parve iniziarsi sotto migliori auspicii e le cifre del primo semestre ci dicono, che malgrado le più ostili vicende sociali e politiche, l'economia nazionale parve avviarsi verso una meta proficua. Infatti dal 1° gennaio al 30 giugno le importazioni furono valutate L. 1.842.766.215 con una diminuzione di oltre 61 milioni in confronto del corrispondente periodo del 1913 e le esportazioni ammontarono a L. 1.273.799.382 con un aumento di quasi 65 milioni in confronto dello stesso periodo.

Ma purtroppo quelle migliorie verificatesi nella bilancia durante il primo semestre (sensibili soprattutto nei primi 4 mesi), vennero ad essere troncate irrimediabilmente dalla bufera orrenda, che nel luglio 1914 si scagliò sull'Europa, estendendo la ripercussione dell'immane disastro su tutto il mondo.

Per l'Italia furono dapprima le preoccupazioni d'ordine internazionale che caricarono di nubi l'orizzonte politico: la grave crisi dell'Albania, la guerra civile del Messico e la lotta di predominio da parte degli Stati Uniti, che fomentavano la rivoluzione e intrigavano per aggiungere una nuova stella al loro vessillo; seguirono gravi perturbamenti d'ordine interno, la crisi ministeriale, gli scioperi generali, la rivoluzione che per alcuni giorni mise in mano a facinorosi, ad esaltati, ad illusi, tanta parte della penisola, colpendola nelle parti sue più vitali, cooperando alla depressione del lavoro, alla irregolarità della produzione, al panico dei capitalisti grandi e piccoli, allo sconfortante svolgersi della vita delle Borse con tutte le ripercussioni che in ultima analisi concorrono a deprimere l'economia nazionale e ad ostacolarne per lungo periodo di tempo la nuova ascesa.

Furono in seguito tre scioperi di carattere particolare a singole regioni d'Italia; ma tutti e tre dannosissimi al commercio e addirittura letali per certe categorie di industriali. Il primo, gravissimo, fu quello della gente di mare; la sospensione del lavoro nei porti fece sì che per parecchie settimane ben 160 piroscafi delle Società non sovvenzionate (di cui 110 a Genova) rimasero inoperosi mentre le merci da trasportare si ammucchiavano sulle gettate e gli industriali attendevano invano i prodotti indispensabili alla vita delle loro aziende. Il secondo fu quello dei caricatori del porto di Savona, sciopero che ebbe non lievi influenze sul commercio generale, le quali furono soprattutto dannosissime allo svolgersi del lavoro industriale in Liguria, Piemonte e Lombardia. Terzo fu lo sciopero dei lavoratori delle risaie, sciopero che avvenne nel settembre per il rifiuto dei lavoratori di prestar la loro opera a L. 4,50 al giorno, mentre decine e decine di migliaia di emigranti ritornavano in patria, disposti a qualunque retribuzione pur di trovare lavoro e pane.

E fu infine la deficienza dell'annata agricola, che si iniziò poco felicemente con un mediocre raccolto del frumento, ciò che costrinse a provvedere dall'estero grosse quantità di cereali, a prezzi elevati.

Gravi problemi si presentavano, prima che la grande guerra venisse a tutto sconvolgere, problemi economico-sociali di grande importanza per la nazione e sui quali già si rivolgevano, con intelligenti cure e benefico spirito di combattività, i nostri migliori studiosi di economia commerciale. Infatti, la maggior parte dei nostri trattati di commercio scadono nel 1915 e lo studio dei nuovi accordi da stipulare non è facile. Le basi sono controverse; gli industriali si organizzano perchè i dazi protettori delle loro in-

dustrie non vengano alterati; d'altra parte i non interessati direttamente, che considerano il problema dal lato più vasto della nazione consumatrice, invocano la soppressione o la limitazione dei dazi eccessivi che colpiscono gravemente il consumatore. Così si va acuendo e scoppierà fra poco la lotta tra protezionisti e liberisti, per i grani, per lo zucchero, per il caffè, per le materie dell'industria siderurgica, e nella lotta si farà grave l'eccitamento dovuto ad un concetto troppo assoluto nella difesa delle proprie opinioni, e questa lotta, che non apparirà a tutti troppo sincera e disinteressata, eserciterà una sfavorevole influenza sulle industrie, alimenterà la sfiducia, perpetuerà un malessere dannosissimo all'economia nazionale.

Questo il problema massimo, per la soluzione del quale era necessario un periodo di quiete, di concentrazione, di studio indefesso e amorevole. La rottura austro-serba e il cataclisma che ne derivò ha rivolto le menti altrove, ha distratto gli studiosi, ha impaurito le popolazioni, ha disorganizzato i governi, ha creato uno stato di cose fuori della legge comune, che la pace finale, la nuova sistemazione della carta d'Europa, l'esaurimento derivato dalla grande guerra a vincitori e vinti potrà finalmente rimettere nella normalità.

La produzione agricola.

I prodotti agricoli che rappresentano la maggior ricchezza d'Italia sono: il frumento, l'uva, il riso, le olive e i bozzoli.

Esaminiamo brevemente i risultati di queste produzioni durante l'annata 1914. (1)

Abbiamo già accennato ad un raccolto assai scarso del frumento; infatti, di fronte ai 51 milioni di quintali del 1909, ai 52 milioni del 1911 e ai 58 milioni del 1913, la produzione del 1914 si aggira scarsamente sui 47 milioni di quintali. Si tratta quindi di una deficienza fortissima in confronto del consumo, il quale è in Italia di circa 66 milioni di quintali annui. Questa enorme differenza sulla quale il dazio d'introduzione graverà quest'anno per circa 140 milioni di lire, è una delle tante ragioni per cui il Governo non volle accondiscendere a sospendere e neppure a ridurre il dazio sul grano, ciò che sarebbe stato giovevole alla massa consumatrice durante i mesi in cui la guerra europea, arrestando i traffici mondiali, aveva resa più dura la vita delle classi meno agiate. A questo proposito sorsero lunghe discussioni tra i fautori del dazio e gli abolitori, discussioni rese più ardenti dalle gesta degli accaparratori che miravano a provocare un rialzo artificioso nei prezzi del grano a tutto loro vantaggio.

La lotta tra i pareri diversi non ha dato risultati tangibili, ma ha radicato sempre più il concetto che in Italia la coltivazione del frumento è ancora troppo empirica ed i nostri coltivatori dovrebbero seguire con più attenzione e maggior fiducia i progressi della scienza e provvedere a migliorare questa produzione con vantaggio proprio e dei consumatori. I 4.700.000 ettara attualmente coltivati a frumento non danno in media più di 49 milioni di quintali, ossia neppure 11 quintali per ettara, mentre in Francia il prodotto per ugual superficie è di 18 ed in Inghilterra di 21. Meditino gli agricoltori sopra queste cifre e pensino a provvedere.

Raccolto inferiore alla media fu pure quello dell'uva. In alcune parti d'Italia la siccità fu la causa principale della scarsezza, in altre la soverchia pioggia, l'umidità persistente e il conseguente sviluppo della peronospora, l'eterna nemica irriducibile dei nostri vigneti. Siamo naturalmente ben lontani dai 92 milioni di quintali d'uva del 1909 e dagli 80 milioni del 1913. Il prodotto del 1914 è valutato invece in circa 72 milioni di quintali d'uva a cui corrisponderanno circa 47 milioni di ettolitri di vino, con una differenza in meno di 5 milioni d'ettolitri in confronto della passata annata.

La preoccupazione del minor prodotto ha poca presa sui nostri viticultori, i quali hanno l'occhio vigile rivolto soprattutto sui prezzi di quell'incostante merce che si chiama il vino. L'anno 1913 si è chiuso con un ristagno disastroso; le esportazioni si ridussero, per alcuni paesi d'Europa, a cifre inconcludenti, (1) e gli Stati Uniti, dove esse avrebbero potuto rivolgersi con maggiori speranze, non poterono divenire un mercato a larga base soprattutto a causa della carezza dei noli e degli inasprimenti delle tariffe doganali. La Svizzera, che nell'estate è una delle maggiori consumatrici, si vide costretta a disdire tutte le ordinazioni per l'assoluta mancanza di forestieri, fuggiti davanti agli orrori della guerra.

Danno incalcolabile subirono poi i produttori di uve da tavola (e anche di agrumi) dell'Italia centrale e meridionale. I maggiori consumatori sono i popoli nordici, ma i mercati tedeschi, russi, inglesi furono chiusi all'esportazione e parecchi milioni di ricavi andarono perduti.

Abbiamo accennato al conflitto dei risaiuoli nella plaga del Vercellese e della Lomellina, che minacciò seriamente i raccolti. Con tutto ciò la produzione, quantunque inferiore a quella dell'annata precedente, si aggirò attorno ai 5 milioni di quintali.

Da notare in questa passata annata il fatto che all'epoca del decreto che vietò l'esportazione di molti cereali all'Estero (agosto 1914), furono fatte ripetute istanze al Ministero delle finanze per la revoca del divieto nei riguardi del riso, affermando che il consumo interno consente normalmente l'esportazione di oltre metà della produzione stessa. Si rispose che solo un ottavo della produ-

---

(1) Esigenze tipografiche e la necessità di aver pronto il volume per la fine del dicembre 1914, non permettono ai dati statistici di essere precisi se non in quanto si riferisce ai nove primi mesi dell'annata.

(1) E ciò contrariamente alle previsioni all'inizio dell'annata. Infatti il valore delle esportazioni da gennaio a marzo raggiunse la cifra di 34 milioni di lire, mentre nello stesso periodo del 1913 non era arrivata che a 14 milioni e nel 1912 appena a 12 milioni.

zione viene spedita all'Estero e che perciò il divieto, nella circostanza speciale, era pienamente giustificato, tanto più che oggi per alimentare il soldato si fa un più largo uso che in passato di tale prodotto.

Il raccolto delle olive, che in principio si prevedeva ottimo, fu invece grandemente danneggiato dalla persistente siccità che favorì il diffondersi delle malattie proprie agli ulivi.

Buoni risultati diedero altri pro lotti dell'agricoltura, e fra questi le fave, che si calcolarono in 3 milioni e mezzo di quintali, il granoturco il cui raccolto si aggirò intorno ai 26 milioni di quintali; la canapa con circa 900 mila quintali. Superiore al prodotto del 1913 fu quello della segala; assai inferiori invece furono quelli dell'avena e dell'orzo.

La campagna bacologica nei riguardi degli agricoltori fu complessivamente buona, soprattutto in quei territorî dove la foglia fu sufficiente al bisogno. La media dei bozzoli, che comparvero sui diversi mercati d'Italia nel sessennio 1908-1913, fu di 11.690.156 kg., dei quali 4 milioni e 800 mila per il solo Piemonte. L'anno 1914 segnò un prodotto complessivo di 10.968.688 kg., cifra inferiore alla media del sessennio, ma assai superiore a quella dell'annata precedente che era salita a soli 8.131.287 kg.

Discreta annata fu il 1914 per la produzione del bestiame da macello, la cui alimentazione fu facilitata dall'abbondanza dei fieni. Il cataclisma che imperversò sull'Europa rese però assai gravosa la posizione degli allevatori nel secondo semestre dell'annata, poichè non solo si videro chiusi gli sbocchi dell'esportazione, ma dovettero sopportare le conseguenze della diminuzione del consumo interno, dovuta al disagio a cui dovette soggiacere la popolazione per la disoccupazione o per la riduzione del lavoro che imposero restrizioni forzate al quotidiano regime alimentare.

Vita industriale.

La cronaca della vita industriale italiana durante il 1914 si divide naturalmente in due distinti periodi: il primo semestre, durante il quale un lieve accenno al miglioramento annunziatosi fin dallo scorcio del 1913 sembrava voler dar ragione a coloro che ritenevano non lontani i giorni migliori; il secondo semestre in cui tutto soggiacque alle vicende orribili della maggior guerra che abbia mai insanguinato la vecchia Europa.

Non è qui il luogo, nè ce lo concede il tempo, di analizzare nel loro complesso le conseguenze dell'immane cataclisma, ma è facile comprenderne tutta la gravità quando si pensi che in un solo mese, dal 1.° agosto al 1.° settembre l'Italia, che pur non era uno Stato belligerante, vide il ritorno in patria di oltre mezzo milione di suoi figli, già emigrati all'Estero, senza risorse, privi degli ultimi guadagni e dei sudati risparmi, derubati spesso del modesto bagaglio, avviati verso la madrepatria come mandre di quadrupedi entro treni viaggianti con disperante lentezza, talora ancora maltrattati qui da Teutoni là da Franchi diffidenti per l'incerto contegno d'Italia di fronte agli incalzanti avvenimenti. E si videro allungarsi le rapaci unghie degli accaparratori, le oscillazioni dei titoli di Borsa e dei cambi, le riduzioni d'orario nelle officine e le successive chiusure, i fallimenti innumeri, le moratorie concesse dal Governo e quelle rese necessarie dall'arenamento degli affari, la scomparsa della moneta, la riduzione delle disponibilità presso le Banche, le Casse e i varî Istituti di credito, lo sfruttamento a danno dei consumatori, il licenziamento dei lavoratori, la riduzione dei servizi nei mezzi di locomozione, le chiamate sotto le armi, la scarsezza dei prodotti, la mancanza di materia prima anche per le industrie più vitali per l'esistenza delle masse, e ovunque scomparire i sintomi della lenta agiatezza acquistata con lunghi anni di faticoso lavoro, per lasciar posto, poco per volta, per molti ad una tollerabile povertà e per tanti altri, purtroppo alla miseria.

Durissima fu quindi la vita delle aziende industriali, e poche furono quelle che poterono fare argine alla marea incalzante, quelle che poterono resistere ai fieri colpi della più tremenda crisi economica che la storia del mondo ricordi.

Limitiamoci quindi ad un accenno sulle condizioni della vita industriale durante il primo semestre dell'annata.

Già abbiamo parlato della raccolta bacologica; essa fu relativamente buona. La rendita in seta dei bozzoli fu però assai meno soddisfacente a causa delle condizioni atmosferiche che tanto influiscono sulla qualità. Gli impegni dei filatori erano stati numerosi e i risultati si prevedevano tali da accontentare questa categoria di industriali che da tanti anni sopporta con coraggio la sorte contraria.

L'industria cotoniera ebbe nel primo semestre un incoraggiante risveglio. Le statistiche danno le seguenti cifre:

Dal 1.° gennaio al 30 giugno vennero importati quintali 1.244.194 (per L. 206.536 204) di cotoni sodi, contro quintali 1.112.587 (per Lire 184.689.442) e quintali 1.346.704 (per L. 215.472.640) nello stesso periodo rispettivamente del 1913 e del 1912.

Le altre cifre di cotoni e cotonami importati, fanno giungere il totale di queste importazioni, sempre pel primo semestre di ogni anno, a 237 milioni 578.472 lire pel 1914, a 215.904.172 lire nel 1913 ed a L. 246.495.286 nel 1912.

Il totale delle esportazioni, sempre per lo stesso periodo, si ragguaglia nel 1914 a L. 115.956.046, contro L. 113.795.787 nel 1913 e L. 87.919.728 nel 1912 (sempre primo semestre).

Dopo tale periodo, l'industria cotoniera non subì, in massima, i gravi danni che colpirono le altre; infatti, quantunque il commercio ordinario sia stato arenato, molti stabilimenti rimasero impegnati per grosse forniture al Governo, ciò che permise loro di conservare buona parte della maestranza e di risentire in proporzioni minori le conseguenze dell'immane conflitto.

L'industria laniera ebbe buoni risultati nel primo semestre; più tardi dovette ri-

dursi alla lavorazione di lane tipo corrente e ordinario per le ordinazioni del Governo e per quella poca esportazione orientale che per qualche tempo fu ancora concesso di fare per il nostro Paese.

Gravissime si fecero, fin dai primi momenti della guerra, le condizioni dell'industria casearia. Per comprendere l'importanza di questa industria basta dare un'occhiata alle cifre dell'esportazione italiana in fatto di latticini. Ecco quelle che si riferiscono al 1913:

	Quintali	Lire
Latte fresco	22,637	452,740
Crema	78	13,260
Latte condensato con zucchero	862	90,510
Latte condensato senza zucchero	25,123	3,014,760
Burro fresco.	24.293	7,166,435
„ cotto o salato . .	3,073	875,805
Formaggio grana	91,648	22,9 2,000
„ Emmenthal	9,415	1,977,150
„ pecorino	91,760	22.022.400
„ altri di pasta dura.	15,501	3,720,240
„ gorgonzola stracchino, fontina. .	91,622	16,407,180
„ altri di pasta molle.	683	122,940
Totali . . .	403,808	85,710,150

Notiamo pure che limitatamente ai formaggi di pasta dura l'esportazione la quale nel 1911 fu di quintali 187,493 per un valore di L. 45,408.700; nel 1912 crebbe a quintali 205,837 per L. 49,878,120 e nel 1913 a quintali 226,058 per L. 54.348,370.

Orbene, il divieto di esportazione che venne a colpire da un momento all'altro questo importante ramo dell'industria nazionale, creò un gravissimo conflitto tra produttori di latte, fabbricanti e rivenditori, conflitto aggravatosi ancora per le condizioni dell'economia interna che, col minore consumo dei prodotti, rese più acuta la crisi.

Buone erano pure le condizioni dell'industria cartaria e tipolitografica, la quale, soprattutto sui mercati della Turchia, del Levante, dell'Egitto e del Sud-America lottava vittoriosamente contro la concorrenza inglese e tedesca. La mancanza di cellulosa, di caolino, di fecole, di resine di cui siamo tributari all'Estero, e gli aumenti su altri generi indispensabili all'industria hanno paralizzato anche questa prospera manifestazione dell'attività italiana.

Considerazioni poco difformi si possono fare in tutti gli altri rami industriali, e in particolar modo dei minerali metallici di cui, nel primo semestre, si ebbe un'importazione di L. 310,047,000 contro 302 milioni avuti ne lo stesso periodo della precedente annata, il che sta a dimostrare l'attività dei nostri stabilimenti industriali i quali sentivano il bisogno di quella materia prima che non possediamo, come ghise e acciai in verghe, spranghe, lamiere stagnate, armate o ossidate, rame, ottone, nichelio, piombo, stagno, zinco, ma di cui sappiamo servirci per gli usi più svariati delle applicazioni industriali.

Migliorata infine era già, nel primo semestre, la situazione finanziaria; un indice ci è dato dalle cifre dei depositi presso le Casse di risparmio ordinarie, le quali, al 1.° gennaio 1914, erano di L. 2,091,537,436 e che tre mesi dopo ammontavano a L. 2,121,272.209 con un aumento sensibile di L. 29,734,773, prova dello spirito di previdenza del nostro popolo; e questi capitali, coll'accresciuta fiducia nell'avvenire commerciale e industriale del nostro paese sarebbero ritornati ai traffici, alle officine, all'economia nazionale insomma, assistendola, incoraggiandola, assicurandole un sicuro progresso.

Si chiude quindi quest'anno tristemente la nostra rassegna, più tristemente assai dello scorso anno imperocchè non è neppur lontanamente possibile prevedere le terribili conseguenze che per lunghi anni peseranno sull'Europa: i paesi più ricchi, più vitali, più evoluti sono caduti in un baratro incommensurabile; ci saranno sui campi di battaglia vincitori e vinti, ma per la civiltà, per il progresso, per l'umanità non vi saranno che dei vinti, pei quali occorreranno decenni di nuove lotte, di nuove conquiste, di sacrifizi immani prima di ricuperare quello che si sarà distrutto in poche settimane di delirio e di pazzia.

Carlo Dompè.



Nuova direttiva nella lotta contro la peronospora.

Per me, e per molti di voi, voglio crederlo, è sfondare delle porte aperte. Ma per molti altri deve essere ancora cosa ben diversa, se si sente tuttora la necessità di indicare una nuova direttiva per la difesa della peronospora. Se ne piglia l'occasione da nuove esperienze fatte l'anno scorso dal prof. Ravaz, dell'Istituto superiore di viticultura di Montpellier. Da tali esperienze risultò che con una completa difesa dei grappoli alla vendemmia si ebbe il 98% di grappoli sani — con una difesa incompleta si ebbe solamente il 40 % e senza difesa si arrivò appena all'11 per cento! È da questi resultati che si dedurebbe la nuova direttiva della lotta: cioè, curare prima, e sopratutto, la difesa completa dei grappoli.

I risultati del Ravaz, certo interessantissimi, non ci rilevano veramente *un fatto nuovo* di zecca: precisano meglio *un fatto già acquisito*. Invero deducendolo dalle dure lezioni delle batoste, non predichiamo forse da anni, ad ogni anno che, difendendo completamente il fogliame e difendendo male o incompletamente i grappoli, arriviamo a vendemmia colle viti magnificamente rivestite di fogliame sano, ma con poca uva, essendo stata portata via dalla peronospora?

Le nuove esperienze del Ravaz *precisano* meglio questo fatto: però era già stato messo in evidenza da altre esperienze precedenti.

È piuttosto sul *modo* di fare la *difesa completa* dei grappoli che qualchecosa di nuovo vi è. Innanzitutto si ritiene ora come positivo ciò che fu sempre contestato: che cioè la comune poltiglia bordolese, o acqua ramata, nè prima nè poi, non può difendere *completamente* i grappoli, mancando del necessario requisito di aderirvi bene in ogni punto. Perciò si consigliano ora poltiglie *bagnanti* e le polveri cupriche.

Si dicono poltiglie bagnanti perchè dotate di maggior potere adesivo sulle diverse parti del grappolo. Si ottengono aggiungendo 500 grammi di oleato di soda, oppure 500 grammi di sapone bianco ad ogni ettolitro della comune poltiglia bordolese.

Ma la difesa completa dei grappoli si può pure ottenere, più comodamente e più praticamente, colle polveri cupriche finissime e sufficientemente fornite di solfato di rame. Il 3 per cento è riconosciuto insufficiente: occorre almeno il 5 %, e qualcuno vorrebbe il 10 %. A tal uopo si consigliano diverse formule di polveri da prepararsi da sè: p. e. questa, zolfo fino 40, gesso cotto ben setacciato 40, solfato di rame in polvere 10.

Ma qui dobbiamo fare presente le interessanti esperienze dell'ingegnere Ruffo, specialista in materia, il quale dimostrò che coi soli mezzi semplici cui si dispone in pratica non è possibile ottenere un incorporamento del solfato di rame nella massa quale è necessario che sia. Bisogna ricorrere ai prodotti dell'industria più perfezionata.

Postochè, quindi, dobbiamo difenderci anche dalla vecchia crittogama oidio, per la quale l'unico rimedio sicuro è ancora lo zolfo, adoperiamo pei grappoli zolfo ramato, ma al 5% almeno, con ogni garanzia che contenga tale quantità di rame e sia finissimo per le ragioni che sappiamo.

Quanto al *tempo* di darlo, abbiamo ben poco da aggiungere alle raccomandazioni solite: incominciare presto, e fare in modo che, fino a quando c'è pericolo, sui grappoli si trovi sempre lo zolfo ramato protettore, e segnatamente nei periodi più pericolosi, appena i grappolini sbocciano, alla vigilia, durante e appena finita la fioritura, alla invaiatura.

Naturalmente, non si deve menomamente trascurare anche la difesa completa del fogliame: poichè se quanto del grappolo non difeso, viene attaccato dalla peronospora, è distrutto per sempre e quindi è raccolto perduto; con un fogliame mal difeso, o parzialmente distrutto, rimane inevitabilmente pregiudicata la qualità del prodotto. È detto tutto.

Dunque, tutto considerato, forse più che una direttiva nuova, si tratterebbe di rendere più fortemente persuasi i viticultori della necessità sempre predicata, di fare una efficace completa difesa non soltanto del fogliame, ma anche, e più, dei grappoli.

Annebbiamento, annerimento, rottura del colore del vino all' aria.

È la malattia che fa disperare i cantinieri. I francesi la dicono *Casse*. Ne sono particolarmente colpiti i vini delle uve vendemmiate còl maltempo, il quale favorisce eccezionalmente lo sviluppo di molte muffe, fra le quali quelle a colore grigiastro: esse contengono una sostanza organica, *ossidasi* (di composizione chimica non ancora bene conosciuta), la quale passa nel vino, prende l'ossigeno dell'aria, e lo fissa su certe sostanze del vino, specialmente la materia colorante e il tannino; e sotto la sua azione il colore si altera, cambia tinta e precipita al fondo del recipiente.

Nei vini nuovi non si manifesta subito, perchè il gas carbonico, di cui sono provvisti, impedisce all'aria di giungere al contatto del vino. E ciò spiega come molti vini nuovi si presentino soltanto dopo il travaso di marzo, affetti dalla *casse*. È per questo che si insiste sempre nella raccomandazione, prima di far prendere aria ai vini nuovi, accertarsi se vadano o no soggetti alla *casse*. È si può farlo in modo semplice e facile, cioè colla *prova dell'aria*. Si spilla un bicchiere di vino dalla botte, si tiene in locale a temperatura moderata, sui 20° a 25° C., e se ne osserva l'andamento: se dopo 24 o 48 ore il vino si è mantenuto fermo, stabile, limpido, senza alcuna variazione, è sano: se invece incomincia ad imbrunire, e va aumentando l'annerimento, se è vino rosso, — o si fa gialloguolo bruno, se è vino bianco, se anche alla superficie si forma come una sottilissima pellicola iridescente a riflessi metallici, e si forma un abbondante deposito color rosso bruno, come polvere di mattone nerastra, senza che si alteri il sapore, è segno certo che il vino va soggetto alla *casse*. Però la malattia talvolta è così grave che si altera anche il sapore, il vino perde il suo profumo, pare che cambi di tipo, da far sospettare qualche adulterazione.

La cura della *casse* è facile. Chi fa il vino col sistema moderno della solfitazione (solforazione) del mosto, fa la cura preventiva più sicura: poichè tale sistema mentre giova tanto ai mosti di uve perfettamente sane, serve pure mirabilmente a prevenire la *casse*, perchè distrugge subito da principio i germi di essa.

Anche a vino fatto è però pur sempre facile e sicuro prevenire la malattia. Accertato, colle anzidette prove dell'aria, che il vino vi è soggetto, lo si cura subito, prima di esporlo in qualunque modo all'aria. Insisto sulla necessità di questa cura preventiva; perchè se un vino ammalato di *casse* curato subito al primo manifestarsi del malanno, si può ancora guarire, poco o tanto ne rimane pregiudicato; mentre invece facendo la cura preventiva, il vino non se ne risente menomamente. Questa cura preventiva si fa in due modi: o colla pastorizzazione (riscaldamento coll'enotermo a 65° C) o col fumo di zolfo (anidride solforosa); entrambi distruggono i germi della malattia (le *diastasi ossidanti*).

Il sistema più spiccio è sicuramente quello col fumo di zolfo, mediante l'uso del bisolfito di potassa, o meglio del metabisolfito o pirisolfito potassico (che è la stessa cosa) puri e freschi, 8 a 10 o 15 grammi per ettolitro secondo i casi. O l'uno o l'altro di tali rimedi, si polverizza, si scioglie in pochi litri di vino da curare, e *appena fatta la soluzione* si versa nel vino con un imbuto a canna lunga; se si può, si dà una leggera rimescolatina per diffondere il rimedio nella massa, e si chiude bene la botte, la quale deve essere completamente colma. Se il vino ha abbondante deposito, per cui bisognerebbe prima travasarlo per non risollevare il deposito col rimescolamento, si può evitare il travaso facendo semplicemente così: si mette il metabisolfito o bisolfito, suddiviso in 2 o 3 sacchetti di garza ben puliti, e con un filo si sospendono a diverse altezze nel vino. Se il vino è povero di acidità, giova aggiungergli, prima, anche da 30 a 60 gr. di acido citrico o tartarico per ettolitro, polverizzato e sciolto in pochi litri di vino. In 8 o 10 giorni se ne ha l'effetto.

Il vino così trattato, esposto all'aria deve, mantenersi stabile, non più cambiar di colore. Se invece, o poco o molto, si altera ancora, vuol dire che la malattia è forte, testarda. e il primo trattamento non fu sufficente: bisogna quindi ripeterlo colla stessa dose di bisolfito o di metabisolfito o con metà, circa, secondo il bisogno, regolandosi in ciò dal cambiamento che si nota ancora nel vino, se più o meno forte.

La cura del vino ammalato di *casse* è come quella preventiva, colle stesse quantità di bisolfito o metabisolfito potassico: con questo di più, che generalmente è necessario l'acido citrico (40 a 60 grammi per ettolitro) da aggiungersi col bisolfito o metabisolfito; e dopo 8 o 10 giorni si filtra il vino o si chiarifica con 100 a 150 grammi di terra di Lebrija per ettolitro. Questa cura si può fare nella stessa botte senza muovere il vino. Riesce però meglio facendo così: in botte sana ben preparata e solforata si versa un po' del vino ammalato (2 o 3 ettolitri), poi si aggiungono i rimedii suddetti sciolti in pochi litri di vino, quindi si versa fino a riempire la botte a metà circa, allora si aggiunge la terra di Lebrija (preparata al modo solito), si finisce di riempire la botte, si agita un po' la massa, si colma e si chiude: in 3 o 4 giorni la cura è fatta è il vino è limpido.

La Prospaltella nella lotta contro la diaspis.

Vi ho già parlato in queste mie note delle grandi speranze che si ripongono nella Prospaltella per salvare la nostra gelsicoltura dalla rovina da cui è minacciata causa la diaspis. Oggi si ha anche un più fondato motivo per credere che le speranze non andranno deluse. Dove si è disseminata la Prospaltella, essa non solo ha attecchito bene, ma ha corrisposto pure bene, diciamo così, all'ufficio suo, distruggendo la diaspis. Sapete come agisce la Prospaltella: da parassita endofago (ciò che vuol dire divoratore all'interno), depone le sue uova nel corpo della diaspis, in modo che le larve che crescono, ne consumano, per cibarsi, i tessuti, e quindi ne causano inevitabilmente la morte. Compiuto ciò, si trasforma in ninfa poi in adulto, esce all'esterno, va in cerca di altro diaspis entro cui deporre le uova, e quindi dopo pochi giorni muore. In questo modo opera la distruzione della diaspis e diffonde via via il suo raggio d'azione. È così che, prospaltizzato un gelso, o parecchi gelsi vicini, in una località, ogni anno se ne vede aumentata l'azione liberatrice della Prospaltella ed allargata all'intorno tale sua azione. Un bel saggio di siffatta diffusione della Prospaltella ve lo presento in questa fotografia che trovo in una interessante relazione del dott. Leopoldo Chinoglia della Regia stazione di entomologia agraria di Firenze. Il saggio in parola si riferisce a gelsi del podere del marchese Ettore Ponti a Fagnano Olona (Gallarate).



Esperimento fatto a Fagnano Olona di diffusione della Prospatella.

Nella primavera del 1910 è stato collocato su un gelso un piccolo pezzo di gelso prospaltizzato. Nessuno se ne occupò di poi, così che la Prospaltella si diffuse spontaneamente ed uniformemente, distruggendo la diaspis a zone concentriche, in grado minore e maggiore secondo la distanza dal primo centro. Tutti i gelsi compresi entro un raggio di 100 metri sono ora perfettamente esenti da diaspis: e questa aumenta gradatamente di intensità a distanze maggiori, financhè a 400 metri la si trova abbondantissima: e così si vede in tutta la campagna circostante.

La disseminazione della Prospaltella si fa per mezzo di rametti di gelso con diaspis prospaltizzata, verso la fine di marzo, cioè prima che gli adulti della Prospaltella incomincino a sbucar fuori: si sospendono sulle piante di gelso invasi dalla diaspis, e pensa la Prospaltella ad andarla a cercare. È superfluo avvertire che la disseminazione della Prospaltella e conseguente sterminio della diaspis non avvengono in un *fiat*, cioè nè in uno nè in due anni: ne occorrono tre e anche quattro e più. La fotografia qui riprodotta dà un'idea chiara e precisa della progressione della disseminazione della Prospaltella e della sua azione sterminatrice a misura che si allontana dal primo gelso prospaltizzato. Ci vuole dunque fiducia e pazienza, ed attendere il tempo necessario. Ma tutto lascia ormai fondatamente a sperare che finiremo per avere ragione della diaspis ed avremo così salvata la nostra gelsicoltura e con essa, naturalmente, la nostra bachicoltura. E dovremo dirne *grazie* al prof. Berlese della R. stazione di entomologia agraria di Firenze che seppe scovare nella Prospaltella la salvezza di questa nostra grande industria.

Il sistema da preferire per l'estrazione dell'olio.

Dei quattro sistemi generalmente in uso, molitura unica a fondo e pressione unica, — molitura unica e due pressioni, — moliture due e due pressioni, — moliture tre e tre pressioni, il prof. F. Francolini condanna assolutamente il primo sistema, ritiene un po' migliore il secondo, dice irrazionale il quarto, e si dichiara favorevole al terzo sistema, delle due moliture e due pressioni, perchè la ritiene senza dubbio il migliore, essendo solo con esso che si può fabbricare olio veramente squisito ed ottenere nel medesimo tempo la massima resa.

Con l'anzidetto sistema, applicato come vuol essere, si moliscono una prima volta e *grossolanamente* le olive in modo da *spezzare solamente i noccioli;* la pellicola quindi non subirà una profonda frantumazione e la clorofilla non andrà a colorire eccessivamente l'olio della prima pressione. Il nocciolo, grossolanamente frantumato, eserciterà la sua benefica influenza sulla fuoruscita del liquido

dai torchi. Dalla prima pressione si ottengono i $^2/_3$ della massa d'olio totale contenuta nelle paste.

Dopo la prima pressione si rimoliranno le paste residuali con più energia ed a fondo; quindi si procederà alla seconda pressione nei torchi potenti fino a completo esaurimento delle sanse.

Riguardo al maggior tempo occorrente per l'adozione di questo sistema, il professor Francolini assicura che, se regolato bene il lavoro in un frantoio, sì da tenere sempre in funzione tutto il macchinario, e se si considera la sollecitudine della prima molitura (6 o 7 minuti), alla resa dei conti, il difetto che si vuol attribuire a questo sistema, non è che effimero. Senza contare l'indiscutibile ed enorme vantaggio di avere olii di gran lunga superiori.

A sua volta il prof. Bracci consiglia di attenersi al sistema della molitura col frantoi a macelli perfezionati, e della compressione frazionata coi torchi a vite idraulici: e segnatamente raccomanda la separazione e raccolta immediata dell'olio dall'acqua di vegetazione. È con tale sistema che si preparano olii finissimi di varii tipi per sapore e colore, e ben conservabili.

Richiamo l'attenzione dei miei lettori su tali raccomandazioni per preparare olii superiori coi quali rializzare i più alti prezzi, e mantenere ben alta sui mercati esteri la meritata rinomanza dei nostri squisiti olii d'oliva.

Pere e mele estive o invernali?

Massimamente per chi produce per vendere, la questione sarebbe semplice: evitare di portare al mercato la frutta quando per esservene molta, i prezzi sono bassi e la vendita neppur facile; procurare invece di avere frutta da vendere quando essa non abbonda e la vendita è allora facile, ed i prezzi sono più alti. Quindi coltivare varietà molto precoci o tardive, cosiddette invernali. Ma la questione non la vedono tutti così: e troviamo che mentre il prof. Racah, in Toscana, è del parere che convenga coltivare soltanto pere e mele estive, e disapprova quelle invernali; per contro il prof. Zago nell'Emilia, e il prof. Barbiero nel Veneto, raccomandano il viceversa: più pere e mele invernali che estive. Vogliamo sentirne le ragioni?

Il prof. Racah dice: " Le varietà invernali sono di ben altro valore delle varietà estive. Sebbene non disconosca la insuperabile squisitezza di una *Bergamotta Esperén* o di una *Passe Crassane* matura a punto, io vorrei sapere da quanti hanno pratica di pomologia, che convenienza economica vi è nel *nostro clima* a coltivarle. Sotto l'influenza delle siccità estive, dei venti, degli insetti, delle malattie, dei ladri, quattro quinti del loro prodotto cade innanzi tempo; del rimanente buona parte marcisce o matura male, sicchè se anche si vendono a L. 120-150 al quintale, il tornaconto è ben misero. Invece la pera estiva ha già maturato il suo prodotto, profittando della freschezza introdotta nel terreno dalle pioggie primaverili, avanti che le forti siccità sopravvengano; e quanti frutti produce la pianta tanti si vendono, e il loro prezzo è già intascato, mentre le altre pere sono poco più grosse di una noce. Le varietà da inverno si coltivino negli orti, in qualche fondata privilegiata di terreno profondo, fresco e riparato, magari a piccole forme innestate sul *cotogno*, allo scopo di giocondare la mensa: ma nella grande cultura che si prefigge lo scopo di vendere il prodotto, sieno le varietà estive a forma grande, disciplinate però da una certa razionale potatura ".

Il prof. Zago dice: " Tra le varietà da scegliersi si dovrà dare la preferenza a quelle che dànno la loro produzione nei periodi di maggior richiesta. Le varietà autunnali e invernali sono sempre le più apprezzate, perchè maturano in una stagione in cui maggiore è il bisogno di frutta fresca. Perciò pur non escludendo qualche qualità a maturanza estiva, si assegne à un posto maggiore a quelle che dànno la produzione nell'autunno o per l'inverno ".

Il prof. Barbiero dice: " Si dia la preferenza alle varietà molto tardive, da serbo, poichè sono queste le più ricercate, le meglio pagate, quelle che veramente assicurano largo profitto. È noto infatti che quando arrivano sul mercato copiosi le pesche, le susine, i fichi, l'uva, nessuno o ben pochi domandano le pere e le mele i cui prezzi discendono fino a limiti addirittura vili. Le pere e le mele di mezza stagione, cioè quelle di piena estate e d'autunno, non hanno dunque la facile commerciabilità appunto perchè in quella stagione abbondano frutta più ricercate e più gradite, perchè l'estero ben poco richiede di noi e tutto deve trovar consumo quasi nelle stesse plaghe di produzione ove c'è abbondanza di roba migliore. Invece le mele e le pere di bella apparenza, di lunga durata e di facile conservazione, trovano collocamento a prezzi alti e rimuneratori poichè alimentano il mercato durante l'inverno nel quale mancano frutta fresche d'altro genere ".

Fra questi pareri opposti che si conclude? Pur apprezzando le ragioni del prof. Racah, in massima, per mio conto, sarei più del parere dei proff. Zago e Barbiero, che del prof. Racah. E voi?

Durante la conservazione in granaio il frumento aumenta o diminuisce di peso?

A questa domanda si risponde in vario modo. Talora, stabilendo la diminuzione di peso con accurate pesate prima e dopo la conservazione, si asserisce che indubbiamente si verifica un calo. D'altra parte basandosi su non meno rigorose osservazioni, si assicura che se cause esterne, quali topi, uccelli, insetti, ecc., sono escluse, il grano anzichè diminuire, aumenta di peso.

Ora, finalmente, abbiamo una spiegazione più esatta di questo fenomeno. L'aumento o la diminuzione dipendono dalle condizioni atmosferiche in cui si fa la mietitura e la trebbiatura: ossia dal grado di umidità che il frumento prende dall'aria prima di esser riposto in granaio. Si può persino dopo ripetute, accurate esperienze del prof. Morettini, tradurre in cifre il rapporto tra l'igroscopicità iniziale e le variazioni di peso. Ecco quale è, in riassunto, il risultato delle anzidette esperienze. Se il frumento dopo la trebbiatura contiene il 10‰ di umidità, aumenterà dal 18 al 25 per mille di peso durante l'autunno e la primavera. Se l'umidità è compresa ora dall'11-12,50‰ il frumento diminuirà di peso, nei rimanenti mesi di estate e in autunno, poi aumenterà progressivamente fino alla primavera. Se, infine, l'umidità è superiore al 12,50‰, diminuirà dapprima rapidamente, poi riacquisterà alquanto il peso perduto senza raggiungere però il primitivo peso.

Nuovi studii sull'infossamento dei foraggi.

Si ritorna all'antico? È la domanda che mi sono fatta dopo aver letta una interessante comunicazione del dottor F. Samarani alla Società agraria di Lombardia sui suoi nuovi studii sull'infossamento dei foraggi.



Silò per i foraggi.

Da questi studii risulta evidente che bisogna cambiare il sistema oggi prevalente per infossare i foraggi. Secondo il dottor Samarani il sistema da seguire dovrebbe sostanzialmente essere questo: fare il silò stretto ed alto (come si vede nell'unita illustrazione), coprire i foraggi e comprimerli meccanicamente, appena riempito il silo. Precisamente il contrario di quanto si va oggi predicando!

Orbene in una mia conferenza sull'infossamento dei foraggi detta nell'aprile del 1884 (ahimè: quanti ne sono passati!) al Comizio agrario di Borgo San Donnino (Parma) ponevo come condizione fondamentale della buona preparazione e della riescita dell'infossamento l'esclusione dell'aria dal foraggio infossato: e quindi raccomandavo di stratificare il foraggio uniformemente, comprimerlo continuamente tutto quanto era possibile man mano si stratificava nel silò, chiuderlo e caricarlo con pesi (non meno di 7 o 8 quintali per metro quadrato) appena riempito il silò: in ogni caso mai rimandare la copertura e il caricamento oltre le 12 ore. Questo raccomandavo in base alle cognizioni che si avevano allora quando si iniziava in Italia la propaganda per la conservazione dei foraggi coll'infossamento.

In seguito, si è creduto di dover cambiar totalmente sistema. Come sapete, da parecchi anni si consiglia di fare il silò assestando l'erba soltanto, uguagliarla " senza assolutamente comprimerla ": terminato il riempi-

mento, lasciare che la massa dell'erba si riscaldi, e fermenti: “ *bisogna che la temperatura vada a 60 o 65 gradi circa:* è proprio necessario che si raggiunga questo calore „: raggiunta tale temperatura, si copre e si carica con pesi; ci vorranno così alcuni giorni, 7 o 8, ed anche più. Questo si legge nelle istruzioni che si dànno oggidì sul miglior modo di fare l'infossamento dei foraggi.

Invece il dottor Samarani dimostra che il primitivo sistema raccomandato una trentina di anni fa, era proprio quello da seguire, da perfezionare, non da cambiare radicalmente come si è fatto. Il dottor Samarani dimostra positivamente — ed in ciò sta il nuovo, il reale grande merito dei suoi studii e dei risultati ottenuti — che bisogna impedire il riscaldamento dell'erba insilata, bisogna arrestare immediatamente lo sviluppo della temperatura nell'interno dell'ammasso dell'erba di fresco insilata, e ridurre al minimo il quantitativo di aria nella massa dell'erba all'atto del riempimento del silò: e quindi bisogna caricare, coprire e comprimere nello stesso giorno del riempimento. Cioè ritornare all'antico! Il dottor Samarani chiarisce magnificamente, dà la prova perchè sia immensamente meglio di fare così. Col suo nuovo sistema, dopo cinque mesi di infossamento ha dell'erba perfettamente conservata buona, senza odore acuto, sgradevole (dovuto alla fermentazione butirrica), non solo: ma anche con un potere nutriente molto superiore a quello del foraggio infossato col sistema oggi comunemente praticato.

Col sistema oggi seguito vengono distrutti tutto lo zucchero e quasi tutti gli albuminoidi (e che sono fra le sostanze più nutrienti), il foraggio riesce ricco di acidità e spesso poco confacente per le vacche da latte. Invece col nuovo sistema Samarani non si perde tutto lo zucchero, si perde solo pochissimo di albuminoidi, e il foraggio non ha alcun odore ingrato nè l'acidità anzidetta: e quindi è molto più nutriente e adatto ad ogni genere di bestiame. Quanto al valore nutritivo, il dottor Samarani dà al riguardo queste indicazioni: 100 di erba si riducono a 20-25 di fieno: 100 della stessa erba infossata col suo sistema nutrono come 50 di fieno; e si può dare senza riserve anche alle vacche da latte. È un risultatone! E ne verrà certo un gran beneficio all'industria dell'allevamento del bestiame.

La protezione degli agricoltori dagli imbroglioni.

Per la ennesima volta fu annunziato alla Camera dei Deputati l'intenzione del Governo di presentare un progetto di legge per reprimere le frodi nel commercio dei concimi e delle altre materie di cui l'agricoltore deve largamente provvedersi. Confidiamo che questa sia la volta buona e che finalmente avremo la legge tanto invocata ed attesa. Certo è di urgente, manifesta necessità; poichè gli inganni, i tranelli in questo commercio sono innumerevoli e aumentano a misura che si allarga tale commercio, E, pur troppo, ne sono più particolarmente vittima i piccoli agricoltori, più creduloni, e che hanno meno facilità di ricorrere alle fonti oneste e sicure.

È vero che hanno torto, perchè, per poco lo volessero, potrebbero sottrarsi anche essi al giogo degli speculatori ingordi ed imbroglioni. Ma sono fatti così: pigliamoli come sono, e andiamo loro in aiuto con una provvida legge che colpisca i gabbamondo tutto quanto sia possibile.

L'urgente necessità di una legge che li colpisca è anche dimostrata dal fatto che l'immaginativa loro è inesauribile nell'escogitare nuovi inganni, nuovi tranelli. Non parliamo delle truffe più sfacciate e comuni di perfosfati trovati col 10 % di anidride fosforica, mentre furono venduti e pagati col titolo 15/16 e posti in sacchi con tanto di marca e titoli.

Non parliamo della gherminella di vendere e far pagare per anidride fosforica il titolo in acido fosforico, nè di nitrato di soda trovato col 10 invece che col 15 %, nè di solfato ammonico col 16-17 invece che col 20 % e naturalmente pagati in ragione del titolo alto. Ora hanno inventato anche il frizzante! Già il guano che frizza di più, è il migliore, dicono.

Dopo il gusto, il tatto, l'odorato, oggi abbiamo anche il suono quale indice rivelatore infallibile della bontà di un concime! Come corbellatura, convenitene, è magnifica! E trovano i credenzoni che abboccano!

Ed è minor male quando l'inganno si limita a rubare sul prezzo, sul valore intrinseco della merce. È ben peggio quando la frode ha altri effetti funestissimi come è nel caso di zolfi ramati venduti col titolo 5 % contenenti soltanto l'1-2 % affatto inefficaci con tale titolo a difendere l'uva dalla peronospora: o come è nel caso di sementi per prato vendute e fatte pagare per buone pure, contenenti, invece, semi di malerbe, che rovinano il prato fin dal primo anno dell'impianto. Ho sott'occhio una recente analisi di seme di trifoglio che risultò col 40 % di semi di trifoglio, con 28 % di germinabilità e 43 % di semi di malerbe (1 chilo conteneva 6000 granelli di *cuscuta!*). Vi figurate che razza di prato avrà quell'infelice che adoprò una tale sementa?!

È vero che se l'agricoltore volesse, come in verità dovrebbe volere, anche senza una legge repressiva, potrebbe salvarsi da tali inganni, ricorrendo per gli acquisti a chi dà ogni effettiva garanzia di onestà, fonti che fortunatamente oggidì sono molte: oppure, massime trattandosi di concimi, non facesse gli acquisti che con garanzia di analisi, e facesse poi fare l'analisi: avrebbe così la sicurezza di pagare solamente quello che in realtà contiene il concime. Ma non tutti gli agricoltori vogliono seguire questa via naturale, sicura! E allora ben venga la legge repressiva, severa! E speriamo presto!

Lavorazione del terreno colla dinamite.

La dinamite può essere utilizzata con profitto nella lavorazione del terreno specialmente per rompere il sottosuolo, scassare terreno, e anche per bonificare lagune e paludi.

Colla rottura del sottosuolo si facilita la penetrazione dell'acqua negli strati profondi, e si accresce così la quantità di acqua che si immagazzina nel terreno nel periodo delle piogge. I risultati conseguiti in alcune località della costa del Pacifico sono così soddisfacenti che la lavorazione del sottosuolo è stata sostituita alle costose irrigazioni fatte con le acque raccolte durante la stagione delle piogge. Il metodo consiste nello scavare dei fori distanti gli uni dagli altri da 4 a 7 metri, e profondi da m. 0,72 a m. 1,50, nei quali si introducono da 125 a 250 gr. di dinamite. Si riempiono poi i fori con terra umida e si provoca l'esplosione accendendo una miccia che esce dal suolo.

Per lo scasso generale del terreno si apre un canale lungo il ciglio del terreno da scassare, profondo un metro, buttando la terra dalla parte opposta a quella da scassare. Lungo detto ciglio, a debita distanza, si introducono delle cartucce di dinamite in fori praticati con una trivella o con un palo di ferro alla suddetta profondità. Quidi con una miccia comune si incendiano contemporaneamente le cartucce che, esplodendo sommovono il terreno, il quale si rovescia nel canale. E così via di seguito. L'accensione potrebbe anche essere elettrica: la convenienza dipende dalla estensione del terreno da scassare.

Naturalmente, non si ha da credere di potersi dare alla leggera a queste lavorazioni del terreno colla dinamite; occorrono cautele e perizia che non si acquistano che colla esperienzza. Perciò chi non abbia la pratica sufficente necessaria, occorre affidi il lavoro a personale esperto in tale uso della dinamite.

Risolleviamo la bachicoltura.

Grazie ai migliori prezzi a cui vennero pagati i nuovi bozzoli, quest'annata si è parlato un po' meno funerariamente degli allevamenti dei bachi da seta: c'è stato anche qualche risveglio. Ma ancora fino a poco fa, si parlava della bachicoltura come di un'industria che ormai aveva fatto il suo tempo e votata fatalmente a sparire! Sinceramente, non sono mai riescito a persuadermi come si potesse essere così spensieratamente mussulmani! In un paese come l'Italia, che si potrebbe dire la culla privilegiata dei filugelli, e che da questa industria ha tratto e potrà ancora trarre fior di profitti! Il professor Bizzozero, della Cattedra ambulante di Parma, calcola che una ventina di anni fa nella provincia di Parma si producevano circa 600 mila chilogrammi di bozzoli che procuravano ai campagnuoli un bel paio di milioni di lire di utile netto: ed ora quasi più nulla! — Il dottor Sanfelice, della Cattedra ambulante di Cremona, calcola che nel solo Basso Cremonese si producano in media 400 mila chilogrammi di bozzoli, del valore di 1 milione e 200 mila lire, di cui la metà ai lavoratori. — Il dottor Soresi, della Cattedra ambulante di Milano, calcola che soltanto nell'altipiano milanese ancora oggi si allevino circa 90 mila once di seme, ricavandone un prodotto di un valore di 12 milioni di lire, di cui la metà ai coloni!

Ma, senza soffermarci a questi casi singoli, consideriamo le cifre complessive ufficiali che troviamo nella relazione della Commissione governativa d'inchiesta per le industrie bacologica e serica. Fino a pochi anni or sono l'industria serica italiana lavorava ogni anno 75 milioni di chilogrammi di bozzoli (a peso vivo) del valore di circa 250 milioni di lire, ed esportava per 612 milioni di lire all'anno tra seta greggia e materie manufatte. Di quei 75 milioni di chilogrammi di bozzoli, 55 erano prodotti in Italia: anche al solo prezzo medio di lire 3,25, dànno 179 milioni di lire, di cui una buona metà intascata dai contadini. Vi si aggiungano le mercedi guadagnate dalla gente di campagna, di diverse età e categorie, impiegata nell'industria serica: sono altri 75 milioni all'anno, non compresi gli stipendii dei direttori, capi tecnici ed impiegati.

Ed è di un'industria simile che ci si deve rassegnare a recitare l'elogio funebre senza tentare ogni via per salvarla? E i contadini sono forse diventati altrettanti Nababbi da poter rinunciare così allegramente ad una ottantina di milioni all'anno?!

Ma ci sono le solite obiezioni: la diaspis, i bassi prezzi dei bozzoli, le industrie che assorbono la mano d'opera!

Quanto alla diaspis, ormai non dovrebbe più spaventare nè essere un ostacolo al rifiorire della bachicoltura. Anche senza parlare di trattamenti difensivi, c'è la prospaltella che, come dico in altra nota, lascia sperar bene per salvarci da tanto flagello: ma se mai, coltivando il gelso a basso ceppo, non si dà più modo alla diaspis di trovare ricetto e farci fallire, come ora, la produzione della foglia.

Quanto ai bassi prezzi, certo che raccogliendo, come in passato, 40 a 45 chilogrammi di bozzoli per oncia, con un ricavo di lire 130 a 140 sarebbe un affare ben magro! Ma salendo ai 60 e 70 chilogrammi, e molti sanno arrivare agli 80, cosa non iperbolica, solo con un po' più di buona volontà e di attività, anche al prezzo di lire 3,25 vogliono dire lire 250, e così lire 115 a 120 *di più colla stessa fatica* E si tratta di un lavoro che dura forse una quindicina di giorni al massimo. Non si può quindi obiettare che bisogne-

rebbe distogliere la mano d'opera dalle industrie, o dalle coltivazioni oggi più in voga e più rimunerative. Volendo, si può fare l'uno e l'altro. Si sia poi meno testardi e consuetudinari: si adottino i sistemi di allevamento economici, alla friulana, e si riduce così il bisogno della mano d'opera *ad un quarto*, anche nel periodo finale del maggior lavoro.

Il rifiorire della bachicoltura in Italia è sicuramente legato alla riforma della coltivazione del gelso e dei sistemi di allevare i bachi da seta. È una riforma pratica che non può seriamente essere contestata. E il rifiorimento della bachicoltura deve volerlo il proprietario non per l'interesse proprio soltanto, ma anche per l'interesse stesso del contadino, e per l'importanza somma di questa industria nell'economia generale del paese. Diamo tutti, per la parte che spetta a ciascuno, l'opera nostra a risollevar l'industria della bachicoltura e della sericoltura dal decadimento da cui è minacciata. È un interesse nazionale di prim'ordine! La anzidetta Commissione d'inchiesta con tutta ragione afferma che nessun'altra industria, dopo l'agricoltura, porta altrettanto contributo all'economia generale del paese, che *nessun disastro economico sarebbe più immane per l'Italia della caduta dell'industria serica!*

Il vino alle galline.

Ha fatto il giro dei giornali agrari e politici, che dando del vino alle galline si ottiene una maggior produzione di uova. La trovata ci viene dalla Francia, ed è del professor Joubert di Fontainebleau. Egli ne fece la prova su un gruppo di 12 galline di razza Malines, dell'età di 16 mesi, e di sviluppo uniforme: lo divise in due gruppi di sei galline ciascuno. Ad ogni gallina del primo gruppo vennero somministrati giornalmente:

al mattino, 60 grammi di frumento, avena, orzo o saraceno;

a mezzogiorno, 150 grammi di patate cotte;

alla sera, 50 grammi di pane (rimasugli) e verdura in abbondanza.

Le galline del secondo gruppo vennero alimentate nello stesso modo, colla differenza che a ciascuna vennero somministrati giornalmente 10 centimetri cubi di vino sotto forma di pastone insieme al pane e di cui le galline si mostrarono ghiottissime.

I risultati furono:

la produzione delle uova fu per le sei galline del primo gruppo, che non ebbero vino: ottobre 4 uova, novembre 1, dicembre 0, gennaio 22: totale nei quattro mesi d'inverno 27 uova;

per il secondo gruppo: ottobre 28 uova, novembre 57, dicembre 44, gennaio 46, in totale 175 uova: con una differenza di 148 in confronto del primo gruppo, vale a dire in favore dell'aggiunta del vino alla razione giornaliera.

Con un altro lotto di galline della medesima razza, di 8 mesi d'età, la maggior produzione coll'uso del vino è stata di 87 uova pei 4 mesi d'inverno.

Non metto in dubbio nè il fatto nè i risultati. Mi pare invece opportuno mettere in guardia contro il miraggio di tanto semplicismo, che basti aggiungere un po' di vino alla solita razione per ottenere una maggiore produzione di uova.

Il vino non è un vero e proprio alimento, si sa: quindi per sè stesso non può dare materia a produrre uova. È un tonico, e sopratutto un eccitante: ed è certamente come eccitante che avrà agito sulle galline dell'esperimento del prof. Joubert. Perchè non bisogna contare *solamente* sul vino per aumentare la produzione delle uova: per assicurarla bisogna che ci sia *anche* una corrispondente alimentazione, buona e sufficente. E difatti ba late come il prof. Joubert alimenta le sue galline, certamente come non le alimentano, in generale, le nostre massaie. Non è strano, quindi, che con un'aggiunta di un eccitante come il vino il prof. Joubert abbia ottenuto più uova dalle sue galline.

Anche con un'alimentazione meno generosa di quella adottata dal prof. Joubert le galline, sotto l'*eccitante* del vino, darebbero maggior quantità di uova: ma se non sorrette *anche* da una corrispondente alimentazione, si esaurirebbero e darebbero in seguito meno uova: o potrebbero anche finire per non darne più affatto! Eh, sì! Perchè sappiamo quale effetto abbiano gli eccitanti sulle galline: abusandone, gli eccitanti ne sforzano la facoltà produttiva fino a distruggere in loro il grappolo ovarico; ed allora addio uova per sempre! È precisamente contro questo pericolo che mi pare sia bene mettervi in guardia: che basti aggiungere un po' di vino alla solita scarsa alimentazione per assicurarsi stabilmente una maggior produzione di uova. Sarebbe ben semplice e molto economico! Ma è altrettanto fallace! È necessario accompagnare il vino *anche* con un'alimentazione sufficiente a sostenere le galline nel maggiore sforzo che chiediamo loro, ed impedisca di esaurire.

Dunque, adopriamo pure il vino per eccitare le galline a produrre più uova, specialmente nella stagione fredda: ma essendo esso un eccitante e non un alimento, bisogna *anche* con un'alimentazione sufficentemente riparatrice, metterle in grado di sopportare senza alcun pregiudizio il maggiore sforzo che debbono fare. Intendiamola così, se non vogliamo trovarci un bel giorno a sorprese poco piacevoli!

Giovanni Marchese.

La funzione del sonno.

Dei bisogni naturali il sonno è uno dei più impellenti.

Noi possiamo, è vero, mantenerci desti con uno sforzo di volontà ma non può trattarsi che di uno scamotaggio breve che non impedirà mai l'affermazione del bisogno di dormire, soltanto lo rimanderà.

Io non scorderò mai, a questo proposito, un episodio della mia vita molto espressivo, nel senso della superiorità del bisogno di dormire.

In occasione di un mio viaggio a Roma, avevo compagno un signore che si presentava in preda alla più cupa disperazione e per il quale il treno non correva mai abbastanza; il poveretto si recava al letto del figliuolo, unico figlio ventenne, che ammalatosi improvvisamente era già in fin di vita, tanto che egli dubitava di trovarlo morto. Veniva da Budapest e fra l'agitazione per l'annuncio ricevuto e il disagio del viaggio, da due notti non dormiva. Ciò non ostante egli assicurava che non avrebbe dormito neanche quella notte, perchè egli doveva scendere ad una stazione in cui il treno sostava verso le 3 di mattina. Invece, quando all'alba io mi destai, lo vidi immerso nel sonno; tosto lo scossi ma la sua stazione era stata ormai oltrepassata. Nessuno potrà descrivere la disperazione di quell'uomo; egli si accusava, si malediva, si strappava i capelli. Il bisogno di dormire era stato più forte del dolore ed aveva vinto l'agitazione e lo strazio che facevano a brani quell'anima disperata.

***

Come si stabilisce il sonno, questa espressione di una forza maggiore fisiologica?

Siamo tutti d'accordo nell'ammettere che una modificazione nel chimismo dei tessuti debba presiedere all'evento del sonno; forse siamo altrettanto convinti che la ragione intima del sonno non la scopriremo mai; per questo saggiamente ci accontentiamo di una filosofia delibatrice, convinti che anche questo è uno dei tanti problemi che non si potranno mai chiarire completamente.

Ammessa la natura impenetrabile, almeno nel particolare intimo, del problema, il rifiorire delle ipotesi diviene una legittima conseguenza.

Secondo Pflüger il sonno dipende da una diminuzione dell'ossigeno nelle singole cellule del corpo. Il fatto per cui l'antagonista dell'ossigeno, l'acido carbonico, si accumula durante la veglia ed ha poi marcate qualità ipnotiche, sta a provare che in questa ipotesi c'è un fondo di vero. Il lavoro muscolare e spirituale che si compie stando desti, accumulerebbe veleni nel corpo a scapito dell'elemento vivificatore che è appunto l'ossigeno. Il sonno sarebbe dunque il riparatore di questa piccola e quotidiana intossicazione cui andiamo abitualmente quanto inevitabilmente incontro.

Obersteiner vede nel sonno un fatto analogo alla stanchezza muscolare e crede esso si stabilisca perchè nel cervello si accumulano certe sostanze che sono dei veri e propri principi di disassimilazione ad esponente acido. Di qui il passo è breve per accettare l'ipotesi più complessa di Preyer il quale ammette la formazione di speciali sostanze, sempre per evoluzione dai comuni principi di detrito del corpo nostro, che avrebbero la proprietà di provocare il sonno e che egli chiama sostanze ponogene, da *ponos*, che significa sonno, e *gignein*, generare.

Comunque sia, è indubitato che il mandato del sonno è un mandato riparatore; sorgano nel cervello o no, i principi che determinano il bisogno del sonno, si formino o meno sostanze speciali, senza delle quali non si percepisce il bisogno di dormire, certo è che questo prezioso mezzo di compenso rimette le forze perdute e prepara le energie nuove e nella vicenda biologica è di una importanza altissima tale da poterlo definire l'alimento naturale del sistema nervoso.

Nè può definirsi questa espressione azzardata, perchè voi osserverete che quando non si abbia riposato nella notte, la mattina,

per vincere il senso di debilitamento generale che ci coglie, ricorriamo spontaneamente al cibo, come a naturale succedaneo. In questo senso il sonno avrebbe il significato di un fattore capace di rimettere le nostre funzioni depresse, per riformazione spontanea di elementi perduti durante la veglia, elementi che possono anche essere forniti per la via dell'assimilazione diretta che si può ottenere a mezzo del cibo.

Ma questa concezione non è che generica e ben imperfettamente prospetta ciò che è effettivamente il valore ed il significato intimo del sonno nel senso delle intime modificazioni che nel corpo nostro si vengono a determinare, quando esso si abbandona in braccio a Morfeo.

Tutti sanno anzitutto che la respirazione si fa più leggiera, tanto leggiera che in molti soggetti è del tutto superficiale e bisogna avvicinarsi molto per percepire il loro respirino da zanzara. Il cuore si riposa, perchè i suoi battiti si fanno leggeri, meno squassanti, dovendo rispondere ad esigenze di circolo che sono effettivamente diminuite. Questa attenuazione delle attività cardio-polmonari è così cospicua che in alcuni soggetti adiposi minaccia addirittura di non essere sufficiente ad assicurare lo scambio respiratorio, ed è per questo che, a titolo di compenso, le escursioni polmonari si fanno più ampie e d'altronde, cadendo sull'apertura della gola il velo pendulo, che vibra ad ogni respirazione, interviene il noto fenomeno del russare.

Anche nel sistema muscolare si ha una interruzione dello stato funzionale al quale non si passa di colpo, ma attraverso ad alcuni movimenti involontari di contrazione, sopratutto delle mani e dei piedi, che si verificano all'inizio del sonno e che esprimono la impossibilità del muscolo di passare allo stato di riposo, senza dare ancora qualche guizzo inconsulto. Più completo riposo non godono invece gli organi della digestione e il cervello stesso che esprime durante il sonno la sua travisata attività a mezzo dei sogni che — spogliati di magiche qualità, certamente inesistenti per la massa degli uomini e riservate a casi rari di veggenza — sono da considerare siccome immagini dell'attività spirituale quotidiana guaste e scorrette.

Ma più ammirabili ancora sono le minime alterazioni di intimo scambio chimico, che si verificano nel sonno e che si proiettano nella composizione dell'urina.

Per l'attività complessa che esplichiamo durante il giorno, la secrezione dell'acido carbonico aumenta e tutti i prodotti di detrito che il corpo stacca dai suoi elementi stabili, per avviarli all'espulsione, si vengono a rendere liberi e ad accumularsi in copia maggiore. Per essere eliminate queste sostanze si valgono di materiali alcalini e di soda in particolar modo; ora essendo aumentata la richiesta di tali materiali per le maggiori esigenze di eliminazione, essi vanno utilizzati da quei principi di escrezione che più ne sono avidi e di cui d'altronde la natura ha bisogno di sbarazzarsi più sollecitamente, quali sono, ad es., l'acido solforico, il fosforico ed altri acidi a proprietà mordente più elevata.

L'acido carbonico si trova quindi in condizioni di inferiorità rispetto alla possibilità di essere espulso sollecitamente e per ciò nelle ore della sera si verifica di tale principio un certo accumulo nel corpo nostro, per effetto del ristagno cui la sua eliminazione va incontro.

Invece durante la notte non protraendosi ancora l'ingestione di cibo e, arrestandosi d'altra parte l'attività muscolare, gli acidi in genere — questi giurati nemici della nostra buona composizione organica — vengono a diminuire e diminuisce anche la produzione dell'acido carbonico, almeno relativamente, mentre il fenomeno saliente nella modificazione notturna dello scambio respiratorio è la cospicua elevazione dell'assorbimento di ossigeno, per effetto della più lenta ma più profonda respirazione.

Da questo fatto della maggiore ossidazione notturna, emerge in prima linea il dovere imprescindibile di mantener bene aereata la stanza in cui si dorme. È un grossolano errore quello di tenere le finestre chiuse nella camera da letto ed è anche un grave pericolo perchè più volte si è constatato che sarebbe bastata una piccola fessura fra le finestre per salvare persone che soccombettero per asfissia conseguente ad invasione di gas mortiferi nella stanza in cui dormivano.

In secondo luogo risulta chiaro che l'acido carbonico è il prototipo di quelle sostanze ponogene, di cui abbiamo fatto cenno, la cui natura tossica resterebbe così confermata come ne resterebbe confermato l'esponente acido. D'altronde durante la notte, per il soverchiare della assunzione di ossigeno, il campo dello scambio respiratorio è così impegnato che poco margine può restare per la sua espulsione. Va bene che di notte se ne forma meno, ma siccome abbastanza se n'è formato nel giorno il periodo del sonno non vale ad espellerlo del tutto e se appena se ne produce in eccesso nel giorno, la prevalenza di esso nei tessuti è inevitabile.

E la previsione logica e teorica è pienamente confermata dalla pratica. In pratica infatti si osserva che certe nature delicate, specialmente femminili, esposte a questa ritenzione tossica, verso mattina si destano quanto mai imbambolate, sonnecchianti an-

cora, con un cerchio alla testa e questi incresciosi fenomeni provano semplicemente che c'è ancora dell'acido carbonico nei tessuti e che essi non se ne sono interamente liberati.

Per cui il miglior consiglio che si può dare alle persone che incontrano tali sofferenze, è quello di attivare la respirazione e gli scambi in genere; per quanto la caratteristica sonnolenza, sonnolenza che in maggiore o minor grado si ritrova in tutte le forme di asfissia, li porterebbe a poltrire sotto coltri, abbiano invece il coraggio di svegliarsi definitivamente e di sollevarsi in modo da riprendere le funzioni corporee e da assumere un modulo di scambio più attivo che regoli l'attività espulsiva, elevandone la portata e sbarazzando prontamente il corpo di quanto, ingombrandolo, induce il torpore e la incapacità ad un lavoro proficuo.

***

Quello che ad ogni modo non potrà a meno di apparire manifesto da questi brevi cenni — ci sarebbe da riempire un volume a voler trattare convenientemente del sonno — è che comunque, sia come riparatore grossolano, sia come regolatore fine del ricambio, il sonno ha una funzione delicata, che supera tutti gli artifici, che incombe su tutte le passioni e gli esaltamenti dell'animo — mi richiamo all'episodio accennato in principio — che assicura la vicenda essenziale delle energie e del riposo inteso come un rifornitore di quelle, che insomma ha tale complessità di mandati da dover essere rispettato e considerato un po' più di quel che non si faccia abitualmente.

Se le esigenze della civiltà sono tali che essa deve quotidianamente calpestare queste norme e fare della povera igiene la più inascoltata delle Cassandre, si adoperi almeno ad offrire alle vittime delle sue esigenze il riparo meritato e non li metta in condizione da dovere, per guadagnare quanto occorre per vivere appena, faticare nel giorno oltrechè nella notte. Se a questo mondo civile poi i fatti insegnassero qualche cosa, si dovrebbe riflettere che molte volte, portando la tensione del lavoratore ad un eccesso incongruo, si sono determinati i più gravi disastri ed irreparabili, da quelli che può provocare un guardiano di ferrovie che sbaglia nel dare lo scambio ad un treno, a quelli che genera un medico di notturna — dopo d'essere stato di diurna — che disconosce un'ernia strozzata od un invaginamento intestinale e pigliandoli per un'indigestione somministra un purgante, che.... fa il resto.

E se oggidì si incontrano tanti nevrastenici fra le guardie, gli agenti in genere e tutti coloro che sono obbligati a sacrificare il sonno per ragioni di servizio, ciò deve certamente riferirsi alle condizioni del loro lavoro, che non permettono il dovuto rifornimento di energie nervose e di potenzialità funzionale.

La stitichezza.

La funzione intestinale è certo la più compromessa nella compromessissima economia organica del nostro corpo; si contano pochi organi più ribelli ai loro elementari impegni degli intestini, il cui sciopero affligge in permanenza, e senza speranza di composizione o di accomodamento, i miseri mortali.

I quali però — come vedremo subito — sono in gran parte colpevoli di questa loro disgrazia.

***

Esiste indubbiamente nell'organismo umano un tono di tutte le funzioni in cui si riflette la potenzionalità equilibratrice del sistema nervoso genericamente intesa, e che, quando — come quasi universalmente avviene — risulti depresso, trae seco l'inerzia dell'intestino, accanto ad ogni altra forma di depressione e di atonia delle funzioni tutte. D'altro canto è al regime di vita, sopratutto al regime alimentare e di moto, che si appoggia la stitichezza. Non è dunque fuori di luogo riflettere che se il primo di questi fattori riveste un certo carattere di fatalità, di cui non si può a rigor di logica affibbiare all'uomo tutta la colpa perchè si compendia in condizioni di errore della vita, penetrate ormai irrimediabilmente nella vita stessa, l'altro però è nostro, tutto nostro e altrettanto emendabile quanto abitualmente disconosciuto ed anche irriso.

L'alimentazione preferita dall'uomo è la base prima della stitichezza che affligge i nostri contemporanei più che non lo fosse per i nostri nonni. Il pane bianco nel processo digestivo va a trasformarsi in una massa densa, poltacea, simile alla colla di farina, che percorre pigramente il tubo intestinale e quasi lo incolla, aumentando le ragioni della sua immobilità. La carne e le uova incrementano i processi di fermentazione e di putrefazione normalmente svolgentisi nell'intestino e creando di continuo nuovi gas, distendono la delicata parete di esso sfiancandola e abolendo la sua attitudine a risentire il normale stimolo allo svuotamento. L'abitudine di usare raramente di verdura e di frutta e quasi sempre di cuocere questi principii, sottrae gli eccitanti che la natura ha assegnato al regolare vuotamento dell'intestino e il disastro è poi completo per l'uso, se non l'abuso, del vino che è forse il più mortale nemico che mai abbia minacciato la normale funzione dell'intestino. La nostra cucina colle sue preferenze, coi suoi sistemi snervanti di cucinazione illogica, colle sue consuetudini di condimento e di aromatizzazione non poteva che portarci ove ci ha condotti, cioè all'abolizione graduale, insensibile della funzione intestinale, conseguente al fatto per cui l'intestino nei residui degli alimenti ingeriti non trae ragione alcuna al suo normale svuotamento, anzi, per contro, ne desume quanto basta per trincerarsi nel più

dignitoso silenzio, nel riserbo più ostinato.

Quanto al moto, esso costituì ce un fattore che sta già a cavaliere tra le cause locali e le generali. Non v'ha dubbio che, nel moto, il contenuto tutto dell'addome viene scosso, sobbalzato modicamente; per legge volgare di gravità il residuo alimentare destinato all'espulsione risulta portato meccanicamente alle parti inferiori dell'intestino, ove la sua presenza indice poi necessariamente lo svuotamento. Si è potuto constatare nel modo più rigoroso che le persone che fanno vita sedentaria sono soggette a stitichezza assai più di quelle che si muovono di continuo, soprattutto all'aperto. Perchè infatti per altra e indiretta via, può il moto influire sulle funzioni intestinali; l'ossidazione copiosa del sangue che vien concessa a chi cammina all'aperto vivifica le funzioni tutte e solleva quel tono generale d'ogni attività organica nostra alla quale è deferente, fra l'altre, anche la funzione dell'intestino e che — come si vide — è così davvicino minacciato dai sistemi di vita pigra, inerte, unilaterale e sacrificatissima nei riguardi dell'esercizio fisico, alla quale noi siamo abitualmente dediti.

***

Questo rapido sguardo alle cause della stitichezza e alle ragioni che la incrementano è sufficiente per spiegarci la sua diffusione e la ostinatezza con cui si manifesta, perocchè ben pochi fattori nocivi della nostra salute quanto la stitichezza si trovano ad essere connaturati coi sistemi intimi della vita nostra tutta.

E ben di rado anche si nutrono a proposito di un'infermità concetti così poco chiari come per la stitichezza.

Così ad esempio sono stitici — e non si credono tali — anche certi soggetti che hanno una scarica quotidiana, perchè si tratta di una scarica che libera l'intestino solo del contenuto della sua parte ultima, ma non assicura per nulla il vuotamento regolare dei tratti superiori. Questi possono benissimo, in tali condizioni, restare coperti da una patina di materia fecale che per l'atonia loro, per la loro immobilità, non viene mai rimossa e resta sempre a costituire uno strato che dà continua materia di riassorbimento autotossico. Ciò è tanto vero che il giorno in cui costoro prendono un purgante, emettono dal loro corpo una massa di feci la cui presenza nel corpo loro restava insospettata.

Tutto l'intestino deve mostrarsi attivo, deve corrispondere al dovere di propellere continuamente il suo contenuto in avanti, non solo per avvicinare questo contenuto all'apertura, dalla quale deve essere espulso, ma ancora perchè nelle varie sezioni dell'intestino, esso deve venire in contatto coi succhi intestinali sempre freschi per completare le sue riduzioni e le sue evoluzioni. La parte terminale può svuotarsi per sensibilità meccanica pura e semplice ma ciò non toglie che l'intestino sia atono, che trattenga indebitamente il suo contenuto, che non si opponga in guisa veruna alla decomposizione di esso, che insomma per mille guise si mostri deviato, rispetto a quelle che sono le sue fondamentali attribuzioni.

Ciò il danno reale della stitichezza, la somma dei disturbi che esso determina in via reflessa è da riferire a questo lento riassorbimento di materiale che si decompone prima di essere espulso. Questo danno supera di gran lunga il semplice danno meccanico, al quale abbiamo fatto cenno più sopra e che a noi proviene dalla deformazione del tubo intestinale, che interviene sempre dal più al meno quando non si goda di un regolare completo e periodico svuotamento.

Nessun dubbio infatti che la stitichezza sia la mamma dell'autointossicazione.

Vanno quindi riferiti alla stitichezza tutti i disturbi che caratterizzano l'autointossicazione; alla sua stitichezza ripeterà ogni cagione di danno tanto chi soffre di un ostinato mal di capo, quanto chi smania sotto i dolori articolari che lo straziano, tanto la clorotica allampanata, quanto il diabetico obeso, perchè in ognuna di queste forme è stata premessa una deviazione del ricambio di cui la stitichezza fu il primo e più significativo fenomeno rivelatore.

Si può dire senza esagerare che ogni malato in cui la malattia abbia avuto lento esordio è stato, prima di essere malato, stitico, ma assai meglio si dirà che egli era malato anche quando era semplicemente stitico. La malattia, per chi ben guarda, nel periodo in cui esplode è la conclusione di uno stato morboso che si inizia da gran tempo subdolamente. Se si sapesse intervenire in questo albore di patologia i risultati sarebbero ben diversi e migliori, ma purtroppo per la felice convinzione che in questo primissimo periodo del male non si sia ancora ammalati, il miglior tempo per la cura e più ferace, viene irremissibilmente perduto.

Perfino l'arteriosclerosi, questo temuto segno di decadimento che tanto preoccupa gli uomini, che si è fatta una triste popolarità per la quale è sulle bocche di tutti, si riallaccia in sostanza allo stato stitico. Quando, a lungo andare, del detrito si trattenga in noi inquinandone il sangue, esso arriva così ad alterarne la composizione che le pareti arteriose in continuo contatto con esso, finiscono per soffrirne e, sotto la continua usura irritativa, da ultimo vanno ad indurirsi, compromettendo la circolazione tutta, ossia la via di salute e di rinnovamento organico che l'intero organismo riconosce.

Quanto ai danni meccanici, di cui già si è fatto cenno, essi sono certo secondari, ma non trascurabili e quando si affermino veramente davvicino minacciano la salute dell'uomo. Anzitutto le occlusioni intestinali, le torsioni, quelli accidenti terminali che spesso in poche ore rapiscono un soggetto in apparenza sanissimo, sono da riferire ad una protratta stitichezza; sotto l'improvvisa occlusione l'intestino, che a lungo andare aveva finito per assottigliarsi notevolmente, si tende fin che si rompe e ne deriva un passaggio di contenuto intestinale nel peritoneo, che dà la morte in poche ore.

E ci pare che risulti abbastanza chiaro da quanto siamo venuti sino ad ora esponendo

che sarebbe ora di occuparsi della cura della stitichezza un po' più seriamente e di proposito di quello che non si sia fatto sino all'epoca presente, in cui la lotta contro l'inerzia intestinale ha avuto più il carattere di un compenso ad un disturbo noioso ed anche assillante, di quello che di vera e propria guerra ad un nido di infermità insidiose e gravi quale la stitichezza è realmente.

***

In questa materia, secondo noi, ci si è apposto al giusto quando si volle influire sulla stitichezza dalla via del sistema digerente stesso, ma quando si è ricorsi ad artificiali modificazioni della dieta e si è creduto con ciò di aver risolto tutto il problema, si ebbe grave torto, come si ha sempre torto quando per tutto nostro uso e consumo semplifichiamo fino a distruggerlo un problema grave, per cui lo crediamo risolto ed è soltanto appena impostato.

Tutto ciò che si fa per la stitichezza si riassume nell'uso di principii che valgano ad eccitare i movimenti dell'intestino, la cosidetta peristalsi, quali sono il pane integrale che per il suo contenuto in scoria striscia sulla mucosa e la irrita e la provoca a svuotarsi, oppure certi ricavati di alghe marine che parimente per la loro ricchezza in cellulosa, ossia in un principio che non si digerisce e che sta ad affrettare l'espulsione delle sostanze fecali di cui si impasta, corrispondono allo scopo. Ma ci vuol poco a capire che si tratta sempre di stimolo e di controstimolo, e che quando si arriverà ad un punto in cui sarà superiore la resistenza dell'intestino all'eccitamento che ad esso facciamo arrivare, l'atonia prenderà il sopravvento e si tornerà daccapo.

Si deve intervenire sì dalla via intestinale stessa, ma orientando diversamente tutto il ricambio del soggetto per guisa che, mentre si eleverà quel tal tono delle funzioni tutte perchè l'equilibrio delle funzioni sarà più preciso e l'organismo tutto, come un motore dai pezzi aggiustati e bene coordinati, darà un rendimento più sensibile, anche l'intestino per la diversa natura del materiale che viene a trattare e ad elaborare sarà in grado di poter evacuare più metodicamente il suo contenuto.

In questo senso occorre che la nostra dieta si vivifichi un po' e, semplificandosi, si renda anche più direttamente assimilabile e possa più direttamente influire sulle vicende dell'assimilazione e del ricambio. Attualmente noi usiamo un vitto che per essersi raffinato ha perduto le qualità naturali e ha sostituito gli stimoli che dovrebbe avere in condizioni normali con stimoli nuovi artificiali il che ha disusato per intero il nostro modo di sentire gli eccitamenti, di tal guisa che per correre dietro al profumo di un intingolo non apprezziamo più la fragranza di una mela o di una pesca.

La stitichezza non è conosciuta in natura; quindi riportiamo un po' la nostra dieta al tipo naturale e la vedremo scomparire. Anche fra uomini, ossia fra organismi dal più al meno estranei a natura, essa affligge più quelli che hanno raffinata la loro esistenza e risparmia invece quelli che le mantennero un certo grado di rozzezza e di semplicità; i contadini ne sono immuni, per la stessa ragione che invece essa fa strage fra impiegati, professori, ecc.

Fra i compensi alimentari che possiamo appoggiare sono invece tutti quelli che vorrebbero influire sulle inclinazioni alla decomposizione del contenuto intestinale, per cui approviamo incondizionatamente l'uso di Yogourth, di latte acido e di altri mezzi atti a deviare la fermentazione dei cibi giunti all'intestino in condizioni che ne vietano l'assorbimento e che quindi, dato il lento scarico, restano ineluttabilmente votati alla corruzione putrida.

Fra i mezzi locali l'uso dell'impacco freddo da applicare tutte le notti sull'addome, oppure la pratica dei semicupi tiepidi che si raffreddano sul finire intensamente e ripetutamente, sono i più commendevoli, perchè riattivano la sensibilità dell'intestino, ne mantengono eccitabile la fibra muscolare e gli conservano il prezioso attributo della motilità, senza del quale esso diviene un tubo floscio ed inerte in cui le stesse funzioni di digestione e di assimilazione, per l'inerzia dominante, riescono compromesse.

Igiene della vista.

Se quelli che si divertono dall'alto d'un loggione, ove li confina l'elevatezza del loro punto di vista spirituale... e qualche cosa d'altro, a contare le teste calve di chi si trova comodamente allogato in platea, pensassero una volta a contare nel pubblico d'un teatro quelli che vanno armati di lenti, i risultati delle loro fatiche statistiche sarebbero certo tali da convincerli che la buona vista è tanto rara fra gli uomini quanto una buona capigliatura.

Anche questo dev'essere un regalo della vita civile; la coltura ha le sue esigenze e parecchio spietate se si guarda bene, perchè ti concia l'uomo in guisa tale da rapirgli ogni cagione di superiorità e di prestanza fisica e se noi confrontiamo la figura esteriore di un perfetto scienziato dell'epoca nostra con quella d'un gladiatore romano, tosto ci avvediamo a qual patto quegli è riuscito ad arricchire la sua mente di cognizioni certamente pregevoli e nobilitanti.

Si è detto che nulla è nell'intelletto nostro che non sia passato prima per i sensi, ora se noi pensiamo che, dato il sistema attuale d'apprendere che esclude l'impressione diretta delle cose osservate, ma obbliga a ricavare la coltura dallo studio, studio che si compie quasi interamente per mezzo della lettura, si comprenderà come nessun senso in questa contribuzione all'alimento cerebrale sia tanto impegnato come quello della vista.

Quanti sono padri di famiglia che si crucciano di vedere i loro figlioli a tarda sera, curvi su d'un libro sotto luce artificiale per mandare a memoria un brano che devono saper ripetere la mattina dopo a scuola o intenti a scrivere un compito, oppure — e questo non dovrebbe più succedere ai nostri chiari di luna ed invece succede ancora — obbligati a copiare cento volte una frase stupida, perchè a scuola hanno commessa magari la più perdonabile delle uscite infantili, troveranno di dovermi dare incondizionatamente ragione.

Se il regime scolastico non potrebbe essere più prodigo nel favorire la rovina di un organo tanto prezioso, una specifica sensibilità di questo lo espone anche più gravemente a risentire gli effetti delle cause di danno che più comunemente imperversano sulla salute nostra: molte volte accade di vedere un bambino che fu sempre gracilino, a un dato momento farsi strabico; un esame accurato dimostra allora che la deviazione dell'occhio non è che un tentativo di compenso ad una debolezza del nervo ottico, che va manifestandosi per individualizzare quasi il deperimento generale. In altri casi avviene di constatare che una miopia si stabilisce in un giovane proprio in seguito ad una grave malattia e per un complesso di fatti appare allora chiaro che il lamentato difetto della visione accentua semplicemente ed individualizza gli effetti deleteri della malattia sulle condizioni generali di salute del soggetto. In un caso a me occorse di vedere un uomo, che sofferse il carcere per un'accusa immeritata, uscire dalla sua cella con una cospicua diminuzione della vista, per cui da questi come da molti altri simili esempi che si potrebbero addurre, appare chiaro che la funzione della vista tende a risentirsi elettivamente delle cause generali di deperimento.

A paragone di queste fonti di danno che, come si vede, inquadrano e collimano meravigliosamente con le consuetudini e le necessità stesse cui inclina e rispettivamente si trova astretta la vita nostra, si comprende bene che le cagioni di nocumento che si possono invocare per puro e semplice effetto delle speciali condizioni sotto le quali si svolge tale funzione, vanno in seconda e anche in terza linea.

Certo un largo campo si offre all'Igiene scolastica per favorire la conservazione di una funzione che — per quanto se n'è visto — viene dalle necessità scolastiche ed anche dalle pervertite abitudini che si assumono a scuola, intimamente danneggiata: così la posizione dello scolare nello scrivere, il modo di tenere il capo, il colore della carta, la distribuzione delle righe, ecc.; sono dei fattori di danno di cui è giusto tener conto come ancora è giusto tener conto della natura e delle qualità specifiche della luce artificiale, che, per un complesso di ragioni, viene usata ed abusata dagli studiosi nelle loro ore di raccoglimento.

Ormai in una questione di tal fatta si può dire che è ineccepibile prescindere da ogni altra qualità di luce e tutta la discussione concentrare sulla luce elettrica; invero la luce della candela ha ormai un'applicazione scarsissima, quella del petrolio, del gas e dell'olio, entra ogni giorno meno in questione e del resto nessuno di questi mezzi di illuminazione ha per sè troppe ragioni di preferenza, se si eccettua l'olio, che ha fama di dare una luce molto adatta agli studiosi, e ciò è anche vero, ma per compenso richiede un alto costo ed apparecchi speciali di uso un po' difficile, poco diffusi, e anche meno facilmente riparabili.

La luce elettrica è indubbiamente la luce che più si avvicina alla luce solare che si tratta di sostituire, nei riguardi almeno della composizione, perchè è la più povera di raggi ultravioletti, raggi notoriamente perniciosi alla visione. Inoltre nei riguardi dell'Igiene generale la luce elettrica non inquina affatto l'aria della stanza coi suoi prodotti di combustione e sotto questo punto si segnala sul gas e sul petrolio in modo veramente ragguardevole.

Nei riguardi dell'uniformità la luce elettrica subisce delle variazioni di voltaggio indubbiamente, che per lo più passano inavvertite, ma siccome la sua portata luminosa supera il necessario di parecchio, e siccome d'altronde queste variazioni d'intensità sono delicatissime, tanto che, come dicemmo, passano il più delle volte inavvertite e dipendono poi dalla tecnica di produzione della luce stessa che va portandosi ogni giorno più fuori dell'orbita di questi inconvenienti, non si saprebbe sotto questo rispetto elevare una sicuramente sostenibile accusa. Del resto modificazioni di intensità luminosa si hanno con ogni altra forma di luce artificiale e sempre più sensibili di quel che non avvenga colla luce elettrica.

In ordine alla vastità ed all'entità del campo di illuminazione, certo gli impianti fissi a parete e peggio ancora a plafoniere, espongono a lasciare poco illuminati alcuni punti della stanza, ma il sistema oggi prevalente degli apparecchi portatili può ovviare a questo inconveniente, il quale del resto, più che nel senso di un danno reale e intrinseco del sistema di illuminazione parla per un incongruo uso di un mezzo che richiede, come ogni mezzo un po' complesso, un certo acume da parte di chi lo adopera.

Per cui — senza escludere il meglio, come sempre deve fare l'uomo giudizioso — non si può però disconoscere che il mezzo di illuminazione che oggi va per la maggiore, se

non mitiga in modo sensibile il danno inevitabile, neanche lo accresce, il che non è poco in materia di progresso, il cui raffinamento bene spesso coincide colla rovina degli interessi igienici dei consumatori.

Non è quindi ingiusto che la parola dell'igienista si riserbi in questo argomento ad insistere perchè venga rispettata la misura. Ricordiamo che la visione si accompagna al consumo di una certa sostanza che si stende sulla superficie impressionabile della retina e che va col nome di porporina, la quale non si riproduce che mentre la funzione della vista è in riposo. Quell'intellettuale dunque che per ricavare svago di pensiero legge oltre le ore di studio e di applicazione cui non può necessariamente sottrarsi, oppure si porta a teatro e con ciò intende di riposare il suo spirito, non giova affatto alla sua vista che è, per quanto se ne è detto, le portineria del suo cervello.

Dare al corpo le necessarie ore di riposo a letto con sospensione assoluta e piena delle impressioni sensoriali, non è dunque soltanto una necessità di ristoro muscolare, ma è anche mezzo per prepararsi il giorno seguente una più forte visione e un potere percettivo oculare più intenso e più completo. Due fonti d'errore dobbiamo quì segnalare ancora e sono la trascuratezza con cui si arriva, quasi forzatamente, al rilievo di una imperfetta visione e i pregiudizi sull'uso delle lenti.

È incredibile il numero delle persone che sono miopi da anni molti e non lo rilevano e al fatto non oppongono misura alcuna.

Una nubecola si stende a mano a mano sul loro campo di visione, alla sera le figure si fanno anche più indecise, i fanali appaiono attorniati da una aureola, ma nessuno se ne dà pensiero; sarà una debolezza passeggiera, sarà una cosa dipendente da cattive digestioni e per la naturale contrarietà a riconoscere un danno come cosa effettiva e colla quale è pur necessario fare i conti, si passa sopra in attesa ottimistica.

Ben lo sanno gli oculisti, che si trovano sempre davanti a forme divenute inveterate, mentre sarebbero state facilmente dominabili a tempo e a luogo. Una maggiore sorveglianza del grado di potere della vista nostra non sarà mai a sufficienza raccomandato, e quando non si vede bene, non incolpiamo una causa fantastica e sottoponiamo subito il nostro organo ad un esame conveniente.

La miopia, ossia il più frequente difetto visivo e quello che più importa di correggere, è un processo disgraziatamente progressivo, perchè, sorpassa il punto di compenso, le cause di danno agiscono di continuo e nulla può per guisa alcuna riescire ad ottenere che le cose si mettano a bene, quindi attenti a non trascurarla, a non lasciarle prendere troppo piede, e cercare di mantenerla invece sempre dominabile.

In questo intento bisogna vincere la contrarietà che molti hanno a portare occhiali; le lenti conservano la vista, tonicizzano i nervi ottici e il loro uso è ineccepibile per chi abbia presentato un chiaro segno di deperimento visivo. Se un miope può portarsi in quell'orbita in cui la inevitabile condizione di presbitismo che si stabilisce ad una certa età compenserà il difetto originario, ciò potrà solo succedere usando senza pregiudizi nè falsi pudori di lenti correttive, ciò che è tanto più necessario in quanto la miopia suol colpire l'uomo ai giorni nostri assai precocemente e l'attesa del compenso naturale importa un periodo di tempo palesemente lungo, certo più lungo di quel che sarebbe concesso da una miopia che intervenisse non come un fenomeno elettivo, come suol intervenire fra noi.

Bagni d'inverno?

Se le impressioni esterne pienamente giustificano la contrarietà che noi abbiamo a ricorrere ai bagni durante l'inverno, molte e sode ragioni fanno intendere che questa pratica non andrebbe pretermessa neanche nella fredda stagione e che è opportuno suggerire al pubblico quegli accorgimenti, per mezzo dei quali egli può continuare il benefico uso.

Prima di tutto è bene affermare e dimostrare che le qualità, per cui va distinto l'uso dei bagni, non scemano affatto durante l'inverno, che anzi per un complesso di ragioni restano pur sempre utilizzabili ed efficaci per la salute anche quando fa freddo.

L'acqua esplica la sua azione in via dinamica e in via meccanica: in via dinamica abbiamo da prendere in considerazione le varie impressioni termiche che essa può indurre nei nostri tessuti, impressioni che per sè stesse come per l'alternarsi loro, ravvivano le attività funzionali. Noi vediamo infatti per tal guisa provocarsi scambi più attivi o meno attivi e cioè molto attivi per le impressioni fredde, più lenti per le impressioni calde. Per norma poi, all'azione diretta di una data applicazione, succede una reazione antagonista, per cui se si è indotta nei tessuti una data azione, poniamo eccitatrice, con un bagno freddo, al cessare di questa azione interviene effetto diametralmente opposto.

Nel riflesso meccanico invece l'acqua agisce determinando un cambiamento di volume dei singoli elementi dei tessuti e quindi modificandone il ricambio e l'attività biochimica in genere.

Ma le azioni veramente caratteristiche dell'acqua sono quelle che si riflettono sulla circolazione del sangue e sul sistema nervoso. Inutile ricordare quì che l'applicazione del freddo provoca una restrizione dei vasi, mentre l'applicazione del caldo dà luogo ad una dilatazione di essi, inoltre per la legge accennata dianzi, subito dopo l'impressione fredda, interviene una impressione calda e viceversa. È chiaro che una vera ginnastica circolatoria ha luogo in queste condizioni e i singoli distretti circolatori vengono così ad essere irrorati più ampiamente, oppure più scarsamente e in quest'alternativa sta una

benefica eccitazione della vita cellulare, obbligata a regolare le attività dei suoi scambi in via autoctona, indipendentemente dalla portata sanguigna, creandosi qualche cosa come un regime individuale che ne aumenta la resistenza e la produttività in materia di energie.

Quanto al sistema nervoso diremo che questo tessuto subisce e risente, per così dire elettivamente, le impressioni tanto dinamiche quanto meccaniche, provenienti dall'acqua. Gli studi moderni portano a concludere che l'acqua è un elemento attivo, che agisce soprattutto dalla via del sistema nervoso e si può bene intendere che sia così quando si pensa che la funzione della cute più specialmente riferita alle impressioni nervose, è stata riconosciuta come una delle più complesse, ed infatti accanto alle comuni percezioni del calore vi figurano distinte percezioni di pressione barometrica o barestesiche che dir si vogliano, attività regolatrici delle secrezioni, e così di seguito.

D'altronde pur restando per noi la funzione intima dei nervi un ben misterioso *rebus*, per quel poco che ne sappiamo possiamo dire che in parte l'acqua deve agire su quello speciale atteggiamento funzionale delle cellule proprie del sistema nervoso dette anche gangliari, che va col nome di polarità, atteggiamento per cui esse possono mettersi in rapporto positivo o negativo colle cellule vicine e trasmettere con date modificazioni le impressioni nervose s'esse. Così si può capire l'azione volta a volta stimolante o depressiva che per la via di un bagno si viene a determinare, azione che in ultima analisi si concreta come una forza regolatrice e nulla più.

Le due azioni poi si combinano ed avviene così che l'acqua agisca sulla circolazione della via dei nervi, ossia di certi nervi detti vasodilatatori che presiedono l'ampiezza dei vasi e la modificano a seconda dei momenti e dei bisogni. Amplificando e restringendo i vasi della pelle si equilibra il rapporto del circolo, il sangue è esposto ad una più favorevole condizione di eliminazione e di purificazione e il cuore trae inoltre dalla periferica impressione, movente di eccitamento e di riposo. Da questo lato l'azione dell'acqua prende risalto nell'interessante fenomeno della termogenesi, ossia della regolazione del calore, divenendo un importante fattore termoregolatore.

Infine si deve ricordare che l'uso esterno dell'acqua porta ad un rinvigorimento della massa sanguigna e ad un miglioramento della composizione di essa, che si manifesta con un aumento numerico dei corpuscoli rossi — i preziosi apportatori di ossigeno nei tessuti nostri — e con una più spiccata elasticità dei leucociti, che si fanno più vivaci, più mobili, più attivi, più aggressivi, adempiendo così più integralmente alla funzione loro.

Ora nel suo complesso questo quadro di maggiore attività di ogni parte del sangue non ha nessuna ragione per essere abolito durante la stagione invernale.

Se v'è durante la fredda stagione una nota che si fa saliente è la povertà di sana eccitazione, l'inerzia dei tessuti e delle funzioni tutte, che noi ripariamo, con rispetto molto discutibile alla logica, assumendo cibo in eccesso, ossia rientrando nel circolo vizioso per un altro verso. Non farà dunque che del bene quel mezzo blandamente curativo che eccitera la circolazione minacciata dalle impressioni fredde periferiche, tanto minacciata, che è proprio d'inverno che noi soffriamo di geloni, ossia degli effetti di un parziale arresto del circolo in una data parte, che stimolerà i nervi fiacchi per reflesso della fiacchezza di ogni organo e di ogni funzione e che di qualsiasi organo e di qualsiasi funzione sono lo specchio e la proiezione purissima, che regolerà la dispersione del calorico, che migliorerà la composizione del sangue, che insomma in ogni sua manifestazione si palesa come un agente di eccitamento e di equilibrio, ossia di due attività delle quali nell'inverno abbiamo più particolarmente bisogno.

Il prezioso influsso di quest'aureo mezzo equilibratore sarebbe tanto più efficace e largamente utilizzabile se la nostra consuetudine civile non ci avesse condotti ad uno stato di rammollimento, facendoci rifuggire da ciò che è sgradevole anche quando intendiamo che dietro la contrarietà dell'impressione si potrebbe godere un beneficio. Così avviene che dato il rigore dell'ambiente atmosferico dominante nell'inverno, evitiamo i contatti freddi ma pur che si avesse il mezzo di elevare non eccessivamente ma solo al punto da togliergli l'impressione cruda di freddo il grado dell'acqua, potremmo certamente ricorrere al bagno anche d'inverno perchè per quanto se n'è visto, non c'è nessuna ragione, non che per farne a meno, perchè le sue azioni specifiche non debbano riuscire utili e utilizzabili al corpo nostro in tale stagione. Ma forse a rendere più facilmente adottabile anche d'inverno l'uso del bagno — intendiamo il bagno curativo, non il comune bagno di pulizia — potrà ancora contribuire l'accorgimento di semplificarne la tecnica come si deve, di portarlo nell'orbita delle applicazioni secondo istinto e secondo bisogno, invece di creargli una metodologia indaginosa.

Esso deve essere informato nella sua pratica ad una semplice soddisfazione del bisogno di avere contatto coll'acqua, quindi,

impartito a questa una temperatura conveniente che non induca in noi senso di contrarietà, basterà portarla colla mano stessa sulla superficie del nostro corpo, frizionandola lievemente prima, più fortemente poi, in modo da provocare la sensibilità cutanea e da irrorare col sangue la pelle tutta.

Si può anche valersi di un tessuto, meglio se di un ruvido straccio di canapa e con esso favorire l'irritazione cutanea che porta la pelle in stato di maggiore attività. Ma poi colla mano occorre continuare a frizionare finchè il calore determinato dalla frizione asciuga la parte ed inizia la reazione, favorito in ciò dall'evaporazione e dal largo afflusso sanguigno.

Varrà, come d'estate, il principio di non abusare di bagni anche d'inverno, perchè l'uomo è un animale solo occasionalmente acquatico nelle sue abitudini naturali e non anfibio, ma resta pur sempre che qualche bagno periodicamente fatto, e quando maggiore se ne risente l'opportunità, è giustificato e può rendere moltissimi servigi in certi casi in cui le blande azioni dell'acqua possono tornar utili nel correggere disturbi che sogliono farsi sentire anche durante l'inverno.

Si dovrà inoltre curare di poter fare anche d'inverno la reazione all'aria libera, che tanto serve ad affermare i benefici del bagno, e forse è il senso istintivo di questa difficoltà, che trattiene d'inverno dal bagnarsi, ma scegliendo opportunamente i giorni e preferendo le ore intiepidite da un po' di sole, si deve porsi in grado di praticare la reazione anche d'inverno e anche questo ostacolo deve finire a scomparire per intero.

La più bella età della vita.

Difficile è lo stabilire quale sia la più bella età della vita, quando della vita non si è percorso tutto il ciclo; perciò sarà questo piuttosto che un articolo di igiene pura ed astratta, uno spunto di impressioni riferite all'igiene.

***

Quando un adulto vede un bambino folleggiare su d'un prato, godendosi la vita a pieni polmoni — badate che l'espressione è assai meno incongrua di quel che non parrebbe — e lo segue poi nel suo letto purissimo, immerso in un sonno che per lui è diventato ormai un mito, non esita a proclamare con voce piena di rimpianto inutile che la più bella età della vita è l'infanzia, quell'infanzia prima e piena che non conosce ancora nemmeno le piccole pedanterie dell'asilo infantile, il primo punto di contrasto che le aspirazioni razionali e naturali dell'uomo incontrano sul punto di sobbarcarsi alle esigenze più spietate che barbare del cosidetto vivere civile.

E ormai un ritornello che si ripete di continuo per abitudine, per tendenza atavica un po' anche forse per semplice mimetismo.

Ma c'è un guaio che l'invidiato e felice bambino non si avvede della sua felicità. Egli è il possessore di un tesoro apprezzato da tutti, meno che dal legittimo proprietario; qualche cosa di simile a quello che succede a certi mariti i quali posseggono una mogliettina deliziosa, adorata da tutti, meno che da chi dovrebbe esserne il primo ammiratore, perchè, invaso da una idea fissa, dal miraggio di un'impresa arrischiata, dalla dimostrazione di una profonda verità scientifica, dall'ubbia di una malattia inesistente, o che so io, questi non riuscirà ad avvedersene. Poichè nel mondo domina una legge mirabile di utilizzazione dei valori, quel marito troverà al certo qualcuno che offrirà certi savi compensi alla moglie a torto spregiata e allora state pur certi che si avvedrà finalmente dell'errore e forse anche lo riparerà. Nella stessa guisa quel bambino che ha calpestata senza avvedersene follemente, senza sugo e costrutto, l'aiuola della vita, se ne accorgerà solo più tardi e rimpiangerà i fiori solupati quando il loro profumo sarà per lui definitivamente perduto.

Anche le risorse enormi della giovinezza balda e spensierata, in cui si può dire che l'uomo preleva capitale da una banca che non chiude mai i suoi sportelli, non sono sempre apprezzate all'atto di essere godute e poi bene spesso in epoca ulteriore sono soggetto più che di rimpianto, di recriminazione perchè non si può a meno di pensare che quel credito era solo apparentemente illimitato, e che quei tali sportelli si chiudono ad un dato punto ma si chiudono automaticamente, bruscamente, senza preavviso, ed in modo che non può a meno di apparire ingiusto ed insidioso perchè non appena ricorriamo agli emendamenti e agli storni per evitare il fallimento, ci accorgiamo di imbrancarci in una via lastricata d'errori e che ci porta sempre più fuori del seminato.

Verrebbe fatto allora di pensare che le epoche migliori della vita dovessero coincidere colla seconda metà di essa, con la maturità fruttifera e ponderata e colla vecchiaia raccolta e riflessiva.

E questa è anche la nostra opinione.

***

Solo attorno all'ottavo o al nono lustro, la filosofia della vita migliore, più congrua e razionale, può essere afferrata dall'uomo che è venuto al mondo per qualche cosa, mentre prima questa fortuna gli è contrastata dalle necessità di preparazione, di maturità intellettiva, per le quali meravigliosamente si adatta l'antico adagio: *Ars longa, vita brevis.*

Mentre il ridotto impulso delle energie ne induce un più saggio uso, proteggendo così l'uomo da errori di imprevidenza o di eccesso, la pratica materiale della vita ci guida quasi istintivamente nei rapporti di relazione. Il grande enigma dell'umanità, l'anatomia spirituale dell'uomo, la cui conoscenza è inco-

cepibile per portarci bene nella vita, si apre dinanzi agli occhi nostri senza contrasto e del gran libro le pagine si svolgono dinanzi a noi una, ad una, cedendoci senza difficoltà il loro contenuto. Comprendiamo subito le grandi ineluttabili finalità assimilative della vita e troviamo il modo di farci.... assimilare il meno che possiamo. E siccome la grande, la vera, la sola soddisfazione della vita è il successo, maturato di esperienza, sprezziamo i nostri successi giovanili, fatti di fortuite combinazioni e facciamo trofei nostri veri e veramente sentiti di queste conquiste della maturità.

Anche la statistica appoggia questa visione e la statistica è una gran bella cosa, specie quando riusciamo a tirarla dalla nostra parte.

Alfieri imparava il greco a quarant'anni e Galileo aveva i capelli bianchi quando scoperse le mirabili leggi della gravitazione. Non del resto nella sola orbita spirituale avviene che i successi migliori si concretino nella maturità, ma anche nell'orbita del successo materiale e finanziario si osserva lo stesso fatto; interrogate le memorie dei grandi produttori di ricchezze e ne avrete conferma e si capisce, del resto, poichè più di qualunque altra, l'arte di arricchire si giova dell'esperienza e in particolar modo dell'esperienza personale, quella che sembra essere la sola che è in grado di fermarsi nella nostra memoria e di influire sulla condotta nostra, perchè quella che ci proviene dagli altri ha sempre una tinta più pallida e una potenza più attenuata.

Potrà essere retaggio di una incomposta energia giovanile un prodotto artistico rimarchevole, una statua ardita, una pittura di nova maniera, un ritmo, una melodia che trasportano a sentimenti inusitati, ma — a parte il dubbio che noi non sappiamo se quello scultore, o quel pittore, o quel poeta, o quel musicista si manterrà all'altezza dell'esordio — resta pur sempre che l'opera dell'ingegno maturo è la più benefica, la più saggia, la più utile, in senso umano e conoscerà per lo meno i compensi e i correttivi che la conducono sempre a fin di bene. È per questa sana redenzione della maturità che noi vediamo il miliardario non d'altro occuparsi che di spendere a profitto collettivo le ricchezze accumulate — Carnegie informi — e lo scopritore della dinamite volere che il suo nome si affermi in un'opera altamente umanitaria, qual'è il premio Nobel.

Una maturità saggiamente produttiva deve anche preparare una vecchiaia tranquilla e soddisfatta; non dev'essere triste lasciare la vita quando la si sa bene spesa, quando dell'opera propria si lasci traccia non inonorata, quando una tradizione si sia creata dietro l'opera nostra e quando si sappia di poter affidare questo mandato continuativo a buone mani come sempre avviene là dove un buon esempio può fruttificare.

***

Tuttociò però vale nell'orbita del pensiero, nell'ambito spirituale; perchè valga definitivamente, perchè la preparazione utile possa fruttificare, occorre che a ciò non osti la potenzialità fisica. La maturità può essere una miniera di risorse e di energie per l'uomo, purchè a ciò non osti una male impiegata giovinezza; nella maturità si può raccogliere, purchè in giovinezza si sia seminato.

E il seme che si deve spargere in giovinezza è uno solo, quello del riserbo. Seme raro, a dir vero, e sconosciuto ai più, tal che, se non per tutti le cose si svolgono come più su dicevamo, ciò si deve alla dolorosa circostanza per cui la maturità diventa subito l'età degli acciacchi e non fa in tempo ad essere l'età preziosa della produzione.

La vita che noi conduciamo è vita così poco conservativa e così prevalentemente distruttiva che il periodo della decadenza organica riesce di parecchio anticipato. Quando mi occupavo di autopsie giudiziarie, mi avveniva spesso di riscontrare su cadaveri di ventenni appartenenti alla mala vita, dei fegati, dei cuori, delle arterie, che se — tolti dal cadavere — io li avessi mostrati al più esperto anatomo-patologo, egli non avrebbe avuto nessuna difficoltà a credere che si trattasse di organi presi da un sessantenne almeno, tanto erano deperiti e in preda a quelle tipiche alterazioni che il malo uso organico induce sempre, ma induce di solito in età più avanzata di quella che non presentassero i miei giovani *apaches*, vittime del coltello di qualche collega.

Se questi casi, piuttosto impressionanti che convincenti, non possono fortunatamente applicarsi alla generalità, vale pur sempre il principio che molte maturità sono travagliate da una insana amministrazione giovanile: nella migliore ipotesi sono degli esordi urici, quelli che si fanno sentire, ma spesso sono delle forme artritiche belle e buone che sono già entrate in scena, oppure un diabete si annuncia, od è una squassante nevrastenia che ha viziato tutta l'attività dell'organismo, lasciandolo incapace ad una maggior produzione di energie, insomma per un verso o per l'altro si capisce che l'uomo in tali casi ha intaccato così il capitale, che non può più vivere di rendita.

Egli è che c'è un'arte del sano invecchiamento, arte sconosciuta e trascurata, arte spontanea in chi possegga un raro intuito dell'uso delle energie vitali e che resta al-

trettanto incomprensibile a chi non ha l'animo e lo spirito disposto ad intenderla. Sarebbe inutile affannarsi a spiegare in che consista quest'arte; c'è gente che non la capirà mai e ce n'è dell'altra che la conosce prima ancora che noi ne abbiamo loro fatto cenno. Si tratta di una piccola arte quotidiana, fatta di avvertimenti minimi, che consiste, che so, nell'andarsi tranquillamente a coricare se una sera si sente di non potersi applicare mentalmente, invece di starsene desti a forza di caffè, nell'alzarsi da tavola con la voglia dell'ultimo boccone, nell'aver di mira in ogni cosa piuttosto il sano riserbo che l'impulso, e di mille altre piccole avvedute rinunzie, le quali fanno sì che si trovi ancora in serbo nell'età matura tanto di energie spirituali come materiali, da poterle ancora utilizzare, quando per l'esperienza fatta esse possono essere spese più efficacemente ed utilmente.

Per chi sa invecchiare, la vita attorno alla quarantina diviene un prezioso momento nel ciclo biologico, perchè alle ancora vive e sane energie propulsive, si aggiunge la conquista di una giusta mira e in queste condizioni il tiro riesce più efficace che mai.

Il sano riserbo è per noi usbergo invulnerabile, mentre la somma delle impressioni della vita prepara non il disgusto dello scettico, che è stato spirituale poco invidiabile, ma il tranquillo sorriso del filosofo, che vede avvicinarsi senza rimpianto l'ora della dipartita, che la intende nella sua ineluttabilità e un pochino anche la apprezza per la sua opportunità. Io non lo posso dire per esperienza mia propria, ma ho potuto in molte occasioni constatare che lo spirito di chi sia arrivato alla vecchiaia attraverso ad una maturità sobria e fattiva, si atteggia spontaneamente al distacco della veste terrena con compiacimento così manifesto, con soddisfazione così intimamente sentita, che la coscienza di chiudere onoratamente il ciclo della sua vita non può a meno di rendere questa chiusa serena e tranquilla, spogliandola di tutto quell'elemento pauroso e angoscioso che di solito le conferiamo nella sfera della nostra immaginazione.

Il segreto è dunque semplice e facile: siate un po' vecchi fin che siete ancora giovani e troverete tuttavia dei germi preziosi di giovinezza nella vecchiaia. Questo incontro vi riuscirà tanto gradito quanto il ritrovare in fondo al portafoglio un biglietto di banca ignorato e inatteso, piace allo studente che si trova all'asciutto e che rigira fra le mani una brusca lettera di papà, che toglie anche l'ultima speranza superstite.

Dott. Parva.

Le valli retiche e la questione del ladino.

Più ancora che le oppressioni violente, le quali hanno almeno il vantaggio di suscitare una reazione, spesso altrettanto violenta, son perniciosi gli assopimenti e le deviazioni della coscienza nazionale; onde un popolo assiste inerte, e quasi consenziente, al suo proprio snaturamento. In diversi luoghi, pur troppo, declina e minaccia di estinguersi per tal guisa la fiamma dell'italianità; e se essa sopravvive tuttora, ciò si deve alle virtù ed energie recondite del carattere proprio della nazione, che si difende pur oltre e contro le intenzioni degl'individui. Qual tragedia ignorata è, ad esempio, l'agonia dell'anima italiana di Nizza, che dura dal 1860, ossia da quando per falsi miraggi e inconfessabili suggestioni si persuase, o costrinse, quell'italianissima gente a rinnegare la patria! E qual triste travisamento delle proprie ragioni geografiche, etniche e storiche si è imposto, per vie ritorte, alla piccola e fiera sorella della Sardegna! Qual miserabile appello a sentimenti atavici di rancore, e a bassi interessi particolari si è escogitato per divertire la mente e il cuore dei Corsi dalla madre comune, e far loro dimenticare le eroiche guerre d'indipendenza combattute da essi in passato contro la Francia!

Ma, se tali questioni gravissime sono scarsamente considerate dagl'Italiani (ai quali i nomi di Nizza e di Ajaccio dovrebbero essere altrettanto sacri nel cuore, quanto quelli di Trieste e di Trento), un'altra è, o era fino a ieri, pressochè interamente ignorata: cioè la *questione ladina,* che ci rappresenta in maniera tipica lo sviamento e l'adulterazione del sentimento nazionale di un popolo. I Ladini o Romanci sono fratelli nostri, resi ormai inconsapevoli del vincolo della fraternità per un'artificiosa esasperazione del sentimento regionalista, che si è compiuta ai loro e nostri danni dai propagatori del " pangermanesimo " in



Tipo di vecchia ladina.
(*Fotogr. Feuerstein, Scuol*).

Austria e in Isvizzera. Una parte dei Ladini abita entro i confini naturali d'Italia (così ad es. in alcune valli del Trentino settentrionale, o Alto Adige, e nella Valle di Monastero, la quale appartiene pure al bacino dell'Alto Adige, ma politicamente è legata alla Svizzera); un'altra parte popola alcuni tratti del versante settentrionale della catena alpina (specialmente l'Engadina e altre valli del Cantone dei Grigioni).

Il linguaggio ladino o romancio è una sottospecie, o una specie sorella, dell'italiano: estremamente simile a questo, e, sopra tutto, ai dialetti italici delle regioni finitime. Apriamo a caso un libro o giornale ladino, e leggiamone qualche frase: " Ma la Spagna e l'Austria non eiran intenzionadas da ceder quaista bella provinza.... " — " Una battaglia decisiva in Val Frael, üna val laterala della Val Livigno.... " — " La Svizzra ha üna bella quantità d' ferrovias. Ferrovias da differenta sort: ferratas normalas, ferratas a binari stret, ferrovias a rouda dentada.... " — " Col grandius svilup del trafic internazional as fet sentir la necessità da simplifichar plü possibel postüt la spediziun dellas chartas.... ". Sembra incredibile che, ciononostante, la pro-

paganda pangermanista, alleata col più miope regionalismo, abbia potuto insinuare e stabilire ormai come un dogma nei paesi ladini l'assoluta *indipendenza* del ladino dall'italiano, e la *neutralità* del primo tra l'italiano e il tedesco! Una neutralità, che poi si traduce nel fatto (come un'esperienza ormai troppo lunga vien dimostrando) in un'acquiescenza supina di fronte all'avanzare del germanesimo. Già ora intere vallate, che fino a pochi decenni addietro conservavano intatto l'originario carattere italo-ladino, sono del tutto germanizzate; e la lingua tedesca s'introduce in sempre maggior misura, a scapito del ladino, perfino nelle scuole primarie, anche come lingua istrumentale d'insegnamento; mentre *l'italiano è assolutamente escluso,* financo dalle classi superiori, ove pur s'insegna, oltre il tedesco, il francese e l'inglese! (1) La germanizzazione procede tenace e metodica, in guisa che già qualche dotto tedesco ha potuto indicare in apposite



Samedan, o Samaden. capoluogo dell'Alta Engadina.



Silvaplana (Engadina).

(1) Vedi, per altre notizie su questo stato di cose, i precedenti scritti dell'A.: *Italiano, Ladino e Tedesco nell'Engadina* (in *Giornale d'Italia* del 17 settembre 1909) e *Le valli della morente italianità — Il Ladino al bivio* (in *Nuova Antologia* del 1° novembre 1912).



carte geografiche, con speciali colori, accanto alle zone ladine attualmente germanizzate, quelle che *saranno germanizzate intorno al 1920!* (Vedasi, per questo curioso saggio di geografia dell'avvenire, la monografia del prof. A. Sartorius Freiherrn v. Waltershausen, *Die Germanisierung der Rätoromanen in der Schweiz,* Stuttgart, 1900; e l'annessa *Sprachenkarte des Kantons Graubünden*).

È chiaro, ad ogni mente spregiudicata, che il solo mezzo per preservare il ladino dal decadimento e dalla rovina sarebbe il riavvicinarlo alla sua natural fonte. Solo l'italiano, per l'originaria sua affinità, potrebbe realmente integrare e corroborare la minore favella, aiutandola a resistere contro l'eterogeneo elemento, che ne inquina e distrugge le stesse radici senza possibilità di fusione o assimilazione. Adottato come lingua ausiliaria, l'italiano eserciterebbe nei paesi ladini la



stessa funzione, che esercita nelle diverse regioni italiche rispetto ai varii dialetti. Ma a ciò si oppone l'amor proprio esageratissimo dei Ladini, che tengono sopra tutto alla qualità nominale di "lingua", riconosciuta dai filologi al loro idioma; e amano meglio di lasciarlo morire come lingua, anzichè sopravvivere come dialetto!

La tattica dei propagatori del germanesimo consiste essenzialmente nel tener desto presso i Ladini un così falso e funesto orgoglio, che li separa artificiosamente dagli Italiani: e non solo, si avverta, dagl'Italiani del Regno, ma pur anche da quelli dei rispettivi Stati, cioè della Svizzera e dell'Austria! Privati pertanto del naturale loro sostegno, e ridotti a sostenere colle sole loro forze il poderoso urto del germanesimo, niuna meraviglia che i Ladini non possano opporre a questo che una debole resistenza.

Poichè quel fatale pregiudizio re-

gionalista si appoggia apparentemente alle conclusioni della filologia, non è inutile ricordare che i più recenti studi filologici hanno dimostrato ancora, e perentoriamente, ciò che è per sè una verità intuitiva: ossia l'identità sostanziale del ladino e dell'italiano. " Ora che l'invadente germanismo ", scrive, ad esempio, il chiaro prof. Carlo Battisti, docente nell'Università di Vienna, " interpretando male certi termini linguistici, scelti del resto con ben poca fortuna, come *reto-romanzo* o *reto,* si vale di essi per promulgare diversità che non sussistono fra i ladini e gli italiani, per separare il fratello dal fratello, credo insistere sul fatto che vien di giorno in giorno più riconosciuto, dell'unità originaria dei dialetti ladini e di quelli dell'Italia settentrionale. In generale, quando il ladino diverge dai suoi confratelli, il motivo è o perchè esso conservò caratteri più arcaici e ormai superati dai dialetti italiani settentrionali, o perchè esso svolse posteriormente in causa della sua segregazione politico-geografica alcuni fonemi, proseguendo dirizzoni che nei dialetti italiani vennero abbandonati. E mentre questi ricevevano dal Sud



Il villaggio di Fontana nell'Engadina.



Scuol o Schuls, capoluogo della Bassa Engadina.

nuovi fiotti linguistici e si elaboravano a lingue regionali nei grandi centri di Venezia, Milano e Torino, le alpestri parlate ladine andavano svolgendosi spontaneamente, perchè più scevre di influsso idiomatico e letterario, a varietà quasi innumerevoli, sbocciate da un tronco comune. E questo non è " latino in bocca retica ", esso è *dimostrabilmente identico a quello dei dialetti dell' Italia settentrionale.* "

In questa condizione di cose, una azione efficace per difendere la ladinità minacciata e travolta dal germanesimo sarebbe non solo legittima, ma doverosa per gl' Italiani. Ed è imperdonabile negligenza l'avere fin qui trascurato questo dovere. Solo i valorosi Trentini — esempio in ciò pure di vigile amor patrio agli altri Italiani — sono corsi da qualche tempo ai ripari, nella finitima regione dell'Alto Adige. Ma, se molto ivi ancor resta a fare, per la Svizzera, ove sono i maggiori nuclei ladini, nulla si è fatto.

Pochi anni or sono, un arguto scrit-



Il castello di Tarasp nella Bassa Engadina.



Il villaggio di Monastero e la sua valle, nei Grigioni.
(*Fotogr. Feuerstein, Scuol*).

tore francese, Albert Dauzat, esponeva in un suo libro: *La Suisse moderne* (Paris, 1910) le impressioni riportate percorrendo i paesi ladini. “ L'on assiste aujourd'hui „, egli scriveva, “ à ce paradoxe: des Latins qui sont obligés de parler allemand à des Français, voire à des Italiens pour se faire comprendre d'eux. *Adopté comme langue littéraire et nationale, l'italien eût assuré l'unité de la défense et eût mieux résisté à la germanisation.* „

Tanto l'evidenza e la logica delle cose s'impongono, in pro della lingua nostra, all'osservatore imparziale, sia pure straniero!

GIORGIO DEL VECCHIO.



S. Maria di Monastero (Grigioni).
(*Fotogr. Feuerstein, Scuol*).



LA XXIV LEGISLATURA

E I GRUPPI PARLAMENTARI

Lo studioso che rivolga la sua attenzione ai contrasti sociali ed ai fenomeni politici non può non sentire il bisogno di analizzare il Parlamento attuale, che si differenzia dai precedenti per la sua differente origine: il suffragio universale.

Questo anzi è un avvenimento tale che nella nostra storia parlamentare — fatta eccezione del periodo della formazione nazionale in cui il piccolo Parlamento Subalpino si ingrandì via via in mezzo a le rivoluzioni ed alle guerre sino a diventare Parlamento Italiano — non trova riscontro se non nella XV legislatura uscita dalle elezioni dell'ottobre-novembre 1882.

Anche allora un nuovo numeroso contingente di cittadini veniva chiamato a partecipare alla vita pubblica per virtù di quella conquista della democrazia che si disse con qualche esagerazione suffragio universale anch'essa; e il risultato parve che sconvolgesse quelle che sino allora erano state le basi dell'istituto rappresentativo e le forze operanti di esso.

Il carattere più visibile della nuova Camera era dato dalla sovrabbondanza degli elementi nuovi e di quelle che con grande dispregio si dissero le *nullità rurali*. E realmente le nuove masse elettorali, reclutate specialmente nelle campagne, ebbero il sopravvento sui ceti che negli ultimi anni avevano diretto la cosa pubblica, quelli industriali, commerciali e professionistici. Il risultato fu l'indebolimento della parte liberale, a cui si doveva la politica di Sinistra degli ultimi sei anni, e il rafforzamento delle tendenze conservatrici.



On. Marcora, *presidente della Camera.*

La logica voleva un ritorno al potere della Destra; ma la Destra aveva un suo particolare significato politico che non era da confondere col conservatorismo retrivo a cui tendevano, allora come quasi sempre, i piccoli e medi proprietari di campagna. La Destra Storica comprendeva per la massima parte uomini che avevano governato già nei piccoli stati e all'ultimo momento avevano subìto o favorito lo sviluppo costituzionale d'Italia. L'esperienza della Rivoluzione aveva insegnato loro la necessità, oltre che l'utilità, di concedere qualcosa ai ceti nuovi, alle plebi rurali con le divisioni demaniali e l'incameramento dei beni ecclesiastici, alla nascente borghesia e all'artigianato cittadino con l'elettorato. Erano degli *illuminati* quindi, ma non cessavano di essere dei *conservatori*, perchè volevano compiere l'unità col minimo sforzo, riformare senza trasformare troppo i rapporti sociali esistenti, senza attentare alle consuetudini tradizionali.

La Sinistra ebbe la disgrazia di logorarsi lungamente all'opposizione e di farsi centro d'attrazione di tutte le brame deluse, di tutti i malcontenti; cosicchè quando nel 1876, per l'esaurimento della Destra più che per forza propria, potè afferrare il potere, si trovò diretta o da politicanti senza scrupolo o da idealisti inesperti dell'arte di governo.

Per questo la trasformazione operata nel 1882 dal suffragio allargato ebbe per risultato non già un governo conservatore, ma l'adattamento della Sinistra. Questa mostrò di voler conservare il potere ad ogni costo per farlo servire ai suoi interessi o meglio ai nuovi interessi particolaristici che sbucavano da tutte le parti come fistole sul corpo



On. Carcano
vicepresidente anziano della Camera.



On. Marangoni
(*sindacalista*).

ancora malfermo dello Stato. Alla politica di partito, e diciamo pure di classe, che aveva informato l'azione parlamentare per più d'un trentennio, succedette una politica parassitaria, per cui il governo finiva per essere il compromesso fra le più forti camarille aggrappate come sanguisughe al bilancio dello Stato.

La Sinistra per rimanere al potere cominciò con la protezione delle camarille municipali, che sorreggevano i deputati rurali per esserne sorrette, e poi finì per mettersi a servizio di quella nascente borghesia industriale che non avendo ancora neppure la più elementare cognizione dei suoi interessi di classe li confondeva con degli inconfessabili interessi parassitari. È il periodo che si apre col trasformismo per seguitare col protezionismo cieco, con gli scandali bancari e delle forniture, scandali di cui si è avuto qualche strascico fino a noi.

In codesto periodo è naturale che in Parlamento non ci fosse posto per i partiti basati su programmi concreti: alla tutela di gretti interessi individuali o all'espressione di lotte particolaristiche, bastavano i gruppi personali appena verniciati con della politica *di settore.*

Le maggiori personalità parlamentari raccoglievano intorno a sè un numero maggiore o minore di colleghi a seconda che riescivano ad armonizzare una più o meno vasta rete di interessi particolaristici, con cui dovevano fare i conti anche quei governanti idealisti che si chiamarono Crispi, Rudinì, Zanardelli.

Ognuno di essi, pure perseguendo con fede il proprio ideale — comunque esso possa essere apprezzato — per realizzarlo doveva sacrificare qualche po' della sua morale politica, e spesso anche qualche convinzione. Gli accordi parlamentari erano compromessi, le alleanze erano coalizioni, che in definitiva sottraevano lo Stato a un gruppo d'interessi per infeudarlo a un altro. Per ciò Crispi potè un giorno gridare che i gruppi erano la rovina delle istituzioni parlamentari.

Orbene, noi potremo vedere che un tale periodo aperto dalle elezioni a suffragio allargato del 1882 si può dire chiuso con le



On. De Ambri
(*sindacalista*).



On. Labriola
(*socialista indipendente*).



On. Enrico Ferri
(*socialista indipendente*).



On. Bonardi
(*socialista ufficiale*).

ultime elezioni a suffragio quasi universale del 1913.

Se infatti diamo uno sguardo alla composizione della Camera durante questa XXIV legislatura, troveremo subito che in essa hanno una prevalenza, se non assoluta, certo molto maggiore che nella precedente, i gruppi organizzati, e che quelli a base personale sono quasi del tutto scomparsi.

Intanto noi possiamo per la prima volta procedere a una classificazione quasi precisa dei gruppi parlamentari, sebbene di alcuni deputati non sia troppo facile tuttora la collocazione in.... casellario. Li elencheremo press'a poco in ordine topografico:

Socialisti ufficiali...........	50
Socialisti riformisti.........	17
Socialisti indipendenti	10
Repubblicani	14
Repubblicani indipendenti .	3
Radicali....................	73
Democratici costituzionali ..	29
Democratici indipendenti ..	11
Cattolici conservatori	22
Cattolici sindacalisti........	7
Costituzionali di varie gradazioni	264
Nazionalisti	8
Totale....	508



On. Morgari
(*socialista ufficiale*).



On. Treves
(*socialista ufficiale*).



On. Prampolini
(*socialista ufficiale*).



On. Beltrami
(*socialista ufficiale*).

I *socialisti ufficiali* rappresentano oggi il gruppo estremo del Parlamento italiano. Infatti i sindacalisti, che potrebbero aspirare a codesta qualifica, non costituiscono unità organica, ma sono dispersi, alcuni come indipendenti, altri confusi tra i socialisti ufficiali. Fra questi è per esempio l'on. Marangoni, il primo sindacalista entrato alla Camera, tra la curiosità di alcuni colleghi e il timore di altri. Ma l'on. Marangoni, che è un giornalista di garbo e un critico



On. Turati
(*socialista ufficiale*).



On Drago
(*riformista*).



On. Bissolati
(*socialista riformista*).



On. Raimondo
(*socialista indipendente*).

d'arte appassionato, ha finito per occuparsi più d'arte che di rivoluzione, e ci ha guadagnato lui pel primo nella stima di tutti i partiti. Invece sono al di fuori del gruppo l'on. Arcà, che si potrebbe definire un *sindacalista intellettuale* nel senso in cui una volta si parlava di *anarchici intellettuali*, mentre l'on. De Ambris (o più esattamente se meno romanticamente *De Ambri*, come vuole lo stato civile) è il sindacalista d'azione, e l'on. Labriola è.... Labriola soprattutto, cioè prima che un uomo di parte uno spirito essenzialmente critico, più che un uomo di azione un uomo di negazione.

Per tornare al gruppo dei socialisti ufficiali, diremo che in esso si riscontrano al massimo grado le caratteristiche del gruppo organizzato. Il senso disciplinare che è stato sempre vivo nel partito socialista, in altri tempi nel gruppo parlamentare era sostituito, come negli altri, dall'autorità d'un uomo, specialmente quando questi era Enrico Ferri; ma negli ultimi anni col prevalere degli intransigenti nel partito si è imposto un più rigoroso senso di disciplina al gruppo, al punto di sottoporlo al controllo e alle decisioni della direzione del partito. Infatti, dopo che il Congresso di Reggio Emilia del 1912 gli tolse l'autonomia che sino allora gli era stata riconosciuta, il gruppo socialista ufficiale è stato sottoposto ad un regolamento votato dalla Direzione il 5 marzo 1913. Eccone, a titolo di curiosità, i principali articoli:

" 1.° I deputati socialisti sono costituiti in gruppo parlamentare a cura della Direzione del partito, la quale risponde ai Congressi sia della costituzione stessa, sia delle modificazioni successive per le nuove ammissioni.

" 2.° Il gruppo è retto da un Comitato direttivo di tre con funzioni: *a*) di dirigere, regolare e distribuire il lavoro fra tutti i com-



On. Guido Celli
(*riformista*).



On. Eugenio Chiesa
(*repubblicano*).



On. Barzilai
(*repubblicano*).



Fra i costituzionali:
l'on. Gambarotta.

ponenti del gruppo; *b*) coordinare il lavoro parlamentare con l'azione del partito, d'accordo con la Direzione.

„ 3°. Esso ha un segretario che fa parte della Direzione.

„ 4.° La interpretazione e la esecuzione dei deliberati dei Congressi è affidata alla Direzione del partito.

„ 5.° Ogni deputato iscritto al gruppo, a mezzo del segretario, verserà alla Direzione del partito un decimo dell'indennità parlamentare. Del provento una metà sarà devoluta all'*Avanti!* „

Attualmente il Comitato direttivo di cui all'art. 2° è composto degli on. Turati, Musatti, Modigliani; il segretario è l'on. Morgari.

Un regolamento qual'è quello riferito spiega come nel gruppo socialista ufficiale sia presso che nulla l'autorità dei singoli componenti, fra cui, se ci sono delle macchiette come l'on. Beltrami, ci sono pure delle personalità parlamentari di prim'ordine come Filippo Turati, degl'ingegni vivaci come Claudio Treves, scienziati come Edoardo Bonardi, idoli delle folle come Camillo Prampolini. Ma al disopra dei valori individuali c'è il valore collettivo della maggioranza, o per dir meglio della Direzione del partito. Anzi il rivoluzionarismo, ora prevalente nel partito socialista ufficiale e quindi nella sua Direzione, spiega gli atteggiamenti quasi rivoluzionari del gruppo, il quale pure nella sua grande maggioranza comprende elementi moderati.

Il *gruppo riformista*, che dalle ultime elezioni è riuscito rafforzato, specialmente per opera di collegi meridionali, gode invece tuttora d'una ragionevole autonomia, pure agen-



On. Cappa
(*repubblicano*).



Fra i costituzionali:
l'on. Cavagnari.



On. Pantano On. Sacchi
(*radicali*).



On. Soderini
(*cattolico*).

do d'accordo con la Direzione del suo partito. Per la sua stessa natura questo gruppo è più ricco di valori individuali che non il precedente: basti ricordare fra gli anziani Leonida Bissolati, Agostino Berenini, Nicola Badaloni, Angiolo Cabrini, Giuseppe Canepa, Ivanoe Bonomi, Giuseppe De Felice, Quirino Nofri, e fra i nuovi Giuseppe Marchesano, Aurelio Drago, Alessandro Tasca e Guido Celli, l'arguto commentatore della vita quotidiana nel *Messaggero*.

Accanto agli *ufficiali* e ai *riformisti* ci sono i socialisti indipendenti non sindacalisti, fra cui due oratori di prim'ordine, Enrico Ferri e Orazio Raimondo.

I *repubblicani* sono stati poco meno che



On. Alessio
vicepresidente della Camera
(*radicale*).



On. Martini
ministro delle Colonie
(*democratico-costituzionale*).



On. Rava
ministro delle Finanze
(*democratico-costituzionale*).



On. Fera
(*radicale*).

decimati dalle ultime elezioni, e inoltre hanno perso qualche ottimo elemento dei vecchi, uscito in seguito al dissidio per la questione di Libia; l'on. Barzilai, per esempio, l'on. Pacetti e l'on. Faustini. Hanno sempre con loro l'*enfant terrible* della Camera, Eugenio Chiesa, un oratore delicato, Innocenzo Cappa, un giornalista, Ulderigo Mazzolani.

Il *gruppo radicale*, che si può dire il vero vincitore delle ultime elezioni, è ancora lontano dall'essere perfettamente organizzato. Pure esso ha lasciato per via negli ultimi anni gli elementi dubbi racchiudendosi in un programma sempre più deciso e in una disciplina più rigorosa. Sono queste qualità che fanno prevedere per un domani non molto lontano il suo avvento al potere (e non solo la sua partecipazione), come è accaduto in Francia e in Inghilterra. Ora come ora è tutt'altro che perfettamente unito; è facile anzi distinguere in esso tre tendenze, quella estrema, rappresentata dal suo segretario marchese Mosti-Trotti Estense, quella media rappresentata dall'on. Fera, dall'on. Alessio, vicepresidente della Camera, e dagli ex ministri Sacchi, Pantano, Credaro, e quella ultra-temperata rappresentata specialmente dai meridionali, quali Cotugno, Fumarola, Salomone, De Ruggeri.

Con questa ultima tendenza oltre agli indipendenti come l'on. Marcora presidente della Camera e l'on. Fradeletto, si può dire si confonda il *gruppo democratico-costituzionale*, che raccolse l'eredità zanardelliana e rimase a rappresentare il ponte lanciato tra il partito liberale e l'estrema sinistra. È un partito che si potrebbe chiamare dei ministri ed ex ministri: basti pensare che esso comprende fra gli altri Martini, Rava, Schanzer, Leonardo Bianchi, Ciuffelli, Finocchiaro-Aprile, Cocco-Ortu, oltre al suo segretario Gallini.

Il centro è occupato in questa legislatura dai *cattolici*, che erano già a destra. Per quanto essi non siano regolarmente costituiti in gruppo, e ciò per ottemperare alle disposizioni pontificie, pure essi votano sem-



On. Fradeletto
(*indipendente*).



On. Cotugno
(*radicale*).



On. Mosti-Trotti
(*radicale*).



On. Gallini On. Schanzer
(*democratici-costituzionali*).

pre compatti ed esercitano un'azione comune e concorde. Fra i più notevoli sono il conte Soderini, noto pei suoi intimi rapporti col Vaticano, l'on. Meda, un giornalista abile, l'on. Cameroni, oratore mediocre. Solo un piccolo gruppo dissente talvolta da essi e pare voglia operare per conto proprio: il gruppo dei sindacalisti cattolici. Esso comprende degli organizzatori per lo più eletti da zone in cui fioriscono le istituzioni sociali cristiane: Bertini, Cicogna, Ciriani, Micheli, Tovini, Schiavon e Miglioli, il più combattivo fra tutti. Il gruppo si costituì quasi clandestinamente l'11 novembre 1913 a Treviso, in una sala dell'Albergo Stella d'Oro, con intervento di molti noti propagandisti cattolici. Il gruppo si doveva chiamare *cristiano-sociale,* ma per non aver l'aria di sottrarsi alle direttive pontificie preferì l'altro di *partito cattolico del lavoro.*



On. Luzzatti.
(*destra storica*).



On. Miglioli On. Ciriani
(*cattolici sindacalisti*).



On. Cameroni On. Meda
(*cattolici*).



On. Medici, on. Fornari, on. Federzoni
(*nazionalisti*).

L'estrema destra, che fino a ieri rappresentava con l'on. Luzzatti la grande tradizione storica, è ora occupata dai *nazionalisti*, che dopo la crisi prodotta dal Congresso di Milano sono ridotti a otto: Arrivabene, Federzoni, Foscari, Gallenga, Medici, Padulli, Torlonia, Bevione. Senza entrare a spiegare il loro programma, diremo che la loro nuova posizione topografica fu spiegata così dall'on. Federzoni in principio di legislatura: " Il nostro gruppo è appunto alla Camera perchè costituisce l'esatto contrapposto di quello dell'estrema sinistra. „

Abbiamo lasciato per ultimo l'esame dei *costituzionali,* perchè essi, lungi dal costituire un gruppo a sè, sono quel che rimane dei vecchi partiti costituzionali a base personale e che non ha ancora trovato un assetto definitivo. Premetto che ho adoperato la parola *costituzionale* perchè essa si adopera comunemente per indicare le diverse gradazioni e del partito liberale e di quello conservatore. Ma non occorre aggiungere che in codesto senso la parola non è appropriata: infatti tutti i partiti in quanto accettano il presente stato di cose sono costituzionali; e sono tali indiscutibilmente per lo meno i riformisti, i radicali, i democostituzionali e gli stessi cattolici. Senonchè l'abitudine che si ha tuttora di comprendere con una sola pa-



Fra i costituzionali:
l'on. De Bellis.



Fra i costituzionali:
l'on. Cottafavi.



On. Bevione
(*nazionalista*).



On. Sonnino
(*vecchio centro*).

rola e liberali e conservatori dimostra che non è ancora scomparsa quella confusione che ha dominato per tanti anni nella nostra vita pubblica e che permetteva — o meglio forse, imponeva — a un conservatore come Rudinì di governare da liberale e a un liberale come Pelloux di immortalarsi come reazionario.

Ad ogni modo i costituzionali comprendono i superstiti del vecchio centro — ridotto ora quasi solo agli onorevoli Sonnino e Riccio, dopo che Bertolini e Salandra gravitarono nella maggioranza giolittiana — e sono poi il grosso di quelli che costituirono per tanti anni la maggioranza giolittiana, e il ministero Salandra ha avuto il primo merito di iniziare una divisione. Infatti anche fra quei disorganizzati si comincia a notare nella presente legislatura un certo movimento verso l'organizzazione e quindi la distinzione; e fin dagli inizi del ministero Salandra si sono avuti due tentativi, uno a sinistra, l'altro a destra.

Il 5 aprile 1914 si costituì il gruppo della



On. Bertolini
(*vecchio centro*).



On. Grippo
(*conservatore*).


On. Salandra
presidente del Consiglio.

Sinistra liberale demo-ratica, con una ventina di deputati, fra cui Ricci, Robilant, Cao-Pinna, Vaccaro, e con segretario l'on. Vignolo principe di Cos. Gli aderenti intendevano ricostituire la vecchia Sinistra storica con programma liberale; e bastò questo perchè gli scettici li prendessero in giro chiamandoli dal promotore marchese Ricci i *Trentaricci,* come un tempo ai sonniniani si diè per dileggio il nome di *Trentapepi* dall'on. Tripepi. Ciò nonostante l'iniziativa è degna di nota e se avrà successo verrà a costituire un gruppo affine a quello democratico-costituziona'e.

In contrapposto a questo, si costituiva per iniziativa di deputati conservatori, quasi tutti di Centro destro e Destra, il gruppo che prese il nome di *Partito liberale parlamentare,* con 48 deputati presenti e 27 aderenti; in tutto dunque 75. Sarebbe uno dei


On. Riccio
(*vecchio centro*).


On. Romanin-Jacur
(*conservatore*).

gruppi più formidabili per numero, se fosse compatto. Ma esso comprende anche elementi di altri gruppi, come nazionalisti e conservatori cattolici, e ciò non garentisce che non abbia ad essere nulla più di quel che erano i giolittiani puri durante il ministero Giolitti. Pure si può prevedere che qualcosa rimarrà da quest'altro tentativo; forse un gruppo schiettamente conservatore d'una cinquantina di membri, fra cui Grippo, Romanin Jacur, Morpurgo, Stoppato, Mariotti.

Risulterebbe dall'esame fatto sin qui che nella XXIV legislatura noi finiremo per avere appena un 150 deputati non organizzati e quindi più scarsamente responsabili dei loro atteggiamenti e di meno chiara fisonomia. Anche l'Italia dunque finirà per ave e quelle nette divisioni di parte sulla base degl'interessi di classe e dei programmi invece che sulle cricche locali e sugl'interessi personali, divisioni che lungi dall'essere indice di decadenza e di debolezza sono indice di vigore nazionale. L'Inghilterra insegni.

GIUS. A. ANDRIULLI.

Con disegni dal vero di Giovanni Biadene (BIAGIO).



On. Giolitti.



CORRIERE FEMMINILE

diretto da « CORDELIA »

Un anno di moda.

Il grande mutamento è avvenuto; da un anno la linea della figura femminile è cambiata; non è migliorata, anzi tutt'altro, al punto che molte signore da principio si sono ribellate a seguirla, ma dovettero alfine sottomettersi ai voleri della moda che volubile tiranna vive soltanto trasformandosi continuamente e nella varietà trova la ragione della sua esistenza. Addio dunque vesti succinte che disegnavano perfettamente la linea della persona e l'avvolgevano quasi in un astuccio morbido e flessuoso, addio cappelli dalle larghe tese che, ombreggiando il volto, davano alla fisonomia un'aria di mistero pieno di poesia, addio golette strette intorno al collo, sopra le quali il bel viso s'ergeva come un fiore dallo stelo; tutto ora è mutato, le gonne sono strette solo ai piedi, ma si coprono sui fianchi di tuniche rigonfie di gale e sciarpe, i fianchi larghi eccessivamente, il ventre alquanto prominente. La stoffa cade sciolta sulle spalle e sulle braccia, il segno della vita è scomparso sotto alle pieghe. Il collare si allarga intorno alle spalle e scende dietro formando una specie di gobba o sale a raggi come ai tempi dei Medici. L'occhio si va abituando a vedere la donna alquanto infagottata e le signore si rassegnano alla nuova linea per quanto nessuna la trovi bella. Se ha un merito è quello di correggere qualche imperfezione e appunto sembra creata per quelle signore che non possono vantare una linea perfetta nella loro persona.



Costumi da passeggio.

Molto curiose furono le risposte ad un *referendum*, lanciato sulla nuova moda dal giornale Margherita; a titolo di curiosità ne citerò alcune:

“ Le signore del giorno sembrano dei parapioggia rigonfi oppure tante trottole coi relativi ruzzoloni. „

“ La moda attuale è inelegante perchè oltre a nascondere la linea femminile, la deforma accentuando di più certi difetti, goffa perchè toglie quella graziosità di movenze che formano le nostre migliori attrattive e ci trasforma in fagotti ambulanti. „

“ La moda al giorno d'oggi è antiestetica e amorale; antiestetica perchè



Abbigliamenti da passeggio.

deforma il corpo anche ben fatto, amorale perchè suscita un riprovevole senso di curiosità. Rispecchia la mancanza di buon senso nelle nostre signore che puerilmente lasciano nelle mani di mestieranti la cura di abbigliare e rendere seducente la propria figura. „

Una signora più ottimista così esprime la sua opinione:

“ Penso che questa moda sia lanciata dai francesi per favorire la produzione nazionale, che minaccia di arrestarsi.

“ Non esagerata mi piace, perchè ricorda qualche figura del Botticelli. È igienica, perchè permette di rinunciare al busto o per lo meno di modificare lo schiacciaventre, così pericoloso per la salute dei presenti e futuri. „

È un fatto che nessuna moda come l'attuale si è mai tanto prestata alla caricatura e si direbbe nata in un periodo di decadenza.

Nemmeno il costume da viaggio si salva dalle foggie complicate ora in



Costumi estivi.

voga, e anch'esso per quelle che vogliono seguire l'ultimo figurino, ha la gonna rialzata da qualche piega oppure una doppia gonna che lo allarga sulla parte superiore; le giacche non disegnano più la vita, ma sono diritte, alquanto larghe, legate con una cintura sotto ai fianchi oppure corte a guisa di figarette, lasciando vedere una sottoveste di colore diverso; il collo nudo adorno di un collare arrovesciato attaccato alla sottoveste. Di questi collari ce n'è una fioritura: di tulle, di mussola, di trina, quasi tutti alti di dietro al punto da coprire la nuca e larghi formando aureola.

Un compenso ai vestiti da mattina alquanto complicati l'abbiamo nelle tasche che sono ritornate di moda e si fanno grandi, piccole, visibili ed invisibili, sulle gonne, sulle giacche e sulle sottovesti; spesso sono la sola



Nuove camicette.

guernizione di un costume da mattina o da viaggio e variano nella forma come nelle dimensioni. Esse rendono inutili tutte le borsette che si solevano tenere sul braccio e le mani rimangono più libere per scendere e salire in barca, in carrozza, in ferrovia.

Nel pomeriggio non si usa più per visite o ritrovi eleganti il costume inglese tanto comodo, ma un po' troppo semplice, colle mode attuali, in simili occasioni è il vestito completo con la sottana drappeggiata e rigonfia sui fianchi, oppure guernito da gale, di mussolina o di trina, formanti una gonnella ad uso quella delle ballerine, colla vita scollata a cuore, di stoffa leggera trasparente e per simili vestiti si adoperano stoffe inedite, soffici, di colori vivaci e combinate con tinte stonate, tanto per fare effetto, il liscio si associa colle tinte scozzesi o a righe, quelle a fiori ricamati col liscio e tutti gli ardimenti sono permessi dalla moda nella combinazione delle tinte. Fu la guerra d'Oriente che ci portò la vivacità e la combinazione di varie tinte diverse ed il nostro occhio ci si va abituando, tanto che si sopportano senza più sorprendersene, tanto le fusioni di colori diversi quanto le stonature.



Abbigliamenti da visite.

Le vesti da sera non si possono descrivere, tanta è la complicazione delle sciarpe, dei drappeggi e dei veli. I ricami d'oro e d'argento, i festoni di file di perle o di gemme adornano le stoffe tenui e trasparenti, e se la spaccatura dai lati della gonna lascia indovinare la forma delle gambe, la vita scollata e senza maniche offre un'esposizione di spalle e di braccia un po' troppo provocante, al punto che le mode del giorno vennero poste all'indice dalla Chiesa o biasimate dai predicatori dal pulpito. Per riparare dal freddo le belle signore che hanno il coraggio di affrontare l'intemperie vestite di velo col collo scoperto, ecco sorgere una famiglia di mantelli uno più divertente dall'altro. Dopo le foggie alla giapponese, quelle drappeggiate da piedi ai paltoncini dalle lunghe maniche terminati intorno ai fianchi da gale in forma o a pieghe, ecco far furore la grande cappa militare tanto ampia da potersi avvolgere intorno alla persona, col collaretto alto di velluto o ricamato, più breve, alla spagnuola con due striscie da allacciarsi in croce sul petto affinchè possa svolazzare come ali senza cadere, e questa di panno soffice e caldo oppure di seta leggera



Mantelli moderni.



Cappelli eleganti.

di tinte abbastanza serie, ma foderate alcune di tinte vivaci, e dietro a questi mantelli classici, tutta una serie di mantiglie civettuole e tali da coprire soltanto le spalle. Colla tendenza della moda verso i mantelli alla militare vedremo certo spuntare sull'orizzonte i soprabiti colle mantelline di due o tre piani come ai tempi di Napoleone. La moda dei vestiti scollacciati ha esumato una quantità di gioielli che furono tanto in voga nel secolo scorso; si sa, non tutti possono mostrare alla luce del sole un'attaccatura di collo perfetta; e se alcune mettono un velo leggero per nasconderla, altre si accontentano di un nastro di velluto con un pendaglio di perle o diamanti, come adoperavano le nostre nonne, che chiamavano " casca in petto „; è il momento di adornare il collo con antichi monili d'oro o di cammei e per chi non ne possiede di antichi la gioielleria moderna ne offre di bellissimi fatti con pietre preziose che non sono certo per tutte le borse come non lo sono le belle file di perle orientali che si vedono ora con tanta profusione rifulgere sul collo delle signore. Alla portata di tutte le borse vi sono le collane bulgare di ambra che danno tanto risalto alla carnagione e quelle di corallo dalla nostra Regina rimesse in voga per far risorgere un'industria nostra e dar lavoro a tante povere famiglie di pescatori.

Mano mano che le vesti si rigonfiavano sui fianchi, che il collo si spogliava dei collaretti sottili e aderenti, i cappelli si andavano facendo piccini, al punto di riuscire quasi invisibili e alzandosi con una varietà inverosimile di antenne e pennacchi. Gli uccelli più preziosi venivano sacrificati per adornare colle loro penne i cappellini delle signore, tanto che un grido di allarme



Cappelli eleganti.



La moda infantile.

ci giunse dalle società zoofile e per la stessa ragione in America elevarono a somme enormi i diritti di importazione delle penne e parecchie signore americane che inconsapevoli della nuova legge avevano spese somme ingenti per le penne di uccelli del paradiso, di airone e simili, dovettero sottomettersi alle nuove tasse, oppure a veder sequestrati i ricchi adornamenti. Nel timore di perdere la clientela americana le modiste parigine fecero cambiare la moda e decretarono la decadenza dei pennacchi preziosi ed il trionfo dei fiori e frutta come guernizione dei cappelli, tanto più che ciò aiutava l'industria dei fiori artificiali delle lavoratrici parigine.

Così nella primavera fu una vera fioritura anche sui cappellini, che diminuirono un po' le loro alte dimensioni e fecero capolino le forme pastorella piatte sulla fronte e rialzate di dietro o da un lato con gruppi di bellissimi fiori, quello di forma *Niniche* con un nastrino che passando sul collo con un piccolo ciondolo si annoda da un lato, poi abbiamo rivisto il vecchio cappello canottiere contornato di fiori ombreggiare la fronte per riparare dai raggi del sole durante le gite campestri e in riva al mare, cappelli a tese alquanto larghe coperti di mussolina leggera fermata da gruppi di rose o da gruppi di frutta molto bene imitate, e si prevede che torneranno in voga le penne di struzzo che possono da sole dar tanta ricchezza ad un cappello elegante.

Fra gli accessori dell'abbigliamento le scarpe tengono ancora il posto importante da che la moda attuale le mette tanto in vista; sono alle volte dei veri oggetti d'arte formati da due stoffe diverse, di velluto contornate di pelle oppure della stoffa uguale a quella del vestito e per sera di broccato d'oro o d'argento, le fibbie sono da sole oggetti preziosi; gli stivaletti chiusi da una fila di bottoni si adoperano pochissimo e soltanto l'inverno per uscire; sembra che in questo secolo le signore non soffrano affatto il freddo e dopo le calze trasparenti alcune ebbero il coraggio di uscire senza calze e con semplici sandali eleganti. La moda infantile è un po' meno eccentrica di quella dei grandi. Il buon senso e la civetteria delle mamme ha saputo creare per i loro bambini una moda più semplice e razionale, in modo che pur essendo eleganti possono correre e giocare liberamente; sicchè maniche ampie alla giapponese, camiciotti sciolti



La moda pei bambini.





La moda pei bambini.

fermati sotto ai fianchi da una cintura, oppure gonne con un taglio laterale in fondo, piccola scollatura rotonda o a scialle contornata da un collarino bianco di trina o ricamato, fino a dodici anni; per i maschietti calzoncini di tela di colori chiari sostenuti da bretelle incrociate, camicia sciolta oppure costumini di maglia d'estate per giardino e spiaggia e i soliti vestiti alla marinara fino ad una certa età, con cappelli e berretti analoghi, soltanto molta varietà nella combinazione dei colori.

Le signorine di tredici o quattordici anni seguono un po' la moda delle loro mamme, ma più semplicemente, camicette sciolte, sottane a pieghe e giacche diritte, con cinturone allacciato sotto i fianchi oppure con dietro una martingala; per vesti eleganti, stoffe chiare a fiorellini o quadretti, con falde arricciate alla russa.

I cappelli sono di Tagal o di seta morbidi e flosci come berretti, con una tesa arrovesciata, guerniti di alette di stoffa, di rami di frutta o mazzolini di fiori. Le calzature molto accurate e del colore in armonia col vestito.

Gli ombrellini seguono la forma dei cappelli e sono a guisa di cupola un po' profondi e di colori vivaci, colla impugnatura di ambra, di avorio oppure di legno intagliato rappresentante teste di animali fatte in caricatura, ma con intendimenti artistici.

Anche nella pettinatura è avvenuto un gran mutamento; si è passati da quella alla vergine bassa, modesta, ricoprente le orecchie, a quella più ar-

dita alta, imponente al punto che molte signore formano coi loro capelli delle vere piramidi sul vertice del capo. La piccola frangia sulla fronte che dava un'espressione modesta ai volti giovanili e ne faceva risaltare lo sguardo, va sempre più scomparendo, la fronte è ora lasciata completamente libera e solo un ricciolino vagabondo segna quasi una virgola nel mezzo della faccia.

Non tutte le signore sono contente di simile innovazione, specialmente quelle dall'ovale del volto troppo pronunciato, oppure quelle alle quali il tempo ha lasciato traccie indelebili sul bianco avorio della fronte.

La pettinatura viene completata da due ricci scendenti dalle tempie lungo le orecchie e foggiati ad anello sulle guance, alla moda andalusa, quelli che un tempo furono in voga e vennero chiamati " strappacuori, „ sono favorevoli più alle brune che alle bionde, e danno al volto un'aria un po' birichina.

Naturalmente nell'acconciatura del capo non si deve seguire pedestramente la moda, ma adattarla alla propria fisonomia. Una graziosa variante l'offrono i *bandeaux* all'inglese con un ciuffo rialzato dietro alla nuca, pettinatura comoda per viaggio, *sport* e pratica perchè non esige di essere continuamente rifatta.

Una bizzaria sorta quest'anno fu quella delle parrucche colorate secondo il colore del vestito per serate e balli, ma malgrado gli sforzi dei parrucchieri ebbe breve durata e fu calcolata soltanto come una mascherata di carnevale degna di vivere solo poche settimane.

Molto originali si presentarono quest'anno anche gli accessori dell'acconciatura. I pettini e le forcine in forma di conchiglia che incastonati di gemme di colori tenui come le opali ed i zaffiri furono destinati a sostenere in alto i torciglioni ondulati dei capelli nelle acconciature da sera, mentre quelle più modeste, ma sempre distinte, di tartaruga bionda e screziata, si accordano meglio di giorno sotto i cappellini moderni cogli abiti sportivi. Per teatro e balli l'*aigrette* bianca o nera fermata al piede da una spilla di brillanti continua a piacere essendo adatta per signore giovani e mature, alcune variazioni sono tre *aigrettes* poste in corona sul davanti, come le penne di struzzo lanciate di dietro o meglio ancora due penne scintillanti in forma di coltello, messe da una parte e l'altra del capo e fuggenti come le ali di Mercurio e unite da un nastro di oro o d'argento, oppure una striscia di perle o diamanti sormontata da una *aigrette* disposta a ventaglio e completata da una o due collane di perle formanti sottogola che vanno da un'orecchia all'altra passando molto larghe sotto al mento. Per signorine coroncine di rose o di foglie verdi sterilizzate.

Ed ora per finire qualche pronostico per l'avvenire.

Tendenza nelle gonne ad allargarsi dai piedi e diminuire l'ampiezza dei fianchi, molte gale e forse un accenno alla vita di vespa del secolo scorso ed una leggera *crinoline.*

In ogni modo facciamo voti che le prossime mode reagiscano contro le esagerazioni e le aberrazioni del giorno e ci regalino delle fogge che riuniscano la praticità, l'eleganza e l'armonia.

DONNA CLARA.



Abbigliamenti semplici.

Eleganze della tavola.

L'estetica della tavola ha raggiunto in questi ultimi tempi una raffinatezza veramente straordinaria. Ora che per amore dell'igiene l'arte gastronomica va sempre più semplificandosi, che i pasti pantagruelici cedono il posto ad una sobrietà sana e ragionata, convinti nell'idea che l'uomo non deve vivere soltanto per mangiare, sembra si voglia trovare un compenso alla semplicità delle vivande nella ricchezza degli adornamenti, nell'eleganza degli accessori che rallegrano la nostra mensa e valgono a distrarre la mente dalle volgarità della vita quotidiana.



Spesso sentiamo il bisogno di invitare alla nostra tavola alcuni amici e simpatiche conoscenze per intrattenerci nella pace della nostra casa in piacevole e gaia compagnia e riposare lo spirito stanco della vita farraginosa di tutti i giorni. Ed in queste occasioni si cerca di escogitare le più piacevoli creazioni della moda per adornare la tavola in modo inedito ed originale.

Le operose ed abili padrone di casa possono così esplicare il loro gusto artistico, il loro estro inventivo nelle ricche varie incrostazioni nelle tovaglie e tovaglioli.

La tela scompare sotto il mosaico di trine, tramezzi, ricami, i punti *à jour* che contornano ogni sorta di ricami da quello trasparente tipo inglese a quello frastagliato, genere *Richelieu* all'artistico punto di Venezia e di Milano, si fanno sempre più complicati e difficili ad eseguirsi da mani inesperte. Non ci si contenta più di disegni ornamentali, ma si fanno dei veri quadri artistici copiando coll'ago dei disegni simbolici ovvero leggiadre scenette romantiche di sapore arcaico atte a deliziare gli occhi dei commensali che talora in un momento di timido impaccio fra due giovani vicini di tavola o nella languida conversazione di due persone che si conoscono appena, quelle graziose figurine che sembrano animarsi nel fine trapunto del lino, offrono argomento per osare un madrigale, un elogio alle abili mani muliebri che le hanno eseguite e a ravvivare il discorso esprimendo l'ammirazione per una moda così gentile, per un gusto tanto raffinato.

Nello scorso autunno in un pomeriggio, all'ora del tè, in una villa principesca venne molto ammirata la decorazione d'una immensa tavola che troneggiava candida e scintillante di porcellane e d'argenti sotto l'ombra delle annose piante d'un vasto giardino, tutto in giro alla tovaglia correva un tramezzo alto forse trenta centimetri fatto a punto a reticella, rappresen-

tante una leggiadra teoria di scenette campestri, che spiccavano sopra un trasparente rosa, il colore delle fresche ed olezzanti rose che rallegravano colle loro tinte calde la tavola, collocate entro ricche coppe d'argento.

Anche le sottocoppe e i piccoli tappeti per i tavolini da tè si fanno tutti intarsiati da punti a giorno, a reticella, a trafori.

I centri da tavola ricamati hanno ceduto il campo alle ricche tovaglie e da non intercettare la visuale sovente gradita di qualche visetto biricchino che restava celato da quegli oggetti alquanto ingombranti. Oltre ai piccoli piattti e ceste d'argento si dà pure la preferenza alle ghirlande di felci e fiori correnti sulla tovaglia ricamata, alle leggiadre figurine di porcellana di Sassonia, d'Olanda o di Capodimonte dagli atteggiamenti leggiadri ed originali, quasi sorgessero da un contorno di fiori a sorridere in mezzo allo scintillio



il ricamo in bianco sulle strisce di tela trasparente e finissima che adornano i nostri salotti e coprono anche il pianoforte, hanno detronizzato quelle stucchevoli e banali strisce ricamate a fiori, di gusto antiquato, che il tempo e la luce rendeva in breve sciupati e stinti.

Anche i trionfi alti a due o tre piani sui quali si accatastavano sulla tavola tante ghiottonerie, vengono sostituiti da piatti d'argento di forme eleganti tali dei cristalli all'ombra delle lampadine velate anch'esse da paralumi ricamati e frastagliati sopra un trasparente in armonia coi fiori e gli ornamenti della tavola.

Dall'America dove si escogitano le più strane innovazioni, viene la moda di servire i pasti su tavole coperte di cristallo sparse di tovagliette ricamate; escludere la grande tovaglia, e di adornare le tavole con ceste di frutta in-

vece che di fiori; forse, specialmente in campagna dove la frutta abbonda, ci lasceremo noi pure sedurre per portare una nota gioconda, a disporre in coppe di cristallo di varie forme, o di artistica ceramica le più belle e sane frutta e ricavarne i migliori effetti nuovi e irresistibili dal saperli disporre con maestria secondo il colore, la forma e la qualità.

Nelle feste ufficiali, nei grandi pranzi il lusso degli adornamenti si diffonde anche nella sala, sulle credenze tovagliette ricamate e profusione di fiori, non solo sulla tavola ma in ogni angolo, e molta luce nella sala in alto e lampadine velate sulla tavola, in modo che non offendano la vista.

Ma sia fastosa, o semplice, o intima la riunione, la padrona di casa deve curarsi di render lieto e piacevole l'ambiente per rallegrare lo sguardo e lo spirito degli invitati. Non più come un tempo molti cibi, ma scelti e delicati,



meno abbondanza di vini, ma di qualità prelibate, e creare intorno a sè ed ai suoi ospiti un ambiente sereno e festoso in modo di far loro dimenticare le noie degli affari, le preoccupazioni della vita quotidiana e fare in modo che delle ore che passano nell'intimità della nostra casa rimanga nel loro animo un'impressione di gioia e di pace.

Gioconda.

Lavori femminili.

Dopo che vennero in voga i lavori artistici ad invadere le nostre case, nelle nostre Signore si notò un nuovo fervore di procurarsi disegni, studiare combinazioni inedite quasi un risveglio di entusiasmo per dedicarsi al ricamo. Nell'alternativa di spendere somme abbastanza rilevanti per fare eseguire i lavori da esperte ricamatrici o di occupare le ore di ozio in graziosi ninnoli d'adornamento, le Signore operose ed econome scelgono quello di accingersi ad un lavoro lungo e paziente nel quale sono obbligate a lottare con qualche difficoltà dovuta alla poca esperienza. Non devono però sgomentarsi, ne rinunziare al piacere di passare alcune ore per rendere più elegante il loro ambiente in modo da conciliare l'eleganza all'economia.

Bellissimi disegni si possono combinare alternando incrostazioni di ricamo con motivi di trina, ma affinchè il lavoro riesca facile e perfetto si dovrà dare molta importanza e apportare ogni cura alla scelta della tela ma specialmente del filo che è il materiale più importante nell'esecuzione di un lavoro e della sua buona riuscita.

Sono da consigliare fra i migliori i cotoni D.M.C. che si possono avere in tutte le grossezze per le tele grosse come per le batiste più fini e in tipi diversi atti ad ogni genere di ricamo e nei lavori all'uncinetto. Essi si raccomandano per il loro bianco inalterabile, per la loro morbidezza e resistenza e perchè lucidi come seta non mutano anche dopo diverse lavature. Alle signore che preferiscono i lavori facili brevi e di bell'effetto, la moda offre tutta una serie d'oggetti da ricamare su tela a differenti colori, sono tappeti cuscini da adagiare sui mobili di vimini che tanto rendono confortabili le nostre case di campagna e apportano nei giardini d'inverno e nelle verande delle case cittadine quasi un profumo campestre.

Se la scelta dei filati è importante pei lavori in bianco, per quelli colorati si deve essere ancora più meticolosi e non aver fiducia che delle marche conosciute.

Bellissima è la collezione a colori D.M.C., contiene forse 400 colori in tutte le sfumature dalle tinte tenui e delicate a quelle smaglianti, una ricca tavolozza della quale ogni signora potrà approfittare per aggiungere al disegno preferito l'impronta del proprio gusto artistico sapendo combinare le tinte in modo da formare un insieme armonico e intonato.

E si accingerà al lavoro con maggiore entusiasmo sapendo che i motivi variopinti usciti dalle sue mani si potranno lavare impunemente e non verranno alterati se esposti alla luce. Tra i lavori facili sono ora molto in voga le borsette di tela, le galette sempre ricamate con punti a giorno o punto inglese, anche sulle camicette bianche si ricamano motivi del colore della sottana che sono destinati ad accompagnare e le signore non devono scoraggiarsi e occupino gli ozi campestri o le lunghe serate d'inverno in lavori piacevoli che non troveranno difficili purchè scelgano bene e la tela e il disegno e il filo adatto per poterli eseguire.

X.***

Le nuove danze.

Quante volte è stato scritto e ripetuto in questi ultimi anni, che l'amore per la danza era sconosciuto alle giovani generazioni! Esse infatti per anni ed anni le preferirono incondizionatamente lo sport, meno cerimonioso, meno difficile sotto un certo punto di vista e meno effeminato. Le signorine forse avrebbero fatto un giro volentieri, anche dopo una faticosa giornata di pattinaggio o di tennis, ma i giovi-



notti inflessibili non si lasciavano tentare dai più seducenti e supplichevoli inviti. Del resto, la maggior parte della gioventù maschile non aveva trovato il tempo di addestrarsi nell'arte del ballo e nel suo rifiuto si celava anche il timore di fare una ridicola figura.

Vari furono i motivi che si attribuirono a tale ristagnamento della passione del ballo; alcuni scrittori melanconici vollero spiegarlo coll'imperante tristezza dell'umanità, che poco a poco disimpara quanto può ricrearla e recarle obblìo; altri sostennero che alle raffinate tendenze delle nuove generazioni male si confacevano le semplici ed ingenue danze del secolo scorso; la polka, la mazurka, il valzer non potevano soddisfare l'anima moderna, troppo avida di sensazioni complesse e delicate. Le cose stavano a questo punto, quando apparve sull'orizzonte mondano il *boston* seguito dal *two-steps;* le sorti pericolanti del ballo parvero allora rialzarsi, aiutate nella nuova ascesa da melodie piacevoli che divennero presto popolari. Ma si era ancora lontani dalla rivincita vera, del successo pieno e clamoroso. La gioventù moderna aspettava forse una danza più nervosa, più appassionata, che appagasse meglio i suoi gusti morbosi, ed ecco muovere alla conquista dei salotti europei, dalle lontane pampas argentine il *tango* col suo ritmo selvaggio, coi suoi strani atteggiamenti di abbandono e di violenza, accompagnato da tonalità cupe, quasi angosciose.

Dinamica e plastica, snervante ed eccitante ad un tempo, questa danza sedusse non solo le donnine isteriche, ma s'impadronì della più eletta mondanità, forzò le porte della borghesia, superò ostacoli e divieti d'ogni sorta e minacciò persino di sconvolgere l'ordine e l'armonia dell'assetto sociale.

Il fenomeno della tangomania è senza precedenti nella storia del ballo; uomini e donne d'ogni età, sotto diverse latitudini, si lasciarono prendere dalla febbre, dall'ossessione di quella danza suggestiva, la cui universalità è stata del resto riconosciuta, perchè in onor suo si accesero discussioni e polemiche, si indissero referendum, gare e un forbito accademico, lo scrittore Richepin, ne tessè l'elogio sotto l'austera cupola del Mazarino. Quale accoglienza avranno fatto i gravi accademici alla monella americana che entrava spavaldamente nel tempio della scienza e dell'arte, è facile immaginare.

Il *tango* minacciato, bandito, fulmi-

nato per le sue origini impure è stato portato ai sette cieli per gli identici motivi; le sue cadenze esotiche deliziarono le persone raffinate. Descrivere queste cadenze è quasi impossibile: la posizione iniziale del tango è quella del valzer, ma subito i passi rievocano il minuetto, poi il *boston* e il *cancan:* la coppia avanza e retrocede con strane genuflessioni come se stesse per cadere in avanti o all'indietro; questa ginnastica del ginocchio costituisce un ottimo esercizio sportivo; ma il tango è stato pure denominato il ballo del *flirt*, perchè ad ogni momento pare che il cavaliere stringa a sè la dama e sempre l'attesa rimane delusa.

La nuova danza ha poi creato professioni particolarmente lucrose; i maestri di tango non si possono davvero lagnare della crisi economica, giacchè alcuni guadagnarono mensilmente più d'un ministro.

Un trionfo così assoluto e diciamolo pure così sfacciato, non poteva durare a lungo; contro il tango si ordirono congiure che preparate accortamente nell'ombra, ingrandite, rafforzate dall'alleanza col clero, lo attaccarono da più parti, lo infiacchirono, lo vinsero: le scomuniche delle autorità ecclesiastiche furono certamente le più efficaci; l'Arcivescovo di Parigi proibì il tango dichiarandolo addirittura una danza di perdizione e dopo di lui vennero altri potenti dignitari della Chiesa non meno severi nei loro giudizi. L'idolo, il beniamino mondano pericolava sul suo piedestallo e per impedire una indecorosa caduta, convenne modificarlo, purificarlo, civilizzarlo; l'edizione riveduta e corretta del tango non ha di comune coll'originale e famigerato ballo argentino che il nome ma nel suo adattamento alla buona società, esso ha perduto molto brio e tutte le sue principali caratteristiche.

Il tango rapidamente tramontava, ma rimaneva tuttavia nei due mondi una gran voglia di ballare; tanto è vero che quando nacque la storiella di Jean Carrère, al quale il Papa avrebbe detto di ricordare con compiacimento le oneste e gioconde movenze della veneta furlana, questa divenne celebre nel giro di poche settimane. Il brillante giornalista francese si trovò di punto in bianco padrino di una danza, che raccomandata o per lo meno non biasimata dal Papa, non correva certo rischio di attirare scomuniche. A farlo apposta la furlana agile, fresca, allegrissima, è proprio l'antitesi del tango; e in quanto alle sue origini ne ha per tutti i gusti. Nel secolo XVI era danzata a preferenza dai contadini friulani che le diedero il nome, ed essi l'avevano appresa dai loro prossimi fratelli tirolesi. Perfezionata dal popolo, passò le soglie della buona società e fu la preferita delle donnine incipriate, stanche degli inchini del minuetto e delle placide movenze della pavana. Ora dopo un lungo sonno, essa torna a rivivere col suo passetto rapido in 6/8, cosparsa ancora un poco di cipria, in alcuni momenti aristocratica ed in altri monta-



nara. Anche questa danza sfugge ad una descrizione precisa, simile al minuetto, alla gavotta, con qualche richiamo al valzer ed alla tarantella. La difficoltà di eseguire passi così diversi fra loro e la necessità di sale molto vaste per le sue evoluzioni, fanno sì che la furlana non si sia popolarizzata come il tango, pur godendo un eccellente riputazione; la si ballò nelle riviste francesi, sui teatri, nelle accademie, venne riprodotta nei cinematografi, illustrata in tutti i giornali, ma il suo successo, è doveroso dirlo, non fu nemmeno lontanamente paragonabile a quello del tango.

Tanto è vero che la furlana non escluse l'apparizione simultanea di numerosi balli concorrenti, che tutti conobbero un quarto d'ora di celebrità e

di gloria: primo fra questi, la *matschiche* brasiliana, la cui musica tolta alle antiche arie popolari del Brasile è meravigliosa di ritmo e bella di melodia: il passo su per giù è quello della polka; alquanto allungato e scivolato richiede, da parte di chi lo eseguisce, grazia ed eleganza non comuni: anche la posizione delle mani è qui specialmente importante, giacchè è facile cadere in un eccessivo manierismo. Evidenti rapporti di parentela hanno colla *matschiche*, il *one step* ed il *three steps;* il primo d'origine inglese, consiste in una ritmica passeggiata, suscettibile di molte varianti, lasciate per l'ordine della scelta all'estro dei ballerini; esso ha sopra le altre danze moderne, il vanto d'essere stato inventato da una Signorina; il *three steps* è un semplice *boston* a tre tempi.

Il passo dell'Orso, d'importazione americana, è un ballo semi-umoristico del quale si è parecchio parlato; esso imita sopra un ritmo che ricorda le musiche delle fiere, i movimenti pesanti ed impacciati dell'animale di cui porta il nome.

Dall'Argentina, la patria del tango, ci giunge un'altra danza chiamata *Pericon,* destinata per le sue origini incriminate ad una brevissima vita. Invece festose accoglienze ebbero nella società elegante due balli cinesi, il *Tatao* e il *Takuen.* Il primo di carattere ieratico, la cui origine si perde nella notte dei tempi, si compone di sei figure alquanto complicate; una, la terza, si propone nientemeno che di riprodurre il movimento delle onde increspate dal vento; il *Takuen,* nome che in cinese vuol dire " La virtuosa „ è una danza assai graziosa, vivace e modesta ad un tempo.



Che la danza abbia molti più proseliti di una volta e che questi non la considerino più come un passatempo futile, ma come un quotidiano esercizio di grazia e di destrezza, lo provano due congressi di maestri da ballo tenutisi a poca distanza di tempo, l'uno a Parigi e l'altro a Milano, per stabilire una lista unica di balli ufficiali e le norme definitive per eseguirli.

In entrambi, il tango subì amputature profonde che gli tolsero il primitivo carattere selvaggio e gli conferirono una cert'aria borghese perfettamente morale; inoltre delle trenta e anche cinquanta figure che affaticarono i piedi ed il cervello dei poveri ballerini europei durante l'ultimo carnevale, se ne mantennero solo cinque. Però i maestri di ballo riuniti a congresso, consapevoli delle pericolanti sorti del tango, decretarono solennemente il successo del cinese *Tatao* e della furlana, e promisero per il prossimo carnevale varie novità fra le quali una danza messicana e una del Paraguay, chiamata il *Cuneo,* un *one-step* cadenzato e molto carino. Una volta presa l'abitudine dei lauti guadagni, non vi si rinuncia tanto facilmente, e un paio di danze esotiche sono indispensabili per mantenere largamente proficua la professione del maestro di ballo.

Rosa.



La presidenza del Congresso femminile a Roma.

Un anno di femminismo.

Il femminismo è in marcia. Esso ormai ha il diritto di venir considerato come un vero e proprio fenomeno sociale: da un pezzo, a dire il vero, si era liberato da quelle caratteristiche che potevano prestare il fianco alla critica ed all'attacco umoristico, per assurgere all'importanza di un movimento universale degno di tutto il rispetto e meritevole di largo consenso. Certo il femminismo moderno, anche così come oggi si presenta, non può per necessità di cose, dipartirsi da un antitradizionalismo rivoluzionario, dovendo abbattere troppi pregiudizi e vincere opposizione secolari: ma tolta la parte essenzialmente combattiva del suo programma, tutti, anche i dissidenti, devono inchinarsi ai suoi alti e benefici miraggi di miglioramento e di purificazione sociale.

Due straordinarie manifestazioni femminili. — Due straordinarie manifestazioni di energia e di fratellanza femminili si ebbero lo scorso maggio a Roma in occasione delle solenni adunanze del Consiglio e del Congresso internazionale delle donne italiane. A tutta prima sorprese un poco la vicinanza, quasi la continuità delle due assemblee, ma poi il pubblico profano fu informato che una era in certo modo la derivazione dell'altra.

Il Consiglio internazionale al quale appartengono consigli nazionali di 24 Nazioni rappresenta tutto il mondo civile della femminilità: il Consiglio Nazionale delle donne italiane, pur godendo come gli altri della più larga indipendenza, è legato con saldi vincoli al grande internazionale dal quale trae forza, disciplina e vigore. I Consigli nazionali lavorano sopratutto a migliorare la condizione presente della donna, escludendo dal loro programma quanto può assumere carattere di utopia; il Consiglio internazionale per la sua speciale costituzione e l'autorità che gli conferisce il suo organismo internazionale, non si accontenta di collaborare efficacemente all'opera delle singole alleate, ma affronta per conto proprio i più arditi problemi, tendendo colle sue migliori energie ad assicurare dignità e felicità alle generazioni femminili future.

Fatta questa prima sommaria distinzione fra i due Consigli, passiamo ora ad osservare più dappresso la funzione e lo scopo delle due solenni assemblee romane.

Il Quinquennale. — Il quinquennale, cioè l'adunanza della *International Council Woman,* la cui sigla ufficiale è per brevità ridotta alle tre lettere I. C. W. riveste di un carattere di austera solennità le sue riunioni, che come già dice il suo nome avvengono di cinque in cinque anni, allo scopo precipuo di constatare i progressi del femminismo nei vari Paesi, di scambiare idee, di mettere in relazione fra loro le varie società o organizzazioni femminili, di trattare infine con donne elette venute da ogni parte del mondo, le questioni che riguardano il bene delle famiglie e della società.

Il principio che informa la base del

Consiglio Internazionale femminile, è espresso nella sua costituzione stessa: “ Noi donne di tutte le nazioni, sinceramente convinte che l'umana felicità sarà raggiunta con una maggiore unità di pensieri, di sentimenti e di vedute e che l'azione regolarmente organizzata della donna sarà il mezzo più favorevole per assicurare la prosperità della famiglia e dello stato, dichiariamo di unirci in una federazione di lavoratrici, avente per iscopo di far penetrare nella società i costumi, le leggi ed i principi della regola d'oro, cioè “ Fate agli altri quello che vorreste fosse fatto a voi. „

Presidente del Consiglio internazionale è Lady Aberdeen, Viceregina d'Irlanda, una delle donne più eminenti d'Inghilterra; essa è coadiuvata da un *bureau* attivissimo, i cui membri risiedono in paesi diversi; la segretaria dottoressa Salomon abita a Berlino e la cassiera signora Sandiford nel Canadà, ma ciò nulla toglie alla sua vigile operosità, tanto più che in aiuto del *bureau* vengono regolarmente le Commissioni permanenti, aventi ognuna un compito fisso di propaganda ed attività: miglioramento della situazione legale della donna, tratta delle bianche, lotta contro la tubercolosi, pace ad arbitrato, diritto di voto, ecc. che a lor volta sono in assidua relazione coi 24 Consigli nazionali.

Si tratta dunque di una vasta rete che il Consiglio internazionale distende su tutto il mondo civile, per permettere ad ogni donna ovunque essa si trovi ed a qualunque nazionalità appartenga, di trovare aiuto ed appoggio, sia che lotti per guadagnarsi da vivere o per la rigenerazione di tutto il suo sesso.

Quella di Roma è stata la quinta adunanza del Consiglio internazionale: l'Ufficio di Presidenza oltre che di Lady Aberdeen si componeva di tre Vice-Presidenti, della segretaria e della cassiera; inoltre vi era rappresentato tutto il Comitato esecutivo nelle persone delle Presidenti dei Consigli nazionali e delle Presidenti delle Commissioni permanenti. L'apertura mondana del Congresso ebbe luogo nel villino della Contessa Spalletti, Presidente del Consiglio delle Donne italiane, che accolse nelle sue sale le colleghe illustri e l'inaugurazione ufficiale avvenne l'indomani nel grande salone del Circolo artistico con una solennità suggestiva che lasciò un incancellabile ricordo nelle intervenute. Parlò dapprima Lady Aberdeen, poi la Contessa Spalletti, e fu tra le due dame una gara di cortesia e di nobile fervore; seguirono le 24 delegate delle diverse nazioni, il cui piccolo discorso venne preceduto dall'inno nazionale del loro rispettivo paese, ascoltato in piedi dalle Congressiste; infine tutte cantarono in coro il grande inno delle donne e venne suonato dall'orchestra e freneticamente applaudito il nostro inno reale. I lavori del Congresso si svolsero invece in una delle sale dell'Albergo Quirinale, e le principali questioni discusse e votate dall'assemblea furono le seguenti:

Riconoscimento della piena capacità nella donna maritata riguardo alla sua persona ed ai suoi beni.

L'eguaglianza dei diritti del padre e della madre sulla comune prole, i cui interessi dovrebbero venir decisi da un'autorità tutelare.

Istituzione di tribunali per fanciulli nei quali avranno compito d'assessori anche le madri.

Regolamento degli uffici di collocamento, con leggi internazionali riguardo ai minorenni.

Istituzione di una sorveglianza sui transatlantici e sulle navi per proteggere le giovinette, affidata ad una donna.

Abolizione delle case di tolleranza.

Insegnamento nelle scuole alle giovinette delle principali leggi riguardanti i loro diritti e doveri.

Istituzione di corsi speciali per gli emigranti ove possano istruirsi sul loro paese di adozione.

È stata subito notata in tale grandioso programma l'esclusione della scottante questione del voto, e su questo punto le principali delegate si spiegarono molto chiaramente: individualmente quasi tutte le affiliate del Consiglio sono favorevoli a questa rivendicazione femminile, ma il carattere internazionale dell'Associazione obbliga il Comitato esecutivo di esercitare in materia la massima prudenza per non compromettere l'armonia fra i diversi Consigli nazionali: in altre parole, i tempi non sono ancora maturi per proclamare ovunque ufficialmente l'eguaglianza politica dell'uomo e della donna. Esiste però una Commissione permanente, incaricata di seguire l'evoluzione di questo importante problema nei diversi Stati.

La discussione sui principali temi del Congresso mise in luce interessanti

aspetti dell'evoluzione femminile: cinque Delegate in una sola conferenza parlarono degli enormi progressi conseguiti dalla Donna nelle campagne, ove la sua attività fa miracoli dal punto di vista pratico e morale.

Un'altra conferenza ebbe per soggetto l'eguaglianza di salario fra i due sessi, dalla quale purtroppo siamo ancora ben lontani, giacchè quasi dappertutto il lavoro femminile è meno retribuito di quello maschile; dopo aver esposto le ragioni di questa grande ingiustizia sociale, il Congresso propose due vie per combatterla:

1° che le donne si rendano abilissime nel loro mestiere;

2° che si organizzino come gli uomini.

Una terza conferenza trattò della valutazione economica del lavoro femminile, alla quale assistettero molti uomini, e vi si mise anche in rilievo l'oscuro ma indiscutibile valore della donna di casa.

Qualche incidente provocò fra le congressiste la proposta di una Commissione per la pace e l'arbitrato, che chiederebbe ai Governi di impegnarsi ad esperimentare la mediazione femminile nei conflitti internazionali, anche dove vitali interessi siano in gioco; ben più attuabile sembrò invece il voto seguente, che le donne siano efficacemente protette in tempo di guerra, al quale tutte diedero senza eccezione il loro consenso.

Anche i capricci della moda ebbero l'onore di venir trattati dall'I. C. W. che si limitò a proporre una protezione internazionale per gli uccelli, dopo aver udito la delegata inglese signora Greighton dolersi con vibrate parole della crudeltà delle signore, che non esitano a sacrificare tante innocenti e graziose bestiole per la loro vanità; a questo proposito è stato notato da qualche giornalista che l'adunanza avrebbe potuto estendere un poco la discussione e riprovare le eccentriche e sconvenienti bizzarrie lanciate dai sarti parigini nelle ultime stagioni.

Le lingue ufficiali del Congresso furono tre: l'inglese, il francese e il tedesco. Il fatto di non ammettere anche l'italiano, avendo proprio scelto la sede in Roma, non poteva non recare una certa sorpresa e un senso di mortificazione nel paese, e infatti energiche proteste partirono dai giornali e dalla Dante Alighieri. A questa esclusione si deve infatti se i bei discorsi delle nostre delegate, signora Dora Melegari, contessa Camozzi, marchesa Lucifero e di molte altre non vennero nemmeno tradotti. È vero che il Consiglio Italiano fu uno degli ultimi a collegarsi all'I. C. W. e che la coltura delle nostre signore permise loro di intendere e godere i discorsi tenuti in lingua straniera, ma ciò non toglie che un'ombra sia pure passata fra le ospiti illustri e il paese che ebbe l'onore e il piacere di accoglierle nella sua capitale.

Il Consiglio nazionale delle donne italiane. — Il Consiglio nazionale delle donne italiane, presieduto dalla contessa Gabriella Spalletti Rasponi, approfittando della presenza a Roma di tante eminenti personalità estere, fece seguire subito al quinquennale, il suo Congresso internazionale.

Il Congresso internazionale. — Il programma, ispirato ad un ideale nobile e sereno, constava di tre parti: la donna nella casa, nel lavoro, nelle opere di previdenza e assistenza, con la tendenza evidente di accrescere l'utilità della donna italiana nella vita privata, di evolverla e prepararla degnamente alle future lotte politiche. L'inaugurazione ebbe luogo il 16 Maggio nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, davanti ad un pubblico eletto di congressiste, di autorità, di invitati. Il comm. Aphel portò il saluto augurale di Roma, quello del Governo venne recato dal Ministro Daneo, che promise di seguire e studiare attentamente le deliberazioni dell'assemblea. Egli rilevò che la donna è oggidì una forza viva della civiltà avendo nella società moderna conquistato importanti posizioni in ogni campo dell'attività educativa, filantropica ed economica. Dopo l'On. Daneo prese la parola la Contessa Spalletti Rasponi, la quale definì

il movimento femminista, come l'elevazione della donna nell'interesse dell'umanità ed espresse l'augurio che la donna. conquistati per suo merito nuovi diritti ed una più ampia istruzione, rientri tranquilla ed operosa nelle mura domestiche.

Anche il programma necessariamente sintetico del Congresso femminile si suddivise in molte relazioni, ognuna delle quali mise in rilievo una data lacuna, una data inferiorità nelle condizioni attuali della donna; giacchè nobile caratteristica di questo convegno, promosso dalle signore italiane, fu di occuparsi della sorte delle donne e del fanciullo delle classi meno colte e meno protette. Così anche nelle attivissime sedute che si svolsero per sette giorni nel Palazzo delle Arti a Valle Giulia, venne trattato ampiamente il tema della tutela delle donne emigranti, che in un paese di emigrazione come il nostro è vitalissima: ne fu relatrice la Contessa Danieli Camozzi, una competenza in materia.

Altri capisaldi del Congresso furono il riconoscimento dell'importanza sociale del bambino, il lavoro a domicilio, la lotta contro l'alcoolismo, il pauperismo, la morale unica per i due sessi, l'igiene femminile, l'igiene delle abitazioni, il miglioramento della razza umana, per non ricordare che i principali. Un po' di effervescenza produsse la Contessa di Robilant quando sostenne, appoggiando il suo dire sui risultati di una minuziosa inchiesta, che il



Un gruppo di congressiste a Roma.

guadagno economico della donna che lavora in casa, sia spesso molto maggiore del guadagno-salario della donna che lavora fuori casa e la marchesa Lucifero che a nome di alcune congressiste presentò in seduta plenaria la proposta di introdurre una leva femminile per i servizi d'assistenza sociale. Subito il Congresso si divise in due sezioni, militarista e antimilitarista e non affermò che l'attività e lo zelo delle intervenute non si limitavano solo nelle parole, ma si esprimevano ancor più nella quotidiana ed instancabile loro opera di propaganda e di fede; la Nobildonna terminò il suo dire mandando un fervido saluto a S. M. la Regina Madre, che diede al Congresso continue prove del suo augusto interessamento ed accolse nella sua Villa Margherita



Un gruppo di congressiste a Roma.

fu possibile in tanta confusione comprendere quale rappresentasse la maggioranza. Ma all'infuori di qualche inevitabile dissidio di opinioni e di principi, il Congresso di Valle Giulia, per la serietà degli intenti e la purezza dei suoi scopi segna una tappa importante nel cammino del progresso femminile, e ben disse nel suo discorso di chiusura la Contessa Spalletti quando le Congressiste ad ognuna delle quali rivolse parole cortesi e donò una medaglia commemorativa. Anche la Regina Elena ricevette con la sua consueta affabilità le Presidenze delle due assemblee e trattenimenti sontuosi offrirono le Ambasciate, il Municipio, le Industrie femminili, le case patrizie e gli artisti di Roma.

Il Consiglio e il Congresso interna-

zionali, avendo entrambi escluso dal loro programma la questione del voto femminile, la Federazione Nazionale italiana credette bene di indire per proprio conto in quei giorni al Teatro Nazionale, un grandioso Comizio pro-suffragio femminile.

Un grandioso Comizio pro-suffragio. — La riunione, alla quale convennero un migliaio circa di donne, riuscì imponente; tutta l'avanguardia femminile italiana e straniera era rappresentata: aderirono inoltre i Comitati regionali, quello polacco, ungherese, austriaco, belga e francese. La signorina Dobelli, dal tavolo presidenziale, dichiarò che le donne vogliono il voto non per perdere la loro femminilità, ma per il bene dell'umanità, giacchè nei paesi dove esso è già sanzionato dalla legge, spariscono gli spacci di liquori, le case di malaffare, l'educazione e la morale si rialzano.

Una signora inglese ebbe il coraggio di disapprovare la campagna di violenze delle suffragiste militanti, e subito una voce minacciosa si levò nella platea e gridò verso l'oratrice “ Non si avrà nulla senza la violenza „. Apparteneva certamente ad una seguace dei metodi Pankhurst. Una signora francese, la celebre Avvocatessa Vérone, parlò molto efficacemente a favore della pace. L'ordine del giorno, letto dall'Avvocatessa Labriola, venne formulato in questi termini: “ Le donne di tutte le nazioni adunate a solenne convegno in Roma, chiedono di poter compiere la loro parte di doveri civili e politici con l'essere ammesse al godimento dell'esercizio del voto „.

Conclusioni e speranze. — Dopo la grande campagna femminista svoltasi lo scorso maggio a Roma si può dunque concludere senza timore di esagerare, che la donna è sulla buona strada per ottenere in tutti i paesi gli stessi diritti amministrativi e politici dell'uomo, che nulla potrà più arrestare questo suo movimento di conquista se non la vittoria piena e assoluta. Non si tratta più di una battaglia della donna contro l'uomo, ma di una comune e instancabile lotta contro il male, contro i dolori e le miserie della povera umanità.

Il senso di freschezza e di novità che argomenti vecchi come il mondo, assumono nella commossa parola della donna, l'animo nuovo che essa vi porta, sono garanzia del suo non lontano successo; e nessuno vorrà contrastare la giustezza di quanto ebbe a dire in un'intervista una donna americana di grande valore, di grande coltura, rivestita degli ordini ecclesiastici, la reverenda Schaw, che vi sono cioè nella vita molte cose delle quali le donne si intendono meglio degli uomini, e su cui sarebbe forse bene intendersi direttamente con esse.

E infatti dei diritti del fanciullo, del malato, del derelitto, chi se non la donna potrà perorare con fervore la causa, essa che da secoli tende agli innocenti, agli infelici la sua mano pietosa? La donna ora non chiede di uscire dalle sue naturali ed istintive funzioni, ma esige i mezzi e la coltura per compiere più alacremente e più efficacemente il suo dovere.

Il primo passo, il più difficile, è fatto. La donna ha conquistato sè stessa e la sua coscienza si è illuminata di una nuova rivelazione di umanità: la conquista delle leggi e dei parlamenti è ormai problema non più di affermazioni e di rivendicazioni ideali, ma solo di pratica esecuzione.

E i signori uomini smetteranno, speriamo assai presto, di diffidare e di protestare. Armati di ostilità avanti chi si presentava a chiedere, dovranno cedere di buon grado innanzi al fàscino eterno della femminilità vittoriosa, che si presenta per darsi in una più fervida e consapevole dedizione di sè ai compiti della vita, con le braccia colme di doni.

***

La campagna di violenze delle suffragiste inglesi. — Purtroppo non dappertutto le battaglie del femminismo si combattono pacificamente e dignitosamente come a Roma. Le suffragiste militanti inglesi occupano quasi ogni giorno la cronaca dei giornali coi loro misfatti. Sulle prime le loro violenze si esplicarono in incendi, in aggressioni alle persone dei ministri, ma eccitate dalla loro stessa esasperazione, cercarono una nuova e più crudele forma di vendetta e se la pigliarono coi quadri, colle mute e bellissime tele che fanno la gioia degli amatori d'arte, uomini innocui e lontani dalla politica, come tutti sanno, ma che ora naturalmente sono furiosi colle suffragiste e avversari alla loro causa.

Un'affiliata dell'Unione sociale e politica delle donne, Maria Richardson, non esitò di squarciare in più punti

con un coltellaccio da cucina la magnifica Venere con lo specchio del Velasquez, che era uno dei quadri più ammirati della National Gallery; arrestata, la colpevole gridò che il suo gesto doveva vendicare la sorte della signora Pankhurst, la generalessa, allora precisamente rimessa in carcere, avendo assistito ad un Comizio in libertà provvisoria. Due mesi dopo un nuovo arresto della signora Pankhurst, provocò una nuova crisi di distruzione; il triste gesto vandalico della Richardson ebbe delle imitatrici: cinque quadri del salone veneziano di Giovanni e Gentile Bellini nella National Gallery, vennero più o meno sfregiati da alcune furenti amazzoni del voto, chiamate ormai in tutta l'Inghilterra *le mad women* (le donne pazze).

In seguito a questi attentati tutte le principali Gallerie di Londra rimasero chiuse per qualche tempo.

Le suffragiste fecero indarno alcuni disperati tentativi per arrivare alla persona del Re, ma il Palazzo di Buckingam rimase inesorabilmente chiuso alle loro dimostrazioni; ciò spiega come le loro imprese abbiano assunto un carattere antimonarchico che si estrinsecò in un oltraggio ad un ritratto del Re esposto nella Reale Accademia Scozzese.

Persino due mummie egiziane del British Museum conobbero le furie delle militanti, ma senza subire danni notevoli. Sembra inconcepibile che col distruggere opere di bellezza le suffragiste immaginino di persuadere il pubblico di essere degne di un'alta missione politica e che non s'avvedano che il loro insensato vandalismo sia per loro causa di danno grandissimo. Infatti la Camera dei Lords inglesi seppellì con una forte maggioranza le proposte del Conte di Selbourne ex-Ministro per la Marina, perchè alle donne sia dato il voto politico. Il paladino dei diritti femminili che difese per ore ed ore inutilmente il suo disegno di legge, non potè trattenersi dall'affermare che senza la campagna di violenze, la causa del suffragio femminile avrèbbe molta maggiore probabilità di successo.

Non tutti i torti naturalmente sono dalla parte delle militanti; la nuova legge inglese del “ gatto e del topo „ scoperta dal Ministro Mac Kenne per punire le suffragiste è specialmente crudele; in seguito allo sciopero della fame esse — come è noto — venivano rimesse in libertà prima di scontare intera la loro pena; ma il Ministro per salvare il prestigio della giustizia creò una leggina mercè la quale, appena le condannate sono tornate in salute, vengono di nuovo arrestate e tale giochetto si ripete fino alla completa estinzione della pena. Tutte le militanti ebbero a soffrire della diabolica legge, ma nessuna ne provò i tormenti e le sorprese come la signora Pankhurst, che per scontare una pena di sei mesi, venne arrestata una diecina di volte con grande scapito della sua salute, già indebolita e scossa dai troppo frequenti digiuni.

Ma se si escludono i deplorevoli eccessi di un manipolo di esaltate, bisogna riconoscere che il suffragismo inglese appoggia sopra sacrosanti diritti; sono migliaia e migliaia le donne inglesi occupate nella vita professionale o industriale, che si vedono continuamente inceppare nel loro sviluppo dalla mancanza di un adeguato potere politico: dal 1870 esse hanno il voto amministrativo, in più luoghi occupano la carica di consigliere comunale o persino di Sindaco; sono dunque mature per la conquista del voto politico. Inoltre la loro esasperazione si spiega in parte coll'atteggiamento sleale del Parlamento che per ben sette volte soffocò disegni di legge per il suffragio femminile passati in seconda lettura.

Lo stato di finanza del movimento pro-suffragio inglese è particolarmente florido; esso dispone di una rendita annua di 500 mila franchi. E abbastanza cara costa anche al Governo inglese la campagna delle militanti, per la quale spese già la bellezza di 12 milioni di franchi.

Un esperimento elettorale femminile in Francia. — In Francia, in occasione delle elezioni politiche, si è voluto fare, auspici alcuni giornali quotidiani, un curioso esperimento: accanto alle se-

zioni elettorali vere e proprie furono aperte delle sezioni femminili sussidiarie, nelle quali le suffragiste francesi andarono a deporre il così detto " voto bianco „ pro o contro il suffragio politico femminile. Lo spoglio delle schede diede come risultato 506 mila voti favorevoli e 125 mila contrari; una bella vittoria anche questa per le partigiane del voto.

I paesi che hanno concesso il voto alle donne. — Le donne hanno diritto di voto in Danimarca, in Finlandia, nella Nuova Zelanda; e negli Stati Uniti, il Wyoming già dal 1869, l'Alaska e l'Illinois le ammettono alle urne; ovunque la cooperazione femminile ha dato buoni frutti, sia nell'elevare la pubblica moralità e l'istruzione pubblica, sia nel proteggere l'infanzia.

Il buon senso delle suffragiste americane. — Le suffragiste di Nuova York fecero una delle loro solite grandiose parate, percorrendo divise in tre reggimenti, uno di amazzoni guerriere, il secondo di belle ragazze, il terzo, la fanteria leggera, di piccole rubacuori, le vie della metropoli, precedute dallo Stato maggiore a cavallo, circondato da una schiera di stendardi e di bandiere; il successo della passeggiata fu entusiastico, e molti giornali l'indomani proposero seriamente di concedere il voto a delle donne così dignitose e così carine. Indubbiamente le suffragiste americane sanno molto meglio delle colleghe inglesi, come si disarmano gli uomini.

Conquiste e professioni femminili. — Il femminismo nel 1914 si arricchì di varie importanti conquiste nel campo del lavoro, della scienza, dell'arte e dello sport.

Il Governo norvegese, prima fra tutti i Governi del vecchio e del nuovo mondo, ammise una donna, la signora Enrichet Hoegh, nella diplomazia, inviandola come segretaria alla Legazione della movimentata Repubblica Messicana. Un'altra donna, la signorina Clotilde Luisi, è addetta alla Legazione dell'Uruguay a Bruxelles e vi adempie le sue mansioni in modo perfetto. In Finlandia una donna occupa il posto di capostazione e i suoi superiori sono contentissimi del suo servizio. L'America e la Germania hanno ammesso le donne nella polizia, ove esse spiegano doti di accortezza e di prudenza non comuni, specialmente nei grandi centri operai femminili. Il più noto poliziotto americano in gonnella, Mistress Alice Wells, è stata recentemente decorata per aver scoperto un pericoloso malfattore. A San Francisco di California, in un processo di diffamazione nel quale l'imputata dichiarò di non voler essere giudicata da uomini, funzionò una giuria di sole donne e il Presidente fu colpito della loro onestà e del loro intuito nello scoprire le deposizioni menzognere. A Tokio una delle principali Banche è diretta da una donna, la signora Geno, che ha raggiunto sulla breccia la bella età di 70 anni.

La donna nell'arte. — L'arte in tutte le sue manifestazioni ha sempre attratto l'ingegno femminile, che seppe affermarsi brillantemente nella letteratura, nella musica, nella pittura e nella scultura. Una musicista francese, la signorina Lilì Boulanger, ottenne l'ambito premio di Roma che dà diritto a tre anni di pensione nell'incantevole Villa Medici. Questa è la prima volta che una musicista riceve una così alta onorificenza, ogni anno disputata dai migliori compositori giovani di tutto il mondo. Lo stesso premio toccò già l'anno precedente ad una valorosa scultrice, la signorina Heuvelmann. Pure in Francia la signorina Billard venne ammessa alla Scuola di Belle Arti, dalla quale presto uscirà diplomata in architettura; è una nuova via aperta all'attività ed al talento della donna, ove le arriderà certo successo.

In Germania, a Monaco, si è fondata da poco una casa editrice femminile, nella quale tutti i posti di direttrice, di impiegate, ecc. sono tenuti da donne; essa stamperà esclusivamente opere di scrittrici. A Londra un teatro che non rappresenta che lavori di donne pare non faccia cattivi affari. Vi si recitò fra altri un singolare lavoro " Nel 2913 „ che è un quadro del mondo come sarà fra un secolo, quando la rivoluzione femminista avrà trionfato e raggiunto i suoi destini. L'Accademia femminile di Parigi, decretò il suo primo premio annuo di L. 5000 ad una scrittrice, la signora Marbo, per un suo romanzo psicologico intitolato " La statua velata „. Dopo molti anni di attesa, Sarah Bernhardt può appuntare sul petto la piccola croce della Legion d'Onore conferitale con grande solennità dal Ministro della Pubblica Istruzione. Da noi un'illustre e purtroppo silenziosa grande attrice, Eleonora Duse, ha coronato la sua gloriosa carriera con uno squisito gesto generoso; ella

donò alle compagne d'arte, che ancora combattono sul campo di battaglia, una romita e poetica villa fuori Roma, ove potranno passare alcune ore del giorno leggendo e sognando. La “ Casa delle attrici „ venne inaugurata con grande semplicità il maggio scorso dalla donatrice stessa, circondata da attrici, scrittori, e personalità del mondo politico e letterario di Roma.

La donna nello sport. — Il coraggio e il sangue freddo femminile nelle imprese dello sport non avrebbe più bisogno di essere dimostrato; tuttavia in una rassegna di energia e di valore muliebre non si possono tacere alcune brillanti vittorie.

Nel campo dell'aviazione, si aggiungono sempre nuovi nomi a quelli delle prime trionfatrici; nella sua emozionante corsa Parigi-Berlino l'aviatore Lehort condusse con sè l'intrepida signorina Golanschikoff, che tiene il record femminile dell'altezza, essendo salita a ben 2200 metri: durante il suo viaggio la signorina scrisse le sue impressioni, esaltando poeticamente le bellezze dei paesaggi veduti attraverso le nubi.

A Londra, molte dame dell'aristocrazia arrischiarono, in compagnia dell'aviatore Hamel, il cerchio della morte, pagando la violenta sensazione 1250 franchi. Ma la più sensazionale impresa aviatoria dell'annata fu certamente eseguita dalla signora Cayat de Castella, che a Nevers in Francia volle essere la prima a provare un paracadute inventato dal marito: inalzatosi a 800 metri con un aereoplano, la signora debitamente legata all'apparecchio si lasciò cadere nel vuoto e toccò terra senza farsi alcun male: pur troppo una seconda prova che ebbe luogo il 21 luglio su un campo d'aviazione presso Bruxelles, finì tragicamente; raggiunta un'altezza di 700 metri coll'aviatore Chemet essa si abbandonò nel vuoto ma l'apparecchio non si aprì e la sventurata signora precipitò e morì sul colpo. Una danese, la signora Baudniz, ha aggiunto anch'essa una pagina al libro d'oro delle conquiste femminili: moglie di un medico di bordo, essa cominciò a navigare per sport e la passione dei viaggi andò in lei tanto aumentando che da passeggera volle diventare comandante. Superati brillantemente gli esami di pilota essa è ora alla testa di un grande vapore di passeggeri che fa il tragitto dalla Danimarca in America, e le sue capacità non devono essere dubbie se le società assicuratrici della nave non hanno posto il loro veto.

Il femminismo delle Regine. — Nella universale febbre di lavoro e di rapida evoluzione che caratterizza il nostro tempo moderno, nemmeno le Regine rimangono inoperose; abbiamo visto Alessandra d'Inghilterra ideare, con criteri pratici e genialità di stile, una camera da bambino; la Regina Eleonora di Bulgaria prepara una serie di conferenze che ella stessa andrà a leggere nelle principali città degli Stati Uniti per liberare il suo paese da molte ingiuste accuse. La Regina Maud di Norvegia ha ideato per tutte le donne norvegesi un vestito prettamente nazionale, di stoffa tessuta nel paese nei tre colori della bandiera, bianco, rosso e bleu. Parte del guadagno, in seguito a speciali accordi coi fabbricanti, va a favore di un fondo per la difesa nazionale. L'idea della Regina, che ha saputo mettere d'accordo l'entusiasmo patriottico e lo spirito di sacrificio colla vanità femminile, ottiene un enorme successo: giovani e vecchie indossano l'abito della Regina e alla festa nazionale norvegese del 17 maggio nessuna donna volle ornarsi d'altro.

La nostra giovane Sovrana volle pure favorire con un bel gesto di regale cortesia una gentile industria italiana minacciata da anni da una gravissima crisi: l'industria del corallo. Una deputazione di pescatori napoletani chiesta ed ottenuta un'udienza alla Regina Elena, la pregò di interessarsi alla sorte di tante misere famiglie prive da anni di lavoro, per il prolungarsi della crisi suddetta e la Regina promise il suo appoggio. Infatti pochi giorni dopo Ella comparve ad un ricevimento di Corte col capo e il collo adorni di splendidi monili

di corallo e brillanti, che incorniciavano superbamente la sua bellezza bruna. Il suo alto esempio venne subito seguito da tutte le eleganti signore italiane e dell'estero e l'industria del corallo, dall'inerzia nella quale languiva, si ritrovò in breve nella più florida prosperità. E con ragione le famiglie dei pescatori napoletani, restituite all'antico benessere economico, serbano nel loro cuore una devota riconoscenza per la loro augusta benefattrice.

La morte di un apostolo della pace. — È spirata il 22 giugno a Vienna la baronessa Berta von Suttner, la popolare pacifista autrice del magnifico romanzo *Abbasso le armi!* per il quale ottenne il premio Nobel per la pace. La sua simpatica figura scompare proprio alla vigilia di una delle guerre più micidiali che abbia dilaniato il mondo, così l'amarezza di veder crollare i suoi ideali le fu risparmiata.

Le Esposizioni femminili.

Non mancarono neppur quest'anno alcune interessanti esposizioni femminili, ove l'estro, la tenacia ed il fine senso artistico della donna s'impongono all'ammirazione del pubblico. In Italia ebbe luogo l'annuale Esposizione-vendita di Torino, ispirata ad un concetto altamente benefico, dedicata sopratutto ai lavori dell'ago; vi figurarono le più rinomate scuole d'Italia che vanno di anno in anno moltiplicandosi, grazie all'iniziativa di dame caritatevoli ed intelligenti.

Accanto ai lavori di singolare perfezione e bellezza, figuravano cuoi dipinti, porcellane, disegni e giocattoli. Di tutt'altro genere, ma non meno attraente fu una mostra a Castel Sant'Angelo a Roma, della Vita Muliebre nei secoli XV e XVII; ventagli e bomboniere, ninnoli di avorio, ori smaltati, gioielli minuscoli e suggestivi, oggetti di *toilette*, miniature, messali, risuscitarono agli occhi del visitatore la galante e spensierata società del 700, quando i cicisbei offrivano quasi quotidianamente alle loro dame un prezioso dono, quale pegno del loro costante amore.

Ma la più importante esposizione femminile dell'annata trascorsa fu certamente “ Il padiglione della donna „ nella grandiosa Mostra internazionale del Libro, tenutasi a Lipsia. Di leggiadra architettura e composto di molte sale, esso conteneva quanto la donna ha prodotto sinora nell'arte e nell'industria libraria: disegnatrici, illustratrici, decoratrici, legatrici e scrittrici, riunendo l'opera loro in un'armonica visione, portarono in questa nobile gara di coltura fra le nazioni, la prova luminosa della loro attività, del loro buon gusto e del loro squisito senso materno anche in questo campo, giacchè molti dei loro libri e delle loro pitture sono dedicati all'infanzia. L'Italia, auspice il Lyceum Femminile di Milano, figurò degnamente con parecchie centinaia di volumi delle più note scrittrici nostre, legati sontuosamente, fra cui il bellissimo libro sulle trine italiane di Elisa Ricci ed i viaggi in Africa di S.A.R. la Duchessa d'Aosta.

Questo padiglione disegnato da una donna architetto, la signorina Emilia Winkelmann di Berlino, è stato come un rifugio per i numerosi visitatori dell'Esposizione, un'oasi di riposo per le persone stanche di girare per gli immensi viali soleggiati, per le gallerie rumorose, pei padiglioni poco ospitali.

In quello della donna si trovavano soffici poltrone invitanti a riposare, salotti eleganti, tavole sparse di giornali, contornate da sedie; era il solo padiglione dove si potesse trovare l'occorrente per scrivere agli amici lontani, dove si gustava un tè ed un caffè squisiti e si potevano ammirare nello stesso tempo tanto belle cose ideate da menti femminili; si rimarcavano dei mobili graziosi che riuscivano eccessivamente pratici pur occupando in casa poco spa-

zio, che si potevano mutare in armadi, tavole, sedili, con mezzi ingegnosi, disegni di case e scuole veramente razionali da mostrare come la donna potrà apportare all'architettura domestica dei progressi e vantaggi di praticità e comodità di cui ancora non abbiamo un'idea; non parliamo dei giocattoli solidi da poter educare i sensi dei bambini, concerti di musica composta da donne e finalmente un giornale composto, diretto e stampato tutto da menti e mani femminili.

Il merito per lo meno dell'originalità ebbe un'esposizione londinese " La Casa ideale ", dove si poterono vedere delle cose straordinarie: fra altro una casa elettrica, dove tutti i servizi erano compiuti da apparecchi mossi dall'elettricità; un salutare avvertimento alle domestiche, sempre più esigenti, d'oltre Manica; un gruppo di dame dell'aristocrazia inglese espose inoltre una serie di camere ideali, e molto interesse destò una deliziosa *nursery* disegnata dalla Regina Madre; un'altra principessa di sangue reale compose, aiutata da un celebre tappezziere, un magnifico salotto; ogni dama riservandosi una data stanza, ne risultò un appartamento veramente unico per eleganza e varietà di stile.

A Parigi le sale del Lyceum femminile raccolsero per qualche giorno una notevole esposizione dei Lyceum femminili internazionali sparsi nel mondo; anche questo speciale progresso della vita sociale ed artistica della donna moderna meritava di venire raccolto in una sintesi eloquente. Oramai tali centri di coltura e di fratellanza esistono in quasi tutte le grandi città; in Italia ne prosperano da tempo già tre, uno a Firenze, uno a Roma e uno a Milano e altri ne stanno per sorgere. Contemporaneamente all'Esposizione si svolse nelle belle sale del Lyceum parigino un Congresso ove le Presidenti e le Delegate dei Licei femminili si scambiarono idee e presero accordi per effettuare una sempre più intima alleanza fra i diversi licei, allo scopo di unire in un vincolo non solo ideale ma pratico le donne evolute di ogni nazionalità. Con garbo signorile e con la competenza che le conferisce l'alto grado di Presidente del Lyceum parigino, diresse i lavori del Congresso la Duchessa d'Uzès.

L'Associazione Artistica Internazionale di Roma ha tenuto nella propria sede una piccola e gustosa mostra della Moda femminile moderna, alla quale aderirono i migliori artisti nostri con figurini originali, disegni di stoffe, di oreficeria, di costumi teatrali. di decorazioni varie in rapporto all'abbigliamento della donna; il successo superò tutte le aspettative e dimostrò che anche in Italia gli artisti s'accorgono che la moda può avere una profonda significazione di bellezza.

Il Segreto della Contessina Maria.

Le parenti, le amiche, le conoscenti. e tutta quella folla di gente, che per l'uno o per l'altro titolo frequentavano i salotti elegantissimi e fastosi del palazzo Santaflora, aveano finito col rinunciare a scervellarsi più oltre nel ricercare una spiegazione logica ed attendibile alla condotta bizzarra ed all'ostinazione incomprensibile della contessina Maria.

Una tale rinuncia voleva significare molte cose. Significava, per esempio, che attorno a quel punto controverso s'era intessuto per mesi e mesi tutto un arreticato di chiacchiere, di commenti, di supposizioni, di malignità da non dirsi; significava che per mesi e mesi i discorsi di quella brava gente s'erano aggirati sullo stesso argomento esaminandolo, vagliandolo, notomizzandolo fino alla sazietà; significava che il cervello di quei cari frequentatori di casa Santaflora aveva avuto delle sottigliezze volpine, delle gherminelle raffinate, delle trovate da Rodin onde riescire a scovare una traccia purchessia, un filo di luce, un bandolo qualunque per venire a capo di quella matassa che preoccupava tante persone fino al punto da diventare una vera ossessione.

E infatti la coscienza pettegola di tutta quella gente non aveva proprio alcunchè a rimproverarsi. Prima di cedere le armi, prima di abbandonare quella partita aveva ricorso a tutti i mezzi possibili leciti e non leciti. La contessina Maria era stata il bersaglio ed il punto di mira d'ogni sorta di tiri diretti ed indiretti, interrogazioni a bruciapelo, discorsi suggestivi e tendenziosi, spionaggi attivissimi. La conclusione era sempre quella stessa già conosciuta e risaputa dall'universo mondo: La contessina Maria amava perdutamente

il marchese Orazio; questi, che girando lo sguardo attorno a sè non avrebbe avuto che l'imbarazzo della scelta adorava la contessina Maria come un pazzo: a lei aveva consacrato la sua giovinezza, la esuberanza del suo ingegno, gli slanci del suo cuore forte e gentile.

Eppure, tutte le volte che il marchese Orazio, fremente d'amore, con la febbre nel sangue, col cuore e col cervello inebriati dalle speranze e dai sogni più smaglianti e più fascinatori, chiedeva la mano della contessina Maria, questa scoteva la testolina bella e rispondeva invariabilmente: No.

E questo monosillabo crudele, che penetrava nelle carni del suo adorato come una lama affilatissima, ricercandone le fibrille più delicate e producendo spasimi inenarrabili, ella lo pronunciava con un tremito nella voce, mentre sulle guancie si diffondeva un pallore di cera, e gli occhi, quei begli occhi azzurri come la pervinca, si riempivano di lagrime.

C'era da giurare che lo spasimo di quel no colpiva due cuori ad un tempo.

***

E questo era il gran segreto, l'impenetrabile mistero della contessina Maria che aveva solleticate tante curiosità, suscitati tanti commenti, dato vita a tanti pettegolezzi.

La baronessa Mosella, cugina della contessina Maria, una vecchia lunga e stecchita come un bastone da spegnimoccoli, con certi denti lunghi e tentennanti come i tasti d'una spinetta centenaria, aveva giurato di venirne a capo in qualsiasi modo. Per due mesi non ebbe requie, lavorò come un esperto e malizioso segugio della polizia. Ben altri misteri aveva saputo penetrare ne' suoi sessant'anni di vita non tutta immacolata nè completamente irriprovevole. Più d'una donna avea visto il proprio onore alla mercè di quella lingua viperina, la fama e la quiete di piu d'una famiglia illustre per nome, per relazioni e per nobili parentele erano state appese al debolissimo filo della discrezione di questa vecchia che aveva nel sangue tutti gl'istinti raffinatamente crudeli e felini d'un padre inquisitore.

Si buccinava infatti che nell'albero genealogico dei Mosella figurasse il nome d'un celebre domenicano, il quale aveva raggiunto uno dei più alti gradi nella gerarchia ecclesiastica a furia di torturare ed arrostire dei miscredenti *ad majorem Dei gloriam*. Or bene anche costei aveva dovuto darsi per vinta.

Un giorno il cavalier Pieri, un vecchio gaudente buon gustaio di scandali e di storielle appetitose, a furia d'indagini e di studi era riuscito a scoprire che un antenato di Santaflora aveva sposato una giovane americana, la cui bellezza e i cui capricci avevano lasciata una traccia non ancora completamente cancellata ne' fasti della famiglia. Se ne dedusse che la contessina Maria aveva nelle vene qualche gocciola di sangue di quella bisavola eccentrica, figlia di qualche piantatore di canne da zucchero. Nessuna meraviglia quindi se la contessina Maria di Santaflora era una testolina balzana, un cervello bislacco fatto apposta per torturare senza un motivo qualsiasi il proprio simile.

Questa sentenza, che dispensava tutti gli accaniti inquisitori da ogni ulteriore ricerca, era stata universalmente accettata. Solo qualche mamma che aveva delle figliuole da marito trovava questo giudizio troppo mite e troppo benevolo.

— Altro che bizzarra! altro che eccentricità! Questa era malignità e civetteria bella e buona. Se la contessina Maria non voleva saperne del marchese Orazio, padronissima e tanto peggio per lei. Ma che almeno lasciasse libero quel giovinotto e non cercasse di tenerlo stretto e avvinghiato ai proprii capricci, non lo lusingasse ogni giorno più dandogli delle prove evidenti d'una simpatia che veniva poi smentita dai costanti e ingiustificati rifiuti.

— Un giorno o l'altro quel povero giovanotto commetterà qualche follìa — dicevano in coro queste mamme esasperate — e allora di chi la colpa? Oh se la contessina Maria fosse nostra figlia!... E quest'ultima esclamazione voleva dire chiaramente; — Oh se a noi si presentasse un genero siffatto!...

***

Il marchese Orazio era un fior di gentiluomo nel più alto e nel più ampio significato della parola.

Egli era nobile e non soltanto per virtù del suo titolo e del suo blasone. Leale e generoso, forte e gentile aveva tutte le audacie e tutti gli ardimenti d'un cavaliere antico, tutte le delicatezze di sentimento d'una fanciulla. Ogni causa giusta e santa aveva nel marchese Orazio un paladino strenuo ed incondizionato; nulla che più gli accendesse il sangue dello spettacolo

di un sopruso o di un' ingiustizia, nulla che più lo infiammasse d'un ideale nobile ed elevato. Intelligentissimo, dall'ingegno acuto e versatile, egli si era formato un patrimonio intellettuale assai vasto. Aveva percorsa mezza Europa, aveva visitato l'Oriente e il suo spirito forte e avventuroso, sdegnante l'inerzia l'aveva spinto a sfidare l'ignoto d'un viaggio d'esplorazione attraverso plaghe inospitali, vergini di civiltà, seminate di pericoli e di disagi d'ogni maniera. E n'era uscito con onore; il suo nome aveva trovato un posto, e non degli ultimi, nel libro d'oro dei benemeriti della scienza e della patria.

Si diceva che questo viaggio così avventuroso egli l'avesse intrapreso per un capriccio della contessina Maria.

Un giorno comparve per le vetrine dei librai un volumetto di versi. La critica se ne impadronì in un batti baleno ed ebbe un mondo d'elogi per l'autore che si celava modestamente dietro un pseudonimo. Quei versi fecero furore. In essi vibrava una poesia passionale vivamente e profondamente sentita. Nulla di convenzionale, nessuna di quelle sdolcinature che i nostri sedicenti moderni hanno messo in voga parafrasando quell'arcadia dalla quale pure ostentano di tenersi tanto lontani. C'era in quei versi tutta l'esuberanza fresca e giovane d'un'anima appassionata e vergine, il sentimento sgorgava purissimo e soave come lo zampillo d'una fonte fresca e immacolata mormorante in un ombroso recesso tappezzato di verzura e costellato di fiori. Lasciando da banda le molli leziosaggini, le blandizie avariate e stucchevoli della modernità, l'autore incognito aveva tentato vittoriosamente un ritorno assai spiccato al classico, a quelle linee purissime ed armoniche, le quali, nella loro semplicità quasi ingenua, sanno rendere con tanta vigorìa, e con sì grande efficacia il sentimento umano.

La baronessa Mosella, recatasi un giorno a far visita alla contessina Maria, aveva scorto nel cestino da lavoro della cugina questo libriccino di versi finamente rilegato in pergamena artisticamente miniata. Nello sfogliarlo, spinta da quella morbosa curiosità che in lei era una seconda natura, lesse la dedica scritta al sommo della prima paginetta bianca del volume: — *L'Autore alla sua Musa.* — Quella frase era tutta una rivelazione, quei versi li aveva scritti il marchese Orazio inspirato dalla contessina Maria.

— Che ne dice di questi versi, amabile cugina? — Aveva domandato la baronessa Mosella con tono insinuante guardando malignamente la contessina Maria attraverso agli occhialetti montati in tartaruga.

L'interrogata s'era fatta vermiglia, mentre i suoi occhi, quei begli occhi azzurri come la pervinca, brillavano inusitatamente.

— Sono semplicemente splendidi, degni in tutto e per tutto del cuore nobile e gentile che li ha pensati e della mano che li ha scritti....

— E aggiungete, cara cugina, della musa che li ha ispirati, ribattè la Mosella, mentre le labbra smorte e sottili si aprivano ad un sorriso che metteva in mostra certi denti lunghi, tentennanti e gialli come i tasti d'una spinetta centenaria.

***

Il marchese Orazio, come gli antichi romani, faceva dipendere ogni atto della sua vita dai presagi, dagli auspici, dalle ispirazioni della sua Dea. E come sapeva leggere chiaramente su quella fronte di giglio, su quelle labbra di rosa, in quegli occhi di turchese!...

Egli amava come solo sanno amare le anime buone, i cuori onesti, le menti superiori. Le repulse della contessina Maria che avrebbero irritato qualunque altro; quei no che in un altro individuo meno appassionato, meno fervente, meno incondizionatamente adoratore della sua divinità avrebbero provocato delle rappresaglie e degli scatti di ribellione, egli se li spiegava e li accettava come uno sprone a quel perfezionamento che secondo lui un giorno o l'altro avrebbe dovuto farlo degno del suo paradiso. Come i devoti ferventi dei primi secoli della cristianità che incontravano con entusiasmo il martirio perchè quello straziante battesimo di sangue li rendeva degni dell'amplesso del buon Dio, così il marchese Orazio accettava quelle prove e quasi le benediceva, perchè in capo ad esse intravvedeva la palma del trionfo, perchè le considerava come l'unico e inevitabile mezzo di conquistare la sua fata gentile dai capelli d'oro. Il diamante non diventa degno di essere incastonato sui diademi dei monarchi, sui monili delle donne belle e voluttuose se non dopo essere passato sotto la lima e la mola del lapidario, l'oro non si affina che passando attraverso il crogiuolo. E il marchese Orazio ad

ogni nuova dolorosissima ripulsa piegava la fronte, e soffocando gli spasimi del cuore ferito, dominando la febbre che gli bruciava il sangue nelle vene e gli facea martellare le tempia, mormorava: — Il periodo della prova non è finito, quell'angiolo purissimo non mi reputa ancora degno di lei.

Il marchese Orazio sapeva d'essere amato, egli aveva potuto constatare questa verità che gli dava le virtigini. La contessina Maria lo amava perdutamente e glielo aveva confessato e dichiarato in mille modi. Alla completa felicità di queste anime innamorate si frapponeva un ostacolo. Quale? Ecco il mistero che incombeva sul cuore di Orazio. Ogni giorno egli cercava negli sguardi, nelle parole, nel sorriso di quella creatura estasiante la chiave di quest'enigma. Egli lo sapeva, egli intuiva che la felicità stava a lui vicina, alla portata della sua mano. Occorreva, per raggiungerla, per afferrarla, per conquistarla, abbattere un piccolo diaframma, superare un' ultima difficoltà, indovinare l'ultimo segreto pensiero della Dea.

Solo allora avrebbe potuto leggere accanto alle parole — *Io t'amo* — queste altre: — *Prendimi, son tua.* —

***

Quell'angoluccio romito situato quasi nel fondo del giardino Santaflora, sembrava creato apposta per la contessina Maria. Era tutto un viluppo di verzura, un nido gentile di erbe e di fiorellini, uno sfondo e una cornice incantevole per quella figurina soavissima, degna del pennello di Sandro Botticelli.

Era una mattinata ideale; l'edera, i convolvoli, i capelvenere, le pratelline, le primule, le pervinche tutte stillanti ancora di rugiada, sembravano indiamantate a festa. La contessina Maria, colla sua vestaglia tutta bianca immacolata, dopo saccheggiati i fiori del giardino, s'era ritirata in quel suo romitaggio favorito, dove tutti i giorni una mano ben nota depositava un mazzolino di fiori. Ell'era tutta intenta a disporre e riordinare il frutto del suo saccheggio floreale quando intese un fruscio tra l'erbe e le piante ghirigoreggianti e allacciantisi capricciosamente attorno a quel naturale padiglioncino. Alzò gli occhi e si fece d'un tratto vermiglia come una splendida rosa che teneva fra le mani. Il marchese Orazio stava dinanzi a lei, ritto nella sua bella figura forte e slanciata. Egli era venuto, come di consueto, a portare l'omaggio del suo mazzolino al tempio della Dea, ma quella mattina il tempio era occupato e la Dea stava dinanzi a lui in tutta la potenza della sua bellezza e delle sue grazie.

— Vi ho colto sul fatto, questa volta, mio bel cavaliere, vedete bene che ad esser mattinieri si guadagna pur sempre qualche cosa. —

Il marchese Orazio sembrava davvero un bimbo preso in flagrante di qualche birichinata. La contessina Maria, rimessa ad un tratto dall'improvviso suo turbamento, sorrise come solo sapeva sorrider lei e continuò d'un tono leggermente scherzevole.

— Suvvia, bel cavaliere, per quanto un po' in ritardo, il vostro atto di devozione non è per questo meno meritorio. In premio vi concedo l'ingresso nel tempio. —

Il marchese Orazio fece un passo in avanti, le s'inchinò rispettosamente.

— Sento una forte tentazione....

— Davvero? E quale di grazia?

— Di mettermi in ginocchio....

— Ve lo proibisco in nome dell'estetica.... Un uomo in ginocchio non è punto bello.... Su questa panchina c'è posto per due.... Mi aiuterete a riordinare questi fiori, vi torna? —

Il marchese Orazio, che nella sua vita avea sfidato senza batter ciglio tanti pericoli, ora tremava come una cannuccia alla mercè del vento. Tutti quei fiori, che formavano una specie di barriera, fors'anco un *trait d'union*, fra lui e la contessina Maria, si animavano ai suoi occhi, fondevano i loro colori e formavano uno sfondo leggiadrissimo sul quale si delineava una testolina vaporosa dai capelli d'oro filato, dalla fronte di giglio, dalle labbra di rosa, dagli occhi azzurri come la pervinca.

La contessina Maria da qualche istante era agitata e commossa, ella non badava più a' suoi fiori, non sorrideva più, girava attorno gli sguardi aspirando gli atomi di profumo dei quali l'aria era tutta impregnata.

— Orazio, questa rosa mi ha punto a un dito, favoritemi di grazia il vostro fazzoletto.... Ah! finalmente!... Sentite! marchese Orazio — e in così dire la contessina Maria s'era alzata, bella e solenne nell'ammanto della sua lunga vestaglia bianca e immacolata. — Quest'oggi stesso sarete cortese di recarvi presso il conte mio padre e gli chiederete formalmente la mia mano. Io

dirò al mio genitore che l'esser vostra per sempre, che l'unire la mia sorte alla vostra, la mia alla vostra vita sarà l'esaudimento d'un voto ardentissimo del mio cuore. Dirò al mio genitore, dirò a tutto il mondo che l'amor vostro è tutto il mio orgoglio.

Voi mi contemplate meravigliato, mio bel cavaliere, io leggo nei vostri occhi pieni di amore e di passione una domanda..... —

Il marchese Orazio volle protestare.

— Lasciatemi.... lasciami dire, hai ben diritto ad una spiegazione. Mi avrai chiamata crudele e cattiva, io leggevo nel tuo cuore come in un libro aperto, da quando ti conobbi, esso fu il Vangelo della mia vita. E in questo libro che m'inebriava io leggevo chiaramente tutte le torture, tutti gli spasimi dell'anima tua. Ed ho ammirato la tua costanza ed ho seguito nelle loro più delicate e impercettibili sfumature i tuoi sforzi e le tue lotte per la conquista di quella felicità, il cui solo pensiero mi dava le vertigini.

Avrai forse creduto, mio bel cavaliere, che quel mistero e quel segreto che si opponeva alla nostra felicità fosse ben arcanamente terribile. Senti!... Un giorno rovistando nei cassetti d'un antico mobile di famiglia ho trovato un taccuino ingiallito dal tempo. Era certo d'una mia antenata perchè sulla copertina campeggiava lo stemma dei Santaflora. Conteneva delle considerazioni, dei consigli, degli aforismi curiosissimi. Fui colpita fra l'altro da una lunga dissertazione sui profumi. La mia antenata aveva studiato profondamente la materia e ne parlava da vera conoscitrice.

— Il profumo — essa scriveva — è come l'emanazione dell'anima della donna. Non si può amare una donna quando non piace il profumo ch'essa predilige. Due anime delicate e gentili non potranno mai fondersi nell'estasi sovrumana dell'amore, non potranno, uden esi, aspirare alla felicità perfetta e incondizionata se oltre ai sentimenti, ai pensieri, alle aspirazioni non avranno pure comuni i gusti e le predilezioni per un identico profumo. Il profumo è qualche cosa di noi stessi, esso s'insinua dappertutto, ogni oggetto che ne circonda e che ci appartiene, l'aria che respiriamo, la casa che abitiamo, i libri che consultiamo, le vesti che indossiamo resteranno impregnati di questa emanazione nostra. Se fra questi oggetti ne trovate qualcuno che abbia un profumo differente ne arguite subito ch'esso non fa parte delle cose che vi sono famigliari, che nella soave sinfonia dei profumi deliziante la vostra vita esso costituisce la nota stonata e discorde.

Una disparità nel gusto dei profumi — parlo sempre per le anime delicate e gentili — costituisce coll'andar del tempo una barriera insormontabile, ed una causa di antipatia tanto più profonda quanto meno spiegabile per chi ne è la vittima.

Se queste mie note cadranno sotto gli occhi d'una qualche fanciulla di casa Santaflora, sappia che il mio sposo era un gentiluomo bello e leale, generoso e forte; egli m'amava alla follia, avrebbe messo a soqquadro il mondo per un mio sorriso. Eppure muoio sposa infelicissima, abbandonata. Lo sposo mio detestava il mio profumo, egli trovava in me qualche cosa che paralizzava i suoi slanci d'amore e non seppe mai spiegare il perchè del senso repulsivo che provava stando a me vicino.

Ed ho assistito, giorno per giorno, ora per ora, al crescere ed al giganteggiare di questa freddezza, di questa antipatia, di questa repulsione contro di me. Col cuore che sanguinava, straziato, vidi agonizzare e morire quell'amore ch'era la felicità e la gloria della mia vita.

Queste ed altre cose diceva il manoscritto della mia infelicissima antenata. Una simile lettura mi fece l'effetto come d'una voce di oltre tomba; le anime innamorate sono pure eminentemente superstiziose per tutto ciò che riguarda il loro amore. Ho atteso tre anni; quante volte, mio bel cavaliere, non fui sul punto di bandire dal mio cervello queste apprensioni e di dirti quello che hai inteso poch'anzi!... Ma l'infelice mia antenata era bionda, si chiamava anch'essa Maria e il suo sposo era un gentiluomo bello e leale, generoso e forte.... Ebbi sempre paura....

Stamane, quando ti sedesti a me vicino ho sentito subito quel profumo sottile e delicato che io prediligo sovra tutti gli altri; il profumo dell'ACQUA ANTIQUA della profumeria VITALE di Genova Nella tema d'ingannarmi ti chiesi il fazzoletto col pretesto della puntura di una rosa....

P. S. — Vedere facilitazioni ai compratori nei buoni dell'Almanacco.



MODA MASCHILE



La moda maschile, anzichè evolversi a forti sbalzi, a bruschi trapassi come la moda delle signore, si esplica in dettagli minuti, in modificazioni discrete, in lenti, quasi inapprezzabili abbandoni di taglio e di tinte. Bisogna già essere alquanto iniziati ai misteri dell'eleganza per distinguere una giacca di oggi da una dell'anno prima, un cappello appena arrivato da Londra da un altro già da tempo in circolazione, e se si pensi che un uomo elegante non dispone che di tre o quattro abiti e di altrettanti colori per esprimere tutte le gradazioni del rispetto, della deferenza, della disinvoltura e della confidenza, converrà concludere che l'inappuntabilità maschile è forse più difficile da raggiungere dell'armonia muliebre, al servizio della quale l'arte e l'industria creano ad ogni nuova stagione infinite risorse e seduzioni innumerevoli. Alle signore vengono inoltre in aiuto ricchi giornali di mode, ove la novità colta al laccio al suo primo apparire, vi è studiata, rivelata in ogni suo particolare; a Londra e a Parigi si pubblicano, è vero, giornali esclusivamente dediti alla moda maschile, ma essi non sono noti che ai sarti, i soli competenti per comprenderne il linguaggio arido e le vignette convenzionali.



Secondo la definizione di Brummel un uomo elegante non deve in nessun modo attirare l'attenzione, nè ricordarsi di esser elegante. Ogni dettaglio del suo abbigliamento era bensì il risultato di un lungo studio, di una sapiente preparazione, ma appena lasciato lo specchio, l'unico confidente dei suoi penosi travagli, colui che creò quest'altro motto singolare "la cravatta è l'uomo" assumeva una disinvoltura, una naturalezza senza pari. Altri *dandies* passarono nella storia per l'originalità e la varietà del vestire, per la grazia raffinata del loro portamento, ma Brummel a cui l'affascinante eleganza valse l'amicizia di un re, rimase senza rivali nell'arte di nascondere ogni sforzo, di apparire libero da ogni preoccupazione d'estetica: conscio di questa sua grande virtù, egli raccomandava caldamente ai giovani del suo tempo di dimenticare il loro abito, dopo di averne constatata la perfezione e curato con amore ogni particolare.

L'intensità della vita moderna, la facilità dei viaggi, quella fusione caratteristica di lavoro e di sport che è proprio speciale del nostro tempo, ha tolto ogni solennità, ogni pretesa all'abbigliamento maschile; come le signore non possono fare a meno del *tailleur* tanto comodo e pratico in tutte le circostanze, così gli uomini rimangono fedeli all'abito completo da mattina, nel quale si sentono a loro agio, si trovino essi al tavolino da lavoro, al bar, al tennis o nel salotto d'una signora.

Quest'anno si usano le lane fantasia, le sergie soffici e spugnose nei co-

lori tabacco, ruggine, verde grigio, bleu luminoso; la giacca meno lunga, sempre ampia però, senza fessure nel dorso e chiusa a doppio petto; il gilé a righe minute, a disegni scozzesi incrociati, si apre a punta tanto in basso che in alto; i pantaloni nè troppo lunghi nè troppo larghi, cadono a piombo sul piede.

La camicia da giorno è difficilmente bianca, quasi tutti gli uomini eleganti portando ormai anche d'inverno la camicia colorata a mille righe, con polsini analoghi e colletto bianco; la cravatta



rigata di seta unita, quando il gilé è di tessuto diverso dall'abito o a piccoli disegni in caso contrario, i guanti di pelle di renna e il cappello molle di feltro completano l'abbigliamento da mattina, nel quale salvo casi eccezionali, gli uomini rimangono fino all'ora del pranzo.

Volendo però dare una capatina ad un ricevimento nuziale, ad un thé danzante, la giacca lunga detta “ tait „ o la *redingote* diventano indispensabili; la prima di tessuto unito e opaco, nelle tinte marengo, grigio scuro, nero, s'accompagna ad un gilé analogo e a pantaloni neri; la seconda, alquanto caduta in disuso fra gli uomini giovani, di fine stoffa nera, a grandi risvolti di seta, vuole l'impeccabile gilé bianco e i pantaloni a fondo scuro lievemente rigati; coll'uno o coll'altro abito, la cravatta plastròn di crespo o di broccato scurissimo e la camicia bianca sono di rigore.

Alla grande *toilette* scollata delle signore corrisponde per gli uomini l'irreprensibile marsina, che dopo qualche breve scorreria nel regno della fantasia, torna alle più severe tradizioni; ora la si taglia in una soffice *cheviotte* nera, piuttosto corta di vita, colle falde lunghe e non ampie. I risvolti in punta sono ricoperti di seta opaca. il gilé lungo quanto la marsina, può essere nero, assortito, di *piqué* bianco o di crespo della China grigio-perla.

Si è molto discusso sull'opportunità dello *smoking,* il “ frak d'estate „ caro agli inglesi; in questi ultimi tem-

pi la gioventù in Italia e in Francia ne ha forse alquanto abusato, portandolo in piena stagione mondana a ricevimenti e nei teatri d'opera; da qui una giusta reazione, che torna a porre dei limiti all'uso di questo simpatico ma confidenziale abito da sera; la giacca chiusa da un alemaro ha brevi risvolti di seta nera, gilé nero o bianco di piqué; sui pantaloni le cuciture laterali sono coperte da una treccia di seta.



La pelliccia, malgrado la dolcezza del nostro clima, trova molti seguaci anche in Italia; quest'inverno essa si usa molto larga, molto comoda, foderata di castoro o di rat musqué con risvolti e collo assortiti; alcune pellicce di carattere meno grave, hanno internamente fino a mezz'altezza a cominciare dal basso, un alto bordo di broccato. Il soprabito di mezza stagione si eseguisce in una stoffa di lana fantasia, a fondo grigio o marrone; le righe diagonali piacciono meglio dei disegni scozzesi.

Il copricapo classico dell'inverno è il cappello melone, alto di calotta ma stretto di bordi; il feltro molle alla brigante ha qualche cosa di poco serio che dispiace agli uomini maturi e piace invece ai ragazzi di vent'anni. Il cilindro è un veterano della moda maschile, al quale si rendono volentieri tutti gli onori, ma che nessuno vuole portare più; i famosi "otto riflessi" che fecero il tormento e la delizia dei nostri padri, dormono lunghi e placidi sonni nei cartoni, appena disturbati per qualche solennità ufficiale; invece dopo un lungo periodo di abbandono è tornato di moda il cappello claque (gibus).

La paglietta a treccie spesse e minute, presentava quest'estate una piccola novità nella forma, un poco più stretta avanti che dietro, circondava esattamente la linea del capo; il Panama non si porta più che in campagna; per lo sport rimane in uso il berretto a quadretti bianchi e neri a larga visiera o di stoffa impermeabile a visiera mobile di cuoio.

In Francia e in Inghilterra, nella buona stagione, uomini d'ogni età vanno molto a testa scoperta col cappello in mano; la ragione di questa moda è di natura igienica, giacchè si è trovato nell'aria un eccellente rimedio contro la calvizie.

La veste da camera non gode le simpatie della nuova generazione; gli uomini che hanno la fortuna di essere giovani, le preferiscono con ragione il *pijama* d'importazione inglese, di seta cruda d'estate e di flanella a righe d'inverno; la giacca si allaccia con alamari di passamaneria.

Il capitolo delle calzature ha pure la sua importanza; d'estate la scarpa bassa bianca, grigia o di pelle bulgara, è la migliore; d'inverno lo stivaletto nero, chiuso da bottoni, non da stringhe, si alterna alla forte scarpa americana, dalla suola sporgente. Le calze di filo di Scozia a piccoli punti, a righe, sono generalmente del colore della cravatta. Di sera, colla pantofolina verniciata, guernita da un alto nodino di *faille,* la calza è di seta nera, a bastoncini traforati, non più ricamati al punto passato come una volta.



Il fazzoletto bianco a poco a poco ha sconfitto il suo collega di colore; stemma ed iniziali si ricamano in un angolo; per lo sport sono tuttavia sempre di buona lega i fazzoletti di seta lavabile a disegni persiani o a righe, nelle tinte scialbe e fuse come il rosa, il lilla, il biscotto, il reseda. Non è più *chic* lasciar sporgere il fazzoletto dalla tasca della giacca ed è invece di una certa qual disinvoltura inglese infilarselo nel polsino.

Le cravatte sostengono una gran parte nell'eleganza mascolina; sempre, s'intende, annodate a mano, sono strettissime in alto, e larghe, quasi quanto il plastron, alla base; il lusso delle nuove cravatte è di prolungarsi sotto l'intero gilé, rimanendo per quattro quinti nascoste.



I colori in auge sono piuttosto forti, quasi stridul: kaki, bleu fiordaliso, rosso, verde; talvolta anche lievemente cangianti. Le mussole vellutate, i broccatelli, i rasi di seta, i crespi della China, gli amoerri crespo si contendono i favori dell'annata, che vide to-



talmente tramontare il successo delle cravatte al *crochet*.

Per lo sport nulla è più pratico della cravatta di piqué bianco a piccoli grani o a minuscole righe. Per conservare le cravatte è bene stringerle in un apposito apparecchio nel quale rimangono perfettamente distese; togliendole si trovano come stirate di fresco; lo stesso congegno, debitamente ingrandito, si trova in commercio per i pantaloni.

I guanti degli uomini sono destinati a non essere calzati che saltuariamente; in pelle di renna o di daino, nei toni grigio, ardesia, camoscio, fulvo, morbidi e profumati, meriterebbero miglior sorte; di sera è sempre preferibile il guanto di capretto bianco o grigio perla. I bastoni del 1914 sono di lauro, di palissandro, di legno delle isole a impugnatura ricurva trasparente con anello d'argento; meno fragile, più adatti agli uomini seri, i bastoni di canna australiana, hanno l'impugnatura diritta d'argento, di avorio o di smalto. I parapioggia maschili, rivestiti di seta rigata, si appendono al braccio come bastoni e sono muniti, per evitare sostituzioni fastidiose, di un monogramma d'argento.

I signori uomini non sono meno delle signore in caccia di accessori nuovi che procurino loro il sottile piacere delle primizie. In quest'epoca di doveri mondani è necessario avere con sè un certo numero di carte da visita; per non ingombrare il portafoglio, si portano delle eleganti buste di amoerro nero chiuse da un automatico, tanto piatte, da trovar posto nel taschino del gilé. I portafogli, larghi, comodi, ad angoli d'argento, sono di fine pelle bleu o verde; per la moneta, i giovani usano certe saccoccette strette e lunghe, chiuse da un anello di identico colore fatte al *crochet*. Il portasigarette in platino continua ad avere la forma incavata, ed i portasigari di marocchino inglese nelle tinte avana, rosso scuro, verdone, non subiscono da anni varianti.

Dall'Inghilterra che detta legge sull'abigliamento maschile, è partita l'imposizione di abolire i gioielli inutili; niente anelli dunque eccettuato il matrimoniale e l'anello nobiliare — sigillo in ismalto o in pietra dura. — Al polso sinistro molti portano il piatto orologio di platino applicato al braccialetto di pelle, non più liscio ma arabescato a varie tinte scure. I fedeli all'orologio d'oro, lo attaccano ad una breve catena d'oro frammezzata di perline o di zaffiri, che dalla taschina del gilé va a perdersi cogli immancabili ciondoli e talismani nella tasca dei pantaloni.

Allo sparato della camicia la perla bianca ha da qualche mese trionfato sulla nera; scendendo in un ordine di idee più modesto, si trovano ancora dei bottoni graziosissimi: piccole opali circondate da brillantini, dischi di madreperla in cerchio d'oro, di smalto

bianco con breve cornice di smalto a righe. Ai polsi, sempre col sistema della catenella, si portano bottoni ovali d'oro verde, di smalto nero o bianco a righe di colore, cammei antichi, teste di guerrieri con elmo, ecc.

Fra le spille da cravatta uno dei temi preferiti è la mezzaluna ripetuta in zaffiri, in rubini o in brillanti, e il cuore presentato in rubino, in granata, attraversato dietro da un ferro da cavallo di polvere di brillanti. Sono caduti in disgrazia gli insetti, le api, scarabei, mosche, eccezion fatta per la coccinìglia dotata di un fiuido benefico per chi la porta. Le insegne degli sports conservano invece le simpatie dei raffinati; il morso o la frusta per l'equitazione, il remo per il canottaggio, la racchetta per il tennis, il bastone per il golf ornato in fondo d'una perla che simula la palla. Per la caccia, si usano gli spilli di sicurezza d'oro verde con nel mezzo una testina di volpe o di pernice.

Parecchie personalità del mondo maschile portano braccialetti speciali come talismano o come segno d'affetto. Guglielmo II non si è separato per molti anni da un braccialetto fatto coi capelli dell'Imperatrice; molti mariti germanici si legano così i polsi coi capelli delle rispettive consorti. Jean Richepin, accademico francese, porta sul braccio sinistro una catena d'oro molto pesante e Santos Dumont, il famoso aviatore, non arrischia nessun volo senza passarsi prima sul guantone un braccialetto di platino a cui sta appesa una medaglia di San Cristoforo, il protettore dègli automobilisti e degli areonauti.

GIULIA SENIGAGLIA.



L'èra dei colossi della Navigazione Generale Italiana.

“ GIULIO CESARE „ e *“ DUILIO „* sono i grandi nomi dei due più grandi piroscafi che abbiano solcato il Mediterraneo e gli oceani dell'America latina. Nessun altro vapore, di nessun'altra flotta destinata a questi mari li uguaglia nella grandezza e nello splendore. Infatti: sono grandi in lunghezza: 200 metri, in larghezza: 24 metri, in altezza: 38 metri - dislocano 27000 tonnellate - hanno quattro motori a turbine della potenza di 23000 H. P. a quattro eliche - una velocità di 20 nodi all' ora. Possono ospitare 300 passeggieri di classe di lusso, e 300 di seconda classe, ma ospitarli con una signorilità, una comodità ed un lusso veramente eccezionali perchè la loro *magnificenza e comfort* sono principalmente ottenuti con notevole sacrificio di spazio utilizzabile a bordo. Perciò i saloni, le sale, gli appartamenti di lusso, le cabine, le passeggiate, i corridoi, tutti insomma i locali destinati ai passeggieri sono di un'ampiezza inusitata, tale da dare l'illusione di trovarsi in un vero palazzo galleggiante. Basterà ricordare che il grande salone delle feste misura 220 metri q. di superficie, che le passeggiate sono delle vere strade larghe 5 metri, e che il loro sviluppo è tale da offrire al passeggiero di 1.ª classe un'incantevole passeggiata di mezzo chilometro!

Il servizio d'*hôtel* fatto per cura e sotto la direzione dei Grandi Alberghi “ Bristol „ & “ Savoia „ di Genova, è quanto di più raffinato e di più ricco si possa desiderare, mentre per gli alloggi, distribuiti in camere a uno o due posti, in



Rapporto fra due moderni capolavori nazionali.

appartamenti di gran lusso con annessi salotti, bagni. ecc., sono stati uguagliati e superati gli adattamenti dei più grandi transatlantici ora in esercizio.

I movimenti di rollio già poco sensibili in vapori di sì gran mole, saranno ancora attenuati da un sistema di casse antirollanti FRAHM, di riconosciuta efficacia.

In 13 giorni e mezzo, e non più in 15/16 giorni come fanno i più rapidi vapori, sarà oramai possibile di recarsi da Genova a Buenos Ayres, e pure in 13 giorni e mezzo da Parigi a Buenos Ayres, mentre da Barcellona a Buenos Ayres non occorreranno più di 12 giorni e 20 ore.

Per la sicurezza dei passeggieri,

La larghezza dei concetti che in questa materia ha inspirato la N. G. I., è stata messa in luce dai risultati della Conferenza di Londra per la salvaguardia della vita umana in mare, tanto che le prescrizioni che ne risultarono vennero, non solo prevenute nella costruzione dei due grandi piroscafi già in antecedenza ordinati, ma superate nei punti più importanti, come ad es.:

nei **compartimenti stagni** in numero di 17, e cioè 7 in più di quanto prescrive la Conferenza di Londra, superiorità questa che conferisce al vapore una riserva di galleggiabilità quadrupla di quella richiesta dalla suddetta Conferenza, e che ne garantisce la efficienza nautica, anche se colpito da una ferita equivalente al 40 % circa della sua vitalità, caso questo quasi impossibile, dato specialmente l'itinerario di questo servizio fra il Mediterraneo e il Sud America in mari tranquilli e senza nebbia;

nei **doppi fondi** per tutta la lunghezza del piroscafo;

nella **conformazione della poppa** del tipo delle navi da guerra, che conferisce allo scafo maggior robustezza, pur avendo l'indiscusso vantaggio di eliminare le vibrazioni della poppa comune; e nell'INSOLITA LARGHEZZA che assicura una stabilità finora non raggiunta da altri piroscafi;

nelle **paratie d'incendio** che servono ad isolare immediatamente il pericolo, mediante la calata automatica dal ponte di gigantesche saracinesche metalliche che dividono in parecchi punti e totalmente per tutta la sua larghezza il piroscafo. Ma contro questo pericolo esiste anche una grandiosa tubazione d'acqua e di vapore, con numerosi avvisatori d'incendio ed apparecchi estintori disseminati in tutti i locali, servita da un apposito e scelto personale. Inoltre tutti i punti anche minimamente pericolosi per infiammabilità o contatti di calore, sono rivestiti e protetti da largo impiego di sostanze ignifughe e incombustibili;

nella **telegrafia senza fili** che oltre al disporre di un impianto di potenzialità superiore a qualsiasi altro finora esistente a bordo dei piroscafi, e di due servizi indipendenti, ben distinti — uno azionato da dinamo poste in macchina, ed un altro di riserva situato in un ponte superiore, e funzionante a mezzo di speciale motore Diesel a combustione interna — dispone anche di numerosi impianti autonomi serviti da accumulatori, a bordo di molti canotti da salvataggio. Data la straordinaria importanza della Telegrafia senza fili, come portentoso mezzo di salvataggio, questa innovazione offre le più alte garanzie di sicurezza;

nei **segnalatori sottomarini** che negli eccezionali casi di nebbia servono ad indicare in tempo la vicinanza di piroscafi o della costa;

in **una vera flotta di canotti alcuni dei quali a motore,** largamente muniti di viveri di riserva e d'acqua, capaci d'imbarcare comodamente l'intera popolazione del piroscafo, anche se questa è al completo, superando le 3000 persone;

negli **attrezzi, apparecchi e mezzi di salvataggio** i più recenti ed i più perfezionati consigliati dalla pratica, e dagli ultimi trovati della scienza.



"LA VELOCE"

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

DIREZIONE GENERALE DELLA SOCIETÀ: GENOVA, Via Balbi 6, (Palazzo Raggio)

Sede Succursale: NAPOLI

Uffici succursali: ROMA — TORINO — MILANO



DUCA DI GENOVA.

Agenti corrispondenti in tutte le città del mondo oltre i quali sono incaricati della vendita dei biglietti di passaggio i signori THO COOK & SONS di Londra (*Ludgate Circus*) ed i loro uffici.

Servizi celeri postali fra l' ITALIA e le AMERICHE

Piroscafi di recentissima costruzione, rapidi, elegantissimi, muniti del più moderno *comfort*. Illuminazione e ventilazione elettrica, nelle cabine e nei saloni. Trattamento di primo ordine. Sale da conversazione e da musica. Salottini per fumatori. Biblioteche, giornali illustrati. Servizio di Telegrafia senza fili.

Partenze da Genova per **New-York,** toccando **Napoli** ed eventualmente anche **Palermo.**

" " **Genova** per **Buenos-Aires** con approdi a **Barcellona,** alle **Canarie,** a **Dakar** ed eventualmente al **Brasile.**

" " **Buenos-Aires,** e da **New-York** per l' **Italia.**

Partenza normale al primo di ogni mese per **Puerto Limon** e **Colon** toccando **Marsiglia, Barcellona, Teneriffa, Barbados, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao** e **Sabanilla.**

UFFICI EMIGRAZIONE

GENOVA, Piazza Principe - Palazzo Doria. — **NAPOLI,** Via Depretis, 21-24. — **PALERMO,** Via Roma, 127.

LLOYD ITALIANO

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

Sede in Genova - Capitale sociale L. 20,000,000 interamente versato.



PRINCIPESSA MAFALDA.

Servizio rapido di lusso Mediterraneo-Buenos Aires.

Piroscafo “ *Principessa Mafalda* ”

il più celere e sontuoso tra l'Europa ed il Sud-America - Incrociatore della R. Marina - Spostamento tonn. 12,000 - Velocità 19 nodi - Telegrafo Marconi ultrapotente.

VIAGGIO DA GENOVA IN 15 GIORNI.

Adattamenti di lusso, prima e seconda classe.

Linea postale celerissima tra Genova e New York

coi grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elica

“ *Caserta* ” e “ *Taormina.* ”

Direzione della Società: Genova, Via Balbi, N. 6 (Palazzo Raggio).

Ufficio Passeggeri: Genova, P. Principe (Palazzo Doria).

Per informazioni ed acquisto di biglietti rivolgersi alle Sedi, agenzie, uffici della Società, nonchè presso gli uffici dei Wagons-lits in Europa e le agenzie della Ditta Thos Cook & C.

Società di Navigazione "MARITTIMA ITALIANA,,

(Società Anonima con capitale di 9,000,000 interamente versato).

GENOVA - Portici Sottoripa, 5.



La Società di Navigazione *Marittima Italiana* fu costituita l'8 novembre 1912 per l'esercizio delle linee marittime sovvenzionate del Gruppo Tirreno Superiore. È Anonima per azioni con un capitale di 9,000,000 interamente versato, con sede in Genova, Portici Sottoripa N. 5. È presieduta da S. E. Carlo Leone Reynaudi, vice-ammiraglio nella R. N.; ne è direttore generale il Cav. Cap. Augusto Tognasso.

Possiede una flotta di 38 piroscafi.

Prima per importanza fra le linee esercite dalla *Marittima Italiana* è la *Genova-Bombay,* con partenza ogni quattro settimane: a questa linea sono adibiti i due piroscafi *Roma* e *Firenze* di costruzione recentissima, a due eliche, e muniti del telegrafo Marconi: essi saranno però sostituiti al più presto da altri due piroscafi magnifici e celerissimi di 8000 tonn. e con velocità di 17 miglia, costruiti secondo le ultime innovazioni della tecnica moderna.

Pure quadrisettimanale è la linea *Genova-Eritrea-Somalia* e *Mombasa,* che è servita da tre piroscafi di rilevante tonnellaggio (dalle 4000 alle 5000 tonnellate) muniti anch'essi del telegrafo Marconi: questa linea è essenzialmente destinata alle comunicazioni ed al commercio fra l'Italia e le sue colonie, Eritrea e del Benadir, e a lei sono collegate tre linee ausiliari coloniali, fra le quali ha speciale importanza la *Massaua-Suez,* adibita al servizio postale in coincidenza colla Valigia delle Indie.

Per il commercio nostro e per i passeggieri è notevolissima la linea settimanale *Genova-Alessandria d'Egitto,* che tocca i porti di Livorno, Napoli, Siracusa, con prolungamento a Rodi e a Smirne; importantissima per il commercio di esportazione ed importazione la *Genova-Odessa,* che approda a Napoli, Palermo, Catania, Siracusa e tocca pure i porti del Pireo, Salonicco, Smirne e Costantinopoli.

La Società *Marittima Italiana,* esercisce altre numerose linee, tutte settimanali, fra la Sardegna, la Corsica e il continente, fra le quali è degna di particolare attenzione la *Marsiglia-Genova-Porto Torres* (che compie il tragitto Genova-Porto Torres in 24 ore); la linea *Genova-Venezia* e la linea di *concentramento della Calabria.*

La Società ha quattro uffici propri, a Bombay, Livorno, Napoli e Massaua; 130 Agenzie e numerosi uffici incaricati della vendita dei biglietti nelle varie città interne d'Italia e dell'Estero.

I nuovi piroscafi della "Transatlantica Italiana,,

I più grandi Transatlantici della Marina Mercantile Italiana,



Vapori: « Dante Alighieri » e « Giuseppe Verdi ».

La fiorente Società di Navigazione *Transatlantica Italiana* (così si chiama dal 10 agosto u. s., l'antica " Ligure Brasiliana „), per migliorare i suoi servizi sulle linee d'America sinora esercitate coi soli piroscafi " Garibaldi „ e " Cavour „ ha dato alla flotta mercantile italiana due forti, eleganti, pratiche unità, costrutte nei Cantieri della " Società Esercizio Bacini „ a Riva Trigoso.

Uno dei due superbi transatlantici, il *Dante Alighieri,* varato a settembre, trovasi, mentre scriviamo, nel porto di Genova aspettando il giorno assai prossimo della partenza.

Il magnifico piroscafo è oggetto di viva ammirazione. Misura ben 153 metri e 30 cm. la sua larghezza fuori ossatura è di m. 18 e l'altezza al primo ponte è di m. 11,35.

Il dislocamento del *Dante Alighieri* è di circa 16,000 tonnellate: con 24 piedi di immersione potrà trasportare 5000 tonnellate di merci. L'apparato motore, costrutto secondo le norme del Registro Nazionale Italiano e del Lloyd's Register, consta di due motrici a quadruplice espansione di una potenza complessiva tale da poter imprimere allo scafo una velocità oraria di miglia 16 e mezzo in navigazione.

Le motrici sono a bilanciamento Schlick e l'apparato generatore è composto di numero cinque caldaie cilindriche, dello stesso tipo, munite di tiraggio Howden.

Il piroscafo — costruito in acciaio " Martin Siemens „ — ha tre ponti completamente fasciati in acciaio per tutta la sua lunghezza: con castello di prora, di poppa, cassero e soprastrutture.

***

È provvisto di 20 grandi battelli di salvataggio — su grue Welìn — e di 18 zattere di salvataggio tipo " Patent Engelhart „. Il loro tonnellaggio totale è sufficiente a poter imbarcare tutte le persone che secondo i Regolamenti, può trasportare il piroscafo, equipaggio e passeggieri di classe inclusi.

Alla sicurezza della navigazione provvederà pure l'apparecchio " Marconi „ ultrapotente.

La *Prima Classe* è disposta al centro del piroscafo sul ponte di passeggiata ed è capace di 92 posti in cabine elegantissime ad uno e a due letti. Ogni cabina ha il suo divano, un lavabo a due coppe, un grande guardaroba con specchi, e due eleganti sedili abbattibili. Il salone da pranzo, si trova a proravia del ponte di passeggiata e copre una superficie di oltre cento metri quadrati, illuminato e aereato da 14 autentiche finestre a vetri decorati a fuoco secondo lo stile Luigi XVI della sala.

Le tonalità chiare dello smalto delle pareti sono ravvivate dalla doratura delle cornici e degli elementi decorativi dei pannelli finemente intagliati

e il soffitto, dello stesso stile, è ricco di lampadari che diffondono la loro luce, mitigata dai cristalli opachi di ciascuno, nel simpatico ambiente.

Numerose tavole, a quattro a cinque e a sei posti, sono disseminate nel salone, conferendogli il caratteristico aspetto dell'elegante *restaurant* terrestre. I passeggieri potranno assidersi a mensa su poltrone mobili comodissime come in uso nei più recenti grandi transatlantici. Tavole, poltrone e le ricche serventi (*buffet*) sono costruite in *citronnier*, il prezioso legno giallo che ci viene da Ceylan.

Dal ponte di passeggiata un ampio scalone a gradini di legno *teak* con copertura di gomma e con superba ringhiera di ferro battuto con decorazioni di bronzo dorato porta ad un ricco vestibolo che dà accesso alle sale per fumatori e per la musica. Il vestibolo ha pareti di rovere di Slavonia con sagome scolpite e dorate: un artistico velario dà luce a tutto lo scalone dando risalto speciale alle lesene decorate, ai portali e agli specchi.

La sala dei fumatori è di stile inglese, in quercia naturale, ed ha comodi divani e poltrone ricoperti di cuoio.

La sala di musica, stile Luigi XVI, e tutta in *citronnier*, pareti e mobili, con applicazioni di bronzo finemente dorate e cesellate e pavimento di litosilo, coperto interamente con tappeto *velours*. È illuminata da un grande velario centrale di ferro lavorato e dorato, ricoperto di cristalli curvi, e da otto grandi finestre. Ampi divani ricoperti di velluto decorato sono appoggiati alle pareti e contrastano in armonica eleganza coi colori dei mobili e della sala.

***

La *Seconda Classe A* è sistemata al centro della nave sul ponte dei casseri. Può contenere 126 persone distribuite in ampie e bene aereate cabine, che per il loro arredamento possono reggere il confronto con quelle dei più moderni e reputati transatlantici.

Il salone da pranzo, a proravia delle cabine, ha tavole da sei e otto persone sufficienti per tutti i passeggieri. Questo salone ha il soffitto e le pareti smaltate con decorazioni in oro ed è illuminato da 15 finestre con vetrate a colori. Un ricchissimo *buffet* decora la parete poppiera e altre piccole serventi sono distribuite lungo le pareti.

Seconda Classe B. — È la prima volta che viene adottata su piroscafi italiani, e siamo convinti che darà ottimi risultati. È sistemata sul ponte principale e sul ponte di coperta a poppa. Potrà contenere 136 passeggieri in cabine a quattro posti decorosamente arredate e bene aereate. Ogni cabina ha un lavabo con specchio, sedie e cortinaggi ai letti e agli *hoblot*.

Il salone da pranzo è elegante nella sua semplicità. Ha pareti smaltate, un gran *buffet* e tavole da sedici persone ciascuna e poltroncine girevoli. È largamente illuminato da *hoblot* e da numerose lampade elettriche.

La *Terza Classe.* — Questa classe destinata ai nostri laboriosi emigranti ha avuto tutte le cure della Società armatrice e dei costruttori, i quali concordemente hanno voluto assicurare agli umili tutto quel conforto che l'umanità vuole e l'igiene moderna insegna. È sistemata sul ponte principale e sul secondo ponte con vaste sale da pranzo sul ponte di coperta e sul ponte principale.

I dormitori, bene aereati e riscaldati da un perfetto impianto di " Thermotanks „, hanno comode cuccette sistemate a gruppi. Sono di ferro galvanizzato e mobili, del tipo Hesking e Sewell di Birmingham. A disposizione degli emigranti sono sistemate delle camere di toeletta con catini per lavarsi e provvisti di tutti gli accessori occorrenti. Ogni locale destinato agli emigranti è provvisto di due bagni a doccia, serviti con acqua calda e fredda, salata ed acqua dolce.

La terza classe può contenere 1750 persone.

Tralasciamo di parlare dei due magnifici *Ospedali,* dell'*Impianto Refrigerante* modernissimo, del perfetto *Apparecchio di distillazione,* delle magnifiche *Cucine,* degli *Alloggi ufficiali,* degli *Alloggi equipaggio,* dell'*Impianto elettrico.*

Col superbo transatlantico, che porta il nome dell'immortale nostro Poeta, la " Transatlantica Italiana „ ha dato un magnifico tipo di nave alla marina italiana.

La sede della Società è a Genova, Via Balbi, 40. — Indirizzo telegrafico " Transitala „. Telefono interc. 5716. — Agenzie. — Rappresentanti in tutte le principali città del Regno e dell'Estero.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

(Legge 4 Aprile 1912).



L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è un Istituto di Stato creato dalla legge 4 Aprile 1912, con sede in Roma.

L'Istituto Nazionale offre le tariffe più convenienti per ogni forma di assicurazione. I tipi di contratto che l'Istituto Nazionale offre ai suoi assicurati si adattano a tutti gli stati sociali: all'umile operaio, al ricco industriale, al grande professionista, al modesto impiegato, al più alto funzionario.

L'Istituto ha contratti e condizioni di favore speciali per assicurazioni collettive a favore di operai, di Associazioni di mutuo soccorso, di Associazioni professionali, di impiegati presso Amministrazioni pubbliche o private.

L'Istituto rileva a condizioni convenientissime gli enti pubblici e le aziende private da ogni impegno per trattamento di quiescenza a favore dei proprii impiegati ed operai.

Le condizioni di polizza dell'Istituto Nazionale sono le più liberali, incontestabilità della polizza, periodo di mora per il pagamento dei premi, riattivazione dei contratti, prestiti su polizza, liberalissime per il suicidio ed il duello, facoltà di viaggio e rischio di guerra accettati senza soprapremio.

Le somme assicurate presso l'Istituto Nazionale sono esenti da tassa di successione e sono insequestrabili.

Le polizze dell'Istituto Nazionale oltre la garanzia delle ordinarie riserve a norma di legge, hanno la garanzia dello Stato.

Le diverse forme di Assicurazione che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha messo in atto a beneficio dei propri assicurati mirano a soddisfare il maggior numero possibile di casi individuali e famigliari: ne descriviamo qui appresso alcune delle più comuni.

Assicurazione a vita intera. — Col pagamento ad esempio di L. 198,50 ogni anno (anche in rate mensili di L. 17,20) all'Istituto Nazionale una persona di 30 anni assicura L. 10,000 (diecimila) ai propri eredi in caso di morte. Naturalmente le tariffe sono in proporzione dell'età.

Con pagamento di premi per un certo numero di anni. poniamo per 25 anni al massimo. L'assicurato paga il premio fino alla sua morte, se questa avvenga prima che i 25 anni sieno trascorsi. Vivendo dopo i 25 anni non sborserà altri premi. In qualunque epoca si verifichi la morte prima o dopo i 25 anni, gli eredi riscuoteranno il capitale assicurato. Per un capitale di 10,000 lire una persona di anni 32 ad esempio pagherà 260 lire all'anno (poco più di una ventina di lire al mese) al massimo per 25 anni.

Assicurazione mista. — La forma così detta mista di assicurazione garantisce un determinato capitale all'assicurato, dopo un certo numero di anni o agli eredi in caso di morte.

Con una spesa di circa 29 lire al mese (339 all'anno) per un massimo di 25 anni, una persona di anni 29 assicura per sè un capitale di 10,000 lire appena spirati i 25 anni, o per gli eredi se egli muoia prima dei 25 anni.

Assicurazione a termine fisso che assicura il pagamento di una data somma ad un epoca determinata si ponga dopo 30 anni. In questo caso il premio annuo è pagabile al massimo per tale periodo di 30 anni, o, nel caso di premorienza dell'assicurato fino alla sua morte. La somma dopo 30 anni sarà corrisposta all'assicurato, se in vita, altrimenti ai suoi eredi. La tariffa è — per questa forma più modica. — Una persona di 25 anni ad esempio, assicura 10,000 lire dopo 30 anni pagando un premio annuo di L. 222,50. Questo tipo è raccomandabile specialmente a chi voglia provvidamente costituire doti, o mezzi speciali di studio e di carriera ai propri figli, assicurandosi a loro favore fino dai primi loro anni di vita.

Assicurazione di famiglia. — È una forma speciale adottata dall'Istituto Nazionale, ma che per le sue opzioni

può raffrontarsi con l'assicurazione ad effetti multipli di alcune Compagnie, pur offrendo sempre un premio inferiore a quello delle Compagnie medesime. Una persona di anni 35 contraendo un' " assicurazione di famiglia " della durata di 25 anni presso l'Istituto Nazionale, paga un premio annuo di L. 757 ed assicura a favore dei suoi eredi pel caso di sua premorienza, un capitale di L. 20,000, se però egli è in vita al compimento dei 25 anni, ha diritto ad optare per una delle seguenti combinazioni:

Rinunciare al capitale pagabile al termine dei 25 anni e rimanere assicurato senza ulteriore versamento di premi per L. 20,000 e percepire una rendita vitalizia annua di L. 833, oppure, rinunciare al capitale pagabile al termine dei 25 anni e rimanere assicurato senza ulteriore pagamento di premi per L. 32,391, oppure: sciogliere il contratto ritirando subito L. 22,400.

Assicurazione di rendita differita senza controassicurazione o con controassicurazione, a premio annuo o a premio unico.

La prima forma equivale a una pensione di vecchiaia poichè si pagano dei premi annui solo per un certo numero di anni, in vista di provvedere agli anni susseguenti, e specialmente agli anni della vecchiaia. A 40 per esempio, ci si può risolvere a procurarsi una rendita vitalizia di 1000 lire all'anno a partire dal 65° anno di età pagando per i 25 anni intercorrenti 181 lire all'anno ossia 15 lire al mese. È la soluzione del problema per le classi medie e per i piccoli professionisti.

La seconda forma, come la corrispondente forma dei capitali differiti, assicura agli eredi in caso di morte dell'assicurato la restituzione dei premi pagati sino all'epoca della morte, il che concorre naturalmente ad elevare il costo dell'Assicurazione in confronto del caso precedente costo che sarebbe di 351 lire all'anno per una persona di 43 anni che volesse garantirsi una pensione di 1000 lire annue a partire dai 63 anni con detto patto della restituzione dei premi in caso di morte.

Le altre due forme del premio unico non differiscono che per questa circostanza. O il premio è impiegato a fondo perduto, e la sua misura sarà relativamente tenue, o si pattuisce che in caso di morte dell'assicurato debba essere restituito agli eredi e la misura di esso sarà conseguentemente più alta. Nel primo caso ad esempio bastano L. 3715,30 a una persona di 35 anni per assicurarsi col pagamento di tale somma all'Istituto Nazionale una rendita annua vitalizia di L. 1000 dopo 25 anni cioè a decorrere dal 60° anno di età.

Assicurazione di rendita vitalizia immediata. — Tale rendita può assicurarsi chiunque abbia capitali disponibili della cui amministrazione per l'età propria o per l'entità stessa modesta dei capitali o per la mancanza di eredi desideri liberarsi versando quei capitali all'Istituto. Una persona di 70 anni riceverà in tal guisa una pensione annua di L. 1344, versando all'Istituto a fondo perduto una volta tanto un capitale di L. 10,000.

Assicurazione a garanzia della cessione del quinto. — Questa forma è di somma curiosità ed interesse per la numerosa classe degl'impiegati, forma che si risolve in una combinazione integratrice della cessione del quinto, per la quale cioè pagando all'Istituto un premio per una volta tanto (L. 18,46 per una persona di 35 anni) si assicura in caso di morte entro il periodo di 60 mesi (i cinque anni della cessione) la restituzione ad un sovventore per un debito contratto, di tanti sessantesimi di L. 1000 quanti sono quelli che rimarrebbero scoperti dopo il decesso, ossia quanti sono i mesi compresi fra la morte e la scadenza del contratto.

L'Istituto sta per emettere altre tariffe per nuove interessanti forme di assicurazione: *Assicurazione di educazione e di risparmio* — e *Assicurazione di termine fisso combinato con l'assicurazione di un capitale e di una rendita temporanee, in caso di morte.*

In una parola l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha avuto l'avvedutezza e continuerà sulla via intrapresa di studiare e risolvere tutti i singoli casi offerti dai due grandi problemi, veri cardini della vita sociale, della previdenza e del risparmio.

La Direzione Generale in Roma nonchè le Agenzie Generali e locali di ogni provincia inviano. a chiunque ne faccia richiesta, i più diffusi e precisi chiarimenti.



(Ottobre 1913 - Settembre 1914).

OTTOBRE 1913

2. *Albania.* — Essad Pascià si riconcilia col governo di Valona.

3. *Albania.* — Seguitano i combattimenti fra Serbi e Albanesi, sempre con la peggio per questi ultimi.

3. *Scutari.* — La Commissione internazionale per la delimitazione dei confini settentrionali dell'Albania tiene la sua prima seduta.

5. *Parigi.* — Il presidente Poincaré parte per Madrid. Ritorna in Francia il 13.

6. *Cirenaica.* — Le truppe bianche comandate dai generali Vinai e Mambretti e la colonna nera del colonnello Latini, battono i ribelli trincerati a Bu-Scimal e li mettono in fuga con gravi perdite.

6. *Pechino.* — Yuan-shi kai, che dal 15 febbraio 1912 era presidente provvisorio della Repubblica Cinese, è eletto presidente definitivo dal Parlamento dopo tre contrastate votazioni, in ballottaggio col generale Li-yuan yung.

6. *Pechino* — Tutte le grandi potenze riconoscono la Repubblica Cinese, finora riconosciuta soltanto dagli Stati Uniti d'America e dalle repubbliche sud-americane.

11. *Messico.* — Il presidente Huerta scioglie il Parlamento e fa arrestare 110 deputati.

12. *Muro Lucano.* — Discorso programma del ministro Nitti ai suoi elettori.

14. *Cirenaica.* — Il generale Briccola è richiamato a sua domanda: lo sostituisce nel governo della Cirenaica il generale Ameglio.

14. *Giannina.* — È deliberato il boicottaggio delle merci italiane.

16. Decreto reale che nomina 39 nuovi senatori. Notiamo due filosofi, Ardigò e Masci; un clinico, Pescarolo; due generali, Cadorna e Zuccari e un ammiraglio, Viale; tre diplomatici, Bollati, Gallina e Imperiali; il ministro della Real Casa, Mattioli Pasqualini; cinque alti magistrati: 18 ex-deputati: l'ing. Esterle, dell'industria elettrica.


Il senatore Emanuele Greppi (nomin. il 16 ottobre).

17. *New York.* — La Corte Suprema destituisce il Governatore Sulzer.

18. *Cirenaica.* — Il governo scioglie la banda a cavallo detta del Curdo.

18. *Belgrado.* — L'incaricato d'affari au-

stro-ungarico consegna al governo serbo una nota verbale che chiede lo sgombero, entro 8 giorni, delle truppe serbe dal territorio dell'Albania.



In piazza del Duomo a Milano.
La lotta elettorale.

19. A Tirano, discorso politico del ministro Credaro e a Cremona discorso del ministro Sacchi. A Lucera discorso dell'onor. Salandra sulle condizioni, la funzione e il carattere del partito liberale.

20. *Roma.* — Kokovzoff, presidente del Consiglio dei Ministri di Russia, va a visitare Giolitti e Di San Giuliano. Poi cade ammalato di resipola facciale, per più di 10 giorni.

20. *Belgrado.* — Il governo serbo informa le grandi potenze a er ordinato alle sue truppe di ritirarsi entro la linea di frontiera verso l'Albania, stabilita dalla Conferenza di Londra.

20. *Lisbona.* — Gravi tentativi rivoluzionari dei monarchici e degli anarchici, tosto repressi.

22. *Venezia.* — Sciopero della gente di mare.

22. *Trieste.* — Calorose dimostrazioni al nuovo podestà Alfonso Valerio in occasione del suo insediamento.

23. *Vienna.* — Il deputato liberale italiano Malfatti è eletto vice-presidente della Camera, alla unanimità.

25. *Grecia.* — Si annunzia la fine del boicottaggio antitaliano che era stato proclamato nell'Epiro, e specialmente a Giannina.

25. *Londra.* — Il primo ministro Asquith, parlando ai suoi elettori, dice che il governo farà rispettare, anche con la forza, nell'Ulster la legge dell'*Home Rule.*

25. *Madrid.* — Dimissioni del Ministero; il 27 si costituisce il nuovo gabinetto conservatore, sotto la presidenza di Dato, ministro degli interni.

26. Elezioni generali politiche in tutta Italia. Primo esperimento del suffragio universale.

26. *Vienna.* — Arriva l'imperatore Guglielmo II, festeggiatissimo, ospite di Francesco Giuseppe a Schönbrunn.

26. *Messico.* — Elezioni presidenziali. Il presidente Huerta e il vicepresidente Blanquette sono rieletti con grande maggioranza.

27. *Berlino.* — Il Bundesrath approva la proposta della Prussia per il ritorno dei duchi di Cumberland come sovrani del Brunswick. Il giovane duca di Cumberland, cui il padre ha ceduto i suoi diritti sovrani, ha sposato la figlia dell'imperatore, Luisa di Prussia, la quale è stata pegno di riconciliazione delle due famiglie.

28. *Pietroburgo.* — La Duma riprende le sue sedute con l'assoluta assenza dei ministri.

29. *Roma.* — L'on. Bergamasco, essendo caduto nelle ultime elezioni politiche, presenta le dimissioni da Sottosegretario di Stato della Marina.

29. *Cirenaica.* — Il colonnello Latini, con 5 compagnie di ascari, distrugge un campo di ribelli presso Ania e infligge loro gravissime perdite.

30. *Budapest.* — Grande tempesta alla Camera ungherese, per lo scandalo dei denari dati a Lukacs per l'apertura di un casino da giuoco nell'isola Margherita.

30. *Monaco di Baviera.* — La Camera, con 122 voti contro 27, approva che per la riconosciuta impossibilità di regnare del re Ottone, il principe reggente Luigi assuma il titolo di re di Baviera.



La lotta elettorale a Roma.
La colonna di Piazza Colonna.

30. *Atene.* — I rappresentanti dell'Italia e dell'Austria dichiarano al governo greco che non ammetteranno proroghe ai termini



Gli Ascari del capitano Diana a Bengasi.

stabiliti da la Conferenza di Londra, per lo sgombero dell'Albania

31. *Roma.* — Il Re nomina conte il generale Spingardi che ha raggiunto i limiti d'età. Il generale è collocato in posizione ausiliaria, ma un decreto reale lo richiama immediatamente da tale posizione perchè possa continuare nelle sue funzioni di ministro della guerra.

31. *Brunswick.* — Il duca Giovanni di Meclemburgo, reggente di Brunswick, depone la reggenza e lascia oggi la capitale.

NOVEMBRE

1. Va in vigore, in tutta Italia, la riforma giudiziaria che crea il giudice unico nei tribunali.

1. *Copenaghen.* — Si costituisce, sotto la presidenza del ministro d'Italia, un comitato italo-danese per lo sviluppo del commercio tra la Danimarca e l'Italia.

2. Elezioni di ballottaggio in 101 collegi. In seguito ai resultati delle elezioni, si hanno, nei giorni successivi, le crisi di parecchi fra i più importanti Comuni del Regno: Roma, Milano, Napoli, Bologna, Biella, ecc.

4. *Atene.* — Il governo greco risponde evasivamente alla nota austriaca e italiana.

4. *Monaco di Baviera.* — È promulgata la legge che autorizza il Reggente di Baviera a proclamarsi Re, deponendo il pazzo re Ottone. Il giorno appresso il reggente annunzia, con proclama, di avere assunto la corona di Baviera e il titolo di Luigi III.

4. *New York.* — Le elezioni municipali portano a sindaco il candidato dei democratici progressisti, Mitchell, con una schiacciante maggioranza sul candidato della Tammany Hall.

4. *Cina.* — Colpo di stato del presidente Yuan-sci-kai, che toglie il mandato a tutti i deputati di opposizione, circa 300.

6. *Cirenaica.* — Arriva a Bengasi, entusiasticamente accolto, il nuovo governatore gen. Ameglio. Parte, il giorno stesso, il gen. Briccola.

6. *Vienna.* — Re Ferdinando di Bulgaria fa visita all'imperatore Francesco Giuseppe.

8. *Zabern* (Alsazia). — Cominciano dei vivaci tumulti contro il reggimento tedesco colà di guarnigione e il luogotenente von Forster accusato di avere offeso la popolazione alsaziana. Il conflitto fra borghesi e guarnigione dura a lungo.

9. *Rodi.* — Arriva il maggior generale Francesco Marchi, nominato al comando delle truppe dislocate nell'Egeo.

11. *Roma.* — Dimissioni del " blocco capitolino ", cioè della Giunta Nathan e dell'intero consiglio.

11. *Roma.* — Sono arrestati, per sospetto di spionaggio militare, certo Tullio Camillo Menozzi e il sergente maggiore Petriglia.

12. *Messico.* — Avendo il generale Huerta rifiutato di accettare le domande degli Stati Uniti comunicategli da Lind, rappresentante personale del presidente Wilson al Messico, Lind abbandona la capitale.

13. *Atene.* — È firmata la pace tra la Grecia e la Porta.

13. *Pechino.* — Le sedute del primo Parlamento cinese sono rinviate *sine die.*

14. *Parigi.* — Il Governo presenta alla Camera francese il progetto per un prestito di un miliardo e 300 milioni per le spese militari straordinarie e l'impresa del Marocco.



Le elezioni politiche a Roma. — Sulla porta di una sezione.

14. *Tunisi.* — La Commissione consultiva, per troncare le difficoltà insorte con l'Italia a proposito del trattamento dei tripolitani residenti in Tunisia, propone l'abolizione della " medjta „. imposta speciale per gli indigeni, e la istituzione di una nuova



Arrivo a Brunswick del nuovo Duca c. - la moglie, figlia del Kaiser (novembre).

tassa di capitazione comune a tutti, europei e indigeni, tunisini o stranieri.

14. *Rodi.* — Giunge la prima divisione della seconda squadra navale, al comando del Duca degli Abruzzi. Il principe è accolto con grandi feste. Il 16 riceve i Demogeronti della città che gli leggono un indirizzo facendo voti per l'annessione alla Grecia. La divisione, salpando il 17, incontra a breve distanza dal porto la squadra francese e scambia con essa i saluti d'uso.

15. *Rimini.* — Un comizio contro la Questura degenera in tumulti, in seguito ai quali la forza pubblica deve fare uso delle armi. Vari feriti da ambo le parti. Il giorno dopo è proclamato lo sciopero generale di protesta

15. *Carrara.* — Serrata degli industriali del marmo.

17. *Parigi.* — La Camera francese vota la riduzione del numero dei deputati da 597 a 520.

19. *Pechino.* — In seguito a un incidente fra marinai italiani e gendarmi giapponesi occorso l'11, il comandante le truppe giapponesi dà piena soddisfazione all'autorità italiana.

20. *Messico.* — Inaugurazione del nuovo Congresso. di cui il Governo americano ha rifiutato di riconoscere la legalita.

21. *Messina.* — L'incrociatore *San Giorgio,* mentre usciva dallo Stretto di Messina, incaglia sulla spiaggia di Sant'Agata presso Messina. Era a bordo, oltre il comandante Cacace, il contrammiraglio Cagni.

22. La squadra italiana, comandata dal Duca degli Abruzzi, visita Adalia.

23. Tumulti popolari a Rionero in Basilicata e a Corato di Puglia contro quelle amministrazioni municipali. Conflitti con i carabinieri e feriti.

24. L'avv. Gaspare Colosimo è nominato ministro per le Poste e Telegrafi: sono accettate le dimissioni dell'ing. Eugenio Bergamasco da Sottosegretario di Stato per la Marina ed è nominato in sua vece l'avv. Augusto Battaglieri, finora Sottosegretario alle Poste e Telegrafi.

24. Un decreto reale nomina presidente del Senato per la XXIV legislatura il conte Giuseppe Manfredi e vicepresidenti i senatori Blaserna, Paternò di Sessa, Cefaly e Cavasola.

24. Decreto reale di nomina di 29 nuovi senatori fra i quali notiamo sei professori: Cocchia, Di Lorenzo, Forlanini (Carlo), Marchiafava, Pullè (F. L.), Triani; tre ex-deputati caduti nelle ultime elezioni: Eugenio Bergamasco, Carlo e Maggiorino Ferraris; l'avv. Frassati, direttore della *Stampa;* il duca Uberto Visconti di Modrone, mecenate della *Scala,* ecc. Entrano in Senato per la prima volta tre socialisti, il banchiere Luigi Della Torre, il prof. conte Pullè già ricordato, e l'ex-deputato prof. Girolamo Gatti.

25. *Vienna.* — Il Ministero dell'Interno respinge il ricorso del Comune di Trieste contro i decreti luogotenenziali del 16 agosto per il licenziamento degli impiegati regnicoli. Lo stesso giorno il Presidente del Consiglio, Stürgkh, rispondendo a una interpellanza dinanzi alla Delegazione austriaca, spiega e giustifica i decreti medesimi.

26. *Graz.* — Zuffa sanguinosa fra studenti italiani e studenti tedeschi per l'eterna questione della Facoltà italiana

27. L'on. De Nicola è nominato Sottosegretario di Stato per le Colonie e l'on. Cannavina Sottosegretario per le Poste e Telegrafi.



Il Principe reggente di Baviera proclamato Re col nome di Luigi III.

27. *Roma.* — Inaugurazione della XXIV Legislatura. Discorso della Corona.

27. *Trieste.* — Imponenti dimostrazioni di solidarietà e protesta per i fatti di Graz.

27. *Africa francese.* — Ain Galakka, capitale del Borku, regione a sud del deserto libico, è occupata di viva forza dalle truppe francesi comandate dal colonnello Largeau. L'oasi di Ain Galakka era uno dei più forti presidi del senussismo.

28. Camera dei Deputati. L'on. Marcora è rieletto presidente con 304 voti su 474 votanti; a vicepresidenti gli on. Carcano, Grippo, Cappelli, Alessio, con esclusione dell'on. Prampolini, candidato dell'Estrema.

29. *Ungheria.* — È abolito il Commissariato regio di Zagabria e ristabilite in Croazia le garanzie costituzionali.

30. *Milano.* — Inaugurazione della Settimana Sociale dei Cattolici. Nella prima sessione l'oratore ufficiale, mons. Rossi arcivescovo di Udine, parlando della libertà necessaria per il Papa, ritiene non necessario nè facile il ristabilimento del principato civile. La stessa tesi è riaffermata, nel discorso di chiusura, dal conte Dalla Torre il 6 dicemb.

DICEMBRE

1. *Parigi.* — La Camera francese, dopo lungo e vivace dibattito approva, con 291 voti contro 270, il progetto del prestito di 1300 milioni.

2. *Vienna.* — Alla Commissione della Marina della Delegazione austriaca il presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, dichiara che la flotta austriaca deve essere rafforzata per poter rendere all'Italia, sua alleata, preziosi servigi.

2. *Parigi.* — Il Ministero Barthou si dimette per un voto della Camera contrario all'esenzione da imposte dei titoli del nuovo prestito.

2. *Montevideo.* — Protocollo fra l'Italia e l'Uruguay per chiamare arbitro il re del Belgio nella vertenza che da lunghi anni si dibatte fra le due nazioni per il brigantino italiano *Maria Madre.*

3. *Trapani.* — Per la proibizione di un comizio, scoppia un conflitto fra contadini e forza pubblica: 20 agenti e 2 carabinieri feriti.



La *San Giorgio* incagliata presso Sant'Agata.

4. Il Re nomina governatore del Principe Ereditario un ufficiale di marina, il capitano di fregata Attilio Bonaldi.

5. *Montenegro.* — Le truppe serbe sgombrano i territori aggiudicati al Montenegro.

6. Il Ministero germanico degli esteri comunica al Principe Guglielmo di Wied che le potenze unanimi lo designarono a Principe di Albania.



Il senat. Uberto Visconti di Modrone (eletto il 24 novembre).

6. *Zabern* (Alsazia). — Per troncare il lungo conflitto fra il reggimento 99° di fanteria e la cittadinanza, l'Imperatore ordina il trasferimento del reggimento.

8. *Parigi.* — Nuovo ministero francese: Gastone Doumergue ha la presidenza e gli esteri.

10. *Messina.* — La nave *San Giorgio* è disincagliata coi propri mezzi e raggiunge il porto di Messina per passare, pochi giorni dopo, all'arsenale di Taranto per le riparazioni.

10. *Messico.* — Il Congresso annulla le elezioni alla presidenza della Repubblica.

11. *Roma.* — In seguito alla relazione della Commissione d'inchiesta sull'incaglio della *San Giorgio,* l'ammiraglio Cagni e il capitano di vascello Cacace sono messi in disponibilità, gli ufficiali di rotta e di guardia agli arresti semplici.

11. *Berna.* — L'Assemblea Federale Svizzera elegge a presidente della Confederazione, per il 1914, il colonnello dott. Arturo Hoffmann, di San Gallo, e a vicepresidente il dott. Giuseppe Motta, di Airolo.

12. Camera dei Deputati. Tumulti provocati dai socialisti, i quali con la violenza impediscono la votazione per la convalidazione dell'on. Federzoni.

12. *Tripoli.* — Arriva il Duca degli Abruzzi, sulla corazzata *Regina Elena,* accolto con grandi feste.

13. Pubblicato il 6° elenco dei militari morti nei combattimenti in Libia o in seguito a ferite ricevute: sono 28 ufficiali e 302 soldati. In tutto, compresi i dispersi, 120 ufficiali e 1689 soldati.

13. *Fezzan.* — La colonna comandata dal tenente colonnello Miani occupa Brak.

14. Il gruppo parlamentare socialista ufficiale pubblica un manifesto al paese.

14. *Venezia.* — Concordato fra la Società Italiana dei Servizi Marittimi e la Federazione dei Lavoratori del Mare che pone fine allo sciopero.



Inaugurazione del Parlamento (27 novembre). — Il corteo reale esce dal Quirinale.

14. *Candia.* — Il Re Costantino di Grecia issa personalmente la bandiera greca sul forte Firka alla Canea.

16. *Bologna.* — È deliberata la chiusura della Borsa di Commercio per mancanza di operatori.

17. *Marocco.* — Un combattimento fra Spagnuoli e Arabi presso Tetuan è deciso a favore dei primi dall'intervento degli aviatori che decimano il nemico.

18. Camera dei Deputati. — La discussione sull'opera del Governo e sull'impresa libica si chiude con un voto di fiducia approvato con 362 voti contro 90 e 13 astenuti.

19. La Camera dei Deputati approva l'indirizzo di risposta al Re. Un emendamento favorevole al divorzio è respinto con voti 228 contro 123.

19. *Strasburgo.* — Il sottotenente Forster, principale autore degli scandali di Zabern, è condannato a 43 giorni di carcere per il ferimento di un borghese che lo aveva ingiuriato.

20. Camera dei Deputati. — Il ministro Tedesco legge la esposizione finanziaria.



Inaugurazione del Parlamento. — Il corteo reale in via per il Senato.

21. Un regio decreto conferisce la medaglia d'argento al 22° reggimento fanteria, al 7° e 8° alpini, ai cavalleggeri Lodi per gli ultimi combattimenti in Libia: e per la stessa ragione concede ad altri corpi medaglie di bronzo ed encomii solenni.

21. *La Canea.* — I consoli delle potenze dichiarano al governatore generale di Creta che i loro governi aderiscono all'annessione dell'isola alla Grecia.

22. *Addis Abeba.* — È annunziata ufficialmente la morte dell'imperatore **Menelik**, avvenuta, a quanto si crede, il 18.

24. *Fezzan.* — La colonna Miani sconfigge i ribelli trincerati fra Moshruga e Girda e occupa Moshruga. Il capo dei ribelli, Mohamed-ben-Abdalla, è fra i morti, con altri 15 capi arabi.

26. *Verona.* — L'*Arena,* querelata dall'on. Todeschini per aver riprodotto un articolo di un giornaletto triestino che lo accusava di aver denunciato alla polizia austriaca l'opera nazionale di un circolo trentino, è assoluta per inesistenza di reato.

31. Catenaccio sugli spiriti. La tassa di fabbricazione dell'alcool è alzata improvvisamente, per decreto reale, di 60 lire l'ettolitro, e quindi porta a da 270 a 330 lire l'ettolitro.

31. Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra pubblica due nuovi elenchi di ricompense al valore per i combattimenti in Libia.

GENNAIO 1914

1. *Sofia.* — All'inaugurazione del Parlamento i deputati socialisti fanno una dimostrazione ostile al Re Ferdinando, quindi abbandonano l'aula.



La prima seduta della nuova Camera dei Deputati (28 novembre).

2. Il Papa nomina il cardinale Ferrata segretario del Sant'Ufficio in sostituzione del cardinale Rampolla.

2. *Andria.* — Sciopero generale: la città per qualche tempo resta priva di ogni comunicazione.

3. Un altro decreto-catenaccio aumenta i prezzi di alcune qualità di tabacchi e di sigari.

3. *Costantinopoli.* — Un iradè imperiale nomina ministro della guerra Enver bey.

6. *Valona.* — Vano tentativo di sbarco di circa 400 soldati turchi per sollevare il popolo e proclamare sovrano Izzet pascià. Il governo provvisorio procede all'arresto dei turchi e decreta lo stato d'assedio.



Doumergue
presidente del Consiglio in Francia.

7. *Inghilterra.* — Joe Chamberlain annuncia ai suoi elettori di Birmingham il suo ritiro dalla vita pubblica, per ragioni di salute.

7. *Africa Australe.* — Gravissimo sciopero ferroviario, cui si aggiunge la rivolta degli in-

digeni Basuto intorno alle miniere di Jagersfontein. Il governo mobilita le milizie.

8. Arriva a Brindisi il primo ministro ellenico Venizelos che imprende un viaggio politico per le principali capitali di Europa. Il giorno medesimo è in Roma.

14. *Portogallo.* — Sciopero ferroviario.

14. *Pechino.* — Il presidente Yuan-shi-kai annunzia che intende assumere le funzioni di sommo sacerdote, finora esercitate dagli imperatori; ma in fatto rinunzia ad esercitare tale ufficio



I grossi pezzi di artiglieria della *San Giorgio* sono sbarcati sulla banchina del porto di Messina. (*Fot. del sig. Francesco Denti, Messina*).

8. *Paliano* (Roma). — Agitazione dei contadini per le tariffe agrarie. Mentre i contadini tumultuano sotto la casa dei fratelli Tucci, questi da una finestra prendono a fucilate la folla: una fanciulla uccisa e 27 feriti.

10. *Strasburgo.* — Il Tribunale militare assolve il colonnello Reuter e gli altri ufficiali processati per i fatti di Zabern, ritenendo che l'azione insufficiente dell'autorità civile abbia legittimato le misure prese dai militari.

11. *Napoli.* — Un comizio indetto dalla Borsa del Lavoro, per protestare contro il rincaro delle pigioni, finisce in gravi tumulti.

12. *Locarno.* — La Banca Credito Ticinese, uno dei maggiori istituti di credito del Cantone, sospende i pagamenti. Il direttore Giacomo Schmid è arrestato.

12. *Valona.* — Dinanzi alla Corte marziale comincia il processo contro gli ufficiali turchi che tentarono lo sbarco rivoluzionario.

13. *Africa Australe.* — La Federazione dei Sindacati proclama lo sciopero generale.



Arturo Hoffmann
presid. del Consiglio feder. Svizzero
per il 1914.

14. *Parigi.* — Un sicario dei Giovani Turchi tenta di assassinare Cherif pascià, direttore di un giornale turco a Parigi, ma è da lui ucciso.

15. *Africa Australe.* — Lo sciopero generale è energicamente represso dal Governo che arresta in massa i capi dell'agitazione a Johannesburg.

16. *Parigi.* — L'abate Lemire, che si era fatto eleggere deputato contro il divieto dell'autorità episcopale di Lilla da cui dipende, è sospeso *a divinis*.

18. Con sovrano motu-proprio è istituito il nuovo ordine cavalleresco coloniale della Stella d'Italia, destinato a premiare le pubbliche benemerenze di sudditi indigeni e anche di cittadini italiani residenti nelle colonie di pubblico dominio.

19. *Parigi.* — Il deputato abate Lemire, che dopo la sua sospensione *a divinis* era stato per reazione eletto vicepresidente della Camera, si dimette da tale ufficio.

20. *Bellinzona.* — Come ripercussione del fallimento del Credito Ticinese di Locarno, anche la Banca Cantonale chiude gli sportelli.

22. *Genova.* — Sciopero dei tramvieri.

22. *Valona.* — Ismail Kemal bey, presidente del Governo provvisorio d'Albania, si dimette su invito della Commissione internazionale di controllo. Anche il Ministero albanese dà le dimissioni.

23. *Budapest.* — Nuovi tumulti alla Ca-

mera ungherese. Tutta l'opposizione, compreso il conte Andrassy, uno dei più illustri parlamentari ungheresi, è espulsa *manu militari*.

24. *Tripolitania.* — La zona di governo civile, che finora comprendeva la sola città



Taza, città del Marocco, occupata dai francesi nel dicembre.

di Tripoli e la Menscia, è estesa a quasi tutto il territorio della Tripolitania.

25. Agitazioni nella classe degli avvocati e dei procuratori di tutta Italia contro la riforma del giudice unico. Proteste e astensioni dalle udienze in moltissime curie. Il movimento dura molto tempo, finchè il Governo non si decide a presentare al Parlamento una legge che revoca la riforma suddetta.

25. *Milano.* — Nel VI Collegio è eletto deputato, con voti 10,855, il rivoluzionario Amilcare Cipriani, già condannato alla reclusione per omicidio e ora emigrato a Parigi.

27. Amilcare Cipriani, eletto deputato pel VI Collegio di Milano, pubblica una dichiarazione con la quale afferma che non presterà il giuramento e non metterà piede in Italia.

27. *Africa Australe.* — Il Governo sud-africano decide l'espulsione di 10 capi del partito labourista compromessi nell'ultimo sciopero, che sono imbarcati a Port Durban e condotti direttamente in Inghilterra.

28. *Strasburgo.* — Dimissioni collettive del governatore von Wedel, del segretario di Stato Zorn von Bulach e di tre sottosegretari, a causa dei conflitti con le autorità militari alsaziane dopo i fatti di Zabern.



Giuseppe Motta
vicepresid. del Consiglio feder. svizzero
per il 1914.

30. Breve sciopero, in tutta Italia, degli applicati del Registro e delle Ipoteche.

30. *Vienna.* — La Camera austriaca, per la persistenza dell'ostruzionismo, è aggiornata a tempo indeterminato.

— *Somalia.* — La sede del Commissariato della Somalia del Nord che finora poco opportunamente era in territorio inglese, ad Aden, è portata a Bender Alula, nel sultanato di Obbia, dove accanto alla nuova residenza è costituita una stazione radiotelegrafica e impiantato un deposito di carbone.

FEBBRAIO

2. *Roma.* — Il card. Merry Del Val prende possesso della carica di arciprete di San Pietro come successore del card. Rampolla.

2. *Roma.* — Il Congresso Radicale approva un ordine del giorno Murri che invita il partito a non più oltre dividere le responsabilità dell'attuale indirizzo di Governo.

3. La Camera riprende i suoi lavori, ma non è in numero. Il ministro del Tesoro, on. Tedesco, presenta il conto delle spese determinate dall'impresa di Libia, dall'occupazione temporanea dell'Egeo e dagli avvenimenti internazionali, che sino al 31 dicembre ultimo sale a circa 1,150 milioni.

3. *Roma.* — Il gruppo parlamentare radicale, dopo le deliberazioni del Congresso radicale, riafferma la sua autonomia e indipendenza nella valutazione delle situazioni parlamentari.

4. *Lima.* — Una rivoluzione militare ro-

vescia il Presidente Billinghurst che è fatto prigioniero. Assume il governo provvisoriamente il col. Benavides.

5. *Napoli.* — Sciopero generale degli scaricatori. Dura tre giorni.

per offrire la corona di Albania al principe di Wied. Il 13 arriva a Roma.

12. *Roma.* — Agli uffici della Camera, il progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile raccoglie 7 commissari favorevoli su 9, ma in complesso soltanto 187 voti contro 201 avversi. Il progetto si considera seppellito.



Essad Pascià a Roma: ha alla sua sinistra il Cadì e il figlio di lui (senza cappello).

6. La Commissione d'inchiesta per il secondo incaglio della *San Giorgio* assolve da ogni imputazione il contrammiraglio Cagni e il tenente Gamberini, rinvia a giudizio il capitano di vascello Cacace e il tenente Degli Uberti per negligenza e imperizia.

6. *Stoccolma.* — Grande dimostrazione di 30,000 contadini che si presentano al Re per chiedere un aumento negli armamenti e il prolungamento della ferma militare per fortificare la difesa della Svezia da un possibile attacco russo. Il Re accoglie la deputazione con larghi affidamenti: il Governo, radicale, è ostile.

6. *Tokio.* — Tumulti e agitazione antiministeriale per le accuse di corruzione elevate contro alti funzionari della marina.

8. *Firenze.* — La Federazione nazionale degli Avvocati delibera l'astensione generale dalle udienze per protesta contro il nuovo codice di procedura penale, il decreto-legge pel giudice unico in materia civile e la legge sulla riduzione del personale della magistratura e delle cancellerie.

9. *Roma.* — Il principe di Wied, preconizzato sovrano d'Albania, viene a far visita al Re. Riparte l'11, rinunciando alla progettata visita al Papa.

10. *Stoccolma.* — Il Ministero svedese, in seguito al discorso rivolto dal Re ai 30,000 contadini venuti a chiedergli l'aumento della difesa nazionale, dà le dimissioni. Il Re incarica di formare il nuovo gabinetto il bar. De Geer, liberale.

11. *Durazzo.* — Essad pascià, a capo di 14 delegati albanesi, parte per la Germania

13. Camera dei Deputati. — Il deputato socialista Arturo Labriola esalta, con un poderoso discorso, l'impresa di Libia.



Venizelos, primo ministro di Grecia.
(*Fotog. eseguita a Parigi*).

13. La Regina Madre è ammalata d'influenza.

14. *Roma.*—Essad pascià è ricevuto dal Re.

14. *Napoli.* — L'on. Arturo Labriola non è accettato nella Unione Socialista Napoletana, per deliberazione della direzione del P. S. I., a causa dell'atteggiamento del giovane deputato nella questione dell'impresa di Libia.

14. *Cirenaica.* — Le truppe del generale Cavaciocchi occupano la zauia Argub, una delle più forti ridotte del senussismo nella Cirenaica centrale, e ne fugano i ribelli.


In Cirenaica. — Ruderi del castello di Scleidima, occupato dalle truppe italiane il 28 febbraio.

15. *Roma.* — Si costituisce la nuova Federazione dei Ferrovieri, in contrasto al Sindacato.

17. *Fezzan.* — La colonna Miani occupa l'oasi di Sebka, sulla via di Murzuk, da cui dista meno di 100 km.

17. *Bruxelles.* — Re Alberto cade da cavallo e si frattura l'omero sinistro.

21. *Neuwied* (presso Colonia). — La Deputazione albanese, presieduta da Essad pascià, offre al Principe di Wied, che accetta, il trono dell'Albania.


Il castello di Neuwied residenza dei Principi di Wied.

22. *Roma.* — Il Convegno nazionale forense delibera di sospendere lo sciopero delle curie durante la preparazione delle riforme.

23. *Milano.* — Dopo un mese di agitazioni, ha fine lo sciopero delle Officine Meccaniche Miani e Silvestri, con la piena sconfitta dell'Unione Sindacale.

24. *Cirenaica.* — Le truppe del generale Cavaciocchi occupano Slonta, forte posizione a sud di Cirene.

24. *Epiro.* — La popolazione di Chimara si proclama indipendente ed espelle le autorità greche.

24. *Vienna.* — Ricorrendo i dieci anni dacchè il duca d'Avarna fu nominato ambasciatore alla Corte austriaca, l'imperatore Francesco Giuseppe gl'invia una lettera autografa e il Re d'Italia gli conferisce il Collare dell'Annunziata. Il senatore d'Avarna è il decano del corpo diplomatico italiano: nato a Palermo nel 1843, fu nominato ambasciatore nel 1902 e destinato a Vienna nel 1904.

26. Un numero speciale del Bollettino Militare contiene la nomina a sottotenenti di circa 1100 sottufficiali.

26. *Cirenaica.* — Combattimento a Sidi Ibrahim: i ribelli hanno 179 morti.

27. *Roma.* — Alla Camera il Presidente del Consiglio smentisce l'on. Luzzatti e sconfessa i ministri Tedesco e Sacchi, negando che il Governo si sia impegnato a dare circa 40 milioni annui alle bonifiche italiane. Il giorno appresso, in una seduta tumultuosissima, l'incidente si spiega.

27. *Epiro.* — I delegati delle provincie epirote, che l'Europa avrebbe assegnato all'Albania, riuniti ad Argirocastro, proclamano la loro indipendenza e costituiscono un governo provvisorio, presieduto da Zografos.

28. *Cirenaica.* — Le truppe italiane assalgono e disperdono il campo nemico di Es Scleidima.

MARZO

1. *Epiro.* — Anche a Santi Quaranta e a Delvino scoppia la rivoluzione che dichiara decadute le autorità greche.

2. *Cirenàica.* — Le truppe operanti, proseguendo l'avanzata da Es Scleidima, occupano senza resistenza Kasr Cardasi.

3. *Cirenaica.* — La colonna Latini occupa e fa saltare con la dinamite la zauia Msus, ultimo rifugio del Senusso.

3. *Fezzan.* — La colonna Miani occupa Murzuk: il colonnello prende possesso del Fezzan in nome del Re d'Italia.

3. *Fezzan.* — La colonna del maggiore Pantano occupa pacificamente Gheriat.

3. *Rio Janeiro.* — Venceslao Braz Pereira Gomez, già vicepresidente della Repubblica, e il senatore Urbano Sandos sono eletti rispettivamente presidente e vicepresidente degli Stati Uniti del Brasile pel periodo 1914-1918.

4. *New York.* — Disordini dei disoccupati. La polizia ne arresta delle centinaia, compreso il loro capo Tannenbaym.

6. La Camera dei Deputati respinge, a grandissima maggioranza, un ordine del giorno De Felice per un'inchiesta parlamentare sugli approvvigionamenti e i servizi accessori durante la guerra Libica.

7. *Roma.* — Il gruppo radicale parlamentare dichiara di non più appoggiare il Ministero. La sera stessa i ministri Sacchi e Credaro e i sottosegretari Pavia e Vicini, tutti radicali, presentano le dimissioni al Presidente del Consiglio.

7. *Durazzo.* — Arrivo dei sovrani d'Albania. La Commissione internazionale di controllo fa la consegna dei poteri supremi al Principe Guglielmo.

9. *Roma.* — Sciopero generale di un giorno per protesta contro la chiusura dell'Ospedale di San Giacomo. Tumulti, colluttazioni, ferimenti. I tumulti si rinnovano, anche più gravi, il giorno appresso.

9. *Londra.* — Alla Camera dei Comuni, nella discussione per l'*Home rule,* l'opposizione respinge le garanzie offerte dal Governo all'Ulster, che per sei anni potrebbe essere escluso dall'autonomia.

9. *Brasile.* — Rivoluzione nello Stato di Ceara.

10. *Roma.* — Il ministero Giolitti presenta le dimissioni.

10. *Durazzo.* — Il Principe d'Albania nomina il colonnello Thomson Commissario generale straordinario per l'Albania meridionale con pieni poteri.

12. *Cirenaica.* — La colonna Latini, accampata nei pressi dell'oasi di Zuetina, è improvvisamente attaccata da un forte nucleo di ribelli, ma li respinge con gravissime perdite.



Incendio di un accampamento di ribelli presso la Zauia M'sus (3 marzo).

12. *Albania.* — Il Principe Guglielmo I indirizza un proclama al popolo.

12. *Vienna.* — Al Reichsrath il disegno di legge per la Facoltà italiana, che figurava al secondo posto nell'ordine del giorno, è nuovamente rinviato.

13. Il Re dà all'on. Salandra l'incarico ufficioso di costituire il nuovo Ministero.

14. *Napoli.* — Nel processo per l'incaglio della *San Giorgio* il Tribunale militare condanna a 6 mesi di sospensione il comandante Cacace e a pene disciplinari il tenente Degli Uberti, entrambi in solido alle spese e al risarcimento dei danni.

14. *Durazzo.* — È costituito il primo ministero albanese: Tukhan pascià assume la presidenza e gli esteri, Essad pascià la guerra e le finanze.

14. *Costantinopoli.* — Trattato di pace fra la Turchia e la Serbia.

15. *Cirenaica.* — La colonna Cantore espu-

gna il castello di El Caruba, fortemente presidiato dai Senussi; il giorno appresso la colonna Latini occupa Ghedabia.

16. *Castel Sant'Elia* (Roma). — La folla assale il municipio: cinque carabinieri feriti.

17. *Parigi.* — Tumultuosa seduta alla Camera per lo scandalo Caillaux. Barthou legge il verbale del procuratore della Repubblica, Fabre, che documenta le illecite pressioni del Governo (e particolarmente di Caillaux) nel processo Rochette. La Camera vota un'inchiesta.



Un tramonto in Cirenaica. — Sbarco a Zuetina la sera del 12 marzo).
(*Fotogr. del sig. Emilio Morandi, Cremona*).

16. *Parigi.* — La signora Caillaux, moglie del ministro delle finanze, in seguito alla feroce campagna fatta dal *Figaro* contro suo marito, uccide negli uffici del giornale, con 5 colpi di rivoltella, Calmette, direttore del giornale stesso. La sera medesima il ministro Caillaux dà le dimissioni, che il giorno appresso sono accettate.

18. *Roma.* — La Corte di Cassazione sul ricorso dell'on. Nunzio Nasi contro la decisione della Corte d'Appello di Palermo che cancellava l'ex ministro dalle liste elettorali, annulla la sentenza, ritenendo non avere effetto retroattivo la nuova legge elettorale



Una giornata di sciopero generale a Roma (9 marzo).
La folla dopo il comizio si dirige da Piazza del Popolo sul Corso.
(*Fotog. dell'ing. Alberto Sciolla, Roma*).

19. Decreto Reale che accetta le dimissioni del ministero Giolitti e incarica l'on. Salandra di costituire il nuovo ministero.

19. *Londra.* — Alla Camera dei Comuni tempestosa discussione per l'*Home rule* fra gli unionisti e i liberali e nazionalisti. Edoardo Carson, organizzatore dell'agitazione nel-


Turkhan pascià
presidente del Consiglio dei Ministri
in Albania.

l'Ulster, esce dal Parlamento e parte per l'Ulster proclamando la guerra aperta contro il Governo.

20. *Genova.* — La Federazione degli Armatori italiani, per protestare contro i soprusi della Federazione della gente di mare, proclama la serrata. 210 piroscafi da carico saranno disarmati.

20. *Irlanda.* — Un gran numero di ufficiali inglesi di guarnigione in Irlanda (e specialmente della 3ª brigata di cavalleria) si dimettono per evitare di essere mandati a ristabilire l'ordine nella provincia dell'Ulster.

21. È costituito il nuovo ministero, presieduto dall'on. Salandra che riserva a sè gl'Interni. Restano, del vecchio, San Giuliano agli Esteri e Millo alla Marina: entrano Martini alle Colonie, Dari alla Grazia e Giustizia, Rava alle Finanze, Rubini al Tesoro, Daneo alla Istruzione, Ciuffelli ai Lavori Pubblici, Cavasola all'Agricoltura, Riccio alle Poste. Manca sinora il titolare alla Guerra. I nuovi ministri prestano oggi giuramento.

21. *Belfast.* — Gli ufficiali della guarnigione di Curragh, circa un centinaio, che si erano dimessi, ritirano le dimissioni in seguito alle assicurazioni avute dal generale Paget, in nome del Ministro della Guerra, che in nessun caso sarebbero stati chiamati a prender parte a conflitti con i volontari dell'Ulster.

22. *Roma.* — Il nuovo Consiglio dei Ministri delibera il richiamo in servizio effettivo del contrammiraglio Cagni.

23. Nomina dei Sottosegretari di Stato: Celesia agli Interni, Borsarelli agli Esteri, Mosca alle Colonie, Chimienti alla Grazia e Giustizia, Da Como alle Finanze, Baslini al Tesoro, Battaglieri alla Marina, Rosadi all'Istruzione, Visocchi ai Lavori Pubblici, Cottafavi all'Agricoltura, Marcello alle Poste.

23. *Palermo.* — Una giornata di sciopero generale con sassate, colluttazioni, feriti e contusi. Lo promuove la Camera del Lavoro per protesta contro il Municipio che vorrebbe ridurle il sussidio.

23. *Tripolitania.* — Il colonnello Riveri, con un battaglione di ascari libici e reparti italiani, occupa Nufilia, al confine fra la Tripolitania e la Cirenaica, sconfiggendo i ribelli che vi si erano fortemente trincerati.

23. *Vienna.* — Visita di Guglielmo II all'imperatore Francesco Giuseppe.

24. Il tenente generale Grandi è nominato ministro della Guerra e il tenente generale Tassoni sottosegretario di Stato.

24. *Venezia.* — Arriva l'imperatore Guglielmo II. Il giorno appresso arriva pure il Re d'Italia, accompagnato dal ministro Di San Giuliano, e dopo due colloqui con l'imperatore riparte alla sera per Roma. Il 27 l'imperatore parte da Venezia sul suo yacht *Hohenzollern*, si reca a Miramar dove ha un colloquio con l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e prosegue per Corfù.

24. *Napoli.* — Un comizio di ferrovieri delibera che la classe attenderà fino al 15 aprile che il Governo faccia ragione alle sue rivendicazioni, dopo di che sarà proclamato lo sciopero generale.

24. *Cirenaica.* — Il generale Cantore assale ed espugna, con truppe parte di colore, parte bianche, le posizioni fortificate di Marana, a oriente di Tecniz, e ne fuga i ribelli che insegue, il giorno appresso, fino a Targuba, infliggendo loro gravi perdite.

25. *Durazzo.* — Ritorno del colonnello Thompson dall'Epiro, dove la sua missione ha avuto un completo insuccesso.

27. *Roma.* — La Corte d'Appello condanna le Società ferroviarie già esercenti le reti Adriatica, Mediterranea e Sicula a rifondere il disavanzo verificatosi durante il loro esercizio nella Cassa pensioni e nella Cassa mutuo soccorso, che sale a circa un centinaio di milioni.


Il ministro Caillaux.

27. *Roma.* — Il generale Grandi, ministro della Guerra, è nominato senatore.

30. *Londra.* — Dimissioni del colonnello

Seely, ministro della Guerra, del maresciallo French e del genera'e Ewart in seguito alle polemiche sulla possibile azione militare nell'Ulster. Il primo ministro Asquith assume il ministero della Guerra.

30. *Madrid.* — È firmato il trattato italo-spagnuolo di commercio e navigazione.

30. *Washington.* — Il Senato americano approva la mozione del Presidente per il rigetto del progetto di legge sui noli preferenziali per l'America nel canale di Panama, contro il quale la Gran Bretagna aveva protestato.

31. Scade il termine assegnato dalle potenze a'la Grecia per lo sgombero dell'Albania, ma le truppe greche occupano ancora l'Epiro.

APRILE

1. *Parigi.* — La Commissione d'inchiesta per lo scandalo Caillaux-Rochette, chiude i suoi lavori. La relazione fina'e, approvata da soli 10 Commissari su 33 (14 assenti, 2 astenuti, 7 contrari in tutto o in parte), contiene delle blande deplorazioni per Caillaux, Monis, Briand e Barthou e un vivacissimo biasimo per la magistratura.

2. Camera dei Deputati. — Presentazione del nuovo Ministero. L'on. Salandra legge le sue dichiarazioni. Si annunciano le dimissioni del Presidente della Camera, Marcora, che sono respinte a grandissima maggioranza.

5. La Camera, con 303 voti favorevoli e 122 contrari, approva la fiducia nel nuovo Ministero.

6. *Roma.* — Il ministro Ciuffelli riceve una rappresentanza de'la Federazione dei Ferrovieri, alla quale conferma le promesse fatte da lui e dal Presidente del Consiglio alla Camera: intanto il Sindacato dei Ferrovieri si dichiara insoddisfatto delle promesse medesime.

6. *Cirenaica.* — Bu Gazal, piccola ridotta a 18 km. a sud di Tecniz, è assalita dai ribelli: gli ascari bengasini di presidio respingono vivacemente l'attacco e fugano, con perdite gravissime, gli assalitori.

8. *Parigi.* — In seguito alle conclusioni della Commissione d'inchiesta, Fabre, procuratore generale della Repubblica alla Corte d'Appello di Parigi, è nominato Primo Presidente della Corte d'Assise d'Aix.

9. *Roma.* — Il Senato prende le vacanze dopo avere approvato le spese per la Libia.

9. *Sardegna.* — Perdurando le gravi conseguenze della prolungata siccità, il Governo sospende la riscossione della rata dell'imposta sui terreni che scadrebbe il 10.

9. *Stoccolma.* — Il Re di Svezia è operato di un cancro allo stomaco.

11. Il Bollettino militare pubblica due elenchi di nuove ricompense al va'ore per i combattenti in Libia.

14. *Abbazia.* — Convegno dei due primi ministri Di San Giuliano e Berchtold, accompagnati dai rispettivi ambasciatori a Vienna e a Roma. Ricevono anche la visita del Principe Ereditario di Bulgaria, Boris.

14. *Pechino.* — La Convenzione cinese riforma la costituzione della Repubblica. Si abolisce il gabinetto responsabile e il Presidente assume i poteri di Capo supremo dello Stato.

15. *Acquasanta* (Ascoli Piceno). — Per un conteso diritto di pascolo scoppia, fra gli abitanti di due frazioni del comune, una feroce battaglia. Numerosi feriti e un morto.

15. *Cirenaica.* — Ghedabia, già occupata dalle nostre truppe il 16 marzo ed evacuata il giorno appresso per difficoltà logistiche, poichè i ribelli vi si erano ancora fortificati, è nuovamente espugnata, con gravi perdite dei ribelli, e presidiata stabilmente.



La signora Caillaux.

15. *Messico.* — Si acuisce il conflitto fra il Messico e gli Stati Uniti, che ha per pretesto l'arresto arbitrario di alcuni marinai americani e il rifiuto del presidente Huerta di far salutare la bandiera americana nelle condizioni imposte dal Governo di Washington. Il presidente Wilson ordina che l'intiera flotta dell'Atlantico si concentri nella baia di Tampico.

16. *Roma.* — Il ministro Ciuffelli riceve i rappresentanti del Sindacato dei Ferrovieri ai quali fa conoscere quanto il Governo crede di poter fare ora e in avvenire intorno alle loro domande.

16. *Costantinopoli* — Il colonnello Aziz Aly bey per la sua condotta in Cirenaica, dove aveva il comando delle forze arabo-

turche, è condannato da una Corte Marziale turca alla pena di morte, commutatagli subito in 15 anni di fortezza: ma il 18 è graziato completamente, per le pressioni dei nazionalisti egiziani.

17. *Cerignola.* — 3000 contadini scioperanti assalisoono delle squadre di liberi lavoratori venuti dal Barese. Numerosi feriti.

18. Comincia in tutta Italia lo sciopero generale degli operai delle Manifatture Tabacchi, che dura, più o meno compatto, per ben quasi due mesi.



Il convegno di Abbazia.
L'albergo Stefania dove ebbero luogo i colloqui dei due ministri.

17. *Ancona.* — Il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri fa un comunicato sul colloquio avuto col ministro Ciuffelli, se ne dichiara non soddisfatto e convoca per il 19 il Consiglio Generale per le opportune deliberazioni.

18. *Abbazia.* — Un comunicato ufficiale sul convegno dei due ministri constata la perfetta identità di vedute e insiste sul proposito di " cooperare a rendere sempre più



Il convegno di Abbazia.
Da sinistra a destra: Il conte Berchtold, il march. di San Giuliano, la contessa Berchtold, il duca d'Avarna, Von Merey ambasciatore d'Austria a Roma.

viva la simpatia dell'opinione pubblica verso gli intimi rapporti dei due governi. „

18. *Alsazia-Lorena.* — L'Imperatore accetta le dimissioni del conte di Wedel da governatore e nomina al suo posto Dallwitz, già ministro dell'interno di Prussia.

terra al Presidente Poincaré. Li accompagna il ministro degli Esteri, Grey. La popolazione parigina fa calorosissime accoglienze ai regali ospiti, i quali lasciano Parigi il 24.

21. Rottura dei rapporti diplomatici fra gli Stati Uniti e il Messico.



Le sigaraie romane in sciopero si dirigono verso il Ministero delle Finanze.
(*Fotogr. del sig. Alfonso Orlando, Bergamo*).

19. *Messico.* — Il presidente Huerta respinge l'*ultimatum* presentato dagli Stati Uniti.

20. *Ancona.* — Il Consiglio Generale del Sindacato dei Ferrovieri vota un ordine del giorno in cui, dopo molte proteste, rinvia lo sciopero generale a quando la organizzazione lo crederà opportuno.

20. *Schönbrunn* (presso Vienna). — È annunziato ufficialmente che l'imperatore Francesco Giuseppe è ammalato di bronchite.

20. *Washington.* — Il Congresso americano approva, a grandissima maggioranza, la mozione che autorizza il Presidente a usare la forza per imporre a Venustiano Huerta una riparazione per gli affronti usati al Governo americano.

20. *Vera Cruz* (Messico). — La flotta americana vieta lo sbarco di una grande quantità di armi e munizioni (10,000 fucili, 250 mitragliatrici, ecc.), giunte a bordo di un piroscafo tedesco e dirette al Presidente del Messico, Huerta.

21. *Cirenaica.* — Una carovana di rifornimento, partita da Slonta e diretta a Marana, è attaccata dai ribelli presso Bir Gandal, i quali, giunti i rinforzi, sono fugati con gravissime perdite.

21. *Parigi.* — Visita dei Sovrani d'Inghil-



Venustiano Huerta
presidente del Messico.

21. *Messico.* — Sbarco dei marinai americani a Vera Cruz, vivamente contrastato dalle truppe messicane e dai cittadini. Si combatte per le vie. Il presidente Huerta ordina la leva in massa.

22. *Messico.* — Il generale rivoluzionario Carranza protesta contro il Governo americano per lo sbarco a Vera Cruz.

23. *Fiume.* — L'Imperatore nega la sua sanzione alla nomina dell'onorevole Zanella a podestà di Fiume.

24. *Washington.* — Il Senato e la Camera dei Rappresentanti approvano il *bill,* che autorizza la chiamata alle armi della Guardia nazionale e dell'Esercito federale.

24. *Stati Uniti.* — La città di Laredo, nel Texas, è assalita e semidistrutta dalle truppe federali messicane.

25. *Irlanda.* — Con audace colpo di mano i volontari dell'Ulster riescono a sbarcare, presso Belfast, 25,000 fucili e gran numero di munizioni.

25. *Stati Uniti.* — L'Argentina, il Brasile e il Cile offrono i loro buoni uffici per la pacifica soluzione del conflitto col Messico: gli Stati Uniti accettano.

26. *Cirenaica.* — Due colonne di truppa italiana sconfiggono i ribelli a Sammalus,


La nave ammiraglia della squadra americana innanzi a Vera Cruz.

quindi occupano, il giorno appresso, la zauia el Naian, convento fortificato fatto costruire da Enver bey e donato al Senusso, e la distruggono a cannonate.

26. *Francia.* — Elezioni generali. Vi sono 342 eletti e 252 ballottaggi. In grande maggioranza i candidati eletti sono quelli favorevoli alla ferma triennale, alla riforma elettorale e contrari alla imposta sul reddito. Fra gli eletti è Caillaux, a Mamers, con 1500 voti di maggioranza.

28. *Cirenaica.* — Le truppe del generale Mambretti occupano Ommerzem, nel golfo di Bomba, senza colpo ferire. Ommerzem rappresenta, per ora, il presidio più orientale della nostra Colonia.

28. *Epiro.* — Lo sgombero delle truppe greche è compiuto. È pure levato il blocco di Santi Quaranta.

29. *Budapest.* — Alla sessione delle Deputazioni austro ungariche, inaugurata dall'Arciduca Ereditario, a cagione della malattia dell'imperatore, il cancelliere Berchtold espone la politica pacifica dell'Austria nei Balcani e verso le potenze europee.

30. *Somalia Italiana.* — Il governatore De Martino rientra in Mogadiscio di ritorno dall'aver percorso pacificamente tutta la regione settentrionale della colonia da Mahaddei Uen a Saraman, istituendo nuove residenze a Missarole, Tigieglò e Buloburti, alle dipendenze del Commissariato dell'Alto Scebeli. Così l'effettivo dominio dell'Italia è esteso sino alla linea di confine stabilita con la Etiopia nel 1908.

MAGGIO

1. La giornata passa generalmente tranquilla in tutta Italia. A Roma sono sospesi tutti i servizi pubblici.

1. *Trieste.* — Conflitti sanguinosi fra italiani e slavi, in seguito ad un corteo slavo permesso dalla polizia e da questa protetto con la violenza contro la reazione italiana. Un centinaio di feriti nostri, 200 arresti.

1. *Messico.* — Il ministro degli esteri Portillo Rojas e il sottosegretario danno le loro dimissioni, richieste dal Presidente.

3. Il senatore Adeodato Bonasi è nominato, con decreto reale, vicepresidente del Senato in sostituzione dell'on. Cavasola, nominato ministro.

3. Decreto reale che nomina la Commissione incaricata di studiare le riforme e il miglioramento del personale ferroviario. È presieduta dal senatore Carlo Ferraris e composta di 21 membri, compresi 4 ferrovieri.

3. *Colorado.* — Gravi conflitti, durati alcuni giorni, fra i minatori scioperanti delle miniere di carbone di proprietà dei miliardari Rockefeller e la milizia locale. Più di 150 morti, fra i quali parecchi italiani. L'autorità federale invia truppe e procede al disarmo degli scioperanti e della milizia.

3. *Messico.* — Armistizio tra i federali e i costituzionali.

4. e segg. — Tumultuose dimostrazioni in tutta Italia, per protestare contro i fatti di Trieste. Quasi tutte le Università sono chiuse. A Padova molti studenti feriti. A Napoli disordini gravi. A Catanzaro (l'8 maggio) pure gravi disordini: molti studenti feriti.

5. Ampio movimento nello stato maggiore generale dell'esercito. Il generale d'esercito, Caneva, è esonerato dal comando di un'armata in guerra e collocato a disposizione per


Vera Cruz.



Visita dei Sovrani Inglesi a Parigi.
Alla rivista di Vincennes, il Presidente dà le decorazioni alle bandiere dei reggimenti.

ispezioni: gli succede il tenente generale Brusati.

5. *Pietroburgo.* — Scenate alla Duma. I deputati socialisti impediscono al Presidente del Consiglio, Goremykin, di parlare: 21 di loro sono espulsi *manu militari.*

6. *Genova.* — I Sovrani di Germania, di ritorno da Corfù, si recano a Portofino a visitare la villa dell'ex ambasciatore bar. Mumm von Schwarzenstein, quindi sbarcano a Genova e per via di terra rientrano in patria.

6. *Washington.* — È firmato un trattato d'arbitrato fra l'Italia e gli Stati Uniti.

10. *Francia.* — Elezioni di ballottaggio in 252 collegi.

11. *Roma.* — Il Re riceve il principe egiziano Mohamed Alì, fratello del Kedivè di Egitto, venuto in Italia per fare omaggio al Re e per consegnare al Duca degli Abruzzi un'alta decorazione egiziana.

12. Camera dei Deputati. — Il Presidente del Consiglio, confermando le dichiarazioni fatte il giorno avanti dal ministro delle Finanze, espone le benevoli intenzioni del Governo verso gli operai dei tabacchi, tuttora in sciopero, e fa voti perchè cessi l'agitazione.

12. *Roma.* — Prima riunione della Commissione dei Ventuno per i ferrovieri. Manca uno dei ferrovieri, ascritto al Sindacato, che dichiara di disinteressarsi dei lavori della Commissione.



Al Messico i cittadini corrono ad arruolarsi per la guerra contro l'America.

14. *Roma.* — Turkhan pascià, primo ministro dell'Albania, arriva a Roma ed ha un colloquio col ministro Di San Giuliano.

14. *Cirenaica.* — Il postale *Solferino* si incaglia presso Ras-el-Milhr, a oltre 100 km. a oriente da Tobruk. È preso a fucilate dai beduini che uccidono 3 marinai e feriscono 2 marinai e 2 passeggeri. Equipaggio e passeggeri sono salvati da altre navi accorse, ma il piroscafo è perduto.

14. *Messico.* — I ribelli costituzionalisti prendono la città di Tampico dopo 5 giorni di lotta spaventosa con i federali.

15. *Napoli.* — Il prefetto Giuseppe Sorge è collocato a disposizione per non avere protetto abbastanza efficacemente, il Consolato Austriaco dalle manifestazioni ostili nelle recenti dimostrazioni.

16. La Camera, dopo nuove dichiarazioni dell'on. Salandra, approva il bilancio dell'interno con 235 voti contro 57.

16. *Parigi.* — Arrivo dei Sovrani di Danimarca.

17. *Corfù.* — Accordo fra la Commissione internazionale di controllo dell'Albania e i rappresentanti del Governo provvisorio epirota, circa il regime da introdursi nell'Epiro dal Governo albanese.

17. *Londra.* — Si annunzia avere il Governo inglese dichiarato al nostro di considerare l'oasi di Kufra come facente parte della Cirenaica e quindi possesso italiano.

18. Gli operai delle Manifatture dei Ta-

bacchi riprendono, in maggioranza, il lavoro dopo un mese di sciopero: ma la frazione sindacalista riesce a sconfessare il vecchio Comitato d'agitazione, nominandone uno nuovo che ordina la ripresa dello sciopero.



Turkhan pascià, presidente del Consiglio dei Ministri in Albania, a Roma.

18. *Durazzo.* — La città è minacciata dagli insorti.

19. *Durazzo.* — Essad pascià è rimosso dalla carica di ministro per sospetto di connivenza con gl'insorti; la sua casa è cannoneggiata, egli è arrestato e quindi esiliato. Essad s'imbarca per l'Italia, ove arriva la sera del 20. Le navi italiane ed austriache sbarcano marinai per la difesa del Palazzo Reale.

20. *Stati Uniti.* — Si raduna, a Niagara Falls, la conferenza per la mediazione fra il Messico e gli Stati Uniti.

21. *Albania.* — Triana è presa dagli insorti.

23. *Durazzo.* — Grave allarme in città per l'avanzarsi dei ribelli: i Sovrani e il seguito s'imbarcano sulla nave italiana *Misurata*, e ne scendono la sera stessa dopo trattative con gl'insorti.

23. *Atene.* — La Camera greca approva la cessione all'Albania, voluta dall'Italia, dell'isola di Saseno che domina la rada di Vallona.

24. *Durazzo.* — Gl'insorti espongono alla Commissione di controllo le loro domande, rispetto alla religione mussulmana e all'allontanamento del principe di Wied. Il ministro d'Italia, bar. Aliotti, ottiene il rilascio degli ostaggi, fra i quali quasi tutti gli ufficiali olandesi che erano stati fatti prigionieri.

25. Vaticano. Concistoro nel quale il Papa pubblica 14 nuovi cardinali: uno di essi è mons. Giacomo Della Chiesa, arcivescovo di Bologna (poi papa Benedetto XV). Con queste nomine il Sacro Collegio resulta composto di 66 cardinali, 32 stranieri e 34 italiani. Il Papa annuncia quindi la nomina del card. Della Volpe a camerlengo di S. R. Chiesa.

25. *Roma.* — Riunione del " Parlamentino " ferroviario, convocato per l'esame dei provvedimenti ferroviari, già presentati alla Camera dal ministro Ciuffelli. Ma il giorno dopo, per le violenze e l'ostruzionismo dei rappresentanti del Sindacato, è necessario scioglierlo.

25. *Genova.* — Il ministro Millo, che aveva accompagnato il Re alla inaugurazione dell'Esposizione di Genova, uscendo dall'albergo, cade e si frattura la gamba destra. Il giorno appresso è trasportato a Roma.

25. *Bengasi.* — Il Tribunale Militare condanna a gravi pene 27 nobili indigeni per tradimento e atti ostili.



Il fratello del Kedivè, principe Mohamed Alì, in missione straordinaria a Roma

25. *Londra.* — Il progetto di legge per l'autonomia dell'Irlanda è approvato dalla Camera dei Comuni in terza lettura, con 351 voti contro 274.

26. *Venezia.* — Arrivano i Sovrani per visitare la Esposizione.

28. *Durazzo.* — Nuovo ministero albanese, ancora presieduto da Turkhan pascià.

28. *Costantinopoli.* — La Camera turca approva la legge per l'amnistia a favore delle popolazioni del Dodecaneso, prevista dal trattato di Losanna.

29. *Roma.* — È firmato l'accordo franco-italiano, col quale viene stabilito il regime dei sudditi coloniali italiani in Tunisia e dei tunisini in Libia.

29. *Tokio.* — La Corte marziale giudica gli ufficiali colpevoli di prevaricazione e concussione nel recente scandalo delle forniture navali: un viceammiraglio è condannato a 3 anni di lavori forzati e al rimborso di 409,800 *yen*.



Una seduta della Conferenza di Niagara Falls.

GIUGNO

1. *Catania.* — Sciopero generale, proclamato per appoggiare gli zolfatari in sciopero già da tre giorni, i quali intendono premere sul Governo perchè conceda sollecitamente certi provvedimenti a beneficio dell'industria zolfifera catanese, e particolarmente l'abbuono del 50 % sul trasporto ferroviario degli zolfi. Ma contemporaneamente, a Porto Empedocle, che da queste concessioni ritiene minacciato il proprio commercio, si dichiara pure lo sciopero generale che degenera in gravi disordini. Il popolo devasta la stazione ferroviaria, gli uffici del Consorzio zolfifero e incendia grandi cataste di zolfo.

1. *Parigi.* — Dimissioni del ministero Doumergue in seguito alla situazione politica creata dalle elezioni generali. Intanto si aduna la nuova Camera, che rielegge a presidente Deschanel. Essa resulta contenere 101 socialisti unificati, 23 repubblicani socialisti, 172 radicali unificati, 175 deputati di sinistra (in 4 gruppi), 36 progressisti, 15 deputati di destra.

2. *Etiopia.* — Ras Micael, padre dell'imperatore Ligg Jasù, è incoronato negus dell'Uollo e del Tigrè.

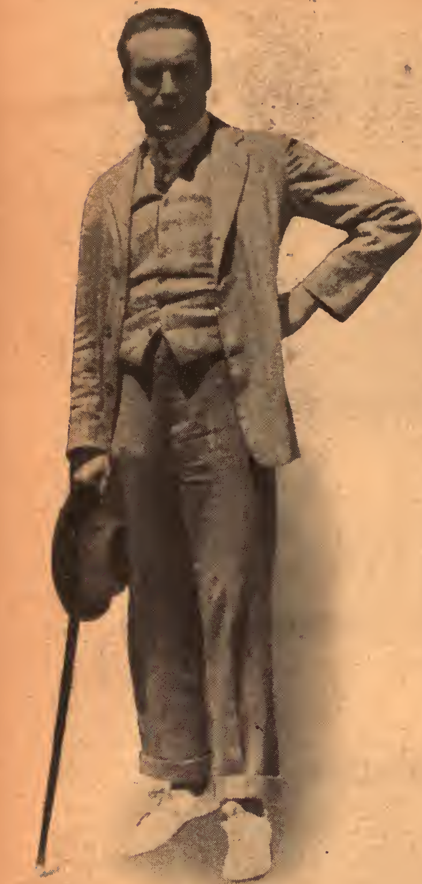
3. *Durazzo.* — Gl'insorti dichiarano alla Commissione internazionale di controllo, recatasi a conferire con essi a Siak, che intendono assolutamente di essere governati da un principe mussulmano, oppure dalla Turchia.

4. *Napoli.* — Il Principe di Piemonte si imbarca sull'incrociatore *Puglia* per il suo primo viaggio d'istruzione. La nave è comandata dal cap. Bonaldi, governatore del Principe.

4. *Durazzo.* — Proclamato lo stato d'assedio.

5. *Durazzo.* — Il colonn. V. Muricchio e il prof. Chinigò sono arrestati in casa del

direttore delle Poste italiane dalla gendarmeria olandese, in spregio alle capitolazioni e sotto la ridicola accusa di accordi con i ribelli, e sono rilasciati poche ore dopo per le energiche proteste del Console italiano.



Il barone Aliotti
ministro d'Italia a Durazzo.

6. Camera dei Deputati. — Il ministro Rubini espone le condizioni del Tesoro e la necessità dei nuovi provvedimenti tributari.

6. È pubblicato un nuovo elenco di ricompense per la guerra libica: vi sono due medaglie d'oro al valor militare al generale Torelli caduto a Tecniz e al generale Salsa. Sono pure pubblicati i decreti che conferiscono le medaglie d'argento al 57° fanteria, al 6° e all'8° alpini per la condotta tenuta nella giornata di Ettangi dai loro riparti, e la medaglia di bronzo al 6° battaglione indigeni eritrei per il contegno tenuto in sei mesi di combattimenti.

6. *Maddalena.* — Giunge a bordo della nave *Puglia* il Principe Ereditario e si reca a Caprera a visitare la tomba e la casa di Garibaldi.

6. *Durazzo.* — Il Governo albanese presenta le scuse per l'arresto dei due italiani, dichiara di ritirare le accuse contro di loro e di essere pronto a dare le chieste riparazioni.

6. *Serbia.* — Per protesta contro le persecuzioni antiserbe è proclamato il boicottaggio commerciale dell'Austria.

7. *Ancona.* — Dopo un comizio privato antimilitarista alla Villa Rossa, anarchici e repubblicani, impediti dalla forza pubblica di recarsi nel centro della città a fare una dimostrazione, vengono con essa a conflitto: fra i dimostranti 2 morti e 5 feriti gravi (un terzo muore poi all'Ospedale), fra i carabinieri 17 feriti. La sera stessa la Camera del Lavoro proclama lo sciopero generale.

8. *Milano.* — La Confederazione generale del lavoro proclama, in seguito ai fatti di Ancona, lo sciopero generale in tutta Italia dal giorno 9 sino a nuovo ordine.

9. Sciopero generale in tutta Italia per due giorni, 9 e 10: ma in più luoghi prosegue fino all'11. È sospesa anche la pubblicazione dei giornali. Pur troppo la manifestazione non si svolge serena; e meno poche eccezioni, il solito teppismo si manifesta dovunque con atti di violenza. Cominciano immediatamente i disordini ad Ancona, dove le guardie sono ripetutamente assalite, un negozio d'armi è saccheggiato, e tumulti anche più gravi scoppiano il 9 durante i funerali delle vittime. Morti e feriti in più luoghi, in maggior numero a Torino, Firenze, Napoli, Roma. Gravi violenze anche a Parma: tre giorni di sassaiuola contro la truppa, barricate e vandalismi; a Milano disordini e tumulti gravissimi; barricate anche a Firenze; a Napoli la malavita non cessa dalle violenze sino al 12.

Non di meno in più luoghi anche la popolazione reagisce vigorosamente, e dimostrazioni, in qualche caso promosse e condotte dai nazionalisti, plaudenti all'esercito e stigmatizzanti lo sciopero, si hanno a Bologna, Brescia, Firenze, Milano, Palermo, Roma, Verona, ecc.

9. Sciopero ferroviario: è proclamato il 9 dal Sindacato dei Ferrovieri in Ancona, ma può dirsi fallito, poichè il servizio, seppure disorganizzato e incompleto, non ha mai cessato completamente. Però si hanno scioperi parziali nei depositi di Ancona, Bologna, Firenze, Mantova, Napoli e in qualche centro minore. Le stazioni di Foligno e di Imola sono incendiate e devastate; tra Ancona e Falconara sono asportati i binari; il ponte sull'Arda, presso Firenzuola, è minato; altri atti di vandalismo e di sabotaggio in altri luoghi. Il Sindacato ordina la ripresa del lavoro il 13: ma a Bologna e a Piacenza si ribellano al Sindacato e si ostinano a proseguire nello sciopero per vari giorni.

Scene dello sciopero generale del giugno 1914.



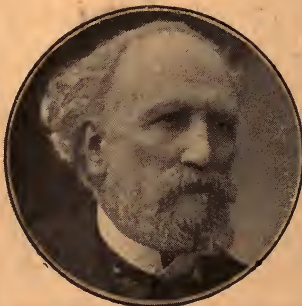
1. A Napoli. Devastazioni sul Rettifilo. - 2. A Napoli. Un corteo di protesta di oltre 150,000 persone in via Toledo. - 3. Il gen. Agliardi sequestrato dagli insorti a Villa Savio. - 4. A Roma. Un comizio nel Colosseo. - 5. A Napoli. Corteo di scioperanti. - 6. A Milano. La cavalleria in Corso Dimibaldi (*Fot. di Sicor*).. - 7. A Milano. Squadroni di lancieri e cavalleggeri occupano vari punti Gara città. - 8. A Milano. Pattuglie di studenti e di nazionalisti in Corso Venezia. - 9. A Roma. dellostrazione di protesta sul Corso Vittorio Emanuele.

9. *Ancona.* — Dopo i gravissimi disordini della giornata, durante i funerali delle tre vittime di Villa Rossa, il viceprefetto che regge la provincia nell'assenza del prefetto affida la stessa sera la tutela dell'ordine all'autorità militare, ma è sconfessato dal Governo, allontanato dall'ufficio e deferito a una commissione disciplinare: la mattina dopo un nuovo prefetto assume il potere e riprende la direzione di tutti i servizi. Ma l'11, continuando i disordini, degenerati ormai in aperta rivolta, sbarcano per la tutela dell'ordine i marinai della squadra di Cagni.



Il nuovo ministero francese Viviani, riunito in casa di lui.

10. Moti rivoluzionari in Romagna, nei quali molti hanno voluto vedere lo scoppio anticipato di un piano criminoso preordinato e che hanno avuto il nome di " settimana rossa ". Specialmente nelle provincie di Forlì e di Ravenna, e anche in quella di Ancona, in seguito allo sciopero generale, per parecchi giorni tutte le comunicazioni sono interrotte: e nei paesi abbandonati a loro stessi dalle autorità impotenti, l'agitazione degenera in rivolta. In più luoghi si alzano gli alberi della libertà e si proclama la repubblica in base a notizie fantastiche che la monarchia fosse caduta. L'opera dei rivoltosi è specialmente rivolta contro gli edifici pubblici, i ponti, le stazioni, le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e ferroviarie: s'incendiano o si tentano di incendiare le chiese (parrocchiali di Mezzano e Villanova, la chiesa della Pace a Senigallia: il meraviglioso tempio di San Mercuriale a Forlì è salvo per miracolo, non senza danni alle preziose imposte intagliate). Ma la follia collettiva non si ferma qui: chè in vari paesi, massime dell'alto Ravennate (Alfonsine, Fusignano, Glorie, Mezzano, Villanova, Voltano, ecc.), furono compiuti atti di espropriazione forzata e di saccheggio contro privati proprietari. In molti paesi gli uffici daziari sono assaliti e si sospende la riscossione dei dazi. Fatti più gravi a Castelbolognese; a Fabriano; a Forlì; a Imola (incendiata la stazione); a Lugo; a Ravenna (ove è ucciso barbaramente il commissario di P. S. Miniagio e l'11 l'autorità politica deve affidare il mantenimento dell'ordine pubblico nella provincia all'autorità militare); a Rimini; a Senigallia (ove il 12 la folla assale la stazione e compie atti di vandalismo nelle chiese). L'ordine è ristabilito lentamente, più per la difficoltà delle comunicazioni interrotte che per la resistenza delle masse, le quali ben presto si ricredono, massime quando s'accorgono di essere state illuse e suggestionate.



Ribot
presidente del Consiglio in Francia
per un giorno solo.

10. Il Senato invia un saluto alle truppe e agli agenti che sfidando le violenze delle folle così spesso espongono la loro vita: nella discussione si fanno acerbissime parole di biasimo per i responsabili dei disordini.

10. Camera dei Deputati. — Dopo due vivacissime sedute per i fatti di Ancona, una mozione Calda, non accettata dal Governo, è respinta con 254 voti contro 112 e un astenuto.

10. *Roma.* — Il Presidente del Consiglio dirama ai prefetti una circolare telegrafica, nella quale raccomanda che l'uso della forza nella tutela dell'ordine pubblico, ove sia indispensabile, non si scompagni dalla più avveduta prudenza.

10. *Milano.* — La Confederazione generale del Lavoro stabilisce la cessazione dello sciopero nella notte dal 10 all'11.

10. *Parigi.* — Dopo nove giorni di crisi, si ha il nuovo ministero presieduto da Ribot pleta sconfitta del movimento e invita il personale a riprendere il lavoro.

11. *Villa Savio* (Romagna). — Il generale Agliardi, uno dei più valorosi ufficiali generali del nostro esercito, partito da Ravenna per Cesenatico per le manovre di difesa costiera, è disarmato e sequestrato col suo seguito dagli scioperanti per cinque ore. Il 15 il Consiglio dei Ministri lo pone in disponibilità.

11. *Berlino.* — Muore in una clinica il granduca Adolfo Federico V di Mecklenburg-Strelitz, l'unico sovrano assoluto che sia ancora in Europa. Gli succede il figlio Adolfo Federico VI.

12. *Atene.* — Alla Camera ellenica il presidente del Consiglio, Venizelos, espone con



Funerali del colonnello Thomson a Durazzo (16 giugno).
Il Re Guglielmo nel corteo.

(Giustizia), con Bourgeois agli Affari Esteri e Delcassé alla Marina: il giorno appresso, appena presentato alla Camera, ha un voto di sfiducia e si dimette.

11. Camera dei Deputati. — La triplice elezione dell'on. Nasi è convalidata, avendo ritenuto la Giunta delle Elezioni che l'on. Nasi non sarebbe eleggibile se non per effetto della riabilitazione ma che egli si trova nelle condizioni di fatto e di diritto per conseguirla. Quindi comincia la discussione sui provvedimenti tributari e la Estrema inizia subito l'ostruzionismo.

11. *Roma.* — Il Comitato di agitazione per lo sciopero dei tabaccai, constata la com- gravi parole la storia delle persecuzioni dei Greci in Turchia e dichiara che la situazione è gravissima.

12. *Niagara Falls.* — È firmato un primo protocollo di mediazione fra il Messico e gli Stati Uniti che riguarda la trasmissione dei poteri dal generale Huerta a un governo provvisorio.

13. *Roma.* — La Camera presso che unanime (all'infuori dei socialisti e dei repubblicani) fa una entusiastica ovazione all'esercito, alle guardie di città, ai carabinieri che hanno nelle ultime dolorose giornate fatto valorosamente il loro dovere.

13. *Parigi.* — Nuovo ministero Viviani

(presidenza e affari esteri), costituito in poche ore.

14. *Durazzo.* — Il bar. Aliotti, ministro d'Italia, chiede al Governo albanese immediata riparazione per l'offesa recata al colonnello Muricchio e al prof. Chinigò: o le scuse formali del colonnello Thomson o l'allontanamento di questo e del capitano Fabius che eseguì l'arresto. Ma la morte del Thomson modifica la situazione.

14. *Constanza* (Rumenia). — Convegno tra lo Zar e Re Carlo. È la prima volta, dopo 37 anni, che uno Zar mette il piede su suolo rumeno.

15. Elezioni amministrative a Roma (sconfitta del blocco e vittoria dei costituzionali con oltre 5600 voti di maggioranza: anche l'ex sindaco Nathan è escluso), a Milano (vittoria dei socialisti), a Torino e a Genova (altre due vittorie costituzionali: nella prima con 5000 voti di maggioranza).

15. *Durazzo.* — Improvviso assalto degli insorti alla città. Il colonnello olandese Thomson è ucciso da una fucilata.

16. *Genova.* — Si aduna il Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro e approva la condotta del Comitato Esecutivo nel recente sciopero generale che i socialisti rimproveravano di aver chiuso troppo presto.

16. *Parigi.* — Il nuovo ministero Viviani ottiene alla Camera un voto di fiducia sulle sue dichiarazioni con 362 favorevoli, 139 contrari e 100 astenuti.

17. *Durazzo.* — I Mirditi e i Malissori, spediti a fronteggiare gl'insorti, sono accerchiati e decimati.

18. La Camera dei Deputati approva l'esercizio provvisorio per sei mesi dei bilanci che non saranno approvati al 30 giugno, dopo un voto di fiducia al Ministero.

18. I ferrovieri della Società Veneta riprendono il lavoro.

19. Camera dei Deputati. — Riprendendosi la discussione sui provvedimenti tributari, la Estrema Sinistra ricomincia l'ostruzionismo.

21. *Cirenaica.* — Un campo di 800 ribelli è attaccato e disperso dalle nostre truppe a Kasr Tekasis.



Il Principe Alessandro di Serbia reggente del regno.

21. *Durazzo.* — Il Governo albanese riconosce ufficialmente l'innocenza del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò e deplora l'incresciosio avvenimento. L'Italia considera chiuso l'incidente.

22. *Lugano.* — Errico Malatesta, il noto agitatore anarchico, ricercato dalla polizia per la parte avuta nei moti di Ancona, ripara in Svizzera e quindi a Londra.

23. *Durazzo.* — Bib Doda, che alla testa dei suoi Mirditi aveva tentato di respingere gl'insorti, è accerchiato e sconfitto: egli stesso è fatto prigioniero e rilasciato sulla parola.

24. Vaticano. — Firmato il concordato fra la Serbia e la Santa Sede.

24. Camera dei Deputati. — Continuando l'ostruzionismo dell'Estrema sui provvedimenti tributari, la maggioranza su proposta del Governo delibera di farvi fronte tenendo sedute mattutine e prolungando le pomeridiane sino alle ore 22.

24. *Palermo.* — L'Unione popolare dei castagnari pone la candidatura a deputato del I Collegio dell'avv. Virgilio Nasi, figlio dell'ex-ministro. Ma nelle elezioni del 12 luglio il Nasi è battuto dall' avv. Giuseppe De Stefano.

24. *Parigi.* — Sciopero dei portalettere.

24. *Belgrado.* — Re Pietro di Serbia affida, per salute, la reggenza al Principe Ereditario Alessandro.

25. Camera dei Deputati. — L' on. Eugenio Chiesa, volendo impedire la convalidazione a deputato dell'on. Theodoli, rovescia le urne: la Camera gli applica la censura e la esclusione dalle sedute per tre giorni.

25. *Roma.* — Il gruppo parlamentare socialista dirige un manifesto ai lavoratori d'Italia col quale tenta giustificare l'ostruzionismo.

25. *Meiningen.* — Muore il Duca di Sassonia-Meiningen Giorgio II. Gli succede il figlio Bernardo.

25. *Salem,* nel Massachussets (Stati Uniti), è semidistrutta da un incendio.

26. *Cirenaica.* — Una colonna mista comandata dal generale Cantore, muove da Suluk coll'intento di spazzare dai ribelli il

sud della zona bengasina dove il Senusso si era ridotto e il giorno appresso occupa Bedafom.

27. Camera dei Deputati. — Dopo tre appelli nominali, la Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa alla discussione degli articoli dei provvedimenti tributari, con voti 199 favorevoli e 17 contrari.

28. Elezioni politiche e amministrative in varie città. A Torino è eletto a deputato il nazionalista Bevione contro il candidato socialista: invece a Marostica cade il nazionalista Corradini. A Venezia la lista liberale-cattolica trionfa sulla socialista, così a Bari, a Bergamo, a Savona; mentre a Bologna riescono i socialisti. A Firenze i due partiti riescono con for e quasi uguali ed è perciò necessario sciogliere il Consiglio Comunale.

28. *Roma.* — La direzione del Partito Socialista invita il gruppo parlamentare a proseguire nell'ostruzionismo.

28. *Serajevo* (Bosnia). — L'Arciduca Ereditario d'Austria, Francesco Ferdinando, e sua moglie, Duchessa di Hohenberg, recandosi al Municipio per ricevere le autorità, sfuggono ad un attentato con le bombe; ma usciti dal Municipio, cadono vittime di un secondo attentato, per opera dello studente bosniaco Princip che spara contro di loro due colpi di pistola Browning. Muoiono poco dopo. I due attentati sono organizzai dal partito irredentista serbo. All'Arciduca Francesco Ferdinando succede come erede del trono l'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe (nato nel 1887, figlio del defunto Arciduca Ottone Francesco Giuseppe, fratello dell'Imperatore: sua moglie è la Principessa Zita di Borbone, del ramo di Parma (nata alle Pianore presso Viareggio nel 1892).

29. Alla Camera importante discorso del ministro Cavasola, che espone i propositi del Governo a favore dei lavoratori dei campi.

29. *Cirenaica.* — La colonna Cantore, continuando nell'avanzata, batte le truppe del Senusso a Langab, distrugge gli accampamenti di Suani el Gda e di Kor Kait Tara la donde Sidi Ahmed, il Senusso, è fuggito precipitosamente abbandonando la sua tenda, e sfuggendo per miracolo alla nostra cavalleria.

29. *Bosnia.* — È proclamato lo stato di assedio nella città e nella provincia di Serajevo, in seguito ai disordini gravi provocati dalla popolazione croata cattolica e musulmana che assale le case dei Serbi e le saccheggia, e dalla reazione dei Serbi.



L'avanzata in Cirenaica.
Una colonna di autocarri in partenza da Soluk.

29. *Londra.* — Il ministro degli Esteri, Grey, dichiara alla Camera che l'Inghilterra non interverrà in Albania nè in Epiro, dove non intende di fare più di quello che ha fatto.

30. *Zagabria.* — Dimostrazioni antiserbe, con tumulti e saccheggi. Anche alla Dieta si hanno gravi disordini.

LUGLIO

1. *Torino.* — Muore improvvisamente il generale Pollio, capo del Corpo di Stato Maggiore.

2. Decreto Reale che nomina 31 nuovi cavalieri del lavoro.

2. Camera dei Deputati — Finisce l'ostru-

zionismo della Estrema Sinistra contro i provvedimenti tributari, essendosi i partiti concordati nell'accettare, come formula conciliativa, un progetto di legge dell'on. Carcano che autorizza il Governo ad applicare i provvedimenti stessi fino al 30 giugno 1915 con decreti reali da comunicarsi al Parlamento entro il novembre 1914. Il progetto è approvato con 209 voti contro 40 e 58 astenuti.

2. *Genova.* — I gruppi autonomi socialisti genovesi disapprovano l'on. Canepa, deputato socialista del I Collegio di Genova, per aver accompagnati i Sovrani in alcune visite fatte nel suo collegio nello scorso maggio.

matori delibera di procedere gradualmente all'armamento dei vapori disarmati in seguito alla serrata.

5. *Valona.* — Un cavas del consolato italiano è arrestato in onta alle capitolazioni, ma subito dopo rilasciato con le scuse del Governatore e del comandante della piazza.

5. *Parigi.* — Scoperto un vasto complotto terrorista contro Poincaré e contro lo Zar.

6. *Messico.* — Huerta è rieletto presidente.

8. *Londra.* — La Camera dei Lordi approva un emendamento per escludere l'Ulster dall'applicazione dell'*Home Rule* senza limitazione di tempo.

9. *Coritza*, la più bella, la più popolosa città dell'Albania, dopo due giorni e due



Serajevo, capitale della Bosnia
dove il 23 giugno fu ucciso l'Arciduca Francesco Ferdinando.

2. *Vienna.* — Solenni funerali alle salme dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della consorte. Tumulti antiserbi gravissimi.

4. *Roma.* — Nuovo manifesto ai lavoratori del Gruppo socialista parlamentare che spiega la sua condotta nel periodo dell'ostruzionismo.

4. *Washington.* — Il presidente invita telegraficamente il ministro degli Stati Uniti ad Atene, Williams, a rassegnare le dimissioni a causa delle indiscrete dichiarazioni fatte circa la situazione politica dell'Epiro.

5. La Camera dei Deputati prende le vacanze dopo una seduta di otto ore. Fra i progetti approvati, quello dei provvedimenti a favore dei ferrovieri. Si ha subito dopo una vivacissima protesta dei deputari piemontesi, in forma di lettera agli elettori, per la mancata discussione del progetto contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

5. Elezioni amministrative in molti luoghi. Vittoria costituzionale a Como; vincono i socialisti a Verona.

5. *Genova.* — La Federazione degli Ar-

notti di combattimento, cade in potere degl'insorti epiroti, inquadrati da ufficiali greci.

10. *Roma.* — Il tenente generale conte Luigi Cadorna è nominato capo dello Stato Maggiore Generale dell'esercito.

10. *Durazzo.* — Il principe di Wied fa caloroso appello alle potenze perchè gli diano i mezzi finanziari e i contingenti armati per fronteggiare l'insurrezione.

11. È chiamata alle armi la classe in congedo del 1891.

11. *Belfast.* — Ha luogo la prima assemblea del governo provvisorio impiantato nell'Ulster. L'assemblea affida a Edoardo Carson il diritto di stabilire quando si dovrà passare ad una azione decisiva, in altre parole, alla rivoluzione.

12. Movimento nello stato maggior generale: il ten. generale Frugoni, comandante del IX Corpo d'Armata, è designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra.

12. Elezioni amministrative. I popolari vincono a Napoli, ad Ancona (dove trionfa una lista di pochi nomi di arrestati e profughi

della Settimana rossa, a Carrara (vittoria dei repubblicani). Per compenso, in moltissimi luoghi minori, vittorie costituzionali: notevoli quelle di Perugia e di Lucca.

12. *Albania.* — Gl'insorti occupano Berat.



Castello di Konopischt in Boemia già residenza dell'arcid. Francesco Ferdinando ucciso a Serajevo.

12. *Belgrado.* — Panico inesplicabile nella colonia austro-ungarica la quale, temendo violenze da parte dei Serbi, ripara tutta a Semlino al di là del confine.

13. *Napoli.* — Si annunzia che il Duca d'Aosta è nuovamente ammalato per un'infezione intestinale. Le sue condizioni restano assai gravi per varie settimane.

13. *Parigi.* — Al Senato, il senatore Humbert, relatore della Commissione per l'esercito, denuncia gravissimi fatti che rivelano la disorganizzazione dell'esercito francese. Il giorno dopo il ministro della Guerra, Messimy, deve riconoscere che le accuse di Humbert sono per la massima parte esatte.

14. *Cirenaica.* — Le truppe del generale Gonzaga hanno un vivace combattimento con i ribelli presso Lezza, nei dintorni di Gerdes, fugandoli e infliggendo loro gravi perdite.

14. *Messico.* — Il presidente Huerta dà le dimissioni e lascia la capitale. Gli succede Carbajal, che era il nuovo ministro degli Esteri e che il giorno appresso assume le funzioni di presidente interinale.

16. Movimento nelle prefetture. Sono collocati a riposo Annaratone, prefetto di Roma e Cataldi, prefetto di Palermo: a sostituire il primo viene a Roma da Ancona il prefetto Faustino Aphel.

17. Il Senato approva, con 93 voti contro 10, e dopo un'elevata discussione sulla difesa dello Stato di fronte al diritto di sciopero, i provvedimenti per i ferrovieri. Quindi prende le vacanze.

17. *Valona.* — I Greci sgombrano l'isoletta di Saseno.

18. *Cirenaica.* — La colonna Cantore sconfigge nuovamente i seguaci del Senusso presso Saunno nel sud Bengasino e distrugge due accampamenti.

19. Elezioni amministrative. Vittorie socialiste a Monza, Reggio Emilia (dove i liberali si sono astenuti), Parma (vince il blocco), Alessandria. Nuove vittoriose affermazioni costituzionali in parecchi luoghi, fra cui a Biella, Livorno, Prato, Voghera, ecc. A Vicenza vincono i cattolici.

19. *Puerto Mexico.* — L'ex presidente Huerta s'imbarca su di un incrociatore tedesco e lascia il Messico.

20. *Roma.* — Il Direttore Generale delle Ferrovie di Stato prende i primi e più gravi provvedimenti punitivi in conseguenza dello sciopero ferroviario dello scorso giugno. Con i provvedimenti dei giorni successivi, complessivamente si hanno 48 agenti dichiarati dimissionari, 41 esonerati dal servizio, 380 retrocessi, 17,066 puniti col ritardo dell'aumento di stipendio, 1324 con sospensioni: in tutto 18,859 ferrovieri puniti.

20. Il presidente Poincaré, che va a far visita allo Zar, arriva a Peterhof, nella rada di Cronstadt. Ne riparte il 24.

21. *Milano.* — La Confederazione del Lavoro pubblica una fiera protesta contro le punizioni ai ferrovieri.... ma del minacciato sciopero non si parla. Altra protesta pubblica la direzione del Partito Socialista.

21. *Londra.* — Il Re convoca a conferenza nel suo palazzo, sotto la presidenza dello Speaker della Camera dei Comuni, tutti i capi-partito per trovare una soluzione della questione irlandese: ma la conferenza si scioglie dopo quattro sedute senza approdare a nulla.



L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe nuovo erede del trono d'Austria e il suo primogenito.

22. *Milano.* — Il Sindacato dei Ferrovieri non prende nessuna deliberazione sul minacciato sciopero e comunica alla stampa

soltanto " che è stato provveduto per le vittime della feroce vendetta governativa „.

22. *Durazzo.* — Gl'insorti scrivono ai ministri delle Potenze europee e chiedono recisamente la partenza del Principe di Wied dall'Albania.



La nuova Principessa Ereditaria d'Austria (Zita di Borbone).

22. *Parigi.* — Durante il processo Caillaux, il Procuratore Generale si dice autorizzato a dichiarare che i documenti segreti che si dicevano consegnati al Presidente della Repubblica e relativi a biasimevoli trattative di Caillaux con il Governo tedesco, non sono che " pretese copie di documenti che non esistono e non sono mai esistiti „.

22. *Londra.* — Poichè i liberali inglesi protestano vivamente contro il discorso del Re nell'inaugurare la conferenza per l'Ulster, il primo ministro Asquith oggi alla Camera assume la responsabilità del discorso reale.

23. *Belgrado.* — *Ultimatum* del Governo austro ungarico al Governo serbo. L'Austria accusa la Serbia di aver tollerato la propaganda irredentista nelle provincie annesse della Bosnia e dell'Erzegovina, di cui uno degli effetti è stato l'assassinio dell'Arciduca Ereditario organizzato in Serbia da serbi con la connivenza di ufficiali e funzionari governativi: e impone la immediata pubblicazione di una dichiarazione che sconfessi tali mene e altre durissime e umilianti condizioni. L'*ultimatum* presentato oggi giovedì alle ore 18 esige una risposta per sabato 25 alla stessa ora.

24. *Vienna.* — Il Governo austro-ungarico comunica ai governi esteri la nota diretta alla Serbia la vigilia e ne giustifica il tenore. Intanto fa sapere officiosamente che il ministro austro-ungarico a Belgrado ha l'ordine di lasciare la città col personale della Legazione se allo scadere dell'*ultimatum* la Serbia non dichiari di accogliere, senza riserve, tutte le domande dell'Austria.

24. *Pietroburgo.* — Il Governo russo pubblica una dichiarazione nella quale dice di non poter restare indifferente al conflitto austro-serbo di cui segue attentamente lo svolgimento. E so chiede intanto al Governo austriaco che i termini dell'*ultimatum* siano prolungati di qualche giorno, ma questo " in modo cortese ma energico „ rifiuta di accogliere tale domanda.

24. *Parigi.* — Il Governo tedesco comunica ufficialmente a quello francese che approva la condotta dell'Austria e che il conflitto deve rimanere localizzato fra Vienna e Belgrado; che se fosse altrimenti, se ne potrebbero temere le conseguenze più gravi.

25. *Cerignola.* — Durante un comizio indetto dal partito costituzionale è lanciata una bomba. Due morti e una trentina di feriti.

25. *Belgrado.* — Il Presidente del Consiglio serbo, Pasic, si reca poco prima delle ore 18 alla Legazione austro-ungarica con la risposta alla nota austriaca, di cui moltissime domande sono accolte, su altre ritenute incompatibili con l'indipendenza della nazione si chiedono schiarimenti o attenuazioni. Il ministro d'Austria-Ungheria dichiara di ritenere la risposta insufficiente e che perciò le relazioni diplomatiche sono rotte: e lascia Belgrado mezz'ora dopo. Il Governo serbo ordina, il giorno stesso, la mobilitazione generale. La Corte e il Governo sgombrano Belgrado e si ritirano a Kragujevaz, quindi a Nisch.

25. *Budapest.* — Il generale Putnik, capo di Stato Maggiore dell'esercito serbo, che era in Ungheria per una cura di bagni, è arrestato con la figlia e il seguito mentre torna in Serbia, alla stazione di Kelenfoerder, presso Budapest. È liberato dopo 24 ore.

25. *Stoccolma.* — Il presidente della Repubblica francese, Poincaré, arriva di ritorno dalla Russia per una visita a Re Gustavo.

25. *Costantinopoli.* — Un egiziano spara dieci revolverate contro il Kedive d'Egitto che si trova colà e che resta leggermente ferito. L'autore dell'attentato, un nazionalista di 22 anni, è immediatamente ucciso da un aiutante di campo del Kedive.

26. *Londra.* — Il Governo inglese propone la riunione di una conferenza fra Inghilterra, Francia, Germania e Italia per risolvere le presenti difficoltà. Ma la proposta cade specialmente per le obiezioni della Germania, la quale crede più pratico uno scambio diretto di vedute fra l'Austria e la Russia



General Cadorna
capo dello Stato Maggiore Generale.

26. *Dublino.* — Scontro fra nazionalisti,

che portano armi sbarcate di contrabbando, e soldati. Due morti e 40 feriti.

27. *Cirenaica.* — Nel settore occidentale di Derna, ai pozzi di Kaulan, le truppe del generale Mambretti disperdono un forte nucleo di ribelli.

striaci da Semlino cominciano il bombardamento di Belgrado, benchè città aperta e indifesa, e lo continuano per molti giorni.

29. *Parigi.* — Poincaré interrompe il suo viaggio per le corti del Nord e torna improvvisamente a Parigi.



La corazzata *France*, di ultima costruzione, sulla quale il Presidente Poincaré si è imbarcato per il viaggio in Russia.

27. In tutta l'Austria-Ungheria è introdotto, da oggi, un regime eccezionale che sospende quasi tutte le garanzie costituzionali.

27. *Vienna.* — Un comunicato ufficioso annunzia avere il Governo italiano dichiarato che in un eventuale conflitto fra Austria e Serbia, assumerà un contegno amichevole corrispondente ai suoi rapporti di alleanza.

28. Dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia.

28. Il Governo austriaco, e a nome di lui quello germanico, dichiarano alle altre potenze che l'Austria intende rispettare la integrità territoriale della Serbia, ma non dànno assicurazione alcuna circa la indipendenza di quello stato.

28. Proclama dell'Imperatore d'Austria ai suoi popoli, nel quale spiega le ragioni della guerra.

29. *Pietroburgo.* — Lo Zar Nicolò si rivolge personalmente all'Imperatore Guglielmo pregandolo d'intervenire presso l'Austria. Lo scambio di telegrammi dura alcuni giorni, ma senza nessun resultato; la storia giudicherà per colpa di chi.

29. Cominciano gli atti d'ostilità fra Serbia e Austria. I Serbi fanno saltare il ponte sul Danubio fra Semlino e Belgrado. Gli Au-



Il General Frugoni (ved. 12 luglio).

30. *Londra.* — La Camera dei Comuni, in vista della grave situazione internazionale, rinvia a tempo indeterminato la discussione sull'Ulster.

30. Mobilitazione parziale in Russia.

31. Mobilitazione generale in Austria-Ungheria.

31. La Germania, in seguito all'annuncio — che pare inesatto — della mobilitazione generale russa, decreta lo stato detto " di minaccia militare ".

31. La Germania presenta due *ultimata*, uno alla Russia chiedendole di sospendere la mobilitazione, l'altro alla Francia perchè faccia sapere se intende restare neutrale in un eventuale conflitto della Germania e dell'Austria contro la Russia. Alla prima concede 18 ore per la risposta, 12 alla seconda: ma ambedue i termini scadono a mezzogiorno di domani. È la guerra.

AGOSTO

1. Le operazioni di borsa in Italia sono sospese fino a nuovo ordine. Il tasso ufficiale dello sconto è elevato al 6 %.

1. I ferrovieri scioperanti, della Società Veneta, deliberano di tornare al lavoro, senza nulla aver ottenuto di quanto avevano chiesto.

1. Mobilitazione generale in Francia.

1. Anche la Svizzera, per proteggere la sua neutralità, ordina la mobilitazione.

1. *Berlino.* — L'Imperatore, dal Castello Reale, parla al popolo dicendo che la Germania è stata assalita dal nemico che l'accerchia, e che egli è costretto a snudare la spada che spera di poter rinfoderare con onore.

1. *Pietroburgo.* — L'ambasciatore di Germania rimette alle ore 19,30 la dichiarazione di guerra della Germania alla Russia.

2. Decreto Reale che richiama sotto le armi le classi 1889 e 1890 di tutte le armi e la cavalleria e artiglieria da montagna della classe 1891.

2. Un decreto Reale vieta l'esportazione dall'Italia dei cereali, dei foraggi, del caffè e dello zucchero, degli animali da tiro e da macello, dei veicoli, del carbone, del petrolio, della benzina e di molte altre merci di prima necessità.

2. Comincia l'esodo pietoso degli emigrati italiani dai paesi in armi. In breve tempo rientrano in Italia più di 300,000 emigrati.

2. In tutta la Francia è proclamato lo stato d'assedio.



Viaggio del Presidente della Repubblica francese in Russia. Alla rivista di Peterhof. *Nel mezzo:* il Presidente (che saluta col cilindro), la Zarina e lo Zar: *a sinistra* il gruppo dei Granduchi, *a destra* il gruppo delle Principesse.

2. *Roma.* — Il ministro degli Esteri, ricevendo dall'ambasciatore di Germania la comunicazione della dichiarazione di guerra alla Russia, gli fa noto che l'Italia, in conformità dello spirito e della lettera del trattato di alleanza, mantiene la sua neutralità nel conflitto.

2. *Roma.* — Il Consiglio dei Ministri delibera la dichiarazione di neutralità, pubblicata il giorno appresso, con la quale si ricorda ai cittadini e alle autorità del Regno l'obbligo di osservare i doveri della neutralità.

2. Le truppe tedesche invadono di prima mattina il territorio neutrale del Lussemburgo e occupano il palazzo del Governo.

2. La Germania indirizza un *ultimatum* al Belgio, chiedendo entro 12 ore il libero passaggio per le sue truppe attraverso il territorio belga. Il Governo belga rifiuta, protestando contro la violazione della neutralità.

2. I tedeschi passano la frontiera francese presso Longwy, benchè ancora Francia e Germania non siano ufficialmente in stato di guerra.

2. *Pietroburgo.* — Lo Zar indirizza un

proclama ai suoi popoli. Il granduca Nicola Nicolajevic è nominato generalissimo dell'esercito.

3. *Parigi.* — L'ambasciatore tedesco alle ore 18 presenta la dichiarazione di guerra della Germania alla Francia.(1)

3. I Tedeschi passano la frontiera belga nella provincia di Liegi.

4. Decreti reali che concedono la moratoria di 18 giorni per le cambiali e la limitazione dei rimborsi delle banche.

4. A Parigi, alla Camera, è letto il messaggio di Poincaré al Parlamento e sono approvati senza discussione tutti i progetti di legge presentati dal Governo per far fronte ai bisogni del momento. A Berlino, al Reichstag, il Cancelliere dell'Impero dichiara, fra incessanti ovazioni, che è la Russia che ha " appiccato il fuoco alla casa „ ordinando la sua mobilitazione mentre ancora l'Imperatore di Germania stava esercitando la sua mediazione, che la Germania non poteva aspettare che le potenze vicine scegliessero il momento opportuno per batterla, che necessità non conosce legge e perciò la Germania ha dovuto invadere il Lussemburgo e il Belgio. Quindi il Reichstag approva un credito di guerra di 5 miliardi.

4. L'Inghilterra dichiara la guerra alla Germania in seguito alla violazione della neutralità del Belgio.

4. *Bruxelles.* — Il socialista Vandervelde è nominato ministro di Stato.

5. *Roma.* — L'ambasciatore italiano a Vienna, duca d'Avarna, viene per conferire col ministro degli Esteri e il presidente del Consiglio: riparte per Vienna il 10.

5. Dichiarazione di guerra dell'Austria alla Russia. Il Montenegro pure entra in campagna dichiarando la guerra all'Austria.

5. Il presidente degli Stati Uniti, Wilson, offre inutilmente i suoi buoni uffici alle potenze belligeranti.

6. Il Re elargisce mezzo milione per soccorrere gli emigranti italiani rimpatriati a causa della guerra.

6. La famiglia Reale italiana interrompe il suo soggiorno al mare e torna a Roma.

6. *Cirenaica.* — Combattimento felice della colonna Latini con i ribelli raggruppati a Ksur Lemigiahir, a sud-ovest di Sira.

7. *Parigi.* — Il Governo francese, in segno di ammirazione e gratitudine per la valorosa resistenza di Liegi all'avanzata tedesca, conferisce alla città la croce della Legion d'Onore.

8. *Antivari.* — Le navi austriache bombardano la stazione radiotelegrafica e gli altri edifici portuari e industriali della Società italiana del porto di Antivari.

9. *Cirenaica.* — Altri due vittoriosi combattimenti della colonna Stennio a Sira Gmaisil e a Kleita.

9. *Parigi.* — Il ministro degli Esteri sollecita l'ambasciatore d'Austria a chiarire le intenzioni del suo Governo verso la Francia. Considerando insufficienti le spiegazioni avute, invita l'ambasciatore a lasciare Parigi.

9. *Buenos Aires.* — Morte del presidente della Repubblica, dott. Rocco Sáenz Peña.

10. *Parigi.* — Il presidente della Repubblica, Poincaré, dirige una lettera al presidente del Consiglio, Viviani, invitandolo a interessarsi agli italiani dimoranti in Francia e rimasti, a cagione della guerra, senza lavoro.

10. Dichiarazione di guerra del Montenegro alla Germania.

10. L'Austria proclama il blocco delle coste montenegrine da Spitza al confine albanese.

11. *Roma.* — L'ambasciatore austriaco, Merey, è richiamato improvvisamente, allegando il suo stato di salute, ed è sostituito dal bar. C. Macchio che arriva il 14.

11. L'Egitto dichiara lo stato di guerra con la Germania.

12. *Costantinopoli.* — La Turchia dichiara di avere acquistato per 80 milioni i due incrociatori tedeschi *Goeben* e *Breslau*, che dopo avere bombardato i porti algerini di Bona e Philippeville erano sfuggiti all'inseguimento delle navi inglesi e riparati nei Dardanelli. Inghilterra e Francia protestano ma senza resultato.

12. *Tripolitania.* — La colonna comandata dal maggiore Giannini, entra nell'oasi di Ghat, abitata dai Tuareg, all'estremo confine sud-occidentale del Sahara francese e a 950 km. in linea retta da Tripoli.

13. *Roma.* — Il ministro della Marina, Millo, non ancora ristabilito dopo la caduta del 25 maggio a Genova, insiste nel dare le dimissioni che sono accettate. È nominato ministro della marina il viceammiraglio Leone Viale, il quale prega l'on. Battaglieri, sottosegretario di Stato, di conservare le sue funzioni.



L'attentato contro il Kedive (25 luglio). Il cadavere dell'autore del delitto.

(1) Le notizie della guerra, tranne quelle di carattere generale, sono rimandate all'articolo speciale sulla guerra che si trova dopo la presente Cronachetta politica.

13. Decreto Reale che aumenta di un terzo il limite normale della circolazione cartacea per i tre istituti di emissione.

13. Dopo la presa di Liegi, la Germania fa sapere al Governo belga ch'essa è disposta ad ogni accordo col Belgio, compatibile con la sua lotta contro la Francia. Il Belgio risponde oggi con un nuovo rifiuto.

13. *Vienna.* — L'ambasciatore inglese dichiara al Governo austro-ungarico, a nome della Francia, che questa si considera in stato di guerra con l'Austria e che l'Inghilterra le si associa.

13. *Vienna.* — I corrispondenti dei giornali italiani, *consigliati* a lasciare l'Austria, rientrano in Italia.

15. *Lorena.* — Una divisione francese del 15mo corpo, composta di contingenti di Antibo, Tolone, Marsiglia e Aix, cedendo a incitamenti antimilitaristi, getta le armi dinanzi al nemico e colla sua ritirata obbliga l'esercito francese a ripiegare. Il tradimento è energicamente represso e fortunatamente non si rinnova più.

15. *Ultimatum* del Giappone alla Germania, alla quale chiede di ritirare dalle acque giapponesi e cinesi le sue navi da guerra e di sgombrare entro un mese il territorio di Kiao-Ciao, la " perla delle colonie ".

16. Un decreto Reale proroga, con certe cautele e restrizioni, la moratoria concessa il 4 agosto sino al 30 settembre.



Emigrati italiani che rimpatriano alla stazione di Chiasso.

13. *Pola.* — Il piroscafo austriaco *Baron Gautsch*, passando al largo di Pola, urta contro una mina e resta distrutto; 131 vittime.

14. La Germania, per il tramite delle potenze neutrali, comunica alla Francia e al Belgio una protesta per la partecipazione dei borghesi alla guerra e minaccia severissime rappresaglie.

14. Lo Zar e il generalissimo Nicola dirigono alle popolazioni polacche della Russia, della Germania e dell'Austria due proclami ove promettono la restituzione alla Polonia della sua integrità territoriale, con la più completa autonomia e con garanzie circa l'esercizio del culto e l'uso della lingua polacca.

17. La Corte e il Governo belga lasciano Bruxelles e si trasferiscono ad Anversa.

17. Comincia l'avanzata generale delle truppe russe.

18. *Roma.* — L'*Osservatore Romano* annunzia che da tre giorni il Santo Padre è ammalato per un attacco catarrale; ma si tratta veramente di una bronco-polmonite.

18. Decreto Reale che autorizza la emissione temporanea di nuovi biglietti di Stato da 10 e 5 lire e di buoni di cassa da 1 e 2 lire, per la somma complessiva di 250 milioni. Altro decreto Reale che provvede 300 milioni da anticiparsi dagli istituti di emissione alle Casse di Risparmio e ai Monti di Pietà.

19. *Berna.* — La Legazione italiana informa il Consiglio federale che l'Italia, pur non essendo una delle potenze firmatarie dell'atto del 20 novembre 1815 che riconosce e garantisce la neutralità perpetua della Svizzera, intende ispirare la sua condotta all'atto medesimo.

20. *Roma.* — Il Sommo Pontefice Pio X muore alle ore 1,15.

20. *Bruxelles* è occupata dai Tedeschi.

22. Vaticano — Tumulazione della salma di Pio X nelle grotte di San Pietro.

22. Il Duca degli Abruzzi è nominato comandante delle forze navali riunite.

23. *Roma.* — Dimostrazioni guerrofile e irredentiste al cambio della guardia al Quirinale, che si ripetono per parecchie sere, onde per togliere ogni occasione si dispone viani di costituire il nuovo gabinetto che è formato la sera medesima con l'entrata dei più autorevoli uomini parlamentari Delcassé, Millerand, Ribot, Briand, ecc.) e particolarmente dei due capi del partito socialista alla Camera (Sembat e Guesde).

25. *Pietroburgo.* — In una memorabile seduta la Duma approva la guerra contro la Germania. Parlano i rappresentanti di tutti i partiti, di tutte le razze del vasto impero e si dichiarano unanimi contro il nemico.

25. Rottura diplomatica fra Austria e Giappone.

27. L'Imperatore di Germania nomina governatore generale militare e civile del Belgio il noto maresciallo Von Der Goltz, che fu il riordinatore dell'esercito turco.



Emigrati italiani che rimpatriano alla stazione di Chiasso.

che il cambio della guardia sia fatto alla mattina.

23. *Albania.* — Il distaccamento italiano lascia Scutari, donde già si sono allontanati anche i distaccamenti delle altre nazioni.

23. Inghilterra e Francia fanno al Belgio un prestito di mezzo miliardo.

23. La Germania, all'*ultimatum* del Giappone, risponde che non risponde. Il Giappone dichiara la guerra, e il giorno appresso inizia il bombardamento di Tsing-Tao, capitale del protettorato di Kiao-Ciao.

23. *Tangeri.* — Il Governo marocchino obbliga alla partenza i ministri tedesco e austriaco.

24. *Roma.* — L'addetto militare austro-ungarico riceve un telegramma del bar. Conrad, capo di Stato Maggiore dell'esercito austriaco, che dal teatro della guerra lo invita a smentire recisamente le voci che l'Austria mediti di aggredire l'Italia per vendicarsi della mancata partecipazione alla guerra.

24. *Parigi.* — Il ministero Viviani si dimette. Il Presidente incarica lo stesso Vi-

27. L'Austria-Ungheria dichiara la guerra al Belgio.

27. L'Imperatore Francesco Giuseppe conferisce all'Imperatore Guglielmo, in segno di ammirazione per le vittorie tedesche, la più alta decorazione austriaca, la Gran Croce dell'Ordine militare di Maria Teresa; e al generale Moltke la commenda dell'ordine medesimo.

27. *Londra.* — Alla Camera dei Comuni il primo ministro Asquith denunzia le atrocità tedesche nel Belgio, e annunzia che il Governo belga si accinge a farle conoscere, documentandole, a tutto il mondo civile.

28. *Roma.* — Il Consiglio dei Ministri delibera di autorizzare l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad assumere temporaneamente, per conto e nell'interesse dello Stato, i rischi di guerra della navigazione marittima.

28. *Parigi.* — Il nuovo Ministero lancia un proclama al popolo francese incoraggiandolo alla resistenza ad oltranza.

30. Importante movimento nello stato

maggiore generale dell'esercito. Il ten. gen. Nava, comandante il VI Corpo d'armata di Bologna, è designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra, in sostituzione del Duca d'Aosta che ha bisogno di una lunga convalescenza; il ten. gen. Garioni, governatore della Tripolitania, è nominato comandante del VII Corpo d'armata e sostituito dal ten. gen. Cigliana.

31. *Roma.* — I Cardinali entrano in Conclave.

31. *Pietroburgo.* — Un ukase dello Zar dispone che la capitale lasci il vecchio nome di origine e forma tedesca e si chiami quind'innanzi Petrograd.

SETTEMBRE

1. Un decreto Reale emana nuove disposizioni per facilitare gli appalti e la esecuzione dei lavori pubblici e venire sollecitamente in aiuto dei disoccupati.

1. *Valona.* — Gl'insorti albanesi entrano in città senza colpo ferire, destituiscono le autorità e disarmano le truppe regolari, formando un governo provvisorio autonomo. Sventola la bandiera dell'autonomia albanese, rossa e nera.

2. *Fezzan.* — Una carovana di rifornimento, diretta nell'alto Fezzan, è assalita presso



Il *Baron Gautsch,* affondato nelle acque di Pola per l'urto in una mina. È il vapore a sinistra, con due fumaioli: l'altro a destra, è il *Metcovich,* pur esso del Lloyd austriaco, messo a disposizione della Croce Rossa austriaca. (*Fotogr. del sig. M. Cesari, Trieste*).



Anversa, sede del governo belga.

El Fatia dai beduini. Gli ufficiali che la comandano, sono uccisi.

2. *Francia.* — Il presidente della Repubblica, il Governo e il corpo diplomatico lasciano Parigi, minacciata da vicino dalla invasione tedesca, recandosi a Bordeaux, che diventa capitale provvisoria.

3. *Roma.* — Il cardinale Giacomo Della Chiesa, arcivescovo di Bologna, è eletto Papa e assume il nome di Benedetto XV. Termina il Conclave. Il nuovo pontefice dà la prima benedizione al popolo dalla loggia interna in San Pietro.

3. *Durazzo.* — Il Principe di Wied lascia l'Albania, a bordo della nave italiana *Misurata*, diretto a Venezia, quindi a Lugano, poi in Germania. Prima di partire dirige un proclama al popolo albanese, nel quale dice di ritenere utile di recarsi per qualche tempo

5. *Durazzo.* — Gl'insorti entrano tranquillamente in città, dichiarando decaduti i poteri della Commissione Internazionale e inalzando la bandiera turca.

5. *Londra.* — I tre governi alleati, Francia, Inghilterra e Russia, firmano un accordo col quale s'impegnano a non firmare la pace se non tutti insieme e di pieno accordo.

6. Vaticano — Incoronazione del nuovo pontefice Benedetto XV, celebrata nella Cappella Sistina in forma privata, stante le gravi condizioni politiche.

8. Vaticano — Primo concistoro tenuto dal nuovo pontefice, in cui egli impone il cappello ai cardinali nominati con lui nell'ultimo concistoro di Pio X del 25 maggio.

8. Vaticano — Benedetto XV dirige a tutti i fedeli del mondo cattolico un breve con un calorosissimo appello alla pace.



Il Palazzo Municipale di Bordeaux, sede del governo francese.

in Occidente. Il governo è assunto provvisoriamente dalla Commissione Internazionale di Controllo.

4. Vaticano — Il nuovo Papa nomina Segretario di Stato il card. Domenico Ferrata, il quale purtroppo si ammala subito gravemente di appendicite e muore il 10 ottobre. Sarà suo successore il card. Pietro Gasparri.

4. *Londra.* — In un grande comizio patriottico al Guildhall, presieduto dal Lord Mayor, il Primo Ministro Asquith dichiara energicamente che l'Inghilterra continuerà la guerra per tutto il tempo occorrente, finchè non sarà debellato il Kaiserismo.

9. *Cirenaica.* — Le truppe del colonnello Latini disperdono i ribelli che avevano ricostituito un campo nella località di Kaulan, a sud di Psciara, donde già nel luglio li aveva scacciati il generale Mambretti. Il campo è incendiato: i ribelli sconfitti in due successivi scontri, a Kaulan e a Gsur el Ala.

10. *Costantinopoli.* — La Turchia rimette alle Potenze una nota identica nella quale annunzia che intende, col 1° ottobre, sopprimere le capitolazioni.

10. *Costantinopoli.* — Le Ambasciate rimettono alla Porta una nota di risposta identica, dichiarando che in mancanza di accordi

fra le Potenze, non potranno riconoscere la decisione unilaterale della Turchia di sopprimere le capitolazioni.

10. *Berna.* — Il Consiglio Federale delibera il monopolio dei cereali.



Il Duca degli Abruzzi
comandante le forze navali italiane.

11. *Londra.* — La Camera dei Comuni approva il progetto, presentatole oggi stesso, per l'assunzione di altri 500,000 uomini nell'esercito inglese.

12. *Bordeaux.* — Il presidente Poincaré telegrafa al presidente degli Stati Uniti protestando contro un calunnioso telegramma dell'Imperatore Guglielmo, negando che la Francia usi palle *dum-dum* e ricordando le quotidiane violazioni del diritto delle genti commesse dalla Germania.

13. *Durazzo.* — I ministri delle Potenze europee e i vari consoli lasciano l'Albania, non potendo riconoscere il governo degl'insorti.

14. *Parma.* — Convegno del Consiglio generale dell'Unione sindacale italiana. Approvato un ordine del giorno avverso a ogni partecipazione alla guerra e sollecitante il proletariato a profittare della crisi generale per rovesciare gli stati borghesi e monarchici, il Comitato Centrale si dimette. La sede dell'Unione sindacale è trasferita a Bologna.

14. *Costantinopoli.* — La missione navale inglese, che prestava servizio in Turchia, è congedata.

15. *Roma.* — La Corte di Cassazione assolve da ogni addebito i 12 carabinieri responsabili della repressione a mano armata di Villa Rossa, riconoscendo ch'essi hanno agito in stato di legittima difesa.

15. *San Marino.* — Elezione dei nuovi reggenti per il semestre ottobre 1914-aprile 1915: comm Olinto Amati e Cesare Stecchini.

15. *Londra.* — La Camera dei Comuni approva, per la terza volta, il progetto dell'*Home rule* che perciò diventerà legge dello Stato, anche col voto contrario dei Lords. Il Primo Ministro Asquith annunzia che presenterà nella prossima sessione un bill di emendamento e si augura che allora si troverà una soluzione soddisfacente per tutti.

18. Lo sciopero agrario, che da alcune settimane ha dilagato nel Vercellese, dà luogo a incidenti sempre più gravi. Le numerose truppe che sono accantonate nella regione, sono messe oggi al comando del generale Ussani.

18. *Londra.* — Il Parlamento inglese aggiorna le sue sedute. Il Re legge il discorso del trono, terminando col dire che l'Inghilterra non deporrà le armi finchè lo scopo pel quale combatte non sia pienamente raggiunto. Finita la lettura, i deputati, i pari e il pubblico, su invito di un deputato labourista, cantano in coro il *God save the King.*

18. *Costantinopoli.* — La Turchia risponde alle Potenze che insiste nella abolizione delle capitolazioni, prorogandola però al 1° novembre.

19. Un decreto Reale eleva la circolazione dei biglietti di Stato a 700 milioni.

19. *Roma.* — Il Consiglio dei Ministri delibera di porre a disposizione dei comuni e delle provincie 100 milioni per mutui destinati alla pronta esecuzione di lavori pubblici.

20. Dimostrazioni in tutta Italia per la ricorrenza odierna, promosse particolarmente dai nazionalisti.

— A Roma, in Campidoglio, il Principe di Piemonte consegna personalmente al quindicenne Guglielmo Rulli la medaglia al valore e il premio " Luca Seri ". È la prima cerimonia civile alla quale prende parte il Principe Ereditario.

20. Un decreto Reale eleva i soccorsi giornalieri alle famiglie dei richiamati bisognosi, 70 o 60 cent. per la moglie o uno dei genitori, 35 o 30 cent. per ciascuno dei figli inferiori ai 12 anni o inabili al lavoro, lire 1,10 o una lira ai due genitori complessivamente.



Il card. Domenico Ferrata
per poche settimane Segretario di Stato.

20. *Berna.* — Il Consiglio Federale Svizzero annunzia, con un comunicato pubblico, che tanto le potenze belligeranti quanto l'Italia, la quale pur non è fra gli Stati firmatarj

del trattato del 1815, si sono impegnate a rispettare la neutralità della Svizzera.

20. *Berlino.* — Si chiude la sottoscrizione aperta in Germania per il primo prestito di guerra, la quale sale complessivamente a 4 miliardi e 200 milioni di marchi.

22. *Cirenaica.* — La colonna Latini sconfigge forti gruppi di ribelli armati di artiglieria che infestano la regione a sud di Slonta.

23. *Durazzo.* — Si costituisce il Senato albanese. Ne è eletto presidente Mustafa bey, che assume il governo dell'Albania fino alla venuta del nuovo Principe.

24. Decreto-legge che per accelerare la esecuzione delle opere pubbliche nelle provincie in cui maggiore è la disoccupazione, stanzia in bilancio circa 50 milioni.

24. Un comunicato ufficiale dell'*Agenzia Stefani* annunzia che il Consiglio Federale Svizzero ha confermato, in via diplomatica, la ferma volontà della Svizzera di osservare una neutralità assoluta e di difendere l'integrità del suo territorio contro ogni aggressore.

25. *Austria.* — Comunicati ufficiali ammettono la diffusione del colera in tutta la monarchia.

26. *Durazzo.* — Il Senato albanese elegge a principe di Albania Burhan Eddin, settimo figlio del deposto sultano Abdul Hamid.

27. Decreto Reale che concede una terza moratoria fino al 31 dicembre e stabilisce nuove norme pel ritiro dei depositi.

27. *Lugano.* — Convegno fra i rappresentanti del socialismo italiano e i rappresentanti del socialismo svizzero.

28. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un severo monito del Governo ai cittadini italiani che stiano per assumere servizio militare negli eserciti di Stati belligeranti, minacciandoli della perdita della cittadinanza e di severe punizioni.

28. *Albania.* — Soldati regolari greci e bande epirote occupano Berat.

29. Il Governo italiano fa annunziare ufficiosamente che pur rinviando ogni decisione sulla questione albanese a dopo la fine del presente conflitto, non sarebbe disposto a tollerare neppure per un giorno che Valona fosse occupata da altri che dall'Italia stessa.

29. Parecchie mine galleggianti, a quanto si crede portate al largo dai porti della Dalmazia dalle forti mareggiate, sono ripescate nelle acque dell'Adriatico. Due barche pescherecce, a pochi km da Fano e da Rimini, sono distrutte dallo scoppio di due mine: 17 morti. Il Governo protesta vivamente a Vienna, manda delle torpediniere a rastrellare le acque, e intanto sospende ogni partenza di navi.

29. La Turchia chiude il passaggio dei Dardanelli.

30. Vaticano — Mons. Federico Tedeschini è nominato sostituto della Segreteria di Stato.

30. *Roma.* — Il gruppo parlamentare liberale di destra (48 deputati) si aduna per discutere la situazione politica del paese e conferma la fiducia nel Governo.



Il cardinale Pietro Gasparri
Segretario di Stato.



L'imprecazione più frequente che, in questo tempo di guerra, si coglie di sulle labbra delle persone — e specialmente delle signore — è questa: " Ah! quell'imperatore Guglielmo! „ Così è che il *Kaiser* tedesco è additato generalmente come il responsabile primo della gran guerra europea, le cui cause, in verità, furono molte, varie e complesse.

La causa occasionale — come tutti ben sanno — fu l'assassinio in Serajevo (capitale della Bosnia) il 28 giugno 1914, dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando d'Austria d'Este e della sua consorte, duchessa Sofia di Hohenberg, perpetrato da congiurati serbi, che avevano precedentemente formato il loro complotto irresistibile in Belgrado, capitale della Serbia. L'Austria, compiendo l'istruttoria penale per questo delitto ostentatamente politico, ebbe la certezza che esso era stato preparato in Belgrado dai fautori di una più grande Serbia, aspiranti a togliere all'impero Austro-Ungarico le provincie serbe dell'Erzegovina e della Bosnia dall'Austria annessesi nell'ottobbre 1908, dopo che, per trenta anni l'Austria le aveva tenute sotto un'occupazione amministrativa-militare, affidatale dal Congresso di Berlino nel 1878. Allora l'Austria-Ungheria ebbe anche, da quel congresso, il diritto di occupare ed amministrare il Sangiaccato di Novi-Bazar, territorio turco, incuneato fra la Serbia ed il Montenegro. Nel 1908 l'Austria-Ungheria resti-


L' imperatore Guglielmo II e il generale Von Moltke capo dello Stato Maggiore.



Carica di cavalleria russa.

tuì il Sangiaccato alla Turchia, mentre compiva l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina. Questa annessione irritò profondamente i serbi, che assunsero contro l'impero austro-ungarico un atteggiamento talmente ostile, che, per poco, non scoppiò allora la guerra. Anche allora la Russia mostrò le sue simpatie e spiegò la sua solidarietà slava in favore dei serbi, ma si trattenne dal compiere atti di carattere militare impegnativo, anche avuto riguardo all'atteggiamento della Germania, il cui imperatore si mostrò prontamente solidale con l'Austria, alla cui difesa disse di avere pronta " la rilucente spada. „

Così, fra l'autunno del 1908 e l'inverno del 1909 la guerra fu evitata. Ma l'animo dei serbi per volgere di tempo non mutò. Anzi, dato il fuoco alle polveri, in Europa, dall'Italia, nel settembre 1911 con la guerra contro la Turchia per la Libia, la Serbia, come gli altri Stati Balcanici (Montenegro, Bulgaria, Grecia) si accinsero a cogliere il momento dell'indebolimento della Turchia per conseguire le rispettive rivendicazioni. D'onde la guerra sanguinosa, prima antiturca, poi, purtroppo, fratricida, che condusse la Serbia a notevoli vantaggi territoriali. Ma la Serbia aspirava ad estendersi in qualche modo sull'Adriatico. L'Austria, che dalla guerra balcanica del 1912-13 vide frustrate le sue lunghe aspirazioni di inorientamento con sbocco sull'Egeo a Salonicco, venuto, per la guerra, in potere dei Greci, ostacolò apertamente in via diplomatica l'avanzata dei Serbi sull'Adriatico, dove, da ultimo, sarebbersi accontentati di avere un porto di scalo diretto; e s'intese con l'Italia per la formazione dell'Albania autonoma, indipendente — impedendo al Montenegro di tenere Scutari, dai montenegrini conquistato — e formando nell'Albania autonoma, indipendente, specialmente due zone, quella di Durazzo (capitale) influenzata preferibilmente dall'Austria, e quella di Valona (porto), influenzata preferibilmente dall'Italia.

Non è qui il caso di narrare le vicende della nuova Albania autonoma, indipendente, che i lettori troveranno complete, oltre che nella Cronaca politica di questo stesso *Almanacco,* anche in un articolo speciale a pag. 316. Ma abbiamo accennato alla nuova situazione albanese derivata dalla guerra balcanica del 1912-13, per dire del nuovo risentimento contro l'Austria, stimolato nell'animo dei Serbi dall'ostacolata loro avanzata sull'Adriatico, e nell'animo dei Montenegrini dal vedersi tolto dalle Potenze, per le insistenze dell'Austria, il possesso di Scutari, annesso alla nuova Albania.

I Serbi, tanto della Serbia propriamente detta, quanto del Montenegro, quanto delle provincie slave (Bosnia ed Erzegovina) tenute dall'Austria, dovevano dunque considerare l'Impero Austro-Ungarico come il vero, naturale, fatale nemico della ricostituzione della grande Serbia. Un partito nazionalista serbo, raggruppato attorno all'associazione politica *Narodna Obrana,* con giornali, con opuscoli di propaganda, con riunioni pubbliche e segrete teneva, di qua e di là dai confini austro-serbi, viva l'agitazione anti-austriaca, incoraggiata dalla solidarietà slava di importanti centri politici di Pietroburgo. Questa agitazione, assumente ai riguardi dell'Austria-Ungheria i caratteri di un vero odio politico intensamente nutrito, erasi venuto appuntando specialmente contro la per-



Un reggimento di fanteria indiana.

sona dell'arciduca ereditario austriaco, Francesco Ferdinando d'Austria d'Este, la cui personalità eminentemente rappresentativa era venuta assumendo in questi ultimi anni — in riguardo anche alla grave età dell'imperatare Francesco Giuseppe, nato nel 1830 — una parte preponderante nell'indirizzo politico interno, esterno, amministrativo, militare, morale-religioso dell'impero.

Non è qui il caso di una digressione psicologica sull'arciduca Francesco Ferdinando, nè di uno studio sui suoi intendimenti politici per il giorno in cui egli fosse salito sul trono degli Absburgo. Uomo di idee conservatrici, consapevole dei pericoli che la intestina lotta delle diverse nazionalità, delle diverse ed opposte razze, preparava sempre maggiori alla compagine dell'Impero Austro-Ungarico, a lui attribuivasi da molti l'intendimento di far assidere più stabilmente la monarchia, anzichè sulla base duplice austro-ungarica, su una base trialistica, cercando un regno jugo-slavo, che integrasse la resistenza dell'impero. Il sogno arciducale di una grande Slavia austriaca, direm così, contrastava, evidentemente, con le maggiori aspirazioni dei nazionalisti serbi, i quali vedevano in lui l'incarnatore del più possente e più minaccioso assorbente imperialismo.

Da qui l'identificarsi in una avversione determinatamente personale, di tutto il fervore serbo, già messo a così dura prova dall'Austria in varie occasioni, da noi qui già accennate; di qui in fine l'assassinio politico del 28 giugno 1914. L'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando e della sua consorte, mise all'esasperazione le classi dirigenti dell'Impero; le polemiche si rinfocolarono; le dimostrazioni più violente, anti-serbe da una parte, anti-austriache dall'altra, si susseguirono; e finalmente in base alle risultanze dell'istruttoria contro gli assassini ed i congiurati serbi di Serajevo, dalle quali risultò che l'assassinio dell'arciduca ereditario era stato complottato nelle sfere politiche-militari (anche elevate, pare) di Belgrado, l'Austria mandò alla Serbia, il *23 luglio,* una nota diplomatica, che aveva tutta l'aria di non volere che la guerra, o la sottomissione della politica interna serba al controllo dell'Austria.

L'Austria richiamavasi agli accordi intervenuti fra essa e la Serbia, dopo la tensione determinata tra il 1908 e il 1909 dall'annessione all'Impero austriaco della Bosnia ed Erzegovina, e precisamente alla dichiarazione rilasciatale dalla Serbia il 31 marzo 1909 del seguente tenore:

" La Serbia riconosce che col fatto compiuto di fronte alla Bosnia-Erzegovina essa non è colpita nei suoi diritti; essa si conformerà per conseguenza alle decisioni che le Potenze prenderanno conformemente all'articolo 25 del trattato di Berlino. Mentre si rimette al consiglio delle grandi Potenze, la Serbia si impegna a rinunciare alla attitudine di protesta e alla opposizione che aveva adottata dall'ottobre scorso. Essa si impegna anche a modificare l'indirizzo della sua politica di fronte all'Austria-Ungheria e a vivere nell'avvenire con questa in relazione di buon vicinato. „

Premesso questo la nota austriaca rilevava che, ciò malgrado, in Serbia non erano mai cessati i tentativi per eccitare l'odio contro l'Austria e per distaccare dal nesso dell'Impero la



Linee fortificate francesi sul confine orientale.
(Questo e gli altri sette schizzi cartografici che seguono sono stati eseguiti per l'*Almanacco Italiano* sotto la direzione del Magg. P. SCHIARINI).

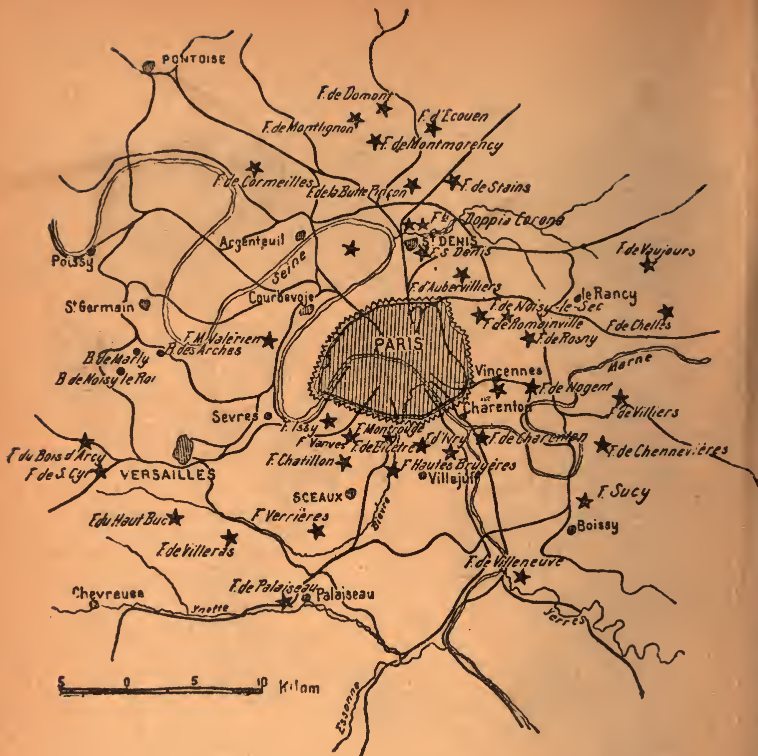
Bosnia e l'Erzegovina, connivente il governo serbo; e quanto all'assassinio politico del 28 giugno affermava essere risultato quanto segue:

" È risultato dalle deposizioni e dalle confessioni degli autori che le armi, di cui gli uccisori si trovavano ad essere forniti, furono loro date da ufficiali e funzionari serbi facenti parte della *Narodna Obrana,* e infine che il passaggio in Bosnia di questi criminali e delle loro armi è stato organizzato e compiuto dai capi del servizio di frontiera serbo.

Per ciò, il governo imperiale si è deciso a farla finita ed ha chiesto con quella nota, che un solenne impegno (dettandone esso la formula) venisse affermato sul *Giornale Ufficiale* del 26 luglio dalla Serbia, condannando ufficialmente ogni propaganda anti-austriaca; diffidando gli ufficiali e i funzionari serbi dal più oltre partecciparvi;

dovere il Re serbo (e per esso il reggente, principe ereditario Alessandro) emanare perciò un apposito ordine del giorno all'esercito;

dovere il governo serbo sopprimere ogni pubblicazione anti-austriaca; sciogliere la società pan-serba *Narodna Obrana;* scacciare insegnanti anti-austriaci e mutare certe linee dell'insegnamento: licenziare dall'esercito ufficiali anti-austriaci: accettare a ciò in Serbia la collaborazione di organi del governo austro-ungarico, anche per con-



Campo trincerato di Parigi.

durre un'inchiesta in Serbia contro il delitto del 28 giugno; far arrestare subito il comandante Vojna Tankosic e Milan Ciganovich, impiegato dello Stato serbo, compromessi dai risultati dell'istruttoria di Serajevo; impedire con misure efficaci il concorso delle autorità serbe nel traffico illecito di armi e di esplosivi attraverso alla frontiera; licenziare e punire severamente i funzionari del servizio di frontiera di Sciabatz e di Loznica, colpevoli di aver aiutato gli autori del delitto di Serajevo facilitando loro il passaggio della frontiera; dare al governo austro-ungarico spiegazioni sulle espressioni ingiustificabili di alti funzionari tanto in Serbia quanto all'estero, che malgrado la loro situazione ufficiale, non hanno esitato, dopo l'attentato del 28 giugno, ad esprimersi in interviste in modo ostile verso la monarchia austro-ungarica; in fine avvertire, senza ritardo il governo austro-ungarico della esecuzione di tali misure. „

Per dichiararle che accetterebbe tutte queste imposizioni l'Austria accordava alla Serbia il termine di 48 ore, spiranti alle 18 del sabato 25 luglio.

Grande fu l'impressione in tutta Europa per questa nota dell'Austria; tanto più grande in Serbia ed in Russia. Gli ufficiali serbi di Belgrado, quelli che maggiormente erano presi di mira nella nota, la sera del 24 indirizzarono mozione al principe Alessandro — Reggente dal 23 giugno il regno, avendo Re Pietro, malato, dovuto abbandonare le cure dello Stato per recarsi in una stazione balneare — dichiarando essi

ufficiali che se la Serbia avesse accettato tanta onta, essi avrebbero promossa la rivoluzione. Il 25, a Belgrado, gli animi parevano depressi; ma saputosi che verso le 15 era arrivato al governo un lungo telegramma ufficiale



Confluenza della Sava e del Danubio al confine austro-serbo.

cifrato da Pietroburgo nel quale dicevasi che la Russia — la quale aveva già dichiarato a Vienna che non poteva rimanere indifferente alle fasi del conflitto — era disposta a sostenere la



Belgrado.

Serbia, cominciò una generale animazione. Il principe reggente Alessandro si fece vedere subito in giro per Belgrado, in piedi su di un automobile di corte, vivamente acclamato dalla popolazione; immediatamente fu ordinata la mobilitazione dell'esercito serbo; mentre il presidente dei ministri, Pasic, recavasi alle 18 a consegnare al ministro austriaco la risposta serba.

Con la sua nota il governo serbo acconsentiva a tutte le pretese austriache, tranne all'ammissione in Serbia di funzionari austro-ungarici per farvi la polizia anti-serba per conto dell'Austria, e, nella peggiore ipotesi, invocava il giudizio del Tribunale dell'Aia per la pace e la mediazione delle potenze firmatarie della dichiarazione del 1909 concernente l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Impero.



Alta Alsazia.

L'Austria dichiarò immediatamente insufficienti, piene di malvolere e di secondi fini le risposte della Serbia; proclamò che non accetterebbe nè arbitrato, nè mediazione; ed il suo ministro a Belgrado, barone di Giesl, lasciò senz'altro la capitale serba.

A questo punto entrò in scena la diplomazia, mentre la Germania affrettavasi a precisare la propria formula: lasciare che Austria e Serbia se la sbrigassero fra loro.

Parve, fino dal 27 luglio, che l'Inghilterra altro non volesse che una generale intesa per la pace, ed il suo ministro degli esteri, sir Edward Grey, annunziò in quel giorno alla Camera dei Comuni un'azione concorde di Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia presso l'Austria e presso la Russia, la quale aveva chiesto all'Austria, che declinò la domanda in modo cortese ma fermo, una proroga dell'*ultimatum* alla Serbia. Non è stato mai ben precisato se il 27 luglio soldati serbi abbiano pei primi fatto fuoco su soldati austriaci appiedati sulla riva opposta del Danubio; ma l'Austria alle 17 del 28 mandò formale dichiarazione di guerra immediata alla Serbia.

Dopo questo primo fatto irrevocabile, che cosa avrebbero dovuto fare le potenze maggiori?... Mantenere isolata la guerra, fra Austria e Serbia, come sosteneva fino da principio la Germania?... Poteva la Russia lasciar fare codesto?... Essa aveva esplicitamente dichiarata l'impossibilità sua di rimanere indifferente; *fino dal 25* (come risulta dal telegramma dello Czar pubblicato dal governo tedesco) la Russia aveva deciso alcune misure militari;



Teatro Franco-Belga della guerra.

ed il 28 deliberava la mobilitazione parziale verso l'Austria e ne dava il 29 comunicazione ufficiale diplomatica a Berlino. Nel frattempo fra l'imperatore Guglielmo e lo Czar erano corsi telegrammi (pubblicati) per vedere di evitare una conflagrazione generale, ma è certo che la Germania non influì risolutamente, come avrebbe forse potuto, sull'Austria perchè si moderasse nelle pretese e negli atti contro la Serbia, e l'annunzio della mobilitazione russa del 29, mise in gravissimo sospetto l'Imperatore Guglielmo, tanto più avendo avuto avviso che in Russia si mobilizzava anche verso i confini tedeschi. Così fu spinto il governo tedesco a dichiarare il 31 luglio lo *stato di guerra imminente* (provvedimento politico-militare di carattere interno) al quale avrebbe tenuto dietro la mobilitazione generale, se la Russia non avesse sospeso " fra 12 ore „ ogni misura di guerra " contro noi (contro, cioè, la Germania) e contro l'Austria-Ungheria e ci dia in questo senso una dichiarazione definitiva. „

Era mai presumibile che la Russia acconsentisse a questo *ultimatum,* comprendente anche il suo atteggiamento verso l'Austria, dopo che l'Austria il 28 aveva dichiarata la guerra alla Serbia e (pur avendo dati affidamenti circa la ulteriore integrità territoriale della Serbia) aveva taciuto circa la integrità della sua " indipendenza ?!... „

Interveniva il 30 luglio anche il principe Enrico di Prussia, che il 26 erasi trovato a Londra, presso suo cugino il Re d'Inghilterra, e telegrafava esso Enrico, il 30, a re Giorgio, fra altro: " Credimi che le aspirazioni di Guglielmo di *mantenere la pace* sono improntate alla massima sincerità. Ma



Zona fortificata di Anversa.

i preparativi dei suoi due vicini possono finire a costringerlo, di seguire il loro esempio per la sicurezza del suo paese, che resterebbe altrimenti senza difesa. „ Re Giorgio — il cui desiderio di evitare una guerra europea parve indubbiamente sincero — telegrafava il 30 luglio stesso al principe Enrico, compiacendosi per le buone disposizioni di Guglielmo per il mantenimento della pace, e soggiungendo: “ Desidero seriamente, che una tale irreparabile disgrazia, quale sarebbe una guerra europea, venga evitata. Il mio governo fa tutto il suo possibile per persuadere la Russia e la Francia, che sospendano ulteriori preparativi militari, nel caso che l'Austria si accontenti di occupare Belgrado e il territorio vicino della Serbia, come pegno di un infrenamento sufficiente della sua propaganda, mentre nello stesso tempo gli altri Stati sospendano i loro preparativi militari. Ho piena fiducia che Guglielmo userà la sua grande influenza per indurre l'Austria ad accettare questa proposta; con ciò egli darà prova della collaborazione della Germania e dell'Inghilterra ad impedire ciò che sarebbe una catastrofe internazionale.... „

Ma Guglielmo, oramai, non aveva che un' ossessione — la annunziatagli mobilizzazione russa — e da Potsdam, 31 luglio telegrafava a Re Giorgio: “ Le tue proposte combinano con le mie idee e con le nuove che ho ricevute stanotte da Vienna e che ho rispedito a Londra. In questo momento il cancelliere mi comunica di essere stato ora informato, che Nicola questa notte (*era stata pubblicata a Pietroburgo già il 29*) ha ordinato la mobilitazione di tutto il suo



Lo scacchiere della Prussia orientale.

esercito e di tutta la sua flotta. Non ha neppure aspettato i risultati della mediazione, alla quale lavoro, e mi ha lasciato assolutamente senza avviso. Parto per Berlino per assicurare la sicurezza delle mie frontiere orientali, alle quali sono già schierate numerose truppe russe. „

Così, il 1° agosto, alle 17, l'ambasciatore tedesco a Pietroburgo, dichiarava al governo russo che stante la mobilitazione generale russa, e stante il rifiuto di accogliere la domanda tedesca, il Governo imperiale germanico, " trovandosi di fronte ad un pericolo grave ed imminente, mancando di porre riparo al quale avrebbe compromesso la sicurezza e l'esistenza stessa della Germania. raccoglieva la sfida e si considerava in istato di guerra con la Russia. „

Contemporaneamente, il 1° agosto, l'ambasciatore tedesco a Parigi, chiedeva ripetutamente al presidente dei ministri francesi, " se la Francia nel caso di una guerra russo-tedesca avrebbe serbata la neutralità „ ed il presidente dei ministri rispondeva che " la Francia farà ciò che i suoi interessi esigeranno. „

Mentre precipitava definitivamente la situazione fra Germania e Russia, l'ambasciatore francese a Londra, Paolo Cambon, informava il ministro degli esteri inglese, sir Edward Grey, che dal 29 luglio gli avamposti tedeschi erano sulla frontiera franco-tedesca e che per due volte pattuglie tedesche erano penetrate sul suolo francese, e che i preparativi tedeschi datavano dal 25.

L'Inghilterra non era vincolata in nessun modo con la Francia da alleanza, ma la mattina del 2 agosto, sir Edward Grey, ministro degli esteri in-



Galizia e Polonia meridionale.

glese, dava all'ambasciatore francese un *pro-memoria* così concepito: " Sono autorizzato di assicurare che, se la flotta germanica entra nella Manica o attraversa il mare del Nord per intraprendere operazioni ostili contro le coste o le navi francesi, la flotta britannica darà tutta la protezione che potrà; salva la sanzione del parlamento alla politica del governo, e fermo tenendo che questa assicurazione non dovrà considerarsi vincolante il governo inglese finchè non si verifichi da parte della flotta germanica l'azione di cui sopra. "

Già il 1° agosto nel pomeriggio il ministero della guerra francese aveva ordinata la mobilitazione generale dell'esercito, constandogli che il governo tedesco col sistema del " Kriegszustand " aveva già richiamate sei classi. Aggiungasi che la sera del 31 luglio l'ambasciatore tedesco a Parigi erasi recato al ministero degli affari esteri a partecipare l'*ultimatum* rivolto dalla Germania alla Russia, ed a chiedere che se entro dodici ore il governo francese non avesse smobilitato, la Germania avrebbe eseguita la mobilitazione anche sulla frontiera francese. Tutto ciò mentre non erano ancora svanite le speranze d'una ripresa diretta di conversazioni fra Pietroburgo e Vienna, che avrebbero potuto ancora condurre alla mediazione delle quattro potenze (Inghilterra, Germania, Italia e Francia) vivamente caldeggiata dall'Italia. L'Inghilterra non aveva impegni e non

ne aveva voluti prendere, nemmeno dietro le insistenti domande della Germania per sapere a quali condizioni essa sarebbe rimasta neutrale. Non si mosse neppure quando le fu annunziata la violazione, avvenuta il 2 agosto, della neutralità del Lussemburgo; ma quando il governo inglese conobbe che il 2 la Germania aveva chiesto al Belgio di aprirgli libero il passo alle sue truppe verso la Francia riservandosi di trattare da nemico il Belgio se non avesse acconsentito, fu chiara la situazione dell'Inghilterra, al cui intervento diplomatico il Re del Belgio fece appello il 3 con un telegramma a Re Giorgio. Il 4 la Germania dichiarava che per lei passare attraverso il Belgio era inevitabile, e infatti truppe tedesche erano già dal 3 nel territorio Belga per Gemmenich. L'Inghilterra dava tempo ancora fino alla mezzanotte alla Germania per ricredersi. Il ministro degli esteri tedesco von Jagow rispose passare per il Belgio essere per la Germania " questione di vita o di morte. „ Con queste parole veniva determinata la partecipazione dell'Inghilterra alla guerra insieme alla Francia, alla Russia e al Belgio stesso.

Quanto all'Italia risulta chiaro dai documenti diplomatici sin qui pubblicati che *fino dal 1° agosto* all'ambasciatore di Francia a Londra, signor Cambon, constava, e lo comunicava al ministro degli esteri, sir Edward Grey che " in risposta alla comunicazione del governo tedesco circa gli *ultimata* presentati dalla Germania alla Francia ed alla Russia, ed alla domanda fatta sulle intenzioni dell'Italia, il marchese Di San Giuliano aveva risposto: *la guerra intrapresa dall'Austria e le conseguenze che ne potrebbero risultare* hanno uno scopo aggressivo. L'una e le altre sono quindi in contraddizione col carattere puramente difensivo della Triplice Alleanza, e in tali circostanze l'Italia resterebbe neutrale. „ Quest'ipotesi, per la quale l'Italia sarebbe rimasta fuori della guerra — come risulta da documenti da tempo pubblicati — era stata calcolata fino dal 1909 a Berlino ed a Vienna.

Chiarite così diplomaticamente le origini della grande guerra ne diamo qui il Diario, dal principio della controversia austro-serba fino ai primi giorni del novembre 1914, quando questi fogli sono dovuti andare in macchina, comprendendovi nella prima parte il sunto di interessanti documenti diplomatici.

Osserviamo che quanto ai fatti di guerra, potranno esservi alcune discordanze di date, derivanti dalla incorreggibile confusione degli stessi bollettini ufficiali.

Diario della guerra.

GIUGNO

28. Assassinio in Serajevo dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria d'Este e di sua moglie la duchessa di Hohenberg, per opera di congiurati pan-serbi.

LUGLIO

23. Nota *ultimatum* dell'Austria alla Serbia dandole tempo quarantotto ore ad accettare condizioni limitanti la sua libertà ed indipendenza politica.

24. Telegramma del principe Alessandro reggente di Serbia allo Czar facendo appello al suo interessamento.

— La Russia chiede all'Austria una proroga del termine alla Serbia per rispondere.

25. La Russia annunzia diplomaticamente che il conflitto austro serbo non può lasciarla indifferente.

— L'Austria risponde negativamente alla Russia circa la proroga del termine per la risposta della Serbia.

— La Germania smentisce formalmente che il passo dell'Austria verso la Serbia sia stato fatto previo accordo preventivo con la Germania, la quale conobbe il testo della nota austriaca nel momento stesso che le altre potenze. La Germania appoggia le domande dell'Austria, ma desidera sopratutto che il conflitto resti localizzato.

— Nota della Serbia accettante quasi tutte le condizioni dell'Austria meno le più umilianti, rimessa alle 6 pomeridiane al ministro d'Austria a Belgrado.

— Il ministro austriaco a Belgrado dichiara al governo serbo che le sue risposte non essendo soddisfacenti, esso lascia Belgrado questa sera stessa. Il governo serbo ed il corpo diplomatico lasciano questa sera Belgrado per Nisch.

— Il Ministro degli esteri russo Sazonow fa sapere all'Inghilterra che la Russia, aggravandosi la situazione, conta di vederla schierarsi nettamente con la Russia e la Francia per mantenere l'equilibrio europeo, pel quale è sempre intervenuta in passato e che sarebbe senza dubbio compromesso se l'Austria trionfasse.

26. Mobilitazione decretata in Austria e in Serbia.

— La Russia propone all'Austria conver-



Le Bocche di Cattaro.

sazioni private per attenuare le domande austriache alla Serbia.

— A Berlino dimostrazioni austrofile determinate dall'annunzio della mobilitazione austriaca, e chiassi ostili davanti all'ambasciata stessa.

— Sir Edward Grey propone alle tre potenze Germania, Francia e Italia per esercitare la mediazione in quattro presso l'Austria e la Russia.

— Il capo dello stato maggiore serbo, generale Putnik, partito da Graz, dove era in cura, per recarsi subito a Belgrado, è arrestato in ferrovia e tradotto a Budapest, dove poi è rilasciato e prosegue per la Serbia.

27. Il ministro degli esteri tedesco Jagow ricusa una formula di mediazione a quattro presso l'Austria propostagli dall'ambasciatore francese.

— L'imperatore di Russia telegrafa al principe reggente di Serbia sperando che tutto possa ancora aggiustarsi, ma assicurandolo in nessun caso la Russia si disinteresserà della Serbia.

— Sir Edward Grey dice all'ambasciatore tedesco che se l'Austria, malgrado la mite risposta della Serbia, cominciasse le ostilità, ciò potrebbe produrre una guerra nella quale sarebbero implicate tutte le potenze. Il governo inglese è disposto ad intendersi col tedesco fin che si tratti di conservare la pace, ma nel caso contrario l'Inghilterra si riserba piena libertà d'azione.

— Notizie dei giornali viennesi dicono che presso Terneskubin soldati serbi su una nave sul Danubio hanno sparato contro la riva su austriaci: ne è seguìto vivo fuoco di fucileria.

28. In Austria sono richiamati i riservisti di tutte le categorie ed è proclamato lo stato d'assedio in Slavonia, in Croazia, a Fiume.

— Il ministro degli esteri austriaco dichiara alla Russia che non gli è più possibile discutere della nota serba e che data l'eccitazione dell'opinione pubblica, anche se volesse discutere nol potrebbe; poi la nota serba prova la mancanza di sincerità delle promesse per l'avvenire.

— L'imperatore d'Austria firma il decreto di mobilitazione generale.

— A Vienna è pubblicato lo stato di guerra con la Serbia. Prime fucilate sulla Drina e sul Danubio.

29. Telegramma di devozione, gratitudine e fiducia del principe Alessandro di Serbia allo Czar.

— La Germania invita la Russia a sospendere entro dodici ore la mobilitazione tanto verso l'Austria che verso la Germania, la quale altrimenti mobilizzerà e intanto proclama lo „ stato di guerra imminente. „

— Manifesto del principe reggente di Serbia al popolo e all'esercito.

— Alle 1,30 ant. i serbi hanno fatto saltare il ponte sul Danubio fra Semlino e Belgrado. Gli austriaci bombardano le posizioni serbe.

30. La Russia propone alla Germania questa formula: " Se l'Austria riconoscendo che la questione austro-serba ha appunto carattere di questione europea, si dichiara pronta ad eliminare dal suo *ultimatum* i punti che intaccano i diritti sovrani della Serbia, la Russia si impegna a cessare i suoi preparativi militari. „

— La Germania dichiara inaccettabile per l'Austria la nuova proposta russa.

31. La mobilitazione generale è ordinata in Russia, in Austria, nel Belgio, in Francia, in Olanda e in Svizzera.

— Gli austriaci bombardano Belgrado.

— Bulgaria, Spagna e Paesi Bassi dichiaransi neutrali.

AGOSTO

1. Il ministro degli esteri d'Italia, marchese Di San Giuliano, all'ambasciatore di Germania che partecipagli avere la Germania rivolto *ultimatum* alla Russia ed alla Francia, e chiedegli cosa pensi di fare l'Italia, risponde: che la guerra intrapresa dall'Austria ha carattere aggressivo, come ciò risulta anche dalle parole dell'ambasciatore tedesco; dunque ciò è in contrasto col carattere difensivo della Triplice Alleanza, e in tali circostanze l'Italia rimarrà neutrale.

— La Germania alle 19,30 dichiara la guerra alla Russia.

— Alle 16 in Francia è pubblicata la mobilitazione generale.

— Primi scontri ai confini franco tedeschi, ed a quelli russo-tedeschi.

— I tedeschi entrano nel principato di Lussemburgo.

— La Turchia si dichiara neutrale.

2. L'Inghilterra mobilita la flotta e l'esercito

— La Germania chiede formalmente al Belgio di attraversare con le proprie truppe il territorio, salvo a risarcirlo e garantendone l'indipendenza. Il Belgio rifiuta.

— In Italia è dichiarata la neutralità. Così pure dichiaransi neutrali la Grecia e la Svizzera.

3. Alle 3,50 antimeridiane i tedeschi invadono il Belgio nella provincia di Liegi in tre punti.

— La Germania alle 18 dichiara la guerra alla Francia.

— A Londra ai Comuni, sir Edward Grey dichiara che l'Inghilterra non è vincolata da trattati; ma alle richieste della Germania di dichiararsi neutrale ha risposto negativamente, se non fossero garantite le coste settentrionali indifese della Francia e non fosse rispettata la neutralità del Belgio.

— Alle 19 l'Inghilterra dichiara la guerra alla Germania.

4. Al Reichstag germanico il cancelliere Bethmann Hollweg dichiara che la Russia ha appiccato il fuoco alla casa; ora ai tedeschi non resta che " batter sodo. „ Dichiara che per i tedeschi attraversare il Belgio era ed è una necessità assoluta: dopo ripareranno il torto.

— Una torpediniera tedesca affonda sulle coste danesi, per scoppio delle caldaie.

— L'incrociatore tedesco *Breslau* bombarda Bona e Philippeville in Algeria.

— Un incrociatore tedesco bombarda il porto di Libau. I tedeschi occupano la piccola isola di Aland nel Baltico.

5. I tedeschi attaccano i russi a Soldau.

— A 60 miglia da Garwich, per ever urtato in una mina tedesca, affonda l'incrociatore inglese *Amphion;* ma il cacciatorpediniere inglese *Lanu* affonda la nave posamine tedesca *Königin Louise.*

— Nella notte sopra oggi i tedeschi attaccano violentemente Liegi, trovando da parte dei belgi una resistenza formidabile, che dura per parecchi giorni.

— L'Austria solamente oggi dichiara la guerra alla Russia.

— Il Montenegro dichiara la guerra all'Austria ed entra subito in campagna.

— A sera tre sommergibili tedeschi impadronisconsi del faro galleggiante posto all'uscita meridionale del Sund.

6. I tedeschi occupano in Francia Brey.

— La Serbia dichiara la guerra alla Germania.

— Gli austriaci avanzansi nella Polonia russa.

— Da Tien Tsin annunziasi che l'incrociatore tedesco *Emden* al largo di Wei-Hai-Wei ha attaccato ed affondato l'incrociatore russo *Askold.*

— L'incrociatore inglese *Goremdoleen* requisisce sul lago Nyassa (nell'Africa sud-est) l'incrociatore tedesco *Von Wissmann.*

7. I tedeschi riescono, sotto gli ordini del generale Emming, ad occupare la città di Liegi, ma non i forti.

— Forze francesi del Dahomey con una nave inglese occupano il porto di Lome e molta parte della colonia tedesca di Togo (africa occidentale).

8. I Montenegrini attaccano il posto austriaco di frontiera a Frebinje.

— Il Montenegro dichiara la guerra anche alla Germania.

— L'incrociatore austriaco *Szigetwar* ed un altro distruggono la stazione radio-telegrafica di Antivari. Dal Loveen i montenegrini bombardano le bocche di Cattaro.

— Forze inglesi sbarcano a Calais, a Dunkerque, ad Ostenda.

— A sera una brigata francese attacca ed occupa Altkirk in Aisazia.

— I francesi occupano Mulhouse, accolti festosamente.

— Lo Czar Nicola II fa annunziare alla Polonia, per propiziarsela, l'autonomia.

— Presentasi nel porto giapponese di Tsuscima una nave tedesca.

9. Una squadra di incrociatori inglesi nel mare del Nord è attaccata da sottomarini tedeschi, uno dei quali, il D. 5, è affondato.

— Si ha da Tokio che la prima e la seconda squadra giapponese prendono il largo, essendo il Giappone deciso a cooperare con l'Inghilterra nei mari dell'Estremo Oriente.

10. La Francia, sull'informazione che un corpo d'armata austriaco è passato dal Tirolo in Alsazia, dichiara la guerra all'Austria.

— Nella notte sopra oggi i tedeschi hanno respinti violentemente i francesi da Mulhouse, che hanno rioccupata.

— I francesi hanno il sopravvento sui tedeschi a Maugennes.

— I tedeschi battono fortemente i francesi presso Lagarde.

— A mezzodì le navi austriache mettono il blocco alle coste montenegrine.

11. Il governo egiziano dichiara lo stato di guerra dell'Egitto contro la Germania.

12. I belgi respingono i tedeschi verso Namur.

— I tedeschi bombardano Pont-à-Mousson.

13. Il Belgio a nuove profferte di accomodamento del governo tedesco, risponde negativamente.

— Gl'incrociatori tedeschi *Goeben* e *Breslau,* entrati nel Bosforo sfuggendo agli incrociatori anglo-francesi, sono venduti dalla Germania alla Turchia, sollevando le proteste dell'Inghilterra e della Francia.

14. Gli austriaci attaccano e prendono posizione forte sulle alture ad est della riva della Drina presso Lozniza e Ljesniza.

— Due aereoplani francesi incendiano un *hangar* tedesco di dirigibili Zeppelin a Metz.

— Ultimatum alla Germania del Giappone intimante la cessione del territorio protetto di Kiao-Ciao.

— A Bialla i tedeschi battono i russi.

15. I tedeschi attaccano Dinant, nel Belgio, e si incontrano con truppe francesi.

— Proclama dello Czar promettente la restituzione della Polonia nella sua integrità territoriale.

— Violento combattimento tra tedeschi e francesi nella regione di Blamont-Avricourt, con prevalenza dei francesi.

16. I francesi occupano Santa Maria delle Quercie.

— Guglielmo II parte da Potsdam per il quartiere generale a Magonza.

— Navi francesi dinanzi ad Antivari affondano un piccolo incrociatore austriaco.

18. Impegnasi seria azione tra tedeschi e francesi nei Vosgi.

19. I tedeschi (del Baden e della Baviera) battono i francesi a Villé.

— I tedeschi battono a Tirlemont i belgi, che ritiransi verso il campo di Anversa.

20. I tedeschi entrano in Brusselles.

— I serbi respingono gli austriaci oltre la Drina.

— I tedeschi battono i francesi da Chateau Salines a Donon.

— I francesi impadronisconsi di nuovo di Mulhouse.

21. Scontro fra inglesi e tedeschi sulla pianura di Waterloo.

22. Tra Namur e Charleroi iniziasi grande battaglia.

— La squadra francese comincia a bombardare sistematicamente i forti delle Bocche di Cattaro.

23. Il Giappone dichiara la guerra alla Germania.

24. I giapponesi bombardano Tsing-Tao, capitale del protettorato tedesco di Kiao-Ciao.

— Tra ieri ed oggi i russi battono i tedeschi tra Neidenburg ed Osterode.

25. I tedeschi ripiegando su Lovanio, sono accolti a fucilate, chi dice da altri tedeschi, chi dai cittadini: fatto è che Lovanio viene inesorabilmente cannoneggiata e in gran parte distrutta: gl'incendii durano anche il 26.

27. Ricomponesi il ministero francese di Viviani, con Millerand alla guerra.

— Il generale Von Der Goltz è nominato governatore del Belgio.

— I francesi sgombrano da Mulhouse.

— I tedeschi, battuti i francesi e gl'inglesi per cinque giorni tra il fiume Sambre ed il massiccio del Donon, passano la Mosa su largo fronte a sud est di Mézieres. I francesi nei Vosgi sono respinti verso Epinal.

— I russi sono battuti dai tedeschi nei territori di Gilgenburg ed Ortelsburg.

— Gli austriaci battono i russi a Krasnik.

28. Attacco della squadra inglese nella baia di Helgoland, affondando i due incrociatori tedeschi *Mainz e Köln*.

29. Da Libreville annunziasi che i tedeschi hanno attaccato dalla loro colonia dell'Africa Orientale il Congo Belga.

— Apia, nell'isole di Samoa tedesche, arrendesi ad un corpo di spedizione inglese della Nuova Zelanda.

30. Impegnata azione molto estesa dei franco-inglesi tra la Mosa e Rethes contro i tedeschi, spintisi da Manonvillers a Compiégne.

— Un aereoplano tedesco vola su Parigi lanciando tre bombe ed un orifiamma con la scritta: " L'esercito tedesco è alle porte di Parigi: non vi resta altro che arrendervi. „

31. I tedeschi prendono Givet.

— Altro aereoplano tedesco lancia due bombe su Parigi.

SETTEMBRE

1. Dopo un combattimento di sette giorni i russi impadronisconsi contro gli austriaci delle prime posizioni di Leopoli.

2. Il governo francese annunzia il proprio trasferimento da Parigi a Bordò.

— Gli austriaci sgombrano da Leopoli, che è occupata dai russi.

3. Il generale Gallieni assume la difesa di Parigi.

— I tedeschi occupano Hirson, Condé, La Fè e, Laon, ed incominciano l'attacco contro Reims.

4. I tedeschi occupano Reims.

— Da Tokio annunziasi che i giapponesi hanno occupate sette isole della colonia tedesca di Kiao-Ciao.

— Battaglia tra tedeschi e belgi a Chapelle-au-Bois: i tedeschi ripiegano su Bruselles.

5. A Londra è firmato dal ministro degli esteri, sir Edward Grey e dagli ambasciatori di Russia e Francia atto dichiarante che le tre potenze belligeranti non firmeranno la pace che di pieno e perfetto accordo.

— I serbi dalla parte di Visegrad entrano nel territorio bosniaco.

— Un sottomarino tedesco affonda verso la foce del Tyne l'incrociatore inglese *Pathfinder*.

— Comincia lo sbarco dei giapponesi a Tsing-Tao.

6. I tedeschi sono arrivati a 40 chilometri da Parigi, nella regione di Colouinmiers e la Ferté-Gaucher.

7. Capitola la fortezza francese di Maubeuge.

9. I tedeschi sono battuti dagli inglesi sulla frontiera dell'Africa Orientale e respinti da Karanga fino al confine sul fiume Songue.

10. L'incrociatore tedesco *Emden* appare nella baia del Bengala, cattura sei bastimenti inglesi, affondandone cinque.

— Battaglia tra belgi ed inglesi contro i tedeschi ad Audenarde, Contrai e Renaix, sfavorevole ai tedeschi.

— I tedeschi apronsi un passaggio alle spalle dei russi verso il Niemen.

— Dopo vivo combattimento i serbi occupano Semlino.

11. La marina anglo-australiana fa sbarco nell'isola di Neu-Pommern (già Nuova Brettagna) nell'Arcipelago di Bismark.

— Nel Baltico sottomarini tedeschi attaccano gl'incrociatori russi *Bayan* e *Pallade*, affondando quest'ultimo.

— I giapponesi attaccano Wand-ho-Huang, all'est di Tsi-mo.

— La flotta anglo-australiana occupa Herbertshöhe, nella Nuova Pomerania.

12. I tedeschi del generale Hindenburg scacciano i russi dalla Prussia Orientale.

— I giapponesi occupano la stazione di Kiao-Ciao.

— Continua con esito sempre incerto la lunga battaglia sull'Aisne.

13. Battaglia cominciata il 5, risolvesi per i francesi in un successo, onde i tedeschi ritiransi al nord di Vitry-le-François e di Sermaize.

— Un sottomarino inglese affonda il piccolo incrociatore tedesco *Hela*.

— Sortita belga da Anversa contro i tedeschi con esito incerto.

— Il governo belga trasferiscesi da Ostenda a Le Havre.

— I tedeschi inseguono i belgi, che ritiransi verso Gand.

— Gli anglo-francesi occupano Yprès movendo incontro ai belgi.

— I tedeschi occupano Lilla.

— I russi investono la fortezza di Przemysl.

— I montenegrini battono gli austriaci a Kulinovo.

— Annunziasi da Cape Town che il generale boero Maritz si è ribellato mettendosi dalla parte dei tedeschi.

14. Successo dei serbo-montenegrini a Glassinatz in Bosnia.

— I tedeschi occupano Bruges.

— I francesi rientrano ad Amiens.

— Un sommergibile tedesco manda a picco l'incrociatore inglese *Hawke* nel Mare del Nord.

— Truppe russe spingonsi fino a Lyck nella Prussia Orientale.

— I serbi nella notte sopra oggi bombardano la stazione ungherese di Orsowa.

15. I tedeschi occupano Ostenda.

— I russi arrivano sotto la fortezza di Przemysl.

16. Annunziasi da Sidney che la flotta australiana si è impadronita della Nuova Guinea tedesca e della Nuova Pomerania.

— Annunziasi avere l'Inghilterra richiesto il concorso armato del Portogallo.

17. Gli inglesi occupano Frameles a sud-ovest di Lilla.

— Tentativo di avanzata dei tedeschi fra l'Yser e Dixmude, arrestato dagli alleati coadiuvati dalla squadra inglese.

— Due corpi d'armata francesi sono battuti a sud-est di Royon.

— Navi austriache bombardano Antivari ed il Lovcen.

— All'altezza della costa olandese l'incrociatore inglese *Undaunted*, con quattro cacciatorpediniere della classe *L*, affonda quattro cacciatorpediniere tedesche.

18. Affonda nella Manica, probabilmente per una mina tedesca, una delle navi inglesi *Fisguard* in servizio di nave-scuola.

— I russi attaccano ed incendiano Jaroslau.

19. I tedeschi bombardano le posizioni di Reims, colpendo e danneggiando gravemente la magnifica cattedrale trecentesca.

— Dal 12 ad oggi continui insuccessi austriaci in Galizia ed in Polonia.

20. Truppe tedesche dell'Africa del Sud Occidentale invadono il territorio dell'Unione Sud-Africana, tra Rakob ed Apirgton.

— Annunziasi che la nave da guerra inglese *Pegasus* ha distrutto Dar-el-Salaam, ed ha affondato la cannoniera tedesca *Mowe* ed un pontone. Nella baia di Zanzibar l'incrociatore tedesco *Königsberg* attacca l'inglese *Pegasus* mettendolo del tutto fuori di combattimento.

22. I tedeschi bombardano Lierre nel Belgio.

— L'incrociatore inglese *Aboukir* è silurato nel Mare del Nord dal sommergibile V-9.

25. Comincia sul Niemen una grande battaglia tra tedeschi e russi.

26. L'imperatore Guglielmo portasi sul teatro della guerra nella Prussia Orientale.

— I giapponesi cominciano il bombardamento sistematico di Tsing-Tao.

28. I tedeschi cominciano il bombardamento dei forti periferici di Anversa.

— Nella notte i tedeschi occupano Malines.

29. I russi occupano Lisko a sud ovest di Przemysl.

— I russi ricuperano Augustow, da cui i tedeschi, per evitare l'aggiramento, hanno dovuto ritirarsi.

30. I russi sono respinti dagli austriaci fino a Sianki, al di là dei Carpazi.

— I serbi, avanzando coi montenegrini verso Serajevo, occupano Vlaseniza e la linea Krobmia-Javorniok.

— I belgi rientrano a Malines.

OTTOBRE

1. Fra ieri ed oggi gli austriaci respingono i russi in territorio di Maramaros.

2. I tedeschi ripiegano dal Niemen.

3. I tedeschi occupano Termonde.

5. Sull'Aisne, dove si combatte da ventotto giorni, i francesi ripiegano.

— Annunziasi dai russi che i governatorati di Suwalki e Loniga sono liberi dai tedeschi.

— Annunziasi che tedeschi e austriaci uniti hanno respinti i russi da Opatow e da Klimontow.

7. Comincia il bombardamento della città di Anversa. I Sovrani belgi, seguendo il governo, trasferisconsi ad Ostenda.

— Annunziasi da Tokio che un distaccamento giapponese si è impadronito di Yaluit, sede del governo tedesco nell'isola Marshall.

8. La squadra francese distrugge a Ragusa il faro, la posta e l'impianto radiotelegrafico di Gravosa.

9. Da ieri la parte meridionale di Anversa è in fiamme.

— Alle 17,30 Anversa arrendesi ai tedeschi.

10. I tedeschi respingono i francesi presso Lilla e presso Hazebrouk.

11. Ieri ed oggi aereoplani tedeschi lanciano bombe su Parigi.

17. Un aereoplano austriaco bombarda le posizioni franco-montenegrine sul Lovcen.

18. Navi tedesche, nel Mare del Nord, distruggono il nuovissimo sommergibile inglese *E1*.

19. Dal Lovcen è iniziato forte bombardamento sistematico delle fortificazioni di Cattaro.

— Combattimenti incessanti per otto giorni sulla costa franco-belga: vi coopera oggi flottiglia di monitori inglesi.

20. Da Tokio annunziansi occupate temporaneamente dai giapponesi le isole Marianne, le Marshall e le Caroline orientali e occidentali.

— Annunziasi la ritirata completa dei russi dall'Ungheria.

— Avanzata incalzante dei russi contro i tedeschi sulla Vistola.

— In seguito a combattimento nelle acque di Kiao-Ciao, è affondato l'incrociatore giapponese *Takachiko* dalla torpediniera tedesca *Syo*, che poi va ad urtare sulla costa rimanendo distrutta.

21. Dal 17 ad oggi i montenegrini ed i serbi ritiransi di fronte agli austriaci sulla linea di Serajevo e verso Visegrad.

— Da ieri ad oggi offensiva efficace dei tedeschi all'ovest di Lilla.

23. I tedeschi passano il canale dell'Yser.

— Sulla Sava affonda, per urto in una mina, il monitore austriaco *Temes*.

24. I tedeschi, in forze, passano il canale fra l'Yser ed Yprès.

25. La grossa nave austro-ungarica *Zrinyi* bombarda le posizioni montenegrine del Lovcen.

26. Nell'Africa del Sud il ribelle colonnello Maritz è battuto e ferito.

— Nella Nigeria e nel Camerun un mese di successi degli anglo francesi epilogasi oggi nell'occupazione di Edea, a sud del Sanago.

27. I francesi tra la foresta di Braganza e quella di Parroy respingono parzialmente i tedeschi oltre la frontiera.

— Nell'Africa Orientale tedesca i belgi battono i tedeschi a Kilbnis, al nord del lago Tanganika.

28. L'incrociatore tedesco *Emden*, attacca il porto inglese di Polo Pinang. ed affonda l'incrociatore russo *Sch-mtschug* ed il cacciatorpediniere francese *Mousquet*.

29. Inondazioni prodotte dal taglio degli argini obbligano i tedeschi a ripiegare nella valle inferiore dell'Yser.

— I montenegrini prendono le posizioni di Gatzko.

— I russi incalzando i tedeschi arrivano a Radom.

— Nel Mar Nero navi turche (i già tedeschi *Goelen* e *Breslau* ed alcune altre), temendo che navi russe mettessero mine sul loro passaggio, attaccano a cannonate le navi russe, affondando il *Kubanetz*. Nella stessa giornata i turchi-tedeschi bombardano Theodosia, Sebastopoli, Nowrossijck ed Odessa, dove affondano alcune navi russe, e danneggiando anche un piroscafo francese.

30. Nota collettiva di protesta delle Potenze della Triplice Intesa alla Porta.

— I tedeschi prendono nel Belgio Ramscapelle e Bixschoote; e Vailly a nord-est di Soissons.

31. La Bulgaria conferma la propria neutralità.

— I russi rioccupano Lodz.

— L'ambasciatore russo lascia Costantinopoli. Sono dati i passaporti all'ambasciatore turco a Pietroburgo.

— Nella Manica un sommergibile tedesco affonda il vecchio incrociatore inglese *Hermes*.

— I giapponesi iniziano l'assalto per terra e per mare di Tsing-Tao.

NOVEMBRE

1. Gl'inglesi bombardano Akaba, nel Mar Rosso, e vi sbarcano.

— Combattimento navale nelle acque del Cile fra tre incrociatori inglesi e cinque tedeschi, che affondano i due inglesi *Monmouth* e *Good Hope*.

— Aviatori francesi lanciano bombe sul quartiere generale tedesco a Thield, appena allontanatosene l'imperatore Guglielmo.

— Gli ambasciatori francese e inglese lasciano Costantinopoli. Una nota del berlinese *Wolf Bureau* dà assicurazioni all'Italia sull'astensione dall'eccitare l'islamismo in Libia.

2. Nella notte sopra oggi gli austriaci occupano Sabaz.

— I russi attaccano i turchi sulla frontiera del Caucaso.

— Successi degli austriaci da ieri ad oggi a Turka, a Stary-Sambor e sul San.

— Tre aereoplani austriaci bombardano Antivari.

3. La Serbia rompe i rapporti diplomatici con la Turchia.

— Navi inglesi e francesi bombardano al mattino i Dardanelli.

— La Persia dichiara la propria neutralità e si raccomanda all'Inghilterra per il rispetto ai suoi territori neutri.

— I tedeschi prendono Vienne-le-Chateau nell'Argonne.

— Navi tedesche bombardano il porto inglese di Yarmouth, ed affondano un altro sommergibile inglese *D5*.

— Gli austriaci prendono Mitrowiza sulla Sava.

4. I russi impadroniscomsi di posizioni ad est di Erzerum ed a nord di Bajazet.

— Il governo britannico proclama lo stato d'assedio in Egitto.

— Per urto in una mina tedesca affonda all'ingresso della baia di Jade l'incrociatore tedesco *Yorck*.

5. Il governo francese riconosce e proclama lo stato di guerra tra Francia e Turchia.

— Pubblicato a Londra il proclama di guerra con la Turchia, e dichiarazione di annessione all'Inghilterra di Cipro.

6. Gli austriaci prendono le alture di Misaro.

7. Il turco-tedesco *Breslau* bombarda Poti sul Mar Nero.

— La fortezza tedesca di Kiao-Ciao in Cina si arrende ai giapponesi, dopo 43 giorni di assedio da terra e dal mare.

— L'Inghilterra con forze indiane occupa Fao nel golfo Persico.

Dott. Alfredo Comandini.



Pio X e i suoi familiari.

Da Pio X a Benedetto XV.

Erano i giorni nei quali le sorti della guerra pendevano ansiosamente incerte: tendendo l'orecchio al vento non s'udiva che un lontano eco di cannoni; a traverso le notizie incerte, una sola si delineava ferma, sicura, inesorabile. Ci son venti milioni di uomini che sono stati scatenati per le vie del mondo coll'incarico di sgozzarsi reciprocamente.... E davanti a questa realtà tremenda, c'inchinavamo atterriti, attoniti, quasi veneranti. La vita di tutto il mondo tratteneva il respiro, ogni dolore pareva senz'ala, ogni evento sembrava anticipatamente travolto nel gorgo senza nome.

Quand'ecco corse sul mondo un rumore fievole, un impercettibile lamento; e il mondo dai campi insanguinati della guerra volse il cuore e il volto a una placida camera, dove un candido vecchio serenamente spirava.... Quel vecchio era il papa Pio X, il re dei re, il servo dei servi di Dio, il principe della pace: spirava nel momento appunto in cui era spenta la pace del mondo. La placida morte ebbe lineamenti eroici:

— Darei in olocausto questa mia povera vita, — aveva detto fra i singhiozzi il vecchio Pontefice — quest'umile cosa pur di salvare la vita di tanti miei figli. Morrei, mio Dio ... —

E la parola s'era spenta in un singhiozzo: aveva forse avuto un pentimento, il mite schiavo di Dio aveva forse osato troppo invocando la Morte, ponendo il suo desiderio come un bastone nel delicatissimo ordegno del Fato?

Pochi giorni dopo Pio X spirava: sui campi dell'Alsazia e della Galizia, perfino nella dolce terra di Francia il sangue colava a rivoli, i figli spirituali del candido vecchio s'uccidevano selvaggiamente, ma la Morte, pietosa, aveva lui fasciato d'ombra perchè non vedesse, perchè non udisse e l'aveva condotto via, là sul vertice dove tutto è beltà, tutto è Dio.

Insieme coll'annunzio di morte, un breve episodio fece il giro del mondo e provocò rettifiche e smentite: passato del tempo, noi siamo in grado, per narrazione avutane da un personaggio della Camera Pontificia, di ricostruire nella sua realtà esatta il famoso episodio della negata benedizione. Quando ricevette il telegramma dell'Imperatore d'Austria che lo pregava di benedire le sue truppe partenti per la guerra, Pio X disse:

— Dite all'Imperatore ch'io sono il padre di tutti e che benedico tutti i soldati.... —

Il Pontefice era commosso: erano con lui Merry del Val, il conte Ranuzzi suo maestro di camera e mons. Bressan: il Pontefice tacque un istante, poi riprese:

— Non benedico la guerra, ma la pace, con tutto il mio cuore. —

Questi due episodi pongono un suggello di dolore e di morte eroica alla semplice e umile vita di questo re dei re, nato del popolo dolente e travagliato, assunto al trono dei troni, rapito dall'umile casa del contadino di Riese alla reggia delle reggie, nostalgico sempre della Santa Povertà cosicchè la volle sua compagna anche in morte.... “*Sono nato povero e muoio povero*„ scrisse nel suo testamento colui che aveva avuto in mano una delle più sterminate ricchezze; e che si

concedesse una pensione di 150 lire mensili alle sue sorelle pregò umilmente Colui che, morto, riposava fra gli ori e i bissi.

Amore del prossimo sino all'offerta della propria vita, disprezzo o distacco da ogni umana ricchezza: ecco ciò che con gli ultimi eventi Pio X ha lasciato di sè al mondo.

E così nell'ora tragica noi sentimmo che al cospetto del mondo era passato, rivolto il bianco volto all'eternità, un santo, un eroe, un martire.

Ma chi era questo papa dal pio volto dolente che di tra la nube degli incensi mostrava una specie di sbigottimento accorato come il ragazzo che, chiuso in collegio, rivede nel ricordo l'infinita beltà della natura?

La vita di Giuseppe Sarto è assai semplice e il dramma che di essa è trapelato al pubblico consiste soltanto nel contrasto pertinace e inviolabile fra l'umiltà dell'uomo e il fasto delle cariche da lui successivamente occupate o come successive stazioni d'una vera *via crucis*.

Si dice che, quando il cardinale Oreglia, decano del Sacro Collegio, gli rivolse la rituale domanda se accettasse o no l'elezione a Sommo Pontefice, il cardinale Sarto tremante e piangente ripetesse, congiungendo le mani supplichevolmente:

— Mio Dio, mio Dio, *transeat a me calix iste!* —



La Parrocchiale di Riese, paese natale di Pio X con la facciata ornata delle statue regalate da lui.

Freddo, impenetrabile, non riuscendo a celare un po' d'impazienza pur nell'atteggiamento ieratico, il cardinale Oreglia insistette:

— *Acceptasne?* —

E allora Egli disse la gran parola:

— *Accepto.* —

Come Gesù Cristo aveva detto: *Consummatum est.* Quante volte nella solitudine purpurea della sua sede non avrà ripetuto Egli: *Transeat a me calix iste!* Trovandosi solo di fronte al mistero, sollevato fino alle sfere di luce dove Dio si cela, egli che era nato per essere un mite schiavo di Dio!

Era nato in campagna, a Riese in quel di Treviso il 2 luglio 1835, da un'umile schiatta di popolani. La sua infanzia fu quella di tutti gli umili figli del contado, pasceva il gregge, frequentava la scuola del villaggio prima e poi un collegio di Castelfranco, recandovisi ogni giorno a piedi. Di frequente nel ritornare a casa si cavava le scarpe e camminava nella polvere e sui sassi a piedi nudi, senza pensare, certo, che un giorno quei piedi bruni di contadinello avrebbero ricevuto l'omaggio di popoli e sovrani. Mortogli il padre ch'egli era ancora ragazzo, corse rischio di dovere interrompere gli studi perchè, per quanto essi costassero poco, tuttavia costituivano un intollerabile gravame per una povera donna qual'era sua madre, costretta a sostentare del suo umile lavoro ben otto figli. Ma l'arciprete di Salzano, dolendosi che un'intelligenza chiara e lucida, che un'anima mite e buona quale fin d'allora si rivelava il piccolo Sarto fossero sottratte al ministero di Dio, si recò dal vescovo di Padova a supplicarlo di aiuto per il suo protetto. Il prelato che veniva anch'egli da umile famiglia e sapeva tutta la pena della miseria, si commosse e procurò al contadinello vivace, ma buono, un posto gratuito nel seminario di Padova. Così Giuseppe Sarto divenne sacerdote, poi vice-parroco a Tombolo, poi parroco a Salzano: si mostrò sempre sacerdote esemplare, cortese, benefico; anzi la prima predica, con la quale salutò il popolo dal pulpito di Salzano, si svolgeva intorno a un tema centrale: *Sarò tutto per tutti,* come quella, con la quale qualche decina d'anni più tardi dalla cattedra di Pietro salutò l'orbe, aveva per tema: *Instaurare omnia in Christo.*

Eran gli anni del nostro riscatto e il parroco Sarto si serviva dell'autorità che gli veniva dal suo ministero e dalla cristiana carità con la quale lo esercitava, per fare della propaganda patriottica. Prima ancora che fosse sicura la ritirata degli Austriaci, egli issò sulla canonica il vessillo tricolore, correndo così rischio di vita nel caso che gli Austriaci fossero tornati. Il giorno del plebiscito, egli fu di continuo davanti alla porta del Municipio, chiamando tutti all'urna, alla quale egli attaccò di sua mano la scritta: “ *Noi vogliamo l'unione col regno d'Italia, con Vittorio Emanuele re costituzionale.* „

Qualche decina d'anni più tardi egli definì il successore di quel Re con una triste frase: *Colui che contro ogni diritto detiene.* Quant'ala di tempo era passata! E forse nell'ora di sottoscrivere la triste frase, il Sommo Pontefice rivide l'umile parroco e rimpianse.

Da Salzano andò a Treviso, dove gli era stato conferito un canonicato; ebbe succes-

sivamente varie cariche in curia finchè fu consacrato vescovo di Mantova. La notizia della nomina gli giunse improvvisa e lo stupì così come più tardi improvvisa e stupefacente e terribile gli giunse la designazione che i suoi eminentissimi fratelli fecero di lui come Principe dei Re, successore di Pietro. Tornava una mattina dall'aver celebrato messa, quando il cappellano del vescovo di Treviso, lo abbordò:

— Sa, monsignore, che hanno nominato il vescovo di Mantova?

— Ah sì?! — chiese il Sarto. — E chi è?

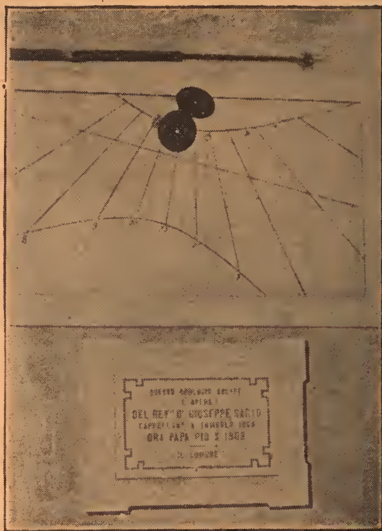
— Venga con me a vedere.... — e così dicendo lo condusse negli uffici di curia dove gli mostrò il viglietto pontificio che nominava vescovo di Mantova proprio lui, Mons. Giuseppe Sarto.

Al Sindaco di Mantova egli annunziò il suo arrivo scrivendo che *"il nuovo vescovo, povero di tutto, ma ricco di cuore, non ha altro scopo che procurare la salute delle anime e fare di tutti una sola famiglia di amici e di fratelli"*.

In difficili condizioni si trovava allora la diocesi di Mantova: mentre le classi superiori sfoggiavano del liberalismo scettico, le classi inferiori cominciavano ad esser penetrate dal socialismo.... Monsignor Sarto si mise all'opera con ardore: le prime sue cure furono rivolte a preparare e rinnovare totalmente il clero e alla cura pastorale delle anime. Per quanto tenesse dietro con zelo alla vita politica e amministrativa, pure evitò ogni agitazione politica e se un parroco, parlando con lui, toccava l'argomento, il vescovo bonariamente rispondeva:

— Lasciate andare. Dio provvederà.... —

La carità di Mons. Sarto si spandeva larga e cordiale su tutti; il vescovo che possedeva poco, donava molto e spesso restava assolutamente sprovvisto per sè: si narra ch'egli impegnasse perfino l'anello vescovile per sovvenire alcuni poveri e che talvolta al mendicante regalasse addirittura la pignatta dentro la quale bolliva il manzo per la sua parca mensa. Allora il vescovo era amorevolmente rimproverato dalle sorelle, quelle umili e pie donne ch'egli non creò principesse e che, cinto il capo del modesto velo paesano, si recaron poi sempre in Vaticano e sedettero alla mensa del Padre dei Re....



Meridiana disegnata da D. Giuseppe Sarto quando era cappellano a Tombolo nel 1866, sulla facciata della canonica. Sotto alla meridiana una iscrizione commemorativa fatta porre dal Comune nel 1903.

Nel 1893, Leone XIII, che aveva seguìto con paterna benevolenza l'opera del vescovo di Mantova, lo creò cardinale e lo preconizzò patriarca di Venezia. Sono note le polemiche che accompagnarono quella creazione, poichè il Governo Italiano, rappresentato dal Crispi, sosteneva che la nomina del patriarca di Venezia spettasse al Re d'Italia come legittimo successore dei diritti dell'imperatore d'Austria che aveva sempre nominato il Patriarca. Il Governo negava a Mons. Sarto il regio *exequatur* e gli sospese anche l'assegno vescovile. Il Sarto cardinale ad ogni modo raggiunse la sua sede e, mentre iniziò la sua opera pastorale, evitò ogni contrasto coll'autorità civile: anzi, essendosi recato il Re Umberto a Venezia, il patriarca gli fece visita e gli domandò umilmente ma fermamente la concessione dell'*exequatur*:

— Il Crispi è un osso duro — disse testualmente Re Umberto. — Tuttavia Vostra Eminenza può stare tranquilla che io gli parlerò. —

Difatti, poco tempo dopo, il cardinal Sarto ebbe anche dal Governo del Re la nomina a patriarca: gli si era negata una nomina e gliene concedevano due, quella reale e quella pontificia.

Anche la vita del patriarca fu quale era stata la vita del vescovo e del parroco: umile, raccolta, vibrante di carità. Allorchè nel 1900 la mano d'un forsennato colpì nel cuore il Re d'Italia, il cardinal Sarto *"compreso d'orrore per l'esecrabile delitto consumato nella persona dell'augusto nostro Re"* invitò il clero e il popolo a suffragare l'anima dell'Augusto Defunto *"implorando da Dio di allontanare tutti i mali portati da quello spirito di vertigine e d'errore che è tanto funesto alle nazioni"*. E, quando ai primi di dicembre del 1900, la piissima regina Margherita si recò a Venezia, il cardinal Sarto non tralasciò di esprimerle le sue sincere condoglianze; e nell'aprile 1903, quando si poneva la prima pietra del nuovo campanile di San Marco, egli si mostrò tranquillamente a lato del Conte di Torino cui offrì, cortesissimo, la destra e al quale rivolse un pubblico, vibrante saluto.

Molto a cuore del patriarca fu lo sviluppo

economico dei cattolici: a lui si deve la fondazione del solido Banco di San Marco e di molte casse rurali.

Leone XIII aveva per il Sarto una grande benevolenza:

— Ella, Eminenza, — ebbe a dirgli — sarà forse il nostro successore. —

E come l'altro restava meravigliato e stupito protestando la sua incapacità all'altissimo ufficio, Leone XIII ribattè:

— Sappiamo ch'Ella ha doti tali che potrebbero rendere grandi servigi alla Chiesa.... —

Alla morte di Leone XIII, il cardinale Sarto s'affrettò a recarsi a Roma e poichè il popolo veneziano lo acclamava, mischiando all'augurio il dolore per il possibile abbandono, egli, salito su di una panchina, parlò al popolo, affermando che sarebbe tornato. Del resto gli auguri che si facevano a lui, non si fondavano su niente di preciso: nessuno pensava a lui come a un papabile. Egli meno degli altri, nè ci pensò neppure in conclave: la vigilia stessa della sua elezione scriveva dal conclave una lettera a un suo parroco di Venezia, pregandolo di rinviare taluni esercizi spirituali a dopo l'8 d'agosto, perchè — aggiungeva — *temo che prima dell'8 d'agosto non potrò essere di ritorno a Venezia.*



Monumento a Pio X in Riese, inalzato lui vivente.

Non ci tornò più, neppure morto, e poche ore dopo aver scritto quella lettera, rivestiva la bianca tunica, cingeva il camauro e benediceva il popolo con voce tremante e commossa.

Oggi appena si può avere un'idea chiara di quel Conclave dal quale uscì il 261mo successore di Pietro nella persona di Pio X.

Vi fu, come in tutti i conclavi, la tendenza conservatrice della politica del papa defunto e la tendenza d'opposizione. Coloro nei quali s'impersonava la prima tendenza si stringevano intorno alla gigantesca figura di Mariano Rampolla del Tindaro che di Leone XIII era stato qualcosa più che un segretario, quasi un ispiratore. Il primo giorno di Conclave, che era anche il primo giorno d'agosto, il cardinal Rampolla ebbe 24 su 62 votanti: il cardinal Sarto non ne ebbe che 5.

— Cinque voti, Eminenza, e il non saper parlar francese — gli disse il beffardo cardinale Mathieu — non son buone spinte verso il pontificato.

— *Deo gratias* — rispose tutto lieto il cardinal Sarto.

Ma l'opposizione al Rampolla era ferma e irreducibile: i voti dell'ex-Segretario di Stato crescevano di poco, non accennavano a raggiungere quei due terzi che erano necessari per l'elezione.

La domenica mattina, il Rampolla aveva riportato il maggior numero dei voti: sembrava ch'egli s'avviasse verso la tiara, quando, tremante, impacciato, quasi convulso, si alzò il cardinale Puczyna arcivescovo di Cracovia:

— Debbo significare — disse frettolosamente — che Sua Maestà Imperiale, Reale e Apostolica l'Imperatore d'Austria intende porre il suo veto all'elezione dell'Eminentissimo signor cardinale Mariano Rampolla del Tindaro. — E verso di lui il cardinale di Cracovia accennò un lieve inchino.

L'impressione fu enorme: s'intese subito che era la Triplice Alleanza che parlava per bocca del timido porporato, s'intese che la Germania temeva la francofilia del Rampolla e l'Italia ne temeva l'intransigenza. Passò nell'altissimo consesso un respiro di silenzio, ma d'un silenzio affannoso: pareva che la tempesta fosse per aria: gli occhi di tutti erano fissi sul Rampolla che non batteva ciglio e appariva concentrato in sè stesso.

— Il Conclave respinge l'intromissione — disse seccato il Decano cardinale Oreglia di Santo Stefano — il Conclave respinge.... —

E le sue parole tacquero nel silenzio.

S'alzò allora il cardinale Rampolla: di tutta la robusta persona sovrastava gli altri: parlò, come al solito, con fredda eloquenza:

— *Vehementer doleo* — disse — *gravi vulnere libertati Sanctae Ecclesiae inlato. Quoad mihi nihil accidere poterat jucundius..* —

E si sedette, mentre vedeva svanire il sogno del trono al quale s'era ormai sentito così prossimo.

Fu forse quel veto che accelerò l'elezione del cardinale Sarto: nello scrutinio immediatamente successivo si trovò bensì che i voti del cardinale Rampolla erano aumentati di uno, ma quelli del cardinale Sarto erano aumentati in proporzione assai maggiore.... Poichè le ombre della sera scendevano sulla giornata drammatica e laboriosa, i lavori furono rinviati. Nella notte alta, tre cardinali si re-

Pio X sul suo letto di morte.

carono nella *cella* del cardinale Sarto che, appena li vide, scoppiò in pianto dirotto comprendendo il perchè della loro visita. Il cardinale Sarto non voleva accettare, si sentiva impari al gravissimo pondo, metteva avanti i nomi di tutti quelli che, secondo lui, eran più degni di cinger la tiara. Ma i tre cardinali — Agliardi, Satolli e Ferrari — insistevano vivamente e il cardinal Ferrari gli disse bruscamente:

— E allora torni pure, Eminenza, a Venezia, ma i rimorsi le strazieranno il cuore.

— La responsabilità del rifiuto è maggiore della responsabilità dell'accettazione — aggiunse il cardinale Agliardi.

E allora il cardinal Sarto accettò: durante la notte non chiuse occhio, immerso nelle preghiere e nelle lagrime: l'indomani mattina, al primo scrutinio egli aveva già superato il cardinale Rampolla: a mezzodì egli aveva riportato 35 voti mentre quelli del Rampolla erano scesi a 15. Pochi minuti più tardi, il cardinal Macchi annunziava al popolo il *gaudium magnum.*

— *Quomodo vis vocari?* — aveva domandato il Camerlengo al neo-eletto dopo esser riuscito a strappargli il formale *Accepto.*

— *Pius X* — rispose il pontefice sollevando il capo nascosto fra le mani e parlando con voce strozzata dai singhiozzi.



Cappella funebre fatta costruire nel cimitero di Riese da Pio X per la sua famiglia. (*Fot. V. Guizzon*).

Consummatum erat: fu rivestito di bianco, fu spinto a benedire il popolo e, come egli si dirigeva verso la loggia esterna che guarda la piazza di San Pietro, il cardinale Oreglia g'i fece osservàre che il Sacro Collegio intendeva di spogliarsi dalle grandi responsabilità dell'atto. E allora Pio X benedisse dalla loggia interna, da quella che guarda San Pietro.

Terminate le cerimonie, egli si trovò solo di fronte al mistero che lo faceva tremare, di fronte al compito enorme che lo attendeva....

E fu triste e malinconico come l'Ecclesiaste.

Leone XIII era stato un papa politico e per la quotidiana politica conquista aveva estenuato la chiesa, e preparato inconsapevolmente il terreno alla rivolta del modernismo: egli aveva concepito il papato come strumento di politica internazionale e amava ripetere le parole di Leone X: *Nulla deve sfuggire all'attenzione*

e alla sanzione del papato. D'altra parte la politica del *ralliement* con la Francia aveva fatto bancarotta: più il Papato si mostrava indulgente e più la figlia primogenita filava diritta verso la separazione.

Pio X vide subito queste passività dell'eredità leonina, intese che a un papato politico doveva seguire un papato religioso, che questo concetto appunto aveva guidato la scelta fatta dal Conclave: e a quest'opera egli si dette con tutta l'energia che viene a un cuore forte da una fede che non trema. Il programma di Pio X annunziato al mondo da tre encicliche che si seguirono brevemente l'una con l'altra può sintetizzarsi nella frase: *Instaurare omnia in Christo*

I preti sono richiamati all'esercizio del loro ministero e tenuti lontani dalla politica e dalle altre cose del mondo, la loro disci-

Grande disegno invero questo! Il più amplio e il più semplice.... Tutti gli atti del Pontificato di Pio X furono logicamente e direttamente dedotti da questo disegno di complesso: dai minimi, quali il ritorno al canto gregoriano, fino ai massimi, quali la guerra al modernismo. Talvolta, forse, l'atto singolo parve contraddittorio ed angusto, ma fu errore di visione o di valutazione, non certo deviazione dello spirito, oscillazione della volontà. In tutta la sua vita l'umile pontefice ebbe la forza e il coraggio che gli dava la fede di essere l'eco di ciò che non si ode.

L'atto più notevole del pontificato di Pio X fu la condanna del modernismo che non è, in fondo, se non un tentativo di conciliazione fra termini inconciliabili, i principi dogmatici del cattolicismo e i principi immanentisti del pensiero moderno. La dottrina



A Roma, in piazza San Pietro, la folla trattenuta dalle truppe disposte in cordoni accorre a visitare la salma di Pio X esposta nella basilica.

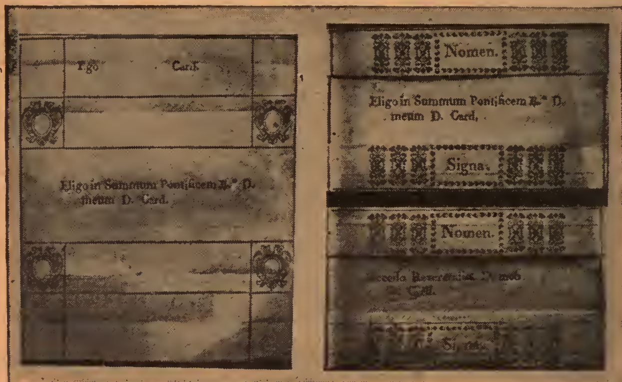
plina è affidata ai vescovi, i quali debbono, col loro consiglio, reggere i laici nell'opera dell'azione economica o sociale, nell'estrinsecazione della quale i cattolici debbon badare più allo spirito che al corpo, alla fede dei beneficati che all'entità stessa del beneficio. Era un primo colpo gagliardamente dato ai democratici cristiani.

Quali siano e debbano essere i rapporti fra l'autorità del papato e l'autorità degli Stati, Pio X lucidamente intuì. Bisogna salvare l'ordine sociale che i sovversivi minacciano, poichè soltanto sull'ordine sociale riposa l'ordine religioso: son quindi buone quelle leggi umane che non si oppongono alle leggi divine.... Contro le dottrine internazionaliste e socialiste, Pio X esaltò l'idea della patria nel famoso discorso per la beatificazione di Giovanna d'Arco. Ma, aggiunse, la Chiesa deve restare distinta dagli Stati: così egli rifiutò tutti gli allettamenti conciliatoristi, offertigli anche dal Briand, che avrebbero avuto l'effetto di sommettere l'autorità della Chiesa all'autorità dello Stato.

modernista è assai più audace dell'antica Riforma poichè virtualmente essa giunge a negare non solo la chiesa cattolica, ma tutte le chiese. Coll'enciclica *Pascendi* del settembre 1907 il modernismo fu condannato.

Altro punto culminante del pontificato di Pio X fu la rottura con la Francia. Noi non crediamo che, quale fosse stata l'azione politica di Pio X, egli avrebbe potuto scongiurare la rottura di cui la colpa — se in politica si può parlare di colpe — risale tutta al Pontificato precedente: errore di Pio X e del suo nunzio a Parigi — il cardinale Lorenzelli, col quale io ho vissuto in assoluta dimestichezza durante gli anni nei quali fu arcivescovo di Lucca e che quindi io conosco profondamente — fu non tanto di non aver saputo evitare la rottura, quanto di non essersi accorti ch'essa s'avvicinava a gran passi: era inevitabile, ma non invisibile. La Corte di Roma non seppe vederla. Pareva impossibile che l'opera di Clodoveo e di Napoleone potesse essere distrutta dopo tanti secoli. Quando il cardinale Lorenzelli ricevette il

telegramma col quale il cardinale Merry del Val lo avvertiva che “ *ormai per volontà del Governo francese dovendo ritenersi cessata la missione del nunzio, Vostra Eccellenza vorrà restituirsi al più presto a Roma* „ il cardinale Lorenzelli restò stupito e perplesso: quando due ore dopo gli giunse la comunicazione a firma del signor De Courcel, egli trasse un respiro. È vero che quella comunicazione conteneva poche parole tutt'altro che incoraggianti “ *le Gouvernement de la République a decidé de mettre fin à des relations officielles que par la volonté du Saint-Siège se trouvent être sans objet* „, ma monsignor Lorenzelli — a quel tempo non ancora cardinale — si sentì confortato: tutto si sarebbe accomodato: poche righe di prosa firmate da un De Courcel qualsiasi non potevano spezzare l'opera di Clodoveo e di Napoleone.



La scheda di votazione in Conclave.
Scheda aperta. Scheda chiusa.

Così, press'a poco, si pensò a Roma: ma Pio X trovò ben presto un suo proprio atteggiamento pieno di grandezza e di sacrificio. Dopo una fiera enciclica contro il Governo francese, Pio X energicamente s'oppose alle *Associazioni cultuali,* alle quali si sarebbe affidata l'amministrazione delle parrocchie. Quindi, poichè nel clero francese si andava delineando una tendenza favorevole al cosiddetto *essai loyal* della nuova legge, valendosi dell'autorità del suo ministero nominò e consacrò ben 17 vescovi per i quali non era più necessario l'*exequatur* del Governo francese, e nell'enciclica *Gravissimo* ordinò ai vescovi di organizzare il culto a norma del diritto pubblico, fuori della legge.

Clero e vescovi aderirono per quanto ben comprendessero che l'adesione all'ordine pontificio significava la spoliazione della temporalità e, forse, la chiusura delle chiese. E la resistenza passiva e compatta fu tale da obbligare il gabinetto Briand a cercare un *modus vivendi* che potesse funzionare anche senza l'accettazione del Vaticano e garantisse almeno alle chiese la libertà di restare aperte.

La rapidità di questi cenni non ci consente di parlare a lungo dell'opera politica del Pontefice defunto, ma non possiamo non rammentare il dissidio con la Germania determinato dall'enciclica per il centenario di San Carlo Borromeo. I protestanti ne restarono offesi, il loro sdegno ebbe un eco in Parlamento e il Papa questa volta fu costretto a ritirarsi, ordinando ai vescovi di omettere la lettura dell'enciclica nelle chiese.

Altro grave dissidio ebbe Pio X con la Spagna, poichè il gabinetto radicaloide di Canalejas voleva addivenire ad una revisione del Concordato: la tensione diplomatica durò a lungo e minacciò di condurre a una rottura completa: la rottura completa avvenne invece con il Portogallo, governato da un'oligarchia facinorosa e settaria di giacobini che avevano sbalzato la monarchia.

I rapporti di Pio X con l'Italia furono assai strani: il Papa, che aveva pure e schiette origini non solo italiane, ma addirittura patriottiche, non poteva d'un tratto mutare idee e direttive. Così egli s'interessò sempre delle cose d'Italia e nei suoi privati conversari ebbe sempre parole devote e reverenti per la Casa Reale italiana. Riceveva una volta una gentildonna, la quale domandava che suo figlio fosse ammesso nelle guardie nobili e aggiungeva:

— Mio figlio è sempre stato consapevole dei suoi doveri, cosicchè è riuscito anche a farsi scartare dalla leva militare.

— Male, male — disse serio il Pontefice. — Ogni giovane deve compiere il suo dovere verso la Patria. —

Un'altra volta a un sacerdote che parlava poco rispettosamente del Governo italiano, il Papa tagliò la parola nettamente:

— Le rammento, reverendo, che io intendo siano rispettate le autorità. —

Si potrebbero citare a mille gli aneddoti del genere, ma si potrebbero citare a mille anche gli aneddoti che stanno a dimostrare lo spirito intransigente del Pontefice, dalla negata udienza alla Società Corale di Colonia perchè aveva cantato anche al Quirinale alle vivacissime proteste per la visita del Presidente della Repubblica francese a Roma. In quell'occasione si narra un episodio curioso: una sera Pio X stava a una finestra del suo appartamento a godere la beltà del tramonto primaverile. Nella piazza sottostante entrò a gran trotto una carrozza, scortata da corazzieri, e si fermò proprio nel centro per dar agio a quelli che vi erano dentro d'ammirare San Pietro e la piazza del Bernini. Pio X riconobbe il Re d'Italia e il Presidente della Repubblica francese....

Pochi giorni dopo la Segreteria di Stato del Vaticano diramava alle potenze una fiera protesta nella quale il Re d'Italia era definito *"Colui che contro ogni diritto detiene...."*. La nota destinata a rimaner segreta fu comunicata alla stampa dal Principe di Monaco e suscitò il più grande clamore.

Nel 1911 — anno giubilare della nazione risorta — Pio X assunse un atteggiamento reciso e ostile. A ciò contribuirono non poco certe inopportune dichiarazioni fatte dal Sindaco di Roma, Nathan, in un pubblico discorso e che parvero al Pontefice insulto e provocazione. Così Roma fu bloccata dall'orbe cattolico.



Habemus Pontificem....

Sempre più in questi ultimi anni il Vaticano diventava chiuso e circospetto, condannava i giornali cattolici, metteva in sospetto prelati altissimi quali il cardinal Ferrari. Due modesti preti di campagna, i fratelli Scotton di Breganze, erano i consiglieri più ascoltati del Pontefice che, per dire il vero, non dava in genere molto ascolto ai consigli altrui e che si regolava secondo il proprio personale giudizio. Cosicchè l'influenza dei cardinali Merry del Val e De Lai fu più d'informatori che di consiglieri.

Nei tre fatti culminanti della vita italiana sotto il Pontificato di Pio X, il suo atteggiamento fu invece molto moderato e molto italiano.

Quando nel 1908, il terremoto devastò una delle plaghe più ricche e ridenti d'Italia, il Pontefice elargì la cospicua somma di L. 3,700,651,62, che furono spese nella ricostruzione di 218 chiese, 156 abitazioni, scuole 26, collegi, educandati 21, oltre che in sussidi diretti e immediati alle famiglie bisognose, agli ospedali, ecc. E in quell'occasione il delegato pontificio ebbe dal Santo Padre l'ordine di agire d'accordo coll'autorità civile e di evitare, in ogni modo, attriti con essa.

Nell'occasione della guerra libica, il Santo Padre prese il più vivo interesse. Mi raccontava il conte Alessandro Magnaguti, giovane gentiluomo mantovano che usò sempre dimesticamente col Pontefice, che questi discuteva con lui della guerra e confrontava le versioni varie a seconda dei vari giornali e deplorava il sempre crescente numero dei morti e dei feriti.

— Son parecchi mesi — aggiunse — ch'io offro quotidianamente per essi il Santo Sacrificio. —

Quando nell'autunno 1913 ebbero luogo le elezioni generali, i cattolici scesero risolutamente in campo contro i sovversivi, al fianco dei moderati e dei liberali. Era l'antica idea del Papa che trionfava, quella che i cattolici debbano contribuire al mantenimento dell'ordine sociale poco curandosi se in questo modo contribuiscano anche al mantenimento dell'ordine politico costituito su quelle basi che il Papato non può in alcun modo riconoscere come legittime. Avemmo il cosiddetto patto Gentiloni, che suscitò così viva commozione nell'opinione pubblica italiana resa nervosa dalla tensione dell'ora: esaminandolo oggi spassionatamente dobbiamo riconoscere che non conteneva niente che non fosse, più o meno implicito, nel programma d'ogni buon moderato. Fu vergogna dei deputati italiani l'aver vincolato con un patto la propria attività, ma questo patto documenta la moderazione delle richieste vaticanesche.

Tracciata brevemente la linea del Pontificato di Pio X, noi dovremmo esaminare adesso la vita privata di lui, coglierne l'anima negli aneddoti che han fatto il giro della stampa italiana ed estera. Tutti concordano nel presentarcelo un buon vecchio timido e impacciato, vibrante d'accorata nostalgia per la libertà e la vita modesta: quasi tutti ce lo presentano nell'atto di rintuzzare qualche alterigia gentilesca, umile e povero fra i fastigi e lo sfarzo.

Pio X aveva creato intorno a sè una se-

greteria particolare di fidi prelati veneti, i quali ebbero sempre su lui grande ascendente, — quell'ascendente che viene dalla convivenza continua, dall'affetto devoto, dal fatto ch'essi erano il solo tramite attraverso il quale egli potesse vedere nel mondo. — Questi segretari riuscirono talvolta a isolarlo perfino dal suo Segretario di Stato, il quale, a sua vòlta, era riuscito a isolarlo da tutto il Sacro Collegio. Avevan cominciato i cardinali devoti al cardinal Rampolla, poi quasi tutti gli altri avevan seguito l'esempio dei primi e avevano *boicottato* il Vaticano, dove si recavano soltanto per le cerimonie ufficiali.

Nè Pio X si doleva gran che di questo abbandono.

Egli si alzava di buon ora; quando alle sei il fido cameriere entrava nella modesta camera da letto del Pontefice, lo trovava quasi sempre già alzato e immerso nella lettura del breviario. Poi nella cappellina comunicante colla sua camera, Pio X celebrava la messa e sorbiva una tazza di caffè e latte. Scendeva quindi al piano inferiore, dove lo attendevano i segretari particolari per lo spoglio della corrispondenza. Più tardi, mentre i segretari ordinavano la corrispondenza, veniva il cardinale Merry del Val per trattare degli affari in corso e si tratteneva assai a lungo presso il Pontefice. Uscito il Segretario di Stato, cominciavano le udienze di curia, prelati, capi di ordini religiosi, personaggi ufficiali; fatica non lieve che però il Pontefice sopportava pazientemente.


Il padre del nuovo Papa
marchese Giuseppe Della Chiesa.

Verso le 13, risaliva al piano superiore e faceva la sua colazione composta di brodo, uova, carni bianche e erbaggi. Gli erano compagni a mensa i monsignori Bressan e Pescini. Pio X aveva abolito quella clausola d'etichetta che impone al Papa di mangiar solo:

— Chi ha introdotto quest'uso? — aveva domandato nei primi giorni di Pontificato.

— Urbano VIII, Santità.

— Benissimo — aveva commentato Pio X. — S'egli aveva con pieno diritto introdotto quest'uso, io, che son Papa come lui, con altrettanto buon diritto lo abolirò. —

Per conservare però l'etichetta, Pio X aveva consentito a mangiare su di un piano di tavola più alto degli altri commensali. Nei giorni festivi anche le sorelle erano ammesse ai pasti del Papa. Uno dei lati caratteristici di Pio X è appunto l'antinepotismo: alle sorelle passò una piccola pensione, lasciando invece che il fratello e gli altri parenti seguitassero il loro rude e indefesso lavoro. A tutti, nei momenti di bisogno, il Papa sovvenne, ma di nessuno mutò la posizione sociale. E ciò risponde esattamente alla concezione che il Pontefice ebbe della sua missione come d'un terribile onere spirituale non d'una terra di conquista e di sfruttamento.

Dopo il pasto, Pio X s'immergeva nella lettura del breviario, dei giornali, nel disbrigo di qualche lettera particolare, poi scendeva a spasso nei giardini vaticani, quasi sempre in vettura. Dalle 16 alle 18 concedeva le udienze private, s'occupava dell'amministrazione finanziaria, poi si ritirava nei suoi appartamenti che venivano chiusi, piantonati dai corpi armati. Erano le ore del riposo, del quieto conversare, le ore *perse:* erano forse le ore più proficue della giornata come quelle nelle quali la libera conversazione, con le persone a lui fidate, gli chiariva idee e proponimenti. Alle 8 si recitava il rosario, si serviva la cena, poi il Pontefice si coricava. In uno dei primi giorni di papato, mentre stava per pigliar sonno, Pio X era stato disturbato dal passo cadenzato della sentinella che vegliava davanti alla porta. Il Papa aveva sporto fuori il capo e paternamente aveva detto alla sentinella:

— Andate a dormire: starete meglio voi e anch'io.... —

Il cerimoniale lo stancava: per la sedia gestatoria aveva una vera repulsione, per l'ascensore quasi dello spavento: soprattutto lo seccava il fatto di non potersi muovere senz'esser sempre seguito da un codazzo di persone.

Lo studio del Pontefice era assai semplice: le pareti coperte di scansie di libri, un'ampia tavola ingombra di carte sotto le quali sparivano, talvolta invano ricercati dal Papa che s'impazientiva del suo disordine, gli og-

getti di cancelleria ch'erano d'oro massiccio: sul tavolo una statua d'argento del beato Lassalle e, in disparte, i libri d'uso più frequente, fra i quali il dizionario latino del Vallauri e quello francese del Ghiotti....

Pio X riceveva bonariamente i visitatori, rialzandoli quando questi facevano il gesto rituale d'inginocchiarsi a baciargli la sacra pantofola. Parlava di tutti assai liberamente: su uomini e cose esprimeva un giudizio netto, reciso, personale: è noto, per esempio, come definisse l'on. Luzzatti un *ciacolon* e Francesco Giuseppe un uomo *un po' dureto*. Anche dell'umile gente, conosciuta in altri tempi, serbava un ricordo vigile e affettuoso.

Gli ultimi giorni del Pontefice furono crudelmente amareggiati dal cataclisma europeo: il suo ultimo respiro fu coperto dal rombo del cannone; ma ebbe eco più forte del rombo del cannone quel respiro di vecchio agonizzante.... E quando sapemmo della sua morte, a noi parve, nella commozione oscura, che definitivamente fosse morta la pace.

***

Nel maggio scorso, passava per le vie di Bologna la processione della Madonna di S Luca. Sotto il baldacchino gemmato, di tra il lieve fumo degl'incensi appariva, piccolo sotto la mitria e nel grande piviale, un piccolo uomo dal volto asimmetrico, dal passo vacillante, dai lucidi vivacissimi occhi velati da grossi occhiali da miope: il mio compagno, che era il conte Alessandro Magnaguti del quale altra volta ho scritto il nome in queste rapide note, mi domandò se questi non fosse l'arcivescovo di Bologna e, avuta la mia risposta affermativa, mi disse:

— Giorni sono mi trovavo con mia sorella in udienza da Pio X, il quale a un certo momento mi domandò: *" Ah Lei adesso sta a Bologna? L'arcivescovo ora è monsignor Della Chiesa: è un uomo infaticabile. Anche ammalato fa la visita pastorale e s'inerpica in montagna a cavallo; ma dicono* qu'el xe terribile.... " —

Era il maggio di rosa nè ancora le foglie verdi di primavera avevano accennato a coruscare nel fulvo d'autunno, che il piccolo *uomo terribile* saliva la cattedra di Pietro. Nei primi giorni di maggio non era ancor cardinale; nei primi giorni di settembre era Papa.

Quand'egli lasciò Bologna per recarsi al Conclave, fui anch'io dei pochi che si trovavano alla stazione a salutarlo: rammento il sorriso un po' beffardo che gli si dipinse sul volto quando taluno, troppo zelante, gli fece l'augurio di circostanza. A un certo momento si voltò verso di me, domandandomi le notizie della guerra: gliele detti ed egli tranquillo commentò:

— Dio proteggerà la nostra Italia.... —

Dio proteggerà la nostra Italia! Son le ultime parole ch'io ho udito dal cardinale Della Chiesa e le ho sempre nell'orecchio e nel cuore, quali furono pronunziate colla sua voce un poco rauca, col suo accento spezzato e un po' balbettante.



La madre del nuovo Papa, Giovanna Migliorati.

L'elezione del cardinale Della Chiesa al sommo soglio fu per tutti una sorpresa: la *Tribuna* e il *New York Herald* ne avevan fatto profezia, ma non avevano ottenuto molto credito.

Il Conclave si adunava in circostanze eccezionali: cardinali delle varie nazioni belligeranti, che avevano i figli spirituali e i parenti diretti in guerra, in periglio ed in morte, si trovavano di fronte, uniti in uno stesso compito, si salutavano devotamente, si scambiavano l'amplesso, ma ciascuno vedeva la porpora dell'altro tinta del sangue dei suoi fratelli, dei suoi figlioli in Cristo.... La possibilità d'un Papa straniero, ma dell'Europa, veniva quindi a tramontare: la possibilità d'un Papa americano non era seria. Si capiva fin dal primo momento che il Papa sarebbe stato un italiano: e allora, sulla scelta d'un cardinale italiano, la lotta era di tendenze.

Il papabile più in vista era il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, austera figura di scienziato, magnifica figura d'oratore, nobile cuore d'Italiano, celebrato da Gabriele d'Annunzio nella *Canzone dei Trofei*, familiare di Re Vittorio, cuore aperto a tutte le vibrazioni più ampie, uomo che, piangendo, aveva parlato ai soldati italiani consegnando loro le bandiere per la guerra libica: tutte le simpatie profane erano per lui; tutto il clero

attendeva e sperava nel gran cuore e nel nobile intelletto di lui: già molti lo salutavano Papa. Era appunto quanto bastava perch'egli Papa non fosse. *Chi entra Papa in Conclave ne esce cardinale*, ammonisce il vecchio proverbio vaticanesco. V'erano poi il dotto canonista cardinal Gasparri, il vicario di Roma cardinal Pompili, il prefetto della concistoriale cardinal Ferrata, figure certo di prim'ordine, ma non sbalzate in tutto rilievo come quella di Pietro Maffi che su tutti *come aquila vola*. V'erano anche il serafico e munifico cardinal Cassetta, l'austero e dolce cardinal Lualdi, il venerando cardinal Agliardi, e, francamente, noi pensavamo che una di queste figurine di second'ordine, più amate che temute, sarebbe stata tratta nella luce abbagliante del soglio pontificio.

Così non fu: improvvisamente, nel sereno meriggio del dì terzo di settembre, tutte le campane della diocesi di Bologna si sciolsero a un doppio che aveva, come il cielo, tintinnii d'oro: l'arcivescovo di Bologna era stato eletto Papa e aveva assunto il nome di Benedetto XV.

La lotta, fin dal primo giorno, s'era delineata fra il cardinal Maffi e il cardinal Serafini rappresentante dell'intransigenza più assoluta: la maggioranza numerica era del cardinale Maffi, ma non raggiungeva i due terzi dei votanti: l'atteggiamento della minoranza era tale da far chiaramente intendere ch'essa non avrebbe assolutamente ceduto: solo qualche scheda randagia recava il nome del cardinale Della Chiesa. Erano i fedeli seguaci della tradizione rampolliana che si stringevano intorno a colui che dell'Eminentissimo Rampolla era stato il più devoto, il più autorevole, il più diretto collaboratore. L'attenzione del Conclave si rivolse allora al Della Chiesa; si notò ch'egli aveva la duplice qualità di pastore d'anime e di diplomatico, che nell'urto delle due tendenze, di intransigenza e di transigenze, si era saputo barcamenare. I voti al Della Chiesa improvvisamente aumentarono, talchè la sera del 2 di settembre l'arcivescovo di Bologna poteva considerarsi eletto: occorreva però fare un'operazione di scrutinio assai lunga, consistente nel verificare se il Della Chiesa si fosse dato il proprio voto. Il Conclave preferì rinviare all'indomani *sub gravi*, cioè diffidando canonicamente i cardinali dal mutare il proprio voto: l'indomani mattina Giacomo Della Chiesa, avendo riportato 41 voti su 58 votanti, era eletto Pontefice.

Via via che i suoi voti crescevano, l'attenzione del nobilissimo consesso si distaccava dagli scrutatori per convergere sul Della Chiesa: non un muscolo tradì, con un tremito solo, l'intensa emozione: il pallido volto asimmetrico restò impassibile, gli occhi guardavano terra, le labbra mormoravano una preghiera. Quando fu condotto nella cappella situata dietro l'altare per rivestire gli abiti papali, il suo conclavista e il segretario del Conclave piangevano dirottamente. E Benedetto XV — ormai si chiamava così — freddo e impassibile, diceva:

— Perchè piangete? Non piango io che sono Papa e piangete voi? Non c'è ragione di pianto. —

A chi gli aveva domandato formalmente se accettasse, aveva risposto franco, sicuro e, anche, un po' superbo:

— *Si haec est voluntas Dei, accepto....* —

E con perfetta disinvoltura si sottopose a tutte le cerimonie dell'elezione. “*Parera* — mi narrava un cardinale — *che non avesse fatto altro che il Papa per tutta la sua vita*„.

Anche gli atti del suo governo furono rapidi ed energici: la scelta del cardinale Segretario di Stato fu fatta nelle ventiquattro ore, nella persona del cardinale Ferrata, una delle teste più quadre del Sacro Collegio, uno di quelli che erano stati *papabili* e la pronta sostituzione di lui, morto il 10 ottobre, col cardinale Gasparri, altro *ex-papabile*. I corpi armati del Vaticano ricevettero ordine di fare servizio al completo, cosa inusitata al tempo di Pio X: il nuovo Pontefice mostrò subito di voler instaurare alla Corte pontificia tutto lo sfarzo del tempo del suo grande predecessore, di quel Benedetto XIV di cui egli aveva preso il nome, sia per sincero attaccamento all'arcidiocesi bolognese, sia anche per allontanare dal suo capo l'ombra di Leone XIII, quell'ombra però allaquale egli doveva la tiara.



La casa in Genova, salita Santa Caterina, 10 dove è nato Giacomo Della Chiesa.

Giacomo Della Chiesa è nato a Genova or fanno sessant'anni, di nobilissima famiglia: nacque deboluccio e malaticcio, cosicchè fu necessario che il Sacro Battesimo gli fosse amministrato in casa. Visse parecchio tempo a Pegli e la salubrità dell'aria marina valse a infondergli salute e vigoria. Sua madre era

una contessa Migliorati, della celebre famiglia abruzzese che dette alla chiesa un arcivescovo che fu poi Pontefice, e si chiamò Innocenzo XI. Due fratelli del Pontefice Benedetto XV seguirono la carriera marinaresca, arruolandosi sotto la bandiera italiana.

Il piccolo Giacomo rivelò fino dai primi anni le sue qualità e l'indole sua: un'intelligenza più arguta che vasta, fatta più di buon senso che di genialità e una volontà fredda, tenace, indomita.

Aveva circa 16 anni, quando un giorno disse al padre:

— Papà, vorrei darmi al sacerdozio....

— Farai quel che vorrai — rispose il padre — quando avrai compiuto i tuoi studi. Io desidero che prima tu prenda la tua laurea. —

Il giovinetto tacque e non parlò più della cosa: compì il liceo, s'iscrisse all'università, si laureò, poi si presentò al padre:

— Babbo, sono avvocato — disse. — Ora chiedo che sia appagato il mio antico desiderio. —

E il padre gli concesse d'entrare nel Collegio Capranica, di dove passò all'Accademia de' Nobili Ecclesiastici, dedicandosi particolarmente alla diplomazia. Allora cominciò la sua nobile ascesa, quell'ascesa che non ha niente di borghesemente burocratico come la *carriera* di colui che fu Pio X. Nel 1883 andò in Spagna come segretario del cardinale Rampolla, che era nunzio, e si procurò così alta la stima del Rampolla che questi, elevato all'ufficio di Segretario di Stato, volle il Della Chiesa come suo coadiutore. Il coadiutore fu abile, intelligente, discreto, seppe nasconder nell'ombra la propria persona e la propria opera, volle apparire come un semplice segretario del Rampolla. Io credo che sia assai difficile, con gli scarsi elementi che possediamo, di stabilire in che cosa consistesse esattamente la collaborazione del Della Chiesa, di quanto eg'i fosse un fedele esecutore e quanta opera egli desse direttamente alla politica rampolliana. L'accordo fra lui e il Rampolla — e questo è certo — fu sempre intero ed assoluto.

Quando, iniziandosi il pontificato di Pio X, il Rampolla si ritirò nel silenzio dei suoi studi agiografici, Monsignor Della Chiesa rimase sulla breccia in qualità di Segretario alla Cifra. Ma la sua posizione era difficile, quasi insostenibile, i suoi frequenti ritrovi col cardinale Rampolla lo rendevano sempre più sospetto in quell'ambiente dove lo spirito spagnolesco dei cardinali Merry del Val e De Lai recava un soffio inquisitoriale. E forse non sgradita giunse a Monsignor Della Chiesa la nomina ad arcivescovo di Bologna. Era l'esilio, ma l'esilio dorato nella metropoli dell'Emilia, nella bella e comoda e illustre città, luce d'Italia. Pio X dal canto suo cercò di farlo ancor più accetto a Monsignor Della Chiesa conferendogli di sua mano il Sacro Pallio e donandogli una preziosa croce pettorale. Ma a Bologna si sapeva che Monsignor Della Chiesa veniva quasi per castigo e il mondo cattolico ne era seccato, non potendo assolutamente concepire che Bologna fosse considerata una specie di Gujana per i prelati in disgrazia: d'altra parte il carattere freddo, chiuso e un po' angoloso del Della Chiesa fu interpretato come l'atteggiamento d'un malcontento; di qui una corrente reciproca di freddezza fra l'arcivescovo e i bolognesi. Poi il tempo — gran medico — smussò molti angoli: Monsignor Della Chiesa si mostrò animato del più santo zelo per la sua diocesi, si fece vedere in società, qual-



Mons. Giacomo Della Chiesa con la sorella Contessa Sofia Persico e col fratello Giannantonio.

che rara volta sorrise; di più aveva un bel nome, era marchese — e ci teneva enormemente, esageratamente — e un titolo è un gran passaporto in questa società un po' chiusa e antiquata.

Si mostrava buon conversatore arguto e tagliente, per quanto una naturale difficoltà di pronunzia, quasi un lieve balbettamento, lo interrompa talvolta, procurandogli così un disappunto che si traduce in piccoli scatti nervosi. Da tutta la sua persona, dai suoi modi cortesi ma asciutti, traspira un *quid* che tiene a distanza piuttosto che non accosti, creando un impeto di confidenza.

Per la memoria del cardinale Rampolla mantenne sempre la più affettuosa devozione: spessissimo, finch'egli visse, si recò a Roma a rendergli visita. Erano lunghe visite piene di ricordi e, forse, di propositi per l'avvenire: nessuno ne penetrò il segreto, ma fu forse allora che il cardinale Merry del Val tormentandosi per non saperne niente, svelò a Pio X che il Della Chiesa era un *uomo terribile*. Quando il cardinale Rampolla morì, il Della Chiesa corse a Roma celebrò la messa *praesente cadavere* e fu oltremodo soddisfatto che il Rampolla si fosse ricordato di lui nel suo testamento legandogli la collezione delle monete pontificie. La morte del cardinale Rampolla commosse profondamente il Della Chiesa: pianse: forse fu la prima volta che le lagrime solcarono il suo volto adusto. Io ebbi a dargli la notizia dell'assassinio dell'arciduca ereditario d'Austria: non pensò certo il prelato, non pensai certo io che quell'annunzio indirettamente recasse al Della Chiesa il triregno! Egli, che pur aveva conosciuto il principe, disse le usuali parole di rimpianto.

Dopo la morte di Rampolla, parve sperduto; ma presto lo raggiunse, per consolarlo, la sacra porpora. In quell'occasione, il clero e la buona società bolognese decisero di fargli un regalo e, conforme al desiderio espresso dallo stesso neo-cardinale, fu acquistata un automobile, una bellissima macchina che noi vedemmo di frequente passare per le vie di Bologna con tutte le tendine tirate giù e che adesso Benedetto XV ha lasciato al suo successore. L'automobile costò meno della somma raccolta: avanzarono circa cinquemila lire.

— A chi si debbono dare? — gli domandarono i membri del comitato.

— Datele a me — rispose l'arcivescovo — datele a me, che per far fronte alle spese della sacra porpora, ho dovuto indebitarmi.... —

Difatti Monsignor Della Chiesa, nonostante la nobiltà dei suoi natali, è assai povero ed aveva dovuto fare sacrifizi su sacrifizi per poter fare le spese necessarie all'investitura cardinalizia che, com'è noto, ascendono a qualche decina di migliaia di lire. Egli è, tuttavia, assai munifico e come l'ha dimostrato nei primi atti suoi di Pontefice — rammentiamo che, mentre Pio X umilmente aveva pregato nel suo testamento che fossero passate trecento lire mensili complessivamente alle sue sorelle, Benedetto XV, il giorno successivo alla sua elezione, ha assegnato mille lire il mese a ciascuna di essa — così l'ha sempre mostrato negli anni del suo arcivescovato bolognese.

Il nuovo Pontefice è assai intransigente, ma durante il tempo che ha risieduto a Bologna non ha mai compiuto alcun atto antiitaliano; è però rimasto assente, sempre assente, ostinatamente assente da ogni e qualsiasi manifestazione anche la meno compromettente.



Giacomo Della Chiesa giovinetto.

Non è certo uno *scottoniano* ed io posso affermare con sicura coscienza che anche al tempo della condanna dei giornali del *trust*, il Della Chiesa era con essi in continui rapporti e che taluno degli atteggiamenti che fu poi condannato traeva ispirazione da lui.

Il Della Chiesa è sempre stato un formidabile lettore di giornali e ha sempre amato leggerne di tutti i partiti, confrontarli, discuterli: sarebbe curioso sapere se anche adesso nelle inaccessibili aule vaticane seguitino a penetrare tanti giornali, anche quelli che tanto aspramente hanno inveito contro di lui, con insulti e calunnie, negandogli perfino la purità della vita.

Della vita pubblica bolognese egli s'è sempre disinteressato: il piccolo calcolo elettorale non entrava forse nei piani di questo ambizioso taciturno che ha tutta l'aria d'aver lentamente inseguito il suo sogno, sicuro di raggiungerlo. Sotto un'apparente bonomia, sotto una grande dolcezza egli ha sempre celato un'energia indomita: la piccola mano aristocratica è di velluto, ma il pugno è di ferro.

È assai difficile tracciare intiera, nella delicatezza dei suoi tratti, nella complessità delle sue linee, la figura di Benedetto XV: forse, quando queste pagine saran pubblicate, gli eventi l'avranno chiarita, forse si

sarà allora spiegata quell'azione politica, ad esercitar la quale egli è stato chiamato sul seggio di San Pietro. Quand'era ancor cardinale, Benedetto XV ha più d'una volta manifestato l'opinione sua della necessità d'un intervento del Pontefice per la pace, non sotto la forma puramente evangelica d'un appello ai re e ai popoli, ma sotto la forma assai più precisa d'un intervento diplomatico.... Finora, Benedetto XV non ha fatto che un appello evangelico, ma, egli, lavoratore assiduo o tenace, indomito lavoratore nell'ombra, certo agisce.... Se il suo passo non otterrà alcun successo, egli potrà consolarsene argomentando che il Padre dei Re doveva intervenire appunto come padre, che compie un dovere oltre la possibilità, o non come diplomatico che misura le cause con l'effetto: se viceversa sarà efficace, quale aumento di prestigio morale e religioso sì, ma anche politico!

Per completare queste brevi note aggiungerò che Benedetto XV è coltissimo, anche di letteratura moderna: nella primavera scorsa mi trovai con lui a una conferenza su Valentina Visconti, tenuta da una signora dell'aristocrazia bolognese. Terminata la conferenza, io rammentavo alla gentile oratrice i versi di D'Annunzio:

Per la memoria pia di Valentina
che, fedele al suo lutto, patir volle....

Ma la mia citazione dannunziana fu interrotta dall'arcivescovo:

— Ah, i versi di D'Annunzio! È la canzone a Elena di Francia, grande canzone quella! —

. . . . L'annunzio della morte di Pio X fu dato al clero e al popolo con parole commosse e vibranti: il cardinale Della Chiesa scriveva d'aver la voce strozzata dal pianto e rammentava d'avere avuto dal defunto Pontefice le prove più grandi di paterna benevolenza. Qualcuno, leggendo, sorrise: ma al funerale celebrato in Duomo, il Della Chiesa apparve veramente abbattuto. Tutte le autorità erano a quel funerale, tutti si trattennero coll'arcivescovo. Più a lungo degli altri, un uomo dalla bronzea faccia bruciata dal sole affricano, dal petto coperto di decorazioni e di medaglie. Il piccolo prelato gracile e sparuto e il forte soldato dall'atteggiamento imperatorio parlarono a lungo.... Oggi l'uno è Papa, l'altro, il generale Nava, è stato designato al comando d'un'armata in guerra, e tutti sentiamo che a lui principalmente saranno affidate le sorti d'Italia se queste debbano esser discusse in campo. Non so perchè, ma in quest'ora vertiginosa, in quest'ora folle e fatale in cui la storia corre secoli e millenni, il mio ricordo non vede che il piccolo prelato sparuto e il maschio generale italiano che parlano insieme, che si stringono la mano.

ANGELO RAGGHIANTI.



Incoronazione di Benedetto XV nella Cappella Sistina.



(La medaglia della fondazione italiana Carnegie per gli atti di eroismo).

(Ottobre 1913 - Settembre 1914).

OTTOBRE 1913

6. *Malta.* — È inaugurata la prima scuola italiana, intitolata ad Umberto I.

10. *Milano.* — Il battaglione Alpini " Edolo " rientra in sede, direttamente dalla Libia, dove per due anni combattè valorosamente. È accolto con grandi feste.

9. Il Vaticano nomina un nuovo Custode di Terra Santa nella persona del P. Serafino Cimino da Capri dell'ordine dei Francescani.

9. *Kiew.* — Finisce il processo contro l'ebreo Beilis accusato di avere commesso un omicidio rituale nella persona di un ragazzo cristiano. I giurati lo assolvono.

11. *Gerusalemme.* — Durante la messa celebrata dai Francescani nella Chiesa del Salvatore per il genetliaco del Re d'Italia, al Console italiano sono resi gli onori medesimi, finora riservati al Console francese. La Francia protesta in via diplomatica.



Il grande sciopero del carbone a Londra (ottobre).
Impiegati che conducono un carro di carbone fuori di una stazione.

NOVEMBRE

8. *San Remo.* — La contessa Maria Tiepolo, moglie del capitano Oggioni del 1° bersaglieri, uccide con un colpo di rivoltella l'attendente Polimanti, accusandolo di aver attentato al suo onore.

20. *Roma.* — Nel Sanatorio Umberto I, annesso all'Ospedale di San Giovanni, si han-

no dieci casi di avvelenamento, uno mortale, per la somministrazione di un liquore stomatico, preparato nella farmacia dell'Ospedale medesimo.

20. *Vienna.* — Il giovane triestino Mario Sterle, condannato dalle Assise di Vienna a 5 anni di carcere per lesa maestà, è graziato dall'Imperatore.



Il Principe Aage di Danimarca.

DICEMBRE

8. *Roma.* — Duello fra i deputati Gambarotta e De Felice: il primo è ferito leggermente.

9. *Torino.* — Tre leoni fuggono dallo stabilimento di films cinematografiche Pasquali e C. e sono ripresi dopo una caccia movimentata. La questura, dinanzi al ripetersi di simili casi, emana disposizioni severissime.

21. *Bruxelles.* — L'industriale e chimico Solvay, il " Re della Soda ", dona un milione per la costruzione di una nuova Casa del Popolo.

26. *Milano.* — Ferdinando Bocconi, che già col fratello Ettore aveva fatto dono all'Università Commerciale " Luigi Bocconi " del palazzo in cui ha sede, lascia morendo all'Università medesima il legato di un milione.

— Nella Colonia inglese del Capo sono trovati due diamanti, di grossezza press'a poco uguale del *Koh-i-noor:* il primo pesa 178 carati e mezzo, il secondo 195 e tre quarti.

GENNAIO 1914

12. *Livorno.* — La Società delle Miniere dell'Elba versa al Fisco L. 712,800 a titolo di multa per l'occultazione, che fu denunziata alla Camera dall'on. Chiesa, del prezzo di cessione delle Miniere Elbane nel 1899.

15. *Roma.* — L'Alta Corte disciplinare della magistratura punisce il consigliere di appello, Magliano, per la sua condotta nell'istruttoria del processo Cuocolo con la perdita della promozione e col trasferimento.

17. *Torino.* — In forma privatissima il principe Aage di Danimarca, cugino del re Cristiano, sposa la contessina Matilde Calvi di Bergolo, figlia del conte Calvi che fino a poco tempo fa era ministro plenipotenziario d'Italia a Copenaghen. Ma il principe è poi obbligato a rinunziare ai suoi eventuali diritti al trono e al titolo di Altezza Reale, assumendo per sè e per la moglie quello di Conte di Rosenborg.

23. *Bruxelles.* — La principessa Vittoria Napoleone, nata Clementina del Belgio, dà alla luce un maschio, erede dei Bonaparte e delle loro pretese imperiali.

— *Norvegia.* — La signorina Enrichetta Hoegh, di 27 anni, è nominata segretaria della Legazione Norvegese al Messico. È la prima donna che entra nella diplomazia.

FEBBRAIO

1. *Udine.* — All'8° reggimento alpini è consegnata la medaglia d'argento al valor militare per la splendida condotta del glorioso battaglione Tolmezzo in Libia.

7. *Parigi.* — Un visitatore apostolico, il P. Saubat, depone il Superiore dei Fratelli di San Vincenzo de' Paoli, accusato di modernismo.

8. *Pisa.* — Cerimonia della consegna della medaglia d'argento alla bandiera del 22° fanteria per la valoro a condotta tenuta nel a giornata del 17 settembre 1912 a Casr-el-Leber (Derna).

23. *Debreczin* (Ungheria). — Una bomba, inviata per posta, esplode nel vescovado greco unito: il vescovo Miklosky si salva con leggere ferite, ma 5 persone restano uccise (fra le quali il vicario Jackskovics) e 7 ferite.



Contessina Matilde Calvi di Bengolo maritata al Principe Aage di Danimarca.

26. *Roma.* — Dalla chiesa dei SS. Apostoli è esumata la salma dell'ultimo Granduca di Toscana, Leopoldo II, che morto in Roma il 29 gennaio 1870 era stato colà sepolto. Il feretro è portato a Vienna.

MARZO

23. A Roma, la signora Pierina Marconi-Pavoni, diplomata in ragioneria, fatti i due anni di pratica e superati gli esami presso il Collegio dei Ragionieri di Roma, è iscritta nell'albo dei ragionieri.

27. *Gardone* (Brescia). — Don Domenico Salvadori, parroco di Gardone Alto, arrestato due anni fa a Riva di Trento e condannato per spionaggio a 18 mesi di carcere duro, è graziato dopo aver espiato 14 mesi.

30. *Siena* — Mons. Leopoldo Bufalini, arcidiacono della metropolitana di Siena, dona un grande edificio di sua proprietà in Siena e la sua villa in Antignano presso Livorno, complessivamente del valore di circa un milione e mezzo, per istituirvi un ospedale per i bambini e la clinica pediatrica.

21. *Spagna.* — Arriva a Barcellona una numerosa comitiva di commercianti e industriali italiani, con vari deputati. Gli italiani ricevono cordialissime accoglienze in tutta la Spagna dalla popolazione, dalle autorità, dai Sovrani.

26. *Roma.* — Arrivo del battaglione degli ascari Somali, comandato dal magg. Ma'la tra: il giorno dopo è passato in rivista dal Re.



Festa di Mezza Quaresima a Parigi. — Ricevimento in Municipio offerto alla Reginetta di Torino venuta a far visita alla Regina dei Rioni di Parigi.

APRILE

7. *Alessandria.* — Nel Tanaro è pescato un enorme storione, lungo circa 2 m., del peso di 125 kg.

13. *Lorient* (Bretagna). — Brutale aggressione, per gelosia di mestiere, di operai francesi contro operai italiani.

MAGGIO

1. *Genova.* — Due fattorini del Credito Italiano sono aggrediti sulla via e rapinati di 152,500 lire.

4. *Torino* — Sono consegnate dall'Armeria Reale al 49° reggimento fanteria, perchè siano conservate nel museo del reggimento, tre bandiere già del reggimento stesso e di singolare importanza storica. Due furono donate nel 1859 all'atto della formazione del reggimento, una dal Governo provvisorio delle provincie emiliane, l'altra dalle signore veronesi che la ricamarono di nascosto; la terza fu donata dalle signore di Parma quando nel 1860 il 49° reggimento, col 50°, costituì la brigata Parma.



Feste di Mezza Quaresima a Parigi.
La regina di Torino e una delle sue damigelle.

5. *Parma.* — Si annunzia composta, con grande soddisfazione, una antica vertenza relativa al patrimonio del soppresso Ordine Costantiniano incorporato col Mauriziano. In seguito a tali accordi il bilancio Costantiniano concorre con 12,000 lire annue e i maggiori avanzi eventuali alla beneficenza ospitaliera in Parma.



Gli arazzi alle finestre del Campidoglio per il Natale di Roma (21 aprile).
(*Fotogr. dell' ing. Alberto Sciolla, Roma*).

14. *Palermo.* — Rosa Corrado, da Bagheria, dà alla luce 5 bambini (3 maschi e 2 femmine), tutti vivi.

19. *Roma.* — I cappuccini eleggono il loro nuovo generale, P. Venanzio da Parigi, e a procuratore generale il P. Antonio da Persiceto.

21. Una signora americana, miss Flavelle, in treno tra Firenze e Arezzo è aggredita a scopo di furto da un giovane studente della Scuola di Scienze Sociali di Firenze e ferita gravemente alla testa. Trasportata all'ospedale di Arezzo, non ne esce che dopo molti mesi di malattia. Il rapitore è arrestato il 23.

GIUGNO

2. *Sanremo.* — La contessa Maria Tiepolo Oggioni, che aveva ucciso l'ordinanza Polimanti, il quale cercava attentare al suo onore, è assolta dai giurati per avere agito per legittima difesa.

5. *Firenze.* — Vincenzo Peruggia, autore del furto della *Gioconda* del Louvre, è condannato dal Tribunale alla reclusione per un anno e 15 giorni.

7. *Roma.* — Durante la rivista passata dal Re alle truppe a Tor di Quinto, per la festa dello Statuto, è consegnata la bandiera al R. Corpo delle Guardie di Finanza.

7. Solenne consegna delle bandiere di combattimento a quattro navi: a Genova, alla *Nino Bixio* (offerta dalla sezione di Genova della Lega Navale); alla Spezia, alla *Leonardo da Vinci* (offerta dalla Società Leonardo da Vinci di Firenze e dal Comune di Vinci); a Livorno, al cacciatorpediniere *Animoso;* a Napoli, alla *Giulio Cesare* (offerta dagli studenti delle Scuole medie d'Italia).

La bandiera offerta alla *Leonardo da Vinci* è chiusa in un cofano di bronzo dorato, squisita e originale opera di scultura, pensata e diretta da Domenico Trentacoste ed eseguita dall'arch. Enrico Lusini e dai giovani scul-



Vincenzo Peruggia
che rubò la *Gioconda* al Louvre.



La consegna della bandiera di combattimento alla *Nino Bixio*. — *Alza bandiera!*
(*Fotogr. del sig. E. G. Rattaggi, Genova*).

tori Romano Romanelli e Domenico Rambelli.

12. *Genova.* — A bordo del piroscafo *Principe Umberto* ha luogo la solenne consegna della prima delle bandiere di prora che la Lega Navale si propone di offrire d'ora innanzi a tutti i grandi piroscafi mercantili.

12. Anche a Pieve di Nievole la donna Lagunia Vannelli dà alla luce 5 fanciulli, tutti vivi, ma che muoiono dopo appena tre ore.

19. *Vienna.* — L'Imperatore d'Austria, pienamente ristabilito dopo la sua gravissima malattia, ricompare per la prima volta in una pubblica cerimonia all'Accademia Militare a Schoenbrunn.

LUGLIO

1. *Roma.* — Il Re, per dare prova del suo interessamento al Corpo dei Giovani Esploratori (*Boys Scouts*) permette la iscrizione nelle loro file del Principe Ereditario.



Visita del Re dei Belgi a Berna (7 luglio). — Il Re esce dal Palazzo Federale.



La flotta inglese nella rada di Spithead, 20 luglio. — I proiettori in azione.

7. *Berna.* — Il Re del Belgio viene a visitare la Esposizione Nazionale Svizzera.

13. *San Giovanni Bianco* (Val Brembana). — Simone Pianetti, già albergatore nella vicina Camerata Cornello, per fissazione vendicativa uccide a colpi di fucile sette persone, fra le quali il medico, il parroco e due donne. Quindi ripara sui monti, dove l'autorità gli dà lungamente la caccia con gran numero di carabinieri, di soldati, di alpini: poi dopo più di un mese, disperando di acciuffarlo, a cagione specialmente della colpevole connivenza dei mandriani, ritira le truppe.

16. *Firenze.* — L'ing. Giulio Ulivi che prima in Inghilterra, poi in Francia e ora in Italia aveva fatto credere di avere scoperto un apparecchio col quale, in forza di certe radiazioni misteriose, si potevano fare scoppiare delle mine a distanza ed era riuscito così a sorprendere la buona fede di molte distinte persone, fugge con una signorina (che poi sposa) alla vigilia degli esperimenti decisivi che dovevano esser fatti alla presenza dei delegati del Governo. Torna più tardi, ma della " radiobalistica „ non si parla più.

20. *Parigi.* — Comincia il processo contro la signora Caillaux per l'uccisione di Calmette. Finirà il 28 luglio.

20. Grande rivista della flotta inglese radunata nella baia di Spithead: vi prendono parte 24 *dreadnought's*, 35 corazzate di prima classe, 55 incrociatori, 78 cacciatorpediniere, 16 sottomarini, 30 idroplani, 2 aeronavi, oltre a navi minori. È la più formidabile armata che il mondo abbia mai visto.

28. *Parigi.* — Fine del processo contro la signora Caillaux, la quale è assolta dai giurati. Clamorose dimostrazioni *pro* e *contra*.

29. *Firenze.* — La Corte d'Appello riduce la pena a Vincenzo Peruggia, il trafugatore della *Gioconda*, a 7 mesi di detenzione, già scontati, e perciò ne ordina la immediata liberazione.

31. *Parigi.* — Jaurès, capo riconosciuto dei socialisti francesi, è ucciso a colpi di rivoltella da un giovane esaltato clericale.

AGOSTO

15. *Cesena.* — Grave ribellione alle guardie di città provocata da alcuni teppisti: un morto nella folla e parecchie guardie ferite.

19. Una bomba esplode in un treno accelerato Napoli-Roma, un'altra sul treno Napoli-Potenza, con parecchi feriti nell'uno e nell'altro, per fortuna non gravi. Altri attentati, con minori conseguenze, si rinnovano nei giorni seguenti in altri treni nel Mezzogiorno, e l'autorità è ferma nell'attribuirli a vendetta di ferrovieri licenziati. Ma le indagini per trovarne gli autori a nulla approdano.

31. *Roma.* — Ha fine il lungo processo Magrini-*Idea Nazionale*, avendo le parti accettato di deferire a un giurì d'onore la risoluzione della vertenza.

SETTEMBRE

1. *Roma.* — Il Re, durante una cavalcata, cade a terra, fortunatamente senza conseguenze gravi; ma resta sofferente per parecchi giorni.

10. *Portoferraio.* — L'ex deputato Pilade Del Buono, il direttore e il gerente del periodico di Portoferraio *Ilva* sono condannati dal Tribunale a gravi pene per la campagna fatta contro la Società Elba.



La dott. Adelina Portici iscritta nell'albo dei notari a Roma.



DISASTRI · FENOMENI · NATURALI ECC.

Il freddo in Olanda (gennaio). I canali gelati e percorsi da pattinatori.

(Ottobre 1913 - Settembre 1914).

OTTOBRE 1913

10. Il vapore olandese *Volturno,* diretto da Rotterdam a New York con 657 passeggeri, s'incendia in mezzo all'Atlantico. Accorrono in soccorso varie navi chiamate dalla radiotelegrafia, nondimeno si hanno 136 vittime.

13. *Galles.* — Grande scoppio di *grisou* nelle miniere di Senghenydd. Quasi 370 vittime.

17. *Johannisthal* (presso Berlino). — Il dirigibile Zeppelin L 2, il maggiore dei dirigibili finora costruiti (era lungo 160 m.), è distrutto da un'esplosione. Le 28 persone che erano a bordo rimangono tutte uccise.



Il *Volturno* in fiamme.

22. Bufere di neve e di vento nella Francia meridionale.

22. *Dawson.* — Terribile esplosione nella miniera di Stag Cañon: rimangono sepolti 285 minatori, quasi tutti italiani.

29. *Alessandria.* — La Bormida in piena allaga i terreni circostanti.

NOVEMBRE

5. Gravissimo scontro ferroviario presso Melun, in Francia: 29 vittime, in gran parte impiegati postali.

7. *Abancay,* città del Perù, sulle Ande, è distrutta da un terremoto. Più di 200 morti.

9. *Stati Uniti.* — Un violentissimo uragano di neve, che dura tre giorni, infierisce su tutti gli stati occidentali. Cleveland, nell'Ohio, è più duramente provata dalla bufera: numerosi morti e feriti.

22. *Bengasi.* — Un grave incendio distrugge parte del bazar.

29. *Ceccano.* — Il direttissimo Roma-Napoli investe un treno merci che manovrava in stazione: 6 morti e 15 feriti.

DICEMBRE

3. *Reggio Calabria.* — Un violento incendio distrugge il liceo-ginnasio Campanella.

7. Scossa di terremoto sentita in Piemonte, in Liguria, in Lombardia.

10. *Plymouth.* — Il sottomarino inglese C affonda in seguito a una collisione. L'equipaggio si salva.

13. *Piacenza.* — Scontro fra un diretto da Milano e uno da Alessandria: 16 feriti.

14. Scontro di treni merci alla stazione di Santo Stefano Magra, sulla linea Parma-Sarzana. Un ferroviere morto e tre feriti gravemente.

14. Incendio del palazzo granducale di

Schwerin, la piccola capitale del Granducato di Meclemburgo-Schwerin.

14. Presso Chemnitz, in Sassonia, un tunnel sprofonda seppellendo un treno: 9 morti e 42 feriti.

20. *Portsmouth.* — L'arsenale è distrutto da un incendio

24. *Calumet* (Michigan). — In una festa di minatori italiani, un falso allarme suscita un panico: 83 morti, per la maggior parte bambini.

29. *Berlino.* — Eccezionale nevicata.

30. L'alta marea fa danni gravissimi su tutta la costa del Baltico.



La miniera di Senghenhydd dopo la esplosione del 13 ottobre.



Il freddo in Olanda. — Flottiglia di pesca immobilizzata dal ghiaccio nel porto di Valendam. A destra lo Zuyderzee gelato.

21. *Torre Annunziata.* — Salta in aria una fabbrica clandestina di fuochi artificiali: 15 morti e parecchi feriti. L'esplosione fu provocata per vendetta di fratello contro fratello.

GENNAIO 1914

9. Spaventevoli tempeste in Russia e nella Germania del Nord. Le coste del Baltico

sono danneggiate da una violenta mareggiata. Inondazioni anche nel Belgio: Bruxelles e Liegi in parte allagate.

10. Una violenta eruzione vulcanica devasta l'isola di Sakura-Shima nel Giappone. La città di Kagoshima e i villaggi circostanti sono in fiamme. Moltissime vittime, forse centomila.

l'Italia superiore e centrale che in più luoghi interrompono le comunicazioni. — A New York freddo polare (— 20°): nel villaggio di Mountain View il termometro scende a 47° sotto zero.

15. *Montalto di Castro.* — Investimento di due treni merci. Due ferrovieri morti e due feriti.



Inverno eccezionale in Palestina. — Gerusalemme sotto la neve.



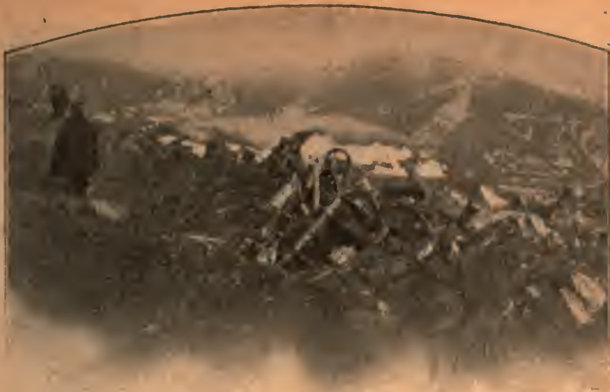
La grande colonna di fuoco e fumo che usciva dal vulcano di Sakura-Shima nell'eruzione del 10 gennaio.

13. Grandi nevicate in tutta Italia. Ferrovie e servizi pubblici interrotti.

15. Forti scosse di terremoto in Toscana, più sensibili a Livorno e specialmente nel villaggio di Antignano. — Forti nevicate nel-

16. *Plymouth.* — Durante una manovra nella baia il sottomarino inglese A 7 affonda con 11 uomini di equipaggio. Tutti i tentativi per ritrovarlo riescono vani.

28. *Genova.* — Il forte Arvesci, sulla vetta



Le rovine del forte di Arvesci distrutto da un'esplosione il 28 gennaio.

omonima presso il colle del Turchino, salta in aria per la esplosione della polveriera. Sei morti e due feriti.

29. Il transatlantico *Monroe* affonda presso Hog Island investito dal *Nantucket:* 50 vittime.

FEBBRAIO

6. Ad Agliate in Brianza, nella tintoria Villa, lo scoppio di una caldaia produce la rovina di parte dell'edificio: 2 morti e 20 feriti.

21. Alla stazione di Rispescia, tra Civitavecchia e Grosseto, grave scontro ferroviario fra un diretto e un treno merci: 4 morti e una dozzina di feriti.

22. Il maltempo infuria in tutta l'Europa centrale. Un treno della linea del Sempione è rovesciato, all'uscita della galleria del Loetschberg, dalla bufera. Un uragano devasta le costruzioni della Esposizione di Lione.

24. *Salerno.* — Al Politeama Martucci, per un principio d'incendio di una pellicola cinematografica, scoppia il panico tra la folla: 5 morti e molti feriti.

MARZO

8. *Lione.* — La piena del Rodano porta danni gravissimi all'a Esposizione coloniale.

9. *Saint-Louis* (Missouri). — Un incendio distrugge il Club Atletico: vi muoiono più di 50 sportsmen.

12. *Melilla,* nel Marocco spagnuolo, è gravemente danneggiata da un violentissimo uragano. Il porto è semidistrutto.

12. Eclisse lunare.

13. Una terribile mareggiata produce danni gravissimi e innumerevoli vittime sulle coste del mar d'Azof.

19. *Venezia.* — Un vaporetto che fa servizio pel Lido, investito e tagliato in due da una torpediniera, affonda: dei 68 passeggeri 15 periscono.

20. *Astrakan.* — Un ciclone distrugge una flottiglia di pescatori. Si parla di 9200 annegati.

31. Grandi nevicate nella Val d'Aosta. Al



Il sottomarino inglese A-7 affondato presso Plymouth il 16 gennaio.



Il disastro del vaporetto a Venezia. — Il vaporetto nel Canal Grande prima della catastrofe del 19 marzo.

Piccolo San Bernardo la neve è alta 5 m. Valanghe e vaste rovine nell'alta valle: il villaggio di Ruinaux, in quel di Valsavaranche, è semidistrutto.

— Una grande frana che scende dal monte Corona, presso San Daniele del Friuli, reca gravissimi danni ai comuni di Clauzetto e di Vito d'Asio, distruggendo parte della borgata di Triviat.

APRILE

1. 200 uomini dell'equipaggio del *Newfoundland*, scesi sopra un *iceberg* alla caccia delle foche presso San Giovanni di Terranova, sono, per il sopraggiungere di una tempesta, portati per due giorni alla deriva. Non se ne salvano che 50, semi intirizziti dal freddo.

9. *Cantù* (Como). — Il dirigibile *Città di Milano*, ideato e costruito dall'ing. Forlanini e donato per sottoscrizione nazionale all'esercito italiano, faceva oggi la sua 42ª ascensione: obbligato a prender terra presso Cantù per un guasto, per la violenza del vento strappa gli ormeggi e atterra ancora a breve distanza. Mentre lo smontano, per cause imprecisate (forse per la scintilla di qualche sigaro), si incendia, scoppia e rimane completamente distrutto. Più di 100 feriti, uno dei quali, Innocente Marelli, sottocapo dei pompieri di Cantù, muore il 10.



Il disastro edilizio di San Martino d'Albaro presso Genova il 13 febbraio.

11. *Napoli.* — Grande incendio in porto: 400,000 lire di danni.

27. *Genova.* — Gravissimo incendio nel porto. Un milione e mezzo di danni.

28. *Eccles* (Virginia occidentale). — Terribili esplosioni di *grisou* in una miniera di carbone: 170 morti, fra cui 23 italiani.

MAGGIO

8. *Acireale.* — Violentissimo terremoto. I danni maggiori sono nella borgata di Linera, completamente distrutta: 110 morti e 150 feriti. Altre borgate del comune di Acireale hanno riportato gravissimi danni.



Disastro ferroviario di Rispescia.
(*Fotogr. del sig. Arnaldo Viti, Grosseto*).



Incendio nel porto di Genova: tre grandi magazzini di legname distrutti dal fuoco.
(*Fotogr. del sig. Aldo Delle Piane, Genova*).



Il dirigibile *Città di Milano*.



L'*Empress of Ireland*
naufragato nel San Lorenzo il 29 maggio.



La navicella della *Città di Milano*.
(1. Cap. Agostini, — 2. Ing. Forlanini).



Ciò che rimaneva del dirigibile *Città di Milano* dopo l'esplosione del 9 aprile.

(*Ved. l'articolo speciale dopo questo capitolo di cronaca*).

10. *Acireale.* — Giunge il sottosegretario alle Colonie, on. G. Mosca, inviato dal Governo a visitare le regioni desolate dal terremoto. S. M. il Re elargisce 100,000 lire per i danneggiati.

13. *Sicilia.* — Nuove scosse di terremoto a Milo, a Santa Venerina, a Linguaglossa, a Giarrè.

GIUGNO

8. Abbondanti nevicate in Val Brembana, e in più parti della Svizzera.

15. *Parigi.* — Violentissimo nubifragio. Si aprono voragini in varie piazze e strade dove sono inghiottite persone e veicoli: 12 morti e una ventina di feriti.

20. *Fischamend* (Austria). — Il dirigibile militare *Koerting,* del volume di 3600 mc., investito da un aeroplano, scoppia a 400 m. di altezza: 7 ufficiali e 2 soldati morti.



A Parigi. — Voragine aperta nel lastricato di piazza Sant'Agostino dopo il nubifragio del 15 giugno.

29. *Canadà.* — Nel fiume San Lorenzo a poca distanza dalla foce, a 150 km. a valle da Quebec, il poderoso e modernissimo transatlantico canadese *Empress of Ireland,* con 1600 persone fra equipaggio e passeggeri, è investito nella nebbia da una nave carboniera svedese e affonda in 15 minuti: 929 vittime. Dei superstiti molti periscono poi per le ferite, per il freddo, per l'esaurimento. Erano a bordo 140 delegati diretti al Congresso dell'Esercito della Salute di Londra, dei quali solo una ventina si salva.

LUGLIO

7. *Varese* allagata da un nubifragio. Venti centimetri di grandine.

13. *Udine.* — Il dirigibile militare P 5, giunto oggi da Borgo Mantico, è investito in piazza d'Armi da una violenta raffica di vento e portato via con 5 soldati a bordo e

il meccanico, il quale, con grande presenza di spirito, riesce ad atterrare. Ma uno dei soldati, che era rimasto sospeso a un cavo, precipita da più di 100 m. e rimane morto sul colpo.

23. Uragani ed alluvioni in Val d'Aosta e nel Canton Ticino. La Dora Baltea in piena allaga paesi e campagne. Bellinzona è inondata. L'officina elettrica di Lugano è devastata dalle acque.

29. *Borgoses a.* — Furiosa grandinata, caduta in tale abbondanza che in talune strade è necessario trasportarla via con i carri.

AGOSTO

20. Scossa di terremoto non grave nella regione del lago di Como e in altri paesi della Lombardia.

21. Eclisse di Sole.

SETTEMBRE

9. Un violento nubifragio, nell'alta valle della Bormida, produce gravissimi danni e lo straripamento del fiume.



L'eclissi totale di Sole del 21 agosto veduto da Como alle ore 13.30.
(*Fotogr. del sig. Carlo Corbetta Como*).



Diderot.

(Ottobre 1913 - Settembre 1914).

OTTOBRE 1913

5. Secondo centenario della nascita di Dionigi Diderot (nato a Langres, morto a Parigi nel 1784), filosofo, letterato, e uno dei fondatori dell'Enciclopedia.

25. All'Accademia francese il poeta Richepin fa l'apologia del ballo *Tango*.

— Mentre a Firenze muore, la mattina del 21, Scipio Sighele, esce in luce l'ultimo volume di lui, che ne aveva licenziato le bozze dal letto di morte: *Morale privata e morale politica* (Milano, Treves).

NOVEMBRE

— L'Accademia delle Scienze di Stoccolma conferisce il premio Nobel di medicina al fisiologo Carlo Richet, di Parigi, per la scoperta della anafilassia, considerata come una delle più importanti nel dominio della medicina moderna; quello di fisica al prof. Kamerlingh Omnes di Leida, noto per le sue ricerche sulle proprietà della materia a bassissime temperature e il premio di chimica al prof. Alfredo Werner, di Zurigo, al quale si deve una magnifica serie di lavori sui complessi minerali e organici. L'importo dei premi Nobel è quest'anno di circa 197,000 franchi.



Carlo Richet
(*Premio Nobel per la fisiologia*).

— Il premio Nobel per la letteratura è conferito al poeta indiano Rabindranath Tagore. Di questo poeta mistico, di antica e nobilissima famiglia bengalese, pochissimo è noto in Europa, poichè dei soli canti *Gitanjali* è uscita nel 1912 la versione inglese curata dall'autore medesimo. Gli altri poemi in lingua bengalica, sono stampati soltanto nel testo originale a Calcutta.

DICEMBRE

5. *Parigi.* — L'Accademia femminile, composta di venti letterate parigine, si riunisce nel salotto della signora Beer (Jean Dornis) per conferire il premio di 5000 lire fondato da un periodico mondano e che è assegnato alla signora Camilla Marbo per un romanzo psicologico intitolato *La statua velata*. Camilla Marbo, nome noto per altri volumi, è lo pseudonimo della signora Borel, figlia del prof. Appel, decano della Facoltà di Scienze all'Università di Parigi.

9. Il premio Nobel per la pace è conferito al senatore americano Elihot Root già ministro degli esteri degli Stati Uniti e al senatore belga Henri La Fontaine, presidente dell'Ufficio internazionale permanente per la pace.

17. Gabriele D'Annunzio dona alla città di Ferrara il manoscritto della *Parisina*.

— La professoressa Maria Montessori, libera docente di antropologia nella università di Roma, va in America (Stati Uniti) ove è invitata a tenere una serie di conferenze sul suo sistema di educazione infantile; la prima

ha luogo il 6 dicembre a Washington, dove la Montessori è ospite del Presidente alla Casa Bianca. A dare un'idea del successo entusiastico che il nuovo sistema pedagogico italiano ha ottenuto in America basterà dire che vi erano già all'epoca dell'arrivo della signorina Montessori agli Stati Uniti, 70 fiorenti scuole infantili nelle quali era adottato il sistema Montessori: e il loro numero è grandemente cresciuto. La " Montessori Educational Association „ ha per suo vicepresidente lo stesso Ministro dell'Istruzione Pubblica.

GENNAIO 1914

3. Il card. Cassetta è dal Papa nominato bibliotecario di S. R. C. in successione del cardinale Rampolla.



H. Kamerlingh Onnes
(*Premio Nobel per la fisica*).

9. Il ministro dell'istruzione Credaro in una circolare dà disposizioni contro il sovraccarico intellettuale degli studenti delle scuole medie.

14. *Roma.* — Il prof. Fausto Torrefranca inaugura alla Università un corso di *Storia della Musica* trattando dei precursori immediati di Beethoven. È il primo corso di questo genere in un istituto superiore italiano.

18. *Roma.* — Con un discorso di Pasquale Villari (*La società ai tempi di Dante*) e con l'intervento della Regina Margherita è solennemente inaugurata nell'antico palazzo degli Anguillara, restaurato da poco, la " Casa di Dante „. La Torre degli Anguillara, che sorge presso il ponte Garibaldi ed è una delle più antiche e suggestive fabbriche romane del medioevo, apparteneva alla potente famiglia degli Anguillara, uno dei cui membri, Orso, senatore romano, incoronò in Campidoglio nel 1341 Francesco Petrarca. Ora la torre convenientemente restaurata e liberata dalle vecchie e nere casupole che quasi la nascondevano, è stata ceduta in affitto per nove anni dal Municipio al Comitato romano per le letture dantesche, il quale si propone anche d'istituirvi una biblioteca di studi danteschi, un archivio, una raccolta iconografica, ecc.

— *Torino.* — La R. Accademia delle Scienze conferisce il 18° premio Bressa di 9000 lire nette al prof. Vittorio Fiorini per la nuova edizione da lui iniziata e curata dei *Rerum Italicarum Scriptores* del Muratori. E divide il premio Gautieri per le scienze storiche, 2200 lire, fra il prof. Nino Tamassia della R. Università di Padova per la sua opera sulla *Famiglia Italiana nei secoli XIV e XV* e il prof. Pietro Silva per l'opera sulla *Signoria Gambacortiana a Pisa nel sec. XIII.*

27. *Firenze.* — Il Consiglio Provinciale approva la convenzione col Governo per il passaggio dell'Accademia della Crusca in alcuni locali del Palazzo Riccardi. Le sedute solenni saranno quind'innanzi tenute, come già un tempo, nello splendido salone di Luca Giordano.

30. Un decreto della Congregazione dell'Indice condanna in blocco tutte le opere del celebre scrittore belga Maeterlinck.



A. Werner
(*Premio Nobel per la chimica*).

FEBBRAIO

1. *Napoli.* — Il ministro delle Colonie, on. Bertolini, accompagnato dal suo sottosegretario e dai ministri delle Poste e dell'Agricoltura, inaugura l'anno scolastico del rinnovato Istituto Orientale.

12. *Parigi.* — Alfredo Capus, il noto commediografo, è eletto all'Accademia di Francia al seggio lasciato vacante da Enrico Poincaré.

23. Gabriele D'Annunzio annunzia a un redattore del *Daily M i.* che pubblicherà nel prossimo novembre la Storia dei cani illustri.

— *Praga.* — Si costituisce un'Associazione letteraria ed artistica italo boema, sotto la presidenza del dott. Novacek, allo scopo di far propaganda per la coltura italiana in Boemia e per quella boema in Italia e di studiare le relazioni fra i due popoli e l'influenza italiana in Boemia.

MARZO

21. *Roma.* — La Commissione aggiudicatrice del premio istituito dal cav. Garda per

un libro di lettura per le scuole italiane all'estero, assegna il primo premio di lire 4000 al signor Luigi Bertelli (*Vamba*), non assegna il secondo premio.

22. *Berlino.* — L'Imperatore inaugura l'edificio della nuova Biblioteca Reale, suntuoso palazzo che misura circa 100 metri di fronte, e 163 di lato. La grande sala di lettura ha 400 posti a sedere ed una grande cupola delle dimensioni di quella del Pantheon di Roma. La biblioteca Reale ha ora 5,800,000 volumi e un bilancio annuale di 1,500,000 marchi.

24. Gabriele D'Annunzio protesta sui giornali italiani contro le contraffazioni delle sue opere che si vendono a vile prezzo per le piazze d'Italia e alle quali la insufficienza della legge accorda l'impunità.

GIUGNO

2. *Roma.* — All'Accademia dei Lincei, seduta solenne per l'assegnazione dei premi reali e ministeriali, alla presenza del Re, dei ministri Salandra, Daneo e Rava. Il prof. Cuboni legge il discorso inaugurale: *Dal Darwinismo al Mendelismo.* Il premio Reale di storia (L. 10,000) è assegnato al prof. Luigi Schiaparelli, dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, per i suoi lavori di paleografia e diplomatica; il premio Reale di fisica (L. 10,000) al prof. Orso Mario Corbino, della R. Università di Roma; il premio Santoro (pure di L. 10.000) al prof. sen. Carlo Forlanini, della R. Università di Pavia, per i suoi studi sulla cura della tubercolosi e sullo pneumotorace; vari premi ministeriali sono stati suddivisi; quello per la didattica e metodologia è assegnato, per intero, al prof. Emilio Londi.



La *Casa di Dante* a Roma.

25. *Firenze.* — Lo storico Isidoro Del Lungo, senatore, è nominato a voti unanimi arciconsolo dell'Accademia della Crusca.

27. *Parigi.* — L'Accademia delle Iscrizioni e delle Belle Arti assegna il premio per la numismatica, di 1000 lire, a Vittorio Emanuele III re d'Italia per la pubblicazione del *Corpus nummorum italicorum,* di cui sono usciti in luce quattro volumi.

— *Serbia.* — L'ex-regina Natalia regala al Museo, alla Biblioteca e all'Accademia delle Scienze di Belgrado i possedimenti, del valore di sei milioni, ch'essa aveva ereditati dal figlio Alessandro,

5. Sono messe all'indice alcune opere del noto filosofo francese, il Bergson.

17. *Roma.* — Alla scuola comunale Adelaide Cairoli a Porta Trionfale con l'intervento della Regina Madre, sono inaugurati due nuovi padiglioni destinati all'insegnamento col metodo Montessori, che incontra sempre maggior favore e in Italia e in ogni stato civile. Infatti dopo la cerimonia sono presentate alla Regina Margherita quattordici signore delegate da altrettanti paesi stranieri (Stati Uniti, Inghilterra, Spagna, Roma-

ria, Germania, Olanda, Australia, Transvaal, Giappone, ecc.) che si trovano a Roma per apprendere il metodo Montessori e diffonderlo nei loro paesi.

LUGLIO

4. *Roma.* — Motuproprio di Pio X che regola gli studi religiosi, imponendo la *Summa theologica* di San Tommaso come fondamento esclusivo dell'insegnamento della filosofia e della teologia.

5. *Bellagio,* sul lago di Como, inaugura una biblioteca popolare istituita dai figli del comm. Domenico Vitali, notissimo imprenditore di opere pubbliche in Roma, a onorare la memoria di lui nella terra ove nacque. Il fratello del comm. Domenico Vitali, cav. Benvenuto, completava l'offerta dei nipoti impegnandosi a costruire a sue spese una decorosa sede per il nuovo edificio e a sistemare la edilizia delle adiacenze. Tutt'insieme poi donano al Comune, come dotazione perpetua della biblioteca, la somma di 20,000 lire il cui reddito al 3% dovrà essere destinato all'accrescimento delle raccolte. La Biblioteca "Domenico Vitali" i cui libri furono scelti dall'on. Turati col più scrupoloso rispetto di tutte le opinioni, fu ordinata a cura della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari. Questo è il primo atto d'illuminata munificenza privata a favore delle biblioteche popolari in Italia.

— La Direzione Generale della Statistica comunica che la percentuale degli analfabeti in Italia, per i cittadini superiori ai 6 anni, è discesa al 37%. La maggior percentuale si trova nelle Calabrie (70%): la minor percentuale nel Piemonte (11%).

AGOSTO

13. Il *Figaro* di Parigi pubblica un'ode francese di Gabriele D'Annunzio. *Per la risurrezione latina*, lirica di grande ispirazione, veemente e magnifica.

SETTEMBRE

30. Gabriele D'Annunzio pubblica nel *Journal* uno splendido appello: "Agli italiani un italiano", eccitando i suoi connazionali a rompere gli indugi e a profittare dell'occasione.

— Esce in luce il quinto volume del *Corpus nummorum italicorum* edito da S. M. il Re; esso illustra la storia della monetazione di Milano.



Rabindranath Tagore
(*Premio Nobel per la letteratura*)



Il nuovo Museo di Fiesole.

(Ottobre 1913 - Settembre 1914).

NOVEMBRE 1913

— *Argentina.* — Negli scavi geologici fatti per conto del Museo Nazionale della Plata vengono alla luce oggetti preistorici dai quali resulterebbe provata l'esistenza dell'uomo nell'epoca terziaria.

MARZO 1914

— *Roma.* — Sono aperte al pubblico nel Museo Nazionale alle Terme Diocleziane tre nuove sale dove sono raccolti i cimelî delle religioni orientali importate e professate a Roma durante l'impero. Notevoli i resti di un tempietto dedicato alle divinità siriache trovato negli scavi di Villa Sciarra al Gianicolo e quelli di un santuario mitriaco trovato nelle terme di Caracalla.

— Il prof. Peleo Bacci, sopraintendente dei monumenti a Pisa, scopre nel Duomo di quella città un pregevole arco rotondeggiante di squisita fattura quattrocentesca, dove sono frescati due angioli finissimi della scuola del Ghirlandaio. L'importanza della scoperta sta nella circostanza che quell'arco, dal 1494 al 1727 racchiuse il sarcofago di Arrigo VII di Lussemburgo (morto nel 1313 a Buonconvento), sarcofago che oggi si trova, mutilato, nel Camposanto. Questa scoperta rende possibile la ricostruzione della storica tomba dovuta allo scalpello di Tino da Camaino (1315).

— A Marsiglia, nella parte vecchia, si scoprono un muro di cinta e le fondamenta di alcune torri: si vuole che siano ruderi delle antichissime fortificazioni della città greca, anteriori all'assedio posto da Giulio Cesare.

APRILE

— *Genova.* — Per un disgraziato caso va in pezzi il *Sacro Catino,* venerato da secoli nella cattedrale di San Lorenzo e cantato dal D'Annunzio nella " Canzone del Sangue „. E tradizione che esso fosse portato a Genova nel 1615 da Guglielmo Embriaco che se l'era riserbato come sua parte di bottino nella espugnazione di Cesarea. La leggenda vuole pure che in questo catino o tazza Giuseppe d'Arimatea raccogliesse il sangue di Cristo (quindi sarebbe questa la miracolosa tazza del Graal, oggetto di tante leggende nel Medioevo, rinverdite, massime in quest'anno, per merito del *Parsifal* wagneriano): ed è pure leggenda che fosse scavato entro un enorme smeraldo, mentre è provato che è di vetro colorato. Il Sacro Catino era già stato rotto quando fu portato a Parigi dai francesi ma era stato abilmente restaurato.

— *Messina.* — Nel procedere agli scavi per la ricostruzione del palazzo della Prefettura, si scopre una vasta necropoli cui gli archeologi assegnano la data approssimativa dell'anno 450 av. C.

MAGGIO

26. *Modena.* — Durante i lavori di sterro delle vecchie mura della Cittadella, dove dovranno sorgere i nuovi mercati, si rinvengono gli avanzi di due forche, sepolti da sovrapposizioni di terra posteriori. Gli studiosi di storia locale, e particolarmente il dott. T. Sandonnini e il prof. G. Canevazzi, dimostrano che gli avanzi sono quelli delle due forche che servirono al supplizio di Ciro Menotti e di Vincenzo Borelli, patrioti modenesi, la mattina del 26 maggio 1831, in seguito al tentativo rivoluzionario del febbraio di quello stesso anno. Sono stati ritrovati i ruderi delle due basi quasi complete, parte in muratura e parte in terriccio e calce, con i tronconi delle due travi verticali, in abete. Oggi le scuole e la cittadinanza, ricorrendo l'anniversario del supplizio dei due patrioti, muovono in pietoso pellegrinaggio al luogo del martirio.

GIUGNO

11. *Londra.* — Una bomba suffragista scoppia nell'Abbazia di Westminster e danneggia la storica sedia dell'incoronazione, sulla quale per cinque secoli tutti i sovrani d'Inghilterra sono stati incoronati.

LUGLIO

— Nuove importanti scoperte a Ostia, dove si trovano, secondo le felici previsioni del



Necropoli antichissima trovata a Messina.
(*Fotogr. del sig. Francesco Denti, Messina*).

compianto Vaglieri, numerose case a più piani e con parecchi appartamenti per ogni piano: accanto al tempio di Vulcano si scoprono i resti di una vasta costruzione a due piani, con due ingressi e due scale, che si crede fosse un albergo.

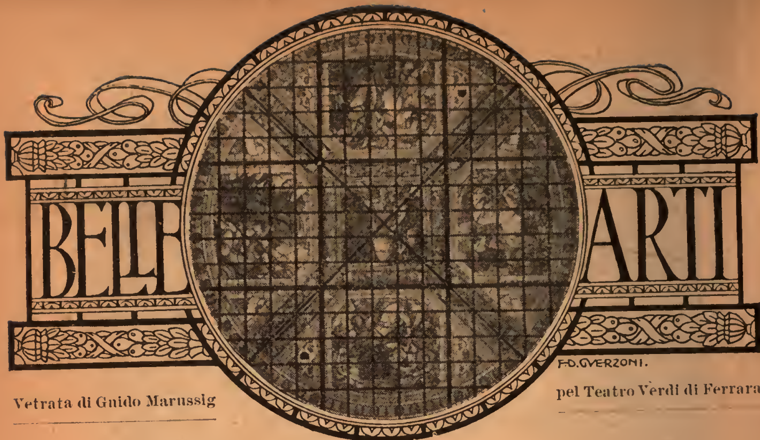
— A Cirene è dissepellito, in certi scavi fatti a poca distanza dalla fonte di Apollo, un meraviglioso gruppo delle Tre Grazie, che si crede rimonti a circa un secolo e mezzo dopo Fidia. Si scoprono pure un Discobulo, di squisita fattura e, negli avanzi tornati a luce delle antiche fastose Terme d'Apollo, dei mosaici di straordinaria bellezza.

SETTEMBRE

18. *Roma* — In una sala del Museo Nazionale alle Terme, il Ministro delle Colonie on. Martini fa la consegna all'on. Daneo, ministro dell'Istruzione, della bellissima statua acefala di scuola greca, raffigurante la Venere Anadiomene, rinvenuta nei pressi di Cirene nel dic. 1913 e destinata al Museo di Roma.



La bellissima statua di Venere Anadiomene, trovata da soldati del Genio a Cirene.



Vetrata di Guido Marussig pel Teatro Verdi di Ferrara

(Ottobre 1913 - Settembre 1914).

OTTOBRE 1913

13. *Spello.* — È scoperto il furto di una preziosa tela del Pinturicchio, *la Madonna in trono con Gesù benedicente,* della chiesa di S. M. Maggiore. Sono arrestati il priore della chiesa e due complici: la tavola che era stata spedita a Londra, è recuperata al suo arrivo colà il 15.

— *Catanzaro.* — Ad iniziativa del "Circolo di Cultura" di Catanzaro è tenuta una Mostra Artistica per celebrare il III centenario della nascita del grande pittore calabrese Mattia Preti, conosciuto col nome di Cavaliere Calabrese, nato a Taverna (provincia di Catanzaro) il 24 febbraio 1613 e morto a Malta nell'età di 86 anni il 13 gennaio 1693 per avergli il barbiere tagliato un porro che aveva sulla guancia. Del Preti ci rimangono molte opere, fra le quali sono degne ad essere menzionate: la Cupola di San Domenico Soriano, la Soffitta di San Pietro a Maiella, e la *Vita di Santa Caterina* in Napoli, il *San Bernardino* in Siena, il *Bellisario mendico* in Bologna, il *Trionfo di Osiride* e le pitture della Chiesa di Sant'Andrea della Valle in Roma, la *Decollazione di San Giovanni Battista* in Malta, il *San Nicola* ed il *Cristo fulminante,* nella Chiesa dei Domenicani in Taverna.


Mattia Preti. — Autoritratto.
(Chiesa dei Domenicani in Taverna).

NOVEMBRE

11. *Roma.* — Il Consiglio Superiore delle Belle Arti approva l'acquisto per 100,000 lire di altri due quadri della galleria Crespi di Milano (la *Natività* del Correggio già fu ceduta allo Stato in compenso del permesso di esportazione della raccolta). I due quadri sono la famosa tela del Morone, *La cacciata dei Bonaccolsi da Mantova* e la tavola del Granacci, *L'entrata di Carlo VIII in Francia:* la prima sarà mandata al Palazzo Ducale di Mantova, la seconda agli Uffizi a Firenze.

13. *Roma.* — Il Consiglio Superiore



La nuova fontana dell'Anfora, dello scultore Cataldi, al Pincio.
(*Fotogr. dell' ing. Alberto Sciolla, Roma*).

per le Antichità e Belle Arti a sezioni riunite riconferma i suoi voti contrari a ogni tentativo di congiungere i palazzi capitolini, biasimando il concorso bandito del Comune per risolvere il proposto problema.

20. *Parigi.* — È inaugurato l'istituto italo-francese di arte industriale *Leonardo da Vinci.*

23. *Roma.* — Al Pincio è inaugurata una nuova fontana nel cui centro è stata collocata l'*Anfora*, statua di Amleto Cataldi (vedi *Almanacco Italiano* pel 1914, pag. 552); vi è stato apposto come epigrafe un distico latino di Annibale Tenneroni.

DICEMBRE

11. *Firenze.* — Sequestro della *Gioconda* di Leonardo, il famoso quadro rubato al Louvre il 21 agosto 1911 da un imbianchino italiano residente a Parigi, Vincenzo Perugg.a da Dumenza (Luino). Il Peruggia aveva portato il quadro a Firenze sperando di venderlo all'antiquario Geri e con l'intermediario di lui al Governo italiano: invece è arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.



Mattia Preti. — Il Cristo fulminante.
(Chiesa dei Domenicani, in Taverna).

19. Il *Marzocco* di Firenze pubblica una comunicazione di Giovanni Poggi, dalla quale resulta che Monna Lisa del Giocondo, l'originale del famoso quadro di Leonardo, non era napoletana, come finora si credeva, ma fiorentina, una Gherardini, nata nel 1479: e perciò aveva, quando Leonardo la ritrasse, tra i 24 e i 27 anni.

21. *Roma.* — Al Ministero dell' Istruzione l'on. Credaro, assistito dal ministro Di San Giuliano, dal direttore generale Corrado Ricci e da altre autorità, consegna la *Gioconda* all'ambasciatore di Francia Barrère.

30. Il quadro

della *Gioconda,* dopo essere stato esposto pubblicamente a Roma ed a Milano, è definitivamente riconsegnato nella stazione di Modane alle autorità francesi. Arriva a Parigi la mattina del 31, dove è portato alla Scuola di Belle Arti per essere esposto tre giorni a



La *Gioconda* a Milano
esposta in un salone della Pinacoteca di Brera.

pagamento a profitto delle istituzioni italiane di beneficenza a Parigi. Ma il pubblico parigino affluisce in numero molto modesto.

— *Mantova.* — Del famoso quadro del Mantegna *Il Parnaso* che un tempo adornava le stanze d'Isabella d'Este nel palazzo ducale dei Gonzaga e che ora si conserva al Louvre, è stata fatta una copia perfettissima dal giovane pittore mantovano Arrigo Andreani per commissione del ricco mecenate Guido Ravà-Sforni. La copia giunta a Mantova è collocata nello stesso posto già occupato dall'originale, entro la primitiva cornice fortunatamente rimasta.

— Il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti respinge il progetto di congiungimento dei Palazzi Capitolini premiato nel concorso bandito dal Municipio e si oppone alla sua esecuzione.

— Il Governo acquista per 100,000 lire molti dei migliori quadri della Galleria Pisani di Firenze, destinandoli alla Galleria Nazionale d'arte moderna in Roma: sono il *Cristo imbalsamato* e le *Tentazioni di S. Antonino* di Domenico Morelli, il *Bagno* del Fontanesi, altre tele di Mosè Bianchi, di Cristiano Banti, di Egisto Ferroni.

GENNAIO 1914

15. *Firenze.* — Nel salone della Società Leonardo da Vinci è aperta, con un discorso di Ugo Ojetti, una esposizione di disegni, pastelli, litografie, acqueforti di Jean Louis Forain, il più illustre dei disegnatori satirici francesi viventi. Contiene circa 150 opere.

22. — Ultimata la restaurazione del Teatro Verdi di Ferrara. Gli architetti Fausto Finzi e il conte Mazza hanno coperto il soffitto con una grande vetrata, opera d'un valente artista decorativo, Guido Marussig, triestino. Egli vi ha raffigurato le ore del giorno, collocando nel centro il Tempo e le Parche. La vetrata misura oltre 50 mq. di superficie e ha un diametro di 8 metri. È dipinta a colori vivacissimi.

— Dall'abbazia della Novalesa è rubato un prezioso quadro di scuola fiamminga, l'*Adorazione dei Magi,* attribuita a Rubens.

— *Filadelfia* (Stati Uniti). — Il sig. Widemer, miliardario americano, detto " il re dell'elettricità, „ compra per 3 milioni e mezzo la Madonna di Raffaello, detta la *Cowper-Madone* perchè già nella collezione del conte Cowper di Londra. Lady Destorough, ultima posseditrice del quadro da lei avuto in eredità, l'aveva offerto inutilmente alla Galleria Nazionale di Londra per un milione e 750,000 franchi. Il Widemer possiede una delle più belle raccolte di quadri antichi che esistano in America, fra i quali il famoso *Mulino* di Rembrandt, pagato nel 1911 due milioni e mezzo.

FEBBRAIO

2. *Roma.* — È inaugurato in forma privata l'artistico gruppo centrale in bronzo modellato dallo scultore palermitano Mario Rutelli, a completamento della fontana delle Najadi in piazza Termini. Il Rutelli, che è pure autore dei quattro gruppi delle Najadi, aveva modellato un altro gruppo centrale rappresentante degli uomini in lotta con mostri marini, ma poichè al pubblico non era piaciuto, lo ha sostituito con questo che più semplicemente rappresenta un gigante, ginocchioni sopra una grande conchiglia, levante in alto in una stretta vittoriosa un mostro marino che si divincola e getta contro il cielo altissimo uno stelo d'acqua.

MARZO

9. *Genova.* — La polizia recupera la pregevole Madonna bizantina rubata ai primi di febbraio nella chiesa della S. Fede e ne arresta il ladro, lo scultore G. B. Fossati.

10. *Londra.* — Una suffragista, Maria Richardson, per vendicare l'arresto eseguito a Glasgow della signora Pankhurst, danneggia



La *Gioconda*
riportata a Parigi è rimessa nella sua cornice.

irreparabilmente con sette colpi di coltello uno dei più famosi quadri della Galleria Nazionale, la *Venere con lo specchio* del Velasquez. Due giorni dopo il magistrato la con-



La nuova fontana del Rutelli a Roma.
(*Fotogr. dell' ing. Alberto Sciolla. Roma*).

danna a 6 mesi di carcere, dolente di non poterle infliggere pena maggiore.

11. Quarto centenario della morte del Bramante. Urbino, sua patria, lo ricorda con un imponente corteo. A Firenze, s'inaugura nella Galleria degli Uffizi una mostra dei disegni originali del Bramante. Vi sono i piani primitivi della basilica di San Pietro che egli aveva concepito in forma di croce greca. La mostra contiene anche una serie di fotografie di opere architettoniche del Bramante, specialmente dell'Italia centrale. Lo stesso giorno altra mostra bramantesca è inaugurata a Brera, a Milano, e vi è illustrata in particolar modo l'attività del Bramante in Lombardia: per cui le fotografie riproducono i particolari della chiesa di S. Maria sopra S. Satiro con le terrecotte magnifiche e generalmente pochissimo note, della chiesa di S. Maria delle Grazie, della chiesa di S. Maria di Canepanuova a Pavia.



Gruppo centrale della Fontana delle Najadi a Roma, di Mario Rutelli.

19. *Parigi.* - La vedova del marchese Arconati-Visconti dona al Museo del Louvre la sua collezione artistica, ricca di opere del Rinascimento italiano e valutata almeno tre milioni.

22. *Firenze.* — Alle Società delle Belle Arti è inaugurata la mostra delle opere che concorrono al premio Ussi.

28. *Parigi.* — La Galleria d'Arte moderna al Lussemburgo si arricchisce oggi di un bel ritratto di Gabriele D'Annunzio, opera pregevolissima della pittrice Romana Brooks, acquistata dal Governo francese.

29. *Firenze.* — Al Lyceum, mostra di disegni del pittore viareggino Lorenzo Viani, che ritraggono tutti tipi tragici e loschi del popolo più basso: mendicanti, girovaghi, ciechi, zingari, beoni, ecc.

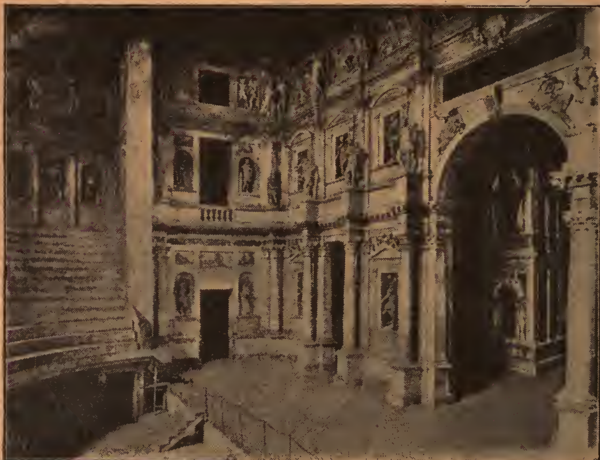
31. *Roma.* — All'Associazione della Stampa s'inaugura una mostra di disegni del noto caricaturista romano Musacchio. Prima dell'inaugurazione parla di lui e della sua arte Eugenio Sacerdoti.

— *Firenze.* — La Società degli Amici della Galleria Fiorentina d'arte moderna compra alla galleria Pisani per 5000 lire il grande quadro a olio del bolognese Luigi Serra (morto nel 1888), la più bella e la più importante delle sue opere su tela, *I Coronari*. Il quadro sarà donato alla Galleria.

— *Parigi.* — Il municipio di Barletta ritira il prezioso legato fatto nell'estate scorsa dalla vedova dell'illustre pittore Giuseppe De Nittis, Leontina De Nittis, la quale morendo lasciò alla città natale del grande artista un cospicuo legato di 110 fra quadri, pastelli e abbozzi di lui, insieme a una sessantina di acqueforti ed a un centinaio di volumi a lui dedicati. Fra i quadri che passano a Barletta, *Il salotto della Principessa Matilde*, *Passa il treno*, il ritratto della moglie, *La colazione*, dove sono ritrattati la moglie e i figli.



Vicenza. — La chiesa di San Lorenzo restaurata.



Vicenza. — Il Teatro Olimpico.

APRILE

11. *Trapani.* — È inaugurato il Museo civico Pepoli, costituito dalle importanti raccolte lasciate alla città dal conte Agostino Pepoli, dall'antica pinacoteca comunale do-



Cagliari. — Nuovo palazzo municipale (*ved.* Luglio).

nata un secolo fa dal generale Fardella e da altri oggetti delle soppresse corporazioni religiose e di altre provenienze. La ricca collezione è bene allogata nell'antico convento dell'Annunziata, vero monumento d'arte.

16. *Venezia.* — Si scopre l'angolo della Basilica di San Marco, detto di S. Alipio, che era in condizioni disastrose e che è stato con grande abilità restaurato in sette anni di delicatissimo e difficile lavoro, sotto la direzione dell'ing. Marangoni.

— *Verona.* — La Commissione giudicatrice dei progetti per il nuovo palazzo a uso della Cassa di Risparmio da costruirsi in Piazza dell'Erbe, dichiara nessun progetto meritevole di premio: e designando cinque concorrenti superiori agli altri, delibera di aprire un secondo concorso fra questi cinque da svolgersi entro cinque mesi.

26. Vicenza festeggia tre avvenimenti d'arte, il restauro del Teatro Olimpico, quello del Tempio di San Lorenzo e la inaugurazione della riordinata Pinacoteca Comunale.

— *Milano.* — Il Museo Poldi Pezzoli può completare una preziosissima opera d'arte di sua proprietà, un polittico di Gerolamo di Giovanni da Camerino, acquistato anni or sono a Londra. Mancava la parte superiore che il Berenson scoperse nella sagrestia di San Benedetto a Gualdo Tadino. Il Museo acquista, con l'autorizzazione del Governo, la tavola e può integrare il prezioso polittico.

— *Firenze.* — La Galleria degli Uffizi arricchisce la sua preziosa raccolta di ritratti dei pittori con l'autoritratto di Eugenio Delacroix, legato di un grande collezionista parigino, lo Cheramy (morto nel novembre 1912) e l'autoritratto del pittore bergamasco Giovanni Carnevali, detto il Piccio.

MAGGIO

4. *Londra.* — All'Accademia Reale di Pittura un quadro pregevole del Sargent, il ritratto del filosofo Enrico James, è irreparabilmente sfregiato da una vecchia suffragista.

5. *Firenze.* — La Giuria del concorso Ussi designa per i due premi (di 17.500 lire ciascuno) il pittore Fragiacomo col quadro *Il Traghetto* e il pittore Nomellini col quadro *Il primo compleanno.*

10. *Ferrara.* — Dalla chiesa di San Cristofano al Cimitero è rubato un quadro attribuito a Guido Reni, *La Decollazione di San Giovanni Battista:* pare si tratti invece di un quadro della Scuola del Reni.

22. *Londra.* — Come protesta per il nuovo arresto di miss Pankhurst, generalessa delle suffragiste, queste si danno a vandalismi pazzi. Una vecchia megera alla Galleria Nazionale di Belle Arti sfregia tre dipinti di Giovanni Bellini, uno di Gentile Bellini e uno della scuola di Gentile; un'altra all'Accademia Reale sfregia un nudo moderno; altre a teatro apostrofano il Re e disturbano lo spettacolo, ecc.

28. *Parigi.* — È venduta all'asta la ricca collezione Sanoro che frutta oltre 1 milione.

GIUGNO

4. *Parigi.* — La famosa galleria Crespi di Milano è venduta all'asta nella galleria Petit Sono venduti oggi i 96 quadri più importanti (90 italiani e 6 fiamminghi o tedeschi) che fruttano 1,207,350 franchi. La *Visione di Sant'Anna* del Tiepolo sale a 87,000 franchi, il bozzetto dello stesso quadro, 27,000; la *Pietà*



Cagliari. — Palazzo municipale.
Affresco di Filippo Figari: *Un matrimonio sardo.*

di Gaud. Ferrari 50,000; un trittico di Marco da Oggionno, 70,500; la *Santa Barbara* del

Francia, 53.000; la *Madonna del melograno,* del Giambellino, 61,000; una *Madonna* attribuita, con molte riserve della critica, a Michelangelo, 136,000; la *Vergine dell'Avemaria,* attribuita a Leonardo, ma probabilmente una debole opera di uno de'suoi discepoli meno valenti, forse del De Predis, 141,000. Di questa galleria il Correggio, com'è noto, era stato ceduto allo Stato che acquistò pure i due grandi quadri del Moroni e del Granacci; la *Schiavona* detta del Tiziano, una *Madonna* del Giambellino e un ritratto di Bartolomeo Veneto erano stati venduti separatamente.

LUGLIO

10. *Genova.* — Il Tribunale condanna la signora Cartier che ha venduto clandestinamente all'estero quattro tele del Tiepolo, rappresentanti gli amori di Rinaldo e Armida, a 62.000 lire di multa e 150,000 lire d'indennità allo Stato, più le spese del processo.

28. *Roma.* — Nella basilica di San Paolo fuori le mura, ignoti ladri rubano dall'altare di S. Paolo due grosse lastre di lapislazzuli donate dallo Zar Nicola I. di Russia.

— A Cagliari è terminato il grandioso Palazzo Comunale, costruito con la ingente spesa di circa 2 milioni, su progetto Caselli-Rigotti. In questo palazzo si è voluto dare alla “ Sala dei matrimonii „ un carattere estetico e tradizionale, sicchè i mobili sono studiati sui motivi caratteristici dei contadini e intorno intorno si svolge per 27 metri un grandioso fregio decorativo alto circa metri 2. Quest'opera, dovuta a un giovane pittore sardo, Filippo Figari, è veramente una rivelazione. L'autore ha voluto rievocarvi costumanze locali, oramai quasi del tutto sparite, e noi vediamo nei loro pittoreschi costumi di Busacchio, la sposa che al braccio dello sposo passa sul grano sparso a bella posta, le portatrici di doni, le rustiche controdanze eseguite per la cerimonia nuziale, ecc. La sala ha cinque porte e su di esse il fregio continua tutto incorniciato in legno di castagno. Il Figari è un vero artista e sa caratterizzare come pochi: le sue figure, se pure appaiono un po'dure di disegno — e ciò, anche per la rigidità etnica delle loro membra — sono vive e vennero raggruppate con un gusto non comune, oggi che la composizione è tanto poco curata.



Cagliari. — Palazzo municipale.
Affresco di Filippo Figari: *La danza.*



Nuova facciata del Duomo di Arezzo.

— Luca Beltrami, in un opuscolo pubblicato per nozze dimostra che una testa in bronzo, rappresentante Michelangelo, e conservata nel Museo del Castello Sforzesco, è di grande importanza per la iconografia michelangiolesca poichè deriva direttamente dalla maschera in creta che Daniele Ricciarelli altrimenti detto Daniele da Volterra, discepolo di Michelangelo, trasse dal cadavere del grande artista di cui raccolse l'estremo respiro.

AGOSTO

2. *Arezzo.* — Con l'intervento del Duca di Genova è inaugurata la nuova facciata del Duomo, opera dell'architetto Dante Viviani. Dopo, è posta la prima pietra del monumento nazionale a Francesco Petrarca.

25. Louvain nel Belgio è incendiata e rasa al suolo dai tedeschi. Il Municipio, gioiello dell'arte gotica, pare sia salvo, ma la università con la biblioteca e i musei è distrutta.

SETTEMBRE

14. *Roma.* — Il Re concede all'Accademia di San Luca i fondi per tre cospicui premi da disputarsi nel prossimo triennio, con modalità da fissarsi dall'Accademia, fra pittori, scultori e architetti italiani.

19. La furia vandalica dell'esercito tedesco danneggia irreparabilmente, senza seria necessità militare, la meravigliosa cattedrale di Reims, il più bell'edificio religioso di stile gotico che avesse la Francia, cara ai francesi perchè vi furono incoronati gli antichi re, dal 1173 in avanti. Anche Giovanna D'Arco vi fece incoronare Carlo VII nel 1429. Il tempio era stato costruito fra il 1211 e la fine del 1300.

23. *Roma.* — Nei locali dell'Associazione artistica internazionale, convocati dall'Associazione stessa, i rappresentanti di numerose università, istituti di istruzione e coltura, accademie, sodalizi artistici, ecc., protestano vivacemente contro il bombardamento della cattedrale di Reims.

— Il Municipio di Firenze acquista alla Esposizione di Venezia 4 opere: il *Crepuscolo* di Giorgio Belloni, *Dopo cena*, di Alberto Carpi, l'*Albero magico* di Guido Marussig, la *Casa di pescatori* di Vettore Zanetti Zilla, destinandole alla R. Galleria fiorentina d'arte moderna.



La cattedrale di Reims.



Il dott. Roux
direttore dell' istituto Pasteur.

(Ottobre 1913 - Settembre 1914).

OTTOBRE 1913

23. *Napoli.* — Il prof. Alessandro Malladra compie la sua terza ascensione nel cratere del Vesuvio col dott. Luigi Bernardini e la guida Alfonso Sannino.

NOVEMBRE

15. *Parigi.* — L'Istituto Pasteur celebra il venticinquesimo anniversario della sua fondazione.

26. Il profess. Lummer, direttore dell'Istituto fisico di Breslavia, comunica di essere riuscito a liquefare il carbonio.

GENNAIO 1914

13. *Firenze.* — Il ministro Nitti inaugura la nuova sede dell' Istituto Superiore Forestale al palazzo delle Cascine.

— Il prof. Davide Fleschi, chirurgo del Civico Ospedale di Bergamo, pubblica su alcune riviste chirurgiche i resultati di alcuni suoi esperimenti sulla " nuova carne. „ ottenuta con spugna di gomma destinata a sostituire tessuti asportati o mancanti, e intorno alla quale il tessuto connettivale si riprodurrebbe nelle forme volute.



Luigi Pasteur (1822-1895), illustre batteriologo, fondatore della sieroterapia.

FEBBRAIO

14. *Milano.* — Si costituisce l'Associazione Nazionale fra gli industriali meccanici ed affini.

15. *Firenze.* — È inaugurato il corso superiore di agricoltura dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, nonchè il Convegno agrario coloniale comprendente un ciclo di conferenze tenute da studiosi in argomenti coloniali.

MARZO

1. *Roma.* — All'Accademia dei Lincei Guglielmo Marconi tiene una conferenza sulle oscillazioni elettriche continue e sulla loro utilizzazione in radiotelegrafia.

3. *Roma.*—Guglielmo Marconi tiene all'Augusteo una conferenza sui progressi della radiotelegrafia. Assistono i Sovrani, tutti i ministri, il corpo diplomatico, ecc. Durante la conferenza, due stazioni radiotelegrafiche mobili ricevono nella sala stessa un saluto dalle stazioni di Poldhu, di Tripoli, di Coltano.

19. *Bologna.* — Nell'aula della Clinica medica dell'Università il profess. Alessandro Bruschettini di Genova spiega un suo nuovo metodo di cura della tubercolosi.



Il nuovo Istituto forestale superiore alle Cascine di Firenze.

MAGGIO

15. Un giovane astronomo di Mitava (Russia), Vladimiro Zlatinsky, scopre nella costellazione di Perseo una cometa molto brillante, di quarta grandezza, la seconda di quest'anno, alla quale i dotti danno il nome dello scopritore. La cometa era passata al perielio prima di essere stata scoperta, l'8 maggio.

28. *Milano.* — La famiglia Borromeo consegna al Municipio di Milano, perchè sia unito al Museo Civico, il prezioso Museo Mineralogico, già formato dal conte Vitaliano Borromeo che lo iniziò nel 1832 acquistando la collezione Breislak, arricchita poi da lui e dai suoi discendenti fino a superare i 10.000 pezzi: notevole una collezione di marmi antichi, ricca di più di 800 pezzi.

GIUGNO

19. *Roma.* — La Società delle Scienze, detta dei Quaranta, assegna la medaglia d'oro da conferirsi alla migliore memoria comparsa nell'ultimo triennio nel campo delle scienze fisico-naturali, al dott. Gaetano Fichera per i suoi studi sui tumori.

Monumento commemorativo della scoperta del siero antirabbico, nell'Istituto Pasteur a Parigi (*Ved.* 15 novembre).

LUGLIO

21. *Parigi.* — Il ginecologo Ribemont-Dessaignes comunica all'Accademia di medicina i resultati delle esperienze fatte su 112 gestanti con un nuovo anestetico trovato dal chimico Giorgio Paulin e dal suo collaboratore, dott. Pietro Laurent, il quale sopprime quasi completamente i dolori della maternità.

25. *Londra.* — Il Re d'Inghilterra fa chiamare Guglielmo Marconi e gli consegna le insegne di Cavaliere Gran Croce dell'Ordine di Vittoria. Quest'altissima decorazione non è posseduta che da altri due italiani soli: il Duca degli Abruzzi e il Marchese di San Giuliano.

— La Società Reale di Edimburgo festeggia con grande solennità il terzo centenario della invenzione dei logaritmi, che portò così profonda rivoluzione nell'arte del calcolo ed ebbe prodigiosa influenza sullo sviluppo delle scienze che sono tributarie di



Firenze. — Nuova sede dell' Istituto agricolo coloniale.

quest'arte, a cominciare dall'astronomia. Fu infatti nel 1614 a Edimburgo che Giovanni Napier, barone di Merchiston (il cui nome nella sua forma latina è Neperus pubblicò la *Mirifici Logarithmorum Canonis descriptio*, un volumetto in-4° in cui la teoria dei logaritmi è esposta per la prima volta, sul sistema però dei logaritmi cosiddetti *naturali* o *neperiani*. Dei logaritmi volgari, con la base 10, che servono correntemente per il calcolo, Napier ebbe l'idea, che fu attuata soltanto dal Briggs dieci anni dopo nell'*Arithmetica logarithmica*.



Metschnikoff, dell' Istituto Pasteur,
illustre fisiologo.
(*Ved.* 15 novembre).

Notizie di geografia e viaggi.

(Ottobre 1913 Settembre 1914)



Elena duchessa d'Aosta

OTTOBRE 1913

16. Esce contemporaneamente in italiano (edizione dei Fratelli Treves) e in francese, il volume dei Viaggi in Africa di S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta. È il Diario dei suoi tre viaggi tenuto dalla Duchessa medesima: ed è illustrato da 487 fotografie originali, in gran parte eseguite dall'autrice.

NOVEMBRE

10. *Londra.* — La Società Geografica Inglese consegna ai superstiti della eroica spedizione Scott al Polo Sud delle medaglie commemorative: dopo di che l'ambasciatore italiano, a nome della Società Geografica Italiana, presenta altre medaglie votate alla memoria del capitano Scott e dei tre compagni che con lui persero la vita nel ritorno della fortunosa spedizione.

21. *Buenos Aires.* — Il salesiano De Agostini (fratello del prof. De Agostini dell' Istituto geografico omonimo) parte per Punta Arenas da dove muoverà, con due guide valsesiane, per l'interno delle terre fueghine.

DICEMBRE

9. Giunge notizia dall'Alaska che la nave di Stephenson, capo della missione norvegese artica, essendo circondata dai ghiacci, è scomparsa con 25 uomini di bordo. Stephenson ed altri che erano a terra in una spedizione di caccia, si sono salvati.

GENNAIO 1914

La grande ferrovia centrale dell' Africa orientale tedesca giunge al lago Tanganika. Parte da Dar er-Salam sull'Oceano Indiano e per un percorso di 1270 km., arriva fino al lago.

FEBBRAIO

1. *Roma.* — Nell'Aula Magna del Collegio Romano, alla presenza del Re, e sotto gli auspici della Società Geografica Italiana, il comandante E. R. Evans, che partecipò alla spedizione antartica inglese del 1910-12, comandata dal capitano Scott, tiene una conferenza sulle vicende della spedizione medesima.

5. Nelle Alpi del Delfinato, in un giardino appartenente alla università di Grenoble, è inaugurato, per iniziativa dell'esploratore Charcot, un monumento alla memoria del capitano Scott, che prima di intraprendere quel suo audace viaggio al Polo Sud che gli doveva costare la vita, aveva fatto in quella regione, presso Briançon, a poca distanza dal confine italiano, numerosi esperimenti con una slitta automobile.

26. Fa ritorno in Australia sul piroscafo *Aurora* la spedizione australiana del dottore Mawson alle regioni antartiche. La spedizione partita nel gennaio dello scorso anno aveva dovuto svernare nelle terre polari ma si era sempre mantenuta in comunicazione radiotelegrafica con la Nuova Zelanda e con l'Australia.



La carovana del Touring Club Italiano in Libia.
Ad Aziziah. — (1) Il Direttore generale comm. Johnson. (2) Il poeta Giovanni Bertacchi.
(*Fot. del sig. Alfonso Orlando, Bergamo*).

— Fa ritorno in Europa la spedizione capitanata dall'esploratore inglese cap. Campbell Besley reduce da un viaggio nelle regioni meno note del Perù. Partita da Lima nel luglio 1913, essa ha scoperto tre città degli antichi Fucas. sepolte sotto la vegetazione di foreste che piede umano da molti secoli non aveva calpestato.

MARZO

19. *Roma.* — All'Università, un comitato delegato da tutti i geografi d'Italia presenta al senatore Giuseppe Dalla Vedova, in occasione dell'ottantesimo genetliaco di lui (29 gennaio), la raccolta dei suoi scritti geografici.

— Alle Nuove Ebridi, nell'isola Mallicolo, sette missionari presbiteriani e tre marinai sono uccisi e divorati dagli indigeni.

APRILE

28. *Napoli.* — Parte sul piroscafo *Solunto* per Tripoli la numerosa carovana organizzata dal Touring Club. Essa è composta di 430 gitanti, fra i quali 17 signore. Il 1° maggio arrivano a Tripoli, e quel giorno e i due seguenti sono riservati alla visita della città e dell'oasi, alla suggestiva festa dei Gonfaloni (discorso di Giovanni Bertacchi), al pietoso pellegrinaggio al cimitero di Henni, dove sono sepolti i nostri valorosi soldati. Il 4 partenza pel Garian: il 7 ancora a Tripoli. Il mattino seguente il *Solunto* salpa per Homs, la più graziosa e ridente cittadina della colonia, donde riparte la sera del 9, dopo che la mattina di quel giorno fu impiegata in una visita alle rovine di Lebda.



Escursione del Touring in Libia.
Fra le rovine di Leptis Magna il 9 maggio 1914.
(*Fot. del dott. Ermanno Armuos, Marsiglia*).



OPERE PUBBLICHE FERROVIE NAVIGAZIONE

Varo del terzo grande transatlantico dell'Hamburg-Amerika-Linie *Bismarck*.

(Ottobre 1913 - Settembre 1914).

OTTOBRE 1913

5. *Civitavecchia.* — Solenne consegna della bandiera di combattimento offerta dalla città al cacciatorpediniere *Garibaldino*, la piccola nave che già ebbe l'onore di aprire per prima le ostilità a Tripoli il 29 settembre 1911.

10. *Panama.* — È fatto solennemente saltare lo sbarramento di Gamboa, l'ultimo che chiude il canale interoceanico, e le acque del lago Gatun entrano nella trincea di Culebra.

NOVEMBRE

1. *Taranto.* — Varo del cacciatorpediniere *Pontiere*. Il *Pontiere*, già varato a Sampierdarena nel 1910, durante le grandi manovre del 1911, la mattina del 14 settembre, incagliatosi nel Golfo degli Aranci fu dalla tempesta spaccato in due. Recuperata la parte poppiera e rimorchiata prima alla Spezia, poi a Taranto, la nave fu completamente riparata e rinnovata.

9. *Spezia.* — Al nuovo sommergibile *Galileo Ferraris* che è varato oggi nell'Arsenale, viene consegnata solennemente la bandiera di combattimento, offerta dall'Associazione "Galileo Ferraris" di Torino fra gli studenti del Politecnico. Il sommergibile del tipo del *Pullino* è lungo metri 42.20, largo metri 4,20, disloca a piena immersione circa 400 tonnellate. Il giorno stesso, nel cantiere della *Fiat San Giorgio* al Muggiano è varato altro sommergibile, costruito per il governo brasiliano e indicato con le sigle F. 3.

18. Il vapore *Luisa* compie per il primo la traversata del canale di Panama dall'Atlantico al Pacifico.

22. *Palermo.* — Le dame palermitane presentano alla R. Nave Cannoniera *Sebastiano Caboto* "che terrà vivo nei cuori degl'italiani d'oltre mare l'amor della patria" (infatti è destinata alla navigazione fluviale d'America) una targa modellata da Mario Rutelli.

23. *Ferrara.* — Inaugurazione della nuova rete telefonica provinciale, che allaccia con Ferrara tutti i comuni della provincia e le principali frazioni. Simile cerimonia è celebrata a Parma.

23. *Costantinopoli.* — Solenne consacrazione della nuova chiesa cattolica italiana dedicata a Sant'Antonio.



La Regia Nave *Sebastiano Caboto* cannoniera fluviale.
(*Fot. del sig. Federico Palmeri, Palermo*).



Palermo. — Il nuovo Palazzo municipale d'Igiene, inaugurato nell'ottobre.
(*Fot. del sig. Federico Palmeri, Palermo*).

DICEMBRE

7. *Parma.* — Inaugurazione della nuova clinica chirurgica universitaria.

7. Inaugurazione della linea automobilistica Codogno-Piacenza.

8. *Garbagnate*, presso Milano. — È posta con grande solennità la prima pietra dell'Ospedale Vittorio Emanuele III per i tubercolosi del Comune di Milano.

GENNAIO 1914

7. Un piccolo piroscafo francese, l'*Alexandre Loralley*, di sole 1200 tonnellate di



Varo della quarta *dreadnought* austriaca *Szent Istvan* nel cantiere di Fiume (17 gennaio) — È lunga 151 m., stazza 20,300 tonn., fila 21 nodi.

stazza, attraversa il canale di Panama dall'Atlantico al Pacifico. La traversata era stata fatta con grande lentezza, in circa un mese.

12. Inaugurazione della prima parte degli sbarramenti dell'Eufrate che dovranno ridonare alla Mesopotamia l'antica fertilità, scomparsa dopo che nel XIII secolo l'invasione araba distrusse tutte le opere di irrigazione. L'opera gigantesca costerà, a lavoro compiuto, 375 milioni.

15. A Clydebank, varo del *Tiger*, la più grande nave da guerra varata sinora (stazza tonnellate 28,000, cav. vap. 87,000). Il *Tiger* è la 31ª *dreadnought* della marina inglese e la 101ª di tutte le *dreadnoughts* del mondo.

21. *Milano.* — Nell'aerodromo di San Siro al dirigibile " Città di Milano „ costruito dall'ingegn. Enrico Forlanini per pubblica sottoscrizione e donato allo Stato, è consegnata la bandiera di combattimento, dono di un comitato di donne milanesi.

— Il Governo acquista, per il Demanio Forestale dello Stato, e per la somma di 2 milioni e mezzo la grande foresta Casentinese, la maggiore di abeti o faggi d'Italia, che si estende per oltre 6000 ettari dalla Falterona fino a Badia Prataglia.

FEBBRAIO

5. *Scutari d'Albania.* — Inaugurato il nuovo ospedaletto italiano "Principessa Jolanda.„ Esso sarà un padiglione del grande ospedale italiano, del quale sono già iniziati i lavori.

14. *Scutari d'Albania.* — È inaugurato il nuovo ponte di Bahcellik sulla Drinassa, costruito da una Società italiana, la " Società Commerciale d'Oriente. „ Il nuovo ponte, di cinque travate metalliche, di 27 metri ciascuna costruito dalle Officine di Savigliano, sostituisce un antico ponte in legno, distrutto durante il recente assedio e attraversa la Drinassa, alla base della collina



Messina. — L'Ospedale « Piemonte » donato dal Comitato Piemontese alla città e inaugurato nel genn. 1914. (*Fotogr. del sig. Franc. Denti, Messina*).



Firenze. — Nuovo palazzo delle Poste e dei Telegrafi, scoperto al pubblico l'11 aprile. (*Fot. del sig. Augusto Vitali, Firenze*).

dove sorgeva l'antica fortezza veneziana che dominava Sentari, e sulle pile di un antico ponte veneziano in muratura pur esso crollato.

17. Una squadriglia di sommergibili (*Zoea, Jantina, Jalea* e *Salpe*), sotto la direzione del capitano di corvetta Giovannini, compie un *raid* di velocità e resistenza, percorrendo in sette ore, sott'acqua, tutta la costa dell'isola d'Elba.

MARZO

16. *Pistoia.* — Inaugurazione della Loggia dei Mercanti, edificio in stile del Rinascimento dell'architetto Brizzi, adornata di un fregio in scultura di Antonio Guidotti.

APRILE

1. Inaugurazione della linea telefonica Milano-Berlino.

MAGGIO

2. *Rionero in Vulture* (Basilicata). — È compiuto il traforo della grande galleria *La Croce del Monaco*, lunga oltre 7000 m. e che fu l'opera più difficoltosa dell'Acquedotto pugliese. Con questa galleria il canale principale della grande opera è ultimato.

3. *Quarto dei Mille.* — Solenne consegna, all'esploratore *Quarto*, della bandiera di combattimento offerta per pubblica sottoscrizione promossa dalla società *Pro Quarto*.

7. Un decreto Reale impone il nome di *Carlo Mirabello*, il benemerito e compianto ammiraglio e ministro della marina, a una nave esploratrice in costruzione.

11. *Toscania.* — Inaugurazione del nuovo Acquedotto. È anche inaugurata, sulla facciata del palazzo municipale, una lapide che ricorda che il comune, già chiamato di Toscanella, ottenne nel 1911 di riprendere l'antico nome di Tuscania.

17. *Parigi.* — Inaugurato il nuovo Orfanotrofio italiano a Noisy-le-Grand, dovuto alla iniziativa di Donna Bice Tittoni, coadiuvata dalla Principessa di Poggio Suasa. Assistono alla cerimonia la Principessa Letizia e la Duchessa d'Aosta.

19. *Londra.* — È firmato l'accordo fra il Sindacato italiano e la Compagnia inglese della ferrovia Smirne-Aidin relativo alle ferrovie dell'Asia Minore.

24. *Genova.* — I Sovrani pongono la prima pietra dei nuovi edifici per gli istituti universitari, sulle pendici di San Martino d'Albaro. Il progetto dei primi otto edifici, che importano una spesa di 9 milioni, è dell'arch. Giacomo Misuraca.

29. *Durazzo.* — Posa della prima pietra del nuovo palazzo della Legazione d'Italia.

25. *Ferrara.* — Al dirigibile *Città di Ferrara* è consegnata la bandiera di combattimento, offerta dalle donne ferraresi.

31. *Roma.* — Nel quartiere di Sant'Onofrio in Campagna si compiono due cerimo-



Posa della prima pietra degli Istituti universitari a San Martino d'Albaro.
Alla sinistra del Re il senatore Maragliano rettore della Univers. di Genova.



Varo della *Campania* e della *Basilicata* a Castellammare di Stabia. — La parte centrale dello scalo, con la prua della *Campania* e la poppa della *Basilicata*. (*Fotografia del sig. Luigi Pepe, Castellammare di Stabia*).



Roma. — Nuova sede del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.



Progetto dell'arch. Giacomo Misurata per i nuovi Istituti Universitari a Genova.



La ferrovia della Esposizione di Genova, sistema dell'ing. Ferretti, che porta dalla Esposizione alle Mura di Santa Chiara.
(*Fotog. del sig. Aldo Delle Piane, Genova*).



Nuova grande strada a mare che conduce da Genova al Lido d'Albaro, aperta al transito nel giugno.
(*Fotog. del sig. Silvio Gamaleri, Genova*).



Milano. — La nuova Guardia Medica e gli edifici di accettazione dell'Ospedale Maggiore.

nie alla presenza dei Sovrani: la posa della prima pietra della R. Scuola di Agricoltura per la provincia di Roma e la inaugurazione della nuova sede del Manicomio Provinciale.

GIUGNO

2. *Spezia.* — Inaugurazione del nuovo grandioso Ospedale Civile " Vittorio Emanuele II ": il nuovo istituto sorge sulla collina di San Cipriano e consta di dieci padiglioni divisi da spaziosi giardini, della complessiva superficie di oltre 40,000 mq.

7. *Verona.* — Inaugurazione del nuovo grande Ospedale per i bambini, edificato con i lasciti dei fratelli nob. Alessandri, della signora Cressotti ved. Allegri-Zorzi e di altri benefattori. L'Ospedale, che occupa un'area di 34 000 mq., è costruito secondo i più moderni concetti dell'ingegneria sanitaria: il disegno è dell'ing. Tempioni, veronese.

7. *Scutari d'Albania.* — È inaugurata solennemente la sede del R. Museo Commerciale di Venezia e dell'Istituto Italiano per la espansione commerciale e coloniale.

10. *Scutari.* — È posta la prima pietra dell'Ospedale Italiano.

14. *Varese.* — Inaugurazione della nuova linea ferroviaria a trazione elettrica nella Valcuvia, da Cittiglio a Bosco Valtravaglia.

17. *Parigi.* — L'ambasciatore Tittoni inaugura l'ufficio delle Ferrovie italiane dello Stato, aperto in una delle grandi arterie della metropoli, in via Quattro Settembre, nel palazzo del Banco di Roma.

17. È inaugurato il canale Hohenzollern che unisce Berlino con Stettino e col Baltico: è costato 49 milioni di marchi, è navigabile da vapori di 600 tonn. ed è lungo 100 km. Le sue chiuse, che superano grandi dislivelli, sono considerate capilavori della tecnica idraulica.

30. *Svizzera.* — Inaugurata la ferrovia della Furka, che congiungendo il Vallese ai Grigioni costituisce una nuova via d'accesso al Sempione: parte da Briga risalendo la valle del Rodano, passa la Furka e scende a Disentis.

LUGLIO

23. *Castellammare di Stabia.* — Varo della *Campania* o della *Basilicata*, due navi destinate al servizio coloniale. È la prima volta che due navi, impostate sullo stesso scalo, scendono a mare nello stesso giorno: e quindi nel varo della seconda, la *Basilicata* ii sorge qualche difficoltà, che è però superata felicemente

AGOSTO

15. Apertura al traffico del canale di Panama.

17. *Rovigo.* — Inaugurato il nuovo ponte sul Po, fra Taglio e Longarina, lungo 200 m.

SETTEMBRE

20. *Cirenaica.* — Inaugurato il tronco Bengasi-Benina che è il primo tratto, di 20 km., della ferrovia Bengasi-Derna. È la prima ferrovia della Cirenaica.





NOTIZIE TEATRALI

Sarah Bernhardt nella
Cena delle Beffe di Sem Benelli.

(Ottobre 1913 - Settembre 1914).

OTTOBRE 1913

1. *Milano.* — Il Teatro della Scala anticipa la sua apertura per le feste verdiane, dando il *Nabucco*, diretto magistralmente da Mugnone e cantato dalla Gagliardi, dalla Garibaldi, dal baritono Galeffi e dal basso De Angeli.

24. *Vienna.* — All'Opera Imperiale riporta vivissimo successo la *Fanciulla del West*, di Puccini.

— Nel concorso nazionale per un'opera musicale, bandito dal Comune di Roma, la Commissione giudicatrice fra 55 lavori presentati presceglie *Canossa*, del maestro Francesco Malipiero di Venezia, su libretto di Silvio Benco di Trieste. L'opera sarà data al Costanzi nella prossima stagione (ved. tra le " Prime rappresentazioni „ al 21 gennaio).

NOVEMBRE

12. *Trieste.* — Alla Società Filarmonica, la " Corale Triestina, „ diretta dal maestro Bartoli, riesuma l'*Amfiparnasso*, commedia musicale in tre atti di Orazio Vecchi, composta nel 1597.

24. A Bologna, al Teatro Verdi, esordisce una nuova compagnia siciliana, diretta da Micio Grasso fratello di Giovanni, e composta tutta di giovani elementi.

DICEMBRE

16. *Parigi.* — Sarah Bernhardt, settuagenaria, che da qualche tempo si era allontanata dal teatro, ricompare sulle scene del suo teatro in un dramma, *Giovanna Dorè*, scritto da Tristan Bernard per lei.

GENNAIO 1914

1. La mistica opera di Wagner, *Parsifal*, che finora per volontà del maestro non si era data che al Teatro di Bayreuth, cade in pubblico dominio con la fine del 1912. Oggi stesso, in Italia, è rappresentata al Comunale di Bologna (di giorno) e al Costanzi di Roma (alla sera): il 9 gennaio alla Scala di Milano.

11. *Roma.* — All'Augusteo, in un concerto di musica in gran parte del maestro Alberto Franchetti, si dà per la prima volta una *Fantasia drammatica* per orchestra, pianoforte e violoncello dello stesso Franchetti.

FEBBRAIO

21. *Roma.* — Inaugurato il Teatro dei Piccoli, che si propone di offrire ai fanciulli spettacoli artistici ed educativi con burattini e marionette.

22. *Roma.* — All'Augusteo, concerto di musica italiana antica, diretto dal maestro Molinari e seguìto da un concerto di musica del Debussy, diretto da lui medesimo.



La signorina Margot Kaftal che ha interpretato la parte di Kundry nel *Parsifal* alla Scala di Milano.

MARZO

7. *Milano.* — Inaugurazione della *Taverna rossa* (antico Eden), nuova sala per spettacoli di varietà sul tipo dei *Cabarets*, dei *Théâtres à coté* e degli *Intimes-théâtres* di Parigi, di Berlino e di Londra.

12. *Parigi.* — L'artista Lucy Arbell vince la causa intentata agli eredi del maestro Massenet, ai librettisti e all'editore dell'opera postuma *Cleopatra*, i quali non volevano tener conto delle ultime volontà del grande musicista, il quale aveva indicata l'Arbell come l'unica interprete possibile della *Cleo-*



L'*Agamennone* nel Teatro Greco di Siracusa.

patra e dell'*Amadis,* altra opera postuma di Massenet.

APRILE

16. *Siracusa.* — Nel Teatro Greco cominciano le rappresentazioni dell'*Agamennone* di Eschilo. Mario Tommaso Gargallo è l'ideatore e l'animatore di questa geniale ricostruzione: Ettore Romagnoli ha tradotto il testo e curato felicemente la messa in scena.

26. *Siracusa.* — Nella Latomia dei Cappuccini la Compagnia degli spettacoli classici, diretta da Gualtiero Tumiati, rappresenta una commedia lirica inedita di Ettore Romagnoli, *Il carro di Dionisio.*

MAGGIO

1. *Parigi.* — Il Teatro dell'*Odéon* si chiude dando per ultima recita *Come le foglie,* di Giacosa, che ha enorme successo.



Il Teatro Romano di Fiesole, dove il 17 maggio è stata rappresentata l'*Aminta* del Tasso.



La Casa delle Attrici, fondata da Eleonora Duse a Roma.
(*Fotogr. Morano-Piscalli*).

17. *Fiesole.* — Nel Teatro Romano prima rappresentazione dell'*Aminta,* il dramma pastorale di Torquato Tasso.

27. *Roma.* — È inaugurata la Casa delle attrici, istituita da Eleonora Duse in un suo quieto e delizioso villino nei pressi di via Nomentana, a poca distanza da Villa Torlonia.

GIUGNO

4. *Milano.* — Inaugurazione del rinnovato Teatro Carcano con uno spettacolo vario, fra cui la riesumazione di *Bastiano e Bastiana,* opera giocosa scritta da Mozart a 12 anni, e una " tragedietta in un atto piccolo „ intitolata *Una famiglia ferruginosa* e interpretata dalla Dina Galli, da Ferravilla, da Gnasti e da Giovannini.



L'*Aminta* a Fiesole. — Le ninfe.

21. *Verona.* — Nell'antica Arena romana la Compagnia Tumiati dà la prima rappresentazione dell'*Agamennone* di Eschilo, nella traduzione di Ettore Romagnoli.

LUGLIO

6. *Pescia.* — Il Politeama è distrutto da un incendio.

15. *Parma.* — Il premio Mac Cornick di 20,000 lire, per un'opera di autore italiano nuovo alle scene liriche, è assegnato all'opera *Erica,* del maestro Giov.ni Pennacchio, capobanda del 70° fanteria a Firenze.

16. *Londra.* — Al Covent Garden è data, con grande successo e per la prima volta all'estero, la *Francesca da Rimini,* parole di Gabriele D'Annunzio e musica di Riccardo Zandonai. Le parti principali e il maestro concertatore, Ettore Panizza, sono gli stessi che avevano data l'opera per la 1ª volta a Torino.

19. In un concorso internazionale bandito dalla Società italiana *Cines,* con premi cospicui per traccie di drammi cinematografici, su 912 lavori, la Commissione giudica-



Milano. — Il Teatro Carcano rinnovato.

trice divide il primo premio fra due lavori, *Persée* di Maurice Magre, parigino e *Il tesoro di Rampsinite*, del dott. Carlo Mascaretti di Roma, più noto sotto il nome letterario di Americo Scarlatti.

25. *Roma*. — Allo Stadio prima rappresentazione dell'*Aida*, diretta da Pietro Mascagni.

AGOSTO

1. *Verona*. — All'Arena la *Carmen*.

Prime rappresentazioni di opere e commedie nuove.

OTTOBRE 1913

2. *Parigi*. — Teatro du Gymnase: *I Pescicani*, nuova commedia di Dario Nicodemi (l'autore del *Rifugio* e dell'*Aigrette*), interprete principale Luciano Guitry. Grandissimo successo.

NOVEMBRE

1. *Londra*. — Teatro Principe di Galles: *Are you there?*, commedia musicale di Alberto De Courville, musica di Riccardo Leoncavallo. Insuccesso.

5. *Roma*. — Valle (Compagnia Ruggeri): *Il medico delle anime*, commedia in 3 atti di Alessandro Varaldo. Successo contrastato.

10. *Torino*. — Teatro Carignano (Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno): *Il cuore di Rosaura*, capriccio comico in 3 atti di Umberto Bozzini. Piace.

15. *Venezia*. — Teatro Rossini: *La Violinista*, opera in 3 atti del maestro Andrea Ferretto, su libretto di Anita Zappa. Buon successo.

20. *Napoli*. — Teatro dei Fiorentini (Compagnia Tumiati): *David Copperfield*, commedia in 3 atti di Dante Signorini. Buon successo.

29. *Bologna*. — Teatro del Corso (Compagnia cooperativa dialettale): *El mond nuv*, commedia di Alfredo Testoni. Vivissimo successo.

DICEMBRE

2. *Bologna*. — Teatro del Corso (Compagnia dialettale cooperativa): *El sgner padron*, di Alfredo Testoni. Ottimo successo.

7. *Trieste*. — Al Teatro Fenice, la Compagnia Mauro rappresenta *La moglie ideale*, nuova operetta del maestro Francesco Lehar, l'autore della *Vedova allegra*. È la prima rappresentazione in lingua italiana.

7. *Dresda*. — Opera di Corte: *Amore medico*, commedia musicale di Ermanno Wolff-Ferrari, su libretto di Enrico Golisciani tratto dall'*Amour médecin*, di Molière. Successo.

12. *Milano*. — Teatro Manzoni (Compagnia drammatica Stabile): *Il viluppo*, commedia in 3 atti di Sabatino Lopez. Pieno successo.

14. *Parigi*. — Prima rappresentazione del *Caprifoglio*, tragedia di Gabriele D'Annunzio. Grande successo.

15. *Milano*. — Scala: *Parisina*, tragedia musicale in 4 atti di Gabriele D'Annunzio, musicata da Pietro Mascagni. Serata eccezionale (40,000 lire d'incasso): discreto successo, non ostante la eccessiva lunghezza dello spettacolo (dalle 20,30 all'una e 30 della mattina). Maggior favore alla seconda rappresentazione, il 18 dicembre: ma è soppresso tutto il quarto atto e fatti altri tagli nei primi tre.



Parisina, atto II. — Scena ideata dal pittore G. Previati.

GENNAIO 1914

13. *Milano.* — Manzoni (Compagnia drammatica Stabile): *Colette,* commedia in 4 atti di U. Ferrigni (Yorickson). Cade.

16. *Venezia.* — Teatro Goldoni (Compagnia Palmarini): *Ri h amo,* nuova commedia di Angelo Ricchetti. Buon successo.

17. *Venezia.* — Teatro della Fenice (Compagnia di Emilio Zago): *Done nove e idee vecie,* commedia in 3 atti di Enrica Barzilai Gentilli.

20. *Roma.* — Teatro Argentina (Compagnia Stabile Romana): *Quando le colonne rovinano* o *Le tragedie dei precursori,* dramma di *Ignis* cioè Ruggero Musmeci. Buona accoglienza.

20. *Milano.* — Teatro Lirico (Compagnia Ermete Zacconi): *Il Tessitore,* dramma in 4 atti di Domenico Tumiati, di soggetto patriottico: il protagonista è Cavour, il grande statista, che nei fortunosi giorni dal febbraio all'aprile 1859 *tesse* la grande tela dell'indipendenza italiana. Entusiastico successo.



Mascagni alle prove della *Parisina.*

23. *Torino.* — Teatro Rossini: *La bataja ad S. Crispin,* commedia in dialetto piemontese (seguito ai *Fastidi d'un grand om*), di Mario Leoni ed Eraldo Baretti. Buon successo.

24. *Roma.* — Teatro Costanzi. Cade *Canossa,* dramma lirico in un atto del maestro Malipiero, su libretto di Silvio Benco, prescelto dalla Commissione giudicatrice del concorso che il Comune di Roma bandisce ogni anno.

27. *Milano.* — Teatro della Scala: *Il Salice d'oro,* balletto del coreografo Josef Hassreiter, musica del maestro Riccardo Pick-Mangiagalli.

28. *Milano.* — Teatro Manzoni (Compagnia Stabile): *Il Ferro,* del D'Annunzio, riporta un enorme successo.

30. *Roma.* — Teatro Apollo (Compagnia Benini): *Per la regola,* commedia di Domenico Varagnolo. Piace moltissimo.

FEBBRAIO

3. *Milano.* — Teatro Fossati (Compagnia "Città di Milano"): La *Città Verde,* operetta del maestro Ferrarese, su libretto di Umberto Cocchi. Grande successo.

4. *Vicenza.* — *Juana,* opera lirica del maestro Arrigo Pedrollo, di Montebello Vicentino, opera riuscita vincitrice in un concorso dell'edit. Sonzogno e mai finora rappresentata. Pieno successo.

10. *Milano.* — Teatro della Scala: *Abisso,* opera lirica in 3 atti del maestro Smareglia, libretto di Silvio Benco. Successo.

11. *Firenze.* — Teatro Alfieri (Compagnia Fiorentina Niccòli): *Canzpone,* di Augusto Novelli. Piace mediocremente.

12. *Modena.* — Teatro Municipale: *Lorenza,* opera del m.° E. Mascheroni. Ottimo successo.



Il *Ferro* al Valle di Roma — Finale.

17. *Roma*, Teatro Nazionale (Compagnia Gea della Garisenda) e *Napoli*, Politeama (Compagnia Vitti). È data contemporaneamente nei due teatri l'operetta *L'Aquila e le colombe*, di Giovachino Forzano, musica del maestro Luporini. Piace.

17. *Milano*. — Teatro Lirico (Compagnia Zacconi): *La grande Ombra*, dramma in 4 atti di Giannino Antona Traversi. Applaudito.

18. *Firenze*. — Politeama Nazionale (Compagnia Sainati): *La spada e la bilancia*, dramma in 3 atti di Gino Damerini. Successo.

18. *Firenze*. — Teatro Verdi: *La Giostra dei falchi*, melodramma in un prologo e un atto musicato dal maestro Domenico Monleone, su libretto del fratello di lui, Giovanni. La musica era stata scritta su altro libretto che aveva il titolo e il soggetto medesimo della *Cavalleria Rusticana*: e in tal forma era stata ripetutamente eseguita con successo all'estero, ciò che in Italia non fu possibile per l'opposizione della casa Sonzogno che ebbe ragione anche innanzi ai magistrati. Allora da Giovanni Monleone fu rifatto il libretto su soggetto diverso, in modo che si adattasse alla musica.

19. *Torino* — Teatro Regio: *Francesca da Rimini*, tragedia lirica di Gabriele D'Annunzio, musicata da Riccardo Zandonai. Grande successo.

MARZO

12. *Firenze*. — Teatro Alfieri (Compagnia Niccoli): *Fra due fuochi*, commedia in 3 atti di Leo Bartoli, primo attor giovine della Compagnia stessa. Buon'accoglienza.

16. *Venezia*. — Teatro Goldoni: *Gustavo Modena*, commedia in 3 atti del Beraldi.

17. *Montecarlo*. — Teatro del Casino: *I mori di Valenza*, opera postuma di Amilcare Ponchielli, su libretto del Ghislanzoni, completata nella istrumentazione dal maestro Arturo Cadore.

18. *Milano*. — Teatro Olimpia (Compagnia Benini): *L'anarchico*, commedia in 3 atti di Alfredo Testoni. Non piace.

20. *Torino*. — Teatro Carignano (Compagnia Talli-Melato-Giovannini): *La donna e lo specchio*, commedia in 3 atti di Nino Oxilia. Successo contrastato.

20. *Milano*. — Teatro Manzoni (Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno): *Il giglio nero*, commedia in atti 4 di Fausto M. Martini. Cade.

21. *Firenze*. — Teatro Alfieri (Compagnia Niccòli): *Il tramonto di Giovanni Boccaccio*, commedia in 3 atti di Augusto Novelli. Piace.

25. *Torino*. — Teatro Regio: *Finlandia*, opera lirica in 2 atti del giovine maestro abruzzese Emerico Fracassi, su libretto di Alberto Colantuoni. Successo.

25. *Palermo*. — Teatro Biondo (Compagnia Reiter-Carini): *La dolce vita*, di Arnaldo Fraccaroli. Vivo successo.

27. *Milano*. — Teatro Olimpia (Compagnia Benini): *Bezzi e basi*, commedia in 3 atti di G. Adami ed A. Fraccaroli. Non piace.

APRILE

2. *Milano*. — Teatro della Scala: *L'ombra di Don Giovanni*, opera lirica del maestro Franco Alfano, libretto di Ettore Moschino. Successo contrastato.

2. *Milano*. — Teatro Olimpia (Compagnia Benini): *Co' l'acqua va a seconda*, scene settecentesche in un atto di Eugenia Consolo Sarfatti.

7. *Roma*. — Teatro Valle (Compagnia Galli-Guasti): *Pierrot innamorato*, un atto in versi di Giuseppe Adami.

7. *Genova.* — Politeama Margherita: *Cercando la via....*, rivista goliardica composta dagli studenti Sandro Canessa e Bruno Gallingani, con musica del maestro Angelo Ciglia. Piace moltissimo.

8. *Napoli.* — Teatro San Carlo: *Sabba*, opera del maestro Perotti. È applaudita.

23. *Milano.* — Teatro Fossati (Compagnia "Novissima"): *Un'avventura di Casanova*, operetta in 3 atti del maestro Vincenzo Raffaelli, libretto di Longhi. Piace.

23. *Milano.* — Teatro Olimpia (Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno): *La campana d'argento*, commedia in 3 atti di Enrico Cavacchioli. Cade.

27. *Torino.* — Teatro Carignano (Compagnia Chiantoni): *L'amante del cuore*, commedia in 3 atti lasciata incompiuta da Sandro Camasio, finita da Nino Berrini.

27. *Bologna.* — Teatro Verdi. La Compagnia Palmarini rappresenta, per la prima volta in Italia, la commedia di Oreste Poggio, *La complice*.

28. *Trieste.* — Politeama Rossetti (Compagnia Sainati): *Dal dottore*, un atto di Enrica Barzilai Gentilli. È applaudito. — La sera appresso, pure a *Trieste*, al Teatro Rossetti, dalla Compagnia Brizzi-Borisi. *El fio del ciceron*, commedia in 2 atti della stessa autrice. Anche questa piace.

30. *Bologna.* — Teatro Verdi (Compagnia Palmarini): *La scalata al potere*, commedia in 3 atti di Rino Alessi (direttore del "Giornale del Mattino"). Lieto successo.

MAGGIO

3. *Firenze.* — Teatro Verdi (Compagnia Paoli De Antoni): *Caterina di Russia*, dramma in 4 atti del senat. conte Bernardo Arnaboldi. È applaudito.

13. *Milano.* — Teatro Diana (Compagnia Benini): *L'abate Marin*, commedia veneziana in 2 atti di L. Pirani Barozzi. Successo contrastato.

13. *Messina.* — Teatro Mastroeni: *Lu Paraninfu*, commedia siciliana in 3 atti di Luigi Capuana.

13. *Parigi.* — All'Opéra la Compagnia dei Balli russi rappresenta *Giuseppe*, pantomima musicata espressamente per lei da Riccardo Strauss.

20. *Novara.* — Teatro Faraggiana: *Il Trionfo d'amore*, opera in musica tratta dalla leggenda drammatica del Giacosa, del maestro conte Alessandro Sigraj di San Marzano.

22. *Milano.* — Teatro Diana Compagnia Benini: *I quadri*, commedia in dialetto veneziano di Domenico Varagnolo.

25. *Milano.* — Taverna Rossa: *"Paris-Lyon-Mediterranée"*, rivista di Alberto Colantuoni. Esito felice.

26. *Milano* — Teatro Manzoni (Compagnia Reiter-Carini): *La signorina per bene*, scene in un atto di Sandro Camasio. Nulla accrescono alla riputazione del compianto commediografo.

29. *Milano.* — Teatro Diana (Compagnia Benini): *El sol sui veri*, commedia veneziana in 3 atti di Gino Rocca. Successo discreto.

29. *Bologna.* — Arena del Sole (Compagnia Paoli-De Antoni): *I Borgia*, poema drammatico in 4 atti di Umberto Bommartini. Applaudito.

GIUGNO

2. *Milano.* — Teatro Lirico. Prima rappresentazione in Italia della commedia musicale *I quattro rusteghi*, libretto di Giuseppe Pizzolato dalla commedia di Carlo Goldoni, musica del maestro Ermanno Wolff-Ferrari. L'opera, che da molti anni si rappresenta con successo in Germania, è applaudita con entusiasmo.

5. *Torino.* — Teatro Carignano: *La Miniera*, dramma lirico in 3 atti di Francesco Medina, su libretto di Francesco Scaparro. Buona accoglienza.

11. *Roma.* — Teatro Valle (Compagnia Della Porta-Capodaglio): *La notte di San Giuliano*, dramma mistico di Romualdo Pàntini. È applaudito.

23. *Milano.* — Teatro Olimpia (Compagnia Galli-Guasti): *Chiomadoro*, commedia in 3 atti di A. Fraccaroli. Insuccesso.

LUGLIO

17. *Milano.* — Teatro Olimpia: *La signora del Nord*, dramma in 3 atti di Jean Carrère. Accoglienza fredda.

19. *Milano.* — All'Arena si danno, per la prima volta in Italia, i *Mori di Valenza*, opera postuma del Ponchielli: è la prima volta che all'Arena si dà uno spettacolo lirico.

AGOSTO

12. *Milano.* — Teatro Fossati (Compagnia Urbano-Sauri-Agòstini): *Cupido al volante*, operetta in 3 atti di G. Drovetti, musica del maestro Cuneo.

SETTEMBRE

4. *Milano.* — Teatro Fossati (Compagnia Urbano-Sauri-Agostini): *Il Reuccio di Caprilana*, operetta in 3 atti tratta da un'opera comica di Felicien Champsaur, musica del maestro S. Gastaldon, l'autore della popolare canzone *Musica proibita*.

7. *Milano.* — Teatro Fossati (Compagnia Urbano-Sauri-Agostini): *Anime infrante*, idillio lirico in un atto di Achille Macchia, musica del maestro Ettore Bellini. Buon successo.

22. *Bologna.* — Arena del Sole (Compagnia Sainati): *I superstiti*, dramma in 3 quadri di Sebastiano Sani. È applaudito.



Manovre di parchi fotoelettrici FIAT appartenenti all'Esercito Russo.

L'automobile di guerra.

Napoleone si compiaceva dichiararo che le sue vittorie erano in gran parte dovute alle gambe de' suoi soldati; uomini di ferro, instancabili, meravigliosamente resistenti, non avrebbero conosciuto distanze ove la lunga teoria dei carriaggi che li seguiva non ne avesse impacciato e rallentato le mosse, impedendo a volte il perfetto compimento dei piani del Grande Generale ed obbligando spesso gli stomaci dei poveri " grognards „ ad un'eccessiva dimestichezza con la fame.

Gli *impedimenta,* come magistralmente qualificarono i Romani tutto ciò che negli eserciti non era uomo o cavallo, furono oggetto della costante preoccupazione di Napoleone, ed egli evidentemente avrebbe eretto un monumento all'uomo di genio che gli avesse presentato un autocarro!

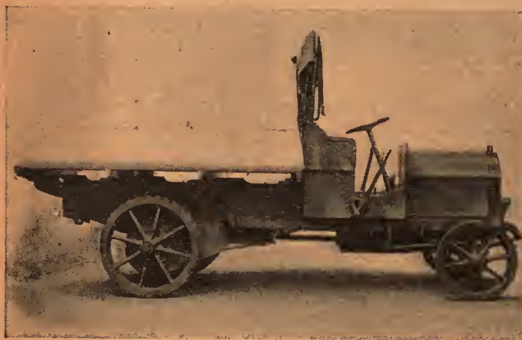
È superfluo diffondersi sulla utilità immensa che ricavano dall'automobile gli eserciti moderni, la dimostra a sufficienza il numero imponente di autocarri di cui tutti sono provvisti, la richiesta generale nelle attuali contingenze e la febbrile attività, con cui le fabbriche automobilistiche delle nazioni belligeranti e neutre in questo periodo di tempo li costruiscono. A tal proposito il Rappresentante di una delle grandi Potenze in guerra assicurava recentemente tra il serio ed il faceto che dall'immane conflagrazione uscirà vincitore chi avrà potuto mettere in campo l'ultimo *camion!*

Non è davvero superfluo, invece, rivendicare ad una fabbrica italiana il vanto di essere stata tra le prime a dedicarsi alla costruzione di carri da trasporto, non solo, ma specialmente di essere stata la prima a sperimentare i suoi prodotti sui campi di battaglia, ritraendo dall'esperienza così acquisita tutti quei preziosi ammaestramenti che rendono i suoi carri, nelle svariate loro applicazioni, i più atti alle operazioni di guerra, così come una lunga e costante preparazione, riforme continue sempre rivolte al meglio, un'organizzazione meravigliosa hanno dato all'Impero germanico un esercito di prim'ordine.

Già durante la nostra gloriosa campagna di Libia si udì sul deserto il



Nuovo autocarro FIAT della portata di kg. 3500.



Autocarro militare da trasporto adottato dall'Esercito Italiano.



Nuovo modello di autoambulanza FIAT.

ritmo del motore FIAT e tra le strade accidentate, i burroni e le colline pietrose si assistette al passaggio veloce e sicuro dei numerosissimi carri automobili forniti all'esercito italiano dalla grande Fabbrica Torinese. È noto il brillante servizio da essi compiuto; ne sono del resto prove inconfutabili le dichiarazioni e gli elogi largamente retribuiti dalle autorità competenti e dallo stesso Governo.

Nella prima e nella seconda guerra balcanica i servizî logistici della Grecia, della Bulgaria, del Montenegro, ecc. furono disimpegnati per la maggior parte da carri FIAT. Sono ben conosciute le condizioni disastrose di tempo e di luogo tra cui le operazioni guerresche si svolsero: la configurazione del suolo balcanico, la mancanza di strade degne di tal nome, le piogge quasi continue segnarono il successo decisivo dei carri FIAT che superarono felicemente difficoltà di ogni genere, suscitando l'ammirazione incondizionata di tutti i competenti.

Ciò spiega a sufficienza il favore e la preferenza che gli Stati Maggiori degli eserciti dei diversi paesi accordano a questa Fabbrica, la cui già grandiosa potenzialità dovrebbe essere decuplicata per poter dar corso alle richieste considerevoli che dai Governi di ogni potenza belligerante le giungono attualmente.

PRIMA GUERRA BALCANICA - ESERCITO GRECO

Autocarri militari FIAT a Janina.

Stazione di carri FIAT sulla linea di avanguardia. — Assedio di Bézani.

La grande richiesta dei prodotti della FIAT, dovuta alla ben meritata sua fama, ha portato la produzione della fabbrica ad un limite non mai fino ad ora raggiunto da alcuna fabbrica in Europa ed ha avuto il grande vantaggio per l'industria italiana di sviluppare ed anche di creare in Italia industrie accessorie e in special modo la fabbricazione di certe materie prime, per cui fino ad ieri eravamo tributari dell'Estero.

I tipi di autocarri militari costruiti dalla FIAT sono svariatissimi:

Carri leggieri e rapidi per il trasporto di 1 tonn. e di 1 ½ tonn. di carico utile;

Carri leggieri per il trasporto di 2 tonn.;

Carri pesanti per carichi di 3500, 5000, 7000 kg.;

Trattori;

Carri cisterna;

Carri officina;

Carri corazzati;

Carri e vetture speciali per parchi aeronautici, fotoelettrici e radiotelegrafici;

Carri ospedale;

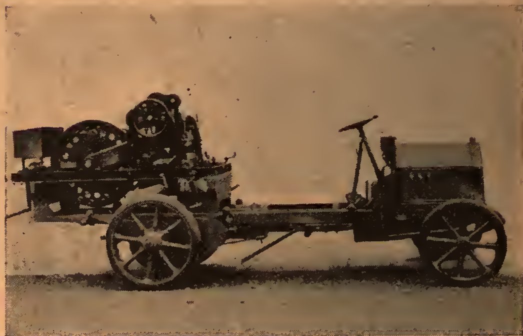
Vetture ambulanza a due, quattro, sei e più posti di ogni genere e forma;

Vetture speciali per Stato Maggiore, ecc., ecc.

Riproduciamo le fotografie di alcuni tipi principali di carri FIAT e richiamiamo l'attenzione sul nuovissimo tipo del modello da 3500 kg., che comprende gli ultimi perfezionamenti studiati. Le migliorie introdotte in tutta la sua costruzione in ge-



Parchi fotoelettrici forniti dalla FIAT al Governo Italiano.



Carro speciale FIAT per parco aeronautico.



Carretta radiotelegrafica per montagna.

nerale ed in special modo nel motore, nei freni, nella sospensione, ecc. ne fanno, senza dubbio, uno dei tipi migliori che siano attualmente costruiti.

Anche degno di nota speciale è il nuovo modello di grande autoambulanza di lusso a quattro barelle e quello di piccola autoambulanza a due barelle per trasporti rapidi.

La FIAT può a giusto titolo andar superba delle sue affermazioni in ogni parte del mondo ed in tutte le applicazioni dell'industria del motore; ciò è frutto dell'instancabile tenacia con cui ha saputo trar profitto dai lunghi anni di esperienza e di lavoro. Non vi è chi non ricordi gl'innumerevoli allori che ha conquistato nelle competizioni mondiali.... A tali pacifiche competizioni presto si ritorni in un mondo di pace, chè, se del pari gloriosi, scevri almeno di dolore e non macchiati di sangue sono gli allori raccolti sul campo di lotta del genio e dell'industria delle nazioni.



Guerra Libica.
Un carro FIAT in un passo difficile.

CENTENARI COMMEMORAZIONI INAUGURAZIONI DI MONUMENTI



La casa dov'è nato Giovanni Prati a Campomaggiore nelle Giudicarie (ved. 25 genn.).

(Ottobre 1913 - Settembre 1914).

OTTOBRE 1913

9. *Busseto.* — Monumento a Verdi, del Secchi.

10. *Milano.* — Inaugurazione del monumento a Giuseppe Verdi. Sorto per sottoscrizione internazionale, era stato affidato ad Antonio Carminati, morto a soli 50 anni nel 1898 dopo averlo appena sbozzato: quindi l'incarico fu dato, con piena libertà di esecuzione, ad Enrico Butti. Il monumento sorge di fronte alla Casa di Riposo dei Musicisti, fondata per la illuminata beneficenza del Maestro. Prima dell'inaugurazione il Conte di Torino, a nome del Re, depone una corona di bronzo e d'alloro sulla tomba del Maestro.

12. *Milano.* — Alla Scala, commemorazione ufficiale di Verdi, con discorso del senatore Giorgio Arcoleo, seguìto da la esecuzione della *Messa da Requiem* diretta da Arturo Toscanini. — Altra commemorazione promossa dal Comitato popolare, nel salone del Conservatorio, con discorso di Max Nordau.

18. *Lipsia.* — Nel primo centenario della grande battaglia delle Nazioni, è inaugurato, alla presenza dell'imperatore, un colossale monumento commemorativo, alto 100 m. È opera dell'arch. Bruno Schmidt, con sculture di Metzner, ed è costato 7 milioni di marchi.

19. *Milano.* — Di faccia alle case dell'Umanitaria è inaugurato un busto a P. M. Loria, il ricco filantropo, che dispose della sua grande fortuna per sollevare i diseredati.

21. *Orbassano* (Torino). — È inaugurato un cippo marmoreo in ricordo della battaglia della Marsaglia (4 ottobre 1693) vinta da piemontesi e austriaci contro i francesi.

NOVEMBRE

9. *Nizza Monferrato.* — Sono inaugurati, nello stesso giorno, un ponte sul torrente Belbo, un monumento a Francesco Cirio, il creatore dell'esportazione agricola, e una lapide a due valorosi nizzesi, morti ad Adua.

9. *Digione.* — Si celebra il centenario della scoperta dell'iodio, dovuta al chimico Bernardo Courtois. Il Courtois, nato a Digione nel 1777, aveva isolato l'iodio nel 1811, ma soltanto nel 1813 identificò la nuova sostanza.

16. *Rivoli.* — Sulla facciata del palazzo Comunale è inaugurato un busto in bronzo dell'on. Giolitti, opera dello scultore Musso.

16. *Lecco.* — Nell'atrio del Teatro Sociale s'inaugura una lapide in memoria di Antonio Ghislanzoni, poeta e novelliere, che compose per Verdi il libretto dell'*Aida*. Oratore della cerimonia Innocenzo Cappa.

21. *Roma.* — Solenne commemorazione

verdiana in Campidoglio. Parlano il ministro Credaro e il sindaco Nathan insistendo sull'italianità di Verdi. Alla sera, all'Augusteo, esecuzione della *Messa di Requiem*.

23. *Fusignano* commemora, nel secondo centenario della sua morte, il musicista Arcangelo Corelli, nato nel 1653. È inaugurata nella piazza maggiore della città, intitolata al nome di lui, una lapide con bassorilievo, opera dello scultore Benini di Cesena, ed epigrafe dettata dal dott. Carlo Piancastelli.

30. *Tobruk*. — Sulla facciata della palazzina del Comando è scoperta una lapide a ricordo del generale Tomaso Salsa.

DICEMBRE

1. *Napoli*. — All'Università onoranze giubilari al prof. Leonardo Bianchi, illustre psichiatra, deputato, ex ministro. V'interviene il ministro Credaro.

4. Sul colle di Tenda è inaugurato un monumento a ricordo degli alpini del 1° reggimento e degli alpigiani delle valli di Tenda caduti in Libia. Il monumento, eretto principalmente col contributo degli alpini, è opera del capitano Bes e del soldato Mongherda.

4. *Venezia* celebra il secondo centenario della nascita di Gaspare Gozzi. Vi prende parte anche la *Gazzetta di Venezia*, il più antico giornale italiano, che ripete le sue origini dalla *Gazzetta Veneta*, fondata dal Gozzi il 6 febbraio 1760.

5. *Firenze*. — Nei chiostri di Santa Croce è inaugurato un ricordo monumentale a Florence Nightingale, l'eroina della Crimea, nata a Firenze il 1° maggio 1820.

7. *Zola Predosa* (Bologna). — Inaugurata una lapide in onore di Giuseppe Marchi, nato nel 1810, morto nel 1890, modesto operaio, mazziniano fervente, animoso rivoluzionario nel periodo del Risorgimento.

7. *Trieste*. — La Società Ginnastica Triestina celebra il cinquantesimo anniversario della sua esistenza. In questo mezzo secolo di vita il patriottico sodalizio fu sciolto cinque volte, ma risorse sempre più fiorente e attualmente conta oltre 3000 soci.

11. A Roma, con un banchetto, è festeggiato il trentesimo anniversario della fondazione della *Tribuna*.

13. *Francoforte*. — Monumento a Enrico Heine, dello scultore Kolbe. È il primo monumento che il grande poeta lirico ha potuto avere in Germania.

14. *Milano*. — Onoranze a Luigi Vittorio Bertarelli, vicedirettore generale del Touring Club Italiano, di cui fu uno dei fondatori, ideatore e compilatore delle Guide del Touring e della grande Carta d'Italia al 250,000. Le adesioni degli Enti morali, delle Società, ecc., sono alcune migliaia: le adesioni individuali circa 40,000.

GENNAIO 1914

11. *Grottaferrata*. — È scoperta una lapide sulla casa dove abitò Paolo Mercuri, l'illustre incisore. Oratore il prof. Francesco Aquilante.

21. *Torino*. — In Municipio è presentato all'on. Giolitti, in forma privatissima, un busto di lui in bronzo, modellato dal Canonica, offertogli per sottoscrizione popolare ad iniziativa di un comitato torinese.

25. *Trento*. — Nel primo centenario della nascita del poeta e patriota Giovanni Prati, la città, con l'adesione larghissima di municipi, società, istituzioni trentine, tributa solenni onoranze alla memoria di lui.

26. *Pisa*. — È fatta la formale consegna allo Stato della casa in via Mazzini, 37, dove Giuseppe Mazzini morì nel 1872, donata alla nazione dalla famiglia Rosselli. La casa, che è di quattro piani, sarà occupata dalla Soprintendenza dei Monumenti, tranne l'ultimo che sarà riserbato a un museo mazziniano: ivi è rimasta intatta la camera dove il grande agitatore chiuse gli occhi. Nel giardinetto contiguo vegeta un arancio che la



Commemorazione di Verdi a Milano. — Il corteo al monumento.

tradizione vuole piantato e curato dalle mani stesse del Mazzini.

27. *Torino.* — In occasione del centenario della nascita di Giovanni Prati che volle essere sepolto a Torino, ove trascorse tanta parte della sua vita, il Municipio di Torino, la città di Trento e il Circolo Trentino di Torino depongono corone sulla tomba di lui.

MARZO

1. *Livorno.* — Nel Museo Civico è scoperto solennemente un busto in bronzo dell'attore Ernesto Rossi, opera dello scultore Giuseppe Gronchi.

19. *San Francisco di California.* — Inaugurato un monumento a Giuseppe Verdi, nel Golden Gate Park, opera lodata dello scultore Orazio Grossoni di Milano e dono della colonia italiana di San Francisco alla città.

22. *Savona.* — Feste per il centenario della liberazione di Pio VII. Sono scoperte due lapidi commemorative, una alla sede del Circolo Pio VII dove appunto il pontefice rimase prigioniero di Napoleone e l'altra sulla loggia vescovile da dove il Papa benediva il popolo. Napoleone I aveva, il 9 giugno 1809, aggregato Roma all'impero: il 5 luglio 1810, per ordine di lui, Pio VII era arrestato e tradotto prima a Savona, poi a Fontainebleau, quindi ancora a Savona, da dove, dopo pochi mesi, al cadere dell'astro napoleonico, rientrava in Roma il 24 maggio 1814.

25. *Fermo.* — Onoranze al conte ing. Guglielmo Vinci, benemerito, da oltre 30 anni, dell'agricoltura delle Marche.

25. *Bruxelles.* — La Camera belga vota un progetto di legge per la conservazione del campo di battaglia di Waterloo nel suo attuale aspetto.

APRILE

4. *Torino.* — È consegnata al conte ing. Michele Sforza una medaglia d'oro, fattagli coniare per sottoscrizione fra gl'ingegneri d'Italia, promotrice l'Associazione fra i laureati del Politecnico di Torino, in segno di ammirazione per la sua coraggiosa condotta in Libia.

11. *Monaco* (Principato). — Cominciano le feste per il 25° anniversario dell'assunzione al trono del Principe Alberto, nato a Parigi nel 1848, succeduto nel 1889 al padre Carlo III e mecenate e cultore egli stesso della scienza, specialmente della oceanografia. Le feste durano tre giorni e sono chiuse da uno splendido corteo storico che rievoca le vicende della piccola città di Monaco nel Medio Evo.

15. *Majano* (presso Fiesole, Firenze). — Inaugurata una lapide a Leonardo da Vinci per ricordare le sue benemerenze come pre-



Inaugurazione del monumento commemorativo della battaglia di Lipsia (18 ottobre).



Ingresso di Pio VII in Roma il 24 maggio 1814. Incisione del tempo di B. Pinelli.

cursore dell'aviazione. La lapide è posta nelle vicinanze del monte Ceceri da cui Leonardo pensava di spiccare il volo con le sue ali artificiate.

18. *Darmstadt*, patria di Giusto von Liebig, creatore della industria dell'estratto di carne. Nel 41mo anniversario della morte di lui, gli dedica un monumento, opera dello scultore Jobst.

21. *Bassano.* — Sullo storico colle di Romano degli Ezzelini, ricordato da Dante nel IX canto del *Paradiso*, è inaugurato, a cura del Comitato bassanese della "Dante Alighieri", un monumento al Divino Poeta, una



A Milano si scopre una lapide in memoria di Leonardo da Vinci precursore dell'aviazione.

targa in bronzo modellata dal prof. Guido Bartolotto. Pronuncia il discorso commemorativo Gilberto Sécrétant.

21. *Roma.* — In piazza Grazioli, sul fronte del palazzo omonimo, è scoperta una targa monumentale, opera dello scultore Mazzero, in memoria del tenente di vascello Riccardo Grazioli, caduto eroicamente combattendo a Homs.

21. *Napoli.* — Per iniziativa della Società "Dante Alighieri", in piazza Vittorio Emanuele, è inaugurata una colonna di marmo antico commemorativa ai caduti combattendo sul mare. Il giorno stesso è pure inaugurato, alla Villa Comunale, un busto in marmo di Giosue Carducci, dello scultore Saverio Gatti.

29. *Roma.* — Con memorazione in Campidoglio del cinquantenario della Convenzione di Ginevra e della fondazione della Croce Rossa. Discorso dell'on. Vecchini. Il giorno stesso è inaugurata, a Villa Borghese, la II Esposizione della Croce Rossa.

MAGGIO

3. *Portoferraio.* — Cominciano le feste centenarie dell'arrivo di Napoleone all'isola d'Elba.

3. *Civitalavinia.* — È scoperta una lapide a Marcantonio Colonna, sulla fronte dell'antico palazzo baronale, ora Rossi, dove il 26 febbraio 1535 nacque il vincitore di Lepanto. È pure inaugurato il museo Lanuvino.

18. *Modena.* — Onoranze al prof. Emilio Roncaglia, modenese, ottantaduenne, commediografo e poeta dialettale, già preside di liceo.

23. *Roma.* — Al Pincio è inaugurato un busto a Francesco Lomonaco, filosofo e patriotta lucano. Il busto, opera dello scultore Vito Pardo, è offerto a Roma dalla città di Montalbano, dove Lomonaco nacque nel 1772.

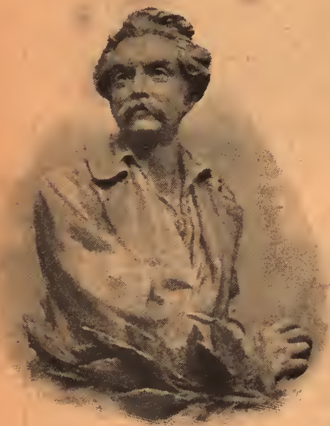
24. *Milano.* — Ricorrendo il 25° anno della morte dell'abate Giulio Tarra, è scoperta

una lapide sulla casa n.° 7 di via Unione, dove nel 1832 nacque il grande benefattore dei sordomuti. Il 28 una solenne commemorazione del Tarra è fatta all'Istituto dei Sordomuti poveri.



Targa commemorativa
per il sottotenente di vascello Grazioli Lante.
(*Fot. dell'ing. Alberto Sciolla, Roma*).

24. *Londra.* — La Società Italiana di Mutuo Soccorso, fondata nel 1864 da Mazzini e Garibaldi, festeggia il suo cinquantennio con una simpatica festa cui intervengono l'ambasciatore, il console generale e tutte le autorità italiane.



Busto al maestro Martucci di F. Jerace.

30. *Roma.* — Al Pincio, busto di Paolo Mercuri incisore, dello scultore Michele Tripisciano.

30. *Capua.* — Busto al maestro di musica Giuseppe Martucci, di Francesco Jerace.

30. *Milano.* — Alla Caserma Garibaldi è scoperta una lapide destinata a ricordare che nel luglio 1848 Garibaldi, allora generale del Governo provvisorio di Lombardia, organizzò il primo nucleo dei suoi volontari: subito dopo, al Castello Sforzesco, è inaugurata la nuova biblioteca del Risorgimento Nazionale, ricca di ben 16,000 tra volumi e opuscoli.

31. *Torino.* — All'Accademia delle Scienze, commemorazione di Ascanio Sobrero, il grande chimico casalese, scopritore della nitroglicerina e del guajacolo, della cui nascita ricorreva il centenario nel 1912. Fa l'elogio dell'illustre scienziato il prof. Icilio Guareschi. Assistono il Conte di Torino in rappresentanza del Re, l'on. Daneo per il Governo, l'on. Giolitti la cui signora è nipote di Ascanio Sobrero. Il giorno stesso è inaugurato, in piazza San Martino, il monumento eretto in onore del Sobrero, auspice l'Associazione chimica industriale di Torino e con l'opera degli scultori Ceragioli e Biscarra.



Monumento a Vittor Hugo a Guernesey.

31. *Como.* — Al colle di San Fermo commemorazione del capitano Carlo De Cristoforis, caduto in quell'eroico combattimento alla testa della sua 3ª compagnia, quindi inau-

gurazione della nuova caserma in Como dedicata al valoroso e dotto militare.

31. *Rapallo.* — Ai Giardini Pubblici è inaugurato il monumento a Cristoforo Colombo, opera dello scultore argentino Arturo Bresso. Assiste il Duca di Genova in rappresentanza del Re.

GIUGNO

7. Solenne consegna della bandiera di combattimento a quattro navi: la *Nino Bixio* a Genova, la *Leonardo da Vinci* alla Spezia, l'*Animoso* a Livorno, la *Giulio Cesare* a Napoli.

7. *Pozzuoli.* — Scoperta una lapide sulla casa dove Giambattista Pergolesi scrisse le ultime note dello *Stabat* e morì nel 1814. Nel pomeriggio, nella Cattedrale, è eseguito lo *Stabat*, e la sera, al teatro, Salvatore di Giacomo pronuncia il discorso commemorativo e si rappresenta " La Serva Padrona ".

28. *Lodi.* — La Banca Mutua Popolare festeggia il cinquantesimo anniversario della sua fondazione inaugurando un nuovo edificio, costruito su progetto degli arch. Luigi Broggi e Cesare Nava e un busto a Tiziano Zalli, fondatore col Luzzatti della Banca. Luigi Luzzatti pronunzia il discorso commemorativo.

LUGLIO

4. *Ginevra.* — Incominciano le feste solenni per ricordare il centenario dell'annessione del cantone di Ginevra alla Confederazione Svizzera.

8. *Guernesey.* — Monumento a Vittor Hugo che dal 1854 al '70 visse esule in quell'isola.

13. Centenario della istituzione del Corpo dei Reali Carabinieri. Nella caserma degli Allievi Carabinieri a Roma è inaugurato, alla presenza del Re, un monumento, opera dello scultore romano Enrico Tadolini, che rappresenta il Valore e la Legge. A Torino si scopre una lapide commemorativa sulla facciata della caserma Bergia in piazza Carlo Emanuele I. Si costituisce anche un'opera di soccorso per le famiglie dei carabinieri morti in servizio di ordine pubblico, nonchè per i feriti e per le loro famiglie, col fondo iniziale di 100,000 lire, delle quali 25,000 raccolte per pubblica sottoscrizione, 10,000 del Ministero della Guerra e 65,000 generosa oblazione del Re.



Corteo Nazionale a Monza il 29 luglio 1914. — Lo scoprimento della targa dello scultore Fontana, al Monumento espiatorio.

19. *Douai* inaugura oggi una statua a un grande artista della Rinascenza italiana, Gian Bologna, il cui vero nome era Jean Moulionge o Boullongne, nato a Douai nel 1524, vissuto dai 25 anni in poi in Italia, ove fu emulo fortunato di Michelangelo, morto a Firenze nel 1608.

19. *Lione.* — Monumento a Sully Prudhomme.

29. *Monza.* — Grande pellegrinaggio nazionale alla Cappella Espiatoria, dove per cura di uno speciale Comitato, presieduto dal sen. Girolamo De Martino, è inaugurata una targa alla memoria di Umberto I, opera dello scultore Fontana di Roma. Imponente corteo di molte migliaia di persone accorse da ogni parte d'Italia, più di 300 bandiere, 20 bande.



La torre di Galata
alla Esposizione di Genova.
(*Fot. del sig. Aldo delle Piane, Genova*).

(Ottobre 1913 - Settembre 1914).

OTTOBRE 1913

2. *Bologna.* — Congresso della Società per la Storia del Risorgimento Italiano.
12. *Milano.* — Primo Congresso italiano di radiologia.
23. *Berlino.* — XI Conferenza internazionale contro la tubercolosi.
25. *Parigi.* — All'Osservatorio, in solenne seduta, la Conferenza internazionale dell'ora firma una convenzione in forza della quale l'ora esatta sarà data giornalmente al mondo intiero con radiotelegramma dalla torre Eiffel.

NOVEMBRE

8. *Milano.* — La *Famiglia Artistica*, a solennizzare il quarantennio della sua esistenza, apre un'esposizione retrospettiva di opere dei suoi soci, nella quale è ben rappresentata la storia dell'arte lombarda dal 1870 ai nostri giorni.
9. *Milano.* — Convegno dei padri di famiglia, per la discussione dei problemi della scuola.
10. *Roma.* — Primo Congresso dei funzionari del Genio Civile.
11. *Bologna.* — IX Congresso nazionale tipografico dei Lavoratori del Libro.
12. *Londra.* — Conferenza internazionale per la difesa della vita umana sul mare.
15. *Milano.* — Mostra degli acquarellisti lombardi.
15. *Roma.* — XVII Congresso della Società Elettrotecnica italiana.
17. *Livorno.* — Congresso della Federazione Nazionale tra i lavoratori dei porti.
22. *Napoli.* — Primo Congresso Nazionale dei medici specialisti.



Giovanni Niccolini. — Credi a me!
(Roma, Ia Esposizione Nazionale della *Probitas*).

DICEMBRE

4. *Milano.* — II Congresso nazionale dell'Unione Sindacale italiana.
5. *Parigi.* — Al Grand Palais dei Campi Elisi è inaugurata la IV Mostra dell'Aeronautica. Vi partecipano una sola casa costruttrice straniera (inglese) e dall'Italia il solo Touring Club.
7. *Milano.* — Convegno dei Reduci d'Africa.
7. *Pavia.* — III Congresso nazionale studentesco della " Dante Alighieri ".
14. *Firenze.* — Congresso della Società italiana d'ortopedia.
18. *Roma*, a Castel Sant'Angelo, inaugurazione della Mostra del Pensionato Artistico.
20. *Roma.* — XXIII Congresso della Società italiana di medicina interna. — Congresso nazionale dell'Ordine dei Medici.

GENNAIO 1914

11. *Milano.* — Mostra nazionale di cani da caccia, presentati al guinzaglio, promossa dalla Unione Goliardica Milanese.

18. *Roma.* — XVI Assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio del Regno.

18. *Milano.* — Esposizione di caccia e pesca, promossa dalla Unione Goliardica Milanese a beneficio del fondo del monumento ai caduti in Libia offerto dagli studenti lombardi. Il bozzetto del monumento, che è dello scultore Domenico Scola, è pure esposto.

31. *Roma.* — Al teatro Costanzi Congresso del Partito Radicale.

31. *Cuneo.* — Mostra nazionale di vini da bottiglia.

FEBBRAIO

8. *Milano.* — Congresso regionale lombardo dei socialisti riformisti.

8. *Milano.* — Congresso della Federazione degli Ordini Veterinari.

14. *Milano.* — Prima Mostra annuale di architettura.

15. *Milano.* — Congresso nazionale del Sindacato dei Ferrovieri.

22. *Roma.* — III Convegno giovanile ebraico italiano.

22. *Varese.* — Congresso nazionale degli insegnanti medi pareggiati.

22. A Roma, nel Palazzo di via Nazionale, si inaugura la I Esposizione Nazionale della *Probitas.* Con questo nome si designa un nuovo gruppo sorto dalle scissioni che da qualche anno sono nate fra gli artisti romani. Il gruppo, che non ha cariche sociali ma un segretario generale — Mazzini Beduschi — ha sede in tre ambienti del Palazzo, dalla parte degli " Amatori e Cultori ", e raccoglie soltanto opere nazionali che non passano sotto nessuna giuria ma vengono scelte negli studii stessi degli artisti dal nominato segretario. La *Probitas* — che si ispira a criterii di onestà e vuole mettere in luce il valore da qualunque parte venga — trasporterà le sue esposizioni italiane anche all'estero di anno in



Pietro Chiesa. — Maternità (Roma, Espos. Intern. degli Amatori e Cultori).

anno. In questa prima Mostra figurano pregevoli opere dei pittori Dall'Oca Bianca, Sartorio, Tomaso Cascella, Emma Ciardi, Evangelina Alciati, Gaudenzi, Trussardi, Volpi, Gustavo Martinelli, Pietro Maru, Giuseppe Forti, Alfredo Bocchi, Francesco Romano, Mazzini Beduschi; e degli scultori Giovanni Nicolini, Attilio Selva, Renato Brozzi, Baseggio, Benedetti. Riproduciamo qualcuna delle opere migliori. (A. L.)

23. Anche a Roma, nello stesso Palazzo, si inaugura la LXXXIII Esposizione internazionale d'Arte della Società degli " Amatori e Cultori ", intorno alla quale un tempo si riunivano tutti gli artisti romani. Questa Società, antichissima, ha tolto oggi di mezzo un articolo del regolamento che rendeva troppo facile l'accesso nelle sue sale e che fu causa delle prime scissioni. Ma tale resipiscenza, e il conseguente indirizzo più rigoroso, più largamente moderno assunto dalle sue Mostre, non le è bastato a richiamare intorno a sè le pecorelle smarrite. Comunque, gli " Amatori e Cultori " non sono in conflitto con la *Probitas,* nella quale, anzi, espongono alcuni espositori suoi stessi. Qua dentro sono ben rappresentati i pittori Previati, B. Longoni e R. Viviani, Pietro Chiesa, il Balla — con un'intera, magnifica sala — Sartorio, Casciaro, G. Ciardi, L. Gioli, Maggi, Sacheri, Sartorelli, Raggio, Siviero, Milesi, Mariani, Gaudenzi, Pascucci, Fornara, Romagnoli, Meyer, Simaiuta, Ferreti, Tarditi, Cazzaniga, Agazzi, Piatti, Razzaguta, Roeder Zoir; e gli scultori Brozzi, Tofanari, Sciortino, Mayer, Danieli. Diamo la riproduzione di qualche opera più notevole. (A. L.)



Carlo Siviero. — La Baronessa de Franz.
(Roma, Esposiz. Internaz. degli Amatori e Cultori).

MARZO

5. *Roma.* — Ernesto Nathan è nominato commissario generale per l'Italia alla Esposizione Internazionale di San Francisco del 1915. La nomina suscita viva contrarietà nella parte cattolica americana, che minaccia di boicottare l'Esposizione.

6. *Roma.* — Chiusura della Conferenza internazionale di fitopatologia, inaugurata il 24, alla quale aderirono 33 Stati. Tutti i delegati firmano una convenzione internazionale per prevenire e combattere la diffusione delle malattie delle piante.

25. Sempre nel Palazzo di via Nazionale, a Roma, si inaugura la II Esposizione internazionale della *Secessione*. Essa ha sede nell'ala sinistra del Palazzo ed ospita il gruppo degli acquarellisti. È costituita dall'elemento più turbolento degli artisti romani che pei primi si ribellarono ai criterii invalsi agli " Amatori e Cultori „. L'anno scorso essi dichiararono di voler togliere alla parola *Secessione* il suo significato storico per ricondurla a quello etimologico; ma quest'anno mostrano di essere secessionisti alla maniera stessa con la quale lo sono i viennesi. Infatti delle non molte sale, troppe sono dedicate a manifestazioni d'arte prive di una vera serietà. Matisse e i suoi seguaci, ed i cubisti e futuristi del globo sono numeri di curiosità dei quali non è bene abusare. Nonpertanto l'Esposizione, allestita con molta eleganza se non con molta italianità, ha una bella mostra personale di Camillo Innocenti, e pitture di Mancini, B. Ciardi, Chini, Nomellini, Petrucci, Noci, Scandellari, Lambertini, Chaplin, Carosi, Coromaldi, Carlandi, Terzi, Bargellini, Bignozzi, Grassi, Ferrari, Prencipe, Lionne, Cadorin. Discovolo, Lebrecht, Costetti, Sambo, Boldini, Klimt, Muller, Pennell, Brangwyn, Viviani, Levy. Fra le sculture, notevoli quelle del Pellini, Dazzi, Dantino, Prini, Mestrovich, Cataldi, Glicenstein, Luppi, Vigni, Medardo Rosso, Rodin, Rousseau, Bourdelle Bartholomè, Petersen. Illustriamo qualche opera migliore. (A. L.)

APRILE

13. *Firenze.* — X Congresso delle Università Popolari.

14. *Roma.* — Congresso dei Liberi Docenti.

14. *Roma.* — Congresso internazionale della vaccinazione, tenuto dalla Lega internazionale contro la vaccinazione, di cui è presidente onorario Alfredo Russel Wallace e presidente effettivo Carlo Ruata, professore di medicina all'Università di Perugia. Il Congresso conferma le deliberazioni, che la vaccinazione non è dotata di alcun potere di protezione contro il vaiuolo ed è invece causa di gravi e numerosi malanni, che la legge sulla vaccinazione obbligatoria è una legge incivile e mortifera, che il vaiuolo dovrebbe combattersi con i mezzi d'isolamento e di disinfezione prescritti dalla scienza moderna.



Camillo Innocenti. — Sera a Parigi.
(Roma, II Esposizione Internazionale della Secessione).



Carlo Alberto Petrucci. — Le vagliatrici.
(Roma, II Esposizione Internazionale della Secessione).



Il Congresso delle Università Popolari in Palazzo Vecchio a Firenze.
S. E. Rosadi legge il discorso inaugurale.

17. *Roma.* — Primo Congresso dell'Associazione di Antropologia e Sociologia criminale.

18. *Reggio Emilia.* — Congresso nazionale dei ferrovieri delle linee secondarie, tranviarie e di navigazione lacustre.

19. *Roma.* — II Esposizione biennale delle novità agrarie.

21. *Roma.* — XLIII Congresso nazionale degli agricoltori italiani.

22. *Monaco* (Principato). — Primo Congresso internazionale di polizia giudiziaria.

23. A Venezia si inaugura la XI Mostra internazionale d'arte. Vi si nota un lodevole rinnovellamento nei criterî organizzatori, come quello di aver dato alfine molto sviluppo ed importanza alla parte italiana, di avere quasi eliminato l'inconveniente della sovrabbondanza di opere tratte da musei e gallerie su quelle eseguite di fresco e, quindi, anche acquistabili, di avere dato un certo incremento alla parte decorativa con la mostra dell' "Arte dell'alluminare" di Nestore Leoni, con la raccolta dei ventagli artistici di Mary Davis e con la sala del ferro battuto di Umberto Bellotto. Le mostre personali sono la cosa più notevole di questa XI biennale. L'Italia ne ha 13: quella del pittore Antonio Mancini — contenuta, però, in troppo angusto spazio, — quella di Aristide Sartorio — un poco uniforme, — quella di Galileo Chini, con impressioni del Siam, di carattere prevalentemente decorativo, come i pannelli da lui dipinti, con vera festosità di colore, per il salone d'onore, quelle di Zandomenichi, Bezzi, Tito — varia ma quasi duplicato di quella di due anni fa — Carlo Fornara, Zanetti Zilla, Belloni, F. Gioli, Bazzaro, infine quella postuma del De Nittis, quella dello scultore Medardo Rosso e le due di arte decorativa sopra nominate. Gli stranieri hanno di vere e proprie mostre personali: quella di Anglada — mirabile per [illegible]za di colore — quella del grande Brangwyn, quella di Gallen Kallela (la più varia e interessante, il vero *clou* della biennale), quelle dei pittori francesi Henry Le Sidaner, Raffaëlli e Besnard, quelle, infine, degli scultori Bourdelle e Mestrovich. Fra gli artisti italiani che si presentano isolati, noteremo i pittori Caputo, Casorati, Mentessi, Sacheri, Guglielmo e Beppe ed Emma Ciardi, Milesi, Fragiacomo, Sartorelli, Gola, Grosso, Previati, Lionne, Nomellini, De Karolis, Longoni, Viviani, Sala, Miti Zanetti, Carlandi, Borsa, Discovolo, Chiesa Scattola, Brass, Fioresi, Galante, Agazzi, Maggi, Innocenti, Noci, Zancolli, Marius Pictor, Siviero, Selvatico, Cappiello, Cambon, Marussig, Mazzocchi e il defunto Chialiva. E gli scultori Bistolfi, Gemito, Canonica, Troubebzkoy, Dazzi, Sortini, D'Antino, Cataldi, Maraini, Graziosi, Lieudis, Brozzi, Pellini, Ugo, d'Amore, Tofanari, Bugatti. Fra gli stranieri, che pure hanno opere isolate, noteremo alcuni della sala spagnuola (Sorolla, Chicharro, Rusinol, Zarraga, Ramon e Valentin Zubiaurre), altri della sala polacca dell'Associazione Sztuka di Cracovia (Jarocki, Mehoffer, De Puget), altri della sala norvegese (Holmboe, Krohg e Strom). E poi, Edvi-Illès, Kacziany, Ferenczy, Perlmutter, Fényes, Iványi, Csók (Padiglione ungherese); Bloemers, Chattel, Mesdag, Hoytema, Isaac Israels, Cossaar (Padiglione olandese); Delau-



Giuseppe de Nittis. — Fiori d'autunno (pastello).
(Esposizione di Venezia).

nois. Ensor, Frédéric, Laermans, van Rysselberghe, Rassenfosse, Minne, Rousseau Wouters (Padiglione del Belgio); East, Lavery, Arwood, Gloag, Livens, Moiza, Mann, Hannon, Talmage (Padiglione inglese); Buhler, Gebhard, Schraegle, Thor, Bartels (Padiglione tedesco); Bakst, Kusnetzow, Bianitzky, Kryzanowsky, Bakcheew, Zarubin (Padiglione russo). Eccezion fat a dalle sale personali, gli inglesi, i tedeschi e i russi sono, con gli olandesi, i norvegesi, i polacchi e gli stessi spagnuoli, abbastanza scadenti, mentre i belgi e gli ungheresi si presentano assai bene. La XI Biennale ha pure una riuscita mostra della xilografia contemporanea in Italia. Diamo la riproduzione di qualche opera più meritevole, limitando la scelta alla sezione italiana (A. L.)

26. *Firenze.* – XLIV Congresso della Società degli Agricoltori italiani.

26. *Ancona.* — XIV Congresso nazionale del Partito Socialista ufficiale, il quale riconferma la incompatibilità nei socialisti della qualità di massone, e proclama (il 28) la intransigenza assoluta nelle elezioni amministrative. Si chiude il 29. Il 28 ha luogo, pure in Ancona, il II Convegno nazionale delle donne socialiste.

26. *Napoli.* — Congresso per la pubblica moralità.

29. *Venezia.* – Inaugurazione del Padiglione russo nuovamente aggiunto agli edifici dell'Esposizione d'Arte. Assistono la Granduchessa Maria Paulowna, zia dello Zar, e il figlio Granduca Andrea.

30. *Milano.* — Prima Esposizione internazionale di motociclismo, organizzata dalla *Gazzetta dello Sport,* sotto il patronato del Moto Club d'Italia, al Kursaal Diana.

— *Messina.* — XII Congresso degli Ingegneri e Architetti italiani. Viene pure aperta una Mostra di materiali e macchine da costruzione, sistemi costruttivi, ingegneria sanitaria, progetti edilizi, ec. Il bel manifesto, è disegnato da G. Calderini.



Beppe Ciardi. — Un ponte a Verona (Esposiz. di Venezia).

MAGGIO

3. *Milano.* — Primo Convegno nazionale proporzionalista, organizzato dall'Associazione proporzionalista italiana, la quale propugna la riforma dei nostri ordinamenti elettorali, in modo da dare ad ogni partito una rappresentanza effettivamente proporzionale all'importanza ch'esso ha

3. *Milano.* — Gare nazionali di stenografia e dattilografia, inaugurate alla presenza dell'on. Rosadi, sottosegretario dell'Istruzione: al quale è presentato, 4 minuti dopo aver finito il discorso inaugurale, il testo del discorso medesimo steno-dattilografato.

4. *Parigi.* — Congresso internazionale di oftalmologia.

5. *Mantova.* — IX Congresso della Resistenza, IV della Confederazione Generale del Lavoro.

6. *Roma.* — Inaugurazione del Convegno del Consiglio Internazionale delle donne, presieduto da Lady Aberdeen, viceregina d'Irlanda.

6. *Lipsia.* — Inaugurazione della Esposizione Internazionale del Libro e d'Arte Grafica (*ved. articolo speciale*).

9. *Bologna.* — Congresso nazionale mazziniano.

10. *Roma.* — Primo Congresso regionale sardo.

11. *Roma.* — Primo Congresso dei Conciliatori.

12. *Lione.* — Inaugurazione della Esposizione Internazionale.

14. *Milano.* — Mostra delle opere del pittore Filippo Carcano.

14. *Genova.* — Congresso dei Battaglioni Volontari.

14. *Bologna.* — IV Congresso del Sindacato ferrovieri cattolici.

15. *Gallarate.* — X Congresso nazionale della Società Trento e Trieste.

15. *Berna.* — Inaugurazione della III Esposizione nazionale (le precedenti furono tenute a Zurigo nel 1883 e a Ginevra nel 1896). L'Esposizione, posta su di un altipiano dominante la città federale, in vista dei giganti dell'Oberland bernese, si presenta con tali attrattive naturali che ben poche mostre poterono vantare. Essa copre una superficie di 500,000 mq. Importantissima la mostra dell'agricoltura e dell'industria del latte. L'industria degli alberghi e del movimento dei forestieri occupa un posto d'onore nel centro della Mostra in un albergo modello. Il Villaggio Svizzero è una creazione originale, basata sulle tradizioni popolari elvetiche: in un bazar, ordinato dalla Società Svizzera dell'Heimatschutz, sono venduti i prodotti caratteristici delle industrie a domicilio fabbricati nelle diverse case del Villaggio.



Arturo Noci. — Ritratto della Sig.na Lyda Borelli. (Esposizione di Venezia).

16. *Milano.* — III Congresso Nazionalista.

16. *Bologna.* — XII Congresso repubblicano italiano.

16. *Palermo.* — IV Congresso nazionale forense, inaugurato con un discorso dell'on. V. E. Orlando.

16. *Valencia* (Spagna). — V Congresso internazionale di risicoltura. I precedenti congressi erano stati tenuti tutti in Italia, dove era sorta la iniziativa di queste riunioni: Novara 1901, Mortara 1903, Pavia 1906, Vercelli 1912; il VI sarà tenuto a Marsiglia nel 1916, contemporaneamente a una Esposizione Coloniale nella quale figureranno i prodotti delle risaie dell'Indocina e delle altre colonie francesi; il VII nel 1918 a Bologna.

17. *Roma.* — II Congresso del Partito democratico-costituzionale, aperto con un telegramma di saluto al Re.

17. *Torino.* — Esposizione internazionale di locomozione aeromotonautica e di abbigliamenti sportivi.

17. *Firenze.* — III Congresso dell'Associazione italiana fra ingegneri dei trasporti e comunicazioni.

17. *Firenze.* — Mostra internazionale di Bianco e Nero.

18. *Torino.* — Prima Esposizione interna-



Leonardo Bistolfi. — Verso la luce (Esposiz. di Venezia).

zionale di umbrismo e caricature, promossa dal giornale umoristico *Il N mero*. È riuscitissima, raccogliendo circa 600 lavori.' La Esposizione viene traspostata a Milano (il 6 giugno), quindi a Genova.

21. *Milano.* — Inaugurazione della Esposizione Marchigiana.

21. *Milano.* — Convegno nazionale antiprotezionista, in seguito al quale si costituisce la Lega Nazionale Antiprotezionista.

21. *Milano.* — Congresso nazionale dei maestri di ballo.

23. *Roma.* — Chiusura del Congresso femminile internazionale.

23. *Genova.* — Inaugurazione dell'Esposizione Internazionale di Marina, d'Igiene marinara e Coloniale, con l'intervento dei Sovrani, dei Duchi di Genova, del Duca degli Abruzzi, dei ministri della Marina e delle Colonie (*ved. articolo speciale*).

24. *Torino.* — II Congresso nazionale dell'Associazione per il movimento dei forestieri.

26. *Lipsia.* — Inaugurazione del Padiglione italiano nell'Esposizione del Libro e delle Arti Grafiche.

31. *Parma.* — Primo Congresso nazionale dei piccoli proprietari.



La Contessa Spalletti
presidente del Congresso femminile.

31. *Perugia.* — Congresso degli ingegneri ferroviari italiani.

31. *Ancona.* — Primo Congresso nazionale degli studenti medi.

31. *Napoli.* — VI Congresso forestale italiano e Primo Congresso della irrigazione.

GIUGNO

2. *Genova.* — XVª Assemblea generale della Lega Navale Italiana. A nome dei presidenti di tutte le sezioni è offerta, all'on. Bettolo, una medaglia d'oro in segno di riconoscenza della Lega per quanto l'illustre uomo ha fatto per la patria.

3. *Berlino.* — III Congresso internazionale di urologia.

6. *Parigi.* — Al Giardino d'Acclimatazione, Prima Esposizione Internazionale di uccelli da gabbia e da voliere, di pesci ornamentali e di insetti vivi.

8. *Genova.* — Congresso navale nazionale.

8. *Parigi.* — VI Congresso internaz. delle Camere di Commercio e delle Associazioni Commerciali e Industriali.

12. *Londra.* — Congresso mondiale dell'Esercito della Salute: vi assistono i rappresentanti di 54 popoli.



L' Esposizione Marchigiana alla Villa Reale di Milano.

LUGLIO

1. *Siena.* — V Congresso dei Dermosifilografi italiani.
3. *Parigi.* — Riunione delle delegate dei principali *Lyceums* femminili di Europa. Deliberano la convocazione di un Congresso internazionale a Firenze nel 1915.
5. *Milano.* — Primo Convegno delle Associazioni locali di inquilini.
12. *Genova.* — Il Congresso pompieristico nazionale.
12. *Londra.* — III Congresso internazionale di agronomia tropicale.
22. *Lourdes.* — Congresso Eucaristico internazionale.

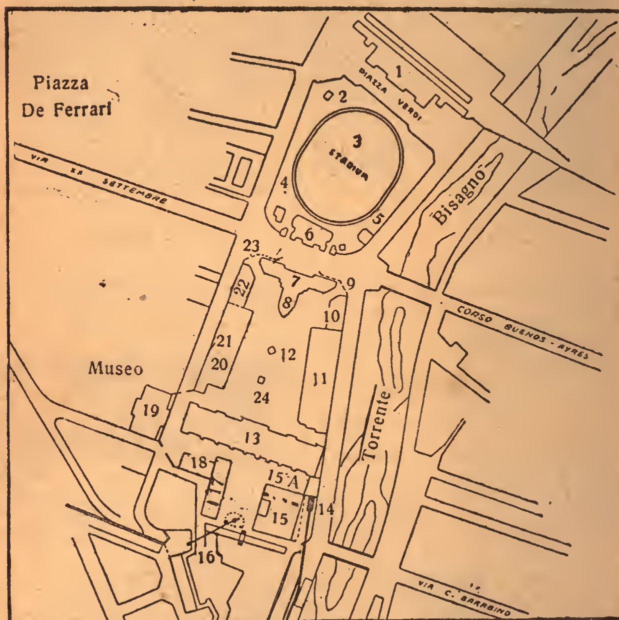
AGOSTO

1. *Salsomaggiore.* — Inaugurata la II Esposizione d'Arte, che comprende 318 opere di artisti lombardi ed emiliani.



L' Esposizione Nazionale Svizzera di Berna.

PIANTA DELL'ESPOSIZIONE DI GENOVA



1. Stazione Brignole.
2. Touring Club.
3. Stadium.
4. Croce Rossa.
5. Educazione Fisica.
6. Pesca e Aquarium.
7. Ingresso principale.
8. Nave Romana (teatro).
9. Ingresso laterale.
10. Igiene generale.
11. Marina Mercantile.
12. Lloyd sabaudo.
13. Marina Militare.
14. Stazione Telfer (che conduce al Padiglione del Consorzio).
15. America Latina.
15.A Argentina.
16. Funivia aerea.
17. Padiglione dell'Uomo.
18. Valore Italiano.
19. Mostra Storica (Museo).
20. Mostra Coloniale.
21. Torre di Galata.
22. Igiene coloniale.
23. Altro ingresso laterale.
24. Castello di Gondar.



La Nave romana e il padiglione dell' Igiene generale.

L' Esposizione Internazionale di Genova.



L' Esposizione Internazionale di Genova fu davvero feconda di ottimi risultati. Essa non costituì soltanto una delle migliori attrattive offerte dal nostro paese durante il 1914, ma dimostrò colla maggiore evidenza ai suoi numerosi visitatori tutta l' opera veramente meravigliosa compiuta dagli italiani, non solo in patria, ma anche nei nostri possedimenti africani, nelle nostre fiorenti colonie del Nord e del Sud-America ed in tutte le principali nazioni del mondo civile. Tutte le ultime conquiste della civiltà e del progresso; tutti i più sorprendenti trionfi del lavoro del pensiero e del braccio; tutti i prodigi di valore compiuti dai nostri padri nell'Oriente quando la Superba poteva con ragione chiamarsi la " Regina del Mediterraneo „ e dai nostri fratelli che, pugnando nelle recenti guerre coloniali, fecero l' Italia più grande; tutte le migliori istituzioni commerciali, marittime ed economiche; tutti i prodotti più perfezionati delle industrie più progredite.... furono accuratamente presentati ai visitatori della interessantissima " città bianca „ scomparsa da qualche mese dalla storica Piazza di Francia, la spianata incantevole che, fino a qualche anno fa, trovavasi fuori delle mura di Genova e che ormai, dato lo straordinario sviluppo della città, può quasi considerarsi nel centro dell' abitato.

La duplice minaccia dello sciopero ferroviario, la bufera rivoluzionaria che, pochi giorni dopo l' inaugurazione, infuriò violenta e minacciosa in quasi tutta l' Italia; la terribile conflagrazione europea scoppiata all' inizio di agosto e tutte le sue ripercussioni che, nonostante la neutralità, si ebbero anche nel nostro paese, non riuscirono a distrarre notevolmente l'attenzione degli italiani — vicini e lontani — dall' Esposizione di Genova. Essi non tardarono a comprendere che in quei padiglioni sorti nelle immediate vicinanze del primo porto d' Italia e dei grandiosi cantieri che costituiscono il simbolo migliore dell' indomita attività ligure e della formidabile energia italica, erano sintetizzati tutti i progressi compiuti dalla patria in questi ultimi anni; essi non

ignoravano che l'Esposizione di Genova era destinata a dimostrare a tutti coloro che si recavano nella Superba da ogni parte del mondo *per quas latinum nomen et italae crevere vires,* e si fecero quindi un dovere di trovar modo di visitarla con tutta quella attenzione che era realmente necessaria per approfittare dei suoi interessantissimi insegnamenti.



GLI ORGANIZZATORI DELLA ESPOSIZIONE DI GENOVA.

Nel mezzo: Senatore Paolo Emilio Bensa. — *In giro, cominciando dall'alto e procedendo verso destra:* General Carpi. — Prof. Bernardino Frescura. — Prof. Luigi Bizzozzero. — Dott. Francesco Saverio Mosso. — Ing. Nino Ronco.

***

Per dare un'idea chiara e precisa dell'Esposizione di Genova e dei suoi risultati non sarà male dire qualche cosa delle sue origini e del graduale ampliamento del suo programma. La prima proposta venne lanciata da un gruppo di genovesi volenterosi nel 1911, quando l'Italia festeggiava solennemente il primo cinquantenario della sua unità e della sua indipendenza. Genova, che non aveva tralasciato di contribuire in tutti i modi possibili alla redenzione italica, accolse con entusiasmo la nobile iniziativa destinata a contribuire a documentare, nel modo migliore, i progressi conseguiti dal Regno d'Italia nei suoi primi cinquant'anni di vita. Non tutti però considerarono il progetto di Genova soltanto dal punto di vista eminentemente patriottico. Come ricordò anche il presidente del Comitato, senatore Bensa, nel suo discorso inaugurale, qualche-

duno non esitò ad affermare che tutte le città italiane non potevano in quell'occasione organizzare una mostra e che meglio sarebbe stato se le esposizioni si fossero riserbate soltanto a quelle città che furono capitali del Regno: Torino, Firenze e Roma. Persino il Presidente del Consiglio credette bene di fare una dichiarazione in questo senso al Comitato esecutivo. Genova non esitò allora a rimandare il suo ardito progetto, ma non tralasciò di lavorare come si conveniva per realizzarlo a tempo opportuno.



Entrata principale dell' Esposizione di Genova.

Questo rinvio fu però indubbiamente un gran bene perchè la conquista della Libia suggerì a Genova — che non ignorava che 111 anni avanti Cristo quattro coorti di liguri, sotto il comando di Metello, sbarcavano sui lidi di Cirene — l'idea di includere nell' Esposizione la prima Mostra Coloniale Italiana, la quale non tardò a divenire una delle sezioni più importanti. L'onda di entusiasmo e di patriottismo sollevata dalla guerra italo-turca intensificò inoltre l'amor patrio dei nostri connazionali che onorano l'Italia nei più lontani paesi del mondo e fece nascere in loro il vivissimo desiderio di inviare all' Esposizione di Genova qualche prova tangibile della loro opera attivissima, intelligente e feconda. Sorse in tal modo anche la Mostra Italo-Americana nella quale furono esposti tutti i principali trionfi dell' italianità all'estero e tutti i mezzi e le indicazioni opportuni per intensificare le comunicazioni ed i commerci fra i nostri emigranti e la madre patria.



La statua di Caffaro
lo storico delle colonie genovesi.

Così sorse l'Esposizione di Genova che venne inaugurata solennemente il 23 maggio da Re Vittorio Emanuele III e dalla Regina Elena, acclamati col massimo entusiasmo dalla popolazione festante; lieta di scrivere una nuova pagina gloriosa nella storia della Superba; di dimostrare innanzi al simbolo della patria più grande che l'antica Regina del Mediterraneo andava altera di celebrare

i suoi trionfi sul mare e sapeva, anche nel XX secolo, comprendere tutta l'importanza dell'aureo ammonimento scritto sulla facciata principale del-



Le torri assire.

l'Esposizione, fra i più gloriosi trofei bellici e marinareschi: “ Pete regna per undas! „

***

Le nostre incisioni ci dispensano dal fare una descrizione particolareggiata dell'architettura dei vari padiglioni, alcuni dei quali, come ad esempio la facciata principale; le torri di stile assiro modernizzato; la nave romana ancorata nel bellissimo laghetto artificiale; le riproduzioni degli edifici delle colonie genovesi del Levante, della storica Torre di Galata, delle moschee tripoline, del Castello di Gondar, della dreadnought *Giulio Cesare* emergente maestosa e solenne, in assetto di guerra, dalla cinta di un arsenale medioevale, furono davvero assai indovinati.

Ricordiamo quindi che cosa contenevano le varie mostre. Nello spazio compreso fra la stazione Brignole, via dell'Edera, via Venti Settembre ed il torrente Bisagno sorgevano il vastissimo *Stadium* nel quale si svolsero interessantissime gare sportive, il *Padiglione del Touring Club*, la *Mostra dell'Educazione Fisica* e della *Croce Rossa*, il *Padiglione della Pesca* e l'*Aquarium*. Nel *Padiglione del Touring Club* si vedeva tutto quanto fu compiuto in questi ultimi anni da quella benemerita istituzione per rendere i viaggi maggiormente piacevoli e per attirare un numero sempre maggiore di forestieri ad ammirare le bellezze naturali, artistiche e storiche del nostro paese, davvero meritevoli di essere decantate in ogni parte del mondo. La *Mostra dell'Educazione Fisica* — presieduta dal Generale Carpi — fu abbastanza interessante specialmente per gli entusiasti dello sport. Tutti i giuochi ed i passatempi sportivi antichi e moderni erano largamente rappresentati da bellissime incisioni. Non mancavano curiosi attrezzi ginnastici, importanti tabelle e riusciti diagrammi dimostranti lo sviluppo dello sport in Italia ed all'estero. Anche la *Mostra della Croce Rossa,* pur non avendo l'aria di essere un'esposizione completa della genesi, dello sviluppo, delle forze e delle benemerenze della importantissima istituzione, riuscì assai interessante. L'*Aquarium,* organizzato dal prof. Torretta e dal cav. Amadori costituì indubbiamente una bella attrattiva. Il *Padiglione della Pesca* dimostrò colla maggiore evidenza tutti i vantaggi che può arrecare ad un paese ricco di acque come l'Italia, l'industria peschereccia lacuale, flu-



Pesca, Aquarium ed entrata allo *Stadium.*

viale e marittima; fece conoscere tutti gli ordigni — dai più semplici ai più



La mostra della Marina Militare.

complicati — necessari per impadronirsi dei più utili abitatori dell'acqua; tutti i pesci che vivono nel Mediterraneo e che si vendono sul mercato di Genova; le tonnare ed i migliori procedimenti per la preparazione del tonno; i vivai del Consorzio fra gli ostricultori di Spezia; la pesca e la lavorazione del corallo e delle spugne; l'opera delle regie stazioni di piscicoltura di Roma, Brescia e Belluno; della Società per la pesca e l'acquicoltura di Vercelli; e diede pure un'idea della grande importanza dell'Istituto Oceanografico di Monaco — creato dal Principe Alberto — specialmente dal punto di vista scientifico e pratico.

⁂

La vera e propria Esposizione si trovava però sulla vasta spianata compresa fra via XX Settembre, la via che da questa conduce al famoso Museo di Storia Naturale fondato dal senatore Giacomo Doria; i Giardini sotto le Mura di Santa Chiara e la strada che costeggia la riva destra del torrente Bisagno. Il Padiglione che fiancheggiava il lato sud di via XX Settembre era il più ammirato all'esterno perchè costituiva la *facciata principale*, l'ingresso d'onore, le entrate laterali, le torri assire..., ma era senza dubbio il meno interessante all'interno perchè era interamente occupato da due *restaurants*, da un piccolo ufficio postale, da un piccolissimo “ufficio stampa„ e da un teatro nel quale si diedero ben poche rappresentazioni davvero attraenti. Era precisamente il teatro che dal lato sud assumeva l'aspetto di una *colossale nave rostrata*, ancorata in un ameno laghetto attraversato quasi all'estremità nord da due ponti levatoi abbastanza bene imitati.

Entrando dall'ingresso posto all'angolo di via XX Settembre colla strada fiancheggiante il Bisagno si incontravano subito gli stands della *Mostra d'Igiene*, l'importante sezione degnamente presieduta dal dott. cav. Francesco Saverio Mosso, uno dei migliori medici della Superba ed uno dei più instancabili organizzatori dell'Esposizione. Tutti i più utili ammaestramenti furono impartiti nel modo migliore ai numerosi visitatori di questa mostra

da accurati modelli, da nitide fotografie, da riusciti diagrammi, da diciture molto istruttive. Importantissimi gli *stands* della Direzione Generale della Sanità, ove si ammirava quanto concerne tutte le precauzioni e tutte le cure mediante le quali si riesce a prevenire, a respingere ed a combattere le più gravi malattie infettive indigene ed esotiche: la peste, il vaiuolo, la pellagra, la scarlattina, la malaria, la tubercolosi, la lebbra...; tutti i sistemi di disinfezione antichi e moderni e tutti gli splendidi risultati conseguiti mediante l'applicazione rigorosa degli ultimi trovati della medicina. Nella Mostra del Municipio di Genova attirava sopratutto l'attenzione dei visitatori il bellissimo modello del costruendo Ospedale di San Martino d'Albaro — uno dei migliori d'Italia — che non tarderà a divenire una delle migliori prove della pietà e della munificenza dei genovesi. Davvero importanti riuscirono pure gli *stands* del Municipio di Sampierdarena e quelli dei Manicomi di Quarto e di Cogoleto; degli Ospedali Civili di Genova; del Comune di Roma; dell'Associazione per la lotta contro la tubercolosi e della Società di Salsomaggiore. Destarono particolarmente le curiosità dei visitatori alcuni lavori dovuti a dei pazzi curati nei Manicomi suddetti. Essi rappresentavano fra l'altro una bella *Gioconda,* un.... ritratto della *Garisenda* ed un *Vesuvio* in eruzione; lavori che furono da taluni scambiati per i quadri di una piccola mostra futurista.

La parte sud dei padiglioni disposti lungo la strada che costeggia il Bisagno — e che si estendevano dal secondo ingresso laterale che si incontrava da chi proveniva da Piazza De-Ferrari fino al padiglione riproducente la *Giulio Cesare* — era dedicata alla *Marina Mercantile.* In questa importantissima mostra — presieduta dal Presidente del Consorzio del Porto di Genova ing. Nino Ronco — erano particolarmente ammirati gli *stands* dell'Istituto Idrografico della Regia Marina, ove si trovavano i migliori strumenti nautici, quelli della stazione aereologica di Vigna del Valle e del R. Osservatorio metereologico di Pavia; le mostre degli istituti nautici di Genova, Savona, Camogli, Venezia, Sorrento, Trapani, Bari e Palermo; quelle dei servizi portuari delle Ferrovie di Stato e dei porti di Genova e di Venezia, di Rouen e di Lisbona. In un'altra galleria si ammiravano, in nitidissime fotografie, tutte le più importanti opere eseguite dal Ministero dei Lavori Pubblici e del Magistrato delle Acque, ed era sintetizzata tutta l'opera dei più importanti enti marittimi — il Registro Italiano, la Lega Navale, il Lloyd's Register, la British Corporation, il Bureau Veritas.... — e di non poche istituzioni protettrici dei nostri emigranti, quali il Commissariato dell'Emigrazione, l'Umanitaria, l'Opera Bonomelli, il Patronato di Lucca. Bellissimi *stands* erano occupati dai più moderni macchinari navali e dai più accreditati fabbricanti di mobili di bordo. La parte più interessante, per i tecnici e per i profani, era costituita dall'elegante “ Palazzetto „ riservato alle nostre grandi società di naviga-



Telfer e padiglione del Consorzio.

zione: la “ Generale „, la “ Veloce „, il “ Lloyd Italiano „ e l'Italia „; dal Padiglione del “ Lloyd Sabaudo „ e dalla “ Marittima; „ dal salonetto delle “ Società di Assicurazioni Marittime „ e dai “ Cantieri Riuniti „; dagli *stands* della “ Transatlanticana „ e delle grandi compagnie estere: l' “ Hamburg Amerika Linie „, il “ Norddeutscher Lloyd „, la “ White Star Line „, la “ Generale Transatlantique „.... Forse non ebbero tutti i torti coloro che credettero di poter affermare che, in una città come Genova, la mostra della Marina Mercantile sarebbe potuta riuscire di gran lunga migliore: essa diede ad ogni modo un'idea delle più importanti istituzioni commerciali e marittime; dell'organizzazione e dell'incremento dei porti; dei servizi relativi all'emigrazione; delle grandi città galleggianti che tracciano in tutti i mari del mondo i solchi della civiltà e del progresso.

***

Il *Padiglione della Marina Militare*, quello che per la sua forma veniva chiamato comunemente dai Genovesi “ la corazzata „, conteneva tutte le materie prime, tutte le macchine, tutti gli utensili, tutte le armi che occorrono per costruire una delle più terribili *dreadnoughts*, per metterla in condizioni di navigare e di andare al fuoco. Nulla mancava: tutto era stato disposto con somma cura, dal più piccolo spago alla corazza più resistente; dal più modesto congegno ai più grandi cannoni che facevano pompa della loro incalcolabile potenza distruggitrice. Tutti i modelli delle navi da guerra italiane, tutti i proiettili di tutti i calibri, tutti gli strumenti necessari per la navigazione, la difesa e l'offesa furono disposti con somma cura nei vari *stands*. Nella mostra del Ministero della Marina — che occupava tutto il salone centrale — erano particolarmente notevoli gli *stands* dei fari e delle segnalazioni marittime, della stazione fotoelettrica da sbarco, della regia Corderia di Castellamare, del Genio e del Commissariato Militare Marittimo, della Scuola dei mozzi della R. Marina e dei fuochisti dell'Arsenale di Venezia. Nella poppa della corazzata vi erano le mostre dell'alta siderurgia italiana — la “ Terni „, la “ Wicker-Terni „, l' “ Elba „, la “ Savona „, l' “ Ilva „, la “ Fiat San Giorgio „, la ditta “ Franco



Mostra Italo-Americana.

Tosi „ di Legnano, le “ Grandi Fucine Italiane „; dei grandi Cantieri Navali, Odero, Orlando, Pattison ecc.; delle grandi case fornitrici della Regia Marina, quali la “ Società del Litosilo-Ortoclor „, la “ Capamianto „, la “ Martiny „, le “ Officine Galileo „, la “ Ditta Piaggio „ che, per dare un'idea dei sistemi dalla stessa usati nell'allestimento e nell'addobbo degli alloggi a bordo delle regie navi, espose i modelli quasi al naturale degli appartamenti bilimenti siderurgici e tante altre cose, davvero curiosissime ed interessantissime che lo spazio non permette di enumerare, dimostrarono colla maggiore evidenza la verità del motto del Pascoli scritto a caratteri d'oro nella cupola del salone centrale; di quel motto che afferma che l'Italia “ già si disserra nel grande avvenire il suo varco „ e può con ragione gridare ai suoi figli: “ Sempre avanti, sia pace, sia guerra! San Giorgio, San Marco! „



Nella Mostra storica. — La *Santa Maria* di Colombo e la statua di Domoculta.

dell'ammiraglio a bordo dell'*Andrea Doria*. La prora della curiosissima “ corazzata „ era interamente riservata alla mostra dei Cantieri Ansaldo i quali, com'è noto, in questi ultimi anni si posero in grado di costrurre non solo lo scafo della nave da guerra più micidiale, ma anche tutte le macchine e tutto l'armamento e l'equipaggiamento necessario per mandarla a combattere. Il Padiglione della Marina da Guerra, specialmente dopo lo scoppio della terribile conflagrazione europea, fu — e con ragione — uno dei più ammirati. I superbi cannoni, le corazze ciclopiche, i cleptoscopi, i lancia-sagole; i motori a combustione interna; le caldaie marine a tubi subverticali; le eliche; i modelli raffiguranti i grandi sta-

***

A sud della “corazzata„ si trovavano la stazione del *telfer,* la caratteristica ferrovia sospesa, che, passando per un buon tratto sul mare, congiungeva l'Esposizione col *Padiglione del Consorzio del Porto di Genova,* sito all'estremità più avanzata del Molo Vecchio; nel quale era rappresentato tutto quanto vi è di più bello nel primo porto d'Italia, ora e quando saranno finiti i lavori in corso; il *Padiglione dell'America Latina,* dell'*Uomo* e del *Valore Italiano.*

Nel *Padiglione dell'America Latina,* diviso in sei gallerie, si ammiravano cose interessantissime. Un'intera galleria, quella a nord, era destinata alla *Mostra dell'Argentina.* Essa conteneva

tutti i principali prodotti agricoli e zootecnici di quella vasta repubblica, riuscitissimi modelli del porto di Buenos Aires, e di alcune *estancias*, le fotografie ed i diagrammi necessari per dare un'idea delle istituzioni scolastiche, economiche ed umanitarie e delle opere compiute dal braccio e dall'ingegno dei nostri connazionali colà emigrati. Erano davvero ammiratissimi i modelli del monumento a Colombo dello Zocchi, regalato all'Argentina dagli italiani; quello della statua equestre di Garibaldi dovuta a Maccagnani, del monumento alla Libertà del Brizistituzioni più notevoli erano rappresentate da fotografie e da diagrammi. Destavano particolarmente l'attenzione dei visitatori la bellissima riproduzione del Canale di Panama e quella della Ferrovia trasandina. La terza galleria era occupata dagli *stands* delle grandi case italiane che esportano nell'America. È impossibile fare dei nomi: basterà dire che tali espositori danno pane e lavoro a circa 47,000 operai e che soltanto le 29 ditte di maggiore importanza rappresentano un capitale di oltre 215 milioni. La quarta galleria era occupata dai generi alimentari; la quin-



Nella mostra Coloniale. — Cirenaica ed Eritrea.

zolara, dei grandi lavori del porto di Bahia Blanca dovuti all'ing. L. Luiggi. Non mancava un interessante cinematografo che faceva continuamente sfilare innanzi allo sguardo dei frequentatori le bellezze, le curiosità, le risorse dell'Argentina e tutte le scene relative all'arrivo, al lavoro, alla vita ed alla partenza dei nostri emigranti.

Nella galleria confinante colla Mostra Argentina si trovavano gli *stands* delle altre Repubbliche americane: il Perù, il Messico, il Brasile, il Cile, la Bolivia, il Venezuela, l'Uruguay ed il Panama. Tutte le cose più attraenti di queste nazioni, che accolgono tutti gli anni un buon numero di emigranti italiani, tutti i loro prodotti, tutte le loro

ta dalle industrie artistiche, dall'arredamento della casa e dalla mostra degli italiani del Perù; l'ultima, quella a sud conteneva la mostra degli imballaggi per l'esportazione. La Mostra Italo-Americana, benchè organizzata all'ultimo momento per opera di un comitato egregiamente presieduto dal comm. Luigi Bizzozzero, fu indubbiamente quella che innalzò l'inno più bello all'attività, all'energia, alla sobrietà italiana, poichè dimostrò al mondo quello che seppero fare nel Nuovo Continente tanti nostri connazionali costretti ad abbandonare la patria scalzi e cenciosi per cercare oltre gli Oceani un migliore avvenire. L'effetto esercitato dalla rievocazione dell'opera di

tanti formidabili campioni della civiltà contemporanea, che in pochi anni riuscirono ad accumulare dei milioni e



Un *cavas* addetto alla Mostra coloniale.

conquistare i posti più invidiabili nei paesi che seppero convenientemente sfruttare la loro energia, sull'animo dei visitatori non potè a meno di arrecare vantaggi davvero incalcolabili al nostro paese.

Di fronte al Padiglione Italo-Americano, presso la *funivia aerea* che dall'Esposizione saliva sulle Mura di Santa Chiara, sorgeva il *Padiglione dell'Uomo*, del noto propagandista d'igiene e di scienza anatomica umana dott. K. A. Lingner. Non è il caso di farne una minuta descrizione: basterà dire che essa racchiudeva i modelli anatomici più perfetti di quanto concerne l'essere umano sano ed affetto da tutte le principali malattie indigene ed esotiche; allo stato embrionale, infantile ed adulto, per avere un'idea degli insegnamenti utilissimi che avranno avuto da un'accurata visita a questo padiglione tutte le persone intelligenti, non escluse le madri di famiglia che, nella maggioranza dei casi, sono davvero il primo medico della casa.

Col *Padiglione dell'Uomo* faceva angolo quello del *Valore Italiano* nel quale si ammiravano parecchie riproduzioni delle scene d'eroismo più interessanti della guerra italo-turca, compresa quella della morte dell'intrepido capitano Verri.

***

In un'ampia sala del Museo di Storia Naturale, incluso nel recinto dell'Esposizione, fra il Padiglione del Valore Italiano e la “ Corazzata „, si ammirava la *Mostra Storica delle Colonie Genovesi* sapientemente organizzata dal marchese Cesare Imperiale dei Principi di Sant'Angelo — degno discendente di crociati e di Dogi liguri — il quale fece a tal uopo, nell'estate del 1913, un viaggio nei paesi che costituivano tali colonie, viaggio che gli procurò l'onòre di essere ricevuto ed invitato a pranzo dallo Zar Nicola II e la seccatura di essere fermato, sia pure per poche ore, dai turchi nei Dardanelli. Tutte le glorie della Repubblica Ligure che diede “ uomini e navi a tutti i principi „; che fornì “ capitani a tutte le armate „ furono rievocate nel modo migliore. Il visitatore vide in quella sala tutti i modelli e tutte le fotografie delle fortezze, delle città e delle istituzioni genovesi in Levante; la statua di Caffaro, lo storico del dominio coloniale di Genova; quella di Domoculta, l'eroe navale che — come



Calco della *Venere* di Cirene.

si vede dal proprio giornale di bordo esposto fra tanti altri cimeli — sforzò gli “ Stretti „ con due navi a vela, pa-

recchi secoli prima di Millo; i modelli delle galee genovesi o delle navi colle quali Colombo scoperse un mondo; il Sacro Catino, recato da Cesarea dall'espugnatore G. Embriaco; il famoso Pallio bizantino inviato da Michele Paleopago alla cattedrale ed al municipio della città " domina maris „ come premio di averlo rimesso sul trono di Costantinopoli; la corazza di Fabrizio del Carretto, penultimo Gran Mastro di Rodi; la Cassa di San Giorgio e gli strumenti nautici del secolo XV; il manoscritto della famosa " Canzone del Sangue „ offerto da G. D'Annunzio al Consorzio del Porto di Genova..... Come si vede questa interessantissima Mostra rievocava un periodo di storia che merita di essere popolarizzato in tutti i modi possibili. Si sarebbe adunque fatto un' ottima cosa se si fosse disposto in modo che invece di sparire coll'Esposizione, fosse rimasta per sempre, in una sala di uno dei tanti musei genovesi a dimostrare quello che seppero fare i nostri padri anche allorquando l'Italia era divisa e travagliata da guerre fraterne.



Esterno della Mostra Militare Coloniale.
La Moschea Tripolina e i trofei della guerra.

⁂

Non ci rimane ora che da parlare della *Mostra Coloniale,* presieduta dal prof. B. Frescura ed organizzata dal Ministero delle Colonie, la quale fu indubbiamente la più interessante di tutta l'Esposizione. Il Ministero decise di partecipare all'Esposizione di Genova nel novembre del 1913 ed il 12 maggio aveva già tutto pronto per l'inaugurazione. Ciò si dovette soprattutto all'opera del Direttore Generale degli affari economici e commerciali cav. Pompeo Bodrero, al comm. Carlo Rossetti ed a parecchi altri attivissim- funzionari del Ministero. La Mostra della Tripolitania mise convenientemente in rilievo l'opera spiegata dal nostro Governo a favore dei nuovi sudditi per fornire agli stessi i mezzi indispensabili per la soddisfazione dei bisogni inerenti alla vita civile; dimostrò quali siano gli articoli di maggior consumo che l'Italia potrebbe importarvi; mise in evidenza i prodotti tripolitani che potrebbero maggiormente interessare le nostre industrie, o farne sorgere delle nuove; fornì una chiara visione delle condizioni della vita indigena ed intensificò indubbiamente le correnti di scambio fra la nuova colonia e la madre patria. Tutti gli istituti scolastici, sanitari, agricoli e di beneficenza; tutto quanto si riferisce alle industrie coloniali — coltivazioni, pelli, tessuti, ec.; — tutti i più importanti lavori pubblici compiuti dopo l'occupazione italiana, tutte le armi e gli utensili di quelle popolazioni erano largamente rappresentati. Interessantissimi la mostra archeologica ed i *mannequins* rappresentanti i notabili tripolini e le donne arabe ed ebree.

Nella Mostra della Cirenaica erano soprattutto notevoli gli *stands* della R. Sopraintendenza delle Antichità nei quali erano esposti colla massima cura i più gloriosi avanzi della grandezza romana rinvenuti in questi ultimi anni fra le sabbie della nostra colonia. L'atten-

zione dei visitatori era particolarmente attratta dalla meravigliosa statua di Afrodite Anadiomene uscente dal bagno, meravigliosa figura giovanile che sembra risalire alla migliore epoca greca; da una testa di Pallade, con elmo corinzio, piena di dolcezza e poesia; da una "Vittoria senz'ali," che secondo i competenti ricorda quella di Samotrace; come pure dall'iscrizione di Lucio Elio Lamia, in caratteri neopunici, e da quelle esistenti nell'arco trionfale eretto a Tripoli in onore degli imperatori romani Marco Aurelio e Lucio Vero. Non occorre dire che l'idea di rievocare così bene la dominazione romana in Libia non poteva essere più geniale.

Nella Mostra della Somalia e dell'Eritrea si ammirava tutto il necessario per far conoscere le risorse agricole, commerciali e minerarie delle due colonie; gli usi ed i costumi di quelle popolazioni; le condizioni in cui si trovavano prima della nostra conquista e quelle in cui versano ai nostri giorni; i grandi lavori compiuti dagli italiani ed il soddisfacente avvenire riserbato a quelle regioni. Curiosi davvero i tessuti, i vestiari, le armi, gli oggetti di uso domestico della Somalia, le piante topografiche dei campi sperimentali, le belle fotografie delle aziende zootecniche, gli uccelli ed i prodotti del mare dell'Eritrea. Oltremodo ammirate erano le 34 fotografie della Mostra archeologica ed i monili d'oro e d'argento che costituivano senza dubbio una delle cose più interessanti per le gentili visitatrici.

Una parte della Mostra delle Colonie, già molto importante da per sè stessa, fu resa addirittura interessantissima dalla tanto micidiale guerra europea: la *Mostra Militare Coloniale,* la quale compendiava e documentava, in un modo davvero meraviglioso, tutti gli straordinari prodigi di valore compiuti dai nostri soldati di terra e di mare, durante la guerra italo-turca, in Libia e nell'Egeo; tutta l'attività spiegata dagli enti militari nella Tripoli-



Nella Mostra coloniale. — A sud della Torre di Galata.

tania e nella Cirenaica non appena compiuta l'occupazione; tutto il valido contributo fornito dall'Eritrea e dalla Somalia alla madre patria durante la nostra recente e gloriosa campagna. Tutti i fatti d'armi più salienti; tutte le manifestazioni d'affetto e di ammirazione fornite dal paese ai propri soldati (invii di doni natalizi, consegne di bandiere, feste ai reduci, ecc.); tutta la splendida organizzazione dei servizi logistici; tutte le belle prove di eroismo e di pietà date in quella circostanza dall'esercito e dal popolo italiano, figurarono degnamente in quei bellissimi *stands*. Una delle migliori attrattive era poi costituita dai perfetti *mannequins* rappresentanti le nostre truppe coloniali; dai cannoni presi ai turchi nei combattimenti di Psithos, nell'isola di Rodi, e ad Ain-Zara, e da non pochi trofei di guerra tolti al nemico nella Tripolitania e nella Cirenaica. Tutti coloro che visitarono attentamente quella riuscitissima Mostra possono dire, senza tema di errare, di aver vissuto un pochino quell'" ora storica „ indimenticabile, e di essere rimasti del tutto persuasi che la formidabile energia italica non teme ostacoli e sa trionfare tanto nelle feconde competizioni pacifiche, come sui campi di battaglia intrisi di sangue.

La parte nord degli edifici occupati dall'Esposizione Coloniale — che fiancheggiavano tutta la strada che da Via XX Settembre conduce al Museo di Storia Naturale e che sembravano protetti dalla storica Torre di Galata — era riserbata alla *Mostra d'Igiene* annessa a quella delle Colonie. Essa occupava tutti gli *stands* che si trovavano dall'ingresso laterale posto dalla parte di Piazza De Ferrari all'inizio del Padiglione del Ministero delle Colonie e conteneva una interessante raccolta di prodotti igienici di case italiane che lavorano specialmente colle nostre colonie, destinati a dimostrare all'intelligente visitatore che, anche sotto questo punto di vista, il nostro paese ha ben poco da invidiare alle nazioni più progredite.



Il Castello di Gondar.

I due padiglioni fiancheggianti la Torre di Galata, avevano due piani. Nel piano superiore di quello posto a sud

della gloriosa torre, si aveva un saggio di quello che l'Italia ha già fatto per studiare e sfruttare le nuove colonie. Vi figuravano i lavori dell'Istituto Geografico Militare e dell'Istituto Agricolo Coloniale di Firenze; quelli dell'Ufficio Cartografico del Ministero delle Colonie; gli studi della Società Africana di Napoli; di quella per le Esplorazioni Geografiche e Commerciali di Milano; delle missioni Bertolini, Franchetti e Sforza. Esposero pure cose molto interessanti l'Ufficio Metereologico e Geodinamico di Roma; la Scuola Agraria di Sant'Ilario Ligure; la Società Antischiavistica Italiana; il Banco di Roma....

La galleria che, passando davanti alla Torre di Galata, univa il piano superiore dei due edifici, elevava un inno ai meravigliosi trionfi dell'ingegno italiano in ogni parte del mondo. Le pareti erano infatti totalmente tappezzate di fotografie rappresentanti i lavori più belli eseguiti all'estero dagli ingegneri, dagli architetti, dagli scultori, dai pittori italiani. Lo spazio non ci permette di fare l'elenco completo: ricorderemo le opere di Pietro Torrigiani, di Antonio Verrio, di Filippo Franchini, di Gian Battista Cipriani e del Bartolazzi nell'Inghilterra; di Gian Francesco Guarnieri, di Domenico Guidi, del Baratta, del Mattielli, del Corradini, del Balestra, del Rudolfi, del Frisoni, del Chiaveri, del Righini, ecc., nella Germania; del Martinotti, dello Stanetti, del Barbieri, dell'Altomonte, del Gabbrielli, del Carbone, del Guglielmi nell'Austria e specialmente a Vienna; del Corazzi a Varsavia.... Nessun italiano avrà certamente ammirato quelle opere grandiose senza provare una grande soddisfazione, un nobile e legittimo senso di orgoglio.

Nell'altro reparto si trovavano la Mostra delle Scuole Italiane all'estero; della " Dante Alighieri, „ dell' " Italica Gens „ e di altre istituzioni consimili che si prefiggono il nobilissimo scopo di tener vivo il sentimento di italianità nei nostri emigranti in qualunque parte si trovino. Non vi fu una colonia di italiani che non abbia inviato all'Esposizione di Genova un saggio di quello che fanno i propri bambini nelle scuole italiane di San Francisco, di Rio Janeiro, di Gerusalemme, di Alessandria d'Egitto.... create o dal ministero, o dalla Società di beneficenza, o dai missionari, o dal connazionale maggiormente favorito dalla fortuna. Questa sezione era senza dubbio la più ammirata dagli scolari che curiosavano nei quaderni dei loro compagni residenti oltre l'Alpi ed il mare; dalle mamme che paragonavano quelle scuole con quelle frequentate dai loro bambini; dalle signorine che esaminavano attentamente i lavori femminili venuti così da lontano....

Una parte della Mostra Coloniale si trovava pure nel padiglione riproducente il famoso *Castello di Gondar,* il quale sorgeva quasi nel mezzo del piazzale interno, non molto lungi dalla Torre di Galata, dal padiglione del Lloyd Sabaudo e dalle tende da campo. Il padiglione di Gondar era interamente occupato dalla Mostra della R. Agenzia Commerciale in Asmara, istituita nella capitale religiosa dell'Etiopia fin dal 1909. Anche la mostra di questa benemerita istituzione fu assai importante perchè fece conoscere una grande quantità di prodotti — cere, pelli, tappeti, liquori, oli, saponi, pennelli, ecc. — che possono contribuire non poco all'incremento delle nostre industrie e dei nostri commerci.

***

L'Esposizione di Genova è ormai scomparsa, ma i suoi ottimi insegnamenti incominciano ora soltanto a produrre buoni frutti. Tutti coloro che contribuirono a prepararla col lavoro dell'ingegno e del braccio ed a farla convenientemente conoscere ed apprezzare prima e dopo l'inaugurazione, non possono a meno di essere soddisfatti dell'opera loro. Tutti i visitatori, grandi e piccini, hanno imparato qualche cosa di buono, di bello, di utile. Ma

più di tutti hanno senza dubbio imparato i degni discendenti dei "mercanti e nocchieri di Portoria e di Pré" sparsi non solo a Genova, ma in tutta l'Italia ed in tutto il mondo civile. La rievocazione dell'opera compiuta dai nostri padri, la conoscenza delle nuove vie aperte all'attività italica specialmente nell'Africa Romana e nell'America Latina; la constatazione del cammino percorso in questi ultimi anni; l'emulazione suscitata da quanto esposero gli stranieri, non tardarono a vivificare anche tutte quelle energie che potevano sembrare alquanto assopite, ed a spingere tutti i volenterosi a compiere ovunque, anche nel XX secolo, capolavori immortali ed imprese titaniche; sorprendenti conquiste e straordinari progressi.

B. Maineri.



La torre di Galata.



1. — L'Esposizione di Lipsia (*Bugra*) a volo d'uccello
(*Tocco in penna di F. Berhart*).

Bugra.

Bugra è il brutto accozzo di vocali e consonanti col quale, secondo un vezzo moderno, si è voluto dare un nome bizzarro e breve alla *Esposizione internazionale dell'industria del libro e delle Arti grafiche*, che ha avuto luogo a Lipsia dal 6 maggio al 18 ottobre. Il nome era brutto, ma la cosa è stata bella, cioè vasta, svariata, interessante, istruttiva, ben disposta, divertente. Divertente? pare impossibile, trattandosi di una esposizione specializzata nel *libro*, il quale, per molti, è una cosa o inintelligibile, o d'uso coatto e quindi noioso.

È vero che ci sono i bibliografi e anche i bibliomani, quelli pei quali leggere è un bisogno, una mania, e che, se non possono comprare i libri, li accattano in prestito, e poi non li rendono, o li rubano, ciò che è più morale.... dal punto di vista commerciale librario.

Ma di fronte alle legioni dei *bibliofobi* i *bibliofili* son stuolo " numerato „ se non casto, giacchè nel numero di essi abbondano i raccoglitori di *erotici*.

Sul campo di Lipsia non ci son stati soltanto libri, l'esposizione non è stata soltanto libraria: si divideva in sedici gruppi, fra' quali alcuni veramente avevano poco che fare coll'arte e l'industria del libro. Il visitatore coscienzioso, che entrava in *Bugra* a scopo di istruzione, cominciava col *Palazzo della Cultura*, dove c'era di tutto, perchè tutto serve alla storia della cultura, dalla capanna lappone, fregiata di figure ed iscrizioni, al mazzo di carte da giuoco; poi c'erano da passare in rassegna i mezzi per scrivere, e vi si trovava anche il fonografo per dettare, complemento quasi indispensabile della *typewriter*. Da lì, traversando nella sua maggior dimensione la Mostra, si andava a veder fabbricar la carta a mano nel vecchio mulino da carta mosso da una grande ruota idraulica, come quello della *Sonnambula*, e nello stesso oscuro stambergone, operai in costume del cinquecento tedesco componevano e stampavano col vecchio torchio che bastò al Gutenberg, per andar subito a far confronti, lì a uscio e bottega, con la più grande e complicata *rotativa*, che cuopriva 14 metri di lunghezza e che tirava 54,000 copie di un giornale di 16 pagine in un'ora.

Chi avesse voluto trattenersi una settimana all'Esposizione di Lipsia vedendo tutto il visibile tranne libri, avrebbe potuto farlo molto facilmente, anche senza traversare il cavalcavia sulla linea ferroviaria per perdersi nel laberinto dei divertimenti, dove nel colossale facsimile di un paesaggio alpestre si trovavano montagne russe, che salivano ad altezze vertiginose, birrerie in panorami arcadici che davano l'illusione di villaggi e di pascoli, con teatri ed orchestre rusticane, sale da ballo, tiri a segno, caroselli, ec. ec. Anche entro la cerchia della vera e propria esposizione, c'erano gallerie e padiglioni ne' quali il libro non entrava che di straforo. Ricordiamo le tre colossali

gallerie delle macchine, dove si vedevan macchine da comporre, stampare, cucire, tagliare, da quelle di dimensioni lillipuziane a una colossale calandra che dominava, come domina, sulla spianata attigua alla Esposizione, il babilonico monumento della battaglia dei popoli. Tranne poche macchine francesi, tutte quelle che si vedevano in movimento nelle tre gallerie erano di

dei traffici, si mostravano i mezzi di trasporto, gli impianti commerciali, le forniture degli uffici, le immagini dei mercanti principi, ec. ec.

Libri ve n' erano naturalmente nel padiglione didattico (*Schule und Buchgewerbe*) ma assieme a banchi di scuola, a materiale scolastico, a saggi scolastici ec. ec., e ve n' erano nella Casa della Donna (*Die Frau in Buchgewerbe und*



2. — Manifesto dell' Esposizione di Lipsia.

costruzione germanica: è stato veramente il trionfo della industria meccanica tedesca, affermatasi in ogni genere di macchine per la produzione del libro.

Galleria con contenuto non strettamente librario era quella sul cui ingresso si leggeva *Der Kaufmann* (il Mercante), e nella quale nei modi più pittoreschi e piacevoli, si faceva la storia

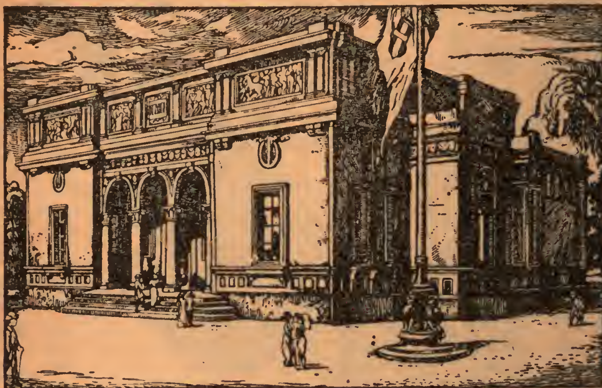
in der Graphik), ma con un' infinità di cose graziose e geniali fatte da donne (non tutte però vi si vedevano le cose graziose e geniali che le donne possono fare) leggiadramente esposte in reparti ove la luce si diffondeva attenuata da velari. E si poteva entrare nella sezione della Stenografia o in quella dell' Esperanto tanto per far diversivo, non forse per divertirsi; o trattenersi una mez-

z'ora nel vasto cinematografo, ove di preferenza si svolgevano *films* che rappresentavano processi di lavoro relativi alle arti grafiche: notevole una in cui la *film* rappresentava la produzione di sè stessa.

Si facevano gite di piacere attraverso la Germania, passando e ripassando in un padiglione fuor di mano, ma non per questo meno frequentato, e che attirava i visitatori da lontano con l'iscrizione nella facciata: *Deutschland in Bildniss* (La Germania nella immagine): fotografie, dipinti, plastici, panorami, riproducevano i luoghi più belli, i monumenti più notevoli, i costumi più caratteristici della patria tedesca.

follatissime, e si sentivano esclamazioni di maraviglia, parole di ammirazione, consentimenti ed elogi. Per vedere certe miniature su pergamena, o gl'incunaboli della retrospettiva, o i grandi cartelloni illustrati, bisognava far la coda.

Entrando in *Bugra* dal Viale delle Nazioni, a destra si trovava il padiglione russo, in stile spiccatamente moscovita, dal quale qualche volta uscivano musicali concenti, giacchè il centro di esso era destinato a salone per concerti. La Russia aveva una buona mostra retrospettiva, dove prevalevano le stampe litografiche e calcografiche, e un'esibizione panoramica di giornali politici, da dar l'illusione che l'Im-



3. — Il Padiglione italiano dell'arch. Boni
(*Tocco in penna di A. Michaelis*).

pero sia stato la culla della libertà della stampa.

Di fronte alla Russia, l'Austria, in un padiglione decorato come una chiesa in tempo di funzione funebre; ma sul frastaglio bianco e nero delle pareti ridevano al sole (quando il sole faceva loro il solletico) cromotipie bellissime, con le quali l'Austria a Lipsia ha spopolato, sebbene molte altre nazioni avessero esposto ottimi saggi di policromie, prodotte con svariatissimi sistemi.

Stavano quasi di fronte in amichevole *entente* il padiglione francese e l'inglese: il piccolo *Trianon* e il *College* oxoniense. Il primo luminosissimo, gaio, mondano; il secondo austero, scolastico, ottuso, ma con un contenuto che superava quello d'ogni altra nazione dopo la Germania, tanto che si può dire

***

Ma poi faceva piacere di staccarsi dall'ambiente assolutamente teutonico per passare in quelli delle diverse nazionalità, rappresentate a Lipsia, e cioè: Germania, Francia, Italia, Austria, Russia, Svizzera, Olanda, Stati Uniti (solo per la Bibliotecnica), Danimarca, Svezia, Norvegia, Spagna e Portogallo (quest'ultima nominalmente). Il Giappone aveva un padiglioncino pieno di giapponeserie grafiche che si vendevano a ruba, come dicono i giornalisti con frase un po' logora.

Il padiglione italiano, elegante nella forma, gaio nella decorazione, spiccava in mezzo al massiccio lineare, grigio, luteo delle circostanti costruzioni, e all'interno era il più riccamente addobbato. Le piccole sale erano sempre af-



4. — Viale delle Nazioni.
(*Tocco in penna di A. Michaelis*).

che la nazione ospite per far degnamente gli onori di casa sua, a esposizione chiusa, se non fosse sopraggiunta quella malaugurata guastafeste della guerra, avrebbe potuto cedere cavallerescamente alla Gran Bretagna quella palma della vittoria che il giusto giudizio di tutti ha riconosciuto spettarle.

Chi scorra il catalogo della sezione francese (squisita edizione in istile settecentesco), non può non riconoscere che tutti gli aspetti della industria libraria francese erano rappresentati a Lipsia, ma chi visitò il padiglione francese ne riportò l'impressione che la Francia non abbia mandato tutto quel che poteva mandare, che la mostra non rappresentasse tutta intera la potenzialità della libreria francese, nota del resto universalmente. Non si saprebbe dire perchè, ma è un fatto che il catalogo esprime più che il padiglione, malgrado la eleganza festosa e fastosa di questo, malgrado il *salon d'honneur* co' due preziosi *gobelins* e i mobili dorati del *Mobilier National.*

Nel castelletto inglese, allineate in una uniformità claustrale di scaffali, per la maggior parte senza vetri, stavano “ a portata di mano „ le collezioni delle grandi case editrici della Gran Bretagna, fra le quali, per abbondanza, varietà e splendore di edizioni, rifulgeva la secolare Stamperia dell' Università di Oxford, con una mostra ch'era oggetto di universale ammirazione. Le riproduzioni artistiche a bianco e nero e a colori dimostravano che anche in questo ramo delle arti grafiche l'Inghilterra sta al primo posto. Una vetrina orizzontale conteneva oggetti preziosi come gioielli: volumi manoscritti e miniati, legati con un lusso insuperabile: uno di essi era quotato 30,000 marchi, un altro 6000 ed aveva il cartellino *Venduto al sig. N. N.*

Anche la mostra retrospettiva era molto interessante, contenendo edizioni di Shakespeare dalle più antiche: splendida dimostrazione del culto perenne della vecchia Inghilterra pel suo altissimo poeta. La mostra retrospettiva italiana conteneva diverse antiche edizioni della Divina Commedia, ma sarebbe stato bene separarle e raccoglierle in un'unica vetrina dantesca.

Sotto uno stesso tetto, nell'edificio ufficialmente chiamato *Kollektiv-Pavillon fremder Staaten,* erano le mostre di sei nazioni: Olanda, Svizzera, Spagna, Danimarca, Svezia e Norvegia, le cui bandiere allineate all'esterno talvolta sembravano abbracciarsi fra loro, tal'altra schiaffeggiarsi, a seconda del vento.



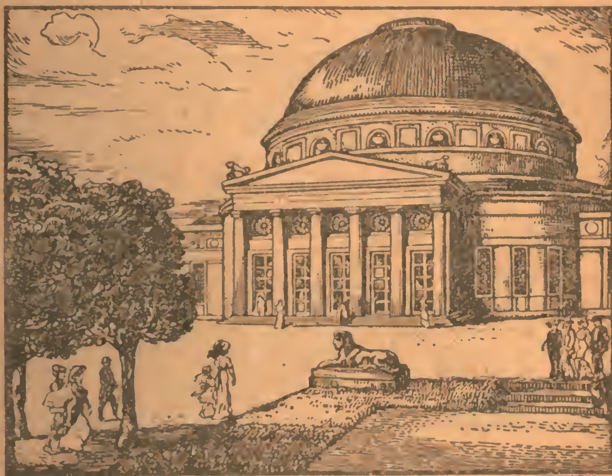
5. — Padiglione del Governo sassone con le mostre dell'Accademia reale delle Arti e delle Industrie grafiche e del Börsenverein germanico.

È pura giustizia riconoscere la prevalenza dell'Olanda. Chi ha visitato la sala olandese, disposta con tanta semplicità eppur così signorile, ricorda con ammirazione la superiore bellezza delle cose esposte, segnatamente delle edizioni d'arte, di una magnificenza tipografica principesca, superante, è tutto dire, la magnificenza bodoniana, perchè al lusso delle carte, rivaleggianti con le nostre fabrianesi care al Saluzzese, alla nitidezza della stampa, alla estetica delle proporzioni, di cui il Nostro dette esempi immortali, gli editori fiamminghi aggiungono la ricchezza delle illustrazioni, senza freni di riguardi commerciali, potendo essi, a quel che pare, far assegnamento sopra un numero di amatori non solo nazionali, ma anche inglesi e tedeschi, sufficiente a cuoprire il costo di produzione anche più colossale.

La legatura olandese faceva buona mostra di sè, ma bisogna dire che quest'arte è tornata a rifiorire un po' da per tutto: per tacer d'altre nazioni, bellissimi saggi di legatori fiorentini, romani, veneziani e torinesi, si vedevano anche nel padiglione italiano.

⁂

Non accade più che una esposizione riveli un genio, o qualche cosa di inedito e d'inaspettato: le invenzioni, i ritrovati nuovi, non aspettano più queste occasioni per annunziarsi e farsi conoscere: bisognerebbe che le esposizioni fossero più frequenti, che si passasse dall'una all'altra. E così a Lipsia non v'era la macchina prodigiosa che fa ciò che mai era stato fatto meccanicamente e di cui nessuno sospettava l'esistenza. Pochi, per esempio, avevano visto la macchina per stampare calcograficamente (*Tiefdruck Maschine*) ma tutti i tecnici, più o meno, ne avevano udito parlare, avevano veduto le stampe che essa produce, e si erano formato un giudizio della sua importanza: se essa rappresenti un progresso, e se questo progresso sia solo economico e tecnico, in quanto permette di far a meno d'adoprare una carta costosa com'è la carta biaccata, o anche artistico, ciò che mi par difficile ad ammettersi, almeno riguardo alla nitidezza del testo.

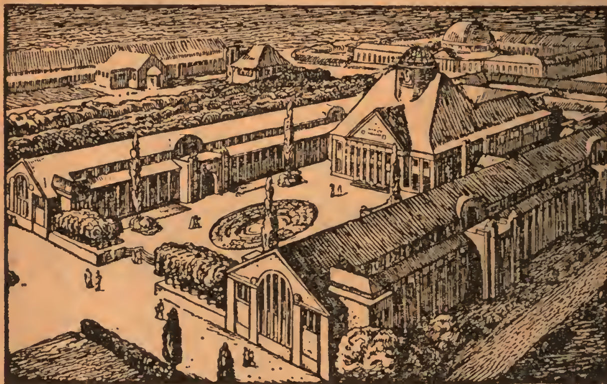


6. — Padiglione della Cultura
(*Tocco in penna di A. Michaelis*).

Si credeva che all'Esposizione del

Libro si sarebbe affermato trionfalmente il *Giornale*, poichè si dice e si ripete che " il Giornale ha ucciso il Libro; „ si credeva che i grandi giornali, le grandi riviste sarebbero andati a gara per mettersi in evidenza, per far pompa dell'organizzazione dei loro *servizi*, per mostrare e dimostrare l'ascensione delle loro *tirature*, gli effetti prodigiosi della loro *réclame;* invece se la stampa periodica non brillò a Lipsia per la sua assenza, non brillò certo neppure per un intervento degno della sua forza preponderante nel mondo moderno. Solo il giornalismo tedesco era degnamente rappresentato, diviso per gruppi politici: giornali socialisti, democratici, conservatori, nazionalisti informato, era messo in grado di farsi un'idea abbastanza adeguata della organizzazione del commercio librario tedesco; la quale organizzazione ha un carattere così speciale da non potersi ragguagliare a quella di altri paesi dove pur fiorisce il commercio librario.

Il *Börsenverein* riunisce e confedera i sindacati delle diverse corporazioni librarie e grafiche della Germania e della sua metropoli libraria, Lipsia. Il *Börsenverein* è museo, è scuola professionale, è biblioteca centrale della produzione libraria germanica, è istituto bibliografico, è casa editrice di pubblicazioni periodiche, e non del solo quotidiano *Börsenblatt;* il *Börsenverein* è circolo, dove i librai di ogni paese



7. — **Padiglione delle Arti grafiche tedesche**
(*Tocco in penna di A. Michaelis*).

e via discorrendo. Merita di esser notato che lo *stand* dei socialisti era il più civettuolo, con oggetti artistici, vasi, fiori freschi ecc.

* * *

In ogni angolo della Esposizione, non solo nelle gallerie riservate alla libreria, alla tipografia, alla litografia, alla fonderia dei caratteri ecc. ha trionfato la Germania.

Ma l' " arco del suo trionfo „ (mi si conceda la figura retorica) era il padiglione che stava di fianco all'austriaco, il padiglione dell'Accademia sassone d'Arti grafiche e del *Börsenverein.* Ivi il visitatore ignaro, o imperfettamente convengono come in casa propria a celebrare anniversari gloriosi, feste dell'arte, giubilei di illustri maestri, agapi fraterne. Era quindi naturale che una istituzione così potente, così benemerita, così superiore ad ogni altra congenere, tenendosi nella città ove ha sede una Esposizione come questa, volesse esservi rappresentata in modo degno. Nel padiglione da essa costruito, oltre una mostra retrospettiva che non era se non un sobrio saggio del suo museo nel palazzo di Hospitalstrasse, oltre il plastico della Biblioteca centrale (*Deutsche Bucherei*) in affrettato corso di costruzione, oltre cimeli tipografici interessanti e curiosi, ciò che aveva più importanza, ciò che dava ve-

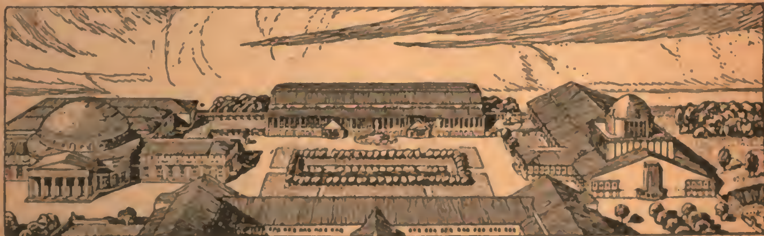
ramente la misura della potenzialità di mezzi del *Börsenverein* e della sua molteplice operosità, erano le serie delle sue pubblicazioni: era la collezione completa del *Börsenblatt* dal 1834 al 1913, era l'*Adressbuch des deutschen Buchhandlung* dal 1839, era la Storia del Commercio librario tedesco, tenuta a giorno dall'Archivio per la suddetta storia, cominciato nel 1878. Ma qui giova dire che se di fronte al gigantesco *Börsenverein* germanico l'Associazione tipografico-libraria italiana è una pigmea, questa può puranco vantare importanti pubblicazioni in servizio del commercio librario e della bibliografia. Essa proseguì la *Bibliografia Italiana*, fondata nel 1867, che fu poi rilevata dal Governo, ma che l'Associazione continua ad amministrare; essa cominciò nel 1888 la pubblicazione settimanale del *Giornale della Libreria*, ma essa soprattutto è benemerita del commercio e della cultura per il Catalogo generale della Libreria italiana dal 1847 al 1899, il quale contiene mezzo secolo di produzione libraria in cinque volumi, in tre dei quali la materia è disposta per ordine alfabetico dei nomi degli autori e in altri due la stessa materia è disposta per ordine metodico; e a questi volumi fa seguito un Supplemento pel primo decennio del secolo XX. Opera monumentale, esemplare per la diligenza bibliografica del compilatore professore A. Pagliaini, condotta quasi a termine, senza sussidii di governo o di altri enti, dall'Associazione tipografico-libraria italiana, la quale soprattutto per essa può tener alta la testa davanti alle associazioni congeneri dei diversi paesi.

La mostra a Lipsia fu nominalmente bandita per festeggiare il 150° anniversario della Reale Accademia (Sassone) per l'Arte grafica e la Libreria, ma effettivamente per procurare un trionfo alle arti grafiche tedesche e alla libreria germanica, e infatti la Germania ha trionfato su tutta la linea; ma anche l'Austria, la Francia, l'Italia, l'Olanda, la Grande Brettagna, si son fatte un grande onore, e sarebbero tornate dal campo di Lipsia con le braccia piene di palme, ossia di diplomi e di medaglie, se non era la sopra ricordata guastafeste.

Peccato che dopo tre mesi dall'apertura dell'Esposizione, sia sopraggiunta impreveduta e terribile la grande guerra! ma Bellona non è prevalsa contro Bugra: questa non ha voluto chiuder le sue porte innanzi tempo. Le ha chiuse solamente il 18 ottobre, e l'Esposizione è stata sempre molto frequentata: anzi, nei giorni festivi, v'era folla, specialmente dopo che in un padiglione fu disposta una esibizione di stampe relativa alla guerra (giornali illustrati, opuscoli di propaganda, bollettini, caricature, cartoline speciali, ecc.).

Quale contrasto fra la incivile e inumana bufera che si era scatenata sull'Europa e la tranquillità dell'Esposizione di quell'istrumento di civiltà umana che è il Libro! E dire che c'era stata tanta cordialità, tanta effusione d'anime, nei giorni dell'inaugurazione, fra i rappresentanti di quelle nazioni che ora sono in guerra fra di loro: sembravano tutti fratelli, e lo erano.... come Caino e Abele!

PIERO BARBÈRA.



8. — Il Padiglione della Cultura e le Gallerie delle macchine
(Tocco in penna di A. Michaelis).



Necrologio

(Ottobre 1913 - Settembre 1914).

Acri Francesco, n. Catanzaro 1836, da 35 anni professore di filosofia all'Università di Bologna, il più autorevole cultore della filosofia platonica in Italia. † Bologna, 21 marzo.

Adolfo Federico V, granduca di Mecklenburg-Strelitz, nato Neu-Strelitz 1848. † Berlino, 11 giugno.

Aghemo di Perno conte Natale, n. Moncalieri 1835, già capo del gabinetto particolare dei Re Vittorio Emanuele II e Umberto I. † Torino, marzo.

Aguirre y Garcia Gregorio Maria, n. 1835, del tit. di S. Giovanni a Porta Latina, arcivescovo di Toledo e primate di Spagna. † Toledo, 9 ottobre.

Ahlwart, antisemita feroce, già dep. al Reichstag per due legislature. † Lipsia, 16 aprile.

Albacini Achille, n. Roma 1841, valente scultore. † Roma, luglio.

Allegri Andrea, maggiore dell'89° fanteria, che si era altamente distinto in Libia. † Genova, all'ospedale militare, settembre.

Allodi Leone, n. Parma 1841, dotto benedettino, abate titolare di Monte Mirteto, bibliotecario e archivista del cenobio di S. Scolastica. † Subiaco, 23 aprile.

Alvaro Giuseppe, n. Giffone di Reggio Calabria, generale medico a riposo, medico e chirurgo valentissimo. † Roma, 7 aprile.

Amadei Roberto, di a. 73, maestro di musica, compositore, per circa 40 anni direttore della Cappella musicale Lauretana. † Loreto, 13 dicembre.

Amar avv. Moisè, di a. 70, dal 1877 professore all'Università di Torino di diritto industriale, insegnamento da lui introdotto in Italia. † Torino, 19 gennaio.

Amato-Pojero Michele, n. Palermo 1850, senatore dal 1892, già sindaco e già presidente della Camera di Commercio, deputato del I Collegio di Palermo per due legislature (XVI e XVII). † Palermo, febbraio.

Ambrosini avv. Raimondo, bibliofilo. † Bologna, 19 maggio.

Ammannati Francesco, di a. 100, pensionato governativo. † Firenze, 6 febbraio.

Ampugnani Niccolò Luigi, contrammiraglio nella riserva navale. † Alassio, 11 settembre.

Anastasio Pietro, di Lugano, pittore. † Morcote (Lago di Lugano), novembre.

Anceschi Edoardo, prefetto a riposo. † Catania, 22 febbraio.

Angelici Melitto, di a. 89, orvietano, il più vecchio dei mosaicisti italiani: aveva rifatto i mosaici del Duomo della sua città natale. † Roma, 8 aprile.

Angelini de Engelberg nob. Giov. Battista, di a. 48, maggiore di fanteria a riposo, era stato due volte in Eritrea ed era un superstite di Abba Garima. † Ala, maggio.

Antonelli Giovanni, anatomico illustre, docente nell'Università di Napoli. † Napoli, 8 maggio.

Arborio di Gattinara march. Dionigi. † Torino, 9 aprile.

Archinti avv. Desiderio, milanese, di a. 60, redattore della *Gazzetta Ufficiale*. † Roma, 8 aprile.

Arcoleo Giorgio, n. Caltagirone 1851, letterato, critico e giurista, oratore e conferenziere inarrivabile, professore di diritto costituzionale nelle Università di Parma, Palermo, Napoli; deputato prima per Catania, poi per Caltagirone dal 1885 al 1900, più volte sottosegretario di Stato, senatore dal 1902. † Napoli, 7 luglio.

Argyll (Duca di) e marchese di Lorne Giovanni, n. Londra 1845, zio del re Giorgio V,

avendo sposato nel 1871 la principessa Luisa, quarta figlia della Regina Vittoria, gentiluomo letterato, già governatore generale del Canadà. † Londra, 3 maggio.
Ariani Prospero Moisè, già rabbino maggiore a Milano. † ivi, 30 settembre.
Arpisella Antonio, già direttore tecnico dello Stabilim. Sonzogno. † Milano, 30 novembre.
Attendolo Sforza Bolognini Ercole, conte di S. Angelo Lodigiano. † Villa Favorita, presso S. Angelo, 21 dicembre.
Attenhofer Carlo, n. 1837, maestro di musica, compositore di centinaia di canzoni popolari. † Zurigo, maggio.
Augusti conte Alessandro, di Senigallia, ebbe molti pubblici uffici in patria. † Firenze, marzo.
Aumiller (D') Vandac avv. nob. Alessandro, prefetto a riposo. † Venezia, 1° giugno.
Aventi conte Pompeo, di a. 70. † Ferrara, 13 gennaio.
Aymonino Carlo, di a. 73, tenente generale a riposo, aveva fatto carriera nell'arma dei bersaglieri, scrittore di storia e di cose militari: apprezzati due suoi volumi su " le guerre alpine. „ † Torino, 22 agosto.
Bacchialoni Adolfo, primo presidente della Corte d'Appello. † Torino, 2 novembre.
Badalini Vito, di a. 83, uno dei pochissimi superstiti dell'eroico battaglione dei Bersaglieri del Po. † Ferrara, 12 febbraio,
Baden (Principessa Guglielmo del), di a. 72, nata duchessa di Leuchtenberg, nipote di Eugenio Beauharnais vicerè d'Italia. † Carlsruhe, 15 febbraio.
Baganelli ing. Cesare, di a. 33, procuratore della cartiera di Gratosoglio. Recatosi in Norvegia per visitare alcune grandi cartiere, vi perì insieme al suocero ing. Gregotti vittima di uno scontro sulla ferrovia elettrica Kikkebrum-Astrim il 24 marzo.
Bagatti Valsecchi nob. Fausto, di Belvignae, ricco ed intelligente amatore e raccoglitore di cose d'arte: fu anche uno dei primi a introdurre il velocipedismo in Italia. † Milano, 16 febbraio.
Bagni Ambrogio, attore drammatico, marito dell'attrice Ines Cristina. † Bologna, 26 febbraio.
Ball Staell Robert, di Dublino, di a. 73, eminente astronomo. † Londra, dicembre.
Balladoro conte Giovanni, di Verona, folklorista apprezzato. † Verona, 16 maggio.
Ballardini dott. Francesco, sindaco di Breno, consigliere provinciale e direttore da oltre 40 anni della Banca di Valcamonica, già garibaldino nel 1866. † Breno (Brescia), agosto.
Bandi Igino, n. Zeme Lomellina, 1847, da 25 anni vescovo di Tortona. † ivi, 8 settembre.
Banfi dott. Camillo, di a. 80, per 44 anni professore di chimica all'Istituto tecnico di Milano. † Vimercate, 30 gennaio.
Barbini Silvio, livornese, direttore d'orchestra assai noto in Russia, ove risiedeva da molti anni. † Ekaterinburg, novembre.
Barracco bar. Giovanni, n. Isola Capo Rizzuto, 1829, senatore del Regno, già deputato per varie legislature dei collegi di Cotrone e di Spezzano Grande; aveva formato in Roma un cospicuo museo archeologico che donò al Comune. † Roma, 14 gennaio.
Bartels (Von) Hans, n. Amburgo 1856, pittore di bella fama. † Monaco, ottobre.
Bartolini Carlo, direttore proprietario del giornale *Il Monitore dei RR. Carabinieri.* † Roma, febbraio.
Barutta Alessandro, di a. 73, tenente colonnello a riposo, per molti anni consigliere e tesoriere del Touring Club. † Milano, 18 gennaio.
Bassani Ugo, di Verona, di a. 61, poeta e musicista. † Venezia, aprile.
Bassi Domenico, di a. 81, già artista drammatico, brillante nelle compagnie Morelli, Bellotti Bon, Pietriboni e Maggi; ritiratosi dalla scena, dirigeva una scuola di recitazione. † Torino, 16 dicembre.
Bassi Roberto, di a. 85, professore emerito di patologia e di clinica chirurgica nella Scuola Superiore di Medicina Veterinaria. † Ticineto (Torino), 4 luglio.
Battaglino ten. Umberto, di a. 23, del 5° reggimento genio. † Torino, 24 aprile, vittima di un accidente aviatorio nell'aerodromo militare di Mirafiori.
Battiato Concetto, di a. 71, editore e libraio. † Catania, 30 gennaio.
Battignani Raimondo, ispettore centrale delle scuole all'estero e coloniali. † Roma, 21 ag.
Bauer dott. Attilio, consigliere provinciale di Milano. † Bordighera, 25 gennaio.
Bazzi-Colonnelli Innocente, di a. 80, ticinese, ma educato a Milano, dove aveva combattuto sulle barricate nelle Cinque Giornate: lascia cospicue somme per opere di pubblica utilità e beneficenza a Brissago (palazzo comunale, biblioteca popolare, museo, ec.). † Brissago (Lago Maggiore), ottobre.
Bazzoli De Piccioli Guglielmina, di a. 86, di nobile famiglia bresciana, antica patriotta: dispone morendo che in una sua casa a Desenzano sul Lago sia istituito un ricovero femminile. † Milano, 31 marzo.
Beccaro padre Leopoldo, di a. 77, carmelitano scalzo, fu per vari anni missionario al Malabar, ove fu vicario apostolico. † Genova, aprile.
Bellio Antonio, di a. 68, trevigiano, artista pittore e stuccatore che lavorava in Svezia da 30 anni. † Stoccolma, febbraio.
Bellorini Enrico, milanese, di a. 39, corridore motociclista. † Milano, 10 marzo, vittima di un accidente di corsa al Velodromo milanese.
Beltrame G. B., patriota, condannato a morte dall'Austria per i moti del Friuli del 1864. † Frisanco (Udine), maggio.
Berardi Domenico, romano, di a. 50, attore operettistico e direttore aristico di compagnie: era stato editore-tipografo, poeta dialettale romanesco, autore di commediole e di operette. † Torino, 20 giugno.
Berghini avv. Antonio, di Sarzana, sottocapo del Contenzioso alla Direzione Generale delle FF. dello Stato. † Sarzana, 26 dicemb.
Berlingeri bar. Pietro, da Cotrone, capo di una delle più nobili e facoltose famiglie calabresi. † Roma, giugno.
Berlinguer nob. Gavino, di a. 72, superstite di tutte le campagne nazionali dal 1859 al 1866. † Sassari, novembre.
Bernardi dott. Bernardino, capitano medico

nelle guerre dell'indipendenza. † Follina, 26 dicembre.

Bernasconi Felice Fernando, n. nell'Argentina da genitori ticinesi divenuti colà potenti industriali: lascia la sua fortuna, oltre sette milioni, al Consiglio Nazionale di Educazione di Buenos Aires. † Parigi, luglio.

Bernich Ettore, romano, di a. 68, architetto valorosissimo: fra i suoi principali lavori l'Acquario di Roma, i restauri di S. Pietro a Maiella in Napoli e della basilica di S. Nicola di Bari. † Napoli, 6 aprile.

Bersani Stefano, di a. 42, pittore apprezzatissimo. † Villa Castagna a Lora (lago di Como), 20 luglio.

Bertani don Felice, canonico della metropolitana di Milano, colto sacerdote, dantista, letterato. † Milano, 17 febbraio.

Bertani Luigi, di a. 57, commerciante, presidente della Manifattura e Stamperia Lombarda, fu più volte consigliere comunale e assessore nella Giunta Ponti. † Milano, 12 gennaio.

Bertillon dott. Alfonso, di a. 60, fondatore del servizio antropometrico che ha preso il suo nome e che è adottato dalla polizia in tutti i paesi civili per l'identificazione dei delinquenti. † Parigi, 13 febbraio.

Bertuzzi Carlo, n. Cento 1826, già vescovo di Foligno, arcivescovo tit. di Dioclea. † Foligno, gennaio.

Bethmann-Hollweg (Vón) Martha, di a. 49, moglie del Cancelliere dell'Impero. † Berlino, 11 maggio.

Bianchi Alberto, di Pescia, di a. 46, ufficiale degli ascari, con i quali aveva combattuto valorosamente in Libia: era stato anche tre anni al Congo. † Massaua, maggio.

Bianchi Angelo, n. Milano 1837, uno dei Mille e uno dei pochi superstiti delle Cinque Giornate. † Como, 10 dicembre.

Bianchi Ercole, di Ravenna, di a. 69, industriale salito in cospicua posizione, fu garibaldino e combattè anche a Domokos. † Torino, maggio.

Bianchi ing. G. B., n. Milano 1836, maggior generale del genio a riposo. † Roma, 3 novembre.

Bianchi Giuseppe, consigliere delegato della Società Bianchi e C. fabbricante del Theobroma. † Milano, 21 maggio.

Bianchi dott. Leopoldo, n. 1844, maggior generale medico nella riserva, per vari anni direttore di sanità del IX Corpo d'Armata. † Roma, giugno.

Bianchi Virgilio, di a. 41, capitano di corvetta, specializzato nella navigazione sottomarina. † Venezia, febbraio.

Bianco-Grassi Luisa, già cantante acclamata, ritiratasi dalle scene dopo il matrimonio col tenore Grassi. † Torino, 2 giugno, in seguito a un accidente d'automobile.

Bibesco (Principessa) Valentina, di a. 75, nata Principessa di Chimay, madre della Principessa di Viggiano, dama di S. M. la Regina d'Italia. † Bucarest, 25 agosto.

Biondi Domenico, chirurgo insigne, direttore della Clinica Chirurgica dell'Università di Siena. † Siena, 27 aprile, improvvisamente.

Bobbio Clemente, direttore amministrativo della Tipografia del Senato. † Roma, 12 sett.

Bitelli Ines, maestra, direttrice della *Lotta di classe,* nota propagandista. † Gallarate, 20 maggio.

Bocconi Ferdinando, di a. 40, comproprietario col fratello Ettore della ditta Fratelli Bocconi, e con lui cultore dello *sport* ippico e proprietario della scuderia di Besnate: lascia un milione all'Università Commerciale Bocconi. † Milano, 26 dicembre.

Boine Piero, n. Andora (Genova) 1890, campione italiano di *boxe* e di scherma di spada. † Milano, 28 gennaio.

Boito Camillo, n. Roma 30 ottobre 1836, fratello del compositore Arrigo, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Brera, architetto, critico d'arte, era stato dal 1860 professore di architettura a Brera. † Milano, 28 giugno.

Bonajuto Paternò Castello Giuseppe, già deputato dalla XV alla XIX legislatura per il collegio di Catania e poi per Paternò; per vari anni aveva diretto a Catania la *Gazzetta del Popolo* da lui fondata. † Roma, aprile.

Bonamici Giuseppe, pianista di virtuosità e cultura non comuni, compositore di musica, professore all'Istituto Musicale di Firenze. † Firenze, 18 marzo, improvvisamente, mentre ammirava un dono ricevuto per il suo onomastico.

Bonanni Enrico, professore della R. Accademia di Belle Arti di Carrara, consigliere provinciale, presidente della Cassa di Soccorso per gli operai dell'industria del marmo. † Carrara, 3 aprile.

Bonardi Antonio, n. 1847, maggior generale nella riserva, già direttore del genio alla Spezia ed a Messina. † Spezia, luglio.

Bonde bar. Carlson, presidente della seconda Camera svedese. † nel castello di Eriksberg, poche ore dopo la morte della moglie.

Boni dott. Carlo *senior,* di a. 72, valente avvocato, molto stimato nelle Giudicarie. † Tione (Trentino), agosto.

Bonomelli Geremia, nato a Nigoline (Brescia) 22 settembre 1831, vescovo di Cremona dal 1871, venerando prelato in cui la sincera pietà si congiunse al fervido sentimento di patria; fondò e diresse l'Opera, che porta il suo nome, per l'assistenza alla emigrazione temporanea; professò liberamente sensi di italianità e di conciliazione fra la patria e la chiesa; fu valoroso oratore e anche scrittore pregiato. † Nigoline, 3 agosto; la vigilia della morte riceve dal Re di motu-proprio l'onorificenza di Grande Ufficiale Mauriziano.

Bonomi G. B., di a. 63, abilissimo restauratore di quadri. † Venezia, 25 dicembre.

Bonvicini Angelo, prof. di patologia speciale e clinica medica veterinaria di Bologna. † Bologna, 10 marzo.

Bonzani Giacomo, n. 1838, tenente generale nella riserva, superstite delle guerre del '59, del '66 e del '70. † Torino, febbraio, quasi contemporaneamente alla moglie.

Borbone (Principessa di) Maria Immacolata, di a. 40, figlia del defunto duca Roberto di Parma. † alle Pianore, presso Viareggio, 17 maggio.

Bordoni Francesco, di a. 80, noto industriale, proprietario di una grande vetreria. † Milano, 18 luglio.

Borgatta avv. Carlo, n. Rocca Grimalda (Alessandria) 1840, già deputato per Alessandria IV e Capriata d'Orba dalla XV alla XIX legislatura, senatore dal 1900. † Rocca Grimalda, 19 agosto.

Borghese Torlonia principe Giulio, di a. 67; aveva assunto il cognome di Torlonia nel 1872 sposando Anna Maria Torlonia dei principi di Civitella Cesi. † Gubbio, 15 luglio.

Borsarelli Emilio, di a. 45, capitano dei carabinieri: fu in Eritrea due volte, a Candia, a Messina dopo il terremoto del 1908, a Bengasi: aveva tre medaglie al valore. † Pistoia, maggio.

Bosisio don Pietro, di a. 34, organizzatore del movimento cattolico. † Monza, 9 gennaio.

Bottilia di Savoulx conte Alessandro, n. Susa 1830, maggior generale a riposo, prese parte alle campagne del 48-49, di Crimea e del 1859. † Torino, settembre.

Bouin Giovanni, n. Marsiglia 1888, il più grande corridore del mondo, *recordman* dell'ora dal 1913 (km. 19,021): aveva vinto 181 corse sulle 208 alle quali aveva partecipato. † combattendo, come volontario di fanteria, il 28 settembre.

Bozzola Candido, n. Augiari di Legnago 1835, capitano dei *Mille*, fu con Garibaldi anche nel 1859 e nel 1866. † Noventa Padovana, 31 marzo.

Bracci Giuseppe, insegnante nel Conservatorio di musica " Giuseppe Verdi „ e dirigente le Scuole popolari di musica. † Milano, 21 febbraio.

Braghini conte Pietro, lascia un patrimonio di 2 milioni per la erezione di un ospedale e di un ricovero in Pontelagoscuro e un palazzo ai poveri di Recoaro. † Ferrara, luglio.

Brancaccio Gerardo principe di Ruffano, di a. 73, di Napoli; era stato sindaco di Napoli e presidente del Consiglio Provinciale. † Casamarciana di Nola (Caserta), 22 gennaio.

Brandon Thomas, di a. 58, commediografo inglese, autore della *Zia di Carlo*. † Londra, 19 giugno.

Bregante Costantino, contrammiraglio nella riserva. † Sassello (Savona), 27 settembre.

Brian dott. Marco Antonio, già professore di filosofia, direttore dell' Orfanotrofio maschile di Milano. † Valle San Giorgio di Baone (Padova), 26 settembre.

Brielli mons. Francesco, di a. 70, prefetto della R. Basilica di Superga. † Torino, 3 aprile.

Brockhaus dott. Edoardo, di a. 84, proprietario e direttore della nota casa editrice di Lipsia. † 14 gennaio.

Brookfield Carlo, di a. 56, già attore ed autore drammatico, ora regio censore dei teatri londinesi. † Londra, 20 ottobre.

Brunacci Francesco, n. Potenza Picena 1883, tenente 1° artiglieria da montagna che si era assai distinto in Libia; caduto nel Fezzan, presso i pozzi di El-Fatia, alla testa di una carovana attaccata dai predoni, il 2 settembre.

Bruno Francesco, n. Nicosia (Catania) 1828, senatore del Regno dal 1908, primo presidente di Corte di Cassazione a riposo. † Catania, 29 aprile.

Bruschi Lorenzo, artista popolare che faceva la maschera dello stenterello, già valoroso garibaldino. † Firenze, marzo.

Bucciollini Giovanni, di Firenze, di a. 22, pubblicista e caricaturista di molte speranze. † Firenze, 11 gennaio.

Bulgarin colonn. Jkattè, di a. 40, addetto militare all'Ambasciata di Russia. † Roma, 13 novembre.

Buonazia Lupo, di a. 69, arabista valoroso, prof. alla università di Napoli. † 15 gennaio.

Burleigh (Bennett), di a. 71, il più famoso dei corrispondenti di guerra inglesi: ha assistito a tutte le guerre degli ultimi 50 anni e l'ultima fu la guerra di Tripoli. † Londra, 17 giugno.

Buscalioni di Torricella march. Maurizio, già professore della Università e già direttore dell'Osservatorio Astronomico di Caracas nel Venezuela. † Torino, giugno.

Cadenazzi avv. Giuseppe, n. Mantova 1840, senatore del Regno dal 1890. † Castel d'Ario (Mantova), 25 luglio.

Calderara avv. Ettore, n. Cremona 1853, distinto professionista, presidente della Cassa di Risparmio di Verona e del Comitato veronese della " Dante Alighieri, „ già consigliere comunale, assessore, deputato d'Isola della Scala nella legislatura XVIII. † Sona (Verona), 5 agosto.

Calderara Leopoldo, direttore delle Poste a riposo. † Verona, 2 gennaio.

Calderini Achille, noto gioielliere milanese, garibaldino nel '66 e '67. † Santa Margherita Ligure, 9 gennaio.

Calderoni Montanari Carlo, di Ferrara, di a. 65, notissimo *sportsman:* ebbe una famosa scuderia da corsa e teneva ancora un grande allevamento di cavalli nelle sue tenute di Carmignano. † Ferrara, 13 agosto, in seguito a un grave accidente d'automobile occorsogli la notte dell'11 presso Malalbergo.

Calissano Paolo, di Alba, di a. 78, già direttore generale alle Poste e Telegrafi, zio del defunto ministro Calissano. † Roma, dicembre.

Calmette Gastone, di a. 55, direttore da tredici anni del *Figaro*. † Parigi, 16 marzo, ucciso a revolverate dalla sig.ra Caillaux.

Campi ing. Giulio Alessandro, n. 1849, maggior generale nella riserva: aveva fatto la sua carriera militare nell'arma del genio. † Lodi, 12 luglio.

Canepa Luigi, di Sassari, di a. 65, maestro di musica e compositore che ebbe giorni di fama. † Sassari, 12 maggio.

Cantalupi Andrea, di Padova, di a. 60, pubblicista, diresse il *Corriere di Napoli*, poi il *Corriere della Sera*, quindi fu corrispondente da Vienna per il *Mattino* e per altri giornali italiani. † Vienna, 3 febbraio.

Cantelli conte Alberto, n. Parma 1851, contrammiraglio nella riserva navale. † Milano, 26 novembre.

Canu mons. Eugenio, di a. 85, vescovo titolare di Tenedo e già vescovo di Bosa, prelato liberale, letterato, poliglotta, musicista. † Cuglieri (Cagliari), marzo.

Cappellero Vincenzo M., già deputato di Caulonia nelle legislature XVIII e XIX. † Roccella Jonica (Reggio Calabria), febbraio.

Carattoli Giovanni, insegnante di ginnastica

e di lingue moderne, fondatore della Società ginnastica “ Braccio Fortebraccio „ che fu la prima nell'Umbria, persona di grande competenza in cose sportive. † Perugia, maggio.

Carcano Filippo, n. Milano 1840, pittore specialmente di paese, di scuola verista. † Milano, 19 gennaio, 24 ore dopo la morte della moglie Annetta, sua compagna fedelissima per 40 anni.

Cardin Fontana avv. Adolfo. † Padova, 4 genn.

Carnesecchi Pietro, di a. 78, primo archivista di Stato a riposo, autore di varie opere storiche. † Firenze, marzo.

Carugati Egidio, n. Sesto Calende 1849, industriale avveduto, cavaliere del lavoro, già deputato di Zogno (Bergamo) nelle legislature XXI-XXIII. † Napoli, 18 maggio.

Cassagnac (De) Guido, uno dei direttori del giornale bonapartista *L'Autorité*. † in battaglia sui campi di Lorena, alla fine di agosto.

Cassi Enrico, di Cuasso al Monte, di a. 50, scultore: la sua opera più importante è il monumento ai Cairoli in Pavia. † Milano, 12 febbraio.

Cassoìa Ferruccio, n. Barbaricina (presso Pisa), di a. 23, abile fantino. † Roma, all'ippodromo dei Parioli, cadendo col cavallo in una corsa di *steeple-chase,* 5 aprile.

Castagnino Luigi, di a. 87, già intendente di finanza, poi ispettore superiore nel Ministero delle Finanze. † Chiavari, febbraio.

Castellani Augusto, di a. 86, orafo di grande riputazione, cavaliere del lavoro, patriota di grandi benemerenze, ultimo superstite della Giunta provvisoria di Governo del 1870, già direttore dei Musei Capitolini. † Roma, 23 gennaio.

Castellani Carlo, di a. 72, pittore francese, ma oriundo romano, di soggetti militari. † Bois-le-Roi (presso Parigi), dicembre.

Cattaneo Davide, milanese, di a. 27, campione di nuoto, vincitore di varie classiche prove: tentò più volte invano la traversata della Manica. † Parigi, 29 agosto.

Catti Michele, di a. 59, pittore. † Palermo, luglio.

Cavagnari Antonio, di Bettola (Piacenza), di a. 76, professore di filosofia del diritto nell'Università. † Padova, 1° dicembre.

Cavalca Cesare, di a. 80, maggior generale a riposo. † Mantova, 5 febbraio.

Cecchi Romolo, di a 65, fratello del viaggiatore africano Antonio; era presidente della Camera di Commercio. † Pesaro, maggio.

Cerri Daniele, n. Milano 1841, emigrato giovine nell'Argentina, vi si arruolò e divenne generale di divisione. † Buenos Aires, marzo.

Cesari Giuseppe, n. Modena 1845, professore di materia medica, preside della Facoltà di Medicina e per molti anni rettore della università di Modena, copriva molte altre cariche pubbliche. † Modena, 12 gennaio.

Ceva di Nucetto e di Vignarello conte Giacinto, di a. 90, maggior generale a riposo. † Torino, 9 settembre.

Cevasco Filippo, di Davagna in Val Bisagno, di a. 26, aviatore popolarissimo; in America aveva fatto il *torero.* † 2 giugno, precipitando con un idroplano nel Lago Maggiore presso Sesto Calende.

Chamberlain Joe, n. Londra 1836, uomo politico, deputato di Birmingham fino al 1914, fu l'anima del partito imperialista e protezionista, ministro parecchie volte, da vari anni ritirato dalla vita politica perchè colpito da una paralisi. † Highbury presso Birmingham, 3 luglio.

Championnière Just Lucas, n. Saint-Léonard (Oise) 1843, chirurgo illustre. † 22 ottobre, all'Istituto di Francia, mentre leggeva in seduta solenne una memoria scientifica.

Chemin Palma avv. Giovanni Battista, garibaldino del 1866, consigliere provinciale. † Bassano, 2 agosto.

Chialiva Luigi, n. Caslano (Canton Ticino) 1842 da famiglia piemontese, pittore stabilito da quasi 40 anni a Parigi dove era apprezzatissimo. † Parigi, 7 aprile.

Chiarchiaro Giuseppe, di Palazzo Adriano, dal 1912 direttore generale del Banco di Sicilia. † Palermo, 13 gennaio.

Chiari Giovanni, di Dronero, di a. 87, fu per oltre 50 anni maestro in patria ed ebbe fra i suoi alunni Giovanni Giolitti. † Genova, 7 dicembre.

Chinnici avv. Calogero Luigi, n. Sommatino (Caltanissetta) 1879, già sindaco del suo paese per 8 anni, poi consigliere provinciale, professionista stimatissimo. † Roma, 10 aprile.

Chisini Carlo, di Pieve di Soligo, colonnello delle guardie di finanza a riposo. † Bologna, maggio.

Ciacchi Cesare, fiorentino, da 45 anni direttore e impresario del teatro Colon di Buenos Aires. † Milano, 29 novembre.

Ciarli Stanislao, di a. 59, attore popolarissimo, ora brillante nella compagnia Galli-Guasti. † Napoli, 25 maggio, dopo poche ore da un malore che lo colse durante la recita.

Cipriani Ernesto, esportatore di frutta, cavaliere del lavoro. † Verona, 29 giugno.

Cipriani Gustavo, di a. 66, già deputato di Castelnuovo nei Monti e consigliere provinciale. † Reggio Emilia, 4 maggio.

Civita avv. Enrico, di a. 50, distinto professionista, colto musicista, collaboratore del *Guerin Meschino.* † Milano, 18 settembre.

Claretie Giulio n. Limoges 1840, pubblicista, romanziere, commediografo, dal 1885 amministratore della *Comédie Française.* † Parigi, 23 dicembre.

Clerici Edmondo, n. Teramo 1879, professore di lettere italiane negli istituti tecnici, autore di buoni studi sul *Conciliatore,* su Giovita Scalvini ecc. † Pesaro, 19 dicembre.

Coccapani Imperiali march. Giovan Battista, n. 1843, già zuavo pontificio. † Pianoro, presso Bologna, agosto.

Cocchi Imelde nata Migoli, n. Budrio 23 luglio 1811, vedova del colonnello Cocchi valoroso patriota romagnolo. † Bologna, 25 marzo.

Coen avv. Carlo, perugino, di a. 29, distinto professionista. † annegato nel Lago Maggiore presso Stresa durante una gita in barca, il 19 luglio.

Cognata Giuliano, n. Siculiana (Girgenti) 1825, senatore del regno dal 1900, aveva avuto parte notevole nelle lotte per l'indipendenza della Sicilia. † Girgenti, 13 dicembre.

Colacito Filandro, di a. 66, pubblicista, fu direttore della *Capitale,* direttore e redattore di altri giornali. † Roma, 24 settembre.


Federico Acri.


Giorgio Arcoleo.


Giovanni Barracco.


Berta (Von) Suttner.


Camillo Boito.


Giuseppe Bonamici.


Geremia Bonomelli.


Gastone Calmette.


Filippo Carcano.


Giulio Claretie.


Francesco Cucchi.


Paolo Derouléde.

Colella Francesco, di a. 77, coprì varie pubbliche cariche in patria. † Alatri (Roma), maggio.
Collalto (Di) conte Rambaldo, di a. 46. † Susegana (Conegliano), 27 dicembre.
Colonna dei principi di Stigliano Gustavo, n. Napoli 1838, contrammiraglio a riposo, superstite di Lissa. † Napoli, 23 gennaio.
Coltelletti Garibaldi, *sportsman* notissimo, per lungo tempo presidente e da qualche anno vicepresidente del R. Yacht Club Italiano. † Genova, 5 aprile,
Colucci Enrico, di a. 79, ministro plenipotenziario a riposo. † Firenze, luglio.
Colzi Guido, di a. 63, maggior generale nella riserva. † Firenze, 26 gennaio.
Conestabile della Staffa contessa Teresa, n. marchesa Tolomei Biffi, dama della Croce Stellata. † Perugia, 30 novembre.
Confienti avv. Raffaele, già deputato al Parlamento per il collegio di Cosenza. † Roma, 17 febbraio.
Conforti Francesco, studente, di a. 23, di ricca e patriottica famiglia salernitana, cultore dello sport della vela, aveva seguito Ricciotti Garibaldi in Grecia nel 1912; ora volontario nell'esercito serbo, cadde con altri volontari italiani il 20 agosto nella battaglia di Bosna-Gora.
Contini dott. Giulio, di a. 84, decano dei notai di Milano. † Milano, 21 marzo.
Contini Lodovico, già uno dei primari bassi. † Marano di San Lazzaro (Parma), gennaio.
Corain Emilia, di a. 70, triestina, concertista. † Firenze, gennaio.
Cornish Guglielmo, di Pisa, di a. 73, conservatore del Palazzo Pitti. † Firenze, 5 aprile, suicida.
Corso Luigi, colonnello commissario a riposo. † Torino, 24 gennaio.
Cottinelli Giovanni, di a. 47, direttore generale della Banca Bergamasca di depositi e conti correnti, presidente della Società di navigazione sul lago d'Iseo. † Villa di Serio (Bergamo), 24 maggio.
Covoni conte Pier Filippo, studioso di storia fiorentina. † Firenze, giugno.
Crespi Gaetano, di a. 61, poeta dialettale milanese e appassionato cultore di memorie cittadine. † Milano, 25 dicembre.
Crespi Travelli Pia, moglie del noto industriale Cristoforo Benigno Crespi. † Milano, 21 dicembre.
Croce Francesco, di a. 84, tenente generale a riposo, tre volte decorato al valore nelle campagne dell'indipendenza. † Noventa Padovana, 20 settembre.
Cucchi Francesco, di a. 79, bergamasco, uno dei *Mille:* si era pure distinto nel 1859 come ufficiale dei Cacciatori delle Alpi, poi nel 1866 nel Trentino, quindi a Roma nel 1867 per preparare l'insurrezione che poi mancò: ebbe incarichi delicatissimi dai compagni di fede e anche dal Governo, in Italia e all'estero: era deputato dal 1865, senatore dal 1892. † Roma, 1° ottobre.
Cugini Alessandro, di a. 84, fu sindaco della città, professore di medicina legale alla Università e presidente di molte opere di beneficenza. † Parma, 8 novembre.
Cuniberti Vittorio, n. Torino 1854, maggiore generale del genio navale, ideatore delle navi di grandissima potenza, chiamate *dreadnoughts.* † Roma, 19 dicembre.
Cuttica di Cassine march. ing. Giuseppe. † Torino, 15 dicembre.
Dalbesio Adolfo, nel mondo artistico torinese assai apprezzato come ingegnere, architetto, musicista, pittore e specialmente miniatore. † Torino, agosto.
Dall'Oglio Antonio, n. Cittadella 1838, prefetto a riposo; era stato questore, poi prefetto in molte città, per ultime Livorno, Catania, Modena e Bologna; lascia un'apprezzata storia dell'Italia contemporanea. † Bologna, 10 agosto.
Dall'Olio Maria, di Anzòla n. E., scrisse con grande competenza di economia domestica e specialmente di cucina in molte riviste e anche nel nostro *Almanacco* (anni 1900-1904). † Bagni della Porretta, 16 novembre.
D'Amico Carlo, n. Jelsi (Campobasso) 1857, maggior generale, comandante della brigata *Parma.* † Torino, 22 luglio.
Danè ing. Carlo, di a. 66, di Sarzana, presidente della Camera di Commercio, vicepresidente del Registro italiano, noto per varie importanti opere idrauliche da lui dirette. † Genova, 8 maggio.
Danesi Giulio, di a. 39, della ditta Danesi, alla quale portava il prezioso contributo della sua dottrina e del suo gusto artistico. † Roma, 9 febbraio.
D'Annunzio Anna, mar. De Marinis, di a. 55, la prima delle tre sorelle del poeta a lui affezionatissima. † Pescara, agosto.
D'Antona Antonino, di a. 71, uno dei più celebri chirurghi d'Italia, senatore del Regno. † Napoli, 21 dicembre.
Darù rag. Cesare, direttore della sede di Milano dello Stabilimento di industrie grafiche Fratelli Armanino. † Milano, 5 maggio.
Dassi Antonio, di a. 75, già garibaldino, uno dei più antichi attori del teatro milanese, il " bidello „ della *Class di asen.* † Milano, 19 dicembre.
Dau Salvatore, di a. 75, industriale, cavaliere al merito del lavoro. † Sassari, aprile.
De Angelis Cesare, della Compagnia di Gesù, n. Roma 1830, professore prima al Collegio Romano poi all'Università Gregoriana. † Roma, 24 dicembre.
De Blasis Giuseppe, n. Sulmona 1832, professore emerito di storia moderna nella Università, fondatore (nel 1876) e poi presidente della Società Napoletana di Storia Patria: nel 1860 comandò la Legione insurrezionale del Matese. † Napoli, 29 aprile.
De Brun Alessandro, referendario alla Corte dei Conti, professore di ragioneria e contabilità di Stato in vari istituti. † Roma, 15 o 16 dicembre, per suicidio.
De Concina march. Ernesto M., ricco possidente, benemerito dell'agricoltura. † Udine, aprile.
De Crescenzo Giuseppe, di a. 64, pittore paesista. † Napoli, gennaio.
De Dominicis Domenico, capitano degli ascari, † nel combattimento di Moshruga, 24 dicembre.
De Francesco Giovanni, di a. 78, pubblicista napoletano, antico cospiratore e garibaldino nel 1860; aveva fondato e diretto a Cagliari l'*Avvenire della Sardegna* e anche il

famoso *Mostakel*, in arabo, che veniva diffuso in tutta l'Africa settentrionale e che fu non ultima causa del dissidio franco-italiano per Tunisi. † Cagliari, maggio.

De Gandusio Giovanni, di a. 60, podestà di Parenzo, buon patriota: era anche chimico valente. † 12 novembre.

Degli Azzi Vitelleschi march. Francesco M., di Foligno, di a. 94, patriota della prima ora, vecchio cospiratore, era stato deportato in Algeria perchè compromesso nella congiura Orsini. † Roma, gennaio.

De Gregorio ing. Giovanni, presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. † Roma, 13 novembre.

Della Torre Ernesto, bresciano, uno dei Mille, reduce di tutte le campagne garibaldine dal 1859 al 1867, industriale, cavaliere del lavoro. † Portici, presso Napoli, novembre.

Della Torre conte Sforza, n. Torre dei Roveri (presso Bergamo) 1841, benefico largamente in vita e in morte il suo comune natale e varie opere di beneficenza. † Vicenza, novembre.

Del Riccio Francesco, di a. 59, direttore della polizia municipale di Lucca e comandante dei pompieri. † Lucca, 30 dicembre, suicida.

De Montel Enrico, di a. 77, professore alla R. Scuola Superiore di Commercio. † Bari, 28 novembre.

Demorra Domenico, di a. 80, tenente generale a riposo: era stato ispettore dell'arma di cavalleria. † Torino, 28 maggio.

De Nittis Leontina, francese, vedova dal 1884 del famoso pittore Giuseppe De Nittis: lascia molti quadri e altre opere del marito a Barletta, città natale di lui. † Parigi, dicembre.

De Nora Carlo, di a. 86, maggior generale a riposo. † Firenze, febbraio.

De Rosa Alfredo, di a. 43, *sportsman* notissimo, fu il primo ad importare cavalli dall'Inghilterra: abbe un allevamento di cavalli da corsa donde uscì il famoso *Cassio*. † Teano, gennaio.

Deroulède Paolo, n. Parigi 1846, poeta, patriota, tribuno nazionalista, apostolo della *revanche*, fondatore e presidente della "Lega dei Patrioti,,: il suo libro famoso sono i *Chants du soldat*, veramente belli. † Nizza, 30 gennaio.

De Sanctis Giustino, ispettore generale delle carceri. † Roma, 12 novembre.

De Seta Luigi, deputato di Paola (Cosenza), già sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici nell'ultimo ministero Giolitti. † Napoli, 1° luglio.

Detti Cesare Augusto, n. Spoleto 1848, pittore stabilito a Parigi dal 1876. † Parigi, 21 maggio.

De Virgilus Alfredo, n. Napoli 1884, tenente d'artiglieria; si era molto distinto nell'opera di salvataggio dopo il terremoto del 1908. † nel Fezzan, presso i pozzi di El Fatia, alla testa di una carovana assalita dai predoni, 2 settembre.

Diamare Giovanni Maria, n. Napoli 1837, vescovo di Sessa Aurunca. † ivi, gennaio.

Di Sant'Onofrio march. Maria, nata dei principi Imperiali di Francavilla, moglie del march. Ugo Del Castillo di Sant'Onofrio, da undici legislature deputato di Castroreale (Messina), nata a Messina nel 1849, gentildonna benefica. † Roma, marzo.

Dombrowski von Klenner duca Rodolfo, nato Modena 1851, già ufficiale austriaco, poi capo dell'amministrazione del principe Augusto di Sassonia-Coburgo; nel 1875 rinunziò a ogni carica e titolo ed emigrò in America. † New York, giugno.

Donadoni nob. Caterina, nata Preskowski, da Varsavia, di a. 73, vedova di un capitano garibaldino: aveva combattuto a fianco del marito nella campagna del '66 e merita o la medaglia al valore militare. † Venezia, 14 gennaio.

Drago dott. Luigi, n. Cortiglione d'Acqui 1857, tenente colonnello veterinario. † Torino, marzo.

East Alfredo, di a. 64, n. a Kettering (Northamptonshire), uno dei più grandi pittori inglesi di paese. † Londra 1° ottobre.

Edwards Alfredo, n. Costantinopoli, di a. 56, fondatore e direttore fino al 1895 del giornale *Le Matin:* ora si occupava solo di affari e di teatro: era proprietario del Teatro Réjane. † Parigi, 10 marzo.

Entrata Senofonte, noto propagandista ed organizzatore. † Cremona, novembre.

Espressi Michele, di a. 70, banchiere e proprietario di una delle più belle scuderie di cavalli da corsa in Francia. † Parigi, 6 gennaio.

Fabbricotti Francesco, livornese, notissimo *sportsman*, figlio del comm. Bernardo. † Londra, 31 maggio, per un accidente d'automobile.

Fabbricotti conte Giuseppe, di a. 87, per sei legislature deputato del collegio di Massa. † Montughi, presso Firenze, 9 maggio.

Faccio Cesare, di Vercelli, di a. 80, colonnello a riposo, bibliotecario civico, studioso delle patrie memorie. † Vercelli, giugno.

Faini Zeffirino, professore di filosofia. † Desenzano sul Lago, 20 marzo.

Falchi dott. Isidoro, ispettore alla Sopraintendenza dei Monumenti dell'Etruria con residenza in Montopoli, patriota, medico, archeologo, promotore degli scavi della città etrusca di Vetulonia. † Montopoli, aprile.

Faliani Guido, di a. 29, pubblicista. † Firenze, 11 gennaio.

Fani avv. Cesare, di Perugia, di a. 70, deputato pel II collegio della sua città dal 1886 già guardasigilli: era stato valoroso garibaldino nel 1860 e nel 1866. † Palermo, 5 febbraio.

Faranda Francesco, penalista illustre, veterano del Foro e della cattedra, professore ordinario di diritto e procedura penale nella Università di Messina, deputato nelle legislature 14ª, 17ª e 21ª per Milazzo e Messina II. † Messina, 1° maggio.

Faravelli Luigi Giuseppe, n. Stradella 1852, viceammiraglio della marina italiana, senatore del Regno: comandava la squadra che nell'ottobre 1911 occupò Tripoli; e durante la guerra italo-turca fu per circa un mese comandante in capo delle forze navali, ma rinunziò per malattia. † Roma, 22 marzo.

Farina Alfredo, aveva servito brillantemente nella marina spagnuola, poi combattuto nel 1860 con Garibaldi, quindi fatto fortuna

come ingegnere in Inghilterra. † Newcastle, 14 gennaio.

Fasella Ettore, n. Torino 1858, contrammiraglio nella riserva navale, già capodivisione al Ministero della Marina. † Roma, maggio.

Fattori avv. Vittorio, lega gran parte della sua ricca sostanza al comune di Massa Superiore (Rovigo) per la fondazione di un asilo e ad altre opere di beneficenza. † Massa Superiore, 19 febbraio.

Fava Amedeo, di Lucca, di a. 42, giornalista, scrittore. † Milano, 5 agosto.

Fedrigo Pietro, direttore della Banca Nazionale a riposo. † Brescia, 1° gennaio.

Fejervary bar. Geza, n. 1833, feldmaresciallo. molto amato dall'imperatore, era stato presidente del Consiglio Ungherese. † Vienna, 25 aprile.

Felicetti Teresa, n. 24 dicemb. 1808. † Ancona, 18 gennaio.

Feriozzi Domenica, terziaria servita col nome di Suor Maria Chiara, n. ai Colli del Tronto 1812, in monastero dal 1832. † Ascoli Piceno, 25 aprile.

Ferragina avv. Giuseppe, sindaco di Catanzaro. † Catanzaro, novem.

Ferrario Antonio, n. 1847, tenente generale nella riserva. † Milano, 5 febbraio.

Ferrucci Giovanni, di San Vito al Tagliamento, di a. 75, negoziante da 50 anni stabilito in Sardegna dove si era fatta una fortuna: in gioventù aveva cospirato per l'Italia e combattuto con Garibaldi nel 1860 e nel 1862. † Sassari, 10 maggio.

Ferse Fritz, falegname di Corte, di a. 101. † Potsdam, 19 maggio.

Fiaschi Luigi, di a. 25, noto corridore ciclista. † Firenze, 14 febbraio, per una coltellata ricevuta da un giovinastro 10 giorni prima.

Filippini Teodoro, di Ospitaletto, modesto ed esperto agricoltore che spese la vita nel lavoro e in opere buone: si era anche formato una ricca galleria di quadri (tra cui un magnifico Tiepolo), lasciata in testamento al comune di Brescia. † Brescia, giugno.

Fino Vincenzo, professore di chimica, vicepresidente dell'Accademia di Agricoltura. † Torino, 31 marzo.

Finzi dott. Giuseppe, direttore dell'Ospedale Civile di Treviso. † Mantova, 13 gennaio.

Fiocca Antonio, senatore dal 1900, primo presidente della Corte di Cassazione a riposo. † Roma, 10 gennaio.

Fiore mons. Andrea, n. Carmagnola 1850, da 16 anni vescovo di Cuneo. † Cuneo, 18 genn.

Folchi Guglielmo. † Padova, 14 maggio.

Fontana sac. Giacinto, di a. 78, apprezzato scrittore di filosofia. † Mantova, marzo.

Ford Patrick, di a. 79, agitatore irlandese, emigrato in America da quasi mezzo secolo, direttore del dinamitardo *Irish World*. † New York, ottobre.

Forest Ferdinando, di a. 71, inventore della ruota di bicicletta coi raggi tangenti ai mozzi, e del motore a scoppio che rese possibili l'automobilismo e l'aviazione. † Monaco (Principato), 12 aprile, vittima di un incidente sul suo canotto automobile.

Foureau Fernando, di a. 68, grande esploratore del Sahara, dal 1876 al 1900: fu poi governatore delle Canarie quindi della Martinica. † Parigi, 17 genn.

Foussereau G., di a. 65, fisico illustre, segretario onorario della Facoltà di Scienze all'università di Parigi. † 5 novembre.

Fragson Harry, veramente detto Harry Pot, popolare artista di caffè concerto, ucciso dal padre a Parigi il 30 dicembre.

Francesco d'Assisi (Principe) di Borbone-Due Sicilie, n. Cannes 1888, penultimo figlio del conte di Caserta che è l'erede e il successore nei titoli e nelle pretensioni del fratello, Francesco II, ultimo re di Napoli. † Les Avanches, presso Montreaux, 26 marzo.



L'arciduca Francesco Ferdinando con la moglie e i figli.

Francesco Ferdinando d'Austria-Este, n. Graz 18 dicembre 1863, figlio dell'Arciduca Carlo Luigi e nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe, arciduca ereditario d'Austria dopo la morte dell'arciduca Rodolfo, aveva sposato nel 1900 morganaticamente la contessa Sofia Chotek, ora duchessa di Hohenberg. † Serajevo, 28 giugno, vittima di un attentato insieme alla moglie.

Franchi Alessandro, n. Prato 1838, distinto pittore sacro, da molti anni direttore dell'Accademia senese di Belle Arti. † Siena, maggio.

Frank, di a. 40, deputato socialista al Reich-

stag tedesco, una delle figure più eminenti del socialismo germanico, fautore dell'intesa con la Francia; scoppiata la guerra, si arruolò volontario e cadde presso Luneville, il 3 settembre.

Fraulo Luigi, di Ravello, di a. 57, emigrato 36 anni fa a Londra vi aveva fatto una grande fortuna col commercio dei gelati, poi con la importazione del ghiaccio: era il benefattore della colonia italiana che popola il quartiere della Little Italy. † Londra, 4 maggio.

Frenzel Carlo, n. Berlino 1827, pubblicista e romanziere, per ben 47 anni direttore della parte letteraria della *National Zeitung*. † Berlino, giugno.

Friozzi Fabio principe di Cariati, di a. 25. † nel combattimento di Zuetina in Cirenaica, 11 marzo.

Fusinato Guido, n. Castelfranco Veneto 15 febbraio 1860, figlio del poeta e patriota Arnaldo e della poetessa ed educatrice Erminia Fuà, professore di diritto internazionale alla università di Torino, deputato dal 1892 per il collegio di Feltre, due volte sottosegretario agli Esteri e per breve tempo ministro dell'Istruzione, membro della Corte permanente di arbitrato dell'Aja, ora consigliere di Stato e ministro di Stato, fu uno dei negoziatori della pace italo-turca di Ouchy e rappresentante dell'Italia nella vertenza con la Francia per l'incidente del *Manouba* e del *Carthage*. † Schio, 22 settembre, suicida in un accesso gravissimo di nevrastenia.

Fusoni Antonio, di a. 56, consigliere nazionale, già deputato cantonale e sindaco. † Lugano, 21 settembre.

Gaida Giuseppe, di Fagnano Olona, di a. 73, per molti anni procuratore della casa Ponti, coprì parecchie cariche. † Milano, giugno.

Galetti Attilio, di a. 39, uno degli italiani più eminenti per censo e per ampia cultura della colonia egiziana. † Alessandria d'Egitto, 26 marzo.

Galletti conte Paolo, di a. 62, noto per pregevoli scritti d'arte e di storia fiorentina. † Firenze, settembre.

Galloni Angelo, pubblicista romano, di parte repubblicana. † Frosinone, agosto.

Galvagni prof. Giuseppe, preside dell'Istituto Tecnico "Francesco Daverio." † Varese, 10 aprile.

Gambardella Salvatore, di a. 40, maestro di musica, compositore di molte belle canzoni napoletane. † Napoli, 30 dicembre.

Gambusera rag. Enrico, notissimo nel mondo degli affari, copriva in Milano molte cariche pubbliche. † Milano, 9 gennaio.

Gandelli Giovanni, uno dei combattenti delle Cinque Giornate di Milano e dei pochi superstiti della difesa del Vascello a Roma. † Cremona, febbraio.

Garelli avv. Filiberto, prefetto a riposo. † Torino, 28 gennaio.

Gastaldi Giovanni, di Girgenti, di a. 48, poeta dialettale piemontese popolarissimo, noto sotto lo pseudonimo di *Tito Livido*, autore di moltissime canzoni popolari. † Torino, maggio.

Gatti Angelo, di a. 45, sindaco di Asso. † Asso, presso Erba, 21 novembre.

Gatti Guendalina nata Lipparini, di Firenze, di a. 52, nota nel mondo letterario sotto lo pseudonimo di *Regina di Luanto*, autrice di parecchi volumi di romanzi e novelle. † Milano, 8 settembre, improvvisamente.

Gavotti march. Giuseppe, n. 1846, viceammiraglio nella riserva navale, superstite di Lissa, scrittore di storia, tattica e strategia navale. † Albissola Superiore, 12 luglio.

Gay Pilade, n. San Damiano d'Asti 1870, deputato socialista del IV collegio di Torino, presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, già operaio tipografo. † Torino, 27 gen.

Gennari Casimiro, n. Maratea (Policastro) 1839, cardinale dal 1901 dal titolo di S. Marcello, prefetto della Congregazione del Concilio. † Roma, 31 gennaio.

Gerini col. Gerolamo Emilio, n. Cisano d'Albenga 1860, visse 25 anni nel Siam dove riorganizzò l'esercito e studiò la storia e l'archeologia di quel popolo. † Torino, 10 ottobre.

Gerosa Romeo, maestro di musica, autore di applaudite composizioni per piano e specialmente per cori. † Monza, agosto.

Giampietro Joseph, di a. 46, il più popolare degli attori comici berlinesi. † Berlino, 29 dicembre.

Gianelli Giulio, di a. 31, poeta apprezzato. † Roma, 28 giugno.

Giannelli Andrea, di a. 83, fu intimo amico e fiduciario del Mazzini. † Firenze, giugno.

Giannone dott. Arrigo, n. Firenze 1872, capitano medico della marina italiana, in servizio di emigrazione sul transatlantico *Berlin* del Lloyd tedesco. † ucciso da un emigrante alterato di mente ch'egli, vittima del dovere, tentava disarmare, presso Gibilterra, il 12 gennaio.

Giannotta Nicola, n. Catania 1846, che da umile legatore aveva saputo diventare uno dei più apprezzati editori e tipografi: meritamente perciò creato cavaliere del lavoro. Fu amico ed editore del Rapisardi, del Verga, del Capuana. † Catania, 6 febb.

Gill David, di a. 70, scozzese, illustre astronomo, direttore da 25 anni dell'Osservatorio del Capo di Buona Speranza. † 24 genn.

Giorgi Filippo, n. 1874, capitano dei cavalleggeri Lodi, comandato al battaglione aviatori. † Milano, 4 dicembre, in conseguenza di un infortunio aviatorio accaduto all'a scuola della Malpensa il 24 novembre.

Giorgi Giorgio, n. Rivolta d'Adda 1827, vecchio patriota, uno degli eroici difensori del Vascello a Roma. † Bergamo, 30 aprile.

Giorgio II, duca di Sassonia-Meiningen, nato 2 aprile 1826, successe al padre abdicatario il 20 settembre 1866, riformatore del teatro tedesco. † Meiningen, 25 giugno.

Giorza Paolo, n. Milano 1832, maestro di musica e compositore, autore già popolarissimo di musica per balli, marcie (fra cui *La bella Gigogin*, ec.), da vari anni emigrato in America. † Seattle (Stati Uniti), 25 maggio.

Giovannetti Maria, insegnante di lingue, pubblicista collo pseudonimo di *Irma Rios*. † Milano, giugno.

Giovannini ing. Attilio, direttore delle Tramvie Elettriche Briantee. † Monza, 8 agosto.

Giungi Roberto, prefetto a riposo, già questore. † Trebbiantico di Pesaro, agosto.

Giva Giovanni, colonnello a riposo, veterano di tutte le campagne per l'indipendenza, decorato di due medaglie al valore. † Milano, 3 agosto.

Gnoli conte dott. Giacomo, di a. 90, già questore; fu nel 1859 segretario del Governo provvisorio sotto il dittatore Farini. † Modena, gennaio.

Gobat Alfredo, n. Tramelan (Giura bernese) 1843, deputato alla Camera Federale e direttore dell'Ufficio Internazionale della pace. † Berna, 16 marzo.

Gobatti Stefano, n. Bergantino (Rovigo) 14 luglio 1852, maestro di musica che ebbe un momento di grande celebrità quando dette *I Goti* al Comunale di Bologna. † Bologna, 17 dicembre.

Goiran Giovanni, n. Nizza Marittima 1841, senatore del Regno dal 1910, tenente generale in posizione ausiliaria. † Roma, 6 genn.

Goltara Giuseppe, polesano, di a. 44, pittore affreschista e decoratore. † Arquà Polesine (Rovigo), gennaio.

Gonzaga di Vescovato principe Emanuele, di a. 54, cameriere di cappa e spada di S. S. † Milano, 27 febbraio.

Gonzato Alfonso, già intendente di finanza a Livorno e a Vicenza. † Colognola ai Colli (Verona), luglio.

Gotti Leonardo, di Firenze, di a. 87, fratello del letterato Aurelio, veterano di Curtatone e Montanara, prefetto dal 1859 al 1900. † Firenze, 17 gennaio.

Gozo Franco Giuseppe, n. Savona 1843, giornalista, aveva fondato in Firenze e diretto il repubblicano *Asino* e il *Gazzettino Rosa;* poi in patria nel 1870 il *Cittadino,* organo della democrazia savonese. † Savona, 6 apr.

Grandi Carlo, della ditta Fratelli Grandi, notissima nel commercio di stampe e pitture antiche. † Milano, 16 maggio.

Gravisi Barbabianca march. Giuseppe, di a. 76, uomo di sentimenti italianissimi, capo dell'antica famiglia istriana che dette tanti uomini di guerra alla Repubblica Veneta. † Capodistria, maggio.

Gregotti ing. Edoardo, di Mortara; recatosi in Norvegia dove aveva assunto la costruzione di una grande diga, vi perì il 24 marzo, in seguito alle ferite riportate in uno scontro sulla ferrovia elettrica Kikkebrum-Astrim, dove morì anche il genero ing. Bagarelli.

Green Enrico, inglese, di a. 54, costruttore di tubi Roentgen. † New York, 5 marzo, vittima di numerose lesioni prodottesi nelle esperienze con i raggi X.

Greppi frate Francesco, di Bagno di Romagna, dei Minori Osservanti, padre di 4 figli, tutti frati nel medesimo ordine. † Carpi, gennaio.

Griffini Luigi, di Lodi, di a. 66, professore ordinario di patologia generale alla Università, direttore sanitario degli Ospedali Galliera. † Genova, giugno.

Grimaldi Antonio, barone di Serravalle, di a. 65, già consigliere e deputato provinciale di Mineo, presidente della Banca Popolare di Catania. † Serravalle (Catania), maggio.

Gualandi Pellegrino, pittore. † Badia a Settimo (Firenze), 26 gennaio.

Guarini-Lovatelli conte Enrico, n. 1853. † Forlì, novembre.

Guggenheim Michelangelo, di a. 80, cultore d'arte, raccoglitore di opere artistiche da lui regalate nella maggior parte a pubblici musei e gallerie, già capo di un importante stabilimento d'arte industriale. † Venezia, 21 settembre.

Guglielmi Paolo, romano, di a. 35, artista disegnatore da molto tempo stabilito a Parigi e assai apprezzato. † Parigi, luglio.

Guidobono Cavalchini nob. avv. Annibale, segretario capo degli Ospedali civili di Genova. † Brenzone (Tortona), 10 settembre.

Guillaume Emilio, di a. 81, n. Milano, ma della nota famiglia francese di cavallerizzi e proprietari di circhi equestri, ritiratosi a Brescia dopo una vita avventurosa, vi costruì il teatro popolare che porta il suo nome. † Brescia, 23 aprile.

Guizzardi Giuseppe, n. Aternò (Sicilia), di a. 70, pittore, discepolo del Ciseri di cui continuò la scuola, professore nell'Accademia di Belle Arti di Firenze. † ivi, settemb.

Gurrieri Cesare, viticultore ed enologo eminente: nelle sue vigne di Dozza Imolese fu il primo a introdurre la coltura scientifica della vite. † Bologna, 14 febbraio.

Harnack Otto, storico della letteratura, fratello dello storico del Cristianesimo. † suicidatosi per nevrastenia, il suo cadavere fu ritrovato il 24 marzo nel fiume Neckar.

Hartwig, ministro di Russia a Belgrado sin dal 1909, promotore dell'alleanza balcanica. † Belgrado, improvvisamente, durante un vivace colloquio col ministro d'Austria-Ungheria nella legazione austro-ungarica, il 10 luglio.

Haruko, di a. 64, imperatrice madre del Giappone, aveva sposato nel 1868 il mikado Mutsu-Hito ed era vedova dal 1912. † Tokio, 9 aprile.

Hébrard Adriano, n. Grisolles 1834, direttore del *Temps.* † Saint-Germain, 29 luglio.

Héroult Paolo, di a. 52, ingegnere industriale, distinto nella elettrometallurgia: i processi da lui inventati hanno trasformato l'industria dell'alluminio. † 9 maggio.

Heyse Paolo, di Berlino, di a. 84, letterato, detto il creatore della novella tedesca: amava molto l'Italia da cui tolse gli argomenti di molte fra le sue novelle; tradusse in tedesco molti poeti italiani, antichi e moderni. † 2 aprile, a Monaco di Baviera, dove viveva da 60 anni.

Hohenberg (Duchessa di), Sofia, nata Contessa Chotek, n. Stuttgart 1868, moglie morganatica dal 1900 dell'Arciduca Ereditario d'Austria Francesco Ferdinando. † Serajevo, 28 giugno, vittima col marito di un attentato.

Hohenzollern-Sigmaringen principessa Antonia, nata infante di Portogallo, di a. 68, vedova di quell'Hohenzollern, la cui candidatura al trono di Spagna fu il pretesto della guerra franco-germanica. † Berlino, 27 dicembre.

Houston J., n. Alessandria (Stati Uniti) 1849, elettricista famoso: associatosi a Elihu Thomson, che era come lui professore in Filadelfia, contribuì molto al progresso delle dinamo e delle lampade ad arco. † marzo.

Irwing Lorenzo, di a. 43, illustre attore inglese, figlio secondogenito del famoso interprete di Shakespeare. † con la moglie, buona attrice pur essa, nel disastro dell'*Empress of Ireland* nelle acque del San Lorenzo il 29 maggio.

Isacchi Antonio, superstite di Villa Glori. † Milano, 17 luglio.

Italia avv. Sebastiano, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, già presidente della Deputazione e del Consiglio provinciale. † Siracusa, gennaio.

Ito Hirobumi, conte, ammiraglio uno dei più illustri ufficiali della marina giapponese, il vincitore di Ya-lu. † Tokio, gennaio.

Jacobsen Emilio, n. Copenhagen 1849, storico dell'arte italiana. † Nizza Marittima, magg.

Jaja Donato, n. Conversano 1839, dal 1882 professore di filosofia teoretica nell'Università di Pisa. † Pisa, 15 marzo.

Jaurès Giovanni, n. Castres (Tarn) 1859, *leader* dei socialisti francesi, direttore dell'*Humanité*, grande parlamentare, oratore sommo; era stato professore di filosofia. † Parigi, 31 luglio, ucciso in un caffè a colpi di revolver da un giovane clericale esaltato.

Jodl Federico, filosofo. † Vienna, 26 gennaio.

Katschthaler Giovanni, n. Hippach (Bressanone nel Tirolo) 1832, cardinale del titolo di S. Tomaso in Parione, dal 1903, arcivescovo di Salisburgo. † ivi, 27 febbraio.

Katsura (Principe), di a. 64, uomo di stato giapponese, già presidente dei ministri, riorganizzatore dell'esercito nipponico. † ott.

Kerbaker Michele, n. Torino 1836, professore di letteratura comparata e di sanscrito alla università di Napoli, eminente filologo e indianista. † Napoli, 20 settembre.

Kiamil pascià, di a. 86, primo Gran Visir della Turchia dopo la costituzione del 1908, ora in esilio. † Larnaka (Cipro), 13 novembre.

Kopp Giorgio, n. Duredstad (Prussia) 1837, cardinale del titolo di S. Agnese fuori le mura dal 1893, arcivescovo di Breslavia, molto accetto alla corte prussiana. † Troppau (Slesia austriaca), 4 marzo.

Kossuth Francesco, di a. 77, figlio del grande agitatore Luigi Kossuth, dittatore dell'Ungheria nel 1849: fino alla morte del padre fu ingegnere delle ferrovie italiane, dopo prese la cittadinanza ungherese, fu eletto deputato, divenne capo del partito dell'indipendenza, e anche ministro nel 1906. † Vienna, 25 maggio.

Laberdesque Stefano, di Cuba. di a. 41, noto spadaccino e duellista. † Parigi, 16 maggio.

Lacoche Ettore, di a. 80, francese studioso della letteratura italiana: aveva tradotto l'Ariosto e il Carducci. † Parigi, 26 maggio.

Laghi Carlo, di a. 26, scultore. † 13 agosto, annegato nel lago di Lugano durante un bagno.

Lago sacerdote Angelo, di a. 80, salesiano, cognato dell'on. Giolitti. † Valdocco (Torino), 16 marzo.

Landry Eugenio, già professore di letteratura francese all'Accademia scientifico letteraria di Milano. † 7 dicembre.

Lanza d'Ajeta march. Corrado, dei principi di Trabia. † Maiano, presso Firenze, 7 dicembre.

Laterza Giuseppe, di a. 73, fondatore assieme ai figli della casa editrice che porta il suo nome. † Bari, 19 febbraio.

Lavarello cap. Giuseppe, armatore. † Genova, 2 febbraio.

Legagneux, di a. 32, aviatore francese, nel dicembre 1912 aveva conquistato il *record* mondiale di altezza metri 6120). † Saumur, cadendo nella Loria. 6 luglio.

Lemaître Giulio. n. Vennecy 1853, autore drammatico, membro dell'Accademia di Francia. † Parigi, 6 agosto.

Liberati-Tagliaferri conte Prospero, di a. 80, gentiluomo di parte cattolica: fondò e diresse, dal '68 al '77 il periodico *Il Genio Cattolico*. † Reggio Emilia, gennaio.

Liechtenstein (Principe di) Enrico, n. Budapest 1853, balì e gran priore dell'Ordine Sovrano di Malta per la Boemia. † Tulln (Bassa Austria), marzo.

Lieven principe Alessandro, di a. 53, viceammiraglio e capo di stato maggiore della marina russa. † improvvisamente in treno fra Casarsa e Udine, 8 marzo.

Limo Gaetano, n. 1864, capitano di corvetta nella riserva navale, presidente della sezione di Roma della Lega Navale di cui fu tra i fondatori, autore sotto lo pseudonimo di *Argus* di libri e articoli apprezzatissimi su questioni di marina. † Roma, 13 dic.

Litta Visconti Arese duchessa Eugenia, nata Bolognini, di a. 78, aveva brillato a lungo nell'aristocrazia milanese per la bellezza, per lo spirito, per la coltura; di sentimenti patriottici e di animo benefico; era nota la sua lunga e affettuosa devozione per re Umberto. † Vedano al Lambro, presso Monza, 6 aprile.

Lockroy Edgardo, n. Parigi 1838, era stato segretario di Dumas padre nella campagna garibaldina del 1860, poi giornalista e deputato e due volte ministro della marina. † Parigi, 22 novembre.

Lombardi Vincenzo, n. Napoli 1856, già notissimo direttore d'orchestra, poi professore di canto; Caruso e De Lucia furono suoi allievi. † Firenze, 8 maggio.

Lorenzoni Giuseppe, n. Rolle di Vittorio Veneto 1843, già professore di astronomia e direttore della Specola di Padova: notevoli le sue ricerche di spettroscopia celeste e i suoi studi gravimetrici. † Padova, 7 luglio.

Lori Marcello, di a. 87, colonnello a riposo, veterano di Curtatone e Montanara. † Firenze, 5 gennaio.

Lotti Carlo, giornalista, critico teatrale, autore drammatico: fu tra i fondatori della Società di presidenza fra gli artisti drammatici. † Roma, marzo.

Low De Vinne Teodoro, di a. 86, uno dei più valenti tipografi contemporanei. † New York, 16 febbraio.

Luciani Giulio Cesare, di a. 88, padre dell'on. Luciani, deputato di Acquaviva delle Fonti: vecchio patriota, combattente delle Cinque Giornate, compagno di Luigi La Vista. † Roma, luglio.

Lucini Gian Pietro, poeta di scuola futurista, bibliofilo, critico acuto. † Breglia sopra Menaggio, luglio.

Lugari Giovan Battista, n. Roma 1846, cardinale diacono del titolo di S. M. in Portico.

nominato nel penultimo concistoro di Pio X (1911), dottissimo in diritto canonico. † Roma, 31 luglio.

Lusignani avv. Giovanni, di a. 82, presidente della Deputazione Provinciale di Parma. † Parma, 18 aprile.

Macola avv. conte Ettore, n. 1844, antico garibaldino, sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione a riposo. † Padova, gennaio.

Maffi Natale, fratello del cardinale arcivescovo di Pisa, maestro comunale per 25 anni. † Vidigulfo (Pavia), agosto.

Maganzini ing. Italo, di a. 62, ingegnere di altissimo valore, presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, deputato pel collegio di S. Arcangelo di Romagna, già professore di costruzioni idrauliche alla Scuola degli Ingegneri di Bologna, membro della Commissione Internazionale del Canale di Suez. † Roma, 26 marzo.

Magnard Alberico, uno dei più forti musicisti francesi, autore di *Berenice*. † ucciso dai tedeschi, nel settembre, nella sua villa a Baron presso Senlis: anche la villa che racchiudeva tesori d'arte per oltre un milione, fu completamente distrutta.

Magni Ampelio, di a. 79, vecchio pubblicista, già direttore del *Diritto* di Roma, poi dell'*Adige* di Verona. † Verona, 27 dicembre.

Maielli Giuseppe, n. Siracusa 1827, primo presidente della Corte di Cassazione di Palermo a riposo, senatore dal 1898. † luglio.

Maina Carlo, di a. 72, lascia oltre 400,000 lire in beneficenza. † Poirino (Torino), febbraio.

Maluta Carlo, n. 1826, deputato di Padova per quattro legislature, antico patriota, uno dei fondatori e presidente onorario della Società Solferino e San Martino. † Padova, 15 dicembre.

Mandruzzato avv. G. B., di a. 79, patriota, fu nel 1866 presidente del Governo provvisorio di Treviso, sindaco due volte e per molti anni di questa città, deputato nell'XI[a] legislatura, cultore della storia e delle tradizioni trevigiane. † Treviso, 10 giugno.

Manfredi Vittorio, di a. 59, professore di lingue, per 16 anni redattore del *Secolo* per la parte estera. † Milano, febbraio.

Manfredini march. Tancredi, maggiore di fanteria a riposo, superstite di Adua. † Ferrara, febbraio.

Manusardi ing. Franco, capodivisione delle Ferrovie del Mediterraneo. † Milano, 7 febbraio.

Manussi de Ohabitza Alessandro, n. 1836 in Grecia, insigne medico e munifico benefattore. † Trieste, giugno.

Marchesi Matilde, n. Francoforte 1826, famosa cantante e ancor più famosa per la scuola di canto che aveva aperto a Parigi. † Londra, 18 novembre.

Marchetti avv. Odoardo, consigliere dell'ordine degli avvocati. † Roma, 12 novembre.

Marcoli mons. Giovanni Maria, n. Brescia 1856, vicario generale della diocesi e arciprete della cattedrale. † Brescia, 10 aprile, improvvisamente.

Marconi avv. Edoardo, n. Venezia 1840, primo presidente della Corte d'Appello. † Bologna, 22 gennaio.

Marcucci G. B., n. Cosenza 1878, tenente di vascello, comandante il cacciatorpediniere *Lampo*. † Venezia, 10 febbraio, sul ponte di comando della sua nave, schiacciato dalla caduta del fumaiolo.

Marè Stefano, ufficiale garibaldino, condannato a morte dopo Aspromonte, poi graziato. † Firenze, aprile.

Marelli rag. Carlo, procuratore della Ducale Casa Visconti di Modrone. † Milano, 24 apr.

Mariani avv. Mariano, di a. 76, professore emerito di diritto costituzionale della università di Pavia cultore di numismatica. † Pavia, 5 giugno.

Mariani Teresa, n. Firenze 1871 da famiglia di artisti, fu valentissima artista drammatica: era vedova di Vittorio Zampieri, attore pur esso. † Castelfranco Veneto, 1° agosto, improvvisamente.

Maroncelli Silvia ved. Müller, n. New York 1835, unica figlia superstite del patriota forlivese Piero Maroncelli; da lungo tempo viveva a Berlino, dove morì il 16 ottobre.

Marson Luigi, professore dell'Istituto tecnico di Mantova. † Fregona di Vittorio, 31 luglio.

Martelli prof. Lodovico, consigliere provinciale. † Poggio Asciutto (Figline), 6 maggio.

Martini Cipriano, di Cremona, oculista stimato, ex garibaldino. † Roma, 24 dicembre.

Martini conte Gerolamo, n. Calliano (Trentino), di a. 72, superstite di una famiglia di generosi patriotti, combattè nei bersaglieri garibaldini nel 1866, fu podestà di Riva. † Milano, 6 dicembre.

Martinoli Silverio, di Bedero in Valcuvia, di a. 73, scultore pregiato, allievo del Vela. † Varese, novembre.

Mastrigli Leopoldo, romano, di a. 58, compositore di musica da camera, scrittore di opere sulla storia e sulla tecnica musicale. † Losanna (Svizzera), giugno.

Mattei Tito, di a. 70, pianista e compositore italiano, da parecchi anni stabilito in Inghilterra. † Londra, 30 marzo.

Mazzucchetti Augusto, di a. 51, pubblicista, già cronista del *Secolo*. † Milano, 12 luglio.

Melchiorazzo Marco, di a. 74, dei Mille. † Bassano Veneto, agosto.

Melchiorre avv. Giuseppe, primo presidente onorario di Corte d'Appello. † Chieti, 10 dicembre.

Melegatti Domenico, pasticciere, inventore del *Pandoro*, noto dolce. † Verona, 1° febbraio.

Menelik II, negus neghesti di Etiopia, n. 18 agosto 1844, re dello Scioa dal 1866, poi dal 1889, alla morte di re Giovanni, sovrano di tutta l'Etiopia. † Addis Abeba, 18 dicembre.

Menni padre Benedetto, n. Milano 1841, superiore generale dell'Ordine dei Fatebenefratelli. † Dinan (Francia), 23 aprile.

Mercalli sac. Giuseppe, n. Milano 1850, professore di mineralogia e geologia nell'Università di Napoli, direttore dell'Osservatorio Vesuviano. † Napoli, 18 marzo, vittima di un incendio nella sua camera da letto.

Merletti Carlo Giuseppe, di a. 81, patriota emerito, veterano di tutte le campagne della libertà, dalla Crimea in poi. † Bologna, 14 gennaio.


Cesare Fani.


Luigi Giuseppe Faravelli.


Giulio Fusinato.


Arrigo Giannone.


Haruko.


Giovanni Jaurès.


Kiamil Pascià.


Kossuth.


Giuseppe Lorenzoni.


Federico Mistral.


Carlo Nasi.


Giulio Nazari.

Meynet Amato, celebre guida alpina. † in Valtournanche, durante il nubifragio del 23 luglio, tentando di salvare un valligiano che annegava.

Miaglia Ferdinando, redattore del *Popolo Romano*. † Sassoferrato, 1° dicembre.

Mimbelli nob. Giovanni, sindaco di Pieve a Nievole. † Firenze, 8 giugno.

Minghetti Filippo, di a. 88, ex-diplomatico, fratello di Marco Minghetti. † Firenze, 27 gennaio.

Mini ing. Francesco, di a. 77, tenente generale nella riserva, già direttore del genio militare. † Bologna, marzo.

Minto (Lord), di a. 70, dopo una brillante carriera nelle armi fu governatore del Canadà dal 1890 al 1902, e subito dopo vicerè delle Indie fino al 1910. † Londra, 1° marzo.

Mistral Federico, di a. 84, illustre poeta provenzale, fondatore nel 1855 del *félibrige*, famoso dal giorno in cui pubblicò il suo poema *Miréio* (1855). † Maillane Provenza), 25 marzo.

Molteni Pietro, direttore della sede di Genova della Società Bancaria Italiana. † Milano, 31 ottobre.

Monachesi Tito, professore di violino e viola al liceo musicale di Santa Cecilia: fece parte del quartetto Sgambati. † Roma, 11 maggio, improvvisamente, durante i saggi annuali della scuola.

Monasterolo (Albertengo di) conte Dionigi, di a. 30, notissimo motociclista che fu anche, nel 1906, *record-man* del mondo. † Crissolo (Torino), 8 settembre, vittima di un accidente di motocicletta.

Moni Onorato, n. Livorno 1848, tenente generale, ispettore dell'arma di artiglieria. † Roma, 2 agosto.

Montagnini-Mirabello mons. Ermanno, marchigiano, di a 50, era della diplomazia vaticana: a Parigi, dopo la legge di separazione, era rimasto come rappresentante ufficioso della Santa Sede ma fu espulso da Clemenceau. † Berlino, 24 ottobre.

Montero Rios, di a. 82, capo del partito liberale in Spagna, già presidente del Consiglio, presidente della Camera e del Senato. † Madrid, 12 maggio.

Montini Contardo, di a. 66, pubblicista, aveva fondato a Pavia *La Canaglia*, e poi *La Provincia pavese*, organo dei radicali, ancora vivente: aveva combattuto nel Trentino e a Mentana. † Pavia, 4 marzo.

Morandi Pietro, n. Cesena 1839, colonnello di fanteria a riposo, veterano delle guerre del '59 e del '66 e delle campagne d'Eritrea dell'88-'89, decorato di tre medaglie al valore. † Padova, agosto.

Morando Giuseppe, di a. 48, filosofo di scuola rosminiana, professore e preside del liceo di Voghera. † ivi, 4 maggio.

Morelli Cesare, di a. 65, ricevitore capo del Demanio a Milano. † Saronno, 23 maggio, per suicidio.

Morganti abate Luigi, di a. 80, rettore della chiesa di N. S. di Lourdes a Senigallia e presidente della Cassa di Risparmio. † Senigallia, maggio

Moriondo Luigi, torinese, per molti anni direttore generale della Unione Tipografico-Editrice Torinese, già ditta Pomba, presso la quale aveva cominciato come umile tipografo. † Torino, 9 aprile.

Morisani Ottavio, n. Formicola (Caserta), di a. 81, ostetrico illustre, professore dell'università di Napoli, senatore dal 1890. † Napoli, 26 gennaio.

Morris Jane, nata Burdes, di a. 74, vedova di William Morris: famosa per la sua bellezza, fu ispiratrice e modella di Dante Gabriele Rossetti che immortalò le sue fattezze in tutte le sue tele. † Londra, gennaio.

Mosconi Negri Antonio, già deputato per il collegio di Fano dal 1895 al 1897: dette il nome a una tipica forma di cappello che gli era abituale, grigio, a pan di zucchero. † Roma, 2 gennaio.

Mottura Goffredo, di a. 56, colonnello del 1° reggimento artiglieria da costa: aveva due campagne d'Africa. † Genova, gennaio.

Murialdo Giuseppe, di a. 75, patriota di fede repubblicana, assessore comunale, fondatore e presidente di molte società e cooperative operaie. † Savona, giugno.

Murray Giovanni, n. Cobourg (Ontario) 1841, uno dei creatori della oceanografia, ebbe gran parte nella esplorazione dello *Challenger*. † 16 marzo, in un accidente di automobile sulla strada da Edimburgo a Glasgow.

Mussetti Paolo, ingegnere capo della provincia di Treviso. † Roncade (Treviso), 6 giugno.

Muttoni conte Giuseppe, n. Verona 1845, ispettore superiore del Ministero dei lavori pubblici. † Roma, marzo.

Mylius Giulio, di a. 77, banchiere, titolare della Banca Enrico Mylius e C.°, fondata nel 1789. † Milano, 2 aprile.

Nadale Pietro, di a. 83, mazziniano fervente, fu intimo di Mazzini e divise con lui l'esilio a Londra. † Dongo (Como), novembre.

Naldi dott. Giovanni, di a. 93, residente a Nizza da più di mezzo secolo, decano dei medici della Costa Azzurra. † Nizza, gennaio.

Nanni-Seta Ferdinando, prefetto a riposo. † Gubbio (Perugia), gennaio.

Napoli Alessandro, di Milano, di a. 29, tenente del 5° battaglione alpini, distaccato al battaglione aviatori. † Torino, 24 aprile, vittima di un accidente aviatorio nell'aerodromo di Mirafiori.

Nasi avv. Carlo, n. Casal Monferrato 1853, avvocato principe soprattutto come penalista: era anche giornalista vivace, militava nel campo cattolico e fu per una legislatura deputato di Parma. † Torre del Lago, 1° luglio.

Nazari Giulio, n. Vicenza 1827, patriota, letterato, educatore; nel '48 combattè a Monte Berico, nel '49 alla difesa di Venezia, nel '60 fece parte del comitato organizzatore della spedizione dei Mille; fondò a Vicenza, nel 1866, il primo giornale italiano; fu preside di liceo in varie città d'Italia; autore di pregevoli lavori di filosofia, di pedagogia e di filologia, fra i quali un vocabolario del dialetto vicentino. † Roma, 12 novembre.

Negri Alerino, colonnello comandante l'8° reggimento artiglieria da campagna. † Torino, 12 dicembre.

Negri Leopoldo, da Cassano d'Adda, di a. 86, patriota, uno dei pochissimi superstiti del-

la difesa del Vascello, lasciò morendo ricchi legati a opere benefiche del suo paese nativo, di Londra, di Roma e di Milano. † Trezzino (Dumenza), 24 dicembre.

Negrini prof. Luigi, di Forlì, di a. 48, da oltre 25 anni insegnante a Genova, giornalista, cultore appassionato dello sport e specialmente del nuoto e del podismo. † Busalla, improvvisamente, 24 agosto.

Nigra avv. conte Gustavo, di a. 66, già deputato del V collegio di Torino nella XVIIIa legislatura. † Roma, aprile.

Nordica Zoltan Dörne, di a. 50, che fu la più grande dei soprani nordamericani, apprezzata per le sue interpretazioni wagneriane. † Batavia (Giava), 11 maggio, per le conseguenze di un naufragio da lei sofferto qua che settimana prima nel golfo di Papua.

Omarini Luigi Maria, di a. 41, pubblicista, benemerito iniziatore di opere di locale utilità. † Stresa, 29 novembre.

Oreglia di S. Stefano Luigi, n. Bene Vagienna 1828, cardinale dal 1873, vescovo di Ostia e Velletri, decano del Sacro Collegio, ultimo dei cardinali creati da Pio IX, camerlengo di S. R. Chiesa. † Roma, 6 dicembre.

Orsini Carlo, di a. 60, già attore drammatico, poi artista applauditissimo di operette, prima nella compagnia Tomba, poi nella compagnia Maresca. † Torino, gennaio.

Ortolani-Tiberini Angiolina, n. Bergamo 1836, già artista di canto famosa, squisita interprete delle opere di Rossini e Bellini. † Livorno, 31 dicembre.

Pace Pietro, di a. 83, vescovo di Malta. † ivi, 20 luglio.

Padovani mons. Antonio, vescovo titolare di Canopo, vescovo ausiliare della diocesi di Cremona. † ivi, 18 giugno.

Pagliara Rocco, bibliotecario e per molti anni direttore amministrativo del Conservatorio di San Pietro a Majella, critico musicale, poeta. † Napoli, 15 maggio.

Palatini avv. Michele, che fu deputato al Parlamento per il collegio di Pieve di Cadore nella XXI legislatura. † Belluno, 10 genn.

Palazzi Mario, di a. 83, nota macchietta fiorentina, di gigantesca statura. † Firenze, 27 novembre.

Palizzolo e Gravina Vincenzo barone di Ramione, n. 1851, araldista e genealogista. † Palermo, maggio.

Palli Giovanni, industriale vogherese, cavaliere del lavoro, presidente della Banca Cooperativa Vogherese. † Bressana (Voghera), 5 luglio.

Palma di Cesnola conte Alessandro, n. Rivarolo Canavese 1839, emigrato in America nel 1869, collaborò col fratello Luigi negli scavi di Cipro e nelle pubblicazioni che li illustrarono. † Firenze, 24 febbraio.

Palomba Giuseppe, già deputato di Cagliari per tre legislature (XIV-XVI), per oltre 40 anni consigliere comunale e provinciale, scrittore di cose statistiche ed economiche. † Cagliari, febbraio.

Pantaleo Filippa, n. Castelvetrano 1833, sorella del frate Giovanni Pantaleo. † Roma, dicembre.

Pantanelli Dante, n. Siena 1846, geologo insigne, professore alla università di Modena da oltre 30 anni. † Modena, 2 novembre.

Paoletti Antonio, di a. 80, buon pittore e acquerellista. † Venezia, novembre.

Paoletti nob. Ferdinando dei conti di Rodoretto, n. 1835, colonnello di fanteria a riposo, superstite della guerra di Crimea. † Brescia, luglio.

Parisini dott. Giovanni, modenese, prefetto a riposo; aveva retto le provincie di Salerno, di Arezzo, di Lucca. † Modena, 3 marzo.

Paroli don Mauro, di a. 89, prete patriota, fu cappellano dell'esercito sardo. † Barbariga (Brescia), dove era parroco da 56 anni, marzo.

Pascolato avv. Mario, di Venezia, di a. 37, direttore della *Gazzetta di Venezia*, scrittore di critica musicale. † Venezia, 4 marzo.

Pasi Enea, di a. 85, veterano delle patrie battaglie, prese parte col battaglione Scarselli alla espugnazione di Mestre nel 1848. † Gaggiomontano (Bologna), aprile.

Paternostro Francesco, n. Corleone (Palermo) 1839, senatore del Regno, presidente della IV sezione della Corte dei Conti. † Roma, 5 dicembre.

Pavissich (Padre), gesuita, n. Spalato 1851, uno dei più autorevoli redattori della *Civiltà Cattolica*, uno dei primi militi della democrazia cristiana. † Posillipo (presso Napoli), dicembre.

Peguy Carlo, di a. 40, direttore dei *Cahiers de la Quinzaine*, letterato, poeta: aveva vinto un premio di 10,000 lire dell'Accademia francese per un volume su Giovanna d'Arco. † nella battaglia della Marna combattendo contro i tedeschi, settembre.

Pellizzari ing. Enrico, ispettore capo delle Ferrovie dello Stato. † Roma, 14 dicembre.

Pelosini march. Amalia, nata bar. Locatelli de Schönfeld e Eulenburg, n. Cormons 1835, vedova del primo capitano provinciale dell'Istria. † San Nicolò presso Parenzo, marzo.

Pennati avv. Oreste, di a. 60, fu per cinque legislature deputato radicale del collegio di Monza. † ivi, 23 settembre.

Pera Francesco, di a. 81, forbito scrittore di cose didattiche e di libri di storia livornese. † Firenze, 17 gennaio.

Perotti Pier Luigi, di Mondovì, professore di fisica al liceo Umberto I di Roma, già precettore dell'attuale Re per le materie scientifiche. † Roma, 24 dicembre.

Perreyon Edmondo, capo pilota della Società Italiana Transaerea di Torino. † all'aerodromo di Buc, per un accidente di aviazione, 25 novembre.

Perrot Giorgio, archeologo francese, autore di una grande Storia dell'arte nell'antichità, esploratore dell'Asia minore, segretario dell'Accademia delle Iscrizioni. † Parigi, giugno.

Pesaro Achille, possidente benefico, lascia erede universale della sua sostanza la Casa di Ricovero pei vecchi. † Padova, luglio.

Pessione Giovanni Battista, di a. 71, maggiore generale nella riserva, già direttore del Genio. † Borgofranco d'Ivrea, 9 marzo.

Petersen (Von) Hans, di Monaco, di a. 64, pittore, presidente dell'Associazione degli Artisti. † Monaco di Baviera, 18 giugno, suicida.

Petrosemolo Gaetano, n. Ortona (Chieti) 1836, preside dell'Istituto tecnico e nautico, di-

rettore dell'Osservatorio meteorologico. † Livorno, 4 dicembre.

Pezzè A., valente violoncellista, professore alla R. Accademia di musica a Londra, dove era domiciliato dal 1857. † Londra, giugno.

Pezzè ing. Giovanni Battista, di Belluno, di a. 75, uno dei Mille, maggiore del genio a riposo. † Belluno, gennaio.

Pezzoli Gerolamo, tenente generale a riposo. † Sarnico, 29 dicembre.

Piana Efisio, vicedirettore generale della Banca d'Italia. † Roma, marzo.

Pianell contessa Eleonora, nata Ludolff, n. Napoli 1822, collaressa dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, vedova del senatore tenente generale Giuseppe Pianell, di cui aveva pubblicato un volume di *Lettere e ricordi*. † Firenze, 10 agosto.

Piatti Annibale, noto industriale, cavaliere del lavoro: era stato direttore dei grandi stabilimenti di calzatura a macchina fondati da Luigi Bocconi, ma aveva avuto non liete vicende in commercio. † Milano, 19 gennaio.

Piatti ing. Spirito, colonnello del genio nella riserva. † Como, 17 marzo.

Picquart, n. Strasburgo, di a. 59, generale comandante il II corpo d'armata, già ministro della guerra, la cui coraggiosa condotta in favore di Dreyfus gli valse prima immeritate persecuzioni, poi la riabilitazione, una splendida carriera e la fama. † Amiens, 19 gennaio, in seguito ad una caduta da cavallo.

Pino Geremia Francesco, di Longone sul Segrino, di a. 80, maggior generale a riposo. † Monza, 7 luglio.

Pio papa X, al secolo Giuseppe Sarto, n. Riese (Treviso) il 2 giugno 1835, ordinato prete nel 1858, curato prima di Tombolo, poi di Salzano, poi vicario generale della diocesi di Treviso, vescovo di Mantova nel 1884, patriarca di Venezia nel 1893 e nell'anno stesso cardinale del titolo di San Bernardo alle Terme, eletto Sommo Pontefice il 4 agosto 1903, incoronato il 9 agosto. † Roma, 20 agosto, alle ore 1,15 ant.

Piperno Mose, di Roma, di a. 51, noto commerciante in stoffe. † Roma, 26 febbraio, per suicidio.

Pirovano Benvenuto, da cinquant'anni direttore delle cave di marmo del Duomo di Milano. † Candoglia di Mergozzo (Novara), 27 novembre.

Poletto mons. Giacomo, di Enago (Padova), di a. 74, dantofilo egregio: tenne la cattedra dantesca vaticana a Roma dal 1886 al 1913. † presso Padova, 22 aprile.

Polignac (De) principe Camillo, di a. 81, figlio del celebre presidente dei ministri in Francia sotto Carlo X, superstite della guerra di Crimea, della guerra di secessione in America, della guerra del 1870, dove conquistò il grado di generale d'esercito. † Parigi, novembre.

Politeo Giorgio, dalmata, di a. 87, insegnante valoroso che educò patriotticamente più generazioni: insegnava filosofia all'Istituto tecnico " Fra Paolo Sarpi ". † Venezia, 26 dicembre.

Pollio Alberto, n. Caserta 21 aprile 1852, tenente generale, senatore del Regno, capo di stato maggiore dell'esercito dal giugno 1908, autore di opere apprezzatissime di storia e critica militare. † Torino, 1° luglio, improvvisamente.

Ponzio Vaglia conte Emilio, n. Torino 1831, senatore del Regno, ministro di Stato, tenente generale a riposo, per molti anni primo aiutante di campo generale del Re e ministro della Real Casa. † Roma, 29 dicembre.

Ponzio Vaglia Ernesto, di a. 80, ispettore generale delle poste e telegrafi a riposo, fratello del precedente. † Roma, febbraio.

Porro Domenico, di a. 86, ultimo superstite della spedizione di Sapri: era stato nostromo del *Cagliari* salpato da Genova il 25 giugno 1857 con Carlo Pisacane. † Genova, gennaio.

Post Carlo, di a. 55, industriale milionario, fabbricante di generi alimentari. † Santa Barbara di California, 9 maggio, suicida.

Pozza Giovanni, di a. 61, giornalista, aveva fondato col fratello Francesco il *Guerin Meschino*, poi l'*Italia* con Dario Papa, ora era il critico teatrale del *Corriere della Sera*. † Milano, 11 aprile.

Pozzo Matteo, di a. 56, uno dei capi del partito clericale genovese, fratello dell'ex sindaco di Genova. † Recco (Genova), 27 luglio, per suicidio.

Pozzolini Siciliani Cesira, di a. 69, vedova del filosofo Pietro Siciliani, autrice di scritti educativi. † Firenze, settembre.

Preece Guglielmo, di a. 75, capo ingegnere elettricista del ministero delle poste inglesi: fu il primo a introdurre il telefono in Europa e ad appoggiare le scoperte di Marconi. † 5 novembre.

Pressensé (De) Francis, n. Parigi 1853, pubblicista, per molti anni redattore del *Temps* per la politica estera, difensore eloquente e appassionato di Dreyfus. † Parigi, 20 gennaio.

Prevet Carlo, direttore del *Petit Journal* dal 1902, già deputato, già senatore. † Parigi, 25 febbraio.

Prosperi Francesco, valente modellatore. † Roma, 21 aprile.

Provini rag. Silvestro, calligrafo e miniatore, membro onorario della Società conservatrice dei monumenti dell'arte cristiana. † Pavia, 10 luglio.

Prunas Tola Grazietta, di Sassari, nipote dello storico sardo Pasquale Tola: era superstite del terremoto di Messina 1908, dove aveva compiuto eroici atti. † Torino, aprile.

Psichari Ernesto, di a. 30, nipote di Ernesto Renan, una delle migliori speranze della letteratura francese. † combattendo, come tenente d'artiglieria, nel Belgio, 22 agosto.

Quadrio nob Andrea, colonnello a riposo: aveva partecipato con grande eroismo alla repressione del brigantaggio. † Milano, marzo.

Quadrozzi Achille, n. Veroli 1846, vescovo di Fossombrone. † ivi, 5 dicembre.

Querci Carlo, di Firenze, di a. 69, notaio di Casa Reale e di moltissime banche. † Montecatini, 4 settembre.

Racagni Lodovico, n. Fanano (Modena) 1829, tenente generale a riposo. † Roma, marzo.

Radini-Tedeschi (Dei conti) Giacomo Maria, n. Piacenza 1857, vescovo di Bergamo dal 1905: era stato organizzatore dell'Opera dei Congressi Cattolici, poi dei pellegrinaggi italiani a Lourdes e in Terrasanta. † Bergamo, 22 agosto.

Raj dott. Felice, di a. 84, uno dei Mille. † Salerano al Lambro (Lodi), 15 dicembre.

Rampolla del Tindaro Mariano, n. Polizzi (Cefalù) 17 agosto 1843, già nunzio a Madrid, cardinale (dal 1898) del titolo di Santa Cecilia, e Segretario di Stato dallo stesso anno sino alla morte di Leone XIII: sarebbe stato eletto Papa senza l'esclusiva dell'Austria. † Roma, 17 dicembre.

Ranalli march. Giacomo, di a. 86, ebbe per parecchi anni varie cariche pubbliche nella sua città. † Sarzana, dicembre.

Ratti ing. Gaetano, già vicedirettore generale delle Ferrovie del Mediterraneo. † Lesmo (Brianza), 27 novembre.

Righetti Luigi, procuratore generale di Cassazione a riposo. † Firenze, 9 novembre.

Rinaldi Renato, di Portole, di a. 25, pubblicista, poeta: aveva fondato e diretto a Pola un battagliero giornaletto radicale *La Fiamma*. † Portole (Istria), marzo.

Ripa avv. Paolo, pubblicista e avvocato notissimo nel Foro biellese. † Biella, maggio.

Ristori Muzzi Annetta, sorella della famosa Adelaide Ristori, già artista drammatica essa pure. † Milano, al Pio Albergo Trivulzio dove era ricoverata, 1° luglio.

Riva rag. Achille, di a. 71, già bersagliere garibaldino nella campagna del 1866, dove aveva guadagnato varie onorificenze, lascia il suo patrimonio, circa 200,000 lire, all'Ospedale Maggiore di Milano per la costruzione di un padiglione per malattie acute. † Milano, 2 luglio.



Il cardinale Rampolla nel suo letto di morte.

Rava Enrico, veronese, finanziere, fu per lunghi anni direttore della cessata Banca Generale, poi del Credito Italiano. † Milano, 28 marzo.

Re David avv. Giuseppe, più volte sindaco di Bari. † Valenzano, novembre.

Reghini ing. Enrico, direttore della manifattura dei tabacchi a San Pancrazio in Firenze. † Viareggio, 20 settembre.

Regondi Cesare, segretario capo dell'Istituto italiano di Credito Fondiario. † Roma, 28 dicembre.

Riboli Antonio, di a. 79, fervente patriota, già garibaldino, fece tutte le campagne del '59, '60, '61 e '66. † San Bernardino di Crema, dicembre.

Rocca-Rosellini Giuseppe, ispettore generale a riposo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. † Ferentino, gennaio.

Ricci Andrea, di a. 80, valente apicultore. † Empoli, gennaio.

Ricci avv. Giovanni, primo presidente di Corte d'Appello a riposo. † Napoli, febbraio.

Ricci Giuseppe, di Venezia, di a. 59, attore drammatico della compagnia Franchini-Fumagalli. † Taranto, 18 giugno, vittima di un accidente di vettura.

Rivetti Ottavio, di a. 57, ricco industriale, aveva cominciato come operaio lanaiuolo. † Cossila (Biella), febbraio.

Riviera ing. Vincenzo, n. 1829, colonnello del genio a riposo, veterano della campagna del 1865. † Desenzano, gennaio.

Rizzo Michelangelo, colonnello medico, direttore dell'Ospedale Regina Margherita della Croce Rossa. † Giampilieri (Messina), 16 febb.

Roggeri Alfredo, di a. 86, tenente generale a riposo. † Alba, 13 febbraio.

Rohan (Duca di), n. 1881, una delle figure più note dell'aristocrazia francese e della società mondana di Parigi: era deputato del Morbihan. † Parigi, 6 gennaio.

Rolando avv. Bartolomeo, consigliere e deputato provinciale, valente agronomo. † Cosio d'Arroscia (Porto Maurizio), novemb.

Rolla Francesco, di a. 75, uno dei più grandi industriali della Liguria. † Cornigliano Ligure, febbraio.

Romano Vincenzo, di Matera, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, redattore capo del *Foro Italiano* per la parte penale. † Matera, 3 aprile.

Roncallo Tomaso, di a. 76, superstite dei Mille e delle campagne garibaldine del 1866 e del '67. † San Biagio di Polcevera (Genova), luglio.

Rondina Carlo, di a. 73, già bersagliere nel '59 e garibaldino nel '66, da 50 anni segretario e amministratore del Teatro Sociale di Rovigo. † Rovigo, marzo.

Rook Harry, allenatore ed allevatore di cavalli da corsa. † Barbaricina (Pisa), gennaio.

Rossi Angelo, n. Oneglia 1838, senatore del Regno, da 40 anni consigliere comunale di Torino, industriale intelligentissimo e operoso. † Torino. 10 dicembre.

Rossi Francesco, di a. 36, notissimo industriale di Domodossola. † suicida in treno sotto la galleria del Sempione, 31 marzo.

Rossi Gerolamo, di a. 83, cultore di storia e di archeologia, presidente della Commissione degli scavi e monumenti di Portomaurizio, autore delle storie di Ventimiglia, di Dolceacqua, di San Remo e di Albenga. † Ventimiglia, marzo.

Rossi ing. Giuseppe, di Somma Lomellina, stimato professionista, consigliere provinciale. † Pavia, febbraio.

Rota ing. Cesare, consigliere d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. † Varallo Sesia, 16 agosto.

Rotondi Giovanni, di a. 72, industriale milanese, cavaliere del lavoro, aveva s abilimenti di tessitura a Novara, Varallo e Castelleone. † Novara, 5 febbraio.

Roujon Enrico, n. Parigi 1853, dell'Accademia francese, già direttore generale delle Belle Arti, pubblicista. † Parigi, 1° giugno.

Roux avv. Luigi, n. Torino 1848, senatore del Regno, fondatore e direttore per vari anni, in due riprese, della *Tribuna*, poi direttore della *Stampa:* aveva cominciato come tipografo, poi, entrato nel giornalismo, era stato editore e presidente dell'Associazione della Stampa italiana: deputato per Cuneo e per Borgo San Dalmazzo, senatore dal 1898. † Torino, 6 novembre, improvvisamente.

Rovida ing. Edoardo, ingegner capo del Genio Civile a Pesaro. † Busto Arsizio, 9 settemb.

Sabatelli Arturo, di a. 50, attore drammatico. † Firenze, 11 settembre.

Sabbatini dott. Leopoldo, n. Camerino 1864, presidente-rettore dell'Università Commerciale Bocconi a Milano, sorta per sua iniziativa, segretario generale della Unione delle Camere di Commercio Italiane, per molti anni segretario generale della Camera di Commercio di Milano. † Foligno, alla stazione, improvvisamente, il 6 giugno.

Sabbia Francesco Emilio, tenente generale a riposo, buon poliglotta. † Pavia, 30 marzo.

Saccomanno Santo, di a. 83, scultore e patriota, già fedele seguace di Mazzini. † Doria (Genova), agosto.

Sacripanti Vituzzi march. Giuseppe, n. 1832, decano dei camerieri segreti di cappa e spada e di numero del Papa. † Roma, aprile.

Sáenz Peña dott. Rocco, n. 19 marzo 1851, presidente della Repubblica Argentina dall'ottobre 1910, ma da cinque mesi, per malattia, aveva ceduto il potere esecutivo al vicepresidente; era stato presidente della Camera, ministro degli esteri, ambasciatore in Italia: aveva rappresentato il suo paese nell'Istituto Internazionale di Agricoltura a Roma e alla Conferenza dell'Aja. † Buenos Aires, 9 agosto.

Saîd Negéni, vecchio sceicco bengasino influentissimo e fedele amico dell'Italia. † Bengasi, 17 giugno.

Said pascià, presidente del Senato turco, era stato otto volte Gran Visir. † Costantinopoli, 1° marzo.

Sainati Franco, di Pescia, di a. 61, fu per molti anni sindaco della sua città e ancora copriva molte pubbliche cariche: risiedeva a Firenze. † Firenze, 8 febbraio.

Sales Pietro, n. Trie (Bassi Pirenei). di a. 60, romanziere popolarissimo. † Parigi, 9 aprile.

Salina conte Alberto, di una delle più note famiglie dell'aristocrazia bolognese. † Sciangai in Cina, nel novembre, mentre era in viaggio di nozze.

Salvadori ing. Alfredo, noto industriale. † Roma, 24 dicembre.

Sandri Giovanni, da 36 anni direttore della R. Scuola d'Agricoltura " Giuseppe Pastori ". † Brescia, 1° giugno.

Sanguinetti Sebastiano, di a. 86, già segretario privato di Quintino Sella, poi intendente di finanza a Torino, a Genova, a Milano. † Cairo Montenotte, giugno.

Santoni Francesco, di a. 83, già soprintendente generale delle Valli. † Comacchio, 10 gennaio.

Santanera Giovanni, da Asti, di a. 82, maggiore generale medico a riposo: aveva fatto anche la campagna di Crimea. † Livorno, 21 gennaio.

Santini Silvio, industriale ferrarese della ditta Fratelli Santini, cavaliere del lavoro. † Ferrara, 31 maggio.

Sanvitale conte Stefano. † Parma, 2 gennaio.

Sarti Diego, n. San Pietro Capofiume 1858, scultore apprezzato specialmente per le sculture di animali (*Bacio africano, La Sirena e il Gigante* nella Montagnola di Bologna, ecc.). † Bologna, 18 settembre, per suicidio.

Sarti G. B., n. Beverino (Genova) 1843, già chirurgo primario dell'Ospedale di Faenza, professionista apprezzatissimo. † Faenza, 13 agosto.

Sartini Giovanni, di a. 77, ultimo superstite dei Senesi che fecero parte della schiera dei Mille. † Siena, 21 gennaio.

Sassonia-Meiningen (Di) principe Federico, di a. 53, quarto figlio del duca Giorgio II, tenente generale. † all'assedio di Namur, 23 agosto.

Sauvage Agostino, maestro compositore di musica (*Le prime armi di Richelieu*, opera comica), antico garibaldino. † Firenze, 17 febbraio.

Savi Ercole, n. 1839, tenente generale nella riserva: aveva fatto la sua carriera nell'arma dei carabinieri. † Guastalla, 14 novembre.

Scarabelli avv. Ignazio, di a. 71, già professore di economia politica all'università di Ferrara. † Casorso Monferrato, gennaio.

Schoenburg-Waldenburg principe Ottone, di a. 32, capo di questa famiglia principesca, cognato del principe di Wied. † in battaglia sotto Liegi, settembre.

Schultz ing. Giorgio, direttore della Società An. Elettricità Alta Italia. † Torino, 15 marzo.

Sciarra (Barberini Colonna di) principessa Carolina, nata marchesa di Pescopagano, n. 1820. † Roma, dicembre.


Card.le Oreglia.


Gen.le Pollio.


Gen.le Ponzio Vaglia.


Card.le Rampolla.


Luigi Roux.


Saenz Peña.


Duca Giorgio di Sassonia Meningen.


Scipio Sighele.


Sofia regina di Svezia.


Giovanni Tortoli.


Dante Vaglieri.


Giuseppe Vigoni.

Scio Alberto, n. Trapani 1854, maggior generale del genio, direttore generale dei servizi logistici e amministrativi al Ministero della Guerra. † Roma, improvvisamente, 4 aprile.

Sclavo Francesco, di a. 77, colonnello a riposo, fu carissimo a Garibaldi e amico del Carducci. † Roma, 24 dicembre.

Serafini Enrico, n. Pavia 1863, professore ordinario di introduzione alle scienze giuridiche ed istituzioni di diritto civile nella Università di Pisa. † Firenze, 16 settembre.

Serego Alighieri contessa Annetta, di a. 78. † Venezia, 2 novembre.

Serena di Lapigio bar. Ottavio, n. Altamura 1837, presidente onorario del Consiglio di Stato, senatore del Regno dal 1898: aveva presieduto la Commissione d'inchiesta sulla Minerva. † Roma, 7 gennaio.

Sereni Vincenzo, già professore di diritto penale nella Università di Perugia. † Santa Elena di Marsciano, aprile.

Serra conte Luigi, di a 66, contrammiraglio nella riserva navale. † Firenze, 16 novembr.

Seton-Karr Enrico, di a 61, n. in India, ex deputato al Parlamento inglese, uomo politico, viaggiatore, uno dei più noti cacciatori di caccia grossa. † nelle acque del fiume San Lorenzo nel disastro dell'*Empress of Ireland,* il 29 maggio: si era nobilmente sacrificato cedendo ad altro viaggiatore la sua cintura di salvataggio.

Sighele avv. Scipio, n. Brescia 24 giugno 1868, sociologo, criminalista di scuola lombrosiana; la sua opera più nota è la *Folla delinquente;* era stato fra i primi e più caldi assertori del nazionalismo; aveva parentele e interessi nel Trentino donde l'Austria lo aveva espulso nel 1912. † Firenze, 21 ottobre.

Sitzia Giovanni, n. 1839, maggior generale nella riserva. † Genova, dicembre.

Sofia regina di Svezia, nata principessa di Nassau, di a. 77, madre del re Gustavo V, vedova dal 1907 del re Oscar, che aveva sposato nel 1857. † Eriksberg, 30 dicembre.

Sola Luigi, direttore tecnico della tipografia milanese dell'*Avanti!*. † Modena, gennaio, improvvisamente.

Solanges Paolo, dal 1873 a Milano come direttore della Compagnia del Gaz, ora a riposo: letterato ed artista, aveva tradotto in francese i libretti del *Falstaff* e della *Cavalleria Rusticana,* poesie e romanzi di letterati italiani viventi. † Multedo, presso Pegli, 7 febbraio.

Solari Enrico, di a. 80, capitano di vascello a riposo, superstite della guerra di Crimea e delle campagne nazionali. † Genova, aprile.

Solinas-Apostoli avv. Giovanni Maria, senatore del Regno. † Roma, 23 febbraio.

Sommi Picenardi march. Guido, di Cremona, di a. 75, gran priore dell'ordine di Malta per il Lombardo-Veneto. † Pesaro, 24 giug.

Sopranis march. ing. G. B., n. 1851, da oltre 30 anni direttore della Raffineria ligure-lombarda. † Genova, dicembre.

Sordini Giuseppe, ispettore dei monumenti e degli scavi. † Spoleto, 7 giugno.

Spaccarelli Augusto, di a. 42, cesellatore eccellente. † Roma, 22 agosto, per suicidio.

Specchi Ignazio, march. di Sortino, era segretario generale del Comitato per le rappresentazioni classiche nel Teatro Greco. † Siracusa, marzo.

Speroni ing. Giuseppe, di a. 89, deputato di Varese nel 1860, senatore dal 1892, dal 1900 al 1912 presidente della Cassa di Risparmio di Milano. † Varese, 1° agosto.

Spirito avv. Francesco, n. San Mango Piemonte (Salerno) 1842, antico garibaldino, deputato per Montecorvino Rovella dal 1882 fino alle ultime elezioni, nelle quali era caduto. † Napoli, 10 gennaio.

Strathcona di Mountroyal (Lord Donaldo Smith), di a. 94, chiamato " il gran vecchio del Canadà ": da umili principi era salito ai più alti uffici nella Compagnia della baia d'Hudson, e aveva poi condotto a termine la gigantesca ferrovia Canadian-Pacific, dove aveva guadagnato una enorme fortuna; dal 1896 era a Londra come alto commissario per il Canadà. † Londra, 21 gennaio.

Suess Edoardo, di a. 83, geologo illustre, presidente dell'Accademia viennese delle scienze. † Vienna, 26 aprile.

Suttner (Von) baronessa Berta, n. Praga 1843, propagandista della pace, autrice del romanzo *Giù le armi!* che le meritò il premio Nobel. † Vienna, 21 giugno.

Swan Joseph Wilson, di a. 87, inventore della lampadina a incandescenza che porta il suo nome e di altre importanti innovazioni in molti campi della scienza pratica. † Londra, giugno.

Sykes Tatton, baronetto, di a. 88, membro della Camera dei Comuni, mecenate di rara munificenza: erogò circa 40 milioni solo nella costruzione di nuove chiese o nel restauro di antiche nell'Yorkshire; aveva una reputatissima scuderia da corsa. † Londra, giugno.

Taccani Silvia, vedova Pojaghi di a. 73, per oltre 30 anni direttrice didattica nelle scuole di Milano, dove poi si era tutta dedicata allo sviluppo di parecchie istituzioni di beneficenza. † Finalborgo, 16 gennaio.

Tancredi Michelangelo, di Napoli, di a. 93, poeta, giornalista e soprattutto patriota. † Napoli, marzo.

Tankosic Bozo, maggiore serbo, capo della Società irredentista serba *Narodna Obrana.* † nella battaglia di Krupanj, settembre.

Taxil Luigia, di a. 103. † Riez (Basse Alpi Marittime), 3 giugno.

Tellier Carlo, di a. 96, inventore della macchina frigorifera. † Parigi, ottobre, presso che nell'indigenza.

Tenniel John, di a. 94, uno dei più grandi disegnatori inglesi, per oltre 50 anni illustratore del *Punch.* † Londra, 26 febbraio.

Terasena Raffaele, di Palermo, di a. 79, tenente generale a riposo: aveva fatto la sua carriera nel genio; nel 1866 prese in consegna dagli austriaci la fortezza di Palmanova dove fissò poi la sua dimora e di cui fu deputato per una legislatura. † Udine, 31 marzo.

Tesorone Giovanni, di a. 66, amatore d'arte, diresse per molti anni le scuole d'arte industriale a Napoli, coltivò, promosse e illustrò con studi magistrali specialmente la ceramica. † Napoli, 4 novembre.

Thomson, colonnello olandese e deputato alla

Camera olandese, capo della gendarmeria in Albania e poi comandante in capo delle forze di Durazzo. † Durazzo, 15 giugno, in un combattimento con gli insorti.

Teghem (Van) Filippo, n. Bailleul (Nord) 1839, il più illustre dei botanici francesi contemporanei, segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze. † Parigi, 29 aprile, improvvisamente.

Tornielli conte Alessandro, veterano del '48 e '49, lascia oltre mezzo milione in varie opere di beneficenza. † Venezia, 2 febbraio.

Torresella Fanny, n. Tiflis (Caucaso) 1860, di famiglia triestina, già una delle maggiori artiste del teatro lirico italiano. † Roma, 2 maggio.

Torrini Pietro, di a. 62, pittore decoratore. † Firenze, maggio.

Tortoli Giovanni, n. Firenze 1832, letterato, arciconsolo, dal 1905, dell'Accademia della Crusca, alla quale apparteneva sin dal 1858. † Firenze, 4 febbraio.

Toso Angelo, di Crespino, benemerito industriale, proprietario dei Molino di Melma e di altri stabilimenti in Venezia. † Casier (Treviso), maggio.

Toso Emilio, di Tonco (Monferrato), di a. 74, tenente generale a riposo, veterano delle guerre del '60, '61, '66. † Torino, agosto.

Tozzi Luigi, di Casale Monferrato, di a. 67, per oltre 40 anni professore di storia poi preside di liceo. † Casale, gennaio.

Traina Sampolo avv. Francesco, di a. 85, patriota. † Palermo, luglio.

Trauttenberg (De) conte Costantino, n. Troppau (Slesia austriaca) 1842, ciambellano e consigliere intimo dell'Imperatore d'Austria. † Roma, maggio.

Traverso ing. G. B., già direttore delle miniere di Lanusei. † Alba, 1° giugno.

Trotti Bentivoglio march. Maria, nata principessa Barbiano di Belgiojoso, di a. 75, dama di corte della Regina Madre, figlia della famosa Cristina di Belgiojoso. † Milano, 25 novembre.

Tumminelli Conti avv. Agostino, di a. 78, giureconsulto e liberale siciliano, deputato nelle legislature XII-XIV per Palermo I poi per Caltanissetta. † Palermo, luglio.

Vachez Giacinta, di a. 84, savoiarda, suora dell'ordine di San Vincenzo de' Paoli, da ben 57 anni infermiera e poi superiora all'Ospedale militare d'Alessandria: fu sui campi di battaglia nelle guerre del '59, '60 e '66; era decorata di medaglia d'oro. † Alessandria, marzo.

Vaglieri Dante, n. Trieste 1865, archeologo, fu direttore del Museo delle Terme, poi degli scavi del Palatino e ora, con grande fortuna, degli scavi di Ostia. † Roma, 12 dicembre.

Valero Fernando, di Siviglia, tenore reputato, detto il piccolo Gayarre: ora dirigeva una scuola di canto a Pietroburgo. † ivi, febb.

Valmarana conte Angelo, di a. 40, presidente del Consiglio provinciale e già sindaco di Vicenza, era nipote di Antonio Fogazzaro e di Fedele Lampertico. † in villa alle Seghe di Velo, nel Vicentino, maggio.

Valsecchi Fausto, di Lecco, di a. 23, giovane poeta, pubblicista. † Milano, 4 giugno, sul Naviglio Grande per un urto fra due imbarcazioni.

Van Eys (Barone), olandese, di a. 90, appassionato di meccanica applicata alla orologeria, studioso della lingua basca che a lui deve la sua prima grammatica e il suo primo lessico. † Sanremo, aprile.

Vanzi Mussini Fanny, giornalista, autrice di libri di educazione, romanzi, ecc.; da vari anni si era stabilita col marito in California. † San Francisco, aprile.

Varni Alessandro, n. Genova 1835, tenente generale del genio a riposo. † Torino, marzo.

Venco avv. Giovanni, da oltre 30 anni consigliere e ora deputato e vicepresidente del Consiglio provinciale di Pavia. † Casteggio, 13 marzo.

Verde ing. Costantino, n. Bosco Marengo, contrammiraglio nella riserva navale. † Spezia, 28 agosto.

Verga ing. Luigi, ispettore principale delle ferrovie dello Stato a riposo. † Cernusco Lombardone, 7 maggio.

Veronesi ing. Salvatore, che aveva gran parte nei consorzi idraulici e nelle bonifiche del Bolognese. † Bologna, 5 dicembre.

Vettori Giacomo, veneto, di a. 69, da oltre 40 anni direttore del giornale *L'Ordine*, di Ancona. † ivi, 23 febbraio.

Viale Pellegrina, di a. 89, che per più di 40 anni era stata maestra del comune di Airole (Porto Maurizio), dove è morta nel nov.

Viganò suor Silvia, da Monza, di a. 79, da ben 40 anni superiora delle suore di carità dell'Ospedale Umberto I. † Torino, gennaio.

Viglia ing. Ettore, direttore dei tranvai elettrici. † Parma, 23 gennaio.

Vigliardi-Paravia Roda Giulia, moglie dell'editore Giuseppe Vigliardi-Paravia, una delle fondatrici dell'Ospedale Maria Vittoria. † Torino, 31 dicembre.

Vigoni ing. nob. Giuseppe, detto Pippo, n. Sesto San Giovanni (Milano) 1846, senatore del Regno, presidente della Società di Esplorazioni Geografiche e Coloniali: era stato sindaco di Milano dal 1892 al 1899; viaggiatore, studioso di questioni geografiche e coloniali, alpinista. † Milano, 15 febbraio.

Villa Franco, ricco giovane milanese. † Rapallo, 11 febbraio, suicida, lasciando per testamento la sua fortuna, di quasi tre milioni, all'Ospedale Maggiore di Milano.

Villamarina (Pes di) marchesa Paola, nata Rignon, dama d'onore della Regina Margherita dall'epoca del matrimonio di lei, e sua amica fedelissima. † Gressoney Saint-Jean, 23 agosto.

Viscardi dott. Enrico, n. Milano 1858, era stato a Napoli durante il colera del 1884, e in Africa alla battaglia di Adua con la Croce Rossa: si era stabilito al Brasile dove aveva fatto fortuna. † Salto de Itu (San Paulo), dicembre.

Vischi Nicola, n. Trani 1849, deputato per sei legislature di Gallipoli, senatore dal 1901. † Napoli, 9 marzo.

Vitta ing. Edoardo, presidente dell'Università Israelitica di Firenze, già professore alla Scuola del Genio di Casale. † Firenze, 5 dicembre.

Waddington Carlo, n. Milano 1819, filosofo. † Parigi, 19 marzo.

Wallace Alfredo Russell, n. Usk (Monmouth-

shire) 1822, naturalista illustre che divide con Darwin la gloria di aver formulato i principii della selezione naturale. † Winburne (Dorsetshire), 7 novembre.

Wedekind Carlo Alberto, di a. 80, già banchiere notissimo a Roma. † Capri, 12 gennaio.

Wernz Francesco Saverio, n. Vienna 1842, generale della Compagnia di Gesù. † Roma, 20 agosto.

Westinghouse Giorgio, di a. 68, famoso inventore americano: la maggiore delle sue scoperte è il freno a vapore. † New York, 12 marzo.

Weyerhäuser Federico, nativo dell'Assia, emigrato giovanissimo divenne il maggior proprietario di foreste in America: era detto il " re del legname „ e ritenuto l'uomo più ricco del mondo dopo Rockefeller, lasciò infatti 2500 milioni. † Sajadena (California), aprile.

Wolkenstein-Trostburg (Von) conte Antonio, di a. 82, già ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo, al Cairo, a Parigi. † Ivano presso Strigno, in Valsugana, dicembre.

Württemberg (Duchessa Paolina del), apparteneva a una linea cadetta della famiglia reale; aveva sposato nel 1880, contro la volontà dei suoi, il medico Melchiorre Willim di cui era vedova; da 28 anni era socialista militante attivissima. † Breslavia, 23 aprile.

Zacco di Cesarò baronessa Emilia, nata Licata dei Principi di Baucina, di a. 67. † Milano, 22 dicembre.

Zaleski (Von) conte, ministro austriaco delle finanze. † Merano, 25 dicembre.

Zambrano Raul, perugino, di a. 27, pubblicista, vicedirettore dell'*Ordine*. † Ancona, 22 sett.

Zanchi Carolina, di a. 83, vedova di Alessandro Repetti, il fondatore della Tipografia Elvetica di Capolago. † Como, luglio.

Zanelli Ottorino, savonese, di a. 62, stabilito da molti anni al Cile, dove si era fatto una enorme fortuna con le miniere di nitrato di soda presso Antofagasta: aveva fondato colà una città col nome della sua Savona. † Valparaiso, 17 aprile.

Zani Natale, di a. 77, maestro elementare, presidente della Società dei superstiti dell'8 agosto 1848. † Bologna, 14 febbraio.

Zanotti Cavazzoni ing. Contardo, capodivisione delle Ferrovie dello Stato. † Bologna, 17 maggio.

Zerioli Ernesto, di a. 57, cavaliere del lavoro, comproprietario di una fiorente casa agricola di esportazione. † Castelsangiovanni (Piacenza), 19 febbraio.

Zezzos Alessandro, di a. 65, di famiglia greca, acquarellista insigne, professore all'Accademia di Belle Arti. † Venezia, agosto.

Zoli avv. Andrea, n. Ravenna 1844, erudito, fu per circa 40 anni bibliotecario della Classense: aveva combattuto con Garibaldi nel 1866. † Ravenna, gennaio.

Zonca Renato, atleta italiano, ucciso in una sfida di lotta con un altro atleta, Maurizio De Siez, a Parigi, nel giugno

Zuccaro dott. Ammiano, di Udine, di a. 40, da 15 anni redattore del *Piccolo* di Trieste. † ivi, febbraio.

Zucchi tenente Umberto, bolognese, di a. 31. † nel combattimento di Zauia Gsur, dicembre.

Principali variazioni
avvenute durante la stampa del volume.

Nuovo Ministero costituitosi il 5 novembre 1913.

Ministri.	*Sottosegretari di Stato.*
Presidenza e Interni. — Antonio Salandra.	Giovanni Celesia di Vegliasco.
Affari Esteri. — Bar. Sidney Sonnino.	Luigi Borsarelli di Rifreddo.
Agricoltura, Industria e Commercio. — Giannetto Cavasola.	Vittorio Cottafavi.
Colonie. — Ferdinando Martini.	Gaetano Mosca.
Finanze. — Edoardo Daneo.	Antonio Baslini.
Grazia, Giustizia e Culti. — V. E. Orlando.	Pietro Chimienti.
Guerra. — Vittorio Zupelli.	Vittorio Elia.
Istruzione Pubblica. — Pasquale Grippo.	Giovanni Rosadi.
Lavori Pubblici. — Augusto Ciuffelli.	Achille Visocchi.
Marina. — Leone Viale.	Augusto Battaglieri.
Poste e Telegrafi. — Vincenzo Riccio.	Girolamo Marcello.
Tesoro. — Paolo Carcano.	Ugo Da Como.

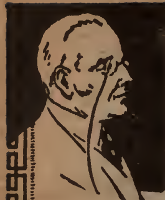
Colonie.

Tripolitania. — Luigi Druetti, *tenente generale, governatore.*
Cirenaica. — Giovanni Ameglio, *tenente generale, governatore.*

Nei " Cento Italiani viventi illustri in ogni campo della umana attività „.

Dobbiamo deplorare la morte dei seguenti:

Alessandro d'Ancona, † 8 novembre.
Gaspare Finali, † 8 novembre. Emilio Visconti-Venosta, † 28 novembre.







Voi rifiutate

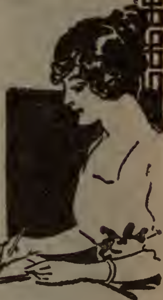
gli stampati di qualità scadente.

Perchè tollerate allora

che le vostre lettere, che pure di fronte ai clienti e fornitori rappresentano la vostra Casa, abbiano una cattiva scrittura?

Confrontate

la scrittura della vostra macchina con quella della Royal 10.





“ HAMMOND „

nuovo modello MULTIPLEX

Con questa macchina **col semplice girare di un bottone** si può cambiare da un tipo di scrittura ad un'altra e si possono scrivere con la stessa macchina ben 30 liugue diverse.

Impressione automatica
Allineamento inalterabile.

“ STOEWER ELITE „ la più pratica macchina per scrivere, per ufficio, casa e viaggio.

MACCHINE RICOSTRUITE di tutte le principali marche.
DETTATRICE EDISON, l'unica munita di due diaframma.
ADDIZIONATRICE, MOLTIPLICATRICE scrivente “ Dalton. „
ADDIZIONATRICE CALCOLATRICE scrivente e non scrivente “ Barret. „
DUPLICATRICI piatte e rotative — ACCESSORI — RIPARAZIONI — COPISTERIA

Per l'Italia: P. CASTELLI e C.

Via Dante, 4 - MILANO - Filiali: ROMA - VENEZIA - FIRENZE

I

La Vita Pratica

Chiacchiere utili intorno alle cose di tutti i giorni.

Sommario.

LA SALUTE

Mens sana in corpore sano dice un antico proverbio latino: ma per essere sani di corpo e mente occorre avere la massima cura e diligenza della nostra salute. La salute, non vi è bisogno di dimostrarlo, è una ricchezza che non ha l'uguale al mondo: quindi nulla sarà da trascurarsi per non lasciarsela fuggire. Al primo sintomo di leggero malore ricorrete subito al medico, che deve essere il vostro fedele consigliere, e seguite fedelmente, nell'interesse della vostra salute, i suoi ammonimenti.

Chi è sano è felice e contento e attende con ogni cura e serenità ai suoi affari o alle sue occupazioni.

Per mantenere dunque la vostra salute sempre in ottime condizioni vi offriamo notizie e consigli intorno all'igiene, ad efficaci medicamenti, ad istituti di cura, mezzi coi quali voi potrete conservare sani la mente e il corpo e raggiungere una tardiva vecchiezza.

Le specialità che non muoiono.

La produzione farmaceutica, in generale, e quella italiana, in particolare, percorre la vieta parabola, che s'impone storicamente alla notorietà dei preparati. Nella vita ascensionale delle specialità, che raggiungono il culmine della ellissi terapica, sia per la benevola accoglienza dei sanitarî, che per la forza della *réclame*, alla maggior parte di esse manca indubbiamente la stabilità immutabile, la nicchia sicura nella quale incastonarsi.

Molti lustri sono corsi sotto il ponte della evoluzione e del confusionismo scientifico; molto si strombazza intorno a mille specialità pullulanti ogni ora, in tutti i centri del mondo; ma rimane salda la fede negli antichi rimedi, efficaci come la *chinina*, l'*jodo*, il *guaiacolo* e pochi altri.

Un farmacista, oramai passato alla storia, per la ferace produzione, che allaga dei suoi benefici effetti ogni plaga del mondo, ha saputo, con intuito geniale e sapiente, dare alla moderna terapia prodotti di mirabile, indiscusso valore, con gli elementi più saldi della gloriosa antica farmacologia. Chi ignora oggi la *Idrochinina Ciaburri*, le *iniezioni Durante-Ciaburri, semplici* e al *Guaiacolo?*

Sono queste, le specialità, che non muoiono.... le specialità di *Antonio Ciaburri,* meritamente decorato dal *Governo del Re* della *Croce di Cavaliere del Lavoro.*

Ne è depositaria esclusiva la *Società La Sanitaria di Napoli, Via Broggia 12-13* con *Farmacia in Via Museo 63* e *succursale Galleria Principe di Napoli, 25.*

L'acido urico e i suoi solventi.

La terapia contro le manifestazioni artritiche non ha ancora raggiunto l'obbiettivo, cui mira ogni preparato — *la guarigione del processo morboso.* E ciò perchè la terapia del ricambio resta tuttora nel campo semplicista della medicazione sintomatica.

L'*Urosthenil,* è il preparato mirabile, impeccabile, produzione dei rinomati Laboratorî chimico-farmaceutici della *Società La Sanitaria di Napoli,* con Farmacia Via Museo 63, e succursale Galleria Principe di Napoli, e costa Lire 5.

Contro la tubercolosi.

Nella cura delle croniche affezioni delle vie respiratorie, un rimedio, che da molti anni è stato preconizzato ed usato su vasta scala è l'*Iodoformio.*

Molti autori (*Pisani, Franchini, Rummo, De Renzi*) ne hanno vantata la efficacia, ed i medici pratici se ne sono spesso serviti.

Ed ecco oggi una preparaziono modernissima in compresse *inodori, insapori*, di *Iodoformio* associato ad altre sostanze attive, sotto il nome di *Pneunicina,* opera dei Laboratorî chimico-farmaceutici della *Società La Sanitaria di Napoli,* con Farmacia in Via Museo, 63.

1° grado L. 3,50 — 2° grado L. 4,50 — 3° grado L. 5,50.

Contro la tosse.

Sono innumerevoli i rimedi, preparati fin' oggi per la cura delle tossi, più o meno ostinate, specie della *pertosse* o *tosse convulsiva,* tanto molesta e dannosa ai bambini.

Un preparato eccellente, formola di un illustre clinico *pediatra* della R. Università di Napoli, è la *Chelina,* mirabile produzione dei Laboratorî della *Società La Sanitaria di Napoli,* con Farmacia in Via Museo 63. — Costa Lire 3.

Ernie, Rene mobile, Enteroptosi.

L'ERNIA E IL CINTO SCARPA

Davide Giordano, l'intransigente e valoroso operatore dell'Ospedale di Venezia nel suo moderno compendio di Chirurgia Operatoria, che fa seguito al Trattato del Dupley e Reclus, occupandosi dell'ernia, ricorda le memorabili lezioni del celebre Carlo Burci, insigne scienziato del 1700, che dice:

" .... al solo cinto ben fatto, posto al principio del male, *lungamente e costantemente tenuto,* pare che sia in generale riserbata la gloria di *guarire* gli erniosi. „

Riportando queste parole, il Giordano non è che distrugga il valore della cura radicale ed il merito del Bassini, ma in presenza di tanti casi inoperabili, di frequenti recidive, nei casi di ernie incipienti, in cui al solo cinto bisogna ricorrere, vuol dimostrare che un apparecchio scientificamente costruito, e portato costantemente bene, può arrivare al medesimo fine della operazione cruenta.

Ma purtroppo con tutti gli sforzi della scienza, da tanti secoli, questo giudizio è rimasto ancora giovane. Ed è rimasto così per la imperfezione del sistema.

Il Duplay nel sullodato Trattato, indicando i difetti dei cinti si esprime così: " Imbarazzi e dolori, variabili sopratutto secondo le disposizioni individuali dipendono per lo più dalla difettosa costruzione dello apparecchio, dalla pressione troppo forte esercitata sopra un punto circoscritto, da temersi specialmente quando essa capita sull'ernia. „

" .... Errore frequentissimo si commette nella posizione del cuscinetto, che quasi sempre scopre troppo il tragitto inguinale, e lascia vi s'impegni l'intestino, e l'ernia fuori esce al minimo sforzo. Occorre dunque che il torsello ricopra l'orificio inguinale esterno, risalendo alquanto in alto e in fuori per agire con l'esterno superiore al tragitto inguinale stesso. „

Che nessun paziente con ernia alquanto evidente sia contento del proprio apparecchio, e si veda libero nelle proprie azioni, senza molestie e con l'ernia veramente ridotta, è un fatto innegabile, e la ragione la riscontriamo esattamente nelle suddette parole del sommo Maestro.

È doloroso intanto constatare che fin oggi nessun cultore di questa scienza abbia preso in considerazione tale quesito e si è lasciato che prendesse il sopravvento il ciarlatanesimo.

Il Brocchi con idea geniale, studiando la materia, ha cercato di risolvere il grave ploblema, ovviando a tutti i difetti, verificatisi in tutti i tipi di cinti esistenti in piazza, che rispondono tutti ad un unico sistema.

Egli, con il *Cinto Scarpa,* ha cambiata perfettamente la forma, ed abolendo la compressione circoscritta, cioè la pelotè, ha impresso nel suo apparecchio le note scientifiche suggerite dagli autori, e quel che forma il maggiore pregio si è la direzione della compressione che viene esercitata non incidentalmente alla discesa del sacco erniario, ma in direzione opposta alla posizione anatomica del canale inguinale.

L'uso di questo apparecchio ne ha confermato il valore, ed il Brocchi in breve volgere di tempo si è formata una larga schiera di ammiratori, contando già migliaia di clienti fra ammalati e dottori.

Se in tutti generalmente i pazienti entrasse il convincimento che con questo cinto e con la loro buona volontà potrebbero curare la propria ernia, come essi sarebbero felici! Mentre trascorrono la loro vita in angustie morali e materiali, e si lasciano per giunta sfruttare la borsa.

Come sintesi di questa relazione è lo scopo appunto di divulgare il principio che un'*ernia trattata scientificamente, con un apparecchio, cioè, che sia leggero, che non atrofizzi i tessuti con una rigida compressione, che questa sia esercitata in tutto il tragitto del canale inguinale, e con una direzione opposta alla discesa dell'ernia, si può ottenere con l'applicazione continuata, in modo che ridotta l'ernia non passi più l'anello inguinale, la* **guarigione completa,** *nei casi incipienti, e la diminuzione del volume nei casi accentuati.*

In molte regioni dell'Europa e delle Americhe vige l'uso di portare il cinto come preventivo, questo fatto è interessante ed apprezzabile, oggi che la degenerazione umana apporta delle cause di squilibrio organico in modo che facilmente in tutti gli individui, anche apparentemente robusti, si pos-

sono verificare delle ernie. Ciò si avvera maggiormente in quegli individui soggetti per professione o per *sports* a sforzi ripetuti.

Questi sforzi muscolari agiscono come causa determinante sulle molteplici cause predisponenti, insite nello stesso organismo umano, e peculiari alle condizioni anatomiche dei visceri e delle pareti addominali e quindi *facilità di produzione di ernie, spostabilità dei visceri, sgusciamento dei reni dalle rispettive capsule adipose.* Da ciò la necessità di trovare e di mettere in azione una forza costante, vigile, attiva, che neutralizzi il duplice concorso delle citate cause predisponenti e determinanti. Questa forza è data per le ernie dal **Cinto Scarpa,** che come tipo preventivo va sotto il nome di *Cintura Sport,* e pel contenimento dei visceri addominali da un altro apparecchio, anche genialmente costruito dal Brocchi che va chiamato **Fascia Brocchi.**

L'ENTEROPTOSI, IL RENE MOBILE E LA FASCIA BROCCHI.

Questa fascia è una ventriera dissimile da tutti gli altri tipi, essendo l'unica che riducendo la cavità addominale, porta con forza graduabile in alto la massa viscerale. Riesce quindi di somma efficacia in tutti gli spostamenti viscerali (*enteroptosi, splancnoptosi*) nel *rene mobile,* nelle *ernie ombelicali,* nelle *gestanti* e *puerpere.* A prova di ciò stralciamo dal giornale *Cronache di chirurgia,* una nota di terapia del dottor Gambaro, che come cura di questi morbi si affida soltanto all'uso della *Fascia Brocchi.*

Per stabilire, egli dice, l'equilibrio dei visceri addominali noi adoperiamo esclusivamente la fascia Brocchi, che solleva l'addome dal basso invece di sostenerlo e di comprimerlo nello stesso tempo, come fanno tutte le cinture non scientificamente costruite.

I varii modelli di cinture addominali che, prima di servirci di questa fascia-tipo, veramente ottima, furono da noi usati e scartati, avevano tutti l'inconveniente di presentare in corrispondenza della punta del ventre una cavità per riceverlo e che si riduceva a comprimere l'addome ptosico fra il margine superiore e l'inferiore della cintura. Così il sostegno era illusorio e non serviva che ad aumentare lo squilibrio degli organi e ad aumentare il volume dell'addome.

Anche una ragione estetica deve presiedere, insieme con le ragioni scientifiche, a questa terapia poichè il 90% dei soggetti affetti da ptosi addominale è rappresentato da donne che mal si accomodano a vedere più ingrossato il loro addome e più sformata la loro vita.

La fascia Brocchi la preferiamo a qualunque altra, lieti che una casa italiana abbia realizzato quanto da parecchi anni clinici e chirurgi sommi aveano cercato senza mai ottenere.

Tale fascia non ha escavazioni per l'addome, ma invece presenta una leggiera convessità che resiste alla pressione viscerale, può modellarsi sull'addome più piatto, ed esercita quella ideale pressione dal basso in alto della mano posta sul pube: ha nel margine inferiore le curve necessarie per gli inguini e per il pube ed inoltre si termina con due sottocoscia che impediscono qualunque spostamento di essa in alto. La sua apertura mediana o le due aperture laterali, fornite di lacci che si stringono come i lacci di un busto, permettono una modellazione esattissima della fascia al soggetto, di qualunque conformazione esso sia.

È indispensabile però che il medico insegni all'infermo la buona applicazione della sua cintura. Specialmente le inferme non badano troppo a questo tempo importantissimo della cura, e applicando malamente, in piedi, la fascia addominale, rischiano di aggravare la malattia e di non tollerare il mezzo di contenzione.

La posizione in piedi lascia discendere gli organi, e la fascia, quando viene così applicata, non sostiene ma comprime i visceri. È necessario che le fascie addominali vengano applicate a letto, e il medico deve insegnare all'inferma di sollevare con una mano l'addome, prima di stringere i lacci e di fissare i sottocoscia.

Come vedesi dunque è opera altamente umanitaria indicare ai pazienti ed ai dottori interessati la *Società P. V. Brocchi,* la cui sede centrale è in NAPOLI, *Due Porte a Toledo, 45,* che mette a disposione del pubblico tutto letteratura e qualsiasi chiarimento.





Veduta generale del Sanatorio.

Primo Sanatorio Italiano per ammalati di petto

nella Pineta di Sortenna sopra Sòndalo (Alta Valtellina).

L'esperienza clinica degli ultimi decenni ha dimostrato che in nessun altro luogo si curano meglio gli ammalati di petto di quello che si faccia negli appositi stabilimenti, chiamati *Sanatorii.*

Il clima, l'alimentazione, le cautele igieniche e la cura medica *continua,* quest'ultima sopratutto, sono i fattori principali dell'efficacia del soggiorno in Sanatorio: complesso di fattori che non è facile riunire nell'ambiente famigliare, sia per la mancanza di volontà e la sfiducia del malato, sia per l'eccessiva spesa, sia per l'inopportuno intervento di parenti e di amici.

Il clima più propizio per la cura dei tubercolosi è quello che oppone minori ostacoli alla vita all'aria libera e che ad un tempo esercita un'influenza eccitante sull'organismo e rende possibile la cicatrizzazione delle piaghe polmonari. Ora, pur non mettendo in dubbio l'efficacia del clima marino su certe forme della malattia, si può asserire che, in generale, è superiore il clima di montagna, tanto più che non si trova una spiaggia marina dove il tubercoloso possa rimanere tutto l'anno. Ma neanche l'alta montagna (1500-1800 metri) ove sorgono i principali e più rinomati sanatorii svizzeri, è accessibile od utile per tutti gli ammalati e, in particolar modo, per ammalati di paesi meridionali. Invece i sanatorii di altitudine media rispondono alle indicazioni del maggior numero di casi.

Tra i sanatorii di altitudine media, l'unico esistente in Italia è il *Primo Sanatorio Italiano,* fondato e diretto dal dott. cav. Ausonio Zubiani nell'Alta Valtellina (a 1250 m. s. m.), in mezzo alla folta pineta del monte Sortenna, sopra il villaggio di Sòndalo, sul versante meridionale delle Alpi Retiche.

Gli speciali pregi di questo Sanatorio sono: un panorama alpino dei più splendidi, una fitta vegetazione circostante di pini, il riparo perfetto dalle correnti fredde, un clima mitissimo con una differenza giornaliera quasi

costante di 5-6 gradi tra massima e minima, una grande rarità di giorni di nebbia, un fabbricato elegante, igienico sotto tutti i rapporti, dove tutto fu studiato e costruito, ed è mantenuto con criteri moderni e larghi, per farne un luogo di cura rigorosa.

Il personale sanitario, che fa vita comune coi malati, sorveglia e consiglia assiduamente i particolari della cura, cercando di individualizzarla a seconda dei singoli organismi, senza trascurare qualsiasi risorsa terapeutica, che valga ad aumentare i poteri di resistenza contro la micidiale infezione.

Niuna meraviglia quindi che i professori Grocco, Bozzolo, Cozzolino, Di Vestea, De Giaxa, Foà, Maragliano, ed altri non meno illustri, abbiano proclamato il *Primo Sanatorio Italiano* „ uno dei migliori stabilimenti del genere: „ niuna maraviglia che continuamente vi affluiscano ammalati non solo dall'Italia ma anche dall' estero.

Pur troppo il pubblico in genere, e il pubblico italiano in ispecie, conserva ancora sulla curabilità della tubercolosi polmonare le idee pessimiste di cinquant'anni fa. Invece, fra le malattie croniche, la tubercolosi polmonare è senza dubbio la più curabile e guarisce quasi sempre quando sia curata in tempo e come si conviene. Per vero, molta responsabilità nei colpevoli ritardi a intraprendere la cura, spetta ai medici di famiglia, i quali troppo spesso trascurano quei sintomi che a un fine osservatore rivelano la malattia *all'inizio,* quando non è ancora *aperta,* quando non ci sono ancora bacilli negli sputi, anzi quando non vi sono ancora sputi e neppure tosse, cioè quando la malattia è ancora sicuramente guaribile. Ma inescusabile diventa la colpa delle famiglie, quando, avvertite in tempo, e, avendo i mezzi, trascurano di inviare subito l'ammalato di tubercolosi nel Sanatorio.



Una veranda per la cura d'aria.

Le prevenzioni delle famiglie contro il Sanatorio non hanno ragione di essere, o meglio, hanno la sola ragione che, in Italia specialmente, non si sa ancora che cosa sia un Sanatorio. Consigliamo ai nostri lettori di farsi mandare dalla Direzione del Primo Sanatorio Italiano (che lo spedisce *gratis*) l'opuscolo riccamente illustrato che descrive quel Sanatorio e la cura sanatoriale in genere.

E da quell'opuscolo, che abbiamo tolte le illustazioni del nostro brevissimo cenno.

CHI-NAPOLI

Chiacchiere non inutili.

— Che felice incontro!

— Grazie! Ma in generale non è una festa grossa incontrarsi con un dottore. La gente ci fugge un poco.

— Senti! Prima di tutto non mi fate nessuna paura, e tu poi meno degli altri. Ma nel caso speciale, se non ti avessi incontrato, sarei venuto a trovarti per chiederti un consiglio.

— Allora è un altro affare.

— Volevo sentire il tuo parere su alcuni disturbi nervosi che mi preoccupano da qualche tempo e su di una cura che mi è stata suggerita.

— Ma allora, se già ti hanno prescritta una cura, non hai che da seguirla, ed il mio parere è superfluo, visto che c'è già quello di un collega.

— Non si tratta di un medico!

— Ah! ho capito, è un farmacista.

— No! è stato un amico, un compagno d'ufficio, che sentendo le mie lagnanze, mi ha consigliata la cura delle pillole X che hanno fatto tanto bene ad un suo fratello.

— Eh! già! Il solito sistema.... Quello che ha fatto bene a Cajo deve far bene a Mevio, sol perchè Mevio è un uomo come Cajo: il quale, da parte sua, avrà letto su di un qualsiasi giornale politico i miracoli di quel tale preparato e così, senza sapere se facesse o no per il caso suo, lo avrà inghiottito o se lo sarà fatto in un modo qualunque somministrare.

Con questo fenomeno di suggestione collettiva, contagiosa, si spiegano poi certi successi spettacolosi. E non v'è campo che si presti meglio a queste pretese vittorie, che il vasto campo delle malattie nervose o pretese tali. In altri termini, il rimedio non val nulla, od almeno, non fa al caso mio.

— Piano! non ho detta né l'una né l'altra cosa: ho protestato solo contro il sistema, purtroppo assai generalizzato di fare i medici ad orecchio, fondandosi sulla sesta od ottava pagina dei giornali o su altri simili testi di scienza, ovvero basandosi sul caso dell'amico X o del parente Y.

Nota bene che se anche quest'amico o questo parente avessero praticata una cura in base a prescrizione medica, ciò non autorizzerebbe a copiare questa cura, così come una signora copia un cappello od un vestito ammirato nella vetrina di una creatrice di grido, o addosso ad una delle eleganti che dettano legge in materia. Immagina poi se viene a mancare anche questo simulacro di prescrizione.

La medicina, intesa nel suo alto significato, che è poi l'unico vero, non può ridursi ad una tavola pitagorica o ad uno di quei prontuarii da calcoli commerciali, per cui dati quei tali fattori, si abbia per risultato necessario ed invariabile quel tale numero o quella tale formula. Allora l'arte nostra sarebbe una ben povera cosa, dal lato scienza e dal lato cuore; un puro giuoco meccanico di ricerca più o meno grossolana di certi segni, interpretati i quali, e ridotti ad un'espressione algebrica, non ci sarebbe altro da fare che una somma od un prodotto per ottenere l'indicazione chiara del da farsi.

Altro è il còmpito del medico meritevole di questo nome! Egli comincia col preoccuparsi anzitutto dell'ammalato che ha dinanzi, come ammalato, non come malattia, indagando nei suoi precedenti familiari e personali, studiandone la costituzione fisica e morale....

— Morale?

— Sicuro! Morale ed intellettiva! Lo studio del carattere di ogni soggetto che si presenta al nostro esame, la diagnosi psicologica, dirò così, deve, in molti casi, precedere la diagnosi nosologica.... Assunto secondo il carattere del soggetto, il medico deve regolare la sua condotta. Con uno giova la persuasione, la dimostrazione di un assunto con argomenti chiari e deci-

sivi; con un altro occorre l'autorità, l'imposizione. Ad uno piace la semplice prescrizione, senza discorsi e senza commenti, all'altro devi togliere gli scrupoli, vincere i dubbi e via via.

Per quanto riguarda la malattia, siamo al medesimo caso. Già è raro vedere il tipo puro, classico di ogni morbo, incarnato da un certo soggetto; ma poi il contributo personale che ogni individuo reca col suo temperamento, col suo *terreno*, con la maggiore o minor resistenza fisica, con la maggiore o minore obbedienza alle nostre prescrizioni, ecc., ecc., muta all'infinito le situazioni, e produce una scala tale di gradazioni, sulla quale l'acume e l'esperienza del medico hanno tutto il campo di mettersi alla prova..., insieme alla sua pazienza!

— Cosicchè agli studenti di medicina, secondo te, si dovrebbe insegnare anche filosofia!...

— Eh! caro mio, la nostra è filosofia che s'impara nella vita, a tutte nostre spese, e non nelle ottave pagine dei giornali come la terapeutica di quei tali orecchianti della medicina!

— Ma come mai non viene proibito questo genere di pubblicità che, in fondo hai ragione, può anche riuscire nociva?

— Me lo sono chiesto tante volte anch'io, ma non ho trovata una risposta. Ci sono tante contraddizioni anche nelle leggi, che pur dovrebbero rappresentare il succo condensato della sapienza umana! e questa è appunto una contraddizione stridente. La legge prescrive che il medicamento, anche se è già pronto, come le così dette specialità, deve esser venduto nella farmacia, dal farmacista, il quale, bene inteso, non deve far altro che prendere la specialità dallo scaffale e consegnarla al cliente, essendo — sempre per legge — vietato dare consigli medici per non cadere nell'esercizio abusivo....

— Allora nè più nè meno come il tabaccaio che vende il chinino?

— Perfettamente.... ed è questa un'altra solenne contraddizione; ma seguitiamo il nostro discorso. Ora, mentre esiste tutto questo rigore per la vendita, v'è d'altro canto la più ampia libertà, la più sconfinata licenza in quella perniciosa forma d'esercizio illegale della medicina che è rappresentata dalle prescrizioni, dalle discussioni stampate nei quotidiani politici.

— Anche nell'*Almanacco Italiano* che compro ogni anno, ho trovato degli articoli di questo genere, e ce n'è uno specialmente, che mi ha colpito.

— Capisco perfettamente: sono gli articoli sui prodotti Robin.

— Sicuro! Ma anche quelli hanno il difetto che tu deplori.

— No, mio caro è un'altra cosa. Conosco chi li scrive, che è un Dottore, e so che l'intendimento è completamente diverso.

Prima di tutto, nota, il pubblico che legge l'*Almanacco* è più ristretto e più scelto della massa enorme che legge il giornale quotidiano. In secondo luogo, la pubblicità è diversa. Non il caso spettacoloso, disperato, guarito poi col rimedio X; non la descrizione di un tipo di malattia-campione su cui il lettore profano possa guidarsi ad essere invogliato ad usare il prodotto senza il consiglio e la vigilanza del medico.

Nulla di tutto questo: la Casa fabbricante dice al pubblico, e ripeto ad un pubblico ristretto: “ Io fabbrico così i miei preparati; mi valgo di questi elementi, seguo queste direttive. Ora che sapete di poterli usare con completa fiducia, prendeteli quando e come il vostro medico ve li prescriverà. „

Ed al medico la Casa ricorda i suoi prodotti nei giornali medici, al medico sottopone le monografie che sui suoi preparati vengono redatte nelle Cliniche e negli Ospedali, al medico invia in esperimento la sua produzione perché con la prova clinica personale si convinca della verità che il lavorio preparatorio sperimentale e clinico aveva già lumeggiata, prima che ciascun prodotto fosse, come si dice in linguaggio commerciale, “ lanciato. „

Da poco ho ricevuta una magnifica monografia sul Bromone....

— Giusto quello che volevo domandarti se non sarebbe utile per questa mia sovreccitazione.

— Già,... e fra gli altri pregi di questo lavoro — che esce da una delle prime cliniche del Regno e reca i nomi di due giovani ma valorosissimi professori — uno ve n'è, assolutamente eccezionale.

— Sarebbe!

— Tu sai, come del resto ogni persona colta, che in medicina, per avere la prova tangibile di una intuizione, di un'idea qualsivoglia, così in patologia, in fisiologia, come in terapia, si ricorre all'esperimento. Si sceglie un animale che più si presta alla ricerca del caso, lo si mette nelle condizioni speciali che meglio valgono ad avvici-

narlo allo stato richiesto, e poi s'inizia la serie degli esperimenti, verificando i risultati con gli strumenti delicati e complicati di cui i ricercatori sono forniti e terminando per lo più col controllo definitivo dell'autopsia.

Qualche volta, alcuni esperimenti possono essere praticati anche sull'uomo, e sono i più dimostrativi certamente, ma sono anche i più rari.

Orbene, qui si è presentata proprio questa favorevole opportunità, e per una ricerca importantissima, che è straordinamente raro poter compiere sull'uomo: la registrazione del polso cerebrale, ossia delle pulsazioni nella circolazione del cervello.

— Ma allora occorre che il cervello sia allo scoperto?

— Proprio così!

— Non saranno mica andati a rompere la testa a qualche infelice?

— Nemmeno per sogno! hanno semplicemente profittato di uno che se l'era rotta!

— Beh! presso a poco! Come siete crudeli voi! Scommetto che questo lo chiamate "un bel caso.... „

— Per la scienza è certo un bel caso, e profittare della disgrazia di uno, senza recargli alcun male e traendone del bene per l'umanità in generale, non è una crudeltà, ma una nobile azione.

— Parata!... Ma hai ragione; se così non fosse, non ci sarebbe progresso in medicina. Tuttavia fa un certo senso pensare anche a quei poveri animali uccisi così per utile nostro!

— Oh! ecco la protezione degli animali che fa capolino! Ma, vediamo, chi ti farebbe più pena: un poveretto che viene operato e muore, od un infelice che capitato fra i cannibali venisse squartato e mangiato?

— Certo, la vittima dei cannibali!

— Ed allora, che pietà è la vostra, che si preoccupa di cento conigli sacrificati alla scienza e non di centomila pernici immolati all'ingordigia?

— Toccato! Mi fai pensare alla massima di Epitteto: "Ogni cosa ha, per modo di dire, due manichi: a pigliarla dall'uno, si può portare, dall'altro no: d'onde la necessità di considerare ogni cosa sotto varii aspetti. Vero è che i conigli, per esempio, non sarebbero del nostro parere!...

— A proposito di conigli: or non è molto, ho ricevuto, sempre dalla Casa Robin, una monografia, dirò così a base di conigli. Si tratta di un lavoro sperimentale paziente ed accuratissimo, in cui si ricerca l'azione dei derivati nucleinici sulla produzione nel sangue di quegli elementi preziosi che costituiscono la difesa dell'organismo contro le infezioni. Come si sarebbe potuto ottenere tutto ciò senza il sacrifizio di quei benemeriti animaletti?

E le conclusioni sull'azione dei due prodotti del Robin, il *Nucléatol* ed il *Nucléarsitol*, sono di straordinaria importanza nell'applicazione della terapia umana, come la clinica ogni giorno conferma, suffragando l'esperimento.

— Deve essere una grande Casa produttrice questa del Robin, e mi pare che abbia numerosi preparati.

— Altro che! e preparati caratteristici. Per esempio, c'è la serie dei peptonati: il Peptonato di Ferro,(1) con cui il Robin ha dimostrato vera la sua teoria sull'assorbimento dei metalli e metalloidi nell'intestino, invece che nello stomaco, col risultato di evitare tutti i fenomeni d'intolleranza tanto molesti e dannosi.

Di questa medesima teoria sono figli il Peptonato di Jodo (Iodone),(2) che ormai è diventato comune e noto come gli joduri soliti, sui quali ha il grande vantaggio di non dare fenomeni di jodismo (sapore metallico, eruzioni cutanee, ecc.); ed infine il Peptonato di Bromo (Bromone),(3) che pur essendo — per ora almeno — l'ultimo dei fratelli, si fa larga via, appunto per gli stessi motivi che hanno procurato il trionfo dei suoi predecessori.

Pure dal Peptone deriva il Pepto-Kola, liquore tonico ricostituente, che contiene anche glicerofosfati.

C'è poi una serie di fosfati organici: il Glicerofosfato(4) derivato glicerico del fosforo, ricostituente del sistema nervoso; la Glykolaïne,(5) unione del Glicerofosfato e della Kola e quindi del tonico nervino e del muscolare; la Lécithosine,(6) estratta dal tuorlo dell'uovo e quindi vero fosforo organico animale; il Nucleofosfato semplice (Nucléatol)(7) e quello unito a metilarsinato di soda (Nucléarsitol),(8) in cui il deri-

---

(1) A gocce, in vino, in *Elisir*.
(2) A gocce ed in fialette per iniezioni.
(3) A gocce ed in fialette per iniezioni.
(4) Granulare zuccherino, liquido insipido, in fialette per iniezioni, ed in pastiglie compresse senza zucchero.
(5) Granulare zuccherino.
(6) Granulare zuccherino e pillole senza zucchero.
(7) Granulare zuccherino, fialette per iniezioni e pastiglie compresse senza zucchero.
(8) Pastiglie compresse senza zucchero e fialette per iniezioni.

vato fosforico glicerico è unito a quello nucleinico vegetale, ottenendosi una sinergia diretta a stimolare il sistema nervoso contemporaneamente all'attività produttrice degli elementi del sangue che sono i difensori dell'organismo, cioè i leucociti.

In ultimo poi il Robin si è interessato anche a prodotti che meritano il suo appoggio, quali degli ovuli vaginali a protezione brevettata, detti Ovuli Derma, dalla pellicola che li ricopre; un prodotto destinato alla terapia gastro-intestinale, la Vanadine del dottor Chevrier[1] ed infine un rimedio contro le affezioni delle vie respiratorie, a base di Grindelia Robusta, introdotto dal Derbecq in terapia. Lo Sciroppo Derbecq è specialmente destinato ai bambini, sia perché non contiene nessun narcotico o sedativo, sia per la sua forma gradevole.

(1) Gocce.

Le Capsule Derbecq sono esclusivamente riservate agli adulti perché alla Grindelia Robusta sono associati altri principii sedativi e risolventi non adatti al bambino.

Questo è quello che esiste; ma ci sono, a quanto mi consta, altri progetti per l'avvenire!

— Ed io posso cominciare subito a prendere il Bromone?

— Vieni a trovarmi, ti osserverò e ti darò le necessarie prescrizioni per una cura come si deve, non.... uso quarta pagina. —

Dott. C. Lamonaca.

Il Catalogo dei prodotti Robin, illustrato, è a disposizione di chi ne faccia richiesta alla Filiale Italiana della Ditta M. Robin, Via Monte Napoleone, 16 Milano.

L'Istituto Varicologico Internazionale
del Dottor Stefano Bolognese.

Già in parecchie annate del nostro *Almanacco* (1906, 1908, 1909, 1912) abbiam dovuto occuparci dell'*Esixia* del dott. Stefano Bolognese per la cura medica delle Vene Varicose (Varici alle gambe, Varicocele, Emorroidi), richiamando l'attenzione dei nostri lettori sulla straordinaria importanza scientifica e pratica di questa scoperta italiana in un campo così ricco di vittime e così arido di risorse terapeutiche.

Prevedevamo un grande, ben meritato successo al dott. Bolognese, che con vero intelletto d'amore ha dedicato la sua vita alle ricerche scientifiche più pazienti e difficili nella terapia dei cronicismi: fummo ottimi, benchè facili, profeti, poichè la sempre crescente diffusione conquistata dalla cura antivaricosa del dott. Bolognese lo ha obbligato a fondare l'Istituto Varicologico Internazionale per consultazioni e cure ambulatorie per Vene Varicose (Varici alle gambe, Varicocele, Emorroidi) e malattie croniche in genere.

La cura antivaricosa del dott. Bolognese, che ha per base il suo preparato *Esixia*, è semplicissima, rende presto inutili calze elastiche e fasciature, elimina la necessità di pericolose quanto inutili operazioni chirurgiche, e può essere comodamente seguita da ognuno in casa propria, senza speciale dieta e senza abbandonare le proprie occupazioni: essa rappresenta un vero autentico trionfo della scienza italiana.

All'Istituto è stato necessario annettere una sezione di consultazioni per corrispondenza nelle principali lingue (italiana, francese, inglese, tedesca, spagnuola, russa, turca, armena) ed i clienti di tutti i paesi del mondo possono oramai valersi della illuminata pratica acquistata dal dott. Bolognese in circa 20 anni di studi e di lavoro specializzato.

Un civettuolo interessantissimo opuscolo, che riassume in forma piana e chiara la sintomatologia varicosa e le basi scientifiche del metodo del dott. Bolognese, è spedito gratis a richiesta.

L'Istituto Varicologico Internazionale è in Via Mezzocannone, 31, Napoli.

GLI ALIMENTI

Per conservare la nostra salute in ottime condizioni occorre anche porre la più scrupolosa cura nella scelta degli alimenti. Molte, anzi la massima parte delle malattie hanno la loro origine, la loro causa da una cattiva o difettosa alimentazione. Gli alimenti devono essere genuini, non alterati, se vogliamo conservarci sani di mente e di corpo. La pasta da minestra, così generalmente usata, deve, ad esempio, corrispondere a tutte le esigenze dell'igiene moderna ed essere facilmente digeribile. Perciò vi additiamo uno stabilimento italiano che oltre ad onorare il nostro paese mette in commercio ottimi ed eccellenti prodotti confezionati secondo le più severe norme dell'igiene.

Brevettato Pastificio A. Antonelli e C.i
Sede in Venezia.

È una Società in accomandita, Gerente il cav. Achille Antonelli, che dirige i tre stabilimenti due dei quali a Venezia e uno a Treviso.

La Società è concessionaria dell'uso speciale del Brevetto d'Essiccazione ad aria compressa, pel Veneto e Lombardia.

Lo Stabilimento alla Giudecca produce 250 Qt. di pasta alimentare al giorno. Esso è uno dei primari Stabilimenti Industriali d'Italia.

Appena entrati trovansi ampi magazzini dove viene collocata la pasta pronta alle spedizioni. Da questi si passa in una grandiosa sala delle macchine, e chi entra rimane sorpreso per la luce, per la disposizione dei dettagli e per la pulizia veramente meticolosa.

L'ordine è perfetto, sebbene vi siano impiegati 200 fra Operai e Operaie.

Il macchinario è rappresentato da due grandi impastatrici che lavorano due Qt. di farina per volta, quattro gramole della stessa capacità, due raffinatrici ultimo sistema, tre torchi giganti verticali a due campane della potenzialità di 2 Qt. di pasta per ciascuna, due torchi orizzontali della capacità di kg. 120 ed atti a produrre due Qt. all'ora, due torchi americani a vite ed altri due di vecchio sistema.

Al primo piano si trova, sopra la sala delle macchine, un altro vastissimo locale dove lavorano le operaie per la pasta a mano e per approntare gli astucci, pacchetti e sacchettini di pasta destinata all'estero, buona parte di questa per l'America del Nord e per l'Estremo Oriente.

Detto Stabilimento fu onorato il 27 giugno 1905 della visita di **Sua Maestà la Regina Madre**, che ammirandone la produzione e l'ordine, fu larga di elogi e di congratulazioni.

Il secondo Stabilimento, posto pure a Venezia, San Martino, è atto a produrre 50 Qt. di pasta al giorno, ed è destinato a curare la fabbricazione della pasta per le Forniture Militari.

La stessa Società ha poi in conduzione un altro importante Pastificio di Treviso atto a produrre 100 Qt. di pasta al giorno. Esso è munito di macchinario di recente costruzione ed a sistema Idroelettrico e questo con essiccazione a mezzo di giostre giranti. La Società che per garanzia dei propri prodotti è sotto l'alto patrocinio del **Controllo chimico permanente Italiano** di Genova, è in grado di fornire *qualunque quantitativo* e *qualità di Pasta.*

Fra le ultime onorificenze, ricordiamo: Medaglia d'oro a Palermo 1905; Orléans 1905; Torino 1905; e medaglia d'argento a Milano 1906, per l'Esportazione e molte altre.

NOVITÀ DELL'INDUSTRIA

La fotografia ha, bisogna confessarlo, preso in ogni paese civile, un enorme sviluppo. Non vi è quasi persona, che non possegga la sua macchinetta fotografica e non prenda istantanee. Perchè adunque possiate provvedervi di ottimi apparecchi fotografici, con modica spesa, e adatti anche ai dilettanti fotografi, vi raccomandiamo la Casa Richard, che in questo ramo di industria occupa un posto eminente e speciale.

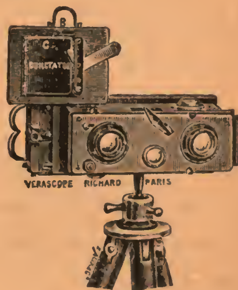
Novità fotografiche del Verascope Richard.

Magazzino per pellicole in rotoli. — Tutti sanno che le pellicole fotografiche sono sensibilissime alle variazioni dello stato igrometrico e della temperatura. S'incavano se l'aria è bene asciutta, si fanno convesse sotto l'azione dell'umidità. Da ciò ne consegue che queste pellicole hanno l'inconveniente di non presentarsi veramente spianate nel piano focale dell'apparecchio fotografico. Anche nel caso che una pellicola sia bene distesa, pur ella forma delle ondulazioni più o meno accentuate. In questo stato di cose, tutti i punti della parte della pellicola che deve essere impressionata, non si trovano esattamente nel piano focale.

Il nuovo sistema di magazzino che la Casa Richard costruisce per il Verascope, ha per effetto di mantenere la pellicola ben distesa ed esattamente nel piano focale durante la presa delle fotografie. A questo scopo la pellicola è compressa, al momento voluto, contro un vetro fisso a faccie parallele, disposto a fianco dell'obiettivo, per mezzo di una tavoletta mobile che può essere avvicinata o allontanata dal vetro, essendo questo movimento regolato da un meccanismo speciale. Il nuovo dispositivo è completato con un sistema di sicurezza che impedisce di fare avanzare la pellicola quando essa è serrata contro il vetro. La serratura che assicura questa funzione è visibile e indica se la pellicola è libera o bloccata.

***

Cunctator o scattamento automatico a tempo che permette all'amatore di fotografie di riprodurre da sè la sua fotografia. — Il Cunctator funziona per mezzo di un movimento di orologeria che si mette in azione toccando il bottone a questo uso destinato. Tre secondi circa prima di far scattare l'otturatore, si apre un piccolo *volet* dipinto in rosso che avverte che la posa comincia ad aver luogo. Lo stesso meccanismo fa sostituire qualche istante dopo la posa, il piccolo *volet* rosso da uno bianco. che ci avverte che l'operazione è finita.



Il Cunctator si monta sul *Verascope* per mezzo di un sistema di *accrochage* a bottoniera. Il Cunctator si costruisce in due modelli: Uno, che non fa che l'istantanea, rapida o lenta secondo la posizione del bottone che regola la celerità dell'otturatore; l'altro, che permette di fare le pose di durata variabile, cioè entro il tempo compreso fra 2 e 60 secondi; e fra 1 e 30 secondi, sempre però conservando la prerogativa di operare istantaneamente. La durata della posa è indicata dalla punta di un indice, situato su di un quadrante con divisioni e che è man-

tenuto al suo posto per mezzo di una vite di pressione.

***

Stereoscopio raddrizzante. — Nella fotografia stereoscopica si è costretti a trasporre le immagini nel tagliare i *clichés*, operazione difficile e noiosissima. Con lo Stereoscopio raddrizzante si procede con un metodo del tutto differente: si prendono gli stereogrammi con un apparecchio ordinario, e si osservano i *clichés* non trasposti, che rechino immagini inverse. Questo Stereoscopio si caratterizza per l'applicazione, a ciascun oculare, della combinazione ottica formata da un prisma di forma tetraedra e da un prisma a riflessione totale; combinazione che ha per effetto di produrre l'addirizzamento laterale delle immagini. Guardando con tale apparecchio un *cliché* stereoscopico ordinario dalla parte della gelatina, o una lastra autocroma dalla parte del vetro l'immagine appare diritta e in rilievo, le iscrizioni appaiono egualmente a diritto.

Gli oculari sono montati su lastre mobili, ciò che permette di regolarli secondo la distanza della vista per mezzo della manovra d'una piccola leva. Si pone a punto nel modo ordinario per mezzo di un bottone mollettato.

***

Taxiphote 45 × 107 a corto fuoco. — Questo nuovo modello di Taxiphote a corto fuoco meccanico si raccomanda particolarmente per la sua semplicità e per la sua solidità. Esso ha il vantaggio di poter funzionare silenziosamente nei due sensi, cioè girando la manovella in un senso o nell'altro. Con questo Taxiphote è possibile di cominciare un movimento, d'interromperlo, di tornare indietro,... ecc., senza alcun inconveniente. Inoltre la montatura degli oculari a scartamento variabile è tale, che si possono sostituire instantaneamente agli oculari a corto fuoco degli oculari a fuoco ordinario, quando si voglia un ingrandimento



minore, o degli oculari a prismi inversi quando si vogliano guardare degli autocromi non tagliati.

***

Lenti addizionali speciali J. R. per Verascope Zeiss F: 4, 5. — Queste nuove lenti addizionali sono state studiate specialmente per ottenere con gli obiettivi di grande apertura F: 4, 5 immagini degli oggetti lontani situati a distanze ravvicinate, conservando al tempo stesso la nitidezza dei soggetti lontani. Mentre gli obiettivi Zeiss F: 4, 5 impiegati soli non permettono di operare a distanze inferiori a 7 metri, e anche muniti di lenti addizionali di 2 o 3 metri non permettono di ottenere che delle immagini sbiadite dei soggetti lontani, con l'adozione invece delle lenti addizionali speciali J. R. si raggiunge lo scopo sia per gli oggetti distanti circa 3 metri, sia per quelli situati più lontano. L'uso delle lenti addizionali speciali è vantaggioso specialmente per la fotografia a colori.

Per gli schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla *Casa Richard*, 25, Rue Mélingue, Parigi.

UN PO' DI PREVIDENZA

Non pensare solamente al presente, ma preoccuparsi del non lontano avvenire, è un dovere sacrosanto al quale ogni persona non può sottrarsi, specialmente quando abbia una famiglia. La sola previdenza, dunque, potrà sottrarre voi e i vostri cari da un avvenire fosco, pieno di preoccupazioni, privo di risorse. E perciò ci permettiamo di raccomandarvi un istituto, che potrà rendere lieto e felice il vostro avvenire, la vostra vecchiaia.

Previdenza e Assicurazioni.

La previdenza, questa funzione che non è ancora giunta in Italia a quel grado di sviluppo che è lecito sperare, è una specie di piccola benefica provvidenza per il maggior numero delle classi sociali.

Nessuna istituzione di risparmio infatti, nessuna costituzione finanziaria consente, come l'*assicurazione sulla vita*, al possessore di un capitale di raddoppiarlo dall'oggi al domani col solo impiego dei frutti di esso.

Un capitale di 10,000 lire investito in rendita italiana procura oggi un reddito di 350 lire nette; e con lire 350 all'anno si assicurano, vale a dire *si rendono disponibili immediatamente dopo la propria morte in qualunque tempo avvenga:*

L.	18,500 circa	all'età di	25	anni
„	16,200	„	30	„
„	14,000	„	35	„
„	12,000	„	40	„
„	10,000	„	45	„
„	8,200	„	50	„
„	6,700	„	55	„
„	5,300	„	60	„

Non importa possedere materialmente un capitale per destinarne i frutti ad opera di risparmio.

L'uomo che lavora rappresenta di per se stesso un capitale. Ma il capitale uomo non è eterno, nè si può trasmettere agli eredi: esso cessa colla vita. È l'assicurazione, che permette di *consolidarlo* e di cambiarlo da *capitale in potenza*, in *ricchezza patrimoniale.*

Ognuno vede di qui la convenienza di premunirsi per il futuro assicurando la propria vita ad una Compagnia di Assicurazione che offra serie garanzie morali e materiali.

Non ostante la fondazione dell'Istituto Nazionale di Assicurazioni, alcune Compagnie hanno continuato l'esercizio del ramo vita; e fra queste annoveriamo la **Compagnia di Assicurazione di Milano,** che a ciò fu autorizzata con R. Decreto del 22 dicembre 1912.

La **Compagnia di Assicurazione di Milano,** fondata nel 1826, è il più antico istituto italiano di assicurazioni. Essa offre garanzie morali e materiali senza eccezioni, e la piena sicurezza dei patti: garanzia morale, infatti, perchè è un istituto nazionale che conta 89 anni di vita e un passato memorabile per lealtà, rettitudine e correttezza; garanzie materiali, perchè il capitale sociale (L. 5,200,000) e le forti riserve accumulate (L. 53,219,000) sono di non comune importanza; la piena sicurezza, perchè i patti, i più liberali e vantaggiosi che si conoscano, sono osservati lealmente e scrupolosamente.

Tre sono i rami di assicurazione di cui la Compagnia di Milano si occupa presentemente: il ramo *Vita,* il ramo *Incendî* e il ramo *Vitalizi.*

Nell'anno 1913 la Compagnia ha iniziato l'esercizio del ramo *Infortuni,* in relazione alle *disgrazie accidentali,* alla *responsabilità civile* e all'*invalidità.* E chi considera con quanta frequenza la tumultuosa e intensa vita moderna conduce a tali dolorose eventualità non tarderà a riconoscere quali benefizi possa largamente diffondere questa forma di assicurazioni. D'altra parte sembra che già il pubblico si renda conto dell'importanza di questo più moderno aspetto della previdenza, perchè anche nei primi 2 anni di esercizio il ramo *Infortuni* ha dato resultati oltremodo soddisfacenti.

Per il ramo *Vita* offre agli assicurati le condizioni più liberali e più vantaggiose, la garanzia gratuita è ammessa anche per i rischi di guerra, di servizio in marina, di viaggi, di duello. In caso di suicidio sono restituiti i premi e gli interessi.

Stipula inoltre, ad eccellenti condizioni, contratti di vitalizio. Essa ne ha in corso per L. 1,734,720 di rendita, con una riserva di L. 13,257,194.

I capitali in corso per assicurazioni *Vita* ammontano a L. 142,859,205; e le somme pagate per sinistri e rendite vitalizie L. 44,222,350.

Avendo agenzie in tutte le città del regno, ai nostri lettori riuscirà facile procurarsi nella loro sede abituale tutte quelle notizie e quei preventivi che desiderassero: noi ci siamo limitati ad esporre brevemente alcuni dati, che attestano la solidità e la floridità di questo antico ed apprezzato Istituto italiano di assicurazioni.

RICCHEZZE NAZIONALI

Una delle nostre vere ricchezze nazionali è l'industria della carta, prodotto che per il suo enorme consumo, sempre crescente, ha un importanza speciale per il nostro paese, che può così sopperire da sè a questo larghissimo e rimunerativo commercio. I nostri prodotti non solo gareggiano con quelli esteri, ma li vincono per la modicità dei prezzi, e per l'ottima qualità.

Ricordiamo qui due dei più importanti stabilimenti di questo prezioso prodotto così indispensabile al giorno d'oggi nell'esplicazione della cultura e così legato alla vita pratica di ognuno a causa delle infinite e svariate applicazioni della carta.

La Cartiera V. Valvassori-Franco

in Germagnano (Lanzo, presso Torino) 1870-1914.

Quarantatre anni da un modesto, vecchio molino, iniziale della cartiera, al grandioso modernissimo Stabilimento Tecnico Industriale.

Quarantatre anni di regolare ininterrotto avviamento senza remore e sbalzi lungo la via segnata dai progressi della meccanica e della chimica, le quali negli ultimi tempi hanno impresso un meraviglioso sviluppo all'industria della carta.

Quarantatre anni di un esercizio continuatore di una saggia caratteristica della vecchia industria Piemontese, e che punto chiassosa e di ingombrante, non traviata a fallaci speculazioni, ma "era fine e mezzo a se stessa".

Di ciò meglio che da queste parole, le quali potrebbero parere modernamente laudatorie e contrastanti perciò colla serietà di altri tempi, il lettore trarrà più saldo buon concetto, dal brevissimo cenno monografico della Cartiera V. Valvassori-Franco in Germagnano dal 1870 al 1914.

È un rapido svolgersi di scena dal vecchio molino all'impianto attuale che onora l'Industria Italiana, è fonte di benessere economico morale a Germagnano e mercè lo spirito filantropico dei proprietari ha dotato il piccolo comunello di provvide istituzioni popolari. Tra i primi che considerarono le nuove tendenze economiche di Torino, allorchè cessò di essere la Capitale, e ne intuirono percorso e mèta fra le laboriose popolazioni del Piemonte, furono gli Autori dell'attuale Titolare della Ditta V. Valvassori-Franco comm. Giovanni Franco.

A Germagnano (485 metri di altitudine), piccolo comunello in amena posizione sulla sponda della Stura, a circa due chilometri da Lanzo, graziosa città collegata con Torino da speciale ferrovia, convegno estivo di villeggianti e centro di escursioni nelle tre valli che dalle Alpi apronsi a Lanzo, eglino notarono nel 1870 la grande potenzialità di acqua di cui disponeva un piccolo vecchio molino, il quale lasciava disperdere inutilmente il ricco capitale industriale.

Acquistarono il molino e lo abbatterono per sostituirvi un primo impianto di fabbrica di carta dotata del migliore macchinario che poteva essere fornito allora dalla meccanica.

Tale impianto ebbe un attivo periodo preparatorio dal 1880 al 1890, durante il quale si aumentò la forza motrice mediante l'installazione di quattro nuove turbine modernissime, applicate non soltanto alla fabbricazione della pasta di straccio e alla fabbricazione della carta ma anche ad un nuovo e potente impianto per la fabbricazione della pasta meccanica di legno.

Nello stesso periodo furono eziandio costrutte le dighe stabili per la derivazione delle acque della Stura, che è la generatrice naturale della vita dell'Opificio.

Questa fu un'opera costosissima la quale, mentre mantiene costante la forza motrice allo Stabilimento, presentasi geniale ed imponente a chi la osserva dal Ponte di Viù a monte di Germagnano.

Inoltre la Cartiera fu dotata di un perfezionato impianto di luce e di trasporti elettrici, di telefoni interni ed esterni, e di una propria linea telefonica che congiunge la fabbrica di Germagnano colla sede di Torino e colla Stazione ferroviaria di Lanzo.

In tale modo, sull'ampia e solida base costituita nel primo periodo fino al 1880, si accrebbe ed invigorì essenzialmente nel secondo 1880-1890, la potenzialità dell'Opificio.

Era la seconda tappa felicemente raggiunta sulla buona via del completo svolgimento industriale.

Durante il terzo periodo 1890-1900, quello segnato al pieno e sicuro sviluppo di un'industria costantemente progredita con praticità di propositi e con adeguati mezzi, fu ancora aumentata, nel 1894, la forza motrice creandovi un secondo salto ed installandovi altre due e potenti turbine a reazione e preparando perchè la forza attuale, di oltre un migliaio di cavalli, possa in breve essere più che triplicata.

Nel 1905 furono messi in azione un nuovo e poderoso impianto per la pasta di legno ed una seconda macchina continua tipo americano di grande velocità e produzione.

Questa riuscì quasi triplicata e richiese ampi saloni per Calandre, Tagliatrici, scelta, ecc.

Questo innovato allestimento della carta necessitò la costruzione di appositi locali per rigatrici, Liscie, per un completo impianto di macchine moderne, quali Cucitrici, Rigatrici, Piegatrici, Perforatrici Raffinatrici, ecc., e per la nuova genialissima macchina a Filigranare a secco, la prima costrutta nel genere mediante la quale si può mettere in commercio un larghissimo assortimento di articoli e molte specialità. Naturalmente dell'enorme svolgimento della fabbricazione della carta conseguì un corrispondente sviluppo della massa dei fabbricati interni, sale di lavorazione, alloggi, magazzini, ecc., e questo sviluppo si esteso anche al Paese, il quale si ampliò e trasformò sotto i benefici effetti economici e morali del lavoro. Sorsero all'uopo Case operaie, Asili infantili, Scuole ed altre istituzioni popolari, che, mentre sono segno e fattori di benessere pubblico e privato, levano in alto il vessillo sotto cui, fra saggie e laboriose popolazioni e per impulso di benemeriti filantropi, accolgonsi a nuova vita le classi lavoratrici.

E la *Cartiera V. Valvassori-Franco,* modestamente iniziata ed accortamente avviata dai suoi Proprietari, sorge ora maestosa in tutta l'espressione di un'opera mediante cui pulsa e trionfa, a Germagnano, la vita industriale dei nostri tempi.



Cartiera di Conca Fallata.

Fra Carte e Cartiere.

Parlando delle cartiere italiane, dobbiamo necessariamente ricordare la cartiera *Ambrogio Binda* & *C.*, la quale, fondata nel 1855, deve considerarsi fra le più importanti d'Italia per l'eccellenza dei suoi prodotti e per la forte esportazione nell'Estremo Oriente e nelle Americhe.

La Ditta Binda possiede due Cartiere, una alla Conca Fallata presso Milano, che occupa oltre mille operai, l'altra a Vaprio d'Adda, che occupa circa 600 operai.

La Ditta *Ambrogio Binda* & *C.*, produce annualmente 5 milioni di kg. di carte finissime e fine da lettere, da stampa, da registri, da disegno, da cianografia, da scuola.

Speciali riparti sono destinati alla confezione delle carte in scatole, dalle più eleganti alle più economiche, ai biglietti da visita, quaderni, ecc.

Nella fabbricazione delle buste la ditta di cui parliamo tiene uno dei primi posti, producendone circa un milione al giorno.

Il merito principale del signor Ambrogio Binda e dei suoi successori consiste, non solo nella importanza della loro produzione, ma anche nel fatto di aver introdotto molti rami di lavoro, il cui fine è la trasformazione della carta, e che ognuno di essi costituisce una vera industria che, o non esisteva in Italia, oppure vi si trovava allo stato rudimentale.

Trattasi dunque di una delle più importanti case nazionali, non solo per la quantità, ma anche per la qualità e la specialità dei suoi prodotti, che sono altamente apprezzati sui principali mercati del mondo, e come tale abbiamo voluto farne menzione in questa rubrica, nella quale seguiamo con interesse i continui progressi dell'industria nazionale.

LA DONNA E LA CASA

La donna nella casa è tutto: dove manca la donna la casa è vuota e desolata.

La donna fa della casa il suo nido e lo scopo della sua vita. Ogni cura, ogni diligenza ella pone per abbellir la sua casa, per renderla ornata di ogni umano conforto, colla minima spesa, colla maggiore economia.

Una delle cose più indispensabili in una casa è l'illuminazione, che riunisca i due requisiti di dare una splendida ed ottima luce, di costare il meno possibile.

Le nostre cortesi lettrici potranno ottenere l'una e l'altro se vorranno benevolmente ascoltare il nostro consiglio.

Illuminazione.

Ad ogni ordine di persone è dato colla massima facilità di poter possedere nella propria abitazione una bellissima ed igienica illuminazione colla minima spesa d'impianto e colla massima economia sul consumo e nel tempo stesso di avere una luce superiore a quella elettrica.

La cortese lettrice stupita da questa nostra premessa mi domanderà e con ragione:

— Ma economia di consumo e minima spesa d'impianto non si possono ottenere che adottando per l'illuminazione il *gas povero.*

— No, gentile lettrice, ciò si può benissimo conseguire col *gas acetilene.*

Questo sistema d'illuminazione ha risoluto il difficile problema di dare una luce splendente, bianca ed economica, alla condizione però che i generatori del prezioso gas abbiano i requisiti della semplicità e della solidità, e non generino cattivo odore, come pur troppo accade negli apparecchi imperfetti nei quali la produzione del gas è soverchia e che sono difficili a maneggiare e non scevri di pericoli.

Chi vuole dunque economia di consumo, minima spesa d'impianto e splendida luce si rivolga alla rinomata *Ditta Edoardo Pulselli* di Rapolano (Siena): i suoi apparecchi e generatori sono veramente superiori ad ogni elogio, hanno il grande merito di essere senza alcun difetto, non pericolosi, fabbricati con la massima cura e diligenza: meritano dunque di essere vivamente raccomandati a tutti coloro che vogliono fornire la loro casa di un ottimo impianto di illuminazione economica. —

LEGGENDO

Raccomandiamo ai nostri cortesi lettori di voler volgere lo sguardo sulle importanti e recenti pubblicazioni che qui sotto riportiamo, dovute alla geniale ed umoristica penna dell'ottimo e valente pubblicista *Jarro,* che tutti voi ben conoscete, pubblicate con la massima cura e con elegantissimi tipi dalla ben nota e reputata *Ditta R. Bemporad e F., Firenze.*



Jarro nel suo studio.

Pubblicazioni di "Jarro".

Jarro (G. Piccini) ha già pubblicato coi tipi della nostra Casa:

Contro Dante (*Contra Dantem*). Fr. Guidonis Vernani. *De Reprobatione "Monarchiae,"* compositae a Dante Alighierio florentino, Tractatus. Rarissimo opuscolo del secolo XIV per la prima volta tradotto in italiano da *Jarro*, col testo a fronte. Edizione di lusso, di sole 250 copie numerate Lire 10 (esaurita). — Edizione economica (pochi esemplari ancora in vendita) Lire 6.



Salotto d' Jarro.

Canzoni d'Amore e Madrigali di Dante Alighieri, di M. Cino da Pistoia, di M. Girardo Novello, di M. Girardo da Castelfiorentino, di M. Betrico da Reggio, di M. Ruccio Piacente da Siena. Un volume in-8, edizione di 200 esemplari numerati (pochi ancora in vendita) L. 5. — L'edizione a Lire 10 (esaurita).

Dante e la Musica. Meriti di Dante sulla musica, scritti da Pietro Giordani. Edizione di 200 esemplari numerati Lire 10 (esaurita). — Edizione economica (pochi esemplari ancora in vendita) Lire 5.

Ora abbiamo pubblicato: *Chiose alla Cantica dell'Inferno* di Jacopo, figlio di Dante Alighieri.

È una magnifica pubblicazione, che si raccomanda, specialmente ai dantofili.

Jarro nella Prefazione alle " Chiose „ prova come queste, non ostante i dubbi sollevati dagli eruditi, sien veramente opera di Jacopo di Dante Alighieri.

È questa la prima e la sola corretta e completa edizione delle " Chiose „ di cui era stata fatta una edizione, sotto il patrocinio di Lord Vernon, a Firenze, a soli 100 esemplari, in principio del secolo scorso. Ma l'edizione fu sì scorretta e incompleta da considerarsi come non avvenuta.

Questa nuova edizione, in gran formato, e con ogni eleganza, è fatta sul raffronto di codici e reca, anche, riprodotte in *fac-simile* alcune pagine del Codice Barberininno.

Questa edizione riuscirà una delizia per gli eruditi: e aggiunge un preziosissimo cimelio alla letteratura dantesca. — Prezzo Lire 18.

⁂

Jarro si riposa dagli studi della letteratura classica, a lui prediletti, dalla critica, dalla indefessa operosità del giornalismo con una sua pubblicazione, ormai pur divenuta classica, a giudizio dei più autorevoli letterati per la forma in cui è scritta, e popolarissima, di cui ogni anno si vendono migliaia di copie: la pubblicazione del suo **Almanacco Gastronomico** che ormai si vende, ogni anno, a diecine di migliaia di copie.



Jarro nella sua sala da pranzo.

Riproduciamo fra i tanti benevoli giudizi della stampa italiana ed estera sull'*Almanacco Gastronomico* questo della illustre Matilde Serao.

" Si è fatto apostolo di una glorificazione intellettuale della Gastronomia in Italia un uomo d'intelligenza e di cultura veramente grande, un critico tra i primissimi, bibliofilo, latinista, giornalista, rinomatissimo e amatissimo. Da due anni egli va pubblicando un *Almanacco Gastronomico* che ormai sembra sfidi la popolarità dell'*Almanacco Igienico* che pubblicava ogni anno il dottor Paolo Mantegazza. „

Un anniversario.

Il 24 ottobre 1915 ricorre il novantesimo anniversario della nascita di Laura Bon.

Il padre della illustre attrice al momento della nascita della figlia, disse porgendola alla moglie: — Vedrai che questa bambina farà parlare di sè. — Mai un figlio od una figlia soddisfece in modo così perfetto e completo le speranze che un genitore fondò su di esso.

Con i suoi trionfi di artista e con l'avventurosa sua vita privata Laura Bon fece molto parlare di sè: anche troppo, perchè non si tardò a tessere sul conto suo delle storie, inventate di sana pianta, che danneggiarono non poco la sua fama presso i creduli.

Per sfatare queste leggende un nostro scrittore dei migliori, intendo dire Giulio Piccini (*Jarro*), volle si pubblicasse una storia vera e completa della grande attrice, una relazione sincera alla quale tutti potessero prestar fede. E, poichè i nostri desideri non sono mai così bene soddisfatti come quando siamo noi stessi a soddisfarli, egli raccolse dalla stessa Laura Bon tutti i dati necessari, tutti i particolari della sua vita, e scrisse egli stesso il libro; sotto il titolo di " Memorie di una prima attrice „ (Laura Bon). la Casa Editrice R. Bemporad & F. pubblicò infatti questa biografia, non molti anni or sono.



Laura Bon.

A giustificazione preventiva del volume, che non avrebbe mancato di sollevare molto rumore col racconto degli amori di Laura Bon col grande sovrano di Casa Savoia, *Jarro* scriveva nella prefazione del libro:

" Mentre il Pellisson era tutto intento a scrivere la *Storia di Luigi XIV*, questo Monarca lo richiese in che modo avrebbe egli trattato dei suoi amori con la Maintenon. – Sire, — rispose lo storico avveduto, – occorre che, nella splendida vostra storia, abbia parte anche *l'uomo* altrimenti nessuno la crederà. „ —

Consigliamo vivamente questo libro ai nostri lettori perchè, oltre alla sua missione di apportare la verità su fatti, a tutti gl'italiani interessanti, *Jarro* ha saputo, con la sua abile penna, narrarci una interessantissima storia di amore, piena di poesia e di ardori. Il volume, già ristampato più volte, tradotto in francese da Carrè e pubblicato, in elegante edizione, a Parigi, dall'editore Jouvin, continuerà indubbiamente il suo cammino verso la notorietà universale.

I concorsi dell'ALMANACCO ITALIANO

Resultati dei Concorsi 1914

L'*Almanacco Italiano* pel 1914 apriva tre concorsi sui seguenti tre temi:

I. - Quale sarà il più grande avvenimento del 1915?
II. - Trovare un motto per l'ALMANACCO ITALIANO.
III. - Proporre un'opera o istituzione qualsiasi di utilità pubblica nazionale, di cui l'ALMANACCO possa farsi iniziatore e propugnatore.

Eccone i resultati.

Primo Concorso.

Vi parteciparono 47 concorrenti, ma francamente non possiamo troppo rallegrarci dell'esito.

Quasi la totalità dei concorrenti volle profetizzare, come era facile di supporre, avvenimenti politici (uno solo fantasticò di meravigliose scoperte scientifiche), ma quasi in nessuno si scopre la stoffa del veggente. Cominciamo a dire che non abbiamo potuto tener conto delle numerose risposte — quasi i due terzi! — di coloro che dopo lo scoppio delle ostilità profetizzavano... il ritorno della pace. Da quando mondo è mondo, ha costumato che finita la guerra, si faccia la pace; e se indubbiamente la pace del 1915 (ma sarà proprio per quest'anno? auguriamocelo) e il conseguente rimaneggiamento della carta d'Europa anzi del mondo, saranno, non soltanto i maggiori avvenimenti del 1915, ma fra i più grandi avvenimenti della storia, non ci vuole l'anima di Tiresia per prevederlo. E così neppure abbiamo tenuto conto delle numerose risposte (12) che davano la palma all'apertura del canale di Panama. Finiti i lavori di questa meravigliosa opera, era naturale che il canale fosse aperto al traffico, neppure questa dunque era una previsione meritevole di premio, tanto più che a rigore, nel 1915, non ci sarà che la inaugurazione ufficiale del Canale il quale in realtà è in servizio già dai primi del 1914. Si veda la nostra Cronachetta.

Fra le altre risposte assai poche sono meritevoli di attenzione. Ma innanzi di riferirle dobbiamo fare pubblica confessione e chiedere venia di un nostro peccato di omissione, del quale però non sono del tutto senza colpa neppure gli egregi concorrenti. La nostra segreteria, ricevendo le risposte, non previde (proprio nessuno di noi è nato per fare il profeta) che dato lo svolgersi degli avvenimenti successivi sarebbe stato opportuno segnare sulle risposte la data d'arrivo: e d'altra parte nemmeno i concorrenti pensarono, salvo poche e lodevoli eccezioni, a segnare questa data accanto alle loro firme. E così al giudizio nostro mancava in molti casi uno degli elementi più es-

senziali, poichè certe previsioni acquisterebbero un valore ben diverso quando si potesse stabilire con certezza se sono fatte prima o dopo altri avvenimenti che potevano giustificarle. Ciò premesso, ecco alcune di queste previsioni :

— Il sig. ULDERICO PAOLETTI di Orvieto asseriva come *i più grandi* avvenimenti del 1915 : « L' inaugurazione del canale di Panama. - La pace europea e le nuove alleanze. - La guerra fra Giappone e Stati Uniti. - Una generale sollevazione panislamica ». È chiaro che la risposta fu inviata dopo lo scoppio della guerra, ma anche prima del 30 settembre (data di chiusura del concorso), e quindi prima delle complicazioni fra la Triplice Intesa e la Turchia. Si noti peraltro che l'avviso di concorso chiedeva *il più grande avvenimento,* quindi volendo sottilizzare si potrebbe obiettare a questa risposta e ad altre analoghe che esse indicano più avvenimenti, non un avvenimento solo.

— Il sig. MAURILIO MAURIZI di Roma : « Il papa esce dal Vaticano. - Conflagrazione europea! - La flotta aerea italiana vola attraverso il *mare nostrum* ». Questa parrebbe pensata prima della guerra : in ogni modo anche ad essa si applica la riserva fatta per la risposta precedente.

— Il sig. ANTONIO BALDACCINI di Pescia : « L' ingrandimento territoriale dell' Italia e il suo inalzamento ad impero ».

— Il sig. ROSARIO CUTRONA di Paolo, da Montemaggiore-Belsito (Palermo) : « Una nuova conflagrazione balcanica con estensione della guerra all' impero austriaco dove verrà a morte l'attuale imperatore ». Questa risposta ha di notevole che la data del suo invio è accertata da un timbro postale : 22 giugno 1914.

— Il prof. ENRICO LEVI di Livorno : « Il passaggio della Spagna dal regime monarchico a quello repubblicano ».

— La signora MAGDA EMILIANI da Montelupone (Marche) : « La costituzione del principato autonomo di Macedonia », ed essa così scrive il 17 febbraio.

— Il sig. FEDERICO SESTIERI di Roma : « Un conflitto anglo-giapponese favorevole al Giappone, e conseguente predominio di questo stato in Asia ».

Tralasciamo altre profezie più inconcludenti. Diremo pure che mentre il tema si prestava a risposte facete, o almeno argute alle quali, se indovinate, poteva facilmente essere assegnata la palma, queste sono assai poche e di poco *sugo,* mentre pur troppo abbondano le risposte insipide ed anche puerili. Spigoliamo tra le prime e le altre :

Il sig. CALVI di Zara ci dice che il più grande avvenimento del 1915 sarà... per lui, la nascita di suo figlio (Auguri !) mentre per il sig. PARPAGLIA di Palermo sarà una coppia di gemelli maschi della Regina d' Italia (la risposta è datata e pur troppo è posteriore se non all'annunzio ufficiale, alle voci della gravidanza dell'Augusta Sovrana). Un signore da Napoli prevede per il 1915 la chiusura di tutte le scuole (?!), un altro da Sicili (Salerno) chiama il più grande avvenimento del nuovo anno la rinnovellata pubblicazione dell'*Almanacco Italiano* nel suo XX anno. E come complimento passi : grazie !

Come i lettori vedono, la messe è scarsa e in generale mediocre. Ci è parso dunque, e la maggioranza sarà del nostro avviso, che non

fosse il caso di assegnare nè il primo nè il secondo premio, ma soltanto i quattro premi di L. 25, da darsi quasi diremmo come incoraggiamento, se pur fosse il caso d'incoraggiare quattro valentuomini a perseverare nella disperata professione dell'indovino.

I quattro premi di L. 25 sono assegnati ai signori:

— Ulderico Paoletti (Orvieto).

— Maurilio Maurizi (Roma, via del Gambero, 15).

— Antonio Baldaccini (Pescia).

— Rosario Cutrona di Paolo (Montemaggiore-Belsito, provincia di Palermo).

Secondo Concorso.

Maggiore il numero dei candidati, 64, e migliore anche la messe: il concorso infatti presentava minori difficoltà. Abbiamo diviso i molti motti presentati alla gara (diversi ne han presentati più d'uno) in due grandi categorie: motti foggiati espressamente per noi, e il potere sceglier fra questi ci sarebbe stato più gradito, e motti spigolati in autori classici e applicati al nostro caso. I primi, italiani o latini che fossero, avrebbero dovuto essere concettosi, nuovi nel pensiero, di forma concisa ed elegante: e diciamo subito che pur troppo nessuno ci è parso rispondere a tali requisiti.

Anche delle citazioni di scrittori classici un gran numero erano da scartare, perchè troppo comuni e note, come l'oraziano *Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci* (suggerito in quattro) o il virgiliano *Crescit eundo* (più esattamente *Vires acquirit eundo*, nell'una o nell'altra forma suggerito da cinque); o perchè troppo generici, come tutti quelli che contenevano una invocazione d'italianità o un'affermazione di operosità fortunata, e quindi potevano applicarsi a qualunque impresa che non fosse il nostro *Almanacco*. Questo invece è stato compreso da due che hanno suggerito due felicissime allusioni — la seconda non senza una punta di umorismo che le accresce leggiadria. Il prof. Enrico Levi di Livorno (via Ernesto Rossi, 1 bis, p. 2°) applicando al nostro volume ciò che del Sole dice il *Carme Secolare* di Orazio, ha foggiato il motto:

Aliusque et idem, nascor quot annis

(cioè, Ogni anno rinasco, sempre uguale e pur sempre diverso) in cui le prime tre parole sono un emistichio del *Carme* citato; e il sig. Chino Grilli da Urbisaglia (prov. di Macerata) suggerisce invece una citazione dantesca:

... Mai non furo strenne
Che fosser di piacere a questa (1) *eguali.*

(Dante, *Purgatorio*, c. 27, vv. 119-120).

Ai signori Levi e Grilli assegnamo quindi il primo premio di L. 250 che va diviso *ex aequo* fra loro.

---

(1) Il testo dantesco veramente ha *queste*.

Nessun altro ci sembra degno del secondo premio: e dei quattro premi di L. 25, non troviamo da assegnarne che tre, ai signori:

— Dott. ALFO BENATI (Bologna, via Cartoleria, 16) che con altre sentenze presenta questa:

Quanto più cerco e più novità trovo.

(FAZIO DEGLI UBERTI, *Dittamondo*, lib. V, in princ. del cap. XX).

— FRANCESCO GILARDONI (Colico), pel motto:

Di tutto per tutti.

— ALFREDO BERNARDINI ROSSI (Orani, prov. di Sassari, pel motto:

Spigolo e semino.

Terzo Concorso.

Anche questo concorso ha dato magri resultati. Vi si presentarono 39 concorrenti, dei quali bisogna dire che ben pochi intuirono il concetto della gara. Cominciamo col dire che il testo del bando di concorso, chiedendo la indicazione di un'opera di utilità pubblica, di cui l'*Almanacco* doveva farsi *iniziatore e propugnatore,* prescriveva tassativamente la indicazione di un'iniziativa nuova, escludendo opere già note ed esistenti delle quali dovessimo farsi patrocinatori e sostenitori: e questo cominciava ad eliminare molti suggerimenti, alcuni dei quali veramente degni come il Tiro a segno, l'istruzione militare scolastica, la guerra all'alcoolismo. In quest'ordine d'idee è pure chi vorrebbe indirizzare la nostra propaganda a... correggere il servizio dei pacchi postali e a riformare « gli indecenti bollettari di partenza e di arrivo! » Evidentemente chi ci scrive così è un impiegato postale. *Vous êtes orfèvre, Monsieur Josse!*

In secondo luogo parlando di *opera o istituzione pubblica di utilità nazionale,* era chiaro che non intendevamo chiedere dei suggerimenti di nuove edizioni librarie. Eppure moltissimi ci hanno proposto la stampa o la compilazione, anche per concorso, di nuovi libri i quali evidentemente non possono chiamarsi *opere o istituzioni.* La Società editrice dell'*Almanacco* terrà conto di questi consigli e intanto ringrazia: ma essi non possono essere presi in considerazione per il concorso. In ogni modo giova dire subito che il maggior numero di siffatti consigli ha per oggetto la pubblicazione di collane di libri popolari — delle quali veramente da qualche anno c'è piuttosto pletora che scarsità — e persino la pubblicazione di una Guida d'Italia, raccomandataci da ben sei persone, le quali evidentemente non sono soci del Touring, poichè ignorano la coraggiosa iniziativa di quel benemerito sodalizio, entrata felicemente in atto in queste settimane, mentre il Touring distribuisce ai suoi 140.000 soci il primo volume della sua ottima Guida. Per la sua singolarità non taceremo la proposta di un egregio cappuccino bolognese, il P. SALVATORE MONGIORGI, il quale

ci suggerisce di alzare a 3 lire il prezzo dell'*Almanacco Italiano* e col maggior guadagno (ma è poi sicuro che ci sarebbe maggior guadagno?) fare un'edizione dell'*Almanacco* in arabo per gl' indigeni della Libia. Eliminate queste risposte che evidentemente uscivano dal campo del concorso, le altre per essere prese in considerazione dovevano riferirsi a cose non troppo aliene dai nostri intenti e dal nostro indirizzo, a cose pratiche e possibili, sia generalmente parlando (cioè, non utopistiche), sia con particolare riguardo ai mezzi economici e morali che la ditta editrice dell'*Almanacco* poteva eventualmente dirigere a questo nuovo obiettivo, Per l'una o per l'altra di queste ragioni non facevano per noi nè la fondazione di una grande Società di mutuo soccorso fra commercianti... prossimi al fallimento, nè la istituzione di pensioni operaie, nè la fondazione di un Ospizio degl' Invalidi sul modello dell'*Hôtel des Invalides* (o la casa di Turate?), nè di un istituto pel « ritrovamento dei geni nascosti » e nemmeno la istituzione di una Biblioteca Popolare in ogni comune, nè la creazione di un fondo benefico per sovvenire i letterati poveri, come esiste in Inghilterra; buone cose alcune se vogliamo, ma che sorpassano i nostri mezzi di azione e di propaganda.

Ecco invece poche proposte che ci sembrano non disprezzabili, astrattamente parlando e quindi le riferiamo oggettivamente e senza nessun impegno per la Società editrice dell'*Almanacco* di accoglierle o meno:

— Promuovere una Lega per l'uso della lingua italiana nei giornali, nelle insegne, nelle industrie e nei commerci. (Proposta del signor ANTONIO BALDACCINI di Pescia, che largamente la sviluppa nella sua lettera. Sarebbe dunque una « Dante Alighieri » per l' interno. La proposta non è nuova ma è buona).

— Promuovere il corpo dei ragazzi esploratori, *boys-scouts*. (Del signor GIUSEPPE MOLINARI. È già cosa fatta ora, per merito del prof. Carlo Colombo di Roma: ma la risposta ci fu inviata nel marzo).

— Aprire un concorso per una *marcia nazionale*. (Del sig. GIULIANO SUMMINO).

— Fondare una scuola di giornalismo. (Del sig. ULDERICO PAOLETTI, il quale certo ignora che il prof. Piccioni tiene alla Università di Torino un corso libero di giornalismo, però di carattere essenzialmente storico).

— Organizzare periodicamente dei viaggi in piccole comitive per istruzione, per cura, per diletto ecc. alle quali si parteciperebbe mediante lievi contribuzioni settimanali o mensili (Del sig. GIUSEPPE MENDOLICCHIO). Anche il prof. VINCENZO PISENATI ci suggerisce di promuovere la istituzione di viaggi gratuiti e semigratuiti per far conoscere l' Italia agli allievi licenziati delle nostre Scuole Secondarie.

— Farsi iniziatori di una illustrazione cinematografica dell' Italia pittoresca, agricola, industriale, marinara. (Del sig. RAFFAELE GAMBERINI di Imola. Buon suggerimento ma in gran parte prevenuto da ciò che fanno le migliori case cinematografiche d' Italia).

— Creare un Segretariato dell'*Almanacco Italiano* per rispondere a domande di vita pratica fatte dai lettori dell'Almanacco. (Del signor ARNALDO COLLINI di Firenze. — La proposta a primo aspetto pare

buona ma poi resulta poco pratica. Fanno già qualcosa di simile molte riviste di scienza popolare o di industria, ma le risposte appaiono nei successivi numeri della rivista: e noi non potremmo fare diversamente, altrimenti non ci sarebbe il tornaconto per la Casa editrice. Ma che comodità poi ci sarebbe per i lettori curiosi che dovrebbero aspettare un anno intiero le risposte?).

— Fondare una Scuola Secondaria che prepari gli aspiranti agli impieghi governativi, in modo da ricondurre licei e istituti tecnici al loro ufficio naturale di preparare futuri professionisti, futuri studiosi. (Del prof. ENRICO LEVI di Livorno). — C'è qui il germe di una buona idea, che però andrebbe completamente trasformata. Oggi per un gran numero d'impieghi, ossia per quasi tutti quelli detti *di concetto*, è richiesta la laurea: per impieghi minori, ma di carattere tecnico, esistono già delle scuole specializzate, come per i telegrafisti, per gli ufficiali doganali, ecc.

Tale essendo il resultato di questo terzo concorso, non ci sembra che possa conferirsi ad alcuno il primo premio: assegnamo il secondo, di L. 100, al sig. ANTONIO BALDACCINI di Pescia; e dei quattro premi di L. 25, diamo tre ai signori:

— GIUSEPPE MOLINARI (Chiavari per Certenoli Calvari);
— GIULIANO SUMMINO (Madonna dell'Olmo, Cuneo);
— ULDERICO PAOLETTI (Orvieto);

e dividiamo il quarto, in parti uguali, fra i signori:

— GIUSEPPE MENDOLICCHIO (Lucca, via Gelsetti, 2).
— Prof. VINCENZO PISENATI (Genova, via Paolo Giacometti, 12, int. 9).

Gli Editori: **R. BEMPORAD & F.**

Collaborazione fotografica dei lettori dell'ALMANACCO ITALIANO

Resultato del Concorso precedente.

NUOVO CONCORSO.

Neppure quest'anno abbiamo a rallegrarci dei resultati del Concorso Fotografico. Tuttavia essi sono stati un poco migliori di quelli dello scorso anno, e perciò ne prendiamo fiducia a rinnovarlo ancora per l'anno prossimo, confidando che i numerosi dilettanti fotografi vengano a mano a mano abituandosi a ricordarsi di noi, con loro vantaggio e con soddisfazione nostra e del pubblico.

Il Concorso Fotografico era bandito tanto per l'*Almanacco Italiano* quanto per l' *Almanacco dello Sport* e i concorrenti hanno inviato promiscuamente fotografie dell'uno e dell'altro. Noi abbiamo assegnato all'uno o all'altro volume le fotografie, secondo il soggetto, trascelte e diamo qui i resultati cumulativi.

Abbiamo ricevuto 462 fotografie, ma di queste non ci è stato possibile di pubblicare che 52, venute da 18 corrispondenti. Sta in testa a tutti il Sig. *Alfonso Orlando* di Bergamo del quale pubblichiamo 10 fotografie; poi il Sig. *Federico Palmieri* di Palermo con 8 fotografie; poi il Sig. *Aldo Delle Piane* di Genova, il Sig. *Francesco Danti* di Messina, il Sig. Ing. *Alberto Sciolla* di Roma, tutti con 5 fotografie a testa; uno con 3 fotografie; quattro con 2 fotografie; e otto con 1 fotografia ciascuno. Tutte le fotografie pubblicate portano il nome del fotografo e sono state compensate nella misura promessa, inoltre al Sig. *Alfonso Orlando* che ha raggiunto le 10 fotografie, spetta un'artistica medaglia d'argento.

Aggiungeremo ora qualche considerazione a spiegare come mai di quasi mezzo migliaio di fotografie così poche siano state utilizzabili.

Qualcuno ci ha mandato delle bellissime fotografie di monumenti, di costumi, di paesaggi, marine ecc. Noi ringraziamo i cortesi corrispondenti e quando ci sia possibile, utilizziamo il materiale ch'essi c'inviano e che in qualche caso ha singolare valore artistico, ma pur troppo questa possibilità è rara, e in ogni modo è ovvio che queste fotografie, non illustrando fatti di cronaca, non possono partecipare al concorso. Anche in quanto agli avvenimenti da illustrare con le fotografie, bisogna aver presente che non abbiano importanza troppo ristretta e locale e che le fotografie non siano di carattere troppo episodico, da farle rassomigliare piuttosto a quadretti di genere che a documenti fotografici: ricordarsi che queste fotografie non escono nei fascicoli di una rivista o nei numeri di un giornale illustrato, pubblicati a breve distanza dagli avvenimenti, ma in un volume che esce a distanza di un anno, quando l' interesse destato dagli avvenimenti stessi non soltanto è diminuito, ma spesso si è trasformato. E finalmente è anche necessario di far attenzione alle prove che si mandano. Non parliamo delle brutte fotografie o delle prove sviluppate male, ma il fatto è che i più si ostinano a mandarci fotografie troppo piccole. Abbiamo detto più volte che il formato migliore è quello

di 9×12: accettiamo anche gli altri formati ma che cosa volete che facciamo, nel maggior numero dei casi, di fotografie 4×5, massime quando si crede di poter riprodurre con esse scene complesse e piene di figure come sarebbero i funerali di un grande personaggio, un convegno ginnastico, una dimostrazione di popolo? Non pensano i signori dilettanti che i particolari già così poco nitidi in una fotografia così piccola, quanto ottenuta con un buon obiettivo, scompaiono affatto nella riproduzione a cagione del reticolato che toglie nitidezza alle figure, alle difficoltà della stampa ecc.?

In ogni modo rinnoviamo il concorso, con la speranza che esso abbia maggior fortuna.

Non ci sembra infatti impossibile che molti tra gli infiniti dilettanti di fotografia possano dedicarsi a illustrare convenientemente la **Cronaca dell' Anno.** A più d'uno capiterà senza dubbio di prendere l'istantanea di un'illustre personaggio, di fissare in un ricordo fografico una solenne cerimonia, una manifestazione pubblica, un'avvenimento artistico, un cimento sportivo, un disastro: ebbene tutti questi *documenti fotografici* saranno i più oppurtuni per illustrare la *Cronaca* varia e diffusa che ogni anno si pubblica nell'*Almanacco Italiano* e nell'*Almanacco dello Sport.*

Norme e Compensi per la collaborazione fotografica

1. — Le fotografie devono riferirsi ad avvenimenti che si sono svolti dal 1° Ottobre 1914 al 30 Settembre 1915. I concorrenti devono unire alle fotografie un cenno esplicativo del fatto al quale si riferiscono, con l'indicazione della data (mese e giorno) in cui il fatto medesimo si è compiuto.
2. — Le fotografie devono essere assolutamente originali e non devono essere pubblicate in nessun giornale, rivista, libro ecc. nè avanti nè dopo la pubblicazione dell'*Almanacco.*
3. — L'invio delle fotografie deve essere fatto entro i seguenti termini di tempo, e precisamente così:

Fotografie riguardanti avvenimenti dei mesi di	*Ottobre-Novembre-Dicembre 1914*	devono essere inviate entro il	**31 Marzo 1915**
	Gennaio-Febbraio-Marzo 1915	Chiusura dell' accettazione	**30 Aprile 1915**
	Aprile-Maggio-Giugno 1915		**31 Luglio 1915**
	Luglio-Agosto-Settembre 1915		**10 Settembre 1915**

4. — Le fotografie devono essere nitide, bene stampate, e non eccessivamente piccole, sopra a tutto in relazione alla complessività del soggetto. Il formato preferibile è il **9×12.**
5. — Le fotografie, comprese quelle destinate all'*Almanacco dello Sport*, devono essere inviate in piego raccomandato e franche di porto alla **Direzione dell'Almanacco Italiano,** Sezione fotografie, presso **R. Bemporad e Figlio, Via del Proconsolo, 7 - Firenze.**

   La Direzione accusa ricevuta delle fotografie, ma non assume impegno di dare avviso ai singoli concorrenti dell'accettazione o no delle fotografie da essi inviate.
6. — Le fotografie, pubblicate o no, non si restituiscono.
7. — Le fotografie pubblicate nell' uno o nell'altro *Almanacco* porteranno il nome degli autori e saranno compensate a L. 5 ciascuna.
8. — A tutti coloro dei quali saranno pubblicate almeno 10 fotografie, sarà data in premio una artistica **medaglia d'argento**; fra coloro di cui saranno pubblicate non meno di 25 fotografie, sarà assegnata una **medaglia d'oro** del valore intrinseco di L. 100 a colui che ne avrà dato il maggior numero.
9. — Entro un mese dalla pubblicazione dell'*Almanacco Italiano*, l'amministrazione spedirà ai singoli collaboratori l'importo delle fotografie pubblicate, nonchè le medaglie.

XXXVII

Storia.

BARDAZZI P. - *Mazzini*. Libro per la gioventù italiana, con illustr. L. 2,—
CHERUBINI E. - *La storia dell'arte*, narrata ai giovani. Riccamente illustrata 2,50
DEL LUNGO I. - *La donna fiorentina del buon tempo antico* . . . 3,00
DEL RY E. - *Donne illustri italiane* 0,90
IMBERT G. - *La vita fiorentina nel seicento, secondo memorie sincrone (1644-670)*, con illustrazioni fuori testo . . . . 5,—
PEDRAZZI O. - *La conquista della Libia*, con illustrazioni . . . L. 1,50
SOLERTI A. - *Musica, Ballo e Drammatica alla Corte Medicea*. Da documenti inediti. Con fac-simile e numerose illustrazioni. Un bel volume, con copertina speciale 6.50
TURLETTI V. - *Patria cara!* Rapsodie d'un veterano. Libro dedicato ai presenti e futuri soldati d'Italia 2,50

Romanzi, Bozzetti letterari e Opere varie.

BARBONI L. - *Geni e capi ameni dell'Ottocento* . . . . L. 3,50
BENI C. - *Guida illustrata del Casentino*. Elegante volume formato Baedeker con moltissime incisioni 4,—
BISI ALBINI S. - *Donnina forte*. Racconto 1,30
DE BLASI I. - *L'Incognita*. Bozzetti . . . . 3,—
GABARDI G. - *Avventure e sventure*. Versi . . . . 2,—
MANTEGAZZA P. - *Fisiologia dell'amore*. Bel volume . . . . . . 1,—
— *L'arte di prender moglie*. Nuova edizione popolare, con copertina illustr. 1,50
— *L'arte di prender marito*, per far seguito a « L'arte di prender moglie ». Nuova edizione popolare, con copertina illustr. . . . . L. 1,50
MARTINI F. - *Al teatro* . . . . 4,—
MECACCI G. - *L'arte d'esser felici* 1,—
PIERAZZI R. M. - *Le rime del Marzocco*, con copertina illustr. . 3,—
SAFFI A. - *Michelangelo e la missione dell'Arte*. Elegante volume con prefazione di Giovanni Rosadi 1,—
STAFENDA P. - *Calendimaggio*. Romanzo 3,50
VISANI-SCOZZI P. - *La Medianità*. Spiegazione popolare e completa dei fenomeni spiritici. Seconda edizione riveduta dall'Autore, con splendida copertina del pittore Casaltoli. Un bel volume in-8°, con incisioni. . . . . . . 5,—

*Il prezzo dell'*Almanacco Italiano *viene* **interamente rimborsato** *mediante l'invio di questi due BUONI.*

Buono di L. 1,25
riservato ai Possessori
dell'ALMANACCO ITALIANO 1915.
Valevole soltanto per tutto il 1915.

Buono di L. 1,25
riservato ai Possessori
dell'ALMANACCO ITALIANO 1915.
Valevole soltanto per tutto il 1915.

(Leggere l'avvertenza in principio del presente Elenco).

Inviare ordinazione con cartolina vaglia ESCLUSIVAMENTE agli

Editori R. BEMPORAD & FIGLIO
FIRENZE - 7, Via del Proconsolo, 7 - FIRENZE